



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

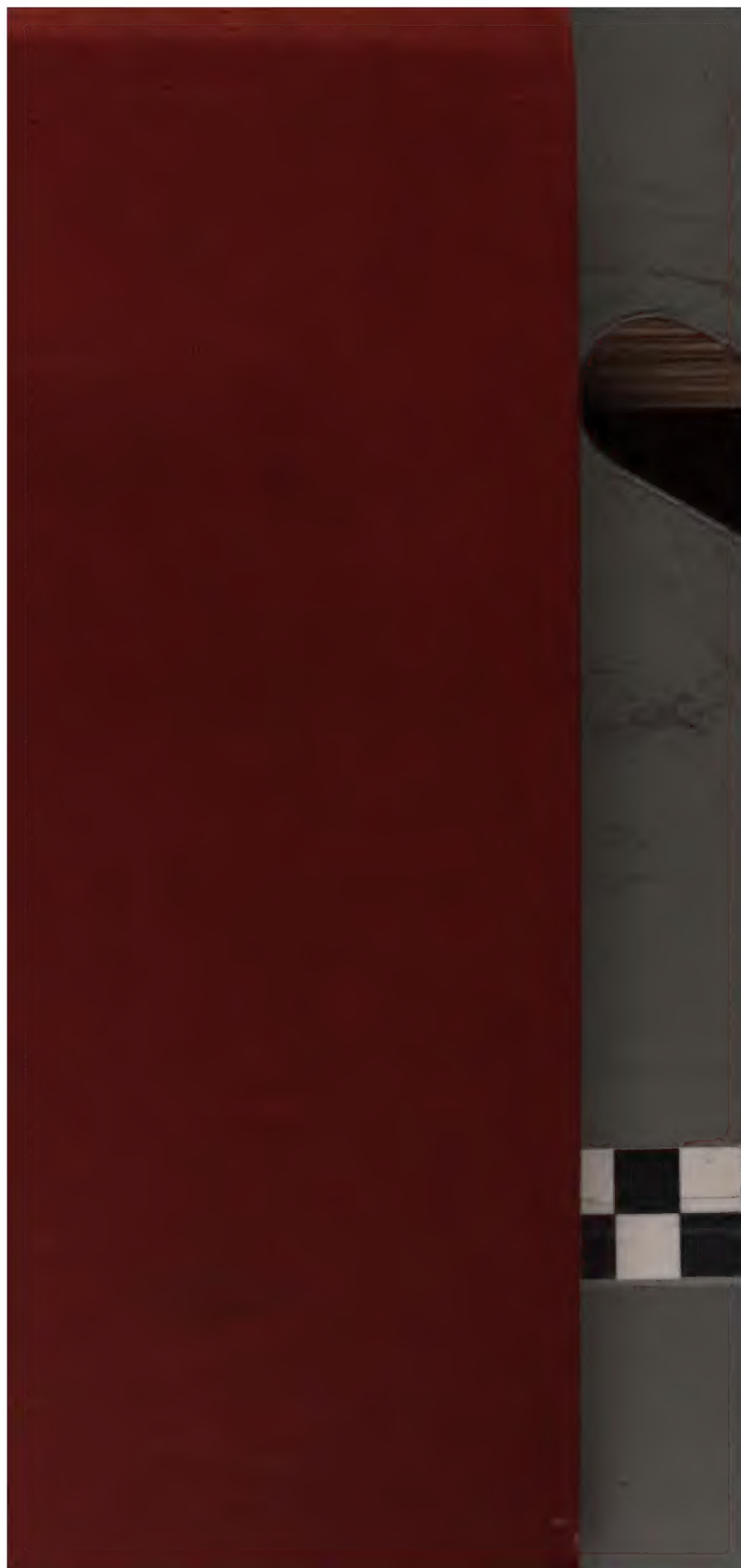
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





PROPERTY OF  
*University of  
Michigan  
Libraries*

1817



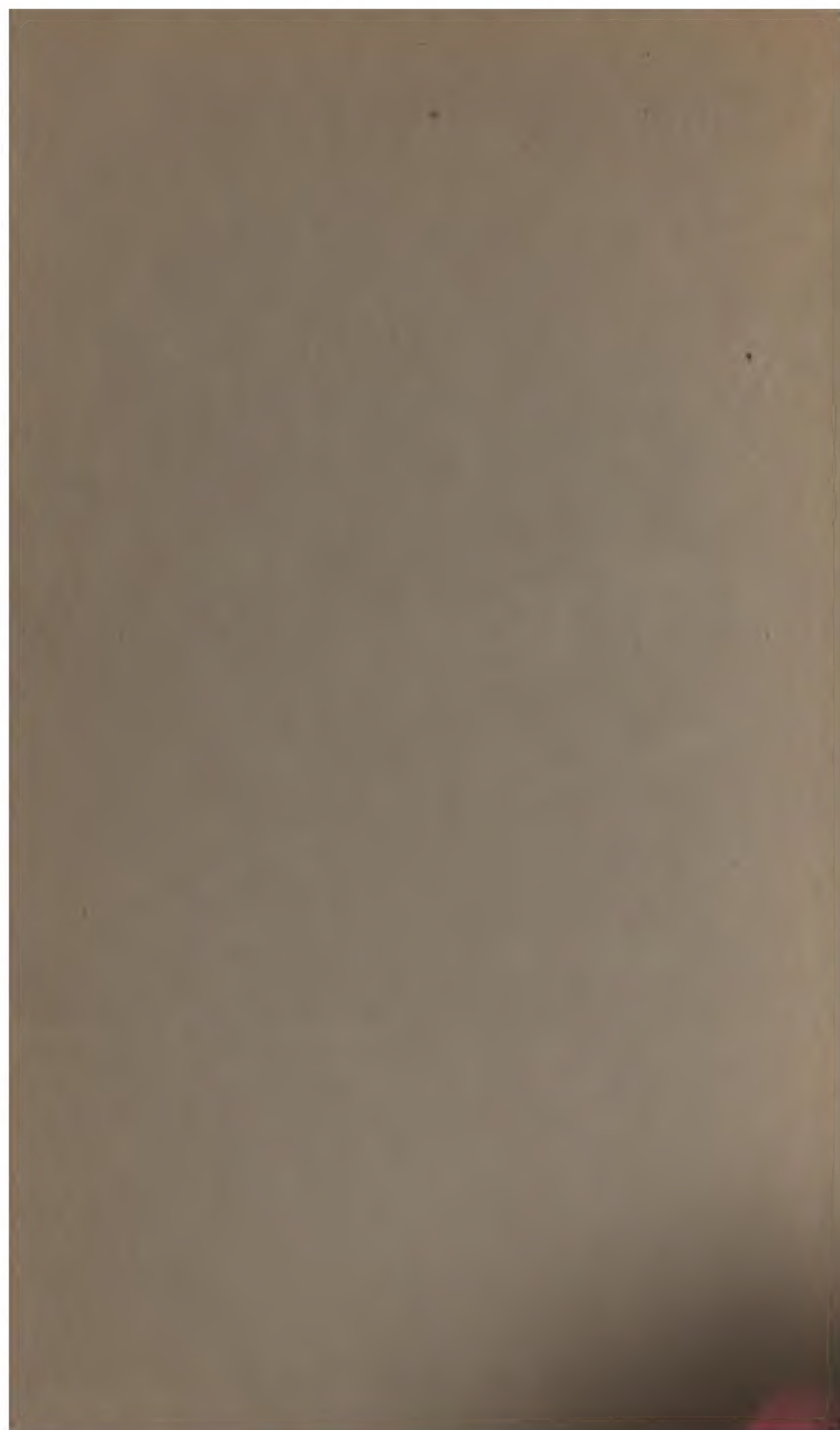
---

ARTES SCIENTIA VERITAS

---













*De lingua, littera et Tropologia*

# GLOSSARIU

CARE COPRINDE

## VORBELE D'IN LIMB'A ROMANA

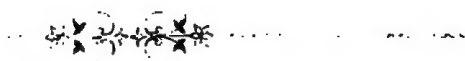
STRAINE PRIN ORIGINEA SAU FORM'A LORU,  
CUMU SI CELLE DE ORIGINE INDOUIOSA.

DUPO INSARCINAREA DATA DE SOCIETATEA ACADEMICA ROMANA

ELABORATU CA PROIECTU

DE

A. T. LAURIANU si J. C. MASSIMU.



BUCURESCI

NOUA TYPOGRAPHIA A LABORATORILORU ROMANI

19. STRATA ACADEMIEI 19

1871.



# A.

NOTA. Celle mai multe vorbe straine, mai allessu turcesci, cari se audu cu *a* initiale, se audu si mai desu cu aspiratiea *h*; si de acea-*a*, avendu se se tractedie la *H*, nu se mai inseria si la *A*.

**A!** si *ah*, exclamatiune, prin care se espreme: 1. dorere: *a! ce nefericitu sum.* — 2. furia sau turbare de mania: *a! de ce nu potu pune man'a pre ellu, sa se mi resbunu;* — 3. mirare: *a! ce ne vedu ochii.* — Acea-asi cu latinesculu *ah*, si prin urmare cauta se intre in dic-tionariu.

**ABA**, s. f. pl., *aballe*, vorba si de for-ma si de origine turcesca: pannura sau tessetura d'in fire de lana grossu tórse. — Ca si derivatele selle: *abageria*, *abagiu*, vorb'a *abá* se aude mai numai la Români d'in Români'a libera, precumu si *dumia*, care are apróne acea-asi in-semnare. In Transilvani'a se aude intre pueni numai *habá* = panura alba. — Ita-li si Ispanii au *borra*, Francii *bure*, de la adiectivulu latinu *burrus*, *burra*, pro-prie *rosu*, fiindu co acestei materii se da de ordinariu colorea rosia.

**ABAGERIA**, s. f., 1. maiestri'a de abagiu, 2. stabilimentu unde se vende sau fabrica *abá*.

**ABAGIU**, s. m., care fabrica sau ven-de *abá*.

**ABALDA**, s. f., vorba de origine ob-scura si aprobe neadita in gur'a popo-rii si, aflandu-se numai in dic-tionariulu de Bud'a cu insemnarea: magazinu pen-tru depunerea merelor, emporiu, empo-rium (ἐμποριον. fr.: *entrepôt*, *dépôt*).

**ABANDONARE**, v., formatu d'in *a* si germaniculu *band*, legatura, ar-masina propie: *deslegare*, si de aci, in latinesculu ordinariu: *lassare*, *parassire*;

déro si verbulu si derivatele: *abando-natu*, part., *abandon*, s., nu se potu ad-mitte in limb'a româna, mai allessu cându, pre lóna impregiurarea, co nu sunt ro-manice, se adauge si co de currendu s'au introdus-su si usitatu numai de unii sau altii.

**ABANOSU**, s. m., vorba arabica: 1. specia de arbore, 2. lemnu de acestu arbore cu colore forte négra, de unde: *peru de abanosu*. — Form'a de admissu este *ebonu* = *ebenus* (ἐβένος), d'incare sin-gura se potu formá derivate: *ebeninu*, *ebenistu*, etc.

**ABARU** si *habaru*, vorba turcesca, care insemna: scóre; si de aci: *pesu*, *grige mare*, *temere*: *abaru n'am de tene* = nu mi pésa de tene; *abaru de grige se n'aveti de ammentiarile lui* = de locu se n'aveti grige de ammentiarile lui; *abaru n'am avutu de ce mi spuneti voi* = neci prin mente mi a trecutu de ce mi spuneti voi.

**ABASTARDARE** si *abastardire*, v., formatu d'in *ad* si celticulu *bastard* = *spuriu*; a face *spuriu*; nu se póte inse admite, cându avemu, pentru aceliu-asi conceptu, expresiuni curata romanesce, cá: *adulterare*, *vitiare*, *corrupere*, *de-generare*. — Cuventulu s'a usitatu de unii numai in Români'a libera.

**ABORDARE**, v., franc.: *aborder*, formatu d'in prepos. *a* si celticulu *bord* = *termu*, *ripa*, *margine*; a dá la *termu*, a trage (navea) la *margine*; nu se potu inse admite in limb'a româna, si cu *a*.



tâtu mai pucinu derivatele lui: *abordabile* = accessibile, *abordagiu* sau *abordu* = accessu.

ACADEA, pl., *acadelle*, s. f., vorba turcésca connoscuta numai în Români'a libera: confectura de sacharu arsu în forma de micu rectanglu sau de cylindru.

ACARETU si *ecaretu*, s. m. pl.-e, si *turi*, vorba turcésca caduta în desuetudine si la Români d'în Români'a libera, între cari se usită: bunu nemobile, si mai allessu: edificiu.

ACARITIA si *acárnitia*, s. f., vorbe formate d'în radecina curatu romanésca, déro cu suffisse slavice, si de acea-a neadmissibili, de órece avemu vorb'a cu forma curatu romanésca: *acariu*.

ACATHISTU, s. m. (ἀκαθίστος), proprie: care nu se pune diosu, care nu siéde, si de aci: la care nu se siéde diosu; de unde în speciale, cá terminu basericescu: 1. rogationile, cantarile, servitiulu basericescu, care în sér'a Vinerei d'în a cinci'a septemana d'în paresime, se face în onorea nascutóriei de Dumnédieu, si în cursulu carui-a toti omenii stau în petióre; — 2. de aci, în genere: verce rogationi si cantari cotra nascutóri'a de Dumnédieu; — 3. ce se da preutului, care face aceste roga ióni si cantari: *am se dau acathiste pre la tote basericele, cò se te blasteme*.

ACHITARE, vedi *acquitare*; *achiu*, *acquitu*, etc.

ACHTIATU, adj., care este lipsitu de ceva si lu doresce cu focu, *curens aliquare, quam flagrantissime cupit*. — Se fia acésta vorba cá si cea urmatoria, d'în care pare co s'a formatu si *achiatu* prin medilocirea unui verbu *achtiare*, formatu d'în interiectionea *ah?* sau sta în legatura cu grecescele: ἄχος, ἄχουσι?

ACHTU, s. m., doru infocatu de ceva care ne lipsesco, *ansans desiderium*; vedi si *achiatu*: *biéta mama a remasu cu mare achtu la ánima pentru perderea unicului seu filiu*.

ACIOIA, s. f., metallu d'în care se torna clopotele si alte obiecte, *aes*, fr. *airain*; germanice: *Glockenspelste*. — Astadi în locu de *acióia* a intratu în usu vorb'a *bronzu*, ital. *bronzo*, fr.

*bronze*, cu tóte co acésta vorba, pre longa co nu este de origine romanica, apoi neci nu espreme acellu-asi obiectu, ce espreme vorb'a *acióia*. Atâtu pentru co ar réta ceva destinsu de ce espreme *bronzu*, cátu si pentru co pare a fi de origine romanica, vorb'a *acióia* ar meritá se remana în dictionariulu limbei, dându-i-se, în locu de form'a *acióia*, cumu se aude în gur'a poporului, form'a *aciaia*, care prin caderea lui *r*, cá în *saia* = *saria*, ar fi în locu de *aciaria*, femininu d'în *aciariu* = *aciarium*, ispanice: *acero*, gallice: *acier*, ero în italice, prin caueria lui *r*, cá si în form'a romanésca feminina, *acetaio*. Este addeveratu, co form'a de latinitate media: *acarium* sau *aciare*, cá si formele limbelor romanice, provenite d'în ea: *acier*, *acero*, *aciaino*, au însemnarea vorbeii romanesci: *ociellu*; si co prin urmare intellessulu vorbeii *acióia* s'ar paré co se oppune la etymologi'a ce i se da: déro essemplele de assemene scambare în însemnarea vorbelor nu lipsescu în limb'a nostra: asiá s'a datu vorbeii *anima* însemnarea de *cor*, asiá vorbeii *focu* însemnarea de *izis*. De alta parte vorb'a forte popularia: *ociatre*, iavederatu corruptu d'în *aciariu*, pria sustituita unui *o* lui *a*, cá în *oltaru*, în locu de *altariu*, si trecerea siueratóriei *ei* în *ti*, cá în *facia*, *acia*, etc., si chiaru cá în latinitatea media si vulgare la vorb'a însasi, de care se tractedia, si care se afla nu numai cu form'a *aciarium* si *acciarium*, ci si sub form'a *aziarium* si *azziarium*, chiaru si *azzaium*; vorb'a, dienu, *ociarire* = *aciarire*, este si prin form'a si prin intellessulu seu una proba nerecusabile, co în limb'a româna a cautatu se essista sau form'a *acuria*, sau form'a *ariariu*, sau si amendoue de una data cu intellessulu de *ociellu*; déro în urma un'a d'în forme, cea feminina: *aciaria*, cá facundu duplu usn cu cea masculina: *aciariu*, s'a potutu, cumu ar fi usioru de probatu co se face în tote limbele, applicá la desemnarea altai metallu, pastrandu-se cea masculina pentru însemnare de *ociellu*; apoi fiendu co si masculinulu: *aciariu*, mai allessu sub form'a *aciaiu*, se potea u-

storu confunde cu femininulu sub aceeași forma: *aciua*; de aceea-a limb'a a tensu contra alta forma masculina, mai bene destină de cea feminina, cumu este: *aciellu*. Verecunu inse acēsta d'in urma forma este mai grea de esplecatu că form'a *aciōia*: coci, de si form'a curata *aciellu* consuna cu legile fonetice alle limb'ei române, totusi remane de esplecatu suflissulu *ellu*, esplecare cu atātu mai necessaria, cu cātu aceea-asi forma a datu nascere la mai multe vorbe, cari au prinsu affundu radecina in limba, si cari sunt fōrte espressive: *acielle* (pronuntia: *otielle*), *aciellire* (pron. *otiellire*), etc. Se fia dero *aciellu* unu deminutivu d'in *acornu* sau *acieriu*, că *misellu* d'in *miru*? Se fia luat d'in unguresculu *at-ell*? In acēsta d'in urma suppositione, pūmai form'a ar potē fi unguresca, cu tote co si acēsta-a este romanica, si totu cu atātu cuventu se pote sustinē co Ungurii au luat vorb'a in acēsta forma de la Romāni; ero in cātu pentru fundu, nu mai incape indouentia, co este curatu romanica: coci vorb'a vulgară: *aciariu* sau *aciare*, vine d'in cea classica: *acies*, care va se dica proprie: *ascutitu* sau *ascutisiu*, si de aci si *aciellu* sau *o-ellu*, care intra in ascutitulu instrumentelu taliatorie si impungutorie. M. — Mare parte d'in Romāni nu pronuntia *aciōia*, ci *ciōia*. Deci se nasce intrebarea: nu provine ore *ciōia* d'in *ciolva*, *ciunia*? Conferesce semnificatiunea ei in limb'a germana *Glockenspeise*. L.

#### ACIUARE si

ACIURE, v. de origine neconnoștă si la fōrte pueini auditu, in locu de: *pitulare*, *pitire*.

ACIROS, sau cu forma mai romanica *aciru*, adj. *ἄκρως*, foră eredi cu inostentori.

ACMACI, a lji, vorba de origine obscūra: foră esperientia, novitu; in ce *redis*, tiro. — Vorb'a e astadi aprobe neconnoștă.

ACRELA, s. f., vorba de origine curatu romanica, dero cu suflissu strainu, si de aceea neadmissibile, cindn, spre a na supplinț avemu: *acretiu*, *acrima*, *acritudine*, *acore*.

ADALMASIU, vedi *aldamasiu*.

ADAMANIRE si *ademenire*, *adamanescu* si *ademenescu*, v. tr., vorba de origine necunnoscuta, coci d'incaus'a celei de a dou'a forma, care este si cea mai respandita, nu se pote sustinē co ar veni d'in *ad-ad-manus*: a ammagi a attrage prin ammagiri la reu; *pellicere*, *allucere*, *sollicitare*.

ADAMANITORIU si *admenitoriu*, *-tōria*, s. adj., care *adamanesce* sau *ademenesce*.

ADAMANITU si *ademenitu*, part. de la *adamanire* sau *ademenire*.

ADEIARE, vedi *adeliare*.

ADELIARE, *adeiare*, *adiiare*, *adiere*, *adiare* si *adiere*, v. intr., vorbindu despre ventu: a suflă lenu: *abiā adelia ventulu*. — Fiendu co acēsta vorba se aude in gur'a poporului romānu d'in tote partile; fiendu co form'a flessionei ei este simpla (*adelia* sau *adeia*, nu *adeliedia* sau *adeiediu*); si fiendu co variationile de pronuntia, dupo dialecte, sunt intru tote contorme cu legile fonetice alle limb'ei: de aceea-a nu mai incape indouentia co acēsta vorba cauta se fia forte vechia, de origine curatu romanica, si se se lege prin etymologia de *adhalare* sau *adhelare*.

ADELIARE, *adiiare* si *adiere*, *adiare* si *adiere*, s. f., d'in verbulu precedente: lenu suflare de ventu, aura, franc.: *brise*, *zéphyr*.

ADEMENTIRE, *ademenitoriu*, *ademenitu*; vedi *adamanire*, *adamanitoriu*, *adamanitu*.

ADIIARE si *adiare*, vedi *adeliare*.

ADIIERE si *adiere*, vedi *adeliare*.

ADINEORA, *adiniōra*, *adineore* sau *adineori* adv., modo, nuper; cu pueinu inainte, cu unu momentu sau cātuva momente mai inainte. — Vorb'a dupo form'a ei pare romanica. Cari sunt inse elementele ei de compositione? Si fia d'in *a-de-in-eo-ora*, asiā in cātu se insemue: *in a ora* (momentu), care face parte d'in *ea ora*, ce n'a trecut inco, ci este totu presente in momentulu vorbirei?

ADIO, franc., *adieu*, proprie: cu *Domnedieu*; si prin urmare, neavendu si ne-



potendu luá forma romanesca, nu se pote admite in limba, mai allessu candu avemu espressionea pre deplinu corresponditoria: cu *Domnedieu*, cumu si multe altele de acea-asi potera cu espressionea francesca, un'a mai fremosa de câtu alt'a: *romani sanctosu, cu sanctate, diu'a buna, ser'a buna, salutare*, etc. Peno cand i astu peccatu pre noi Români, ca se trecemu de la una momitiaria straina la alt'a: de la *kyr la monsieur*, de la *καλὴ ἡμέρα la bonjour*, etc.? De ce se nu ne placa celle bune alle nostre?

**AFANISIRE**, (d'in grec. ἀφανίζω = a face nevedutu, a nemici), vorba ce s'aude numai in gur'a unoru-a d'in locuitorii cetatiloru in Romani'a libera, in locu de: *derapenare, ruinare*, etc.

**AFANU**, s. m., vorba de origine neconoscuta si audita in gur'a pucinoru Români d'in Moldavi'a in locu de: *dorere de ânima, necasu, amaru allu sufletului*.

**AFERIMU**, vorba turecsca, 1. luata cá exclamatiune de approbare: forte bene! de minune! bravo! cure!--2. luata si cá substantivu: *fa ce ti dicu eu, si ti voi da una aferimu*;--3. se dice si in ironia, facundu-se usu de acésta voba pentru fapte sau disse, cari merita desapprobare;--4. státu spre a dá potera espressionei, câtu si spre a formá una consonantia cá acelle-a cari, cumu se vede d'in atâte esemple alla limbei populare, placu forte multu Românilui, se adauge adesea pre lîngo vorb'a *aferimu* si alte done, *pop'a Marinu: aferimu popa Marinu*.

**AFFISSIARE**, *affissiediu*, v. tr., a affige, a lipi pre muri unu annurtiu tiparitu sau scrisu, a annuntiá ceva prin folie scrise sau tiparite;--a annuntiá in genere, a publicá una scire; *parietellam affigere, tabulam proscribere, posterum*, franc.: *afficher*.--De si acésta vorba este un neologismu introdus d'in limba francesca, dero cá formata d'in radicea curatu romanica, adeo d'in a *axum*=*affissu*, d'in *affigere*, s'ar poté admite in dictionariulu limbei romane de impreuna cu derivatele selle: *affissiaru, affissiu*.

**AFFISSIARIU**, s. m., care affige, lipesco sau imparte affissie; *qui libellos ad postes et limina publica affigit*, fr. *afficheur*.

**AFFISSIORU**, s. m., d'in franc. *afficheur*, ne-avendu analogia in limb'a romana, nu se pote admite de câtu sub formele mai corecte: *affissiaru* (vedi acésta vorba) sau *affissiatoriu*.

**AFFISSIU**, s. m., pl.-e, d'in verbulu *affissiare*: folia scrissa sau typarita, care coprende unu annurtiu si care se affige, se lipesco pre muri sau se imparte, libelli, *proscripta tabula*; franc.: *affiche*.--Vedi Dictionariulu limbei române.

**AFIEROSIRE**, *afierosescu* (prin rea pronuntia: *afirosire*), v. tr., (ἀφισπώ,) 1. a sacrá sau consecrá unu preutu, una baserica, etc., a santí; *sacrare, consecrare*; 2. a dedicá sau a inchiná cuiva ceva; *dicare, vovere*.

**AFIEROSITU**, (prin rea pronuntia: *afirositu*), part., d'in verbulu precedente, 1. *santitu, sacratu*; *sacratu, consecratu*; 2. *dedicatu, inchinatu*; *dicatu, devotus*.

**AFIFU?**, ad., fóra bani, flaccu in punga, seracutin, seracutiosu, reu imbracatu. Vorba de origine neconoscuta, si audita numai intre unii d'in locuitorii cetatiloru d'in Români'a libera, pare a avé legatura cu cea de acea-asi insemnare: *ifilii*.

**AFINA**, s. f., fructulu afinului, *bacca myrtilli*, franc.: *airelle, myrtilles*;--d'in unguresculu: *afonya*?

**AFINU**, s. m., arborella san tufa, care da aîne. (Vedi vorb'a precedente).

**AFIONU**, s. m., vorba turecsca: sucu de maen, opin=oplum.

**AFIROSIRE**, *afirositu*, vedi *afierosire, afirositu*.

**AFORISANIA** si *afurisania*, s. f., d'in aforisire cu terminatione slavica: escommunicatione, anathema; *excommunicatione, sacramentum interdictio*.

**AFORISIRE** si *afurisire, aforisescu*, v. tr., (ἀφορίζω), proprie: a despartí si margini; si de aci in speciale, cá terminu basericescu: a scó d'in comunitatea credinciosiloru, a margini de la baserica si de la alie baserice, a escomunicá:



excommunicare; 2. a dá dracului, a anathematisá, a blastemá: aliquem inferis devovere, allicui male precari. — *Aforisire* differe de *anathematisare* sau *anathemisire*, antâniiu pentru eo *aforisire* este mai popularu, asiá in cátu poporul nu connosce verb'a *anathematisare*; ci in loculu ei face usu sau totu de *aforisire*, sau de perifrasede: a dá *anathemei*. Alu doile, pentru carturari, cari facu usu de amendone vorbele, *aforisire* differe á in intellessu de *anathematisare*, intru cátu a *aforisi* va se dica numai a desparti pre cineva de turm'a credentiosiloru si a lu margini pentru unu tempu de la baserica; éro a *anathematisá* va se dica nu numai a margini pre cineva, pentru unu tempu de la baserica lui Christu, ci a lu seote pentru totu de a un'a átu senulu basericei, si inco a lu dá, a áinchiná lui Antichristu.

*AFORISITU* si *afurisitu*, part. d'in *aforisire*, care pre lóngea insemnarile verbului, mai are si intellessu de: reu to gradulu cellu mai mare, cumplitu, indevicitu, cu care anevoia te poti intelege sau invof; fora omenia, fora Domnedien.

*AFORISIRE*, *afurisitu*, vedi *aforisire*, *afurisitu*.

*AGA*, plur., *agulle*, s. m., vorba si de origine si de forma turcesca, care, de si aréta unu barbatu, este inse, in limb'a romána, tractata, cá si cumu ar insemná una fientia feminina, cá *pará*, de esemplu: titlu de politetia, *domnu*.

*AGA*, s. m., aceea-si vorba cu precedentea, inse prin trecerea tonului la penultima, capetandu forma mai romanésca, cá *papa, tata*, a luat mai multe insemnari, astadi essite d'in usu: 1. prefectu de politia, 2. antaniulu gradu de boiaria de antani'a classe sau de *protipendada* in principatele románe. — Cá si *agá*, se aplicea, cá titlu de politetia, veri-carui tureu, in aceea-si insemnare cá si romanesculu *domnu*.

*AGARICU?*, ciuperca? d'in grecesculu *αγαρικόν*.

*AGIAMIU* si *agimiu*, adj., vorba de origine turcesca, care se aude mai numai in gur'a Romániloru de prin cetatile

Romaniei libere: fora esperientia, novitiu; in re rudis.

*AGHIASMA* si *aiasma*, s. f., (*ἀγιασμα*) apa santita: aqua sacra, aqua lustralis. Form'a buna romána e *agiasma*.

*AGHIOTANTU*, s. m., forma corrupta in locu de *adjutante*, franc.: *adjutant*, *alde de camp*.

*AGHIUTIA*, s. m., nume comicu datu dracului sau diavolului.

*AGHISTINA* si *ghistina*, s. f., vorba de forma unguresca: *gesztenye*, invederatucorrupta d'in romaniceulu: *castania*, *castanea*, si trecuta apoi cu assemenea forma si in gur'a unoru-a d'intre Románii d'in Dacia superiore.

*AGIALICU* si *hagialicu*, s. m., vorba si de origine (vedi *agiu*), si de forma turcesca: locurile sante, unde mergu credentiosii spre inchinare, si callatoria la aceste locuri; *sacer locus*, quo confluant pili peregrini, *pia peregrinatio*; franc.: *pèlerinage*; — proverbii: a se duce la *agialicu*, a se ruiná, a si perde starea. — Vedi in Dict. *peregrinu*, *peregrinare*, *peregrinatu*.

*AGICA* si *hagica* sau *agica* si *hagica*, femininu d'in *agiu*: femina care a callatoritu sau callatoresce la locurile sante, *moller*, que plam peregrinationem oblit vel oblit, peregrina, franc.: *pèlerine*.

*AGICA*, vedi *agica*.

*AGIO* si *agiu*, s. m., italice *aggio*, fr. *agio*, germanice *Aufgeld*, *Aufwechsel*: 1. differentia: a. intre valoarea nominala si cea reale a moneteloru, b. intre valoarea monetei metallice si a monetei in charteia, c. intre valoarea moneteloru d'in una terra si valoarea acelloruasi d'in alta terra; — in aceste intellessuri se dice si *cambiu* sau *scambiu*, italice *cambio*, franc. *change*; — 2. beneficiu ce se trage din scambiu de monete diverse; — 3. usura sau cameta ce unu impromutatoriu de bani iea preste interessile cuvenite de la impromutatu, candu acestu-a vrea se scambe inseriscele solle, usura care variedia dupo abundanti'a sau lips'a de bani. — D'in caus'a celloru d'in urma doue insemnari, verb'a *agio*, a luat, mai allessu de candu scambulu a adjunsu principalea industria a

judaniloru, intellessuri defavorabili, cari se traducu mai vertosu in derivatele: *agiotagiu, agiotare*, etc. — Care se fia inse etymologi'a acestei vorbe? Dupo unii vorb'a ar veni d'in italiculu *aggio*, cu insemnarea de *adausu*; inse acea-asi vorba se serie in limb'a italiana si cu unu *g*: *agio*, cu insemnare de *commoditate, buna stare*, si este prin urmare identica cu franc. : *aise*, de unde : *à l'aise* = cu italiculu, *adagio*; *malaise*, necommoditate, reu. Dupo acésta d'in urma consideratione vorb'a *agio* ar fi luat uşioru si insemnarile : *bene, beneficiu, folosu, castigu*, si in speciale : beneficiu trassu d'in differenti'a valorii monetelor diverse. Co acésta etymologia este mai aproape de addeveru, se vede si d'in impregiurarea, co unele dialecte italice, a nume cellu piemontese, scriu *agio* cu unu *g*, si candu are intellessulu francescului *aise*, si candu are insemnarea de *agio*; si prin urmare form'a vorbeii cu doi *g*, in acestu d'in urma intellessu, este in limb'a italiana, numai una forma ortografica de distinctione. Admittentu inse acésta etymologia de buna, totusi remane de esplecatu de unde deriva italiculu *agio* cu insemnarea francescului *aise*? Pentru acesta-a s'au produsu mai multe pareri : unii dau cá funtana a vorbeii *agio* latin. *adaptare* = *accommodare*; altii latinesculu *otium* = *pace, lenitate*; altii grecesculu *ἄριστος* = *favorabile, cuvenitu, commodu*; altii gothiculu *azets* = *usioru, commodu*; altii in fine basculu *aisa*; déro celle mai multe derivate d'in acésta radecina se afla in dialectulu provenciale, si prin urmare cea mai probabile etymologia a vorbeii *agio* ar fi provencialea *aise* sau *ais* = cu francescului *aise*. M. — Asprulu sau denariulu se dice turcesce *akgê*. Monetele de auru se scambau in monete mîce de argentu, in *akgê*. Nu cumu-va differenti'a in *akgê* a datu locu nascerei *agiului*? L.

AGIOTAGIU, s. m., franc. : *agiotage*, formatu d'in precedentele *agio*, prin intermediulu verbului urmatoriu *agiotare* : 1. jocu aleatoriu in cetatile comerciale, prin care capitalistii redica sau scadu pretiulu certoru funduri publice spre a le speculá in folosulu loru, jocu

prin care unii se inavutescu forte, éro altii se ruina cu totulu; — 2. intrige, urditure ascunse si ne oneste, prin cari unii cauta, in folosulu loru, a urcá sau a scadé pretiulu fundurilor publice, spre a se inavutí currendu si fora labore; — 3. prinsore a jocatoriloru pre scaderea sau urcarea pretiului certoru lucruri de vendiaro la una epoca determinata; — 4. beneficiu nemesuratu, usura, cameta.

AGIOTARE, *agioteliu*, v., a face agiotagiu; a practicá agiotagiulu; franc. *agioter*.

AGIOTATORIU, *-tória*, s. adj., care agiotedia, practica agiotagiulu.

AGIU, vedi *agio*, d'in care *agiu* ar fi form'a románisata.

AGIU si *hagiu*, s. m., vorba si de origine si de forma turcesca : cellu ce calatoresce sau a callatoritu, spre inchinare, la locurile sante, *religionis causa peregrinans*, *qui plam peregrinationem oblit*; peregrinu, franc. : *pélerin*; — proverbii : *a se face agiu* = a se ruíná, a se rací.

AGLICA? s. f., una flore : angelica, angelica, franc. : *angélique*.

AGNETIU si *ágnitiu*, s. m., buccata de pane de forma aproape cubica, ce preutulu talia cu osti'a si scote d'in mediloculu altel pane mai mare, numita prescura. Prin acésta operatione mystica se figuradia junghiarea miellului lui Domnedieu, si cu particelle d'in agnetiu credentiosii se comunica cá cu corpulu lui Christu. — Se fia acesta vorba si de origine si de forma slavica? Sau fundulu ei este romanicu, d'in *agnus* = miellu, si numai forma a luatu slavica prin trecerea sea prin limb'a slavica?

AGONISELA, s. f., d'in *agonisire, castigu*, avere strinsa cu sudore si labore : *lucrum, quæstus, peculium*.

AGONISIRE, *agonisescu*, v. tr., *ἀγωνίζω*, si mai allessu sub form'a media *ἀγωνίζου*, proprie : a se luptá cu inversionare, a si dá mare fatiga; si de aci insemnarea vorbeii in romanesce, insemnare ce nu are in grecesce : a si procurá ceva cu mare lupta, a castigá cu anevoientia, a si stringe si face una stare, unu fundu de avere, cu mari sudori si la-



tori : lucrari, lucruri facere, rom com-  
parare. — Fiendu co verbulu român u are  
ana însemnare, care lui ἀγωνίζομαι lip-  
sește în limb'a greacă ; si fiendu co acellu-  
asi verbu se afla în gur'a poporului ro-  
mân u mai d'în tote partile ; de aceea-a nu  
se pote admite co vorb'a *agonisire* cu  
derivatele ei se se fia introdusu în lim-  
b'a romana d'în grecesc'a moderna la una  
epoca posteriore, cu Fanariotii, de essem-  
plu, ci a cantatu se essista în limba d'în  
timpuri forte vechie. — La macedoroma-  
ni acesta vorba are si însemnarea mai ge-  
nerale : a properá, a festiná, a pune zelu  
si buna voientia la facerea unui lucru ore-

**AGONISITA**, s. f., proprie participiu  
femininu d'în verbulu *agonisire*. Iuntu cá  
substantivu, de aceea-asi însemnare cu  
*agonisela*. Form'a masculina *agonisitu*  
inco este în usu.

**AGONISITORIU**, -tória. s. adj., care  
agonisese.

**AGRAFA**, f., mui pucinu bene : *agrafa*,  
m., zeu sau torta, cu care se prinde unu  
vestimentu la peptu : fibla ; fibula, unel-  
na, franc. : *agrafe*. — Etymologi'a d'în  
grecescele : ἀγρα=prinsura, si ἀφή=pi-  
pire, nu este de locu probabile ; mai a-  
prope de addeveru ar fi a derivá vorb'a  
d'în celticulu *crass*=carligu, sau d'în  
germaniculu *grafen*, anglic. *grape*, de  
unde pote si în romanesce : *grapa*, *gra-  
psiu*, etc.

**AGRAFIORA**, mai pucinu bene : *a-  
grafiura*, s., diminutivu d'în *agrafa*, *a-  
grafa* mica.

**AGREABILE**, adj., franc. : *agrée-  
ble* = placutu, neologismu ne-admissi-  
bile în limb'a româna : co-ci *agréable* s'a  
formatu d'în verbulu *agrée* = placere,  
corruptu d'în *arradare*, si acestu-a de as-  
emene corruptu d'în *agratire*, care ar  
fi unu composu d'în ad si *gratus* = pla-  
cutu. Neci verbulu asiá dero *arrée* nu  
pote intrá în limb'a româna sub form'a  
*agréare*, de essemplu, neci derivatele :  
*agréable*, *agrément*, sub formele : *agrea-  
bile*, *agrementu*.

**AGRESIA** si

**AGRISIA**, s. f., poma de agrisiu, *gros-  
ulariae acinus*, franc. : *groselle* ; si cu

însemnare de struguru necoptu sau sucu  
d'în ellu, adeco *agurida* : italicice *agresto*,  
ispanice *agraz*, portugallice *agraço*, pro-  
vene. *agras*, vechiu franc. *alcret*. — Dic-  
tionariulu d'în Bud'a da numai plur. *a-  
grisi*, si inco cá masculinu, fora se dé  
de locu numele arborellului sau tufei ce  
produce acestu fructu ; dero în Romani'a  
libera se aude în gur'a poporului atâtu  
numele fructului în amendoue numerele  
de genu femininu : *agrisia*, *agrisie*,  
câtu si allu arborellului de genu mascu-  
linu : *agrisiu*, *agrisi*. În acellu-asi dic-  
tionariu se da vorbeii *agrisi* si însemna-  
rea de struguru necoptu sau sucu d'în a-  
cestu-a, însemnare ce au, cumu se vede  
d'în celle susu citate, formele acelloi-asi  
vorbe în alte limbe romanice, dero care  
în Romani'a libera, se espreme prin vor-  
b'a *agurida*. — Ce s'attinge acumu de  
etymologi'a vorbeloru : *agrisia*, *agrisiu*, nu  
mai incupe îndouentia co elle deriva d'în  
*acer* = acru prin trecerea lui *c* în *g*, asiá  
de commune nu numai în limb'a nostra,  
ei si în celle alte limbe romanice. Numai  
suffissulu si tonulu pre antepenultima  
potu presentá orecare greutate : se fia  
venitu aceste neregularitati prin influen-  
tia pronuntiei negurescului : *egres*, im-  
prumutatu negresitu de Unguri de la Ro-  
mani, ca si *ociellu* sau *aciellu* (vedi *a-  
cióia*) ? Acesta-a este mai multu cá  
probabile, si vorbele cu accentu correctu  
aru suná : *agrisia*, *agrisiu*, cumu se si  
audu în gur'a noei parte de Români. Apoi  
în respectulu suffissului, form'a *a-  
graz* d'în limb'a ispanica, în care *z* res-  
punde de ordinariu cu *ci* sau *ti* siuerate,  
duce la formele române : *agrecia*, *agreciu*,  
sau : *agretia* si *agretiu* ; si ultim'a forma  
redussa la cea ceruta de etymologia ar  
dá formele : *acretia*, *acretiu*. În fine for-  
m'a : *acretia* ne da explacarea rationale  
a trecerei lui *c* în *g* d'în vorbele : *agre-  
tio*, *agretiu* : limb'a a avutu astufelu a  
evitá confusionea între doue concepte,  
d'în cari ugulu abstractu : *acretia* = a-  
crime, altu'u concretu : *acretia* = agre-  
tia = agresia, sucu acru, poma acra. M. —  
Nu cumu-va este si *agrestis* în jocu ? L.

**AGRESIU** si

**AGRISIU**, s. m., arborellu sau tufa

care produce agrisîe, (*grossularia*), fr. *grosseillier*. (Vedi si *agrisia*).

AGUDA, s. f., fructu de *agudu*. (vedi acésta vorba).

AGUDU, s. m., arbore care da agude si a carui frundia este buna de nutritu viermi de metasse. Inse acestu arbore se chiama asiá mai allessu in Moldavi'a, cumu si fructulu lui, *agudu*, éro in terr'a romanésca arborele se numesce *dudu*, si fructulu seu *dudu*; in multe parti inse alle terrei romanesce, cumu si in alte provincie locuite de Románi, arborele se chiama *muru*, si fructulu seu *mura*. Vorb'a *mura* inse se applica de multi Románi si la fructulu arborellului sau tusei numite *rugu*. Vorbele *dudu* si *duda* sunt de origine persana, éro *agudu* si *aguda* de origine neconoscute; si de aceea nu sunt de preferitu celei de origine romanica: *muru*, *morus*; franc.: *mûrier*; *mura*, *morum*, franc.: *mûre*; de si *muru* insemna si fructulu rugului; déro acésta-a se intempla si in limb'a latina, in care *morum* se chiama si fructulu arborelui *morus*=*muru* (*agudu*, *dudu*), si fructulu tusei *robos*=*rugo*. In fine alti Románi dau *dudului* sau *agudului* numele de *fragariu*, vorba, care deriva de certu d'in *fraga*, si care prin urmare, s'ar poté bene applica la arborellulu ce da *frage*.

AGURIDA, s. f., *ἀγυρίδα*, 1. struguru necoptu, *uva acerba*, *ῥυπαρά*, franc.: *verjus*; 2. sucu de struguru necoptu, *omphacium*, franc.: *Verjus*, italic. *agresto*, ispanice *agraz*, provenç. *agras*, vechiu franc. *algret*; — proverb: *Agurida s'a facutu micu*, d'in supperatu ce érá cineva s'a impacatu pre deplinu.

Al, *aide*, *aideti*, *aidemu*; *aid'a*, *aid'ati*. vorbe cu potere de modu imperativu, espremendu indemnare, încoragiare, corresponsunditorie cu latinescele: *age*, *azite*; *agedum*, *agitedum*, etc.; grecescele: *ἀγγο*, *deute*; franc.: *allons*, *courage*! — *Ai taide*, *aideti*, *aidemu* se ne perambulamu; ba mai bene ai *taide*, *aideti*, *aidemu* se ne invetiamu lectiunile; ai *taide*, *aideti*, *aidemu* la perambulare; ba mai bene ai *taide*, *aideti*, *aidemu* la scola; ai *(anb)* de te culca; ai *(aide)*, *aideti*

de te culcati; ai *(aide)*, *aideti*, *aidemu* in collo; ba ai *(aide)*, *aideti*, *aidemu* in cöce; ai *(aide)*, *aideti*, *aidemu* de aici; ai, me; *(aide)*, me, *aideti*, me; *aidemu*, me), ce mai stai (ce mai stăti, ce mai stămu) aici? ai, baiate (*baiati*); *aide* (*aidemu*, *aideti*), baiate (*baiati*); ai *(aide)*, *aideti*, *aid'a*, *aid'ati* se fugimu; ai la pere! ai la mere! ai la ciresie! ai, ai *(aide)*, *aide*, se nu ti taca gur'a, déro tref se te încarci de Domne-ajuta. — Essemplele immultite erau necesare spre a face se resara in tota puterea sea intellessulu acestoru vorbe, co-ci numai prin acestu medilocu ne potemu pune pre una buna calle de a urmari etymologi'a acelloru-asi. Se remana déro bene stabilitu, co vorb'a fundamenteale este *ai*, asiá in câtu pote supleni pre tôte celle alte: *aide*, *aideti*, *aidemu*, *aid'a*, *aid'ati*. Acumu venindu la etymologi'a acestoru vorbe, se constatamu mai antaniu co prea-invetiutulu Diez pune aceste vorbe in legatura cu italic. *andare*, ispanic. *andar*=a merge, a ambli. Dupo mentionatulu invetiatu *andare* si *andar*, ar veni d'in latinesculu *aditare*, forma iterativa d'in *adire*=a merge spre, a porni in contrauva, si formele române: *aida* (*da* cu *a* claru) si *aidati* s'ar fi formatu d'in acellu-asi *aditare*, care prin suppressiunea lui *d* si stramutarea lui *t* in *d* ar fi datu unu verbu: *aidare*, d'in care apoi *aide* si *aidati* ar fi formele modului imperativu. La acésta etymologia se oppune fonetic'a limbei române, in care, la vorbe curatu romanice, nu aflamu essemple de assemene trecere a lui *t* in *d*. si neci macariu unu essemplu in care finea de a dou'a persona singularia a imperativului de conjugatiunea antani'a se fin a in locu de *a*, fóra se mai adaugemu co in locu de *aidati* se dice, si inco cu multu mai desu, si *aideti*, co assiste si form'a *aidemu*, co in fine in locu de tôte aceste-a se dice simplu *ai*, atâte fenomene, cari nu se potu esplicá cu hypothesea invetiutului germanu. Déro si Diez singuru se indouesce de etymologi'a sea, si presupune apoi co romanescele: *aide*, *aidati* aru poté veni d'in serbescele: *ajde*, *ajdate*. Inse si la acésta d'in urma sup-



posicione se oppune impregiurarea, co in romanescesce form'a *ai* se dice in loculu totor celloru alte. Éro apoi acésta forma nu voim se exista in serbesce cu acellu-*ai* intellessu. Acésta forma déro esplecata, ne va dá si esplecarea celloru alte. Pentru acésta-a se va distingema mai antaniu bene de alte vorba cu acelle-asi sunete, déro de intellessu, si prin urmare si de origine, diverse, cumu : 1. *ai*, cá interiectione care espreme dorere : *ai de mène*, interiectione corrupta d'in *vai* = *vae*; 2. *ai*, cá vorba de intrebare, care, probabile, este = *ai*, a dou'a persona d'in *ajo*, si care ocurre asiá de desu in Plautu sub form'a *ai* in locu de = *aisne*, cu acellu-asi intellessu cá si in românesce intrebativulu : *ai?* — 3. *ai*, in locu de *alli*, plur. d'in *allu*; — 4. *ai*, a dou'a persona de la *am*, d'in *avere*; — 5. *ai*, in locu de *am*, pl. de la *am*. — Intellessulu lui *ai*, de care este verb'a in acestu articlu, ferdu : *misra-te*, *pornesce*, *vino*, ne duce, cá imperativu, la unu verbu de conjugationea cu infinitivu in *cre* sau *ire*. D'in identitate de intellessu intre românesculu *ai* si latinesculu *age*, potemu concluda co *ai* este *aze*, care in românesce ar suná *agi*, cá *mergi* d'in *mergere*, si prin caderea lui *g*, *ai*, ca *meri* in locu de *mergi*. Inse fiendu co acésta cadere a lui *g* nu este normale in limb'a românesca, coci afora de *meri*, in locu de *mergi*, anevoa s'ar mai poté aflá alte esemple; canta se cercánu pentru *ai* si alta etymologiá mai probabile; si afátu cerentiele de intellessu, cátu si celle de forma, se unescu a ne dá convingerea co *ai* este a dou'a persóna singularia a imperativulu d'in unu verbu *aire*, asiá pre cumu *pei* este acea-asi persóna d'in verbulu *pire*, corruptu d'in *perire*. *Aire* este, fora indouentia, unu compusu d'in *ire* = *mergere*, cumu avemu d'in acellu-asi afátu alte compuse : *perire*, *suire*, *asire*. Co d'in compusulu *aire* n'a remas in usulu limbai de cátu a dou'a persóna singularia, nu este ceva extraordinariu si fora esemplu : coci si de la compusulu corruptu *pire* inca se dice imperativu numai *pei*, si neei decumu si persóna a dou'a pluraria d'in acellu-asi

modu : *peiti*, ci numai deplinu : *periti*. De la verbulu simplu *ire* inco a remasu in usu numai a dou'a persóna singularia a imperativulu *i*, cu care se servescu mai allessu menatorii de calli, si care nu se póte dice co este una simpla interiectione, fiendu co si menatorii de boi facu usu de compusulu *ai* sau *ai*. Tóce acestea confirma pre deplinu. credemu, addeverulu etymologiei propuse. La form'a *ai* adaugundu-se *de*, (care inca are potere essortativa, cumu se vede d'in esemplulu : *de de re scolati*, si cumu se vá probá mai bene la articulu assupr'a lui *de*), se nasce form'a *aide*, analoga cu latinesculu *agedum*, in care *dum*, are pre lónga *age* acellu-asi intellessu cá si in românesce de pre lóngo *ai*. Form'a *aide* unita cu terminationile persónai antania si a doua pluraria : — *mu*, — *ti*, forme cari in limb'a românesca nu paru asiá de tare agglutinate, in cátu se nu se póta separá de radecinele verbali si allipí la vorbe de natura differita de a verbului, cumu se póte vedé d'in esemplulu : *faceve-ti cruce*, in locu de *face-ti ve cruce*, da nascere formeloru : *aide-mu*, *aide-ti*. Remanu inca de esplecatu formele : *aide'u*, *aide'ati*, sau mai bene numai form'a *aide'u*, coci *aide'ati* este, fora indouentia, formatu d'in *aide'a* cá si *aide'ti* d'in *aide*. *Aide'a* este déro sau in locu de *aide-a*, in care *a* ar fi acea-asi partecea demonstrativa ce se pune si la *acestu-a*, *acellu-a*, etc. (vedi Dictionariulu 5. A); sau in locu de *aide'oi*, cumu se si dice in addeveru, prin contractionea cellui d'alu doile distongu *ai* in simpl'a vocale *a*, si elisione vocalei *e* de la *de* — Déco etymologi'a data aci este addeverata; atunci formelo aspirate : *hui*, *haide*, etc., cumu se audu in gar'a unoru-a nu ar fi plausibili.

**AIANU**, s. m., deregatoriu turcu, care administra una parte a unui pasalicu. — Acestu cuventu turescu fu usitatu numai in Romani'a libera.

**AIARU**, s. m., vorba de origine turesca : pendulu care regulédia mersulu unui orologiu, sau orologiu bene construitu, spre a servi de norma la regularea mersului altoru orologio; regulatoriu, franc. : *régulateur*. — Vorb'a usitata nu-



mai în Români'a liberă, are în Moldavia, și însemnarea de *cisnîu* sau esperțisa prin care se regulează prețului pânzei, carnei, etc.

AIASMA, prin caderea lui *y*, în locu de *agiasma*.

AID'A, *aide*, *aideti*, etc., vedi *ai*.

AIDOMA, si *aidom'a*, adv., deplinu assemenea, cu totulu assemenea, togmai asiă, reale, impelliatu : *copillulu acestu-a este tata-seu aidom'a*; *am vedutu pre draculu aidom'a*. — Vorb'a pare, că si cea următoria *aiee*, compusa d'in *a* si *idoma*. De unde se vine înse vorb'a *idoma*? Se abia ea ôre legature de origine cu grecescele : *εἶδος*, *εἰδωλον*, *ἰδέα* etc.? — Vercumu înse vorb'a este neconoscuta afora d'in marginile Romaniei libere, și chiaru în acestu coprinsu pucinoru-a este conosciuta.

AIERU, s. m., epitaflu; (în baserica) — vorba pucinoru-a conosciuta.

AIEVE, si *aieea*, sau *aere* si *aerea*, sau *aiave* si *aiavea*, adj. si adv., vorba de origine neconosciuta, cumu arrêta si differitele ei pronuntie, parê a fi compusa, că si *aneroia*, d'in *a* si *neroa*, d'in *a* si *ere* sau *iere*, si a se legă prin forma si intellesu de *ivire*: addeveratu, reale, în addeveru, în fapta, în realitate; *verus*, *quod re vera existit aut sit*; *reipsa*, *reapse*, *revera* : *aceste-a am vedutu nu în visu*, *ci aieea*. — La Moldavi în locu de *aiee* se dice *aidoma*, despre care vedi articolulu de mai susu.

AIORU, vedi *allioru*.

AIS'A, vedi *aisu*.

AISU, AIS'A, (pronuntiate si *aisu*, *ais'a*), *ais'a* (si aspirate : *haisu*, *hais'a*, *haisu*, *hais'a*, *hois'a*), vorba de care facu usu menatorii de boi înjugati spre a face pre acesti-a se abbata la stang'a, în oppositiune cu *cea* sau *cea*, de care acellisi menatori facu usu spre a face că boii se abbata la drept'a; franc. : *dra*; *faceti* sau *dati aisu*, *dica vreti se nu ni se lărisea carrule*; *boulu învatiatu a trage în cea*, *aneroia se deda a trage în aisu*; *desjuga boulu d'in ais'a*, *si'l înjuga în cea*; — proverb : 1. *aiulu trage în aisu*, *altu'n în cea* = nu se potu intellege si lucră în buna armonia : 2. *a oppuca ais'a* = a se

abbate de la lini'a cuvenita, se dice în intellesu si materiale, si morale, si intellectuale. — Cu vorb'a *aisu* striga si la *catusie* sau *pissici*, candu voru a le face se fuga, cumu si la *judani*, pre cari în batjocura i assêmene cu *catusiele*. — Fiendu co menatorii de boi înjugati, candu mena boii, nu d'in carru, ci de diosu, mergu allaturea boulu înjugatu, în stang'a; de aceea-a vorb'a *aisu* este, probabile, că si *cea*, unu demonstrativu, care prin ellipsea unui verbu de miscare esprime fôrte naturale un'a d'in cele doue directioni determinate prin manele menatoriului de boi, si a nume, precumu *cea*, conformu cu intellessulu celloru alte demonstrative în cari intra *ce*: *cellu*, *acellu*, *collo*, etc., arrêta directionea spre drept'a, adeco cea mai departata de menatoriulu pre diosu; totu asiă si *aisu* arrêta nu mai pucinu naturale directionea spre stang'a, spre menatoriulu *insusi*, conformu etymologiei selle, care, dupo cele spuse, este fôrte probabile : *ainsu*, compus d'in *a* si demonstrativulu *insu*, latin. *ipse*, italicu *esso*, vechiu italicu *isso*, ispanicu *ese*, macedonoroman. *isu*, si, prin compunere cu *in* syncopatu. *nisu*.

AITE, si *aiture* sau *aituri*, f. plur., dupo Dictionariulu d'in Buda : *recitura*, *buccata rece*, *buccata congelata prin recire*, *obsonum congelatum*; déro déco aceste vorbe vinu, cumu pare neindoiosu, d'in *aire*, care, prin moierea lui *i*, sta în locu de *allire*, de la *alliu* sau *ain* = usturoiu, si care prin urmare vâ se dica *a prepara cu alliu*; atunci *aite* ar potê stă si în singularu *aita*, că participiu femininu d'in *aire*, luat cu substantivu, si ar însemnă : 1. în speciale : *buccata preparata cu ain*, *stufatu*; 2. în genere : *a*, *ver-ee* *buccata preparata cu alte condimente întieptorie la limba* că si *aiulu*, n. *recitura*, *buccata rece*. Acelle-asi forme si însemnări s'aru potê applică si cu mai multu cuventu la *aitura* sau *allitura*, formata d'in *aire* sau *allire*, că si *cotiura* d'in *cotire*. — D'in aceste-a urmedia, co, desî *aituri*, în Transilvania, si *recitura* sau *reci* în Moldavi'a, se andu mai multu în plurariu si cu intellessulu restrinsu ce are în terr'a românesca vorb'a *piftia*,

nu se pote inse sustin  neci co nu se potu dice si in singulariu cu aceea-asi insemnare, neci co nu se potu lu  in alte insemnari afora de celle cu cari se dicu in unele parti locuite de romani. D'in contra precumu d'in *piftii*, in care de asemenea se aude mai desu plurariulu, se aude inse si singulariulu in aceea-asi insemnare; asi  si d'in *aituri* si *recituri* se pote dice *recitura* si *aitura*, cari ar st , in respectulu intellessului, cotra plurariile loru, c  si *piftia* cotra *piftii*. Afora de ac sta-a ar fi reu si in defavora avutiei limbei a se lu  si consecr  vorbele *recituri*, *reci*, *aituri*, c  difference provinciale pentru espressionea unui si acellui-asi conceptu. Rationea limbistica cere c , dupo ce s'a constatat  usulu ce se face de aceste si alte assemeni vorbe, se se arrete si alte intellessuri ce li s'ar pot  d  conforma etimologiei si formei grammaticele : asi  precumu *saratura* si *sarature* se applea la verce de mancare in regula tare sarata; asi  verb'a *recitura* sau *reciture* s'ar applec  preste totu la verce de mancare in regula *recita*. Intre *reciture*, *gelatinele* aru fi una specia, si *aiturele* aru fi alta specia, si a nume celle in cari intra *aiu* sau *asturoiu*, *piftide* muntenil-ru. Apoi *aitide* aru fi buccate, ba calde fia *reci*, cari s'aru prepar  cu *aiu*. Totu asi  si *reci*, ca adiectivu, oppusu la *calde*, subintelligundu-se substantivulu buccate, s'ar pot  applic  la unu conceptu ce in poterea formei selle grammaticele verb'a aru fi c  mai apta a espreme.

AIUSIU. vedi *ausiu*.

ALABABURA, si *arababura*, s. f., mare amestecatura, nespusa confusione, desordine infricosiata, francesce *p le-m le*;—adv.? *arababurea*. amestecat , incurcat ,—confusu : a *vorbi araburca* ?=a vorbi preste campi.—Se aiba ac sta vorba legatura cu latin. *haburcus* (*haburra*)=netotu. tontu, ametit ? Forma cea mai conforma cu geniulu limbei este *arababura* : d ro si sub ac sta forma si sub cea cu *l* : *alababura*, verb'a nu pare a fi connoscuta intre toti Rom nii, de  re-ce Dictionariulu de Buda nu na da, cu t te co lips'a ac stei vorbe

d'in mentionatulu Dictionariu p te proveni si d'in una scapare d'in vedere.

ALACU, si *aliacu*, s. m., gr nu prostu ce se da numai la vite, *alica* (   ).

ALAGEA, s. f., vorba turc sca, astadi caduta in desuetudene : materia tessuta cu fire de inu si de metasse;—proverb. : a *pati alageau'a* = a fi ammagitu, a cad  in mare nevoia.

ALAIU, s. m., vorba turc sca : multime de  meni cari insociescu prealtulu, pompa sau parata mare, *comitatus*, pompa, *apparatus*, franc. : *sulte*, *convol*, *parade*; a *duce*, a *primi*, a *sc te pre cineva cu alaiu*, se dico si in bene si in reu.

ALAMA, s. f., arama galbena, * s*, franc. : *lalt n*;—pl. *alamuri*, obiecte lucr te d'in alama;—de *alama*, *areus*.—Se fia ac sta vorba straina, sau rom na, formata d'in *arama* = * s cyprum* = *cuprum*, prin scambarea lui *r* in *l*, spre destingere  a doue concepte diferite?

ALAMARIA, s. f., 1. maestria de alamariu; 2. stabilimentu unde se fabrica sau vendu obiecte de alama.

ALAMARIU, s. m., care fabrica sau vende obiecte de alama.

ALAUTA, s. f., vedi *lauta*.

ALCA, s. f., pl. *alcalle*, sc ba saul egatoru de ferru la muri si alte constructioni, *abula ferrea*.—*Joculu alcallei*, exercitiu militar , la vechii Rom ni, care st  in aruncarea d'in una certa distantia si petrecerea silitiei prin unu cercu de ferru;—proverb. a *bate alcaia* = a perde tempulu in desertu.

ALCA?, s. f., inchiaitura a numerului cu peptulu (*acromion*), (vedi si *halca*).

ALCALI, subst. vorba arabica, nume datu de Arabi la mai multe plante maritime, cari se cultiva si astadi pretiermurele Ispaniei meridionali, si d'in cari se fabrica asi  numit'a *sodu*; apoi introdussu prin Ispani si in celle alte limbe romanice, cumu si in alte limbe alle Europei, si applecatu : 1. la plant'a numita *salsola sativa*; 2. la productulu cenusiosu allu mentionatei plante; 3. la t te substantiele cari au acelle-asi proprietati cu *sod'a*.

ALCALINU, adj., d'in precedentea vorba : care are relatione cu *alcali*.



**ALCALISARE**, *alcalissim*, v., a face una substantia alcali, a dá unei substantie proprietatile unui *alcali*.

**ALCANU**, vedi *haleanu*.

**ALCAMU**, *alcamu*, *arcamu* si *arcanu*, s. m., 1. lucru ascunsu, secretu, mysteriu, res occulta, arcanum, mysterium; — 2. arteficiu, urditura de insellatione, viclenia, lacie, cursa, intrica, tehnă, ars; 3. fune cu laciū sau ochin la năucăpetu, cu care se servescu a prinde caii. — De si s'au unitu in același articolu cele trei forme: *alcamu*, *arcamu* si *arcanu*, cari, dupo intellesu, paru a fi un'a si aceeași vorba; inse nu e mai puțin addeveratu, că sunt mari piedecile cari se oppunu la reducerea loru in un'a si aceeași vorba, la un'a si aceeași etymologia, latinesculu *arcanum*, adjectivu de forma neutra d'in *arcanus*, derivatu si ellu d'in *arca* = lada, cutiea, in care se punu si se inchidu lucruri spre pastrare. *Arca* inseamna dera *pusu in lada*, si de aci: *ascunsu*, *secretu*, *mysteriosu*; si prin urmare *arcanum*, că substantiv: ceva ascunsu, secretu, misteriu. Venindu acuma la vorbele romanesce, si considerandu-le mai întâi in respectulu forme, greu se pôte esplică, cum s'a stramutatu l in r: coci asemenea stramutare nu este normale in limb'a romana, si nu se pôte justifică neci prin una differentia grecare de insemnarea vorbe, cu l facia cu cea ce are r, cumu se pôte face la *alcama* (vedi acēsta vorba) facia cu *arama*. Si mai puțin se pôte justifică trecerea lui n d'in *arcanu*, forma identica cu latin'a *arcanum*, intr'unu m d'in formele *alcamu* sau *arcamu*. Dēco s'ar presupune co form'a romāna *arcamu* s'a formatu, nu d'in lat. *arcanum*, ci de a dreptulu d'in *arca* cu suffissulu *mu*, ca italian'a *arcame*, totu ar remanē de explicatu cumu s'a potutu perde vorb'a originaria *arca*, asiā in cātu, pre cātu se scie, nu se afla in gur'a poporului in neci una parte locuita de Romāni. Atora de acēsta-a cumu se face că aceeași vorba, presuppusa vechia si curatu romanēsea, se aiba in gur'a unoru Romāni unu suffissu: --nu, si in gur'a altor'a altu suffissu: --mu? Se pôte află unu altu doile esemplu de

asemenia fenomenu? Coci form'a *arcamu*, usitata in Romania libera, pare a fi neconoscuta la Romāni d'in Dacia super. de orece dictionariulu de Bud'a da numai formele: *arcamu* si *alcamu*. De partea intellesului inco se redica obiectioni forte serioase. Asiā cu dreptu cuventu se pote intrebă, cumu aceeași vorba se insemne *mysteriu* si *fune cu laciū de prensu cai*? Desi poporulu mai poatu că toti poetii, a facutu, mai cu fiacare vorba, metafore cu multu mai cutediatorie că aceeași, prin care vorb'a applicata a insemnă *mysteriu* ar trece si la insemnarea de *fune cu laciū de prensu vite*; totusi transitionea dela *mysteriu* la *arteficiu*, apoi de la *arteficiu* la *cursa*, *laciū*, si in speciale *laciū* facutu la capetulu unei fune spre a prinde vitele, pare de certu un'a d'in cele mai gelle de admisu. Si mai greu s'ar potē esplică cumu Romāni d'in Romania libera au perdutu cu totulu insemnarile vorbe mai apropiate de etymologia si mai primitive: *mysteriu*, *arteficiu*, si au pastratu nu mai pre cea mai figurata si mai departata de intellesulu originariu: *fune cu laciū*; pre cādu Romāni d'in Dacia sup. aru fi pastrandu cele d'antăi insemnari, si n'aru fi conoscundu pre cea d'in urma, cumu da a intellege Dictionariulu de Bud'a, in care la vorb'a *alcamu* sau *arcamu* lipsese cu totulu intellesulu: *fune cu laciū de prinsu cai*. Se vede inse, co lips'a acestei d'in urma insemnari, in Dictionariulu de Bud'a este una scapare d'in vedere, de orece vorb'a sub form'a *arcanu* s'ar fi audindu si in Transilvania cu insemnare de *fune cu laciū de prensu vitele*. De alta parte in aceeași insemnare vorb'a se aude si in Moldavia cu form'a *alcamu*. D'in tote acestea resulta, co vorb'a, ca un'a ceeste conoscuta mai in tote provinciile romāne, cauta se fia vechia si de origine romānica, desti in tote insemnarile ei nu se pote referi directu la latinesculu *arcanum*; ci intru cātu insemna: *mysteriu*, *secretu*, *arteficiu*, etc. vorb'a romāna *arcamu* se lega directu de latin'a *arcanum*; ēro in insemnare de *fune cu laciū* sau *ochiū* pare a se sui la *arcere*, care a datu

si arca, arcus, arcanus, etc. Reducerea torbei la grecesculu χαλκός χαλκῶν pare mai pucinu probabile.

**ALCATUIRE**, *alcatuescu*, v. transit., scrisu in Dictionariulu de Bud'a *alquo-tuire*, că venitu d'in *al* (ce acellu-asi dictionariu nu esplica) si vechiu ital. *quotare*, care ar fi avutu acea-asi insemnare cu romanesculu *alcatuire*, etymologia neadmissibile, că un'a ce nu implenesce conditionile de forma alle unei bune etymologie, for'a se adauge co acei intellessulu prefissulu *al* nu se esplica: a combiná, a compune, a constitui; *componere*, *ordinare*; — d'in *alkotui ungurescu*.

**ALCATUINTIA**, s. f., d'in *alcatuire*: *componere*, *constituere*; *compositio*, *structura*.

**ALCATUITU**, participiul d'in *alcatuire*.

**ALCATUITORIU**, *-tória*, s. adj., care *alcatuesce*.

**ALCOHOLICU** si *alcoholiu*, s. m., adj. d'in *alcoholu*: care coprinde *alcoholu*.

**ALCOHOLISARE**, si *alcoholisare*, v. t., a amestecá cu *alcoholu*.

**ALCOHOLU** si *alcohol*, s. m., vorba arabica, prin care se arrétia una specia de pulbere de facia fôrte suptire; de aci, prin metafora, chymistii au applicatu acésta vorba si la spirtulu de vinu.

**ALCORANU**, s. m., vorba arabica in care *al* este artichu, *éro coran* = *lectura*, insemnandu in speciale: cartea legei lui Machomede.

**ALCŌVA**, f., mai pucinu bene *alcoru*, m., vorba arabica, care insemná *cortu*, a trecut mai antaniu in limba ispanica sub form'a *alcoba* cu insemnarea de *camera* de culcatu, dormitoriu; si de aci a trecut si in alte limbe, cumu in cea franc. sub form'a *alcove*, cu insemnarea: infundatura facuta intr'una camera, in care se assiedia patulu de dormitu.

**ALDAMASIU**, s. m., ce se bee dupo inchistarea unei daraveri, potus ad *conferendum pactum*: a *da*, a *bee* *aldamasiu*, a fi bunu de *aldamasiu*: — d'in ungaric. *aldamas*. — In dictionariulu de Bud'a figuridia si cu insemnarea de cea ce Românii d'in Romani'a libera numescu cu vorba *tarcésca*: bacsisiu, franc. *pourboire*.

**ALDASIU**, s. m., *benecuventare*, u-rare de ferice, *gratulare*, buna stare; *benedictio*, *salus*, *felicitas*; d'in ungaric. *aldás* (vedi si *alduire*).

**ALDUIRE**, *alduescu*, v. tr., a ferici, a face fericitu, a *benecventá*, a *salutá*, a *gratulá*; *benediceere*, *beare*, *gratulari*, *salutem dicere*, — de acea-asi origine că si *aldasiu*: acésta vorba cu derivatele selle se aude numai in gur'a Româniloru d'in Daci'a superioare.

**ALDUITU**, part. d'in *alduire*: 1. *fericitu*, *benecventatu*, *fortunatu*; *felix*, *beatus*, *fortunatus*; — 2. *bunu*, *probus*, *honus*.

**ALEANU** si *alicanu*, s. m., ura *ascusa*, *odiu*, *occultum*, *simultas*; — *dorere*, *amaru*. mare nevoia: *s'a plansu Domnului cu mare aleanu*; *greu aleanu ne a ajunsu*. — Vorba aprobe neconno-scuta intre Românii d'in Romani'a libera: si d'in acésta cauza cumu si d'in impregiurarea co contradice intru tôte legile fonetice alle limbei, nu se pôte admite co ar veni d'in *alienus* = *strainu*, candu sta asiá de aprobe, ungar. *ellen* = *adversu*.

**ALEFIA** si *alefia*, s. f., (ἀλεφία), unsoare medicinala, cu care se ungu celli ce suferu de verunu reu corporale, *unguentum*, *unguen*. — Acésta vorba presenta tôte caracteriele prin care se pôte counósce co nu este de currendu introdusa d'in grece-sca moderna, ci esisste in limba de la una epoca fôrte vechia. Ea sta de certu in legatura de origine cu alta vorba si mai affundu inradecinata in gur'a poporului románu d'in tôte partile, cu *allepire* sau scurlu *lepire*, care duce nu numai pëno la ἀλεῖρω, că *alefia*, ci chiaru la ultim'a radecina a acellui verbu: λειπω sau λειπώ.

**ALEFIOSU** si *alefiosu*, adj., plinu de *alefia*, *unsuros*, *glutinosu*, *lepitosu*, *prentiosu*, care se prinde si se lepesco de dogete că *alefia* sau *glutinele*: *glutinosus*, *viscosus*, *lentus*; λειπρός.

**ALEI**, esclamatiune, usitata mai al-lessu intre Moldavi, *espremendu*: 1) *micare*: *alei, ne vree, ce spuni tu*; — 2) *nepatientia*: *alei, fratiore, pri mi te ai trecut cu assemeni vorbe*. — Partea d'in urma a acestei esclamatiune *ei o* = latin. *hei*, si acésta-a pare co s'a compusu cu



particul'a *a*, ero *l*, s'a introdussu pentru eufonia : *a-l-ei* (vedi si *alen*).

ALELUIA, vedi *alleluia*.

ALEMAIA, vedi *lemônia*.

ALESIU, si *lesiu*, s. m., pl. *-uri*, ómeni pusi in ascunsu cá se pandésca, sau se prindia pre ceneva, se sara assupra pre neasteptate, panda, insidie; *insidiæ*, francesce *embuscade*; de aci : lacie, curse, in cari se se prinda ceneva : *laqueus*; *tondícula*, *pedica*, franc. : *piège*. — Acésta vorba cu derivatele selle : *alesiure*, etc., atátu prin form'a sea, cátu si prin i apregiurarea co nu e connoscuta de cátu la forte pucini, denóta origine straina. Pre lóna acesteia sub form'a *lesiu*, in gur'a Româniloru d'in Români'a libera, insemna *cadaver*; pre candu lips'a acelei-asi forme d'in Dictionariulu de Buda, afera numai déco acésta lipsa nu va fi una scapare d'in vedere, ar arretá co ea nu e connoscuta Româniloru de preste Carpati. D'in semnificatiunea de *cadaveru* ce are form'a *lesiu*, d'in care *alesiu* vine prin compositione cu *a*, urmedia co *lesiu* se lega prin origine de *λέγω* in semnare de *punu diosu*, *culcu* sau *pitescu*, insemnare fórté classica si antica, de unde apoi *λέκτρον* si *λέχος* = patu, *λόχος* = insidie; latin. *loco* cu acea-asi insemnare, cumu se vede d'in *lectus* = patu, germ. *liegen* = a stá sau a fi culcatu, de unde probabile si *leiche* = *cadaver*, russesculu *лечь* (*lery*) = a culcá. Déra sub form'a in care se alita in limb'a româna a venit, fora indouentia, d'in fuintana slavica, ca si unguresculu *les*; si prin urmare nu se póte admite etymologi'a *ad-lacto* = *allicto*, a trage in laciú sau cursa.

ALESIURE, *alesiuescu*, si *lesiuire*, v. tr., vorba, cá si cea precedente, pucino-ru-a connoscuta : a trage in cursa, a pune sau tende curse; *allicere*, *pellicere*, *insidiari*, *insidians* *struere*.

ALESIUTORIU, *-tória*, si *lesiutoriu*, s. adj., care *alesiuesce* (vedi *alesiure* si *alesiu*).

ALEU, *valeu*, *aleu*, *aoileu*, forme date, dupo localitati, acelei-asi exclamatiune, espremenu : dorerea, mai allessu corporale, cumu si mirarea addeverata pentru unu ce neasteptatu, sau mirarea pre-

facuta pentru unu ce scintu, déro care se face cineva co atunci l'afia, candu i se spune de altulu. — Form'a cea mai curata a acestoru exclamatiuni pare a fi *valeu* compusu din *vai* = *væ*, si d'in *eu* = *heu* = *φῆς*, ero *l* pare introdussu pentru eufonia intre celle doue exclamatiuni : *va-l-eu*. Forma *aleu* sta cotra *valeu*, casi *va* cotra *a* in espressioni ca *a fi* = *va fi*; apoi, precumu in locu de *a* d'in *va* se dice si *o* : *va fi* = *a fi* = *o fi*; asiá d'in *a-valeu* s'a disu *voleu* si din acésta forma apoi si formele : *aoleo*, *aoileo*. Exclamatiunile simple inco sunt in usu : despre *vai*, sau cumu pronuntia altii, *ai*, nu mai incape indouentia, de ore ce se aude in tote partile locuite de Români; déro si *eu*, cu e obscuru : *eu*, inea se aude desu si in multe parti locuite de Români.

ALEU, *alèu*, si *alèu*? (si aspiratu : *halèu*) s. m., vorba neconnoscuta in Români'a libera; ar fi insemnandu, dupo Dictionariulu de Buda : *arevna* = *arrhabo*; éro dupo Dictionariulu germano-românu allu lui Polizu : *plassa* de prinsu pesci, *naasa*.

ALEVESIU, s. m., vinu reu, *posca*, franc. *piquette*, dupo dictionariulu Polizu.

ALFA, s. f., numele antaniei littere d'in alfabetulu grecescu, = *alpha*, *ἄλφα*; — si fiendu co cea d'in urma littera d'in acellu-asi alfabetu se chiama *omega*, de aci frasea : *eu sumu alf'a si omeg'a* = eu sum inceputulu si finitulu.

ALFABETU, s. m., vorba, formata d'in numele antanieloru doue littere grecesci : *alfa* si *beta*, *alpha* si *beta*, *ἄλφα* si *βῆτα*, cá se insemne totulu litteriloru : *abc*, *abecede*, *abecedariu*, *abecedarium*, *alphabetum*.

ALFABETICU, adj., care se tine de alfabetu.

ALFAVITA, (pronuntia gréca moderna), numele celloru d'antâniu doue litere in grecesce : *alpha*, *beta*, *ἄλφα* *βῆτα*; de aci, cá si *abc*, numele celloru d'antâniu doue littere d'in alfabetulu romanu : totulu littereloru, *abecedariu*, *alfabetu*.

ALGILA? s. f., coca, cleiu, *gluten*.

ALIACU, vedi *alacu*.

ALICA, s. f., grauntiu micu de plumbu

cu care venatorii încarca puscă, cându au se dea în animal mai mîce : *plumbea pîluta* ; — sunt *alice mîce*, *plumbeus pulvis*, francesce : *cendrée*, si *alicemari*, francesce : *chevrotines*. — Se fia asta vorba de acea-asi origine cu *alacu* sau *aliacu* = latin. *alica*? (Vedi mai susu *alacu*).

ALICU, adj., însemna, la Macedoromani : galbenu că paiulu, faci'a paiului.

ALIFIA, *alifiosu*; vedi *alefu*, *alefiosu*.

ALIMANU, s. m., *am adjunsu la alimanu* = am adjunsu la completa ruina a starei, sau strimtorare. — Se fia asta vorba în legatura de origine cu grecescul *ἀλλοιμονον*? Impregiurarea eo în gur'a poporului d'în Daci'a lui Traianu anevoia au trecut vorbe d'în limb'a greca moderna, se oppune la asemenea suppositione. Se nu fia *alimanu* unu compus d'în *limanu* = portu?

ALISEU si *alizu*, adj., francesce : *allé*, d'în una vorba *allé* = un'a, care tine un'a neinterruptu, vorba de origine obscura, se applea, în atmosferologia, la venturile ce între tropice, pre mare, batu în totu annulu regulatu si neinterruptu, în acea-asi directione, si a nume de la resaritu spre appusu, adeco în acea-asi directione în care pare a se miscă si sôrele : *venturi aliser* = venturi etesie, pasate, etesie = *ετησια*.

ALISIVERISIU, s. m., vorba turească : daravere, vendiare, trecere de merci, cumpărătoare : *a face, a are alisiverisiu* = a vende multu; *a nu face, a nu are alisiverisiu* = a nu vende, a vende pucinu; *nu e alisiverisiu* = nu e, nu se face vendiare; *a face cuiva alisiverisiu* = a cumpără de la densulu. — Însemnarea de antania vendiare sau cumpărătoare, data în dictionariulu romano-francesu allu lui *Racot*, nu se cômșce în Romani'a libera, unde acesta conceptu se espreme prin verb'a *suftea*.

ALIVANDA si *alivanta*, s. f., vorba de origine neconnosenta : cadere în capu sau preste capu, dare preste capu; în *caput prolapsio*, totlus corporis inverso capite jactatio, francesce : *culbute*; — adverb : *a dă, a cadé, a se dăe alivand'a* = a cadé în capu, pronom în caput volvi; *a se dă alivand'a* = a se dă preste capu,

francesce : *faire des culbutes*; *a dă pre cînera alivand'a* = a ruină; *a dă alivand'a* = a cadé d'în marirea sea, a se ruină, a perde starea; *fortunis everti*.

ALIVANTA, vedi *alivanda*.

ALIVENCA, s. f., pl. *alivence* si *alivenci*, placenta cu brandia, si mai allessu *placentiora* cu brandia. — Se fia acésta vorba în legatura de origine cu latin. *libum* = placenta, si mai allessu, placenta sacra? Intellessulu nu s'ar oppune la acésta-a, precumu neci form'a : coci *b trece* în *v*, că în *avere* = *habere*; adaussulu unni *a*, mai allessu la inceputulu cuventelor, inco este în natur'a limbei române; în fine crescerea cuventelor pre seurté prin suffisse este de asemenea desu practicata în limb'a nostra. Suffissulu cu care s'a potutu cresce verb'a *libu* este *anicu*, feminium *anica*, asiâ în câtu s'a nascutu mai antain *libanica*, apoi prin adaussulu lui *a* la inceputu si stramutarea lui *b* în *v* : *alivanica*, si în fine prin taiarea lui *i* netonien : *alivanca*, care ar fi form'a mai corecta că *alivenca*.

ALLACH sau *allah*, s. m., vorba cu care machomedanii numescu fienti'a suprema, pre Domnedien.

ALLEIU, s. m., francesce : *allée*, spatiu de preamlare inchisu între doue serie de arbori; neologismu ne-admissibile, coci nu s'ar poté admite neci radecin'a lui, verbulu *aller* = mergere, amblare.

ALLELUIA, vorba ebraica, care se repetesce dupo fia care versu allu onoru cantări basericesci, si însemna : *laudati pre Domnulu*.

ALLIAGIU, s. m., francesce : *alliage*, neologismu care n'ar poté intră în limb'a nostra, cumu nu s'ar poté admite neci verbulu *allier*, (vedi *alliare*), d'în care deriva *alliare* : combinatione metallica, compositu metallieu, amnestecatura de metalle; *metallorum temperatio, concretio*.

ALLIANTIA, s. f., francesce : *alliance*, neologismu, care nu ar poté intră în limb'a româna, cumu nu s'ar poté admite neci radecin'a lui, verbulu *allier* (vedi *alliare*) : 1. unire prin easatoria între done familie, affinitate, legatura de affinitate, affinitas; 2. unire prin tractate



intre done poteri, legamentu defensivu si offensivu, societate, federatione, confederatione, legamentu federale: *fœdus*, *societas*, *amicitia*.

**ALLIARE**, *alliedu*, v. tr., francesce: *allier*, neologismu, care cá si derivatele selle, nu s'ar poté admite in limb'a româna, de ôre-ce *allier*, compusu d'in ad si *lier* = legare, este mutilatu asiá cumu nu aufferi limb'a nóstra, care a pastratu in *legare* form'a latina *ligare* completa, fora se ua mutiledio si reduca cá cea francesca la *lier*: 1. a legá, a conjunge, a uni prin casatoria, *matrimonio* jungere; 2. a legá, a uni prin unu pactu, a federá, a confederá, a consociá, a associá; *fœderare*; 3. a combiná metalle, a ammetecá, a temperá unu metallu cu altu, a temprá; *temperare*, *metalla* *conflare*.

**ALLIATU**, part. d'in *alliare*, neadmisibile, cá si acestu-a, in limb'a româna.

**ALLIORU**, *aioru*, *alleoru*, s. m., planta cu sucu laptosu: *euphorbia* sau *euphorbia*. — De si dictionariulu de Bud'a ammeteca aceste forme si le da cá una singura si aceea-si vorba; se pare inse cosunt diferite asiá cu *allioru*, cu l moiatu: *aioru*, este una deminutivu d'in *alliu*, cu l moiatu, *aiu* = *allium*, usturoiu; pre candu form'a *allioru* cu l nemoiatu, cumu si *alleoru*, ar inseamnă singura plant'a cu sucu laptosu numita in latinesce *euphorbia*. Acesta d'in urma se chiama si *laptete candui*, sau *laptete lupului*.

**ALMA**? s. f., Dictionariulu lui Raoul daacesta vorba cu francesculu *elvette*, fora se se espliee deca prin acesta vorba se intellege plant'a *elvette* sau animalea numita in latinesce *zibetta*.

**ALMANACHU** si *almanacu*, s. m., vorba de origine arabica, cumu arréta artielulu *al* d'in capetulu ei, cu tôte co in limb'a arabica conceptulu acestei vorbe se espreme prin alt'a de form'a *taqim*: *calendarium* sau *caendariu* (*calendartum*), *fasti*, *ephemeris*.

**ALMARIU** si *armariu*, s. m., pl.-e, mobile de ordinariu facuta de lemmu, cu un'a sau mai multe usie, avendu in intru pollitie, cuteie sau cuniarie, in cari se punu si inchidu bani, vase, camesie si alte obiecte, *armarium*, francesco *armoire*. —

Cumu se vede de sene, form'a *armariu* este cea latina *armarium*, derivata de la *arma*, pentru co in origine se punea si se pastrá mai allessu arme in assemeni mobili, si supplinesco *dulapui*, care se aude in Români'a libera, déro care cá vorba straina canta se éssa d'in dictionariulu limbei. Form'a *almariu*, cumu se aude la Românii de preste Carpati, fiindu co trecerea lui *l* in *r* nu este, in assemeni conditioni, normale in limb'a româna, nu este corecta.

**ALODIALE**, adj., care se tine de unu *alodiu*.

**ALODIU**, s. m., latinescu barbaru: *alodium*, ispan. *alodio*, ital. *alodio*, francesce *alleu*; pamentu, fundu, mosia ereditaria, nesuppusa la neci una dare contra superioarele possessorului, in oppositiune cu *fundu*, pamentu sau mosia nu venita de la mosi si stramosi prin ereditate, ei primita de la unu superioare cu conditione de a se bucurá numai de venitulu ei si de a pastrá superioarelui credinta si supponere; — vorba de origine germanica: *al-ôit* = cu totulu propriu.

**ALOIU**, s. m., sucu de aloe sau plant'a d'in care se scote acestu sucu, *aloe*; vorba cu multa mai de preferitu de cátu *saburu*, cu care o supplinesco unii Români.

**ALTITIA** (*ti* d'in penultima nesine-rata), s. f., umerulu unei iie cusutu cu flori de fire de lana sau de metasse si adesea adornata si cu fluturei. — La Moldavi inseamnă si *u'a* sau *camesii'a* intrega.

**ALTOIRE** si *altuire*, *altuiescu*, v. tr. 1. de arbori, a inoculá, *inoculare*, *inserere*, *emplastrare*; 2. de copii, cá se nu se verse, a inoculá, a vacciná, *vaccinum virus* *puero* *inoculare*, francesce: *vacciner*; — d'in unguresculu *ottony*? sau d'in românesculu *altu*?

**ALTOITORIU**, *-tória*, s. adj., care altoiesce: 1. de arbori, *inoculatoriu*, *inoculator*, *insertor*; 2. de copii, *inoculatoriu*, *vaccinatoriu*, *qui* *vaccinum virus* *puero* *inoculat*.

**ALTOIU**, s. m., pl.-e, 1. pentru arbori, surcelu de inoculatu, *surculus*, *talea*, *taleola*; 2. pentru copii, *vaccina* sau *vaccinu*, *vaccinum virus*.



ALVA, si *halvá*, s. f., vorba si de forma si de origine turcăsa: confectura făcuta d'in farina arsa si d'in miere.

ALVAGERIA, si *halvageriu*, s. f., stabilimentu unde se face sau se vende *alvá*.

ALVAGIU, si *halvagiú*, s. m., care face sau vende *alvá*.

ALVITIA, si *halvitia*, s. f., proprie diminutiv d'in *alvá*: confectura făcuta cu farina si sacharu arsu.

ALVITIARIU, s. m., care face sau vende *alvitia*.

AMAGEU, s. m., in vechii nostri chronicari: *curteanu*, *curtisannu*. U.

AMANETARE si *emanetare*, *amanetadu*, a pune sau luá ceva *amanetu* (vedi acésta vorba), a pignerá, a hypothecá; *pignerare*, *pignerari*.

AMANETATU si *emanetatu*, part., d'in amanetare sau emanetare, pusu sau luat *amanetu* (vedi acésta vorba); *pigneratu*, *hypotecatu*; *pigneratus*.

AMANETU si *emanetu*, s. m., vorba turcăsa, care, cá si derivatele ei, se aude numai in gur'a Românilor d'in România libera, pre candu alti Români facu usu de *zalogu*, si derivatele d'in acestu-a: *zalogire*, *zalogitu*, etc., vorbe usitate si in România libera in concurrentia cu *amanetu*, *amanetatu*, *amanetare*, etc.; — dero cari tóte cauta se éssa d'in usulu limbei române: 1. obiectu de avere datu sau luat spre asigurarea platei unei detorie: *pennu*, *hypotheca*, *pignus*, francesce: *gage*; a pune, a dá ceva *amanetu* = *rem pignori dare*, a luá, a primi ceva *amanetu* = *rem pignerari*; 2. persóna data si lasata longa cineva spre asigurarea co cellu ce da acea persóna se vá iné de vreunu pactu inchiaiatu cu cellu cui ua da: *ostaticu*, *obses-idis*, francesce: *otage*.

AMANU, vorba turcăsa, connosecta numai Romanilor d'in România libera, se tea ca exclamatiune: 1. in cantecele de doru cu insemnarea de *oh*, *ah*; — 2. spre a cere iertare de unu suppliciu, a implorá vietri'a amenjtiata cu morte.

AMARNIUU, adj., vorba de radecina curatu romanica, inse cu suffissu slavicu; si de acea-a neadmissibile in limba, in locu de *amaru*.

AMBARIU si *hambariu*, s. m., magazinu de grâne, *horreum*; — vorba de forma correcta, dero de origine neconnosecta.

AMBASSADA, *ambassadoriu*, vedi *ambassata*, *ambassadoriu*.

AMBASSATA si *ambassadu*, s. f., franc. *ambassade*, ital. *ambasciata*, isp. *embaxada*; 1. functionea cellui tramissu de la unu domnitoriu la altulu, de la unu statu autonomu la altu statu, in calitate de representante; 2. cu intellesu collectivu: *ambassadoriu* si celli cari lu insociescu, lu impressura; 3. palatiulu in care resiede *ambassadoriu* si ai sei.

— Cátu pentru etymologia, form'a italica si ispanica sunt participie feminine, d'in unu verbu, care in limb'a italica, de essemplu, ar suná *ambasciare*, si care se si afla in acésta limba cu insemnarea da a fi *muncitu*, a se *munci*, a se *trudi*. *Ambasciare* se afla si in latinitatea de evulu mediu togmai cu insemnarea de a transmite unu insarcinatu; si acestu-a deriva d'in *ambactia* sau *ambactia*, cari inco se afla in latinitatea evulu mediu cu insemnarea de *insarcinare*, si d'in care *ambasciare* a essitu cá si *Brescia* d'in *Brizia*. Mai departe *ambactia* este unu substantiv abstractu, care ar fi formatu cá *gratia* d'in *gratus*, d'in unu concretu *ambactus*. Acésta d'in urma vorba se si afla, in addeveru, chiaru in classiculu *Cesare* cu insemnarea de *omú allu cuiva*, *omú de servitiu*, *servu*; si Festu ne spune co *ambactus* vá se dica *servus* in limb'a gallica. Deci originea vorbe ar fi celtica, cu tóte co unii sustinu co ar fi germanica, d'in gothiculu *andhahts* = *servitoriu*, care in vechi'a limba germana a devenitu *ambacht*, si care, fiendu compus d'in *and* = *pre*, si *hack* = *spate*, ar insemná propriu: *care pórtu in spinare ceva*. Ver-cumu inse d'in celle spuse resulta, co, déco vorb'a *ambassadu* si derivatele ei au se intre si se remana in limb'a româna, formele celle mai corecte, si conforme cu etymologi'a si cu geniulu limbei proprie, aru fi: *ambasiata*, *ambasiatoriu*, etc., cu unu s sau cu doi: *ambassata*, etc.

AMBASSATORIU, sau *ambassadoriu*, franc.: *ambassadeur*, ital. *ambasciadore*,

cellu tramissu in *ambassata*, (vedi acésta vorba).

**AMBASSATRICE**, sau *ambassadrice*, mulierea unui *ambassadoriu*.

**AMINU** si *amenu*, vorba ebraica introdusa prin cartile basericesei si insemnandu: addeveru, addeveratu, asiá e, asiá se fia: *Se finu cu totii sanctosi; aminu, se de Domnediu*.

**AMIRALE**, s. f., commandantele unei flote.

**AMIROSIRE**, vedi *mirosire*.

**AMISTUIRE**, vedi *mistuire*.

**AMORESU** sau *amorezu*, in locu de *amante*; *amorésu* sau *amorézu*, in locu de *amante*; *amoresare* sau *amoretare*, in locu de *inamora*; si insusi *amoru*, in locu de *amóre*, sunt atâtea vorbe trasse d'in radecin'a *amor*, enratu romanica, inse neadmissibili d'in caus'a formei necorecte si contrarie analogiiloru limbii.

**AMPOIATU**, s. m., functionariu, omu ce ocupa una functie publica, d'in franceseulu *employé*; — unulu d'in acei neologismi asiá de scalciați, încâtu, deco, prin impregiurarea fericita co vorb'a este de currendu introdusa de unii, de nu i ar conosece cinevá cu deplina certitudine originea imediata, ar fi aprobe tentatu se credia co este tatarosca sau verce mai multu de câtu romanica. Decâtu asemenea neologismu, mai bene vechiulu *slusbasu*, de si nu e romanica. Vorb'a franceseulu *employé* nu este de câtu unu participiu d'in verbulu *employer*, compusu d'in *em* sau *en* = in si d'in *ployer* = *plecare* sau *plecare*; si prin urmare *employé* ar suná romanesc: implicatu sau *implecatu*, cumu s'au si încereatu unii se corega *ampoiatu*, dêro si acésta corectiune nu este fericita, foru se mai adaugemu, co nu are limb'a nevoia de ea, de ore ce in locu de *implecatu* avemu: *functionariu*, si alte.

**AMURGA**, s. f., specie de maracine?

**AMURGIRE**, *amurgu*, vedi *murgire*, *murgu*.

**AMVONU**, s. m., (ἀμβων), *ambo*, *sugrestus*, tribun'a in baserica; — analogi'a limbii cere: *ambone*.

**ANACU**? s. m., specie de grânu?

**ANAFORA**, s. f. pl., *anaforalle*, *ἀνα*

*φορά*, *reporta*, *relatione*; *sententia* *judecatorésu*; — vorba caluta cu totulu in desuetudine, chiaru si intre Românii d'in Români'a libera, cari songuri facea usu de dens'a.

**ANAFORA**, s. f., buccatura de pane beneventata, ce dupo terminarea liturgiei se da fiacarui crestinu, care merge la baserica si sta pëno se se linésca liturgi'a; — acea-asi vorba cu ceu precedente, inse cu accentulu mutatu de pre ultima la antepenultima: *agape, panis benedictus*.

**ANANASU**, s. m., franc. *ananas*, unu arbore si fructulu seu.

**ANASONU**, *anison* si *anosu* sau *hanosu*, s. m., vorba turcesca: 1. planta aromatica, care se pune mai allesu in vinarsu, *anisiu* sau *anisu*, *anissum*, *aniceum*; 2. vinarsu conditu cu *aniso*, *anisi* *aneco conditus liquor*.

**ANATHEMA**, s. f., ἀνάθεμα si ἀνάθεμα, d'in ἀνατίθεμι, care insemna a pune susu, a spendurá, si in parte: a spendurá de murii templeloru tabelle si alte lucruri consecrato dieiloru, va se dica: obiectu consecratu dieiloru, cari pentru crestinii primitivi erau totu un'a cu diavoli; si de aci, cá terminu basericescu: scóterea unui crestinu d'in turn'a lui Christu si inchinarea acellui-asi lui Antichristu, blastemare, aforisire (vedi si acésta vorba), dare dracului, *anathema*, *capitis devotio*, *diris*, *exsecratio*; cumu si omu scossu d'in turm'a credentiosiloru si datu dracului, *devotus*, *caput devotum*; a dá *anathemei* = *aliquom diris rovere*.

**ANATHEMISARE** si *anathemisire*, vedi *anathematizare*.

**ANATHEMATIZARE**, a dá *anathemei*, (ἀναθεματίζειν), *anathematizare*, *diris rovere*. (Vedi si *anathema*, cumu si *aforisire*).

**ANCHETA**, s. f. (pronuntia *anketa*), d'in franc. *enquête*, cercetare ce se face dupo demandationea unei autoritati publice. — Acesta vorba este unulu d'in acei neologismi deformi, de cari, déco prin trecere de tempu amu ajunge se perdemu conscienti'a despre originea loru, amu poté crede, co vinu d'in verce alta funtana, numai d'in fontane romanice nu.



Franc. *enquête* este în locu de *enquête*, compus d'in cu = în si *queste* = *querita*, part., d'in *querere* = *cerere*, *cerere*. Prin urmare, *déco* nu ne place *certare*, neci *cestione* = *questio*, neci *incisione* sau *incisione* = *inquisitio*, cari a si potu avé acellu-asi intellesu cu franc. *enquête*; atânci form'a vorbei *enquête*, care s'ar cuveni limbei române, ar fi *inestă*.

ANDREA (cu *a* d'inaintea lui *n*, dupo *regula*, forte intunerecatu, inse numai la unii d'in Români; la alții, d'in contra, suetulu intunerecatu se supplinesce cu *u* *andrea*, si la alții cu *i* : *indrea*). s. l. m., Decembre, un'a d'in cele doue spre-diece lune alle anului, Decembre; în acestu intellesu frescu nu are plurariu, si se dice mai desu în legatură cu vorb'a *iernu* : *Andrea de iernu*; 2. fem., acu mai lungu si mai grossu, cu care se cosu sacii si alte lucruri de materie grôsse, sau cu care se impletescu calci, ciorapi si alte retelle. — Pentru etymologi'a vorbei, în cea d'antaniu însemnare, nu mai incape îndouăntia : si intellesu si forma ducu de neappperatu la numele santului Andreas, a carui srbatoriu cade la 30. Novembre, prin urmare la începutulu iernei, a carei'a antania luna este Decembre; nu se pôte inse dice totu atâta si despre vorb'a si în adou'a însemnare; coci, *déco* dupo forma anu fi tentati a ua identifică cu vorb'a în antani'a însemnare si a i dă prin urmare acea-asi etymologi'a, intellessulu ne sta cu totul în contra.

ANGARA, pl.-*angaralle*, si *angaria* *angaria*, s. f., *operarum prohibitio*, francesce : *corvée*, *ἀγγαριον*, munca fôra plata în folosulu statului, transportu facutu fôra plata; de aci în genere : munca chiaru pentru sene, dero fôra folosu, opera inutilis : *am facutu si cu una angaria*; — a *lucră că de angaria* = a lucră fôra trage de anima. — De si antani'a forma, *angaria*, arreta invaderatu co vorb'a este de origine turcesca; cu tôte aceste-a, fiindu co se afla si în limb'a antica si classica grăca, trecuta, fôra îndouăntia în acêsta limb'a d'in cea persana, si desvoltata în mai multe forme cu diferite intellessuri,

cumu *ἀγγαριος* = cursoriu, curriariu, postariu, hamallu, mojiu; *ἀγγαρίων* = a transmite pre cineva cursoriu, a lui de angară sau de beiliu, a face angară (beiliu sau podvada); *ἀγγαριον* plur., neutru, posta, stationi de posta etc. : de aceta s'ar poté folosi si limb'a româna de acêsta radecina, tragundu d'in ea vorbe, se intellege cu forma căta mai corecta, vorbe cari se esprema conceptele de *beiliu*, *podvadu*, *mojica*, etc., si cari anevoia s'ar poté trage d'in alta radecina.

ANGHELICA, *anglica*? si *aglica*? s. f., una flore, angelica, franc. *angélique*; — de unde se vede co form'a corecta în romanesce ar fi : *angelica*.

ANGHINA, s. f., 1. tesselura d'in fire de lumbacu colorata; — 2. morbu d'in care se infla si se astupa cineva în gutu : *angina*, *angina*.

ANGHINARE, s. f., planta leguminôsa : *cinara*, francesce : *artichaut*.

ANGHIRA, s. f., *ἀγκυρα*, ancora, — vorba formata dupo pronunti'a greciloru moderni în contra analogiei limbei române, care cere : *ancora* sau *ancora*.

ANGELICA, vedi *anghelica*.

ANGHELICU? s. m., vedi *anghelica*.

ANISU, vedi *anasonu*.

ANOSTIA, s. f., vorba, care că si *anosta*, *anostire*, se audu numai la unii d'in Romani'a libera, unde ea s'a introdusu d'in grecesca moderna în timpurile Fanariotiloru : *ἀνοστία*, calitatea unui ce *anostu* ; gretiosia, insulitas, fatitius; — fapta sau dissa nesarata, fatium vel insulsum factum vel dictum.

ANOSTIRE, v., care ocurre numai că reflexivu : *a se anosti*, *me anostescu*, a se face sau adjuge *anostu*; *insuavem*, *insulsum fieri*.

ANOSTU, adj., *ἀνοστος*, neplacutu nesaratu, fôra gustu, saporis expers, *insuavis*, *insulsus*, *infacetus*, *fatuus*.

ANTEREU sau *anteriu* s. m., vestimentu lungu ce se pune imediatu prestre cămășia, ce mai înainte, în Romani'a libera, portă verce omu cu stare mai însemnata, si care astăzi a remasu numai la preoti si lautari, si la forte pucini bețrani; toza talaris, francesce : *robe*; — d'in grecesculu *ἀντήριον*, ceva inflo-

ratu, fiindu co stofa de anterior este de ordinariu tessuta cu flori.

ANTREA, s. f., francesce: *entrée*, locu de intrare, *aditus*; — inse neci sub acésta forma, neci sub cea de *intreá*, nu se pôte admite in limba.

APESCIRE, in locu de *apestire*?

APESTIRE, *apestescu*, v., vorba neconoscuta in Romani'a libera: a intardiá, a ammaná, morari, cunctari; — a dormitá, a addormi, obdormire, obdormitare, dormitare.

APESTITU, part., d'in *apestire*, in-tardiatu, moratus.

APPLANARE, *applanadiu*, mai pucinu bene: *applanire*, *applanescu*, v., a face planu, a netedi, si de aci: a redeceá tóte pedecela d'in callea cuiva, francesce: *aplanir*, lat. *complanare*, *equare*, *exequare*, *expedire*.

APPRETIUIRE, *appretiuescu*, v., forma mai pucinu buna cá *appretiare*: a pretiuf, a pune pretiu, a estimá, *estimare*, franc. *apprécier*.

APRIATU, adj., claru, luminatu, deslucitu, *clarus*, *apertus*, *perspicuus*, *pateus*; — numai in intellesu intelectualu, despre idee si cugetationi. — Intellesulu, cá si form'a, duce la *aperire*, cu tóte co modulu de formare e greu de esplecatu: dupo forma vorb'a este, fóra indouentia, unu participiu d'in verbulu *apriare*, care nu essiste astadi in limba, déro care a potutu si ar poté inco essiste; déro totusi remane de esplecatu cumu s'a formatu *apriare* d'in *aperire*.

APRIGU, adj., ageru, sprintenu; iute, iutitu; aspru; interritatu; inversionatu, selbatecu, furiosu; acer, alacer, *viridus*, *vegetus*, *asper*, *ferox*, *sævus*. — Form'a, cá si intellesulu, nu impedece a allaturá acésta vorba de *apricus*, d'in *aperire*, asiá in cátu *aprigu* ar fi de acea-asi origine cu precedentele *apriatu*. Pentru forma, stramutarea lui *e* in *g* se practica fórté desu nu numai in limb'a romána, ci si in celelalte limbe romanice. Pentru intellesu, *apricus* insemnandu *deschis*, si in parte: *expus* la sóre, *soritu*, *incaldu*, usioru a potutu trece si la insemnarile: *inferbentatu*, *caldu*, *viu*, *ageru*, etc. Sengui a obiectiune ces'ar poté

face de partea formei ar fi stramutarea accentului de pre penultima la antepenultima: *apricus*, *áprigu*. Déco acésta sengura lipsa de forma ar adduce respingerea etymologiei propuse, s'ar poté propune alt'a, si a nume *africus*, care se justifica cá si cea alta, si prin sensu si prin forma. *Africus* insemná proprie: *africanu*; déro in autorii classici, si mai allessu in poeti, acésta vorba se appléca fórté desu la ventulu ce suffla despre Afric'a, unulu din celelalte mai aprige si mai violente pentru Itali'a, si de aci la verce ventu violentu si furiosu. De partea formei, pentru trecerea lui *f* in *p*, inco avem esemple atátu in limb'a nóstra, cumu, intre altele *alefia* si *alepire* (vedi vorb'a *alefia*), cátu si in alte limbe romanice, de esemplu, in cea ispanica, in care se afla chiaru abrego = *africanus*, cu insemnarea de austru sau ventu despre media di, despre Afric'a, pentru Spani'a. Astu-fellu déro amendoue etymologiele se potu pre deplinu justificá, coci in respectulu accentului, de si limb'a romána pastréda in genere accentulu in acellu-asi locu, in care se afla si in latin'a, totusi inse sunt casuri, in cari s'a abbatutu de la acésta norma, si cu atátu mai multu s'a potutu abbate in respectulu lui *aprigu*, cu cátu tóte celelalte vorbe de origine romanica cu suffissulu *icu* sau *igu*, au tonulu pre antepenultima: *sciticu*, *canticu*, *ferricu*, *fumigu*, etc., numai vorbele straine facu esceptione, in acestu respectu: *mojicu*, *calicu*, *voinicu*, etc.

APRODU, s. m., servitoriu ce sta la usi'a unui tribu ariu, usiariu, apparitoriu; *accensus*, *apparitor*, *aulæ ostentarius*. — In vechii chronicari si cu insemnarea de *viteazu*, *voinicu*.

APROPO, *apropou*, neologismi, d'in cari antaniulu reproduce franc. *à propos*, cu insemnarile adiectivali si adverbiali: conformu cu ce e propusu, cuvenitu, la locu si tempu, opportunu, tempestivu; *opportunus*, *tempestivus*; *opportunus*, *tempestive*, *convenienter*, si nu se pôte admite in limb'a románésca, si cu atátu mai pucinu cellu de allu doile destinatu a reproduce acea-asi espressionu francesca cá substantivu, cu insemnarea de



*corba dissa la tempu si locu*; d'in care plurariulu *apropouri* = *des à propos*, este totu ce pôte fi mai contrariu cu geniulu limbei năstre.

**AQUITARE**, *acquitare*, *achitare*, *acitare*. forme ce s'au datu si se dau inco, pre longa *acquitare*, că se se dea una forma romanăscă acestui neologismu introdus din frăcescul: *acquitter*, cu celle mai multe d'in insemnările, ce are această vorba in limba francesca si a nume: 1. in genere: a desface, a scapă, a liberă; *salvere*, *liberare*; 2. in parte: a desface detorfe, *as alienum solvere*; a implini celle promise, *exsolvere promissa*; a scapă de inculpari, *reum culpa liberare*; a si descarcă, a si usioră conscientia, *conscientiam exonerare*; — reflexivu, *a se aquitā de* una detoria, de una insarcinare, de una promissa, a si implini detoria, insarcinarea, promissa, *officio vel munere fungi*, *promissis satisfacere*. — Are se intre si se remana in limba acestu neologismu cu derivatele selle? Si dăco are se intre, sub ce forma are se remana? Tempulu vā respunde la aceste intrebari; spre a adduce inse mai correndu una solutione, se intrămu in cercetarea etymologiei acestei vorbe. Cu totu că in contr'a celloru ce vren se traga acestu vorba, si derivatele ei, d'in celulelu *quit* = *liberatu*, *scapatu*, nu s'ar potă adduce neci una obiectiune, neci d'in sensulu, neci d'in form'a vorbeii *quyt*; cu tôte aceste-a, fiindu co famili'a verbeloru de această radecina este asiă de numeroasă in tôte limbele romanice; si fiindu co fia-care membru alu familiei are functioni si appellationi foarte imultite si variate in fiicare d'in limbele romanice: de aceea nu se pôte presupune, co radecina ce a datu una vegetatione asiă de luxuriōsă ar fi straina de terrenulu romanicu. Form'a si intellesulu differiteloru vorbe de această familia, ce adămu in limbele romanice, duce la latin. *quietus* = *trancillu*, *leniscitu* *impacatu*, *satisfacutu*; de unde, ital. *cheto*, ispan. *quedo*, romanesc *in-cetu*, cumu se vede d'in espressionea: *incetu incetu* = ital. *cheto cheto*, de unde si vorbele: ital. *chetare* si ispan.

*quedar* = a lenisci, romanesc *incetare* = a lassă ceva in pace, a nu mai agită. In formele de susu ie d'in *quietus* s'au contrassu in *e*; essistu inse si forme, in cari ie s'au contrassu in *i*, cu insemnarea de *scapatu*, *descarcatu*, *desfacutu*, *liberatu*. cumu: franc. *quitter*, ispan. *quitar* = *liberatu*, *desfacutu*, etc.; de unde vorbele: ispan. *quitar* = a desface, a liberă, a lassă, franc. *quitter*, a lassă a dá drumulu, ital. *quittare* si *chitare* = a cede unu dreptu, a desface. Acesta a dou'a forma, care in limb'a romana, ar sună: *citu* si verbulu *citare*, lipsesce; si in locu-i priu germaniculu *quitt*, impromutatu de certu d'in limbele romanice, s'a introdus, dupo pronuntia germaniloru, cari dicu pre *u* de longa *q* că *v*, *cuitu*, coruptu apoi in gur'a poporulu in *cfitu*, de unde si verbe: *cuituire* si *cfituire*, si mai departe: *cuitantia* si *cfitantia*, si chiaru *fitantia*, *fitu*, *fituire*. Cine ar mai prepune co *fitantia*, *fitu*, etc., sunt fiii nobilelui *quietus*? Fia această un'a d'in probele de corruptione si deformatione, la care adjungu vorbele, candu nu li se da una forma in armonia cu typurele limbei. Unii au incercatu a corege aceste forme pronuntiandu-lesi scriendu-le sau *cuitu*, *cuitantia*, *cuituire*, *acuitare*, san *chitu*, *chitantia*, *chituire*, *achitare*. Remanē-voru definitivu in un'a sau alt'a d'in aceste forme? Ne indoimu foarte, coci limb'a cere: *citu*, *citantia*, *acitare*. In fine un'a d'in formele aceleiasi radechine corrupte si destigurate asiă in cătu a adjunsu de nu se mai conușce, este si *achiu* in locu de *aquitu* (vedi articolulu *aquitu*).

**AQUITATU**, part. d'in *aquitare*.

**AQUITU**, *achitu*, *acuitu*, *acitu*, s. m., franc. *acquit* (vedi *acquitare*), 1. inscriu de desfacere, acceptu, *apocha*, *inscriptum*; 2. plata de detorie, desfacere, *acultu*; 3. implinire de functioni, de promise, de detorie morali, *muneris vel officii functio*; 4. descarcare, usiorare de conscientia, *conscientia exoneratio*; 5. in fine insemnare cu totulu speciale la joculu billeloru: antani'a dare cu taculu in billa, prin care jucatoriulu nu face de cătu da bill'a sea adversariulu că se joca.

ARABÁ si *arabaia*, s. f., vorba turcesca : carru, carrutia mare.

ARABABURA, vedi *alababura*.

ARABAGIALICU, s. f., si *harabagialicu*, carratura, transpostu; — messeria de arabagiu.

ARABAGIU, s. m., si *harabagiu*, carratoriu, carrausiu, carrutiasiu.

ARACELLU si *characellu*, s. m., diminutivu d'in *aracu*.

ARACILADISIRE, si *arasiladisire*, vedi *haraciladisire*.

ARACIRE si *characire*, *characescu*, v., formatu d'in *aracu* sau *characu* : a legá de characi vitiele de vinia, *vineam* adminiculári, *pedare* sau *impedare*.

ARACIU, vedi *haraciu*.

ARACU si *characu*, s. m. pl.-i, paru, de care, iníptu in pamentu, se léga una vitia de vinia, *palus*, *adminiculum*, *ridica*, *pedamen* sau *pedamentum*, de la grecesculu *πάρι-παρος* = paru, de unde si verbulu *παράνω* = a închide cu pari; si de acea-a forme : *characu*, *characire* sunt mai de preferitu cá : *aracu*, *aracire*.

ARALICU, s. m., vorba si de forma si de origine turcesca, astadi caduta cu totulu in desuetudine, chiaru si in Romani'a libera, unde a fostu de unii usitata : locu, spatiu, intervallu; a *face cuiva aralicu* = a-i face locu,

ARAMU, vedi *haramu*.

ARARIU, s. m., plur.-e, tessetura de peru, cu care se facu corturi si se accoperu carrutii; coperisiu de carrutie sau carre, facutu d'in asemenea tessetura; — formatu, probabile, d'in adj. *raru*, pентru co acésta materia este raru tessuta.

ARATELLU, s. m., planta : 1. limb'a canelui, *cynoglossum*; 2. limb'a boului, *buglossum*, *huhula lingua*.

ARCADA, s. f., franc. *arcade*, bolta, arcu la edificie, *foratx*, *arcus*. — Francesculu *arcade*, cá si *parade*, este propriu participiu femeninu d'in unu verbu *arcare*, si fiendu co scambarea lui *t* in *d* d'in form'a participiale nu este in genulu limbei romane, de acea-a form'a correcta ar fi *arcada*.

ARCAMU, vedi *alamu*.

ARCHITU (pronuntia : *arkitu*), s. m.,

planta numita si bradisioru : *juneperu*, *juniperus*, — bóba de acésta tufa : *junepera*, *juniperi bacca*.

ARECIU si *harcciu*, s. m., vorba de origine turcesca, connoscuta numai in Romani'a libera, astadi inse cu totulu caduta in desuetudine, cá si verbulu, *areciuire* : *adjudecare*.

ARECIUIRE si *hareciuire* *hareciuiescu* : a adjudecă; vedi *areciu*.

ARFA, vedi *harfa*.

ARGASELA, s. f., (vedi *argasire*) : preparatiune licida, in care se *argasescu* pellile. Forma hybrida.

ARGASIRE, *argasescu*, v., in dictionariulu de Bud'a scrisu atátu ellu, cátu si derivatele : *argasela*, *argasitoriu*, etc., cu *gi* nesiuieratu : *argisire*, *argisela*, *argisitoriu* (pronunt. *arghisire*, etc.) : a tiné pellile in *argasela*, a le intari prin *argasela*, franc. *tanuer*. — Fiendu co acésta vorba se afla in gur'a Romániloru mai d'in tóte partile, ea cauta se fia fórtu vechia in limba; si de acea-a, déco prin form'a ei, cá a lui *agonisire* (vedi acésta vorba), duce la radecina grecesca, atunci in grée'a antica, nu in cea moderna, este de cercatu acea radecina. Dictionariulu de Bud'a da cá atare adj. *ἀργός* = albu; déro acestu adiectivu nu a datu in grée'a antica neci unu verbu, neci de form'a *ἀργάζω* care se fia potutu dá in romanesce *argasire*, neci de form'a *ἀργίζω*, care se fia potutu dá in romanesce *argisire*, cumu serie dictionariulu de Bud'a, neci in fine de form'a *ἀργόω*, diu care se se fia formatu in romanesce *argosire*. *Ἀργός* este vorba omerica, poetica, care n'a datu in prosa alte derivate principali, afora de *ἀργυρος*, latin. *argentum*, romanesce *argentu*, proprie : *metallulu albu*; si prin urmare ar fi puecinu probabile se fia estetutu in limb'a popularia a greciloru, d'in care si prin cari singuri ar fi potutu trece in limb'a popularia a Romániloru, derivate d'in *ἀργός* asiú de importanti cá *ἀργίζω*, *ἀργάζω*, *ἀργέω*, forá se se atle urme despre densele in prosaicii greci antichi. Amu poté inse trece preste acésta obiectiune, fiendu co scimu co multe vorbe au stetutu in gur'a popóreloru, cari n'au trecut in limb'a autoriloru classici, cá, de essem-



plu, chiaru d'in radecin'a *arg* = ἀργ, a lui ἀργος, nu s'a pastratu in limb'a latina classica de câtu formele *argentum* si *argilla*, afora déco nu se reporta la aceea-asi radecina si arguere cu numărósele sêlle derivate, si in acestu casu s'ar poté sustine co si *argasire* sub form'a *argusire* se lega de areuere, déco suffissulu *sire*, care nu se afla applecatu in limba la neei una vorba de origine curatu romanica, nu s'ar oppune cu totulu unei assemeni suppositione. Déco s'ar presupppune co ed in *sire* nu tine de suffissu, ei este in locu de *t*, si co astufellu *argusire* ar fi in locu de *argutire*, d'in *argutus*, totusi nu amu fi mai inaintati: coci nu s'ar poté explicá pentru ce *s* se un se fia siueratu, cumu cere fonetic'a limbei inflessibile assupr'a acestui punctu. De alta parte, fiendu co pellile nu se argasescu, togmái cá se se face *albe*, intellessulu inco pare a nu fi pre deplinu in armonia cu etymologia, care trage *argasire* d'in ἀργός = albu. Mai justificata de partea si a intellessulu si a formei ar fi etymologi'a, dupo care *argasire* ar veni d'in ἀργάζομαι, forma dorica a lui ἐργάζομαι = a lucrá, a prepará, si de aci in speciale a lucrá sau prepará pelli, etymologia cu atátu mai probabile, cu câtu d'in aceea-si radecina assiste in limb'a romána si altu derivatu forte importante si affundu inradecinatulu in limba, adeco *argulu* = ἀργύριον forma dorica d'in ἐργάριον = lucratoriu. — Apoi ἀργάζω d'in grec'a moderna, cu care alla nostru *argasire* sta prin form'a sea in cea mai de aprope legatura, insémna in genere totu a lucrá, si numai intr'un'a d'in insennarile speciali va se dica si *argasire*.

ARGASITU, part. d'in *argasire*.

ARGASITORIU, -tória, s. adj., care argasescu, (vedi *argasire*).

ARGIEA, pl. *argille*, s. f., grópa sapata in pamentu in forma cadrata, care se acopere cu stufu si pamentu, si in care, ver'a tessu muierile pandi'a, éro ieru'a se punu stupii; casula vel cella subteranea, ubi iestate mulieres telum texunt, hieme autem alvearia conduuntur. Form'a vorbei curatu romanéscu, cumu si impregiurarea co celle ce servescu la tes-

sutu au mai tóte numiri curatu romanice, nu ar lassá locu de indouentia assupr'a romanitateri togmái a incaperei in care se face tesserea; déro fiendu co vorbele curatu romanice se audu de regula in gur'a totoru Romániloru, si fiendu co lips'a vorbei *argeá* d'in dictionarinlu de Bud'a, afora de va fi d'in scapare de vedere, ar dá se so intellega co vorb'a n'ar fi con-noscuta intre toti Romanii d'in Daci'a superiore; de aceea-a canta se se pastredie órecare reserva in respectulu romanitateri vorbei *argeá*, cu atátu mai multu co funtan'a, d'in care ar fi essitu, este anevolia de urnaritu. Se fia óro *argea* in-sasi latinésc'a *argilla* = pamentu grassu si albitiosu? In acésta supposetione vorb'a ar fi de aceea-asi radecina cu *argasire* (vedi acésta vorba), si cu greu s'ar poté spunc de ce, candu limb'a are form'a *illa* applicata la atáte vorbe: *brucille*, *rotilla*, *murgilla*, etc., nu s'a pastratu aceea-asi forma si la *argilla*. De partea intellessulu ioco ar fi órecare greutate, care inse, sciendu câtu de eutediatoria este, si a fostu mai allessu pre trecutu, imaginatiunea poporeloru intru applecarea acellei-asi vorbe la insemnari forte diverse, ba chiaru de multe ori si contrarie in apparentia, s'ar poté invinge, coci saltulu de la insemnarea latina a vorbei *argilla* la insemnarea acellei-asi in romanesce sub form'a *argea* nu este asiá de mare: in addeveru *argilla*, insemnandu *pamentu grassu si albitiosu*, s'a potutu applecá forte firesce la insemnare de unu ce facutu d'in acestu pamentu, si apoi totu asiá de firesce la una incapere sapata in acestu soiu de pamentu, si in celle d'in urma la una incapere sapata in verce fellu de pamentu. Applecarea vorbei la unu conceptu asiá de speciale pare a si esplecá lips'a ei in romanesce cu intellessulu mai originariu, ce are in latinesce, si a confirmá astufellu si mai tare legatur'a etymologica a vorbei *argeu* cu *argilla*. Cu tóte acéstea si form'a si intellessulu vorbei *argeu* nu ua lega óre mai bene de *area* = lada, cuteia, si prin urnare, incapere, capacitate? Dupo acésta supposetione *argeu* ar fi unu deminutiv d'in *area*, in locu de *arcea* orecumu, prin stra-



mutarea lui *c* în *g*, asiá de commune nu numai în romanesce, ci și în alte limbe romanice, cu toate că *g* ar putea fi și originariu, cum pare din grecescele *ἐπίρω* = închidu, închiiu, și *ἐπρος* sau *ἐπράνν* = închisore, gardu, etc., cari stau, probabil, în strinsa legatură cu latinele *arca*, *arceo* = închidu, *arcanus* = închisu, ascunsu, etc.

ARGOS, adj., *ἀργός*, în locu de *ἀσπρός*, care nu lucredia, neactivu în lucrulu seu; și de aci în particulariu, că terminu basericescu, connoscutu numai între cei de parte basericesca, se dice de unu preutu : oppritu de a officiá pentru câtuva tempu în totu sau în parte, pusu pentru unu tempu în neactivitate completa sau parțială. — Inse vorb'a sub acésta formă nu pote stá în limb'a româna; și expresiuni mai românesce, care se ua supplinesca, nu aru lipsí, cumu : *a face* sau *a fi argos* = *a opprí* sau *a fi oppritu de epitrachíru*, etc.

ARINGU, s. m., si *aringa*, f., ital. *aringa*, ispan. *arenque*, provincial. *arene*, franc. *hareng*, vechiu german. *harinc*, anglosaxon. *hærling*, nou germanu *herring*, nou grec. *χαρίγγα*, celticu *harinc*, bassu latin. *haringus* si *harengus*, micu pesce de mare de genulu clupentiloru, care se afla și se pescuesce în marea germanica sau nordica. — Care este inse form'a ce în definitivu s'ar cadé se iee acésta vorbă în romanesce? Coci, pre longa celle doue date de noi, dictionariulu de Bud'a da inco siesse : *harengu* si *haringa*, *harengu* si *haringu*, aceste patru cu a claru în syllab'a *ha*, apoi inca doue cu a obscuru în acea-asi syllaba : *haringu*, si *harengu* acésta d'în urm'a reproducusa și de invetiatiul germanu Diez, care traducesu netulu întunerecatu român cu unu *ă* sub form'a : *hëring*. Spre a se dá unu precisu respunsu la întrebarea propusa, ar căutá se se connosca bene atâtu originea, că u si modulu de formare allu vorbei, si togmai acea-a neci se connosce, neci este usioru de urmaritu. Mai susu mentionatulu invetiatiu, la vorb'a *aringa*, dice că ea s'ar fi tradussu în limbele romanice d'în vechi'a germanica *harinc*, déro adauge că vorb'a germana s'ar fi formatu si ea d'în latin.

*halec* = saratura de pesce, pesce saratu, marinata, etc.; si co astufellu differitele forme alle vorbei din differitele limbe romanice aru fi în definitivu de origine romana, déro tornate si trecute în tyariu germanicu. Déco este addeveratu că vorb'a se trage d'în latin. *halec*, apoi nu se intellege usioru de ce se nu se admitta si romanitatea formei, de orece form'a provincială *arenc* ar presentá form'a latina prin seambarea, asiá de commune a lui *l* în *r*, lapedarea aspiratiunei totu asiá de commune, si introducerea unui *n* pentru pastrarea tonului pre acea-asi syllaba *lee*, lunga în latinesce. Déro atâtu pastrarea aspiratiunei în unele d'în limbele romanice, câtu si impregiurarea că vorb'a latina *halec* nu si afla esplecareă sea etymologica în limb'a latina însasi, facea se îndouí ceneva că vorbele romanice aru fi venitu d'în lat. *halec*, fia chiaru prin intermediulu germanicului *harinc*, care inco nu si afla esplecareă sea etymologica în limb'a germana; si de acea-a si Diez lu refere la latin. *halec*; inse *halec* este în latinesce una vorbă senguratecă, fora relatione de cumnatia cu alte vorbe, de forma asiá de fluctuante, în câtu se scrie : *alec* si *halec*, *allex* si *hallex*, *alex*, etc., si asiá de extraordinaria, în câtu nu se mai afla una a don'a vorbă cu acea-asi formă, fora se mai adaugeinu, comu si afla neci una esplecare etymologica în acea-asi limbă. Tote aceste-a ar rêta că *halec* este si în limb'a latina una vorbă de origine straina, care prin radechin'a *hal* ar paré că duce la grec. *ἅλς* = *sal*, sare; déro în grecesce nu se afla formă, care se esplece pre cea latina *halec*; si de acea-a mai propabile este parerea care reduce în definitivu toate formele vorbei în chestiune atâtu germanice câtu si romanice, la celticulu *harinc*, coci în limb'a celtica *har* va se dica *sare*, vorbă care de altamentere, prin permutarea aproape normale în limbele arice a lui *l* în *r*, pare a fi în locu de *hal*, a se legá prin origine cu grec. *ἅλς* si latin. *sal*, si a esplecă astufellu formele vorbei în chestiune nu numai în limbele noue romane, ci si chiaru *halec* allu vechiei limbe classice. Loculu insusi unde se ve-

media pescele, de care este vorb'a, terminu' marei germanice, Britanni'a, ultimulu' refugiu' allu' remasitielu' d'in marea gente a Celtiloru', pare a confirmá si ellu' acésta etymologia. D'in tóte aceste-a resulta co' form'a cea mai originaria ar fi si in romanesce *harineu*, sau prin lapedarea lui *h*, care nu este normale in limba, *arincu*; déro fiendu co' atátu in latinitatea bassa, câtu si in limbele neolatine celle mai respandite, sunctulu' *c* a trecut in *g*, form'a de preferitu ar fi pote *aringu* sau *arengu*.

ARINU, s. m., arbore, acellu' asi cu *aninu*, lat. *alnus*, prin permutarea asiá de commune intre unii Románi a lui *r* cu *n*, cumu: *canuntu* si *caruntu*, *meruntu* si *meruntu*, *amenintiare* si *amenintiare*, ba inco la unii Románi si *páre* in locu de *páne*, *uru* in locu de *unu*, *omeri* in locu de *omeni*, etc.; si fiendu co' nomenile arboriloru' celloru' mai comuni sunt de regula curatu romanice: *fagu*=*fagus*, *carpinu*=*carpinus*, *prunu*=*prunus*, *ceresi*=*cerasus*, etc.; fiendu co' amendoue formele: *arinu* si *aninu*, sunt, intru tóte in armonia cu geniulu' foneticu allu' limbei; de acea-a, de si nu mai incapa indouentia co' vorb'a este de origine curatu romanica si co' se lega prin etymologia de lat. *alnus*, totusi remane a se determiná care d'in celle doue forme ale ei ar fi cea mai originaria si prin acesta-a cea mai merita a intrá definitivu in dictionariulu' limbei. In limba latina combinationea de sunetele *ln* este fórté rara si esceptionale, ero in cea romana assemenea combinatione lipsesce cu totulu; de acea-a in romanesce d'in *alnus* a cautatu se intre una forma cá *alnu*, sau pentru co' si in latin'a, in care, cumu se disse, combinationea *ln* nu este normale, a statu una data form'a *alnus*, redusca in urma la *alnu*, cá si *calidus* la *caldus*; sau pentru co' in romanesce nefiendu de locu acea-asi combinatione *ln*, limba a tensu fíresce a da vorbei *alnus* form'a *alinu* in armonia cu geniulu' seu, forma, care prin scambarea normale a lui *l* d'intre doue vocali in *r*: *sule*=*sore*, *mola*=*mora*, *sale*=*sare*, *alum*=*firu*, etc., a devenitu

de neappperatu *arinu*. Asiá déra form'a *arinu* este cea mai originaria si mai correcta, pre candu *aninu* ar fi una corruptione a forme *arinu* prin scambara lui *r* in *n*.

ARMANU, s. m., pl.-c, 1. locu deschisu sau inchisu cu gardu, unde se stringu buccatele si se treiara, aria, area; 2. locu longa casa inchisu cu gardu, in care inca se pote face aria, se stringe si depune fenulu sau paie, se inchidu vitele etc., curte, oboru, ograda, chors sau coratís, area. — Vorb'a este pucinu conosciuta, si numai in Daci'a inferioare.

ARMENDENU, sau *armindenu*, s. m., 1. antani'a di de Maiu, calendae Maiæ; 2. ramura verde ce in acea di se pune pre la usiele caseloru', ramus viridis quem Romani Daciam incolentes calendis Maiis ad januas statuere consueverunt. — Acésta vorba, in Daci'a inferioare, afora de cea orientale, nu este conosciuta in neci un'a d'in celle doue insemnari, cumu este de assemenea neconosciuta, in acea-asi parte, datin'a de a pune la antaniu Maiu, verdétia pre la usiele caseloru', ci acésta-a se face sau la 23 Aprile sau la 21 Maiu. Ar fi inse de cea mai mare insemnatate a se cercatá si stabili etymologi'a acestei vorbe. Dictionariulu' de la Buda presupune o'ar veni de la *alimentum*=nutrimentu, óre cumu *alimentalia*=serbatóre sau ceremonia religiósá pentru prosperarea buccateloru' semenate. Ar poté inse si mai usioru veni d'in *armentum*=turma de vite, óre cumu *armentalia*=serbatóre pentru prosperarea viteloru', sau mai apropiatu de form'a data, *armentinum*. Déro datele, prin cari s'ar poté stabili cu certitudine una etymologia, lipsescu cu totulu, si s'ar poté aflá numai in una descriptione detaliata a modulu' si a epoeci acestei serbari la Románii d'in diferite parti. Pentru momentu vorb'a, cumu s'a dissu, este asiá de pucinu conosciuta in mare parte d'in Románi'a libera, in câtu nu se scie la Románii d'in acesta parte, neci mecariu unde cade tonulu acestei vorbe, pre antepenultim'a *men*, sau pre penultim'a *de*. M. — Este de notatu, co' in 1 Maiu se serbédia Ie-



remia profetulu; in 31 Maiu se serbélie St. Hermias, si co lun'a lui Maiu la Romani eră consecrata lui Mercuriu (Hermes), fiulu Maiei :

*At tu materno donasti nomen mensem,*

*Inventor curvae, furibus apte, filis,*  
(*Mercuri.*). Ovid. *Fast.* V. v. 103. Atătu d'in Herme, cătu si d'in Iermia, s'ar fi potutu formă *Armindenu*. Pentru partea posteriōre conferește perendinus, adj. de la perendie. L.

**ARMURARITIA**, s. f., vorba de origine curatu romăna, déro cu suffissulu strainu, de care nu are lipsa limb'a, de ôre ea essiste form'a curatu romanésea, *armurare* sau *armurariu*, derivata de certu d'in *armura*, deminutivu d'in *armu*=*armus*, tognai precumu *gurare*=*morbu de gura*, mai allessu la porci, se deriva d'in *gura*, si in loculu carei-a inco se are form'a straina *guraritia* : morbu de armuri, schiopetarea vitelor de pitiorulu d'inainte; *claudicatio armi*.

**ARNAUTU**, s. m., 1. proprie, nume nationale allu locuitoriloru d'in Albania sau Epiru, Albanu sau Albanesu, Epirotu, *Epirota*. — 2. de aci, fiindu eo celli mai multi servitori, cari insociescu pre boiari, sunt Albanesi, că nume comune : servitoriu ce insociesce unu boiariu, *pedisequus*, franc. *laquais*. — 3. specie de grănu, că importatu pôte d'in partile Albaniei.

**ARNICIU**, s. m., fire de bumbacu colorate, cu cari cosu flori la camesie, stergarie, etc., fila *xylina colorata*.

**ARNICU**, *arnicia*, etc., vedi *harnicu*, *harnicia*, etc.

**ARPA**, vedi *harpa*.

**ARPACASIU**, s. m., ordiu curetiatu de pellitia, care se pune in sorbiture, ordiu mundatu; *hordeum glumis mucilatum*, franc. *orge mondé*, — d'in ungar. *árpakása*?

**ARPAGICU** si *harpagicu*, *arpaicu* si *arpacica*, vorba de origine neeconoscuta : cēpa menunta, ceputia, cepsioria; *cepitium*, *cepula* : — cēpa menunta de semenatu, bulbu, *bulbus*, *bulbulus*, cēpa *setanla*.

**ARRANGIARE**, *arrang-dia*, v., d'in franc. *arranger*, a pune in sirulu sau rōn-

dulu cuvenitu, a pune in ordine, a asediă la loculu cuvenitu, a collocă, a despune, a ordină, a regulă, a pune in buna regula, a rondui, a intogini, *ordinare*, *collocare*, *disponere*, *digerere*, *componere*; că reflexivu : a se *arrangia*, franc. *s'arranger*, afora de insemnarile date la activu : a se invoî, a se cuveni, a se unî, a se intelege, a consună, *convenire*, *congruere*, *consonare*, *concinnere*, *consentire*. — Francescu *arranger* este invederatu compusu d'in prep. romănea ad si d'in *ranger*=a pune in rōndu, verbu derivatu si ellu d'in substantivulu *rang*=serie, siru, ordine. Vorb'a *rang* inse, intrata si in romănesce de la regulamentu in cōce cu insemnarile de *gradu*, *ordine*, *loru ocupatu intr'unu siru*, *positione*, *conditione sociale*, *gradu* in ierarchi'a de functioni sau boiarie, etc., de unde si trage originea? D'in germaniculu *ringen* (perf. *rang*=a se intortechiă, a se incolaci, etc.), de unde substantivulu *rang*=cereu, cereellu, torta; si de aci in particulariu : cereu de persone sau lucruri asediate asiă intru unu scopu ore-care; seria cereularia, sau, remanendu in intunereu conceptulu de cereu, seria oro-care, asediate ore-care de lucruri sau persone, siru regulatu, ordine, rōndu, etc., Limb'a francesca, impromutandu vorb'a *rang*, a trassu d'in ea una numerōsa familia de vorbe : *ranger*, *arranger*, *arrangement*, *déranger*, *dérangement*, etc.; in celle alte limbe romănece nu se atia de locu, sau mai de locu, vorba d'in acesta radecina : in limb'a romăna intravorn vorbe că *arrangiere*, *derangiere*, *arrangementu*, *derangementu*, etc.? Ne indoimn fōrte, coci nu se cere decătu urechia addeveratu romănesca, spre a senti cătu de pucinu suna a romănesce assemeni forme, si mai allessu sub form'a si mai scalciata : *arranjare*, *aranjamentu*, etc., cumu le dieu si seriu unii, forma sub care nu numai se facu si mai nesufferite pentru una urechia addeveratu romănesca, déro inco perdu cu totulu typulu loru originariu. Apoi ce nevoia are limb'a de assemeni scalciature, candu ea despune, cumu se vede d'in traducerea data, de immultite espressioni,

curatu romanice, prin cari se arrete conceptele fia carui d'in neologismii in cessione? Asiá déro, de si vorb'a *rangu* a prinsu in limba ôre-care radecina, de si sub alta forma, *renchiu* si *rengliu*, pare a se fi infiptu si mai tare; totusi, in vedere co insasi form'a *rangu* cade astadi d'in ce in ce mai multu in desuetudine, suppleninduse cu altele, cá *gradu*, *siru*, *poselione*, etc., in vedere co nemica nu adduce atâta confusione in limba cá introducere de vorbe si expresioni contrarie originei si genului ei, este bene si envenitu a esclude *rangu*, si cu atâtu mai multu *arrangiare*, *derangiare*, etc., d'in dictionariulu limbei române.

ARRANJARE, *arranjamentu*, vedi *arrangiare*.

ARSA, s. f., massa, totu, summa; *massa*, *neervus*, *summa*; — adverb: *cu arsa*, cu redicat'a, in oppositione de expresionea: *cubucal'a*: a comperá sau vende *cu arsa*, a comperá sau vende cu redicat'a (cu toptanulu). per aversionem *comere* vel *vendere*, franc. *acheter* ou *vendre* *cu gros*. — Vorb'a, in form'a sea, n'are nemica neromanicu; déro neconnoscentia originei ei, cumu si impregiurarea co nu se aude in Romani'a libera, ua face suspecta. Dictionariulu de Bud'a ua deriva d'in lat. *av-er-sio*, -onis, cu insemnarea ce are verb'a intr'addeveru in frasea citata mai susu: inse d'in *aversio* s'ar asceptá in romanesce form'a *aversione*, sau *aversiune*, sau prin perirea indatinata a lui *v*. d'intre done vocali, *aversiune*, si contrassu *arsione*. Supposetionea ar poté inse fi intru atâtu addeverata, intru cátu *arsa* ar veni d'in accea-asi fontâna cu *aversio*, adeco d'in *averto*, si a nome din participiulu femininu *aversa*, de care se póte allaturá franc. *averse* = ploia mare de *versu* ôre cumu cu cof'a, cumu se dice in romanesce, cu tóte co vorb'a franca se lega mai firesce de *verser* = *versare*; dero si *verser*, román. *versare*, ducu totu la *verto*, cá si *aversio*, *aversa*, *aversari*, etc. Se fia ôre *arsa* in legatura cu grecescile: *ἀρσῆ* = cu redicat'a, cu totu, *ἀρ* = cu totu, in totu, d'in *ἀρσῆ* = redicu, *ἀρσῆ* = redecare? Se fia chiaru participiulu femininu d'in

*arsu*, dela *ardere* cu insemnare de *inversionare*, care intra si in lat. *aversio*, de *infocare*, *apprendere*, in genere, si in parte la *vendere* si *cumperare*, sau in fine cu insemnarea de a luá totu cá foculu, a nu lassá nemica?

ARSIEA, s. f., pl. *arsielle* si *arsialle*, stratu ce se pune pre spinarea callulu, sub *sié*, *ephippium*, — Se vina asta vorba, cumu pretendu unii, din turcesculu *hasaf*. Este pueinu probabile, pentru co nu se aude mai necairea intre Români cu *aspiratione*, cumu se intempla la vorbele turcesci, cari ua au in limb'a turcesca. Se nu fia insusi romanesculu *sié*, cu *ar* in locu de *ad*, ca in *armessariu*? — Mai a-nevoia s'ar poté pune in legatura cu italiculu *arnese*, franc. *harnais*, mai allessu candu in latinitatea media nu se afla neei una urma de acestu cuventu.

ARSENALÉ, s. m., franc. *arsenal*, ital. *arsenale*, mare deposetu de arme, *armamentarium*, vorba de origine arabica, de care se póte scuti limb'a româna, cându ua poté suppleni cu altele curatu romanice, cá: *armaria*, *armamentariu*.

ARSIEU, si *harsieu*?, s. m., instrumentu de sapatu, sapoiu, sapéu, *pastinum*, *sarcolum*, — vorba de origine neconnoscuta si aprópe neaudita astadi, de ore ce in loculu ei se andu cu accea-asi insemnare: *sapéu*, *sapoiu*, *ternacopu*, *tersitia*, — d'in ungar. *ásó*?

ARSICU, s. m., pl. *i* si *e*; — 1. ossulu de inchiaiatura de la genuchiulu certoru animali, cumu: boi, oi, etc.; 2. fiendu co copiii se joca cu osse de acestea de la petiorele micelloru, de aci *astragalus*, franc. *osselet*: a jocá *arsice*, a se jocá in *arsice* = *astragalus* ludere. — Form'a, intellessulu, impregiurarea co joculu de *arsice* este unu jocu de predilectione allu totoru fiiloru de Români, si co prin urmare acesti-a n'au asteptatu se lu invetie de la fiii Turciloru, cumu s'ar fi intemplatu, déco vorb'a ar veni in addeveru d'in turc. *asice*. tote in fine paru a conspirá intru apperarea nobilitatei si romanatei acestei vorbe, care pare a se legá de accea-asi radecina, d'in care vinu si lat. *armus*, *artus*, *articulus* = armu, inchiaiatura, membru; grecesc. *ἀρμός*,



μός, ἀρθρον=inchiataura, imbuccatura, si însuși ἀριθμός=numeru, si divin'a ἀρμονία=armonia. Cea ce pare a confirmă această etymologia este si vorb'a tiehtu, prin care se desemna arsiculu, cu care da jucatoriulu, vorba scurtata in locu de *artichiu*=*articlu*.

ARSICARIU, s. m., cui placu forte arsicile, care are passionea jocului arsicoloru, (vedi *arsicu*).

ARSINU, s. m., pl.-e, vorba care pare a se tiné de acelle-asi origini cu *arsicu* (vedi această vorba), si insemna : unu certu numeru de juribitie de tortu, care redicatu de pre reschitoriu si resucitu in forma de spirale, se cōce, si astufellu se prepara pentru tessutu.

ARSITIA, s. f., vorba d'in radechin'a *arsu* curatu romanica, déro cu suffissu strainu; si de acea-a neadmissibile in locu de *arsóre* sau *urdóre*.

ARTANU, s. m., l. buccata decarne, de vestimentu, sau de altu ceva, care, de si rupta, se tine inco de totulu, d'in care face parte, segmen sau segmentum, franc. lambeau, — 2. petioru de passere, pes vel coxa avis, — 3. in genere : buccata, fragmentum. — Desi această vorba lipsesce d'in dictionariulu de Bud'a, cea-a ce ar dá se se intellega co vorb'a nu ar fi conno-scuta Romaniloru d'in Daci'a superioare; de si se afla si in turcescu *artan*; cu tōte aceste-a form'a sea este curatu romanésca, si ar poté fi un'a din acelle vechie vorbe proprie numai limbei nōstre, de ore ce pare a selegá fōrte bene prin sensu de acelle-asi origini cu *arsinu* si *arsicu* (vedi *arsicu*), sau cu *arsa* (vedi si această vorba), de ore ce in grecescesce essiste in addeveru una vorba d'in acea-asi rade-cina cu ἀρτην si ἄρτι, fōrte apropiata cu form'a si intellessulu de romanesc'a *artanu*, adeco ἀρτάνη=fune de spendu-ratu, de unde in genere : verce spendura, si apoi érosi in speciale : buccata rupta si spendurandu inco de totulu, d'in care s'a ruptu; — d'in *artanue* probabile co vine si *artanare* sau *atarnare*, verbu care prin flessionea sea simpla : *atarnu* si nu *atarnediu*=pendere, suspendere, denota una mare vechime. Forma *artanire*, ar-

*tanescu*=lanlo, lacero, este de certu una formatione mai noua.

ARTANIRE, *artanescu* (vedi *artanu*), a rupe, a face buccati; lanlare.

ARTI, *artiagasiu*, etc., vedi *harti*, *hartiagasiu*, etc.

ARTIRISIRE (si cu *ti* si cu *si* nesine-rate), *artirosire*, *artorisire* si *arturisire*, *arturisescu*, v., d'in turcesco : *artir*, conno-scutu numai in Romani'a libera. astadi inse si aci co totulu cadutu in desuetudine, cá terminu judecatorescu : a luá parte la licitatione, a licitá; *liceri*, *licetari*.

ARTIRISITORIU, *artirositoriu*, *artorisitoriu* si *arturisoriu*, care *artirisesce* (vedi *artirisire*), licitatoriu, *licitator*.

ARTOPHORIU, s. m., ἀρτοφόριον, vasu sau tabla pre care sta panca benecuen-tata, (vedi *artos*).

ARTOS, s. m., ἄρτος=(pane); si de aci in particulariu : pane benecuventata, pani in numeru de cinci, ce in ajunulu dillei selle onomastice duce cineva la baserica in tempulu vesperei, cá se le benecuyente preutulu, si d'in cari apoi impartasesce atátu pre preuti câtu si pre toti ai casei selle : acea-asi pane se chia-ma si *litia* (t nesineratu). — Déco *artos* e se romana in limb'a romána, apoi cauta se lapede form'a grecésca si se iee un'a mai romanésca, *artu*; coci *artosulu*, in locu de *artulu*, si *artosuri*, aru fi nesuf-ferite.

ASARDU, *hasardu*, si *azardu*, sau *hazardu*, s. m., franc. *hasard*, ital. *azzardo*, provincial. *azar*, casu, intemplanre órba, sorte, casus, sors, fortuna, alea; — jocu aleatoriu, jocu la norocu, alea; — intem-planre rea, nenorocu, casu reu, periculu, nevoia, casus, periculum, *discrimen*; — de aci si verbulu : *asarduresau azardare*, ital. *azzardare*, franc. *hasarder*, a ar-runcá orbesce in periele, a jocá la norocu, a periclitá, a pune in periclu, a committe ceva unei órbe intemplanri, *fortune* com-mittere, periculum adire, in *discrimen* venire, aleam jacere. — Etymologi'a a-cestoru vorbe de la latin. *as*, punctu la joculu de zare, nu se póte admite, coci nu este esemplu cá s latinu se devina *z* in limbele noue latine. Italiculu *sara*,



rechin *zaro* = arruncatura de trei puncte la jocul de table, de unde și în românește admira de *zara*, data la cubele cu cari se joacă acestu joc, pare a fi datu nascere la toate celelalte forme; apoi ital. *zara* consuna și în forma și în intellesu cu ebraiecul *zarah* = lucru periculosu, cu care se leagă arabiecul *jasara* = a arunca *zarele*, a jocă *zare*, și *jasar* = jocu de *zare*. Vorbele dero neci sunt de origine romanica. neci au, sub form'a data, typariu românesc; dero amu vré se le româninu, amu poté dice : *azaru* = *asardu*, și *azarare* = *asardare* sau *azardare*. Dero limb'a n'are lipsa de densele.

ASEUINȚIA, si *asuiuntia*, s. f., vedi *asuiure*.

ASEUIRE (în dictionariulu lui *Ruon*), ero în cellu de Bud'a : *asuiure* (cu u d'în syllab'a su obscuru că si e d'în form'a *asuiure*, si *alsuiure*, *asuiuescu*, v., formatu d'în *seu* = *suns*, neaudită în România liberă, unde cu aceeași însemnare se aude în gur'a poporului *insusire* : a face allu seu, a si insusi, a si apropiu. — D'în acellu-asi si vorbele : 1. *aseuintia*, si *assuiuntia*, s. f., insusire, proprietate; 2. *asuiitoriu* si *asuiitoriu*, insusitoriu, apropiatoriu.

ASMACTUCU, *asmatuicu*, *asmatuicu* si *asmatuicu*, s. m., planta; *cerefolium* si *chaecephillum*, fr., *cerseuill*.

ASSASSINU, s. m., ital. *assassino*, fr. *assassin*, ispan. *asesino*, cellu ce pre ascunsu uccide sau face messeria de a uccide pre bani, omoritoriu, uccigasiu, *suarin*, *scarius*; — de unde si verbulu : *assassinare*, ital. *assassinare*, franc. *assassiner*, ispan. *asesinar*, a uccide prin proditiune, a lovi pre la spate, a omori prin insellatiune, per insidias interficere, *percutere*; — d'în arabiecul *hasstu* (pronuntia amendo *si sinerati*), nume data unei secte de omeni, cari imbetati cu beutur'a arabica *hassti*, promettea si jură cellui mai mare allu loru a uccide pre plata pre vecine ar fi vrutu acestu-a.

ASSIGURARE, v., ital. *assicurare*, fr. *assurer*, tutum et *securum* reddere vel certiorum facere; — neologismu formatu d'în *siguru* = ital. *siuro*, franc. *sûr*, lat. *securus*, inse necorectu în mai

multe respecte : antaniu allu tonului, care în italic'a este pre penultima : *si-cûro*, că si în latin'a : *secûrus*, éro în românește s'a pusu reu pre antepenultima-*siguru assiguru*; allu doile prin *stramu* : tarea lui *c* în *g*, si allu treile prin sustinerea unui *i* lui *e*, că în italianesce de certu, dero în românește nu se pôte admite, de ôrece vorb'a originaria are *e* : *securus*, si de ôrece prin această punere a lui *i* în locu de *e* se întunereca etymologi'a, care este *se* = *fora*, si *cara* = *grige*, asii în câtu *securus* va se dica fôra temere sau grige. Prin urmare formele corecte si de admissu în dictionariulu limbii române sunt : *securu*, *assecurare*, etc.

ASTARIU, s. m., vorba de origine necunoscută, însemnându : pandia grôssa de captusitu vestimente.

ASVERLIRE, *asverlu*, v., compus d'în *sverlire* si *a* sau *ad*, differesce de simplu că *adducere* de *ducere*; *sverle mincea*, va se dica *arrunca mincea în verce directione*; éro *asverle mincea* va se dica *arrunca mincea în directione determinata*, adica spre mene vorbitoriulu, sau *în susu*, etc. — Cătu pentru etymologia vedi simplulu *sverlire*.

ATARNARE sau *aternare* (vedi *artanu*), *ataru*, v., a prinde susu, a accatiă, a spendură, a stă spenduratu, *pendere* sau *suspendere*, si *pendere*.

ATERDISIRE, *aterdisitoriu*, vedi *artirisire*, *artirisitoriu*.

ATINARE, *atinu*, v., (a initiale lă celli mai multi Români claru dupo regula, la altii inse obscuru, si la unii aspirati), a agită cu potere, a scutură, quater, *concutere*, *agitare*. — De si a initiale d'în această vorba variedia, cumu s'a notatu, în pronuntia Românilor d'în diverse localitati, dero această-a se întempla si la alte vorbe, a caroru-a romanitate nu se pôte contestă, cumu : *allu*, *ăllu* si *hăllu*; si de aceea-a assemene fenomenu nu pôte se face a se pune în îndouentia puritatea ei de origine, candu alte momente mai ponderose, cumu essistentia ei în gur'a Românilor mai d'în toate partile si simplitatea flessionei (*atinu*, nu *atinediu*) atesta despre una înaltă vechime, si prin această, de regula, si de purita-

tea de origine. Care inse se fia etymologi'a ei? Autorii dictionariului de Bud'a paru'a fi datu in urm'a ei, scriendu vorb'a in cestionē nu numai sub form'a *atinare* sau *atinare*, ci si *acinare* (pronuntia inse ci că si *ti* siueratu); coci, dupo tôte probabilitatile trasse si d'in forma si d'in intellessu, vorb'a pare a se legă de eteo = miscu, panu in miscare, grec. *κίωω*, cu accu-asi insemnare.

ATTASIARE, v., fr. *attacher*, a legă strinsu, a collegă, a vincl, a devinci, a lepî; a atrage (luarea a mente), a attingă; — că reflexivu : a se lepî; a se inchină, a se devotă; a se applecă, a se dă cu totulu, a se aservi; alligare, colligare, vincire, devincire; se dedere, se micipare, studere, etc.; — *attasiamentu*, s. m., fr. *attachement*, in intellesu numai morale : amore, affectione cordiale, allepire cu anim'a si sufletulu, studiu, applicatione, occupatione, amor, studiu; — *attasiadu*, part., fr. *attaché*, avendu, afora de insemnările verbului si substantivului, si insemnarea : allepitu pre lōnga unu deregatoriu, pre lōnga unu officiu, adjunctu, adnumeratu, assecia. — Acesti neologismi sunt neadmissibili in limb'a romăna; coci sau devinu, cumu credu unii, d'in lat. *attactare* = a face se se se attinga bene, a unî strinsu, a allepî, a legă prin legaturănevoia derupte; nu assemeni forme scalciate si deformate potu lua in limb'a romăna derivatele d'in *attactare*; sau devinu d'in celticulu *tach* = pironu, atātu mai rea, de ore ce aceste vorbe aru fi atunci nu numai ratecite in respectulu analogieloru de forma, ci si intenate de strainismu in originea lor, fōra se mai adaugemu co neci in celle alte limbe romanice, afora de cea franceca, nu stau assemeni forme, si co prin urmare neci limb'a romăna n'are lipsa de densele, fiendu co possede pentru accelle-asi concepte, cumu se vede d'in traductione, inmultite espressioni vechie si curatu romanice, si facultatea de a creă altele mai noue, numai novatorii se scia innovă romănesce.

ATU, fr., *atout*, formatu d'in prep. à = a, la, pentru, si tout = totu, prin elipsea unei vorbe că bon = bunu, sau ser-

vant = serviindu, fiendu folositoriu, vâ se dica proprie : bunu la totu, a tôte sau de tôte bunu; si de aci in speciale, la joculu de carti : colore de carti care talia si bate tôte celle alte colori. — Acesta vorba, că si *achin* (vedi *aquitare* si *aquitu*), s'a introdusu fōra neci unu respectu de analogiele limbei; si prin urmare n'ar ti bene a na mai scalcia una data, dandu-i-se form'a *atnu*, si apoi unu pluriu si mai nesufferitu : *atnu*.

AUSIU, si *ainsiu*, s. adj., vorba conno-scenta sub cea d'antaniu forma la Macedo-romani, ero sub cea de a don'a si la Olteni, insemnă : 1. betranu, mosiu in genere; 2. tatalu tatalui, mosiu; — d'in latin. *avus* = tatalu tatalui, mosiu.

AVALETU si *havaletu*, vorba de origine turecēca, astadi cu totulu caduta in desuetudene : dare, imposetu, *vectigal*.

AVALEA, vedi *havaletu*.

AVALMA, vorba de origine neconno-scenta, compusa, cumu se vede d'in a si *calma*, de unde *invalmasica* = confusione, si usitata numai că espressionē adverbialē in unire cu *de* : *de avalm'a*, in commune, de trati, vorbindu de averi mai allossu nemobili, ce nu si le au impartitu inco proprietarii lor, ci le possu si folose-scu in comune; *indivise*, fr. *par indivis*.

AVALMASIA, s. f., că si vorb'a precedente, d'in care s'a formatu, usitata mai multu in unire cu *de* : *deavalmasia*, coproprietate; *dominii jus equum*.

AVALMASIU, s. m., că si *avalma*, d'in care s'a formatu, usitata mai multu in unire cu *de* : *deavalmasiu*, coproprietariu; *qui domini jus equum habet*.

AVANGARDA, s. f., *avant-garde*, ital. *antiguardia* sau *vanguardia* : 1. partea ôstei in miscare, care merge inainte, *primum agmen*, fruntea ôstei, in opposetione cu *ariergarda*, franc. *arrière-garde*, italice *retroguardia*, cōd'a ôstei in miscare, *novissimum agmen*; — 2. antaniulu siru alu ôstei in batalia, fruntea, *frons*, *primanes*. — Francesculu *avant-garde* este compusu d'in *avant*, transformatu d'in lat. *ab-ante* = de inainte, si d'in *garde* = custodia sau padia, si prin urmare : corpu de ôneni destinati la padia. Cea d'antain parte a vorbeii este *déro roma-*



nea, déro sub una forma neadmissibile în limb'a româna, de ôre ce acésta-a are *ante=inainte=lat. ante*; éro cea de a dou'a garde vine d'in germaniculu *wahren*, a custodí, a apperá, a padí; si asiá vorb'a *avant-garde* este jumetate románica si jumetate germanica, hybrida, neci callu neci magariu, cumu se dice. Ce se dicemu déro de form'a sub care s'a luatu si se íea în limb'a româna si sub care nu se mai întellege neci antâni'a parte a vorbei? N'ar crede cineva co *avan*, din *avanguardia*, este turcesco *avanu=cumplitu*? (vedi *avanu*). *Arrière-garde* are si ea allu doile elementu totu vorb'a *garde*, éro antaniulu elementu este in addeveru si ellu romanicu, inse fôrte corruptu si desfiguratu asiá, in câtu, sub pedépsa de a se crede co vorb'a ar fi tatarésca, nu s'ar poté introduce si în limb'a româna. In addeveru prin duplulu *r* se vede co *arrière* este compusu din *ad* si *rière*, corruptu d'in lat. *retro*, inderetu; românesculu *inderetu* inco este compusu d'in *in*, de si *retu*, acestu d'in urma veoitu totu d'in lat. *retro*, prin caderea numai a lui *r*, si prin urmare mai pucinu desfiguratu cá francesculu *rière*. Inse *retro* sub form'a sea completa s'a admissu astadi in multime de compuse romanesce, cá : *retrogradu*, *retrospectiv*, etc. Nu e déro unu neintelléssu ammetitoriu a pune in locu-i franc. *arrière* intr'unu terminu militariu? De alta parte ainte inco s'a admissu cu form'a sea mai originaria *ante* in compuse cá : *antecessor*, *antecedente*, *antediluvianu*, *antefati*, cumu se afla si in derivate cá : *anteriore*, *anticu*, *antaniu*, etc. : ce poté produce déro inlocuirea lui cu franc. *avant*, sub form'a neintelléssa *avan*, intr'unu terminu militariu, de câtu completa confusione si neintellegere? Dupo celle espuse pêno aci resulta invederatu, co vorbele *avanguardia* si *arriergarda* nu potu trece si remané sub acésta forma intr'unu dictionariu allu limb'ei române; si déro au ne multiamimu cu betranele, frumósele si perfectu romanescele : *fruntea ôstei*, *cód'a ôstei*, *cauta* se formâmu altele d'in elemente curatu romanesce si cu forma curatu românesca; si fiendu

co vorb'a curatu románica, care correspunde cu cea de origine germanica *garde*, este *custodia*, vorba conservata si in evangeliu : *si au intaritu pétr'a mormentului cu custodia*, acésta-a compusa cu *ante* si *retro*, ar dá vorbele curatu române : *antecustodia=avant-garde*, si *retrocustodia=arrière-garde*. Déro fiendu co vorb'a *garde* a intratu in mai tótelimbeleromanice, cumu, de esemplu, in cea italica sub form'a *guardia*, de unde si *guardiano*, custode, *gardianu* sau *gardistu*, si prin acésta-a, dupo pronunti'a Italiloru, cari dieu *apropé gvardia* si *gvardiano*, si in românesce, mai înainte de a le luá dupo francesce, *guardia* si *gardianu*, adjunse, d'in cauza co *gv* nu intra in geniulu limb'ei romanesce, in gur'a poporului *vardia*, *vardianu*, mai apropiate astfelu de origine lor germanica *wahren*; fiendu co in limb'a popularia ossiste affundu inradecinata una vorba, care, de si poté nu este de acea-asi origine, déro si in forma si in intellesu se apropia de francesculu *garde*, adeco vorb'a *gardu* (de nuelle); fiendu co, in fine, este poté bene si cuvenitu cá termini cá celli militaresce se nu se departedie cu totulu de ai celloru alte limbe alle nationiloru romanesce, d'intre cari un'a tine antaniulu locu intre tóte nationile globulni prin progressele selle in artea militaria : de acea-a, in lipsa de mai bene, s'ar poté admitte *antegardia=avant-garde* si *retrogardia=arrière-garde*. — Înainte de a terminá acestu articlu, vomu chiamá luarea a mente asupr'a fenomenului fôrte intristatoriu, co milit'a, si alle militiei, este un'a d'ia partile activitatii nationali, in cari nu scimu cumu se face, co limb'a s'a respectatu si se respecta mai pucinu. Pêno mai eri domniea, in acésta parte, *ostafcele*, *obachtele*, *parucicii*, *proporgicii*, *polcovníci*, *pricazurile*, *otnosieniele*, *smotrurile*, *lozincile*, *pisserii*, *imcarii*, *fetscheli*, *uceniele*, *vistavoi*, etc. Astadi au invasu in locu-le *aranguardia*, *arriergardele*, *furagiele* cu *furagiorii* lor, *furgónele*, *cordónele*, *serjentii*, *jandarmii*, *avanposturile*, *puđr'a*, *balele*, *senturónele*, *ramparturile*, *ranforturile*,

si cu totu némulu loru. Mane? — Mane domnedieu scie ce potopu vá mai veni de asta parte preste biét'a limba románesca. Detori'a chiama pre toti officiarri románi, cari cauta se scia mai bene cá vercine, co inneculu limbei ar trage dupo sene pre allu nationalitáti, a pune cu una di mai currendu stavila acestui deluviu.

**AVANIA**, s. f., (fr. *avanie*. ital. *avania*, nou grec. *ἀβασία*), vorba de origine turcésca : 1. capitatione, dare pentru capu; 2. si de aci : rentate, barbaria, crudime, cu care Turcii storeu bani de la crestini, *savittia*, *vexatio pecuniae extorquendae causa*.

**AVANPOSTU**, s. m., (fr. *avantposte*, vorba compusa d'in *avant* (vedi *avangarda*) si d'in *poste*, derivatu d'in latinesculu *postum*), si insemandu propie : ceva pusu sau asediatu undeva cu unu scopu, si de aci, locul unde se pune ceva cu unu scopu, cumu si ómenii pusi in acellu locu cu unu scopu : 1. locu unde se punu luptacii inaintati cari incongiura una intaritura sau cari mergu in fruntea óstei; — 2. ómenii armati pusi in assemene locu. — Dupo celle spuse la artielu *avangarda*, s'ar poté, in lipsa de mai bene, romanisá intru cátuva acestu neologismu scaleiatu, dandu-i-se form'a *antepostu*.

**AVANSARE**, si *avantiare*, (f. *avancer*, ital. *avanzare*), a inaintá, a merge sau dá inainte, a procede sau porcede, a progrede, sau progressá, a propune sau spune; *procedere*, *progredi*, *proficere*, *anteire*, *rem in medium ferre*, *proferre*, *afferre*; — a se *avantiá* in vorba, a merge pré departe, s'*avancer*, *incautius loqui*; a *avantiá* bani, a numerá d'inainte, *pecuniam in antecessum numerare*, *pecuniam representare*; — *avansu* si *avantiu*, s. m., fr. *avance*, appucare inainte, spatiu percursu inaintea altui'a, *præcursor*; summa de bani platita d'inainte, *pecunie representatio*. — Antani'a d'in celle doue forme alle acestoru neologismi : *avansare*, *avansu*, este reproducionea fonetica a francesceloru : *avancer*, *avance*, fóra se se iee in bagare de séma co francesculu ce corresponde in assemeni forme

cu ti siueratu d'in alte limbe romanice, asiá in cátu vorbele introdusse in romanesce sub form'a *avansare* si *avansu* aru paré co correspunduc francesc. *avanser* si *avance*, si neci de cumu cu *avancer* si *avance*. Aceste aberrationi s'au corressu pëno la unu puntu prin formele *avantiare* si *avantiu*, care ar fi in addeveru formele române trasse d'in una vorba *avant*, déco acésta-a ar esiste in limba; inse franc. *avant*, cumu s'a arretatu, (vedi *avangarda*), are in romanesce form'a *inainte*, si de acea-a form'a romána *inainture* e de preferitu si lui *avantiare*.

**AVANSU** si *avantiu* vedi *avansare*.

**AVANTAGIARE**, *avantagiosu*, vedi *avantagiu*.

**AVANTAGIU**, s. m., pl.-e, francesce *avantage*, ital. *avvantaggio*, formatu totu d'in *avant* (vedi *avangarda*), prin medilocirea unui verbu *avancer*, ce nu esiste : 1. folosu, utilitate, emolumentu, fructu, *utilitas*, *fructus*, *emolumentum*, *res*; — 2. superioritate in respectulu timpului, locului, etc., *opportunitate*, *opportunitas*, *locus æquus*, *tempus æquum*; 3. superioritate asup'a unui adversariu, *victoria*, *victoria*; — prerogativa, superioritate, *precellentia*, *preminencia*, *præstantia*, *excellencia*; — 5. calitate distinctiva, talentu, *dos*, *munus*, *ornamentum*; — 6. favóre, onóre, *gratia*, *honor*. — *Avantagiosu*, adj., franc. *avantageux*, plenu de *avantagie*, in tote insemnările vorbeii *avantagiu*; — *avantagiare*, v., franc. *avantager*, ital. *avvantaggiare*, a dá *avantagie*, a dá cuiva mai multu, a lu pune in mai buna posetione, *aliquid altioni præcipue dare*, *alliculus conditionem potterem facere*; — apoi compusele : *desavantagiu*, franc. *désavantage*; *desavantagiosu*, franc. *désavantageux*, cari prin part. *dés*, acea-asi si de insemnare si de forma cu românesculu *des* sau *dis*, cá in *desfacere*, *descoperire*, etc., au intellesculu contrariu celloru simple : *avantage*, *avantageux*, *avantagiu*, *avantagiosu*. — Toti acesti neologismi, cá compusi pre de una parte d'in *avant*, care, cumu s'a arretatu (vedi *avangarda*), nu poté trecela noi cu acésta forma, éro pre de alt'a cá derivati cu unu suffissu *agiu*, care inco



nu este romanicu, si cu atât mai puțin romanescu, nu potu intra în dictionarulu limbei române, mai vertosucandu acêsta-a despune de espressioni indetulle, cu cari se inlocuêscă acelli neologismi, cumu se vede d'în traductionea *summaria* a loru cu alte vorbe curatu romanice, si cumu s'ar vedé si mai bene d'în traductionea de frasi întregi, în cari aru intra ei.

AVANTIARE, vedi *avansare*.

AVANU, adj., de acea-asi origine cu *avană*, (vedi acêsta vorba), *cumplitu*, *crudu*, barbaru, *spaimentatoriu*, *sævus*, *iniquus*, barbarus, *inhumanus*, *terribilis*, *immanis*.

AVARÍA, s. f., franc. *avarie*, ital. *avarie*, dupo unii d'în celticulu *abar* sau *avar* = stricatu, dupo alti d'în grecesculu *ἀβρις* = luntre, nave : 1. stricatione ee

pre mare suffere una nave sau mercile d'în ea, si de aci, în genere, stricatione sufferita de merci prin transportu; *damnum*, *lactura*, *detrimentum*; 2. ce plăttesce fia-care nave pentru tinerea în buna stare a portului, unde stationedia, *rectigal portui reficendo assignatum*.

AZURARE, *azuriu*, vedi *azuru*.

AZURU, s. m., franc. *azur*, ital. *azzurro* si *azzuolo*, ispan. *azul*, d'în persic. *lazâr*, de unde lapis lazuli, sapphirulu celloru vechi : colore albastra închisa, albastru închisu, *cæruleum*, color *cæruleus*; — minerele d'în care se trage acêsta celóre; — *azuriu*, adj., franc. *azuré*, coloratu cu azuru, faci'a ceriului, albastru, albastru, *cæruleus*; — *azurate*, v. franc. *azurer*, a colorá cu *azuru*, a colorá albastru, a dá faci'a ceriului, a face *cæruleu*, *cæruleum* colorom rel *inducere*.

## B.

**BABA**, s. f., — 1. însemnarea cea mai răspândită între Români : muiere be-trana, mai vertosu, tare be-trana; *anus*, *vetula*, franc. *vielle-femme* : *bab'a Stan'a*, *bab'a Visi'a*, *bab'a Coman'a*. — De aci : a). *vorbe de alle babeloru*, vorbe fora fundamentu. — b). *Bab'a orb'a*, jocu, în care unulu d'în jucatori, legatu la ochi, caută se prenda pre vreunulu d'în celli alti jucatori; franc. *Collin-Maillard* ; ai se jocămu *bab'a orb'a*; *omenii mari nu joca de a bab'a orb'a*; *ce faceti?* — *ne jocămu dea bab'a orb'a*. — c). *Bab'amij'a*, se dice mai de ordinariu *mij'a* sau *mi-jite* (vedi aceste vorbe). — d). *Babele*, celle d'antaniu noue dille d'în luna lui Martiu: *estu tempu amu avutubune Babe*, *éro celle de annu ce relle mai fura!* — 2. În unele parti de preste Carpati însemna înco : a). *mósia*, care mosesce, ob-stetrice = *obstetrix*, franc. *sare-femme*; — b). *mama*. — 3. În unele parti alle Ro-maniei libere *baba* însemna si : capetu de lemn, trunchiu, grinda, pre care se radima greutati mari, sau care sta ca fundamentu unei constructione. — Déco în acésta d'în urma însemnare vorb'a este identica, în originea sea, cu vorb'a în însemnările de sub numerii 1. si 2; atunci ea n'ar fi decâtu un'a d'în im-multitele probe despre marea eutedian-tia de imaginatione, cu care poporulu stramută una vorba de la una însemnare la alt'a : fiindu-co în casele Romaniloru, be-tranele portau, de regula, greutatile casei, vorb'a *baba* va fi trecut, în ima-ginationea Românului, de la însemnarea de *be-trana* la cea de *portatoria de greu-tati*, si de aci la însemnarea si mai ge-nerale de *radimu de greutati*, *temelia*, *fundamentu*, *talpa* sau *talpău*. Vercumu ar fi inse, acésta d'în urma însemnare

nu occure, precătu scimu, în limbele sla-vice, d'în cari invetiatulu *Miklosich* pre-tende, co ar fi trecut în romanesce vorb'a *baba* cu alte derivate alle selle, ce voru veni mai la valle; si acestu-a este unulu d'în multele cuvente, cari ne facu se ne indoimu forte despre addeve-rulu parerei invetiatului slavistu, cu atătu mai multu co, pre de una parte, vorb'a *baba* nu si are una radecina în limb'a slava : éro, pre de alt'a, insusi mentionatulu erudit marturesce co acea vorbase afla răspândita în multe alte limbe, afora de celle slavice : asiá, ca se tacemu de altele, chiaru în limba italiana essiste vorb'a *babbo*, cu însem-nare de *tata*; éro în dialectulu sardinesu cu acea-asi însemnare, se dice *babu*, d'în care cuventulu nostru *baba* n'ar fi de cătu form'a feminina, care înco essiste în dialecte de alle Italiei.

**BABARIU**, s. adj., (vedi *baba*), cui place a stá si petrece cu babele.

**BABARUSU**? s. m., pl.-e, vorba in-terpretata în dictionariulu lui Raoul prin franc. *roulette*, fora se se esplece de care *roulette* anume este vorb'a; éro aiurea noi nu amu aflatu neci auditu acestu cuventu.

**BABATEIA**, s. f., (vedi *baba*), în in-tellessu de resfeciere sau de compassione: buna be-trana, bieta batrana, *auicula*.

**BABERCA**, s. f., (vedi *baba*, *cucare* în *baberca* pare a se fi combinatu si con-ceptulu de *shercire*), si de aci, în batu-jocura : *baba shercita*, *baba* forte be-trana; *rugosa vetula*.

**BABERNACU**, vedi *bobernacu*.

**BABESCE**, adv., (vedi *baba*), în modu babescu, ca una *baba*, ca *bab'a* sau ca *babele*; *aniliter*.

**BABESCU**, adj. (vedi *baba*), de *baba*,

curenitu unei babe; *anlis* : *portu babescu*, *vorbe babesci*.

**BABIA** si *babitia*, s. f., (vedi *baba*), dupo suffissu, ca *fetia*, *barbatia*, etc., aru insemnă : calitate, stare sau etate de baba; inse cu acēsta insemnare neci in carti, neci in gur'a poporului, pre cātu scimu, nu se afla cuventulu; ci intellessulu, cu care occorre in dictionariulu de Buda, intellessu de altamentrelea neconoscutu in Romani'a libera, este numai metaforicu si cu totulu particulariu, adeco : *urdenare*; *cofurire*, *profluvium ventris*. — Eruditulu *Miklosich* revendica aceste vorbe limbelor slavice, si compara cu densele bulgar. *babiol*; inse suffissele curatu romanesci se oppunu acestei suposetione, si probedia, co elle sunt de a dereptulu formate de Românii d'in *baba*. Numai form'a *babitia*, cumu se afla scrisa la unii in locu de *babitia*, ar potē dá dereptate eruditului slavistu; inse si acēsta-a nu este una proba decisiva, de ôre-ce Românii au applicatu certe suffisse slavice si la vorbe curatu romanice. De altamentrelea cērt'a pentru revendicarea acestoru vorbe si a totoru celloru assemeni nu este de mare interesse pentru noi Românii : coci antaniu elle nu sunt, sau mai bene nu au fostu conosciute de cātu unui micu si neinsemnatu numeru de Români; apoi in locule avemu vorbe necontestatu romanice si conosciute totoru Româniloru : *urdenare*, *cofurire*.

**BABICA** si *babitia*, s. f., deminutivu d'in baba : *antena*.

**BABIRE**, *babescu*, v., a petrece etatea de baba, a fi baba : *multi anni a mea babitu si asta muierē!*

1. **BABITIA**, vedi *babica* si *babiu*.

2. **BABITIA**, s. f., vorba, dupo suffissu ca si dupo accentu, neindoiosu slavicu; dēro nu avemu lipse de ea, de ôre ce avemu chiaru si in cartile basericesci vorb'a curatu romanica : *pelicanu*, pasere mare si alba, cu una mare gusia sub rostru, in care stringe pescele, cu care se nutresce.

**BABOIASIU**, s. m., deminutivu d'in armatori'a vorba.

**BABOIU**, s. m., pesce de riu de ma-

rime media; — dictionariulu lui *Raoul* espleca cu franc. *alevin*; inse pescele de totu micu si meruntu, ce porta in francesce numirea de *alevin*, se chiama, pre cātu scimu, *plevusa* sau *babusca*, fora se mai adaugemu, co vorb'a *baboiu* nu are, ca cea francesca, neci una data intellessulu collectivu : assemenea intellessu are *plevusa*; éro *baboiu* are totudeaun'a intellessu individualu, cumu se vede d'in espressionē ca : *unu baboiu de pesce*; *am prensu numai doi baboi de pesce*. — Cātu pentru etimologia, déco referimu vorb'a *baboiu* la *baba*, ca si *casoiu* la *casa*; atunci se nasce greutatea de intellessu; éro deeo referimu acea-asi vorba la *barba*, si ua allaturâmu de latinesculu *barbus*, care insemna una specia de pesce cu barba; atunci, scapandu de greutatile intellessului, cademu in dificultati de forma. Este addeveratu, co in latinitatea media aflâmu *babellus*, cu *r* cadutu, in locu de *barbellus*; dēro, in romanescē, de acēsta cadere a lui *r*, înainte de una muta, nu aflâmu essemple, fora se mai adaugemu, co a claru d'in syllab'a initiale a vorbei *baboiu*, inco da ansa de mare prepusu.

**BABONU**, s. m., pl.-e, buboiu de natura venerica, ce se face la ventre; — neologismu asiă de scalciatu ca si morbulu, ce ellu desemna: (vedi *buboiu* sau *buboni* in dictionariu).

**BABORDU**, s. m., laturea stanga a navei, uitandu-ne de la puppe spre prora, neologismu d'in franc. *babord*, in acea-asi insemnare si in oppositionē cu *tribord*, laturea dreapta a navei; — neologismu neadmissibile; (vedi si *abordare*, in glossariu).

**BABUSCA** (cu s. siueratu), s. f., de si derivatu d'in *baba*, inse cu forma slavica : 1. baba mica, (vedi *babica*); — 2. pesce micu si meruntu, (vedi *baboiu* si *plevusa*).

**BACALARIU**, vedi *baccalariu*.

**BACANESSA**, s. f., 1. care tine una *bacania*, 2. muierē unni *bacanu*, (vedi *bacanu*).

**BACANIA**, s. f., si *bacalu*, vorba de origine neconosciuta : 1. totu ce se pune in buccate spre a le face gustose si mai



allessu întieptatorie la limba, aroma, condimentu; **aroma**, franc. *épices*;—2. apoteca sau stabilimentu, unde se vendu aromate si alte lucruri de mancare, (vedi *bacanu*).

**BACANIRE**, v., (vedi *bacanu* la numerulu 2), ca reflexivu : a se bacani, a se derege cu rosiu, a si da rosiu pre facia, se dice de mulieri.

**BACANU**, si *bacalu*, s. m., 1. ca substantiv personal : omu ce vende *bacanie* sau aromate, aromatariu; *aromatarius*, franc. *épicer*.—2. ca substantiv reale : lemn bunu de tinctura rosia, *lignum campecinum* sau *brasilanum*;—si in specia : rosiu cu care mulierile si deregu, si rosiescu faci'a.—Ispaniculu *bobonero*=tolbasu, franc. *colporteur*, nua potutu dá, cumu afirma dictionariulu de Buda, nascere la *bacanu*, de care inse nu avemu nevoia de orece limb'a lu pote suppleni prin *aromatariu* derivatu d'in *aroma*, vorba usitata si cunoscuta de poporulu român.

**BACĂU**, s. m. (fora plurariu), vorba de origine obscura, usitatu mai allessu in frasea : *a si gassi bacăulu*=a si gassi cineva omulu, care se lu puna la locu si se l'invetie mente; a cadé cineva intr'una nevoia, d'in care invetia mente.

**BACCALARIU** si *baccalariu*, in latinitate media : *baccalarus*, ital. *baccalaresi* *baccelliere*, franc. *bachelier*, ispan. *bachiller*.—Patri'a acestei vorbe este Franci'a. in ai carei autori cuventulu ocurre cu multe si diferite insemnari, cumu : 1. *baccalariu* este possessoriu de una *baccalaria*=agru de una mai mare estensione.—De aci : 2. *cavallariu*, care fiendu pré pucinu avutu sau pré teneru, nu potea radică, si portá flamura in numole si pré sém'a sea, ci cautá se se puna sub ordinile altui-a.—3. *clericu* de ordine inferiore.—4. *june* neinsoratu sau in ajunu de a se insorá.—5. *baccalareu* sau *scolaru*, ce a trecut unu esame generale de studiele unei scole superioare si a capetatu una diploma, in poterea carei-a se admite a studiá una facultate.—Inecrarile de a urmarí etymologi'a acestui cuventu au ramas de serte, (vedi in *glossarium mediae et in-*

*finae latinitatis domini Du Cange*, *lun-gulu articlu asupr'a cuventului baccalarius*). Lassandu déro la una parte tote coniecturele, mai multu sau mai pucinu nefericite, ce s'au facutu asupr'a acestui punctu, vomu notá numai, co, spre a dá cuventului una forma mai ingeniulu limbei latine, scriptorii moderni in acesta limba au trassu d'in ellu *baccalaureus*=*baccalarius*, in insemnarea de sub numerulu 5.

**BACIU**, la Macedoromâni *bagiu*, (si de acea-a nu se pote admite co aru veni d'in ungar. *bácsi*), 1. cellu ce la stêna face casiulu si brandi'a, *casel formator*;—2. între Români de preste Carpati, cu insemnarile : a). de *bade*;—b). de *capu*, mai mare.

**BACIUCA**, sau *baciucu*, s. m., deminutiv d'in *baci* : *baciuca de la oi*.

**BACIUIRE?** v. (d'in *baci*?), vorba aflata numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarea : a flecarí, a stá de vorba lunga;—de asemenea si *baciuioriu?* cu insemnarea : flecarin, vorba-lunga, perde-véra.

**BACLAVÁ**, pl. *baclavale*, s. f., vorba turcésca, insemnandu : placenta de migdale cu miere.

**BACSIORARE?** v., cuventu aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, ca reflexivu, *a se bacsiorá*, si cu insemnarea : a se avili, a se degradá.

**BACSIU**, s. m., vorba turcésca : de beutu, ce se da cuiva de beutu; franc. *pour-boire* : a dá sau *luá bacsieu*=a dá sau *luá* de beutu.

**BADARANÍA**, s. f., calitate, stare, fapta sau disa de *badaranu*.

**BADARANIRE**, v., de ordinariu ca reflexivu : *a se badarani*, a deveni *badaranu*.

**BADARANU**, s. adj., appiecatu numai la persone : nepillitu, nepolitu, necioplitu, grossolanu; *incultus*, *agrestis*; *rusticus*, *rusticanus*, *ruris plenus*; franc. *rustre*;—*badaranu boiaritu*=*homo novus*, franc. *parvenu*.

**BADĂU?** s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Barcianu* si esplecatu prin germ. *butterfassel* putineiu?

**BADE**, s. m., 1. appellatione data unui frate mai mare, 2. appellatione data

tercarui omu mai betranu : *bade Ioanne!* *bade Stane!* *badea Ioannu*, *badea de la oui* — Cuventulu acestu-a, ca si derivatole *badica*, *baditia*, sunt familiari mai allessu intre terrani; precandu intre cetatiani se audu in loculu lor mai multu : *uene*, *neica*, *neicutia*. — Dictionariulu de Buda trage acestu cuventu d'in *abade*; inse acesta etymologia nu se pote admite ca deplenu satisfactoria neci in respectulu intellessului, neci in respectulu forme.

**BADICA**, si *badiuca*? deminutiv d'in *bade* cu insemnarea de sub numerulu 1.

**BADITIA**, s. m., deminutiv d'in *bade*, cu insemnarile : 1. ca si *badica*; — 2. appellatione data iubitului.

**BAE**, *baederu*, etc., vedi *baia*, *baia-deru*, etc.

**BAGA**, s., vorba turcesca : ossu trassu d'in test'a broscei, si d'in care se facu obiecte de lussu, cumu : pepteni, annelle, braciari, si altele.

**BAGAGIU**, s. m., pl.-e., neologismu d'in franc. *bagage*, cu tote co se afla dejá si in dictionarul de Buda sub form'a *bogagie* sau *bogaje*, introdussu, ca se suplenesca una parte d'in intellessulu cuventulu turcescu *calabaticu*, si a nume : obiecte sau lucruri ce unu omu sau una armata iea si duce cu sene la drumu. — Cuventulu se afla in latinitatea media sub form'a *bagagium*, de la verbulu *bagare* = a si stringe si pune intr'unu sacu lucrurele, a se gafí de drumu, verbulu derivatu si ellu d'in *baga*, vorba germanica, ce insemna *lada*, *sacu*, *legatura*. Asiá déro cuventulu este nu numai de forma, ci si de origine straina; si de cátu se introducemu in limba neologismi struini de dens'asi in materia si in forma, mai bene se pastrámu strainismii vechi, cari au presu dejá mai multu sau mai pucinu radecina. Dealtamentele cuvente curatu romanice, cari se suplenesca intellessulu vorbei *bagagiu*, nu ne potu lipsi, cumu : *sarcina*, *legatura*, etc.

**BAGARE**, *bagu*, *bagatu*, v. tr., inse- cere, immittere, indere, inficere, introducere, inducere, impunere, ponere, locare. — I. Insemnarea cea mai generale a verbulu *bagare*, in opposetione cu sco-

tere, este a duce in intru, a introduce : e usioru a *bagá*, *déro greu* a *scóte* cuiulu; tu esti *detoriu* se me *scolí* d'in *nevoí'a* in care m'ai *bagatu*; essi *singuru* d'in *nevoí'a*, in care *singuru* te ai *bagatu*; de unde l'amu *bagatu* eu, neci *draculu* nu lu pote *scóte*. — De acea-a, constructionea cea mai ordinaria a acestui verbu este : 1. cu preposetionea *in* sau *intru* : a). in intellessu materiale : *bagu* aci'a in *urechile* acului, co eu nu *vedu* bene se ua *bagu*; *bagu-ti* sabi'a in *téca*, co totu *cellu* ce *scote* sabi'a, de *sabia* va *mori*; cri, nu mai *departe*, mi am *bagatu* *copillulu* in *pamentu*; de *frica* toti se *bagara* in *gaur'a* de *serpe*; *bagati* *carrale* in *curte*; *déco* ti a *degeratu* *manele*, *bagu-le* in *senu*, de ti le mai *incaldesce* *pucinu*; *bugat'ai* *pung'a* in *busunariu*? *manu-scriptele* ce *possedeam*. le amu *bagatu* in *focu*; *furii* se *bagara* *intru* *padure*; ce mi *spusesi* tu, *pare*, co mi *bagá* unu *ferru* *arsu* in *ánima*; cáte *potura*, *luara* si *bagara* in *saci*; *facutorii* de *reu* se *bagu* in *carcere*; a *bagá* *vinu* in *bute* = a *torná* *vinu* in *bute*; de unde si : a *bagá* *apa* *pre* *mani*. — b). in intellessu spirituale : cu atáte *bataie* *aveti* se *bagati* *pre* *copillu* in *spaima*; *mulieria* *lussosa* *bagu* *pre* *barbatu* in *grelle* *detorie*; nu mai *bate* *copillulu*, co lu *bagi* in *alte* *alle* = (in *epilepsia*); de nu *veti* *face* ce *ve* *demandu*, *pre* *toti* *ve* *bagu* in *draci*; *ati* *bagatu* *ur'a* si *venimulu* *amaritionei* in *suffletele* *no-stre*; *fii* *bunu*, si nu me *bagá* in *assemene* *incurcatura*; acesta *mulieria* *vre* se me *bage* in *peccatu*; nu *vreti* se me *bagati* si *pre* *mene* in *secretale* *vostre*? nu *ve* *bagati* in *conspirationi*; ce *omu* si *estu-a!* se *bagu* in *tote*; n'ai se te *bagi* in *affacerile* *altui* : a = se te *ammesteci*; — de aci si cu *ellipse* de obiectulu, in care *cineva* se *bagu* : *faceti* ce *sciti*, co eu nu me *bagu*, nu me *ammestecu*; se *bagu* = se *insinua*, se *indesa*, se *appropia* *tare* : se *bagu* in *parci*, in *gardu*; ce te *bagi* in *mene*? nu *bagati* *carrulu* in *gardu*, — de unde si a *bagá* = a *infige* : a *bagá* in *tiepa*; — mai *departe* : *bagu* in *mente* *ceva* = *bagu* in *capu* *ceva* = *intellegu*; *bagu* *mente* in *capu*, si *simplu* : *bagu* *mente* = me *intel-leptescu*, me *facu* *intellectu* : ai *imbe-*



*trănit, si n'ai bagatu mente in capu; bagati-ve mentile in capu, deco vreti se nu patiti reu, — acésta d'in urma frase probedia, co, a bagá mente in capu difere de a bagá mentile in capu, cumu differe a si essi d'in mente de: a si essi d'in menti; — apoi a bagá in capu ceva cuiva, nu va se dica numai a face pre cineva se intellega ceva, ci si a lu face se creda ceva ce nu e, a i inspirá una idea fissa, a l'infumurá, a l'ammeti: nebunulu si a bagatu in capu, co este imperatu; nu sciu cine bagasse acestui nefericitu in capu, co tota lumea cauta se l'omora; — bagu in séma pre cineva sau ceva = estinu, pretiuescu, consideru: pre unu misellu ca densulu cine lu бага in séma; nu bagu eu in séma tote cátemispuni tu; dupo ce ati ajunsu acumu mari si tari, pre noi cesti-a micii nu ne mai bagati in séma; cellu addeveratu mare бага pre toti in séma, numai celli mici de suffletu, candu ajungu in posetioni inalte, nu mai бага in séma pre amicii loru de alta data. — Dero celle mai multe d'in espressionile cu intellessu materiale, citate mai susu, potu avé un'a sau mai multe insemnari spirituali forte delicate, d'in cari citámu acf numai câteva de proba: asiá avemu de una parte in intellessu materiale: a nu bagá petre in gura, a bagá nasulu in apa, a bagá grauntie in cosiu, a bagá lemnu in focu, etc.; si de alta parte in intellessu mai multu sau mai pucinu spiritual: nu amubagatu astadi in gura (subintellege mancare sau beutura); asceptati se bagámu si noi in gura; nu ve bagati nasulu unde nu vi se cade; am bagatu si eu (subintellege grauntie) in cosiu (de mora) = am inceputu a maciná, am capetatu rondu la móra. — Constructionile a bagá pre cineva in spaima, in draci, etc. ieau si alta forma, asiá co obiectulu passivu de persona se pune cu in, éro in loculu lui trece obiectulu cesta cu in: Michael bagá spaim'a in Turci; invetiatoriulu a bagatu fric'a in copii; numai eu sciu bagá pre draculu in voi; — inse cu intellessu differitu de allu susu disseloru espressioni, intellessu cu multu mai pucinu energeticu. — 2. Verbulu bagare se construe*

si cu alte câteva prepositioni: a). cu intre, candu obiectulu passivu allu verbului bagare insemna desunire, neintellegere, etc., cumu: nu scii de cátu bagá zizania intre omeni; ai bagatu discordia intre frati; inimiculu bagasse desunirea si imparechiarea intre cetatiani; — si ca reflexivu cu insemnare de a se amnesteci: tu, care esti feta mare, nu te bagá intre copille; cine se бага intre porci, lu musca canii. — b). cu sub sau suptu: bagati-ve subpatu; bagatallerde submésa; — c). cu pre sau prin: nu e usioru a bagá funca navei prin urechi'a acului; — prov. a bagá pre maneca = a incepe se se tema, a se spariá; — cu pre si sub: a bagá pre sub nasu = a manca, a se indopá; — se se bage inse bene de séma co pre, construitu cu bagare, de celle mai multe ori nu espreme obiectulu la intrebarea unde, obiectulu, la care adjunge si se marginesce actionea verbului, ci obiectulu pre unde, callea pre care se face actionea, ca se adjunga la obiectulu cerutu de intrebarea unde, care adesea se subintellege: omenii pre ustia, nu pre ferestra, se бага in casa; bagati-le auru pre gura (subintellege in stomacu); — d). en la: dupo multa asteptare abia me bagara la Domnu; aproduleu bagá pre inculpatu la arrestu; vreu se te bage la inchisore; — assemenea si: a bagá la jugu, la nevoia, la reu, etc. — Espressionile cu in, sunt mai energice de cátu celle cu lu, (vedi in dictionariu prepositionile: a, la, in): deci espressionile: a bagá in inchisore si a bagá la inchisore differu intre sene ca si espressionile: a scapá de la inchisore, si a scapá d'in inchisore. Cellu ce scapa de la inchisore nu a fostu inco in inchisore, ci numai pre calle de a fi pusu in inchisore; pre candu cellu ce scapa d'in inchisore, a statu de faptu mai multu sau mai pucinu la inchisore. De assemenea unu judecatoriu decide prin sententia se bage pre cineva la inchisore, déro prin sententia nu lu si бага de faptu in inchisore, ci numai essecutoriulu sententiei бага pre condemnatu in inchisore. Totu asiá a bagá caii in aria, va se se dica a-i duce in fapta si intr'unu momentu datu



in aria; pre candu prin a bagă căi la aria, înseamnă numai sau : a-i da cuiva ca se treiere cu ei, sau : a i prenda de pre câmpu si a-i avé la despositionea sea pentru totu tempulu treieratului. Propositionea în espreme déro relationi materiali si înmediate, éro la relationi ideali si mediate sau departate. — e). cu propositionea cu, mai allessu candu verbulu bagare, construitu déjà cu in, presenta una ellipse de obiectu passivu : cine si бага in cinu cu nebunulu, e mai nebunu ca densulu; peno nu bagi in plugu cu cineva, nu lu poti connosce; cine si бага in cârdu cu misellii, ca mene se patia; nu vreu se mi bagu cu tene neci in ciuru, neci in ciurellu; — sau candu, că reflexivu, presenta ellipse de obiectulu cu in sau la : tu esti fêtu mare, si nu ti se cade a te bagu cu copille (subintellege in saula jocuri); nu ve bagati cumisellii; nu me bagu cu tene = nu me insociescu, nu me adunu, nu me amnestecu, nu me punu, nu me mesuru cu tene; cine se бага cu copillii, mai copillu e. — II. D'in esemplele peno aci produsse se vede, ce verbulu bagare, de si în genere presenta însemnarea de *introducere*, totusi, în unele constructioni, acésta însemnare degenera la cea de *amnestecu*, sau de *contactu* mai multu sau mai pucinu apropiatu. În esemplele ce urmedia, acésta d'in urma însemnare este si mai pronunțată, asiá încâ tu bagare adjuge, în unele casuri, se înseamnă: sau *punere*, *assediare* în unu locu, sau *lucrare* în genere, *facere* : 1. construitu cu dativulu persoanei si unu accusativu, ce înseamnă *onore*, *temere* sau *defectu* : mi bagu omenia pentru tene = punu creditulu meu în jocu pentru tene, respundu sau me interpunu pentru tene; ce culpa ne bagati? = cu ce ne inculpati? ce cusuru bagu astoru copille? nu le poti bagă altu cusuru de câtu co sunt pre bune pentru tene; бага grige argatiloru, déco vrei se nu dorma; mare temere ne au bagatu spusele vostre; bagati frica copiloru, aici ereti se fia cu mente; — Se se observe differentia între a bagă frica cuiva si între cele mai susu citate : a bagă frica în cineva, a bagă pre cineva în frica.

— 2. construitu ca si *facere* cu doue accusative (a face pre cineva boiarin) : fiendu co nu mai aflu altu medilocu de traiu, bucurosu m'asiu bagă argatu la cellu d'in urma terranu; eute am bagatu la Domn'a femeia în casa, si fora voi'a mea nu poti essi de la dens'a; frate meu a bagatu argati pre Marinu si pre Constantinu; cu nu me bagu respundetoriu pentru unu omu misellu ca tene; me bagu detoriu = sau me dau respunditoriu de detoriele altui'a, sau me indetorescu, senguru, facu detorie, me cofundu în detorie; nemine nu vru a se bagă medilocitoriu pentru mene; — unulu sau altulu d'in celle doue accusative pote si lipsi : déco nu esti bagatu la cineva, бага-tele mene (subintellestu : argatu, servitoriu, etc.); me bagu pentru tene, coci pentru altulu nu m'asiu bagă (subintellestu : respunditoriu sau altu ceva analogu); — complementulu cu la suplescesc unulu d'in celle doue accusative : a se bagă la vacci = a se bagă vaccariu; a se bagă la oui, a se bagă la vitelli; a se bagă la drumulu de ferru, a se bagă la militia, a se bagă la cai, a se bagă la ôste, etc. — 3. în locutionea : bagu sêma sau bagu de sêma = me uitu, observu, ieu a mente, vedu, intellegu, preveghediu, custodescu : бага sêma de copillu; бага de sêma se nu cadî; бага bene de sêma la faci'a astui omu, si te vei incredentiâ co nu e sanetosu; nu bagati sêma la dissele nostre; bagu de sêma, co nu m'ati intellessu; cumu bagu de sêma, nu a venitu inco toti învitatii; am bagatu de sêma, co omenii dorescu adesea lucruri siesi vetemulorie; nu se бага de sêma lips'a nostra; — se se observe bene differentia de intellessu, ce sta între cele trei espressioni : a bagă sêma, a bagă de sêma, a bagă în sêma; — 4. la Macedoromâni mai allessu cu însemnarea de *punere*, *assediare*, *culcare* : puliulu se bagă pre arbure; nu bagati man'a la capu; бага-te în patu.

— III. Form'a simpla a conjugationei verbului bagare, cumu si marea varietate de însemnari, ce a luat corpulu, ca si sufletulu acestui cuventu, essistentia lui în tote partile locuite de Români, tote

ne dau deplena incredentiare, co una assemene vorba nu pote fi de origine straina; si nu ne-amu fi indoitu unu momentu a ua trece in dictionariu, déco, pre de una parte, n'ar essiste difficultatea de a legá acestu cuventu de una radecina romanica anumita, si pre de alt'a n'amu scí, cátu unii eruditi straini, cari au bun'a voientia de a se ocupá de limb'a nostra, tendu a dá vorbeloru celoru mai neindoiosu romanice una origine straina. Asiá, de esemplu, eruditulu slavistu Miklosich impinge acésta tendentia peno acollo, in cátu pretende co verbulu nostru *versare* ar fi imprumutatu de la Albanesi, fora se ne probodie, déco si Italianii *versare*, si Francesii *verser*, de acea-asi insemnare cu allu nostru *versare*, totu de la Albanesi l'au imprumutatu. Déco déro ni se contesta parti de patrimoniú asiá de necontestabili ca *versare*, ce are se fia de altele mai suppose contestationei, ca *bagare*? De assemenea mentionatulu eruditu contesta Romániloru si da Albanesiloru vorbe ca *affundu*, *bradu*, *bruma*, *venenu*, *aschia*, etc., precandu este invederatu, co aceste-a nu su de cátu latinescele: *fundus*, *bratus*, *bruma*, *venenum*, *astula*, care la Románi a cautatu se devina *ascla*, *aschia*, *aschia*, ca si *vetulus*, *veclu*, *vecliu*, *vechiu* = ital. *vecchio*. Inco una data, déco pentru invetiatií straini deplen'a lumina este, in respectulu Romániloru, intunerecu, ce are se fia cellu mai micu norisioru, ce ar planá preste essistenti'a si limb'a nostra?—D-lu Michlosich affirma, co vorb'a nostra *bagare* ar vení d'in cea albanesca *baig* = *fero* = *portu*, ducu; déro cuventele trassesid'in istoria, si d'in form'a vorbei, si d'in intellessulu ei, cuventele numeroze si ponderose, cari milita in contr'a supposetionei D-lui Miklosich, leintellege, credemu, si Domni'a sea; si prin urmare va concede co etymologi'a sea fiendu cellu mai pucinu incerta, ne da dreptulu a cautá originea vorbei *bagare* aiurea decátu in albanesculu *baig*. — Déco ne amu luá numai dupo form'a cuventului, amu merge de a dreptulu la ispaniculu *baga* = *legatura*, acia de legatu unu manuchiu, d'in care

si verbulu *bagar*. Déro ispan. *baga* este, cumu se vede, de acea-asi origine cu *baga* d'in latinitatea bassa, care a datu *bagagiu*, (vediacésta vorba). Admittendu acésta presuppunere, ar reimané se se es-plice, de ce s'a perdutu d'in limb'a nostra primitivulu *baga*, si s'a pastratu numai derivatulu *bagare*, fora se mai adaugemu co intellessulu vorbei ispanice nu accopere pre allu cellei române. Este addeveratu co vorb'a ispan. *bagar* se afla si in limb'a francesca, sub form'a *baguer*, si cu intellessulu de a *inseriá*, a *infirá* intellessu, care se appropia de allu lui *bagare* allu nostru. Francesii deriva *baguer* d'in *bague* = annellu, torta, si *bague* d'in latin. *baca* sau *bacca* = bóba, boba de margaritariu sau de alta nestimata, annellu cu una boba de nestimata. Déro si in acésta supposetione remane difficultatea de a se esplecá cumu de nu se pastrá primitivulu *baca* sau *baga*, d'in care s'ar fi formatu apoi *bagare*, fora se mai adaugemu, co francesculu *bague*, ar poté forte bene vení d'in acea-asi fontana ca si ispaniculu *baga*, adeco d'in germaniculu *bag*, care venitu de la *biegen* = incovoiare, ar insemná si *torta*, *annellu*. — Se ne incercámu déro a cautá pentru *bagare* una alta etymologia, care se satisfacá mai bene cerentieloru si de forma si de intellessu. Luandu déro in considerare cellu mai insemnatu momente alle cestionei, noi credemu ca forte probabile, co *bagare* deriva d'in latinesculu *pangere*, mai simplu *pag-ere*, grec. *πάγωμι* (aoristu *ἐπάγω*), cu insemnările: a infige, a indesá, a stabili, a pune. D'in acestu intellessu allu verbului latinu esse forte naturale si usioru intellessulu generale allu verbului romanescu *bagare*, si prin urmare de partea logica nu este neci una difficultate. Se considerámu déro partea formale a vorbei. Si mai antaniu, co d'in verbe terminate la infinitivul cu *ere*, atátu Latinulu, cátu si Románulu potu formá alte verbe terminate cu *are*, este ceva forte connoscutu: d'in *dicere*, *sedere*, etc., se formedia, in latinesce, *dicare*, *sedare*; asiá si in romanesce *as-sediare*, *scapare* etc., comparate cu *sedere*, *incapere*. In poterea acestui



processu d'in *pagere* Românulu a potutu formá *pagare*. Remane acum a esplecă trecerea lui *p* in *b*. Legea lui Grimm, de substitutionea consonantiloru, se aplica nu numai de la una limba la alt'a descea-asi familia, ci ci la aceea-asi limba in diferitele epoce ale vietiei selle, de si in unele limbe cu mai pucina rigore decât in alt'a. De ce déro togmai limb'a nostra, asiá de betrana, ar face una esceptione de la acésta lege? De ce in poterea acestei lege, in latinesce, aceea-asi vorba ar fi trecutú prin tota scar'a labialiloru, încátu se appara si cu *p*, si cu *f*, si cu *b*, cumu : *parlo* = producu, nascu; *fero* = ducu, si (*boro*) in *sula-ber* = portatoriu sau adducutoriu de salute? Si de ce si in limb'a româna labialea d'in aceea-asi vorba se nu fia potutu percurre macariu unele d'in gradele acelei-asi scara, încátu se appara cu *p* in *paganu*, cu *b* in *bagare*? Co *paganus*, de unde allu nostru *paganu*, deriva totu d'in *pan-geres* sau *pagere*, demonstra nu numai grec. *παῖος* = stabilitu, assiediatu undeva, déro si locuri d'in autorii latini, in cari *milites*, ca nestabili se oppunu la *paganu*, ca stabili intr'unu locu sau comuna. Numai prin crestinismu a trecutú vorb'a si la insemnarea, ce are astadi si in limb'a nostra. Asiá déro si form'a si intellessulu facu probabile etymologia, ce noi propunemu. Totusi, spre a confirmá si mai multu acésta probabilitate si a ne apropiá, cátu se pote in assemeni materie, de certitudine, tragemu luarea a mente inco asupr'a unei impregiuráre forte importante. Se scie co limb'a nostra evita, precátu se pote, ambiguitatile de intellessu, ce s'aru nasce d'in assemenarea formeloru de espressioni. Hei bene, vorb'a *pagare* = spurecatione, nu are si nu pote, credemu, avé alta origine decâtú totu verbulu *pagere* sau *pagere*, care a datu si *paganus* = *paganu*. Ce s'a intemplatú déro? Dupo introducerea crestinismului, Românulu applecandu vorb'a *paganu* la idolatri, si apoi la toti cáti nu erau cretini, cumu si la toti cáti sunt spurecati in intellessu religiosu, a applicatu si vorb'a *pagare* sau *pagare*, la totu ce

estespurcatu, déro pastrandu in conscienti'a sea de Romanu intellessulu originariu allu lui *pagare* sau *pagare*, ca se destinga celle de destinsu, si se evite ambiguitatea, a cautatu se dee vorbe, in intellessulu seu originariu, form'a *bagare*.

2. BAGARE, s. f., d'in verbulu precedente *bagare*, cu tote insemnările acestui-a.

BAGATELLA, s. f., (franc. *bagatelle*, ital. *bagatella*, isp. *bagatela*), micu lucru, nemicu, secatura; — neologismu, de care ne potemu scuti, de ore ce nu se connosce originea lui, si de ore ce potemu se lu supplenimu cu espressioni viue si curatu romanesce.

BAGATORIU, s. adj., care *bagu*.

BAGATURA; s. f., d'in *bagare*, cu celle mai multe d'in insemnările acestui-a, si mai multu inco : 1. infundatura, 2. clinu de vestimentu.

BAGÂU? s. m., vorba care nu s'a aflatu de cátu in dictionariulu *Raoul*, esplecatu prin franc. *culot* si *chique*, fora se se elucide de ce *culot* sau *chique* este vorb'a; — ca venitu d'in *bagare*, si dupo form'a sea, ar insemná *ceva cucare bagamu* sau *pre unde bagamu*; déro ce a nume?

BAIA, *balneum*, (ital. *bagno*, ispan. *baño*, franc. *bain*); — 1. vasu de lemn sau de metallu, in care si là ceneva corpulu intregu sau una parte a corpului; — constructione, casa, incapere, care serve la imbaiare; — si de aci: scaldare, lare sau spellare pre corpulu intregu sau pre una parte a corpului; — ap'a d'in baia, in care se scalda cineva : *in fia-care di facu una baia in riu; baia rece, baia calda, bain de pe-tiore, baia de sedutu, baia de aboru; baia metallica, baia sulfurosa*, etc.; plur. *baie* sau *bâi*, se dice in speciale de locurile cu fonti de ape curate sau metallice, unde, in tempulu verei mai allessu, mergu omeni multi spre a face bâi pentru vondenecarea de diverse nepotentie. — 2. Locu d'in care se scotu metalle, fodina sau fossa de metalle, *fodina*, (franc. *mine*). — Eruditulu slavistu Miklosich da acésta vorba si derivatele ei ca intrate in limb'a româna d'in limb'a slava, producundu, pre lónge alte vorbe, si cea d'in latinitatea media *hanna* = specia de cesta sau cosiu de



nuelle, si adaugundu, co in romanesce, ca si in limbele slavice, magiara, albanesa, etc., vorb'a *baia*, ca si lat. *banna*, ar fi venit d'in german. *wanne* = cosiu de nuelle pentru venturatu grane, si vasu ce serve la imbaiatu si alte lipse. Noi credemu co neei istori'a, neei form'a si intellessulu vorbei nu permittu assemene etimologia. Dupo istoria, vechii Romani, a caroru occupatione de predilectione era agricultur'a, nu voru fi asteptatu de certu peno se essa Germanii d'in selbele loru, ca se vina se-i invetie a face una venturatore de grane, *vannus*, cu care germ. *wanne* coincide si in forma si in intellessu; si prin urmare este mai multu de catu probabile, co Germanii voru fi impromutatu *wanne* d'in latinesculu *vannus*. Apoi insasi vorb'a d'in latinitatea media, *banna*, se afla si in latinitatea vechia, sub forma de *benna* = cosiu de carrutia impletitu d'in nuelle, vorba de origine gallica sau celtica, care se afla si in francesce cu amendoue formele: *banne* si *beune*, applicate amendoue camula acelle-asi intellessuri. Déco déro amu avé in limb'a nostra vorbe d'in *banna* sau *benna*, elle aru fi venit nu d'in german'a sau slav'a, ci de a drep-tulu d'in latin'a sau gallic'a; form'a inse si intellessulu vorbei *baia* nu ne lasa se na legamu de *banna* sau *benna*: numai *banitia* s'aru poté referi la assemenea radecina. Cātu pentru cuventulu *baia*, ellu vine de certu de acollo, de unde l'au si celle alte limbe romanice, si de la cari apoi l'au imprumutatu si slavii, de la latin. *balneum* sau *balnea*, grec. *βαλανεϊον*. Cuventulu latinescu are, pre lóngea celle doue forme date mai susu, inco alte doue: *balineum* si *balinea*, mai appropriate de form'a grecésca: *βαλανεϊον*. D'in aceste d'in urma au essitu, prin suppressionea lui *i*, formele: *balneum*, *balnea*. Fiendu co limbeloru romanice, ca si limbei latine in genere, nu le este naturale combinationea de sunete *ln*, (vedi in glossariu articulu asupr'a cuventului *arimu*); de acea-a, prin suppressionea lui *i* d'in aintea lui *n*, a cautatu se se formodie. d'in *balneum*, in celle alte limbe romanice: italice *bagno* = *banio*, ispan.

*bano* = *banio*, franc. *bain*; éro d'in *balnea* in romanesce: *bania*, d'in care *n* a peritu, ca si d'in *măia* = *mania*, *calcăiu* = *calcaniu*, etc.; déro acésta suppressione nu este generale, ci se practica numai intre unii Români, pre candu altii pronuntia cu *n*. In forma asiá déro, ca si in intellessu, cuventulu *bania* sau *baia* corresponde pre deplinu cellui latinu, si nu se intellege de ce, chiaru in contr'a istoriei, s'ar cautá aiurea originea lui, si nu mai bene la acei-a, la cari usulu baieloru ajunsese asiá de commune si necessariu ca si usulu paniei. Sengur'a obiectiune de forma, ce s'ar poté face contr'a parerei, ce noi sustinemu, ar fi co *a* inainte de *n* ar fi cautatu, cá de regula, sese pronuntie forte obscuru; inse cuvente de necontestata si necontestabile romanitate, cumu de essemplu, *anu* sau *annu* = *annus*, pastredia, prin exceptione, pre *a* claru inaintea lui *n* (vedi in dictionariu litter'a *a*). Pentru acésta difficultate de forma, sau pentru co form'a *baie* este, literale vorbindu, mai apropiatu de latinesculu *baia*, invetiutulu *Diez* este de parere, co d'in acestu d'in urma cuventu latinu ar fi essitu cellu romanescu. Inse mai antaniu cuventulu romanescu *baia*, sau cumu lu serie mentionatulu invetiatu, *bae*, nu este, dupo cumu crede densulu, unu plurariu femininu; apoi cuventulu latinu *baia* nu este de catu numele propriu *Baia*, sau *Bajae*, cetate in Campani'a, stituata pre termulu marei, si forte visitata de Romani pentru formos'a ei posetione, cumu si pentru baiiele calde, nume care, prin metafora, generalisandu-se, s'a applicatu de unii scriptori si la alte locuri cu baie, déro care nu credemu se se fia popularisatu peno acollo, încātu se fia trecut si la Români cu acésta insemnare, fora se mai adaugemu, co acésta suppositione nu esplea form'a cu *n*, cumu se aude in gur'a unei parte de Români. Asiá déro form'a curata a cuventului, asiá cumu se cade se intre in dictionariulu limbei, este *bania* = *baia*, si derivatele: *baniare* = *baiare*, *imbaniare* = *imbaiare*, *baniariu* = *baiariu* (sau *baia-siu*), *baniescu* = *baiescu*, etc.

**BAIADERU**, s. m., pl.-e, facia sau seiu de metase, ce femeile punu si porta pre umeri.

**BAIARACU**, vedi *bairacu*.

**BAIARE**, *baiedu*, si *baire*, *baiescu*, r., *lavare*, in *balneum demittere*, franc. *balguer*; *fodnam colere*; *nutricare*, *infantem nutrire* sau *educare*. — 1. Ca transitiu: a) a lá, a spellá, a scaldá, a bagá in baia, a imbaiá: *bunicele baiedia copiii; ne baiaimu, câtu mai desu potemu; me manca pellea, co de multu nu m'am baiatu*; — b) a dá titia unui copillu, a l'ingrigi, a lu cresce, a lu preveghia: *nu ti bate jocu de cea ce te a baiatu*; — 2. Cá intransitiu: a fi baiasiu, a lucrá cá baiasiu, mai allessu la una baia de metalle, a cautá si scote metalle d'in una baia. — Amendoue formele, *baiare* ca si *baire*, pre câtu scimu, nu sunt connoscute între Români d'in Romani'a libera, cari facu mai multu usu de form'a compusa *imbaiare*, decâtu cu intellusulu restrinsu de sub 1. a; éro la Români de preste Carpati, cari parua face usu de amendoue formele, *baire* are mai multu intellusulu de sub 2., si numai *baiare* se applea in tote insemnarile date, déro mai allessu in insemnarea de *allaptare* si *ingrigire a unui copillu*. Vine acumu intrebare, deco cu ventulu *baiare* sau *baire*, se trage, in tote insemnarile, d'in un'a si acea-asi origine, adeco d'in vorb'a *baia*. De partea formei nemica nu se oppune la acésta presuppunere: de partea intellusului inco nupare a se redicá necicu una pedeca, de ore ce insemnarea cea mai departata de intellusulu cuventului *baia*, adeco insemnarea *allaptare* si *crescere a unui copillu*, se pote usiorn reduce la cea de *baia* si *imbaiare*, scaldarea copillului fiendu un'a d'in celle mai insemnate operationi alle cellei ce *allapta*, *ingrigesce* si *cresce* unu copillu. Totusi acésta etimologia nu esclude pre cea data de invetiatiulu *Dicz*, care léga cuventulu nostru *baiare*, cu insemnarea de *crescere*, de acea-asi radacina cu ital. *ballo* si *ballo*, fem. *balla*, ispan. *bayle*, vecbiu franc. *ball*, = *crescutoriu*, *ingrigitoriu*, *gubernatoriu*, *deregutoriu*, etc., si anume d'in latinesculu *bajulus* = *portatoriu* cu spinarea sau cu braciulu, care

in latinitatea mai noua are dejá si insemnarea de *tata care cresce unu copillu*. D'in *bajulus* s'a formatu *baj'lus*, *ballus*, apoi *ballo*, *ballo*, *balla*, *ballare*, in italia nescce, éro in romanesce: (*bailu*, *balu*), *baliare*, sau, prin suppressione lui *l*, ca in *malliu* = *main* = *malleus*, *baiare*. Dupo acésta parere asiá déro *baiare*, in insemnarea de *crescere*, ar avé ca intellusu originariu: *a portá in bracie*, in genere, éro in specie: *a portá in bracie unu copillu*, si de aci: *a l'allaptá, a lu cresce*, intogmai ca si ital. *allavare*, franc. *élever* = *luare*, *redicare*, *portare*, *crescere*; de unde apoi si *baiatu*, analogu cu ital. *allievo*, franc. *élève* = *copillu* ce se cresce sau educa. — Dupo acésta etimologia cauta déro se scriemu, *baiare* si derivatele in doue moduri: de una parte *baliare* = *crescere*, *allaptare*; de alta parte *baniare* = *imbaniare* = *scaldare*, *lare*. — D'in form'a *bailu* = *ballo* ital., a potutu nasce, prin stramutarea lui *l* in *r*, ca in *sare* = *sale*, si vorb'a *bairu* = *baira* sau *baiera*, ce se porta la gutu, (vedi *baiera* in dictionariu).

**BAIARIU**, mai pueinu bene: *baieriu*, *baiasiu* si *baiesiu*, s. m., (vedi *baia*), s. m., *balnearius*, *metallicus*; — 1. pentru baia de scaldatu: a) cellu ce are sau possede unu stabilimentu de baie, — b) cellu ce ingrigesce unu stabilimentu de baie; — c) cellu ce serve la baie. — 2. Pentru baia de metalle: a) possessoriu de una baia de metalle; — b) lucratoriu la una baia de metalle.

**BAIASIU**, vedi *baiariu*.

**BAIATIASIU**, vedi *baiatellu*, numai cu insemnare de sub 1.

**BAIATELLU**, s. m., deminutivu d'in *baiatu*, 1. in intellusu propriu: *are unu baiatellu formosu ca unu angerellu*; — 2. in intellusu metaforicu, cu espressione de desmerdare, in locu de amatu: *de candu te ai dussu, baiatelle, n'amu mai pusu la gutu margelle*.

**BAIATIOIU**, s. m., forma augmentativa d'in *baiatu*: *baiatu mare*, se dice mai allessu in despretiu: *baiatioiloru se le tai nasulu, co apoi se pré intendu; unu baiatioiu ca tene nu s'amnesteca cu baiatii; frate-teu e baiatu, ba baiatioiu*.



**BAIATORIA**, s. f., (vedi *baiare*). cea ce allapta sau cresce unu copillu, nutrice, bona, etc.

**BAIATU**, s. m., f.-*baiata*; **puer**, **puel-la**; — proprie particiu passivu d'in *baiare*: 1. copillu ce are inco lipse de ingrigirea plena desollicitudine a cuiu: *nascutori'a unui baiatu e detoria se lu nutresca cu laptele seu; baiatii tei se joca cu ai mei in curte; ai copii? am si eu unu baiatu si unabaiata; m'ebaiate cucuiate*. — 2. In intellesu mai largu se dice si la omeni mari, mai teneri sau mai mici ca noi: *sariti, baiati; dati, baiati, de focu; asculta-me pre mene, baiate; baiatii nostri dormu, si nu se scollase in jure boti*; — mai allessu in insemnare de *subordinatu*, *argatu*, etc.: *secerati, baiati, cu anima; toti baiatii de la oui mi au fugitu; baiatulu meu din casa m'a furatu si m'a despoiatu*. — 3. In opposetione cu *feta*, ca franc. *garçon* cu *filie*, destinge sessulu copiloru: *baiatu a nascutu soruta? ba feta; baiati ai sau fete? si baiati si fete; baiatii, nu fetele, se joca cu mincea*.

**BAIERE**, vedi *baiare*.

**BAIERIU**, vedi *baiariu*.

**BAIESCE**, adv. (vedi *baiescu*), **metallicorum more**, (franc. *à la manière d'un mineur*); ca unu baiariu.

**BAIESCU**, adj. (vedi *baia*), ce se atenge de una baia de metalle; **metallicus**, **metallarius**.

**BAIESIU**, vedi *baiariu*.

**BAIETELLU**, *baietoria*, *baietu*, etc., forme mai pucinu corecte in locu de: *baiatellu, baiatu*, etc.

**BAIORA**, s. f., diminutivu d'in *baia*: *baia mica*.

**BAIOSU**, adj. (*baia*), plenu de baie cu metalle, plenu de metalle, **metallosu**, **metallifer**.

**BAIRACU**, si *baiaracu*, s. m., *flamura*, *stegu*.

**BAIRAMU**, s. m., vorba turcesca: *serbatore*, cu care musulmanii termina *ramadanulu* sau *ajunulu* lor.

**BAIRE**, vedi *baiare*.

**BAIU**, s. m., pl.-*uri*, *anxietas*, *crux*, *cruciatas*, *tribulatio*; *molestia*, *labor*, *morbis*; — vorba de origine slavica, data de dictionariulu de Buda, *déro* cu

*totulu neconnoscuta d'incoce de Carpati*, cu insemnarile: 1. *supperare mare*, *inristare nespusa*, *necasu*; — 2. *pèsu*, *nevoia*, *lipse*; — 3. *lucru*, *negotiu*, *occupatione*; — 4. *lupta*, *processu*, *certa*; — 5. *morbis*, *sufferentia*, *dorere*.

**BAJENARIRE** si *bejanarire*, v., d'in *bajanariu*: *a fi bajanariu*, a se duce sau veni d'in unu locu in altulu.

**BAJENARIU** si *bejanariu*, s. m., vorba slavica: *fugariu*, *veneticu*, *cellu* ce d'in unu locu fuge in altulu, *emigrante*, *immigrante*.

**BAJENIA** si *bejania*, s. f., vorba slavica, fuga d'in locu in altulu, *emigratione*.

**BALA**, vedi *balla*, si *balle*.

**BALABANIRE**, v., datu in dictionariulu lui *Raoul* sub form'a *balabunire*, cu insemnarile de *bavarder* = *flecarire*, si *se tourner et se retourner dans son lit sans pouvoir dormir* = a se inverti in patu fora a potè dormi; si derivatu, dupo acellu-asi autoriu d'in unu verbu rusescu; noi inse nu connoscemu acèsta vorba de câtu sub form'a *balabanire*, si a nume reflexivu: *a se balabani*, cu insemnarea de *a se lupta cu ceva mare si greu*, a se lupta cu ceva mai presusu de poterile selle: *copillulu se balabania cu unu petroiu de cinc occa*. — Acellu-asi dictionariu da si formele: *balabunitoriu* si *balabunu*, cu insemnare de *flecariu*, *secu*, ce noi neci amu aflatu neci auditu altu undeva. Câtu pentru etymologi'a vorbeii in insemnarea, ce connoscemu si noi, adeco de *luptare cu ceva greu*, noi credemu co *balabanire* sta in relatione cu *boloranu*, (vedi acèsta vorba).

**BALABUSTA**, (cu a claru in syllabele *ba* si *la*), s. f., socia unni judanu, se dice mai allessu in risu.

**BALACARIA**, s. f., vedi *balacarire* si *balacaritura*.

**BALACARIRE**, *balacarescu*, v., (scrissa in dictionariulu de Buda *bélicarire* si *bélôcarire*, si in dictionariulu lui *Polisu* *balicarire*), *maculare*, *conspurare*, *spurce* vel *obscene loqui*, *rostru œnnum agitare*, *stercorare*. — Pre câtu scimu noi d'in câte amu auditu d'in gur'a poporului, acestu verbu ca si cellu mai de la

valle, *balacire*, însemna : 1. a amblá cu man'a sau cu cioculu prin apa, si mai allessu prin apa necurata si tenosa, prin tena, prin noroiu : *vedi cumu ratiele balacarescu prin lacu; nu lassá coppillulu se balacaresca in cof'a cu apa.* — 2. Inse in diversele dictionarie occurre si cu alte însemnari, sia nume : a). in allu lui *Polizu* : a implé de necuratie, a spurcá sau merdári, a cofuri, a ballegá sau a accoperi cu ballegariu. — b). in allu lui *Raoul* si cellu de Buda : a vorbi vorbe spurcate si nerusinate, a injurá, a spune maseari : — c). in allu lui *Barcianu* : a flecarí, a limbutí, a spune secature. — Etymologi'a data de dictionariulu de Buda, adico ital. *baloccare* = a face se petreca cu secature, ca si cea produsca de *Raoul*, adeco russesculu *Bazarypiré* = glumire, ridere, nu responde in forma, si cu alatu mai pucinu in intiellessu, cu allu nostru *balacarire* sau *balicarire*. Noi credemu, ca acestu cuventu sta in legatura de cumnatia cu *bale* si *balega*. (vedi mai diosu aceste doue vorbe), si co prin urmare este derivatu d'in *baligare* sau *baligariu*, ca si *frigariu*, sau *cantariu* d'in *frigare*, sau *cantariu*, si însemna proprie : a *balegá*, a implé de *balegare* sau si de *bale*. Tote însemnarile cuventului se încadra deplenu in acestu intellessu etymologicu; numai însemnarea de *flecarire* pare a face orecare difficultate, inse si acésta greutate dispare, indata ce ne vomu cugetá, co si franc. *bavarder* = flecarire deriva totu d'in *bave* = *oale*, de unde apoi si *balega*, cumu avemu se vedemu in articulele despre *balega* si *bale*. Dupo acésta etymologia form'a cea mai correcta in scrissu este : *balicarire* sau *balacarire*, si prin urmare si a derivate-loru *balecaria* sau *balicaria*, *balacaritu*, etc.

**BALACARITURA** si *balacaria*, s. f., (vedi *balacarire*), actione de a balacari faptu sau disca spurcata si rusinosa; — cu tote co *balacaria*, dupo forma (vedi suffissu *ia*), ar cautá se însemne in speciale : locu unde ceneva *balacarescu*, sau, multa si mare *balacitura*.

**BALACIRE**, (de la *bale*, ca si *balacarire*, si prin urmare correctu in scrissu :

*balecire*), v., cu însemnarea de sub 1, a lui *balacarire* : *ratiele balacescu in lacu; coppillulu balacescu in apa; nu beti ap'a d'in pacariu, ci numai ve jocati si balaciti in ea; se fi vedutu cumu baiatulu se jocá si balaciá in albia, candu l'am scaldatu.*

**BALACITURA**, s. f., (vedi *balacire*), actione de a balaci.

**BALADA**, vedi *ballata* in dictionariu.

**BALAIORU**, in locu de *balanioru*, adj., deminutivu d'in *balaiu*, *balaniu* : 1. camu balanu, 2. placutu prin faci'a sea balana; — 3. ca substantivu cu intellessu resfaciatoriu, in femininu mai allessu, *balaior'a* : a). vacca balana, b). iubitu mai vertosu balanu, f. muliere sau feta balana.

**BALAIRE**, v., vorba aflata numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu însemnare de *gronder* = mustrare, *bougonner* = mustrare cu bombanitura.

**BALAIU**, adj., prin supressionea lui *n*, in locu de *balaniu*, una specia de deminutivu d'in *balanu* : aproape de balanu; — *balai'a*, s. f., vacca aproape balana sau alba; — proverb : *a intercatu balai'a* = nu mai sunt medie de traiu, nu mai e de unde se se dé indestullare pentru ceva.

**BALALAIRE**, v., sub acésta forma in dictionariulu lui *Baoul*, éro pro câtu noi amu auditu d'in viu lu graiu allu unoru-a, *bananaire*; huc et illic *jactari*, franc. *brimbaler*, — a miscá intr'una parte si intr'alt'a, a clatiná, a agitá, a leganá, se dice mai allessu de clopoto si de corpu : *ce bananaesci asiá d'in capu si d'in mane; tine-ti capulu si nu lu totu bananai; vedi cumu bananaescu clopotele.* — Nu se pote crede ca acestu cuventu se vina d'in russesculu *Bazaxaina* = instrumentu de cantu cu doue sau trei corde; ci e mai probabile, co se trage d'in *balalaiu* (cu a claru in tote syllabele), una specia de onomatopeia, prin care se espreme leganatulu si sunatulu clopoteloru. De altamentrelea compara si ital. *ballicare*, vechiu franc. *balloyer*, = a se miscá in coce si in collo, ispan. *abalear* = venturare, care pote veni d'in *ballare* = saltare.



1. BALALAU, (cu *a* claru in tote syllabele), vedi *balalaire*.

2. BALALAU, (cu *a* obscuru in tote syllabele), s. m., care balalaiesce, si de aci : care si perde tempulu cu nemicuri, unu perde-véra, unu bate-poduri.

BALAMA, s. f., pl.-*balamale*, vorba turcésca : doue buccati de ferru, ce se imbucca un'a cu alt'a, commissura, inchiaitura, juntura de ferru, franc. *charnière*.

BALAMUCU, s. m., casa de nebuni; — ca si *balamutu*?

BALAMUTU, adj., vorba slavica, appropeneconoscuta intre Românii de d'incoco de Carpati : *fatuus*, prostu, secu, nebunu, tontu, carui-a abia scoti vorb'a.

BALANCIA, s. f., (franc. *balance*), cumpena de cantaritu, neologismu, care, de si se afla déjà si in latinitatea bassa sub formele *balanča*, *balansea*, etc., déro ca corruptu d'in *bilanx* = *bis*, de doue ori, si *lanx* = tassa, talleru sau tava, este mai bene a se respinge, si a se adoptá form'a mai originaria *balance*, si prin urmare si derivate : *bilanciare* in locu de *balanciare*, cumu s'a si adoptatu bene *balanciu*, si nu corruptu *balanciu*.

BALANCIARE, v. (vedi *balancia*), (franc. *balancer* = cumpenire), cantarire, leganare, etc.

BALANELLU, adj., diminutivu d'in *balanu*.

BALANIORU, d'in *balanu*, vedi *balaioru*, in care *n* s'a suppressu, si de acea-a e mai pucinu correctu ca *balanioru*.

BALANIU, d'in *balanu*, vedi *balaiu*, in care *n* a cadutu, si prin urmare este mai pucinu correctu ca *balaniu*.

BALANU, adj., *flavus*, (franc. *blond*), de colore intre albu si galbinu, intre albu si auriu, se dice mai vertosu de facia si de peru: *raru se afla omu balanu cu ochii negri, coci omenii balaniu, de regula, ochi albastri; cine e balanu, nu e ochiesiu; unoru-a placu balanele, altoru-a ochiesiele*. Ca substantivu, *balanu*, nume de bou sau de callu cu perulu appropu albu. — La Macedoromâni *baliiu* se dice de una animale cu peri albi in frunte. — Cuventulu se afla déro in gur'a Româniloru d'in tote partile, unulu d'in semnele ce

denota origine romanica. Cu tote acestea eruditulu slavistu *Miklosich*, refere cuventulu romanescu la vechiulu slavicu *бѣлѣ* = albu, si adauge ca venitu d'in acea-asi radecina si noulu slavicu *бѣлѣти*, care se dice totu asiá si in bulgaresce, si d'in care ar veni romanesculu *bellire*. Cellu d'in urma cuventu e connotutu cu insemnarea de *albire*, si a nume *albire* apandiei, mai numai intre Macedoromâni éro la Dacoromâni nu e, precátu scimu, luatu cu acestu intellesu, ci numai cu cellu de *luare a pellei sau scortiei*; si fiindu-co acésta d'in urma insemnare nu se póte usioru trage d'in cea de *albire*, de acea-a aiurea de cátu in *бѣлѣ* = albu cauta se cercámu originea cuventului in acésta insemnare. Intellessulu duce de sene la *pelle* = *pellis*, cu atátu mai multu co locutionea neindoioasa, *a luá pellea*, este identica in intellesu cu *bellire*. Greutatile s'aru poté redicá numai de partea formeí, obiectandu-se, co trecerea lui *p* in *b* nu este normale in limb'a romanesca, si co *l* inainte de *t* ar fi cautatu se dispara; n'ueste inse mai pucinu addeveratu, co limb'a romanesca, ca si tote celle alte limbe, si inco mai multu ca vericare alt'a, ca se evite ambiguitatea in espresione, se abbate de la legile fonetice celle mai bene stabilite. In limb'a latina esiste unu participiu *pellitus* = coperitu cu pelle, d'in unu verbu *pellire*, care nu se afla in autorii classici, déro care a potutu essiste in gur'a poporului cu insemnarea de *a accoperi cu pelle*, cumu si cu cea de *a luá pellea cuiva*, ca *pilare* = a smulge perulu, si in genere, a despoia. Atátu ca se evite acésta ambiguitate de intellesu, cátu si ca se nu confunda *pellire* sub form'a *peire*, cumu ar cautá se fia dupo legile fonetice alle limbei, cu cellu altu *peire* in locu de *perire*, Românulu a cautatu se tenda la form'a *belires* sau *bellire*. Cuventulu *bellire* pare co se afla cu acea-asi insemnare in gur'a totoru Româniloru de la termurele Adriatece peno la fontânele Tissei; si acestu-a este, cumu s'a dissu si mai susu, unu caracteriu de inalta vechime si, peno la unu puntu, si de origine romanica. Asiá déro nu numai nu este de credutu, co

Romanii ar fi impromutatu acestu cuventu de la Slavi, ci e cu multu mai probabile, co Slavii noui, cumu si Bulgarii, au trassu allu seu *beliti* d'in fontan'a romanica *pelles*, d'in care au essitu si ungar. *bélleni*, german. *fell*. Déco acésta etimologia n'ar fi indetullu de fericita, încātu se fia approbata de eruditulu slavistu, credemu, co va concede cellu pucinu. co Romanii au cuventulu loru *belire* de la Traci reconoscuti de domni'a sea ca strabuni ai nostri. In limb'a macedonica essistea, in adeveru, cuventulu *πελα* sau *πέλλα* = scortia, pelle. Vericumu inse, inco una data noi nu intellegemu cumu *albire* ar poté se treca la insemnarea de *belire*, afora numai déco prin metafore, un'a mai fortiaa ca alt'a, amu presuppone, co cuventulu *albu* s'a luat mai antaniu in insemnarea de *colore* in genere, si apoi de aci a trecut la insemnarile de *facia*, *superfacia*, si in fine *pelle*; si in acésta suppositione inse cuventulu *πέλλος* = venet, latin. *pallus* = de *facia* *inchisa*, *pallidus* = pallidu, care sta intre albu si galbenu, etc., desemnandu tote colori mai multu sau mai pucinu nedecise, cumu e si faci'a pellei, a pellei omenesci mai allessu, stau mai apropo de *πέλλα* = *pellis* = pelle, de cātu slavicultu *бѣлъ*. Mai apropo de acestu cuventu slavicu pare a stá, cu insemnarea sea, verb'a *belire*, sub alta forma, adeco *bilire*, in care se aude, ca si in *albi*, *corbi*, etc., la unii români cu *g*, adeco *ghilire* = a si derege faci'a, a se face forinosu. Dupo forma usuru ar fi cineva tentatu a dice, co cuventulu romanescu *bilire* ar veni d'in slavicultu *бѣръ*, cu atátu mai vertosu, co in limb'a slavica d'in acea-asi vorba s'a formatu *бѣро*, russesce *бѣро* = *ceresse* = *sulmanu*, numitu altu felu si *albu* de Spania. Déro in romanesce a se *bili* nu va se dica numai a si da pre *facia* cu albu, ci si cu rosii, si chiaru cu negru pre sprencene; scurtu a se *bili* va se dica a si face faci'a formosa, a se derege, de unde si materi'a de a si informetia faci'a se chiamu *dressu*, nu numai *biléla* sau *ghiléla*, vorba care, ca *acrela* si altele, pote avé numai suffissu sla-

vicu, fora se fia si de origine slavica. Si in adeveru fiendu co intellessulu cuventulu slavicu nu accopere bene, cumu se vede d'in esplecari, intellessulu cuventulu romanescu; de acea-a credemu, co si *bilire* nu este formatu d'in slavicultu *бѣръ* ci d'in una radecina romanica, si anume d'in latin. *bellus* = formosellu, amabile, gratiosu, ital. *bello*, franc. *bel* si *beau*, cuatátu mai multu co franc. se faire *belle* = a se *bili*, si ital. *belletto* = *dressu* sau *bilela*, *bilitura*. Vocalea *e* s'a stramutatu in *i* ca si in *bine* in locu de *bene*, care este de un'a si acea-asi radecina cu *bellus* = *benulus*, de unde apoi *ben'ulus* si *bellus*. Acésta d'in urma consideratione confirma parerea, ce noi avemu, co neci *balanu* nu vine d'in slavicultu *бѣро* ci totu d'in romanicultu *bellus*, formatu asiá ca si *lunganu* d'in *langu* = *longus*, bellu-bellanu; cu atátu mai multu, co *balanu*, si mai allessu derivatele: *balaioru*, *balanellu*, etc., espremu conceptulu de albu mai vertosu de partea sea mesurata, gratiosa si formosa. Apoi precumu in latinesce *candidus* = albu, in espressionea: *candidus et aureus homo* = literale: omu albu si aureu, insemna formos; asiá prin unu processu inversu, poporulu, care identifica *formosulu* cu *albulu*, a applectatu forte naturale cuventulu *bellanu* = *formos* si la insemnarea de albu, inse unu albu moderatu si temperatu, éro nu albu in tota stralucirea sea, cumu ar insemná cuventulu slavicu *бѣръ*, ce vine d'in radecina sanscritica *bha*, grec. *φα* = lucire, stralucire, luminare.

BALARIA, s. f., de ordinariu usitatu in plur. *balarie* si *balarii*, herbæ luxuriantes, erbe ce crescun mari si dese: *baga-te si te ascunde in ceste balarie*; *abiá poti strabate prin aceste balarii*. — De unde se vina acestu cuventu?

BALASTU, s. m., germ. *ballast*, de unde si franc. *lest*, greutate ce se pune pre fundulu navei, ca se ua tina in ecilibriu; verb'a curatu romanica e *saburra* = *saburra*.

BALAURO, s. m., draco, prodigium, bellus, diabolus; — 1. sérpe de marime prodigiosa, — 2. sérpe si mai micu de colore auria, — 3. in scriptura: balena,



leviathanu, — 4. draculu, diabolulu, — 5. omu crudu, ce se nutrește d'in sudo-reă altoru-a. — Se fia această vorba formata d'in *bellua*, care essiste in limba sub form'a de *balla* sau *bélla* (vedi in dictionariu vorb'a *bélla*)? Atunci ea s'a potutu formá d'in *bélla*, ca si *bouru* d'in *bou*, sau, d'in caus'a colorei dominanti in animalea ce Românii numescu *balauru*, s'au intrunitu cele doue vorbe : *bélla* si *auru*, intr'un'a compusa, asiá in câtu *bellauru* ar insemná proprie : *animale de marime prodigiosa si de colore auria*. Se fia *balauru* in relatione de cumnatia cu *balen'a*, cellu mai mare animale? Au pote se refere cumuva chiaru si la πέλωρ, πέλωρον, πελώριον = monstru, prodigiu, ceva nespusu de mare? Atunci s'ar poté ca vorb'a *belaria* se fia cumnata prin origine cu *balauru*? Scimu apoi co Pelasgii intitulá πέλωρ pre cellu mai mare dieu, ζεύς πέλωρ = Joue pré mare, precumu si latinii dau acellui-asi diu appellatione de *maximus* = pré mare, adaugundu si cea de *optimus* = pré bunu, *Jupiter optimus maximus* = Joue pré bunu, pré mare. Scimu de assemenea, co *balaurulu* figurá pre flamurele Daciloru, ca cellu mai mare protectoriu allu gentei. Românii inco vedu in *balauru* de ordinariu unu semnu bunu tramessu de la Domnedieu si unu geniu bene facutoriu si protectoriu casei. D'in aceste d'in urma considerari n'ar poté resultá ore, co *balauru* ar insemná : *mare, potente si bene facutoriu animale*? luandu-se *auru* co intra in formationeá lui *balauru*, cu aceea-asi insemnare, ce are *aureus* in e-spressioneá : *candidus et aureus* = formos si bunu. — Cuventulu merita de certu cele mai serióse investigatiuni.

BALBORE? f. si *balboru*, m., una planta, *trollius europæus*.

BALCHÎZU, (pronunt. *balkîzu*), adj., vorba turcesca connoscuta numai unoru-a d'in orasiani d'in Romani'a libera : *mare si grassu*, vorbindu numai de omeni.

BALCIU, s. m., *forum, nundine*, ital. *fiera*, franc. *foire*, tergu ce se face la epoce fisse, mai allessu pre la serbatori : *mercatu, feria*.

BALCONU, s. m., ital. *balcone*, franc.

*balcon*, — *prominentia la una ferestra*; — neologismu pucinu admissibile, de ore ce cuventulu nu este romanicu, ci ar fi mai bene a adopta romaniculu *altanu*, sau *podiu* = *podium*.

BALE, sau *balle* f. pl., (seng. mai neau-ditu, se fia *balla*, *bá* sau *baua*?), *saliva*, ital. *bava*, franc. *bave*, isp. *baba*; — umore vescosa ce de sene esse si cure d'in gura, si asiá differe de *scuipatu*, care pote a nu fi vescosu si pre care cineva in adensu lu scote si l'arrunca d'in gura : nu sciu de ce *copillulu* scote *balle*; *ti curru ballele ca la copii*; *boulu cellu negru scote balle multe de câteva dille*; — proverb : *le curru ballele dupo manca bune* = le lassa gur'a apa, dorescu sau postescu forte tare. — Co vorb'a romanesca *balle*, corresponde pre deplenu in intellesu cu isp. *baba*, ital. *bava*, franc. *bave*, nu mai incupe indouentia; remane déro se demonstrámu, co si in forma cuventulu romanescu este a-cellu-asi cuallu cellorualte-trei sorori. In addeveru precumu d'in bebere (vedi liter'a *b*. in Dictionariu) s'a facutu *bevere*, apoi *beuere*, si in celle d'in urma *beere*, si *bere*, a *bé*; sau precumu d'in *grave* = *gravis-e*, s'a facutu antaniu *graua*, apoi *graa*, si in fine *grá*, de unde apoi plur. *gralle*; asiá si d'in ispan. *baba*, form'a cea mai curata dupo noi, s'a facutu antaniu, ca si in italianesce si francesce, *bava*, apoi *baua*, si in fine *baa*, *bú*, de unde plur. *balle*. Cuventulu déro nu a trecentu, cumu pretende eruditulu *Miklosich*, de la Serbi la Romani, ci acei-a au cautatu se l'imprumute de la acesti-a. Este addeveratu, co mentionatulu inventiatu marturesce, co cuventulu este de indoiosa origine; déro nu mai pucinu e addeveratu, co tóta romanitatea de la Carpati peno la Sierra nevada, de la ripele Dunarei de diosupeno la ripele Tiberelui, de la Bucuresci peno la Parisi, nua potutu invetiá acestu cuventu de la Serbi. cu atátu mai multu co ellu lipsesce d'in celle alte limbe slavice. Pre longa aceste-a cuventulu de care este vorb'a nu se afla, in limbele romanice, ca in limb'a serbesca, senguratecu si ratecitu, ci in fia-care d'in elle a produsu una numerosa familia, noua proba, co cuven-

tulu este planta de terrenu romanicu. Asiá in italianesce : *bavare* = a scote balle, *bavoso* = ballosu, *baviera* = fascia ce se pune la gura, *bavazillo* = servetu ce se pune la gutu copiiloru, ca se le appere vestimentele de balle, etc.; asiá in ispanica : *babear* = a scote balle, *babosa* = mielcu (ca ballosu), *babieca* = prostu si simplu (ca unu ballosu sau mucosu de copillu), etc.; asiá in francesce : *baver* = a scote bale, *baveux* = ballosu, si de acf, limbutu ca unu copillu ce vorbesce mereu si verdi si uscate, si mai allessu : *bavard* = limbutu, *flecaru*, *bavarder* = a limbuti, etc. In romanesce cuventulu fu si mai tecundu : asiá, afora de *ballire*, *ballosu*, *imballare*, a datu si unu adiectivu *ballicu* sau *ballec*, sau, prin stramutarea lui e in *g*, *balligu* sau *ballegu*, de unde apoi verbulu *ballegare*, substantivulu *balega*, apoi *balegariu*, *balegarire*, *balearire* (vedi mai susu *balacarire*, *balacire*), etc. *Balegare* a potutu a se formá si de a dreptulu, forá a presupune unu adiectivu *balecu* sau *ballegu*, intogmai ca si *ferricare* d'in *feru*, sau *fumegare* d'in *fumu*, si apoi d'in verbulu *balegare* a se trage substantivulu *balega*. Vericumu inse celle peno aci spusse nu permittu a cautá originea cuventului *balega* in limb'a serbesca, cumu face eruditulu *Miklosich*, cu tote co si aci marturesce, co vorb'a este de origine obscura. Obscuritate, déco essimu d'in domeniulu limbelor neo-latine, pote essiste; déro e luminatu, ca diu'a, co cuventulu *balega* vine d'in *bale*, si precumu acestu-a, asiá si acellu-a nu a potutu veni d'in serbesce in romanesce. Au pote intellessulu se appune a reduce *balega* la acea-asi radicina cu *bale*? Déro de la *bale*, *secretione* pre gura, peno la *balega*, *secretione* pre siediutu, nu este de cátu unu passu, u poporulu, scimu co face salturi cu multu mai mari ca acestu-a in stramutarea cuventelor de la unu intellessu la altulu. Déro chiaru déco essimu d'in tier'a limbelor romanece, ca se cercumu originea cuventului fundamenteale *baba* = *bava* = *balle*, se lassimu, co pentru multe cuvente, ce nu aflámu astadi in classicii latini, avemu probe, co au fostu

in gur'a poporului romanu, apoi noi aflámu satisfactoria esplecarea data de invetiátulu *Diez*, care afla in cuventu una espressione naturale pentru *limbutirea unui pruncu insorita de balle*, espressione analoga cu grecescele : *βαβα-ζευ* = a inganá vorbe ca pruncii, a limbuti, a gungurá, *βαβαχτης* = limbutu, la cari se potu allaturá si latinescele : *baburrus* sau *habulus* = ispan. *babieca* = simplu si prostu ca unu copillu cu balle si casiu la gura.

**BALECARIRE** si *balicarire*, vedi *balacarire*.

**BALECIRE** si *balicire*, vedi *balacire* si *balucurire*.

**BALEGA** si *balliga*, plur. *balege* si *ballegi*, (vedi *bale*). *Imus*, franc. *fiente*; — escrementu de vite, mai vertosu de bou si de callu : *lutulu de lepitu casele se calca si frementa cu balega de bou*; *baleg'a de callu nu e asiá buna pentru acestu scopu*; — metaforice : unu omu molle si lipsitu de verce fermitate de corpu sau de suffletu; — prin eufemismu : *ballega de vita battezata* = scremente de omu.

1. **BALEGARE** si *balligare*, *baligu*, *balligatu*, v., (vedi *bale*), *stercuse mittere*, franc. *fienter*, — de regula ca reflexivu : *a se balegá*, a si lapedá *baleg'a*, a scote scremente, vorbindu de vite, si mai allessu de boi sau cai; — metaforice se applea si la omu; — in intellessu spirituale : *a se avili*, a se desonorá cu vorbe spurcate si rusinose.

2. **BALEGARE** si *balligare*, s. f., (vedi *bale*), *actionea de a se balegá*.

3. **BALEGARE** si *balligare*, s. f., sau *balegariu* si *balligariu*, s. m., (vedi *balega*), *flmetum*, *acervus stercoris*, franc. *fumier*, — *balega multa mestecata cu paie, pusa la unu locu, care, dupo ce putrede-sce, se pote applecá sau la ingrassiarea agriloru sau la facere de focu, sub numire de tesecu*.

**BALEGARIRE** si *balligarire*, *baligarescu*, v., ca venitu d'in *balligare* de sub 3., insemna : 1. a pune la unu locu multa *balega* si a forma unu *balegariu*; — 2. a asterne unu *agru* cu *baligariu*; — 3. a implé tare de *balega*, a amestecá



cu multa balega, — de unde metaforice : a injuriá cu vorbe proste si spurcate; — 4; a scote multa balega, a se balegá preste mesura, luatu, in acestu intellesu, mai multu ca reflexivu, si vorbindu in speciale de boi sau cai, déro applicandu-se si la omeni, sau in intellesu materiale : a essí multu afora, a scote multe scremente; sau in intellesu ideale : a se avilí si desonorá cu fapte, si mai allessu vorbe spurcate si rusinóse. (Compara *balacarire*, *bale*, etc.).

BALEGARIU si *baligariu*, vedi *baligare* sub 3.

BALEGOSU si *baligosu*, adj. (vedi *balega*), *stercorosus*, plenu de balega, amestecat cu balega, in mai mare sau mai mica cantitate.

BALEGUTIA si *baligutia*, s. f., diminutivu d'in *balega*.

BALICARIRE, *baliga*, *baligare*, etc., vedi *balacarire*, *balega*, *balegare*, etc.

BALIRE, *balescu*, v. (*bale*), isp. *babear*, ital. *bavare*, franc. *baver*, — a scote bale, a curre cuiva balele.

BALISA, s. f., franc. *balise*, isp. *baliza*, — semnu pusu pre termi sau ripele apelor, si chiaru in apo, dupo care se connoseu locurile periculose pentru vase de plutire, sau locurile in care se afla ceva depusu in apa; spre acestu scopu servu de una parte pari sau pertice infipte pre ripe ori in apa, de alta parte scandure, butoie, buccati de pluta, etc., fissate pre apa. — De la *palitta* sau *palioia*, derivatu d'in *palus* = paru? — Atunci form'a cea mai cuvenita limbei romanesci ar fi *palecia* sau *parccia*. — De aci si verbulu :

BALISARE, a pune sau fissá *balise*.

BALLA, s. f., ital. *balla*, franc. *balle*, isp. *bala*, — cu insemnarea generale : ceva rotundu, globu, sfera, legatura de lucruri in forma rotunda; — éro in speciale : 1. pila sau mince; — 2. globu de incarcatu arme de focu : globutiú sau glontiu, globu de tunu sau ghiuleá; — 3. legatura de merci : sarcina, fasciculu; — pellitia ce infasiura grauntiele de buccate sau alte lucruri; folliculu; — 4. ceva suptire ca pellea imfiata : folle, besica. — Desl acestu neologismu s'a intro-

dussu la noi prin limb'a francesca, cutóte acestea addeverat'a lui patria este limb'a italiana, in care atátu ellu cátu si derivate d'in ellu occurru si cu p : *palla* = *balla*, *pallone* = *ballone*, etc. D'in diferitele insemnari, ce are in acésta limba, si cari s'au reproducu in parte si la noi, se vede, co originea vorbei este indoioasa, potendu-se referi parte la grec. *πάλλω* = facu se sara, agitu cu violentia, impengu, arruncu, etc. — de unde *πάλλα* = pila sau mince, sau la *βάλλω* = arruncu; parte la germanele *balla* sau *palla*, *bal*, *balg*, etc., de acea-asi radecina si insemnare cu lat. *foliis* = folle, *folium* = foia, etc., grec. *φύλλον* foia, frundia, sau mai bene *θύλαξ*, *θύλακος*, *θύλις* = folle, sacu, utre. — Acésta fluctuatione in originea cuventului *balla*, care se reflecte apoi si assupr'a intellessului, milita in contr'a admitterei lui in limb'a nostra, si cu atátu mai multu in contr'a unoru-a d'in derivate, cari nu au forma romanica.

BALLONE si *ballonu*, s. m., (vedi *balla*), ital. *ballone*, franc. *ballon*, isp. *balon*, — proprie, forma augmentativa d'in *balla* : *balla* mare, cu insemnari speciale : 1. besica impluta de aeru sau altu gazu, cu care se joca copiii cu cu pil'a sau tinendu-a de una acia si lasandu-a se plutesca in aeru; — 2. besica mare impluta cu gazu mai usioru ca aerulu, cu care aeronautii plutescu in aeru; — 3. mare legatura sau sarcina de merci. — Form'a *ballonu* introdussa dupo francesc'a este contraria limbei nostre; ea cauta se fia sau *balloniú*, ori *balloiú*, casi *casoniu* sau *casoiu* d'in *casa*, sau cu form'a mai antica *ballone*.

BALLOTA, s. f., (vedi *balla*). ital. *ballotta*, franc. *ballotte*, isp. *balota*, — diminutivu d'in *balla*, cu insemnarea speciale : petricea, globutiú de votatu facutu d'in lemn, ossu, etc., sufragiu; inse una forma de diminutivu in *ot* nu e neci romanesc, neci romanica. De altamentrele verb'a a cadutu in desuetudine, si in loculu ei a intratu *billa*.

BALLOTAGIU, s. m., ital. *ballottagio*, franc. *ballotage*, — formatu d'in *ballotare* = a pune in urna *ballote*, — cu doue suffisse neromanice : *ot* si *agiu*.

**BALLOTARE**, v., ital. *ballottare*, franc. *ballotter*, isp. *balotar*, — formatu d'in *ballota*: 1. a pune ballote, — 2. a aruncă ca una balla sau mince, a agită, a tremență, a bate: *ballotatu de tote venturile* = batutu de tote venturile; — inse casi *ballota*, cu suffissu neromanicu. De altamentele, in intellessulu de sub 1., cuventulu abia a vedutu lumin'a, si a moritu; numai in intellessulu de sub 2. mai scapa unoru-a de sub penna.

**BALLOTATIONE**, s. f., actionea de a *ballota*, — cuventu nascutu eri, mortu astadi.

**BALLOTU**, s. m., franc. *ballot*, — cu acea-asi insemnare casi *balla* sub 3.; inse mai pucinu de recommendatu d'in caus'a suffissului neromanicu ot.

**BALMESIRE**, *balmusire*, si *balmosire*, *balmesescu*, v., permiscere, conturbare; — a face ca unu *balmesiu*, a amesteca reu, a incurc auritu, a amesteti tare.

**BALMESIU**, *balmusiu*, *balmosiu*, s. m., pula pulea, pula farina, lacte, butyre confecta; *sarrago*: — buccata de farina cu lapte si untu; — metaforice, mai allessu in unire cu *talmesiu*: amestecatura de lucruri dispartate; pisatura, si moiatura, vorbindu de solide; — a face precinca *talmesiu balmesiu* = a lu rupe in bataia. — Originea vorbei ar fi grea de urmaritu; coei si tonulu ei nu e bene facutu, ci unii pronuntia *balmesiu*, altii *balmisui*; se afla inse in gur'a poporului alta vorba pentru acellu-asi conceptu, adesea verb'a *collésia* sau *collessia*, care se lega prin origine de *colla*, si de care ne potemu servi mai bine ca de *balmesiu*, candu e vorba de buccatele numite asiá.

**BALOSU**, adj. (*bale*), ital. *bavosa*, isp. *baboso*, franc. *baveux*; — 1. plenu de bale, — 2. cui curru bale multe, — 3. de natur'a baleloru: unii pesci scotu prin *kame* sau *pelle* una *materia balosa*.

**BALTA**, s. f., pl. *balti*, palus, stagnum, lacuna; — 1. massa de apa mai mare sau mai mica, care prin versarea unui riu in lunc'a sea se gramadesce in estined'in acea lunca, si care apoi, candu secca riulu, secca si ea in parte sau de totu. *Baltile* sunt de ordinariu forte pescose; superfici'a loru este sau des-

chisa sau ascunsa in parte ori in totu de papura, trestia si alte plante palustre forte dese, in cari traiescu multime de passeri apatece; — 2. cu insemnare de lacu: *Balta alba* e unu lacu *saratu*; — 3. loculu pre unde se pote versá unu riu si formá *balti*: *pre ierna multi si baga vitele in baltu*, unde aceste-a afla pasione si in tempu de ierna; *balt'a a in floritu de minune*. — 4. massa de apa formata d'in ploia. — Nu se pote admite, cumu sustine eruditulu *Miklosich*, co acestu cuventu ar fi venit in limb'a romanesca d'in slavicultu *blato*; antaniu pentru co insusi mentionatulu invetiatiu afla strania stramutarea d'in locu a consonantei *l*; apoi pentru co *blato*, in limb'a slavica, neei si afla esplecarea prin vr'una radecina de alle limbei, neei a produsu ellu senguru una familia de cuvente asiá de numerosa, cumu e cea essita d'in *baltu* in limb'a romanesca, fora se mai adaugemu, co cuventulu *baltu* se afla in gur'a totoru Romaniloru de la Tissa peno la Pindu, la acesti d'in urma cu insemnarea speciale de *tena*, *noroiu* sau *glodu*. Aceste d'in urma considerationi facu mai probabile suppositionea, co cuventulu in limb'a romana e indigenu, si co de la Romani a trecut la Slavi, ero nu de la acesti-a la acei-a. Verb'a se afla si in limb'a greca, in cea mai vechia sub una forma corresponditoria cellei romanescei, *βάλτη*, ero in cea mai noua sub form'a *βάλτος*. Déro si sub form'a mai vechia *βάλτη* cuventulu este unu neologismu, care anevoia se pote esplecă prin una anumita radecina grecesca. Se vina ére *βάλτη* d'in *βάλλειν* cu insemnarea de a *versá*, ca in espressionea *βάλλειν ὄκρυον* = a versá lacrome? *Versatura* are, in addeveru, si in romanesce insemnarea de apa *versata* de unu riu, sau loculu pre care se *versá*. Se nu fia ére *βάλτη* essitu d'in acea-asi radecina cu *ἔλος* = *baltu* sau *ἔλος* = mare, prin adausulu unei digama eolica? — Cuventulu latinu *palude* = *baltu*, insemna si *desime de papura*, *trestia*, *nuelle*, etc.; in intellessu analogu cu acesta d'in urma insemnare a trecutului si in limb'a nostra sub form'a *padure*, prin stramutare antaniu



a lui *l* în *r* (vedi liter'a *l*.), si prin permutare apoi a celloru d'în urma doue syllabe între densele, cumu si în italianesce se dice *padule* în locu de *palude*. Dupo ce déro cuventulu *palude* sub form'a *padure* s'a applicatu la altu conceptu, se nu fia ôre *balta* totu cuventulu *palude*, trecutu prin una forma participiale *paludata*, si transformatu asiá, spre a se applicá la conceptulu espressu în origine prin *palude*? Transformarea ar fi, fora îndouentia, forte eutediatoria, inse nu fora essemplu. — În fine se pote ca romanesculu *balta* se fia isp. *balsa* = *balta*, tena sau noroiu, desime, etc. Intellessulu vorbei ispanice accopere pre deplenu pre allu celei romanesce; câtu pentru forma, *s* a potutu trece în affinulu seu *t*, cu atâtu mai usioru, cu câtu limb'a romanesca pare a evitá combinationea de sunete *ls*.

BALTACAIRE si

BALTACIRE, *baltacescu*, v., (*baltacu* sub 1. si 2.), franc. *patauger*, — a merge prin lacurisau tena, — asari, a se arruncá, a saltá, a se bate prin apa; — a merge greu prin unu locu baltosu sau tenosu.

1. BALTACU, s. m., pl-e, *lacuna*, — deminutivu d'în *balta*.

2. BALTACU (pronuntia: *báltăcu*), — espressione onomotopeica, prin care se espreme caderea în apa si sonulu ce resulta d'în acea cadere, sau mersulu greu prin ape, lacuri, noroie sau gloduri, espressione = *băldébăcu*, cu differentia co acesta d'în urma este mai espressiva ca *báltăcu*: a merge *báltăcu* *báltăcu* = greu si scapatandu d'în lacu în lacu.

3. BALTACU si *baltagu*, s. m., pl-e, *bipennis*, — arma în forma de secure cu doue ascutite, bipenne; — cuventu neconoscutu, cumu se vede, Româniloru de preste Carpati.

BALTARETIU, s. adj., *paluster*; — 1. locutriu de pre longa balti, — 2. de *balta*, de pre *balta*, de longa *balta*: *pas-serile baltaretie*; *baltaretiele* = (muierile baltaretiloru) sciu mená luntrile ca si *barbutii loru*.

BALTAU, s. m., pl-e, *stagnum*, — massa de apa mai mica ca una *balta*, déro mai mare ca unu *baltacu*.

BALTÓCA, s. f., *lacuna*; — cu aceea si însemnare ca si *baltacu*, cu differentia inse co *baltoc'a* unesce în sene si ide'a de profunditate: *am scapatatu intr'una baltoca, în care erá se me innecu*.

BALTOSU, adj., *paludosus*, — plenu de *balti*, coperitu de multe *balti*, vorbindu de locuri: *tinutu baltosu*.

BALUSTRADA, s. f., franc. *balustrade*, isp. *balastrada*, ital. *balaustrata*, — ordine de *balustre* sau *balaustre*, asediata pre laturile unui podu, unui altanu, mormentu, etc.; — proprie participiu femininu, luat u ca substantivu, d'în unu verbu *balustrare*; si de aceea form'a *balustrada* introdusca dupo cea francesca *balustrade* nu e conforma cu geniulu limbei nostre, ci cauta se se dica, ca si cea italiana cu *t*, *balustrata*, sau si mai bene si conformu cu etimologi'a cuventului, *balaustrata*. Înaddeveru verbulu *balustrare* nu pôte veni, cumu presupunu unii, d'în *balustrum* = baia, stabilimentu de baie, coci nu s'ar poté atunci esplecá usioru intellessulu cuventului *balaustrata* sau *balustrata*, ital. *balaustro*, isp. *balaustre*, franc. *balustre* = mica columna sau stelu, lucratu în varie forme, ce se pune la ingradirea puntiloru, ferestreloru, altaneloru, scariloru, etc. Acestu intellessu nu pôte cadrá de câtu cu allu cuventului *balan-stium*, βαλανστειον = flore de granata imitata inco d'în celle mai vechie timpuri în lucrurile de architectura, si prin urmare si pre colonnele, decare este vorb'a.

BAMA, s. f., franc. *corne grecque*, — leguminoasa, de form'a unei teci de ardeiu, plena de sementie.

BAMU? s. m., plant'a ce da *bame*.

BANALE, (mai pucinu correctu : *banal*), adj., franc. *banal*, — cu însemnările: commune, pentru toti, ordinariu, triviale, vulgariu, etc.; — d'în german. *ban* sau *bann* = publicare, divulgare: *vorbe banali*, *complimente banali*, *curteanu banale*, etc.; — cuventulu nu e déro de recomendatu, precumu neci derivatululu seu:

BANALITATE, s. f., franc. *banalité*, — calitate de *banale*, — vorba sau diessa *banale*.

**BANANA**, s. f., franc. *banane*, ital. si isp. *banana*, — fructulu *bananului*.

**BANANAIRE**, v., vedi *balalaire*.

**BANANU**, s. m., ital. si isp. *banano*, franc. *bauanier*, — genu de arbore d'in famili'a musaceelor; speci'a cea mai insemnata este asi'a numitulu *bananu altu paradisului* = *musaparatistica*, sau si *ficulu lui Adamu*, alle carui fructe sunt, in regiunile caldurose, sengurulu medilocu de traiu pentru populationi intregi.

**BANATU**, s. m., (vedi *banu* 1.), it. *banato*, — 1. deregatori'a de *banu*, — 2. gradu sau rang de *banu* in ierarchi'a boiariesca; — 3. terra sau tinutu gubernatu de unu *banu*: *banatulu Craiovei* = partea Terrei romanesce de d'in collo de Oltu, gubernata mai inainte de unu *banu*, si numita si *banatulu Severinului*; *banatulu Temisianu* sau *banatulu Temisiorai*, intre Muresiu si Tissa.

**BANCA**, s. f., ital. *banca* si *banco*, isp. *banca* si *banco*, franc. *banques* si *banco*, mediu latin. *banca* si *bancus*, — cuventu, cu forte multe si varie insemnari in limbele sorori, d'in cari s'au introdussu si la noi una mare parte: I. Insemnarea cea mai ordinaria si prin urmare cea mai primitiva a cuventului este: scaunu lungu pre care potu sedé mai multe persone, sau pre care se potu asediá mai multe lucruri, *sedile*, *subsellium*, *scamnum*, *trankra*; — 1. *bancele* de ordenariu sunt de lemn, si servu, in locurile unde se stringu multi omeni, pentru sederea acestoru-a: a). proprie: *scolarii in scóle* stau pre *bance*; *spectatorii cei mai multi la teatru* inco stau pre *bance*; prin *gradine* se afla puse, in *différite* locuri, *bance* pentru *repau-sulu* *celloru* ce se potu *fatigá* *preamblan-du-se*; — in adunarea nationale: *bancele deputatiloru*, celle pre cari stau deputati; *bancele senatoriloru*, celle pre cari stau senatorii; — la tribunarie: *bancele advocatiloru*, celle pre cari stau advocatii; *banc'a* *accusatiloru*, cea pre care stau accusatii. — b). metaforice: cãti stau in aceea-asi banca: *banc'a* *lenesiloru* a essa *afora*; *banc'a* *ministriiloru* cu a *episcopiloru* si a *senatoriloru* e in buna *intellegere*. — c). in speciale: pentru

*scóla*: nu ati *delassatu inco bancele*, si *urci se ve arretati cosciti tote*. — d). pentru vase de plutitu: *navile mari alle celloru antici aveau, de amendoue latu-rile, mai multe bance pentru remegi*. — e). fiendu co *més'a* *judecatoriloru* erá *impressurata* de *bance*, pre cari stau *judecatorii*; de aceea in limbele sorori, cuventulu are si insemnarile de *judeciu*, *judecatoria*, *tribunariu*, *curte de judecata*, etc., cari nu s'au introdussu in limb'a nostra. — 2. *bancele* potu fi nu numai de lemn, ci si de alte materii: a). *banca de pamentu*, prispá, pre longa casele *terraniloru*, sau prin *gradine*; — b). *banca* prin buccatarie sau si prin alte incaperi, lavitia, pre cari stau omeni, sau pollitia pre care se punu vase si alte obiecte; — c). in ape: *pruntu*, *arena* sau *rena*, *arenu*, *vada*, *arena*, *petrisiu* si altu fellu de pamentu, care se gramadesce la unu locu si formedia inaltiatu peno aprope de faci'a apei, periculose pentru vasele de plutitu; assemeni prunturi, candu apele scadu tare, essu si in faci'a apei; — d). stratu de sare, de petra, de ghiacia, etc. — II. Scaunu, tabla, placa, *mésa*, etc., care serve certoru industriari sau comercianti la essercitarea industriei lor: — 1. in genere: *banca de macelluriu* = scaunu pre care taia carnea, *banca de buccataria* = scaunu sau scandura de taiatu si tocatu carne, *banca de templariu* sau *lemnariu* = scaunu pre care templariulu sau lemnariulu fissedia lemnele de lucratu, etc. — 2. in speciale: a). *més'a* *celloru* ce se negociatorescu cu bani; si de aci: b). commerciu facutu cu bani, *cambius* sau *scambu*, *argentaria*; — c). *stabilimentu*, institutu particulariu sau publicu, destinatu a procurá industriari-loru si comerciantiloru facultatea de a si scambá si vende mercile, de a impro-mutá banii de cari au lipse, de a si depune cu folosu banii lor si alte valori: *banca nationale*; *banca fundana* = care procura bani celloru cu mosie; *banca mobiliaria* = care impromuta pre valori mobili, oppusu la *banca immobiliaria* = care impromuta pre valori immobili; etc. — d). *banca*, si mai desu *bancu*, jocu de carti; — banii depusi de unulu



d'in jocatori, d'incariacestia tragu cea-a ce castiga. — In limbele sorori cuventulu se presenta sub doue forme, masculina : ital. si ispan. *banco*, franc. *banc*, si feminina : ital. si isp. *banca*, franc. *banque*, intre cari insemnarile descrise se impartu in modu mai multu sau mai pucinu arbitrariu : numai in limb'a francesca femin. *banque* are aproape esclusivu insemnarile de sub II. 2; éro in tote celle alte semnificatiuni face usu de masc. *banc*. La noi cuventulu, afora de sengur'a insemnare de sub II. 2. d), pastredia form'a feminina; si caus'a este, co introdussu inco d'inainte de 1830, cumu probedia dictionariulu de Buda, cu insemnarea metaforica si speciale de sub II. 2. b), si mai vertosu cu insemnarea de *banu de charteia* sau *banconota*, ellu a remasu cu acesta forma si in celle alte insemnari, desf aceste-a au intratu prin influenti'a vorbei franceze masculina, *banc*. Cátu pentru etimologia, unii reducu cuventulu la grec. *πλάξ* = placa, tabla; altii la latin. *planca* (= *planica*) = tabla, scandura, vorba formata d'in *planus* = planu; déro lassarea lui l este in contr'a acestei suposetione. Altii lu punu in legatura cu *abacus*, *ἄβαξ*, (vedi acestu cuventu in dictionariu); si atâtu intellessulu câtu si form'a vinu in adjutoriulu acestei parero : coci cuventulu avendu in limb'a italiana cea mai mare desvoltare, urmedia, co acésta limba este addeverat'a lui patria; apoi limbei italiane sunt forte naturali suppressionile syllabeloru initiali, si prin urinare in acésta limba s'a potutu formá mai antaniu *baco*, d'in *abaco* = *abaens*; apoi spre a se evitá confusionea cu *baco* (prin taiarea syllabei initiale in locu de *bombaco*,) = verme de metasse, limb'a a tensu la form'a *banco*. In contr'a acestei etimologia s'ar poté obiectá, co una syllaba initiale tonica anevoia pote cadé; inse in lat. *abacus* si grecesculu *ἄβαξ*, a initiale nu pare a se tiné de radecina, si co aceste vorbe se reducú la acea-asi origine ca si *βασις* = base, *βήμα* = gradu, tribuna, *βακτηρία* = baculus = bâtiu, etc., adeco la *βάσις* = *βασις* = ambliu, caleu. In fine altii dau cuventulu ca imprumatatu d'in ger-

man. *bank*, vechiu germ. *panch*, mediu germ. *banc*, anglosass. *benc*, pro care lu punu in legatura cu lat. *pango* sau *pago*, grec. *πένωμι*, cu insemnare de *asediare, ponere, stabilire*, cumu si germ. *fach* = despartitura in unu armariu sau cuteia, pollitiora de armariu, etc. Neci form'a, neci intellessu nu contradicu acesta etimologia, cu atâtu mai multu co in italianesce se afla si *panca* cu insemnari de alle cuventului *banca* sau *banco*.

**BANCALE**, adj. (*bancalla*), de *banca*, relativu la *banca*, mai vertosu in intellessulu de sub II. 2. b) si c).

**BANCARIU**, adj. s., ital. *bancario*, — 1. ca adj. relativu la *banca* in intellessulu de sub II. 2. b) si c). : *cedula bancaria*; — 2. ca subst. : omu ce face negotiu de *banca* (forma mai cuvenita limbei de cátu *bankeru* sau *banchieru*).

**BANCHERU**, si *banchieru* (pronuntia : *bankeru, bankieru*), s. m., ital. *banchiere* si *banchiero*, franc. *banquier*, isp. *banquero*, mediu latin. *banquarius, banquerius*, etc., *argentarius, trapezita*; — omu ce face operationi de *banca* in intellessulu de sub II. 2. b) si c); — cuventu introdussu dupo franc. *banquier* fora neci unu respectu de formela limbei propria; form'a cuvenita ar fi *bancariu* (vedi acestu cuventu).

**BANCHETARE**, (pronuntia : *banquette*), v., ital. *banchettare*, franc. *banqueter*; epulas instruere; — a da unu *banchetu*, a petrece in *banchete*; — cuventulu sub forma mai connoscuta in poporu este a *banchetui* = a petrece necontenitu cu mancare, beutura si jocu; — sub neci una forma inse nu e de recomandatu, cumu nu este neci urmatoriulu, d'in care s'a formatu :

**BANCHETU**, s. m., (pronuntia *banchetu*), ital. *banchetto*, franc. *banquet*, ispan. *banquete*, epulas, convivium, — ospetiu stralucitu, ospetiu mare, ospetiu plenu de letetia; — cuventulu sub forma mai connoscuta poporului e *banchetu* = ospetiu de petrecero cu beutura si jocu; — déro si sub una forma si sub alt'a nu e de recomandatu : coci ca deminutivu d'in *banca* sau *bancu*, nu pote, in ro-

manesce. luá form'a ce i s'a datu in celle alte limbe sorori.

**BANCHIERU**, vedi *bancheru*.

**BANCNOTA**, s. f., banu de charteia, moneta de charteia; — combinarea cu fiendu contraria limbei romanesce, cuventulu s'ar poté adaptá naturei acestei limbe, dandu-i-se form'a *banconota*, cumu se afla dejá in dictionariulu *Po-lien*.

**BANCUTA**, s. f., franc. *bancroute*, ital. *bancorotto*; argentinu dissolutio, ruina fortunarum; cadere sau ruina a starei unui negotiatoriu in parte, sau a vercui in genere. cadere prefacuta sau reale, asiá in cátu nu mai pote platí ce e detoriu; — cuventulu compusu d'in banca si *rupere*, ar fi mai cuvenitu limbei romanesce sub form'a *bancarupta*; — de aci si urmatoriele:

**BANCUTIRE**, v., a face *bancruta*, — mai bene: *bancaruptire*.

**BANCUTU**, s. m., care a facutu *bancruta*; — mai bene *bancaruptu*.

**BANCU**, s. m., vedi *banca*.

**BANCUTA**, s. f., in dictionariulu de Buda, cu insemnare de *banu de charteia*, cedula de *banca*, si in speciale, de mica valore, de diece cruciari.

**BANCUTIA**, s. f., (*banca*), ital. *bancotto*, — 1. *banca* mica, — 2. moneta de charteia de mica valore, de diece cruciari.

**BANDA**, s. f., ital. si isp. *banda*, franc. *bande*; vinculum, fascia, tertia, vitta; caterva, manus, manipulus; — d'in germanic. *band* = legatura, *binden* = legare, si prin urmare neadmissibile in limb'a nostra: 1. in intellessu propriu: a) legatura, béta, fascia; — b) cercu, cercanu, margine, ce impressura sau marginesce unu ce mai allessu ur a tassetura; — in acestu intellessu si sub form'a *banta* sau *bénta*, plur. *bente* sau *benti*: *bentile comesiei*. — 2. in intellessu metaforicu: *manuchi*, *mana* sau *céta* de omeni, uniti pentru unu scopu, mai allessu reu: *banda de lotri*, *de pusecariasi*, *de omoritori*, etc.; — applicatu si la animali: *banda de lupi*, *de corbi*, *de vulturi*, etc.; — mai raru in intellessu bunu: *banda de laurari*, *de musici*, etc.

**BANDAGIU**, s. m., franc. *bandage*, formatu d'in *bande* (vedi *banda*) prin intermediulu verbului *bander* = legare, infasciurare, si prin urmare de origine, ca si de forma, neromanica, *fascia*, *ligamentum* = legatura, legame, legamentu, *fascia*.

**BANDIERA**, si *bandera*, s. f., (vedi *banda*), ital. *bandiera*, isp. *bandera*, franc. *bandière* si *bannière*, signum, vexillum; — 1. fascia de pandia colorata ce se porta in capetulu unei pertice sau lance, flamura a unei companie de militari; flamura ce porta unui callari; — 2. fascia de pandia colorata, pre care se afla insemniele unui statu.

**BANDITU**, s. m., (la Macedoromani *bandi*), ital. *bandito*, franc. *bandit*, isp. *bandido*; latro, improbus, erro; — proprie part. d'in *bandire* (d'in germ. *banu*, *bannen* = publicare, opprire, punere afora d'in lege, etc., vedi *banule*, *banda*), luat ca substantivu: omu pusu afora d'in legi, furu de paduri, facutoriu de reile, latrone, haiducu (vedi si *banu*, 1.).

**BANESCE**, adv. (*banu*, 2.). — cu bani, pre bani, numerata pecunia.

**BANESCU**, adj., (*banu*, 2.), de bani, in bani, relativu la bani, pecuniarus: *interessi banesci*, *afficere banesca*.

**BANETU**, s. m., (*banu*, 2.), mare summa de bani, avere mare in bani: *banetulu lui nu l'are nemine*; s'a strinsu multu *banetu* in *vestiaria*; atátu-a *banetu* nu ati potutu stringe de cátu predandu lumea.

**BANISIORU**, s. m., pl. *banisiori*, diminutivu d'in *banu* 2., mai vertosu cu intellessu de refaciare: a strinsu *baia-tulu banisiori*; cine erá se mi manco *banisiorii mei*!

**BANITIA**, s. f., mesura de capacitate pentru lucruri uscate: farina, granu, ordiu, etc., coprendendu 20 de ocalce, quadrantal franc. *boisseau*; — proverb: *baniti'a nu se imple cu vorbe* = lucrulu nu se face cu vorbe (vedi *baia*).

**BANOSU**, adj., (*banu* 2.), pecuniosus, — 1. pentru persone: plenu de bani, avutu in bani: omu asiá de *banosu*, in cátu nu si mai numera banii, ci si-i măsura cu *baniti'a*; — 2. pentru lucruri,



care adduce multi bani, multu castigu : *mosia banosa, negotiu banosu, maiestrie banose.*

**BANTUELA**, s. f., actione a de a *bantui*, totu neromanescu si in materia si in forma.

**BANTUIRE**, v., *offendere, in'cstare*; — a supperá, a vetemá, a stricá, a infestá. — Se vina acestu cuventu d'in *batuere*, cumu sustine dictionariulu d'in Buda ? se fia in legatura cu ung. *bantani* ? sau cu *vincire*, ca si *vetemare, victima, bétta* ? — Vericumu, e mai bene a l' inlaturá, precumu s'a inlaturatu in fapta, mai allessu candu, pre longa alte multe expresioni, se pote supplenf forte bene si cu *batere* : *inimicii sau lotrii bantuescu terr'a* = *batu terr'a, petr'a a bantuitu reu buccatele* = *le a batutu.*

**BANTUITORIU**, -*tória*, s. adj., care *bantue*.

1. **BANU**, s. m., Ital. *banu*, mediu lat. *banus*, — 1. capu, gubernatoriu allu unei terre, sau unui tinutu d'in una terra : *banulu Craiovei; banulu Severinului*; inainte de supunerea unoru-a d'in terrele romanesci la unu senguru domnu, mai multe tinuturi d'in aceste terre se aflau sub administrationea si guberniulu unoru capi numiti *bani*; — cu acellu-asi intellessu applicatu la unele d'in terrele Austriei : *banulu Croatiei*; — 2. mai tardiu cuventulu insemnà pre cellu investitu cu cellu mai inaltu gradu de nobilitate sau boiaria : *banulu Joanne Balaceanu, banulu Fillipescu*. — Dupo invetiatiulu slavistu *Miklosich* cuventulu ar fi trecut d'in limbele slave in cea romana; déro marea vechime a cuventului, numeros'a sea familia de derivate, variatele semnificatiuni ce are cuventulu in limb'a romanescă, vorbescu cu putere in contr'a acestei supposetione. De almentrele insusi mentionatulu invetiatiu marturesce, co originea cuventului este obscura si anevoia de urmaritu. La byzantini occorre sub formele *βανάριος* si *βανάριον*, la *Cinnamum μάναν*, la *Hesychiu βαννας*, cu observarea : *βαννας, βασιλεὺς παρὰ Ἰταλιώταις, ὁ δὲ μέγιστος ἄρχων*. Dupo aceste marturie cuventulu ar fi de origine romanica, *banu* sau *boianu, boanu* si in fine *banu*,

de la *bos-bovis* = *bou*, cu insemnarea primitiva de *avutu in turme de boi sau vite*, si de aci, cu *stare, notabile*, etc. La Românii mai noui, ca si la anticii strabuni Romani, agricultur'a si pastorii au fostu si sunt occupationile principali si celle mai bene vedute : precumu la vechii Romani *pecunia* = *bani*, de la *pecus* = *vita*, representá verce fellu de *stare*; asiá, la stranepotii loru Români, *banulu* sau *bani* au representatu si representa verce fellu de valoare. Altii punu cuventulu in legatura cu acellu-asi cuventu germanicu, d'in cari au essitu si *banale, banda, bandiera, banditu* (vedi aceste cuvente), adeco *hann*, vechin germ. *paz*, mediu germ. *ban*, anglosass. *ge-ban*, etc., care, intre alte insemnari, are si cea de *autoritate administrativa si judiciaria, imperiu, commandu, jurisdictione*, etc.; apoi : *agru, tinutu, territoriu*, etc.

2. **BANU**, s. m., (vedi l *banu*), *numus, denarius obolus, teruncius, pecunia*, — 1. in genere, moneta de verce specia si valoare : *galbinulu sau imperatesculu este unu banu de auru; banu de argentu, de arama; bani de charteia* = *banco-note*; *a scumbá unu banu* = *a lu commutá cu alti bani*; *a stricá unu banu* = *a lu demonetá*, ca se face d'in ellu alte obiecte; — proverbii : *banulu este ochiulu dracului* = *banulu este cellu mai potente medilocu de tentatione*. — 2. in speciale, una moneta de arama de cea mai mica valoare : a). mai inainte, a dou'a sau a trei'a parte d'in una pará, la Românii de d'in coce de Carpati; — b). éro la Românii de d'in collo de Carpati, jumetate de cruciariu; — c). astadi in Romani'a libera, una centesima d'in leu, ecale in valoare cu franc. centime. — 3. in cea mai mare generalitate, mai vertosu in plurariu : *avere in bani, stare de verce specia : pare co e dusmanu pre banulu scu; a avé bani* = *a despune de banii necessari, sau a fi cu dare de mâna, expresiune contraria la : a nu avé bani; a manca banii cui-va sau de unde-va* = *a furá bani, a despoia de bani, sau, a perde, a resipi bani; a stringe bani* = *a aduná bani de la unulu si altulu : perceptoriulu stringe banii de capitatiune, sau,*

a tesarisă, a face prin economie stare în bani; *bani gata* = *bani pe sinu* = bani numerati : cine *astepta se vînda numai pre bani gata*, *pucinu vînde*; a face bani = a castiga : *multi bani amu facutu d'in acea întreprindere*; a da bani cu interese; cu bani în punga traiesci bine pretotîndenea. — Cuventulu nu s'a potutu forma d'in pecunia, cumu sustine Dictionariulu de Buda : latin. *pecunia* a datu de certu macedoromanele : *pecuni* sau *peguni* si *peculiu*; éro dacoromanulu *banus* a formatu d'in precedentele cuventu 1 *banu*, întogmai casi *imperatesculu* = galbiu de Austri'a d'in imperatu : pre *banu*, va fi fostu impressa figur'a vechiloru *bani* ai *banatelor* romanesce, ca si pre *imperatescu* figur'a *imperatorului*.

BANUELA, s. f., actionea sau rezultatulu actionei de a banui : a *intră în banuela* = a începe se prepuna; a *bagă la banuela* = a face se prepuna.

BANUIRE, *banuescu*, v., *suspiciari*; *conficere*; 1, a supune, a prepune, a presupune, a si imagina, a crede : *mi banuescu pre cineva* = credu eo ellu a facutu sau commissu ceva; *pre tene mi banuescu co mi ai furatu caii*; *nearendu unu orologiu, mi banuiam, co e forte tardiu*; — 2. a suspecta, a teme : *nu e bene se ti banuesci, foru cuventu, miicrea; celu cui s'a furatu ceva, banuesce tota lumea*; — 3. in dictionariulu de Buda : a senti parere de reu; a se cafi; — si conformu cu acesta insemnare acellu-asi dictionariu da ca etimologia *banu* = a paré reu, a se cafi, etimologia pucinu probabile. — Se fia ore cuventulu in legatura cu ungur. *banai* sau unu derivatu d'in *banu*, cu insemnarea de a si pune în capu, conformu cu a lui 1. *banu*, sau cu cea de a *avé una mica idea, unu scrupulu orecumu*, conformu cu a lui 2. *banu* de sub 2.

BANUITOSU, adj. *suspiciosus*, *suspectus*; — 1. applicatu a *banui*; — 2. suppusu la *banuire*.

BANUITORIU, -*toria*, s. adj., *suspiciosus*, *susplicax*; — care *banuesce*, care e applicatu a *banui*.

BANUITU, part. d'in *banuire*, *suspectus*, *conjectus*.

BANUTI, s. m. pl., — una planta ceta totu de a una verde, bussu, merisioru, *buxus sempervirens*; — dupo forma plur. d'in *banuti* (vedi mai diosu), si prin urmare derivatu d'in 2. *banu*, d'in caus'a formei frundiiloru plantei, cari sunt menuntelle si rotundioare ca nesci bani micutelli. — De almentrelea cuventulu e pucinu conosecutu la Românii de d'in cõce de Carpati.

BANUTIEI, cu acea-asi insemnare ca si precedentele *banuti*, plurariu d'in *banutiellu*, care, ca deminutivu d'in deminutivulu *banuti*, esprime si mai bene un'a d'in calitatile plantei, adeco micimea si rotunditatea frundiiloru ei.

BANUTIU, s. m., pl. *banuti*, *namulus*, — deminutivu d'in 2. *banu*, *banu micuti*; *banuti de argentu*, *de arame*, *de aur*, etc. — pentru plur. in insemnare de *bussu*, vedi mai susu *banuti* si *banutiei*.

BARABANU, s. m., *tuba*, *tubicen*, *præco*, — vorba russesca conosecuta numai d'in cõce de Carpati : 1. *toba*, vorbindu mai allessu de cea ce se bate pentru annuntiare si publicarea licitationiloru sau altoru facende administrative si judecatoresce; — 2. omu ce bate tob'a pentru assemeni impregiurari, numitu si *barabanciu*.

BARABOIU, si *barlabiou*, s. m., — 1. una planta, *charophyllum bulbosum*, *chærophyllum*, *cærefolium*, franc. *cerfeuil musque*; — 2. unu ce de pucina importantia, unu nemicu, una secatura, — insemnare pucinu conosecuta d'in cõce de Carpati — ungur. *ba-áb-ly?*

BARA, s. f., (ital. isp. *barra*, franc. *barre*), — *pertica*, *vectis*, *asser*, *palus*; — buccata de lemnu sau de ferru, lunga si mai multu sau mai pucinu grossa, care serve a inchide, a împedeca sau opri ceva: *paru, pertica, drugu, laci*, etc.; — *bara de argentu*, *de aur*, *de feru* = *sina*, *lamina* de aceste metalle. — Cuventulu a datu in limbele romanice una multime de derivate: la noi inco paru a assiste antici si insemnati reprezentanti d'in ellu, cumu, de essemplu, *desbarare* = ital. *sbarrare*. Dupo *Dies* cuventulu ar veni d'in celticulu *bar* = ramu sau ramura; déro, fiendu



co a fostu asiá de fecundu in celle alte limbe romanice, si fiendu co urme insemnate s'au pastratu si in limb'a nostra: de acea-á e mai probabile co vorb'a se léga de un'a latina, si anume de *vara* = pertica, si, in speciale, pertica ce sustine tablatulu redicatu pentru construirea unui inaltu edificiu.

1. BARACA, s. f., (*bara*), ital. si isp. *baraca*, franc. *baraque*; — casula, castrense tuzurium; colliba d'in scandure pentru militari; — si de acf, casa prosta.

2. BARACA, s. f., *nebula crassa*, — negura grossa, cétia desa. — in locu de *buracu*, de la *bura*? (vedi acésta vorba in dictionariu).

BARAGANU, s. m., pl.-e, *vastus campus desertus*, — campu intensu sterpu si desertu. — ca adj.? desertu, sterpu.

BARAIRE, sau *beraire*, v., *oves ablegere vel depellere*, — a mená ouile, a le face se mergu, strigandu-le *bâr* sau *ber*, de la *belare* = *balare* = sberare ca ouile.

BARAITU, sau *beraitu*, s. m., d'in *baraire*, actionea de a mená ouile.

BARANI, sau *berani*, *heranescu*, v., *allicui rei vehementer studere, affectare, concupiscere*, — a dori forte, a amblá cu gur'a cascata dupo ceva, a i curre ballele dupo ceva; — cuventu, pre cátu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda, ar veni d'in ital. *baronare*; mai naturale inse s'ar poté legá de acea-asi radecina ca si precedentela *baraire* sau de *bale*.

BARDA, s. f., *ascia, dolabra*; — secure de lemnariu, — dupo invetiatiulu slavistu *Miklosich*, impromutatu d'in slavicultu *bradva*, prin intermediulu ungar *bárd*; déro candu vorb'a se afla in unele dialecte romanice togmai cu insemnarea si cu form'a, cu cari esiste si in romanesca, de esemplu *barde* in vechi'a franceza; ce ar poté justificá assertionea, co Romanii ar fi asteptatu se ua iee de la Unguri? Si mai multu, déco in limbá gréca *ῥέως* insémna si *barba* si *secure*, pentrucen'amu admite, co *barba* si *bar-da*, in romanesco, se referu la un'a si acea-asi radecina? Coci, admittendu ca forma originaria *bardua* = *bradva*, pre de una parte s'a formatu d'in acésta-a

*barba*, ca *bellu* d'in *duellu*; ero, pre de alt'a, s'a mantinutu form'a mai originaria *bar-da*.

BARDAOA, s. f., si

BARDACU, s. m., *aulula* sau *ollula*, — micu vasu de pamentu, olliceá de beutu apa.

BARDAOA, s. f., *terriculum, manducus*; — spaima, monstru, fantasma, imagine facuta spre a spariá; — vorba neconnoscuta d'in coce de Carpati, afora déco cuventulu nu e acellu-asi cu *burdiosa* = femina cu burt'a mare, grea, — carui-a se se fia datu apoi si intellesulu de *ceva de spaima*.

BARDAHANIRE, *barduhanu*, etc., vedi *burduhanire*, *burduhanu*.

BARDASIU, s. m., care lucredia cu *bard'a*, lemnariu.

BARDIA, vedi *bérdia*.

BARDUIRE, v., a cioplí cu *bard'a*, a lucrá si netedí unu lemnu cu *bard'a*.

BARELIEFU, s. m., franc. *bas-relief*, ital. *bassorilievo*; *anaglyptum*, — modu de sculptura, prin care figurele sculptate nu se scotu tare d'in planulu pro care se sculpta, — lucruri sau figure sculptate asiá; — neologismu pucinu fericitu, (vedi in Dictionariu *anaglyptu* si *anaglyphu*).

BAREMU, vedi *barimu*.

BARESIU, sau *barisiu*, s. m., una specie de tesselura d'in lana, forte suptire, — numita asiá dupo cetatea *Barèze*, d'in Franci'a, unde se fabricá antani'a ora, si de acea-a, form'a mai correcta ar fi *barégiu*.

BARFELA, s. f., actione si resultatu alu actionei de a *barfi*.

BARFIRE, *barfescu*, si *berfire*, v., *fabulari*, *allicui maledicere*, franc. *médire*; — a vorbi, a spune ce nu e si nu se cade; — a vorbi de reu; — d'in *fabulari* nu pote veni acestu cuventu, cumu pretende dictionariulu de Buda.

BARFITORIU, si *berfitoriu-toria*, s. adj., *fabulator, maledicus*, — care *berfescce* sau e applicatu a *berfi*.

BARGLE, (cu a obscuru) si *bergle* sau *brigle*, s. f. pl., *scapus textorius*, — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, una parte la stative: *vatalle*; — dupo

dictionariulu d'in Buda d'in ital. *brille* = frene.

**BARICADA**, s. f., (vedi *bara*), ital. *barricata*, franc. *barricade*; septum, *repagulum*; — cuventu formatu d'in participiulu unui verbu *barricare*, si acestu-a d'in *barrica*, isp. franc. *barrique* = bute, butoiu : vailu de apperare si opprire facutu d'in buti, carre, lemne, apoi si d'in petre gramadite; — form'a mai corecta ar fi *baricata*, nu *baricada*; — de aci si verbulu :

**BARICADARE** (mai correctu *baricattare*), franc. *barricader*, septis vel *repagulis* claudere; — a redică *baricate*; — a inchide in genere. a oppri, a impedeacă comunicatiunea cu *baricate*; a se *baricată* = a se inchide, a se intări cu *baricate*; — *baricare* inse ar fi mai simplu si mai cuvenitu limbei nostre de cătu *baricattare* sau *baricadare*.

**BARIERA**, si *barera*, s. f., (*bara*), ital. *barriera*, franc. *barrière*, ispan. *barrera*; septum, *claustrum*, *impedimentum*, *monimentum*, *porta urbis*; verce serve spre a inchide, impedeacă, apperă; — port'a unei cetate ca noptea se inchide cu una *bariera*; — metaforice : *rosinea este una bariera pentru vitie*, — form'a cuventului nu e adaptata limbei nostre.

**BARIMU**, adv., *saltem*; — cellu pucinu, inca! : *dami barimu unu leu, deco nu mi dai dicce; amu mancatu una buna bataia, barimu de amu si scapatu cu atatu*; — de unde se vina acestu cuventu?

**BARLABOIU**, s. m., planta differita de *baraboiu*? *rapunculus*?

**BARNA** (cuba obscuru) sau *berna*, s. f., *trabs*, *tignum*; — lemnu lungu si grossu ce serve ca talpa la temeliele caseloru, sau, redimatu cu celle doue capete alle selle pre doi paretii ai casei, la tablate, etc., grinda; — proverb : *vede sterculu d'in ochiulu altuia, si nu vede bern'a d'in allu seu* = vede cellu mai micu defectu in altulu, fora se véda marile selle defecte. — Dupo dictionariulu d'in Buda d'in *trabs*, suppositiune cu totulu contraria legiloru fonetice; dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slavicultu *brvno*, cea-a ce este addeveratu numai intr'atatu, intru cătu cuventulu romanescu este analogu

cellui slavicu, fora inse ca prin acésta-a se fia absolutu probatu, co Românulu a impromutatu cuventulu de la Slavi : coci se pote ca atatu Slavii, cătu si Romanii se l'aiba d'in acea-asi fontana, d'in fontan'a care a datu si germ. *barn*, vechiu germ. *parno*, anglossan. *bern*, adeco *bairan* sau *beran* = portare, sustinere, acellu-asi cu latinulu *fero*, care se afla si sub form'a *ber* in *salm-ber* (vedi si *bagare*). Form'a romana este cu multu mai apropiata de *bern* sau *barn*, sau de *ber* latin., d'in care s'a potutu formá de a dreptulu *berina*, *berna*, de cătu de slavicultu *brvno*.

**BARNACIU**, adj., *subniger*, *badlus*, cuventu necunoscutu d'incoco de Carpati, in locu de *negriu*, *negreiu*, *roibu*. — d'in ung. *barnas*!

**BARONE** si *baronu*, s. m., mediu lat. *baro*, ital. *barone*, franc. *baron*. — 1. titlu de boiaria la nationile occidentali, si in particulariu vassalu la domni mai mari; — gradu mai de diosu in ierarchia nobilitaria; — 2. metaforice : omu ce face pre marele : *ambla, traiesce ca barone*. — Pentru etimologia, unii referu cuventulu la celt. *bar* = barbatu, erou, omu de credentia; altii la german. *bero* = portatoriu de mari greutati, care pote duce mari greutati, d'in verb. *beran* = portare (vedi si *bárna*).

**BARONESSA**, s. f., mulierea unui *barone*.

**BARONIA**, s. m., demnitate sau titlu de barone.

**BARONITIA**, s. f., casi *baronessa*, — inse cu forma necuvenita limbei nostre.

**BAROSSU**, s. m., major *sabrl mal-leus*, — maiu sau ciocanu mai mare allu ferrariului; — affine cu latin. *barus* sau *baros*, grec. *βαρύς*.

**BARSANU** si *bersanu*, adj. applegatu la lana, desu, lungu si molle : *oue bersana, lana bersana*; — de unde se vina acestu cuventu? — affine cu *Bers'a*, tinutu allu Transilvaniei?

**BASAIRE**, *basaiescu*, vedi *basaire*.

**BASCA** (*basc'a* si *bască*), pr. si adv., *soorsim*, *prater*, — cuventu turcescu, afora de; *basc'a de ce ti am datu, ti mai*



*remanu detoriu cinci lei; tine vitele morbose basc'a de celle sanctose; — de aci si verbulu :*

**BASCALUIRE**, *separare* = a separa, a desparti. — cadutu inse, ca si *basc'a*, in desuetudine.

**BASCHINA**, s. f., (pronuntia *baskina*) isp. *vasquina*, franc. *basquine*, — vestimentu muierescu de pânura suptire, de metasse sau de catifea, cu un'a sau mai multe serie de fimbrie: — formatu d'in *basca* = franc. *basque*, senu, fascia, polla, coda de vestimentu, pentru co vestimente cu asemeni code au venitu antaniu de la Ispani, si a nume de la *Basci* sau *Vasci*, *Vasconi*; si prin urmare form'a mai cuvenita limbei nostre ar fi *bascina*.

**BASCINA**, s. f., — cuventu slavieu cadutu in desuetudene, *patrimoniu*: — de *bascina* = patrimoniale, parentescu, strabunescu, ereditariu.

**BASCUIRE**, vedi *bascaluire*.

**BASCULA**, s. f., *tolleno*, franc. *bascule*, isp. *bascula*, — buccata de lemn sau de feru fissata pre ceva asi in catu se oscile liberu, cumpena, paranga:

**BASDOCA**, vedi *bazdocu*.

**BASEA**, s. f., pl. *baselle*; *xylinum*, franc. *basu* = stofa de bombacu.

**BASIBUZUCU**, s. m., — cuventu turcescu, callariu neregulatu la Turci, si de aci, omu turburatori si violentu.

**BASIU**, s. m., vedi *agio* sau *agiu*; — si cu insemnarea de *antaniu*, *cellu* mai destinsu in bine sau reu: *basiu* boiariu; *basiu* negotiatoriu; *basiu* prostru, etc.

**BASMA**, s. f., pl. *basmaile*, *mucclnium*, *sudarium*, *strophium*, *mamillare*, — cuventu turcescu, buccata de pandia sau metasse, ce serve: 1. de stersu mucii, *muciniu*; — 2. de stersu sudore, *sudariu*; — 3. de infasciuratu gutulu, *strofiu* sau *mamilaru*.

**BASMALUTIA**, s. f., deminutivu d'in *basma*.

**BASMU**, *basmuire*, vedi *basnu*, *basnire*.

**BASNIRE**, *basnescu*, v., a spune *basnu* sau *basne*, *fabulam* vel *fabulas* narrare.

**BASNU** si *basmu*, s. m. pl.-c, si *basna*; istoria sau istoriora fictionata, imaginaria, *fabula*, *mythu*; *fabula*, *mythus*, *fabula* antilis; — cuventu slavieu.

**BASTARDU**, adj., *spurius*, *spuriu*;

d'in flori, vorbindu de copii; — neaddeveratu, falsu (vedi *abastardare*).

**BASTE** (pronuntia *basce*), s. f., — cuventu neconoscutu d'incoace de Carpati si chiaru d'in collo cadutu in desuetudine, formatu dupo austriac. *bastei*, in locu de *bustion*, vedi *bastione*.

**BASTIMENTU**, s. m., plur.-e. (ital. *bastimento*, franc. *bâtiment*), *navis*, — neologismu de care n'avemu lipse, de ore ce limba despune de *vasu*, *nave*, etc.

**BASTIONE**, si *bastionu*, s. m. (ital. *bastione*, franc. si ispan. *bastion*), *agger*, *propugnaculum*; — intaritura, lucru de apperare ce sta d'in unu muru de petre sau de caramidi implutu cu pamentu, care esse afora d'in lini'a sau loculu intaritu; unu bastione are forma aprope pentagonale, cu doue facie cari forme dia unu angliu essitu spre campu, si cu doue lateri cari lu lega de alte parti alle intaritureloru prin unu strimtu passu; — applicatu la navi pentru cea-a ce

Francesii numescu *bastingue* = lucru de apperare formatu d'in funi, culcite, si alte asemeni. — Fontan'a d'in care limbele sorori au trassu acestu cuventu, a datu inco multime de derivate: cea mai simpla d'in aceastea este ital. *basto*, franc. *bât* = seaf de asinu, samariu; apoi provinc. *bastar*, franc. *bâter* = a pune samariulu pre asinu, ital. *bastare*, ispan. portug. si provenç. *bastar* = a adunje, a implé, a accoperi; ital. *bastire*, isp. si provinc. *bastir*, franc. *bâtir* = a edificá, a sustiné; ital. *bastone*, franc. *bâton*, etc.: ba inco unii referu la aceaasi funtana si ital. ispan. portug. *bastardo*, provenç. *bastart*, franc. *bâtard* = copillu d'in flori, spuriu, de orece in vechi'a francesca se afla espressionile: *fils de bast* si *filles de bast* = litterale: fiu si fia de samariu, pre candu altii referu acestu d'in urma cuventu, parte la celticele *bas* = curvia si *tard* = funtana; parte la german. *bas* = ren si *art* = natura sau nascere. — Fontan'a déro a totoru acestoru cuvente pare a fi aceaasi cu a lui βαράδεν, a portá mari greutati, a sustiné, etc.

**BASTONASIU**, s. m., *bacillum*, — deminuti-vu d'in *bastonu*.

**BASTONELLU**, s. m., ca si *bastonassu*, inse de preferitu acestui-a pentru form'a sea mai buna.

**BASTONU**, s. m., *baculum*, ital. *bastone*, isp. *baston*, franc. *bâton*; — *bătiu* lueratu cu mai multa sau mai puțina elegantiă ce se porta in mana pentru sustinere, apperare, sichiaruca semnu de onore, etc.; — cuventu introdussu înainte de 1830; — form'a cea mai cvenita ar fi fostu *bastone* sau *bastoniū*, *bastoiu* (vedi *bastione*); — d'in acellu-asi au inceputu de currendu a se introduce si neologismii: *bastonare*, franc. *bâtonner*, = a bate cu bastonulu; *bastonada* (mai correctu *bastonata*) = ital. *bastonata*, franc. *bastonnade* = bataia cu bastonulu.

**BATALESIU**, adj. s., — forma extraordinaria in locu de *bataiesiu*, *bataiasiu* = *bataliasiu* pote in locu de *bataliasu* = *bataliasiu*, pastranduse l prin suppressionea lui *i*, *pugnax*, *rixosus*; — pre cătu scimu, neconnoscutu Românloru d'in coce de Carpati, si forte pucinu usitatu la cei d'in collo de Carpati.

? **BATALEU**, s. m., aflatu numai in dictionariulu lui *Raoul*, cu insemnarile: — 1. batutore de pandia, rufe, etc., *pal-mula*; — 2. de batutu mincea, *clavula p-laris*; — 3. in acellu-asi dictionariu, dupo cellu d'in Buda: omu ce *bate tare* cu *muierile*, *mullerosus*. — Nu e lipse de grecesculu *πάταλος* sau *πάταλος*; coci cuventulu se espleca usioru prin romanesculu *batere* chiaru si in a treia insemnare, de ora ce se dice forte bene: a *bate* cu muierile.

**BATALIONU**, s. m., (ital. *battaglione*, franc. *batalillon*, isp. *batalion*), *cohors*, *phalanx*; ceta de armati compusa d'in mai multe companie si facundu ea insasi parte d'in unu *regimentu*. — Formele limbeloru sorori nu su decatu augmentative d'in *batalia* sau *bataia*, care a insemnatu, si pote insemna si omenii ce se *batu*, si prin urmare *battaglione* sau *batalillon* = mare multime de armati. De aceea a si limba nostra cere *batalioniū* sau *bataioiu*; potemu inse adopta form'a mai antica *batalione*.

**BATCA**, s. f., (d'in ungar. *batka*), *mu-*

*scipulum*, cursa de soreci; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

**BATERIA**, s. f., (ital. *batteria*, franc. *batterie*, isp. *bateria*), *tormentorum sedes*, *tormenta bellica*; — 1. una certa cantitate de tunuri necessaria pentru bataia, — 2. loculu unde se assedia acelle tunuri; — 3. bataia cu tunulu sau cu verce alte arme. — Cea d'in urma insemnare e cea mai apropiata de intellessulu originale a lui *batere*; limbei nostre inse nu este naturale a form'a substantive abstracte d'in infinitive, ca franc. *sonnerle* d'in *sonner*, analogu cu *batterie*, d'in *battre*. Ar fi dero de aflatu una forma mai cvenita limbei de cătu *bateria*; peno atunci nu ar fi bene a aplice cuventulu si in alte insemnari si mai departate de intellessulu originariu, cumu: *bateria de buccataria* = tote vasele si instrumentele necesarie la buccataria; *bateria de pile electro-magnetiche* = systema de pile.

**BATERU**, (cu e obscuru), adv. si conj. — connoscutu numai preste Carpati, *saltim* = cellu pucinu, macariu: *deco mi ai luat totu, lassa-mi bateru bat'a*; — *bateru co*, de ei, cu tote co, — de unde?

**BATOCU**, si *batogu*, s. m., *gadus morua*, *piscis saluus et in'umatus vel duratus*; genu particulariu de pesce de mare, care adjunge pre la noi numai saratu si uscatu, — 2. de aci in genere, verce specia de pesce saratu si uscatu sau affumatu; — dupo invetiatiulu *Miklosich*, d'in slavicultu *batogu*, care insemna si unu *pesce*, ca la noi, si *bătiu* sau *flagellu*, insemnari ce nu si potu afla esplecare in limba slavica, dero se espleca usioru prin romanesculu *batere*, de unde si serbesculu *batati*; — affinu pote si cu urmatoriulu *batuca*.

**BATUCA**, s. f., — stomacu de pasere, gusia, *ventriculus avium*, *ingluvies*; — d'in batere cu insemnare de *indesare*, *indopare*? (vedi si *batocu*); — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

**BAZACONIA** si *bezaconia*, *lascivum et impudens dictum vel factum*, neconvientia, prostia, nebunia, dissa sau fapta neconvenita si protestesca.



**BA ZAIRE**, *bazaiescu* si *basaire*, v., — 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, de vocea certoru insecte, *bombum* *facere* vel *edere*, *susurrare*, *muscare*, *murmurillare*: *albinele*, *muscele*, *tintarii* etc. *bazaiescu*; — de aci: *fo-culu bazaiesce* = nu arde bene, — si mai departatu: *furc'a mea, pandi'a*, etc. *bazaiesce* = sta pre locu in nelucrare: — de copii, a plange incetu, a inganá plan-sulu; — 2. in dictionariulu de Buda: a). a amblá cu vetrariulu in focu, a mi-scá, a ammetecá carbunii; — de unde: b). a attitiá, a interritá; — c). a man-gaiá, a resficiá cu man'a sau cu vorbe. — Dictionariulu de Buda pune cuventulu in legatura cu *basiare* = sarutare (vedi acestu cuventu in Dictionariu), isp. *besar* = sarutare, grec. *βάσις* = a vorbi inganatu ca pruncii; pote se fia inse numai una onomotopea propria Româniloru, ca si *bâziu*, prin care se imita vocea insecteloru: *audi cumu bondariulu face bâziu*; — de unde: a *face sau dice* *cuiva bâziu* = a cautá se lu supere, se l'interrite (vedi si *busa*), — compara si ung. *blizgatni*.

**BAZDOCA**, s. f., *bazdocu*, s. m., pl-e, si *basdoca*, *basdocu*, *crassior fustis*, — bâtiu grossu; — affine pote cu *buzduganu*; — proverb: *d'in chiaruseninu i sare bazdocu* = se suppera fora motivu: — dero in locu de *basdocu*, in assemene frase, noi amu auditu totu de a un'a *bâzicu*.

**BAZDAGANIA**, s. f., — cuventu pucinu connoscutu, dupo forma slavicu: *monstrum*, *stulte dictum vel factum*, — ceva raru si extraordinariu, fapta sau dissa prostesca, fora mente: *ce bazdagania de omu va mai fi si estu-a; tu esti bunu numai de bazdaganii*.

**BAZICU**, s. m., *lubido*, *furor*, *morosus animi impetus*; *bunu placu*, *furia*: *érasí ti a venitu bâziculu*; *nu mi se scolla baziculu* = nu am pofta, (vedi *basdoca*, *basaire*.)

**BAZIU**, vedi *basaire*.

**BIENIA**, vedi *denia*.

**BEBE**, *béba*, *bénca* si *bentia*, s. f., — petra, cremene; *lapis*, *silex*; — neconnoscutu d'in cóce de Carpati; — d'in ung. *béka kő*!

**BECATIA**, s. f., *rusticula*, — *passere* cu ciocu lungu buna de mancatu, — ital. *beccaccia*, franc. *bécasse*, de la *becco* ital., franc. *bec* = ciocu.

**BECATINA**, s. f., ital. *beccaccina*, franc. *bécassine*, — *passere* assemene *becatiei*, dero mai mica.

**BECHIERIA** (pronuntia *bekieria*), si *bechierlicu*, s. m., *caelibatus*, *celibatu*, stare de *bechieru*.

**BECHIERU**, (pronunt. *bekieru*), s. m., *coelebs*, — cuventu turcescu, ne-insoratu, celebe.

**BECISNICIA**, s. f., — cuventu slavicu, — stare sau calitate de *becisnicu*.

**BECISNICU**, adj., — cuventu slavicu essitu d'in usu, *ineptus*, *ignavus*, — care nu e bunu de nemica, ineptu, lassiu.

**BECIU**, s. m., pl. f. — *uri, cella, cellarium, vinaria cella*, (d'in ung. *bétsi*), — *cava*, incapere in pamentu unde se tinu vasele cu vinu, — *cellariu*, incapere parte in pamentu, parte afora d'in pamentu, unde se tinu de alle mancarei si beuturi; — in amendoue sensurile se dice si *pivnitia*.

**BECRILICU**, s. m., *helluatio*, *baecatio*, — *viétia*, *petrecere* desfrenata, orgia; — affine cu *bechieru* sau *craiu*, *cra-licu*.

**BECRIU**, adj., *helluo*, *libidinosus*, — care si petrecé viétia in *becrilicuri* sau *crailecuri*; — cuventu, ca si *becrilicu*, cadutu in desuetudine.

**BEDINGU**, s. m., vedi *acióia*, — cuventu d'almer trelea neconnoscutu, de si datu de dictionariulu de Buda.

**BEDREAGU**, s. m., *sutoria tabula vel mensa*, — scaunu sau mésa de calcionariu.

**BEGU**, s. m., la joculu de nuci se chiama asiá nuc'a allessa ca cea mai grea, spre a arruncá cu dens'a in cellealte nuci puse in jocu.

**BEHAIRE**, cuventu desfiguratu d'in *beire*, formatu d'in *bé* sau *bee*, imitatio-ne a vocii ouiloru, sau d'in *belire* cu l'moiatu, alta forma d'in *belare* = a sbera ca ouea.

**BEILICU**, s. m., *operarum praebitio*, *molestus irritusque labor*; — formatu d'in *beiu*, lucru pentru *domnu*, facutu

fora neci una plata;—astadi d'in ferire *beliculu* e desfientiatu, inse vorb'a a luatu si insemnarea de lucru greu si fora solosu, sau, de lucru facutu fora *tragere de anima*, cu negligentia si reu.

BEIU, s. m., princeps, — cuventu turcescu: principe, domnu.

BEIZADÉ, s. m., princeps filius = fiu de domnu, — cuventu turcescu connotutu numai d'in coce de Carpati, si aci cadiutu in desuetudine, afora déco nu se iea in risu.

BELALEU, adj., care adduce *beleá* sau *belelle*.

BELCIUCU si

BELCIUGU (la Macedoromani *bernicu* si *belicucu*), s. m., annulus ferreus;—anellu sau cercellu de ferru sau de altu metallu la lanciuri si la alte obiecte, pre cari le lega;—nu pote fi slavicu, pentru co se espleca bene in limb'a nostra prin *baltiu* (vedi acestu cuventu in dictionariu), d'in care *belicucu* e deminutivu in locu de *baltiu*.

BELDIA, s. f., pertica, pertica, —batiu lungu si nu pré grossu, trestia, etc.—

BELEA, s. f., pl. *belelle*. malum, adversa res, incommodum, cruciatus; — reu, nevoia: a *da de belea* = a cadé in belea; — a *da pre altulu de beleá* = a-lu bagá in belea; a *intra in belea*; a *scapá de belea*; — proverb: *belellele nu cadu pre petre* = omulu e facutu a suferi: capulu se *traiasca*, co *belelle curgu* = nu se cade a perde coragiulu in nevoie: —greutate anevoia de suferitu: *fetsle sunt mari belelle* pentru unu tata; nu me potu curá de *beleá* a estu-a de omu; —lucru ce adduce bataia de capu si neplacere: *abiá scapu de una belea*, si mi punu in *spinare* alt'a.

BELESNA, vedi *blesna*

BELESUIRE, vedi *beletuire*.

BELETUELA, s. f., actione si rezultatu alu actionei de a *beletui*, sau cea-a cu ce se *beletuesce*.

BELETUIRE, *beletuescu*, v., vesti *paunus alterum subnere*, — cuventu, care ca si tote derivat<sup>1</sup> de *selle*, e connotutu d'in coce de Carpati, unde se dice *captusire* = *beletuire*, *captusiela* = *beletuela*, etc. (vedi *bellisui*).

BELIRE sau *bellire* (vedi *balanu*), *belescu*, v., *pellem detrahere*, decorticare, glubere, spoliare; — 1. a lua pellea de pre una fientia vina: a *beli unu bou*, unu *callu*, unu *berbecu*, etc.; — a lua pellea numai de pre una parte a corpului: a *si beli nasulu*, *cotele*, *degetulu*, *fruntea*, etc.; metaforice si proverb: a *si beli nasulu* = a cadé in mare periclu; a *beli ochii* = a redicá pleopele, a si deschide ochii, a bagá sema, a se mirá, a se uitá la ceva indelungu. prostesce si cu perdere de tempu: *ce mi statí de beliti ochii aici?* — *de nu erá nasulu*, *beliai obrazulu*, cu unu periclu ai scapatu de altulu, cadiendu ai scapatu prin una vete mare mai mica de alt'a mai mare; a *beli ciocanulu* = a patí rosine, a remané de rosine, a fi in critica posetione; a *beli dentii* = a ride prostesce. — 2. a lua scorti'a de pre plante: nu *beliti trunchii arboriloru*, co se *vescedescu*; a *beli inulu*, *canep'a*, etc.—3. a despoiá, a storce, a predá fora crutiare: *au belitu lumea*, *pre unde au ajunsu*; *ne au belitu*, *ne au luatu si pellea de pre noi*, *nu ne au mai lassatu nemica*, *neci census in rétta*.

BELISIU (vedi si *belire*, *balanu*), s. m., *paunus alteri subsutus vel subsuendus*, — pánura sau alta materia care se pune si se cose sub alt'a, captusiéla; — de si substantivele române: *belisui*, *berlisui*, *beletuela*, *berletuela*, *belucla*, *berlucla* au analogia cu unguir. *bellés*, *bárlés*, precumu si verbele *beletuire*, *beluire*, *berluire*, cu unguir. *belleni*, *bérleni*; de si pronunti'a unguresca a potutu influentiá asupr'a formelor române: totusi aceste cuvente, casi *bellire*, potu fi de origine románica, si a nume tote d'in *pellis* = pelle. Cumu d'in acesta vorba s'a formatu *belire* sau *bellire*, s'a arrotatu la articlu *balanu*. Acumu d'in *pelliceus*, *pellicca*, s'a formatu pre de una parte *pellicia* sau *pellitia*, éro pre de alt'a *pelliciu*, care, spre mai accurata destinctione a conceptelor, a tensu la form'a *belliciu*, *bellisui*. *Belluire* ar poté fi in locu de *bellunire*, ca *ingreuiare* d'in *ingreuniare*; si precumu *ingreuniare* este in locu de *ingreuniare* d'in *greoni*, augmentativu d'in *greu*; asiá si *bellunire* poté fi in locu



de *bellonire*, d'in *belloniu* in locu de *pel-loniu*, augmentativu d'in *pelle*. *Belle-tuire* in fine pote fi d'in *belletu* in locu de *pelletu*, collectivu d'in *pelle*, ca *nucetu* d'in *nucu*. Formele *berluire*, *berle-tuire*, *berlisiu*, sunt de respinsu ca contrarie foneticei limbei nostre; si cu a-tātu mai multu *berletucla* sau si *belle-tucla*, *berlucla*, casi *bellucla*, cari au finali neromanice. De almentrelea tote aceste cuvente nu su de locu connoscute d'in coce de Carpati.

**BELITORIU**, -*toria*, s. adj., care *belesce*.

**BELITURA**, s. f., actionea, si mai vertosu, resultatulu actionei de a *beli*: *pre fruntea sa copillulu presentu mai multe belitare*.

?**BELSITIA**, s. f., una planta = *canna indica*.

**BELSIUGU**, s. m.; *abundantia* = *abundantia*, indestullare.

**BELUIRE**, v., ca si *beletuire* (vedi si *berlisiu*).

**BELVEDERE**, s., ital. *belvedere*, — foisoru ce procura una formosa vedere prin pregiuru; — cuventulu nu pote stă cu acesta forma in limb'a romanesca, pentru co la noi *vedere* e feminu, si nu, ca in italianesce, masculinu; si prin urmare s'ar cere ca adiectivulu *bellu* = formosu, se imbrace form'a feminina.

**BENCA**, vedi *bebe*.

**BENGA**, s. f., dupo urmatoriele es-semble pare de una insemnare cu *epilepsia*, *dracu*, etc.: *pare co a intratu beng'a in ellu; bagu pre beng'a in tene; lua-te-ar beng'a*.

?**BENTU**, s. m., *conum* = noroiu, limu, nomolu.

**BER**, *beraire*, etc., vedi *baraire*.

**BERBANTLICU**, s. m., *dissolutio*, *libido solutior*, — fapta de *berbantu*; — cuventulu e de forma, nu inse si de origine turcesca.

**BERBANTU** si *birbantu*, s. adj., *dissolutus*, *libidinosus*; — desfrenatu, depravatu; — compara ital. *birbante*, d'in care a venit allu nostru in tempuri mai noue, cum use vede d'in form'a cuventului

**BERBENITIA** si

**BERBINTIA**, s. f., *dolliolum*, — galeta, putenica, vasu in care se fermenta

casiulu; — d'in ung. *börbentze*? cuventulu nu scimu se fia connoscutu d'in coce de Carpati.

**BERCARIU**, s. m., *silvulæcutos*, — padurariu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati:

1. **BERCU** s. m., *fruticetum*, *silvula* = padurice, tufetu, padure mica, crangu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ung. *berék*?

2. **BERCU**, \*adj., *sine coda* = fora coda, scurtu de coda, vorbindu mai allessu de passeru cari aru cantă se aiba coda, si n'au.

**BERCUTIU**, s. m., deminutivu d'in 1 *bercu*.

**BÉRDIA** (pronuntyatu a prope *bardia*), s. f., pl. *berdie*, *eleonta*, — passere peregrina, cu penne albe prestra totu corpulu, afora de aripe, cari sunt negre. — Dupo ce *eleonta* s'a transformatu, la noi, in *cocoria* (vedi in dictionariu acestu cuventu), si s'a appecat la alta passere; de neaparatu a cautatu se se applece altu cuventu la conceptulu espressu prin lat. *eleonta*, adeco *bardia*, care, in intellessulu primitivu, pare co va se dica *alba*, precumu si poetii latini ua numescu adesea: *candida avis* = *alba* passere, sau mai bene *baltiatu*; coci la Macedoromani *bardiu* va se dica cu *peri albi printre negri*, *baltiatu*, *pestritiatu*. Pentru originea ulterioare a cuventului *bardiu*, se pote allatură de *pardus* = *pardalu* sau pantera, si mai allessu de grec. *πάριος* = vergatu ca pantera; se pote chiaru reduce la acea-asi radecina cu *baltiatu*: coci, desi stramutarea lui *l* in *r* inainte de una consonante, nu este normale in limb'a romanesca, totu-si se practica la unele cuvente, cumu, de essemplu, chiaru intr'unu cuventu de acea-asi origine cu *baltiatu*, adeco in *belciucu* si *berciucu*. Cea d'antaniu etimologia este inse mai naturale si mai probabile.

**BERECHETLIU**, adj., care adduce *berechetu*.

**BERECHETU**, s. m., *abundantia* = *abundantia*, indestullare; — cuventu turescu.

**BEREGATA** si *berigata*, s. f., *guttur*,

**gula**, — parte interna a gâtului, canalea de înghitire și respirare: *a tăia bere-gat'a* = a junghia; — cuventu de forma romanesca; dero care este originea lui? Ca se nu immultimu supposetionile, vomu amentî numai grec. *φάρυγξ, φάρυγξ*, lasandu și altoru-a se și essercite agorimea criticeî.

**BERLISIU**, vedi *belisiu*.

**BERLUIRE**, vedi *beletuire*.

**BERTA**, s. f., ital. (*berotta*), franc. *berthe*; la vestimente muieresci, unu ornamentu, care incongiura senulu.

**BERTELIA**, s. f., nu d'in *berta*, ci d'in *betta*, in locu de *betellia* (vedi aceste vorbe in dictionariu), cumu se si dice de multi Români: marginea de la brânu a brace-loru sau pantaloniloru, ismenelor. etc.

**BESIACTEA**, s. f., pl. *besiactelle*, — cuventu turcescu, *arcu* = mica ladu-ua lucrata formos.

**BESEA**, sau *bezea*, s. f., pl. *beselle*, *ba-dum* = basiu, sarutatu; — neologismu nu se pote mai scalciatu dupo franc. *baiser*.

**BESNA**, s. f., *crassa obscuritas*, *te-sora* = întunerecu, — cuventu slavicu de forma câtu se pote contraria foneticeî romanesceî.

**BETEAGU**, adj., *oeger, infirmus*, — nepotentiosu, infirmu, vetematu: *beteagu de unu ochiu* = cu unu ochiu stricatu, chioru; *beteagu de unu petioru* = schiopu; *beteagu de una mana*; — cuventu de respinsu ca si urmatoriele derivate:

**BETEJIRE**, v., *oerum reddere*; — a face nepotentiosu, a vetemá unu organu ore-care allu corpului, si in parte, organele genitale: *a si beteji ochii* = a si i strică; — *a se beteji* = a se vetemá sau *surpá* (vorbindu de partile genitale); — *te ai betejit* lucrandu = te ai spetitu.

**BETELA**, s. f., fire de aur ce miresse'a, in dia'a cununielor, porta spendiurate de capu; — cuventulu are numai forma rea, ero de origine e romanescu, d'in *betta*; si se pote usioru corege, dandu-i-se form'a *beteá* sau *bettella*.

**BETESIUGU**, s. m., *mala valetudo, infirmitas*, — nepotentia, vetematura a unui organu, si in speciale, a organeloru genitale, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire*.

**BEZACONIA**, vedi *basaconia*.

**BEZEREI** si *beserei*, s. m. pl., *messengerium*; — cuventulu pare de forma románica, dero nu se pote usioru suspicá originea lui; ellu e neconoscutu d'in cove de Carpati, unde acellu-asi conceptu se espreme cu vorb'a *prapuru* sau *prapure*.

**BEZI**, sau *bez*, pr. afora de *prater*: *ti am datu septe lei astadi, bezi alti trei dati de eri*; — slavicu.

**BEZNA**, vedi *besna*.

**BIBERONU**; s. m., neologismu d'in franc. *biberon*, care, ca formatu d'in lat. *bibere* = a bee, cu form'a augmentativa, insemna: beutoriu mare, *betivu imparatescu*, cumu se dice romanesce; inse in limb'a nostra cuventulu n'au trecut cu acestu intellesu originariu, ci cu cellu de *vascioru cu una titia*, d'in care se dá celloru nepotentiosi se suga unu licidu, si, in speciale, prunciloru se suga lapte. — Cuventulu e de origine románica, inse cu forma necuvenita limbei romanesceî.

**BIBILICA**, s. f., *gallina guttata*, passere care prin marimea si chiaru form'a ei sémene tare cu una gaina, si alle carei penne presenta preste totu picatelle venete si albe, de unde in latinesce numirea ei de *gallina guttata* = gaina cu picatelle, precumu si in franc. *plutade*, ispan. *pintada* = literal. passerea depinsa. In limb'a nostra pote forte bene figurá cuventulu *bibilica*, coci nu presenta combinationi fonetice straine audiului romanescu; inse de incongiuratu este form'a masculina *bibiloiu*, d'in care unu femininu *bibilóica* ar fi si mai nesufferitu.

**BIBILU**, s. m., pl.-uri, cusutura in forma de dentisoru pre marginea unui guleru sau maneca de camésia, a unei basmalle, etc.: *camésia, maneca cu bibiluri*.

**BIBLICESCE**, adv., si

**BIBLICESCU**, adj., in locu de *biblico* si *biblicu*, sunt forme incarcate si prin urmare de respinsu, ca si *organicescu, politicescu*, etc. in locu de simplele *organicu, politicu*.

**BIBOLARIA** si *bivolaria*, s. f., staulu sau turma de bivoli.



genitali, surpatura; — de respinsu ca si *beteagu, betejire*.

**BIBOLARIU**, si *bivolaru*, s. m., padi-toriu de *bivoli*.

**BIBOLITIA**, si *bivolitia*, feminin din:

**BIBOLU**, si *bivolu*, (la Macedo-romani: *buvalu*), s. m., *bubalus*, ital. *bubalo* si *baffalo*, isp. *bubalo*, franc. *buffle*, βοββαλος, — animale cadrupeu ce sémena cu boulu, déro mai grossu si mai mare de câtu acestu-a; togmai d'in acesta asemenare cu *boulu*, lat. *bos*, *bobus* si *bubus* in dat., grec. βοϋς, au venitu si numirile *bubalus*, m., *bubala*, f., d'in care romanesce amu avé *bubalu*, *bubala*; *bibolu* sau *bivolu*, si mai allessu *bibolitia* sau *bivolitia*, cu tonu la a patr'a syllaba, sunt cu forme cu totulu ratecite prin influentie slavice.

**BICĂU**, s. m., pedeca, belciugu; — cuventu cadiutu in desuetudene si d'in collo de Carpati, unde pare co a fostu in usu.

**BICIU**, s. m., pl. *bicie*, *flagrum*, *flagellum*; — instrumentu de batutu omeni, de batutu si de menatu vitele, impletitu d'in canepa, curelle, etc., *flagellu*; — cuventu slavicu.

**BICIUIRE**, v., a bate cu *biciulu*, a bate cu verce, chiaru si in figuratu, a bate vitiele, de esemplu, — *flagellare* = *flagellare*.

? **BICITULUIRE**, v., a estimá merci, á evaluá?

**BICIUSCA**, s. f., diminutivu d'in *biciu*.

**BICU**, s. m., *taurus* = tauru, — necon-noscutu d'in coce de Carpati.

**BIDNEA**, s. f., plur. *bidinelle*, *penicillus quo ad parietes dealbandos utuntur*; peria cu care spoiescu paretii, spoitore, penicellu mare de spoitu; — cuventu turcescu.

**BIGOTERIA** s. f., franc. *bigoterie*, ital. *bigotteria*; calitate sau fapta de *bigotu*; — mai bene *bigotia*, déro cuventulu ar fi de adoptatu.

**BIGOTISMU**, s. m., franc. *bigotisme*, ital. *bigottismo*; caracteriu de *bigotu*, systema de a nutrí si mantiné intre omeni *bigotia*.

**BIGOTU-Ń**, adj. s., franc. *bigot*, ital. *bigotto*; cellu ce practica ceremoniele

cultului religiosu cu unu scrupulu essa-geratu, déro nu totu de a un'a impinsu de una addeverata pietate; faciariu religiosu, falsu devotu, mormentu spoitu, cumu numi Christu pre faciarii devoti intre Judani, pre farisei. — Cuventulu ar fi venindu, dupo unii d'in angl. *by god* = pentru Domnedieu; dupo altii d'in *Vi-sigotu* = nume applecatu si la *Normani*, ca veniti d'in acea-asi origine cu *Vi-sigotii*, si togmai *Normaniloru* s'a ap-plecatu de Francesi, in risu, numele de *bigoti*, peno cotra finitulul seclului XVI. si numai dupo acesta epoca, a luat cu-ventulu, in limb'a francesca, insemnarea ce are astadi; dupo altii in fine d'in ital. *biglotta*, diminutivu d'in *bigio* = cenu-siu, negru, dupo vestimentele calluga-riloru, in cari se incuiba de regula *bi-got'a* sau *faciaria religiosa*. Ispanii pen-tru acellu-asi conceptu au cuventulu *santorron* = liter. *santonu*, santu essa-geratu, devotu affectatu; la densii *bigote* insemna *mustacia*, si in figuratu, *carac-teriu solidu*. D'in aceste incertitudini de intellesu, cumu si de origine, urmedia co limb'a nostra s'ar poté forte bene scuti de *bigotu*, ca si de derivatele lui.

**BILLA**, s. f., franc. *bille*, it. *biglia*, isp. *billa*; ossens vel eburneus globulus; 1. globutiin de ossu de eboriu, ce serve la jocu de *biliardu*; 2. globutiin de ossu sau de lemmu ce serve la votu. — Dupo unii d'in latin. *pila*, inse form'a ital. *biglia* se oppune la acést'a; mai proba-bile este déro co cuventulu e de ori-gine germanica, d'in acea-asi fuintana cu *billa* (vedi mai la valle).

**BILLETU**, s. m., pl.-e, franc. *billet*, ital. *biglietto*, isp. *billete*; cuventu luat u dupo francesce, fora forma romanescă, cu insemnarile: *schedula*, *litterula*, *epi-stollum*, *syngrapha*, *chirographus*, *ama-toria littera*, *tessera*; scrissore mica, câteva linie ce se scriu cuiva ce nu e in departare; inserissu, addeverentia data co a platitu sau co are a platí, a primitu sau are a primi bani sau altu ceva; *bil-letu dulce*, scrissore de amore; — apoi in unire cu diverse alte vorbe: *billete de intrare*, pentru teatru, gradine, si alte locuri de adunare; *billete de drumu*; *bil-*

*letu de incarcare*, pentru navi sau alte vase de transport; *biletu de banca*, cu acellu-asi intellesu ca si *banconota*; — mai vertosu in daraveri commerciali: *biletu. politia*; — *biletu de lotaria*; *biletu de votatu*, bucata de charteia precare se serie votulu, etc. — Dupo unii cuventulu ar fi venindu d'in grec.  $\beta\epsilon\lambda\lambda\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$  = cartiulfa; dupo altii d'in acea-asi funtana cu *billu* sau *billu* de mai la valle.

**BILLIARDU**, s. m., franc. *billard*, ital. *bigliardo* sau *billardo*, isp. *billar*; — jocu de *bille*; més'a pre care se face acestu jocu; cas'a unde se afla una mésa de jocatu *bille*. — Déco e se remana acestu cuventu in limba impreuna cu celle lui affine; atunci se cere de neaparatu se iea una forma mai cuvenita geniului acestei limbe, analoga isp. *billar*: precumu d'in *carte* (de jocu) s'a formatu *carturariu*, apoi *carturaria*, sau si d'in *arsicu*, *arsicariu*, *arsicaria*; asiá d'in *billu* s'ar poté face *billariu*, *billaria*.

**BILLU**, s. m., dupo franc. *bill*, si acestu-a dupo angl. *bill*, cu insemnarea de *proiectu de lege presentatu la votulu camereloru anglese*; — forte usitatu in camerele nostre in locutionea: *billu de indemnitate* = votu sau lege prin care ministrii se scutescu de respunderea; ce appésa pre densii, pentru mesure, cari aru ficerutu incuvenientiarea legislativei, si pre cari densi le au luat u fóra acesta formalitate. — In limb'a anglesa cuventulu are forte multe si variate insemnari, a nume si mare parte d'in celle expresse prin *billu* si *biletu*; si prin urmare aceste doue cuvente se reducu la angl. *bill*, a carui insemnare primitiva este *rostru* sau *ciocu* de passere; de aci apoi, prin metafore continue, *obiecte de ossu*, cumu si *billele*, apoi *semne de intellegere*, togmai precumu si latin. *tessera* = liter. patru, insemna mai antaniu unu *cubu* micutellu, apoi *sare* de jocu, si in fine *semnu de espressione*, ca si *biletu*. Fóra indouentia de la *rostrulu* unei paseri peno la unu *billu* presentatu mundri-loru lordi ai Angliei distanti'a este enorm; déro imaginationea poporului, créatoriu allu limbei, nu connosce neci una distantia in sborulu seu: proba este si

limb'a nostra, asiá cumu e vorbita de poporu. Póte fi distantia mai mare de cátu intre *bataia* si *amore affectuosa*? Cu tote acestea poporulu nostru espreme amendoué ideele prin acellu-asi cuventu, *batere*: a *bate muieri*, a *bate cu muierile* (vedi *batere* in Dictionariu).

**BINA**, s. f. pl., *binalle*, cuventu turcescu, *edificium*, edificiu, constructione facuta mai vertosu cu scopu de specula.

**BIOSU**, adj., *abundans*, *dives*, *uber*; abundante, avutu, bene si cu de tote provediutu; secundu, fertile, manosu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, d'in ungar *bőf* sau in locu de *vi-vosu*, *viuosu*, d'in *vivus*, *vivere*?

**BIRAITIA**, f., d'in:

**BIRAU**, s. m., judecatoriu, judece; — cuvente neconnoscute d'in coce de Carpati si cu totulu de prisosu, de ore ce in locu-le avemu altele de necontestata romanitate; inse totusi ar meritá se se allega si se se scia, déco elle, ca si afinele: *biru*, *biruire*, etc., sunt unguresci, sau de alta origine, sau d'in vir, cumu pretende Dictionariulu de Buda, si cumu pare a probá macedonoromanulu *biru* (vedi 2. *biru*).

**BIRBANTU**, vedi *berbantu*.

**BIRELNICU**, si *birnicu*, adj., suppusu la *biru*; in intellessulu de sub 1. *biru*; — cuvente de forma neindoiosu slavica, éro pentru origine vedi 2. *biru*.

**BIRGA**, s. f., *vitiu*, *mendum*; vitiu, defectu; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

**BIRJA**, s. f., *rheda conductitia*; trasura ce se iea si plateasca cu or'a sau cu diu'a; — combinationea fonetica *rx* e cu totulu contraria limbei romanesci; cuventulu in rusesce inséмна *bursa*, platia unde se afla *burs'a* negociatoresca si pre care stau in asteptare si *birjarii* cu *birjele* loru; si de aci cuventulu appecatu la assemeni trassure, intogmai precumu si franc. *fiacre* = birja, inco s'a numitu asiá dupo *Saint-Fiacre*, baserica in Parisi, unde stationara primele *fiacres* = birje.

**BIRJARIU**, s. m., possessoriu sau menatoriu de *birja*.



BIRNICU, vedi *birelnicu*.

BIROU, vedi *biurou*.

BIRTASIU, s. m., care tiene *birtu*.

BIRTU, s. m., *caupona*, *popina*; casa unde manca omenii, ospetară; — cuventu germanu.

1. BIRU, s. m., *tributum*, *capitum exactio*; dare cotra statu, dare pre capu, impusa mai înainte numai tierraniloru, astadi totoru Romaniloru d'in Romani'a libera; — cuventulu inse e cadiutu in desuetudine si supplitu prin *capitatione*, *impositu pre capete*, *dare personale*, etc. (pentru etymologia vedi si 2. *biru*).

2. BIRU, s. m., *vir*, *heros*; barbatu, erou, voinicu, la Macedoromâni; — prin urmare in cea mai formosa insemnare a latinescului *vir*: *arma virumque cano* = cantu armele si pre *barbatulu* = (eroulu); pre candu la Dacoromani s'a pastratu numai derivatele *ver-tute*, *ver-tosu*, in intellesu mai apropiatu de primitivulu *vir*, éro cuventulu *vir* insusi sub form'a *vèru*, a luat insemnari mai departate (vedi *vèru* in dictionariu). — Vine acumu intrebarea déco cuventele *biruire*, *biruintia*, 1. *biru*, etc., nu stau in legatura de cumnatia cu *biru* = *vir*; slave nu su aceste cuvente: invetiatulu *Miklosich* ensusi, de si sustiene de una parte co *biru* = tribut, ne ar fi venit de la slavi, marturesce inse de alta parte co originea slavica a cuventului e indoioasa, si transmite la ung. *bir* = potere, possedere; déro e de a se scî, déco acestu cuventu este originariu, in unguresce, sau impromutatu de la noi, sau de la Celti, la cari inco se afla cuventulu cu intellessulu de *invingere*.

BIRUINTIA, s. f., *victoria*, *victoria*, *invingere*; — d'in *biruire*.

BIRUIRE, v., *vincere*, a invinge, a bate (vedi si *biru*).

BISCOTA, s. f., si *biscotu*, m., ital. *biscotto*, franc. *biscuit* (reu pronuntiatu *piscola*, *piscolu*); proprie, de doue ori coptu = *bis-coctus*, si in speciale: 1. bucati de pane de a dou'a ora copte, sau uscate in coptoriu, spre a se poté pastrá indelungu, fora se mucedesca, si a servi de provisiune precalle, mai vertosula mi-

litari, la marinari, etc. — 2. bucatella de pasta fermentata cu sacharu si bene res-copta; — form'a cea mai cuvenita limbei ar fi *biscoptu* sau *biscopta*.

BITANGU, s. m., erro, vagabundu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati; — d'in ung. *bitang*.

BITUSIA, s. f., *equi stratum*, straiu ce se pune pre callu, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

BIU, de *biu*, *superfluous*, *superabundans*, cu prisosu, de prisosu, forte abundante; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; pare co de aci s'a nascutu *biosu* de mai susu.

BIUROCRATIA, s. f., *functione de biurocratu*, domnia de *biurocrati*, franc. *bureaucratie*.

BIUROCRATU, s. m., *functionariu de biurou*, franc. *bureaucrate*.

BIUROU, s. m., *mésa de scrissu in genere*, *mésa de scrissu intr'una ramura de servitiu publicu*; si de aci: *functionarii applecati la acea ramura de servitiu*; ramur'a insasi de servitiu; — d'in franc. *bureau*, neologismu introdussu fora neci unu respectu de fonetic'a limbei nostre, presentandu in doue syllabe mai multi barbarismi: coci mai antaniu franc. *u* nu corespunde cu *iu* sau *i* romanescu, si prin urmare reu se dice *biurou*, reu *birou*; apoi combinationea franc. *eau* inco nu se traduce la noi prin *ou*, ci prin *ellu*, cumu *château* = castellu, si prin urmare *bureau*, deco amu avé nevoia de *ellu*, s'ar traduce in romanesc: *burellu*. De câtu se imbuibâmu limb'a, de e sau nu lipsa, cuneologismiasia de scalciati ca *biours* sau *biurou*, n'amu face ore mai bene si mai cu mente se pastrâmu vechiele si romanescele: *mésa* = biurou, *capu de mésa* = *siefu de biurou*? A ce sémene *siefu*? Mai pote connósce ceneva in *ellu* pre franc. *chef*, care nu e de câtu totu *capu* = lat. *caput*, corruptu si defigurat? Au credemu co *bureau* dice ceva mai multu de câtu *mésa*? D'in contra *bureau* vine d'in *bure* = pânura, si va se dica proprie *una bucata de pânura*, ce se pote intende pre una mesa de scrissu, ca si pre verce altu lucr: asiá déro franc. *bureau* espreme obiectulu numai de una parte acciden-

taie. éro roman. *mésa* espreme acellu-asi lucru in ce are ellu essential; coci la scrissu *més'a* este totulu, éro accopere-mentulu de pânura pote si lipsi. — A-poi derivatele *biurocratia*, *biurocratu*, sunt, déco se pote si mai barbare : coci la form'a scalciaa *biuró* se allatura e-lementu grec. *xpátos* = potere, domnia, functione, si se producu astufelu vorbo hybride de nesufferita uritione.

BIVOLARIA, *bivolariu*, etc., vedi *bi-bolaria*, etc.

BIVUACU, s. m., — 1. *veghia* sau *ve-glia* = *vigilia*, padia extraordinaria in tempu de nopte (acestu intellessu nu lu mai are astadi neci in limb'a francesca, ei numai : ) — 2. *statione* de repausu, ce una armata face, diu'a sau noptea, sub cerulu liberu, fora coperemente : armat'a insasi ce face assemenea statione; loculu infine unde se face assemenea statione. — Cuventulu luat dupo franc. *bivouac*, sau *bivac* si *biouac* (coci neci in francesce nu are una forma stabilita), este german. *biwach* sau *belwach*, *wey-wach* = dupla garda, dupla *vigilia*; si, déco e se l'adoptamu si noi, apoi de ce am mai allungatu d'in usu *obacht* = german. *oberwacht* = veghi'a principale?

BIZARU, adj., *morosus*, *difficilis*, *mi-ras*; 1. applicatu la persone : *morosus*, *superatiosu*, greu de multiamitu, capriciosu, fantasticu; 2. la lucruri : de mirare, extraordinariu; — d'in franc. *bizarre*, ital. *bizzarro*, cu acelle-asi semnificationi; éro isp. si portug. *bizarro* = *generosu*, *cavalerescu*, *maiestosu*, etc. In limb'a italiana se afla unu primitivu *bizza* = *mentia*; déro fiendu cò *arr* ca suffisu nu essiste in italianesce, de acea-a cuventulu canta se se fia introdussu de aiurea, pote, prin limb'a ispanica, d'in baseiculu *bizarra* = cu barba, fii barbatu. De acea-a limb'a nostra se póte scuti de acestu cu-ventu, si cu atátu mai multu de deri-vatulu seu *bizareria*, a carui forma este contraria geniului limbei romanesce; ar cautá, déco se pote, se se dica *bizaria*.

? BIZIREA, s. f., una planta, oleum *papaveris*?

BIZUIRE, *bizuescu*, v., ca reflex. *a se bizui* in sine sau in altulu, *stbi vel*

*alil nimium confidere*; *a se incummette* = *nimium audere*; ca activu simplu ne-connoscutu d'in coce de Carpati, *a in-crede cuiva ceva*, *concredere*, *committere* allecul aliquam rem.

BIZUITU, part. d'in *bizuire*, cu in-semnari neconnoscute d'in coce de Car-pati : 1. *certus*, *tutus*, *securus*; incre-dentiatu, *securu*; 2. *familiaris*, *idus*, *ac-ceptus*; *familiariu*, *favoritu*, de aprope credentiosu, *fidele*.

BLABORNICU, s. m., una planta, *cypripedium*, cu forma neromanica si neconnoscuta d'in coce de Carpati.

BLACIA, s. f., si *blaciu*? s. m., bá-tiu de batutu gráne, bátiu in genere, *flagellum*, *pertica*; — de unde? — necon-noscutu d'in coce de Carpati (vedi si *blegu*).

BLAGA, s. f., bunuri, avutia = *divi-tia*, — cuventu slavicu.

BLAGOCESTIA, s. f., pietate = *pie-tas*, — slavicu.

BLAGOCESTIVU, adj., *piosu*, *piu* = *plus*, — slavicu.

BLAGOSLOVENIA, s. f., benecu-ventare = *benedictio*, — slavicu.

BLAGOSLOVIRE, v., a benecuventá — *benedicere*, — slavicu.

BLAGOVESCENTIA, s. f., *annuntia-tionea*, serbatore in 25 Martiu, candu se commemora venirea angerului Ga-briel, ca se annuntie setiorei Marfa, co va nasce pre Mantuitorulu.

BLAIVASU, si *plavasu*, s. m., con-deiu de plumbu, grafiu, instrumentu sau materia apta la desemnatu, *graphium*.

BLAJINITATE, s. f., *blandetia*, *le-nitas*, *mansuetudo*, — slavicu.

BLAJINU, adj., *blandu*, *affabile*, *mansuetas*, *benignus*, *affabilis*, *comis*, — slavicu.

BLAMARE, *blamediu*, v., *vltuperare*, *improbare*, *crimul dare*, *reprehendere*; a cugetá si spune, co faptele, dissele, portarea cuiva sunt neconvenite, relle, vetematorie (oppusu lui *laudare*); a de-faimá, a desapprohá, a imputá, a cen-surá, a criticá, a mustrá, a admoní; — neologismu introdussu dupo franc. *blamer*, déro introdussu foro necessitate, de orece desponemu de alte multe espres-



sioni pentru conceptele, la cari se ap-  
pleca, cumu si fora respectu de fonetic'a  
limbei, urmare ce va arruncá limb'a  
intr'una confusione, d'in care nu vomu  
mai poté essi. Mani'a de a innová cu  
locu si fora locu a ajunsu asiá departe.  
ineátu nu numai *blamare* si *blamu* se  
audu necontentitu, de cându legislatur'a  
nostra mai de multe ori pre annu dà  
*blamuri* ministerieloru, éro judecatur'a  
pronuntia la *blamuri* in contr'a mem-  
briloru sei; déro inco unii au erediutu  
co potu dice si *blámagi*, fora se essiste  
neci in limb'a franceza una forma *blá-  
mare*. Déro franc. *blâmer* este, cumu  
arréta circumflessulu seu, in locu de *bla-  
smer*, si, sub pedepsa de a nemici verce  
analogie, pastrate cu rigurosa conse-  
centia de poporu in instinctulu seu, sub  
pedepsa de a cadé astufelu in intunerecu  
chaotecu, ar cautá ca cuventulu *blâmer*  
se iea, in romanesce, form'a *blasmare*;  
inse si acesta forma ar presentá una  
combinatione foneteca contraria legiloru  
limbei romanesci. Mare dauna inse nu e,  
co *blâmer* nu pote intrá in limb'a no-  
stra, antaniu pentru co l'avemu dejá  
sub form'a cu multu mai curata si in-  
tréga, *blastemare*, si cu intellessuri cu  
multu mai appropriate de originariulu  
seu *blasphemare* =  $\beta\lambda\alpha\sigma\phi\eta\mu\epsilon\iota\nu$ . intelles-  
suri pentru cari limb'a franceza s'a ve-  
diutu nevoita a reintroduceca neologismu  
*blasphémer*; allu doile pentru co neci  
lipsea de espressioni, cumu se vede  
d'in traductionile date, si se va vedé  
inco si d'in esplecarile urmatorie, nu  
ne pune in necessitate de a da una noua  
forma lui *blastemare*, asiá in cátu se lu  
reducemu la *blasmare*, sau si mai reu la  
*blamare*. Cuventulu *blastemare*, ca si  
*baserica*, *domenica*, *cumenicatione*, etc.,  
este unulu d'in acellea, cari probedia,  
peno la evidentiala, co Românii s'au cre-  
stinatu inco d'in celle antanie secle alle  
erei crestine, si n'au asteptatu, cumu  
pretendu unii, ca slavii se-i iniitiedie in  
divin'a doctrina a lui Christu. In adde-  
veru latin. *blasphemare* nu este classicu,  
ci introdussu d'in grec.  $\beta\lambda\alpha\sigma\phi\eta\mu\epsilon\iota\nu$  de  
côtra antanii propagatori ai crestinismu-  
lui, si prin urmare ca termenu de do-

meniu religiosu, spre a insemná: *a pro-  
nuntiá vorbe injurioase in contr'a lui  
Domnedieu si a celloru sante*. Cu ace-  
stu intellessu, d'in care, in decursulu  
secleloru, s'au desvoltatu apoi altele  
analoge, s'au introdussu inco de atunci,  
si essiste peno astadi, si in romanesce,  
cuventulu *blasphemare* sub form'a *bla-  
stemare*, prin simpl'a sustituire a lui *t*  
in locu de *ph* sau *f*; pre cându limb'a  
franceza, dupo ce a defigurat cuventulu  
forte reu si l'a redussu la *blâmer*, dupo  
ce l'a applectu astufelu la concepte cu  
totulu departato de intellessulu pri-  
mitivu, a fostu nevoita, cumu dissemu,  
spre a espreme acellu intellessu, se re-  
iea d'in nou form'a *blasphémer*. Ca se  
ne dâmu séma si cu acesta occasione  
despre spiritulu de tenacitate si conser-  
vatione, ce caracteriza pre poporulu no-  
stru, se vedemu ce forma a luat *blas-  
phemare* si in alte limbe romanice, a-  
fora de cea franceza. Italianulu de la  
*blasphemare* a trecut la *blastemare*.  
*blastemmiare*, si in fine la *bestemmiare*,  
*bestemmiare*, form'a cea mai usitata  
astadi cu intellessulu latinescului *blas-  
phemare* si romanescului *blastemare*; de  
alta parte prin taiarea lui *t* a formatu  
*blasmare*, si, spre a evitá combinationea  
sm contraria limbei, *blasimare*, cu in-  
tellesulu francasului *blâmer*. Ispanii  
au mersu si mai departe cu mutilatio-  
nile; ei dicu: *lastimar* = *blastemare*. D'in  
celle espusse se vede totu de una data,  
co si Italianii, ca si Francesii, au tensu  
a da cuventulu doue forme pentru doue  
serie de semnificationi: *bestemmiare* =  
*blastemare*, franc. *blasphémer*; *blasti-  
mare* = defaimare, franc. *blâmer*. Limb'a  
nostra inse nu ne permite una muti-  
lare a cuventulu de assemenea natura,  
si totu ce potemu face, este a introduce,  
pentru unele insemuári, form'a mai ori-  
ginaria *blasphemare*, in neci unu casu inse  
form'a mutilata *blasmare* sau *blamare*  
(pentru intellessulu lui *blastemare* si  
*blasphemare* vedi in dictionariu).

BLAMU, s. m., actione, si resultatu  
sau si motive alle actionei de *blamare*.

BLANA, s. f., villosa pollis vesti-  
mento subsuenda vel subsuta, pellita ve-

*stis*, *tabula*, *assis*; 1. pelle de animale cu perulu seu, care e cosuta sau are se se cosa pre faci'a d'in intru a unui vestimentu; vestimentu blanitu sau captusitu cu pellea numita *blana*; 2. scandura, tabla de lemnu mai lunga de câtu lata: — acêsta d'in urma insemnare, ca si form'a cuventului, pare a probá co cuventulu nu vine de la ung. *béllenti*, ci este de origine romanica, fiendu in legatura cu lat. *planca* = scandura, mai simplu inco de câtu acestu-a, d'in *plana*, femeninu d'in *planus* (vedi si *belislu*).

**BLANARIA**, s. f., maestria de *blanariu*; stabilimentu unde se luera si vendu *blane*.

**BLANARIU**, s. m., care scie lucrá *blane*; care vende *blane*.

**BLANISIORA**, si

**BLANUTIA**, s. f., diminutivu d'in *blana*.

**BLEASCU**, s. m., *anima bestiarum* = sufletulu bestiiloru, — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

**BLEAU** si *bleavu*, s. m., pl.-uri, — lamina de ferru, care se bate pre ossia, pentru ca acêst'a se nu se róda currendu.

**BLEGOSIARE**, v., *aures demittere*; a moia si lassá urechiele: *callu cu urechiele blegosiate*; — in unele dictionarie datu si cu form'a *blagosiare* si *blacosiare*, si cu insemnarea: *pavere* = a se spariá, a fi spariosu, a fi fricosu, a se infricosia (vedi *blegu*).

**BLEGU**, adj., *qui aures flaccentes vel flaccidas habet*; care are urechiele moi si lassate in diosu; — de aci metaforice: molle, prostu; — datu in unele dictionarie cu forma *blacu*, si cu insemnarea: *pavidus* = fricosu, spariosu. — Cuventulu se pote legá de *βλάξ* — *βλαξός* = molle, lasiu, lentu, stupidu; sau de analogulu latin. *flaccus* = molle, lasiu, fora energia, fricosu; chiaru in Cicerone *flaccus* = care are urechiele lassate. — *Blacia* sau *blaciú* pote co se léga de *acea*-asi radecina, afora de nu va fi in legatura de cumnatia cu *flagellum*. De alta parte formele *blejire*, *blejdire* (vedi mai diosu) inco se potu legá de *blegu*, de si dau prepusu prin forma co vorb'a ar fi de origine slavica. In fine unele dic-

tionarie amesteca form'a *blequire*, care vine, fora indouentia totu d'in *blegu*, cu *blemaire* sau *bleuire*, d'in *bleau*.

**BLEGUIRE**, v., (in unele dictionarie *blacuire*). vedi *blegosiare* (compara si *blegu*).

**BLEHAIRE**, *gannire*, *clamitare*; — a latrá ca catieii miei, a sberá ca iepurii, a mercai, a mierlai; — nu d'in *βληχάωμα*, ci pote d'in *belare* = sberare, transformatu prin metatese; inse cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

**BLEJDIRE** si *blejire* (d'in *blegu*?) *obstupescere*; a *blejdi ochii* = a deschide tare ochii si a se uita cu mirare stupida.

**BLÉNDÁ**, s. f., — 1. *accipiter* = gaia, ulen? — 2. *blénda de omu* = omu ren sau de nimicu? (care nu e bunu de nemicu, care ambla molle si inectu, leganandu-se si abiá misican-du-se); de aci:

**BLENDARIRE**, v., a amblá leganandu-se; cuventu, ca si *blénda*, cadiutu in desuetudine.

**BLÉSNA** si *blasna*, *belésna*, *opus imperite factum*, *homo stupidus*; lucru ren facutu, omu de nemicu (care nu e bunu de nemicu); — cuventu slavicu forte pucinu connoscutu mai inainte, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine.

? **BLESIU**, s. m., ferru topitu? lamina sau sina?

**BLESURA**, s. f., *plaza*, *ulcus*, *vulnus*; neologismu nefericitu, dupo franc. *blesure* = plaga, vulnu, etc.

**BLEUIRE** si

**BLEVUIRE**, v., a pune unu *bleau* sau *bleavuri* la ossia.

? **BLEUTIA**, s. f., calitate de *bleutu*; — se nu fia *blegosia* s'au *blegutia* d'in *blegu*?

? **BLEUTU**, adj., *stupidus* = stupidu, imbecillu; — se nu fia in locu de *blegutut*?

**BLIDARIU**, s. m., pl.-ie, *theca scutellaria*, armariu de *blide*; — ? si cu intellesu personale: factoriu de *blide*, ollariu; lingutoriu de *blide*, parasitu, lingáu.

**BLIDU**, s. m., pl.-e, *catinus*, *pattina*; — vasu de paméntu, in care se punu bucate pre mésa, *catinu* = strachina, taleru de paméntu, etc.: a *speld*



*blidele*, a pune *blidele* în *blidariu*; a *manca* d'în *acellu-asi blidu* cu *ceneva* = a trăi împreună; — cuventulu se afla mai cu sêma în gur'a terraniloru, pre cându în cetati se aude astadi, pentru acellu-asi conceptu, *strachina*, éro pentru *blide* mai cu elegantia lucrato: *castronu*, *farfurie*. — Cuventulu porta semne de înalta vechime, si nu se pôte admite, cumu pretende invetiatiulu *Miklosich*, co Romanii l'aru fi impromutatu de la Slavi; ci déco, precumu sustiene acellu-asi invetiatiu, vorb'a este gotica; atunci e mai probabile co Romanii l'au de la Goti insisi, cu cari au traitu împreuna tempu îndelungatu. De altumentrele cuventulu se afla si în alte limbe sorori, în cea italiana de esemplu, sub form'a de *biado* = bucate: grânu ordiu, secara, etc. (franc. *blé*) d'în anglosass. *blad* = verce specia de granu, si chiaru verce specia de planta, si în particulariu, planta leguminoasă, etc., însemnari cari duc la grec. *βλαστόν* = erba, verce cresce d'în pamentu, de unde si allu nostru *blastariu* sau *elastariu*. D'în *bladu* Românii au facutu pôte antaniu *biadu*, si apoi prin asemenarea lui a cu *i*, *bliedu*, *bliidu*, *blidu*, care a potutu avé mai înainte însemnarea de verce cresce d'în pamentu, apoi ce cresce d'în pamentu si se manca, bucate, leguma, si în fine vase în cari se punu bucate, toemai precumu si franc. *plat* = si cu bucatu, si cu vasu de pusu bucat'a. În fine se pote compará si grec. *βλῆτο* = una specia de planta leguminoasă (vedi în Dictionariu *blitu*).

**BLIDUSELLU**, s. m., pl.-e, diminutiv d'în diminut. *blidusiu* d'în *blidu*.

**BLIDUSIU** si

**BLIDUTIU**, s. m., pl.-e, *soutella*, *patella*; diminutiv d'în *blidu*, *catinellu*, *talerellu*, *strachiora*, etc. (vedi *blidu*).

**BLOCARE**, *blocediu*, v., a pune sau stabili *bloca*, a impresurá de tote partile una cetate sau terra.

**BLOCU**, s. m., franc. *blocus*, impresurare de tote partile a unei cetati sau unui tinutu, ocupare a totoru căiloru de communicatione, asiá în câtu se nu pota neci essí neci intrá; — d'în ger-

man. *blockus* = *blockhaus* = casa de lemnu.

**BLONDU**, -a, adj., franc. *blond*, ital. *biondo*; *flavus*, balanu, vorbindu mai allessu de omu cu pèrulu balanu si cu ochii albastri; — neologismu fora utilitate, fiindu co balanu lu pote suppleni forte bene; si déco originea romanica a cuventului *balanu* s'ar poté contestá; apoi nu se pote contestá, co *blundu* e strainu de terrenulu romanicu; de ce déro amu introduce unu neologismu de origine straina, si nu ne amu multiumf cu *balanu*, a carui origine e cellu pucinu indoiosu, si are totu de una data meritulu, co e connoscutu totoru Romaniloru? (vedi *balanu*). De asemenenea si *blondinu*, *blondina*, cauta se lasse loculu la *balaionu*, *balaionu*.

**BLOTACARIRE**, si *blotocarire*, v., *exagitare*, — a clafi, a clatiná, a turburá, vorbindu în particulariu de apa, de unu vasu cu apa; — neconnoscutu d'în coce de Carpati cu acesta însemnare, care, dupo dictionariulu d'în Bud'a i ar vení d'în *volutare*, = *rostogolire*; — se nu vina óre d'în *fluctus*, ca *blegu* sau *blacu* d'în *flacus*? D'în *fluctus*, e probabile co vinu *fluturu* *fluturare*, *flusturare*, etc.; d'în acellu-asi s'a potutu formá si *flutecu*, d'în care apoi *flutecare*, *flutecarire*, transformatu în urma în *blutecarire* sau *blotecarire*; — d'în coce inse de Carpati verbulu *blotecarire*, pronuntiatu de unii *blotecarire*, (pronuntia io d'în *blu* intr'una syllaba ca german. *b*), însemna: a vorbi multu si incurcatu, a vorbi iute si neintellésu, ca copiii mici: ce totu *blotocaresci*, *Judane*? *copillulu candu incepe se vorbesca*, nu i mai tace gur'a, ci tota diu'a *blotocaresce*; — si cu acesta însemnare cuventulu s'ar poté lega de *fluctus*, déco comparámu espressionile latine: *flumen orationis* = unda, abundantia de espressione; *fluctus verborum* = franc. *flux de paroles* = superabundantia de vorbe. Reducerea cuventului *fluctus*, la *flotu*, apoi la *blotu*, d'în care au potutu essí *blotocarire*, si are analogielesalle în franc. *flot* = *fluctus*, de unde apoi *flotter* plutire, fluturare. De si acestea sunt numai probabilitati, lucrulu inse-

merita luare a mente, ca se nu inlatu-  
ramu d'in limba cuvente bebrane, cari,  
prin processe de transformari fonetice  
peno astadi nedescoperite, au potutu luá  
forme, ce la antani'a vedere paru sus-  
pecte : peno astadi noi nu avem de câtu  
primele lineamente alle foneticei nostre.

— Fienduco e vorb'a de probabilitati,  
se urmarimu lucrulu mai departe : *blo-  
locarire* ar poté fi in relatione de cum-  
natia cu *blaterare* = *flecarire*, vorbire de  
verdi si uscate, de prostie; acestu cu-  
ventu inse se léga de βλάξ (vedi *hlegu*),  
care insémna si *vorbitoriu de prostie*; si  
asiá cuventulu *blotocarire* sau *bliotaca-  
rire* ar veni d'in *blegutú*, *bleutu*, *bliutu*,  
*blotu*, *blotu* (vedi *bleutu*) = stupidu, pro-  
stu, stangaciú : *Serbulu bliotulu da cu  
cotulu; copillu mai bliotu ca estu-a n'am  
mai vedindu; si asiá hlegu*, pentru urechie,  
*blegitu* sau *blejitu* pentru ochi, *bleutu*  
sau *bliotu* pentru gura, si metaforice,  
pentru mente, ar fi legate intre densele,  
insemnandu *fiacare* unu defectu de *mol-  
litiune*, de *imbecillitate*. Una alta forma  
d'in *blaterare* este si *blacterare* cu in-  
tellessulu speciale de *a sberá ca berbecii*.  
In germanesce *blöde* inco va se dica *simplu  
de spiritu*; si e possibile ca *bliotu* allu no-  
stru se fia in legatura cu vorb'a germa-  
nica, si prin urmare si *bliotocarire* sau  
*blotocarire*. D'in tote suppositionile inse  
cea mai probabile remane totu acea care  
pune verbulu *blotocarire* in legatura cu  
*luctus*; pentru co numai acesta etimo-  
logia satisface celle doue insemnari prin-  
cipali alle cuventului, adeco : 1. *a agitá*,  
2. *a vorbi rapede si fora intellessu*.

*BLOTU* si *bliotu*, adj., *stultulus*, *im-  
becillus*, *lævus*; stultu, simplu, prostu,  
stangaciú (vedi precedentele *blotocarire*)

*BLUGURU*, vedi *bulguru*.

*BLUSA* si *bluza*, s. f., franc. *blouse*,  
tunica de pandia grossa ce se porta  
prestra camésia in tempulu verei.

*BOBA* s. f., pl.-e, *bacca*, *acinus*; —  
fructu de plante rotundu si micu, apple-  
catu mai desu si in speciale la struguri:  
*boba de strugure*; apoi si la alte fructe  
ce se apropia de marimea unei boba de  
strugure : *bobe de porumbu*; si la glo-  
butie de alte materie care au marimea

unei boba de strugure : *boba de marga-  
ritariu*, *de margeanu*, etc.; in fine la gra-  
untie sau globutie cu multu mai mice :  
*bobe de grânu*, *de fasole*, *de lente*, *de  
meiu*, etc. D'in collo de Carpati cuven-  
tulu are form'a *bómba*, si se dice aprope  
esclusivu numai de *bombele* sau *bobele*  
strugurelui; de alta parte, in multe ca-  
suri, plur. *bobe* corespunde cu singul.  
*bobu* : *bobe de margaritariu*, *unu bobu  
de margaritariu*; *bobe de porumbu*, *unu  
bobu de porumbu*; *bobe de grânu*, *unu  
bobu de grânu*; etc. Intru câtu *boba* si  
*bobu* differu in intellessu si déco sunt  
sau nu de acea-asi origine, se va arretá  
la articulu *bobu*.

*BOBERNACU*, s. m., pl.-e, *telitrum*,  
franc. *chiquenaude*, — lovitura prestra  
nasu sau la altu locu cu degetulu mediu  
pusu asiá sub pollice, in câtu scapa de  
sub acestu-a cu violentia : *a dá*, *a luá  
bobernace*; — proverb : *a da bobernace* =  
*a imputá*, *a mustrá*, *a taiá nasulu*; *a luá  
bobernace* = *a primí imputationi*, mu-  
strari, etc.; — cuventulu pare a se legá de  
*bobu*, si a avé ca insemnare originaria  
*lovire cu bobi sau bobe*; remane inse a  
se esplecá suffisulu sau finala *ernacu*.

*BOBIRE*, v., vedi *bobu*.

*BOBITIA*, s. f., diminutivu d'in *boba*.

*BOBITIARE*, v., *a curatiá de bobitie*  
sau *bobe*.

*BOBITELLU*, s. m., pl.-i, una planta  
numita in germanesce : *gelsklee* : *ca-  
pritiu*? = (erba cu bobitie).

*BOBITIOSU*, adj., 1. plenu de *bobitie*  
sau *bóbe*, 2. care e constituitu d'in parti  
cu forma de *bobe*.

*BOBLETECIA*, sau *bobleticia*, s. f.,  
calitate sau fapta, dissa de *bobleticu*.

*BOBLETECU* si *bobleticu*, adj., *sto-  
lidus*, *stultus*, *ineptus*; pucinu preceputu,  
cu pucina precepere si judecata, nevo-  
iasiu, casca-gura; — ispan. *bobatico*, cu  
acellu-asi intellessu ca si in romanesce;  
compara inse si *bobu*.

*BOBLETIA*, s. f., cu acellu-asi in-  
tellessu ca si *bobleticia*.

*BOBLETIU*, adj., cu acellu-asi in-  
tellessu ca si *bobletecu*.

*BOBOCELU*, s. m., pl.-i, diminutivu  
d'in *bobocu*.



**BOBOCIRE**, v., formatu d'in *bobocu*; vedi *imbobocire*.

**BOBOCU**, s. m., calyx, calyculus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus; — 1. calicele ce contine florea inainte de a se deschide si a se devoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedevoltata pre deplenu; — de aci metaforico, applicatu la persone: teneru si formosu, in prim'a florea a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de fíta, unu bobocu de june*;

2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia; gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia*. In amendoune intellessurele vorb'a pare a se legá bene de aceea-si radecina cu *bobu, bóba*, etc. (vedi mai allesu *bobu*).

**BOBONA**, s. f., pl.-e, cantamen, incantamentum, cantus magicus; descantecu, farmece cu vorbe; — caventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. *babona*, la slavicultu *babuni*, pl. m., cu insemnarea de *superstitione*, insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de cátu intellessulu ce are in limb'a romanesca: apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Románii au fostu in relationi mai appropriate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanesce ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, bobletiu, bombu, homba*, etc. (vedi *bobu*); a *spune bombe* = a spune secature, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferi ceneva a reduce cuventulu la *baba*, fiendu co *habele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba*, cu atátu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *borbona*,

d'in care *bobona* ar veni de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m*, sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r*, de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai simpla *bobona*, inse cu intellessulu de *borbona* = bobu mai mare, cumu e allu strugurelui, déro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descanteru*; ba inco chiaru si unu verbu a se *bobóná* = a se infla, a se besică, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *buba* (vedi *bobu*.) In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Románi.

**BOBORNICU**, s. f., pl.-i, *veronica* *hecabunga* lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuise in manuchie ca *bobeles* sau *borbonele* de strugure; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatulu *Miklosich* lu léga de *brbu* (vedi aces'u cuventu), dandu si form'a *brihornicu*, ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allátura si *blabornicu* = *calceolus marianus*, ce de assemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *brihornicu* si *blabornicu*, form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Románi, adeco *bobornicu*, pare a fi in locu de *borbonicu*, si prin urmare a se legá de *borbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*): Románii au numitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu*.) Astufelu cuventulu *bobornicu*, a potutu trece de la Románi la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar veni d'in *borbóna*, ci póte d'in *veronica* insasi, prin una duplecare familiaria nu numai limbei romanesce, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beronica* orecumu.

**BOBOSIA**, s. f., pl.-e, inflatura, besientura (vedi *bobosiu*).

**BOBOSIARE**, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale: a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de aci in genere: a inflá, mai vertosu ca reflexivu, a se *bobosiá* = a se inflá, a se besică (vedi *bobona* si *bobosiu*); — insemna si *amblare*? dupo Polizu, afora déco d'in erróre am-

*blare* nu e in locu de *inflare*; — de aci :

**BOBOSIATU**, part. ca adj., *ochi bobosiati*, ochi esiti tare afora d'in orbitele lor; si in genere pentru verce : inflatu, tare inflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. **BOBOSIU**, s. m. pl. *bobosi*, *pupilla*, *cora*; globulu ochiului, si in speciale : lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu*; — si prin urmare in relatie-ne cu acestu cuventu, cu tote co ar poté avé una affinitate si cu *pupilla* = sferculu titiei, sau cu *pupilla*, deminutivu d'in *pupa*; — cuventulu nu e cunoscutu d'in coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu insemnarea speciale de *lumina aochiului*, inse cunoscutu sub form'a feminina *bobosia*, data mai susu cu insemnare mai generale : acestu processu de scambarea forme si genului unui cuventu, spre a espreme concepte diferite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicatu in limb'a nostra, si unu esemplu de applecarea lui vomu aflá indata la *bobu*.

2. **BOBOSIU**, adj. f. *bobosiu*, *maculosus*, *varius*; cu picatelle de varia colore, pestritiatu, — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, casi 1. *bobosiu*, déro fora indouentia de acea-asi origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu*, si anume de derivatulu *bobosu*, ca *rosu* de (*rosas*) *russus*.

**BOBOSU**, -a, adj., plenu de *bobi*, sau *bobe*; care are sau da *bobi* multi; cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe*; cu substantia compusa d'in particelle de form'a unui *bobu* sau *boba*.

**BOBOROJIRE**, v., *involvere*, *obvolvere*, *male et ridicule vestire*, franc. *affubler*; a infasiurá, a imbracá cu ceva largu intr'unu modu ridiculu; — in locu de *boboredire*, ca si *vescejire* in locu de *rescedire*, de la una forma *boboredia*, venitá d'in *bobu*, ca si *buburedia* d'in *buba* (vedi *bobu*).

**BOBOTALA**, s. f., *flamma*, *conflagratio*; flacura mare de focu, incendiu infricosiatu; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pote in locu de *bobotaia* = *bolbotania*, care ipare ni se co l'amu auditu si d'in coce de Carpati, déro applecatu, déro nu ne insellámu. la apa ce ferbe orecumu, facundu vertetie si o-

chiuri, si atunci s'ar legá de acea-asi radecina cu *bolbota*, *bolbóca*, *bolbura*, *bolbóre*, *volbura*, *voltóre*, *volvóre*, etc., a-cestud in urma si cu intellessu de *flacura*.

**BOBOTEZA**, s. f., *epiphania*; battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiutulu *Miklosich* compusu d'in slavicultu *bogŭ* si d'in *boteza*; inse acesta etimologia na da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade*; d'in partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de asemeni compositioni docte, noi credemu co *boboteza* este cuventu forinatu de poporu prin acellu processu de duplicare practicatu in limb'a romanesca, ca si in limbele sorori; numai scambarea lui *a* in *o* pote veni d'in influentia slavica, cu tote co si acést'a e forte indoiosa, de ore ce *au* se face in limb'a romanesca *o* : *o facutu* = *au facutu*, si prin urmare *botezare* pote fi in locu de *buntezare*, ca isp. *bautizare*; totusi, fiindu co Macedoromanii pronuntia mai correctu : *battezare*, *battezu*, e mai bene a se scrie si pronuntia : *babutteza* (vedi in Dictionariu : *battezare*, *battezu*, etc.).

**BOBOTIRE** (cu *ti* nesineratu), v., *inflammare*, *incendere*; *inflammari*, *flammescere*; *tumescere*; a pune in flacure, a inflacurá, a incende; a luá flacura, a se inflacurá, a se appende, a se incende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, ca si *bobotaia*, cu care coincide in intellessu, si prin urmare cauta se aiba si acea-asi origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

**BOBOU** (pronuntia *bobău*) si *bubău*, s. m., *gausape*; sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floei mai multu sau mai pucinu metassosi; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *bobu*).

**BOBU**, s. m., plur. *bobi*, si *bobe*, *bacca*, *granulum*, *mica*; *sabaz* — globuti rotundu mai micu ca una *boba*. 1. singulariu : *a*). luat ca nume individuale pentru unu singuru globuti : *unu bobu de grănu*, *de ordu*, *de meiu*; *de mustariu*, *de pipern*, *de mazere*, *de fasole*, *de lente*, etc.; *unu bobu de margaritariu*



de adamante, de auru, de marea, de arena, de sare, etc.:—mai în toate aceste însemnări bobu e aproape pre deplenu sinonimu cu grauntiu : *grauntiu de mustariu, de ordiu, de meiu, de sare, etc.*; totusi *grauntiu* pare a se applecă cu preferența la unu bobu mai micu; — b). ca nume collectivu pentru totulu grauntielor unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc.: *la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indestullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu*; — în speciale pentru un'a d'în leguminose, ce face pastari cu bobu ca alle fasolei, *faba* = macedorom. *fava*, franc. *fève*. — 2. plurariu, în intellessulu de sub a.), coci în cellu de sub b) nu pote fi, este de regula *bobe*, adeco femininu: *bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu etc.*; *bobi*, ca masculinu se aude forte rar în acestu intellessu generale: *bobi de porumbu, de fasole, etc.*; ellu se appлека în speciale la unele espressioni metaforice: *a da cu bobii* = a devină prin posetionea și combinatiunea unui certu numeru de bobu de porumbu, de fasole, etc.: *babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se afli ce ai perdutu*; — de aci proverb: *a da cu bobii* = a nimeri, a devină justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu: *pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mēsa; pare co dati cu bobii, asiā de bene sciti ce amu cugetatu noi*; — de aci si verbulu *bobire* = nemerire; *a bobi bene* = a nimeri, a nu se insellā în ce face sau dice; — *pare co nu ti sunt toti bobii* = pari *tristu, distrassu*; înse în acesta locutione se aude si pronuntiele: *boghii, boii*, asiā încātu pare a remanē indoiosu, déco este verb'a de *bobi*, seu de *boi* (d'în *bou*); intellessulu se pote esplecă si prin *bobu*, si prin *bou*, de ore ce în antaniulu casu s'aru intellege co la *datulu în bobi* lips'a de ore-care *bobi* sau ren'a loru cadere, annuntiaudu unu reu, baga pre omu în grige; éro în allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu în intristare; form'a cuventului inco nu decide

pre deplenu cestionea, de orece unii Români pronuntia *vi si bicamu* în acellu-asi modu, ca *ghi: asiā boghianu* în locu de *bovianu, boianu*. — Cuventulu *bobu* este unulu d'în esemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu co geniulu poporului seie stabili, prin scambarea genului în unulu si acellu-asi cuventu, care se appлека la fientie neinsuffletite: plecandu d'în observarea co natur'a femenei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului appлека si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu *Miklosich* pretende, co cuventulu ar fi venitu Româniloru prin Slavi, si a nume d'în slavicultu *bobŭ*: marturesce înse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'în latin. *faba*. Déro în limb'a slavica cuventulu n'are de câtu însemnarea speciale de *faba*, precandu în limb'a romanésca ellu a luat însemnari asiā de multe si variate; în limb'a slavica ellu assiste ratecitu si singuratecu, precandu în limb'a romanésca se vede insocitu de una familia asiā de numerosa: *bobosiu, bobosiare, bobocu, etc.*: acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redussu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dāmu de ce sunt în addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu *faba*, dupo legile generali alle foneticei romanesci, ar fi cautatu se se faca *fava*, care, în poterea acelloru-asi legi, ajunge *faua*, si în fine *faa, fă*; sub acesta d'în urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de esemplu, imperativulu d'în *facere*, a cautatu sau se despara sau se iea alta forma: numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa desaparitione, assiste

inco form'a *fava*=*faba*. In locu de a trece prin transformările generale, cari aru fi addussu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu *faba*, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu speciale, asiá co *f* a potutu se treca in *b*, ca in *blegu*, *blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a inlaturá ambiguitatea, *boba*, prin scam-barea lui *a* in *o*, ca in *some* d'in *fames*, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea speciale, ce are simacedoroman. *fucu*=*faba*, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atátu alle cuventului propriu, cátu si alle derivatelor. Déro form'a *bómba* in locu de *bóba*, cumu si mascu-linulu *bombu* sau *bumbu*=*nasturu* rotundu, paru a duce la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu*, *bombanire*, *bombacu* sau *humbacu*, *bumburars*, etc.; acestu d'in urma cu-ventu se aude si cu form'a *gungurarc*, fe-nomenu d'in care s'ar poté deduce co *gor-gonetiu*, *gogonetiu*, *gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *bobonetiu*, *bobósia*, *bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b* in *g*, ca in *intrebare* d'in *interrogare*. In limb'a italica cu-ventulu *bomba* a lnatu astadi, ca si in alte limbo romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu*; déro are si intellesu de *globu* mai micu, cumu: *mince*, *gogosia* de mancatu, etc. In limb'a nostra essistu *bombu*, *bómba*. nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ci si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu*, *care bomba-nesce*, *care sta bosinflatu*, etc.; si din a-celle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu*, *fómfu*=*care balbutesce*. Aceste analogie ne ducn la cuventulu *bombus*, grec. *βόμβος*=*voce surda*, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cu-ventu inse s'au desvoltatu mai departe si *bombyx*, grec. *βόμβη*=*insecta* care bombita, ca la noi *bombariu*; si de aci in speciale: verme de metasse, *grindacu* de metasse, *gogosi'a* vermelui de metas-se, metassea in-asi, ca la noi *bombacu* sau

*bumbacu*, d'in care, dupo celle attense mai susu despre stramutarea lui *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gundacu*. Astu-felu déro cuventulu *bombus* a potu-tu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a refe-rita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosieloru, ce in-fasiura pentru unu tempu insectele, ma-teri'a sau tasseturele facute din ma-teri'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se suppréma sonulu *m*, asiá in cátu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu*, *bo-bosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubiú*, for-m'a cea mai estraordinaria, cadredia, prin intellesu, cu acésta etymologia: coci si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *sérca*, se refere la latin. *serica*=*vestimentu metassosu*, intogmai cumu si *bubiú*=*bombáu*=*vestimentu bombiceu*. Mai anevoia ar paré, co intra sub acesta etimologia cuventele: *boble-tecu*, *bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu*=*inganatu in vorba*, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaciu in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysal-lide: nu este de mirare, co unu deri-vatu d'in *bobu*, ca *bobletecu*, a ajunsu se insemne *simplu*, *prostu*, *stangaciu* in disse si fapte: asiá franc. *niats*=*boble-tecu* pare co e in locu de *uidalls*=*in cuibu*, ce n'a essitu sau sboratu inco d'in cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecut cu vederea co in limb'a ispanica se afla cuventulu *bobo*, d'in care apoi *bobatlico*=*bobleticu*; primitivulu inse, *bobo* insemna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globósa, ca *bobocu* allu nostru; precumu si unu modu de a se investimentá ridiculu ca *boborajire* allu nostru. Ispani-culu *bobo* ar fi venindu, dupo unii, d'in *bal-bus*=*balbu*; acésta etimologia s'ar poté dá si lui *bobleticu* allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a militá pentru etimologi'a mai susu in-dicata; *bobletiu*, *bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate



d'in una forma *boblu*, deminutiv d'in *bobu*; afora déco pentru această familia de vorbe n'ar preferi cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bol-bu*=*bulbus*, grec. *βολβός*.

**BOCCEA**, s. f., pl. *boccelle*, *fasels*, *strophium maximum*; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si acoperu spatete.

**BOCCENGERIA**, s. f., messeria de *boccengiu*.

**BOCCENGIU**, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

**BOCLUCASIU**, s. m., care face *boclucuri*.

**BOCLUCU** si *buelucu*, s. m., merda, *sex*; molestum negotium; cavillatio; — serementu, mai vertosu omenescu: a *mancă boclucu*=a spune mentioni; nu *mancă buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: numai de *boclucuri esti bunu*; a face *boclucu*=a face una certa, a se bagă intr'una nevoia, a committe una prostia; — incurcatura de desfacere a unei daravere; pedece, preteste de a ammană sau a nu plăti una detoria: de câte ori amu ardu daraveri cu acestu omu, mi a facutu *boclucuri*.

1. **BOCSIA**, s. f., cuventu neconoscutu d'in cöce de Carpati, vedi *bucea* in Glosariu, cumu si *carbunaria* in Dictionarin.

2. **BOCSIA?** s. f., cu intellessulu de *colöre negra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

**BOCSIARIU**, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

**BODERLAU**, s. m., *mergus*, passere de apa ce mereu se da affundu.

**BOEA**, *boeriu*, etc., vedi *boia*, *boiaria*, etc.

**BOFTA**, s. f., tumor, tuberculus, glandula; ghiandura, inflatura; — cuventu neconoscutu d'in cöce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in acea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *bubu*?

**BOGACIA**, s. f., *placenta*, turunda; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. *focaccia*.

**BOGAGIA**, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

**BOGASIA**, s. f., tesselatura colorata si cu lustru, — german. *bagasie*; de acf:

**BOGASIARIU** sau *bogasieriu* (cu s, nesiuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaria*, stabilimentu de *bogasiariu*.

**BOGATATE**, s. f., forma pucinu con-noscuta d'in coce de Carpati in locu de:

**BOGATIA**, s. f., *divitia*, avutia; — formatu d'in:

1. **BOGATU**, -a, s. adj., *dives* = avutu; — cuventu slavicu.

2. **BOGATU** (cu tonu pre *bo. bogatu*), adj. si adv., *sufficiens*, *satis*; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma neconoscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bo-gatu*.

**BOIA**, s. f., pl. *boiäle* (la Macedoromani *boie*), color, liquor *tinotills*; *tintura*, vapsé cu care se coloredia lan'a, tortulu, etc., cum si pănurele si alte tessuture; — cuventu turcescu.

**BOIANGERIA**, s. m., maiestria sau stabilimentu de *boiangiu*.

**BOLANGIU**, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

**BOIARESCE**, adj., ca unu *boiaru*.

**BOIARESCU**, adj., ce se tine de unu *boiaru*, relativu la *boiaru*; — Ca subst.: *boiaresculu*, asiä se numiea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erä detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui boiaru se face in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucrä in allu seu folosu; — *boiaresculu* se desfiientä prin legea d'in 1864, asiä numita legea *improprietarierei tieraniloru*.

**BOIARESSA**, s. f., muierea unui *boiaru*.

**BOIARIA**, s. f., calitate sau titlu de *boiaru*: *boiariile se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin travulu teu desfronatu ai se te capti cu una boiaria care ti va repune viet'a*.

**BOIARIME**, s. f., ca collectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

**BOIARIRE**, *boiarescu*, v., a face *boiaru*, a conferi cuiva unu titlu de *boiaria*; — ca reflexiv, metaforice. a se *boiari*:

1. a se *mundri* : s'a *boiaritu asiá de tare* in cátu nu mai *baga pre nemine in sémá*; 2. a se *lenevi* : *ce mi te ai boiaritu asiá in cátu nu mai puni mán'a pre lucrú*? — 3. a luá unu morbu venericu : *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recomandatú*; — in acestu intellessu si sub form'a activa : *formos'a cea laudata m'a boiaritu*.

**BOIARISMU**, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare *boiariloru* in societate si in politica.

**BOIARITU**, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in *boiarire* : *facutu boiaru, investitu cu una boiaru*, are si intellessu speciale allu lat. *homo novus*, franc. *parvenu* = omu de curendu *intratu intre boiari*, care nu a avutu parenti sau mosi boiari : *badaranulu boiaritu* (vedi *badaranu*); *boiaritul este totu deaun'a mai mundru si mai nepolitu ca boiarulu*; desí, la noi, *boiaru'a*, afora de cea de *neamu*, n'a fostu necei una data ereditaria.

**BOIARINASIU**, s. m., *boiaru micu*, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchia boiaresca.

**BOIARITIA**, vedi *boiaressa*.

**BOIARIU**, s. m., *nobilis, patricius*; cel munere publico fungitur; princeps, optimatum unus; 1. omu care porta una *carcina* a terrei, carui-a erá *ineredenliatu* unu servitiu mai importante allu statului, fia *administrativu*, fia *judecatorescu*, fia *militarescu*, camu in acea-si insemnare ca *slujbasin* de alta data, si identicu aprobe cu *functionariu* de astadi : *logofetulu erá boiaru judecatorescu*, *armasiulu boiaru militarescu*, *sestariulu boiaru fiscale*, *corniculu boiaru administrativu*; — 2. titlu de onore ce portá cellu care addusese servitiu terrei si dupo *essirea* d'in *functione*, titlu *corresponditoru* cu *functione* implenita si totudeaun'a de a-celu-si nume cu *functione* : *toti boiari, halia si mazili luara parte la acca adunare, boiari halia fiendu cei in activitate* (vedi *halc*), cei ce ocupau *functioni*, ero *boiari mazili* (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in *desponibilitate*, cei

fora *functioni*, dero si unii, ca si altii avendu pre atunceca, intre alta privilegie ce le dau servitiile facute terrei, si dreptulu de a luá parte la tote *adunările*, cari aveau de obiectu a *deliberá assupr'a interessiloru statului*, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luá cu totulu *boiariloru*, dandulise numai dreptulu de a *allege d'intre densii deputati* pentru *obscesc'a adunare*; — 3. titlu onorificu datu pentru servitiu addusse terrei, fora necei una *correspondentia* cu *numirile functioniloru implenite*, titlu, easi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu *personale* si fora dreptulu de a *poté trece la eredi titulariului*, precandu in alte terre, mai allesu celle d'in *appusu*, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiu ca una *ereditate*; *sengurii boiari d'in tata in fiu* erau asiá numitii *boiari de neamu*, fia *vechiloru apperatori ai terrei*, ajuns *inse la cornele aratrului si pucinu prelimiti in celle d'in urma*, tote privilegiele, *sententiele* si *drepturile* fiendu date numai *boiariloru* cu titluri *personale*, analoge titlureloru *institutionei* franceze numita la *legion d'honneur*, care se infientia dupo *revolutionea* d'in 1879, si *desfientiearea* titlureloru nobilitarie, cari la Francesi erau *ereditarie*; la noi, desi *personale* si *destinate a se da numai celorlu bene meritati*, *inse d'in caus'a abusureloru facute prin conferirea loru* si la cei fora *merite*, cumu si prin *portarea* celorlu mai multi d'in cei *investiti cu densele*, aceste titluri sunt astadi *desfientiate* prin *constitutione*; — acelleasi cause, cari addussera *desfientiearea boiariloru*, inapromutara si *vorbei boiaru unele insemnari relle*; a se *face boiaru* = a se *boiarí* (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acelu-si *intellessu* ca si *domnu* : *te rogu se mi dai ascutare, boierub*; *inse astadi si in acestu intellessu aprobe caditu in desuetudine* : s'a *patrecutu*, in addeveru, ceva *curiosu*, la noi *Románii*, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbim; una data titlulu cellu mai onorificu erá *panu sau jupanu* : *boieressele de prini a clase*



se numiau *jupanesse*; astadi si femelele d'in casa se supera de titlulu de *jupanessa*; Judanului insusi abia te mai poti adressa cu *jupane*; veni apoi furi'a lui *kyr*: unu mitropolitu era forte onoratu de a se intitula *kyr*; astadi neci precupetiulu nu aude bucuros numindulu *kyr*; *coconu* se introna in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinat si mai ambitiosu de catu veneticii precedenti; barbatii l'au camu urgisitu, dero femelele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de catu *cocone*, matronele romane voru cautu de neaperratu se lasse remasu sanetosu favoritulu *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiö* (= *mon.sieur*) inco vrü in dillele d'in urma se iea loculu, dero ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetösa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atatu cu *coconulu*, catu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyru* totu mai spera, co va essi triumfatoriu. — Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tracta la articulele speciale; catu pentru originea cuventulu, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boia* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* = *volia*, altii d'in alte funtane; cea mai serioasa inse si mai bene fundata pare a fi a invetiatiului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slavicu *boljarü*, derivatu siacestu-a d'in una vorbaslavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare*: insemnarea asia dero, cumu si legarea cuventulu de una radecina slavica sustinu cu putere parerea mentionatulu invetiatu. Cu tote acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, ero nu slavicu; fiendu co instituirea boiariiei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiarielorü byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterioare a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la *stori logofetu*, totusi s'au pastratu si multe

numiri byzantinolatine in form'a lorü romanica cea mai curata: *spatariu*, *vestiariu*, *scutariu*, etc.; fiendu co, in suposetionea, co *boiariu* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de *major* = mai mare, espressioni ca *boiari mari*, *boiari mici*, *boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si in sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce *parvi minores*, sau in francesce *plus inferieur*, stangafia si contradictione, care, dero s'ar poté trece Romänului in suposetionea co, *boiariu*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote ave neci una conscientia de intellessulu primitivu alu cuventulu, nu s'ar poté trece slavului, care ar cantu se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesece cuventulu *boiariu* cu adiective de intellessulu datu denoi mai susu: pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiariu* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de aceea-si radecina ca si *hann* (vedi l. *banu*), cu a tatu mai vertosu, co in limb'a albanesa, *bojar* insemna si *cultivatoriude pamentu*, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOLARONIA, vedi boiaressa.

BOIAROSU, -a, adj., care are gusturi de boiariu, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, boiescu, v., tingere, colorare; a da *hoia*, a tinge, a colora, vorbindu de lana, acia, sau tesselure d'in aceste materie.

BOIU, s. m., statura, natura; statura, fire: nu e boiulu lui se cresce inaltu; d'in *sollum*, affinu in intellessu cu *öbav, fieri*, etc.?

BOJOCU, s. m., pl. -i, plumönu; — cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applicatu asia de desu la vite pare a fi in locu de *bella* = *bellua*, transformatu d'in *bella* in *balla*, apoi in *bölla*, ca *fame* in *föme*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu:

2. BOLA, s. f., morbus, morbu, nepotentia, stare contraria sanetatei; — in speciale: langöre; — *bolu tumescu* = morbu venericu, gonorrhea, syphile; *bolu copiloru* = epilepsia; — cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu; — pote in locu de *bolbur'a*, de

la *volvere*, ca si *boltu*, si mai vertosu *voltore* cu insemnarea de *apa profunda*, *unda ce volburadia* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali: *doldur'a*, *usu implutu bolbur'a* sau *doldur'u*=implutu cu versu, in câtu sta se dea pre de margini.

**BOLBÔRE**, s. f., in locu de *balbore* = *lingua titubantia*, calitate de balbu, de bobletecu (vedi *bobu*), *una balbôre de omu*=omu balbuitu; — cuventu neconoscutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi generalisat intre toti Romanii sub form'a genuina: *balbôre*.

**BOLBOROSIRE**, si *borborosire*, *bolborosescu*, v., *balbutire*, *blaterare*, *fervere*, *estuare*; *aquam rostro movere* vel in ore agitare; 1. a balbuti: nu *intellegu ce totu bolborosesci*; de aci: 2. a vorbi iute si incurcatu: *vedi cumu bolborosescu Iulianulu cu unu curcanu*; appecatu si la curcani sau alte animali ce scotu una voce analoga cu a celui care limb'a impedeata: *curcanii bolborosescu, desfusiurandusi munderle code*; 3. despre licide, a essi ferbendu si facundu besice: *pre aici cauta se fie vene multe de apa, de orece in atâte locuri se vede bolborosindu ap'a d'in pamentu; sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a baleci, a amblâ cu rostrulu prin apa, agitand'ua: *ratiele borborosescu prin lacurile lutose*; sau a agitâ apa sau altu licide in gura, asiâ in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da balecitolu ratielor in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chiorâi. — Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antianu precedentea *bolbore*, care regulatu ar fi cautatu se de *bolburare*; dero fiindu eo acestu-a e — *volburare*, limb'a cautandu se facu una destinzione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, venit d'in grec. *βόρβορος*=apa lutulenta, lacu sau balta, limulu sau noroiulu d'in una balta, prin verbulu *βόρβορος*=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiele balecindu in apa, de unde si franc. *bourbe*, *bourlier*. Spre a destenge celle de

destensu, ar cautâ a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca venit d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borborosire* ca venita d'in *βόρβορος*, cautandu inco a ne folosi mai departe de acêsta radecina, si formandu cuvente ca *bolburu*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. *bourlier*, *borburos*, etc.

**BOLBOCA**, s. m., apa profunda, locu unde intr'unu riu ap'a e adunca; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura*, *voltore*, etc.

**BOLBOTINA**, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomaculu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

**BOLDIRE**, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice: a indemnâ; — mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

**BOLDISIU**, adj., punctim, impunundu cu *boldulu*, si de aci, indemnandu, interitandu.

**BOLDU**, s. m., pl.-uri, *acus*, *stimulus*; 1. *acu* cu gamalia ce serve semenelor de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; *acu* de capu, de peru (cu acestu intellesu mai vertosu in Moldavi'a, éro in alte parti:) — 2. *acu* mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de aci, 3. metaforice: *stimulu*, *indemnu*, *verce serve a indemnâ*, *interitâ*, *attitiâ*: *boldulu fricci*, *boldulu passionei*, *boldulu interessei*, etc.; — nu e slavicu, ci germanicu, angl. *bolt*=sageta, pironu, cuiu, etc.

**BOLFU**, s. m., *globus*, *lapideus*, bucata de pétra, stana, bolovanu; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

**BOLIACU**, adj., camu *bolnavu*, pucinu indispuu.

**BOLIRE**, *bolescu*, v., *agrotare*, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*, — slavicu.

**BOLISNITIA**, s. f., *bola* usiora, epidemia pucinu violenta; — slavicu de origine. ca si de forma.

**BOLNAVIRE**, *bolnavescu*, v., a face



**bolnavu;** *a se bolnavi* = a căde bolnavu; —slavien si in origine si in forma.

**BOLNAVITOSU**, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesane-tosu; —slavien.

**BOLNAVU**, adj., *egrotus*, care suf-  
fere de *bôla*, cadiutu in *bôla*, morbosu,  
sufflorent, nepotentiosu, infirmu; *a se*  
*face bolnavu* = a se prefăce, eo e bolnavu,  
fora se fia; —slavien.

**BOLNITIA**, s. f., *nosocomium*, casă  
in care se punu bolnavii d'in unu ospi-  
tiu, d'in unu institutu, etc., supple-  
nitu astadi prin nefericitulu neologismu *in-*  
*firmeria* = franc. *infirmier*; —slavien.

**BOLNITLARIU**-a, care ingrigesce de  
*bolnitia*, —slavien, supplenitu astadi cu  
nefericitii neologismii *infirmiera* = franc.  
*infirmier*, *infirmiera* = franc. *infirmière*.

**BOLOBOCU**, s. m., vedi *polobocu*.

**BOLOCANU**, s. adj., 1. cu sust.: nu-  
me propriu de *hou*: aisu *bolocanu*, cea  
*boianu*; 2. ca adj., grossu, si grassu: stu-  
pidu, grossu de capu: *nu intellegi, me*  
*bolocane?*

**BOLOVANIRE**, v., in speciale, ap-  
plecatu la ochi, ca si *blejdire*: *a bolovani*  
*ochii* = a deschide ochii tare si a se uită  
cu una mirare de bobeticu; — formatu  
d'in :

**BOLOVANU**, s. m., stana de petra.  
petrou; massa mare de minerale: unu  
*bolovanu* de sare; —d'in tartariulu *ba-*  
*laban* = mare, de a dreptulu? sau prin  
mediulu slavieului *bolovanu* = idolu?  
(vedi si *balabanire*).

**BOLTU**, s. m., pl.-uri, *capitellum*,  
capetellu sau capetina de pironu, de  
cuiu, etc., — cuventu neconoseutu d'in  
coce de Carpati; — acellu-asi cu preceden-  
tele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca si  
*bolta*, in locu de *volta*, d'in *volvere*?

**BOMBA**, s. f., de aceea-asi insemnare  
cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba*  
si *bobu*).

**BOMBARDARE**, v., ital. *bombar-*  
*dare*, franc. *bombarder*, a arruncă *bombe*,  
a bate una cetate sau alte intariture  
cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

**BOMBONA**, -e, f., si *bombonu*, m.  
pl.-e, d'in franc. *bombon* = confectura ro-  
tunda; francesii scriu si *bombon*, deri-

vandu cuventulu d'in *bon* = bunu, duple-  
catu.

**BOMBUTIA**, s. f., la Români de d'in  
collo de Carpati de aceea-asi insemnare  
cu *bobitia*, ca diminutivu d'in prece-  
dentea *bômba*.

**BONCAIRE**, si

**BONCAIRE**, v., *boare*, *mugire*; de  
regula reflexivu: *a se boncaii*, a mugi,  
a sberă, vorbindu de boi, caudu. de furia  
sau de dorere, dau unu mugetu plange-  
rosu si potente, aruncandu pamentu cu  
petiorele; —? d'in *bocire*, prin interca-  
larea unui *n.* cumu sustine dictiona-  
riulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi  
*bobu*), prin stramutarea labialei *b* in gu-  
turale *g* si apoi *c?* (vedi si *buga*).

**BONDUCU**-a, adj., in aretum col-  
lectus, scurtu si grossu; — la alti Ro-  
mâni cu aceea-asi insemnare *ghindocu?*

**BONETA**, f., si *bonetu*, m., pl.-e, d'in  
franc. *bonnet* = scufă, retella ce muie-  
rile porta in capu.

**BORANGICU**, *borungicu*, si *burun-*  
*gicu*, *aerisum*, fire de metasse trasse  
de pre gogosi: *camăsie de burungicu*; —  
cuventu turcescu.

**BORANTIA**, s. f., *borago officinalis*,  
una planta numita si *aratellu*.

**BORBONA**, s. f., de aceea-asi insem-  
nare cu *boba* si *bômba*, applevata mai  
allessu la strugure (vedi si *bobu*).

**BORBONTIA**, s. f., ca si *borbôna*.

**BORBOROSIRE**, vedi *bolborosire*.

**BORCANASIU** si

**BORCANELLU**, s. m., pl.-e, diminutiv  
d'in *borcanu*.

**BORCANU**, s. m., pl.-e, vasu de pa-  
mentu, olla mai mare in care se punu  
si se pastredia diverse lucruri licide:  
*borcanu de dulcetia*, *de muraturi*, *de*  
*untu*.

**BORDEA**, s. m., specia de fientia ima-  
ginaria, cu care sparia pre copii, ca  
se tacea si se stea cu mente: *tuci, fetulu*  
*meu, ca vene de te manca bordeca*.

**BORDEIASIU**, s. m., diminutivu d'in  
*bordeiu*.

**BORDEIU**, s. m., pl.-e, casa *subterra-*  
*nea*, *lupanar*; 1. casa terranesca sapata  
in pamentu si acoperita de asemenia  
cu pamentu: cu aceea-asi *cutediantia*

*morte a calca bordeiuul cersitorului ca si palatiul imperatului*; — de aci pentru verce casa modesta : *in bordeiuul seu, fia catu de modestu, fiacare traiesce mai multiamitu de catu in casele altuia, fia catu de munde*; 2. in dictionariul de Buda si cu insemnarea de *lupanariu* = casa de muieri desfrenate, ca si ital. *bor-dello*, franc. *bordel*, ispan. *bordel*, si prin urmare neologismul *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeiuul* a fostu de timpuri uitate si e peno astadi cas'a marei majoritate a terraniloru romani; ba inco ellu figuradia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este dero de cea mai mare interesse, nu numai pentru istoria limbei, ci si a nationei prestra totu, a se urmari cu denadensulu originea unoru asemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nostra, unu diminutiv, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a franceza esiste *bord* = margine; dero d'in acesta insemnare nu se pote scote cea de *bordel*, afora deco nu s'ar presupune co *pecatoscele* erau una data condamnate a locui in case situate catu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla *borda* = baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in got. *baurd*, angloss. *bord* = scandura, ca-ciora de scandura; acesta etimologia cadredia mai bene cu intellesulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu punctu chiaru cu intellesulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la conclusionea, co Romanii de la Goti aru fi invetiati se facea *bordie* si se locuiesca in elle, afora de nu cumuva s'ar proba co Celtii le au apueatu inainte, pentru co si in idiomatele celtice esiste *bôrd* cu acelle-asi insemnari ca si germaniculu *baurd* sau *bord*. Peno atunci se insemnamu, co si in romanesce existe form'a mai simpla *bord* in compusulu *s-burdare*, in intellesu mai onestu, dero totusi analogu cu cellu ce are ital. *abordellare*, formatu d'in *bordello*. Apot, fiendu co in *bordeiuul* romanescu nu *scandur'a*, nu lemmulu, este lucrulu

principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de area-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. *bord* se fia datu nascere *bordeiului* nostru; ci ni se pare co latin. *forare* = gaurire, ar eadra mai bene cu intellesulu cuventului romanescu, chiaru si in intellesu de *bordellu*, de orece si latinii numieau casele peccatoseloru *antra* = caverne, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimologia cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteiu*, ar fi in relatione de cumnatia strinsa cu *borta* = gaura, ce n'amu avo nevoia a deriva d'in german. *böhren* = gaurire, desi acestu-a a, fora indouentia, affinu cu latin. *forare*, care a datu pote in limb'a nostra, pre lungu altele, si *forastrellu*, corruptu in *ferastru*.

**BORDEIUTIU**, s. m., pl.-e, diminutiv d'in *bordeiu*.

**BORDELLU**, s. m., pl.-e, introdussu de currendu dupo franc. *bordel* cu insemnarea speciale de sub. 2., a lui *bordeiu*.

**BORFA**, s. f., si *borfu*? m., *detritus panniculus*; carpa, camesia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invecchite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duca cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

**BORFASIU**-a, s., cellu ce aduna *borfe*, si de aci cu insemnare rea : furu de borfe, carpaciu, bunu de mana.

**BORFETU**, s. m., pl.-e sau -uri, multime de *borfe*, tote borfole ce are ceneva in casa sau pre drumu.

**BORHOTIRE**, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

**BORHOTU**, s. m., *mazza*, *fox*, *vinacea*; ce remane d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

**BORIRE**, *borescu*, v., vomere; a vomie, a versa, a da afora d'in stomacu cello mancate si beute : *cenc hee pre multu vinu, se espune a se imbata si bori*; cui



**BOBOCIRE**, v., formatu d'in *bobocu*; vedi *imbobocire*.

**BOBOCU**, s. m., calyx, calycinus; gemma, oculus; bellissimus; anaticula, anserculus; — 1. calicele ce contine florea înainte de a se deschide si a se devoltá pre deplenu; florea nedeschisa si nedevoltata pre deplenu; — de aci metaforice, applecatu la persone: teneru si formosu, in prim'a flore a junetiei si formosetiei: *unu bobocu de feta, unu bobocu de june*; — 2. puiu de certe passeri, si in speciale de ratia sau de gâsca: *bobocu de ratia; gain'a a scosu trei pui si patru boboci de ratia*. In amendoune intellessurele vorb'a pare a se legá bene de aceea-si radecina cu *bobu, bóba*, etc. (vedi mai allesu *bobu*).

**BOBONA**, s. f., pl.-e, cantamen, incantamentum, cantus magicus; descantecu, farmece cu vorbe; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatalu *Miklosich* lu refere ca si pre ungar. *babona*, la slavicultu *babunt*, pl. m., cu insemnarea de *superstitione*, insemnare de care insusi se indoiesce; déro, lassandu la una parte, co intellessulu slavicu de *superstitione* este cu multu mai scientificu, si prin urmare de la modulu de a cugetá allu poporului cu multu mai departatu de cátu intellessulu ce are in limb'a romanescá; apoi in limb'a slavica nu essiste neci una radecina anumita de care se se pota legá cuventulu, fora se mai adaugemu, co togmai intre Slavii, cu cari Românii au fostu in relationi mai apropiate si mai vechie, cuventulu lipsesce; pre candu in romanescé ellu pare a fi in legatura cu una numerosa familia de cuvente forte vechie si affundu inradacinate in limba, cumu *bóba, bobu, bobletiu, bombu, bomba*, etc. (vedi *bobu*): a *spune hombe* = a *spune secature*, vorbe deserte, cum sunt tote descantecele; afora déco n'ar preferi caneva a reduce cuventulu la *baba*, fiendu co *babele* de regula facu *bobóne* (= descantece); noue inse ni se pare, co cuventulu si prin forma si prin intellessu se lega mai fireesce de *boba*, cu atátu mai multu, co essiste in limba si form'a destullu de popularia *horbona*,

d'in care *bobona* ar veni de a dreptulu prin suppressionea lui *r* sau *m*, sau care ar fi ea insasi crescuta cu unu *r*, de ore ce credemu a fi auditu si d'in coce de Carpati form'a mai simpla *bobona*, inse cu intellessulu de *horbona* = *bobu* mai mare, cumu e allu strugurelui, éro nu cu cellu datu in dictionariulu de Buda, *descantecu*; ba inco chiaru si unu verbu a se *boboná* = a se inflá, a se besică, etc., se aude in gur'a poporului, cea-ce ar autorisá a pune cuventulu in legatura si cu *huba* (vedi *bobu*). In urm'a acestoru-a noi credemu, co si Slavii si Ungurii au impromutatu cuventulu de la Români.

**BOBORNICU**, s. f., pl.-i, *veronica* *hecabunza* lui Linneu, una planta cu frundie verdi luciose si cu flori albastre despuse in manuchie ca *bobele* sau *horboncle* de strugure; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, pre care invetiatalu *Miklosich* lu léga de *brobu* (vedi acestu cuventu), dandu si form'a *brihornicu*, ce noi neci amu auditu, neci cetitu, si de care allátura si *blabornicu* = *calceolus marianus*, ce de asemenea noi nu connoscemu neci d'in audite, neci d'in cetite. Lassandu déro la una parte *brihornicu* si *blabornicu*, form'a cea mai connoscuta, cellu pucinu intre una parte de Români, adeco *bobornicu*, pare a fi in locu de *horbonicu*, si prin urmare a se legá de *horbóna* (vedi acestu cuventu, cumu si *bobóna*): Românii au numitu mai multe plante dupo form'a frundieloru (vedi *banutiei, bobitellu*). Astufelu cuventulu *bobornicu*, a potutu trece de la Români la Slavi chiaru in supposetionea co nu ar veni d'in *horbóna*, ci póte d'in *veronica* insasi, prin una duplicare familiaria nu numai limbei romanesci, ci si altoru limbe romanice, in locu de *beronica* orecumu.

**BOBOSIA**, s. f., pl.-e, inflatura, besicatura (vedi *bobosiu*).

**BOBOSIARE**, v. (vedi 1. *bobosiu*), in speciale: a deschide si scote tare ochii afora d'in pleope; si de aci in genere: a inflá, mai vertosu ca reflexivu, a se *bobosiá* = a se inflá, a se besică (vedi *bobona* si *bobosiu*); — insemna si *amblare*? dupo Polizu, afora déco d'in erróre *ám-*

*blare* nu e în locu de *inflare*; — de aci :

**BOBOSIATU**, part. ca adj., *ochi bobosiati*, ochi essiti tare afora d'în orbitole loru: si în genere pentru verce: înflatu, tare înflatu, besicatu (vedi *bobosiu*).

1. **BOBOSIU**, s. m. pl. *bobosi*, *pupilla*, *cora*; globulu ochiului, si în speciale: lumin'a ochiului, care are form'a unui *bobu*; — si prin urmare în relatione cu acestu cuventu, cu tote co ar poté ave una affinitate si cu *papilla* = sfericulu titiei, sau cu *pupilla*, deminutivu d'în *pupa*; — cuventulu nu e connotutu d'în coce de Carpati cu form'a sa masculina si cu însemnarea speciale de *lumina a ochiului*, înse connotutu sub form'a feminina *bobosia*, data mai susu cu însemnare mai generale: acestu processu de scambarea formei si genului unui cuventu, spre a exprime concepte diferite, se se notedie bene, pentru co e forte desu practicat în limb'a nostra, si unu esemplu de applecarea lui vomu afla îndata la *bobu*.

2. **BOBOSIU**, adj. f. *bobosiu*, *maculosus*, *varius*; cu picatelle de varia colore, pestritiatu, — cuventu neconnotutu d'în coce de Carpati, casi l. *bobosiu*, déro fora îndouentia de aceea-si origine cu acestu-a, legandu-se de *bobu*, si anume de derivatulu *bobosu*, ca *rosu* de (*rosus*) *russus*.

**BOBOSU**, -a, adj., plenu de *bobi*, sau *bobe*; care are sau da *bobi* multi: cu facia aspra, ca cumu ar fi compusa din *bobe*; cu substantia compusa d'în particelle de form'a unui *bobu* sau *boba*.

**BOBOROJIRE**, v., *involvere*, *obvolvere*, *male et ridicule vestire*, franc. *affabler*: a înfasiurá, a îmbracă cu ceva largu într'unu modu ridiculu; — în locu de *boboredire*, ca si *vescejire* în locu de *rescedire*, de la una forma *boboredia*, venita d'în *bobu*, ca si *buburedia* d'în *buba* (vedi *bobu*).

**BOBOTALA**, s. f., *flamma*, *conflagratio*, *flacura* mare de focu, incendiu înfricosiatu; — cuventu neconnotutu d'în coce de Carpati, pote în locu de *bolbotaia* = *bolbotama*, care pare ni se co l'amu auditu si d'în coce de Carpati, déro applecato, déro nu ne însellâmu, la apa ce ferbe orecumu, facundu vortetie si o-

chiuri, si atunci s'ar legá de aceea-si radecina cu *bolbota*, *bolbóca*, *bolbura*, *bolbóre*, *volbura*, *voltóre*, *volvóre*, etc., a-cestu d'în urma si cu intellessu de *flacura*.

**BOBOTEZA**, s. f., *epiphania*; battezulu Mantuitoriului, diu'a candu se serbedia acestu battezu; — dupo invetiatulu *Miklosich* compusu d'în slavicultu *bogŭ* si d'în *botezu*; înse acesta etimologia ua da redimatu pre autoritatea betranului nostru litteratu *Eliade*; d'în partene, considerandu co cuventulu e populariu, si co poporulu nu e capace de asemeni compositioni docte, noi credem co *boboteza* este cuventu formatu de poporu prin acellu processu de duplicare practicat în limb'a romanesca, ca si în limbele sorori; numai scambarea lui *a* în *o* pote veni d'în influentia slavica, cu tote co si acést'a e forte îndoiosa, de ore ce *au* se face în limb'a romanesca *o*: *o facutu* = *au facutu*, si prin urmare *botezare* pote fi în locu de *bautzare*, ca isp. *bautizare*; totusi, fiindu co Macedoromanii pronuntia mai correctu: *battezare*, *battezu*, e mai bene a se serie si pronuntia: *babutteza* (vedi în Dictionariu: *battezare*, *battezu*, etc.).

**BOBOTIRE** (cu *ti* nesiuveratu), v., *inflammare*, *incendere*; *inflammari*, *flamescere*; *tumescere*; a pune în flacure, a înflacurá, a încende; a luá flacura, a se înflacurá, a se apprende, a se încende; a ferbe, a se inflá; — cuventu neconnotutu d'în coce de Carpati, ca si *bobotaia*, cu care coincide în intellessu, si prin urmare cauta se aiba si aceea-si origine (vedi *bobotaia* si *bobu*).

**BOBOU** (pronuntia *bobâu*) si *bubâu*; s. m., *gausape*; sarica, vestimentu de lana, a carui parte esterna porta floci mai multu sau mai pucinu metassosi; — cuventu neconnotutu d'în coce de Carpati, (vedi *bobu*).

**BOBU**, s. m., plur. *bobi*, si *bobe*, *bacca*, *granulum*, *mica*; *saba*; — globuti rotundu mai micu ca una *boba*, l. singulariu: *a*). luat u ca nume individuale pentru unu singuru globuti: *unu bobu de grânu*, *de ordiu*, *de meiu*; *de mustariv*, *de pipern*, *de mazere*, *de fasole*, *de lente*, etc.; *unu bobu de margaritariu*



de adamante, de auru, de marga, de arena, de sare, etc.;—mai in tote aceste insemnări bobu e aproape pre deplenu sinonimu cu grauntiu : grauntiu de mustariu, de ordiu, de meiu, de sare, etc.; totusi grauntiu pare a se applecă cu preferentia la unu bobu mai micu; — b). ca nume collectivu pentru totulu grauntielu unui spicu, unui stulete de popusioiu, unei pastare de leguminose, etc. : la legatulu bobului bucatele au lipsa de ploia indeustullatoria; estu tempu ordiulu a legatu bobu multu, déro secu; annu legasse bobu pucinu, déro plenu; —in speciale pentru un'a d'in leguminose, ce face pastari cu bobes ca alle fasolei, faba=macedorom.fava, franc.fève. —2. plurariu, in intellessulu de sub a.), coei in cellu de sub b) nu pote fi, este de regula bobe, adeco femininu: bobe de granu, de porumbu, de mazere, de margaritariu etc.; bobi, ca masculinu se aude forte raru in acestu intellessu generale : bobi de porumbu, de fasole, etc.; ellu se applega in speciale la unele espressioni metaforice : a da cu bobii=a devină prin posetionea si combinatiunea unui certu numeru de bobe de porumbu, de fasole, etc. : babele sciu da cu bobii; bobii spunu co ai se agli ce ai perdutu;—de aci proverb : a da cu bobii=a nemerî, a devină justu, a ajunge togmai la tempulu opportunu : pare co ai datu cu bobii, de ai venitu togmai cându ne punemu la mēsa; pare co dati cu bobii, asiā de bene sciti ce amu cugetatu noi; —de aci si verbulu bobire=nemerire; a bobi bene=a nemerî, a nu se insellā in ce face sau dice; —pare co nu ti sunt toti bobii=pari tristu, distrassu; inse in acesta locutione se aude si pronuntiele : boghtii, boii, asiā incātu pare a remanē indoiosu, déco este vorb'a de bobi, seu de boi (d'in bou); intellessulu se pote esplecā si prin bobu, si prin bou, de ore ce in antaniulu casu s'aru intellege co la datulu in bobi lips'a de ore-care bobi sau reu'a loru cadere, annuntiandu unu reu, baga pre omu in grige; éro in allu doilea, co perderea de nescari vite a cofundatu pre omu in intristare; form'a cuventulu inco nu decide

pre deplenu cestionea, de orece unii Romāni pronuntia vi si bicamu in acellu-asi modu, ca ghi: asiā boghianu in locu de bo-vianu, boianu. — Cuventulu bobu este unulu d'in esemplele celle mai probanti despre differentiele de intellessu ce geniulu poporului scie stabili, prin scambarea genului in unulu si acellu-asi cuventu, care se applega la fientie neinsuffletite: plecandu d'in observarea co natur'a fomeniei este de regula mai pucinu determinata si mai capritiosa, éro a masculului mai solida si mai bene fissata si determinata, imaginationea poporului applega si fientieloru neinsuffletite genulu femininu pentru concepte mai pucinu precise, éro pre cellu masculinu pentru concepte mai bene definite si specialisate. — Invetiatulu Miklosich pretende, co cuventulu ar fi venitu Romāniloru prin Slavi, si a nume d'in slavieculu bobŭ: marturesce inse totu deuna data, co cuventulu e impromutatu de Slavi d'in latin. faba. Déro in limb'a slavica cuventulu n'are de cātu insemnarea speciale de faba, precandu in limb'a romanēscu ellu a luat insemnari asiā de multe si variate; in limb'a slavica ellu esiste raticitu si senguratecu, precandu in limb'a romanēscu se vede insocitu de una familia asiā de numerosa : bobosiu, bobosiare, bobocu, etc. : acestea sunt probe, co cuventulu este planta de solu romanescu. Ce e dreptu, cuventulu e anevoia de redusssu la una vorba latina, si celle ce noi avemu se dicemu, le dāmu de ce sunt in addeveru, de coniecture mai multu sau mai pucinu probabili, destinate a deschide callea la cercetari mai affunde. Si mai antaniu latinesculu faba, dupo legile generali alle foneticiei romanesci, ar fi cautatu se se faca fava, care, in poterea acelloru-asi legi, ajunge faua, si in fine faa, fā; sub acesta d'in urma forma cuventulu, amestecandu-se cu altele diverse prin origine si prin intellessu, cumu, de esemplu, imperativulu d'in facere, a cautatu sau se despara sau se iea alta forma : numai la Macedoromani, cari pastredia mai bene consonantile, ce la Dacoromani se moia peno la completa disparitione, essisto

inco form'a *fava* = *faba*. In locu de a trece prin transformările generale, cari aru fi adduscu complet'a lui perire d'in limba, cuventulu *faba*, la Dacoromani, pare a se fi transformatu in modu special, asiá co f'a potutu se treca in *b*, ca in *blăgu*, *blotocarire*, etc., si astu-felu cuventulu se iea form'a *baba*, apoi, spre a iatură ambiguitatea, *boba*, prin scambarea lui *a* in *o*, ca in *fome* d'in *fames*, carui'a in fine, in poterea processului mai susu attensu, s'a datu si form'a masculina *bobu*, cu insemnarea specială, ce are si macedoroman. *fava* = *faba*, si d'in care in urma s'ar fi desvoltatu celle alte insemnari atătu alle cuventului propriu, cătu si alle derivatelor. Déro form'a *bomba* in locu de *boba*, cumu si masculinulu *bombu* sau *humbu* = nasturu rotund, paru a duc la alta radecina, acea-asi care a datu si cuventele: *bombariu* sau *bondariu*, *bombanire*, *bombacu* sau *bumbacu*, *bumburare*, etc.; acestu d'in urma cuventu se aude si cu form'a *gungurare*, fenomenu d'in care s'ar poté deduce co *gorgoneti*, *gogoneti*, *gogosia*, etc. sunt analoge si chiaru identice in origine cu *lobanetiu*, *bobosia*, *bobosiare*, etc. prin stramutarea lui *b* in *g*, ca in *intrebare* d'in *interrogare*. In limb'a italica cuventulu *bomba* a luat astadi, ca si in alte limbe romanice, insemnarea mai usuale de *globu mare de tunu*; déro are si intellessu de *globu mai micu*, cumu: *mince*, *gogosia* de *mancatu*, etc. In limb'a nostra essistu *bombu*, *bomba*, nu numai ca substantive, cu insemnarea mai susu indicata; ei si ca adjective cu insemnarea de: *care vorbesce incurcatu*, *care bombanesc*, *care stu bosinflatu*, etc.; si din a-celle-asi ce vede co s'au desvoltatu, prin stramutarea lui *b* in *f*, si *fomfu*, *fomfu* = *care balbutesce*. Aceste analogie ne duc la cuventulu *bombus*, grec. βόμβος = voce surda, sunetulu confusu ce dau albinele si alte insecte; d'in acestu cuventu inse s'au desvoltatu mai departe si *bombyx*, grec. βόμβυξ = insecta care bombita, ca la noi *bombariu*; si de aci in special: verme de metasse, *gindacu* de metasse, *gogosi* a vermelui de metasse, metassen insasi, ca la noi *bombacu* sau

*bumbacu*, d'in care, dupo calle attense mai susu despre stramutarea lui *b* in *g*, s'a formatu probabile si *gundacu*. Astu-felu déro cuventulu *bombus* a potutu da in romanesce cuventulu *bombu* cu doue serie de insemnari: un'a referita la sunetu, si alt'a la form'a globosa a chrysallideloru sau gogosieloru, ce infasiura pentru unu tempu insectele, materi'a sau tesselurele facute din materi'a trassa d'in acelle gogosie; déro, pentru destinctione, limb'a a cautatu ca in vorbele d'in un'a d'in aceste serie se supréma sonulu *m*, asiá in cătu d'in *bombu* au essitu *bobu*, apoi *bobocu*, *bobosiu*, etc.; chiaru *bobou* sau *bubău*, form'a cea mai extraordinaria, cadredia, prin intellessu, cu acésta etymologia: coici si cellu altu cuventu, pentru acellu-asi conceptu, adeco *sérecă*, se refere la latin. *serica* = vestimentu metassosu, intogmai cumu si *bubău* = *bombău* = vestimentu *bombiceu*. Mai anevoia ar paré, co intra sub acésta etymologia cuventele: *boble-tecu*, *bobletiu*, etc.; déro, de una parte *bombu* avendu insemnarea de *balbu* = inganatu in vorba, si cellu incurcatu in vorba fiendu de regula si stangaci in cogetare si in actione; de alta parte *bombu* insemnandu si insectu in chrysallide: nu este de mirare, co unu derivatu d'in *bobu*, ca *boble-tecu*, a ajunsu se insemne *simplu*, *prostu*, *stangaci* in disse si fapte: asiá franc. *niels* = *boble-tecu* pare co e in locu de *nidalls* = in cuibu, ce n'a essitu sau sboratu inco d'in cuibu, vorbindu de pui de passeri. Nu e inse de trecutu cu vederea co in limb'a ispanica se afla cuventulu *bobo*, d'in care apoi *bobatleo* = *bobleticu*; primitivulu inse, *bobo* insémna si una passere fora aripe si presentandu prin urmare una forma globosa, ca *bobocu* allu nostru; precum si unu modu de a se investimentă ridiculu ca *boborojire* allu nostru. Ispaniculu *bobo* ar fi venindu, dupo unii, d'in *balbus* = *balbu*; acésta etymologia s'ar poté dá si lui *bobleticu* allu nostru; inse forme analoge ca *bolbotina*, etc., paru a milită pentru etimologi'a mai susu indicata; *bobletiu*, *bobleticu*, fiendu, dupo parerea nostra, ca si *bolbotina*, derivate



d'in una forma *boblu*, deminutivum d'in *bobu*; afora déco pentru această familia de vorbe n'ar preferi cineva se puna in jocu si una a treia radecina, adeco *bol-bu*=*bulbus*, grec. *βολβός*.

**BOCCEA**, s. f., pl. *boccelle*, *fascis*, *strophium maximum*; — cuventu turcescu: 1. legatura de tutunu, coprendendu mai multe papusie de tutunu; velu mare, cu care muierile si acceperu spatule.

**BOCCENGERIA**, s. f., messeria de *boccengiu*.

**BOCCENGIU**, s. m., care vende *boccelle* de muieri sau tutunu in *boccelle*.

**BOCLUCASIU**, s. m., care face *boclucuri*.

**BOCLUCU** si *buclucu*, s. m., merda, *sex*; molestum negotium; cavillatio; — scrementu, mai vertosu omenescu: a *manca buclucu*=a spune mentioni; nu *manca buclucu*=nu spune mentioni, nu spune vorbe care me supera; — incurcatura, nevoia: numai de *boclucuri esti banu*; a face *boclucu*=a face una certa, a se baga intr'una nevoia, a committe una prostia; — incurcatura de desfacero a unei daravere; pedece, preteste de a ammaná sau a nu platí una detoria: de câte ori amu avutu daraveri cu acestu omu, mi a facutu *boclucuri*.

1. **BOCSIA**, s. f., cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, vedi *bucca* in Glosariu, cumu si *carbunaria* in Dictionariu.

2. **BOCSIA?** s. f., cu intellessulu de *colore negra?* — acellu-asi pote cu 1. *bocsia*, ca *unsore* pentru ossi'a carrului.

**BOCSIARIU**, vedi *carbunariu* in Dictionariu.

**BODERLAC**, s. m., *mergus*, passero de apa ce mereu se da affundu.

**BOEA**, *boeria*, etc., vedi *boia*, *boiaria*, etc.

**BOFTA**, s. f., tumor, *tuberculus*, *glandula*; ghiandura, inflatura; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati; — ? in locu de *bobta*, d'in aceea-asi fontana cu *bobu* sau pote si *buba?*

**BOGACIA**, s. f., *placenta*, *turunda*; specia de placenta mai allessu cu brandia; — transformatu d'in ital. *focacchia*.

**BOGAGIA**, s. f., d'in collo de Carpati in lou de *bagagiu*.

**BOGASIA**, s. f., tessetura colorata si cu lustru, — german. *bagasie*; de aci:

**BOGASIARIU** sau *bogasieriu* (cu s, nesuratu), care vende *bogasia*; — *bogasiaria*, stabilimentu de *bogasiariu*.

**BOGATATE**, s. f., forma pueinu con-noscuta d'in coce de Carpati in locu de:

**BOGATIA**, s. f., *divitie*, *avutia*; — formatu d'in:

1. **BOGATU**, -a, s. adj., *dives* = *avutu*; — cuventu slavicu.

2. **BOGATU** (cu tonu pre *bo*, *bogatu*), adj. si adv., *sufficiens*, *satis*; destullu, de ajunsu; — sub acesta forma necon-noscutu d'in coce de Carpati, ci numai sub form'a si cu intellessulu d'in 1 *bogatu*.

**BOIA**, s. f., pl. *boiule* (la Macedoromani *boie*), color, liquor *tinctilis*; *tintura*, vapsé cu care se coloreadia lan'a, tortulu, etc., cum si pânurele si alte tessutute; — cuventu turcescu.

**BOIANGERIA**, s. m., *maiestria* sau stabilimentu de *boiangiu*.

**BOIANGIU**, s. m., care *boiesce*, care scie *boi* sau are stabilimentu de a *boi*.

**BOIARESCU**, adj., ca unu *boiariu*.

**BOIARESCU**, adj., ce se tine de unu *boiariu*, relativu la *boiariu*; — Ca subst.: *boiaresculu*, asiá se numea in Moldavi'a *clac'a* sau lucrulu ce erá detoriu tieranulu stabilitu pre mosi'a unui *boiariu* se face in folosulu acestuia pentru partea de pamentu ce tieranulu lucrá in allu seu folosu; — *boiaresculu* se destientia prin legea d'in 1864, asiá numita legea *improprietariei tieraniloru*.

**BOIARESSA**, s. f., muierea unui *boiariu*.

**BOIARIA**, s. f., calitate sau titlu de *boiariu*: *boiariele se dau pentru servitiele addusse terrei*; — metaforice: morbu venericu: *prin traiulu teu desfrenatu ai se te capeti cu una boiaria care ti va repune vietii'a*.

**BOIARIME**, s. f., e acollectivu: totulu *boiariloru*, corpulu ce formedia *boiarii* d'in terra; parte d'in *boiari*.

**BOIARIRE**, *boiarescu*, v., a face *boiariu*, a conferi cuiva unu titlu de *boiaria*; — ca reflexivu, metaforice, a se *boiari*:

1. a se mândri : *s'a boiaritu asiă de tare in câtu nu mui бага pre nemine in sê-ma*. 2. a se lenei : *ce mi te ai boiaritu asiă in câtu nu mai puni man'a pre lucră?* — 3. a luă unu morbu venericu : *m'am boiaritu de la formos'a ce mi ai recomandat;* — in acestu intellesu si sub form'a activa : *formos'a cea laudata m'a boiaritu*.

**BOIARISMU**, s. f., systema de doctrine, de principie, cari servu ca base de portare boiariloru in societate si in politica.

**BOIARITU**, part., care, afora de insemnarea ce are ca venitu d'in boiarire : *facutu boiarin, investitu cu una boiaria*, are si intellesu speciale allu lat. *homo novus*, franc. *parvenu* = omu de enrendu intratu intre boiari, care nu a avutu parenti sau mosi boiari : *badaranulu boiaritu* (vedi *badaranu*); *boiaritul* este totu deaun'a mai mândru si mai nepolitu ca boiarulu; desi, la noi, boiari'a, afora de cea de neamu, n'a fostu neci una data ereditaria.

**BOIARINASIU**, s. m., boiarin micu, de rangulu cellu mai de diosu in ierarchi'a boiarenca.

**BOIARITIA**, vedi *boiaressa*.

**BOIARIU**, s. m., nobilis, patricius; *qui munere publico fungitur*; princeps, optimatum unus; 1. omu care porta una sarcina a terrei, carui-a era incredentia unu servitiu mai importante allu statului, fia administrativu, fia judecătorescu, fia militarescu, camu in aceeași insemnare ca *slujbasin* de alta data, si identicu aprobe cu *functionariu* de astadi : *logofetulu era boiarin judecătorescu, armasinulu boiarin militarescu, vestiarulu boiarin fiscale, vorniculu boiarin administrativ*; — 2. titlu de onore ce porta cellu care addusese servitiu terrei si dupo essirea d'in functione, titlu correspondentiu cu functione implenita si totudeaun'a de a cellu-asi nume cu functione : *toti boiari, halia si mazili luara parte la acea adunare, boiari halia fiendu cei in activitate* (vedi *halie*), cei ce ocupau functioni, ero boiari mazili (vedi *mazilu*) fiendu cei pusi in desponibilitate, cei

fora functioni, déro si unii, ca si altii avendu pre atuncea, intre alto privilegie ce le dau servitiile facute terrei, si dreptulu de a luă parte la tote adunările, cari aveau de obiectu a deliberă asupra interessiloru statului, dreptu ce numai prin *Regulamentulu organicu* se luă cu totulu boiariloru, dandulise numai dreptulu de a allega d'intre densi *deputati* pentru *obsece* a adunare; — 3. titlu onoricu datu pentru servitiu addusse terrei, fora neci una correspondentia cu numirile functioniloru implenite, titlu, casi cellu in intellessulu de sub 2., cu totulu personale si fora dreptulu de a poté trece la credii titulariului, precandu in alto terre, mai allessu celle d'in appasu, assemeni titluri nobilitarie treceau d'in tata in fiu ca una ereditate; sengurii boiari d'in tata in fiu erau asiă numitii boiari de neamu, fii ai vechiloru apperatoriai terrei, ajunsii inse la cornele aratrului si pucinu pretiiti in celle d'in urma, tote privilegiele, sententiele si drepturile fiendu date numai boiariloru cu titluri personali, analoge titlureloru institutionei franceze numita la lexion d'honneur, carese infientia dupo revolutionea d'in 1879, si desfientierea titlureloru nobilitarie, cari la Francesi erau ereditarie; la noi, desi personali si destinate a se da numai celloru bene meritati, inse d'in caus'a abuserelor facute prin conferirea loru si la cei fora merite, cumu si prin portarea celloru mai multi d'in cei investiti cu densele, aceste titluri sunt astadi desfientiate prin constitutione; — acelleasi cause, cari addussera desfientierea boiariloru, impromutara si vorbeii boiarin unele insemnari reile : *a se face boiarin* = *a se boiari* (vedi *boiarire*). — 4. titlu de onore, cu care numesce ceneva pre cellu cui vorbesce, in acellu-asi intellesu ca si *domnu* : *te rogu se mi dai ascutare, boierule*; inse astadi si in acestu intellesu aprobe cadiutu in desuetudine : *s'a petrecutu, in addeveru, ceva curiosu, la noi Românii, cu titlurele onorifice, ce se dau cellui cui vorbinu; una data titlulu cellu mai onoricu era pannu sau jupanu : boieressele de prim'a classe*



se numiau *jupanesse*; astadi si femelele d'in casa se supera de titlulu de *jupanessa*; Judanului insusi abia te mai poti adresa cu *jupane*; veni apoi furi'a lui *kyr*: unu mitropolitu era forte onoratu de a se intitula *kyr*; astadi neci preocupatiulu nu aude bucuros numindulu *kyr*; *coconu* se introna in loculu lui *kyr*, si pare a fi mai incapetinat si mai ambitios de catu veneticii precedenti; barbaratii l'au camu urgisitu, dero femelele tinu inco cu dentii la densulu; bunu e inse Domnedieu si cu densulu: de orece si *jupanessele* d'in casa nu mai voru se fia de catu *cocone*, matronele romane voru cautu de neappperatu se lasse remasu sanetosu favoritulu *coconu*, carui'a *bonjuristulu mosiio* = (*mon, sieur*) inco vru in dillete d'in urma se iea loculu, dero ca usiurellu *bonjuristu* ce este, pare co a vrutu numai se interite bataia, si s'a pusu apoi pre fug'a sanetosa, lassandu betranului *domnu* se sustina lupt'a atatu cu *coconulu*, catu si cu *jupanulu*, care in legamentu defensivu cu *cyr*u totu mai spera, co va essi triumfatoriu. — Pentru impartirea *boiariloru*, in *veliti*, de *protipentada*, etc., se va tracta la articulele speciale; catu pentru originea cuventulu, pareri s'au datu forte multe, sustinendu unii co ar veni d'in *boiu* sau *res-boiu* (cuventu slavicu), altii d'in *voia* = *volia*, altii d'in alte funtane; cea mai seriosa inse si mai bene fundata pare a fi a invetiatiului *Miklosich*, care reduce cuventulu la slavicultu *boljaru*, derivatusi acestu-a d'in una vorba slavica mai simpla cu intellessulu de *mai mare*: insemnarea asia dero, cumu si legarea cuventulu de una radecina slavica sustinu cu putere parerea mentionatulu invetiatu. Cu tote acestea fiendu co noi credemu suffissulu *ariu* romanicu, ero nu slavicu; fiendu co instituirea boiariei si organisationea ei este calcata dupo cea byzantina; fiendu co limb'a latina a avutu influentia in nomenclatur'a boiariloru byzantine; fiendu co in limb'a romanesca, de si prin influentia posterioare a slavismului s'au introdussu multe numiri slavice de boiarie, de la marele *vornicu*, peno la *stori* logofetu, totusi s'au pastratu si multe

numiri byzantinolatine in form'a loru romanica cea mai curata: *spatariu*, *vestiariu*, *scutariu*, etc.; fiendu co, in supposetionea, co *boiaru* ar veni d'in unu cuventu cu insemnare de *major* = *mai mare*, espressioni ca *boiari mari*, *boiari mici*, *boiari mai mari*, etc., noue ne paru stangacie si in sene contradictorie, ca si cumu s'ar dice in latinesce *parvi minores*, sau in francesce *plus inferieur*, stangacia si contradictione, care, deo s'ar pote trece Romanelui in supposetionea co, *boiaru*, fiendu strainu de limb'a lui, densulu nu pote ave neci una conscientia de intellessulu primitivu alu cuventulu, nu s'ar pote trece slavului, care ar cautu se simta acellu intellessu, si care cu tote aceste-a unesce cuventulu *boiaru* cu adiective de intellessulu datu denoi mai susu: pentru aceste cuvente noi credemu, co vorb'a *boiaru* a resaritu in pamentu romanescu, legandu se de aceea-si radecina ca si *banu* (vedi 1. *banu*), cu a tatu mai vertosu, co in limb'a albanesa, *bojar* insemna si *cultivatori* de pamentu, caruia *boii* sunt, fora indouentia, forte necessari.

BOLARONIA, vedi *boiaressa*.

BOLAROSU, -a, adj., care are gusturi de *boiaru*, delicatu, greu de multiamitu.

BOIRE, *boiescu*, v., *tingere*, *colorare*; a da *boia*, a tinge, a colora, vorbindu de lana, acia, sau tesselure d'in aceste materie.

BOIU, s. m., *statura*, *natura*; *statura*, *fire*: nu e *boiulu* lui se *creasca* inaltu; — d'in *sollum*, affinu in intellessu cu *qbav*, *fleri*, etc.?

BOJOCU, s. m., pl. -i, *plumonu*; — cuventu slavicu.

1. BOLA, s. f., applecatu asi de desu la vite pare a fi in locu de *bella* = *bellus*, transformatu d'in *bella* in *balla*, apoi in *bolta*, ca *fume* in *föme*, si prin urmare destinsu de urmatoriulu:

2. BOLA, s. f., *morbus*, *morbu*, *ne-potentia*, stare contraria sanetatei; — in speciale: *langore*; — *bola lumesca* = *morbu venericu*, *gonorrea*, *syphile*; *bol a copiiloru* = *epilepsia*; — cuventu slavicu.

? BOLBOLU, adv., in abundantia, cu prisosu; — pote in locu de *bolbur'a*, de

la volvere, ca si *balta*, si mai vertosu *voltore* cu insemnarea de *apa profunda*, *unda ce volburedin* sau *bolburedia*, si care in gur'a unor'a se aude cu dentali in locu de labiali: *doldur'a*, *casu implutu bolbur'a* sau *doldur'a*=implutu cu verfu, in câtu sta se dea pre de mar-genii.

**BOLBÓRE**, s. f., in locu de *balbore* = *titurum* titubantia, calitate de balbu, de tobletecu (vedi *bobu*), *una balbóre de* = *omu* balbuitu; — cuventu necon-ascutu, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati, dero meritandu a fi genera-lizata int're toti Romanii sub form'a ge-nuina: *balbóre*.

**BOLBOROSIRE**, si *borborosire*, *bol-borosescu*, v., *balbutire*, *blaterare*, *fer-re*, *mutuare*; *aquam* rostro *movere* *vel in ore agitare*; 1. a balbuti: nu in-tellegu ce totu *bolborosesci*; de aci: 2. a torbi iute si incurcatu: *vedi cumu bol-boroscesce* *Judanulu* ca *unu curcanu*; ap-plecatu si la curcani sau alte animalii ce scotu una voce analoga cu a celui ce are limb'a impededata: *curcanii bolbo-rosescu*, *desfasiurandusi* *mundrele code*; 3. despre licide: *pre aici canta se fie vene multe de apa*, *de orece in atâte locuri se vede bolborosindu* *ap'a d'in pamentu*; *sangele ti esse pre gura bolborosindu*; 4. a baleci, a amblá cu rostrulu prin a-pa, agitand'ua: *ratiele borborosescu prin lacurile lutose*, sau a agitá apa sau altu licidu in gura, asiá in câtu se se audia unu sunetu confusu ca cellu ce da ba-lecitulu ratielor in apa lutulenta; 5. in fine despre matie, a chioraf. — Mai multe cuvente paru a fi datu nascere acestei vorbe: si mai antaniu precedentea *bolbo-re*, care regulatu ar fi cautatu se dé *balburare*; dero fiendu co acestu-a e — *volburare*, limb'a cautandu se faca una destuccione, a cadiutu in *bolborosire* prin una confusione cu *borborosire*, ve-zitu d'in grec. *βόρβορος*=*apa* lutulenta, *lacu* san balta, *limulu* sau *noroiulu* d'in *una* balta, prin verbulu *βόρβορος*=a da unu sunetu ca cellu ce facu ratiela balecindu in apa, de unde si franc. *bour-be*, *bourbier*. Spre a destenge celle de

destensu, ar cautá a desface cuventulu in doue: *balburare* sau *balburire* ca ve-nitu d'in *balbore*=*bolbore*, alt'a *borbo-rusire* ca venita d'in *βόρβορος*, cautandu inco a ne folosi mai departe de acésta radecina, si formandu cuvente ca *bor-buru*, sau *borbura*=limu formatu de una balta=franc. *bourbier*, *borbu-rosu*, etc.

**BOLBOCA**, s. m., *apa profunda*, locu unde intr'unu riu ap'a e adunca; balta nu intensa, dero profunda; — affinu cu *bolbura* sau *volbura*, *voltore*, etc.

**BOLBOTINA**, s. f., si mai vertosu in plurariu, *bolbotine*, fructe necopte, fructe in genere: *multele bolbotine strica stomacu-lu*; affinu cu *bolbura*, etc.; vedi inse si *bobu*.

**BOLDIRE**, *boldescu*, v., a impunge cu *boldulu*, sau altu ceva assemenea, a impinge cu cotulu, etc.; metaforice: a indemná; --mai usitatu inse ca compusu: *imboldire*.

**BOLDISIU**, adj., *punctum*, impun-gundu cu *boldulu*, si de aci, indemnandu, interitandu.

**BOLDU**, s. m., pl.-uri, *acus*, *stimulus*; 1. *acu* cu gamalia ce serve *femenelor* de prensu certe parti de vestimente sau certe ornamente; *acu* de capu, de peru (cu acestu intellesu mai vertosu in Mol-davi'a, éro in alte parti:) — 2. *acu* mai mare si mai grossu fissatu in capetulu unei pertice, ca se impunga cu ellu boii si alte vite de transportu, stemurare sau stremurare; de aci, 3. metaforice: *stimulu*, *indemnu*, *verceserve* a indemná, *interitá*, *attitiá*: *boldulu fricei*, *boldulu passionei*, *boldulu interessei*, etc.; — nu e slavicu, ci germanicu, angl. *bolt*=sa-geta, *pironu*, *cuiu*, etc.

**BOLFU**, s. m., *globus*, *lapideus*, bu-cata de pétra, stana, bolovanu; — necon-noscutu d'in coce de Carpati.

**BOLIACU**, adj., *camu bolnavu*, pu-cinu indispuu.

**BOLIRE**, *bolescu*, v., *agrotare*, a fi coprinsu de *bola*, a fi *bolnavu*, —slavicu.

**BOLISNITIA**, s. f., *bola* usiora, epi-demia pucinu violenta; --slavicu de ori-gine, ca si de forma.

**BOLNAVIRE**, *bolnavescu*, v., a face



*bolnavu*; *a se bolnavi* = a cadé bolnavu; —slavien si in origine si in forma.

**BOLNAVITOSU**, adj., despusu a se *bolnavi*, valetudenariu, infirmu, nesane-tosu; —slavieu.

**BOLNAVU**, adj., *ægrotus*, care suf-feré de *bôla*, cadiutu in *bôla*, morbosu, suferente, nepotentiosu, infirmu; *a se face bolnavu* = a se prefăce, co e bolnavu, foră se fia; —slavieu.

**BOLNITIA**, s. f., *nosocomium*, cas'a in care se punu bolnavii d'in unu ospitiu, d'in unu institutu, etc., supple-nitu astadi prin nefericitulu neologi-mu *infirmaria* = franc. *l'hôpital*; —slavien.

**BOLNITARIU**-a, care ingrigesce de *bolnitia*, —slavien, supple-nitu astadi cu nefericitii neologismi *infirmieru* = franc. *l'infirmier*, *infirmiera* = franc. *l'infirmière*.

**BOLOBOCU**, s. m., vedi *polobocu*.

**BOLOCANU**, s. adj., 1. ca sust.: nume propriu de *hou*: *aisu bolocanu*, *cea boianu*; 2. ca adj., grosu, si grassu; stupidu, grosu de capu: *nu intellegi, me bolocane?*

**BOLOVANIRE**, v., in speciale, ap-plecatu la ochi, ca si *blejdir*: *a bolovani ochii* = a deschide ochii tare si a se uită cu una mirare de bobleticu; —formatu d'in:

**BOLOVANU**, s. m., stana de petra, petroi; massa mare de minerale: unu *bolovanu* de sare; —d'in tartariulu *balabau* = mare, de a dreptulu? sau prin mediulu slavieului *bolovanu* = idolu? (vedi si *balabanire*).

**BOLTU**, s. m., pl.-uri, *capitellum*, capetellu sau capetina de pironu, de cuiu, etc., —cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati; —acellu-asi cupreceden-tele *boldu?* sau in locu de *voltu*, ca si *bolta*, in locu de *volta*, d'in *volvere*?

**BOMBA**, s. f., de aceea-si insemnare cu *boba* d'in collo de Carpati (vedi *boba* si *bobu*).

**BOMBARDARE**, v., ital. *bombardare*, franc. *bombarder*, a arruncă *bombe*, a bate una cetate sau alte intariture cu *bombe* (vedi *bomba* in dictionariu).

**BOMBONA**, -e, f., si *bombonu*, m. pl.-e, d'in franc. *bombon* = confectura ro-tunda; francesii scriu si *bomben*, deri-

vandu cuventulu d'in *bon* = bunu, duple-catu.

**BOMBUTIA**, s. f., la Românii de d'in collo de Carpati de aceea-si insemnare cu *bobitia*, ca deminutivu d'in prece-dentea *bâmba*.

**BONCAIRE**, si

**BONCANIRE**, v., *boare*, *magire*; de regula reflexivu: *a se boncani*, a mugi. a sberă, vorbindu de boi, candu, de furia sau de dorere, dau unu mugetu plange-rosu si potente, aruncandu pamentu cu petiorele; —? d'in *bocire*, prin interca-larea unui *n*, cumu sustine dictiona-riulu de Buda? sau pote d'in *bombu* (vedi *bobu*), prin stramutarea labialei *b* in gu-turale *g* si apoi *c*? (vedi si *buga*).

**BONDOCU**-a, adj., in *arctum col-lectus*, scurtu si grosu; —la alti Ro-mâni cu aceea-si insemnare *ghindocu?*

**BONETA**, f., si *bonetu*, m., pl.-e, d'in franc. *bonnet* = scufa, retella ce muie-rile porta in capu.

**BORANGICU**, *borungiucu*, si *buran-gicu*, *sericum*, fire de metasse trasse de pre gogosi: *camésia de burangicu*; —cuventu turcescu.

**BORANTIA**, s. f., *borago officinalis*, una planta numita si *aratellu*.

**BORBONA**, s. f., de aceea-si insem-nare cu *boba* si *bomba*, appecata mai allessu la strugure (vedi si *bobu*).

**BORBONTIA**, s. f., ca si *borbôna*.

**BORBOROSIRE**, vedi *bolborosire*.

**BORCANASIU** si

**BORCANELLU**, s. m., pl.-e, deminu-tivu d'in *borcanu*.

**BORCANU**, s. m., pl.-e, vasu de pa-mentu, olla mai mare in care se punu si se pastredia diverse lucruri licide: *borcanu de dulcetia*, de *miraturi*, de untu.

**BORDEA**, s. m., specia de fientia ima-ginaria, cu care sparia pre copii, ca se taca si se stea cu mente: *taci, fîlulu meu, co vine de te manca bordeca*.

**BORDEIASIU**, s. m., deminutivu d'in *bordeiu*.

**BORDEIU**, s. m., pl.-c, casa *subterra-nea*, *lupanar*; 1. casa terranesca sapata in pamentu si acoperita de assemenea cu pamentu: cu aceea-si *cutediantia*

bordea calca hordeifulu cersitoriului ca si palatiulu imperatului; — de aci pentru aceea casa modesta : in bordeindu seu, la catu de modestu, fucare traiesce mai multiamitu de catu in casele altuia, la catu de munde; 2. in dictionariulu de Buda si cu insemnarea de lupanariu = casa de muieri desfrigate, ca si ital. *bordello*, franc. *bordel*, ispan. *borde*, si prin urmare neologismulu *bordellu* ar fi de prisosu. — *Bordeifulu* a fostu de timpuri uitate si e peno astazi cas'a marei majoritate a teraniloru romani; ba inco allu figuradia inco, si a figuratu una data si mai multu, chiaru prin curtile urbaniloru : este dero de cea mai mare interesse, nu numai pentru istoria limbii, ci si a nationei prestrastu, a se urmari cu denadensulu originea unoru assemeni cuvente. In limbele sorori cuventulu este, dupa forma, ca si in limb'a nostra, unu deminutiv, care cere una forma primitiva mai simpla. In limb'a franceza existe *bord* = margine; dero d'in aceasta insemnare nu se pote scote cea de *bordel*, afra deo nu s'ar presupune ca *peccatoselu* erau una data condamnate a locui in case situate catu se pote mai la marginea cetatiloru. In limb'a ispanica se afla *borda* = baraca, casa prosta de scanduri, care ar fi derivandu d'in cot. *baurd*, angloss. *bord* = scandura, ca-ciara de scandura; aceasta etimologia cadredia mai bene cu intellessulu ce are cuventulu *bordellu* in limbele sorori, si peno la unu punctu chiaru cu intellessulu datu in romanesce sub 1., cea-a ce ar duce la concluziunea, ca Romanii de la Goti aru fi incetiatu se face *bordie* si se locuiesca in ele, afora de nu cumnava s'ar proba co detii le au apueatu inainte, pentru co si in limomatele celtice existe *bôrd* cu acelu-asi insemnari ca si germaniculu *baurd* sau *bord*. Peno atunci se insemnaua, co si in romanesce existe form'a mai simpla *bord* in compusulu *s-burdare*, in intellessu mai onestu, dero totusi analogu cu cellu ce are ital. *shordellare*, formatu d'in *bordello*. Apot, fandu co in *bordeifulu* romanesce nu *amalur'a*, nu lemnulu, este lucrulu

principale, ci *gaur'a* sapata in pamentu; de aceea-a noi nu suntemu pre deplenu convinsi, co german. *bord* se fia datu nascere *bordeifulu* nostru; ci ni se pare co latin. *forare* = gaurire, ar cadrá mai bene cu intellessulu cuventulu romanesce, chiaru si in intellessu de *bordellu*, de orece si latinii numeau casele peccatoseloru *antra* = cave, vizuine, si pentru mai multe cuvente usiore de preceputu; dupo acesta etimologia cuventulu *bordeiu*, in locu de *borteu*, ar fi in relatione de cumnatia strinsa cu *borta* = gaura, ce n'amu avé nevoia a derivá d'in german. *bohren* = gaurire, desí acestu-a e, fora indouentia, affinu cu latin. *forare*, care a datu pote in limb'a nostra, prelungo altelu, si *forastrellu*, corruptu in *ferastru*.

**BORDEIUTIU**, s. m., pl.-e, deminutiv d'in *bordeiu*.

**BORDELIU**, s. m., pl.-e, introdussu de currendu dupo franc. *bordel* cu insemnarea speciale de sub. 2., a lui *bordeiu*.

**BORFA**, s. f., si *borfu*? m., *detritus panniculus*; carpa, camesia sau verce albitura vechia si aruncata; vestimente si straie invecchite si rupte, stremtie; vestimente, straie, albiture de cavi face inco ceneva usu in cas'a sa sau le duce cu sene pre calle; — se nu fia acestu cuventu acellu-asi cu *bolfu* sau *bolfa*, cu insemnarea de legatura sau *paketu* cu rufe?

**BORFASIU**-a, s., cellu ce aduna *borfe*, si de aci cu insemnare rea : furu de *borfe*, carpaciu, bunu de mana.

**BORFETU**, s. m., pl.-e sau -uri, multime de *borfe*, tote borfele ce are ceneva in casa sau pre drumu.

**BORHOTIRE**, *borhotescu*, v., a pune *borhotu* in ceva, ca se fermente; a face se fermente.

**BORHOTU**, s. m., *magma, sex, vinacea*; ce ramane d'in fructe sau plante, dupo ce li se storce suculu : *borhotu de struguri*.

**BORIRE**, *borescu*, v., vomere; a vomere, a versa, a da afora d'in stomacu celle mancate si bente : *cenc bec pre multu vinu, se espune a se imbetu si bori*; cui



*s'apleca, de gretia boresce*; — metaforice se dice si de lucruri ce dau d'in elle materie, déro totdeauna'a cu nuanț'a particularia de materie gretiose si puturose, si in speciale de membrulu virile : a da afora, a versá, a aruncá sementia genitale, — si de aci in injurature mai multu de cátu gretiose : *borimi-arú se mi boréscá*; — d'in tóte acestea cuventulu impromuta una energia nespusa de a esprime injuratur'a impinsa la gradulu estremu; de unde apoi expresioni energice ca : *ciocoiu boritu, tiganiu boritu*, etc. — D'in vomere? Atunci cuventulu a sufferitu trei scambiationi fonetice, un'a mai extraordinaria de cátu alt'a : scambarea lui *v* d'inceputu in *b*, de care avemu mai multe esemple (vedi litter'a *b* in Dictionariu); scambarea lui *e* scurtu in *i* si stramutarea verbului d'in III conjugatione in IV, fenomenu forte rarú in limb'a nostra, cumu *fugire* d'in *figere*; scambarea in fine a lui *m* in *r*. Celle doue d'antaniu scambari se presenta si in form'a ital. *homire* = *borire*; cátu pentru a treia mai nu s'ar poté aflá unu esemplu neindoiosu, de ore ce suppositionea co *borbona* ar fi in locu de *bombona* nu e confirmata prin probe sufficienti. Macedoromanii au form'a latina fora neci una transformare, *vomere*; éro transformatulu *borire* ar poté fi in locu de *forire*, compusu *co-forire*.

**BORITURA**, s. f., ce se *boresce*; si cu intellessulu de lucru sau persona *borita*, adeco gretiosa, batujocorita si avilita : *boritur'a de ciocoiu, boritur'a de tiganiu*.

**BORNAIRE**, v., cu acellu-asi intellessu ca si *bombaire*, d'in collo de Carpati, éro d'in coce noi nu connoscemu de cátu *sbornaire* sau *sbörnairé*, provenitu sau d'in imitarea vocei albinelor, sau prin transformarea lui *bombaire*.

**BOROBONTIA**, si *borobotia*, s. f., infelix casus, malum et pervulgatum facinus; rea intemplanie, fapta rea sau prostesca, necuvenientia, ce face mare sgomotu: *mi s'a intemplatú ua borobotia, mi am perdutu caciull'a; tu nu mai de borobotis esti bunu*; — cuventulu pare

a fi una noua desvoltare a formei *borbontia*, si a se legá de *bombu, bomba*, etc. (vedi *bobu*), intocmai ca si ital. *bombanza*, franc. *bombance*, analoge, peno la unu punctu, si in intellessu cu allu nostru *horobotia* sau *borbontia*.

**BORSIRE**, v., de regula reflexivu : *a se horsi*, a se face *borsiu*, a se acrí; si de aci metaforice, a se superá, a se inveniná; déro in acestu intellessu se aude mai desu, *a se imborsia*.

**BORSIU**, s. m., *acidum jus fureurem*; apa acrita prin fermentarea teritiiloru puse intr'ens'a; — cuventu slavicu.

**BORTA**, s. f., *caverna in trunco*; gaura in genere; in speciale, scorburá = gaura in trunchiú de arbore; de aci, trunchiu scorburosú (vedi *bordeiu*, cu tote co nu ar fi improbabile ca cuventulu se se-refere la *bolta*; numai scambarea lui *l* in *r*, inainte de una consonante, ar fi extraordinaria si grea de sustinutu prin alte esemple). — Insemnarea de *anadema* = *corona*, cárcanu de capu sau de vestimentu, la muieri, insemnare data, pre lungu celle alte, in dictionariulu de Buda, se lega, fora indouentia, de germ. *borte*, saue una transformare d'in *bérta*.

**BORTIRE**, *bortescu*, v., a face una *borta*.

**BORTOSU-a**, adj., cu *borta*, ce are una *borta*, scorburosú.

**BORVISU**, s. m., d'in ung. *borvis*, apa minerale ferruginosa.

**BORZOIE**, sau *búrzoiu*, si

**BORZOSIU-a**, adj., *hirsutus*; perosu, flocosu; sberlitu; — d'in ungur. *borzas* noi inse credemu a fi auditu si simplulu *borzu* sau *búrdiu*, d'in care *búrzoiu, borzosiú*, ar fi augmentative.

**BOSCA**, s. f. (s siueratu), *vasculum oblongum*; scafa, copaia, covata, buriu, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

**BOSCINA**, s. f., ce remane d'in faguri, dupo ce se alleghe mierea si cér'a.

**BOSCONA**, de acea-asi insemnare cu *bobona*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, — d'in *босконавъ*? — de aci si :

**BOSCONIRE**, *bosconescu*, v., a descantá, a farmecá.

**BOSCORODIRE**, *boscorodescu*, v., *blaterare*, *secum loqui*, *murmurare*; a decari, a limbui, a vorbi încetu, a mor-mai; — form'a arrêta fântana grecêscă: *pote* acellu-asi ca si precedentele *bos-conire*, din *βασκαίνω*.

**BOSIOROGIRE**, v., a face *bosiorogu*.

**BOSIOROGU**-a, adj., *herniosus*; *veternatu* la *bosie*, si de aci mai generale: *veternatu* la partile genitale, *surpatu*; — *invederatu* d'in *bosiu*, *déro* suffissulu *rogu* ce *inseamnă*?

**BOSIU**, s. m., pl. *bósie*, *colens* (= *culeus*), *testiculus*; *coiu* : *mi s'a inflatu unu bosiu*; *sufferu de bósie*; a *apucă* si *stringe* *pre ceneva de bósie*, ca se i iea *poterile*; — *bosiu* este aproape identicu in *insemnare* cu *coiu*; acellu-a diflere de acestu-a. antaniu pentru co *bosiu* este una *espressione* a lucrului mai *depar-tata*, si prin acést'a mai *pucinu* *rosinosa*, *éro coiu* fiindu *espressionea* mai *apropiata* si mai *directa* a obiectului *im-plica* *rosine* si *obscenitate*; allu *doile* *pentruco bosiu*, *referinduse* *mai allessu* la *pung'a* sau *pelea* ce *infasiura* *testicu-lulu*, nu se *pote* *luá* in certe *intellessuri* *metaforice*, ce se *dau* lui *coiu*, ca *a-rendu* una mai *de aproape* *referentia* cu *globulu* de *carne* *insusi*, cumu : *coiu de cumpena*, *de cantariu*, etc.; cu tote co in *origine* *bosiu* ca si *coiu* (vedi acestu *euventu* in *Dictionariu*), *pare* a *insemná* *sacu*, *saculetii*, *bursa*=*punga*. — Ur-marirea *originei* lui *bosiu*, este de cea mai mare *interesse*, pentru co *pote* *des-chide* *perspective* *large* pentru *studiulu* *limbei* in *genere*, si *allu* *limbei* *propria* in *parte*, care *peno* *astadi* *abiá* se *con-duce* in *primele* *selle* *lineamente*. In-vertiatulu *Diez* *allatura* *vorh'a* *roma-nesca* *bosie* de *ital.* si *provene.* *borsa*, *isp.* si *port.* *bolso*, *franc.* *bourse*, *euventu* ce in *tóte* *aceste* *limbe* *insemna* *bursa*=*punga*, care in *limb'a* *bascica* ar fi *luatu* *form'a* si mai *extraordinaria* *molsu*, si care *deriva* d'in *lat.* *byrsa*=*grec.* *βόρρα*=*pelle* de *animale* *argasita*, si de *acel*, *diverse* *obiecte* *lucrate* d'in *assemenea* *pelle*, cumu e in *speciale* si *pung'a*. In *latinitatea* *classica* *euventulu* *byrsa* oc-curre *numai* ca *nume* *propriu*, si *acést'a*

*chiaru* in *Virgiliu*, ca *nume* *propriu* *allu* *partei* *intarita* d'in *faimos'a* *Cartagine*; nu este *inse* de *mirare* cá *euventulu* se *fia* *statu* in *limb'a* *popularia* sau *asiá* *numita* *rustica*, de *ore* ce *ellu* *essiste* in *tote* *limbele* *romanice* *sorori* cu a *no-stra*; si prin *urmare* se se *afle* *vestigie* de *densulu* si in *limb'a* *nostra* : *cestio-ne* *inse* este de a se *scí*, *déco* *bosiu* *vine* in *addeveru* d'in *bursa*. *Candu* *aru* fi *asiá*, *atunci* *bobosiu*, cumu si *derivatela* lui, *aru* fi *ramure* d'in *acellu-asi* *trunchiu*, *formate* prin *processulu* de *duplicare* *allu* *euventulu*. De *partea* *intellessului* n'ar fi *neci* una *pedeca* a *referi* *euven-tulu* *bosiu* la *bursa*, cu *intellessulu* de *punga*, *saculetii*, etc.; cu *atátu* mai *multu* co *essiste* in *limba* si *bussunariu*, cu *intellessulu* *cellu* mai *appropriatu* de *cellu* ce are *bursa* in *limbele* *sorori*; de *partea* *forme* *inse* *lucrulu* este cu *atátu* mai *greu* de *justificatu*, cu *cátu* *essistu* in *limba* *vorbe* cu *totulu* *appropriate* de *bursa* prin *form'a* *loru*, si, *dupo* *tóte* *pro-babilitatile*, *derivate* d'in *ea*, cumu : *bursucu*, si ca *adiectivu*, cu *insemnarea* de *grassu* si *grossu*, ca unu *sacu* *bene* *implutu*, si ca *substantivu* cu *insem-nare* de *taxo*=*animale*, cumu se *scie*, *re-lativu* *grossu*; *pote* co la *aceea-asi* *ori-gine* se *referu* de a *dereptulu* si *búr-sanu*, *búrzoiu* sau *borzoiu*, *borzosiu*, in *locu* de *bursoiu*=*tare* *redecatn* sau *in-flatu*, si mai *allessu* *úrsia* sau *húrsia*, in *locu* de *búrsia*=*búrsilia*=*pelle* de *miellu* *argasita*, prin *transformarea* lui *b* antaniu in *v*, *vúrsia*, apoi prin *trecerea* lui *v* in *g* sau *h*, *gúrsia*, *húrsia*, ca in *fa-guru* d'in *favulus*, si in *hulpe* d'in *volpe*. Cátu pentru *bosiu*, *déco* s'ar *presup-pune* una *forma* de *adiectivu* *derivatu* d'in *bursa*, ca *bursiu*, *bursia*, sau *borsiu*, *borsia*, d'in care *aru* fi *resultatu*, prin *caderea* lui *r*, *busiu*, *busia*, *bosiu*, *bosia*; *totusi* cu *greu* *amu* *poté* *justificá* *acesta* *cadere* a *litterei* *r* prin *alte* *esemple* *satis-factorie* : *tote* *forme* *le* *fora* *r* *essistu* de *faptu* in *limba* ca *sustantive*, *adeco* *bosiu* sau *bosia* cu *insemnarea* mai *susu* *data* de *coiu* sau *coie*, *éro* *busiu*, *busia*, cu *insemnarea* de *pumu*, prin *urmare* *tóte* cu *intellessu* de *ceva* *globosu*; nu



este inse mai pucinn addeveratu, co sup-primerea lui *r*, in asemeni conditioni, nu se pote justifică in starea actuale a filologiei nostre, si prin urmare rămâne indoiosu, déco *bosiu*, ca si *busiu*, deriva d'in *bursa*. A indentifică *bosiu* cu *bobosiu*, inco nu ne ajuta la nemica : coci déco nu ar fi pedeca de partea intelles-sului, ar fi de partea formei, de orece, dupo legile de formatione a cuventelor, *bobosiu*, ca forma mai desvoltata, a cauta-tu se vina d'in *bosiu*, ca forma mai simpla; si *bosiu* se pote mai cu greu re-duce la *bobu* decâtu *bobosiu*. Noi cre-demu, co *bosiu*, *busiu*, etc., se pote re-feri mai bene la acea-asi radecina fe-eunda, ce a datu *botu* cu tote derivatele selle; si lassandu se desvoltămu cuven-tele ce ne dau acêsta convictione la ar-ticulu *botu*, vomu notă aci numai, co precumu la *bobu* am vediutu forme cu gutturali respondendu la celle cu labiali, *gogósia* la *bobósia*, totu asiă se afla si *gu-sia* correspondendu la *busia*.

BOSTANA, s. f., pl.-e, vedi *bostanu*.

BOSTANASIU si

BOSTANELLU, s. m., pl.-i, deminu-tivu d'in *bostanu*.

BOSTANU, s. m., pl.-i, *cucurbeta*, *pepo*; fructu de planta cucurbitacea, inse ca totu ce se tiene de domeniulu istoriei naturale, cu intellesu forte fluctuante, asiă in câtu acestu-a variedia forte de la unu locu la altulu, insemnandu: 1. la unii Români: cucurbet'a ce se manca fêrtasau copta,<sup>1</sup> adeco *doileaculu* sau *doiletele*, cumu l'chiama unii; 2. la altii, numai acea cucurbeta de mancare, ce are pelliti'a lucia si suptire, pre candu cea cu scortia huburosa si mai grossa ua numescu *lu-benitia*, cuventu ce la altii insêmna *pe-pene verde*; 3. la altii, numai *cucurbet'a rôioşa*, adeco *tier'a*, cumu ua numescu pre a locurea; 4. la altii infine, cu insemnare si mai generale, coprendendu sub nu-mirea de *bostanu* atâtu cucurbetele de mancare câtu si pepenii; — d'in acêsta d'in urma insemnare vine co *bostanu*, si mai vertosu sub form'a feminina, *bo-stana*, se dice si de agrulu semenatu cu pepeni si cucurbete. — Déco inse *bostanu* ar fi de acea-asi radecina ca *botu* (vedi

acestu cuventu la loculu seu in Glossa-riu), atunci intellessulu ce s'ar cuvenia i se da totudeaun'a, ar fi cellu de sub 4.

BOTASIRE si *butasire*, v., *ablaqueare*, *propagare*; 1. a sapă in giurulu unui arbore, 2. a pune in pamentu unu *buta-siu* (vedi *botu* si *butasiu*).

BOTIRE, *botescu*, v., *conglomerare*, *conglobare*, *corrugare*; a face *botiu*, a stringe in forma de *botiu*, a ghemui, a motosi sau mototoli, — in speciale des-pre vestimente: *nu potu siedi pre scaunu*, *co mi botescu tunic'a*; *camési'u se mi se calce d'in nou*, *co pré e botita* (vedi *botiu* si *botu*).

\* BOTIOCHINA, s. f., deminutivu d'in *botiu*: capetina, capetellu, bulbu; — metaforice: fapta sau dissa necuve-nita, estra-ordinaria, de mirare: *esti bunu numai de botiochine*; *faci numai bo-tiochine*.

BOTIOCHINOSU-a, adj., cu *botio-china*, capetinosu, bulbosu, vorbindu de plante, etc. (vedi *botiu* si *botiochina*).

? BOTIOTELLU, s. m., pl.-i, *helle-borus*, *veratrum*? — se fia ore cuventulu in relatione cu *botiu*, si prin urmare cu *botu*, de ore ce plant'a *botiotellu* este de genulu plantei *ranunculus*; si *rana* = brosc'a se chiama si in alte limbe sorori cu unu nume, ce sta in relatione cu *botu*, de esemplu in italianesce *botta*? (vedi *botu*).

BOTOSIU, s. m., pl. *botosi*, *puerillis* ocrea, incalciamente de copillu, mai vor-tosu fora capute, pantofiori; — de acea-asi familia, pare, cu franc. *botte*, *bottine* (vedi *botu*).

BOTNITIA, s. f., *ascella*, frenu, ca-pestu ce se pune pre *botulu* caniloru, ca se nu pota musică, sau in *botulu* boi-loru si altoru animali, ca se le duca de densulu; — cuventu formatu d'in *botu* cu suffissu neromanescu.

BOTIU, s. m., *globus*, *glomus*, *conгло-batio*; frustum, libum panis; verce strinsu ca ghemulu, ghemuitu; verce facutu in forma de globu, si in intellesu mai largu, verce turtitu: *botiu de pamentu* = bulgare; *botiu de grănu*, de porumbu = turtă de grănu, de porumbu; *botiu de pane* = bucata de pane; *botiu de néua* =

coccolosiu de néua; *botiu de brandia* = bulsu sau bulzu de brandia; — *mi ai facutu rochi'a botiu* = mi ai ghemuitu rochi'a (vedi *botu*).

**BOTU**, s. m., pl. *boturi*, *rostrum*, *rostellum*; partea anterioară essita d'in faci'a cartorū animalī, în care se afla gur'a lorū : 1. de regula si proprie la acelle animalī, la cari această parte presenta una specia de conu trunchiatu : *botulu boului*, *callului*, *asimului*, *vitellului*, *mandului*, *canelui*, *ursului*, etc.; *botulu siorecelui*, *catusciei*, *orbetului*, etc., 2. si la passeri, desă pentru acestea cuventulu propriu este *ciocu* : *gain'a se sterge pre botu*; *ratiele si buga botulu in lutu*; 3. si la omeni, înse numai în modu jocosu si ironicu : *stergeti botulu, baiate* : — de aci proverb : *a se sterge pre botu de cena* = a perde în modu nereparabilu, a se spellă, cumu se mai dice, pre mani de ceva; *a se linge botulu* = a senti mare placere d'in ceva ce a gustatu sau ar vré se gusta; *a se linge in botu cu ceneva* = a fi foarte intimu amicu; *a linge pe cinera in botu*, *ca se i pape totu* = a lingusi vulposu si faciăresce, spre a trage folóse de la densu. — Intellessulu, ca si form'a cuventului, duce la latin. *botulus* = maciu implutu, carnaciu, de unde au venitu de a dreptulu ital. *badello*, franc. *boudlu* si *boyau*, în acellu-asi intellessu. Dupo forma *botulus* este unu deminutivu d'in *botus*, care nu se afla de locu în classiei, déro a potutu forte bene essiste în gur'a poporului, de orece Gelliu ne spune co *botulus* insusi eră unu cuventu mai pucinu nobile, usitatu de comici în locu de cuventulu mai nobile *farctimen*; d'in acestu *botus* vene directu allu nostru *botu*, apliceatu la ceva analogu în forma cu inaciulu implutu, sau mai bene cu intellessu pote si mai originariu de cătu cellu ce resulta prin intermediulu latinescului *botulus*, déro armarimu acestu intellessu în numeros'a familia, ce noi credemu co a essitu d'in acestu nobile blastariu allu latiniui, cumu : *botiu*, *botiochina*, *bota*, *butu*, *bute*, *buturu*, *bos* în *bos-inslure*, *bosiu*, *busiū*, *gusia*, etc. Spre a face se resara cătu mai multa lumina d'in com-

parationile, ce vomu face, nu vremu a începe cu ital. *botto*, care e cătu mai appropriatu de allu nostru *botu*, pentru co în intellessulu ordinariu *botto* = lovitura, si astufelu pare co n'ar avé a face nemica cu *botulu* romanescu, desă în derivate, ca *buttone* = *cucuiu*, *proeminentia*, analogi'a de intellessu cu *botu* allu nostru sare în ochi. Se începemu déro cu *botiu*, care si în forma si în intellessu sta asiă de appropo de ital. *bozzo* sau *bozzolo*, mai usitatu sub form'a feminina *bozza* = inflatura, *cucuiu*, *proeminentia*, globu de petra, etc.; franc. *bosse* = *cucuiu*, *cocosia*, etc., *bossu* = *cucuiatu*, *inflatu*, *cocosiatu*. Pre lungu formele cu *o*, în italianesce, occurru si forme cu *u*, *buzzo* = *botiu*, perina de ace, ventre, *gusia*, verce assemenen inflatu; isp. *buche* = senu, pulpana de vestimentu, *gusia*. D'in *buzzo* s'a formatu *buzzeco*, si *husecchio* = *macie*, atātu de appropriatu în forma si intellessu cu *bescrei* sau *hezerei* (vedi acestu cuventu). Vinu apoi forme cu *t* : franc. *but* = scopu, liter. partea buricata sau inflata d'in mediloculu unni ce, în care tintește tragatoriulu de arme; apoi *butte* = bulgare, glodu, mosiorioiu, megura; mai departe : ital. *buttone*, franc. *bouton*, ispan. *boton* = bobocu de floare, nasture, capetu, punta, etc., formate, fora indouentia, cellu francesu d'in *bout* = capetu, si cellu ital. d'in *botto* = lovitura (în origine : resaritura, aventu a unui ce care resare, esse si vine de impenge lovinduse), identice în forma cu allu nostru *botu*, identice si în intellessu cu allu nostru *butu* (vedi acestu cuventu d'in care vinu *buturu*, *butaciu*, *buturu*; etc.); apoi si verbele : ital. *buttare*, isp. *butar*; franc. *bouter* = a resara, a essi afora, si de aci a lovi (intogmai precumu *pousser* = si a impinge sau lovi, si a resari); *botta* ital., si *botte* vechiu franc. = broasca, ca animale ce presenta form'a unui *botiu*; în fine ital. *botte*, ispanic. *bota*, franc. *botto*, cu însemnarile ce au si la noi *bute*, *bota*, *cio-bota*, *botosiu*, etc. Diversaele aceste forme se referu, dupo unii, la mediulu german. *bözen* = lovire, resarire, allaturandu-se, ca probe,



si nouele germ. *butz* = ceva trunchiatu, *butze* = besica, cosiu essitu pre pelle, cucuiu, etc.; inse, de orece cuventele, decari e vorb'a, essistu si in romanesece, ca si in tote cele alte limbe romanice, elle nu potu fi decatu blastari alle unei radecineromanica, a carei form'a cea mai simpla, scóssa d'in starea actuale a limbiloru romanice. ar fi *bot* sau *but*, forma de supinu d'in unu verbu *bu-ere*, care nu ar fi decatu *fu-ere*, sub una forma mai analoga limbiloru italice decatu *fuere*, cumu probedia atâtea forme cu *b* in locu de *f*: *bruges* = *phryges*, etc. Acesta parere ni se pare cu atátu mai fundata, cu câtu ital. *buzzo* = gusia correspunde si cu proventialea *busts*, ce ar da in romanesece *bustiu*, si, dupo una regula fonetica a limbii, *bustiu*, ca *vestimentu*, *vesimentu*, ca *fusti*, *fusi*, *laudasti*, *laudasi*, etc.; déro *bustiu*, e probabile d'in *bustu*, forma mai originaria in locu de *fustu*, sau cu *o*, *bostu* in locu de *fostu*; precumu d'in *bustu* a venitu antaniu *bustiu*, apoi *bustiu*; asiá si d'in *bostu*, *bostiu*, apoi *bosiu*, *bovosiu*, *babosia*, etc., si prin stramutarea labialei in guturale, *gusia*, *gogosia*, etc.; insusi *bobu*, ca si *huba*, *bucca*, etc. potu fi, dupo tóta probabilitatea, essite d'in acea-asi radecina, de ore ce latinesculu *fabu* se léga de grec. *φάω* (*φάω* = lente, *huba*, *butilla*, etc.), si *φάω* este acea-asi radecina cu *φάω* (*φάω* = besica, maciu, carnaciu, etc.; de unde poteallu nostru *pisca* = maciu, stomacu); apoi *φάω* = *fuere*, d'in care *bu-ere* n'ar fi, cumu s'a dissu, de câtu una forma latina mai antica. Acum *φάω* avendu ca insemnare primitiva: *a resari*, *a se nasce*, *a cresce*, *a se desvoltá*, a potutu da usioru ca insemnari derivate si: *a se inflá*, *a se besicá*, *a se largi*, *a se face spatiosu si capace*, etc., cari espleca pre deplenu intellessulu differiteloru cuvente ce noi amu comparatu, cumu si alte cunmate cu densele, de la cari vomu tramette la arestu articlu. Una sengura observatione cauta se mai facemu: in locu de *bossa* italianii au si *bocella* cu acelle-asi insemnari; acésta d'in urma forma duce de neapperatu la *bocca* = buca, *bocelo*, *bocella*, fiendu proprie adiective d'in *bocca*, luate apoica substantive cu insem-

nare de *ceva assemenea cu buc'a*, inflatu, besicatu, etc. D'in *boccio*, *boccia*, s'au potutu, fora indouentia, formá si la noi *bociu*, *bocia*, sau *botiu*, *botia*. Lucrulu in sene, adeco etimologi'a sustienuta de noi, nu s'ar scambá de locu prin acést'a, de ore ce *bucca*, cumu s'a dissu, s'ar poté referi la acea-asi radecina cu vorbele mai susu attense; totusi forme ca *bosiu*, *busiu*, etc., anevoia s'ar poté scote de a drep-tulu d'in *bociu*, sau *buciu*; éro *bos* d'in *bos-inflare* in neci unu modu nu s'ar poté scote d'in assemeni forme. Numai forme ca *bucsire*, etc. potu sta in derepta relatione cu *bucca*.

? BOZATELLU, s. m., una planta, — acea-asi cu *botiatellu*?

BOZU si *boziu*, s. m., *sambucus ebulus* lui Linneu, una specia de planta; — affinu cu *buza*? (vedi acestu cuventu in Glossariu).

BRACINARITIA, s. f., cuventu cu forma slavica, appropo neaudit in gur'a poporului, si de care neci o lipsa, de ore ce avemu form'a corecta *bracinariu*.

BRADETU, s. m. pl., *bradete* locu plantatu cu *bradi*, padure de *bradi*.

BRADISIORU, s. m., pl.-i, deminutivu d'in *bradu*.

BRADISIU, s. m., pl. *bradisie*, cu acea-asi insemnare ca si *bradetu*.

BRADU, s. m., pl. *bradi*, *abies*, *pinus*, *larix*; cuventulu vine de certu d'in latin. *bratus*; inse, ca mai tote espressionile de domeniulu istoriei naturali, cu conceptu forte fluctuante: la unii románi si de *abies* si de *pinu*; altii, ca Macedonenii, destingu intre *pinu* si *bradu*; altii in fine numescu *pinulu bradu*; — d'in datele scriptoriloru Romani scimu numai atátu-a, co *bratus* erá unu arbore pururea verde, fora se se pota bene determiná, care anume: ar fi déro bene si consultu a fissá si precisá conceptele, asiá ca *pinulu* si *abies* se respondia la latin. *pinus* si *abies*, lassandu pre sem'a cuventulu *bradu* se esprema, cea-a ce latinii numescu *larix*: espressionele *bradu albu*, *bradu rosu* = *abies*, *larix*, nu potutiené loculu altoru-a simple; — *bradu* = ramura de *bradu*, ce se pune la mirese; de aci, *diu'a de bradu* sau simplu,

*bradulu*, prediu'a cununieloru; a *jocă bradulu* = a jocă la miressa in prediu'a cununieloru sau si in diu'a de cununie peno se pornesca la baserica.

**BRAGA**, s. f., *cervisia*; beutura d'in farina de meu fermentata; — *tavaraga braga* = arababura, amestecatura a unui licidu cu elemente ce lu facu forte turbure; — ? affinu cu ital. *brage*, grec. *βράζειν* ?

**BRAGAGIU**, s. m., care vende sau fabrica *braga*; — curatitu de form'a turcesca ar sonă *bragariu*.

**BRAGAGERIA**, s. f., stabilimentu de *braga*; — mai correctu ar fi *bragaria*.

**BRAHA**, s. m., ordiulu pusu se fermente, spre a trage d'in ellu *bere*; — ? de acea-asi origine cu *braga* ?

**BRANISCE**, s. f., *silvula*, padurice situata pre una inaltime.

**BRASIOVENCA**, s. f., proprie, adiectivu de genu femininu d'in *brasioveanu* = de Brasiovu sau d'in *Brasiovu*, luatu ca subst. : carrutia de Brasiovu.

**BRASIOVENIA**, s. f., 1. merce de *Brasiovu*; 2. magazinu unde se vendu merci de Brasiovu.

**BRASLA**, vedi *brésla*.

**BRAVARE**, *bravediu*, v., *laccessere*, provocare, insultare, contemnere; a se arretá *bravu*, a face pre bravulu; a *bravá pericula*, *morteá* = a le infruntá cu nepesu, a le despretiá; a *bravá pre ceneva* = a lu provocá, a l'insultá, a arretá prin vorbe, gesturi, attitudine, etc., co nu-i pésa de densulu, co lu despretiuesce; — neologismu calcatu in tote constructionile selle dupo franc. *braver*.

**BRAVADA**, s. f., proprie part. d'in *bravare*, si de acea-a mai correctu ar fi *bravata*, dupo franc. *bravade*: fapta, vorba, dissa prin care ceneva *bravédia* pre ceneva sau ceva.

**BRAVO**, vedi *bravu*.

**BRAVU**, -a, adj., *fortis*, *magnanimus*, *exregius*; animosu, coragiosu; cumu se cade, destinsu in genulu seu; — nu d'in grec. *βραβύς*, cumu pretendu unii, ci d'in funtana germanica, introdussu in limbele sorori si prin elle si in limb'a nostra; — si ca substantivu: unu *bravu*, unu erou; si in sensu reu : unu *sicariu*; — ca adv.

cu forma deplinu italica : *bravo* = forte bene, si intellessu ironicu : forte reu.

**BRAVURA**, s. f., fapta sau dissa de *bravu*, calitate de *bravu*; — cuventuluatu dupo franc. *bravure*, fora neci una analogia in limb'a nostra, fora forma romanica.

**BRAZDA**, s. f., pl-e, *sulcus*, *gleba*, *florum vel herbarum pulvis*; 1. gleba sau gleia, fasi'a de pamentu ce rupe aratrulu d'intr'una data; 2. sulcu, lira sau canalea ce se formedia prin ruperea si resturnarea glebei; 3. planca, rasoriu sau fasia de pamentu plantata cu flori, cu legume, etc.; 4. cespete sau bucata de gleba cu erba pre un'a d'in faciele sélle; 5. seria de erba cosita, cumu si erba verde cosita, ce se da viteloru; — metaforice si proverb : a *da pre ceneva pre brasda* = a lu face se se deprinda cu ceva ce nu vré la inceputu, a lu face se se iea de lucru, se intre pre callea buna; se se accomode cu ceva; in acellu-asi intellessu si riflessivu : a *se da pre brasda*, — cuventulu slavicu presenta si una combinatione fonetica contraria limbei si neplacuta urechiei romanescei.

**BRAZDARE**, *brasdediu*, v., a trage sau face cu aratrulu *brasde*; metaforice : a despica, dessecá : *fulgerulu brasdédia norii*, *navea unde*, etc.

**BRAZDOIU**, s. m., deliratio; deliratione, deliriu, *brasda* trassa alaturi de cea addeverata, essire d'in *brasda*.

**BRE**, interj., espremdu mirare, superare sau appellatione familiaria : *bre ! ce mundretie de vestimente v'ati cumperatu ! bre ! bre ! nu ve mai stemperati ; ce faci acollea, bre !* — nu pote fi impromutata de la Turci ; ci pare mai multu de origine romanesca, d'in acea-asi funtana ca si *vèru*.

**BREAZU**, -a, adj., vorbindu de animali : stellatu in frunte; — cuventulu presenta combinationi fonetece neromanesce : form'a romanesca e *hardiu* (vedi *bérdia*), d'in care apoi si slavieculu *bréza*; — vitele breze fiendu rare, de aci metaforice : destinsu in genulu seu : *tu nu esci mai breazu* (= baltiatu) ca altii.

**BREBU**, s. m., *fiber*, animale amfibiu, specia de castoriu; — nu d'in slavieculu *bobrá*, ci d'in latin. *fiber*, in locu



de febru, prin stramutarea lui *f* în *b* (vedi liter'a *f* si *bosiu*), de unde au luat si slavii allu lor *bobrŭ*.

? BREIU, s. m., si *brŭa*, f. *mercurialis annua*, una planta.

BRĚSLA, si *brasla*, s. f., corporatiune de industriali sau de negociatori: *brĚsl'a argentariloru, blanariloru, lemna-riloru*, etc.: — cuventu ce presenta combinationi fonetice neromanesci, astadi cadiutu in desuetudine: de aci si:

BRESLASIU, s. m., care face parte d'in una *brĚsla*.

BRETEA, s. f., pl. *bretelle*, curea ce sustiene una greutate, si in speciale: curea ce sustiene bracele sau pantalonii; d'in franc. *bretelle*.

BREZAIA, s. f., *monstrum*; in speciale asi'a se numea mai inainte unulu sau doi omeni travestiti in modulu cellu mai de mirare, cari in serbatorile d'intre Craciunu si bobotĕza amblan d'in curte in curte spre a joc'a si salt'a in modulu cellu mai ridiculu; — de aci metaforice: femina cu pre multe ornamente pre dens'a, femina ce se imbraca fora gustu, credendu co formoset'i'a investimentarei sta intr'una accumulare essagerata de ornamente fora locu si ren adjustate in-tre densele: — cuventulu pare a veni d'in *brazu* si a insemn'a in t'ota genera litatea: verce estraordinariu, raru si monstrosu (vedi *brazu*).

? BRIBOIU, s. m., *veruculum, pugil-culus*; instrumentu cu care lemnarii gau-rescu lemnulu, ferrarii ferrulu; — acellu-asi cu *priboiu*?

BRIBORNICU, s. m., vedi bobornicu.

BRICEAGU, s. m., pl. *bricege, cultel-lus, scalpellus*; cutitellu, scalpellu.

BRICEGELLU, s. m., pl. -e, diminuti-vu d'in *briceagu*.

BRICIU, s. m., pl. -e, *novacula*, cutitu taiosu pentru rasu barb'a.

BRIGLE, vedi *hărgle*, (in dictionariu: *epa, callusiu*).

BRILIANTU, s. m., pl. -e, *adamas ra-dians*, adamante radiante, taiatu cu mai multe facie; — introdussu inainte de 1830 dupo franc. *brillant*, proprie part. d'in *briller* = a straluci.

BRILIŢŢONCA, s. f., pl. -e, *asclepias vin-*

*cetoxicum, hirsutinaris*, una planta sau floare: — dictionariulu de Buda ua espleca si cu *hirundineriu luminos*; fiva cumu-va acea-asi planta, ce noi connosemu d'in coce de Carpati sub numele de *ro-chi'a rundunellei*? are cuventulu *briliŭnca* vreuna relatione cu precedentele *briliantu*?

BRISCA, (cu s siueratu), s. f., pl. *brisci*, caruciora usiurea si descoperita.

BROBINTIA, s. f., pl. -e, 1. in locu de *borbintia*, alta forma d'in *borbŭna*: — 2. planta ce servece la vapsitu galbenu?

BROBODA, si

BROBODELA, s. f., velu cu care muierile si infasiura capulu; — form'a cuventului cea de a dou'a nue romane-sca, ero prin origine sta pote in rela-tione cu *boborajire*.

BROBODIRE, -escu, a pune *brobŭda*, a si coperi capulu cu una *brobŭda*; mai desu ca compusu: *imbrobodire*.

BROBONA, s. f., si *brobonu*? m., cu acellu-asi intellesu ca si *borbona, bro-bona, bombŭna, boba*.

BROCIU, si brochiu, s. m., *rubrica*, creta rosia, plumbu rosii, tinta rosia: — se fia ore cuventulu una corruptione d'in *rubrica*?

BRODARIU, si *brudariu*, s. m., *por-titor*, celluce trece pro ceneva cu *brodulu*.

BRODELA, s. f., actionea de a *brodi* sau a se *brodi*.

BRODIRE, -escu, v., *collineare, de-llrare*: a nimeri, a av'e successu d'in in-templare: a conjectur'a justu, a devin'a; a delir'a (vedi *brodu*); — a se *brodi*, a se afi'a d'in intemplare, a se intempl'a.

BRODIU, -ia, adj., care *brodŭsce*.

BRODU, s. m., *brodina* si *brudina*, f., *vadum, pons mobilis*: 1. vadu, tre-cutoria: 2. podu amblatoriu; — cuvente, ca si *brodariu* sau *brudariu*, de origine sla-vica, neconnoscute d'in coce de Carpati.

BROJBA, s. f., pl. -e, *brassica napus, rapa*; napu, — cu combinatione fonetica neromanesca.

BROSIA, s. f., pl. -e, neologismu dupo franc. *broche* = sula, sueala, undrea, ver-ce acu mai mare, acu de popu, etc.: in romanesce luat mai vertosu cu cea d'in urma insemnare, — d'in celtic. *broc* =

vern, veruculum, verutum, sudis, etc., sucula, paru ascutitu, *terrasiu*, acu, undră (vedi si *brasiu*); de aci :

**BROSIARE**, *brosiediu*, v., franc. *brocher*, a cose cu *brosia*, a prende cu *brosia*; in speciale, pentru mai multe colle de charteia tiparite : a le cose intr'unu fasciculu.

**BROSIURA**, s. f., franc. *brochure*, actionea de a *brosia*; rezultatulu acestei actione, fasciculu de mai multe colle de charteia tiparite si cosute impreuna.

**BRUDARIU**, *brudina*, etc., vedi *brodarii*.

**BRULINCU**, vedi *burlincu*.

**BRUNCUTIU**, si *bruneratiu*, s. m., nasturtiu apaticu = *nasturtium aquaticum* (vedi si *bobolnicu*; — cuventulu e necunoscutu d'in coce de Carpati; form'a lui mai correcta pare a fi *bruncutiin*, cu r, si nu *bruncutiu*, fora r in penultima, că venitu d'in german. *brunnencresse*; vercunu doue numiri pentru acellu-asi obiectu, *bruncutiin* si *bobolnicu de apa*, suntu de prisosu, si cu atātu mai de prisosu, cu cătu si un'a si alt'a nu su conoseute de cătu pucioru-a : mai bene dero se adoptāmu vorb'a romanica *nasturtiu*, cu tote co cresse, ce intra in compositione cu *brunnen* = fuintana in cuventulu german. *brunnencresse* = nasturtiu de fuintana = (de apa), ar poté forte bene fi romanicu, formatu d'in *cruce*, de unde unu adj. *cruciu*, *crucia*, s'ar fi appecat la planta ce e in addeveru d'in famili'a *cruciferelor* : francesii numescu această planta *cresson*, forma ce pote fi in locu de *crepon*, transformatu d'in *cræpon* = *crucion*, forma augmentativa corresponditoria cu allu nostru *crucioin* = *crucioniu*. Asiā fiendu, ultim'a parte d'in cuventulu *bruncutiin*, ar fi romanesca, *crutiin* = *crucia*, si numai *brun* ar fi germ. *brunnen* = fuintana; si astufellu cuventulu s'ar poté corregge, dicundu-se *cruciu de apa* = *bruncruciin*, applecanduse *cruciu* singuru si fora neci una determinatiune la acellu-asi conceptu ca si franc. *cresson*, german. *cresse*, deco n'aniu preferi fasciculu *nasturtium*, ital. *nasturtio*.

**BRUNETU**, adj., vedi *brunu*.

**BRUNCU**, a, adj., dupo franc. *brun*, ital. *bruno*, appecat la colorea faciei : subnegru, negritiosu, negreiu, negrisioru, ochiasiu, fuscu, etc.; neologismu introdussu la noi, ca se esprema oppositulu neologismului *blundu*, si luatu mai vertosu cu form'a diminutiva : *brunctu*, *bruneta* (= *ochiasellu*, *ochiasella*), cu opposita la : *blondinu*, *blondina* (*balaioru*, *balaioara*). — Lips'a acestui cuventu d'in limb'a ispanica, cumu si d'in limb'a nostra, pare a se opune etymologiei data de unii, dupo cari cuventulu ar fi identicu cu *prunu*. *pruna*, ca adj. d'in (*prunas*), formatu d'in *pruna* = tetioni, carbuni ardenti, si ar insemnă prin urmare *arsu*, cu *facia arsa* : la noi essistu, cuventele *prunu* si *pruna*; in limbele sorori, cu forme si mai apropiate de *brunu*, ital. *brugna* = *pruna*, ispan. *bruno* = *prunu*, etc., numai ca substantive, cu insemnarea bene conoseuta de arbore si fructulu seu, fructu presentandu in addeveru una facia mai multu sau mai pucinu negra, una facia ca a unui ce mai multu sau mai pucinu arsu; inse conscientia despre acestu intellessu primitivu este cu totulu perduta in poporu; si de aceea-a opinionea celloru ce vreu a referi *brunu* la germ. *brunn*, anticu german. *brân*, pare a fi mai justificata, nu inse deplinu justificata, de orece in limbele sorori se afla cuvente ca franc. *brâter*, ital. *bruciare*, éro in a nostra *brusturu*, etc., cari stau in de appropie legatura cu intellessulu lat. *pruina*, urere, *burere* = ardere, grec. *πῦρ* = focu. Vercunu inse diminutivele d'in *brunu*, adeco *brunctu*, *bruneta* nu au forma romanica, si cu atātu mai pucinu romanesca.

**BRUSIOSU**, -a, adj., plenu de *brusi*, *grandiosu*, etc. (vedi *brasiu*).

**BRUSIRE**, *brasescu*, v., puguls *petere*, *ferire*; a lovî cu pumnulu, a bate cu *brusi*, si in genere, a lovî tare, cu *potere*; a se *brusi* = a se bate cu pumnii, a se bate cu *brusi*, a se bate vercunu, a si da lovituri, a se intende si imbranc; — d'in coce de Carpati conoseutu cu acelle-asi insemnări, inse numai sub form'a *busire*, adeco fora r in syllab'a



de la început; se fia dero *brusire*, in locu de *busire*, cu unu *r* intercalatu pentru mai multa dezvoltare a sonalității? sau in locu de *perbusire*, *prebusire*, cari inco se dice (vedi *prebusire*), si care prin una metatose, ca in *petrundere*, in locu de *pertundere*, va fi luat antaniu form'a *pebrusire* apoi, prin caderea lui *p* *brusire*? *Brusire* ar fi atunci mai energicu de câtu *busire*, si prin urmare amendoue formele aru merită se se pastredie si se se appleece cuvenitu. Se fia in fine *l* in locu de *r*, asiă in câtu *brusire* sese fia formatu d'in *bulsire*, prin stramutarea lui *l* si d'in loculu sen lungob? Atunci in formarea cuventelor ca *busiu*, etc., a potutu, pre longa radecinele descriisse la articulu *bosiu*, avé parte si *pellere*=imbrancire, prin part. *pulsus*; d'in care ar fi venit cellu mai appropriatu prin forma *bulsu* sau *bulzu*=botiu, (vedi *bosiu*, *brusiu*, *busiu*, *buzu*).

**BRUSIU**, s. m., pl. *brusi*, *grumas*, *globus*, *glomus*, *globa*; massa de verce cu forma mai multu sau mai pucinu globosa: *brusiu de pamentu*=bulgare; *brusiu de neuu*=cocolosiu; *brusiu de sare*, *de tumaia*=grundiu; *brusiu de pane*, *de mamaliga*=codru; *brusiu de brendia*, *de casiu*=bucata, etc.—Cuventulu nu e connoscutu, pre câtu scimu, d'in coce de Carpati, afora déco, cumu s'a observatu la articulu precedente, nu este identicu cu *busiu*, connoscutu d'in coce de Carpati peno la termii Adriatecii cu intellessulu de *pumnu*, intellessu analogu, fora indouentia, cu allu lui *brusiu*. In suppositionea co *brusiu* n'ar fi acelluasi cu *busiu*, si plecandu d'in observarea facuta la articlele *lobu* si *bosiu*, co labialea se commuta adesea cu guturalea in vorbe de intellessu analogu, s'ar poté forte bene ca *brusiu* se fia una transformatione d'in *grumutiu*, diminutivu d'in *grumu*=*grumas*, care si essiste de faptu in limba, sub form'a *grunjii*, in locu de *grundiu*, ca *josu* in locu de *diosu*, éro *grundiu*, in locu de *grunsiu*=*gruntiu*=*gruntiu*, prin syncope d'in *grumutiu*. In fine s'ar poté ca *brusiu* se fia una transformatione d'in *frustiu*,

care a devenitu *frusiu*, apoi *brusiu* (vedi *bosiu*), si prin urmare se se lege de latin. *frustum*=bucatella de mancarea, apoi in genere, bucata de verce. Déro, ca se deschidemu câtu mai multe perspective agerimei cercetatoriloru, nu vomu trece cu vederea neci analogiele, ce paru a legá *brusiu* de provenc. *bruo*=trunchiu, busceanu, de unde si *parmesan*. *brocon*=ital. *broncone*=ramu taiatu. Form'a ital. *broncone*, ca augmentativa, vene d'in *branco*=trunchiu, vechiu franc. *bronche*=tufa, isp. *broncha*=ramu, de unde apoi franc. *broncher*=a se impedeacă; a sta se cada, a se poticni. Cuventele de acésta familia se presenta déro, in limbele sorori, si cu unu *n* si fora *n*; forme fora *n* aflamu inco: ital. *brocco*=paru ascutitu, blastariu, coltiu de planta, vechiu franc. *troc*=punta, acume, verfu ascutitu; ital. *brocca* ispan. port. si provenc. *broca*, franc. *broche*=sucala, paru ascutitu, furca, etc. (vedi *brosiu*); de unde apoi verbe ital. *broccare*, provenc. *brocar*, franc. *brocher*=intiepare, impungere, cosere, etc. Latin. *brochus*, *broccus*, *broneus*=dente tare dezvoltatu, coltiu, si, ca adj. *coltiatu*, au datu nascere totoru formelor d'in limbele sorori, desí intellessulu loru asiă de variatu pare a se opune la acésta suposetione: *paru ascutitu*, de una parte, si *trunchiu* sau *busceanu* de alt'a sunt, fora indouentia, concepte differite; déro noi nu connosemu tote insemnarile cuventului latinu, care nu occure de câtu de forte pucine ori in autorii latini anteclassici, déro care a potutu fi unu cuventu populariu cu forte varie insemnari, intre cari cea de *trunchiu* a addussu, probabile, si pre cea ce are *brusiu* in limb'a nostra. cu atâtu mai multu co in limb'a ispanica *branco* insemua *turtitu*, *tempu*, etc., mai allessu metaforice, pentru spiritu, ca si latin. *truncus*, romanesc. *busceanu*; éro provenc. *brunc*=grossolană. In limb'a italiana essiste si *bruco*=omida, ispan. *brugo*=specia de locusta, d'in lat. *bruchus*=specia de locusta fora aripe; *bruco* essiste inse si cu form'a *brucio*, trassu d'in unu adiectivu *bruceus*,

si d'in acestu-a inco au potutu essî allu nostru *brusiu*, dupo acelle-asi analogie prin cari d'in *bombu* au potutu essî *bobu*, *bobosiu*, etc. (vedi *bobu*), cu atât mai multu co *bruchus* se refere la grec. *βροχός* sau *βροχός*, essitu d'in *βροχός* = a rode, a rontia, a sfarimă in *grundi*, etc.; cuventulu *brachus*, care nu se afla de câtu in Prudentiu, a potutu inse essiste in limb'a rustica, ca si cellu de care a fostu mai susu vorba, *brocha*, cu multe si variate insemnari. Apoi d'in considerare co a arde, a *palli*, va se dica si a lovî pre cineva tare cu una nueă sau cu unu *flagellu* (lat. *flagellum*, ca deminutivu d'in *flagrum*, inco pare a sta in legatura cu *flagrare* = ardere), s'ar poté ca si *brusire* se aiba intellessulu primitivu de a arde, ca si ital. *bruciare*, si prin urmare ca *brusiu* se fia una transformare d'in *brustiu* (vedi *bosiu*), ca adj. d'in una forma mai primitiva *brustu*, care s'ar legă de latin. *bustum* d'in *buro* = ardu, sau de *perustum* d'in *per-uro* = ardu forte, redusu la *preust*, *prust*, si in fine, la *brust*, inlognai ca si ital. *brustolare* = ardere, d'in *perustulare*; si astufelu *brusiu* in locu de *brustiu*, ar insemnă, intre altele, *ceva inflatu* prin effectulu caldurei sau arderi, insemnare, d'in care s'ar fi potutu trage si celle date mai susu cuventulu *brusiu*, si care in compusulu *prebusire* = ase inflă, vorbindu de faci'a pamentulu una data umeda, apoi uscata prin effectulu caldurei, apare câtu mai apropiata de intellessulu originariu.

## BRUSTURE si

BRUSTURU, s. m., *bardana*, specia de planta cu frundi late cordiforme, cu flori purpurii sau violacee, continute intr'unu calice globos, care se accatia usiora de vestimentale omenilor si de lan'a oilor; radecin'a plantei se appléca inco, in medicina, ca depurgativu sudorificu, pentru morbi de pelle; — dupo forma cuventulu ar fi unu deminutivu d'in una forma *brustu* (vedi *brusiu*), deminutivu forte apropiatu prin forma de it. *brustolare* = *perustulare* = ardere.

BRUTARIA, s. f., stabilimentu unde se fabrica sau se vende pane; maestrîa

de a fabrică pane; — desi cuventulu e cu forma romanica, inse ca venitu d'in *brutu*, e de respinsu si de inlocuitu prin *panariu* (vedi *brutu*).

BRUTARIU, s. m., *plator*, care face si vende pane, care tiene stabilimentu de pane; — de respinsu si de inlocuitu cu *panariu* (vedi *brutu*).

BRUTU, s. m. si *bruta*? f., pane prosta, forte negra; amestecata cu multu pamentu; in speciale, applicatu la panea ce se da militariloru rûssi; — cuventulu a venitu prin Russi, si se vede co e accellu-asi cu germ. *brod* = pane; vercumu bene e co Românulu considera panea strainului ca *rea* si *amara*, si mai bene inco ar face ca pre cellu ce fabrica panea sea romanesca se nu lu mai numesca, *brutariu*.

BUAIU, vedi *buga*.

BUBELCA, s. f., inflatura, — d'in *buba*, inse cu suffissu raru si anevoia de justificatu, afora de nu va fi in locu de *bubelica*, in care totusi l-ar fi cautatu se treca in *r*, si se dé *buberica*, si, prin taiarea lui *i*, *buberca*.

BUBOLNICU, vedi *bobolnicu*.

BUBOTA, s. f., la Macedoromani, cu insemnarea : pane de porumbu, ca si *botu*, la Dacoromani, si prin urmare de aceea-asi familia, ca si *botiu* (vedi *botiu* si *botu*).

BUBUCHIA, s. f., la Macedoromani, cu acea-asi insemnare ca si la Dacoromani : *bobocu* (de flore); — analogi'a ar cere *bubuchia*, forma invederatu provenita d'in (*bubucula*), care ar fi sau *bucula*, deminutivu d'in *bucca* = buca, prin processulu de duplicarea allu syllabei de la inceputu, sau d'in *buba*, sau d'in *bobu*, cea-a ce ar fi una proba mai multu despre identitatea de origine a acestoru cuvente (vedi *bobu*, *bosiu*, *botu*).

BUBUALA, s. f., in locu de *bubuietu*, e de respinsu pentru suffissulu ne-romanicu *êla*.

BUBULICU, s. m., la Macedoromani, cu intellessulu de *χάνδαρος* = *gundacu*, *cupa*; *vasu* de beutu sau de plutitu, — unulu d'in multele cuvente ce confirma analogiele indicate la articolele *bobu*, *bosiu*, *botu*.



**BUCHE**, s. f., numele secundeii litere si antaniei consonante in alfabetulu cyrillicu : *beta*, *be*, *b*; nume estensu apoi la tote litterile acellui-asi alfabetu; si de aci espressionile : *a invetiá buchile*, a invetiá litterele; *a fi inco la buchi* = a nu fi invetiatu inco antaniele elemente d'in lectura si scriere, d'in una scientia in genere; — de aci, *bucheru* = care invetiá buchile, care e abia la antaniele elemente de lectura si scriere, si in genere, de verce scientia; care scie inco pucinu; — cuventulu *buche*, a essitu d'in usu de una data cu lapedarea alfabetului cyrillicu, si chiaru inainte de acesta epoca, prin inlaturarea numirilor de *az*, *buche*, *vede*, etc., ce se dicea in locu de *a*, *be*, *ve*, etc., candu se reformá alfabetulu cyrillicu, reducundu-se de la 43 semne numai la 27, sub numele de *scriere de reforma* sau *alfabetulu civile*, in oppositione cu *alfabetu bascricescu*, care erá cellu cyrillicu cu 48 de littere. — D'in acea-asi numire de *buche*, venica si *bucórna*, s. f., cu insemnarea de *alfabetariu*, *abecedariu*, carte de antania lectura, cuventu care cautá se reposedie si ellu de una data cu mama sa *buche*.

**BUCHERU**, s. m., vedi *bucha*.

**BUCHETU**, s. m., pl.-e, sertum, *florum fasciculus*; manuchi de flori, neologismu dupo franc. *bouquet*, cumu si *buchetiera* = *bouquettière*, femina ce vende *buchete*, si in genere, care vende flori; — franc. *bouquet* vine d'in mediulu latin. *boscetum*, deminut. d'in *boscus* sau *boscum* = padure, tufaria, tufisiu, si chiaru multime de plante sau flori, ca si latin. *stiva* = padure si multime de plante. Cuventulu *boscus* sau *boscus* a datu in limbele sorori una multime de derivate : ital. *bosco*, *boschetto*, etc., franc. *bois* = padure, lemnu, etc.; verbe : ital. *imboscare*, franc. *embosquer* = a ascunde, a pití. litter. a pune in tufe, etc. Dupo unii cuventulu *boscus* sau *boscus* ar vení d'in german. *buisse* = materia, lemnu de contruccion, etc., avendu de radecina *bauen* = a construí; déro, fiendu co se afla si in romanesce cuventulu *bucseanu*, presuppunendu una forma mai

simpla *buscu*, ca *campeanu*, *campu*; de acea-a cuventele citate d'in limbele romanice aru poté forte bene fi blastari d'in radecine romanice si a se legá de acellu-asi trunchiu cu *botu*, etc. (vedi *botu*, *bosiu*), cu atátu mai multu co germ. *bauen* pare a fi de acea-asi radecina cu lat. *fuere*, grec. *φῆναι*. Vercumu inse form'a *buchetu*, si cu atátu mai pucinu *buchetiera*, nu pote sta in romanesce; ci, déro cuventulu e se se admitta in limba, ar cautá se se reduca la form'a mai primitiva : *boscetu* sau *buscetu*.

**BUCHISARE**, *buchisediu*; si *buchisire*, *buchisescu*, v., *verberare*, *pugnare*, *cadere*; *pulsare*, *trudere*; *cadere*, *tundere*; 1. pre câtu insine connoscemu, acestu cuventu, insemna : *a bate infundatu*, si in speciale : *a)*. a bate cu pumnii, *b)*. a bate la cura, astupandu gur'a, punendu capulu batutului intre petióre; 2. de aci metaforice, mai vertosu sub forma reflexiva : *a se buchisá* sau *buchisi* = a se frementá multu, a-si bate capulu tare, ocupandu-se indelungu si fora succésu de unu lucru, mai vertosu de unu lucru mien si neinsemnatu, aproape cu acellu-asi intellesu ca si lat. *vittigare*, franc. *vétiller*; — 3. dupo dictionariulu de Bud'a, cu intellesu si mai generale : a bate, a impinge, a imbrancei.

— Sub form'a *buchisare* nu l'amu auditu d'in coce de Carpati; déro acésta forma e de preferitu cellei in *ire*, *buchisire*; apoi d'in coce de Carpati se andu cu intellessulu de sub 2. si formela *bucenire* seu *bugenire* : de candu *me bugenescu* se *apprendu* foculu, si nu potu. Aceste d'in urma forme paru a da ca radecina a vorbeloru in cestione cuventulu *buca* : *buchisare* sau *buchisire*, dupo acesta supoposetione, ar fi formatu d'in deminutivulu *buchla* = *buchia* = *bucenla*, si ar insemná proprie *a bate la buce*, ha alle faciei, fia alle curului. Déro suffissulu *isare* sau *isire* pare a se oppune la acesta derivatione, si a vení mai multu in ajutoriulu grec. *πρῆξαι* = a bate la cura.

**BUCLA**, s. f., 1. la Macedoromani, vasu de lemnu pentru apa; — form'a pare a arretá co cuventulu este unu neologismu, de ore ce analogia pentru

cuvinte vechie de assemenea forma, ar cam *buchia*; nu mai pucinu inse si acestu cuventu este una proba despre celle ce s'au dissu in respectulu affinitatei cuventelor *buca*, *botu*, *bute*, *bota*, etc. (vedi *botu* si *bosiu*) — 2. la Dacoromani *cercellu de peru*, neologismu dupo franc. *boucle*, d'in lat. *buccula* = bucentia, si prin urmare potendu-se applecă la verce *buricatu* sau *incovoiatu* ca una *torta*.

BUCLUCU, vedi *boclucu*.

BUENIRE, vedi *bujnire*.

BUCOVNA, s. f., vedi *buche*.

BUCSAIOSU, -a, adj., ca augmentativu d'in :

BUCSAIU, -a, adj., in aretum collectus, micu, scurtu si grossu; — cuventu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in coce de Carpati: se aude inse si in acesta parte: *bucsia* sau *bocsia*, *bocdia*, *bogdia*, applecatu la una femena grossa, grassa, indesata si menunta; se aude de assemenea si verbulu *bucsire* (fora s. *siueratu*), sau *bácsire*, cu intellessulu de *a indesa*, si mai allessu, ca reflexivu: a se *búcsi* = a se indesa, a se lepi si intră unulu prin altulu: *mi s'a bucsitu perulu*; *ordulu este prea búcsitu*, sau *imbúcsitu*, compusulu *imbúcsire* si *imbúcsare*, fiendu inco si mai desu usitatu ca simplulu *búcsire*. Dupo aceste d'in urma semnificatiuni alle cuventulu *búcsire*, cumu si alle correlativelor *bucséu* (vedi si mai la valle acestu cuventu) = desisiu, *bucsaiu* = indesatu orecumu, ar poté cineva fi tentatu se le refera la *buxus* = *πύθος* = bussu, planta ce cresce forte *imbúcsata*, si probabile de aceea si origine cu *πυρός* = desu; déro de alta parte formele *bucsia* = bucea, *bucsire* (cu s. *siueratu*) = accoperire si busire, paru a milita in favóre acellei-así radecine, de care se léga si *busiu*, *busire*, etc. (vedi *bosiu* si *botu*), inclinandumai vertosu spre *bucca*, si anume spre unu adj. *bucca* = *buccia*, transformatu apoi in *bucsia*; forni'a *bucea*, (vedi in dictionariu acestu cuventu), de una si aceea-si insemnare cu *bucsia*, pare. mai vertosu, a duce la acestu etymologia, fora se escluda absolutu pre cea ce se rédima pre *buxus*, *πύθος*, *πυρός*, si mai allessu *πύς* = cu pum-

nulu, cu *busiulu*. Pastrarea lui s in aceste forme este analoga cu pastrarea acellui-así in *intecsire* sau *inticsire*, care pare a se legá de *intessere* = *intexere*.

BUCSEU, s. m., *typha latifolia* lui Linneu; una specia de papura, numita si *spetedia*, probabile dupo latele sélle foie ce sémena orecumu cu *spat'a*, precumu numirea de *bucséu* pote veni de la impregiurarea co aceste foie su *dese*, (vedi *bucsaiu*).

BUCSIA, s. f., de aceea-si insemnare cu *bucea*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu, cumu si *bucsaiu*, in Glossariu, si compara pre lónga celle citate la acestu articlu, si german. *buchse* = cutoia, *tiéva*, *bucea*).

BUCSIRE (s. *siueratu*), *bucsescu*, v., *absoondere*, *contezere*; *ferire*; a pune una *bucsia*, a coperi cu una *bucsia*, a pune *bucelle* la rote, a blevui osse'a, a captusi partea interna a butei de rota cu place de ferru; — cu acestu intellessu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde cuventulu se aude numai cu aceea-si insemnare, ca si *busire*, (vedi acestu cuventu mai la valle).

? BUCU, adj., flamundu?

BUDA, s. f., de aceea-si insemnare cu *amblatóre* sau *caestóre*, — neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro probabile de aceea-si familia cu *buturu*, *bute*, *botu*, etc. (vedi *botu*), insemnandu proprie: *bute*, *butoiu* pentru seremente:

BUDEIA, s. f., *vasculum oblongum*, *scaphium*; scafa, *butoiasiu*, *buríu*; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, déro, casí *bula* precedente, affinu cu *bota*, *bute*, etc. (vedi *botu*), in locu de *buteiu* = *Intelia* = *bute* mica; compara ital. *bottiglia*, franc. *boutelle*; — commutare lui *t* cu *d* are se se védia mai diosu in mai multe cuvente de aceea-si familia cu *budeia* sau *budiia* (d. *nesiueratu*).

BUDGETARIU, si *bugetariu*, adj., relativu la *budgetu*: *medic budgetarie*.

BUDGETU, sau *bugetu*, s. m., pl.-e, prospectu de spesele ce se crede co se voru face in cursulu unui annu, cumu si de veniturile ce se credu co se voru prende pentru accoperirea acelloru spese, applecatu in particulariu la spesele si veni-



turile anuale ale statului; *budgetulu* de spese și venituri cauta, după constituția noastră, se se votează de camera deputatilor pentru fiecare an, cel puțin cu mai multe luni înainte de începutul aceluia an; pentru acest vot puterea administrativă nu poate face spese, nici încasa venituri; camera votează *budgetulu*, deci are încredere în ministri; lipsindu-se această încredere, ea îl poate refuza, adică nu îl votează; refuzul *budgetului* este un drept al camerei, armă cea mai puternică, cu care ea se poate servi spre a obliga pe ministri sau se se demite, sau se între în calea, ce camera crede, că ar fi cea mai bună pentru fericirea țării; — aplicat apoi și la spesele și veniturile anuale ale unei administrații subordonate, unei societăți, și chiar al unui particular: *budgetulu municipalității, budgetulu consilierilor generali, budgetulu școlilor*; *budgetulu ospitalității*; fiecare om cu haine măsură și face un *budgetu* pe fiecare an, și nu este d'în el, decât creșterea și nu și ruinarea stărei; — neologism după franceză *budget*, împrumutat și de Francezi d'în engleză *budget*, care și densul este vechiul francez *budgette*, diminutiv d'în (*budgette* =) celtic. *bolga* = sac, saculeț, pungă, etc.

**BUDIA**, s. f., vedi *baza*.

**BUDINCA**, s. f., după franceză *pudding*, specie de mâncare, ce costă d'în făină cu medii de bou, cu prune sau stafide, în care se pune și rom sau vin de Maderă; — *budințele* înseamnă ce se prepară în bucătăriile noastre nu se compun d'în aceleasi elemente; — cuventul nu pare a fi de origine engleză sau germanică, ci a se referi la aceeași rădăcină ca și lat. *botulus* (vedi *botu*, și *botia*).

**BUDUHAIA**, *buduhantia, buduhala, buduhaltia*, s. f., monstrum, terribilum, monștriu, om de pată, pată, cu care spăria cineva ciori, copii, etc.; și de aci: monstru, spaimă de urtă, băla urtă prin mizeria și grosimea ei desproporționată; — cuventul, ca și *bordea* (orecum *bortea* d'în *borta* = burta), însemna,

cum se pare, un om sau semena mare și grosă ca *butea*, și se lega prin urmare de aceeași rădăcină cu *buda, bu-deia*, etc. (vedi *botu*); formă cea mai primitivă pare a fi *budugania*, transformată în *buduhania*, ca și *buhain* d'în *bugain* (vedi *buga*).

**BUDULUIRE**, -escu, v., scrutari, expellere; vagari; a scrută, a scrutoci, a cerceta cu deamănuntul; a da afară, a scote, a gonii; a ambla de collo peno collo fără capetani, a se ventura, etc.; — cuventul neconoscute d'în coce de Carpați, se referă înse, ca și *buda, bu-deia*, la *botu* (vedi acestu cuvent), însemnându, cum se pare, proprie: a și *bugă botulu*.

**BUDUNA**, s. f., vulva, — cuventu de referit, ca și *buda, bu-deia*, etc., la aceeași rădăcină, (vedi *botu*).

**BUDURETIARIU**, s. m., care curăta *budurele*.

**BUDURETIU**, s. m., pl.-e, camini spirantem; fornu sau hornu, cosiu pe care este funul; — cuventu neconoscute d'în coce de Carpați, de referit la aceeași rădăcină cu *buda, bu-deia*, etc. (vedi *botu*).

**BUDURIU**, s. m., pl.-e sau -i, de aceeași origine și însemnare cu *buduretiu*, aplicat înse și la gardul de năle sau scânduri, cu care se impressura gură unui putiu.

**BUDUSILIU**, s. m., care *budusiluesce*.

**BUDUSILUIRE**, -escu, v., cași *buduluire*, în intellesul restrins de *vagari* = a se ventura, a ambla fără capetani.

**BUFA**, *buhă, bufnită, buhăntă*, s. f., la Macedoromani, și m. *bufa*; noctua, ulula, bubo; 1. passere nocturna și singuratecă, puțin definită, cum sunt cele mai multe concepte, ce se tinu de domeniul istoriei naturale; înse etimologică ne poate autoriza a lega de acestu cuventu conceptul precis, ce se esprime în latinesce prin *bubo*, în ispănescă *buhă*, în franceză *hibou*, în ital. *gufo*. Formele simple ale cuventului românesc, adică *bufa* și *buhă*, sunt, fără îndoielă, ca și ispănicul *buhă*, d'în aceeași fontană cu latin. *bubo-bubonis*, înse mai primitive ca în latinesce, în-

tozmai precumu avem sub forma mai primitiva si alte cuvente, cumu : *buba*, *cuca*, *botu*, etc., pre candu in autorii latini nu le aflăm de câtu in formele mai dezvoltate si secundarie : *hubonium*, *hubonius*, *botulus*, etc. Latinesculu *bubon* este, in addeveru, de aceea-si radacina cu grec. βύζον = *buba*, numita prin onomatopeia, dupo vocea sea; si prin urmarea form'a cea mai simpla, in limb'a nostra, a potu'a si pote fi *bui*; in acésta suppositione form'a *buba*, ca si isp. *bubo*, ar fi introdussu unu *b* numai pentru eufonia; déro fiinduco in limb'a nostra essistu si forme cu *f*; fiindu co in limb'a ispanicastramutarea lui *b* inf. este normale, cumu *hacer* = *facere*; fiindu-co, si in limb'a nostra *b* se pote, desi mai raru, commutá cu *f*: de aceea-a e mai probabile, co form'a originaria a cuventulu a fostu *bubu*, ca masclinu, si *buba*, ca femininu; si co, pentru destinzionea de intellessu, mai vertosu a formei feminine, limb'a a cautatu se tenda la formele cu *f*: *bufu*, *bufa*, d'in cari apoi s'aru fi nascutu formele cu *h*: *buhu*, *buka*, precumu si d'in *burdufu*, *burduhu*. Vercumu inse formele incarcate cu suffissulu strainu *nitia*: *bufnitia*, *buhnitia*, sunt de respinsu, fiindu-ne indestallu formele simple : *bufu* sau *buhu*, *bufa* sau *buka*, (vedi si *bufnire*). -- 2. In intellessu metaforicu cuventulu *bufa* sau *buka*, *bufnitia*, etc., se dice si de una persona, care se bosinfla usioru, careia cu greu se pote intrá in voia, si care sta retrassa de lume.

BUFETU, s. m., pl.-e, 1. mésa sau armariu, in care se punu vase cu de alle manecarei; 2. in speciale, mésa pre care se punu vase cu confecture sacharose; si de aci: confecturile incesi; -- neologismu dupo franc. *buffet*. (vedi *bufnire* in Glossariu, cumu si *abacu*, *armariu*, *credentiariu* in Dictionariu).

BUFLA, s. m., 1. nume propriu de bou; 2. nume propriu de omu; 3. appellatione comune data : a) unui bou sau bivolu grossu, si de aci : *bivolu*; b) unui omu grossu sau care se bosinfla usioru, (vedi *bufnire*).

BUFNA, s. f., 1. in acellu-asi intel-

lessu cu *bufa*; 2. bosinflare, (vedi *bufa* si *bufnire*).

BUFNEA, s. m., care se *imbufna* sau *bosinfla* usioru, (vedi *bufnire*).

BUFNIRE, *bufnescu*, v., buccis inflatis spirare, tacitum mussare: violenter ferire; 1. ca intransitivu : a inflá buccesle si sufflá tare de supporare sau mēnia; 2. Ca reflexivu : a se *bufni* = a se bosinflá, a inflá buccesle sau buzele de mēnia sau supperare mare; 3. ca transitiv : a loví cu violentia, a busi; -- in insemnarea de sub 1. si 3. se dice si cu unu *p* : *pufnire*; éro in insemnarea de sub 2. ocurre forte desu cu form'a are : *bufnare* (vedi *bufna*), si mai vertosu compusu cu *in* : a se *imbufná*, mai espressivu de câtu a se *bosinflá* (vedi *bosinflare* in Dictionariu); in fine cu insemnarea de sub 1. si 3. ocurre nu numai in form'a *pufnire*, ei si in cea de *bu- cnire* sau *bugnire*. -- Pre acésta d'in urina forma se rélima invetiátulu *Miklosich*, spre a referi cuventele, de cari este vorb'a, la slavicultu *buknuti*, cuventu fora essistentia in vechi'a limba slavica si presuppusu numai de mentionatulu invetiátu dupo serbese. *buknuti* = mugire, supperare, etc., sau russese. *buhnuti* = inflare, cari aru fi datu nascere la romanescele: *bufnescu*, *bugnescu*, *bucnescu*, *iz-bucnescu*. Cellu d'in urina cuventu, ca compusu cu partien'l'a slavica *izbū* = *ex*, pare a veni in ajutoriulu suppositionei invetiátulu slavistu; déro fiinduco in gur'a poporului se aude mai multu *shucnescu*, compusu cu romanesculu *s* = *ex*, ca si *s-punere* = *ex-ponere*; de aceea-a form'a *iz-bucnescu* pôte fi numai una deformatione a cuventulu, provenita d'in mani'a ce aveau mai înainte, sub domni'a linbei slavice in baserica si in guberniu, carturarii nostri de a slavisé cu locu si fora locu. Pre lónga acésta-a intellessulu cuventeloru slavice a departe forte de allu celloru romanesce, fora se mai adangemu co radecin'a, la care s'ar poté reduce mai bene cuventele romanesce, este forte fecunda nu numai in limb'a nostra, ci si mai in tote sororile ei, precandu serbesculu *buknuti* se refere la una radacina, sanscr. *bukk* = latrare sau



mugire, care pre terrenulu slavicu in-susi pare a fi fostu forte pucinu secunda. In addeveru se afla in limbele sorori cu a nostra una numerosa familia de cuvente analoge si in forma si in intellesu cu allu nostru *bufnire* sau *bufnare*: ital. *buffare*, franc. *bouffer* = a si infla bucecele, a si manifestá mênî'a inflandu bucecele si sufflandu; franc. *boutfir* = a infla, a buhai; ital. *buffa*, vechiu franc. *buffe* = palma, lovitura; ital. *buffa*, isp. *bufa* = vorba desiarta, secatura, fleacu; de unde apoi: ital. *buffone*, franc. *bouffon* = omu ce spune secature, vorbe de risu si de petrecere, in italianesce si cu insemnuarea de *vasu cu gulu scurtu si panteocosu*; ital. *boffice* = inflatu, asfenatu, molle; ital. *bofficione* = grossu si grassu; ital. *bofonchiare* si *bufonchiare* = a se imbufná, a se bosinflá, etc. Originea totoru acestoru cuvente se pote forte bene referi la interj. *buf* = cu franc. si provent. *buf*, cu care se imita sunetulu produsu allu unei sufflari sau loviture potente sau allu unei cadere si loviture violente: co conceptulu de *sufflare* si cellu de *lovire* au intre sene strinsa afinitate, se vede luminatu d'in franc. *souffler* = sufflare, si *soufflet* = instrumentu sau folle de sufflatu, si palma sau lovitura cu palm'a. Interiectionea *buf* se dice, la noi, si cu tenuea *p*, *puf* = franc. *pouf*; cu acesta differentia inse, co *buf* pare a espreme mai multu *caderea* sau *lovirea*, éro *puf* mai multu *sufflareu*: a dá *buf* de parte, a face *puf* in luminare; d'in *puf* vinu apoi: *pufnire*, *pufaiu*, *pufaios*, *pufu* (de fulgi), *pufosu*, etc. De si essistu si in germanesce cuvente ca *puffen* = *pufnire*, *puffig* = inflatu, si chiaru intrej. *puff*; nu se pote inse admite, co d'in aceste-a s'aru fi trassu cuventele romanice, pentru co in germanesce vorbele in cestion sunt de data relativu noua, si pentru co in acésta limba elle nu formedia una familia asiá de numerosa ca in limbele romanice. Cátu pentru formele romanesci cu guturali in locu de labiali: *bucnire* sau *bugnire* = *bufnire*, *sbucnire* = ital. *sbuffare*, vechiu franc. *esbouffer*; elle aru poté fi una noua proba

despre commutarea labiale cu guturale, co s'au attinsu la articulele *bobu*, *bosiu*, *botu*, etc., si despre care vedi mai multe desvoltári la litter'a *c*, in Dictionariu. Déco formele cu labiali si guturali provinu, in addeveru, d'in un'a si acea-asi radecina; atunci acesta radecina ar poté fi nu interj. *buf*, ci unu cuventu mai semnificativu, ca cellu ce a datu nascere vorbeloru *bucca*, *bubo*, etc. Si in addeveru essiste si in limb'a latina form'a *bucco*, *bucconis*, de acea-asi insemnare cu ital. *buffone*, precumu essiste si *bufo*-*bufonis* = broscu tare inflata si globosu, (vedi si *botu*). Apoi chiaru *bucens*, dupo Isidoru, insemna omu ce vorbesce si verdi si uscate, ce vorbesce secature.

BUFNITIA, s. f., vedi *bufa* (compara si *bufnire*).

BUFNOSU, -a, adj., applicatu a se *bufná*.

BUFONE, si *bufonu*-a; ital. *buffone*, franc. *bouffon*; cellu ce spune glume grossolane, cellu ce prin jocuri de cuvente, pucinu cuvenite, face pre altii se rida; comicu bassu; — neologismu introdus su spre a supplini turcesculu *caraghiozu*; — *buffonii* s'aru fi numitu asiá, dupo unii, pentru co in dramatete comice d'in evulu mediu cei insarcinati cu partea bassa comica si inflau tare una bucca, pentru ca palmele ce luau pre acesta bucca se aiba una mai mare resunetu; dupo altii, pentru co *buffonii*, intre alte jocuri, inflau mereu si bucecele, batendusile; dupo altii in fine, pentru co tote câte *buffonii* spumu nu su de cátu *secature*, vorbe *influte* si *deserte*, (vedi *bufnire*).

BUFONERIA, s. f., ital. *buffoneria*, franc. *bouffonerie*; dissa, gestu, fapta de *bufone*; — neologismu cu forma neromanesca; mai correcta ar fi form'a *bufonia*, care essiste si in italianesce: *buffonia*.

BUFONU, vedi *bufone*.

BUFU, 1. ca substantivu, cu acea-asi insemnare, la Macadoromani, ca si femin. *bufa* la Dacoromani; 2. ca adiectivu, neologismu dupo ital. *buffo*, franc. *bouffe* = comicu, mai vertosu, bassu comicu: *opera bufu*; *cuvente*, *gesturi bufu*, (vedi *bufone* si *bufnire*).

**BUGA**, *bugain*, *buhain*, si *buiain*, s. m., (citaru sub forma *buga* cuventulu este de genu masculinu, casi *popa*, *tata*); *taurus*. *bucolus*; 1. tauru; 2. bucina sau bucinu; 3. passere de apa=franc. *hutor*, latin. *ardeola asterias*; 4. omu grossu si grassu, si care totu de una data are una voce detunatoria ca cea de *buga* sau *tauru*, (in aceste d'in urina intellessuri se dice mai multu sub formele *bugain*, *buhain* sau *buiain*). — Desi in limbele tavice essistu cuvente ca *buka*=mugetu. *bugaj* sau *buhaj*=tauru, cuvente le aceea-si origine cu *buknuti* sau *buhnuti* (vedi *bupnire*); inse pentru acelle-si rationi ce amu produsu la articole *bupnire* si *bufa*, noi credemu co *buga*, *bugain*, etc. au essitu d'in terrenu romanicu, cu atatu mai multu, co pre *buga* numerozele derivate addusse la mentionatele articole, occurre, in limba romanesca, multime de altele, ce si prin forma si prin intellessu se referu la aceea-si radecina, cumu : *buhaire*, *buhaiosiu*, *buhosiu*, etc., fora se mai adaugemu si considerationea, co pucinele substantive masculine, terminate in *a*, cari s'au paratru in gur'a poporului, sunt, in regula, de origine romanica. Form'a cea mai simpla a cuventului, *buga*, duce la ital. *boca*, ispan. si portug. *boga*, proenc. *buga*, franc. *bouque*=specia de pesce marinu, de la latin. *box-boels*=gree. *βόας* si *βόξ*, despre care unu comentatoriu dice : genus piscis a boando appellatum=genu de pesce care se numesce asiã de la boare (=a sberã ca *bonda* sau *taurulu*). De altamentrelea *box* pare a se referi la aceea-si radecina cu *hubo*=busu sau *bufa*, *hubonium*=*huboiu*, *buba*; *bucca*=*bucca*, etc.; si de aceea d'in cuventele affine cu *buga*, parte insema ce-va ce da voce ca de *bou*, parte ce-va inflatu ca *bucc'a* (vedi si in dictionariu *bugetu* in locu de *bucetu*).

**HUGAIU**, s. m., vedi *buga*.

**BUCENIRE**, -escu, v., vedi *buchisare*.

**BUGETU**, s. m., vedi *budgetu*.

**BUHA**, s. f., vedi *bufa*.

**BUHAIRE**, *buhairescu*, v., verberare; boare, increpare; turgescere; 1. pre catu insine connocemu d'in colle audite

d'in coce de Carpati, verbulu *buhaire*, luat mai vertosu sub form'a refflexiva, *a se buhai*, insema : a se inflã, a se burtusi, ca si franc. *bouffir* : *faci'a buhaita e semnu de nesanetate*; *pamentulu se buhairesce*, candu dupo multa ploia da mare caldura; 2. d'in collo de Carpati, dupo dictionariulu de Buda, insema inco : a) a sberã tare ca taurulu, a *buhuf*, a pocni; — b). a bate, a pisã, a *buchisã*. — Venitu d'in *buhain*=*bugain*=*buga*, verbulu *buhairo*, prin variatele selle insema, pare a stabili si mai bene analogiele d'intre formele cuventeloru cu labiali si alle celloru cu guturali, despre cari s'a vorbitu la articolele *bufa*, *bupnire*, *buga*.

**BUHAITURA**, s. f., actionea sau rezultatulu actionei de a *buhai* sau a *se buhai*.

**BUHAVIRE**, -escu, v., turgescere=a deveni *buhavu*, (vedi si *buhaire*).

**BUHAVU**, -a, adj., *turgidas*, *tumidus*=inflatu, fiendu mai allessu vorb'a de faci'a unui morbosu, orecumu *bugavu* sau *bucavu*, (vedi *buhaire*).

**BUHOSU**, -a, adj., *hirsutus*, *turgescens*; inflatu, affenatu; sberlitu, (vedi *bufa*=*buka*, *bupnire*, *buhaire*).

**BUIACIA**, s. f., calitate de *buiacu*.

**BUIACIME**, s. f., ca si *buiacia*.

**BUIACU**, -a, adj., *ferus*, *luxurians*, *libidinosus*; 1. fiendu vorb'a de calsau alte animali: selbaticu, neinvetiatu, reu; 2. fiendu vorb'a de plante: lussuriante, preste mesura fecundu; 3. fiendu vorb'a de omeni: desfrenatu, nemoderatu in doren-tiele selle. — *Buiacu*, casi derivatele *buiacia*, *buiacime*, nu se audu, pre catu scimu, d'in coce de Carpati; si aceasta impregiurare pare a dã cuventu invetiatalui *Miklosich*, care refere *buiacu* la slav. *bujakũ*, si care, pre lãnga *buiacia*, *bui-guire*, *imbuiacire*, afflate si in Dictionariulu de Buda, dero neconnoscuta d'in coce de Carpati, da inco si *buiacire*=*abuudare*, *buiacitura*=*abundantia*, *imbuiacire*=*luxuriari*, cu totulu neconnoscuta in poporu, neci aflate in dictionarie, cumu si *buiestru*, *buiestria*, cari se afla atatu in dictionarie, catu si in gur'a poporului, ca provenite d'in a-



cea-asi radecina slavica cu *buiacu*, adeco vechinul slav. *buĭ*. Dérofinduco form'a *buiestru* sau *buiastru* este curatu romanica; fiindu co in romanesce se afla si unu verbu *buire*, analogu in insemnare cu *buiacu* si celle alte derivate; de acea-a, cu tóta affinitatea de forma si de intellesu ce se afla intre slav. *bu-jakŭ* si roman. *buiacu*, totusi remăno forte indoiosu, déco acestu-a vine d'in acellu-a; si prin urmare cauta se se cerce, déco *buiacu*, casi celle alte cuvente affini acestui-a nu s'aru poté explicá prin una radecina romanesca. Si mai antaniu, câtu pentru *buiestru* si *buiestria*, singur'a forma populara d'in celle referite de invetiutulu *Miklosich* la slav. *buĭ*, considerandu co terminationea *stru* (*astru*, *estru*), este de cea mai pura romanitate, si co adiectivele sau substantivele cu acésta terminatione (vedi in Dictionariu *astru* si *stru*) espremu de regula, co fienti'a sau calitatea, cumu *poelastru* sau *albastru* (d'in *portu* si *albu*), nu este ce s'ar cadé se fia dupo natur'a sea, ci numai si *adduce* cu acésta natura sau possede una parte, mai allessu rea, d'in acésta natura; noi credemu co *buiestru* e in locu de *boiastru* sau *bouastru* *bovastru*, *bovestru*, asiá in câtu *callu buiastru* ar insemná *callu ce are mersulu boului*, *ce merge lu passu iute ca boulu*, éro nu in *trépedu* sau in *sarŭ* a, cumu e datu callului se merge de ordinariu. *Buiacu* inse, *buiacia*, *buiacire*, *buire*, cumu si *buimacu*, *buimacire*, cari inco sunt de acea-asi radecina cu *buiacu*, paru a se oppune, prin sensulu lor, la etymologi'a ce dedemu pentru *buiestru*; totusi allaturarea italicului *bue-giare* = a lucrá ca bou, a se portá in modu stultu si furiosu cá *boulu*, de allu nostru *buire*, d'in care *bubuire* n'ar fi decátu forma duplecata, ne da peno la unu puntu drep-tulu de a sustiné acea-asi etymologia pentru *buiacu*, *buire*, etc., ca si pentru *buiastru*. *Buire*, ca venit d'in lat. *bo-vere* = boare = a sberá ca boulu sau taurulu, a conservatu insemnarea cea mai appropriata de intellessulu primitivu, in form'a duplecata *bubuire*; éro in form'a simpla de la intellessulu primitivu, a

*sberá tare si furiosu ca taurulu interritatu*, a potutu trece la insemnarea generala : a lucrá fora mesura, a fi excessiu, etc. Cu tóte aceste-a nu se pote negá, co una etymologia cu cea data de Dictionariulu de Buda, adeco *bullire* = ferbere, respunde mai bine, si in forma si intellessu, cuventeloru, de cari e vorb'a in acestu articlu : de la *ferbere* peno la *furia*, *selbatecu*, *orba passione*, *desfrénu*, *celeritate*, etc., nu e de câtu unu passu; si *bullire* a cautatu se iee in limb'a nostra, prin moierea lui *l*, form'a *buire*, de unde apoi *buiacu*, etc., in locu de *bulliacu*.

**BUIASTRASIU**, s. adj., cu acea-asi insemnare ca si *buiastru*, déro mai pucinu correctu decátu acestu-a.

**BUIASTRIA**, s. f., calitate de *buiastru*.

**BUIASTRU** si *buiestru*, -a, adj. s., toltarius sau toltaris; forus; libidinosus; luxurians; incessus gradarius; asturco sau equas toltarius vel gradarius; 1. pre câtu se connosce d'in coce de Carpati, se dice vorbindu de cai : *callu buiastru* sau *in buiastru* = *callu ce merge in passu rapede*; — in modu adverbiale : *acestu callu merge in buiastru*, (e indoiosu déco espressionea *in buiastru* coprende doue cuvente, asiá in câtu *buiastru* se fia unu substantivu, care impreuna cu prep. *in* ar formá una locutione ecivalente in intellessu cu unu adiectivu sau cu unu adverbii de modu; sau déco este una vorba addeveratu compusa, asiá in câtu *buiastru* se si pastredie natur'a sa de adiectivu, intogmai ca si *cununatu* in compusulu : *incununatu*; ia acésta d'in urma suppositione ar fi se se scria in-tr'unu senguru cuventu : *imbuiastru*, éro nu ia done : *in buiastru*); — proverb : *callulu betranu anevoia inveti in buiastru* = cine a luat unu inveti anevoia se desvética de densulu, ca se iee altu inveti. — 2. dupo dictionariulu de Buda : a). *selbatecu*, furiosu, animosu, neim-blanditu; b). vorbindu de plante : lussuriant, prea fecundu; c). vorbindu de oameni : desfrenatu, passionatu, etc. (vedi *buiacu*).

**BUIGUIRE**, -escu, v., in somulo vel perplexe loqui, delirare; a vorbi aiurea, a aiurá, a delirá; a spune lucruri fora

Intellessu; — neconoscutu d'in coce de Carpati. (vedi *buiaacu*).

**BUIMACIA**, s. f., calitate sau fapta de *buimacu*.

**BUIMACIRE**, -escu, v., a fi *buimacu*, a lucra ca *buimacu*.

**BUIMACU**, -a, adj., lassus, fessus, turbatus animi; ammetitu; fatigatu, (vedi *buimacu*).

**BUIRE**, *buiescu*, v., de regula ca redessivă, a se bui = a se bagă orbesce, a se arunca cu furia; temere se proiectere; — neconoscutu din coce de Carpati, (vedi *buiaacu*).

**BUJURU**, s. m., pl.-i, 1. pre câtu in-  
sine connoascemu: una planta, rosa de Alpi? — Cu *frundia verde* de *buju*ru încep forte multe d'in cantecele nostre populare. — 2. in unele dictionarie si cu insemnarea de una passere cu gutulu *cosiu*, *pyrrhulus*; — dupo forma cuventulu e unu deminutivu d'in *bosiu*, *buju*ru in locu de *buzioru* sau *bosioru*, ca si *rotunju*ru in locu de *rotundioru*.

**BULAMACU**, s. m., pl.-i, *pila*, *pala*; paru ce se pune la una ingraditura cu scandure: proptea, columna.

**BULENDRA**, s. f., vestis dilabida; pannos, peniculamentum; scortum, meretrix; 1. vestimentu vechiu, straiu mai multu sau mai pucinu invecitu si in parte ruptu: nu mai sciu ce se facu cu aceste *bulendre*; *abia mi-am potutu carrá tote bulendrele*; 2. buccata de pannura; 3. metaforice: muliere desfrenata, curtena despretiata, terfa, fiortia; 4. si mai generale: lucru de nemica, fora neci una valoare; si metaforice: omu de nemica, despretiuitu si nebagatu de nemine in sêma. — Dictionariulu de Bud'a, plecandu d'in semnificatiunea de sub 3, deriva cuventulu din grec. πολυανδρία = împreunare cu multi barbati, ero pentru cele alte semnificatiuni allerga la ital. *palandrana* = mantellu de dramu, de gloia. Intellessulu inse de *vestimentu portatu*, *vechiu peticu*, etc., este de certu intellessulu primitivu allu cuventului, din care s'au derivatu apoi, prin metafora, insemnările de *muliere tacolita*, etc. Acumu intru câtu *bulend*, a, in primulu intellessu, cumu si in forma, corres-

ponde italicului *palandra*, care ar fi primitivulu lui *palandrana*, este forte greu de determinat.

**BULENDROSU**, -a, adj., pannosus, lacer; trantiarosu, cu vestimente rupte sau carpite d'in petece, (vedi *bulendra*).

**BULEVARDU**, s. m., pl.-e, franc. boulevard, ital. baluardo si balovardo, ispan. baluarte; propugnaculum, agger; via, platea; inambulatio, xystus; 1. intaritura impluta cu pamentu, propugnaculu, aggero; — de aci metaforice: verce serve la apperare si protectione; *constitutiunea este bulvardulu libertatiloru*; *Romani'a fu in decursulu mai multoru secle bulvardulu crestinetatei si allu civilisatiunei*; 2. calle sau ullitia larga, avendu de amendoue laturile arbori plantati, si servindu la preambulare. — Cuventulu e german. holwerk, angl. bulwark = opu de intarire facutu d'in trahi sau bérne.

**BULGARE** si *bulgaru*, s. m., pl.-i, bolus, gleba, globus, massa: massa mai mare sau mai mica de pamentu, mai multu sau mai pucinu rotunda: a dá cu *bulgari* in cineva: a sfermá *bulgarii* araturei; — appecat u si la masse de alte materie: *bulgare de sare*, *bulgari de neau*, (vedi si urmatoriulu *bulguru*).

**BULGURE**, -escu, v., ca si *buiguire*.

**BULGURU** (la Macedoromani *blugure*), s. m., (fora plurariu, ca si alte numeni de acea-asi insemnare colectiva: *orezu*, *pesatu*, etc.); grănu macinatu mare, urlucla de grănu, d'in care se prepara buccate cu untu sau cu carne, ca si cu *orezu*, ca asiá numitulu turcesce *pilufu*, sau cu lapte, ca asiá numitulu *pesatu*, care nu e de câtu urlucla de *meiu*, sau *meiu pisatu*. — De orece cuventulu *bulguru* se afla in gur'a mai totoru Romaniloru, este forte probabile, co ellu e de origine romanică, referindu-se la *volvere* = a volve, a infasiurá, a face rotundu; d'in care s'a potutu forma *volveru*, si acestu-a prin scambarea lui v d'in inceputu in b, ca in *bocce* in locu de *coce*, cumu si prin scambarea lui v d'in medilocu in g, ca in *faguru* in locu de *favuru* = *favulus*; a devenitu *bolguru* sau *bulguru*. *Bulguru*, cu tonu



pre penultima, si *bulguru* sau *bulgaru*, cu tonu pre antepenultima, paru unulu si acellu-asi cuventu, differentiate numai prin scambarea locului accentului.

**BULUCU**, s. m., multime nespusa, abundancia forte mare: se iea mai vertosu in modu adverbial: *are bani bulucu*. — ? si cu insemnarea de *rapede*, pre neastoptate?

**BULZIRE**-escu, v., usitatu mai multu ca compusu *imbulzire*, (vedi *bulzu*).

**BULZU**, s. m., pl.-uri, *bolus*, *globus*; 1. d'in coce de Carpati cu insemnarea speciale de *cocolosiu* sau globu de marmaliga calda, in intrulu caruia se pune brendia sarata, ce se moia si se topesce, si asiá se face mai buna de mancatu; 2. d'in collo de Carpati cu insemnarea mai generale de *massa de verce natura*, mai multu sau mai pucinu rotunda, insemnare identica cu a lui *brusiu*, (vedi acestu cuventu). — Cuventulu, in respectulu forme, ca si allu intellessului seu, se pote referi, ca si ispaniculu *bulto* sau *vulto*=ghiemu, *cocolosiu*, *cucuiu*, etc. la *volsu*, (vedi *bulguru*), part. d'in *volere*; inse derivatele *bulzire* sau *imbulzire*, prin intellessulu lor, paru a se legá mai bene de *pulsus*, part. d'in *pelere*=imbrancire, impingere. Déro in amendoue suppositionile form'a ce s'ar cadé se aiba aceste cuvente, ar fi: *bulsu*, *imbulsire*, (compara si celle spuse la *bolu*, *botu*, *brusiu*).

**BUMBUSCA**, s. f., (cu s siueratu), in locu de *bumbutia*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), nue de recomandat, form'a sea (cu s siueratu) nefiendu romanesc.

**BUNDA**, s. f., *pellicea vestis*; vestimentu de pelle de óue cu lan'a ei si fora manece, caracteriu ce destinge acestu vestimentu de cellu asiá numitu *cojocu*, care inco e de pelle de óue cu lan'a ei, déro si cu manece. — Fiendu co cuventulu se afla si la Macedoromani cu insemnare de *vestimentu de pannura blaniú*; de acea-a e mai de crediutu ca Ungurii au impromutatu allu lor *bunda* de la Románi, desi este greu a esplecá originea acestui cuventu in romanesc.

**BUNDUTIA**, s. f., deminutivu d'in *bunda*.

**BUNTU** si *bontu*, adj., *hebes*, *obtus*; care si a perdutu acumele sau punt'a, a cui punta s'a tocitu, fora acume sau punta; — ? ca substantivu: vertice taiatu.

**BURDEIU**, s. m., vedi *bordeiu*.

**BURDUCU**, s. m., vedi *burtusiu*.

**BURDUFOSU**-a, adj., *pantecosu*; — neconoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *burtu*).

**BURDUFU**, s. m., pl. *burdufi*, (noi connosemu *burdusic*, formatu de a drep-tulu din *burdusiu*=*burdufu*); *venter obesus*; *peritonæum*; *uter*; *foramen in glacie*; — 1. peritoneu sau membrana ce copere pantecele pre d'in intru; 2. pantece mare; 3. utre facutu d'in peritoneu sau si alta pelle; 4. gaura in ghiacia; — d'in coce de Carpati cuventulu nu se aude de cátu cu insemnarea de sub 3, de unde si proverb. : *arestu omu e burdufu de carte*=putiu de carte; — cu tote acestea s'au datu mai antaniu celle alte insemnari, cari sunt, de certu, mai primitive, de ore ce cuventulu deriva d'in *burtu*, (vedi *burtu*), prin stramutarea tenuei *t* in medi'a *d*, si prin adausulu suffissului *fu*, care pare a fi in locu de *cu*, asiá in cátu *burducu*, *burduhu* si *burdufu*, paru unulu si acellu-asi cuventu, ca si *bufnire*, *buhnire*=*bucnire*; chiaru *burdusiu* pare a fi in locu de *burducui*.

**BURDUHANOSU**-a, adj., cu mare *burduhanu*.

**BURDUHANU**, s. m., pl.-e, si-i, *peritonæum*, *venter obesus*; 1. peritonæulu sau pellea ce coprende maciele; — de aci obiecte facute d'in acea pelle, cumu ochiuri de ferestre, etc.; — 2. pantece mare si grossu, (vedi *burdufu*, d'in care *burduhanu*, in locu de *burdufanu* sau *burducanu*, pare a se fi formatu ca si *lunganu* sau *codanu* d'in *lungu* si *codu*; compara si *burtu*).

**BURDULE**, s. m., (iea iuse articulu femin. *burdulea*, ca si *bordea*), *homo ventricosus*=omu cu burtu mare, *pantecosu* (vedi *burtu*).

**BURDUOSU** si *burdeosu*-a, adj., *ventricosus*, cu burtu mare, *pantecosu*. — se dice in speciale de una muiere grea,

si numai in risu si de unu barbatu; — proverbial: *trage dantiulu dupo casa, to e miress'a burdeosa.*

? BURDUROSU-a, adj., ca si *burduosu*.

BURDUSIRE, -escu, v., *inflare, flaccidum vel vletum reddere*; a *inflá*, a *cosi* sau *basica*, a *coptori*; a *moia* forte tare: *panele pre copte se burdusescu*; *ap'a baltendu ripele, le burdusesce*; *pamentulu de pre multa ploia s'a burdusitu si corundatu in mai multe locuri*; *tota pellea lui e burdusita de bataia*; — *formatu d'in burdusiu* = *burdufu*, (vedi *burdufu* si *burtá*).

BURDUSIU, s. m., pl.-e, si-i?, de aceea-si insemnare cu *burdufu*.

BURGHESIA, s. f., ital. *borghesia*, franc. *bourgeoisie*; 1. calitate de *burghesu*, dreptu de *burghesu*; 2. colectiv: toti locuitori unui *burgu*; toti cati au starea si drepturile de *burghesu*, (vedi *burghesu*).

BURGHESU, -a, s., ital. *borghese*, franc. *bourgeois*; 1. cetatianu, locuitoriu al unui *burgu* sau cetate, in oppositiune cu *terraniu*, locuitoriu de *terra* sau *sateanu*; 2. in oppositiune cu *nobiliu*, cari, in terrele occidentali, formau prima d'in cele trei stări sau classi, ordini ale populationei unui statu ce se bucurau de drepturi politice, cumu si in oppositiune cu *clericii*, cari formau a doua d'in cele trei ordini cu drepturi, *burghesu* = omu de a treia ordine: *burghesia* unui statu sau *burghesia* era *déro* a trei'a ordine de omeni cu drepturi de cetate in statele appusului; la noi inseamna fostu asemenea impartire de classi, si cu atâtu mai pucinu va poté fi in venitoriu, dupo ce ea a incetatu de a fi chiaru si in terrele appusului; si prin urmare nu amu avé lipse neci de *burghesu*, neci de derivatulu sen *burghesia*, *uora* numai candu aru fi vorb'a de istoria terreloru appusane: atunci ar cautá le romanimu, pre câtu se pote, dându-le form'a de *burgesu*, *burgesia*, sau si mai bene pote, *burgariu*, *burgaria*. Cuventele sunt de origine germana, formate anume d'in *burg* = grec. *πόρος* = *varu*, *intaritura*, *castru*, cetate *intarita*,

cetate in genere. D'in *πόρος* au luatú nascere si vechiele cuvente romanesce, *purcalabu*, *purcalabia*, *purgariu*, etc., despre cari se va vorbi la loculu lorú si cari astadi inco au peritu d'in usu, remanendu numai ca istorice; si prin urmare, si d'in acestu puntu de vedere, ar fi unu addeveratu neintellesu, se le substituimu germanele *burghesu*, *burghesia*, cari, pentru noi, sunt lipsite de interesse istorica, precumu sunt fora locu in respectulu actualitatei.

BURGHIASIU; s. m., pl.-e, deminutivu d'in *burghiu*.

BURGHIU, s. m., pl.-e, *terebella*; instrumentu de aceea-si forma si cu aceea-si destinatione ca si *sfredelulu*, insemai micu de câtu acestu-a: *burghiulu*, in addeveru, ca si *sfredelulu*, serve a face *gaure in lemnu*, insemai micu de câtu celle ce se facu cu *sfredelulu*; si in speciale *burghiulu* serve a da cepu, *adeco a face una gaura in bute, butoiu, burtu* si alte asemenea vase de lemnu, *gaura prin care se trage sau se scóte licidulu d'in mentionatele vase*. — Radechin'a cuventului, *bur*, se afla si in franc. *bur-lu*, ispan. *bur-il* = *dalta de sculptoriu*, si e, probabile, aceea-si care a datú nascere si cuventului *bor-ta* (vedi *borta*); insemai suffissulu *ghiu* e greu de esplecatu: ? se fia ore *gh* numai unu sunetu intercalatu pentru eufonia sau pentru distinctione de intellesu, asiá incátu *burghiu* se fia in locu de *buriiu* = *buriliu*, forma identica cu cea ispanica *buril*? In addeveru *buriiu* sau *buriiu* se potea confunde usioru in intellesu cu *buriiu*, de care vedi mai la valle.

BURGHIUȚIU, s. m., deminutivu d'in *burghiu*, cu aceea-si insemnare ca si *burghiasiu*.

? BURILALA, s. f., in locu de *buréla* = ploia menunta? — *Déro* si *burhala* si *buréla* neci sunt de forma románica, neci ne sunt de lipse, de ore ce *bura* le supplenesce forte bene, (vedi *bura* in Dictionariu).

BURILANA, *buriana* si *buruciana*, s. f., planta inutilis, *herba*; 1. nume genericu applicatu la plante, cari nu servu de mancare neci omului, neci altoru a-



nimali, si cari au unu trunchiu mai multu sau mai pucinu desvoltatu, cu ramurelle mai multu sau mai pucinu numeroase, atâte caracterie ce distingu una *buriana* de *erba*, *verdetia*, etc.: a curatiă gradin'a de *buriane*; in pamentulu necultu crescu numai *buriane*; *buriane*le inneca, adeseu legumile si granele; inainte de a semena agrulu, se cade se sterpesce d'in ellu *buriane*le; a se piti in *buriane*, — proverbial: *buriana* rea cresce *currendu* = reulu se produce si se marese *currendu*, si, in speciale, vorbindu de fete, cari crescu si maturescu mai *currendu* ca baiatii: — *burianelor* se atribuescu poderi vendecatorie, virtuti medecatorie: si de acf espressioni ca: a *bé buriane* = a *bé* medicamente facute d'in *buriane* ferte; — 2. in particulariu: a) *buriana* de *buba* rea = *chenopodium hybridum* (= talp' agâscei?); b) *buriana* de *friguri* = *thaspi bursa pastoris*; c) *buriana* de *vermelui* = *thaspi arvense*; *buriana* de *inu* = *antirrhinum linaria*; d) *buriana* de *putioasa* = *eriantrum*; e) *buriana* de *remfu* = *archilochia olmatiti*. — Dupo invetiatalu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in slavie. *burjanu*, care inse nu esiste in vechi'a slavica, ci e numai presupusu de mentionatulu invetiatu dupo bulgaresc. *bur-en* sau russ. *burijan*, de unde apoi si magiar. *burjan*; déro, fiendu co cuventulu nu esiste in vechia slavica, neci se pote usioru legá de una radecina a acestei limbe; fiendu co ellu a datu in limb'a romanesca cu neasemenare mai multi feti de cátu pre terrenulu slavie: noi credemu, co togmai de la Romani cuventulu a trecut la Slavi si la Magiari. Dupo forma *buriana* este unu cuventu derivatu, ce presupune una alta forma mai simpla, *bura* sau *buru*. In limbele sorori cu a nostra se afla forme analoge cu *bura*: ital. si ispan. *borra*, franc. *bourre* = cálti, cálti ce se tundu de pre pamura, peru sau lana ce se tunde sau se smulge si se lapeda, implutura de cálti pentru pusca; si de acf metaforice: lucr de prisosu, superfluitate, lucru de neci unu folosu, secatura, etc.; chiaru in limb'a latina se afla *burra* cu intel-

lessulu metaforicu allu limbelor romanic, cumu se vede d'in acesta frase alui Ausoniu: *illepidum, rudem libellum, burras, qui, quillas ineptiasquo*, etc.; ce e mai multu, in limb'a italiana se afla cuventulu *borrana*, una specia de planta, si prin urmare in forma, ca si in intellesu, forte apropiatu de allu nostru *buriana*, cumu si *borracina*, altu genu de plante inutile: asiá déro, in forma, ca si in intellesu, cuventulu romanescu *buriana* cadredia bene cu celle d'in limbele sorori. Cu tote aceste-a, considerandu co *bot* (vedi *botu*) s'a facutu *bos* in *bos-in-flare*, si co s se comuta cu *r* forte desu in limb'a latina, cumu si in limbele neolatine, de si mai raru, precumu chiaru *bos* in franc. *boursouffler* = *bos-inflare*; noi credemu co *buriana* s'ar poté referi la acea-asi radecina ca si *bot* sau *bul*, adeco la *bu-ere* = *fu-ere* = *φύειν*, (vedi *botu*), cu insemnarea grecescului *φυτόν* = planta.

**BURIANARE** si *burianare*, -ediu. v., a smulge *buriane*, a curatiă de *buriane* = a plevi.

**BURIANOSU** si *burianosu*, -a, adj., plenu de *buriane*.

**BURIANUTIA** si *burianutia*, s. f., deminutivu d'in *buriana*.

**BURIASIU**, s. m., pl.-e, deminutivu d'in *buria*.

**BURIC**, s. m., *dolum, dollolum*; vasu facutu, ca si *butea* sau *butoindu*, d'in doge legate cu cercuri, mai mieu inse decátu unu *butoiu*, si in care de ordinariu se pune si se tine *rachiu* sau *vinarsu*. — Form'a si intellessulu cuventului ducu la acea-asi radecina ca si *borta*, (vedi acestu cuventu); se pote inse se fia in legatura si cu *bara* (vedi acestu cuventu), casf ital. *barile*, franc. *baril*, isp. *barril*; *buria* ar fi atunci in locu de *buria* = *buriliu*, forma analoga cu cea d'in limbele sorori, d'in care *barrelca*, ce se aude pre a locurea, n'ar fi decátu una corruptione.

**BURLANU** si *burlincu*, s. m., pl.-i, *porcellus delicus* = porcellu intercatu; — ? transformatu d'in *porculanus* sau *porculcanu*? — neconoscutu d'in coce de Carpati.

**BURLINCASIU**, s. m., deminutivu

d'in *burlineu*, ca si acestu-a neconnoscutu d'in cove de Carpati.

BURLINCU, s. m., vedi *burlanu*.

BURLINCUTIU, s. m., deminutivu d'in *burlineu*, ca si acestu-a neconnoscutu d'in cove de Carpati.

BURLACU, s. m., colebs; ca si *bechieru*, neinsoratu.

BURLITIA, s. f., deminutivu incarcatu cu suffissulu *itia*, care, pre lónga co nu e romanicu, este aci si de prisosu, de ore ce *burla* senguru e unu deminutivu d'in *bura*: ploia menunta si reco.

BURNITIA, s. f., vedi *burlitia*.

BURTA, s. f., *venter*, *alvus*, *pantex*; pantece, partea de diosu a panteceului, in care se afla maciele, appropie perfectu synonymu cu *pantece*, singurele differentie intre *burta* si *pantece* fiendu: a) co *pantece* este una espressioni mai nobile de câtu *burta*; b) co *pantece* nu se applea ca *burta* si la pellea sau carnea de pre *pantece*: *a prepará bune buccate d'in pantece de vaca* nu se dice, pre câtu noi scimu, in locu de: *a prepará buccate d'in burta de vaca*;—d'in aceste differentie vine, co *pantece* nuse applea, ca *burta*, in espressioni de risu si de despretiu, cumu, de essemplu: *burta verde* = cellu ce manca multu, ce se imbuiba si se indopa afora d'in calle; si de aci, prin metafora, *burta verde* = omu datu la interesi si vietia materiala, si prin acésta-a necapace de cogetári si sentimente mai inalte si mai generose, (espressionea *burta verde* se iea casi unu cuventu compusu cu intellessu de substantivu masculinu nevariabile in numeru: *unu burta verde*, mai multi *burta verde*; acestu modu de compositione este inse strainu de limba nostra; mai conformu cu geniulu limbei ar fi de a considerá celle doue cuvente ca separate si a tractá pre fiacare dupo natur'a sea de adiectivu sau de substantivu, asiá incât se se dica in plurariu: *burtelc verdi*; *cu burtelc verdi anevoiu te poti intellege la ceva mare si generosu*): — *burta de papa* = pantece capace, in care incupe multa mancare si bentura.—Cátu pentru etymologi'a cuventului, *burta* se refere la acea-asi radecina cu *borta*, amen-

doue cuventele: *borta* si *burta*, fiendu, casi *torta* si *turta*, unulu si acellu-asi cuventu, cu sengur'a scambare a lui o in u pentru destinationea de intellessu (vedi *borta*).

BURTE, s. m., (fora plurariu, si luandu, ca si *borde*, *burdule*, articolulu a: *burtea*), appellatione data unui omu cu *burta* mare; — cuventulu *burte* ne pote pune pre calle de a ne da computu despre cuventele formate in acellu-asi modu: *burte* fiendu in addeveru unu plurariu d'in *burta*, calificationea ce se da unui omu, chiamandu-lu *burte-a*, insemna atátu câtu si omu cu multe *burte*; cu alte cuvente calificationea prin plurariulu *burte-a* este ca si unu augmentativu, ecivalente in intellessu cu suffissulu *osu* ce s'ar affige substantivului: *hurta*: *burt-osu*.

BURTESIU-a, si

BURTOSU-a, adj., cu *burta* mare.

BURTUCA, s. f., *foramen* = gaura, (vedi *burta*).

BURTUCANU-a, 1. ca adj., appropie de acea-asi insemnare cu *burtosu*; 2. ca substant.: *burtucanu*, de acea-si insemnare cu *burtuca*.

BURTIU, s. m., pl.-c, si-i? de acea-asi insemnare cu *burdusiu*.

BURUIANA, *buruianosu*, etc., vedi *huriiana*, *hurianosu*, etc.

BUSDUGANU, vedi *buzduganu*.

BUSCEANU sau *busteanu*, *bustianu*, s. m., pl.-i, *stipes*, *truncus*; buccata de lemn grossu;—de aci metaforice: omu lipsitu de precepere, de sentire, de limba, de vivacitate si activitate: *ce ni stai ca unu busceanu?* (vedi *botu* si *buchetu*).

BUSIDICARE, si

BUSIDIRE, -escu, v., vehementer scateru, iavehi, succensere; a essi, a sarí, a resarí cu violentia, a *tissini*; a se rapedi; a se apprende, a se infuriá;—neconnoscutu d'in cove de Carpati; cu tote aceste-a, si, cu tote co pare a presentá combinationi fonetice straine limbei; totusi, fiendu co se presenta si sub form'a *busidicare*, care se conjuga simplu: *busidicu*, *busidici*, etc., unulu d'in caracteriele ce denota vechimea si romanitatea cuventelor *busidire* si *busidicare* se



fiă în locu de *buscire* și *buscicare*, și prin urmare se se referă la aceea-asi rădăcina cu *busceanu* sau *botu* (vedi *buchetu*, *botu*, *busceanu*); d'în coce de Carpați se aude *piscire* în intellesu analogu cu *buscira* sau *busidire*.

BUSIRE, -escu, v., pugnăis forire; a lovî cu pumnulu, a lovîcu violentia, (vedi *busiu*).

BUSIU, s. m., pl.-e, pugnus; de aceea-asi însemnare cu *pumnu*, se aude la Dacoromani mai numai în espressionile: *a merge*, *a se duce de a busiele* = a merge, a se duce în branci, vorbindu de pruncii ce nu amblă înco în petiore sau de omenii, ce de nepotentia sau d'în alte cauze se punu a amblă în branci; — la Macedoromani se dice *busiuru*, deminutiv d'în *busiu*, în locu de *pumnu*; — se fiă acestu cuventu trassu d'în *pug*, rădăcin'a lui *pugnus* = *pumnu*, și anume d'în una forma ca *pugiu*, stramutată în *bugiu*, și apoi în *busiu*? sau vine d'în aceea-asi rădăcina cu *butu*, *butire*, etc.? (vedi *botu*).

BUSIURU, s. m., vedi *busiu*.

BUSTIANU, vedi *busceanu*.

BUSUIOCU și *busiocu*, s. m., vedi în dictionariu *baselicu*.

BUSUNARIRE, -escu, v., supplare; *subripere*; a sterge cuiva ce are în *busunariu*, a fură cu mare desteritate, foră a fi semtitu. (vedi *busunariu*).

BUSUNARIU, și *buzunariu*, s. m., pl.-e; *perula*, *sacculus*; saculetiu facutu la unu vestimentu, în care se punu bani sau alte obiecte: *de ce mi ai facutu la mantellu numai unu busunariu?* *asiu fi doritu doue busunarie*. — Vine acestu cuventu d'în *bursa*? (vedi *bosiu*); sau se refere la aceea-asi funtana cu *botu* ori cu *buză*? (vedi *botu* și *buză*).

BUTACIU, 1. ca adj. d'în collo de Carpați: *hebes* = tempu, bontu, vorbindu de instrumente ascutite, cari se tocescu și si perdu acumele, sau despre mentea și sentirea unui omu, care este lipsitu de precepere și sentire; 2. d'în coce de Carpați, ca substantiv de aceea-asi însemnare cu *butasiu* sau *butucu*, (vedi *botu*).

BUTASIRE, vedi *botasire*.

BUTASIU, s. m., pl.-i, *talea*, *mergus*,

*propago*; ramu de arbore taiatu, care plantatu repretinde rădăcina, (vedi *botu*, compara și franc. *bouture*).

BUTCA, s. f., carucia, trassura mică și usioarea, de ordinariu descoperită.

BUTELUA și *butilca*, s. f., forme ne-corecte, în locu de *butella*, *buteliu*, *butilla*, etc. (vedi aceste cuvente în Dictionariu).

BUTIRE, -escu, v., ruere, temere se proflcere; a se arruncă orbesce, a se răpedi cu furia; — neconnoscutu d'în coce de Carpați, (vedi înse *botu*).

BUTNARIA, s. f., arte sau stabilimentu de *butnariu*.

BUTNARIRE, -escu, a fi *butnariu*.

BUTNARIU, s. m., care scie face *buti*; — cuventu, ca și derivatele *butnaria* și *butnarire*, neconnoscutu d'în coce de Carpați, unde se dice *butariu* = *butnariu*; deo e se remana și *butnariu* cu derivatele selle în dictionariulu limbei, atunci cauta antaniu se i se dé una forma mai corectă, cumu *butinariu*, și allu doile se se applece cu însemnarea de *facutori* de *butine* sau *putine*, *putineie*, etc. de orece prestra Carpați se dice *butina* în locu de *putina* sau *putineiu*.

1. BUTU, s. m., pl.-uri, *renibus*, ob-sistentiu resistență ce face cineva altui cuiva, ca se-lu supere; *mutra*, nasu ce arreata cineva altui cuiva: *în butulu teu facu si eu asiă* = pentru desplacerea tea, în necasulu teu, ca se te supperu pre tene, ca se tr'arretu, co pucinu mi pêsă de tene, etc., *asiă* în câtu *în butulu cuiva* correspunde ca franc. *malgré quelqu'un*, si en *depit de quelqu'un*; — de si cuventulu nu se connosce d'în coce de Carpați, înse, în vederea numerosei familia de cuvente, de care se tine și d'în care parte au occursu, și parte au se occurra înco; în vedere co *butu* nu e, probabile, decâtu alta forma d'în *botu*, ca și *turta* d'în *torta*, *tutu* d'în *totu*, cumu se vede și mai lamuritu d'în espressionea con-noscute d'în coce de Carpați: *a face mutra cuiva* = a face *butu* cuiva, *mutra* fiindu = *botu*: cuventulu *butu* ar merită pote se tréca de la starea de provincia-lismu, în care se află astadi, în gur'a totoru Româniloru, (vedi *botu*).

2. BUTU, adj., *hobes*; prin urmare cu aceea-si insemnare ca si a lui *butaciu* de sub. 1: — neconnoscute, ca si 1. *butu*, d'in coce de Carpati, déro, pentru acela-si cuvente ce am addussu la 1. *butu*, meritandu seriosa luare amente: probabil e co *buntu* sau *bontu*, connoscute d'in coce de Carpati cu aceea-si insemnare, ca si adiectivulu *butu*, sunt in locu de *botu* sau *butu*, prin introducere a unui *n* spre impoterirea tonalitatei.

BUTUCU, s. m., pl.-i, *truncus, stipex; vincula*; 1. trunchiu de arbore taiatu; 2. trunchiu de arbore inco in pamentu, in speciale: *butucu de vitin*; 3. cutena sau catusia, facuta d'in unu butucu cu gaura, in care se punu petiorele sau manele criminaliloru; 4. metaforice: omu lipsitu de mento si de semtire, sau greoiu forte in miscarile corpului: *petioru grossu si greoiu: abia si misca butucii*, (vedi *botu*).

BUTURA, s. f., *cavus truncus*; trunchiu de arbore cavu sau scorburos, cavitare sau scorbura intr'unu trunchiu de arbore; neconnoscute d'in coce de Carpati, de si derivatulu seu *buturuca* sau *buturuga* este forte populariu, (vedi *botu*, *butu*, etc.).

BUTURE si *buturu*, s. m., pl.-i, trunchiu sau buccata de carne, — cuventu ce are de certu mai multe drepturi de a figura in dictionariulu romanescu de *cuvu cioscertu*, si alti strainismi alle caroru combinationi fonetice sunt numai bune de a sparge una urechia sau a rupe una gura romanesc; pentru etymologia vedi *botu*.

BUTUROSU-a, adj., *cavus, cavernosus*; plenu de *buture*, coptoritu, scorburos (vedi *butura*); — de si neconnoscute d'in coce de Carpati, inse face parte d'in una numerosa familia, d'in care cu greu s'ar poté desparti si scote.

BUTURUCA si *buturuga*, s. f.? si m. *buturuca*; *stipes*; radecina de tufa sau micu arbore ce se acote d'in pamentu pentru focu, (vedi *butura* si mai vertosulu *botu*).

BUVNIRE, v., vedi *buvnire*.

BUZA, s. f., *labium, labrum*; — insemnarea acestui cuventu cumu si a derivatelu selle, se pote vedé in

dictionariu la articulu *budia*; aci ne vomu ocupá numai cu cercetarea originei cuventulu, origine pre cátu interessante pentru noi, pre atátu si grea forte de urmaritu. Cuventulu corresponsente la allu nostru *buza* este, in limbale sorori, cellu latinescu mai multu sau mai pucinu modificatu: ital. *labro*, franc. *lèvre*, ispan. *labio*. In romanesc, dupo legile fonetice alle limbei, *labrum* a cautatu se adjunga *lauru*, ca si *fabru* = *faber, fauru*; éro *labium* a cautatu se se transforme in *luiu*: si cu modulu acestu-a si *lauru* si *luiu*, adjungandu se se confunda cu cuvente de altu intellessu, au perdutu insemnarea de *labrum*, si de aci necessitatea cuventulu *buza*, care, tiendu-co partile corpului se esprenu in limb'a nostra, de regula, cu cuvente romanice, santemu deplinu convinsi co si ellu este de origine romanica, si co nodulu cestionei sta numai in greutatea de a determiná cu precisione de care raderina anume se tine cuventulu *buza*. Cu forma mai multu sau mai pucinu apropiata de a nostra *buza*, cu intellessu mai multu sau mai pucinu apropiatu de allu cuventulu romanescu, vorb'a *buza* se afla in multe limbe, nu numai romanice, ci si de alta origine: isp. *buz* = *buza*, sarutare de mana, de unde espressionea adverbiale: *de buces* = cu facia la pamentu = ital. *boccone* (d'in *bocca* = *bucca* = *bucca*); de *buz* se lega, in ispanesc, si *buzon* = canale, gaura, dopu = franc. *bouchon* (d'in *bouche* = *gura*), cumu si *bocel* = *buza* de vasu (insemnare ce are si latin. *labrum*), *bocera* = mancare sau beutura ce remane pre *buza* sau pre *botu*; *boccar* = a da d'in *buse*, a miscá *busele*, etc.; provenç. *buss* = sarutare de mana: ital. tirol. *bos* = basiu sau sarutatu; alban. *buza* = *buza*; polon. *buzia* = *gura*, sarutatu; arabicu vulgaru *bûsa* sau *bôsa* = sarutatu. — Cuventulu de certu nu pote fi arabicu, de ore ce nu se afla in limb'a araba culta, ci de la Ispanioli, prin indelungulu si strinsulu contactu, in care au statu cu densii Arabii, s'a potutu stracurá forte usioru in gur'a poporulu araba. Limb'a ispanica asia déro, in care,



cumu amu vediutu d'in pucinale citate, cuventulu a luatu asiá mare desvoltare, are se ne dé esplecarea lui. D'in impregiurarea, co pre longa formele cu o si u, buz, bocel, etc., essistu, in limb'a ispanica si forme cu e, appropriate priu intellessu de celle cu u si o, cumu : bezo = buza mare ca de callu, bou, etc., beso = sarutatu, besar = sarutare, etc., unii referu si cuventele buz, etc. la latinesculu basium = macedorom. basiu, sarutu. Acesta etymologia, câtu pentru intellessu, ar cadrá si cù romanesculu buza, de ore ce in romanesce gura si guritia au si insemnarea abstracta de sarutatu, togmai precumu si in latinesce osculum = guritia insemna si sarutatu : processulu contrariu, adeco trecerea unui cuventu de la insemnare abstracta la insemnare concreta nu e mai pucinu familiaru totoru limbelor, cumu se vede d'inesempleca *mancare, versatura*, etc., cari in intellessu ordinariu sunt abstracte, insemnandu *actionea de amancá, de a se versá*, déro iau si intellessulu concretu de ce se manca = buccata, de ce se versa = ap'a versata preste ripele unui riu. De partea formeí inse mai cu greu s'ar poté demonstrá, cumu basiu a potutu dá romanesculu buca; si atátu de partea formeí câtu si a intellessului. ispanicele buzón, boccar, etc., cummate cu buz, anevolia se potu esplecá prin basium. Fiendu-co espressionea ispanica de bucos = ital. boccone, care, cumu s'a observatu, este neindoiosu provenita d'in bucca; de acea-a noi credemu ca forte probabile, co romanesculu buza, ca si ispan. buz, ca si franc. bouche, boucher, bouchon, etc., au essitu d'in latin. bucca = bucca, si a nume d'in unu adiectivu buccous, buoccea, care in romanesce va fi sunatu antaniu buciu, bucia; apoi, prin trecerea lui c in g, asiá de familiaria limbelor romanice, (vedi in dictionariu litter'a c, si litter'a g), se va fi transformatu in giu, bugiu, forme ce so afla si in italianesce : bugio, bugia = desertu, cavu, inflatu, si mai allessu bugia = vorba deserta, mentione, insemnari ce se tragu forte naturale d'in bucca, allu carei intellessu primitivu este cellu de

cavitate, gaura, inflatura, etc.; in fine, prin una noua si ultima permutare a lui gi in di siueratu sau si, cuventulu va fi luatu form'a budia sau buzia, intogmai precumu si d'in giacere sau jacere s'a facutu diacere, precumu in sensu inversu d'in diosu s'a facutu giosu sau josu, precumu in fine Mucedoromanii d'in gi si ge facu regulata totudeauna xi si se : frizere, planzere, stertzere, zinzia, etc., in locu de : frigere, plangere, stergere, gingia. Cu modulu acestu-a buzia intra in numeros'a familia a radecinei ce a datu si botu, botiu, bute, bulu, buture, (vedi botu si bosiu); si de acea-a, fiendu forte greu a reduce cuventulu la form'a bugia, cumu s'ar cere dupo considerationile peno aci espuse, remane a se scrie dupo pronunti'a stabilita, sub form'a inse budia, de ore ce scrissu cu z, buzia, ar semená a cuventu strainu; si acesta forma e, dupo noi, cu atátu mai cuvenita limb'ei, cu câtu s'ar poté derivá budia de a dereptulu d'in butu sau botu, prin stramutarea lui t in d, ca si in alte forme d'in acea-asi radecina : buduroiu, buduretiu, budia sau budeia, etc., derivare, in favorea careia milita si intellessulu, de ore ce botu si budia se punu adesea un'a pentru alt'a : a se sterge pre budie si a se sterge pre botu; sterge-ti budiele si stergeti botulu, etc.; si de ore ce cuvente, cari, ca buzunariu, busunariu sau budunariu, paru in legatura cu buza, cadredia, prin intellessulu lor, mai bene cu acestu modu de a esplecá cuventulu buza.

BUZDUGANU, si busduganu, s. m.; clava ferrea = maciuca de ferru pentru lupta in bataia; — busduganulu erá unulu d'in insemniele puterei domniloru románi; in legendele popularie fiacare smeu e armatu cu unu busduganu, precumu in mythulu grecoromanu Hercule appare nedespartitu de infricosiat'a sea clava sau maciuca : de acea-a cuventulu nu se pote esplecá cu buzogány allu Ungurilor; — se nu fia ore in locu de bustuganu, si se se lege de acea-asi radecina, care a datu botu, butu, etc?

BUZUNARIRE, buzunariu, etc., vedi busunarire, busunariu.

**CABRIOLETA**, s. f., si *cabrioletu*, s. m., pl.-e, carruciora cu doue rote, — dupo franc. *cabriolet*; déro, déco nu aflăm una expresiune mai cuvenita, mai bene se ne pastrăm vechiulu nostru *coliga* = in insemnare cu *cabriolet*: *bi-rota* ar fi pote una expresiune si mai buna si mai usiora de intellesu pentru Român.

**CACIORIA**, s. f., calitate, stare sau fapta de *cacioru*.

**CACIORU** (cutonulu antepenultima: *cacioru*), varius, variegatus; absurdus, ineptus; petatu, vergatu, pestriciatu, haitiatu: — de aci: neintellesu, absurdu, estravagante; — cuventu, ca si derivatulu seu *cacioria*, neconnoscutu d'in coce de Carpati, si allaturatu in dictionariulu de Buda de ispan. *cazorro* = obscuru in expresiuni; — se nu fia ore essitu d'in acca-asi radecina cu *ca-care*, in locu de (*caciolus*) ore cunu?

**CACIUGA**, s. f., *aelpenser*, *tursio* = pesce forte bunu de mancatu, cu botu lungu si cu spini pre spinare, franc. *esturgeon*; — cuventu pucinu connoscutu d'in coce de Carpati, care, dupo dictionariulu de Buda ar fi affinu cu ital. *accuga* = specia de sardella, éro dupo invetiatiulu slavistu *Miklosich* cu vechiulu slavie. *keelga*, care insenuessiste in limb'a vechia slavica, ei e numai presuppusu de mentionatulu invetiatu dupo noulu slavie. *keelga*, serbesc. *elza*. Lassandu inse la una parte etymologi'a, se cautamu a elucidá mai bene conceptulu ce espreme cuventulu, conceptu forte confusu, ca allu celloru mai multe cuvente ce se tinu de domeniulu istoriei naturale: in addeveru preste Carpati cuventulu *caciuga*, ca si *ciga* sau *cega*, connoscutu si d'in coce de Carpati, se ieu pentru doue concepte, cari

in Romani'a libera se espremu cu done cuvente diverse: *ciga* sau *cega*, si *nissetru*; si prin urmare ar cautá ca pentru *nissetru* se adoptám cuventulu *sturio-nis*, *sturione*, adoptatu si de celle alte limbe sorori, asiá incátu *ciga*, *cega* sau *caciuga* se seaplece numai la specia particulara de *sturione*, numitu de Linneu *aelpenser ruthenus*.

**CACOMU** si *cacumu*, s. m., *mus ponticus*; animale, a cui pelle e forte cautata pentru blaniu vestimente: pelle sau blana de acestu animale; — cuventu turcescu.

**CADANA** sau *calina* (*d* nesiuieratu), cuventu turcescu: muliere a unui Turcu, doamna de casa a unui Turcu.

**CADELNITIA**, s. f., *turbulum*; *catia*, cu care prentulu *calesce* in baserica; — cuventu si de forma si de origine slavica, de care inse n'avem lipse, de ore ce despinem de unu cuventu curatu romanescu, *catia*, si de altulu *temintoria*.

**CADETU**, s. m., june nobile ce intrá in militia ca simplu soldatu. — dupo franc. *cadet*, care a inlocuitu pre germ. *hincaru*, (= *junker*), ce se dicea mai inainte in locu de *cadetu*.

**CADIRE**, -escu, v., ture sufrire; a temia cu calia, — cuventu slavicu, in loculu caruia potemu face usu mai bene de *temiare*, sau mai corectu, *tumiare* = grec. *θραύω*, de unde si *tumiia*, corruptu in *temiia*.

**CADIU**, s. m., judecatoriu la Turci.

**CADULITIA**, s. f., diminutivu d'in *cada*, (vedi in dictionariu *cada*), in care form'a *litia* nu e de recomandat, si care e si de prisosu in limba, de orece avem d'in *cadu* si alte diminutive cu forma corecta, *cadutia*, *cadisiora*.

**CAERU**, sicáieru, s. m. pl.-e, *pensum*; lana, inu sau cânepa netorsa, cáta se



pune una data in furcă de torsu; — de unde? Dictionariulu de Buda allatura de cuventulu romanescu lat. *callendrum*, ispan. *cayerel* = specia de peruca, franc. *cabler* = fasciclu de mai multe foie de charteia.

**CAFAIRE**, -escu, v., verberare, multare; a bate, a pisă; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

**CAFEGIU**, s. m., care face sau vende cafea, care tine una *cafenea*; — form'a cuventului este turcesca; s'ar poté inse corectă, dicundu-se *cafellariu*, sau *cafeariu*, sau *cafenariu*; celle d'in urma doue forme se afla déjà in dictionariulu de Buda.

**CAFERU**, (cu tonu la antepenultima: *căferu*), s. m., pl.-i, *tignum*, *tigillum*; lemnu ce intra la accoperementulu caselor; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, unde se dice numai *caprioru*; — se fia *caferu* una transformatione d'in *caper*, d'in care a essitu, de certu, si *caprioru*? — Dictionariulu de Buda observa co se dice si in form'a *cafere* (cu tonu pre penultima: *cafere*).

**CAFTANLIU**, s. m., cellu cu dreptu de a portă *caftanu*; — se dicea mai allessu in risu de boiarii infumurati de privilegiile lor si pretentiosi; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

**CAFTANU**, s. m., pl.-e, vestimentu de onore, ce in tempulu anteriore regulamentului portau boiarii; de aci: a imbracă *cu caftanu* = a boiari; — cuventu turcescu.

**CAHALA**, s. f., testa, later; caramida, ollanu de soba; tubu de soba; — *coptoriu de cahale* = coptoriu de arsu caramida, olle, ollane, etc.; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati.

**CAICGIU**, s. m., cellu ce serve la unu *caicu*; — cuventu si de forma si de origine turcesca.

**CAIU**, s. m., pl.-e, *cymba*; vasu de plutitu lungu si angustu, mai micu ca una nave.

**CAIERELLU**, s. m., diminutivu d'in *caieru*.

**CAIERU**, s. m., vedi *caeru*.

**CAIEU**, s. m., neologismu nefericitu dupo franc. *cabier* = fasciclu sau fasciura de mai multe foie de charteia.

**CAIMACAMIA**, s. f., demnitate de *caimacanu*, tempulu cătu gubernă unu *caimacanu*.

**CAIMACAMU**, s. m., cuventu turcescu: locotenente allu domnului; in tempurile mai vechie domnulu terrei romanesce incredentiă administrationea celloru cinci judecie de d'in collo de Oltu unu *caimacanu*; de câte ori domnulu moriea sau eră detronatu, peno la suirea in scaunu a noului domnu, unulu sau mai multi *caimacami* administrau si gubernau terr'a; pre tempulu Fanariotiloru, acesti-a, indata ce capetau domni'a de la Sultanulu, numiau senguri d'intre boiari pre *caimacamii*, cari administrau peno la sossirea insiloru de la Constantinopole in capitalea terrei; pre tempulu regulamentului organicu, la casu de vacatione a tronului, luau de dreptu frenel guberniului *trei caimacami*, si a nume: *Vornicul cellu mare*, *Logofetulu cellu mare* si *Presedentele inaltului divanu*; cu desfiintarea regulamentului organicu incetara si *caimacamii* cu *caimacamii*'a.

**CAIMACU**, s. m., *florea* laptelui, smantana; ce e mai bunu in verce altu lucru, *florea* vercarui altui lucru, — cuventu turcescu.

**CAINTIA**, s. f., *pœnitentia*, dolor; *miseratio*; fapt'a de a *cai* sau de a se *cai*, parere de reu, penitentia, commiseratione.

**CAIRE**, -escu, *pœnitere*, dolere; *miserari*; 1. ca transitivu: a *cai pre ciucca* = a lu plange, a lu commiseră, a semti si espreme compassione de densusulu; 2. ca reflexivu intransitivu, a se *cai* = a semti parere de reu sau dorere de anima pentru una fapta rea: *me caiescu de ce am facutu* = mi pare reu de ce am facutu; — vine acestu cuventu d'in slavieculu *kajati* = lugere = a plange, sau d'in latin. *cajare* = batere, punire?

**CAITIA**, s. f., *vitta*, *mitra*; scufitia ce punu pre capu muierile sau copillii; motiu de passere; — dupo dictionariulu de Buda in locu de *capitia*, prin caderea lui; compara si ital. *cavezza* = capestru.

**CALABALICU**, s. m., cuventu si de forma si de origine turcesca: 1. lucru-

tele ce duce cu sene la drunu unu omu sau una armata (vedi si *bagagiū*); 2. lucrurile, si mai vertosu vestimente, stranie, etc., ce are cineva in casa; 3. multime mare de omeni ce se aduna intr'unu locu; 4. necuratie, loture, gunoiu, etc.; —de aci espressioni ca : *pane de calabalicu* = pane prosta pentru lucratori si servitori; *a nu face cuiva calabalicu* = a nu i rupe manecela, cumu se dice; a nu merge desu pre la densulu, a nu stă indelungu la densulu.

CALAFONIU, s. m., vedi in dictionarin : *colofonu*.

CALAIKANU, s. m., *chalcanthum* = χαλκανθου (=flore de cupru); sulfatu de cupru (san de feru?); —cuventulu cauta se fia vechiu in limba, dăco e in addeveru formatu d'in *chalcanthum*, de ore ce ch iniziale s'a tradussu prin *c* simplu, fora aspirationea *h*; ellu s'ar poté corege, dandu-i-se form'a *calcantu*; —d'in traducerea latina a cuventului grecescu χαλκανθου, prin cupri *rosa* = rosa de cupru, limbele sorori au trassu forme mai multu sau mai pucinu desfigurate, cumu ital. *copperosa*, franc. *couperose*, ispan. *caparrosa*, etc., d'in care si noi amu poté face *cuprosa*.

CALAFERU, s. m., *tanacetum balsamita* lui Linneus, una specia de planta.

CALARABA, s. f., *brassica oleracea* lui Linneus, planta leguminosa, specia de curechiu, —cuventu neconoscutu d'in cocc de Carpati, formatu dupo ty-pulu germaniculu *Kohlraube*, carui'a inse s'ar poté dă form'a romanesca *colerapa* sau *colerapu*, ca compusu d'in *collis* sau *collis* (de unde allu nostru *corechiu* sau *corechiu* = *collentulus*), si d'in *rapa* sau *rapum* = *rapu*, *rapa* (brojba).

CALAUDIA, s. f., cellu ce arréta drumulu cuiva, cellu ce pre cineva duce la unele locuri, unde nu scie singuru merge, conductoriu, (vedi si *calaudiu*, d'in care *calaudia* n'ar fi de cătu form'a feminina).

CALAUDIRE-escu, v., a servi de *calaudia* cuiva; se construesce cu obiectu directu : a *calaudi* pre cineva.

CALAUDIU, s. m., *dux*; cu acea-asi semnare ca si *calaudia*, forma ce singura se aude d'in cocc de Carpati, si

care, de si pare a fi femininu d'in *calaudiu*, se applea inse, casi latin. *dux*, fora destinctione de sessu, atătu la barbati cătu si la femine, ba chiaru si la lucruri, in form'a feminina : *natur'a e cea mai buna calaudia*; *Antoniu e buna calaudia*; —se vina ore acestu cuventu d'in ung. *kalauz*, sau d'in romanesculu *calle*? In acesta d'in urma suppositione ar remanē de esplecatu sullissulu *uliu*.

CALDERIMU, s. m., *pavimentum*, *vla strata*; calle asternuta cu petra, pavimentu, strata, —cuventu turcescu.

CALFA, s. f., (cu form'a feminina applectu si la barbati, si mai vertosu la barbati), plur. *calfe*, (mai pucinu correctu : *calfi*, dero si sub acesta forma, ca si sub cea de *calfe*, applectu, ca si in sengulariu, numai ingenulu femininu, chiaru fiendu vorb'a de barbati) : *flro*, *officinuator*, *opifex*, *comes*; 1. in oppositione cu *ucenicu*, cellu ce a invetiātu una arte si incepe a ua practicā : *acestu magestru a scossu multe calfe in arta sa*; *de atăti-a anni inveti ciobotaria si inco n'ai potutu essi calfa*; —de aci metaforice : *a scote pre cineva calfa in ceva* = a l' invetiā forte bene in acellu *ceva*; *a essi calfa in ceva* = a essi perfectu, a attinge perfectione in *ceva*, —se dice mai vertosu in intellessu reu : *calfele ce ai scossu in aceste blastematie, te au intre-cutu pre tene, magestrulu loru*; — 2. In opposetione cu *maiestru* : cellu ce, sciendu una arte, nu are indestulle mediloce spre a deschide unu stabilimentu, in care se si practicee arta pre sem'a sea, ci este nevoitu a lucrā cu plata in stabilimentulu unui maiestru : *in acesta ciobotaria lucredia pre fiacare di dicci de calfe, fora ca maestrulu se pota satisfacere tote cererile ce i se facu*; —cu intellessu analogu cu allu cuventulu nostru *calfa* se ica franc. *compagnon*, german. *geselle*; *χαλφας*, grecescu modernu, este de acellu-asi intellessu cu allu nostru *calfa*, si, fora indouientia de acea-asi origine; dero care e acesta origine? (vedi urmatoriulu *calfatare*).

CALFATARE, *ediu*, v., navigli rimaș *stipare*, a astupā crepaturele unui vasu de plutitu cu pece sau smolla in parte,



si în genere, cu pluta, cu stupa, sau cu verce assemenea; — cuventulu se afla mai în tote limbele sorori: ital. *calafatare*, ispan. *calafatear*, franc. *calfater* si *calfautrer*, luatü d'in mediulu grecescu *καλαρυατείν* = a impecă sau smolî unu vasu de plutitu, si în genere, a astupă crepaturele unui assemenea vasu; cuventulu grecescu vine d'in turcesc. *qal-fat* = astupoiu impecatu sau smolitu, sau arabic. *qualfata* = astupare; de aceea-a noi; desî a trecutü ellu în celle alte limbe sorori, si chiar în alte limbe europene, cumu în germ. *kalfatiron*, totusi ne-amu potë scuti de cuventulu *calfatare*, de ore ce baltaretii nostri facu usu, camu în acellu-asi intellesu, de romaniculu *vincire* = latin. *vincire*: a *vinci* luntrea va se dica a ua logă cu *baltinece* de ferru sau de lemnü, ca se nu se erepe, sau ca se i despara crepaturele: deca înse e se adoptămu cuventulu ca terminu tehnicu adoptatu si de limbele sorori, atunci form'a *calfatare* e, fora indoientia, de preferitu formeî *calfatuire*; — cuventulu precedente *calfa* vene, probabil, d'in aceea-si origine cu *calfatuire*, si însemna proprie: *lucratoriu care calfatadia*; si de uel în genere: *lucratoriu ce a învetiatu si seie practică una arte ore-care*.

**CALFATUIRE**, -escu, v., vedi *calfatare*.

**CALIBRU**, s. m., largimea interna a unei tieve sau tubu, dupo franc. *calibre*, ital. *calibro*, cari aru fi venite d'in arab. *qalīb* = modellu.

**CALICESCU**, -a, adj., relativu la unu *calicu*: *traiu calicescu*.

**CALICIA**, s. f., calitate sau stare de *calicu*, fapta de *calicu*: *caliciele vostre v'au attrassu despretindü totor'a*.

**CALICIME**, s. f., multime de *calici*: *cine pote satură tota calicimea acestei cetăți?*

**CALICIRE**, -escu, v., 1. ca netransitivu, a devenî *calicu*, în *calicia*; a cerși ca unu *calicu*: *de si forte arutu, frate-meu a calicitu cu totulu prin neintelleptele selle resipe; de n'asiu aré ce se mancu, totu n'asiu calici, ca tene, la tóta lumea, la connoscuti si neconnoscuti*; 2. ca

reflexivü, a se *calici*, cu aceea-si însemnare ca si a *calici* = a cerși, înse mai euer-gica si mai pictoreasca: *cumu ti vine se te calicesci asiă fora nevoia si lipse?* —

3. ca transitivü, a face *calicu*, a reduce în stare de *calicia*: *furnicarulu arestu-a de copii nesatiosi are se me calicescu forte în currendu*.

**CALICOSU**, -a, adj., appiecatu a se *calici*, cui place a se *calici*.

**CALICU**, -a, s. adj., egeuus, mendicuu, avaruu; 1. seracu lepitü: *juncle ce vrei a face genere, e unu calicu*; 2. corsitoriu: *în coltrau te întoreci, dai de calici, de cari nu poti scapă fora se te dai cera*; 3. avaru, care, desî are indestellu, totu cauta se mai appuce si de la artii, sau se oppresca ce este allu altui-a, se nu dé câtü se cuvine altuia: *e asiă de calicu, în câtü, ca se ripa unu banu, totu diu'a sta de se tognesece pentru lucrü de unu leu*; 4. miseru, misellu, de nemicu: *unu calicu, ca tene, se culdie a me insultă? am facutu caliculü bene, si acumu neci vré se me scia cine sum*; — în intellesu mai induleitu, fiindu vorb'a de copii: *nu manci, calicule, cu atât'a lacomia*. — Desî cuventulu se afla si în turcesce approe cu aceea-si forma si cu acellu-asi intellesu; totusi, considerandu-se, ce acestu cuventu este connoscutu mai totoru Româniloru, ce pre longa form'a *calicu* occorre si *calindromu* cu aceea-si însemnare; anevoi'a s'ar potë crede ca ellu se fia unu improbitu facutu de la Turci, si prin urmare e probabilu că între allu nostru *calicu*, si ital. *caluzo* = misellu essiste una strinsa legatura de parentia; sau pote *calicu*, în locu de *calicu*, corruptu d'in *caliacu*, a resaritu d'in grec. *χαλῖα* = bordeiu, cu însemnarea de locutoriu allu unui bordeiu, si de aci, omu în miseria, etc. — în fine luandu-se în considerare si vehiculü slavie. *calica* = peregrinu, care sta ca ratecitu si isolatu în limb'a slavica; se pote forte bene cu cuventulu *calicu* se fia formatu d'in *calie*, cu însemnare primitiva de *cellu ce e meru callatoriu*, si mai apoi: *cellu fora stabilitate, fora casa si mēsa, callare pre bätin, etc.*

**CALIFARIU**, s. m., pl.-i, specia de

ratia sau găsea selbăteacă cu colori foarte formose, ce se vede adornându unele curți: — *porumbu califarîu*? — se fia cuventulu în locu de *colifarîu* sau *colivarîu*, formatu d'in *collum* = gutu si *farîu* sau *varîu* = variatu? *Califarîu* are de regula gutulu de colore differita de a restului corpului.

CALINA, s. f., fructulu arborellului numitu *calinu*.

CALINICA, s. f., pl.-e, una floare, care, dupo dictionariulu Polizu, s'ar fi dicendu în Moldavi'a *chilnica*, si pre care acellu-asi dictionariu na esplica cu german. *ringelblume* = liter. *flore annularia*; apoi german. *ringelblume* se esplica în franc. cu *souci* = latin. *caltha*, *solaria herba*, precandu dictionariulu Polizu ea esplicare latina a cuventului *calnica* da vorb'a *calendula* (afata, fora indolentia, în latinitatea lui *Linnæu*, si care pote fi de aceea-asi origine cu classic'a *caltha*). Este acumu moldavianesc'a *chilnica* aceea-asi floare cu cea numita de altii *calnica*? nu cumu-va *calinic'a* este, dupo cumu da se se intellega esplicarea latina: *solaria herba*, aceea-asi planta cu cea connoscuta de mai multi Români sub numele de *floarea sorelni*, sau *chilnicuina* una specie a acesteia? Numai candu s'ar esplica aceste indolentie si altele, cari plana asupr'a cuventului *calnica*, ea asupr'a celloru mai multe espresioni de domeniulu istoriei naturale, amu poté urmari cu passi mai certi si originea acestui cuventu, cumu si a lui *calinu*, *calina*, cari paru a stă în legatura de afinitate cu *calnica*; totusi se pote admite cu probabile, co *calnica* se refere la aceea-asi fontana cu latin. *caltha* sau *calendula*.

CALINU, s. m., specie de arbore, alle cu fructe rosie si de gustu acerb se numama *caline*, (vedi *calina*), si alle cui umidie si lemnu sunt albitiose: — dictionariulu Polizu esplica prin latin. *opulus* = specie de arciariu si prin germ. *steholderbaum* si *masholderbaum*; — are acestu cuventu afinitate de origine cu *calnica*? si în acestu easu, sunt amencione cuventele provenite în addeveru d'in aceea-asi origine cu classiculu *caltha*

sau cu *calendula* lui *Linnæu*? sau *calinu* nu este de câtu una transformatione d'in *caninu*, trassu d'in *canus* = canu = canuntu, (compara si verbulu *canire* d'in dictionariu), si appleeatu arborellului numitu asiã d'in caus'a colorei selle albitiose? (vedi si *calinicu*).

CALITU, s. m., pl.-uri, forma; forma, tipariu facutu d'in lemnu pentru caciulle, capelle, etc.; — *unu calitu de sapunu* = una buceata; — *a trage cuiva unu calitu* = a fâmbagi; — cuventu turcescu sau arabicu, d'in *qalab* sau *qalib*, care a datu si *calibru*, (vedi acestu cuventu).

CALIRE, -escu, v., *ferrum temperare* vel *durare*, *inebriare*; 1. a tempera sau intari ferrulu prin affundare sau moiare în apa: *a cali una secure*; 2. de aci metaforice, a imbetã: *reu mi te ai calitu tuymai astadi, candu am mare nevoia de socotitulu teu, si candu tu de bîtu cecesi nuni poti stã în petiore*. — Dupo invetiatulu *Miklosich* cuventulu romanescu ar fi venitu d'in vechiulu slavie. *kaliti*, care inse nu se afla în vechi'a slavica, ci numai *kalilo* sau *kalêlo* = *calêlã*; si de aceea noi credemu co verbulu *calire* s'a formatu în romanesce, antaniu sub form'a *calibire*, d'in *calibe* = *chalybs* = arciariu sau *aci-llu*, si în urma, prin caderea lui *b*, ca d'in *scriere* = scribere, devenitu *calire*, *calire*, d'in care apoi s'a introdusă si în limb'a slavica form'a *kalêlo*.

CALITERA, s. f., *ferrî temperatio*; actionea si rezultatulu actionei de a *cali*.

CALPACU, s. m., pl.-e, *pileus*, — cuventu turcescu: *ciaculla*, coperementu de capu pentru omeni: -- astadi cu totulu cadutu în desuetudine chiaru prin cetati, unde se audia exclusivu si alta data.

CALPU, -a, adj., *falsus*, *adulteratus*; *falsu*, mentinosu, vorbindu în speciale de monete: *bani calpi*; — de aci appleeatu, prin estensione, si la persone si alte obiecte, afara de monete: *credeam co acestu capillu are se se para unu omu cumu se cade; dero un essitu calpu*; — cuventu turcescu. Confere si lat. *calvus*.

CALPUZANU, -u, s., care face *bani*



*calpi*; — de aci în genere : amagitoriu, insellatoriu; — cuventu turcescu.

**CALPUZANIA**, s. f., calitate sau fapta de *calpuzanu*.

**CALPUZANLÎCU**, s. f., ca si *calpuzan-ia*, — de forma, ca si de origine turcesca.

**CALTI**, (pronunția a forte închisă : *călti*), s. m., plur. *stupa*; fire forte supțiri de inu sau de canepa; — de unde ? — de aci si :

**CALTILIRE**, -escu, v., *stipare, stupa obținere; stupam tondere*; a astupă cu *călti*; a curăți sau tunde *căltii* de pre una pănura; a face *călti* sau seama d'în una pândă, a ua desiră, a ua destramă.

**CAMAFARNICU**, -a, s., în locu de *camataru*, nu e de recommendatu.

**CANAFASU**, *canavă* si *canavasu*, s. m., *cannabum, telacannabina*; pândă de canepa rara si grossa, ce serve mai vertosu la cosuta de flori; — cuventulu introdussu înainte de 1830 sub formele *canafasu* si *canava*, cumu se vede, dupo germ. *canafasz*, apoi mai încoco de franc. *canavas*, dero totu sub forma pucina cuvenita limbei; — acelu-asi cuventu suna în ital. *canavaceto*, provinc. *canavas*, isp. *canamazo*, provenite tote, ca si franc. *canavas*, d'în lat. *cannabus* sau *cannabis* = canepa; si prin urmare form'a ce s'ar coveni mai bene limbei nostre, ar fi *canepaciū*.

**CANALIA**, s. f., franc. *canaille*, ital. *canaglia*, isp. *canalla*; 1. colectiv : pros lănea, poporul de diosu, multime; omeni d' nemicu, fora principie, fora omenia; — 2. si ea individuale : a) ca masculinu, vorbindu de unu barbatu : acestu omu este unu *canalia*; b) dero si ca femininu, chiaru candu e vorb'a de unu barbatu : *frate teu este unu canalia de celle mai mari*; — în plurariu numai femininu : *nu te lăă dupo acesti copii cari su nescu canalie de celle mari*, — cuventulu vene d'în *cantis* = cane, si însemna proprie : *canaria* = multime de cani; si prin urmare, ca provenitu d'în fântana curatu romanica, se pote adoptă si în limb'a nostra.

**CANAVASU**, s. m., vedi *canafasu*.

**CANEPISCE**, s. f., în locu de *canepetu*, nu e de recommendatu.

? **CANIPOLA**, una planta.

**CANONICESCE**, adv., în locu de *canonice*, cumu si

**CANONICESCU**, -a, în locu de *canonicu*, ca încarcatu cu form'a *escu*, superflua si fora intellessu în assemeni casari, nu su de recommendatu.

**CANONU**, s. m., în locu de *tunu*, cumu si derivatele selle *canonata*, etc., de si are corresponditoriu în limbele sorori : ital. *cannone*, franc. *canon*, ispan. *canon*, etc., cari tote s'au nascutu d'în *canna* = tiuva, tubu, etc., si prin urmare ca augmentativu cu însemnare de *tubu grossu*, cumu su *tunurile*; cu tote acestea nu e de recommendatu, pentru co s'ar confunde cu *canonu* (basericescu), afora numai dero amu dă cuventulu si în romanesce form'a augmentativă : *canoniu* sau *cannoniu*, sau *cannone*.

? **CANTA**, s. f., *lebos*; vasu, mesura de vinu — ne cunoscutu d'încoco de Carpati.

**CANTONU**, s. m., *pazos, statio*; parte d'în una terra, tinatu, cercu ce coprende mai multe communi; locu de statione pre marginea unei calli, dupo franc. *canton*, de unde apoi neologismulu de forma pucina fericita :

**CANTONIERU**, -a, custode pusu la una statione de calle spre a preveghia si tina calca în buna stare. — Pentru originea cuventulu *cantonu*, dero comparămu form'a franc. *canton*, care e totu de una data si cea ispanica, cu cea italiana : *canton*, vedemu co avemu a face cu unu augmentativu formatu d'în ital. si ispan. *canto*, vechiu franc. *cant* = anghiu, lature, parte, regiune de locu etc., provenite, se vede d'în gree. *κανός* = anghiu sau cercanu de ochiu, cercanu de rota, lat. *canthus*, de care inse Quintilianu dice, co ar fi africanu sau ispanicu; si în addeveru în limb'a kymrica se afla *cant* = cercu, margine, cercanu de rota; dero, deoreceessi e form'a gree. *κανός*, potemu admite ca forte probabile, co de aci, prin latinesculu *canthus*, cuventulu în cestone a trecut si în limbele romanice, în cari, afora de augmentativulu *cantone, canton*, aflămu formate d'în acea-asi radecina si alte cuvente cumu : ital. si ispan. *cantina*, franc. *can-*

**line** = camara, cellarin (proprie: unu anghiu de alle casei), etc.; si prin urmare s'ar pote, credem, introduce si la noi blastari d'in acesta radecina, numai se li se de una forma in armonia cu geniulu limbii nostre, cumu: *cantone* in locu de *cantonu*, *cantonariu* in locu de *cantoneru*.

**CANTORIU**, s. m., forma d'in celle mai corrupte, in locu de *computoriu* = franc. *comptoir* = mēsa de numeratu bani, casa unde si are unu negotiatoriu stabilita cancellari'a sea, -- cuventu astadi d'in fericiu cadiutu cu totulu in desuetudine, dero supplitu cu altele totu asiā de nefericite, cumu: *burou*, *contozaru*, (vedi aceste cuvente).

**CANURA**, s. f., firu de lana, de inu sau de canepa, torsu mai grossu pentru tessutu scortie, sacri, etc.; la Macedo-romani si cu intellessulu de verce firu servindu de *trama* sau *batatura*; in locu *canura* d'in *carere* = scarmenare.

**CAPABILU**, adj., in locu de *capace*. luatu dupo franc. *capable*, nu se pote admite, de ore ce presenta unu addeveratu neintellessu prin terminatione *bil* a carei semnificatiune fierdu a *sica*, (vedi suffissu *bile* in al. *canariu*), *capabile* ar fi se inseamne: *care se pote coperi* sau *intellege*, si neei de cumu: *care pote coperi* sau *intellege*, intogmai cumu si *condemabile* va se dica: *care se pote condemnā*, dero nu: *care pote condemnā*; apoi d'in *capabile* nu se pote face *capabilitate*, cumu d'in *capace* s. formidia *capacitate*, pentru co neei francezii n'au mai c'adid a face *capabilité* d'in rateciu. Ioru *capable*, ei au adoptatu form'a *capacite*, ca si tote cele alte limbe sorori. cari au: ital. *capacitate*, ispan. *capacidad*, cumu au si adiectivulu: ital. *capace*, ispan. *capaz*, d'in latin. *capax-ctis*, *cap-ctitas-tis*.

**CAPACELLU**, s. m., deamutivu d'in *capara*.

**CAPACU**, s. m., pl.-e, *operculum*; coperelu, cu care se accopere unu vasu serare, cumu: una caldare, tengire, pitina, etc.; -- proverb: *si a aflatu tengere capaculu* = si a aflatu cu cine se se imparechidie, sau, si a aflatu pre ci-

neva care se l'invetie manta si se lu puna la locu; -- de si esiste si in turcesce unu cuventu camu de acea-asi forma si acellu-asi intellessu, inse allu nostru *capacu* pote fi formatu d'in radecin'a romanica *cap* = *prendere*, *apucare*, *coprendere*, *continere*, *coperire*, etc., asiā de fecunda si lussuriante.

**CAPAMA**, s. f., pl. *capamale*, bucata facuta cu carne de mnellu sau de puu si cu stafide; -- cuventu turcescu.

**CAPANLŪ**, s. m., cuventu si de origine si de forma turcesca: omu ce tine cu dentii de vechiele apucature; -- astadi cadiutu in desuetudine si chiaru in cetatilo d'in Romani'a libera, unde se audia alta data.

**CAPCANĀ**, s. f., *municipulum*, cursa, si in speciale: cursa de prensu sioreci; -- probabile d'in radecin'a *cap*, (vedi *capacu*), numai suffissulu *cana* s'ar cere se se esplece in modu satisfactoriu; pote co e in locu de *capicana*.

**CAPISCE**, s. f., templu paganescu, baserica idolesea; -- cuventu slavicu, cumu se vede d'in accentulu pusu contra geniului limbii romanesci: *crispisce*.

? **CARABOIU**, una planta, explicatu in dictionariulu Barcianu prin *charophyllum*?

**CARACATITIA**, s. f., si *cracatitia*, *polypus*, animale de mare cu l'agi si multi *craci* sau petiore; -- de origine si forma slavica; in locu-i se dice mai bene *polipu* = *polypus*.

**CARAGHIOSLŪ**, s. m., jocu in vorbe sau in gesturi comice, gluma grossolana si bassa; -- cuventu si de origine si de forma turcesca, ac'adi inse appropie cadiutu in desuetudine.

**CARAGHIOSU**, -a, s. adj., comicu bassu, care face se rida prin vorbe si gesturi, prin jocuri grossolane, lomni mai in v'inte, cumu si boiarii celli mari *aveau la curtileloru cāte unu caraghiosu*, *alle cirui caraghioslucuri*, la mēsa si dupo mēsa, provocau unu su cātu se pote de favorable digestionei; -- cuventu turcescu, astadi atropie cadiutu in desuetudine, si supplitu prin *bufonu*, (vedi acestu cuventu, si *bufnire*).

**CARALAEA**, s. f., de acea-asi insem-



nare cu *calaraba*. forma ce invederedia si mai bene opinionea cu *calaraba* este in locu de *coleraba*, de ore ce acesta d'in urma forma, devenindu, dupo legile fonetice, *coreraba*, limb'a. pentru eufonia, a cautatu se tenda sau la una forma ca *corelaba*, saula alt'a ca *coleraba*, (vedi *calaraba*).

CARAVANA, vedi *chervanu*.

CARBOVA si

CARBOVNA, s. f., de accu-asi insemnare cu *rubla* = moneta de argentu rusesca, care vale patru lei; — cuventu de prisosu pre longa *rubla*.

CARCAIACU, s. m., pl.-i, multipeda. *oniscus*; *materies*, *trabs*: 1. insectu cui place a traf in locuri umede si intunecose; ellu se afla prin cellarie si cave; 2. lemnu de constructione, berna d'in care se facu *capriori*, *martaci*, *popi*, *grindi*, etc.; ? altinu cu *carcaire* sau cu *κάρκαρος*?

CARCAIRE, *cârcaiu*, si *carcairescu*, v., *κlocire*, mu. *κλίσω*: 1. proprie despre vocea *gâncioru*; — de unde proverb: *gânc'a, ce carcaie ser'a, nu oua demenț'a*; 2. a se plange incet, a murmurá, a dice vorbe de nemultimire, ce nu se intellegu bene: *ce mi totu cârcai? taci una data*; — cuventulu este, probabil, formatu prin imitationea sunetului, ca si german. *krähen* sau *krachen*, franc. *crâquer*; sau co e unu blastariu d'in una fecunda rad. *ina cri*, *gri* sau *erie*, care se si dice, in limb'a nostra, sub acesta forma simpla ca in modu de interiectione: *taci, se nu dici ericu*, radecina d'in care, pote, au essitu inco *erionire*, *erismire*, etc., cumu si in limbele sorori: franc. *crier*, ispan. *gritar*, ital. *gridare* = strigare, angl. *cry*, celtic. *erio* = strigare; franc. *grillon* = *grieru*, ispan. *grillo*, franc. *grellet* = clopotellu ce se lega de petiorulu certaru passeru, grec. *γρύλλος* = *gyllus* = specie d' *grieru*, radecina care se reduce la *γρῶ* = *erie*: *ὄδὲ γρῶ εἶπε* = *ucci ericu nu disse*, de unde si *γρῶνται* = *grunotre* = *gruire*, etc. Formele romanice *gritare* isp., *gridare* ital., se potu referi directu si la latin. *quiritare*, care prin caderea lui i d'in syllab'a *qui*, a datu *eritare*, *gritare*, si d'in care

vine pote de asemenea directu si allu nostru *cartire*, sau *critire*, etc. Considerandu inse co vechiulu franc. *grillon*, provenitu, fora indouientia d'in acea-asi radecina cu *grillon*, are insemnare si de *grieru* si de *cercu*, *cercellu*, *rota*, *laci*, etc., cuventele in cestione s'aru poté referi, d'impreuna cu altele ca *ericiu*, *carceiu*, etc., la *circus* = *κίρκος* = *κρίκος* cari, avendu insemnarea primitiva de *cercu*, *rota*, etc., au potutu in urma luá si cea derivata de *sunetu produsu prin invertirea unu cercu*, si in fine cea de unu *sunetu ore care mai multu sau mai pucinu confusu: carcaia*, sau *criciaiu* (= insectu ánellatu) *ericiu* sau *carceiu*, etc., ca si franc. *erie* = *rota*, *scripete*, etc., si aru trage intellessulu lor d'in insemnarea primitiva a lui *κρίκος*; éro *cricare*, *grieru*, etc., ca si franc. *erelle* = *sferilore*, etc., s'aru impartasi d'in insemnările derivate alle acellui-asi cuventu, (vedi si *carceiu*, cumu si *cartire* si alte cuvente de sensu analogu cu *carcaire*).

CARCEIA, s. f., *circulus vimineus vel ferreus*; cercu de feru sau nuelle, cu care temonele se accatia de carru; — in locu de *carcelia* sau *ericeia*, (vedi *carcaire* si *carceiu*).

CARCEIARE, *-iediu* (mai pucinu bene *carceire*, *-iescu*), v., *uncare*, *curbare*; *convellere*, *spasmo afflicere*; a incoveia, a incurbá, a contractá; — connoscutu d'in coce de Carpati mai multu ca compusu: *incarcieare*, *incarcieiu* (cu forma de conjugatione simpla, semnu de inalta vechime si romanitate a cuventului): *mi s'au incarcieatu petiorele si manele*; a si *incarciea perulu*, (vedi si *carceiu*, *carcaire*).

CARCEIU, s. m. pl.-e, si -i, (si *carcellu*?), *uncus*, *circulus*; *cirrus*, *clavícula*, *malleolus*; *asilus*; *spasmus*; *cercellu*, *carligu*, *torta*; vorbindu de vitia si alte plante: fire ce blastarescu d'in elle si se *incarciea*; vorbindu de pörn: bucla, *cercellu*; in genere: verce *incarcieatu*, si inspecial: vertice, margine, ce presenta form'a de *carceiu*, uargine ca *carceiu*; *spasmu*, *convulsione*, *dorere* ce face se se *incarciea* membrele ce na sentu; musca ce se lipesece de vite; — for-

m'a *carceiu*, in locu de *carceliu*, ca si corresponditori'a sea de genu feminin: *carceia* = *carcelia*, precum si intellessulu loru, nu mai lasa nici una indouenia despre romanitatea si legatura acestoru cuvente cu *elreus*, si prin urmare referirea lui *carceiu* sau *carcellu* la vechinlu slav. *krŭgŭ* este unu neintellessu, co atatu mai multu co assemenea cuventu neiesiste in vechi'a slavica. Cea ce e in acestu curentu, ca si in analogele lui, cere una esplecare justificativa, este intunerecarea vocalei d'in sillab'a initiale, care a attrasu dupo sene consecuti'a de a nu se siuerá c, ci de a se pronuntiá cu sunetulu seu primitivu de k: co i sau e pote a se intunerecá si dupo c sau g, si pastrá prin acesta intunerecare sunetulu primitivu allu acestoru consonanti, se vede d'in una multime de cuvente ca *facitoriu* sau *facetoriu*, *culleptoriu* sau *cullegetoriu*, etc., ce se pronuntia ca cumu aru fi scrisse *facatoriu*, *cullegatoriu*, dero in cari vocalea intunerecata de longa *g* sau *c* nu pote fi *a*, ci sau *i* sau *e*, cumu arréta corresponditoriale loro d'in limb'a italiana: *adductore* = *adductoriu* sau *adducetoriu*, si chiaru analogele romanesci cu alte consonanti inainte de vocalea intunerecata: *arditoriu*, *scotitoriu*, etc. Ce s'attinge acumu de *carceiu* si tote cele alte cuvente de acea-asi categoria, intunerecarea lui *i* sau *e* erá nu numai conforma logei fonetice, dupo care aceste vocali inainte de *r* se audu obscure: *incertire*, *vertute*, etc., dero inco si ceruta orecumu de necessitate destinatiunei de intellessu: *carcellu*, de essemplu, s'ar fi confusu cu *cercellu*. Acestu minunatu instinctuallu poporului de a distinge, prin mice modificatiuni de sunete, cuventele ce espremu concepte analoge, merita totu respectulu filologului; si de acea-a, ca se-i dămu cuvenita satisfactiune, si totu de una data ca se nu ne abiatemu de la alte legi bene constatate alle limbei, se cere un'a d'in doue: sau se scriemu in cuvente ca *carceiu* vocala intunerecata cu *u*: *curceiu*, *incurceiare*, etc., ca si *facatoriu*, etc., *cullegetoriu*, etc., sau se le dămu form'a cu caro de assemenea se audu in gur'a unei mare

parte de Români: *criceiu*, *incriceiare*, etc. Si una forma si alt'a este plausibile: pentru *u* in locu de *i* stau una multime de probe: *luntre* = *linter*, *dicundu* = *dicundo*, etc.; pentru *criceiu*, etc., stau formele antice grecesci *κρικέλιον*, etc. — Se pote inse ca *carceiu*, prin stramutarea lui *r* in *n*, se fia in locu de *canceiu* d'in acea-asi radecina cu *cancellu* = *cancellus*. — Avendu a ne referi, pentru multe casuri analoge, la acestu articlu, vomu notá inco, co poporulu, condussu de inteptulu instinctu de destinatiune a conceptelor analoge, da adesea acelei-asi consonante si mai multe de done pronuntie: asiá togmai d'in radecin'a, d'in care a essitu cuventulu tractatu in acestu articlu, d'in *elreus*, avemu: 1. cuvente cu c d'in sillab'a initiale siueratu: *cercu*, *cercare*, *cercetare*, *cercellu*, etc.; 2. cuvente cu c d'in sillab'a initiale nesiuertatu d'in caus'a intunecarei vocalei: *cerceiu*, *inverceiare*, *cercellu* (pronuntia *cârcellu*, *cârcieu*, *incârcceiare*); 3. cuvente cu c d'in sillab'a initiale siueratu ca ti d'in frati: *incercare*, etc.; pentru acesta d'in urma categoria, ca se potemu impacá cerentiele etymologiei cu alle intellessulu, cumu amu facutu si pentru cele de categori'a a dou'a, canta se le scriemu *ciercu* *inciercare*, etc.; pentru co *cie* suna de regula ca *ci*, cumu: *acie*, *socie*, *icie*, etc. Dero deco lucrulu merge asiá in respectulu consonantiloru, cari, ca sunete deplenu articulate, au mai multa consistentia, ce are se se intemple cu vocalile, sunete pucinu articulate si fora multa consistentia? (vedi unu essemplu despre scambationile ce pote luá vocalea in acea-asi radecina la articlulu asupr'a cuventului *chioreire*).

CARCELLU, s. m., pl.-e, vedi *carceiu*.

CARCIMA si *cricama*, s. f., *caupona*, *popina*; locu, stabilimentu unde se vende vinu si rachiu; — cuventu slavicu, ce se pote supleni cu *popina*, sau cu unu cuventu ce mai usioru ar prenda radecina in poporu, ca *vinaria*.

CARCIMARESSA si *cricimaressa*, s. f., femena ce vende vinu sau rachiu; muiorea a *carcimariulu*.

CARCIMARIU si *cricimariu*, s. m., *caupo*; cellu ce tine *carcoma*.



CARCIUMA, *carciuma*ressa, etc., vedi *carcima*, etc.

CARCU, (mai bine pote : *cricu*) = grec. γρῶ; a nu dice *cârcu* = οὐδὲ γρὶ λέγειν, (vedi *carcaire*).

CARCNIRE, (mai bene pote *cricnire*), -escu, v., a respunde cuiva; in speciale si de regula cu negationea : a nu *carcni* = a nu dice *cârcu*, a nu suflă, a nu dice nemica; — *carcnire* sau *cricnire* paru a fi in locu de *carcanire*, sau *cricanire*, care prin moierea lui n s'aru reduce la *carcaire* sau *cricaire*, (vedi *carcaire*).

CARCOTA, s. f., (pronuntia : *cârcota*); nevoia, incurcatura; certa, disputa, processu; — ? d'in *cârca*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu); ? sau in locu de *curcota* d'in *curcare* = *incurcare*; accentulu la antepenultima face vorb'a camu suspecta; — de aci :

CARCOTOSU, -a, adj., plenu de *cârcote*, care face multe *cârcote* : omu *carcotosu*; mosia *carcotosa*.

CARDU (pronuntia : *cârdu*), s. m., pl. -uri, grex, turma; multime de fientie de aceea-si specia : *cârdu de copii*, *de oi*, *de ratie*, *de boboci*, *de cerbi*, *de lupi*, etc., muierile veniau si se duceau *cârduri cârduri*; — cuventu slavieu, (vedi inse si *cireda*).

? CAREU (pronuntia *carèu*), s. m., *carcum* ! (una planta).

CARIERA, s. f., *calle*, *carrare*, si mai vertosu metaforice : *calle* ce apuca cineva in vietia, directione sau professione ce imbracia, — dupo franc. *carrière*, ital. *carriera*, ispan. *carrera*, tôte formate d'in latin. *carrus* = carru; inse cu forma pucinu cuvenita limbei nostre, in care assiste cuventulu *carrare*, derivatu d'in aceea-si funtana, cu forma câtu se pote de corecta; — intellessulu d. *mina de pârca*, ce are inco cuventulu franc. *carrière* se refere la alta radecina, adeco la *quadrum*, d'in care una forma (*quadraria*), a luat in francesce, totu form'a *carrière*, ca si *quadratum*, *carré*.

CARIURE, *carîu* si *cariescu*, de aceea-si insemnare cu *carcaire*, formatu, probabil d'in sunetulu imitativu *câru*, ce se aude cu aceea-si insemnare ca si *cârcu*, (vedi si *carcaire*, *cârcu*).

CARIMBU, s. m., pl. -i, turulu sau tu-

bulu ciobotei; — ? d'in aceea-si funtana cu *callbru*, adeco d'in arab. *qalâbsau qalib* !

CÂRJĂ, s. f., *baculus superne rostratus*, *pedum pontificalum*; bâtiu sau bastonu curbatu in partea de susu, asiă in câtu se se pota cineva redimă intr'en-sulu; bastonu archipastorale, a cârui parte superioare inco presenta una curbatura; — ? referese acestu cuventu la aceea-si radecina cu *carceia*, *carceiu*, etc., provenitu d'in una forma *cricia*, care, trecundu prin *crigia*, a devenitu in fine *crija*, intogmai precumu *buza* s'a potutu formă d'in *bucia*, (vedi *busa*; compara *carceiu* si *carcaire*). Déro ca mai bene se pote referi *carja* la *crux* = cruce, si a nume la unu adiectivu *cruceus*, *crucea*, d'in care feminulu romanescu *crucia*, trecundu prin acelle-asi transformationi, ca si *cricia*, ar adjuge la *cruja*, si prin stramutarea vocalei intre *e* si *r*, ca si in *curcire* = *crucire*, *curja*; d'in aceea-si funtana si ital. *croceia* = *cârja* si *crucela* = cruce de pre gur'a unei grope; proven. *crossa*, franc. *crosse* = bastonu incurbatu, *cârja*, etc.

CARLANU-a, s. m., 1. mnellu de doi anni; 2. callu de doi anni, (vedi in dictionariu annôtinu si *nôtinu*); — metaforice applecatu si la copii, mai vertosu candu suntu cu perulu cretiu; — ? se fia ore cuventulu in locu de *curlanu*, cu intellessulu : *bunu de tonsu*, ca si grec. *κόπος*, trassu d'in aceea-si radecina ca si *κόπη* = tonsóre, *κοπέσαιν*, etc., d'in *κόπαιν* = taiare, tundere, etc., de unde, probable, vinu inco in limb'a nostra : *cur-meiu* = (*κόπος*), *cur-mare*, *s-cur-lare*, etc.; — ? sau, de ore ce in locu de *carcaiacu* se dice si *carliacu*, (vedi *carcaire*), *curlanust*, in legatura de affinitate cu *carceiu*, sau cu *carligu* asiă in câtu se insemne : *animalu cu peru carceiatu*, lan'a *carlaniloru* fiendu de regula mai multu sau mai pucinu carceiata, (vedi si *carliontiu*, *carligu*).

CARLIGARE, v., mai usitatu ca compusu, *incarligare*, *incarlighu*, v., *unum reddere*; *unco vel hamo capere*; a face *carligu*, a dá unui ce form'a curba ca a *carligului* : a *ajunsu se se incarlighu de betranu ce e*; a prende cu *carligulu*, mai vertosu sub form'a reflexiva :

a se *incarlighă*, a se preinde in *carligu*, a se accatiă; si de acf, pentru unele animali: a se împarechiă; a se copulă; — forme simple de conjugatione alle verbului atesta despre una mare vechime a acestui cuventu. (vedi *carligu*).

CARLIGARIU, s. m., pl.-e, la Macedoromani, cu intellessu nu personale, adeco *facutoriu de carlige*, ci cu intellessu reale: adeco seria de *carlige* = *cuiariu*.

CARLIGATURA, s. f., si mai vertosu compusu: *incarlighatura*, actionea sau rezultatulu actionei de a *carlighă* sau *incarlighă*. (vedi *carlighare* si *carligu*).

CARLIGELLU, s. m., pl.-e, deminutivu d'in *carligu*.

CARLIGU, s. m., pl.-e, unens, unctuos, hamus; harpago; techua, cavilla, insidiu, captivneula, captio; instrumentu de lemnu tare incurbatu la unulu d'in capete, servindu a apucă sau preinde cu densulu differite lucruri: cu *carlige* se preindu pesci mari si mici; cu *carlige* împletimu ciorapi si alte retelle d'in fire de lana si de bumbacu, cu *carligulu* smulgemu paie sau fenu d'in clai; — in speciale, la plurariu, cu intellessulu de unu instrumentu de prensu pesce, constandu d'in multime de carlige legate de sfora: n'ia datu neci unu *pesce in carlige*; — metaforice: cursa, lacin, etc., si mai vertosu, cuventu captiosu, ratione sofistica — in intellessu cu franc. *chicane*, care se aude astadi asiă de desu in gur'a unor'a sub form'a scaleciata: *sicana*, ca si siefu d'in franc. *chef*: *advocatulu si judecatoriulu nedreptu seiu aslă carlige, ca se incurce dreptatea cea mai invederata*. — ? Se fia acestu cuventu provenitu d'in *colligo* = legu ceva cu altu ceva, care, prin transformarea unui *l*, in *r*, ar fi devenitu antaniu *corligu*, apoi prin obcurarea lui *o*, in *u*, *curligu*, si in fine si mai obscuru *cărligu*; atunci form'a sa in scrisu ar fi *corligu* sau *curligu*, ero sau *carligu*. Dero asemeni transformări fonetice, cari de la *colligo*, aru duce la *carligu*, sunt anevoia de demonstratu prin essemple indestullatorie si necotestate, si de acea-a comparandu cuventulu *carligu*, cu celle analoge lui, si mai vertosu cu *carlioniu*, noi credemu

co *carligu* se pote referi in modulu cellu mai naturale, de partea intellessului, la latin. *cirrus* = *carlioniu* sau bucla de peru, ghiara de animale, etc.; cătu pentru forma, unu deminutivu d'in *cirrus*, adeco *cirrusulus*, a potutu firesce luă, in limb'a nostra, form'a *cirlu*, ca si *urlu* in locu de *urulu* = *ululo*; si d'in acestu deminutivu s'au nascutu, probabile, *cirlanu* (= *curlanu*), *cirlioniu* (= *carlioniu*), *cirligu* (= *carligu*); éro pronuntia intunerecata a lui *i* se justifica prin celle espuse la articlele *carraire*, *carceiu*; si astu-felu form'a ce ar caută se aiba cuventele de acesta radecina in scrisu, ar fi cea cu *u*: *curligu*, *curlioniu*, *curlanu*, etc.; Se afla inse si in limb'a englesă cuventulu *curl* = *carlioniu*. Finu cu anglosas *cyrran*.

CARLIONIARE, -ediu, v., a face *carlioni*, vorbindu in speciale de peru.

CARLIONIU, s. m., pl.-i, *cirrus*; in speciale: bucla de peru, si de acf in genere, verca buclatu sau carceiatu.

CARMA, (pronuntia: *cârma*), s. f., *gubernaculum*; gubernacu, instrumentu cu care se governa unu vasu de plutitu, prin care se da unui vasu directionea ceruta; — cu intellessu abstractu: guberniu, directione, administratione; — a tiné *cârm'a* = a dá directione, atātu in intellessu propriu pentru vase de plutitu, cătu si in intellessu metaforicu pentru verca aflacere: — de acf expresionile metaforice: *cârm'a statului*, *a casei*, *a întreprinderii*, etc. — Dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in vechiulu slav. *krūma*, russ. *korma*, de unde si verbu *krūmiti* = a tiné *cârm'a*, a carmuf: dero in limb'a slavica *krūma* va se dica si *cibus* = mancare, alimente, si de asemenia *krūmiti* inseamna si alere, si astufellu fiendu, sau celle doue serie de cuvente slavice se referu la doue radecine differite; si atunci un'a d'in aceste serie, si a nume cea ce a datu *krūma* = *cârma*, etc. este impromutata de aiurea; sau celle doue serie de cuvente, de si cu insemnări asiă de variate, se referu inse la un'a si acea-asi radecina, adeco la radecina *kr*, d'in care sancr. *kr* = *secare* = *taiare*, grec. *κρ*, de unde *κρίνω* = se-



[illegible]

CARMACU, s. m., basell gubernator; idem in the siwie the *carm'a*, (soll *carmu*).

CALAMITAS, *gen.* f., Berberis, deflex-  
torum; fructuum eorum obliquarum; parum  
olereo auro, fletu et stimulo loqui;  
transitivum, cu objectu passivum nu-

[illegible]

CARMITURA, s. f., acțiunea și rezultatul acțiunii de a *carmi* sau a se *carmi*. (Vedei *carmire*).

1. CĂRMUIRE, -escu, v., gubernare, regere, administrare; 1. proprie : a tinde cîrm'a unui vasu de plutitu, a i dă directiunea; 2. metaforice : a direge verca afacere publica sau privata, si mai ver-tosu publica, a guberná terr'a, a domni, sau una parte a terrei, si in speciale, a guberná sau administrá unu judeciu, (red-i cîrma).

2. CARMUIRE, s. f., gubernatto, administratio, regnum; actionea de a cîrmui, (vedi 1. *carmuire*), si in speciale, cu intîllesu concretu, in locu de co-a ce astăzi se chiama *prefectura de judecu*.

CARMUTORIU, *s.* adj., care *car-*  
*mutesce* (vedi 1. *carminire*), si în special  
cu înțelesul de *celu ce astăzi se chi-*  
*gna prefectu de judec.* sau *administra-*  
*toriu*.

CARNIU, s. m., se dice de una especie de granu de cea mai buna calitate; — ? de unde.

CARNIRE, *-escu*, *v.*, *clina* *Deri* = a deveni *cărnă*. (vedi *cărnă*); — se aude

și cu acellu-asi intellesu ce are și *car-mire*, cea-ce e una noua proba cu *câr-ma* și *cârnu* se referu la aceea-asi ra-decina.

**CARNIA**, s. f., calitate de *cârnu*: *car-nia de omu* = omu tare *carnu*.

**CARNU**, -a, adj., *simus*; cu nasu tur-titu sau curbatu, cu nasu prî seurtu sau micu.

**CARPELA**, s. f., în locu de *carpitura*, nu e de recomandat.

**CARPULITIA**, s. f., diminutiv pu-cinu corect în locu de *carpusiora* sau *carputia*.

**CARPUZU**, s. m., pl.-i, cuventu tur-cescu ce se dice în unele părți în locu de *pepene verde*.

**CARSINIRE** și *crisinire*, -escu, v., *den-tibus frondere* = a scartii d'în denti, — de aci, a freme de mînta, (vedi *carcaire*).

**CARSTEIU** și *cristeiu*, s. m., pl.-i, or-togometra, una passere: — ? numita asiâ după vocea sa, (vedi *carcaire*); atunci form'a *cristeiu* sau *cristeliu*, ar fi cea mai corectă; sub acesta formă cuventulu pare a fi în afinitate și cu *crista* = cresta.

**CARTABOSIU**, (pronunțiatu de unii și en l: *callabosiu*), s. m., pl.-i, *botulus*, *fascimen*: 1. maeiu grossu implutu cu carne tocata, amestecata cu oreziu sau cu alte condimente, cumu sange și alte-le; și în speciale, maeie de porc implute asiâ, ferte și copte apoi în untura de porc; 2. pre a locurea cu intellesulu de *macindu cellu grossu*, sau cu *cellu de fi-cuta*: — cuventulu pare compus, și par-tea sau d'în urma este una proba mai multu cu *hosiu* și *botu* se potu referi la aceea-asi radecina, (vedi *hosiu* și *botu*); cătu pen-tru etymologi'a antaniei parte a cuven-tulu, care, cumu s'a dissu, se aude și cu *ca* en r: *calla* și *carta*, ea este mai greu de urmaritu, precîtu tempu nu se va sta-bili mai antaniu care e addeverat'a pronunția.

**CARTELNICU**, -a, adj., cuventu de forma slavica, în locu de *cartitoriu*.

**CARTIRE**, -iu și -escu, v., *stridere*; se dice de sunetulu neplacutu urechiei sau da una rota de carru sau altu lucru ce se trece de ceva, ca rot'a de asse; metaforice: *gaunire* = a scaneî ca catel-

lii, vorbindu de copilli sau s' a omeni mari ce nu plîngu cumu se cade; — mai usitatu ca compus: *scartiire*, d'în a-acea-asi fuinta pote cu *carcaire*, în locu de *criciire*.

**CARTHITURA**, s. f., *stridor*, acțiune sau rezultat allu acțiunei de a *cartii*.

**CARTIRE**, -escu, v., *queri*, *mussitare*; a se plange, a si arretă nemulțămire; (vedi *carcaire*, *caraire*).

**CARTITIA**, s. f., *talpă*; orbitiu, spê-cia de siorece cu botu lungu; — meta-forice, specie de *lăbniș* ce se face pre petiore mai vertosu.

**CARTITORIU**, -tória, s. adj., *queru-lus*, *morosus*, *difficilis*; applicatu a *carti* de veree, cui nu place nemica; cui ane-voia faci pre placu, (vedi *cartire*).

**CARIU**, -a, s. f., (pronunțiatu de alții și *caraiu*); *ebriolus*; pucintu ammetitu de vinu; — form'a *caruiu* este curatu ro-manesca, în locu de *caruniu*, ea și *ne-gruiu*, *greuiu* sau *greoniū*, în locu de *ne-gruniū* sau *negroniū*, *greuniū* sau *greo-niū*; și prin urnare *caruiu* sau *caruniū*, ca augmentativu, presupune una forma pozitivă *caru*, care ar fi în locu de *canu* cu însemnarea latinescului *canus* = canutu; *canutu* însuși este formatu d'în *canu*, și se dice și cu r în locu de n: *caruntu*, ea și *ferestra* = *fenestra*; și intellesulu cuventulu *caruiu* confirma acesta etymologi'a pre deplinu, credemu, justificata de partea formei, fiindu co atâtu francesii califica cu *gris* = canuntu pre unu omu canăbêtu, și Românii mai dicu de unu asemenea omu, co e în *doi peri*, expresiune identica cu *caruiu*; — d'în *caruiu* se aude și unu verbu, mai vertosu sub forma reflexivă: *a se carui* sau *a se caruii*, *a se caroid* = a se canu imbetă, a adjuge în doi peri, cumu se mai dice.

**CARVASARA**, *carvanseraiu*, vedi *cherranu*.

**CASNA**, *casnire*, etc., vedi *caznu*, *caz-nire*.

**CASNICESCE**, adv., *more conjugum*, ca casatoriti, (vedi *casnicescu*), — pu-cinu de recomandat, candu avemu form'a mai buna, *casatorisce*.

**CASNICESCU**, -a, adj., *conjugalis*,



conjugale, marital, casatorescu;—cuventu, ca si adverbialu *casnicesce*, d'in tôte puntele de vedre demnu de datu uitarei : mai antania pentru co terminationea *escu*, adausa la unu adiectivu *casnicu*, este de prisosu, asiâ in câtu *casnicescu* nu dice nemicu mai multu decâtu *casnicu*, ba inco acestu prisosu produce si confusione, ca si in *organicescu*, in locu de *organicu*, *politicescu* in locu de *politicu*, etc.; apoi tem'a *casnicu* insusi nu are, in form'a sa *nicu*, neci cea mai mica odore de romanitate. (vedi *casnicu*).

CASNICTA, s. f., stare de *casnicu*, in locu de *casatoria*, nu e de recomendatu, (vedi *casnicu*).

CASNICIRE, *-escu*, v., in locu de *casatorire*, nu e de recomendatu.

CASNICE, *-a*, adj., conjugalia, domesticus, umbraticus, casanicus; 1. ce se tine de casa sau interessile casei, domesticu : *a si cantu de affacerile casnice*; 2. care trage cu cas'a, cui place se siedo in casa si se se ocupe cu alle casei, *casnicu* : *barbatu casnicu*, *muiere casnica*; 3. cui nu place a essi d'in casa, a se deslipi de casa, *umbraticu*, *casatoriu*, *casanicu* : *cane casnicu*, *omu casnicu*; 4. ce se tine de casatoritu sau casatorita, *conjugale*, *maritale* : *vertuti casnice*;—cuventulu de origine curatu romanicu, trassu adeco d'in *casa*, presenta combinationea de sunete *su* neromanesca, ca cumu ar fi formatu cu suffissulu slavicu *nicu*; se pote inse corree, dandui-se form'a *casanicu*=*casanicus*, cuventu ce se afla in unele inscriptioni latine.

CASTANIETA, s. f., micu cymbalu de lemn sau de metallu, care se tine intr'una mana, avendu altulu asemenea intr'alta mana, si pre cari unu saltatoriu le lovesce, saltandu, unulu de altulu in cadentia; sau legandu doue de aceste *cymbalutic* la aceea-si mana, le face se suna in cadentia prin ensasi misicarea ritmica a saltatului, care adduce si misicarea cadentiaa a manelor, de cari sunt legate cymbalutiele, si astufellu aceste-a vinu de se lovescu intre sene in perfecta cadentia;—cuventulu d'in limba ispanica, in care *castaneta*, cu intel-

lessulu primitivu de *castaniora*, s'a appecatu, prin metafora, d'in caus'a formei loru, si la cymbalutiele in cestion, a trecut si in celle alte limbe sorori, inse numai in plurariu : ital. *castagnette*, franc. *castanettes*; dero form'a de diminutivu *etu* (*eta*) nu e romanesca, si prin urmare cuventulu *castanietu*, sau mai bene *castaneta*, nu e in geniulu limbei nostre : *castanulia* sau *castaniora*, deo amu crede, eo e de lipsa se le luamu cu intellessulu diminutivului ispanicu *castaneta*, aru fi forme mai cuvenite limbei; pentru conceptulu espressu prin cuventulu ispanicu parte de Romani az facutu si facu usu de turcesculu *geampara* : *a jocu geamparale* sau in *geamparale* s'ar traduce prin neologismulu *a jocu castanietele* sau in *castaniete*;—in lipse de addeverate castaniete sau *geamparale*, saltatoriulu le supplinesce cu *plesniture* cadentiate d'in degetulu cellu mare cu cellu mediu;—anticii latini aveau, pentru asemenea idea, cuventulu *cruma* sau *crusma*=grec. *κροῦμα* sau *κροῦσμα*=lovitura si instrumentu de lovire, spre a produce unu sunetu, d'in *κροῦμα*=a duce sunetu prin lovire.

CASTIU (pronuntia a obscuru si s. siueratu), s. m., pl.-uri, rata portio; rata, parte determinata d'in una summa detorita mai mare, pre care este cineva detoritu a ua respunde la termino desipte : *arrendatorii nostri respundu, de regula, arrende in doue castiuri*; *deco nu mi poti respunde una data ce mi esti detoritu, te vei plati castiuri castiuri sau in castiuri*? Este acestu cuventu de aceea-si origine cu *castigu*, *castigare*, etc.

CATANA, s. f., miles; de si de genu femininu, se appecu inse numai la barbati : militarin, ostasiu, osteanu, soldatu;—cuventu nsitatu mai vertosu d'in collo de Carpati, astadi inse e si acolo appropu cu totulu cadutu in desmurdine, ca si derivatele salle : *catanesce*, adv.=militaresce; *catanescu*, adj.=militarescu; *catania*, s. f.=militia sau militaria; *catanime*, s. f.=militarinne; *catanire*, *-escu*, v.=militarire sau servire in militia.

CATANESCE, *catanescu, catania*, etc., vedi *catana*.

CATARIGI, s. f., pl., 1. galenti, adeco una specie de calciuni de lemnu destuln de mări, ca se appere pre amblatoriu de apa si tina, latin. *grallo*, franc. *échasse*; 2. *aiutare* sau *recitare*, piftii; — cuventulu nu e connotutu d'in coce de Carpati, dero in sonalitatea sa nu presenta nemica, care se nu fia romanescu; numai celle doue intellessuri alle cuventulu, aia de departate unulu de altulu, sugrumedia forte umarirea etymologiei lui: dictionariulu de Buda se refere la grec.  $\chi\alpha\tau\alpha\gamma\iota$  = in diosu, si latin. *rego* = di-regu; inse nu se pote intelege cumu ar poté cine-va scote d'in aceste doue elemente celle doue insemnări alle cuventulu romanescu; mai usioru s'ar poté esprea aceste prin grec.  $\chi\alpha\tau\alpha$  = *contra* si *forte*, si prin romanesculu *vece*, asiá in cátu *cataregi* prin scambareu lui e in *g*, in locu ce *catareci*, se insemne: 1. *obiecte contra recitari*; 2. *lueruri forte recite*, (vedi si *catiru*).

CATEGORICESCE, *categorycescu, categorisire*, in locu de *categoryce, categoricu, categorire*, nu si de recommendatu.

CATIAVEICA, s. f., se dice in unele parti in locu de cea-a ce in alte parti se chiama *scurteica*, adeco specie de mantellu scurtu, care de ordinariu este blanitu.

CATÎRU-a, s., in locu de *mula, mula*, = *mulus*, *mula*, cumu si dicu Macedoromani, nu e de recommendatu; — *catiru, catiri*, numai ca masculinu, se dice si de una specie de *calciumu* grossolanu, ce porta terrani si cari appera forte bene de tona; si de acia-a pote, ce *catarigi*, (vedi mai susu cestu cuventu) de aci si au luat originea, de ore cesi in latinesce *mullus* va se dica una specie de *calciumu*.

CATOLICESCE, *catolicescu*, in locu de *catolice, catolicu*, sunt de respinsu.

CATOROSIRE-escu, v., a duce la bunu essitu, a termina cu successu, — in grec. modernu  $\chi\alpha\tau\alpha\rho\acute{o}\varsigma\alpha\iota\varsigma$ , introdus prin Fanarioti, astadi inse cadutu in desuetudine chiaru si prin cetățile Romaniei libere, singurele locuri pre unde se audia si mai înainte, pre candu

in gur'a terraniloru a trecut si se aude inco sub form'a *catorosire*, in locu de *catorosire*, prin stramurea lui r d'in syllab'a media in cea initiale.

CATRAFUSE si *catrafutie*, s. f., pl., *sarcina, supellex*; appropede acia-asi insemnare cu *bagagi* sau *calabalicu*, cu differenti'a inse co *catrafuse* face se resara ide'a de *pucinetate* si *seracia* a lucrurilor sau obiectelor posedute, asiá in cátu possessorulu lor le pote verificandu bagá intr'unu saccu si carrá de ici collo cu facilitate; si de aci espressioni ca: *a si lua catrafuse* = a se carrá, a se mutá, a fugi dintr'unu locu; — cuventulu fiendu connotutu mai totoru Romaniloru si nepresentandu, in sonalitatea sea, nemica contrariu foneticei romanesce, nu se poté crede co ar fi straniu; dero e forte greu a lu legá de anumite radecine romanice: cuventulu pare compus d'in doue altele: *catra* si *fuse*; cestu d'in urma pare a fi plurariulu d'in *fusu*; éro *catra* sta de certu in legatura cu *catrentia* sau *catrintia* = fota sau pestelca, si in genere, vestimentu, bucata de vestimentu sau de pámura, etc. D'in acesteia resulta co vorb'a *catrafuse* allu carei intellessu originariu ar fi *petice-fuse*, s'a appecatú, prin estensione, la *pucinele effecte de vice* specia possede cineva, intogmai cumu si latin. *supellex* = mobili sau vase, s'a appecatú la tote ce possede sau duce cineva cu sene, asiá incátu: *est homini curia supellex* = acestu omu are pucine *catrafuse*. Se umarimu inse mai departe celle doue elemente d'in cari amu presuppusu co se compune cuventulu. Fiendu co *fuse* d'in finitulu cuventulu se aude si *futie*, s'ar poté forte bene-ca amendoue forme se se refere la un'a si acia-asi radecina, ca si *bot, bos*, (vedi *bosiu* si *botu*), si anume la acia-asi d'in care au essitu *futills* = ce cu usiurentia se vérsa, si de aci: *usiurellu*, neinsemnatu, de pucinu pretiu, etc., *futillitas* = *desertatione*, secatura, etc., *futis* = vasu de apa, si in genere, *vice* vasu sau obiectu ce servece la ceva. Cátu pentru *catra*, care a datu *catrentia*, noi credemu, co este de acia-asi origine cu preposetionea *catra*



sau *cotra*=*contra*, care a putut lua mai antaniu insemnarea metaforica de *ceca transversale*, si in specia de *firele transversale ale pandiei*, sau *batutura*, intogmai precumu si *trama*=*batutura* pare a se fi formatu d'in *trans*=*stra* sau *tra*; apoi d'in acesta insemnare forte usioru au essitu si insemnarile de *pandia*, *pinnura*, etc., cumu si de *obiectefacut* d'in acestea: *vestimente*, *petece*, etc., euventele *cotroc*, *cotrocire*=*invelire*, confirma acesta etymologia, cu tote co vorbe ca *trantia* sau *trentia*, *strantia* sau *strentia*, etc. dan multa probabilitate si supposetionei, dupo cari *catra* sau *cotra* ar fi unu compusu d'in *co*=*cu* si *tra*=*trans*, asi in catu si *catrentia* sau *co-trentia* ar fi venitu d'in *co* si *trentia*.

CATRENTIA si

CATRINTIA, s. f., vedi *catrafuse*.

CATUSINICA (pronuntia in patru syllabe: *catusinica*), s. f., pl.-e, nume de planta: 1. *nepeta cataria*, 2. *marrubium vulgare* lui *Linneu*; — nu seimu de certu, deco euventulu se dice si d'in coce de Carpati; deo de sene se vede, co ellu e formatu d'in acea-asi radecina cu latin. *cataria*, d'in care radecina avemu noi si *catusia*, la Macedoromani cu insemnarea de *mlia* sau *pisica*, de unde apoi si *catusinea*, dupo acea-asi analogia, dupo care si germanulu a tradussu *cataria* prin *katzenkraut*=*erb'a catusiei* (mitici).

CAVAFIA, s. f., artesau stabilimentu de *carafu*.

CAVAFCU, s. m., autor vulgaris; care seie lucrã sau care vende incalciamente vulgari.

CAZANIA, s. f., divi *alliculus vita*; 1. legenda, vietia sau biografia legendaria a unui santu, insocita une ori si de orecare invetiatura morale ce resulta d'in acea vietia; 2. euventu de invetiatura morale, predica; 3. carte ce coprende legende de ale santiloru sau euventele religioase morali; — euventu si de origine si de forma slavica.

CAZANU, s. m., pl.-e. coritna, *ahenum*; caldaroiu, caldare mare de furtu ruse, de distillatu spirtose, etc.; — nu credemu se vina d'in russ. *kazan*, ci

Russii, ca si alte popore, la cari se mai ada acestu euventu, l'an impromutatu de la altii, probabile de la Romani, pentru co euventulu se pote esplea si in forma si in intellesu, prin romanesculu *cadu* sau *cada*, d'in care *cazanu*=*cadianu* ar fi unu augmentativu, intogmai ca si *lunganu* d'in *lungu*.

CAZNA, s. f., labor; *ærumna*, *crucelatus*, *supplicium*; labore, fatiga; pena, tortura, tormentu, suppliciu. (vedi *caznire*).

CAZNIRE, -escu, v., vexare, defatigare; *laboribus vel ærumnis afflicere*, *supplicio afflicere*, *cruciare*; a defatiga, a frementa, a vessa; a tortura, a tormenta; — a se *cazni*, a labora, a asuda, a si da mare fatiga; — euventu slavicu, cumu se vede d'in insasi combinationea fonetica *zn*.

CEACARU, -a, adj., luseu, strabo; stramboiu, luseu, cu cautatura crucisia.

CEAINICU sau *ciainicu*, s. m., pl.-e, vasu de facutu *ceain*, *teiaru* sau *teariu* — euventu de forma slavica, russ. *elainik*.

CEAIRU, s. m., campu de pastionatu caii, in speciale, campulu de pastionatu caii unei posta; — euventu turescu, cunoscutu numai di'n coce de Carpati.

CEALMÁ, s. f., plur. *cealmalle*, legatura de pandia sau de metasse, cu care Turcii si infasiura capulu; — mai conforma cu geniulu limbei nostre ar fi vorb'a *turbannu*, care are acea-asi insemnare *cucalmá*, si care a trecut si in alte limbe sorori cu a nostra, (vedi si *durmanu*).

CEANACU, s. m., pl.-e, *catinus*; catinu, blidu, vasu de pusu in ellu buccate sau beutura, facutu mai allesu d'in lemnu; — ? d'in russesculu *cianá*, sau d'in romanesculu *cena*=*cina*, orecumu *ceanacu*=*vasu de cena?*, (vedi si *ceanu*).

CEANU si *ceanu*, s. m., pl.-uri, luntroiu, luntre mare, vasu de plutitu pre balti si riuri, lungu si largu, servindu pentru transportu de merci, astadi numtu si *slepn* dupo german. *schlepp*; baltaretii nostri punu mare differentia intre *ceanu*, *cina* si *luntre*: *ceanulu* sau *ceamulu* este cellu mai mare vasu de transportu pre riuri si balti, *cinulu* d'in

contra e cellu mai micu, *ero luntrea* une modiloculu între *ceanu* si *cinu*.

CEAPRAZARIA, s. f., arte sau stabilimentu de *ceaprazarii*.

CEAPRAZARIU, s. m., care seie luoră sau care vende *ceapraze*.

CEAPRAZU, s. m., pl.-e, si-*uri*, *tănia*, *limbas*; limbu, impletitura sau fasia de lana sau de metasse, ce se pune pre margenele tapetelor, vestimentelor, etc.

CEARDACU, s. m., pl.-e, (si *ceandacu*?), fâsiu sau podu de scandure pre patru inalte furce, d'in care pote cineva vede la mare departare, servindu in speciale pandariloru de viie si altoru oameni insarcinati cu preveghierea vre unui locu, cumu incendie si altele.

CEARDASIU, s. m., modu de saltare ungurescu, jocu ungurescu.

CEARSIAFU, s. m., pl.-uri, (si *ciarsiafu*?), lănten; pandia ce se aterne pre pături sau se pune pre coperture, sau cu care si sterge cineva corpulu de apa sau de sudore, *strau*, *lăntolu*, *sudoru*; — cuventulu se afla nu numai in turcescu, ci si in limba engleza sub forma *kerchief*, cu insemnare de *scufa* de pandia.

CEASLOVU, s. m., vedi *ceasoslovu*.

CEASNICU, -a, 1. adj., de *ceasu*, de la care *ceasu*; 2. subst. masc. cu a-*cea*-asi insemnare casi *ceasornicu*; — cu-*enta* si de forma si de origine slavica.

CEASORNICARIA, s. f., arte sau stabilimentu de *ceasornicarii*.

CEASORNICARIU, s. m., care seie face *ceasornice*, *orologiaru*.

CEASORNICU, s. m., pl.-e, *orologiu* = machina facuta se arrete *ceasurele* sau orele dillei.

CEASOSLOVU, s. m., pl.-e, *breviarium*, *horologium*; carte basericesca coprendendu rogationile de fiicare ora sau rogationile si cantările servitiului religiosu ordinariu, *orologiu* = *horologium* = *ἀπολογισμός*.

CEAU SIU, s. m., caporale de dorobanti; — cuventu turcescu.

CEGA sau *ciga*, s. f., 1. d'in coce, ca a d'in collo de Carpati: una specia de pescu fluviale (= *acipenser ruthenus* lui Linneeu?); 2. d'in collo de Carpati;

a) bourellu sau melcu = *cochlea* sau *limax*; b) instrumentu de redecatu greutăti = *trochlea* = scripete, etc.; c) jocaria copillarescu, vertetia, sferledia = *turbo*.

CEPSA, s. f., *calyptrula*, *callendrum*; scufisiora de pandia pentru copii sau femeie; — desu cuventulu nu s'aude d'in coce de Carpati, totusi noi credemu coellu e de origine romanesca, trassu a nume d'in aceea-si radecina cu *capu*, *capestru*, *cefu*, etc., de unde pote si chiaru *siepea*, sau *siupea*, in locu de *cepea* sau *cepeca*, dupo pronuntia ce are *ei* sau *ce* in gur'a unei mare părți de Români: *siefa*, *siupa*, *siera*, etc.; in locu de *cefa*, *cepa*, *cere*.

CERBOIA, s. f., *cerba*, in locu de *cerba*, nu e de recommendatu, si cu atâtu mai pucinu *cerbăica*.

CERBOICA, s. f., vedi *cerboia*.

CERCEVEA, s. f., pl. *cercevele*, *ligneus margo*; limbus, ora; *cancelli fenestralis*; cadru de lemnu allu unui tabelu; cruce sau rescruc de ferostra, etc. — de si essiste si in turcescu *cerceve*, înse noi credemu cuventulu romanescu; forma *cercevea* a essitu, fora indoientia, d'in necesitatea de a destinge intellesulu, in locu de *cercea*, allu carei plur. *cercele*, s'ar fi amestecat cu plur. d'in *cercellu*.

CERGA, s. f., *tegmen*, *atramentum*; copertura de patu, de callu, etc., facuta mai allessu d'in lana, si numita de alti Români *pătura*; — se fin acestu cuventu in locu de *serga* = *serva* = *serica* = latin. *serica*? *Serica* sau *sérica* essiste in limba cu altu intellesu; si togmăi de aceea, pentru distinctiune de intellesu, limba a potutu tende la alta forma *serga*, care prin suppressionea lui *i* va fi devenitu *serga* (*sierga*), d'in care *cerga* ar fi numai una variatiune de pronuntia rateciata, ca *sieru*, *siercu*, etc., in locu de *ceru*, *cercu*; compara franc. *sergo*.

CERNEA, s. f., *atramentum* = negretia, licidu cu care se face ceva negru, si in speciale, tenta sau negretia de scrisu; — cuventu si de origine si de forma slavica.

CERNIRE, -escu, v., de *aligare*; a in-negri, a face negru, a colora negru; in



speciale: a îmbracă în negru; și mai vertosu ca reflexiv, *a se cerni* = a îmbracă vestimente negre de doliu.

CESCA, (s siueratu), s. f., vascioru de beutu café sau ceaiu, *tassu* sau *tassa*, — cuventu slavicu?

CESCULITIA si

CESCUTIA, s. m., diminutiv d'in *cesca*.

CESVERTA si *ciosverta*, s. f., *quadra*, *cartu* sau *carta*, a patr'a parte d'in unu inellu, herbece sau altu animale taiatu, și de aci in genere, bucata ore care de carne, *buture*; — cuventu slavicu.

CETANIA si *cietenia*, s. f., *lectio*, *lectura*, actione sau resultatu allu actionei de a *ceti*; — cu forma, ca si de origino, slavica, (vedi *cetire*).

CETETIU, 1. ca adiectiv, applicatu la lucruri, cumu littere scrissore de mana sau de typariu: care se *cetesce* bene si usioru, *legibile*: *scrissore cetetia*; 2. ca substantiv: persona care e insarcinata a face lectura in baserica sau altu undeva, *anagnostu*, *lectoriu*: in *cenobiele de monache femenele sunt cetetie*; *baserica acest'a nu are bunu cetetiu*; — cuventu de forma, ca si de origine slavica, (vedi *cetire*).

CETINA sau *catena* (cu tonu la antepenultima: *cetina*), una planta sau arborellu = *Juniperus communis* lui *Linneu*; — nu credemu se fia slavicu, cumu sustine invetiutulu Miklosich, de orece nu essiste in vechi'a slavica, ci numai la Serbi; se lega, probabile, de aceea-si radecina cu *catena* sau *catina*.

1. CETIRE si *cetire*, *-escu*, *legere*; a *ceti*, a pronuntia sunetele reprezentate prin littere, sau a urmari cu ochii acelle-si littere; de aci metaforice, a scote unu intellesu d'in unu fenomenu orece; a intelege ceva ascunsu mai vertosu: *Domnedicu cetesce in anim'a fia carui omu*; *intelleptulu scie ceti in florea cea mai modesta poterca unei fientie prea inalte*; — cuventulu este slavicu, introdussu forte firesce prin *bukele*, cari atatu de indelungu au appesatu anim'a si au intunerecatu mentea Romanului; in loculu seu cauta se intre strabunesculu *legere* d'in care *lectura*, *lectoriu*, *lectione*,

*legibile*, ect., s'au si popularisatu; de orece *allegere*, ce Macedoromanii dicu in locu de *legere* = *cetire*, ar pot' usioru da nascere la ambiguitati. — Slaviculti, d'in care s'a veritu la noi *cetire* sau *citire*, se reduce la una radecina *cit*, venita si acesta-a d'in alt'a si mai simpla *ci*, cu insemnarea de a *aduna* si a *pune intr'una linia*, side aci: a *infira*, a *ordina*, a *numera*, a *onora*, etc.; insemnari, cari voru esplica si intellesul cuventelor ca *cisti* sau *cinsti*, *cista*, etc., ce slavicultu *citire*, nemultiamitu de a afla senguru una buna ospetia la Romanii, a attrassu inco cu sene si a introdussu in limba romanesca.

2. CETIRE, s. f., *lectio*, *lectura*; actione si resultatu allu actionei de a *ceti*, *lectione*, *lectura*, (vedi 1. *cetire*).

CETITORIU, *-toria*, s. adj., *lector* = *lectoriu*, care *citesce*, (vedi *cetire*).

CEURU (si *cencu'*), *-a*, adj., *luscus*, *strabo*; lescu, stramboiu (de aceea-si insemnare asia deo ca si *ceciru* sau *ceacaru* r) se nu fia amendoue essite d'in *ewcus* = orbu, d'in care diminutivulu *oculus* ar suna in romanesco *cecuru*. Acestu diminutiv se va fi desfigurat in urma in *cecaru*, si in *ceuru*, togmai ca si *bucain* in *bugain*, *buhain*, *buain*, (vedi *bugain* si *buga*).

CHEFLIU, (pronuntia: *kefliu*), adj., *hilaris*; *festivus*, *latus*, *hilaris animi*, *latus et jocus*; *ebriolus*; 1. care e totu de una cu *chefu*, ilariu, deschisu, festivu, jocosu; 2. cui place se faca *chefu*, omu de petrecere; 3. cu *chetu*, carniu, beutu, (vedi *chetu*).

CHEFU, (pronuntia *kefu*), s. m., pl. *ari*, *animi habitus*; *hilaritas*, *festivitas*; *lubido*, *morositas*; 1. despositionea sufletului, stare a animei, voia, postea: *cumu ti e chefulu Domniei telle astadi?* *n'am chefu de nemica*; *am chefu de lucru*; — 2. voia buna, anima buna: *de ce esti astadi fora chefu?* *n'asim vedutu nici una data asia cu chefu*; *n'asim vre se ti stricu chefulu ce vedu co ai*; — 3. capritiu, fantasia, bunu planu: *a face tote chefurile cuiva*; *am chefu se te batu*; — 4. festivitate, ilaritate, stare de mare bucuria, jocu, risu, petrecere: *tu fuci chefu*,

*candu me vedi incurcatu de nu sciu ca se dicu; — 5. in speciale, petrecea cu maneari si beutura. betia : intr'unu clusu ua duce amicul de candu a pusu man'a pre una buna summsiura de bani; a prende la chefu = a incepe se se imbeci; a fi cu chefu = a fi carui; — cuventu turcescu.*

**CHEFUIRE** (pronuntia: *kefuire*), -escu, v., ca netransitivu, a petrece in *kefuri*; — reflexivu, a se *kefui* = a se carui, a se imbeci.

**CHELALAIRE** (pronuntia: *kelaluire*), -escu, v., 1. ca netransitivu, vorbindu in speciale de cani : a tipa, a se vaita; applicatu apoi si la omeni, 2. ca transativu : a *chelalai pre cineva* = a lu face se tipe, se se vaita tare, a lu bate reu, (vedi si *chilomanu*).

**CHELBASIU** -a (pronuntia: *kelbasiu*), adj., cu acea-asi insemnare ca si *chelu*.

**CHEGLA** (pronuntia: *keglu*), s. f., *metala*, cilindrellu de lemn pentru jocu, papicu; — d'in german. *kegel*.

**CHELIA** (pronuntia: *kelia*), s. m., 1. starea de *chelu*, calvetia; 2. unu morbu, de care cade perulu de remane cineva *cheltu*, specia de roia la capu : *lovite-ar cheli a bataba-te cheli a*; — proverb : a *freca cheli a curva* = a lu perui bone, a lu bate reu, (vedi 1. *chelu*).

**CHELIRE** (pronuntia: *kelire*), -escu, v., *calvirescere*; a perde perulu, a remane fora peru, vorbindu in speciale de perulu capului; — metaforice, a perde mentile, a adunje in stare de deerepitudine si de debilitate mentale : *n'am chelitu dora*, ca se face prosti a ce tu crei, (vedi 1. *chelu*).

**CHELTUELA** (pronuntia: *keltuela*), s. f., *sumtos*, *imponsa*; *spesa*; — cuventu si de forma si de origine straina, (vedi si *cheltuire*).

**CHELTUIRE** (pronuntia: *keltuire*), -escu, v., *sumtus facere*, *impendere*; *consumere*, *conterere*; a face spese, a da bani pre lucruri ce se cumpera; — de aci : a resipi, a petrece, a consume : a *cheltui puterile in desierto*; a *cheltui multa tempu in lucruri de nemica*, — cuventu de origine straina, — ungar. ?

**CHELTUITORIU** (pronuntia: *keltui-*

*toriu*), -toria, s. adj., *impendosus*, *profusus*, *prodigus*; applicatu a cheltui preste mesura, resipitoriu, prodigu, mana sparta, (vedi *cheltuire*).

1. **CHELU**, -a, (pronuntia: *kelu*), adj., *calvus*, care a remasu fora peru pre totu capulu sau pre una parte a capului; — desi acestu cuventu se aude pronuntiatu si *pkelu* si *pielu*; si prin urmare pare co ar veni d'in *pelle*; totusi forma a buna, care se afla in gur'a unoru-a d'in Romani, este *calvu* sau *calbu* = *chelu*, de unde apoi si derivatele *calvia*, sau *calvetia* = *cheli a*, *calvire* = *chelire*.

2 ? **CHELU** (pronuntia: *kelu*), s. m., una planta, ? *cordia cretia*; — necunoscutu d'in coce de Carpati, — germ. *kohl*.

**CHEMBRICA** (pronuntia: *kembrica*), s. f., pandia de bumbacu lustrata.

**CHENARIC** (pronuntia: *kenariu*), s. m., pl.-e, *limbus*, *ora*; limbu, sau fasia inflorata, cosuta pre marginea unui vestimentu sau vercarui altu lucru facutu d'in pandia sau pannura; — branu de muru; — cadru; margine.

**CHEPENEGU** (pronuntia: *kepeneagu*), s. m., pl.-e, *paillum*, *penula*; mantellu cu maneece, vestimentu de pannura grossolana, appropie assemenea celui ce se chiama *gheba*; — cuventulu, desi de forma extraordinaria, pare inse a fi esitu d'in radecin'a romanica *cap*.

**CHEPENGU** (pronuntia: *kepengu*), s. m., pl.-uri, usia ce se lasa pre gur'a unui putiu, unei pivnitii unei grope in genere, ca se na inchida; — ? de aceea-asi familia cu *chapeneagu*?

**CHERESTEA** (pronuntia: *keresteá*) s. f., pl.-cherestelle, lemn de constructiune = *materia*; — cuventu turcescu.

**CHERESTEGIE**, s. f., stabilimentu de *cheresteá*, *lemnaria*.

**CHERESTEGIU**, s. m., care lucra sau vende *cheresteá* = *materiarus*, *materiaru*, *lemnariu*; — cuventulu e nu numai de origine, dero si de forma turcesca,

**CHERMEZU**, s. m., (pronuntia: *kermèzu*), *coccum*, sementia d'in care se face una colore rosia forte viua; — cuventu arabicu : *kermès*.

**CHERMEZIU** (pronuntia: *kermèziu*),



cocoineu; care e rositu cu *chermezu*, care are facia ca cea ce da *chermezulu*.

CHEUVANU (pronuntia : *kervanu*), s. m., carru mare cu care se transporta oameni si merce; — cuventu venitu prin limb'a turcesca d'in arab. *klar-revan* = lucru ce se misca; de aci si *caravana* = franc. *caravane*, ital. *caravana* = multime de animale de transportu : camelle, muli, cai, etc., pre cari se transporta in Arabia si in alte terre lucurile mai multoru oameni co callatorosen impreuna; de aci si *carvan-serailu* = franc. *carvan-serail* = ospetaria sau *chanu* in Turcia; de aci si *curvasara* = locu, incaperi de *vama*, (vedi si *vama*).

CHEZASIA (pronuntia : *kezasia*), s. f., cautio, satisfactio; cautione, garantia, (vedi *chezasiu*) : a cere *chezasia*, a da *chezasia*, etc.

CHEZASIU (pronuntia : *kezasiu*), s. m., sponsor, promissor, satisfactor; responsabilu pentru altulu co acestu-a va plati una detoria, sau co nu va dosi de la judecata, sau co in fine nu va face, prin portarea sea, vreuna dauna; garante, assecuratori, etc. : a da *chezasiu* pre cineva, a cere *chezasiu*, a se pune *chezasiu*; — cuventu strainu.

CHEZASUIRE (pronuntia : *kezasiuire*), -escu, v., 1. ca intransitivu, a da *chezasia*, a se pune *chezasiu* = a se da respundatoriu, ce raspunde cu starea sau person'a sea pentru altulu; 2. ca transitiv : a *chezasiu* pre cineva = a l'obligá, a l'indetora, a lu conjura tare se facea ceva; — de aci, a se *chezasiu* = a se legá, a se matorá seriosu si prin juramente : *te-ai chezasiuitu se termini lucrulu de eri, si neoi astudi nu l'ai inceputu macarui*, (vedi *chezasiu*).

CHESEA (pronuntia : *keseá*) si *chisea*, s. f., pl. *chesette*; 1. sacusioru sau pungu, si in speciale pungu de tutunu (astaci *chiselotte* nu peritu mai de totu impreuna cu *crabucele*, si in locule au intratu *tabacherele* si *tigarele*); 2. *chiseá* de dulcetia = vasu de vetru, in care se pune si ofiere dulcetia; — se nu tia cumuva in locu de *casu*? — atunci turcesculu *kesé* ar fi impromutatu de la noi.

CHEU (pronuntia : *heu*), s. m., pl. -uri,

*crepido*, lapideus agger; inaltatura de pamentu, de regula asternuta cu petre, intre marginea unui riu si case, ca se impiedice inundationile si totu de una data se facilite communicationea; — neologismu d'in celle mai nefericite, dupo franc. *quai*, vechiu franc. *caye*, ispanic. *cayo*; si prin urmare form'a cuvenita limbei nostre ar fi *caiu*, pl. *caie*; cuventulu ar veni, dupo parereá unoru-a d'in latin. *cujare* = batere, de unde si *caja* = batiu de batutu; déro intellessulu cuventului *caiu* cadredia mai bene cu cymric. *cae* = gardu, inchisore, parete de inchisu, etc.; si de aceea-a in locu de *caiu* ar fi pote mai de preferitu cuvente ca : *aggere* = *agger*, mol. = *moles*.

CFITANTIA, vedi in Glossariu : *aquitare*, si in Dictionariu : *citantia*.

CFITU, vedi in Glossariu : *aquitare*, si in Dictionariu : *ctu*; de aci :

CFITUIRE, -escu, a terminá desfacearea unei detorie; si in genere : a terminá verce; a consume, a fini, etc., (vedi *aquitare*).

CHIBRITU (pronuntia : *kibritu*), s. m., pl. -e, si -uri; firicellu de acia sulfuratu, sau lemnisioru sulfuratu si fosforatu la unulu d'in capete, servindu la apprensulu de luminari; — cuventu turcescu, care s'ar poté inlocui cu *fosforu* sau *fosforellu*.

CHICA (pronuntia : *kica*), s. f. (fora plurariu), *coma*, *capilli*, *cincionu*, perulu capului luat in totulu seu : *ce chica formosa ai!* — d'incollo de Carpati si cu intellessu de *pléta* sau *motiu de peru*; — in limb'a slavica inco esiste *kika* cu intellessulu de *coma*; inse cuventulu se afla, in limb'a nostra, in legatura cu multime de alte cuvente, cari paru a se referi la aceea-asi radecina si cari, neessistendu in slavica, nu ne au potutu veni de la dens'a : *asia* afora de *coma*, despre a carui romanitate nu mai incapa indouentia, vinn' inco inainte : *concu*, (= *comiu*), *chichirezu*, *chuma*, *caca*, etc.; cari tote se referu pote la aceea-asi radecina cu *coma*.

CHICHINETIA (pronuntia : *kikinetia*), s. f., *angustissima domus*, *angustissimum conclave*; casa, sau camera forte

striunța; — ? dela chinu=cu clinu, prin duplecare, cu intellesu de incapere umile, plecata, (vedi si *chichitia*, chinu).

**CHICHIREDIU** (pronuntia: *kikireu*), s. m., illecebra, lepos; medilocu de a placé, farmecu: *cuvente fora chichirezu*=illepida verba; — pote co cuventulu sta in legatura cu *κίχρος*=*cin-cinrus*, *cirrus*=bucia de peru; n, intre doue vocali se stramuta la noi de regula in r, ca in *ferestra*=*fenestra*; si prin urnare din *cinu*=*κίχρος*, se va fi formatu antaniu *ciciru*, d'in care apoi *cicirediu* sau *cicirezu*, cu insemnarea generale de *verce provoca placere*, si cu pronunti'a antica a lui *ci*=*ki*, ce amu vediutu si avemu se vedemu in multe d'in cuventele romanesci; *ciciru* s'a potutu forma, prin processulu de duplecare, si deadreptulu d'in *cirrus*, care provine de certu d'in acea-asi radecina cu *cinrus*, de unde *cin-cinrus* ca duplecatu, si compusulu *concinrus*=elegant, graciosu, placutu, etc.; adeco cu intellesu ca allu romanesculu *chichirezu*; — d'in *chichirezu* pare co s'a formatu si unu verbu in are: *chichirezare*=provocare, attitiare: *de ce mai chichirezi cert'a sau batai'a*, cumu si altulu in ire: *chichirezare*=a face festivu, mai allessu ca reflexivu: *a se chichirezi*=a se face festivu si ilariu, si in speciale, a prende la chesu, a se carui=a se imbetá pucinu, atátu-a numai cátu e destulu ca se fia ceneva cu *chichirezu*, adeco festivu si placutu prin vorbele selle jocose.

**CHICHIREZARE** si *chichirezire*, vedi *chichirediu*.

**CHICHITIA** (pronuntia: *kikitia*), arca in anteriore parte vehicul facta; illecebra; dolus, fallacia, ambages; 1. cuteia sau lada fissa in partea d'in ainte a unei carrutii, pre care siede menatoriulu, si in care se punu lucruri necesarie la calletoria; 2. arteficiu, mecanismu ingeniosu: *ca se poti minia bene cerce lucru*, *canta se i afli mai antaniu chichitiele*; 3. mediu de amagire, inselatoria: *cu chichitie si cu momitie i rei de mi lei totu d'in punga*; 4. supterfugiu, pretextu, cuventu mentionosus, prin care v're cineva se scape de ceva: *scii afli*

*multime de chichitie, ca se scapi de batai'a ce ti se cuvine*; 5. in speciale vorbindu de femine: farmecu, medilocu de a placé si amagi: *nu me va mai prende si amagi muieroa cu chichitiele selle*; — deco intellessulu cuventulu cellu mai primitivu este cellu de sub numeru 1, atunci ellu se lega, probabile, de acea-asi radecina cu latin. *oumera*=cuteia, *culeus*=sacu, *oumba*=luntre, grec. *κῶ-τος*=cavitate, *κῶ-τις*=paneriu, saculetiu; *κοίλος*=cavu, etc.; romanescele *cuta*, *cuteia*, *chimeru*, etc.; pote inse co cuventulu vine d'in acea-asi funtana cu *chichinetia*, adeco d'in chinu=*clinu*, sau in fine d'in *in-chi-de-re*, *in-chi-su*.

**CHICHLIBARIU** (pronuntia: *kichlibariu*), *chihlibariu* si *chilbariu*, s. m., *electrum*; — cuventu turcescu, in loculu caruia a intratu *electru* cu famili'a sea: *electricu*, *electricitate*, *electrisare*, etc.

**CHICHOTIRE** (pronuntia: *kichotire*), *chilotire*, *chiotire*, -escu, v., *cachinnari*; a dá chiote de bucuria mare, a ride risu cu *holotu* si nerusinat, (vedi *chiotu*, *chiuire*).

1. **CHILA** (pronuntia: *kila*), s. f. (aplecatu inse si la persone de geniu masculinu), homunculus; unu bietu omu, omu de nemica, misellu, miserabile, abiectu, nevoiasiu; — cuventu neconnoscutu dincoce de Carpati, d'in care s'au trassu, fora indouientia, si *chilava*, *chilavire*, connoscute d'in coce de Carpati numai sub form'a *schilavu*, *schilavire*; — dupo invetiatura *Miklosich* luat de a dreptulu d'in slavicultu *kila*=surpatura de bosie, dero fiendu-co insusi mentionatulu invetiatur marturesce, co vorb'a slavica e impromutata d'in grec. *κῆλη*=surpatura; fiendu-co in romanesco, pre longa *chila*, *chilavu*, etc., essistu nu numai *schilavu*, *schilavire*, ci si forme ce nu credemu se fia slavice, cumu *schilodu*, *schilodire*, cu acea-asi insemnare ca si *chilavu*, *chilavire*, ba inco si *schidolu*, *schidolire*; fiendu-co grec. *κῆλη* se refere la una radecina, d'in care au essitu *χάσπα*, *χαίρω*, *χατῶ*=a serupo, a se cascade, etc., *χάος*=cascatura; fienduco d'in acesta radecina avemu in romanesco *cascare*;



de aceea-a noi nu vedem pentru ce aceste cuvinte ar fi avutu lipse, ca se se afe in romanesce, se fia trecut prin limb'a slavica.

2. CHILA (pronuntia: *kila*) s. f., mesura pentru grane in valoare de 400 ocă sau aproape 520 chilogramme, in terr'a romanesca; éro in Moldavi'a mai mica (240 ocă); — cuventulu are se cadia in desuetudine prin introducerea nouei systeme de mesure.

CHILAU (pronuntia: *kilau*), s. m., *malleus ferreus*; mare maiu sau ciocanu de ferru; — d'in coce de Carpati se aude *ghilau*, *hilau*, *ilau*; compara franc. *billot*, si mediulu latin. *billus*, de orece in romanesce adesea *bi*=*ghi*.

CHILAVIRE (pronuntia: *kilavire*), -escu, *mutillare, varum reddere, debilitare*; a face *chilavu*; — d'in coce de Carpati numai sub form'a *schilavire*.

CHILAVU-a (pronuntia: *kilavu*), adj., *varus, mutilus, mancus, debilis*; vematu la una sau mai multe pãrti alle corpului, si in genere, nepotentiosu, debile; mancu, difformu; — d'in coce de Carpati se aude numai *schilavu*, (vedi *chila*, si compara inco, pre lóngea celle acollo espuse, si prer. *κόλλος*=cavu, curbu, strambu, diformu, etc.)

CHILERIU (pronuntia: *kileriu*), s. m., *cellarium*; incapere in care se tinu de alle mancarei, vinu, vase, instrumente, si altele necesarie la economi'a casei; — form'a curata e *cellaru*, d'in care *chileriu* e sau una transformatione prin influentie straine, sau unulu d'in acelle cuvente ce a pastratu pronunti'a antica a lui *ce* sau *ci*=*ke*, *ki*; ero *ariu* s'a transformatu pote in *criu* spre a evitá confusionea cu *chelariu*=*cellariu*, (vedi si *chilia*).

CHILIA (pronuntia: *kilia*), s. f., *cella, cellula*; incapere pucinu spatiosa, si in speciale: incapere de la unu monasteriu sau cenobiu, in care siede unu senguru monachu; — ca si precedentele *chileriu*, *chilia*, sau s'a deformatu prin influentie straine d'in *cellia*=*cellelia*=*cellula*, sau a pastratu pronunti'a antica a lui *ce* sau *ci*=*ke*, *ki*; cuventulu romanicu *cella* si derivatele *cellarius*, etc.,

au trecutú atátu in grecesce: *κέλλα*=*cella*, *κελλίον*=*cellula*, *κελλάριος*=*cellarius*, etc., câtu si in limbele slavice si germanice; si asiá nu este de mirare, co la aceste popore, cu cariamu statú in necontentitu contactu, pastrandu vechi'a pronuntia a lui *ce*, s'a pastratu si la noi, fora inse ca d'in acesta impregiurare se se pota conchide cu certitudine, co noi amú fi impromutatu cuventele de acesta familia de la vre unulu d'in aceste popore.

CHILIMU (pronuntia: *kilimu*), s. m., pl.-uri, *tapes rusticus*; scortia, tapetu terranescu; — cuventu turcescu, conoseutu una data numai de urbanii Romaniei libere, pre candu terranii nu conoseau si nu connoscu de câtu vorb'a *scortia*; astadi inse si la cetáti se aude mai multu terranesculu si romanesculu *scortia*.

CHILINIRE (pronuntia: *kilinire*), -escu, v., *separare, discernere*; a separá, a desparti; a discerne, a destinge, a lamuri; — cuventu neconoseutu d'in coce de Carpati, si chiaru d'in corlo se aude mai multu compusu: *deschilnire*, (vedi *chilinu*).

CHILINU (pronuntia: *kilinu*), adj., *separatus, distinctus*; separatú, destinsu, lamuritu; — neconoseutu d'in coce de Carpati; ? nu cumuva se refero la aceea-si funtana cu *chilavu*, (vedi l. *chila*) ? sau e in locu de *chirinu*, d'in chiarinu de la chiaru=*clarus*? sau in fine in locu de *cellinu*, d'in aceea-si radecina cu *excellere, celsus*=a se inaltá, a se destinge, destinsu, cu pronunti'a originaria a lui *ci* sau *ce*=*ki*, *ke*? Confer. ung. *kelőu*.

CHILIORA (pronuntia: *kiliora*), s. f., diminutivu d'in *chilia*.

CHILIPIRU (pronuntia: *kilipiru*), s. m., pl.-uri, *fortultum bonum*; bunu, castigu ce ne vine de la intemplanare; castigu fora labore; lucru estinu; — cuventu turcescu.

CHILOMANU (pronuntia: *kilomanu*), s. m., pl.-e, *vagitus, lamentatio, vociferatio*; tipete, strigate, vaiete, etc., — vedi si *chelalaire*, *chiuire*.

CHILIUTIA (pronuntia: *kiliutia*), s. f., diminutivu d'in *chilia*.

**CHIMA** (pronuntia: *kima*), s. f., *germen*; *mentum*; *oscu*; 1. *mîguru*, *germe* ce dau plantele; 2. *barbă*, partea ascutită și inferioară a barbei; 3. *crescetu*, *culme*, *vertice*; — *cuvântul* nu se aude, *pre cătu* scim, d'in *coca* de Carpati; se aude înse și în această parte *cuvântul chimieru*, care pare a fi în legătură cu *chima*; și de aceea-a, deo *cuvântul chima* nu s'a introdus cumva prin *germanicul kelm* = *germe*; atunci ellu cantă se fia identicu cu *ital. cima*, *ispan.*, *portug.* și *provinc. cima*, *franc. cime* = *crescetu*, *culme* de arbore sau de munte, etc., *provenite* d'in *latin. cyma* și *ruma* = *mîguru*, *grec. κύμα* = *culme*, *vallu*, *unda*, etc. În limbile sorori aflăm d'in acellu-asi *cuvânt* și *derivatul*: *ital. cimero*, *ispan. cimera*, *franc. cimier* = *ornamentu* de pre *verticele* casei; în limb'a noastră de *asemenie* d'in *chima* pare co vine pre de una parte *chimieru* = *brâu* de *pelle* ce serve si de *sacu* sau *punga*, prin *urmare* cu *intellessulu* ce da *grec. κύμα*, *ceva* ce se *imple* și se *infla*, și *lat. cimera*, *ero* pre de alt'a *timieru*, în locu de *cimieru*, = *semnu*, și prin *urmare* cu *intellessulu* ce da *ital. cimero* = *semnu* de pre *casea*; asiă în cătu *cuvântul chima* cu *derivatele* selle ar *prezentă*, ca și *cercu*, (vedi *carcin*), *doe* pronunție principale d'in cele ce se dau lui e: pronunția antică de *k* în *cima* = *kima* și în *cimieru* = *serpariu*, și pronunția de *ti*, ca în *acia*, în *cimieru* = *semnu*.

**CHIMERIU** (pronunție: *kimeriu*), si *chimiriu*, s. m., pl.-e, *pellecum* *cingulum*; *cingutore* de *pelle*, *serpariu*, *servindu* și de *sacu* sau *punga* *celui* ce lu *porta*: *mai mureu bani la chimieru*, (vedi *chima*), cu *tote* co s'ar pot<sup>o</sup> ea *chimieru* se fia *venitu* d'in *καυχήριον* = *lucru* de *pretiu*, și, prin *metafora*, și unu ce care *contine* *lucrurile* de *pretiu* alle *cui*-va: *compara* și *ital. cimello*.

**CHIMITIRU**, *chimitalu*, vedi în *Dictionariu*: *cimeteriu*, *cumbalu* sau *cymbalu*.

**CHINA**, *chinchina*, *chinina*, vedi în *Dictionariu*: *cina*, *cincina*, *cinina*.

**CHINDIA** (pronunție: *kindia*, cu d

*nesiueratu*), s. f., *saltationis genus*; *dies ad occasum inclinatus*; 1. unu *jocu* *romanesu* plenu de *animatione*, cumu și *canteculu* dupo *care* se *joca*; 2. *tempu* allu *dillei* ce *cade* la *medilocu* între *amedia* și *appusulu* *sorelui*; *acésta-a* se și *chiamă chindia mare*; *ero* *candu* *sorele* se *afla* mai *aprope* de *puntulu* *appusului* decâtu de allu *amediei*, atunci se *dice chindia mica*: *am ajunsu în cetate, candu sorele eră la chindia mica*; *la chindia*, sau în *chindia*, se *dice* *absolutu* pentru *chindia mare*: *am ajunsu la cetate forte de timpuriu, precandu sorele eră la chindia*; — *cuvântul* pare a fi în locu de *chindeia* = *chindelia*, care ar pot<sup>o</sup> fi în locu de *candelia* sau *candelia* d'in *acea-asi* *radecina* *adece* cu *candela*, d'in *candere* = a *arde*, cu *intellessulu* de unu ce *fo-cosu* sau *incensu* și plenu de *ardore*; cumu e atătu *tempulu* cătu și *joculu* numitu *chindia*.

**CHINDISIRE** (pronunție: *kindisire*, cu s *nesiueratu*), -*escu*, v., *acu* *pingere*; a *cose* cu *aculu* *flori* pre una *tessutura*; — *cuvântu* *introdus* prin *fanarioti* d'in *grec. χερσίν* între *urbani* *numai*, *re-masu* înse *neconoscutu* *poporului* de la *térre*; *astadi* *cadutu* *aprope* în *desuetudine* și prin *cetăti*, unde i a *lucatu* *loculu* *brodare* = *franc. broder*, *cuvântu* de *origine* *germanica*, și de *acea-a* *ne-admissibile* în limb'a noastră: *acu-pingere* e de *preferitu*.

**CHINDISITURA** (pronunție: *kindisitura*), s. f., *lucru* *infioratu* cu *aculu*, (vedi *chindisire*).

**CHINOVARIU**, *chinovia*, *chinoviu*, vedi în *Dictionariu*: *cinobariu*, *cenobiu*, *cenobitu*.

**CHINU** (pronunție: *kinu*), s. m., pl.-uri, *pœna*; *labor*, *vexatio*; *cruciatu*, *supplicium*; *neplacere*, *dorere*; *labore*, *fatiga*, *sufferentia*; *tormentu*, *tortura*; *supplici*; — *chinu* *differe* de *cazna*, întru cătu *acellu-a* este mai multu *subiectiv*, *ero* *acestu-a* mai multu *obiectiv*, *adece* întru cătu *chinu* *espreme* mai multu *sentimentulu* de *dorere* allu *subiectului* *paciente*, *ero* *cazna* mai multu *obiectulu*, *lucru* sau *caus'a*, care *produce* *acellu* *sentimentu*; de *acea-a* nu



se pote dice : *carnele facerei, carnele moriei*, etc., in locu de : *chinurele facerei, chinurele moriei*, neei : a *suppone la chinuri*, in locu de : a *suppone la carne*.

— Afora de acestea *carnea* este de certu strainu, pre candu *chinu* ar poté fi cuventu romanescu : Dictionariulu de Buda dă ca etymologia a cuventului *chinu* grecesculu *καίνειν* = a ucide; noi inse, in vederea intellessului mai multu *subiectiv* allu cuventului, eredemu co se refere la *punitere*, care are in addeveru sensulu subiectiv de *parere de reu* sau *dorere de anima*, si d'in care au essitu *penna*, ital. *penna*, franc. *peine*, apoi d'in acestu-a *punitre*, etc., de acellu-asi intellessu cu alle nostre *chinu, chinuire*, asiă in câtu aceste-a, prin una pronuntia raticita, aru fi in locu de *pinu, pinuire*, ca si *schinu, chicare*, etc., in locu de *spinu, picare*. Considerandu inse co *suppliciu* vine d'in *supplicare* sau *supplecare* = a plecă, a incurbă; co de assemenea *tortura, tormentu*, etc., vinu d'in *torcere* = sucire, rescuire; co prin urmare cuventele romanice câte espremu *chinulu* au ca intellessu originariu ide'a de *intorcere, rescuire, infrangere*, etc., idea ce se traduce cu atât'a energia in expresiunea romanescă a *resuci cuiva gâtulu, capulu*, etc., e forte probabile co si *chinu* intra in aceste analogie, si co prin urmare este in locu de *clinu* = *clinum* = *plecatura, incurbatura, resucitura, tortura*, etc., si de acea-asi familia cu *inclinare, in-clinatione* = *inclinare, inclinatio*, etc., cu atâtu mai multu co, deo nu ne insellămu, pare-ni-se a fi audiut si femin. *china* = in intellessu cu franc. *pente* = *clivum*.

**CHINUIRE**, (pronuntia : *kinuire*), -escu, v., *pœnis, supplicis, laboribus afficere; vexare; cruciare*; a face se semta *chinu*, a torturá, a tormentá, a suppliciá; a frementá, a fatigá, a vessá, (vedi *chinu*).

**CHIORAIRE** (pronuntia : *kioraire*), -escu, si-iu v., se dice in specialu de sunetulu ce dau maciele : mi *chioraescu maciele de fome* = sum forte flamundu; — cuventu formatu pote prin imitationea sunetului naturale, de ore ce se dice si in modu de interjectione : *chioru! chioru!*

in togmai ca si *cârcu* sau *cricu, câru*, etc., (vedi *carcaire, caraire*); totusi inse acesta anomatopeia pare a fi produsu in limb'a nostra multime mare de cuvente, scambandu atâtu loculu câtu si sonulu vocalei : *cor-canu, cro-canu, cior-a, ciuruire, cer-ipire*, etc., cuvente, a caroru radecina appare si in latin. *cro-cro, cor-vus*, grec. *κόρ-αξ* etc., (vedi si *chiuire*).

**CHIORAITURA**, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *chiorai*.

**CHIORIRE** (pronuntia : *kiorire*), -escu, v., 1. ca transitiv : a face *chioru*, a lipi de unu ochiu; — a luá vederea : a *chiori cu pulbere*; — proverb : *n'am cu ce chiori una gainu* = n'am atâtu meu sau alte grauntie, in câtu se saturu una gaina; *nu asti in cas'a mea cu ce chiori unu siorece* = sum seracu lipitu, n'am nemica pre lume; 2. ca netransitiv : a deveni *chioru*, a perde unu ochiu; si in genere, a perde vederea : *se vede co ai chioritu, de nu mai vedi pre unde calci*; — *chiorire* cu intellessulu de *perdere a vederei* este una expresiune mai pucinu energica decâtu *orbire*; asiă : *passionea nu chioresce*, ei *orbesce pre omu*.

**CHIORISIU** (pronuntia : *kiorisiu*), adj., *luscus*; strambu, la una parte, cruceisiu, vorbindu de cantatura : *uitatura chiorisia*; a se uitá *chiorisiu la cineva* = a se uitá strambu, si de aci, a se uitá reu = torva tueri.

**CHIORITURA**, s. f., stare acellui devenitu *chioru*, luatú forte desu ca concretu : *esti una chioritura de omu*.

**CHIORU**, -a, (pronuntia : *kioru*), adj., *unoculus*; altero oculo orbis, *coeleus*; care are numai unu ochiu, éro pre cellu altu l'a perdutu; metaforice, care nu vede bene, care si a perdutu in parte vederile; — de aci expresiuni ca : si *unu chioru vede acés'a* = lucrulu e forte claru; *esti chioru, se vede, de dai prin tote gropile*; — *chioru* asiă déro in insemnare de *lipsitu de vedere* dice mai pucinu decâtu *orbu*, si are totu de una data nuanția de batnjocura; — P se fia cuventulu venitú d'in turcesc. *keor* sau una scurtare d'in *ochioru*?

**CHIOSCU** (pronuntia : *kioscu*, cu s

sinueratu), s. m., pl.-uri. foisoru de unde ochii ratecescu in departare pro vaste si formose scene campestre, foisoru de placere; — cuventu turcescu.

CHIOTIRE (pronuntia: *kiotire*), -escu, v., vociferari, ejulare; a dá *chiote*, mai allessu de bucuria pucinu moderata, a ride risu nemoderatu, (vedi *sichichotire*).

CHIOTU (pronuntia: *kiotu*), s. m., pl.-e, clamor, caectiuni; jubila; strigare, si in speciale, strigare de bucuria, sau de dorere; a dá *chiotu* cuiva=a lu chia-má prin strigare; *asiá chiote* de dorere nu. *ma a mai auditu urechi'a; te assurdescu cu chiotele loru de bucuria; mi te ai imbetutu si dai la chiote foru rosino*, (vedi *chiuire*).

CHIOVEANU (pronuntia: *kioveanu*), s. m., carrausiu ce carra sau transporta cu *kervanu*.

CHIPAROSU, s. m., vedi in Dictionarin: *cupressu*.

CHIPESIU si CHIPOSU (pronuntia: *kipesiu* si *kiposu*), adj., *speciosus, formosus*; applicatu appropie exclusivu numai la persone: arretosu la *chipu*, care prin *chipulu* seu atrage ochii si impune, cu *chipu* arretosu, mare si plenu de demuitate si de formosetia.

CHIPU (pronuntia: *kipu*), s. m., pl.-uri, imago, effigies, facies, vultus; *modus, ratio*; 1. representatione a unei persone sau a unui lucru: a) cu colori pre tabla sau pre pandia, pre charteia, etc., imagine, icona: *pictorii depingu chipurile santiloru dupo traditionile basericeii*; b) prin supatura, sculpire sau cioplire a lemnului, petrei, eboriului, diferiteloru metalle, effigie, statua: *pre un'a d'in faciele moneteloru se vede de regula chipulu domnitoriului terrei, in care s'au batutu monetele*; — in acestu intellessu forte dessu in scriptur'a sacra occorre espressionea *chipu cioplitu*: *se nu ti faci uc chipu cioplitu*; — 2. forma a faciei omului sau altoru animali: *chipu de cane, chipu de Tataru*; si mai vertosu, espressionea a faciei omenesci, fisionomia, vultu: *pre chipulu acestui omu poti ceti crudimea si basseti'a*; 3. forma, processu, modu de lucrare si portare: modu, ratione, mediu, facultate, potentia: *in ce*

*chipu se pote studiá mai bene filosofia? in neci unu chipu nu me voiu amagi de vorbele tolle*; nu e *chipu* de ate intellege cu acestu omu; nu e *chipu* de a trece riulu fora luntre; 4. in modu adverbial cu intellessulu de *pro forma*: *de ochii lunei, par acutt de conse'ence*, cumu dice Francesulu, si nu d'in *anima*, *de buna voia*: *chipu dice co nu ima, déro nu mi du neci una proba prin sapte*; *chipurile vine se me vedia, déro pucinu i place se sté mai indelungu cu mene*; *chipulu te duci si tu la baserica, déro nu pietatea te duce acolo*. — Cuventulu se afla in vechi'a slav. *kípū*=*imagine, statua*; non'a slav. *kíp*=*statua, imagine*; serb. *kíp*=*semnu; imagiar. kep*=*semnu, imagine*, adeco in limbele totoru poporiloru, cu cari Romanii inco de la antaniele invasionsi alle barbariloru au avut a face mai indelungu si peno astadi: intrebatu déro mai bene, cuventulu *chipu* ne ar poté spune multe lucruri interesanti d'in celle mai departate tempuri alle vietiei nostre nationali, ne ar descoperi pote, co Românulu, in locu de *imagine, statua, effigia, etc.*, cuvente nobili alle limbei classice, n'a pastratu decât *cipu* (cu pronuntia d *i* si originaria a lui *ci=ki*)=*ctippus*=*imagine* de pétra a unui mortu, pusa pre alluseu mortu, singur'a imagine ce i erá ca mai familiaria; co acestu cuveru l'a appecatu, cu preferentia, si la imaginie diviloru sau santiloru religiunei crestine, togmai d'in affectionea e portá fientieloru representate prin *cipi* sau *cihuri*, pre de una parte, éro pre de alt'a d'in respectu religiosu, respingundu verce cuventu, care ca *imagine, statua, etc.*, adducea a mente pre vechii diei ai paganismului; in fine co Românii, crestinati cu multu inainte de Slavi si Unguri, zelosi lucratori ai viiei Domnului, au trecut Slaviloru si Unguriloru, impreuna cu crestinismulu, si cuvente ca *cipu* sau *chipu*. De altamentrela in vechi'a slavica se afla si *kapu* in locu de *kíp*; si noi credemu, co pentru explicarea acestei forme n'ar fi linse, cumu face invetiutulu *Miklosich*, se al'orge cineva la alban. *kep*=a taiá si *cioplí*



petre, goth. *skapjan* = vechiu german. *skapjan*, nou german. *schaffen*, anglosass. *scāpan*, etc., la cari s'aru fi potutu adauge si grec. *σκάπτειν*, lat. *scabere*, si chiaru romanesc. *scabire*, sau *scobire*, *scasii*, etc.; pentru co intellesulu cuventului *chipu* se refere mai multu la form'a *capului*, si prin urmare s'ar poté forte bene ca *chipu* se fia numai una variante de pronuntia d'in roman. *capu*. Nu e apoi de trecut cu vederea, co multi Români dicu *chine*, *chipariu*, etc., in locu de *tene*, *typariu*, si co prin urmare *chipu* ar poté assemenea fi in locu de *typu*.

CHIPUELA, s. f., cu aceea-si insemnare ca si *chipu* sub 4; — d'in unu verbu *chipuire*, care nu scimu se se dica sau se se fia dissu; numai compusulu *inchipuire* se aude in gur'a poporului.

CHIPULETIU si

CHIPUSIORU, s. m., pl.-e, diminutive d'in *chipu*.

CHIPUIRE (pronuntia : *kipuire*) -escu, v., *deliberare*, *consulere*; *statuere*; *meditari*; a *deliberá*, a *desbate* una *cestione* indoioasa; a *decide*, a *afli* de *euvenientia*, a *afli* cu *calle*, a *regulá*, a *stabilí*; *hoiarii chipzura se allega Domnu pre unulu d'interensi*; — ca *reflexivu*, a *se chipzú*, a *cugetá* *afundu*, a *medita*, a *cercetá* cu *mentea*, de e *bene* sau nu a *face ceva*, si *cumu* e *bene* a *lu face*, a *deliberá* *senguru* cu *mentea* *sea*: *multu m'am chipzuitu ce se facu, fora se me potu determiná la ceva*; a *desbate* cu *mai multi*, a *se consultá*: *judecatorii se chipzura indelungu, fora se potu decide nemica*; a *se decide*, a *se resolbe*: *asiá ne amu chipzuitu se facemu*, (vedi *chipu*).

CHIRIA (pronuntia : *kiria*), s. f., *locatiunea pretium*; *summa* de *bani* cu care *cineva* *plateste* una *casa*, una *carutia*, si *alte assemeni lucruri*, ce *vre* se *capete* de la *proprietariulu* *loru*, spre a se *folosi* de *densele* pentru unu *tempu* *orecare*: *a dá una casa cu chiria*, se dice de *proprietariulu* *casei*; *éro*: *a luá una casa cu chiria*, se dice de *cellu* care nu are *casu* si *vre* se *ua alba* de la *proprietariulu* *ei*: *chiri'a pentru pamentu, pentru mori, pentru carcime*, etc., se

*chiamá arrenda*; *éro chiria* pentru *vase de plutitu se dice nautu*; si totu *asiá* ar fi *bene* se se *dé* *numiri speciali* la *chiri'a* pentru *alte lucruri*, cumu: *locatecu* = *chiria* pentru *locuentia*, *carratecu* = *chiria* pentru *carrus* sau *carutatu*, etc. ca si *iernatecu* = *plata* pentru *iernatu*; de si *euventulu chiria* ar fi *pote* de *admissu* in *limba* sub form'a *cyria* (si prin urmare *incyriare*, etc.), ea *provenitu* d'in *grec*. *χρησις*, *χρημα* = *propriu*, *propria*, cu *inseminarea*: *ce se plateste pentru ceva propriu altuia*, (vedi in se si *chervanu*).

CHIRIASIU, -a, s., *inquillinus* (*locatarius*), *locatariu*, *cellu* ce *tine* cu *chiria* una *casa*.

CHIRIGIU, s. m., *cellu* ce cu *chiria* *transporta* in *carru* *omeni* sau *merei*; *cellu* ce si *castiga* *traiulu* prin *transportu* cu *carrulu*; — *euventulu* *fiendu* si de *forma* si de *origine* *turcesca*, (vedi *chervanu*), *mai de preferitu* e *carrausiu*.

CHISCA (pronuntia : *kisca*, cu *s* *siue-ratu*), s. f., *probabile*, prin *ratecire* de *pronuntia*, in locu de *pisca*, (vedi *acestu euventu*, si *compara* *celle disse* despre *densulu* la *artic. botu* d'in *Glossariu*).

CHISCANU (pronuntia : *kiscanu*), s. m., pl.-i, *grandior mus*; *siorece mare*; — ? *formatu* d'in *precedentele chisca*, si *numitu* *asiá* d'in *caus'a assemenarei*, *casu musculu* = *muschiu* de *carne* de la *musculus* = *sioricellu*? atunci *addeverat'a* *pronuntia* si *scriere* *aru* fi: *piscanu*; ? sau e *preseurtatu* d'in *chiticanu*, *chiticanu*, *chiscanu*, (vedi *chiticanu*).

CHISCUIRE (pronuntia : *kiscuire*), -escu, v., *pipire*, *pipilare*; se dice de *vocea* *puiloru* *forte mici*, *chiaru* si *mai inainte* de a *essi* d'in ou, *déro* *apropo* *fiendu* se *cioienesca* si se *essa*; — *euventulu* *pare* a fi in locu de *piscuire*, cumu se si *aude* in *gur'a* *multoru Români*, (vedi *chiuire*).

CHISALITIA (pronuntia : *kisalitia*), dupo *accentu* *numai*, *pusu* *mai* *usu* de *antepenultima*, se *vede* co *euventulu* *nu* e *romanescu*, *cellu* *puicu* de *forma*; si in *addeverellu* e *slaviu*, *trassu* d'in *slav*. *kisla* = *acru*, *inseminandu*: 1. *precátu* *noi insine* *connoscemu*, d'in *coco* de *Carpati*: *ai zema* de *seiru*, de *loboda* sau de *alte plante*, *acrita* cu *prune* *necopte*;

b) apoi, prin unu processu commune totoru limbelor, in puterea carui-a elle tendu a reduce cuventele straine la radecine proprie si a dá acestoru cuvente straine insemnări analoge cu intellesulu radecinei propria, de la insemnarea maisusu data, conforma etymologiei slave, cuventulu *chisalitia*, d'in caus'a parutei selle relatione cu romanesculu *pisare*, pronuntiatu de multi ca *chisare*, a trecut la insemnarea de *prune ferte*, chiaru canduprunele aru ficóptesi dulci, la inca chiaru la insemnarea si mai generale a francescului *commôte* = pome ferte : *chisalitia de prune, de mere, de pere de cerusie*, etc.; 2. dupo dictionariulu de Buda, si conformu originei cuventulu : a) verco zéma nera; b) in speciale : apa acrita prin fermentarea teritioloru puse in ea = *horsiu*.

CHISARIU, vedi in Dictionariu : *ciariu* sau *cisare, cisere*.

CHISEA, vedi *chesca*.

CHISITIA (pronuntia : *kisitia*), s. f., *colca*; nodu ososu ce se vede afora d'in pelle la partea inferiore a petiorului unui cablu; batutura la petioru sau mana; nodu de arbore; — cuventu slavicu, (vedi si *cosa*).

CHISNOVATU, -a, (pronuntia : *kisnovatu*), adj. si s., *scurra, sannio, scurritu, facetu*; dictionariulu de Buda, care, d'in trecere cu vederea, n'a datu acestu cuventu la loculu seu, lu produce togmai la pagin'a 529, ca identicu in intellesu cu *posnitu* sau *posnatecu*, adeco *posnasia*, cumu scimu eo se aude pre a locurea d'in coco de Carpati; se vede inse eo e provenitu d'in aceea-si fuinta cu *chisalitia*, si insemna proprie : *acritiosu, acrimoniosu*; si de acf, prin metafora : *care intiepu la limba*, si in genere : *intieposu, mordace*; in speciale : omu sau fapta, dissa *mordace*, omu sau dissa care *susca, intiepa, impunge*, face *impresione* in altii, approe in aceea-si insemnare cu unulu d'in intellesurele, in care se leau astadi cuventele *spiritu-de, bufonu* : omu *chisnovatu*; ce cuvente *chisnovate spune* !

CHITANTIA, vedi in Dictionariu : *atantu*, si in Glossariu : *aquilare*.

CHITARA, *'chitaristu*, vedi in Dictionariu : *citara* sau *cithara, citaristu* sau *citharistu*.

CHITICANU (pronuntia : *kiticanu*), s. m., pl.-i, cu aceea-si insemnare ca si precedentele *chiscanu*, ca si urmatoriulu *chitioranu*; — ? se reducu acumu aceste cuvente câte trelle la verbulu *chitiire*? sau sunt, impreuna cu *chitiire*, produsulu unei radecine mai fecunde? (vedi *chiiire*).

CHITIIRE (pronuntia : *kitiire*), -escu si -iu, v., vocem acutam et crasilem, murium modo, edere; a tipá cu voce acuta si pitignuata, ca siorecii, la cari se si aplica cuventulu proprie si in speciale : *siorecele chitie, catusia miaue*; — cuventulu se pote esplecá prin imitationea naturale a vocii sioreciloru, fiendu co se si dice ca interiectione : *chiti, chiti* : *siorecele face chiti, chiti*; cu tóte acestea, fiendu co se dice si *'catüre*, de unde apoi : *catia, cara-catia = cara-gatia*, etc.; fiendu-co *chitiire*, este analogu inco in intellesu cu multime de alte cuvente ca : *chiscuire, chiiure, ti-pare* (= *ci-pare* sau *ci-pare*?), etc., se cere a intrá mai affundu in cercetarea originei lui *chitiire*, (vedi *chiiire*).

CHITIORANU, s. m., vedi *chiticanu*.

CHITIRE, -escu, (pronuntia : *kitire*), v., ornare, concinnare; cogitare, de-liberare; statuere; collineare; 1. a ochi la una tinta, a dereptá una arma cu ochiulu in tinta : *bene mai chitesce venatoriulu acestu-a*; 2. metaforice : a) a adjustá vestimentelele pre corp, a se imbracá si, gati asiá, ca se i siada bene : *ce bene esti chititu astadi, co pari scossu d'in una cuteia*; b) a cantá prin cugetare medilocene bune pentru adjungerea unui scopu, a deliberá, a pune la calie : *se n'ai grigia, co am chititu cu lucrulu asiá de bene, in cátu nu pote se nu esa la bunu capetu*; — slavie. *kitika* = *corymbus* = *manuchi* de flori, cu cari se adorna pror'a unei nave, datu de invetiatiulu *Miklosich* ca tata allu cuventulu romanescu, nu-lu espleca neci in forma, neci mai vertosu in intellesu; insemnarea lui de sub 1. duce la *pitire, pitulare*, etc., coci se scie co *venatorii*, ca se traga in venatu, *se pitescu* de or-



dinariu; de aci apoi insemnarea de *ochire*, d'in care essu de sene insemnările de *attengere*; *adjungere*, *imbinare*, *combinare*, *adjustare*, etc.; *asia si adjustare* d'in *joxta* = a *laturca*, *longa*, *leptu*, etc.; a adjunsu se insemne si *gatiire* = *chitiire*.

**CHITIUNIA** (pronuntia : *kitiunia*), *angustissima domus*, *angustissimum conclave*, *cellula*; casa sau incapere de casa forte strimta; — analogu fiendu in intellessu cu *chichinetia*, *chichitia*, etc., cauta se se refera la acea-asi radecina cu aceste-a.

**CHITRA**, *chitru*, vedi in Dictionariu: *citra*, *citru*.

**CHITU**, s. m., vedi in Dictionariu: *catu*, si *citu*, si in Glossariu: *cfitu*, *aquitare*.

**CHITUIRE**, vedi *cfituire*.

**CHIU** (pronuntia : *kiu*), luat in modu de interiectione, espreme unu sonu sau voce acuta, mai potente ca cea espressa prin *chiti*, (vedi *chitiire*), déroa appropre ca cea espressa prin *tiu*, cu differenti'a cotiu se applea numai la lucruri neinsuffletite, si in speciale la urechie : *urechi'a stanga mi face tiu*; precandu *chiu* mai vertosu se applea la persone si alte fientie insuffletite, dicunduse speciale de una voce de dorere, de tipetu acutu : *audiu unu puiu facundu chiu*, *chiu*; de aci espressioni ca : *de chiu*, *de vai abii mi a datu câtiva bani*, *pre candu eu i ceream diece lei*; *cu chiu si cu vai nu essimu d'in nevoi'a*, *in care ne aflânu*, (vedi *chiuire*).

**CH'UIRE** (pronuntia : *kiuire*), *chiuiu* si *chiuescu*, v., *clamitare*, *ojulare*; a strigă, a dá chiote san strigate de bucuria, de dorere, sau pentru ca se audia cineva d'in departare : *me dore peptulu de candu chiuiu*, *si nu me aude cellu dupo care chiuiu*; *cumu incepuimu se chiuiuimu*, *lupulu luă fug'a*; *ce chiniai asiă de credeam co ti iea cineva pellea*; *betivulu nostru manca*, *bee si chiuca unu smentitu*; *mundr'a bee si chiuesce*, *mundrulu tace si platesce*, etc. — A referi *chiuire* la *chiu*, ca sunetu naturale imitativu, e a nu dá neci una esplecare a-cestui cuventu : in ultima analyse fiacare cuventu se reduce la una onomatopeia; déro astadi este unu principiu filologicu bene stabilitu, co vorbele,

cari, ca *cucu*, de essemplu, *pastredia* natur'a loru de sonuri imitate dupo natura, remănu forte sterpe in limba, si numai acelle cuvente cari, prin applecarea la concepte mai precise, devinu addeverate radecine, sunt forte fecunde. Marea familia de cuvente, care, dupo a nostra parere, a essitu d'in *chi* sau *chiu*, ne autorisa a crede co *chiu* este una radecina, preste care nu se pote trece usiorellu numai cu simpl'a esplecare, co ar fi unu sonu imitativu. In addeveru, déco ne amu referi la celle attense la articulu *carceiu* despre modificatiunile de sonu ce pote luă atātu consumantea, câtu si vocalea d'in radecin'a unui cuventu; amu fi tentati a reduce la un'a si acca-asi radecina cuvente, cari, dupo pronunti'a lui c. d'in radecina, se tinu de patru categori principale. déro cari tote espremu idee de sonuri sau voci mai multu sau mai pueinu analoge : 1. cuvente cu *ci* nesiuieratu sau pronunti'a n ca *ki*; *chi-u*, *chiu-ire*, *chi-utu* sau *chi-otu*, *chi-lomanu*, *chia-lulaire*, *chi-oru*, *chi-oraire*, *chi-ortiaire*, *chi-tiu*, *chi-tiire*, *chi-ticanu*, *chitioranu*, *chi-scannu*, *chi-scaire*, etc.; 2. cuvente cu *ci* siueratu ca de regula : *ci-uru*, *ci-uruire* (despre licide ce *curru*), *ci-ora*, *ci-oraire*, *ci-ripire*, etc.; 3. cu *ci* pronuntiatu ca *ti* siueratu *ci-u*, *ci-uire*, *ci-ciire*, *ci-pare*, etc.; 4. cu *c* pronuntiatu in sonu originale, ca avendu dupo sene vocale *a* sau *u* : *catiire*, *cutiu*, *cuticanu* sau *coticanu* (cu acea-asi insemnare ca si *chiticanu*, si cu differite alte forme ca : *gutiganu* sau *gotiganu*, *gusganu*, etc.). La loculu cuvenitu se va tractă fiacare d'in aceste cuvente aci s'au datu ca in conspectu numai spre a se poté, prin comparare, respaudi mai multa lumina asupr'a fiacarui-a d'in elle. Si mai antaniu, veri câtu de departe amu presupune co a mersu poporulu, in limba, pre callea processului de a variă pentru espressionea de concepte analoge, pronunti'a consonantei si vocalei radecinale; totusi nu amu poté admite, fora probe mai immultite si mai bene stabilite, co mai susu enunatele patru categori de cuvente aru fi essitu d'in un'a

si aceea-si radecina, desfi, redimati numai pre onomatopeia, amu poté usioru conchide, co intre *catiu*, *cotiu*, *cutiu*, *chitiu*, se afla acelle-asi analogie de sonu si in urmare si de intellesu, ca si intre *pac*, *poc*, *pic*, intre *tac*, *toe*, *tic*, etc. Déro inco una data cu onomatopei'a nu putemu de câtu pluti intr'unu vagu chaoticu; si de aceea-a cauta se cercâmu lumin'a, ce ne potu dá numai radecinele bene determinate. D'intre vorbele date in celle patru categorii de mai susu, noi credemu, co neci chiaru celle de categori'a antania nu se referu la un'a si aceea-asi radecina: coci, vericare ar fi analogi'a de intellesu a acestoru cuvente, nu e mai pucinu addeveratu, co este unu mare distantia de la *chiuirea* unui omu peno la *chiuirea* sau *chiscuirea* unui puiu de gaina. Afora de acést'a pentru unu omu nu se dice necaire, pre câtu noi scimu, co *puesce* sau *piscuesce*, cumu se dice pentru unu puiu: ci numai: *chiu* sau *chinesce*. Form'a déro, ca si intellessulu, spune co *chiuirea* sau *chiscuirea* puiloru se refere la alta radecina differita de cea la care se refere *chimirca* omului sau si a puiului ori altui animal. candu acesta *chiuire* este acuta si plena de potere. *Chiuirea* déro cu voce acuta, inse fora potere, cumu si *chiscuirea*, ce are acellu-asi intellesu, se refere la una radecina *pi*, care se si vede duplecata in lat. *pi-pl-ro*, *pi-pl-are*, mai dezvoltatu *pi-pl-lare*, care se dice in speciale de vocea puiloru de gaina sau de alta passere; femenele române inco chiama puii de curca in speciale cu strigare: *bii*, *bii*, care nu e de câtu una modificare d'in *pi*, precumu: *chiu*, *chiuire*, *chiscuire*, applicate la pui, sunt prin urmare modificări in locu de *piu*, *piuire*, *piscuire*; apoi *chichiru*, *chichirire*, etc., in espressionea: *ce totu spui chichire*=ce mi vorbesci ca passerile, sunt=latin. *pipillum*, *pipillire*; d'in aceea-asi funtana au essitu, probabil, si: *pisu*, *pisica*, *pisoiu*, etc.; cu mai pucina probabilitate se potu inse referi la aceea-asi radecina *chitiure*, *chiticanu* sau *chitioranu*, etc.; ci alle tinu pote mediulu intre *chiscuirea* puiloru si *chiuirea* omeniloru, in-

togmai precumu si vocea *chitioranului* sta, prin poterea sea intre a omului si a puiului. De asemenea credemu co cuventele de a trei'a categorii: *tiu*, *tiuire*, *titiure*, *tintiaru*, etc., se referu la una radecina differita si bene distincta de cea ce a datu *piu*, *piuire*; *chiu*, *chiuire*; etc., cu atât mai multu, co *tiu*, *tiuire* se applea (vedi *chiu*) numai la lucruri neinsuffletite, si neci una data ca *chiu*, *chiuire*, la fientie insuffletite. Intellessulu, ca si form'a, unui cuventu ca *tiu* duce de neapratu la lat. *tinnio*, mai dezvoltatu: *tintinnio*, *tintino*, applicatu a espreme sonulu de metalle si verce analogu, in speciale sonulu acutu co se produce une ori in urechie, intogmai ca si *tiuire* allu nostru; câtu pentru forma *tiu*, ea s'a nascutu d'in *tinnio*, prin caderea lui *n*, ca *tiu* d'*intiniu*=*teneo*. Cuventele de a patra categorii se distingu si mai bene atât prin intellesu, câtusi mai vertosu prin forma, de celle de antani'a categorii; si déco *coticanu* sau *gusganu*, allaturatu cu *chiticanulu*, pare a indicá una legatura intre aceste doue categorii de vorbe, caus'a e, co, precumu s'a observatu si mai susu, vocea acestui potente roditoriu tine mediloculu intre *chiuitulu* omului si *catiutulu* cara-catiei sau *cotio-fanei*. *Catiure* asia déro, ca si *catiu*, *catia*, *cotiu*, *cutiu*, *coticanu*, *coticariu*, etc., se referu, probabil, la aceea-asi radecina, d'in cari au essitu si latinescele: *catulus*=*entellus*=*catellu*, mai departe numenile proprie: *Catius*, *Catin*, *Cato*, etc., si la noi: *catoiu* sau *cotoiu*, *catusia*, si probabil numenile populare: *Catiu*, *Cati'a* (pronuntiate: *Câtiu*, *Cati'a*), etc., adeco la radecin'a *can*, *canere*, de unde si *cantis*=*cane*, cumu bene a semtitu acést'a forte de multu Varrone, care dice: *canes a canendo appellati* (=cani de la *canere* se numescu); verbulu *canere* noue ne lipseste, si in loculu-lui avemu numai derivatulu *cantare*=*can-tare*; déro afora de *cane*, pronuntiatu de multi Români cu *r* in locu de *n*: *câre*, ca si *pâre* in locu de *pâne*, ca si chiaru lat. *car-men* in locu de *canimen*=*cantare*, se vede co se trage inco de a de-reptulu d'in *canere*, prin aceea-asi stra-



mutare a lui *n* în *r*, si cuventulu *cara*, aflatu sub acésta forma numai în compunere cu *catia*, *caré*, dupo celle spuse mai susu, vene totu d'in *can-ere*, asiá în câtu compusulu *cara-catia* ar fi cellu mai aptu nume ce s'ar fi potutu dá passerei limbute ce lu porta, déco *cotiofana*, cumui dicu altii, n'ar fi totu asiá de bunu, ea provenitu, probabile, d'in *cotiu* = *cati*, si *fana* de la *fari*, care inco însemna a *limbuti*; totu d'in radechin'a *can-ere*, prin acea-asi stramutare a lui *n* în *r*, pare a fi venitu si *cer-ipire*, de orece *passerile cer-ipescu* = *aves cannt*; si pote chiarn *câru* cu forma masculina d'in cea feminina *cara*, d'in care apoi : *caraire*, *car-caire* (= *car-can-ire*? in care radechin'a ar paré si cu *n* si cu *r*; vedi inse si celle disse la artielulu *carcaire*); voceea gaineloru, ea si a cocosiloru, se esprimea de vechii Romani prin *canere*, cumu stranepotii loru Româniua espremu peno astadi prin *caraire* sau *carcaire*. Co *c* se commuta cu *g*, este sciutu : si de acea-a nu e de mirare co celle mai multe cuvente d'in celle citate se afla si cu *g* in locu de *c* : *caragatia* si *garagatia*, *coticanu* si *gutiganu* sau *gusganu*, *garaire*, si sub acésta forma aflâmu nu numai în latinesce *garire* = *ceripire*, ei si în grecesce *γάρειν* = *vorbire*, *cantare*, etc.; de acea-a spre a asplecă romanescele : *graire*, *grainu*, nu e lipse de slaviculu *grajati*, care pote fi de acea-asi radecina cu celle de susu, inse n'au potutu dá nascere *grainlui* romanescu, care în limb'a nostra e membru allu unei familia asiá de numerosa. De si, cumu vedemu, cuventele de a patr'a categoria ce am datu mai susu, se esplica prin radechin'a *can*, care în sanscr. este *kvan*, si prin urmare nu este de mirare co ea a luat în latinesce form'a *can* în *cer-ire* = *cane*, forma *χῖν* în gree. *χῖων* = *cane*, precandu la noi presenta aproape tota sear'a vocalica : *a*, în *catia*, *cane*, *s-can-cire* etc.; e sau *i* în *ceripire*, *o* sau *u* în *cotiofana*, *cutiu*, etc.; cu tote acéstea cuventele cu unu *r* în radecina s'aru referi pote mai bene la una radecina diferita de a lui *canere*, radechin'a *car* sau *gar* (si prin scambarea vocalei *cor*, *cur*, *cir*), care ar

asplecă si cuventele de a trei'a categoria : *cior-a ciuruire*, etc., si care se afla si în latin. *cor-vus cor-nix*, *croctre*, *graculus* = *ciora*, etc., în gree. *χορ-αῖ*, *χορ-αῖν*, etc. Remâne acum a asplecă *chiu*, *chiuire*, *chinitu*, etc., cari nu se audu neacaire *piuire*, *piuitu*, etc.; si prin urmare, de partea formei nu se potu reduce, ca acéstea, la radecina *pi*; neci intellesulu nu permite, cumu am vedutu, acésta identificare; totu asiá de greu s'ar poté reduce, mai allessu de partea formei, la un'a d'in celle alte radechine, de cari ni s'a parutu, co se lega acelle categorii de cuventele în cestiune. Considerandu déro co *chiu* se dice si *chianu*, de unde apoi *s-chian-nare*, etc.; considerandu-co *chi* în cuventele curatu romanesce este de regula în locu de *cli*, ca în *inclinare* = *inclinare*, *chiamu* = *chiamu*, etc.; noi eredu co *chiu*, *chia*, *chianu*, se referu la acea-asi radecina ca si *cla-mare* = *chia-mare*, strigare, adeco la *cla*, *eln*, *clau* = în romanesce cu *chia*, *chiu*, *chianu*, radecina care a datu în latin. *calare*, *calendæ*, *calendarium*, *classis* (proprie, ea si în gree. *ἐκκλησία*, convocare, si de aci : adunare de omeni chiamati sau strinsi la unu locu, apoi : classe, multime, etc.), cumu si verbulu *clu-ere*, a fi chiamatu, etc., éro în grecesce : *χλῆειν* = chiamare, strigare, *χλῆειν* = buccinare, glorificare, etc., *χλῆειν* = a face se audia, se asculte : *χλῆος* = strigare, buccinare a numelui eniva, *vorbire* de densulu, si de aci : lauda, gloria, etc.; *χλαίειν*, *χλαῖναι* = a plango, a da chiuite de dorere, etc.; în romanesce *chiuire* este = în forma cu latin. *clu-ere* si gree. *χλῆειν*, éro în intellesu este mai originariu, correspondendu adeco cu *χλῆειν* = *clare* = strigare, chiamare, etc., d'in *chiu* s'a trassu apoi cu forma diminutiva : *chioru*, de unde *chioraire* etc., în cari *chi* se commuta cu *ghi* : *ghioraire*, *ghiorlanu* = în intellesu cu *chitoranu*, *chiticanu*, etc.; si de acea-a, cumu s'a dissu si mai susu, e greu a decide, la care d'in radechinele peno aci indicate se se refera *chitiire*, *chitoranu*, etc.; form'a pare a inclina bilancea de partea radechinei *clu*, *cla* sau *cli*; commutarea în fine

a lui *c* cu *g* se afla și în cuvente latine de acesta d'în urma radecina : asia gloria—cu *χλός*, și prin urmare de aceeași radecina ca și *clarus*, *claritudo*, etc., zădăc d'în *ela* sau *elu*, ca și grec. *χλός*, *χλός*, etc., d'în *χλς* sau *χλς*, *χλς*, etc.

CHIUTU, s. m., vedi *chiotu*, (compara și *chiuire*).

CHIVERA (pronuntia : *kivera*), s. f., altor *cassia*, caciulla militaresca înalta și cilindrică; — introdussu pote, prin Russi, și astadi cu scambarea portului militarescu cadiutu în desuetudine; — cuventulu inse nu pare a fi russescu de origine.

CHIVERNISELA (pronuntia : *kivernisela*), s. f., administratio; respublica, officium publicum; questus; 1. actione de a *chivernisi*; 2. resultatul și medilocu de a se *chivernisi* : a) maiestria, profesione; b) în speciale : postu publicu, officiu, functione; c) castigu, agonisita, (vedi *chivernisire*).

CHIVERNISIRE (pronuntia : *kivernisire*), —escu, v., domum administrare, negotium vel rem publicam gerere, procurare; aliquem collocare, in gradu collocare; sibi comparare; parare, questum vel lucrum facere, rem familiarem bene gerere; 1. a administră, a derege, a procura, a portă grigia de unu negociu, de unu servitiu publicu, de casa, de unu omu, etc. : *muiera cumu se cade scie bene chivernisi cas'a sa*; cine nu si pote *chivernisi cas'a*, cumu pretende co va *sei chivernisi terr'a?* foru scientia economiei politice nu se potu bene *chivernisi finantiele*; nu te scii *chivernisi pre tene insute*, si vrei a *chivernisi pre altii*; 2. în speciale cu însemnarea de a agonisi, a procedi cu celle necesare, a castigă și economi : omulu *barbatu si chivernisesc cas'a si pre ai casei cu tote câte sunt de lipsa*; cine nu se învetic a *chivernisi la teneretie*, va suferi amaru la betranctie; nu te mai plange co n'ai cu ce *trai*, amulu te ai *chivernisitu asiă de bene*; cumu se ti dau mai multu, fetulu meu, pentru sustinerea tea, si de aceea cauta de te *chivernisesc* cu ce ti potu da; — 3. în speciale, cu obiectu passivu de pericla : a pune pre cineva în posetione de

a *trai*, dandui una meseria, punendu-lu în una functione, înzoststrandulu sau procurandui verce altu mediu de a-si castigă celle de lipsa la tinerea vietii : *desi tata meu a avut multe fete, i se pre tote le au chivernisitu, dandule la cas'a loru dupo barbati cumu se cade*; de si *seracu*, acestu omu și a *chivernisitu toti copillii*, dandui se învetic *fiacare una maiestria*; stam de *pericam de tome mai înainte*, acumu inse *traiescu si eu bene*, multianita boiariului care m'a *chivernisitu si premene*, dandumi una *functione*; — în acestu d'în urma intellessu mai vertosu : a *chivernisi pre cineva* = a lu pune în pane, cumu se mai dice, a pune în unu postu publicu, cu nuanti a particularia de a *favori cu daun'a averei publice* : a si *chivernisi pre toti parentii*, omenii si *chiaru servitorii sei* = a practica pre una mare seara cea-a ce astadi se chiama *nepotismu*, a se învetic pre sene si ai sei cu predarea averei publice, etc., asiă în câtu a se *chivernisi* ajunsesse sinonimu cu a se *innavuti curapine facute în functioni ocupate*, ca *nesce sinecure*, foru *meritu si foru capacitate*; — în respectu sinonimicu, *chivernisire* se destinge de *caruiri*, intru câtu acestu-a nu implica, ca acela-a, *administrare de servitii sau negotie*, ce se *attengu de interessi banesci*; — cuventulu, introdussu prin Fanarioti, este una corruptione asiă de monstruosa, ca si intellessulu speciale ce *chivernisirea* si *chivernisel'a* luasce în celle d'în urma, d'în grecesculu *κυβερνάω* = *gubernare* : acést a, intro multe altele, fia una proba Româniloru, cari si astadi dupo crunte lupte nu s'au potutu inco scapa de relele fatali alle *chiverniselei* fanariotice, una buna si mare lectione, d'în care se învetic, co bene si *intelleptesc* aru face se fuga, ca do peste, de toti strainismii de asemenea natura.

CHIVOTU, s. m., vedi în Dictionariu: *cibotu*.

CHORNU sau *hornu*, vedi în Dictionariu : *foru*; de asemenea celle alte cuvente câte se audu la începutu cu *ch* sau *h*, cumu : *cherbu* sau *herbu*; *cherea* sau *herca*, etc., se se cauto la litter'a *h*.



CIACSIRI, s. m., pl. bracce sau imbraccamento de petiore large si rosie ce portau alta data boiarii; — cuventu turcescu?

CIAUNU, s. m., *aerum ahenum*, vasu de *ciuia* pentru fertu, caldare de *ciuia*; — ? d'in acea-asi fontana cu *ceanu* sau *ceamu*, sau d'in *ciuia*: acesta d'in urma etymologică pare a răspunde ca mai bene la inte. *essulu* cuventului.

CIBA. II<sup>a</sup> si *cibăriu*, s. m., pl.-e, *labrum*, *lacus*; vasu de spellatu vasele, de mulsu vacce sau oui, de pusu in ellu buccate, si mai allessu buccate de lapedatu, loture, etc.; — form'a, casi intellessulu, duce la unu latin. *cibarium*, ca neutru d'in adiect. *cibarius* = de mancare, relativu la mancare, etc., cu intellessulu: *ceva* (*vasu*) de pusu in ellu de *alle* *mancarei*; in gur'a poporului român u intregu essiste si primitivulu, d'in care a venitu *cibăriu*, adeco *cibu* = *cibus*, cu insemnarea atâtu de *mancare*, *nutritiu*, etc., ce are si in latinesce, câtu si cu cea de *vasu de mancare*, care lipsesce cuventului latin. *cibus*, déro care usioru se pôte trage d'in cea d'antaniu, precumu si in franc. *plat* însemna si *blidu* si *mancare*; ?sau pote intellessulu de *vasu* ce are *cibu* duce peno la grecesculu *κίβος* = cuteia, lada sau arca, etc.; — de acea-a nu intellegemu de ce inveciatulu *Miklosich* lu refere la slav. *cibră*, care in limb'a slavica sta isolatu si fora alte cuvente cumnate cud ensulu; este addeveratu co mentionatulu inveciatu sustine numai, co cuventulu *cibăriu* ne a venitu prin mediulu limbei slavice, care l'ar fi impromutatu si dens'a d'in cea germana, si a nume d'in vechiu germ. *zwipar*, nou germ. *zuber* sau *zober* = vasu cu doue urechie sau manusie. Noi ne indoimu despre acesta filiatione, cu atâtu mai multu co, la considerationile mai susu espuse, cari milita cu potere in favorea romanitateri cuventului, se adauge si impregiurarea, co, pre lungu form'a *cibăriu*, cuventulu are si alt'a mai romanica, de se pote, adeco form'a *cibare* sau *cebare*, cu intellessulu speciale de *poterium sanguisorba* = *poteriu* in care se depune corpulu si san-

gele Mantuitoriului. La acesta d'in urma forma a potutu contribui si *elborium* = *κλίστρον* = cupa de beutu, facuta d'in ghioc'a fractului plantei d'in Egyptu numita *ciboria*, applectatu apoi ca terminu basericescu si cu intellessulu speciale allu romanescului *cebare*, care s'a potutu formá d'in femin. *ciboria*, pronuntyatu romanescce *cibória*, apoi *cibare* sau *cebare*, ca *afara* = *afóra* = *ad-foras*. Comparandu apoi formele ce a luat cuventulu *elborium* si in alte limbe sorori: ital. *elborio*, vechiu franc. *chibolre*, nou franc. *elbolre*, ispan. si portug. *elborio*; si luandu in consideratione co ispan. si portug. *elborio* insemna si *bolta* sau *umbrella*; noi credemu co *cimberiu*, numitu pre a locurea si *testimellu*, cuventu formatu, cumu se vede, d'in *testa* = *têsta*, *testu*, *bolta*, etc., la italiani, francesi, etc., si cu insemnare de *capu*, pre candu la noi se dice numai: *test'a capului*; *cimberiu*, dica, cu care semenele române si accoperu capulu, este unu blastariu d'in *elborium*.

CIBOTA, *cebota* si *ciobota*, s. f., *ocrea*; incalciamentu de pelle ce copere petiorulu peno appropre de genuchiu si uneori chiaru trece de genuchiu; — cuventulu, prin care celle alte limbe romanice espremu acella-asi conceptu. variedia: ital. *stivale*, franc. *botte*, ispan. *bota*; se afla inse in tote aceste limbe, ca si in a nostra, unu cuventu de forma si de intellessu analogu cu allu nostru *cibota*: ital. *ciabatta*, ispan. *zapata*, franc. *savate* = calciunu sau pantofu portatu si ruptu, calciunu grossolanu; ispan. si portug. *zapato* = pantofu, *zapatero* = cibotariu, pantofariu, etc.; dupo unii cuventulu romanicu ar fi venitu d'in arab. *sabata* = a incalcia; inse aceasta insemnare a cuventului arabicu este indoioasa, si impregiurarea co vorb'a in cestionē se afla atâtu in limb'a nostra, câtu si in celle alte limbe romanice, este unu potericu argumentu co ea a essitu d'in terrenu romanicu. Intrebarea ar fi numai la ce a nume radecina e se se referia cuventulu in cestionē. Déco considerâmu form'a lui in ispanesce, *zapata* pare a veni d'in *sapa*, ital. *sappa*

franc. *sape* = *sapa*, cu intellesul antania de *lamina de ferru*, care în urma generalisându-se a pututu trece și la însemnarea de *fasia de unu ce orecare*, și în parte de *fasia de pelle pentru încalcatu* sau, fiindu co cuventulu *zapa* are în ispanesco și însemnarea de *sapata, caritate*, etc., *zapato* = *ciobota* a pututu însemnă mai antaniu *ceva caci, incapatoriu*, etc. în genere, și în parte *ceva* asemenea aplicatula cea-a ce *incap* sau *infasiura* petiorului; intru câtu se atinge de intellesu. franc. *cabot* = calcionu de lemn *sapata*, cumu în romanesce. *caputa* = parte a *cioboici* ce copere lab'a petiorului paru a confirmă acesta etymologia, foră se mai adaugem co franc. *botte*, ispan. *bota* = *ciobota*, precumu și romanesce. *botosiu*, comparate cu *bota, bute*, etc. (vedi *botu*), vinu în adjutoriu metaforei, prin care *zapato* = *ciobota* a pututu trece de la însemnarea generală de *ceva caci* sau *capace* la cea specială de *ciobota, botoșu*, etc.; insusi ital. *stivale*, ce noi nu credem co ar veni d'in german. *stiefel*, pare a corrobora metafor'a d'in cestione, ea provenitu d'in *stiva* și affinu cu *stips, stipes* = *sullu, butuc*, etc.; apoi *butuc* se applica forte desu în romanesce la *petioru*. De alta parte considerandu form'a cuventului d'in cestione în italianesco și în romanesce, *clabatta, ciobota*, suntemu condussi la unu verbu ital. *clabare* = a spune *secature*, a spune vorbe *inflate și deserte*, și prin acestu verbu la sustantive ital. *claba* și *ciobo* = *secaturos*, affine în intellesu și în formă cu romanescele *ciobu*, (vedi mai la valle acestu cuventu), *geb'a* (în desertu), *gebosu, javra* = (*gevra, gebra*), *geba* (pronunția : *gheba*), etc., cari se reducu la latin. *gibbus*, d'in radecin'a *gib* = grec. *γίβος*, de unde *γίβος-ταυ* = a se *gebosia*, *γίβος* = *gebosu*, etc.; și astufellu si pre acesta cale adjungem totu la concluziunea co *clabatta, ciobota*, va se dica, ca si *bota, botoșiu*, etc., *ceva caci, capace, miltutu, cilindricu*, etc. Dero cea mai buna etymologia a cuventului *ciobota* ar fi de certu aceea care ar coprende în sene ide'a de *petioru*, si

mai vertosu ide'a de *partea petiorului* coperita de *ciobota* : în limb'a latina *tibia* = fluierulu petiorului și fluieru de cantatu, de unde *tibiale* = *ciorecu, ciorapu*; d'in *tibia* s'a formatu la noi *tieva*, și, prin stramutarea lui *i* în syllab'a initială, *tieva*; d'in *tibiale*, prin intermediulu unei forme (*tibialicum*), a pututu veni și *ciorecu* în locu de *tiorecu*, ca și *pecioru* în locu de *petioru* = *petiolus*, trecundu mai antaniu prin formele : *tiviarecu, tiuiarecu, tiuarecu*, și în fine *tiorecu*, cumu și d'in *febru, febra* = *febris*, prin transformările *fevru, fevru*, etc. s'a facutu în fine *fioru*; cumu su *ciorecii* unu vestimentu pentru accoperitu *tibia*, asiă e și *ciorapulu*, și prin urmare acestu cuventu inco e, dupo tote probabilitățile, unu derivatu d'in *tibiale*, éro turcesc. *ciorap* a pututu fi impromutatu de la noi; adauge pre longa aceste-a și cuventulu *turiacu*, cumu se mai dice de alții *carimbulu* ciobotei, și care ar poté fi totu unu blastariu d'in *tibia* sau u'in affiniile selle *tobus, tuber*, etc., întogmai precumu și Francesii numescu a ceea-asi parte a ciobotei cu vorb'a *tige* = *tibia*, ca și *cage* = *cavea*, și astufellu va fi cea mai mare probabilitatea co *ciobota* inco e unu nobile fiu d'in *tibia*, nascutu d'in una formă *tibiata*, trecuta prin *trabata* în *tiobota*, și apoi în *ciobota* : pentru stramutarea lui *a* chiaru tonicu în *o* compare-se *fome* = *fames*; déco inse ar preferi cineva se traga *cioreci, ciorapu*, etc., d'in *petioru*, sustinendu co, prin caderea syllabei initiale *pe*, sunt în locu de *peciorecu, peciorapu*, noi în contr'a acestei opinione n'amu avé de dissu nemica altu de câtu co esplecareă cuventului *ciobota*, ca unu compus d'in *pecioru*, ar poté fi mai grea de admissu, déro neci de cumu de lapedatu în modu absolutu. În addeveru admittendu co *ciobota* e în locu de *pecibota* se vede de sene co partea d'in urma a cuventului coincide în formă și în intellesu cu *botosiu*, franc. *botte*, ispan. *bota*, etc.; câtu pentru partea antania, *pecio* sau *peciu*, ea ar fi form'a primitiva a deminutivului *pecioru*, în locu de *petioru* = *petiolus*, și acestu-a în locu de *pediolus* d'in *pen-*



**pedis**; si acesta esplecare a cuventului *ciobota* devine cu atât mai probabil, cu cât, afora de *cioreci*, *ciorapu* etc. se dice de unii si *ciorange* in locu de *peciorange*, cumu se aude mai de commune, éro *ciolane*, speciale applicatu la *peciore* cu una nuantia pejorativa, se aude numai sub acesta forma scurtata, cu tote co pare a fi in locu de *peciorane* sau *peciolane*; ba chiaru *ciore* se dice in modu resfasciatoriu in locu de *peciore*. In neci unu modu déro noi nu potemu admette co vorb'a *ciobota* ar fi venit d'in vechiu slav. *cihotā*, de ore ce acestu cuventu nu numai nu se pote esplecă prin una radecina d'in acesta limba, déro neci macariu se afla intr'ens'a; éro russesc. *ceboti* pote fi impromutatu dela Români.

**CICMEGEA**, *cecmegéa* si *cismegéa*, s. f., aptus stipli cogendæ cippas, cuteia de lemnu de strinsu bani, si in speciale, cuteia facuta pentru acestu scopu in mēs'a d'in praval'a unui negotiatoriu.

**CICNIRE**, -escu, v., **morî**, **interire**, **perire**; a morî, a perî, a crepâ, vorbindu de bestie, si prin urmare de acea-asi insemnare ca si noulu grec. *φορσiv*, care avendu insemnarea de a *pocni*, a *plesni*, a *crepâ*, etc., înséuna si a *morî*, ca si in romanescele a *plesni* si a *crepâ* = a *cicni*; inse *cicnire* este neconnoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *ciocu*).

**CICALLELA**, s. f., actione de a *cicalli*, (vedi in dictionariu: 2. *cica*, *cicalta*, *ciacullire*, etc.).

**CICANIRE**, *cicanu*, etc., vedi *ciocu*, *ciocanire*, *ciocanu*.

**CICU**, 1. la Dacoromani, appellatione pentru porci, prin care i chiama cineva la mancare, analoga cu appellationea de *pui* pentru gaine, cea de *biu* pentru curci, cea de *idiu* (*i* nesiuieratu) pentru ratie; — 2. la Macedoromani espressione pentru joculu de arsice, applicata atunci candu jocatoriuu lovesce sau atenge cu *ichiulu* sen altu arsicu; — se refere acumu cuventulu in amendone intellesurele la un'a si aceu-asi radecina? (vedi *ciocu*).

**CICUTIRE** si *ciucutire*, -escu, v., **intemperanter bibere**; a bé bene, a suge, a trage bene la māsseu; — cuventu con-

noscutu la Macedoromani, care sau e in locu de *chicutire*, si acestu-a in locu de *picutire*, analogu in intellesu cu franc. *boire à longs traits*; de orece si la Dacoromani e bene connoscuta vorb'a *picusiu* prin care se espreme *vinulu*, cu respectu cotra cellu ce i place se bea multu: *fora picusiu tu nu poti trai una singura di*; (vedi inse si *ciocu*, *ciocanu*, etc.).

**CIGHERIU** si *tigheriu*, s. m., **loria** sau **lore**; *liuriu*, *luria*, adeco vinu acru, vinu de pome: mere, pere, etc.; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; ? in locu de *acideriu*, dupo pronunti'a provinciale a lui de ca *ghe*, de unde apoi si unguresc. *tziger*? compara si franc. *cidre*, ital. *cidro*, formate pote totu d'in *acidulus*; dupo altii *cidre* ar fi venindu d'in ebraiculu latinisatu *sicera* = beutura din succu de finice.

**CILIBIU**-a, adj., **bellulus**, **concinuus**; mundru, elegante, curatellu si spellatellu, politu, etc.; — cuventu turcescu, astadi cadintu in desuetudine impreuna cu cellu si de forma turcesca, *cilibi* sau *celebi*, care se luă ca termenul de appellatione, ca si *cyr*, *japanu*, etc. (vedi *boiariu*): *Cilibi Demetrike* = doinnulu Demetriu, pre candu astadi numai in risu s'ar poté applică cuiva appellationea de *cilibi*.

**CIMBISTRA**, s. f., **volsetta**, micu instrumentu de ferru in forma de *clesce*, cu care se apuca si se smulgu perii d'in barba sau d'in mustacie; — la Macedoromani pronuntiata, dupo usulu loru, *cinghistra*, si cu intellesulu de *tiganca saltatoria*; — vene acestu cuventu d'in acea-asi radecina cu *cepu*, *cipire* sau *cupire*, (vedi *ciobu* si *ciocu*)? Form'a *stra*, curatu romanica, nu permite a enetă la germaniculu *zang* = *clesce*, desi cuventulu se pronuntia si *timbistra* sau *tinghistra*; dero *ci* se aude la multi Români ca *ti*, si câtu pentru *ghi*, sau e in locu de *bi*, ca in *corghi* in locu de *corbi*, si atunci etymologi'a data mai susu este cea mai probabil, corroborata totu de una data prin noulu grec. *ταπιζα*, cu acellu-asi intellesu ca si *cimpistea*, déro care nu a potutu da cuventulu romanescu, de orece acestu-a e mai intregu si mai

curatu in forma; sau *ghi* e sonulu addeveratu, pre candu *bi* nu ar fi decátu una raticire de pronuntia, si atunci *cinghistr* ar poté fi de aceea-si radecina cu *cinghellu*, (vedi in Dictionariu : *cange*, *cangellu*, *cancellu*, etc.; compara si articlu *ciobu* d'in (Glossariu).

**CIMILIRE**, -escu, v., *enigma* propunere vel solvere, a propune sau deslegá una *enigma*, a pune sau *ghici* una *ghicitore*; — cuventulu connoscutu in Moldavi'a si d'in collo de Carpati, nu se aude de locu in Munteni'a; ellu pare a fi in locu de *cinelire* sau *cinellire*, formatu d'in *cinellu*, care in pãrtile pre unde se aude *cinilire*, se dice in locu de *ghicitore*, *ghici* : *cinellu*, *cinellu* = *ghici* *ghicitore*; éro etymologi'a cea mai probabile a cuventului *cinellu* ar fi desfacerea lui in trei cuvente : *cine e ellu*, cu insemnarea *care e acellu lucr* ce eu propunitoriulu intellegu prin cuventele melle enigmatice : nemica mai naturale limbei decátu reductionea espressionei : *cine e ellu*, la form'a : *cine-i ellu* sau *cin'e ellu*, *cin'ellu* si in fine *cinellu*. Ar fi potepre cuventuatoriu a cugetá la latin. *cauere*; déro in *vatt-clolum*, trassu d'in *vates* si *canere*, se afla unu intellessu analogu cu *profetia* sau *ghicitore*, ba inco simplulu *carmen* se appropia si mai multu de intellessulu unei *ghicitore*, care se produce totu deaun'a sub form'a mesurata a poeziei; apoi in *camena* = mus'a inspiratoria de *carmina*, radecin'a *can* appare cu unu in locu de *n*; si d'in *camena* vinu probabile diminutivele : *camillus*, *camilla* = june ce avea una parte insemnata in unele misterie alle strabuniloru Romani; si astufellu s'ar poté ca Românuluatátu de tenace in datinele sélle se fia pastratu una reminiscencia de misteriosulu *camillus* cellu pucinu in *cimiliturele* sélle, precumu in *cinellu* s'ar fi pastratu form'a mai primitiva d'in *can-ere*, ca in *vatt-clolum*.

**CIMILITORE** si

**CIMILITURA**, s. f., *enigma*, *ghicitore*, (vedi *cinilire*).

**CIMISIARIU**, *cimisieriu* si *cimisiriu* sau *cimsuariu*, *cimsieriu*, *cimsiriu*, s. m., *boxus*, planta numita inco d'in collo de

Carpati si *banutelli* sau *banuti*, éro d'in coce de Carpati si *merisioru*; vedi si in dictionariu : *bussu*; desi avemu atâtea alte espressioni pentru conceptulu arretatu de acestu cuventu, totusi ar fi interesante a se sel cu certitudine déco e venitu d'in turcesc. *cimsir*, sau déco nu cumuva Turcii l'au impromutatu de la Români.

**CIMPAVIRE**, si *ciumpavire*, -escu, v., *torpore pedum laborare*; a amorti la petiore, a nu poté merge bene, a schiopetá d'in caus'a ammortirei petioreloru prin multa siedere, a nu si poté redicá si miscá petiorulu ammortitu, (vedi *ciobu*).

**CIMPAVU** si *ciumpavu*, -a, adj., *pedum torpore laborans*, cu petiorele ammortite, care are unu petioru sau amendoue ammortite, prin multa siedere sau d'in alta cauza, asiá co nu le pote redicá, miscá si amblá; — cuventu, casi *ciumpavire*, pucinu connoscutu, (vedi in se *ciobu*).

**CIMTIRE**, -escu, v., *conquiescere*, de regula ca reflexivu, a se *cinti*; a se pití, a se pitulá, a se stringe si *ghiemurá*; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; ?se fia ellu una transformare d'in *pitire*, trecutu, prin *chitire* la *citire*, si apoi, prin adaussulu unui *n* sau *m*, la *cintire* ori *cimtire*; sau e pote in locu de *ciuntire* ori *ciontire* cu intellessu de *a face micu*; sau e in fine nascutu d'in *quín-o*, d'in care *conquiesco*? (vedi si *ciobu*, *ciocu*).

**CINOVNICU**, s. m., inspectoriu administrativu, finantiale sau militare scu; — cuventu si de forma si de origine slavica.

**CINSTE**, s. f., cuventu slavicu, astadi cadiutu cu tote derivatele sélle in desuetudine, care insemná: 1. *onóre*, 2. *onestate*, 3. *buna credentia*, 4. *probitate*, 5. *respectu*, 6. *eneratione*, 7. *stima*, *consideratione*; 8. *tractare onorifica*, *ospetare*; 9. *dare de beutu*, 10. *remunerare a unui bunu servitiu*.

**CINSTIRE** -escu, v., a face, dá sau arretá *cinste*, (vedi mai susu insemnãrile cuventului *cinste*): 1. *a onorá*, 2. *a respectá*, 3. *a venerá*; 4. *a adorá*; 5. *a con-*



sideră; 6. a stimă, 7. a tractă onorifice, a ospetă; 8. a da de beutu; 9. a remuneră unu bunu servitiu.

CINSTITORIU, -tória, adj., care cinstește, în tote însemnările verbului cinstire, și prin urmare: 1. onoratoriu, 2. respectatoriu, 3. veneratoriu, 4. adoratoriu; 5. consideratoriu, 6. stimatoriu, 7. ospetatoriu, 8. datatoriu de beutu, 9. remuneratoriu.

CINSTITU, -a, part. adj., cu tote însemnările substantivului cinsti sau verbului cinstire: 1. onoratu, 2. onctu, 3. probu, 4. omenosu, 5. respectatu, 6. veneratu, consideratu, 7. stimatu, 8. tractatu onorifice, 9. ospetatu, 10. donatu cu ceva de beutu, 11. remuneratu.

CINTIRIMU (pronunțiatu și tintirimu), de acea-asi însemnare cu chinirtiu; vedi în Dictionariu: cimiteriu.

CINTEDIA, s. f. și

CINTEDIU, s. m., cuventu ce desemna una passere, și care, ca cello mai multe expresioni de domeniulu istoriei naturale, este cu totulu vagu și nedeterminatu: dupo dictionariulu Polizu cuventulu ar fi cunoscutu numai d'în collo de Carpati și ar fi însemnatu una passere numita în germanesce *flink*, și acea-asi passere s'ar fi numindu în unele locuri *botrosu*, éro în altele *fringilla*; dictionariulu Raoul traduce *cintedia* (sau *cintesa*, cumu scrie densulu) prin franc. *mésange*; dictionariulu Barcianu în fine nu cunosce cuventulu *cintedi* sau *cintedia*, afora de nu va fi scapare d'în vedere; da înse cuventulu *fringilla* și lu espleca, ca și Polizu, prin german. *flink*. Acumu cello mai bune dictionarie germane traduc franc. *mésange* prin *melse*, pro candu dictionariele Barcianu și Polizu dau *melse* ca = cu roman. *pitigoiu*; pre câtu scimu noi înse, d'în ter'a romanesca cellu pucinu, *pitigoiulu* respunde cu franc. *pinson* (scrissu și *pinçon*); éro *pinson* e tradussu în cello mai bune dictionarie germane prin *flink*, și franc. *mésange* = germ. *melse* correspunde mai bene, în intellesu, cu cea-ace se cunosce d'în coce de Carpati sub numele de *prigore* sau *prigore*. D'în acestu ar rezultă numai, co passerea ce

preste Carpati se chiama *fringilla* porta d'în coce de Carpati numele de *pitigoiu*, și passerea cunoscuta acolo sub numele de *pitigoiu* se dice aici *prigore*: și atâtu înco e forte daunosu pentru bun'a intellegere între Români d'ero confusionea pare a merge și mai departe: dictionariulu Raoul espleca *pitigoiu* și prin *mésange* și prin *pinçon*, cari parin înse a fi done passeri diverse, éro pentru *prigore* da cá ecivalenti franc. *bruant* sau *bréant* și *loriot*. D'ero *loriot* pare a fi = germ. *goldamsel* = latin. *galgalus* sau *galcula*, de unde și *grangurul* nostru, esplecatu în acellu-asi dictionariu la loculu seu prin *loriot*, pre candu dictionariulu Barcianu l'identifica cu *crasur*, passere differita, pre câtu noi scimu, de *granguru* sau *grangure*; éro *bruant* sau *bréant* pare a fi = *anthus* sau *motacilla flava* lui Linneu = codobatura galbena. Lassandu d'ero de una camu data la una parte cuventulu *prigore*, care atâtu d'în coce câtu și d'în collo de Carpati are acellu-asi intellesu, intru câtu și d'în cello ce scimu noi, și d'în dictionariele Polizu și Barcianu, cari lu espleca prin german. *bienenfresser* = mancatoriu de albine, resulta co *prigorea* e una passere cui place a mancă albine, și prin urmare ar fi *apiast'a*, (vedi în Dictionariu acestu cuventu) sau *merops* aplaster lui Linneu. Remane d'ero a se precisă conceptele ce au a se legă de *cintedi*, *fringilla*, *pitigoiu* și chiaru *botrosu*: acestu d'în urma mentionatu numai în dictionariulu Polizu la cuventulu *cintedi*, neci însuși l'esplica la loculu seu, neci însine l'amu mai auditu sau editu unde va; cu tote acestea, ca derivatu d'în *botu*, (vedi acestu cuventu), și prin urmare de origine curatu romanică, și totu de una data ca affinu cu *botu-grossu*, ce și însine amu auditu applecandu-se la una passere (nu scimu înse bene la care a nume), cuventulu *botrosu*, casi *botu grossu*, amendoue aru fi câtu se pote de pictoresce și apte a espreme specie d'în genulu de passeri în cestione, cari d'în caus'a formeî *botului* lor porta numirea generica de *conirostre*; ca mai bene, credemu noi, s'ar poté applică *botu-*

*grossu* la passerea numita fran. c. *grosbec*, latin. *fringilla rostrata*, german. *kernel-szer*==*coccothraustes* lui *Linneu* (litter. spargutoriu de semburii, pentru ce acésta passere sparge semburii si le manca mediulu); éro *botrosu* la passerea numita franc. *bouvreuil*==germ. *dompstasse* sau *gimpel*==*fringilla pichula* lui *Linneu*. *Pitigoiu* ca venit, probabil, d'in *pitigare* in locu de *piticare*==*piscare*==ital. *pizzicare*==franc. *pincer*, intogmai ca si franc. *pinson* sau *pinçon*, s'ar applicá ca mai bene la cea-a ce se chiama germanesce *flink*: coci, de si *fringilla* are, cumu se vede, preste Carpati, acésta d'in urma insemnare, inse considerandu, co in latinesce *frigilla* sau *fringilla* are unu sensu indeterminatu între *motacilla rubecula* si *motacilla caelebs* lui *Linneu*; considerandu co Francesii an applicatu cuventulu *fringilla* la genulu *molneau*==*passer*==*vrabia*; considerandu co *vrabia* e cuventu strainu, si totu de una data cu combinationi fonetice contrarie limbei nostre; considerandu in fine co *passer*, care in latinesce insemna *vrabia*, s'a luat, ca si in ispanesce *pajaro*, cu intellessulu generale de *avis*: noi amu crede co *fringilla* s'ar poté luá in limb'a nostra cu insemnarea de *vrabia*. In fine *cintediu*, inco pare prin form'a sea unu cuventu romanescu, in locu de *cinteciu*, cumu credemu co l'amu auditu si noi dicundu-se in unele parti: astufellu cuventulu *cintediu* sau *cinteciu* ar fi aflinu cu ital. *cincia*, applicatu ca nume genericu la passerile de genulu *parus*, éro ca compusu, *cincallegra* la una specia d'in acestu gen, care e ca mai mare si merita acestu nume prin vivacitatea miscariloru si sonoritatea vocei sélle, si ca deminutivu, *cincallegra*, la alta specia mai mica ca cea chiamata *cincallegra*, si cu capulu cerulni; *cincallegra* se chiama, in dialectulu toscanu, *cincipetola*, si de aci se vede co *cincia* d'in acestu cuventu, ca si *cinci* d'in *cincallegra* este unu sonu imitativu, care s'a tradussu si la noi prin *cinti*, si de aci *cintediu*==*cinteciu*==*cintetiu*, care ca deminutivu d'in *cintiu*, s'ar applicá la una

passere assemenea celei chiamate italianesce *cincallegra*==(*parus caeruleus* lui *Linneu*?), pre candu de form'a *cintiu* ne amu poté servi a numi ital. *cincallegra*. La Macedoromani d'in acea-asi radecina cu *cintediu* se pare co au essitu *cionu*, *ciona*==vrabia, afora de nu voru fi in locu de *coniu*, *conia*==(*conius*, *conia*) d'in *conus*==*conu*; si acést'a inco ar probá co Românulu s'a precepulu a numi passerile, dupo caracteriele lor mai resarite, collu pucinu asiá de bene ca si invetiati de astadi, cari numescu passerile de acestu gen *conirostre*==cu rostru sau ciocu in forma de *conu*.

?CINTIU, s. m., vedi *cintediu*.

CINU, s. m., pl.-uri, gradus, ordo, dignitas; cymbula; 1. gradu ce ocupa cineva intr'una ierarhia, conditione, positione, demnitate; ordine, classe de oameni de acea-asi conditione; 2. luntre mica; — in cellu d'antaniu inteliessu cuventulu pare a se legá de slav. *cinŭ*, de unde si *cinornicu*; ? déro in cellu de allu doile intellessu, (vedi *ceanacu* si *ceanu*). Confer. grec. *κινος*.

CIOBANA sau *ciubana*, s. f., la Macedoromani, *lingura mare* cu care se servu pastorii, (vedi *ciobanu* si *cioba*).

CIOBANCA, s. f., de acea-asi insemnare cu *ciobanessa*,

CIOBANELLU, s. m., deminutivu d'in *ciobanu*.

CIOBANESSA, s. f. (mai pucinu bene: *ciobanca*), ca femininu d'in *ciobanu* insemna: 1. femin'a unui *ciobanu*, 2. femina ce pastoresce una turma de oui.

CIOBANESCU, -a, adj., relativu la *ciobanu*: *traiu ciobanescu*.

CIOBANIRE, -escu, v., a fi *ciobanu*, a face messeria de *ciobanu*; a pastori oui.

CIOBANITIA, s. f., de acea-asi insemnare cu *ciobanessa*.

CIOBANU, s. m., opilio sau upilio, ovium pastor; pastoriu, pastoriu de oui, *pecurariu*, cumu se dice d'in collo de Carpati si in Macedoni'a; —alte cuventu, cumu: *pastoriu*, *pecurariu*, etc., de necontestata romanitate, nu ne lipsescu a esprime conceptulu co se areu prin vorb'a *ciobanu*; cu tote acestea ar fi de doritu a se stabili, déco ellu vine



in addeveru d'in ture. *cioban* cu acea-asi insemnare, sau déro nu e cumuva unu cuventu romanesu. Fienduo Turcii nu su insisi buni pastori, ar fi de mirare ca ei se fia impromutatu Româniloru, connoscuti de buni pastori casi vechii lor strabuni Romani, togmai unu termenul speciale de pastoria; la a-cesta consideratione se adauge si impregiurarea co *ciobanu* este unu cuventu connoscutu Româniloru mai d'in tote pârtile, pre cându cuventele intrate in romaneste d'in turcesce nu su, de regula, connoscute de câtu numai in unele pârti locuite de Români. Latin. *opillo* = *ciobanu* este in locu de *ovillo*; admit-tendu déro co cuventulu romanesu ar veni d'in acea-asi radecina, ca compusu oreumu *ci-obanu*, in locu de *ci-ovanu*, ar fi forte greu, a se esplecă antani'a parte a cuventului, *ci*, afora déro nu s'ar presupune co *ci* ar veni d'in *cibu*, care combinatu cu *ovanu* ar fi datu *ci-bovanu*, si, prin moierea lui *b* d'in *cib* si totu de una data intarirea lui *v* din *ovanu*, ar fi trecut apoi in *ciobanu*. Asemenea modu de formatione nu este, marturimu si noi insine, intru tote conformu geniului poporului; nu este inse mai pucinu addeveratu, co facia cu cuvente ca *ciobota*, *caragatia*, *cotiofana*, etc. (vedi *cibota*, *chiuire*), nu pote cineva respinge absolutu acêsta suppositione. In totu casulu noi credemu co *ciobanu* vine totu din *cibu*, care a potutu luâ si formele *ciubu*, *ciobu*, (vedi *ciobu* si *cibâriu*), cu insemnarea cea mai generale de *vasu*, si apoi in specialu cu cea de *vasu in care se mulge si se tine lapte de oui*. Despre forma, co *cibu* adeco s'a potutu dice si *ciubu* sau *ciobu*, se va vedé la urmatoriulu articlu *ciobu*; pentru intellesu, cumu adeco *cibu* sau *ciobu* de la insemnarea generale de *vasu de mancari* a trecut la cea speciale de *vasu pentru mulsu si pastratu lapte de oui*, proba, intre multe altele, este cuventulu *sestariu* = latin. *sextarius*, care insémna a *sesseu* parte d'in orecare mesura de capacitate si care la noi, de poporu, se applea numai la *vasulu de mulsu oui*; proba e *ciobana* sau

*cibana*, (vedi *ciobanu*), applecatu de Macedoromâni la *cup'a* sau *lingur'a cea mare a ciobaniloru*; proba, in fine, e vechiulu slav. *cibanŭ* = *sextarius*, impromutatu probabile de la Români, si applecatu nu numai cu intellesulu de *sextarius*, dero si cu cellu mai speciale de *crateriu* = *vasu de amnestecat vinu cu apa*, si de aci: *poteriu*, *cupa de beutu*, etc., cumu se vede d'in verbulu *civanovati* = a dá cu pachariulu de beutu. Apoi co dupo principalile instrumente, cu care se essercita una messeria, se pote numi cellu ce se occupa cu dens'a, *probedia*, intre altele, cuventulu *ciocanasiu* sau *taiatoriu de sare cu ciocanulu*: totu asiâ déro *ciobanu* sau *cibanu* ar fi cellu ce in *ciburi* mulge, *pastredia* si vende *cibulu* = *mancareu cea mai commune si mai favorita a poporului românu*. Prin acelle-asi analogie credemu noi co s'a formatu si cuventulu *basiu* = *primulu d'in ciobanii* unei stâne: in addeveru cuventele: ital. *bacno*, vechiu ispan. si provenc. *bacin*, franc. *bassin* = *vasu de apa, de lapte, de vinu, etc.*, provinu d'in latin. *bacchinus*, despre care in *Ducange* aflamu: *cum duabus pateris lignets, quas vulgo bacchinos vocant* = *cu doue catine de lemn, ce vulgulu le chiama bacchini*; apoi Isidoru ne spune, co *bacca* va se dica si *vas aquarum* = *vasu de apa, cofa, galeta, etc.*; de aci inco: franc. *bac*, *baquet*, ispan. *bacia*, cu intellesu totu de *vasu*; in locu de *bacca*. Isidoru da si *bacca*. D'in asemenea fuintana déro s'a potutu formá allu nostru *baciu*, cu intellesu analogu cellui de *ciobanu*, adeco de omu ce in *bace* lucredia si *pastredia* laptele. *Scutariu*, *pastoriu* ce sta mai pre susu de *ciobanii* acellei-asi stâne, inco pare a veni in adjutoriulu suppositionei facute, de ore-ce cuventulu *scutariu* vine d'in *scute*, deminutivu *scutella* = franc. *écuelle*, ital. *scodella* = *vasu, blidu, etc.*, pote chiaru stâna e in locu de *stania*, si acêst'a in locu de *staria*, prescurtat d'in *sestaria*, (vedi si *ciobu*).

CIOBOTA, vedi *cibota*.

CIOBOTARIU, *ciobotina*, etc., vedi in Dictionariu: *cibotariu*, *cibotina*, etc.,

CIOBU, s. m., pl.-uri, *fragmentum*;

testaceum fragmentum; vas fractum; testa, vas; 1. intellessulu cellu mai ordinaru allu cuventului e : buccata d'in unu vasu orecare spartu, si in speciale d'in unu vasu de pamentu, si de aci in genere, buccata, farimatura d'in verce altu lucru ce se pote sparge sau farimá; una buccata de vasu de pamentu spartu se dice in speciale si *herbu*, cuventu ce, prin urmare, nu se applea la una spartura d'in vase de alta materia, de lemn, de metallu, etc., 2. vasu spartu sau dogitu; vasu invechitu si stricatu in parte prin indelungu usu; si de aci in genere, 3. *vasu*, togmai precumu si *trentia* = vestimentulu ruptu sau buccata, petecu de vestimentu se dice pentru vestimentu in genere, vercumu ar fi acestu-a, chiaru si neinvechitu si neruptu. — Dupo celle espuse la articulu *ciobanu* noi credemu co acestu cuventu e transformatione de pronuntia d'in *cibu*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu), si prin urmare in legatura de cumnatia cu *cibàriu* sau *ciubàriu*, (vedi *cibàriu*); cu toate acestea, ca se deschidemu mai multe perspective cercetàrilor critice, se ne fia permisu a enuntia si una alta supposetione, la care noi amu fostu condusi prin considerationea sensului celui mai generale allu cuventului *ciobu*, cumu si prin luarea in bagare de sèma a scambationiloru diverse ce pote luá labialea *b*, transformandu-se in affinile selle *p*, *f*, *v*, si chiaru *m*, (vedi *bagare*, *botu*, *bafnire*). Considerandu dero co *ciobu* insemna atátu *vasu*, adeco cova *aduncatu* sau *scobitu*, câtu si *buccatu* de *vasu*, adeco *cumu* spartu sau ruptu; considerandu co atátu *scobirea*, câtu si *spargerea* sunt rezultatulu unei *lovire*, care pote, pre lóngha *spargere* si *scobire*, produce ca efecte si *rúper*, *taiare*, *trunchiare*, *sfarimare* in *buccati*; noi credemu ca forte probabile, co *ciobu*, care se dice pre a locurea si *ciopu*, pote fi, prin una stramutare a lui, in locu de *cobus* sau *copiu*, ca si *roibu* in locu de *rotiu*, formatu d'in radecin'a *cob* sau *cop* = *celt.* *cob* = *lovire*, grec. *κοπ*, de unde *κοπ-ειν* = *lovire*, *spargere*, *trunchiare*, etc., *κοπή* = *sfarimatura*, *κόπρον* = instrumentu de spargere, sau *taiare*, *κο-*

*κόπρον* = *pisalogu*, etc., apoi cu *φ*: *κωρός* = *trunchiatu*, *mutilatu*; *κόρινος* = *vasu aduncatu*; si cu *μ*: *κομμα* = *bucata*, *taiatura*, *κόμπος* = *sonu produsu prin lovire*, si de aci prin metafora: *mundria sécca*, *falla*, etc. La noi radecin'a in cestione pare a fi luatú si mai multe modificàri fonetice, asiá încátu se presenta sub form'a cea mai curata in cuvente ca : *copanu* = *petioru* sau *bucata* de *petioru* de *puiú*, *copacu* sau *copaciu* = *proprie* si *litter. trunchiu de arbore*, si apoi, prin metafora, *arborele intregu*, *copaia* = *vasu scobitu* in *lemn*, *copita* = *unghi'a scobita* a *callului*, *s-cobire*, *s-copire*; etc.; intogmai precumu si in grecesce, pre lóngha analogie de intellessu ce presenta celle mai susu citate, apoi *κόπη* va se dica *perlica*, *paru*, si in speciale *remu* sau *lopata*, adeco *lemn* *taiatu* si *cioplitu*, éro *ἀροξ-κοπ-μένος* va se dica, între altele, si *scopitu*; vinu apoi cuvente romanesci, cari ca *ciobu*, sau *ciopu*, au transformatu mai multu sau mai puicinu sunetele radecinei, cumu : *ciobanu*, *ciobana*, (vedi *ciobanu*), *ciup-ire*, *ciup-arire*, *ciup-ertire*, *ciup-lire*, *ciup-oru*, (la Macedoromani *trunchiu*, *lemn* de care se lovesce cineva cu *petiorulu*, de care se *impedeca*), *ciup-agu*, etc.; dupo acea-a altele, in cari o stramutatu in *u* pare co a adjunsu in fine a se face i : *cipu*, (ca adiectivu, la Macedoromani, cu insemnarea de *mutilu*, ca si grec. *κωρός*), *ci-pu*, (ca substantivu, la Macedoromani, ca insemnarea de *stupa* sau *pusteria* = parte ce *prin lovire* sau *bátere* a inului ori canepi se allega d'in ce e *bunu* de torsu, de unde apoi in plur. *cipuri* = *aschie*, si prin metafora, verce alte lucruri de lapedatu ca nefolositorie : *remasitie*, *residuu*, *gunoia*, *sece*, etc.); unele apoi cu nasalea *m* : *ciump-avu* sau *cimp-avu*, *ciump-guire* sau *cimp-avire*, (vedi aceste cuvente ce presenta intellessu analogu cu grec. *κωρός*), *cimp-istra*, etc.; altele cu *f* in locu de *b* sau *p* : *ciofu* sau *ciufu*, *cioflengariu*, *ciufutu*, etc. (*cioflengariu* cu intellessu analogu grecescului *κωρός*, care pre lóngha insemnarea de *mutilu*, are si cea de *usiorellu*, *seccu*,



de nemicu; éro ciufu, are însemnarea relativu primitiva de *vitia de peru taiata, rupta sau smulsa*, apoi cea derivata d'in acést'a : *peru nepeptenatu*, de unde apoi ca adiectivu cu însemnarea : *nepeptenatu, sordidu*, etc., care espleca si pre cea de *ciufutu* = *avaru cumplitu*, analoga de certu cu însemnarea ce are cuvântulu *sordidus* în espressionea latin. *sordida avaritia*, si în franc. *sordide avarice*, cu tote co însemnarea de *ciufutu* se pote trage forte usioru d'in intell<sup>o</sup>esulu si mai primitivu allu radecinei *cob* sau *ciop*, *ciup*, asiá în câtu *ciufutu* ar însemná cellu *aplecatu a ciup* si *stringe avere de veri-unde si vericumu, cellu ce nu se îndura a da din manu neci macariu unu ciobu sau lucru de nemicu*, intogmai cumu si franc. *chiehe* = *ciufutu*, formatu d'in latin. *elceus* = *pellitiore de fructu*, însemna proprie *cellu ce stringe si nu se îndura a dá altuia macariu pellitiorele de fructe, cellu ce stringe avere economindu tote nemiceurele*, intogmai cumu si grec. *οὐκὲρως*, formatu d'in *οὐκὲρως* = *mieu*, inco însemna *ciufutu* sau *avaru*; noi inclinâmu cotra antani'a esplecare data cuvântului *ciufutu*, ca un'a ce e mai conforma vivacei imaginatione a poporului, care în *avaru* a vediutu pre omulu, a carui anima a prensu *sordi* sau *jegu*, asiá în câtu prin acesta-a a perdutu cu totulu facultatea de a se îndurá se dá ceva d'in allu seu chiaru pertru comoditatea sea, necumu pentru vsiorarea sufficientioru si nevoioru altuia); în fine alte cuvente cum : *ciuma* (la Macedo-romani cu intell<sup>o</sup>su de *flocu sau fulgu de lana scarmanata*, adeco *ceva taiatu sau ruptu d'in altu ce mai mare*), *ciomagu*, adeco *ceva de lovitu, ciomagire, ciumu-lire* (pronuntyatu, prin stramutarea lui e in g. ca *giumu-lire* sau *jumu-lire*, = a smulge *ciumele*, adeca *fulgii unei pasere*, si de aci, a smulge perulu cuiva). — În limbele sorori cu a nostra inco se afla cuvente d'in radecin'a, d'in care au venit cele romanesce tractate în acestu articlu, si cu forme si intell<sup>o</sup>esuri analoge celloru ce au cuvintele nostre : franc. *couper* = *taiare*, *copeau* = *aschia*, *chopper* = a se lovi cu petiorulu de ceva,

etc.; ital. *ciobo'*, *ciombo*, *cioto* si *ciotolo* = *scapetatu, prostu, stupidu, rusticanu*, etc.; *cioppa* = franc. *inope* = *fusta sau fustanella*; *ciassare* = *ciupire, smulgere*; *ciuffo* = *ciufu*, *ciufola* = *seccatura, vorha secca, nemica*; *ciampare, ciampicare* = a se lovi cu petiorulu de ceva, a se împedecá, etc.; ispan. *chufar, chufletear* = a impunge cu vorha a face jocuri de vorbe impungatorie (la noi *ciupire* chiaru în intell<sup>o</sup>su materiale esto unu modu de a se jocá si glumí); *chupa* = *vestimentu fora manee, vesta, ilicu*; *chupar* = *storcere, sugere, smulgere*; *chupon* = *tulleiu de passere, fulgu*. În alte limbe neromanice aflâmu de assemenea cuvente de intell<sup>o</sup>su si forma analoga celloru ce au cuvintele romanesce d'in cestionie : anglie. *chop* = *taiare si bucata taiata*, *chop* = *despicare si despicatoru*; *chuff* = *rusticanu, nepolitu, badacanu*; *cob* = *ciufutu, carpaciu*, etc., cumu si una *passere rapitoria*, intell<sup>o</sup>su analogu cu allu cuvântului nostru *cobe* sau *cobia*, de unde *cobire*, etc.; *comb* = *peptene*, etc.; vechiu slav. *clpagu* = *pectoralu* = *peptariu sau ciupagu*; *ceporu* si *clpru* = *ramus* (si p in urmare analogu în intell<sup>o</sup>su cu macedoroman. *ciuporu*). Nu vomu mai citá *ciupiti*, care nu se afla în vechi'a slavica, si pre care lu da invetiátulu *Miklosich*, ca se esplece bulgar. *ciupl* = *spargere*, d'in care apoi sustine co ar fi essitu romanesc. *cioplire*, déro în poterea celloru pëno aci espuse noi credemu nu numai co bulg. *ciupi* a fostu impromutatu de Bulgari de la Români, déro chiaru co *ciupagu* si *ceporu* s'au introdussu totu d'in romanesce în vechi'a slavica, de orece în vechi'a slavica aceste cuvente stau isolate si nelegate de una radecina, care se le esplece. Mai greu, pote, s'ar paré cuiva a allage, déro roman. *cobe* ne a venit d'in german. *cobs* au d'in slavie. *kobí*, cumu sustine invetiátulu *Miklosich*; déro angl. *cob* însemna una specia de *passere rapitoria*, éro slavicultu *kobí* neci are macariu intell<sup>o</sup>su de *passere*, ci numai de *presagiu*: neci unulu, neci altulu d'in aceste cuvente nu espleca si nu pote esplecá intell<sup>o</sup>esulu cuvântului roman. *cobe*

care însemna *passere domestica*: *gâina*, *rația*, *gâsca*, etc., cari se nutrescu d'in *cibulu* sau *ciobulu* Românului, cumu se chiama in speciale *vasulu*, in care se da de mancare acestoru passeri. *Cobia* asiă dero ar fi togmai femininulu d'i *cobiu*, form'a primitiva, ce noi amu presuppusu pentru cuventulu *ciobu*, si ar însemnă propria: cea ce manca d'in *cibu* sau *ciobu*, *passere de cibū* sau *ciobu*. Acest'a ar fi inco una noua proba, co *ciobu* sau *ciubū* ar fi in locu de *cibu*, si co cuventulu *cibu* ar fi, cumu s'a presuppusu mai susu, (vedi *cibăriu*), in affinitate cu *κίβρις*, *κίβρι*, etc., cari au intellessulu de *ceva caru si capuce*, ca veri ce *vasu*, si prin urmare *cibu*, ar avé, cumu amu poté probă co au multe alte cuvente, in limb'a romanesca, unu intellessu mai primitivu de câtu in cea latina, in care *cibus* însemna numai *mancare*. De alta parte se seie ce importantia aveau la vechii Romani polti tinutiprecibū publicu; si nue de mirare, dérostranepotii Români peno astadi in *cobi'a* nutrita la *cibulu* loru vedu inco un'a *interprete allu voientieri diciloru*, unu *premiu de celle venitorie*. Astadi este principiu filologicu bene stabilitu, co pentru cuvente, cari, ca *cobia*, se pctu esplecă d'in insasi limb'a in care se afla, e una errore a caută se le esplece cineva prin adjutoriulu altoru limbe straine. Asiă déro, déco cuventulu *cobia*, cu derivatele selle *cobire*, *cobitoriu*, etc., au luat si intellessulu de *presagiu*, *presagire*, etc., singurulu intellessu ce e slav. *kobī*, acesta-a nu probedia neci de cumu, co Romanii l'au impromutatu de la Slavi; d'in contra, fiinduco in limbele slavice cuventele in cestone au numai intellessu ideale si metaforicu, care nu se pote esplecă, ca in romanesco, prin unu intellessu materiale si originariu, este cea mai mare probabilitate, si appropie chiaru certitudine, co Slavii au impromutatu de la Romani cuventulu *kobi* si derivatele selle *kobiti*, *kobiente*, etc. Cuventulu *coba*, ce invetiatalu *Miklosich* da ca correspunditoriu cu slav. *kobi* si cu intellessulu de *omen* = presagiu sau semn de ce are se se întemple, noi nu lu scim neci

d'in audita neci d'in cetita; noi nu connosemu decâtu form'a *cobia*, pronunziata si *cobie* sau *cobe*, cu intellessulu materiale de *passere domestica*, si apoi metaforice: *verce passere*, si chiaru, *omu si altu animale*, *cuvēniū*, *gestu*, *evenimentu*, etc., ce se crede co annuntia fiitoriulu. Proven. *cobir*, care dupo unii deriva d'in latinesculu *cupere*, inco ar poté avé acea-asi origine cu allu nostru *cobire*: jols *cobir* = a *cobi bene cuiva*. — Ce s'atenge acumu de celle alte cuvente in cestone, desl unele ca: *ciopu* sau *ciobu*, *oimu*, *cioporu*, *ciufu*, etc. paru asiă de appropriate in forma de anglesc. *chop*, *ip*, *chuff*, etc., cu tote aceste, considerandu, co acelle-asi cuvente, mai sub acelle-asi forme si cu intellessuri mai multu sau mai pucinu analoge, se afla si in limbele sorori cu a nostra; considerandu, co acesta coincidentia de forma si intellessu a unei numeroase familia de cuvente, nu s'ar poté esplecă in suppositiones unu impromutu d'in limbile germanice, de ore-ce acestu impromutu nu s'a potutu face de câtu intr'una epoca, candu limb'a romanesca incepuse dejă a traf vietia despartita si cu totulu nedependente de celle-alte sorori alle selle; considerandu, co intellessulu variatu allu cuventeloru romanesci d'in cestone au se pote acoperi prin intellessulu forte marginitu si specialu allu cuventeloru anglosaxonice; considerandu, co numai intellessulu largu si variatu allu radecinei *cob* sau *cop* = grec. *κορ*, pote esplecă in modu satisfactoriu multiplele si variele însemnari alle cuventeloru romanesci: noi aflămu, co e mai multu ca probabile nascerea cuventeloru romaneci d'in rîentionat'a radecina, care in limb'a latina a datu nu mai pucini blastar ica *s-coba* = franc. *copeau* = aschie, raditure, remasitie, farimature, etc.; éro in limb'a romăna, ca multe altele ce au occursu si voru mai occurge, a fostu cu multu mai fecunda. In respectulu intellessului, dupo celle espuse mai susu, credemu de prisosu a starui mai multu; ne marginimu déro a atenge numai strins'a analogia de intellessu ce sta, pre de una



parte, între *ciupagu* ca formatu d'in  $\kappa\omega\pi$  = *taliare* sau *taiare*, si *talia*, cumu se mai dice astadi, dupo franc. *taille*, formatu assemenea d'in *tailleur* = *taliare*; éro, pre de alta parte, între roman. *ciufu*, cu însemnare de *una specia de buha*, si grec.  $\kappa\acute{\omega}\psi$ — $\kappa\omega\pi\acute{\omega}\varsigma$ , cu acea-asi însemnare, formatu d'in  $\kappa\acute{\omega}\pi$ - $\tau\epsilon\iota\nu$  = *carpere* = a musicá, a rupe sau sfásiá prin cuvente jocose, si prin urmare, în intellessu ca si în forma, legandu-se de acea-asi radecina cu  $\kappa\acute{\omega}\pi$ - $\tau\epsilon\iota\nu$  = a loví, sfermá, taiá, rupe, etc. — D'între cuventele în cestione, ce noi amu presupusu co se referu la acea-asi radecina, s'ar poté ca multe se se referia la alte diverse radecine : asiá, de esemplu, celle cu unu *m* în locu de *b* sau *p* : *ciuma*, *ciumulire*, *ciomagu*, etc., de si, prin forma si intellessu, apropiate de  $\kappa\acute{\omega}\mu\mu\alpha$ , ar poté fi nascute d'in *coma* = peru, prin intermediulu unei forme de adiectivu : *comiu*, *comia*, asiá în câtu *cioma* sau *ciuma*, n'ar fi de câtu femininulu *comia*, cu *i* d'in syllab'a finale stramutata în cea initiala, si luatu cu intellessu de substantivu; în *ciom-agu*, *cioma* ar fi luatu intellessulu de *capetina*, asiá în câtu *ciomagu*, ar însemná proprie : *ceva cu capetina*, si în speciale *batin cu capetina*, maciuca; ital. *chioma* = *coma* sau *peru* este, de certu, formatu dupo acelle-asi processe, ca si allu nostru *cioma*; apoi cuventele cu *f* : *ciufu*, *ciufosu*, etc., aru poté fi în legatura cu *cefu*, care, prin intermediulu unui adiectivu *cefu*, ar dá antaniu, prin stramutarea lui *i* d'in syllab'a finale în cea initiala, *ciefu*, apoi d'in acestu-a prin întunerecarea lui *e* în *u* înainte de labialea *f*, s'ar fi facutu *ciufu*; cuventele cu *p* : *cipu*, *ciporu*, *cipire* sau *ciupire*, *cimpire* sau *cumpire*, etc., au potutu a se nasce si d'in *clippu* = paru ascutitu, reteveiu, etc., d'in care a essitu de gertu *cepu*, si probabile : *tiepa*, *tiepusia*, *tiefu*, etc. în locu de *ciepa*, *ciepusia*, *ciefu*, cari au cautatu se iea alta pronuntia, togmai ca se nu se confunda cu celle assemeni de forma, déro diverse de intellessu : *cepa*, *ceputia*, etc.; asiá în câtu la radecin'a *cob* sau *cop* s'aru poté referi cu cea mai

mare probabilitate numai acellea d'in cuventele presupuse în acestu articlu ca essite d'in ea, cari si în forma si în intellessu se apropia ca mai multu de acesta radecina, cumu : *copanu*, *copacu*, *copita*, *s-cob-ire*, *s-cob-a*, etc.; în fine cuventele d'in cestione, cari în finalea radecinei presenta unu *p* : *ciopu*, *cioplire*, *copita*, *ciupire*, *cimpavu*, etc., stau, si prin forma si prin intellessu, în cea mai strinsa legatura cu vechiu franc. *chapler*, *chapeler* sau *chaploter*, provenc. *chaplar* = a cioplí, scobí, etc., vechiu franc. *chapuiser*, provenc. *capuzar* = a cioplí, a despiciá, etc., de unde *chaputs* = lemnariu, templariu, etc., forme, cari de certu vinu d'in latin. *capulus* = maneriu de spatá sau sabia, si prin metafora : spat'a sau sabi'a însasi, de unde în medi'a latinitatea *capulare* = a taiá, a cioparti, etc.; apoi *capus* sau *capo* = capone sau cocosiu scopitu, si în mediad'a Franciei *capar* = taiare, cioplire, scobire, etc. — În genere diversele forme de pronuntia, ce paru a luá nu numai vocalile, ci si consonantile acellei-asi radecine, cumu s'a vediutu la articl. *carceiu*, si are se se védia inco si mai bene la articl. *ciocu*, apoi si mai multu inco de câtu aceste variationi, neconno-scenti'a accurata a legiloru, dupo cari se facu acelle variationi, redica obstacle preste obstacle intra urmarirea originei cuventeloru, ce presenta assemeni scambári : interesele celle mai vitali chiama pre Românii preceptu a se pune cu toti pre lucru spre a meturá callea filologiei nationali de aceste pedice. D'in partene facemu totu ce potemu, indicandu diversele calli, prin care amu poté ajunge se respandimu lumin'a preste una însemnata parte a limbei nationale: în acestu articlu, ca si în tote celle de una întendere mai mare, ne va fi successu cellu púcinu a produce în fiacare convictionea, ce noi impartasimu, co vorbe ca celle tractate în acestu articlu, cari forme-dia una numerosa familia si tinu prin intellessulu loru de celle mai delicate corde alle animei si vietiei unui poporu, nu potu fi, cumu pretendu unii, afora de forte rare esceptioni, impromutate d'in alte limbe.

**CIOCANASTIU**, s. m., 1. cu intellesu reale, deminutiv d'in *ciocanu*, micu *ciocanu*, maioru=*malleolus*; 2. cu intellesu personale : omu ce se nutresce cu *ciocanulu*, si in speciale, cellu ce essercita messeri'a de a taiá cu *ciocanulu* sare d'in una salina=*qui malleo salem fodit*, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCANELLU**, s. m., pl.-e, deminutiv d'in *ciocanu*, ciocanu micu=*malleolus*; in speciale se numescu celle cu cari se bate tob'a, (vedi *ciocu*).

**CIOCANIRE**, -escu, v., *malleo vel resto tundere*; 1. a loví sau bate cu *ciocanulus* sau cu *cioculu*; 2. in genere, a loví de mai multe ori, a bate in ceva cu verce altu instrumentu : *ciocanesce cineva la ferestra, la usiu*, etc.; 3. metaforice : a mustrá meru, a bate necontentu cu cuventulu, a invetiá si admoní pre cineva care nu intelege sau nu vré a intelege de cuvente; a mustrá cu locu si fora locu, a bareta pre cineva : *in tote dillele lu ciocanesce, fora se lu potu face a intelege ceva*, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCANITORE**, s. f., 1. ceva cu ce *ciocanesce* cineva, instrumentu de *ciocanire*, cu intellesu mai generale de cátu *ciocanulu*, care are de regula una forma determinata, constandu d'in una coda si una capetina, precandu *ciocanitore*a pote fi verce lucru, ce nu are forma de *ciocanu*; 2. de ací metaforice, specia de *passere*=*pleus*, assemenea celei numita *ghionóia* d'in coce de Carpati, unde cuventulu *ciocanitore* este pucinu connotu cu acestu intellesu de *passere*, care cu *cioculu* seu *robustu* petrunde si *spurge scorti'a arboriloru*, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCANITURA**, s. f., ictus *mallei*, *pulsus*; lovitura sau batere cu *ciocanulu*, batere, lovire in ceva cu verce altu instrumentu, (vedi si *ciocu*).

**CIOCANU** (la Macedoromani si *ciocanu*, *cicanu*), s. m., pl.-e, *malleus*, instrumentu cu una coda de lemn, in care se afla fissatu una capetina cilindrica de lemn sau ferru, cu care cineva bate ferrulu, toc'a, etc. — metaforice : a *stá ciocanu pre capulu cuiva*=a nui dá pace, a lu *ciocani*, (vedi *ciocanire*), a starui cu verb'a se face ceva; — *ciocanu* differe de

*maiu* (in locu de *maliu*=*malleus*), intru cátu *maiu* este unu mare si greu ciocanu, cu care se batu in pamentu pari, *taraci*, etc., sau cu care se bate pamentulu, pre candu *ciocanulu* este cu multu mai micu si mai usiorellu, asiá incátu lu pote mania unu singuru omu : *orologiele prevediute cu mecanismu de a bate orele au unu ciocanu, nu unu maiu*, — cu tote acestea in locu de *ciocanu* se dice si *maioru*, deminutiv d'in *maiu*; — afora de acestea *ciocanu*, se applega in casuri, in cari n'ar poté intrá *maiu*, adeco la obiecte ce au form'a cilindrica a capetinei ciocanului : *ciocanu de rachiu* (=paharellu cilindricu de beutu rachiu), etc.; — déro in celle mai multe casuri analoge se dice si *cocianu* in locu de *ciocanu* : *cocianu de porumbu*, *cocianu de verdia*, *cocianu de meru*, etc., ba inco pre a locurea pare a se pune differentia de intellesu intre *ciocanu* si *cocianu*, asiá incátu *ciocanu de porumbu*, de essemplu, se applega la stuletele de porumbu curatiatu de hobeles lui, éro *cocianu* la paiulu sau tiev'a porumbului; cuventulu inse sub amendoue forme : *cocianu* si *ciocanu* pare a fi unulu si acellu-asi, cu mice variationi de stramutari d'in locu a suneteloru, facute, ca la multe alte cuvente, cu scopu de differentia unei nuantie de intellesu, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCARTIU**, s. m., astula, aschia, sboratura sau buccata de lemn cu cese taia prin *ciocartire*.

**CIOCARTIRE**, -escu, v., *imperite secare vel dolare; mutilare*; 1. a ciopli reu, a taiá si lucrá unu lemn in modu grosolanu; 2. cu acellu-asi intellesu, ca si *ciopertire*=a mutilá, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCI**, s. m. (luatu numai in plur.), *saccul pedales*, specia de calciuni de lana cese incalcia preste cibote=*franc. chausson*; — cuventu neconnotu d'in coce de Carpati; ? in locu de *pe-cioci*, ca si *cioire* in locu de *pe-cioire*? (vedi si *cibotu*).

**CIOCLA**, s. f., *ignorum manipulus*; unu braci de lemne, de fenu, etc., mica cantitate de lemne, fenu, etc.; — carrucioru, carru micu, care nu coprende de cátu una *ciocla* de fenu, de lemne, etc., —



Pvine ore cuventulu d'in *cioca* sau *ciocu*, cu forma de deminutiv; atunci dupo legile fonetice generali s'ar fi cerutu *ciochia*, ca *parechia* = *parechia* = lat. *parochia*, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCLASIU**, s. m., care carra lemne cu *ciocl'a*.

**CIOCLOVINA**, s. f., applecatu inse la barbati : *ciocoin* d'in cei mai ruginiti.

**CIOCLU**, s. m., mortuorum vector et fessor; cellu ce una data, candu pestea infestá mai in toti annii terrele nostre, *carrá* mortii de peste si i immormentá; cu incetarea flagellului, ne mai fiendu lipse de servitiulu unui assemenea omu, cuventulu cu care se numiea, a cadutu cu totulu in desuetudine; déro au inceputu se se face si la noi *interpretatori de immormentare*, de caracteriu differitu de allu *ciociloru*, si pentru acesti-a va cautá se avemu una numire speciale, care ar poté fi cea de *libetinariu* = latin. *libitinarius*, cu intellesu propriu pentru unulu ce ar essercitá meseria de immormentatoriu; — desi se afla si in turcesee cuventulu *ciucul* cu accellu-asi intellesu ca si *cioclu*, inse cuventulu romanesen potendu-se esplicá in modu plausibile d'in propriulu fondu allu limbei, (vedi 2. *ciocu*), ar poté se nu ne fi venitu de la Turci.

**CIOCMANIRE**, -escu, v., altercari. *love prelium conserere*; de regula ca reflexiv, a se *ciocmani* : 1. a se lovi in batallie usiore si neinseminate, asiá in cátu *ciocmanire* corresponde in intellesu cu franc. *escarmouche*, *escarmouche*; *ostile s'au ciocmanitu*, *dicu unii*; *ba s'au batutu cumplitu*, *dicu alții*; 2. metaforico: a se lovi in vorbe, a se certá reu : *amici de mai multi anni*, *astadi ne amu ciocmanitu si noi*; — (combinationea fonetica *cu* d'in acestu cuventu nu este mai extraordinaria decât *cs* in *micsioru*, *micsiorare*, etc., in locu de *micsioru*, *micsiorare*), si prin urmare *ciocmanire* in locu de *ciocumanire*, (vedi *ciocu*, d'in care a essitu de certu *ciocumanire*; déro cumu? — probabile prin compunerea lui *ciocu* cu *mana*, asiá in cátu *ciocumanire* ar insemná a se *ciocni cu manele*, sau a si *ciocni manele* = *manus conserere*).

**CIOCNIRE**, -escu, rostro ferire; *laedere*; *cadere*; *frangere*; *confligere*;

1. proprie : a lovi cu *cioculu*, a sparge cu *cioculu* : *glocele ciocnescu ouale clocite*, *candu se essa d'in elle puii*; *cior'a superata ciocni reu in frunte pre copilulu ce vrea se se joce cu dens'a*; — fora obiectu reale : *puii ciocnescu* = spargu cu *cioculu* ghioccele oualoru, ca se essa d'in elle : *eri ciocnise doi pui*, *astadi n'a ciocnit neci unulu*; 2. a lovi sau sparge oua cu oua, a lovi sau sparge si alte lucruri : *la Pasce se ciocnescu oua rosie*; — in speciale, a *ciocni pahare* = *scyphos collidere* = franc. *triquer*; 3. ca reflexiv, a se lovi cu arme, a se bate : *armatele au inceputu se se ciocnescu*; *herbecii se batu*, *ciocninduse infricosiatu frunte in frunte*; — *ciocnire* in acestu d'in urma intellesu dice mai multu decâtu precedentele *ciocmanire*, déro mai pucinu decâtu *batare*; — despre combinationea fonetica *cu*, ce presenta *ciocnire*, se pote dice ce s'a dissu si despre combinationea *cu* d'in *ciocmanire*; *ciocnire* a essitu mai antaniu d'in *ciocu* sub form'a *ciocunire*, care, spre a se evitá verce confusione cu *ciocanire*, trassu immediatu d'in *ciocane*, s'a redusu in urma, prin suppressionea lui *u*, la form'a *ciocnire*, (vedi 2. *ciocu*).

**CIOCNITORE**, s. f., ceva care *ciocnescu* si sparge, si in speciale : 1. spargutoriu de nuci sau de allune = *nuclifrangibulum*; 2. specia de passere = ? *certhia* sau *graculus alpinus*.

**CIOCNITURA**, s. f., actione si resultatulu actionei de a *ciocni*.

**CIOCOICA**, femininu d'in *ciocoiu*.

**CIOCOIRE**, -escu, v., a face *ciocoiu*; de regula inse ca reflexiv, a se *ciocoi*, a se face *ciocoiu*, a luá appucaturele de *ciocoiu*, se dice cu tote insemnările relle ce are cuventulu *ciocoiu*, (vedi *ciocoiu*).

**CIOCOIME**, s. f., multime de *ciocoi*, classe a *ciocoiloru*, (vedi *ciocoiu*).

**CIOCOISMU**, s. m., portare, appucature, sentimente, aspirazioni de *ciocoiu*, (vedi *ciocoiu*).

**CIOCOIU**, s. m., 1. terranii d'in Romania'a libera numieau si mai numescu inco asiá : a) pre boiari de verce gradu;

b) pre deregutori : prefecti, suprefecti, judecatori, etc.; c) pre proprietari, arrendatori, preinsisiepistatii acestoru-a, etc.; d) pre vecine imbracatu in albastre, in vestimente differite in colore si stofa de celle terranesci, mai allessu pre aceia d'in imbracati in albastre, cari nu esereita una messeria, ci cauta se si scota alle vietiei, fora labore, prin assupriri, insellatorie si rapiri, d'in spinarea altui-a; 2. se numieau si mai numescu inco *ciocoi* : a) fetiorii sau servitorii boiariloru si altoru omeni cu stare mai mare, si in speciale, fetiorii d'in casa si cari insociau pre domnii loru la preambulare pre diosu sau in trassura, standu in acestu d'ic urma casu in deretulu trassurei si tinendu-se cu man'a de nesce curelle in adensu puse acolo pentru acestu-a, de unde apoi espressioni ca : *cu n'am tinutu, ca tene, curellele nemenui* = n'am fostu, ca tene, servitoriulu nemenui; b) *noii boiariti* = franc, *parvenus*, lat. *homines novi*; 3. d'in combinationea celloru doue intellessuri principali, cumu si a celloru secundarie, cari s'an vediutu co resulta d'in acellea, s'a nascutu insemnarea cea mai generale, ce se legă si se lega inco de cuventulu *ciocoiu*, adeco : a) omu care unescu in sene pre lengusitoriulu cellu mai vile si mai gretiosu facia cu cei mai mari decātu densulu, déro care cotra cei mai mici ca ellu arreta despretiulu cellu mai neomenosu, truf'a cea mai desfrenata si crudimea cea mai brutale; care fora misericordia, fora frica de Domnedieu, fora roime de omeni, si fora neci unu sentimentu de onore si de demnitate omenesca, storco si despoia pre altii in folosulu seu, canta prin basse intrige se derapene pre altii si se se redice pre ruinele loru, si commite, fora se se turbure in conscienti'a sa, lasitatile si infamiele celle mai mari; b) *ciocoiulu*, asiá cumu e adumbratu sub 3. a), este typulu inusu allu addeveratulu *ciocoiu*; ca se merite inse cineva acestu nume, nu e de lipse se unescu in sene tote caracteriele câte noi amu indicatu si altele ce pote amu seapatu d'inv edere; adjunge se fia in cineva unulu sau doue d'in ca-

racteriele typului, adjunge se fia numai sau *lasu si bassu lengusitoriu cu cei potenti*, sau *mundru si tyrannu neomenosu si neimblanditu cu cei mici*, sau *rapitoriu si despoitoriu sau tranforiu ce se nutresce d'in sudorea altoru-a*, sau *omulipsitu de sentimentulu onorei si demnitateri alle*, etc.; si unui assemenea cu totu dereptulu se applea numele de *ciocoiu*; 4. in unele locuri *ciocoiu* se dice in locu de *cioroiu*, si pretotendinea, in Romani'a libera, este cunoscuta espressionea : *ciocoiu guleratu*, applicata de terranu la aceia d'in cei ce numesce ellu *ciocoi*, cari respundu câtu mai bene la typulu *ciocoiului*; — acés l'in urma insemnare este decisiva pentru determinarea etymologiei cuventulu *ciocoiu*, assupr'a careia s'an datu multe si diverse pareri, de cari lectoriulu va fi, credemu, multiamitu co lu scutimu : fiendu *ciocoiu* este unu masculinu d'in *cioca*, formatu ca si *vulpoi*, *broscoiu*, *musciu*, etc. d'in *vulpe*, *broasca*, *musca*; fiendu co, in fapta, se si dice pre a locurea *ciocoiu* in locu de *cioroiu*, éro *ciocoiu guleratu* este senguru usitatu, precātu noi scimu, in locu de *cioroiu guleratu*, adeco in locu de acea *cioca* care e *baltita* sau incinsa si pre la gutu ca cu una specia de *guleru* mai albu de câtu restulu corpului; aceste doue impregiurari aru fi indestulle a ne incredentiá co *ciocoiu* se lega de acea-asi origine cu *cioca*, co nu e de câtu masculinulu *ciocoi*; déro mai multe alte impregiurari vinu se confirme acesta etymologia : numirea de *croncanu*, specia de vulturu lasiu, lacomu si spurcatu, inco se applea la asiá numitii *ciocoi mari*, allu caroru stomacu este mai largu si mai greu de saturatu ca allu *ciocoiiloru mici* sau *cioroiiloru*; in fine, prin una reminescentia a passeriloru de la laculu Stymsalu, cari infestá pre locutorii Arcadieci cu infricosiatele loru *ciocuri de feru*, Românulu a applegatu si *ciocoiiloru*, ce lu storcea, numele de *passeri cu ciocu de feru*, (vedi si 2. *ciocu*).

1. CIOCU, luat cu intellessu de interiectione sau de onomatopœia, apre a espreme sunetulu ce produce una lovi-



tura : *audiu la usia ciocu, ciocu, fora se sciu ce e.*

2. CIOCU, s. m., pl.-uri, rostrum; 1. însemnarea cea mai ordinară a cuventului este cea de *botu de passere*, care în unele locuri se cheama și *pliscu*, éro în altele și *rostru* = *rostrum*; 2. prin metafora applicată : a) la barbă : *cioculu barbei*, și mai aléssu la perulu barbei, care se lasă nerasu, pre candu restulu barbei se rade : *porta ciocu la barba*; b) la *pisculu* unei luntre și altoru vase de plutitu. — Multime de cuvente, cari paru a se referi la aceea-asi radecina cu *ciocu*, și d'in cari parte au occursu pino aci, cumu *cicuire*, *ciocanu*, *ciocanire*, *ciocnire*, *ciocmănire*, *ciocla*, *cioclu*, *ciocoiu*, etc.; parte au se occura de aci înainte atătu în Glossariu, cătu și în Dictionariu, cumu *ciochina*, *cioca*, *ciorchina*, *ciugulire*, etc., facu d'in urmarirea etymologiei cuventului un'a d'in cestioneile celle mai interesante pentru limb'a nostra, cestione inse și mai grea de deslegatu de cătu cea ce a avutu de obiectu etymologi'a cuventului *ciobu* tractatu mai susu. Si mai antaniu, se enumerămu principalele cuvente, ce, dupo forma, ar poté cineva cu mai multu sau mai pucinu dereptu referi la aceea-asi radecina cu *ciocu*, și cari s'aru poté reduce la doue classé principali : antani'a classe ar coprende acelle cuvente, în cari radecin'a *cioc* se pastredia curata sau pucinu alterata : a) curata, cumu : *cioc-u*, *cioc-a*, *cioc-anu*, *cioc-anire*, *cioc-nire*, *cioc-manire*, *cioc-la*, *cioc-lasiu*, *cioc-lu*, *cioc-lina*, (= *ciochina*), *cioc-oire*, *cioc-oiu*, *cioc-arlănu*, *cioc-arlău*, etc.; b) trasformata prin intunerecarea lui *o* în *u* sau scambarea tenuei *c* în medi'a *g* : *ciuc-a*, *ciuc-uru*, *ciuc-ulire*, *ciuc-ulire* sau *ciug-ulire*, *ciuc-iurete*, *ciuc-iurediu*, și prin taiarea syllabei initiale, *c-iurediu*, *ciuc-iurechin*, și prin aceea-asi abbreviare ca și în tellu precedente, *c-iurechin*, *giug-iulire*, și în fine prin moierea și desaparitionea completa a lui *u* : *cic-u*, *cig-a*, și la Macedoromani : *cic-anu* = *cioc-anu*, *cic-anire*, etc.; în a dou'a categoria aru intră acelle cuvente, în cari radecin'a *cioc* se presenta sub form'a mai originaria *coc* sau *cuc* : *coc-a* (nu

cu însemnare de *coca* de farina, ci cu cea de *pruncu* de currendu nascutu), *coc-adia*, *coc-olire*, *coc-olosiu*, *coc-olosire*, *coc-onu*, *coc-onire* (și cu *r* adaussu : *core-onire*), *coc-osiu* (la Macedoromani *coc-otu* sau *cuc-otu*), *coc-osia*, *coc-osiare*, *coc-otiu*, *coc-otiare*, *coc-ianu*, *coc-ina*, *coc-iocu*, *coc-ioba* (la Macedoromani pronuntiatu *cuc-iuba* cu însemnare de *per-tica* sau *buturga*, și prin urmare analogu în intellessu cu cea-a ce la Dacoromani se cheama *cuciba* sau *cugiba*, *cujiba*), *cuc-uma*, *cuc-uma*, *cuc-uiu*, *cuc-uiatu*, *comanacu* (prescurtat d'in *cuc-omanacu*), *cuc-iulla* sau *cac-iulla*, *cuc-unare*, *cuc-ullionu* (și prescurtat d'in *c-ullionu*), *cuc-uruti* sau *cuc-urudiu*, *cuc-uti*, prescurtat d'in *c-uti* = termenul de a resfaciă și cheamă canii; apoi la Macedoniani : *cuc-ulia* = *gogosia* de metasse, *cuc-ulla* = verice fructu de forma conica sau sferica, *cuc-la* = *papusia*, *cuc-uliua* = nume speciale allu fructului de pinu ce are forma conica, *cuc-onu* = *coteiu* sau *bolteiu* = *cane micu*; în fine prin transformarea tenuei *c* în medi'a *g* : *gog-osia*, *gog-oneti*, *gog-a*, *gog-omanu* sau *gug-umanu*, *gug-ulire*, etc.; în fine, déco admittemu, co unele d'in formele provenite d'in radecin'a *cioc* sau *coc* s'au potutu cresce cu una lécida, lucrul ce se intempla forte adessu, cumu se pote vedé, de essemplu, chiaru în cuventele latine : *frango*, *tango*, *rumpo*, *sero*, etc., comparate cu celle de aceea-asi radecina : *tactus*, *raptus*, *fragilis*; atunci la radecin'a *cioc* sau *coc*, s'aru poté referi și cuvente ca : *coc-iorba* = în intellessu cu *coc-iuba*, sau *cuc-iuba* de mai susu, *ciorchina* (cu unu *r* adaussu, ca se nu se confunda cu *ciochina*, și prin urmare nu se pote crede, co ar fi venit d'in ture. *cearkim*), *cionc-u*, *cionc-a*, *ciung-u*, *ciung-ire*, etc., (vedi inse pentru aceste d'in urma și *ciuntu*); apoi sau prin abbreviare d'in *coc-osiu*, *coc-osia* *gog-osia*, etc., au essitu *cosiu*, *cosia*, *gusia*, etc., sau de a dereptulu d'in *coc* s'au nascutu *co-ciu*, care s'a transformatu în urma în *cosiu*, cumu și *siuru*, *sioca*, etc., se dicu în locu de *ciuru*, *cioca*, și în celle d'in urma prin alta transformare a tenuei *c* în *g*, s'au potutu nasce formele : *cogiu*, *co-*

gia, etc., pronunziata ca *caju*, *coja*, *cojire*, etc., intognai ca si *jeru*, *linje*, etc., in locu de *geru*, *linje*. — De partea formei nu aru fi asiá dero obstacle neinvinse spre a reduce cuventele pino aci enumerate la una si acea-asi radecina; se vedemu in sa, deco si intellessulu ne autorisa la ceva assemenea. Dero mai antaniu se vedemu si in limbele sorori cuventele analoge cu alle nostre in forma si in intellessu : *italic. ciocca* = manuchi de frundie, de flori, de peru, motiu, tufa, crescetiu, punta, etc. (sensuri analoge cu celle ce au alle nostre : *ciocu* de passere si de barba, *ciochina*, *ciorchina*, *cocciocu*, *coc-adia*, etc.); *ciocco* = cepu, paru ascutitu, si, metaforice : busceanu, stupidu, incapetinat, etc., *ciocchetto* = lemnu de neteditu cusutur'a (analogu in sensu cu *ciocanulu* nostru); diminutiv : *cioccola* = micu manuchi de lemne, de peru, etc. (analogu in forma, ca si in intellessu, de una parte cu *ciucuru*, de alt'a cu *ciocla*, in care l s'a pastratu ca si in *factia*); *clonco* = mancu, *ciungu*; *cloncarea* = trunchiare, mutilare, bere fora mesura (ca si alle nostre : *ciungire*, *ciucutire*); *claco* = asinu si *clacco* sau *clonco* = porcu, franc. *cochon*, (analoge in sensu cu alle nostre : *cicu*, *cocina*, *ciusiu* in locu de *ciuciu*, care se appлека asinului, cumu si porcului *cicu*); *cocca* = capu, capetu la fusu, la sageta, crescetiu, cresta, crestatura, franc. *coche*, nave, trassura; *cocco* si *cucco* = ou, ghioca de ou, franc. *coque*, persona cara si favorita, obiectu de afectuosa amore, etc.; *cocchio* = trassura, *cocchinata* (analoge in intellessu cu : *ciocla*, *cinca*, *coca*, *coconu*, etc.), *cocchino* = franc. *coquin* (analogu cu *ciocoiulu*); *cocagna* = abundancia extraordinaria, ceva raru si anevoia de aflatu, franc. *cocagne* = pane conica, terra imaginaria (cumu e si *cucuiat'a*, in espressionea : *duce-te-ai la cucuiata*); *accocolar* = a se desmerdá (analogu cu : *a se ciuguli*, *a se giuguli*, *a se guguli*); *cocolla* si *cuculla* = caciulla de preutu, specia de fungu sau ciuperca, (compara alle nostre : *cullionu* = *cucullionu*, *ciuciurete*), *cocuzza*, *cucenza*, *cocuzzolo* = capu, crescetulu capului, (compara alle nostre : *cocotia*, *tor-*

*tecucia* in locu de *tortecucia*), etc.; *coc-cla* = franc. *cosse* = *cosia* sau *coja*, peltiora, *ghioca*, etc., *coccolone* = pitulatu, ghiemuritu, pusu pre vene, etc. (analogu cu allu nostru *cocolosiu*); d'in ispanic'a nu vomu citá de cátu : *choco* = franc. *choc* = *cioc-nire*, *chocho* = specia de *bufa* (analogu cu *ciurediu* sau *ciuc-iurediu*), *chuche* = *ciocu*, *cocar* = *lingusire*, resfaciare (analogu cu *coconire* sau *corconire*, *ciocoire*, *gugulire*, etc.); *cochina* = franc. *coche* = serofa; *cocota* = peru de la cefa, *cocoto* = cefa, *cogote* = vitia de peru (analoge cu alle nostre : *cocotiu*, *cocotiare*, etc.), *cozollo* = cefa, crescetiu, motiu, *cocianu*; *cogujata* = *ciocurlia cucuiata*, etc.; apoi franc. *coq* = *cocosiu* sau *cocotu*, *coquet* = mundru, elegante (analogu cu allu nostru : *coconu*), *coquemar* = *ciocurlia*, *coarde* = nodu de cordelle, etc.; in latin. *cucullus* sau *cuculla* = *caciulla* preutesca, *gluga*, etc.; *cucullionis* = cu *cucullus* (analoge cu alle nostre : *cuculla*, *cuciulla* sau *caciulla*, *cucullionu* sau *cullionu*, etc.); *cucumis* = *cucuma* (si de aci *cucima*, *cuciba*, *gugumanu*, etc.). — Cercandu acumu se vedemu cumu in tote aceste cuvente, analoge in forma, amu poté aflá firulu Ariadnei, care se ne conduca prin labyrintulu de insemnári asiá de desparate, ce presenta in apparentia cuventele in cestione; si considerandu co in limb'a greca *κό-κος* = grauntiu, sembure, peltitia, saccu, etc., cumu si *κόγχη* sau *κόχλη* = limace sau melcu, concha, *gog-asia*, *s-coca* sau *s-coica*, *ghioca*, etc., insemna lucruri mai multu sau mai pucinu analoge in sensu cu cuventele romanesce d'in cestione; considerandu co radecin'a ce resulta d'in cuventele grecesce mai susu citate este *κοχ* sau *κοx* : de aci conchidemu co form'a cea mai originaria a radecinei cuventeloru in cestione este *coc* sau *cuc*. Cea mai simpla forma d'in radecina *coc* sau *cuc*, ce aflámu in limbele romanice, cu intellessu cátu se pote de appropriatu de cellu ce resulta d'in radecin'a grecesca, adeco de *cevu rotundu* si *conicu*, cumu este *unu limace* sau *unu bobu*, una *gogostia*, etc., este vechiulu catalonic. *coca* sau *cuca* =



capu, crescutulu sau test'a capului, cumu si allu nostru *cuca* = coperimentu de capu, si in speciale: *cuc'a domnesca*; éro *coca*, cu forma de assemenea forte simpla, presenta in limb'a nostra unu intellessu metafóricu d'in celle mai departate, adeco *pruncu de currendu nascutu*, déro care totusi se pote usioru referi la *coca* cu insemnarea primitiva de *capu*, de oro-ce, *capulu* fiendu partea cea mai insemnata a omului, asiá încátu se iea pentry fienti'a întreaga a unui omu sau animale: *capete de omeni*, *capete de vite* = omeni, vite, *coca* de la insemnarea de *capu* a potutu usioru trece la insemnarea de *fientia*, si in specia *fientia predilecta*, *copíllu de currendu nascutu* ca obiectu allu celei mai afectuosa amore, si de aci la insemnare mai generale de veri-ce *altu obiectu de affectione* sau *dorentia passionata*, insemnare ce are si form'a mai alterata *ciuca*: *ciuc'a copíloru e joculu*, cumu si *cuc-la* = *papsia*; asiá in latinesce *carum caput* = franc. *chère tête* este una espressione ce arréta obiectulu unei delicata si infocata amore. Déco intellessulu, ce presenta cuvente ca *ciuca* si *coca*, intellessu in apparentia asiá de departatu de allu romanescului *cuca*, si catalonicului *coca* sau *cuca*, se espleca in modu naturale si rationale prin insemnarea primitiva de *capu*, ce are *cnoa* sau *coca*; atunci assupr'a sensului unoru cuvente ca: *cuculiu*, *cuculitia*, *cuculla*, *cucuruti*, *ciocu* de passere sau de barba, *ciucuru*, *cucullionu* sau *cullionu*, *cucima*, *cucuma*, *cocianu* sau *ciocanu*, *ciuciurete*, *ciochina*, *ciorchina*, *gogosia*, *cosiu*, *cogia* de ou, *cocosia*, *cocadia*, *cucuiu*, etc., ar fi de prisosu a mai persiste, fiendu-co tote aceste cuvente, desemnandu sau obiecte de forma mai multu sau mai pucinu *sferica* ori *conica*, sau obiecte in strinsa relatione cu *cuca* sau *coca* = *capu*, nu presenta de câtu metafore d'in celle mai usiore de intellessu. Nu se cere déro decátu a indicá in câte-va vorbe, cumu se lega de intellessulu radecinei principale insemnarea acelloru cuvente ce paru a fi ca mai departate in sensu de intellessulu radecinei: prin interme-

diulu lui *ciucutire* sau *ciugulire*, care insemna nu numai a lui sau *ciupi cu cioculu*, ci si a *scarpinã* sau *desmerdá* cu *cioculu*, se espleca cumu *giugulire* sau *gugulire* a trecut la insemnarea mai generale *desmerdare* sau *resfáciare* in veri-ce modu; *ciuciurechiulu* sau *curechiulu* se espleca nu numai prin intellessulu mai departatu de *obiectulu de predilectione*, ce amu vediutu in *coca*, *ciuca* si *cucula*, ci si prin form'a obiectului mancaroi ce se chiama *ciurechiu*; *coconu* cu celle de a dreptulu d'in ellu derivate, cumu si *cutiu* (= *cuciu*), *cucomu*, etc., se espleca totu ca si *ciuca*, *coca* si *cucula*, ca atâte obiecte de *predilectione* si de *affectione*; *cocosiulu* sau *cocotulu*, ca si *ciocurli'a*, *passere cucuiata* sau *motiata*, in poterea unei metafore d'in celle mai pucinu eutediatoria, merita cu dreptulu numele ce i a datu Românulu; nu mai pucinu *cioc'a*, ca si *ciocoiulu*, (vedi acestu cuventu), atátu in intellessu de passere câtu si de omu, ca fientie la care *cioculu*, *lingarirea*, *lingusirea*, si *sugerea* sangelui fratiescu, sunt câte-va d'in caracteriele distinctive, si-au luat numele prin una metafora asiá de pictoresea si justa, ca si cea ce a datu in ital. *cocchino*, in franc. *coquin*, si pote si in latin. *coccolo-onis*; *cocia* si *ciocla* se espleca ca *ceva capace*, cumu este *cuc'a* sau *test'a* capului; si de almentrele insisi poetii antici faceau Afroditiei sau Venerei una *carrutia* d'in *κόχη* sau *κόγη* (acestu d'in urma cuventu asiá déro analogu si in forma si in intellessu cu allu nostru *ciocla*); *cioclu* si a trassu numele sau de la *ciocla* insasi, in care incarcá, ca nescé buseeni, mortii, ca se i carre la gropa, sau de a dreptulu de la *ciocu*, ca si *ciocoiulu*, cu care sémene. intru câtu si unulu si altulu si tragu traiulu d'in mortationi; *ciucutire*, e unu verbu derivatu d'in unu adiectivu *ciucutu*, care, ca analogu lui *cornutu* = *armatu* cu bune corne, ar insemná *armatu* cu unu bunu *ciocu* sau instrumentu de sugere, si astufellu *ciucutire* in insemnarea sea de a *bé bene*, a *suge bene*, se espleca forte usioru, fora se mai adaugemu, co *ciocanu* insemnandu si *pahu-*

ria, *ciucuire* ar potè avè intellessulu de a *scurge pañarie*; *ciungire* de la intellessulu a *cupri* cu *cioculu* a potutu trece a însemnarea mai generale de a *muli*, a *face nănceu*, si în speciale, de a *privă de mână*, întogmai precumu în intellessu a *atrariu* latin. *integer*, d'în *tangere*—a attinge, însemna proprie : *neattensu*, *neincoputu*, si de aci : *deplinu*, *intregu*, *completu*; *cocina*, *cociuba*, ca si *ital. ciocco*, însemna proprie : *lemnul ascutit*, însemnare ce se lega astu-fellu usioru de a *radecinei coc sau cuc*—*cava rotundu si conicu*, si apoi în genere : *paru*, *perlica*, *busceanu*, etc.; *cegu* sau *ciga*, atâtu ca pesce cu *ciocu* sau *botu trangu* si *ascutit*, câtu si ca *vertetiu*, *sportediu* sau *scripete*, înco se lega usioru, prin intellessu, de *radecin'a* data de noi : în grecesce *κόχ-λια*; (d'în aceeași *radecina* cu *κόχ-λη* si *κόχ-χη*), cumu si în latinesce *corresponditoriulu cochlea*, însemna *melcu*, *vertetiu*, *scripete*, etc.; în limb'a nostra d'în *cochlea* sau *coclea*, forma ce înco există în latinesce, s'a formatu de a *dereptulu coelia*, care, prin *strămutarea* lui *li* d'în *syllab'a* finale în cea initială, a devenitu *clioca*, apoi, prin *scambarea* tenuei *c* în medi'a *g*, a ajunsu *glioca*, cumu pronuntia Macedoromanii, si *ghioca*, cumu pronuntiamu noi Dacoromanii; *ghioca* se appлека, în limb'a nostra, la *test'a* melcului, oului, *s-coeci* sau *s-coiceci*, etc., éro sub forma masculina *ghiocu* la *test'a* de melcu sau de scoica, cu care *ghicitoressle ghicea*, de unde se vede totudeuna data co *ghicire* este în locu de *ghiocire* prin înmăierea lui *o* în *u* si apoi în *i* : *ghiuire*, *ghicire*, *ghicire*, si acesta etymologia este nu numai una probabilitate, cumu ar fi cea care ar referi *ghicire* la *germ. gluck* = *norocu*, cu însemnarea de a *spune noroculu*—franc. *dire la bonne aventure*, ci una deplină certitudine, déco ne vomu cugetá co în locu de a *ghici* se dice si a *cantá în ghiocu*; precumu déro d'în *coclea*, prin diverse scambationi fonetice, s'au formatu *ghioca*, *ghioga*, *ghiocu*, *ghincire*, *ghicire*; totu asta, si prin scambationi fonetice analoge, de a *dereptulu* d'în *coca* lui *coc-*

*lea* s'a formatu *coc-inca*, (vedi *caciuga* si *ciga* sau *cega*), *cuciuga*, si prin *abreviare* : *ciuga*, si în line *ciga*, care, în limb'a nostra s'a applicatu atâtu la obiecte ce latinulu numesce cu *coelea*, cumu si la altele ce presenta vreunu caracteriu analogu; de unde se vede si mai luminatu, co nu e probabile co noi se fimu impromutatu de la Slavi, cumu pretende *inveiatulu Miklosich*, *cuventulu ciga*, ci cu multu mai probabile e co limbela slavice, în cari *cuventulu* sta isolatu si inesplicabile prin vreuna *radecina*, l'au impromutatu d'în limb'a româna, în care ellu afla una esplecare câtu se pote de satisfactori'a si în forma si în intellessu; în fino *cicu*, cu însemnare de *cioc-nire*, la Macedoniani, nu presenta neci una greutate de esplecare, si cu atâtu mai pueinu *cic-nire*—*crepare* prin *cioc-nire*, si metaforice : *morire*; éro însemnarea de *porcu*, ce are la Dacoromani *cuventulu cicu*, ca si în *ital. ciacco*, franc. *coche* si *cochon*, este, fora îndouentia una metafora d'în celle mai cutediatorio alle *vigorozei* *imaginatione* a *poporului*, nu inse mai cutediatoria, neci mai grea de esplecatu de câtu mie altele, cumu, de essemplu, *sboratura*, care formatu d'în *sborare*, însemna proprie *actione* sau *resultatu altu actionei* de a *sborá*, ca si *lovitura* d'în *lovire*, déro care se dice de ordinariu cu intellessulu de *aschia*, *retevein*, *despicatura* de lemnul, etc., intellessu ce se espleca fora greutate, déco ne cugetâmu la *espressioni* ca : a *sborá capulu cuiva* : totu asiâ de usioru ne vomu esplecá, prin *radecin'a coc* sau *cuc*, si intellessulu de *porcu*, ce are *cicu* în locu de *ciucu*, déco nu vomu cugetá co *porculu* este animale *ritosu* si *incapetinat*, *ritulu* si *capetina* avendu sensu analogu cu *collu* ce are *cuca* sau *coeu*, afora déco nu ar vré cineva se esplece *cicu* sau *cica*, applicatu la *chiamarea porciloru*, ca *abreviatione* d'în *por-cica*, ca si *cioru* d'în *petioru*; noi inse preferim a vedé în *cicu* unu *blastariu* d'în *radecin'a coc* sau *cuc*, cu atâtu mai multu, co *cicu* sau *ciucu* corresponde cu *ciusiu* în locu de *ciuciu*, *espressione* applicata *asinu-*



lui ca animale de asemenea *botosu*, *capetinosu*, *incapetinat* și *stupidu* ca una *cociuba* sau *busceanu*. Dero fecunditatea radecinei *coc* sau *cuc* în terenul românesc nu se marginesce numai la cuventele de noi enumerate în acestu articolu sau la acelea cari vinu imediatu d'in vreunulu d'in aceste cuvente, si pre cari ar fi fostu de prisosu a le mai infira pre tote, cumu de esemplu, *cuc-uvaia* = *passere cucuiata*, etc.; mai multe alte cuvente alle limbei nostre arreta, atatu prin form'a, catu si prin intellessulu lor, co au essitu d'in acea-asi radecina: d'in acestea noi nu vomu cita de catu doue, cari presenta radecin'a sub form'a cea mai simpla, si d'in cari unulu a occursu de mai multe ori in acestu articolu, adeco: femin. *s-coica* in locu de *s-coc-ia*, prin stramutarea lui i d'in syllab'a finale in cea initiale, si mascul. *s-cocu* de mora, cellu d'antaniu asi de apropiatu in forma si identicu in intellessu cu grec. *κόγχη* sau *κόχλη* = latin. *concha*, ero cellu de allu douilea fiendu cellu d'antaniu cu forma masculina, trassu d'in cea feminina *s-coca*, ca si *ghiocu* d'in *ghioca*, si applegatu cu intellessulu de *capacitate*, care inco se coprende in radecin'a *coc* sau *cuc*. In limb'a latina, d'in contra, acea-asi radecina pare a fi remasu forte sterpa: coci afora de *coch-lea* sau *coelea*, *coch-lear* = *lingura*, *conch-a*, *conchyllum*, cari s'au introdussu, cumu se vede, d'in grecescele *κοχ-λιας*, *κόγχη*, *κογχύλιον*, nu aflamu, in acesta limba, formate d'in radecin'a *coc* sau *cuc* alte cuvente de catu: *cuc-ullus* sau *cuculla*, *cuc-umis*, *cuc-uma*, *cuc-umera*, *cuc-urbeta*, si celle derivate imediatu d'in acestea; d'in acesta impregiurare resulta una noua proba, (vedi si *botu*), co in limb'a nostra s'au potutu pastra multe radecine mai bene ca in cea latina, si forma d'in acelle-asi multime de cuvente, ce nu essistu in latin'a classica; si de acea-a, la esplecare cuventelor limbei nostre, nu se cade se ne marginimu in cerculu strimtu allu latinei classice, ci se ne intendemu vederile mai departe, preste totu campulu vastu

allu limbelor noue latine, si chiaru d'in collo de acestu vastu orizonte. In limb'a greca, a nume in dialectulu doricu, se afla si form'a *κοττα* cu intellessu de *capu*, *cefa*, etc., de unde apoi *κοτταριον* = *capetina* acestoru fructe, *gamalia*, etc.; *κόττος* = *capu*, *cefa*, si prin metafora: *coc-osiu* sau *co-cotu*, ca passere *cucuiata*, si una specia de pesce numitu si in latinesce *gobio capitatus* = franc. *chabot* (= proprie: *capetinosulu*); *κοτταρος* = specia de merla *cucuiata* sau *molata*, specia de *cocosiu ture cucuiatu*, etc.; si fiendu in grecesce duplu  $\tau$  si duplu  $\tau$  este unu sonu derivatu de celle mai multe ori d'in guturalile  $\chi$ ,  $\gamma$ ,  $\chi$ , siuerate, cumu se pote vede d'in formele: *πράττω* sau *πρίσσω*, *φρίττω* sau *φρίσσω*, *ἐλάττω* sau *ἐλάττω*, etc., comparate cu *πράττω*, *φρίττω*, *ἐλάττω*; de acea-a potemu admite, co si *κοττα*, *κόττος*, etc., sunt sau provenite d'in radecin'a *κοκ* = *coc* sau *cuc*, prin siuerarea guturalei  $\chi$ , sau formate de a dereptulu d'in una radecina si mai simpla ce ar avé un'a d'in formele *ca*, *co*, *ce*, *cu*, *ci*, etc., cari se reproducu in cuvente ca: *ca-pul* = *capu*, *κοί-λος* = *cavu*, *ce-lum*, *co-lum* sau *colum* = *ceru*, *κό-βη* = *capu*, *κό-ωη* = *cavitate*, *luntre*, *coliba*, etc.; *κο-τύλη* = *vasu*, *mesura de licide*, etc. (analogu asia dero cu allu nostru *ce-tura* sau *ciu-tura*, atatu prin intellessu catu si prin forma), *κῶ-νος* = *conu*, *κο-λεος* si *κοι-λεός* = *téca* de spata, *sacu*, *bursa*, etc. = latin. *cu-leus* = *sacu*, *saculet*, (analogu si in forma si in sensu cu allu nostru *co-iu* in locu de *co-liu*), etc., tote cuvente ce espremu lucruri cu unulu d'in caracteriele de *sfericitate*, *rotunditate*, *conicitate*, *capacitate*, *cavitate*, etc., coprinse, cumu amu vedintu in obiectele esprese prin cuventele ce noi amu presuppusu ca nascute d'in radecin'a *coc* sau *cuc*, (vedi inso si *ciontu*). Dero admitta cineva ca base una radecina vaga: *ca* sau *co*, sau una radecina mai determinata: *coc*, *cuc*; nu e mai pucinu adeveratu, co, d'in câte s'au spusu, resulta, co vorbele, de cari a fostu cestionei acestu articolu, se lega bene, atatu prin intellessu, catu si prin forma, de radecin'a luata de noi ca basea acestoru cuvente: atatu-a a-

junge, pentru ca una etymologia data sese admittă nu numai ca probabilă, ci chiar ca certă; și prin urmare suppozițiunea că unele d'în cuvențele în chestiune, cumu: *coccianu*, *cosiu*, *cocina*, (vedi și *ciontu*, *coletu*), ba chiar și *cocosiu*, ne aru fi venit de la Slavi, este cellu mai pucinu îndoișos, și cere de neapăratu, pentru confirmarea ei, argumente mai tari de câtu cellu produsu pentru *cocosiu*, co adeco ar avé suffissu slavicu, pre candu se scio, că în limb'a noastră *tiu*, *ciu* și *siu* commuta între densele, cumu se pote vedé d'în insasi vorb'a în chestiune, *cosiu*, care are și form'a *cocotiu* în alta însemnare, éro la Macedoromani are forma și mai simplă, *cocotu*, adeco unu participiu passivu contrassu d'în *cocoitu*, d'în *cocoire*, ca și *cucuiatu* d'în *cucuiare*, cu însemnarea propria de *passere murata* cu unu *cocoitu* sau *cucuiu* = creșta, motiu, etc.; *cocosiu* asiá déro, și cu atâtu mai pucinu, *cocotiu*, nu potu fi împromutate de la Slavi, de ore ce elle nu sunt de câtu forme derivate d'în *cocotu* prin suffissulu *iu*. Căle espuse mai susu autorisa, atâtu pentru *cocosiu*, câtu și pentru *cocianu*, *cosiu*, etc., una asserțiune cu totulu contraria suppozițiunei invetiatulu *Miklosich*. Cautandu d'în cugetu curatu addeverulu pentru amórea addeverulu, neci una data nu vomu incide ochii de la lumin'a lui: *cósinitia* și prin accentu și prin suffissu arréta luminatu, că este una forma slavica; déro pentru *cosulu casei*, *morei*, *carrului*, etc., cumu și pentru *cosiariulu vitelor* *Românului*, lucrulu nu este totu asiá de invederatu. În interessea addeverulu, noi cauta se marturimu, foră codire, că pre callea scabrosa și întunecosa, pre care ambiâm, adesea potemu rateci foră scirea și voi'a noastră. Déco în acestu articlu amu referitu la acea-asi radecina cuvente, cari s'aru poté referi și la alte radecine, amu făcut ună, redimandune pre celle doué fire conductorie alle filologului, intellessulu și form'a cuventelor, foră se pretendem că absolutu nu s'ar poté dá unora d'în aceste cuvente și alta esplecare etymologica: articule de lungimea celui presente sunt consacrate a deschide

perspective pentru cercetarea pre base large a limbei; la articulele în particularu consacrate fia-cărui d'în cuvențele în chestiune vomu caută a precisá mai multu ideele, cautandu a dá fia-cărui cuventu etymologi'a ce ni se va paré ca mai probabilă, și chiaru de acumu marturimu co, de essemplu, *cocotu* ar poté fi, ca și *cucu*, unu cuventu formatu prin imitatiea vocei acestei passere, care se traduce și mai claru în espressionea: *cucurigu*, întogmai cumu și latin. *gallus* = *cocosiu* pare a fi una abbreviatiune d'în *gar-ulus*, *gar'lus*, *gal-lus*, de la *garrire* = *gariire*, d'în care si allu nostru *gaina* în locu de *gallina* = *gallina*; co *cioca* ar poté fi de acea-asi familia cu vechiu franc. *choe*, provenc. *cau* sau *chan* = *ohat-huant* = lat. *bubo*, de unde apoi ea deminutivu *chouette*, ital. *ciovetta* sau *civetta*, venet. *zovetta*, picardic. *cavette*, și allu nostru *ciovica* sau *ciovlica*, franc. *choucas*, prov. *caucala*, ispan. *chova* și *choya* = *ciora*, analoge de certu cu allu nostru *cioca* și în forma și în intellessu. Déro, dupo invetiatulu *Diez* aceste cuvente romanice aru fi potutu veni d'în germ. *chouch* = *bufa*, *kauw* = *ciora*, în anglic. *kaw* = *chiani* ca *cior'a* sau *cioc'a*, pre candu etymologii italiani dau ca *funtana*, pentru *civetta*, cuventulu latin. *cucuma*, caro, cumu amu vediutu, se refere la acea-asi radecina, de care amu legatu si noi *cioca*. Noi credemu, că etymologii italiani au mai multa dereptate de câtu invetiatulu germanu: astadi este unu principiu filologicu bene stabilitu, că pentru cuvențele unei limbe, cari se potu esplecă d'în propriulu ei fondu, nu se cade a alergá la fontane straine, și mai allessu, candu este vorb'a de cuvente ca ital. *civetta*, *cucuvetta*, etc., romanesc. *cucuvăia*, *cioca*, etc., cari espremu lucruri asiá de comuni, în câtu nu se pote în neci unu modu crede că poporele romanice au asteptatu pre celle germane sau slavice, că de la densele se invetie a numi assemeni obiecte; déco e vorb'a de a numi una fientia dupo vocea ei, sau dupo calitățile ce se vedu cu ochii, apoi poporele romanice au și ochi și urechie, cre-



demu, asiă de bune ca si alle poporeloru germane si slavice : romanesculu *chiau* (vedi si *chiuire*), de essemplu, nu e mai pucinu imitativu de câtu gerin. *kaw*. Apoi imaginationea inco nu se pote negă poporeloru romanice : unu senguru essemplu vomu dá inco despre acésta-a, pentru ca si d'in ellu, ca d'in *sboratura* mai susu, se se véda peno unde pote merge puterea acestei imaginatione, essemplu ce si are aci loculu, cu lnatu d'in famili'a cuventelor tractate in acestu articlu : co franc. *coquet*, formatu d'in *coq*=cocosiu, insémma *unu omu ce caută a plăcé* (de aci si nefericitele nostre neologisme : *cochetu, cochetă, cochetare*), este usioru de intellessu, de ore-ce nu ne aflămu in facia decātu cu una metafora analoga cu cea care a datu si la noi *cocomu, cocoire*; co vechiulu franc. *cocard* insémma *mundru, desertu, vanu*, etc., este de assemenea aproape de mentea omului, de ore-ce si aci ne aflămu facia cu una metafora analoga cu cea ce a datu *coquet* : déro co *coquericot* insemna *cucurigu* sau *cocosiu*, pre candu *coquelicot*, care e acellu-asi in forma cu *coquericot*, differindu numai cu unu *l* in locu de *r*, insémma *macu*, acésta-a pare extraordinariu, si ne face se ne indoimu de identitatea celloru doue cuvente : si cu tote acésta-a, cu tota enorm'a differentia de intellessu ce pare a fi intre *cocosiu* si *macu*, nu e mai pucinu addeveratu, cumu atesta invetiutulu *Diez*, co *coquericot* si *coquelicot* sunt unulu si acellu-asi cuventu, si intellessulu de *macu*, ceare *coquelicot*, vine d'in una metafora ce are de base assemenarea intre *crest'a cocosului* si *floreu numitu macu*. — Form'a fonetica a unui cuventu nu variedia, in gur'a poporului, mai pucinu de câtu intellessulu : asiă, pre longa variationile de forma alle radecinei *coc* sau *cuc*, ce amu vediutu peno aci, pare co la acea-asi radecina, prin scambarea lui *ciu* in *tiu*, se referu si cuvente ca : *tiuciu, tiutiuiu, tiucium, tiutiuiu* (cu intellessu apropiatu de *cuciu*), de unde *tiutiuianu*=cellu ce porta una *caciulla* ca mai apropiata de cea numita in latinesce cu-

*culla*, — *tiutiurare, tiuchire*, etc., cu tote co acéste forme se potu referi mai bine la latin. *tutulus* camu de acea-asi insemnare cu *cuculus*.

CIODOLANU, s. m., pl.-e, (noi l'amu auditu mai multu sub form'a *ciodolanu*), ossu sau buccata de ossu grossu, ca de bou, cu medulla in ellu; — acellu-asi, cumu se vede, cu *ciolanu*.

CIOLACIRE, -escu, v., a face *ciolacu*.

CIOLACU-a, adj., mutilu, mancus, truncu; mutilu, trunchiatu, si in speciale cellu cu petiorele sau manele tariate sau paralisate; — pare de acea-asi radecina cu *ciolanu, ciolacu*.

CIOLANOSU-a, adj., ossosus, osseus; care are multe, sau mai bene, mari *ciolane*, ossosus, cu osse vigurose, in care apparu ossele prin marimea lor, déro care are pucina carne; — vedi *ciolanu*.

CIOLANU, s. m., pl.-e, os-ossis, suffrago, poples; ossu, si in speciale : ossu de la petiorulu boului, buccata d'in acestu ossu cu carne pre densulu si cu medulla in ellu, si mai vertosu buccata de ossu de la petiorulu d'in deretu allu boului; ossu sau buccata de ossu de la petiorulu boului fora carne pre densulu; la ossele de la petiorulu omului, la totu petiorulu omului, si in genere la verice ossu allu omului, se applica *ciolanu* numai candu omulu are ossele mari si vigurose, sau candu e vorb'a de a lu luă in risu pentru grossolani'a structurei selle osse; — vedi si *ciolanu*.

? CIOLAVIRE, -escu, v., a face *ciolanu*.

? CIOLAVU-a, adj., cu acellu-asi intellessu ca si *ciolacu*; — fienduo *ciolacu*, easi *ciolacu, ciolanu*, etc., se dicu in speciale de ossulu petiorului, mai allessu ca *mutilatu, frantu*, etc., de acea-a elle se potu esplecă cu multa probabilitate, atātu in forma câtu si in intellessu, prin *ciolu*, care ar fi unu deminutivu prescurtat d'in *petiollu* sau *peciollu*, ca si *cioru* d'in *peciору*; potu inse fi in relatione de cumnatia cu grecesculu *κόλον* = membru, braci, mana, etc.; *κόλος* = mutilatu, trunchiatu, etc.; *κόλοβος* = mutilatu, etc., cari paru a se referi la acea-asi radecina cu *κόλος* (vedi si celle disse pentru acésta radecina la articlu

*ciocu*); ca mai bene inse cadredia cu-  
venutele in cestione, ca si urmatoriulu  
*ciolobocu*, cu grec. *κέλος*=ossu de pe-  
tioru, flueru allu petiorului, petioru,  
oracu allu petiorului, etc.; de unde apoi  
*κέλλιζω*=schilavescu la petiore, *κέλε-  
ος*=sceletu, osse infirate, etc.; in a-  
cesta suppositiune *ciolacu*, *ciolavu*, etc.,  
ar fi d'in acea-asi fontana cu *chilavu* sau  
*schilavu*, *schilavire*, etc. (vedi 1 *chila*);  
— de altamentrele *ciolacu*, *ciolavu*, *ci-  
olobocu*, etc., sunt pucinu cunoscutu,  
ba inco unele sunt cu totulu neaudite  
intre cea mai mare parte de Romani;  
celle ce se audu mai desu si in mai  
multe parti sunt *ciolanu* si *ciolanosu*,  
(vedi si *ciontu* sau *ciuntu*).

*CIOLOBOCU*, s. m., pl.-e, *pes sullus*,  
petioru de porc; — vedi *ciolavu*.

*CIOLTARIU*, s. m., pl.-e, *equi stratum*, *stragulum*; straiu, scortia sau ve-  
lentie formosu tessuta si infiorata ce  
se pune pre spinarea callului de sella :  
*cioltariulu tessutu si allessu de man'a  
miressei era, si este pre a locurea peno  
astadi nedespartitu de callulu de ge-  
nere, ce, dupo una bebrana si formosa  
datina nu lipsea, si nu s'ar cade se lip-  
sesca, d'in celle alte lucruri date de die-  
stre*; — *cioltariu*, ca si *callu de genere*,  
decare *cioltariulu* era nedespartitu, read-  
ducu a mente de certu un'a d'in datinele  
celle mai vechie alle Romaniloru, unulu  
d'in usurile stabilite intempele de glo-  
ria si vertute romana, acea obligatione  
ce fiacare strabunu Romanu mai cu  
stare avea de a nutri si tine cu spe-  
sele selle-unu *callu de callaria* pentru  
servitiulu de apperare allu patriei; ace-  
sta impregiurare, cumu si form'a curatu  
romanica a cuventului *cioltariu*, sunt  
pentru noi, indestillatorie probe spre  
a ne convinge, co cuventulu este de o-  
rgine romanica, si co, probabile, se lega  
de acea-asi radecina cu *celum*=ceru;  
si in franceze se dice *ciel de lit* (= *litier*. *ceru de patu*=cortellu sau per-  
dea ce se pune assupr'a patului; vedi si  
*ciocu* cotra finitu).

*CIOMAGASIU* (mai bene: *ciomagariu*,  
ca *arsicariu*), s. m., cui place a face usu  
de *ciomagu*, applecatu a *ciomagi* sau a se

*ciomagi*, a bate sau a se bate, si meta-  
forice: applecatu a se certá, a se disputá.

*CIOMAGELLU*, s. m., diminutivu  
d'in *ciomagu*.

*CIOMAGIRE*, -escu, v., a bate cu *ci-  
omagulu*, a bate reu, a rupe ossele cuiva  
cu bataia.

*CIOMAGU*, s. m., *fustis*, lemnu grossu  
cu care se serve cineva la bataia; —  
vedi celle spuse la articl. *ciobu* assu-  
pr'a etymologiei acestui cuventu, si  
compara inco *maciuca*, d'in care una  
forma masculina: *maciucu* sau *maciugu*,  
ar dá, prin commutarea celloru doue syl-  
labe de la inceputu, form'a *ciumagu*,  
sau *ciomagu*, cumu si franc. *as-sommer*  
=a uccide cu unu *ciomagu* sau *maciuca*,  
de ore ce *cio* pote fi in locu de *sio*, ca  
in *siuru* in locu de *ciuru*; déro si cuven-  
tulu franc. *assommer* se pote ospleca  
prin *ad=la* si *sommet*=capu, asia in-  
cátu *assommer* insemnandu proprie  
*a dá sau lovi la capu*, ar presentá acea-  
asi metafora, dupo care, la articl. *ciobu*,  
amú presuppusu co *ciomagu* sau *ciu-  
migu* s'a formatu d'in *ciuma* cu intel-  
lessu de *perulu capulu* si de aci, prin  
metafora, si cu insemnare de *capu*, (vedi  
si *ciuma* in Dictionariu); — de altamen-  
trele numai cuvente de a espreme con-  
ceptulu arretatu prin *ciomagu* nu ne lip-  
sescu: mai antania classicu *fusti*, pre  
deplenu corresponditoriu in intellessu cu  
*ciomagu*: cei de cari ne spune evange-  
liulu co au mersu la Jesu armati cu  
*fusti*, nu erau armati de cátu cu *ci-  
omege*; apoi vinu cuvenutele: *bata*, *catia*,  
*ghioca*, *jorda*, *releveu*, etc., mai multu  
sau mai pucinu analoge in sensu cu  
*ciomagu*.

*CIONDRA*, s. f., *altercatio*, *rixa*;  
certa, sfada; — neconnoscutu d'incoco  
de Carpati, derivatu, dupo dictionariulu  
de Buda, d'in *contra*, pre candu, dupo  
acellu-asi dictionariu, derivatele *cion-  
dranire*, *ciondranitura*, aru fi venitu d'in  
acea-asi fontana cu ital. *ciondolare*,  
(vedi *ciuntu*).

*CIONDRANIRE*, -escu, v., ca reflex-  
sivu, a se *ciondrani*=a se certá, a se  
sfadi (vedi *ciondra*).

*CIONE*, s. f., (in plurariu?), *rhinan-*



**tus glaber**, una planta tradussa in germanesce prin *hahnenkamm* = litter. *crest'a cocosiului*; — d'in coce de Carpati n'amu auditu cuventulu *cione*, déro amu auditu applecandu-se espressionea: *crest'a cocosiului*, la una specia de planta: *cione* pote fi una abbreviatione d'in *cocione*, si prin urmare de acea-asi radecina cu *cocosiu*, applecatu la una planta ca si franc. *coquillecot* = macu, d'in a cea-asi radecina cu *coq* = *cocosiu*, (vedi *ciocu* cotra finitu).

**CIONTARE**, *ciontire*, *ciontu*, etc.; vedi *ciuntu*.

**CIONU-a**, s., la Macedoromani cu insemnare de *vrabioiu* sau *vrabiete* si *vrabia*, (vedi *cintediu*).

**CIOPORU**, s. m., vedi *ciuporu*.

**CIORBA**, s. f., *jus*, *jusculum*, *puls*; *pulmentum*; zema de mancatu, preparata cu buccatelle de carne; — cuventulu nu pote fi turcescu, si cu atâtu mai pucinu slavicu; intellessulu cuventului se espleca prin romaniculul *sorbere*, d'in care si franc. *sorbet*, romanesc. *sierbetu* in locu de *siorbetu*; câtu pentru forma, precumu se dice *siuru* in locu de *ciuru*, asiâ s'a dissu *ciorba* in locu de *siorba*, cumu si pronuntia in fapta mare parte de Români, asiâ in câtu *siorba* insasi e in locu de *sorbia*, ca si *roibu* in locu de *robiu*, cu intellessu de *ceva ce se sorbe*, applecatu apoi in speciale la speci'a de *sorbitura* ce Românii numescu *ciorba*; cuventulu déro nu este de una origine asiâ de obscura, cumu pretende invetiatiulu *Miklosich*; numai ellu nu se pote esplecă prin vechi'a slavica, in care nu essiste, ci e numai presuppusu de mentionatulu invetiatu d'in caus'a serbescului *ciorba*, care, dupo tote probabilitatile, e impromutatu, d'in romanesc.

**CIORBAGIU**, s. m., 1. cui place *ciorb'a*; 2. omu cu stare si consideratu, notabile, fruntasiu; franc. *qui a le pot au feu* = (litter. care pote in fiacare di pune olla la focu), cumu dice francesulu; — dupo celle spuse la artici. *ciorba*, *ciorbagiu* e de origine romanesca, avendu numai forma turcesca, care s'ar potè corregge, dicundu-se *ciorbariu*, cumu se ai aude in intellessulu de sub 1.

**CIORDELA**, s. f., in locu de *ciordire*, nu e de recommendatu.

**CIORDIRE**, -escu, v., *subripere*; a furâ, a ciupî, etc.; — ? in locu de *ciortire*, (vedi *ciortu*).

**CIORŢICA**, s. f., in locu de *ciortica*, (vedi acestu cuventu in dictionariu), nu e de recommendatu.

**CIORLU-MORLU**, vedi *cioroboru*.

**CIORMOIAGU**, s. m., una planta. esplecata in dictionariulu Barcianu prin germ. *kuhweizen*.

**CIORNA**, s. m., *palimpsestus*; conceptu scrisu inainte de a se transcrie curatu; — cuventu cadintu astadi in desuetudine, si inlocuitu prin cuvente ca: *conceptu*, *minuta*, *maculabriu*, (vedi aceste cuvente in dictionariu).

**CIOROBORU**, si *ciorlu-morlu*, s. m., *jurglum*; certa, sfada; — este invederatu, co *ciorlu-morlu* este compusu d'in doue cuvente, d'in cari *ciorlu* se refere la *ciora*, insemnand *chiauitu de ciora*, éro *morlu* se refere la radecin'a *mor* sau *mur*, d'in care s'au formatu cuvente ca: *mur-muru*, *mor-maire*, *mior-laie*, *meriire*, etc.; *ciorlu* si *morlu* unite intr'un singuru cuventu espremu câtu se pôte de bene actionea de a se certâ a doi sau mai multi omeni, cari unulu la altulu *chiauescu* ore cumu ca *ciorle*, *miorlaescu* ca *catusiele* sau pisicile, *meriescu* ca *cunii*, *mormaiscu* ca *ursii*, etc.; câtu pentru *cioroboru*, pare a fi in locu de *cioromoru*, adeco acellu-asi ca si *ciorlumorlu*, prin stramutarea lui *m* in *b*, redussu la mai simpla forma prin taiarea syllabei *lu* d'in amendoue cuventele: *ciorlu* si *morlu*; d'in *cioroboru* s'a formatu mai departe *cioroborire*, transformatu apoi in *ciorovaire* = a se certâ, a se sfadi pentru nimicuri, a se disputâ fora multa vivacitate; compara inse si *tura vura*, care se dice camu in acellu-asi intellessu cu *cioroboru* sau *ciorlu-morlu*, cumu si iapan. *chirlos mirlos*.

**CIOROVAIRE**, -escu, v., vedi *cioroboru*.

**CIORTANU**, s. m., 1. pl.-i, pesce mai mare ca *baboilu*, déro ne adjunsu iuco la complet'a marime ce pote attinge, si

in speciale, crapu de marime media; 2. plur -e, dupo unele dictionarie, cu aceea-asi insemnare ca si *ciolanu*; — se vede de sene, co cuventulu, dupo forma, e derivatu d'in *ciortu*.

**CIORTU**, s. m., rostrum nullum; ritu, botu de porcu; tiganu; (vedi *ciuntu*); — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati.

**CIORVANA** si *cerrana*, s. f., *lycopus*, specia de planta; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, inse, sub form'a *cervana* mai vertosu, prezentandu caracterie de curata romanitate.

**CIOVERSTA**, vedi *cosversta*.

**CIOTU**, s. m., pl.-uri, rodus, tuber; nodu, inflatura; de aci si adj. *cioturosu* = *noduros*; — la Macedoromani *ciotu* insemnare orbu; in Romani'a libera cuventulu e neconoscutu; vedi inse *ciuntu*.

1. **CIPU**, -a, adj., *mutflus*; la Macedoromani: mutilu, si in speciale, mutilu de urechie, cu urechile taiate, (vedi *ciobu*).

2. **CIPU**, s. m., der regula numai in pl. *cipari*, la Macedoromani, cu insemnare de *romasitic*, *residuu*, *fecce* sau *drojdie*, (vedi *ciobu* si *ciupu*).

3. **CIPU**, vedi *ciupa*.

**CIPUNE**, s. f., la Macedoromani cu insemnare de *duluma*; — cuventulu e, probabilu, de aceea-asi origine cu *coporannu*, (vedi acestu cuventu in dictionariu).

**CIRACLADISIRE**, -escu, v., a scote *ciracu* pre cineva; — de forma si pote si de origine turcesca.

**CIRACLICU**, s. m., stare de *ciracu*, tempu catu e cineva *ciracu*.

**CIRACU**, s. m., tiro, discipulus; cellu ce invetia de la altulu una arte sau una scientia; — precumu *uceniculu*, cu aceea-asi insemnare ca si *ciracu*, este slavicu; asiá *ciracu* pare a fi turcescu; totu'una d'in insemnarile selle i a luat leculu *disciplu*, sau *discipulu*; éro in insemnare de *cellu ce invetia una carte* inco s'ar pote suppleni cu *tirone*, de unde apoi *tiraciniu* = *ciraclicu* de arte sau *messeria*, etc.

**CIREDA**, s. f., armentum; turma de vite mari, si in special, turma de boi sau vaci, pre candu *erghelia* sau *herghelia*

*lia* se appлека speciale la turma de cai, éro cuventulu *turma* insasi la vite menunte: oi, capre, porci, etc.: — prin forma sa, *cireda*, sta, de certu, appropo de isp. *cerda*; déro cuventulu ispanicu se lea de ordinariu cu insemnare de *peru*, *manuchi* de *peru*, *peria* d'in *peru* de *porcu*, si raru cu cea de *herghelia*; ca se se pota intellege cumu acellu-asi cuventu, *cerrda*, insemnare *peru* de *porcu* si totu de una data *herghelia*, doue intellessuri in apparentia fora neci una relatione intre den-sele, canta se seimu, co masculinulu *cerdo* insemnare *porcu*; de aci femin. *cerda* s'a potutu dá antaniu la *cera* relativu la *porcu*: *peru* de *porcu*, *turma* de *porci*, si apoi prin estensione si: *turma* de cai sau *herghelia*: nu ar fi déro absolutu imposibile, ca prin aceea-asi estensione de intellessu, acellu-asi cuventu, sub form'a *cireda*, se se fía applectatu, in romanesce, la *una turma* de boi sau vaci; déro ispan. *cerdo*, d'in care a essitu femin. *cerda*, deriva, dupo unii, d'in basic. *cherria* = *porcu*; éro dupo altii, d'in latin. *sordidus* = sortitu, necuratu, spurcu (cumu e *porculu*), asiá co *sordidus*, in ispanesce, transformatu mai antaniu in *suerdo*, a adjunsu apoi la form'a *serdo* sau *cerdo*: in suppositionea d'antaniu s'ar poté ca allu nostru *ciru* = mancare speciale pentru porci se fía venitu d'is basic. *cherria*, si *jirulu*, de care porcii sunt asiá de lacomi, n'ar fi de catu una alta forma d'in *ciru*, trecuta mai antaniu prin *giru*; in a dou'a suppositione cuventulu nostru *cioriciu* sau *sioricu* = pelle de *porcu* perlitu a potutu veni, ca si isp. *cerda*, d'in latin. *sordidus*; déro cuventulu romanesce *ciru* sta cu multu mai appropo de ital. *ciro* = *porcu*, care, dupo tote probabilitatile, s'a nascutu d'in grec. *χοιρος* = *porcu*, *porcellu*; *ciru* asiá déro a potutu insemná, si in romanesce, mai antaniu *porcu* sau *porcellu*, apoi, prin metafora, *mancare* pentru porci; d'in *ciru* s'a nascutu, pre de una parte, *cirisu* = *coca*, adeco *cera* analogu cu *cirulu* ce se da *porciloru*, ero pre de alt'a *cireda* sau *cirada*, cu intellessulu cellu mai originariu de *summ'a* de *porci* nascuti una data de una *scrofa*, apoi:



*turma de porci* în genere, în fine cu intellesu si mai estensu : *turma de verice vite*, si în speciale : *turma de boi sau vaci*; precătu intellessulu, pre atătu si form'a cuventului *cirada*, analoga cu a grecescului *χορὰς-χορὰδος* = *turma de porci*, si prin metafora, multima de stance mai mice ce stau pre lōnga un'a mai mare ca *porceii pre lōnga scrofa*, etc., vine în adjutoriu etymologiei date, asiā în cătu certitudinea despre addeverulu acestei etymologia ar fi completa, déco n'ar fi impregiurarea, cu cuventulu nostru *ciru* s'ar poté, si dupo intellesu si dupo forma, derivā si d'în *cibu* = *cu însemnarea de muncare pentru animali domestice*, si anume d'în un deminutiv *ciburu*, care, dupo legile fonetice alle limbei, a potutu luā formele : *ciuru*, *ciuruu*, *ciuru*, si în fine *ciru*, spre a se destinge astufellu de *ciuru* (în care cernemusau ciuruimn); dupo acestu punctu de vedere, *cirada* ar fi în locu de *cirata*, si ar avé, ca si *buccata* = *cătu sau ce se imbucca*, *partita* = *căti se punu de una parte*, etc., însemnarea colectiva de *summa de animali cirata* (= nutrita cu *ciru*), *summa de animali domestice* în genere : *porci*, *vaci*, *gaine*, *oi*, *capre*, etc., si în speciale : *summa sau turma de boi sau vaci*.

**CIREDIARIU**, s. m., cellu ce cu scopu de castigu stringe *ciredi* pentru taiatu (vedi *cireda*).

**CIRTA**, s. f., cuventu neintratu în usulu limbei, si aflatu numai în unele editioni de evangeliu, si anume în sengur'a frase : *cerulu si pamentulu voru trece, déro neci una cirta d'în cuventele melle nu va trece*; în alte editioni de evangeliu, la acellu-asi locu, se afla *iota* în locu de *cirta*; si, fiindu co *iota* este numele grecescu allu litterei *i*, cea mai simpla d'în littere, de ore ce se compune numai d'în una trasurella de condeiu, de aci se vede co prin *cirta* se intellege *ceva forte micu si neînsemnatu*, unu *puntu*, *nemica*, etc.; — ? d'în slav. *ciruta*, sau *e*, pote, în locu de *certa*, femininu d'în *ceru*, care, ca derivatu d'în *cernere* = despartire sau separare, a potutu luā si însemnarea de *ceva despartitoriu*, cumu

ar fi, de esemplu, una *linia de hotariu*, si prin urmare *ceva forte suptire, ceva neperceptibile*, etc. ? sau, în fine, e affinu cu *tira*, ce figuredia în espressioni ca : *una tira de lupte* etc. ? (pentru pronunti'a differita a consonei initiale d'în *tira* si *cirta* vedi *carceiu*).

**CISITU**, s. m., pl.-uri, assortimentu, allegere si aprovizionare de tote mercile, ce se ceru pentru unu stabilimentu sau bolta de negociatoriu.

**CISLA**, s. f., proportio; retributione proportionale a impositeloru, repartitione, etc., cuventu slavicu (vedi *cetire*), astadi cu totulu cadutu în desuetudine.

**CISLUIRE**, -escu. v., a face *cisla*, — cadutu de totu în desuetudine.

**CISMA**, s. f., de acea-asi însemnare cu *cibota*, si prin urmare de prisosu în limba, déco în addeveru vine d'în turc. *cizme*.

**CISMARESSA**, s. f., socia a unui *cismariu*, sau femina ce scie face *cisme*.

**CISMARIA**, s. f., maiestria sau stabilimentu de *cismariu*.

**CISMARIU**, s. m., care scie face *cisme*, (vedi *cisma*).

**CISMULITIA**, s. f., deminutivu d'în *cisma*, luat si cu însemnarea speciale de *cisma feminesca*.

**CISMEA**, s. f., pl.-elle, *font*; fonte, fontana, locu de unde cura apa; — cuventu turcescu cu totulu de prisosu, candu avemu *fontana*, *fonte*; si cu atătu mai pucinu de recommendatu e *cismegiu* = *fontanariu*, pentru co e si de forma si de origine straina de limb'a nostra.

**CISNIRE**, vedi *tisnire*.

**CISNIU**, s. m. (pronuntia s sineratu), operatione de încercare, prin care se cauta a se fissā pretiulu, cu care are se se vendia ceva, mai vertosu ceva de muncare : *pane*, *carne*, etc.

**CISTE**, *cistire*, *cistitu*; vedi : *cinste*, *cinstire*, *cinstitu*, unde s'a presuppusu, co aceste cuvente aru fi de origine slavica; déro considerandu co *ti* si *ci* se commuta în pronuntia (vedi *carceiu*), s'ar poté ca elle se se fia nascutu pre terrenu romanescu d'în radecin'a *ti*, d'în care grec. *τι-av* = *appretiare*, *estimare*, *onorare*; *τι-μῆ* = *pretiu*, *onore*; *τι-δαν* =

pretiuire, onorare: latin. *es-ti-mare* = pretiuire, etc., si d'in care s'au formatu si la noi, cu pronuntia originaria a lui *ti*: *s-ti-mare* = pretiuire, onorare; *s-ti-matu* = tare pretiuitu sau onoratu, de unde si *ne-s-ti-mata* = *petra pretiosa*, proprie: *petra ce nu se pote stimá d'in caus'a marel ei valore*; in fine *ti-stu*, apliceatu in speciale la un'a d'in *onori* sau functioni publice si *onorifice*, pre candu in *ci-ste* sau *ci-nste* si derivatele *ci-stire* sau *ci-nstire*, *ci-stitu* sau *ci-nstitu*, etc., *ti* potutu s'a sinerà in *ci*.

CITANIA, *citetiu*, *citire*, etc.; vedi: *cetania*, *cetidiu*, *cetire*.

CITOVIRE, -escu, v., a pune in stare de *citovu*.

CITOVU, -a adj., incolumis, integer, salvus, sanus: nevetematu, neattensu, depleu, integru, sanetosu: — cuventu, ca si derivatulu seu *citorire*, neconnoscutu d'in coce de Carpati; se afla si in serbesce *citav* = nevetematu, integru: *derocare* e radecin'a d'in care s'a nascutu? Invetiatulu *Miklosich* da numai cuventulu romanesen *citoru* ca venitu d'in vechiulu slav, *citavŭ*, care nu essiste in vechi'a slavica, el numai in cea serbesca: ? se nu fia óre *citoru* trassu d'in romanesculu *citu* sau *cetu* (ce se vede in compusele: *in-cetu*, *in-cetare*), cu insemnarea mai primitiva ce are latin. *quietus* = *cetu*, (vedi *aquitare*), adeco insemnarea de *culcatu*, *liniscitu*, *neturbatu*, si de aci, prin una metafora naturale: *in slare buna, bene stabilitu, nevetematu, sanetosu*.

CITU, s. m., tessutura de humba cu lustrata si in florata, care serve la imbracatu scaunele si saltellele, atâtea caracterie, prin care se destinge de tessutur'a numita *stamba*, care n'are necei lustrulu necei florile *citului*, si d'in care se potu face rochie si alte vestimente, pre candu d'in *citu* nu se facu vestimente: — de si essiste si in turcesce *cit*, cuventulu inse ne avendu, in structur'a sea fonetica nemien contrariu foneticeei romanescei, ar poté, in vederea insemnarei speciale ce are, trece in dictionariulu limbei, cu atatu mai multu, eo nu ese probatu deco este in addeveru turcescu, deco nu

cumu-va si Turcii l'au impromutatu de aiurea.

CIUBERTU, s. m., vedi *cihãriu*.

CIUBUCCTU, s. m., 1. cellu ce fabrica sau vende *ciubuce*, 2. servitoriu insarcinatu a ingrigi si implé *ciuhucele*: — cuventulu are forma turcesca, care s'ar poté corregge, dandui se form'a: *ciubucariu*.

CIUBUCELLU, s. m., deminutiv d'in *ciubucu*.

CIUBUCU, s. m., pl.-e, 1. pipa, instrumentu de fumatu tutunu, compusu d'in unu tubu de lemnu si una *hulea*, proprie inse se chiama *ciubucu* tubulu: *a implé ciubuculu*, *a trage* sau *bee ciubucu*, etc.: 2. brãnu ce se face la muri sau colonne: — deco insemnarea de sub 1. este cea mai originaria, atunei cuventulu *ciubucu* ne a venitu d'in turcesce. *ciubuc*, ca si abitudinea de a fumá cu *ciubuculu*, care a inceputu se se perda impreuna cu *ciubuculu* insusi, ca se dé locu *tigarei*: óro deco intellessulu de sub 2. este cellu mai primitiv, atunei *ciubucu* pote fi romanicu, formatu d'in *tubus*, si a nume d'in una forma (*tubiacus*), care, prin stramutarea lui *i* de lãnga *b* in syllab'a initiale, a luat antaniu form'a *tiubacu*, apoi *ciubacu*, *ciubucu* (vedi si *ciobu*).

CICURASIU, s. m., in locu de *ciucurellu*, nu e de recommendatu.

CIUCURLUCU, s. m., de aceea-si insemnare cu *ciacsiri*?

CIUDA, s. f., dolor, *segritudo*; *morostas*; 1. pre citu connosemu noi *ciuda* insemna: parere de reu, suppare mare, offensa, necadiu: *a fi ciura ciuda* = a paré ren forte, a semti mare dorere de anima, a se supperá reu, a se necadí; 2. dupo dictionariulu *Raoul* ar fi insemnandu inco: *estraragantia*, *capritiu*, *senqularitate*, *originalitate*, etc.; si mai pueinu connosemu semnificatiunea de *dauna*, *vetemare*, *peccatu*, etc., data de acellu-asi dictionariu cuventulu *ciuda* in frasi ca: *e ciuda* = e peccatu: — deóro chiaru deóro *ciuda* ar avé in gu'a poporului insemnarile date de mentionatulu dictionariu, totusi elle, si cu atatu mai pueinu insemnarea de sub 1, cea mai bene stabilita, nu s'ar poté esplecá prin slav. *ciudo* = minune, pro-



digiu; este addeveratu, co derivatele d'in ciuda, adeco ciudatu si ciuidire, au insemnari, ce si noi connosemu, mai apropiate de alle cuventului slaviciu; déro antaniu ciudatu are forma de unu participiu trecut de la unu verbu de conjug. I., ciudare, forma ce nu se da in romanesce cuventelor venite d'in funtana slavica; apoi sensulu bene stabilitu allu formeî simple ciuda, sensulu de *parere de reu, dorere sau vetemare grea a sufletului*, nu essiste neci in ciudo, neci in derivatele selle; si prin urmare, cumu s'a dissu si mai susu, acestu sensu nu s'ar poté in neci unu modu esplecá prin referirea cuventului la funtan'a slavica, afora déco n'ar vré cineva se dé lui *minune* si *mirare*, cu cari corespundu in intellesu slav. *ciudo* si derivatele lui, insemnarea forte estensa si filosofica, ce i da Oratiu intr'una din epistolele selle, in care nil *admirari* = a nu se *turburá* de nemicu, a nu se miscá in sufletu neci de bene neci de reu, etc.; asiá in cátu ciuda, ca impromutatu d'in slav. *ciudo*, ar fi insemnatu antaniu *minune* si *mirare*, si, apoi prin una metafora: verice *turburare a sufletului*, si in speciale: *superare, vetemare, necadiu*; déroasemeni metafore, la cuvente straine mai allessu, nu sunt in geniulu poporului, si de acea-a noi credemu co ciuda este in locu *ciudia*, d'in *ciudere* = *batere, lovire*, si de aci, prin metafora: *vetemare*, si in particulariu: *vetemare a sufletului, superare*, intogmai cumu si franc. *blessen* = plagare, insemna si *superare*; intogmai cumu si *offendere* sau *lödere* = *lovire*, insemna si *vetemare, superare*: prin acesta etymologia ciuda se espleca si in forma si in intellesu; mai multu nu se cere de la una buna etymologia, precandu suppositionea co ciuda ar veni d'in slav. *ciudo*, intempina greutáti si de forma si de intellesu; — de altumentrele, afora de ciudatu, celle alte forme, adeco, ciuda si ciuidire, se audu numai pre a locurea, si mai vertosu in Moldavi'a.

CIUDATU, -a, adj., *difficilis, morosus, absurdus; singularis*; 1. greu de impacatu, superatiosu, capritiosu, cui cu greu poti intrá in voia, cu care anevoia te poti in-

tellege: *ciudatu mai e si betranulu acestu-a, cu nemica nu i poti intrá in voia*; 2. greu de intellesu, ce cu greu intra in mentea omului, absurdu, straniu, neintellesu: *portarea ta, faptele telle mi paru asiá de ciudate, co nu potu intelege, unde tintesci se adjungi*; 3. extraordinariu, singulariu, originale, estravagante: *ce portu ciudatu are si omulu acestu-a*, (vedi ciuda).

CIUDATIA, s. f., calitate sau fapta ciudata.

CIUIDIRE, -escu, v., *dolere*; 1. de regula, pre cátu noi scimu, cu form'a reflexiva, a se *ciuidi* = a semti ciuda, a se *superá* reu; 2. dupo dictionariulu *Raoul*, in tote insemnarile date de acellu-asi la ciuda, cu intellesu transitivu si ne-transitivu, *ciuidire* = a face sau deveni ciudatu = a face sau deveni *superatiosu, capritiosu, straniu, estravagante, singulariu, originale*, etc.

CIUFALA, s. f., in locu de *ciufire*, nu e de recomandat, si neci avemu lipse de acestu cuventu, de altumentrelea neconnoscutu d'in coce de Carpati, de orece insemna totu atátu cátu si: *batujocura, maltractare, peruire*, etc.

CIUHA, s. f., dupo tote dictionariile, afora de *Raoul*, care da acestui cuventu acea-asi insemnare ca si lui *ciuta*, vorb'a *ciuha*, ce noi nu amu auditu d'in coce de Carpati, insemna: *perlica de hotariu, momania sau momáia*, si de aci: *perlica sau prajina de mesuratu, perlica de apperatu*, ciomagu, ghioga, etc.; — cuventulu este in locu de *ciufa*, ca si *buka* in locu de *bufa*, si prin urmare feminu d'in *ciufu*, care insemnandu si *flocu* sau *massa de peru, capu*, etc., feminulu *ciufa* s'a potutu prin urmare appleca si la *momáia* = *perlica cu ciufu* in verfu, si de aci, in genere si la alte pertice servindu la diverse usuri.

CIULAMA, s. f., pl. *ciulamale*; mancare preparata d'in farina cu buccatelle de piu de gaina; — form'a insasi arreta, co cuventulu e turcescu; in locu-i inse avemu *collesia* sau *collesiu*, curatu romanicu si connoscutu poporului intregu.

CIUMA, s. f., *pestis*; peste, morbu

d'in cei mai contagiosi si mai terribili, care se manifesta prin un'a sau mai multe *bube* sau *inflature* la pârțile cele mai delicate ale corpului; metaforice: uritu, nesuferitu prin *uritanca* si reutatea sea: *n'au* mai *vediutu ciuma de muiere ca aces't'a*; — cuventulu pote se ne fia venit prin turc. *ciuma*, de orece acestu *flagellu*, care infestă terrele nostre mai in fiacare annu, ni se adducea d'in Egiptu, prin Turci; déro nu a potutu in neci unu modu se ne vina de la Slavi, cari, ca si Ungurii, l'au potutu impromutá de la Turci; cuventulu inse, in limb'a nostra se pote esplecă, si in forma si in intellessu, prin radecine romanice, cea-a ce nu se pote face in limbele slavice; de acea-a, déro cuventulu nu este turcescu, apoi este de certu romanescu; in contr'a suppositionei de impromutu d'in turcesce se redica obstacle seriose de partea forme; la cuvente de origine turcesca, ca si la celle de origine slavica, (vedi *ciuda*), Românulu appлека nu forme de conj. I, ci celle de conj. IV; si prin urmare forme: *ciumare*, *ciumatu*, trasse d'in *ciuma*, sunt cu totulu contrarie mentionatei suppositione; si mai multu compusulu: *ciumefoia* sau *ciunifoia* (=d'in *ciuma* si *foia*), care, ca si *luceferu* si altele, canta se se fia formatu d'in temporele cele mai vechie, intr'una epoca, pre candu Românii neci audisse de numele *Turcu*, este in contr'a acelei-asi suppositioni; acea-asi planta se dice si *cium'a fetei*, si acesta-a duce la esplecarea cuventului cea mai naturale, care resulta d'in form'a lui: *ciuma*, la Macedoromani, (vedi *ciobu*), insemna, appropie ca si *ciufu*, la Dacoromani, *flocu de lana sau de peru*, *vitia de peru*, *motiu*, *perulu capulu*, etc.; de aci, prin una metafora d'in celle mai simple, se applecatu la un'a d'in plantele comose, *ciumefoia*, numita si *cium'a fetei*, togmai pentru co *cium'a* = *com'a* sau *perulu* unei fete este câtu se pote de desu a lussuriant; déro *ciuma* in locu de *cumia* sau *comia* (d'in *coma*) sta in strinsa legatura cu *cuma* = *c* *ma* = *xōμa*, (vedi *chi-ma* si *ciocu*), care, pre longa alte insemnari, are si intellessulu de *inflatura*,

*coltiu*, *bobocu*, *cucuiu*, *proeminentia*, etc.; si de aci *ciuma* a luat, la noi, si insemnarea de *buba*, sau *inflatura*, si in speciale, de *bul'a rea a pestei*; neci form'a déro, neci intellessulu nu potu fi obstacle de a considerá ca unulu si acellu-asi cuventu form'a *ciuma* in celle doue intellessuri de *peste* si de *flocu de peru*; cu tote acestea nu noi vomu negá. co in intellessulu de *peste*, cuventulu *ciuma* s'ar poté esplecă si in alte moduri: asiá *ciuma* ar poté fi in locu de *tumia*, care prin stramutarea lui i in syllab'a initiale, devine *tiuma* sau *ciuma*, si s'ar legá astu-fellu de radecin'a *tum*, d'in care au essitu *tumor* = *inflatura*, *buba*, etc.; asiá luandu in considerare co la Macedoromani *ciuma* so dice *pusclia* = *pustula* = *buba*, si co *pustula* este appropriatu prin forma si prin intellessu de *pestis*, ar poté cine-va admite co *ciuma* este una abbreviatione sau d'in *puschiuma*, sau d'in *pestima*, femin. d'in *pestimus* = adducutoriu de *peste*; co *puschiuma*, prin taiarea syllabei initiale, pote deveni *chiuma*, si apoi *ciuma*, se intellege forte usioru; déro si *pestima*, prin taiarea a-celleiasi syllabe, devenindu *stima*, a potutu in urma a se transformá in *sima*, *siuma*, *ciuma*; déro acesta d'in urma suppositione nu se pote admite, pentru co *sti*, fiendu syllaba scurta, nu s'a potutu pastrá togmai acesta syllaba, pre candu *pe* d'in inceputulu lui *pestima*, pre care cade tonulu, aru fi peritu; d'in *apostema*, in care syllab'a *ste* este longa si intonata, prin suppressionea initiale *apo*, mai currendu s'ar fi potutu formá *ciuma*, decâtu d'in form'a *pestima*; noi inse credemu antani'a esplecare data cuventului *ciuma* ca cea mai probabile. Vericumu inse cuventulu *ciuma*, dupo câte s'au spusu, nu pote fi strainu; déro ar fi turcescu, pre longa dificultățile mai susu espuse, nu s'ar poté esplecă neci de ce se nu se afla cuventulu si in limb'a Greciloru moderni, cari de la Turciau impromutatu cuvente mai multe de câtu noi si inco cuvente cu multu mai comuni si mai pucinu speciali de câtu *ciuma*.

CIUMARIRE, -escu, v., de regula re-



reflexiv, a se *ciumarî* = a luá gustu amaritosu, vorbindu in speciale despre vinu : *vinu ciumaritu*; — cuventulu coprende in sene *amaru*, si pare compus d'in *aci* (d'in *ac*, de unde *ac-ru*, etc.), asiá ineátu *ciumarire* ar fi in locn de *aciamarire*, care, prin caderea lui *a* initiale, ca in *ciora* in locn de *aciora*, si prin intunerecarea lui *a* d'inaintea lui *m*, s'a potutu transformá in *ciamarire*, *ciumarire*; acesta esplecare de forma, se confirma si prin intellessu, de ore-ce vinulu *ciumaritu* are unu gustu între *acru* si *amaru*.

**CIUMPAVIRE**, *ciumpavir*; vedi *cimparire*, *cimparu*. (vedi si *ciobu*, *ciuntu*).

**CIUMPIRE**, vedi *ciupire*.

**CIUMPU**, -a, adj., de aceea-si insemanare cu *ciuntu* sau *ciontu* ca adiectivu, (vedi si *ciobu*.)

**CIUNTARE** si *ciontare*, *ciontu* si *ciontedu*, si en forme de conjugationea a patr'a : *ciuntire* sau *ciontire*, -esen. (forme mai cunoscuta noue d'in celle audite d'in coce de Carpati; déro forme de conjugationea antania, si mai vertosu forme simple alle presentelui: *ciontu*, *cionti*, *cionta*, etc., sunt celle mai bune, ca unele ce atesta mai cu potere despre inalt'a vechime si romanitate a cuventului), v., *abscondere*, *abscondere*; *mutillare*; *dominueret*; *consumere*; insemnarea cea mai generale a cuventului este : a stricá, prin taiare, frangere, rupere, etc., intregimea unui ce; a desparti cu mai multa sau mai pucina violentia parte sau parti d'in unu totu orece, si prin urmare : a trunchiá, a taiá, a curmá, a mutilá; a scurtá, a micusiorá; a consume, a perde, a despende, etc.; si ca reflexiv : *me ciontu* = *me consumu*, (vedi 2 *ciuntu*).

**CIUNTATURA** si *ciontatura*, *ciuntitura* si *ciontitura*, s. f., actione si resultat allu actionei de a *ciuntá* sau *ciuntí*.

**CIUNTIRE** si *ciontire* vedi *ciuntare*.

1. **CIUNTU** si *ciontu*, s. m., pl. -csi-*uri*, *mutillat* rol pars; parte d'in ceva *ciuntatu*, (vedi *ciuntare*).

2. **CIUNTU** si *ciontu*, -u, adj., *absolutus*, *truncus*, *mutilus*; care, prin taiare, rupere, frangere, etc., si a perdutu in-

tregimea; care nu e intregu, totu, deplenu, si prin urmare : trunchiu sau trunchiatu, mutilu sau mutilatu, mancu; scurtatu, micusioratu; taiatu, retediatu, etc.; — in forma cuventulu *ciontu* se espleca prin unu adiectivu : *contiu*, in care *i* d'in syllab'a finale a trecut, ca si in *cuihu* d'in *cubiu*, in syllab'a initiale, adiectivu derivatu d'in *contus* = *κοντός* = pertica, si in speciale, lemnu ce serve a cercá ap'a sau mená cu ellu unu vasu de plutitu, lemnu de lance, lance, etc.; sensulu cuventului latinu si grecescu pare inse a se oppune etymologiei date de noi cuventului romanescu dupo form'a lui; déro in grecesc'a modern'a *κοντός* ináemna si *scurtu*, *merintu*, etc., intellessu analogu en allu romanescului *ciontu*; apoi vechiulu grec. *κοντός* nu e unu cuventu primitivu, ci derivatu d'in aceea-si radecina cu *κοντός* = a impunge, *κόν-τρον* = instrumentu de impunsu, ceva ce impunge; acn, boldu, stemuru, spinu, paru ascutitu, etc., sau ceva impunsu : gaura, spartura, punctu, si in speciale, cumu s'a luat si la noi, punctu d'in mediloculu unui ce, unui ceren, de esemplu, *centru*, etc.; radecin'a déro a acestoru cuvente, care ar fi *can*, *con*, *cen*, sau *cin*, dupo cátu se vede d'in insemnarea cuventeloru citate si se va vedé si mai lamurita d'in celle ce vomu mai citá, are intellessulu generale de a *cionli*; d'in care apoi de sene decurru, pre de una parte, insemnarile de *taiare*, *scobire*, *crepare*, *spargere*, *crastare*, *scurtare*, *mutillare*, etc., éro pre de alta parte insemnarile de *ascudire*, *puntare*, etc.; immediatu d'in form'a cea mai simpla a radecinei parti a fi essitu in grecesce : *κόν-ός* = desertu (vasu *spartu*) *κόν-η* = *κόν-η* = *can-nu* = trestia (parte ca ceva *desertu*, parte ca ceva *politu* si *puntatu*), *κόν-ος* = conu (ca *ascutitu*, *acuminatu*) etc., (vedi si *ciocu* cotra finitu); in romanesce d'in form'a cea mai simpla a acellei-si radecina au essitu : *cionu* sau *ciunu* = lemnu ascutitu, paru, etc.; *s-can-dura*, d'in care pote si *s-can-dura*, transformatu prin pronuntia in *tiéndura*; apoi *cion-tu*, d'in care *cion-tare*, *cion-*

*tire*, etc., ar fi ca si grec. *κον-τός*, unu participiu trassu de a dereptulu d'in acea-asi radecina, luat si cu intellessu de substantivu, (vedi l. *ciuntu*); d'in *cion-tu* sau *ciun-tu*, prin caderea lui *n*, s'au potutu formá : *cio-tu*, *ciu-tu*, *ciu-turu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, *ciu-tacu*, etc., cari tote au intellessulu de *κον-τάιαι*, *crestatu*, *mutilatu*, etc.; e addeveratu, co despre caderea lui *n* inainte de una dentale nu se potú dá essemple indestulatorie d'in limb'a nostra, si de acea-a s'ar poté ca unele d'in cuventele citate fora *n*, de essemplu : *ciu-turu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, se se referi la alte radecine, la radecin'a, care a datu *κον-τός*, *κον-τόλη*, etc. : *ciu-tura*, mai vertosu correspunde in forma, ca si in intellessu cu grec. *κον-τόλη*, (vedi si *ciocu* cotra finitu); de asemenea *ce-tura*, care pare a fi acellu-asi cuventu cu *ciu-tura* sau *ci-tura*, intogmai precumu *ciqa*, *ceqa*, *ciuga* sau *ciogu*, (vedi *ciocu*) paru a fi unulu si acellu-asi cuventu, ar poté se se referia, mai allessu in insemnarea de *lemn* *crestatu*, la acea-asi radecina mai simpla si fora *n*, care a datu *ce-lare*, *ce-dere*, *ce-lum* = *sapare*, *taia-re*, *scobire*, *ceru*, etc.; se pote in fine ca *ce-tura*, cu insemnarea speciale de *lemn* *crestatu* *pentru* *computu*, se fia acellu-asi cu *cedula* = ital. *cedola*, franc. *cédule* = mediu latin. *schedula* (cuventu ce mai tardiu s'a impromutatu si sub form'a *cedula*, mai pucinu correctu : *cidula* sau *tidula*); déro *schedula*, de unde ital. *cedola* si franc. *cedule*, se refere la grec. *σχέδη* = *σχιδή* = despicatura de lemn, aschia, tabla de lemn, pre care, unsa mai vertosu cu *ce*, se potea scrie, si de aci : inscrissu, insemnare in scrissu, etc.; *schēdē* vine d'in *schēdo* = *sceln-do* = despicu, crepu, etc.; si astu-fellu dāmu érosi preste una radecina asemenea cellei ce anu arretatu mai susu, co a produsu la noi : *cion-u*, *cion-tu*, *s-can-dura*, etc.; afora de aceste-a in limbele sorori, si mai vertosu in italianesce, inco aflāmu cuvente analoge in intellessu cu alle nostre d'in cestone, státu cu *n*, cátu si fora *n* : ital. *cionta* = lovitura, persecutura; *ciotto* = schiopu;

*cion-dolare* = a fi langedu, mancu; *cion-no* = desertu, nefolositoriu, de neci una utilitate; *ciotola* = ciutura, etc.; pentru aceste cuvente fundate pre form'a, ca si pre intellessulu cuventelor romanesce, noi referimu la acea-asi radecina a-tātu *cion-tu* sau *ciun-tu*, *ciontare*, etc., cari au unu *n*. cátu si *cio-tu* sau *ciu-tu*, *ciu-tura*, *ci-tura*, *ce-tura*, etc., carin'au *n*; in ver-ce casu inse *ciu-tu*, care se pronuntia de unii Romāni *siutu*, nu pote fi slav. *slutū*, care nu assiste in veci'a slavica, cinumaila Bulgari, cari de certul'au impromutatu de la Romāni, de orece acestu cuventu, isolatu in limbele slavice, nu si afla esplecarea sea prin vreuna radecina alavica; *cion-dra* apoi, in locu de *cion-dura* sau *cion-tura*, *cion-dranire*, etc., se léga mai usiorn, prin forma, de radecin'a *cion*, care a datu *cion-tu* sau *ciun-tu*; intellessulu inco nu e contrariu acestei etymologie, de orece si *tiandura* sau *tiandara*, care pare a fi in locu de *cion-dura*, insemna *supperare*, cumu se vede d'in espressioni ca : a sari *tiandur'a* *cuiva*; *cion-dra*, déro ar insemná proprie : *impungere cu vorbe* = certa, sfada; mai greu pote s'ar poté admite co la acea-asi radecina se referu, prin scambarea lui *n* in *r*, si cuvente ca : *cior-tu*, *cior-tanu*, *cior-tire*, sau *cior-dire*, *cior-da* (pronuntiatu de unii Romāni *siorda* si *jorda*), *ciur-da*, etc., intellessulu nu s'ar oppune la acesta supposetione, déro form'a, scambarea lui *n* in *r*, fora se fia intre done vocali, na contradice intru cátura; prin forma, ca si prin intellessu, aceste cuvente, ar cadrá mai bene cu una radecina *car* sau *cor*, *cor*, *cir*, d'in care au essitu *s-car-menare*, *s-cur-tare*, etc.; pentru *ciur-da*, care dupo acesta d'in urma supposetione, ar insemná proprie una *parte* sau *despartire* = cu intellessu collectivu de *ce*ta sau *turma* (vedi si *cir-da*); mai usiorn se pote admite co *ciullu*, d'in care apoi *ciullinu*, *ciullire*, etc., s'a formatu d'in acea-asi radecina ca si *cion-tu* : pentru form'a *ciul-lu* pote fi in locu de *ciun-lu*, ca si *asel-lus* in locu de *astu-lus*; pentru intellessu, *ciullu* si derivatele : *ciullinu*, *ciullire*, etc., unescu a-



mendoue însemnările principale, ce amu aflatu în radecin'a, d'in care vine grec. *κρυ-τσίτν, κρυ-τσίε*, etc.. adeco însemnarea de *taiare* și cea de *acuminare*; pote înse ca *ciullu* se vîna și d'in radecin'a ce a datu *cel-lere, cel-er, cul-men*, etc., (vedi si *coltiu*); în fine, de orece în locu de *ciolanu* se dice și *ciodolanu*, se pote ca si *ciolanu, ciolanosu*, etc., se se fia nascutu d'in aceea-si radecina cu *cion-tu*, asiá, co d'in *cion-tu* essindu *cio-tu*, acestu-a a potutu dá *cio-tolanu*, analogu în forma cu ital. *ciondolone* si *ciotolone*, si d'in *ciotolanu* sau *ciodolanu*, prescurtat în *ciodulanu, ciod-lanu*, a cautatu se se tragu una forma mai armonica : *ciol-lanu*; câtu pentru intellesu, se se compare *cracu* si *craca*, care ca si *ciolanu* însemua una *parte, sectione, despartire*, etc., d'in unu totu; apoi precum uital. *cion-care* = trunchiare si *cion-ta* = persecutura, taiatura; asiá si alle nostre : *cion-tu* sau *ciun-tu*, si *cion-cu* *ciun-cu* sau *ciun-gu*, paru a se referi la una si aceea-si radecina *cion* sau *ciun*, (vedi si *clocu*).

CIUPA, s. f., *aqua tepida*; apa pucinu calda, si în speciale : apa caldicea de scaldatu unu pruncu; — cuventu, precâtu noi scimu, pucinu connoscutu d'in coce de Carpati sub acesta forma, se dice înse sub form'a : *cipu*, nu ca unu substantivu, ci ca una interiectione : *cipu, cipu!* prin care se indemnă pruncii a acceptá scaldatorea voiosi si fora plansete; déro si sub acesta forma cuventulu pote fi unu addeveratu substantivu luat cu intellesu de interiectione, cumu se ieau multe altele, (vedi, de essemplu, 1. *ciocu* si 2. *cio-cu*); în origine radecinele simple alle mai totoru cuventeloru sunt esclamationi, prin cari se imita mai multu sau mai pucinu bene sonulu produsu prin actionile fientieloru; înse togmai la cuventulu *ciupa* sau *cipu* nu se pote applecá bene acestu principiu, de orece prin *scaldare* nu se produce neci unu sonu analogu cu cellu espressu prin *cip*; de alta parte espressioni ca *ciupa* si *cipu*, cari espremu concepte intime d'in viétia Românului, sunt de regula ro-

manice : de aceea credemu co *ciupa, ciupu*, (prin moiarea lui *u* : *cipu*), au essitu d'in aceea-si radecina cu latin. *tep-ere* = a fi caldicellu, *tep-idus* = caldicellu, etc., si a nume d'in una forma *tepin, tepia*, d'in care si ispan. *tibio* = caldicellu, si care în limb'a nostra, prin stramutarea lui *i* lungu *t*, a devenitu mai antaniu : *tiepu, tiepa*; apoi, prin stramutarea în *u* a lui *e* înainte de *p* : *tiupu*, si prin moiarea lui *u* în *i* : *tipu, tipu, tiupa*, si aceste-a în fine, spre a se evitá confusionea de intellesu cu *tiepu, tipu*, s'au facutu : *ciupu, ciupa, cipu*; verbulu *ciupelire*, în intellesu de *junulire a unei gaine* sau a *unui porc*, se léga forte bene de *ciupa*, de orece *ciupelirea* se face moiandu animalea în *ciupa* sau *apa ferbinte*; déro, în însemnarea de a *ciupí ciupiture micc, ciupelire* se refere mai bine, ca unu deminutivu, la *ciupire*.

CIUPELIRE, -escu, v., deplumare, depilare, vellicare; 1. a jumuli una gaina sau porcellu; 2. a perlí si smulge unu porc; 3. a ciupí (cu însemnarea de sub 2. b), si în speciale : a ciupí câte pucintellu, a subtrage pre ascunsu d'in averea altui-a pârti mici si neinsemnate, asiá în câtu se nu se semta furtulu, a carpaci, etc.

CIUPERCA, s. f., *agaricus campestris*; specia de planta buretosa; prin metafora, applecatu, în risu mai vertosu, la una pelaría sau caciulla, mai allessu candu este vechia, portata reu sau mototolita : ieati *ciuperc'a d'in capu*; — noi nu credemu ca Românii, pentru unu obiectu asiá de commune, se fia asteptatu, peno se vîna Ungurii, pentru ca de la ei se i invotie numele, în ung. *csepke*.

CIUPIRE si *ciumpire*, -escu, v., vellicare, fodicare; libare, verberare, male habere; furari, subripere, 1. a pisică, a appucá cu unghiele, cu ciocloru sau cu altu ceva assemene de carne, si a stringe, ca se produca dorere; 2. a rupe pisicandu, a luá cu farmitur'a cu farmitur'a d'in ceva, si acesta-a : a) d'in lucruri de mancatu : nu *ciupí pane cu man'a, ci taiu cu cutitul*; mai allessu cu intellessulu

speciale de a luă câte pucinu d'in lucruri de mancare, cari nu su pre placulu man-catoriului : *nu ti place memeli'ga de meu, pentru co nu imbuci d'in ea, ci nu-mai ciupesci*; b) d'in ce na e alin seu, a iurá, a carpaci : *anu unu misellu de ser-citoriu cu ghiare lunge, care cauta se ciupescu d'in tote*; 3. a maltractá, a bate, fiendu vorb'a in speciale de unu copillu : *ai innebunitu, fetulu meu, de cundu nu te am mai ciupitu eu*; — cuventulu, de sieste pre deplenu sinonimu cu piscare, asiá, încátu acestu-a are tote insemnã-rile lui *ciupire*, ba inco si mai multe ca densulu, cumu, de esemplu, insem-narea de a *inticipá* : *ceva acru pisica, nu ciupescu limb'a*; cu tote acestea, fienduco face parte d'in una numerosa familia, (vedi *ciobu*) de betrane cuvente roma-nesci, vorb'a *ciupire*, ca si celle mai de appropie affini alle selle : *ciupu* sau *ciopu*, *ciupellire*, etc., merita a trece in dictio-nariulu limbei, dandu-i-se intellessuri bene destincte de alle sinonimului *pi-sicare*, intellessuri conforme cu etymo-logi'a sea : *ciupire*, in addeveru, ca de-derivatu directu d'in *ciupi* sau *ciopu* = *copu*, (vedi *ciobu*), cauta se aiba una in-semnare cu multu mai energica decâtu *piscare*, care se dice si de *pureci* : *pu-recele pisica, gini'a ciupescu*.

CIUPITURA, s. f., actione si resul-tatu allu actionei de a *ciupi*.

CIUPORU si *cioporu*, s. m., pl.-e, *truncus*, *grex*; 1. la Macedoromani : bu-sceanu, trunchiu, buccata de lemn, de care te lovesci si te impedeai; 2. in dic-tionariulu *Raoul* : stolu, cârdu de pas-seri sau de alte animali; — amendoue intellessurile cuventului se espleca prin celle espuse la articl. *ciobu*.

CIUPU, *ciumpu* si *ciopu*, cuventu care pare a fi in acellu-asi tempu : 1. inte-irectione sau exclamatiune, prin care se imita sonulu facutu prin *ciupire* sau *ciumpire*, si prin *lovire* sau *ciop-lire*; 2. adiectivu : a) *ciupitu*, taiatu, ciun-titu, (vedi si *ciumpu*); b) *spartu*, fari-matu, etc.; 3. substantivu : *ciobu*, spar-tura, frantura, furmitura, buccata, parte rupta d'in ceva, prin taiare, lovire, ciupi-re, etc. (vedi *ciobu*).

CIURDA, s. f., *armentum*, *grex*; 1. ea si *cireda*, cu intellessulu speciale de *turma de vite cornute*; 2. cu insem-narea mai generale de *turma de verice animali*; — neconnoscentu, pre câtu noi scim, d'in coce de Carpati, déro in-vederatu d'in acea-asi fuintana cu *cireda*, (vedi *cireda*, cumu si la art. *ciuntu* celle disse cotra finitu despre *ciortu*, *ciorda* sau *ciurda*, si compara, pentru intellessu si *cioporu* sub 2. : d'in acesta compara-tione ar resultá co *ciurda* ar insemná proprie, ca si *cioporu* : *parte, despartire, divisiune*, etc., cu intellessu collectivu, ca in frasile : *partea omeniloru cu mente sanetosa, divisiune de militari*, etc.).

CIURDIRE, -escu, v., vedi *ciordire*.

CIUSIDIRE, -escu, v., *aures demitte-re* = a lassá urechile in diosu, vorbindu de callu, asinu, etc.; — ? d'in *ciusiu* ?

CIUSIU, 1. pre câtu noi scim, cu-ventulu se appлека la asinu, spre a lu provocá se se puna diosu si se ste bene spre a i pune samariulu sau spre a lu incallecá; cu acellu-asi intellessu se ap-pleca si la joculu numitu *incallecat'a*, spre a provocá pre cei ce le a venitú rondulu se se pituledie, ca se incallece altii pre densii; 2. dupo dictionariulu *Raoul*, care l'identifica cu *siasiu* (d'in turc. *sias*), ar fi avendu si insemnarea de *lusc*, cu *cantatura stramba*; — in-tellessulu connoscutu de noi se espleca prin celle spuse la articl. *ciocu*, dupo cari *ciusiu* in locu de *ciuciu*, ca si ital. *ciuco*, ar insemná *asinu*; intellessulu datu de mentionatulu dictionariu ar poté fi trassu d'in cellu precedente, prin una metafora de acelle cutediatorie ce scie creá imaginationea poporului, de la mo-dulu cumu asinulu tine urechile, adeco : *plecate, blege, strambe*.

CIVITU, s. adj., *indicum*; indicu, al-bastru inchisu; — turc. *civid* ?

CLABUCU, s. m., pl.-i, 1. spuma de sapunu, 2. spuma ce esse d'in gura; — ture. *clabuc*.

CLACA, s. f., 1. lucru gratuitu ce mai multi impreuna facu in folosulu cuiu : *pentru preutu, pentru alti omeni de consideratiune, pentru nepotentiosi, Românii au facutu si facu claca, de le*



*ara agrele, le secera, stringu si treiera buccatele; femeiele române au facutu de tempuri uitate si facu peno astadi claca, ca se torca inulu, canep'a sau lan'a, ca se tessa pandi'u, ca se lipescu casele preutessei sau altei femine de consideratione; 2. lucru ce unu terranu erâ datoriu se faca in folosulu proprietariului mosiei, pre care erâ stabilitu, ca pretiu allu partei de pamentu, ce terranulu lucrâ in folosulu seu; numerulu dilleloru de claca fissate in tempurile mai vechie la 12, crescû si variâ in urma, de la regulamentu incoce; clacasii si faceau dillele de claca cu manele sau cu vitele, fiacare dupo starea sea si mai vertosu dupo numerulu viteloru, dupo care li se da, in proportione, si numerulu de falci sau pogone de pamentu, ce cultivau in folosulu lor: sub acestu puntu de vedere clacasii se impartiau in trei categorii: *fruntasi, medlocasi, codasi* sau *palmasi* (vedi aceste cuvente in dictionariu); *clac'a*, in Moldavi'a, portâ numele de *boiarescu*, ero in partile de d'in collo de Carpati se diceâ *robota* (vedi aceste cuvente); *clac'a* sau *boiaresculu* se desientia prin legea d'in 1864; — 3. in intellessu metaforicu, mai vertosu in locutionea: *de claca*, cu intellessu attributivu sau de adiectivu: *lucru de claca* = lucru facutu prostu, cu neingrigire si fora tragere de anima; *vorbu de claca* = vorba deserta; *a vorbi de claca* = a vorbi fora a cugotâ ce spune, a vorbi fora locu si fora tempu, a vorbi verdi si uscate; — dupo dictionariulu de Buda cuventulu ar fi venindu d'in *collocare* = a pune impreuna, a stringe si uni poterrile nmai multoru-a pentru acellu-asi lucru; prin forma inse cuventulu pare apropiatu de franc. *claque*, celtic. *claq*, angl. *clack* = applausu, bataia d'in palme, scomotu mare ce face cineva; si in speciale: franc. *claque* = omeni platiti se applauda la teatru sau in alte locuri; pentru intellessu, cuventulu romanescu a potutu avê intellessulu ca mai originariu de *vorba multa*, d'in care apoi s'au derivatu celle alte: omeni *strinsi impreuna, ca se vorbesca si se petreca*, cea ce e in addeveru unulu d'in ca-*

racteriele *clacei* in intellessulu seu cellu mai bunu: Români de totu sessulu si etatile: barbati, muieri, teneri, betrani, juni si june, se stringu voiosi la *clac'a* facuta d'in omeni'a lor, pentru ca se se delecte cu vorb'a si se si desfete totu de-una anim'a prin una fapta omenosa; *clac'a* a potutu luâ apoi insemnare urtiosa numai prin abusus de s'a facutu de dens'a in insemnarea de sub 2; e de observatu cu tote aceste-a co, cu totu abususulu ce s'a facutu de *cluca*, acestu cuventu n'a ajunsu inse se iea intellessuri asiâ de odiose ca: *anguria, bedicu, podvada, salaoria*, etc., a caroru insemnare se atenge, in unele puncte, cu a *clacei*; verbulu *clacuire* are insemnarea de a *petrece vorbindu*, cu multu mai pronuntiatu de câtu cea de a *face cluca*; form'a *clacuire*, care dupo invetiatiulu *Miklosich* ar fi impromutata de la *Salvi*, noue nu ne e conosciuta d'in audire neei d'in cetire; ea se afla in unele dictionarie cu intellessulu de a *dâ chiote de bucuria*, cumu se afla si substantivulu *clicu*, mai allessu in plur. *clicuri* = chiute de bucurie, risete, petrecere cu vorba si risu, etc.; *clacuire* asiâ dero ar potê fi una modificare d'in *clacuire*, precumu si in francea d'in radechin'a, d'in care a essitu *claque*, essistu cuvente si cu / in locu de a: *cliquet* si *clauquet*, si chiaru *clique* pre longa *claque*.

CLACASIU, s. m., care face *claca*; care e suppusu la *claca* cu insemnarea de sub 2.

CLACUIRE, -escu, v., vedî *cluca*.

CLADARAIA si *cladaria*, s. f., vedi *cladurana*.

1. CLADIRE, -escu, v., *edificare, struere*; 1. a edificâ, a construi d'in lemn, caramida, petra, etc., unu edificiu; 2. a gramadi, a pune la unu locu fenu, paie, etc., a face capitie; dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *kladiti* (vedi si *claiu*).

2. CLADIRE, s. f., 1 actionea de a *cladi*, 2. cu intellessu concretu: ceva *claditu*: edificiu, capitie, porcoiu.

CLADITURA, s. f., cu acellu-asi intellessu ca si 2. *cladire*, inse mai pucinu usitatu de câtu acestu-a.

**CLADURAIA** si *cladurta*, *cladaraia* si *cladaria*, s. f., *cumulus*, *racemus*; grumuru sau manuchiū, si in speciale : manuchiū de smicelle, de nuelle, de frundie, de erba, de fructe, de peri, etc.; (vedi *claua*).

**CLALA**, s. f., *seul meta*, *cumulus*, *acervus*; grumuru mare de fenu sau de paie in forma conica; gramada mai mica de acen-asi forma facuta d'in snopi de granu, ordiu, meiu, etc.; asiā dero *claua* este una gramada caracterisata mai vertosă prin form'a sa conica, de orece gramadile de paie, de fenu, de snopi, etc., cari au alta forma, ieu alte numiri, cumu : *sira* (de paie sau fenu), *stogu* (de snopi), etc.; gramadile mai mici de fenu, cari au form'a mai pucinu conica, se chiama : *porcoie*, cindu sunt cu totulu mice si nu au crescutulu lor bene dezvoltatu in punta ca allu conului, ei semena mai multu cu una massa fora form'a ce s'ar cadē se aiba, intogmai precumu si *porculu* (de unde s'a si formatu cuventulu *porcoia*) presenta una massa mai multu sau mai pucinu *difforma* in genulu seu; in fine gramadile de fenu, cari, prin marimea lor, stan intre *porcoia* si *claua*, se numescu *capitie*, de la *capu*, cu care sēmena, ca si *clucte*, in form'a lor; applicatu si la grumuri de alte obiecte, cari au form'a unei *claua* : *claua de vestimente*, *claua de bani*, etc., — proverb. : *a stā claua preste gramada* = a stā unulu preste altulu; *a veni sau cadē claua preste gramada* = a veni sau cadē unulu preste altulu, a veni sau cadē preste capu, a cadē diosu cu totulu, a se derimā; *a arruncā sau pune claua preste gramada* = a arruncā sau pune unulu preste altulu in desordine. — Invetiatulu *Miklosich* retere acestu cuventu romanescu la acea-asi radecina slavica, d'in care ar veni si *cladire*, a-deco la slav. *kladiti* (in locu de *klad-ti*, prin stranutarea lui *d* in *s*) = *ponere*, producundu inco, pre longa *cladire*, *claditura* si *claua*, ca essitu d'in acea-asi radecina si cuventulu *caladēu* = *caudex* = trunchiu, busceanu, etc., cuventu ce noi neci in dictionarie amu adatu, neci d'in audite sau cetite connoscemu; numai

in dictionariulu *Raoul* se afla *calacu*, cu intellesu de *ghisdu* = gardu de nuelle sau de scanduro d'in pregiurulu gurei unui putiu. Acumu cuventulu romanescu *claua*, prin intellessulu seu descrissu mai susu, nu respunde de locu la intellessulu cuventului slavicu *kladiti* = *punere*, afora dēco nu amu luā *punere* si in insemnarea de *a pune in ptiore*, *a redicā*, *a inaltā*, etc., asiā in cātu *claua* se insemne proprie : *cera inaltiatu prin gramadire*; dero *claua* nu insemna *veri-ce fellu de gramada*, ci numai unu *acervu de fenu sau de paie*, si chiaru in acestu intellesu restrinsu nu se applica, cumu s'a vedintu, la *tote gramurele de fenu sau de paie*, ci numai la celle cu form'a unui *conu* sau unui *capu*, si prin urmare cuventulu slavicu nu pote esplecā, vericumu l'ai inverti, insemnarea asiā de bene caracterisata a cuventului romanescu; este addeveratu co in nou'a slavica essiste cuventulu *klaja* = *nutretiu*, si acestu-a pare co ar esplecā mai bene si cuventulu romanescu, asiā in cātu *claua* ar insemnā *acervu de nutretiu*; dero, se lassāmu co neci asiā nu se espleca in modu satisfactoriu insemnarea vorbei *claua*, care nu se applea la *veri-ce acervu de nutretiu*, apoi si form'a cuventului romanescu se oppune la suppositionea de a lu reduce la una radecina slavica *klad*, d'in care nu potea essī *claua*, ci *claja* sau *clajda*; neci form'a asiā dero, neci intellessulu cuventului *claua* nu se pote esplecā prin slav. *klad*, si de acea-a noi credemu mai multu ca probabile, co *claua* este in locu de *clavica*, ca si *oc* in locu de *occ*, formatu d'in unu adiectivu : *clavin*, *clavia*, trassu d'in *clava*, *clavus* = *maciuca*, *pirotu*, cuiu si alte assemen lucruri de forma *conica*, intogmai precumu si *capitia*, pentru form'a sea, s'a trassu d'in cuventulu *capu*; cuventulu *claua* se espleca astufellu si in forma si in intellesu, si prin urmare nu se pote referi la acea-asi radecina cu celle alte cuvente : *clad-ire*, *clad-itura*, *calad-urana*, *clad-ēu*, *cal-acu*, cari, si in forma si in intellesu, cadredia mai bene cu slav. *klad*; dero si in respectulu acestoru-a, luandu in considerare, co *claua*



*duraia* este derivată d'in unu primitiv; *clad-ura*, cu forma de cea mai curată romanitate; considerandu, co la cuvente impromutate d'in fuintana slavica nu se applica, de regula, forme romanice: noi credemu co si aceste cuvente nu se potu da absolutu ca slavice, ci s'ar poté cellu pucinu totu cu atat'a probabilitate, referi la aceea-asi radecina, d'in care au essitu grecescele *κλάδ-η, κλάδος* = ramura, lemnu, etc., de orece lemnulu face basea *veri-carei clad-ire*, si apoi *cad-lad-ên*, care ar fi in locu de *clad-ên*, are dupo insasi spus'a invetiatiului *Miklosich*, însemnarea de *trunchiu*, *busceanu*, etc., însemnare ce cadredia cu etymologi'a data de noi cu multu mai bene de câtu cu cea data de Domni'a sea.

CLAISIORA, s. f., si

CLAITIA, s. f., si

CLAUTIA, s. f., deminutivu d'in *claita*.

CLANCAIRE si

CLANGAIRE, -escu, v., si

? CLANCANIRE, -escu, v., *crepitare*; noi nu connoscemu insine cuventulu neci d'in cetite neci d'in audite; dictionariulu *Barcianu* l'esplica cu germ. *klappern*, éro allu lui *Raoul* cu franc. *cliqueter* = *zanganire*, vorbindu de arme; *tocare*, vorbindu de hardie, cocori; *tiacanire*, etc.; — cuventulu se pote referi la aceea-asi radecina cu lat. *clang-or*, grec. *κλαγγ-η*; déro pote fi si una alta forma d'in *cloncanire* seu *clantianire*; acelle-asi dictionarie dau derivatulu: *clancanitore* = *crepitaculum* = franc. *claquet* = germ. *klapper*.

? CLANCANITORE si *clancaitore*, s. f., vedi *clancanire*.

CLANTIA, s. f.; *pessulus*; *os loquax*; 1. lamella de ferru la brosc'a unei usia, care se redica sau trage cu man'a, candu vré cineva a deschide, si se pune de asemenea cu man'a, in scobitur'a d'in partea superioare a copilului, candu vré cineva a inchide, precandu *cuiatoru* nu se pote neci trage d'in copilu, neci bagá in ellu cu man'a, ci numai cu una chiaie, 2. prin metafora: a) gura rea, care nu mai tace, care supera prin baretari sau prin cuvente multe si deserte; b) omu

fecariu, carui nu mai tace gur'a: *ne-sufferita clantia e si omulu acestu-a*; c) ciocu (la passere), gura (la cani si alte animali, care sau mussica sau latra); — cuventulu pote fi formatu d'in masculinulu *clantiu*, prin care se imita sonulu ce se face de una fientia care cu gur'a ori cu dentii vré se appuce rapede cava; pote inse fi si in locu de *cléntia* si a se legá de aceea-asi radecina cu *clenci* sau *clinciu*, etc. (vedi *clenciu*), — de orece si franc. *cluche* sau *clenche* de aceea-asi forma cu allu nostru *clenciu*, are însemnarea de *clantia* de sub 1.

CLANTIARE, -escu, si

CLANTIANIRE, -escu, v., *crepitare*; *garrire*, *deblaterare*; 1. proprie, a dá unu sonu asemenea cellui ce da *clantiu*: *clantiu clantianesce*; si de aefaplecaturu si la alte obiecte: *dentii mi clantianiau in gura de frigu*; *nu scus de ce canele clantiani de mai multe ori d'in gura*; 2. metaforice: a *fecari*: a nu mai tace d'in gura, a *superá* pre altii cu multa si deserta vorba: *me miru co nu te dore gur'a de atátu-a clantianitu*, (vedi *clantia*).

CLANTIAITORE si *clantianitore*, s. f., de acellu-asi intellesu cu *clancanitore*.

CLANTIEU (pronuntia: *clantiu*) s. m., *pessulus*; *garrulus*; 1. cu acellu-asi intellesu ca si *clantia*, numai co *clantie* are intellessulu mai precisu, însemnandu proprie si speciale numai *lamell'a* de ferru a brosciei de usia, care se trage cu man'a, pre candu *clantia* se pote applecá si la brosc'a intregu; 2. metaforice: omu cui nu tace gur'a, care suppera pre altii cu mult'a si desert'a sea vorba; — cuventulu pare unu augmentativu d'in *clantia*, in locu de *clantieniu* sau *clantianiu*, ca si *capeteniu* sau *capitanu* (= *capetánu*) d'in *capetu*; si de aceea-a in plurariu face *clantâie* sau *clantiaie* in locu de *clantienie* sau *clantianie*, ca si *capetâie* in locu de *capetanie*, (vedi si *clantiu*).

CLASSUIRE, -escu, v., in locu de *clasare* sau de *classificare*, nu e de recomendatu.

CLATARIRE, -escu, v., cu aceea-asi

inarea ce are *clatire* sub 2.; necon-  
tu inse d'in coce de Carpati.

**CLATINARE**, *clatini*, *clatinu*, etc.;  
(*clatire*?) v., *agitare*, *movere*, *qua-*  
*litate*, *nutare*; 1. ca transitive: a  
a, aagitá, a leganá: *ventulu clatina*  
*fructule arboriloru*; nu *clatinati* tare  
*puten'a*, co se turbura ap'a d'in ea; 2. ca  
netransitive: a *clatiná d'in capu*, d'in  
*uneri*, d'in *coda*, etc., (mai pucinu bene:  
a *clatiná cu capulu*, *cod'a*, de orece cu  
ar esprime numai una relatione de in-  
strumentu, si prin urmare intellessulu  
verbului ar fi transitive, cerendu unu  
obiectiu reale: a *clatiná cu man'a unuar-*  
*bore*; ca se dispara déro veri-ce ambigui-  
tate, cauta se dicemu: a *clatiná d'in capu*  
= a *dú d'in capu*, candu vremu se intel-  
legemu, co *cineva si clatina insusi capulu*  
seu, si d'in contra: a *clatina cu capulu*,  
numai candu e vorb'a se intellegemu,  
co *cineva clatina cu alu seu capu pre*  
*altu cineva sau cere*); 3. ca reflexive,  
pre longa insemnările de sub 1 si 2, are  
si intellessulu de a *stá se cada*, de a *a-*  
*venitiá cadere si ruina*: mi se *clatinu*  
*anu dente asiá de reu*, incátu credu, co  
are se mi cada in *currentu*; cas'a se *cla-*  
*tiná asiá de reu*, incátu *astreptamu d'in*  
*minutu in minutu se se derime*; *trestia*  
*se clatina de cea mai mica sufflare de*  
*ventu*; si metaforice: *statulu Romanu*  
*se clatinu in tote pârtili*; d'in *caus'a sta-*  
*gnationei negociului*, *celle mai bune case*  
*de commerciu se clatina reu si sunt ap-*  
*prope de cadere*, (vedi *clatire*).

**CLATINATORE**, s. f., instrumentu  
de *clatinare*, sau *leganare*; ceva ce se  
*clatina* sau *legana*: *leganu*, *pendulu*, etc.

**CLATINITURA**, s. f., actione si re-  
sultatu allu actionei de a *clatiná*.

**CLATIRE**, -escu, (? si *clatire*), v., *agi-*  
*tare*, *movere*; *lavare*, *eluere*; 1. a mis-  
icá, a agitá, a leganá: a *clati capulu*,  
*ventulu clatesce frundile*; ca netransi-  
tivu: a *clati d'in capu*, d'in *codu* (mai  
pucinu bene: a *clati cu capulu*, cu *co-*  
*da*, etc.; vedi *clatinare*); ca reflexive:  
anu *dente mi se clatesce reu* (inse in a-  
ceste insemnări. date de dictionariulu  
de Buda si altele, pre cătu noi scim,  
se dice esclusiv numai *clatinare*, éro

*clatire* se iea mai vertosu cu urmatori'a  
insemnare): 2. a *spellá*, a curatí ceva  
cu apa, agitandu ap'a d'in acellu ceva,  
sau trecundulu numai prin apa: *clatiti*  
*vasele*; e bene a si *clati manele inainte*  
*de a se pune la mesa*; e sanetosu lucru  
a si *clati totudeaun'a gur'a dupo mun-*  
*care*; *rufele sunt spellate*, si n'ai decâtu  
*se le clatesci* (*clatire*, in acestu intellessu,  
differe de *spellare*, intru cătu *spellare*  
dice mai multu decâtu *clatire*: *spella-*  
*rea rufeloru cere moiare in apa ferbente*,  
*cere frecare cu supunu*, preceandu *cla-*  
*tirea acelloru-asi* nu e decâtu numai  
*trecerea loru prin apa*, si *chiaru apa*  
*rece*; *cineva spella vasele punendu in*  
*elle apa calda*, *frecandule cu cenusiu sau*  
*altu ceva*, pre candu, ca se le *clatesca*,  
nu se cere decâtu se puna in elle apa,  
fia calda fia rece, si se le agite cu mai  
multa sau mai pucina *potere*); 3. par-  
ticipiulu trecut, pre longa insemnările  
espuse, are si celle doue urmatorie:  
a) sub form'a feminina, luata ca sub-  
stantiv, *clatita* = *scribita*, specia de  
placientiora cu dulcetia, numita *asiá*  
pentru-co, foi'a d'in care se face, fiendu  
suptiresidelicata, ca se nuseardia, candu  
ua coce, cauta se se *clatesca* neconte-  
nitu *tigai'a* in care se coce; b) ca adiec-  
tivu in espressionea: *clatitu de mente* =  
smentitu, essitu d'in menti (intellessu  
ce noi insine nu connosemu neci d'in  
cetite, neci d'in audite); — dupo inve-  
tiatulu *Miklosich* d'in slavicultu *klatiti*  
= *quater*, si nu d'in grec. κλινθῆναι,  
cumu sustine invetiatiulu nostru filologu  
*Cipariu*; déro slav. *klatiti* pare ellu in-  
susi derivatu, si invetiatiulu *Miklosich*  
nu ne spune d'in ce a nume *radecina* e  
trassu; déro slav. *klatiti* se afla isolatu  
in vechi'a slavica, preceandu in roma-  
nesce *clatire* face parte d'in una destullu  
de numerosa familia cu insemnări forte  
variate; déro in romanesce, cuvente, ca  
*clatinare*, cu forme simple de con-  
jugationea antania nu sunt trasse d'in fun-  
tane slavice: écco câteva obstacle, la  
cari amu poté adange si altele, in con-  
tr'a suppositionei invetiatiului *Miklo-*  
*sich*; assertionea reverendului *Cipariu*  
este cu multu mai probabile, pentruco



radecin'a *clinu*, d'in care grec. κλιν-*stv*, latin. *clin-arc* = *clinare*, *in-clinare*, *in-clinare*, etc., are intellessulu cellu mai originariu de a *smenți unu ce d'in posesionca sea*, intellessu d'in care essu forte usioru insemnările cuventului *clatire* si derivatelor lui: *clatinare*, *clatarire*, etc.; cătu pentru form'a *clin-tire* = a *smenți d'in locu*, ea e unu derivatu d'in una forma *clin-tu* = cu unu grec. κλιν-τός (= κλιτός); in *cla-tire*, *cla-tinare*, cari paru co se diu si *cle-tire*, *cle-tinare*; n a disparutu, cazi in *amctire* pre longa *smen-tire*; de altu mentrela in grecesce radecin'a *clin* pare a fi avutu si form'a *clen* = κλεν, de orece κλον-ος = *agitazione*, presupune form'a κλεν, cumu si λόγ-ος e formatu d'in λογ; si prin urmare vocalea intunerecata, scrissa cu a in *cla-tire*, *cla-tinare*, etc., pote fi i sau e; déro, fienduco in formele in care este intonata, acesta vocale se aude ca a claru: *clătini*, *clătini*, etc.; de aceea a se pote admite cu cea mai mare probabilitate, co a claru e in locu de e prezentu, ca si *masa* in locu de *mesa*, si prin urmare formele mai derepte alle cuventelor d'in cestone aru fi: *cletire*, *clatinare*, etc.; chiaru *clintire* ar poté fi in locu de *clen-tire*, ca si *smintire* in locu de *smen-tire*; in compusulu: *s-crin-tire*, l s'a stramutatu in r.

CLATITA, s. f., vedi *clatire*.

CLATITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *clati*.

CLAVIRU, s. m., in locu de *clavicornia*, nu e de recomandatu.

CLEFAIRE, -escu, v., a face *clefu*, mancandu, a mestecă asiă in cătu se aude, ca la porci, de esemplu, unu sonu ce se imita destullu de bene prin interiectionea: *clefu* sau *cliafu*, de unde a si luat, de certu, nascere cuventulu: *clefaire* sau *cliafaire*; a mestecă tare, a mancă lacomesce.

CLEFU sau *cliafu*, vedi *clefaire*.

CLEFETEA, s. f., pl. *clefetelle*, manubrium versatile; malleus; manusia de invertitu ceva, una rota, de esemplu; maiu, cu care se pune in misicare ceva; — d'in turcesculu *clefeti*, sau d'in aceeași radecina cu *clefaire*, *clefetire*, etc.?

CLEFETA si *clefeta*, s. f., *clefetu* si *clefetu*, s. m., resultatu allu actionei de a *clefeti* sau *cleredi*, mai vertosu in insemnarea lui *clefetire* sau *clefetire* de sub numerula 2.

CLEFETIRE si *clefetire*, -escu, v., *manducare*; *male dicere*, *obtrectare*; 1. cu aceeași insemnare ca si *clefaire*; 2. a vorbi de reu, a defaimă, a categori, a portă in gura pre cineva, vorbindu de densulu reu; — cuventulu se espleca de sene prin *clefaire*, (vedi acestu cuventu), care de la prim'a insemnare de a *mestecă si imbulă*, forte usioru a treentu la cea de a *vorbi de reu*, si prin urmare nu pote fi impromutatu d'in slav. *klevetati*, care si ellu ca derivatu nu si afla neoi una esplecare in acesta limba, ci cu multu mai probabile e co in slavonesce a treentu d'in romanesce, unde si afla una esplecare cătu se pote de satisfactoria; déco e se allergănu la una radecina neromanesca, atunci raderin'a, care a datu in grecesce: κλέω, κλεώζαν = a defaimă, a datu, de certu, de a *de-reptulu* si in romanesce *clevetire*, *clefetire*, etc.; déro esplecareu data prin una interiectione *clefu* sau *cleru*, *cliamu*, *claru* sau *clafu*, este, fora indouentia, atātu de bene fundata, cătu pote fi una buna etymologia, (vedi si *clefaire*).

CLEFETU si, *clevetu* s. m., pl. -c, vedi *clefeta*.

CLEIRE, -iescu, v., *glutinare*, *conglutinare*; a lepi cu *cleiu*, — cuventu mai raru usitatu decâtu compusulu seu: *incleire*, (vedi *cleiu*).

CLEIOSC, -a, adj., *glutinosus*, *viscosus*; 1. plenu de *cleiu*, unsu sau lepiu cu *cleiu*; 2. de natur'a *cleiului*, *leptiosu*, *viscosu*, *cocosu*: *pane cliosa* = *pane* ce se face in gura cu *cleiulu*.

CLETTURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *clai*, — cuventu mai pucinu usitatu de cătu compusulu seu: *incleitura*.

CLEIU, s. m., *gluten*, *viscum*, *gummi*; 1. substantia viscosa, ce se trage d'in certe plante, si cu care ne servim a lepi certe lucruri, cumu, de esemplu, scandurele ce compun una *mesa*, una *usia*, etc., asiă in cătu se nu se pota

usioru deslipi, *glutenu, collatare*; 2. substantia vascosa, ce cura d'in scortii'a certoru arbori: meri, cerasi, pruni, etc.; 3. sorde sau necuratia vascosa, ce se formedia in urechie; 4. *vesculu*, cu care se ungu lemne spre a se prende passerii; — diferitele intellessuri alle cuventului se potu espreme prin altele, cumu: *glutinu, vescu, gummi*, etc., cari sunt de necontestata romanitate; déro si *cleiu*, dupo noi, este romanicu trassu d'in aceea-si redecina, d'in cari au essitu grec.  $\gamma\lambda\iota\alpha$ =cleiu,  $\gamma\lambda\iota\eta$ ,  $\gamma\lambda\alpha\iota\varsigma$ =vescu, sorde, etc.; latiu. *glu-tinum*; *glus-glu-tis*=glutinu; cu  $\gamma\lambda\alpha\iota\varsigma$ , mai vertosu, respunde si in forma si in intellessu, cuventulu nostru *cleiu*, cu multa mai bene decâtu cu slav. *klci*, (compara si 1. *clica, clicosu*).

CLENCIU, *clencire*, etc.; vedi *clinciu, clincire*.

CLENGA, *clengurosu*; vedi *crenga* sau *cranga, crengurosu, sau crangurosu*.

CESCE s. m., (noi nu scimu se se cea ca femininu plurariu cumu lu dau unele dictionarie: scim. ce se dice: unu *cesce bunu*, si nu: *nesce clesce bune*), *forceps, forficula*; instrumentu de ferru, compusu d'in doue bracie, cari se potu cascá si stringe apoi cu poteru, in câtu ce appuca tinu bene si nu lasa se le scape: cu *clescele luiu car-buni d'in focu*; cu *clescele faurulu si tinu ferrulu arsu*, ca se lu bala; cu *clescele se appuca, se tragu si se scotu cuie si alte lucruri, ce nu s'aru poté scote numai cu man'a*; cu *clescele se scotu si denti sau masselle stricate*; de aci proverb.: *n'am pisu inco clescele in gur'a mea*=n'am scosu ueci unu dente; *a rupe carnea cu clescele de pre cineva*, un'a d'in torturele barbare ce se appucan una data criminaliloru; *a appuca sau a tiné pre cineva in clesce*=a lu avé bene pisu la mana, încatu n'are emu scapá sau nu face ce se cere de la densulu; — d'in slav. *klěsta*, cumu pretende incatutulu *Miklósich*? sau d'in anglie. *clutch*=a appuca si stringe bene, appucatura si strinsura poterica, ghiara, etc.? (vedi inse si *clenciu, clisa, clion, clisa*).

? CLESCINTIA, s. f., balciuen pre care se porta insirate chiaile?

CLESCISIORU, s. m. diminutivu d'in *clesce*.

CLESTARIU, s. m., in locu de *crestallu* sau *cristallu*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu).

CLEVETA, *clevetire, clevetu*; vedi: *clefeta, clefetire, clefetu*.

1. CLICA, s. f. (si *clicu*, plur. *clicuri*?), *viscosum, glutinosum; spissitudo*; 1. ceva invescu, ceva glutinosu sau cleiosu; 2. calitate de ceva invescu, tenacitate, viscositate, desime; — cuventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati, pare inse, si prin forma si prin intellessu, a se legá de aceea-si redecina cu *cleiu*, (vedi si *clisa*).

2. CLICA, s. f., clandestina *coltio, factio*; omeni strinsu uniti intro densi cu scopu de a face intrige, de a ruiná pre altii spre a se suí densii pre ruinele loru; cummetria, cumnatia, imparechiare, etc., — déro cuventulu nu va fi cumuva unu neologismu introdusu d'in franc. *clique*, cu aceea-si insemnare; atunci ellu ar poté fi acellu-si cu 1. *clica*, appecat, prin metafora, la altu intellessu, (vedi si *claca*).

CLICOSU, adj., *glutinosus, viscosus, splausus*; vascosu, cleiosu; tenuce, lepitosu, desu, (vedi 1. *clica*); — neconnoscutu, ca si 1. *clica*, d'in coce de Carpati.

1. CLICU, s. m., cu aceea-si insemnare ca si 1. *clica*.

2. CLICU, s. m., chiutu de bucuria, (vedi *claca*); — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

CLICUIRE, -escu, v., a dá *clicuri*, a petrece cu chiute si risete, (vedi 2. *clicu*, compara si *claca*).

CLINCIU si CLENCIU, s. m., pl.-uri, *nodus; captiventa*; 1. nodu, cartigu, varice e facutu asiá, ca se appuce si se tina; 2. metaforice: a) cuventu captiosu, medilocu de a prende pre cineva in cuventu, de a lamagi si frustra de dreptulu seu: *judecatorindu indemanatecu scicallá totdeauna a unu clenciu, prin care da dereptate cui nu na are; b) supertfugiu, medilocu de a scapá d'in una difficultate: n'ai de unde se l'appuci, ca se lu prendi, coci totdeauna aflu unu clenciu de a se scapa; c) nodu altu unei chestione, se-*



cretu allu unni lucru orecare complicatu, etc., — cuventulu se afla si in alte limbe: anglic. *clinch* = nodu, cavilla sau tertipu; germ. *klanke* = veriga, clantia, copilu, etc.; franc. *clanche* sau *elemehe* = clantia, (vedi si *clantia*), etc.; cu tote aceste-a noi credemu co acesta coincidentia si de forma si de sensu nu este neci de cumu una proba indestullatoria, co cuventulu nostru *clinciu*, de unde apoi *clinciuros*, *inclincire*, este unu impromutu de a dereptulu d'in angl. *clinch*, cu care, sub amendoue puntele de vedere, allu intellessulu ca si allu formeii, sta in oea mai strinsa legatura: d'in oontra, coincidentia pote fi sau fortuita sau provenita d'in impregiurarea, co si Anglii si Români au potutu trage d'in acea-asi radecina unu cuventu analogu in intellessu; déro in limb'a anglica cuventulu *clinch* sta senguru sengurellu, pre candu in limb'a nostra *clinciu* face parte d'in una numerosa familia essita din acea-asi radecina: *clin*, (vedi *clinu*).

**CLINCIUROSU**, -a, adj., nodosus, captilosus; plenu de *clinciuri*.

**CLINU**, s. m., pl.-i, cuneus, penicilamentum, ala; intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventulu este cellu de *petecu de pandia* sau de *alta stofa*, care se adauge unei camesia, rochia, etc., la locurile, cari nu se potu impleni cu bucatile de stofa, ce essu d'in antani'a croitura a vestimentului, si in particulariu: 1. petecu ce se pune la maneca unei camesia, la subtiara; 2. petecu de forma triangiularia, ce se adauge la pollele rochiilor sau si la alte parti alle rochiilor, fustelor si altoru vestimente femeiesci sau barbatesci, candu cu foiele sau pulpanele essite d'in antani'a croitura, acelle vestimente nu au largimea cuvenita; déro in poterea sensului etymologicu, cuventulu *clinu* s'ar poté applecá si la *veri-ce altu ce se allipesce*, se adauge, se unesce, se imbucca, se lega, se *in-clina cu altu covu*; — proverb: *a nu avé neci in clinu, neci in maneca cu cineva* = a nu avé neci de cumu relatione; *a nu vré se si bage neci in clinu, neci in maneca cu cineva* = a nu vré se aiba a face neci de cumu, a nu vré se intre in

neci una relatione cu dencu; — slavica *klenŭ* sau *klinaŭ* nu se explica pre sene insusi in izolarea, in care se afla, necumu se explica romanesculu *clinu*, cumu pretende invetiatalu *Miklosich*; d'in contra cuventulu *clinu*, care, si in forma si in intellessu, se explica in romanesce, câtu se pote de bene, a potutu trece in limb'a slavica d'in oea romanesce: si in addeveru este pre depleon invederatu, co, in forma, *clinu* se refere la acea-asi radecina cu latin. *clina-are* = *clinare*, *in-clinare* = plecarea, grec. *κλιν-ειν*; d'in acea-asi radecina au essitu si in romanesce pre de una parte: *clin-a*, *in-chin-are*, *in-clin-atione*, etc., in locu de *clin-u*, *in-clin-are*, etc., cumu si pronuntia mare parte de Români, in cari, la alta parte de Români consonantea *l* s'a moiatu, dupo regula, asiâ in câtu mainu se aude: éro pre de alt'a: *clin-u*, *clin-a*, *in-clin-are*, *clin-tire*, *clin-cin*, *in-clincire*, *des-clin-cire*, *s-crin-tire* (in locu de *s-clin-tire*, vedi si *clatire*), etc.: in cari *l* s'a pastratu nemoiatu la acei-asi Români, cari in celle mai susu citate, desi provenite d'in acea-asi radecina, au moiatu pre *l*; déro acesta nemoiare a lui *l* se observa si in alte cuvente, cumu, de essemplu, in *facia*; si, câtu pentru *clinu*, de care anume este vorb'a in acestu articlu, la Macedoromani se pronuntia cu *l* ca si celle alte cuvente provenite d'in acea-asi radecina; éro, déro Dacoromâni in unele cuvente d'in radecina in cestione au pastratu pre *l* neattensu, pre candu in altele l'au moiatu, acesta-a a venitu d'in unu sentimentu delicatu dea destinge bene intellessulu cuventelor cu *l* nemoiatu de allu celloru cu *l* moiatu, intellessu, in apparentia, asiâ de departatu, déro care usioru se pote conciliâ cu cellu d'antaniu, observandu co, atâtu d'in sentimentulu generale de distinctione de intellessu, câtu si mai vertosu d'in respectu religiosu, dupo co Românilu a applecatu *in-chin-are*, *in-chin-atione*, *chin-u*, etc., la concepte mai allessu de domeniu religiosu, a cautatu a espreme, priu formele in cari *l* s'a pastratu, concepte de domeniu materialu si morale: *clin-a*, care nu e de câtu fo-

minimulu d'in *clin-u*, va se dica atâtu câtu si franc. *pente*, latin. *cli-vum* (de aceea-si radecina cu *clin-are*); *clin-are*, *in-clin-are*, ca si franc. *in-clin-er*, lat. *inclinare*, va se dica a fi *appecatu*, a se *plecă*, a se încovoia; a *plecă*, a *porni*, a *tende cotra cineva sau ceva*, etc., si de aci : a *atenge* sau *adjuje* la acellu ceva, a se *uni*, a se *legă*, a se *imparechiă*, etc.; si de la acestu d'in urma intellessu peno la cellu ce de ordinariu are *clinu*=ceva *adavussu*, *legatu* sau *inclinatu*, cumu este unu *petecu* sau *pulpana* de vestimentu, nu e de câtu unu micu passu de facutu pre callea metaforica : *clin-ciu*, ca *nodu* sau *legatura*, care *inclinu* unu ce cu altu ce, se esplica prin aceea-si metafora; *clin-tire*, etc., este si mai appropriatu de intellessulu cellu mai comunu allu radecinei *clin*=plecare, *incovoiare*, *pornire* la una parte, *smentire* d'in loculu, *starea*, *positionea ordinaria*, etc.; si cu atâtea credemu pre deplenu justificata reducerea la aceea-si radecina. *clin*, atâtu a cuventeloru cu l moiatu : *chinu* *inclinare*, etc., câtu si a celloru cu l nemoiatu : *clind*, *clinu*, *inclinare*, *clintire*, etc. (vedi si *clatire*, *clantia*). Dêro d'in latin. *cli-vus*, cumu si grecesce. *κλί-ω*=inclinatu, *plecatu*, etc., se vede co radecin'a *clin* se reduce la form'a mai simpla *cli*, care prin variarea vocalei pote luă si formele; *cla*, *cle*, *clu*, *clo*, etc.; cari paru a fi datu in grecesce : *κλαίς* sau *κλείς*=clavis=chiaie, *κλείων*=claudere sau *clu-dere*=inchidere, *κλαίειν*=frangere, *κλά-δος* si *κρά-δος*=ramura (si cu λ si cu ρ. ca si la noi *clin-tire* sau *clatire* si *s-crin-tire*; vedi *clatire* si compara si grec. *κραδαίνω*=clatinare), etc., si cari aru esplecă si romanescele : *clica*, *cli-sa*, *cle-tire* (=clatire), *cla-ca*, *cle-în*, *cle-see*, etc.; aceea-si radecina, prin comutarea tenuei c cu medi'a g. ar luă form'a : *gla*, *gle*, *gli*, *glu*, etc. d'in care latin. *glu-ere*, *glu-tinum*=γλί-α=clein, *glarea*=pamelu cleiosu, *clisa*, materia *viscosa* a oului, etc.; *glarea* ar dá in romanesce *glaria*, si prin stramutarea lui i in syllab'a iniziale : *gliara*, *ghiara*; in forma cuventulu corespunde dêro pre deplenu cu cellu latinu si câtu pentru

intellessu, metafor'a in poterea carei s'a potutu nasce, nu e mai cutediatoria de câtu cea ce se afla in *clinu*, *clinciu*, etc.; in fine grecescele *κλά-δος* si *κρά-δος*, *κλω-ν*, *κλω-νάριον* = ramura, sunt una proba, co la aceea-si fuintana se potu referi si romanescele : *cra-cu*, *cra-ca*, *cran-ga*, *cran-gu*, *clen-ga*, *clom-ba*, *macedorom. clon-aresau clun-are*=ramura, etc.; macedorom. *clunare* pote fi impromutatu dea dereptulu d'in grec. nou *κλονάρι*, dêro celle alte cuvente sunt de una inalta vechime si nu se potu referi la vechiulu slav. *krakŭ*, care neci co se afla in acosta limba de câtu in compusulu *pokra-cŭlo*=passu, ci e cu multu mai probabile, co in limbele slavice asemenea cuventu isolatu a trecut d'in limb'a romanesca, in care ellu face parte d'in una familia asiă de numerosa; câtu pentru sensu, de la *craca* peno la *inclinare* distantia pare forte mare; observandu inse co *inclinare* de la insemuarea de *plecare* sau *incovoiare* usioru pote trece la cea de *infrangere*, vomu intellege cumu aceea-si radecina sub form'a *cli* in *κλι-ναι* a insemnatu *plecare*, êro sub form'a *cla* in *κλά-ειν* a luat intellessulu de *infrangere*, *ramificare*, etc.; *branc'a*, ital. *branca*, franc. *branche*, pare a fi formatu dupo acelle-si analogie d'in una radecina *brac* sau *branc*=in intellessu cu *frag* sau *frang*=frangu, de unde grec. *εραχ-ος*=scurtu, *εραχίων*=*brac-u*, etc.

CLIPA, s. f., nictatio; punctum temporis, momentum; 1. actione de a *clipi*, de a inchide d'in ochi, si de aci prin metafora : 2. tempu câtu tine una *clipa* de ochiu, tempu forte scurtu, punctu de tempu, momentu : in mai *pucinu de una clipa callulu despari d'in ochii nostri*; — presuppusulu slav. *klipěti* sau *klipiti* nu espleca cuventulu romanescu : sau *p* se tiene de radecina, si atunci *clipa* se refere la aceea-si radecina cu lat. *clep-ere*, grec. *κλέπ-ειν*, cu insemnarea cea mai generale de a *inchide* sau *ascunde*, a se *inchide*, a se *lipi*, etc. (de unde pote si *clapa*), insemnare ce s'a tradussu in cea cu totulu speciale de *inchidere d'in ochi*; *clepsydra*=κλεψδρα



erá, cumu se scie, unu instrumentu de a mesurá tempulu, si astu-fellu cuventulu *clipa* si prin insemnarea sea de *momentu de tempu* pare a militá in favoarea acelei-asi suppositione; sau *p* nu se tine de radecina, si atunci cuventulu se refere la acea-asi radecina, ca si *clim*, (vedi acestu cuventu), la radecin'a *clit*, dupo acelle-asi analogie ca si franc. *clin* d'oil: sau *clipa*, *clipire*, *clipita*, etc., sunt prin caderea lui *s*. in locu de *sclipa*, *sclipire*, *sclipita*, óro acestea in locu de *stlipire*, etc., ca *veclu* (=vechiu) in locu de *vetlu*=*vetulus*, si atunci aceste cuvente se referu la *πλάζω*=*lucire*, *lieu-rire*, *scanteiare*, *tremurare* sau *bateru* a luminei: *sclipire*, in addeveru, ca si *stlipire* se dice in romanesce de *lucirea* sau *scanteierea ochiloru*, si prin urmare *clipire*, forá *s*, ca si lat. *intuere*=*a se bate si a lucuri*, a potutu luá insemnare de *bateru* sau *inchidure a palpebreloru* sau *pleopeloru*; fiindu-co *lipu*, ca onomotopia, esprime supotulu unui *ce*, care lovesce si se *lipese* de altu *ce*, ca *pleopele* in *clipire*; de acea-a *clipire* pote fi si in locu de *eulipire*; in fine *clipa*, ar poté fi femininu d'in *clipu*, derivate amendone d'in acea-asi radecina cu *clupous*=*elypeus*=*scentu*, *radecina*, ce ar avé de insemnare originaria: *accoperire*, *inchidere*, etc., prin care s'ar esplecá si *clipirea* sau *inchiderea pleopeloru*; d'in acea-asi radecina a potutu vení, prin imoiarea lui *l*, si *chipu*, cáru-i-a, la articululu consecratu, ainu datu si alte esplecári, (vedi *chipu*), de ore ce *elypeus* sau *clupeus* avea pre-densulu totu-deanna *chipuri* sau *imagini*; d'in radecin'a *clup* sau *clap*, *clip*, etc., anpotutness mai de parte si *clapa*, (vedi inse si celle spuse la articululu *clocotire*), cumu si *clup-sa*, d'in care apoi *crup-sa*, si, prin caderea lui *p*: *cru-sa*, *cur-sa*, intogmai precum si in grecesce d'in acea-asi radecina paru a se fi formatu: *καλύπτειν*, *κλύπτειν*, *κρύπτειν*; cátu pentru moiarea lui *l* in unele d'in cuventele provenite d'in acesta radecina, si nemoiarea acellui-asi, in altele, vedi *clim*: tote aceste esplecári an, fiacare pentru sene, mai multa probabilitate decátu suppositionea, co

*cliptre*, *clipa*, etc., ar vení d'in slav. *klipiti*.

CLIPETA, s. f., in locu de *clipita* sau *clipa*.

CLIRONOMISIRE.-escu, in locu de *clironomire*, sau mai bene: *cleronomire*, nu e de recommendatu.

CLIOS, s. m., care cu articlu se dice *cliosulu*, nu e de recommendatu; form'a correcte e *cliru*, (vedi acestu cuventu in Dictionariu).

CLISIARE.-edin, v., franc. *clischer*, a face table de typariu cu littere fisse pre aceste table, pentru ca acellu-asi scriptu se se pota typari mai de multe ori, forá se fia lipse de una noua compositione a tableloru; — in locu de acestu neologismu, a cárei neei originea se connosee, neei intellessulu primitivu se scie, e mai bene a introduce, cumu s'a si introdussu in parte, cuventulu: *stereotypare*, de unde apoi si *stereotypu*=franc. *etiché*, *stereotypia*=franc. *clichage*.

CLIVAGIU, s. m., neologismu, care d'in caus'a si a formeí si a origineí, nu e admissibile, dupo franc. *clivage*=actione sau arte de a *cliev*.

CLIVARE, v., dupo franc. *cliver*=a despicá sau crepá cu desteritate unu diamante, urmandu liniela lui de conglutinatione; — cuventulu pare de origine germanica, angl. *cleave*=crepare, despicare.

CLOCELA, s. f., in locu de *clocitura*, nu e de recommendatu.

CLOCOTIRE.-escu, si *colcotire*.-escu, v., bullire, fervere; a ferbe cu unde, a ferbe undulandu, a fi in *clocotu*, a fi in mare ferbere si agitatione: *sangele clotelesce in mene de menia*; in multe locuri apa esse *clocotindu d'in senulu pamentului*; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in vechiu slav. *klokotati*=*κροτάζειν*=*bullire*=ferbere, *clocotire*; d'in care, dupo acellu-asi invetiatu, ar fi venit si *clocotu*=vechiu slav. *klokotū*=tisinare, tisinitura, *clocotu*, ba chiaru si: *cloca*, *macedonom*, *clocia* (pronuntia: *clotia*)=noulav. *κροεϊκα*, bulg. *κροεϊка*, serb. *κροεϊка*; *clocire*, *clocurire*, *clocuire*, etc.; dupo acesta opinione *cloca* sau *clocia* ar

insemnă *gain'a în serbere de a scote pui*; vomu vedé mai în urmă, peno la ce punctu acesta esplecare a cuventului *cloca* este addeverata; de una cam data se observămu, co, în limb'a romanesca se dice si *gloca, glocire*, ca si în latinesce *glocire*, în locu de *cloca* si *clocire*; co în limb'a romanesca, este viuă în gur'a fia-cârui Român onomatopei'a : *clocu* si *glocu*, prin care se imita vocea *glocoloru* si se chiama acestea la mancare sau la cuibariu, cumu nu e, de certu, în limb'ele slavice, cellu puciau în cea vechia, si de acea-a, pentru esplecare a lui *klokotare*, se si presupune una forma mai simpla *klok*, care, în limb'ele slavice, nu se afla în nece unu cuventu redusa la asiă simpla espressione ca în roman. *cloca*; dero, în limb'a romanesca, în locu de *clocotire*, se dice si *colcotire*, si chiaru cu forma mai simpla; *coleuire*, care se conjuga : *coleui*, *coleui*, *coleuie*, etc., cumu nu se conjuga, de regula, cuvente trasse d'în fântana slavica; dero, în romanesce, se afla multime de cuvente es-site d'în acea-asi radecina, pre candu în vechi'a slavica nu se mai afla nici unu altu cuventu, afora de celle doue mai susu citate : *klokotū* si *klokotati*, cari si elle ceru, spre a se poté esplecă, una radecina *cloc*, ce nu se afla în limb'a slavica, dero, appare luminatu sub cea mai simpla a sea forma în romanesce : *cloc-a* sau *col-cob*, *col-e*, prin cari se imita vocea *clorci* sau sonulu unui licidu ce *cole-ai*, *cloc-a*, *cloc-ire*, *cole-ure*; d'în *cloc-ire* se nasen, în romanesce, formele participiali : *cloc-itu*, *cluc-clu*, *cloc-utu*, *cloc-otu* sau *col-clu*, si d'în *cloc-otu* esse de sene : *cloc-otire* sau *cole-otire*; în limb'a latina esiste *glocire* = *clonc-anire*, *clonc-itare* = *strigare* sau *sberare* a cerbului; în ital. *chiocciare* = *clonc-anire*, *chiocci-ia* = *cloca* sau *gloca* = (în formă, ca si în intellessu, cu Macedonie, *clac-ia*); în latinitatea media înco se afla onomatopei'a *cloc*, *cloc* = *cloru*, *clora*, sau *col-clu*, care în *Du Cunge* se espleca cu cuventele : *sonus, quem edit amphora, dum liquor vel aer ex ea ore exauritur* = sonu ceda unu vasu, candu d'în elu pre una gaura esse licore sau aeru,

cumu si verbulu *clocire* = *clocotirea* apeî în pantece; în franc. *glousser* = *glocire*; în isp. *clueca* = *cloca* sau *gloca*, *cloucar* = *glocire*; în fine la tote poporele romanice d'în tote tempurile au statu si stau cuvente analoge în intellessu si forma cu *cloca* si *clocotire*, trasse d'în una onomatopeia viuă, cum s'a dissu, în gur'a totoru Româniloru peno astadi : cu atātu-a credemu romanitatea cuventeloru în cestione deplenu justificata, (vedi si *clopotu*).

**CLOMBA**, s. f., *ramus, ramulus*; ramura sau ramurea; — neconnoscutu d'în coce de Carpati, dupo Dictionariulu de Buda d'în grec. *κολοβός* = taiatu, mutilatu, cu care s'omena în sonu derivatulu : *clombosu*; vedi inse si *climu*, si compara si *chiambu* = strambu de cautatura, care ar fi *clombu* cu l moiatu.

**CLOMBOSU**, adj., *ramosus, nodosus*; ramuros, nodos, (vedi *clombu*).

**CLOMBUTIA**, s. f., deminutiv d'în *clomba*.

**CLONDIRU**, g. m., pl.-e, vasu de vetru sau de pamentu, de forma *culendrica*, — cuventu formatu d'în *κλινδρος* = *culindru*; s'ar poté intru câtu va corege dându-i se forma : *culendriu*.

**CLONTIU**, s. m., pl.-i (si-uri?) *rostrum, dens major; edentatus, decrepitus*; 1. ca substantiv : ciocu; dentemare ca de cane; dente, care, ca la betrani, caroru-a le a cadiutu cei mai multi denti, sta isolatu si prin acest'a chiaru pare mai mare de câtu e în addeveru, (în acestu intellessu pare a fi acellu-asi cu *coltiu*, care prin stranutarea lui l longa c, devine *clotiu*, cumu se si ande pre a locurea, de unde : *clotianu* = siorece mare, cu *colti mari* = *chitioranu* sau *chiticanu*; apoi prin adaussulu licidoi n, *clontiu*); 2. ca adiectiv, luat, pre câtu noi scimu, numai ca feminin, în espressionea : *baba clontia* = baba foră denti, baba forte betrana, decrepita; — cuventulu pote fi de acea-asi radecina cu *clantiu*, (vedi *clantiu*), sau cu *coltiu*, cumu pare a dă se se intelléga însemnarea de sub 1.; dero pote veni si d'în acea-asi fântana cu *cloc-a*, (vedi *cloc-otire*), d'în care una forma *cloc-ia*, *cloc-ia*, prin în-



sertionea unui *n*, ar dá : *clone-in, cloncia*, cu însemnarea de *clocitu, fertu, stricatu, derepenatu*, etc., cumu pare a dá se se intellega însemnarea de sub 2, (vedi si *clopotu*).

**CLOPOTARIU**, s. m., 1. care face *clopote*; 2. cellu însărcinatu a trage *clopotulu* sau *clopotele*; 3. vit'a care în una turma sau cireda porta la gutu *clopotu* sau *clopotellu*.

**CLOPOTELLU**, s. m., *tintinnabulum, cymbalum; crepitaculum; campanula*; deminutivu d'în *clopotu, clopotu micu*, care se spendiura la gutulu unoru vite: oi, capre, cai sau boi, cani, pisici, etc.: care se pune la hamurile cailoru în tempulu iernei, candu caili tragu la sania; care se pune la manele, petioarele sau caciull'a unoru saltatori; care sta la îndemân'a cuiva, ca se lu sune, spre a chiamá pre cineva sau spre a dá semnu de tacere si linisce într'una adunare;—prin metafora, applicatu si la una floare, *campanula* lui *Linneu*; sub form'a *clopotellu*, (vedi acestu cuventu în Dictionariu) inco se applica la una specia de floare, (vedi *clopotu*).

**CLOPOTIRE**, -escu, v., a trage *clopotulu* sau *clopotele*, a face se sune unu *clopotu*; cuventu, pre câtu scimu, necunoscutu d'în coce de Carpati, (vedi *clopotu*).

**CLOPOTNITIA** si *clopotnitia*, s. f., turnu în care se spendiura *clopotulu* sau *clopotele* unei biserice; — cuventu cu forma strainá, careia s'ar poté substitui un'a mai correctá : *clopotaria*, (vedi *clopotu*).

**CLOPOTU**, s. m., pl.-c, *æscampanum, tintinnabulum*; instrumentu de metallu, munitu cu limba érosi de metallu, assiediatu asiá în câtu se se pota cu usiurentia bilanciá, si care, agítatu prin una funia legata de una coda de lemnu, suna si annuntia, la biserice, la cenobie, la institute de crescere, orele de rogatione, de mancare, de studiu, etc.: la orologiele mari, assiediate în turnurele biserice-loru sau altoru edificie, inco se afla unu *clopotu*, care prin batai'a limbei, suva orele, ba chiaru si cartele de ore: la gutulu unoru animali inco se spendiura

*clopote*, inse cu multu mai mice de câtu celle de la biserice;—pentru morti inco se tragu *clopotele*, si de aci : a trage *clopotulu cuiva*, va se dica a lu *derapená, a lu ruiná, a lu perde*;—dupo invetiatulu *Miklosich*, d'în vechiu slav. *klopotŭ* = *strepitus* = strepetu, scomotu, sunetu, etc., verbu *klopotati* = *κροπῆν* = strepere=a face scomotu, a dá sunetu prin bataia, a *ciocani, a tocani, a tocá*, etc.; pre longa *klopotati* se afla si *klopottŭ* = *κοχλάζω* = bullire = *clocotire, ferbere*, si prin urmare *klokotati* si *klopotati* ar poté, de orece se attengu în intellessu, se fia essite d'în un'a si acea-asi origine; invetiatulu slavistu insusi pare a fi de acesta opinione, de orece la slavicultu *klopotŭ* refere si roman. *clocotellu*, care nu e decâtu unu deminutivu d'în *clocotu*, ba chiaru si albanic. *clop-asca* = *pessulus* = clantia, cuiatoria, care pote, fora indoientia, veni d'în *klopotati* prin acea-asi metafora, prin care si noi amu dissu co *clantia* ar poté veni d'în *clantiu*, ce espreme unu sunetu analogu cu *stridere* = *klopotati*; déro, fiendu co *clanti*'a nu e destinata a *clantiani* cu dens'a ca cu una *clantianitoria*, ci serve mai allessu a *inchide*, de acea-a amu cautatu a cercá pentru *clantia* una esplecare mai satisfactoria (vedi *clantia* si *clinu*), si totu pentru acestu cuventu credemu noi co si alban. *clop-asca* s'ar poté referi mai cuvenitu la acea-asi radecina, cu alle nostre *clapa, copilu, cop-ca, cop-oria*, etc., cari tote, ca si albanic. *clop-asca*, însemna obiecte servindu a *inchide, a ap-puca, a prende* cu elle ceva: déro e se presuppunemu una radecina *clop*, d'în care ar fi essitu slav. *klop-otati*, si care se esplece si alban. *clop-asca*, apoi acea-asta radecina se afla sub form'a cea mai simpla în roman. *clap-a*, intogmai ca si în grecesc. ἐ-κλάπ-ην, comparatu cu κλέπ-ειν, κλοπ-εῖς; intellessulu ordinariu allu acestoru cuvente grecesci este cellu de a *fura*; déro a *fura* si a *rapi* se attengu în intellessu, si d'în *rapire* usioru deriva însemnările de *prenderc, appucare, accatiare, imbuccare*, etc., ce se cuvinn romanescului *clap-a* si albanes-culu *clop-asca* cu multu mai bene de

câtu intellessulu ce resulta d'in slavice. *klop-otati*, (vedi si *clipire*); déro noi credem co in albanesculu *clop-asca*, ca si in roman. *clap-a*, radecin'a nu e *clap* sau *clop*, ci *cap* sau *cop*, cumu se vede d'in analogele loru : *cop-ca*, *cap-cana*, *cop-oria*, asiâ in câtu *clapa* e in locu de *cap-la* = *ceva ce appuca* sau *imbucca*, intogmai cumu si *plop* e in locu de *poplu*, si prin urmare *clapa* sau *capla* n'ar fi decatu una femininu d'in *caplu* = cu lat. *capulus*, care are celle mai multe d'in insemnările cuventelor române : *clapa*, *cop-ca*, *cop-oria*; form'a *cop-ula*, care inco esiste in latin'a cea mai classica, a potutusi ea avé influentia assupr'a unor'a d'in cuventele romanesce in cestione, de esemplu : *copilu*, si *cop-uria*, *cop-urani*, trasse de a dereptulu d'in una forma *cop-ura* = *cop-ula*, cumu si assupr'a alban. *clop-asca*, probabile in locu de *copl-asca*. Déro lassandu la una parte cestionea incidentale cu alb. *klopasca*, si revenindu la *clop-otu* ensusi, de si form'a, ca si intellessulu cuventului, paru a dá dereptate invetiatiului slavistu, nu este inse mai pucinu addeveratu, co in contr'a suppositionei D-selle se redica seriose obiectiuni, care ua facu mai multu decâtu indioasa; antaniu in limb'a slavica antica, *klop-otû* n'are intellessulu romanescului *clop-otu*, si prin urmare nu se pote esplecă, cumu Românii aru fi potutu applecă cuventului slavice, de allucărui intellessu originariu n'au avutu conscientia, unu intellessu metaforicu, ce n'are in limb'a slavica; allu doile alte limbe slavice noue inco nu prea connosc cuventulu in acestu intellessu, afora de cea serbesca in care se afla *klopotar* cu unulu d'in intellessurele lui *clop-otariu* allu nostru, adeco, cu cellu de sub 3, *otu ce porta la gutu clopotu*; conceptulu de *clopotu* se espreme, in vechi'a slavica, prin *kamûbanû*, impromutatu d'in latin. *campanum* si *campana* = *clopotu* si *cumpena*; afora de form'a *camûbanû*, latinesculu *campana* a luat, in vechi'a slavica, si form'a : *câpna*, cu intellessu de *cumpena*, d'in care invetiatiulu *Miklosich* pretende, co ar fi venit allu nostru *cumpena*, fora se intellogemu pre ce funde-

dia acesta assertione, de orece *cumpena* se espleca, in romanesce, si in forma si in intellessu : in intellessu, pentru co lat. *campana* insemna atâtu *clopotu*, câtu si *cumpena*; in forma, pentru co intunercarea lui *a* in *u* si *i* sau *e* este desu practicata in romanesce : *umblare* = *amblare* = *ambulare*, *inima* = *anima* = *anima*, etc. (vedi in dictionariu lit. A); aceste scambari s'au facutu la cuventulu in cestione, cuatâtu mai multu, cu câtu elle au fostu addusse si de necessitatea destinctionei de intellessu : cuventulu *campana*, avendu doue intellessuri assiâ de differite, cumu cellu de *clopotu* si cellu de *cumpena*, prin acellu sentimentu de a destinge ce e de destinsu, care caracteriza pre Românii, poporul nostru a tensu a dá cuventului in cestione doue forme : un'a *campana*, cumu dicu peno astadi multi Românii in locu de *clopotu*, alt'a *cumpena*, cu insemnare de *bilance*; limb'a russesca espreme conceptulu de *campana* = *clopotu* prin cuventulu *kolokolû*, differitu prin urmare de allu nostru *clop-otu*, si acesta-a este a treia obiectiune si mai grave, de se pote, in contr'a assertionei, co *clopotu* ne ar fi venit d'in slav. *glopotû* : cumu se intempla co nu avemu, in romanesce, form'a *colocolu*, care cellu pucinu intr'una limba slavica insemna *clopotu*, si avemu d'in contr'a togmai form'a *clop-otu*, care in limbele slavice nu are acestu intellessu ? Deco inse russesculu *kolokolû* a essitu d'in acea-asi funtana cu *klop-otati*, cumu da se se intellega invetiatiulu slavistu, de orece refere roman. *cloc-otellu*, la acea-asi radecina cu *klopotû*; atunci difficultatea devine si mai mare, de orece prin celle espuse la articl. *cloc-otire* s'a vediutu, co nu slav. *klokotati* pote esplecă pre rom. *clocotire*, ci mai vertosu acestu-a pre acellu-a. Plecandu déro d'in insasi dat'a mentionatului invetiatu, co *klokotati* si *clopotiti* au acellu-asi intellessu de *κωλάζειν* = *bullire* = *clocotire*, *ferbere*, se incercâmu, déco, prin datele limbei române, nu vomu poté respandî mai multa lumina assupr'a cuventelor nostre *cloc-otu* si *clop-otu*, presuppose ca venite din acea-asi radecina *cloc*





de altulu, se amintimu, co, cuventele : franc. *clop*, *clop-lner*, é-clop-é, provenc. *clop-char*, ital. *zopp-o*, *zopp-icare*, se referu, ca si isp. *zop-o* sau *zomp-o* = *s-chiop-u*, mutilu, franc. *chop-e* = *ciopu*, *ciompu*, etc. (se se observe bene analogi'a de intellessu si de forma, ce sta intre isp. *zopo* sau *zompo* si franc. *chape* de una parte si roman. *ciomu*, *ciupa*, *ciumpu*, etc., de alta parte, si se se compare cele spuse la art. *ciobu*), se vedu, dupo parerea unoru-a, la gerin. *schapfen*, *schopfen*, = a lovi, a se lovi, a in speciale : *a se lovi cu petiorulu de oia*, *a se impiedici*; éro, dupo altii, a-celle-asi cuvente, aru fi luat nascere d'in grec. *χολοίπων* = *s-chiop-u*, care si in forma si in intellessu corespunde, de oia, la cuventele romanice mai bene lucitu germ. *schlopfen*, *klopfen*, *klopfen*, toca se mai adaugemu, co existenta acestoru cuvente cu acelle-asi insemnări la poporele romanice de pre rișele Tibrului si alle Secanei, ca si la cele de pre alle Tagului si alle Dunarii, anevioia s'ar poté esplecă prin unu apromutu, fia d'in limbele germanice, fia d'in cele slavice; facia cu acesta impropriurare noi nu admitemu cu probabile neoi derivarea cuventeloru in cestone d'in grec. *χολοίπων*; si in addevera in limb'a latina se afla *stlop-us* = *selop-us* = plesnitura, poenitura, detunatura, si a nume la Persiu cu insemnarea speciale de *sonulu ce dau*, *lovite fiendu*, *buccole intlate*; acestu cuventu, romasu sterpu oreemu pre terrenulu limb'i latine classice, a fostu, cumu so vede, ca multe altele, unu cuventu viu in limb'a rustica si plenu de mare putere de vegetatiune, asu încatu numai cu limb'a nostra ellu a datu antanin, d'in form'a *selopus*, prin immoiarea ortografia a lui *l* ca in *ociu* = *orlu* = *otus*, formele : *schiop-u*, *schiop-are*, *schiop-etare*, cu intellessu metaforicu de *a se lovi si impiedici*, care e strinsu legatu cu cellu de *a poeni si detuni*, acestu-a notandu decatu rezultatulu unei lovire, precandu in italianesce formele identice cu alle nostre, adeco : *schloppo*, *schioppetio*, au pastratu unu intellessu

mai apropiatu de allu latinescului *selopus*; apoi, prin stramutarea lui *l* in *r*, (vedi si *clinu*) : *stropu*, *strop-ire*, *sdroh-ire* si prin caderea lui *s* : *tropu*, *dropu*, *drobu*, *trupu*, *trupa*, *trup-ina* = *turp-ina* (pentru eufonia : *tulp-ina*), etc., cari, prin urmare n'au lipse de slav. *krop-iti*, spre a fi esplecate, de orece in forma aceste cuvente se reducu fora greutate la radecin'a in cestone, éro catu pentru intellessu, conceptele de *sfarimetura*, *farmitura*, *buccutella*, *parte*, *particea*, *curmeiu*, *trunchiu*, etc., ce espremu aceste cuvente, stau si mai in strinsa legatura cu conceptulu de *spargere*, *detunare*, etc., ce are *stlopus*, (pentru caderea lui *s* compara *droia*, *troia*, cu *sdroia*, *stroia*); prin caderea lui *s* d'in form'a *selopus* a venit si *crop-u*, de unde *in-crop-ire*, care inco si mai pucinu raspunde in intellessu cu slav. *kropiti*; cele doue insemnări, in aparentia asi'a de departate, ce are acestu cuventu in cele doue expresiuni : *a in-cropi apa* = (a incaldf) si *a incropi d'in teiu curmeiu* (= a stringe cu tirit'a, cu farmitur'a cu farmitur'a), nu se potu concilia de catu prin unu intellessu mai originariu allu unei radecine mai simple, care a datu nascere cuventulu *selopus*, si de care vomu atenge mai la valle; de una camu data se tragemu consecinti'a ce d'in cele pono aci espuse ne credemu autorisati a trage in respectulu cuventulu *clopotu* : fiendu-co in franc. *cloche* = *clopotu*, vine d'in *clocher* = *schiopetare*; fiendu-co *clocher* este, catu mai probabile, in locu de *clocciare* = *cloetre*; fiendu-co in aceea-asi limba a *schiopetu* se dice si *clop-lner*; fiendu-co atatu d'in radecin'a sub form'a *cloc*, catu si d'in cea sub form'a *clop* (siuerata cu *s selop*), essistu in limb'a nostra multime de cuvente, d'in cari noi nu amu citatu pono aci de catu unu micu numeru, prezentandu in finala radecinei si *p* si *c*; de aceea-a noi credemu co *clop-otu* a venit d'in aceea-asi fontana cu ital. *schioppo*, si anume d'in radecin'a nesimerata *clop*, d'in care prin unu verbu *clop-are* (ce essiste in *s-chiopare*), ar essi, ca si *amblatu* d'in *amblare*, unu substantivu : *clop-clu*, *clop-*



*adu, clop-otu*, cu însemnarea, care rezultă d'in cuventele peno aci citate : *ceva ce suna prin leganare* assemenea cu a unui *s-chiopu*. Co *cloc* si *clop* in fine sunt un'a si aceea-si radecina, se vede si mai bene d'in roman. *clop-otellu*, care se dice si *cloc-otellu*; déro, déco aceste doue forme s'au produsu un'a d'in alt'a, prin scambarea guturalei *c* in labiale *p*, sau déco elle s'au produsu in modu independent un'a de alt'a d'in una radecina mai simpla : *cla*, *clo*, etc.; acest'a este mai greu de determinatu; noi inclinamu cotra cea de a dou'a alternativa, indemnati de insasi autoritatea invetiatiului *Miklosich*, care prin suppositionea, co romanescele *cloc-a*, *clop-otu* si *cloc-otu*, se referu la aceea-si radecina, nea intaritu si mai bene in convingerea ce amu avutu totu-de-aun'a despre puterea minunata, cu care instinctulu populariu scie fecundá aceea-si radecina atât in partea ei materiale sau fonetica, câtu si in cea ideale sau a intellessului. Invetiatiulu slavistu traduce, cumu amu vediutu, cuventulu slav *klok-otati* prin grec. *κοχλάζειν*, dandu totu de una data ca analoge, afora de roman. *cloc*a, si : gothic. *hlahfan*, vechiu germ. *hlahhan*. Grecesc. *κοχλάζειν*, dupo form'a sea pare unu derivatu d'in *κόχλη*, care, pre longa alte însemnări, (vedi *ciocu*), are si cea de *turbine* sau *vertetiu de ventu* sau *apa*, asiá in câtu *κοχλάζειν*, se applea forte bene la *ap'a ferbendu in unde ce fucu ochiuri sau vertetie*, la *ap'a in/landu-se in clocote de forma assemenea cu a limacelui* (*κόχλη* = limace sau melcu); déro form'a cea mai ordinaria si classica a cuventului grecescu este *καχλάζειν* = ferbere, clocotire, etc., si acesta-a, desbracata de incarcaturi, de duplicatione, se reduce la form'a mai simpla *χλάζειν* = clocotire, care e in locu de *χλάδ-ειν*, cumu se vede d'in perfectulu *κέ-χλαδ-α*; d'in acestea resalta una radecina *χλαδ* sau *χλεδ*, *χλοδ*, *χλιδ*, etc., d'in care *χλιδ-ή* = ferbere, influe, si de aci prin metafora : *ingomfare*, *nuntria*, *lussu*, *mollitione*, etc.; déro *χλιδ-ή* duce la una radecina si mai simpla : *χλα*, *χλι*, etc., de unde *χλι-ειν* = a se incaldi, a se inflá, a

se ingomfá, etc.; *χλό-η* = erba, proprie : *erba tenera*, *coltiu de erba ce d'in sementi'a inflata prin effectulu caldurei esse si se inaltia in forma assemenea unui colcotu de apa in ferhere*; distanti'a intre erba si clocotu este forte mare, déro noi amu datu, credemu, principalile anelle alle latiului, ce unesco preun'a de alt'a, si prin urmare vomu fi scutiti de a persiste mai multu la unele d'in esemple mai diosu citate, ca provenite, d'in aceea-si radecina si presentandu intellessuri pote si mai extraordinarie decâtu grec. *χλό-η*, care a meritatu acestu nume atâtu prin considerationile mai susu espuse, câtu si prin *tenereti'a*, *molliti'a* si *fragedimea* ei, cumu e totu lucrulu *fertu*; pote co lat. *herba* = erba, a essitu, ca si cellu grecescu, d'in verbulu *ferverc* = in intellessu cu *χλί-ειν*, *χλάζειν*, prin commutarea lui *h* cu *f*, naturale limbei latine, cumu se vede d'in *fordeum* = *hordeum* = ordiu; prin acesta-a nu vremu a contestá addeverulu suppositionei admisse de cei mai multi, co latin. *herba* sta in legatura cu grec. *φάρβιν* = a nutrí, *φορβή* = nutretiu, nutrimentu; nu e mai pucinu inse addeveratu co Românulu da numele de *fer-tura*, d'in *fer-berc*, la veri-ce *mancare fer-ta*, afora de pane sau memeliga; co in grecesce *φ* inco commuta cu *χ*, ca in *φῆρ* si *θήρ*, si co, prin urmare, *φερ*, d'in *φέρ-βειν* ar poté fi in locu de *χερ*, *χρε*, si acestu-a in locu de *χλε* sau *χλι*, *χλα*, adeco radecin'a de care noi ne occupamu, de oro cá, in grecesce, ca si in alte limbe, *λ* se commuta cu *ρ*, cumu, de esemplu in *μαλ-άττειν* si *μαρ-άττειν*. Remane déro benestabilitu co este una radecina *χλα*, *χλε*, *χλι*, etc., care, tradussa in forma latina este : *cla*, *clo*, *elo*, etc.; numai d'in acesta tema simpla, afora de variationile facute prin scambarea vocalei, se potu face si altele inmultite prinstramutarea vocalei d'in locu si punerea ei intre celle doue consonanti : *cal*, *cel*, *col*, *cul*, etc., apoi érosi altele prin scambarea lui *l* in *r* : *cra*, *cre*, *cro*, etc., sau *car*, *cor*, etc.; prin scambarea tenuei in media : *ela*, *glo*, *glu*, etc.; prin adausulu licidei *n* sau chiaru a unei mute : *clon*, *clop*, *cloc*, *glut*, etc., cari siuerate

cu s, dau : *selop*, etc.; marginile, între cari cauta se se inchida cuventele de referitu la un'a si acea-asi radecina, nu sunt date de câtu de intellesu, care si ellu spendiurandu de la imaginationea poporului, este mai multu sau mai pucinu vagu, asiá in câtu cellu ce urmaresce originea cuventeloru se afla la fii-care passu espusu a râteci într'unu labirintu inestricabile, d'in care nu pote essí decátu tinendu-se câtu se pote mai strinsu de firele ce i dau legile fonetice si analogieile intellessului. Urmandu aceste fire conductorie, cumu si punctele de rédimu ce vomu aflá in limbele cunnate cu cea alle càrui cuvente tractámu, ne vomu marginí, a citá d'in limb'a latina numai doui sau trei reprezentanti ai radecinei de care este sorb'a, si a nume : 1. *cal-ere* = a se incaldi, d'in care apoi : *cal-idus* sau *cal-dus* = *cal-du*, cu numeros'a sa familia; 2. *calx*, cu insemnare : a) de *petra* d'in unu riu, *preste care trece ap'a clocotandu*; b) de *calce* sau varu, atátu d'in caus'a precedentei insemnari, câtu si mai allessu pentru co *calce* este ceva ce pusu in apa *ferbe si clocotesc* (compara grec. *χαλῆς* si *καχλῆς*, de certu d'in *καχλῆς* = *clocotire, ferbere*, etc.); c) *calc-um*, cea ceva care, ca si *χλός-η* = *érba*, (vedi mai susu), esse si se intende in form'a unei bulle de apa in *ferbere*; 3. *cel-er* = rapidu, proprie : *ferbente, ardiu*, precumu in *cel-us* = inaltu, *col-men* = *cul-men* = *cul-me*, *col-umna* = *col-umna*, etc., resare mai multu ide'a de *inflare, inaltiare*, etc., ce se coprende in radecin'a *cal*, sau *cla*, *col*, sau *clo*, etc.; 4. cu *r* in locu de *l* : *ere-mare* = ardere, de unde, (ca se nu revenimu mai diosu si assupr'a acestui punctu), alle nostre : *eru-mu, cro-pu, in-cro-pire*, etc. Fii-care d'in reprezentatii latini citati mai susu au datu in limb'a latina multime de blastari, cari au trecut si in limb'a nostra unii sub una forma usioru de conoseutu, alii inse sub forme si cu intellessuri asiá de tare modificate, in citu usioru arpoté fi cineva tentatu a i tati d'in trunchiulu limbei ca straini si parasiti. Cadrele articolului nostru, de-

venitu déjà prea lungu, ceru se ne marginimu numai la famili'a essita d'in *calx*, care in puterea insemnariloru de sub *a* si *b* a datu : *calculus, calculare*, etc., ce mai de currendu au intratu si in limb'a nostra sub formele : *calculu, calculare*, usiore de reconnoscutu, si prin urmare neavendu lipse de neci una esplecare; nu se pote inse dice totu atátu si despre famili'a ce a produsu *calx* — *calc-is* in insemnarea de sub *c* : co cuvente romanesce ca : *calc-are, in-calcare, calc-anu, in-calc-are*, etc., correspondu in forma si in intellesu cu latin. *calc-are, in-calc-are, calc-aneum*, este usioru de intellesu; nu mai pucinu usioru de intellesu este co la acea-asi radecina se reducu : *calt-ia, in-caltiare, in-calt-iamentu, des-calt-iare, calti-um*, etc.; coci, desi presenta acesta cuvente unu *t* in locu de *c* in finelea radecinei, déro in puterea regulei fonetice bene stabilita, co *c* urmatu de unu *i* combinatu in diftongu cu alta vocale suna ca *ti*, éro nu ca *ci*, (vedi in Dictionariu litter'a *C*), scimu cu certitudine co aceste cuvente sunt in locu de : *calc-iu, calc-iunu, in-calc-iare, des-calc-iu*, etc., derivate prin urmare d'in trunchiulu *calc* = cu intellesu de *calc-anu*, de si intellessulu pare a se oppune la acesta etymologia, de orece cu *calc-ti* nu in *calc-i-um* numai *calc-aniele*; se scie inse co metafor'a, prin care *partea* se iea pentru totu, si *calc-aniulu* prin urmare pentru totu *petiorulu*, este un'a d'in celle mai comuni; déro vinu inainte cuvente ca : *in-cur-care, des-cur-care*, etc., cari prin intellesu puru a nu avé neci in clinu neci in maneca cu trunchiulu *calc*, la care se referu cuventele mai susu enumerate; insusi filologu cellu mai perspicace, cu tota convingerea ce form'a romanica a acestoru cuvente i potu dá despre puritatea loru, se semte incurcatu la ce a nume radecina romanica se le refere; mai antaniu de tote ellu desbraca assemeni cuvente de formele grammaticali, reducundu-le la cea mai simpla espressione : *curo*; adjunsu aci, antani'a idea ce i se presentá, pote fi de a referi *in-cur-cu*, de essem-



plu, la aceea-asi radecina cu *in-carc-u*, de orece intre aceste cuvente, ca si intre *des-calc-in* si *des-culc-in*, nu essiste alta differentia de forma decât in vocalile *a* si *u*; intellessulu inse se oppune cu potero la acesta identificare: intre conceptulu de *incarcare* si cellu de *inculcare* ochiulu filologului nu afla neci unu puntu de contactu; de aceea-a se vede nevoitu a trece in revisione modificările fonetice, ce a potutu luá form'a mai primitiva a trunchiului *cure*; intre aceste modificatiuni cea mai simpla adeco scambarea lui *l* in *r*, se presenta firesce spiritului seu, si compararea cu unu cuventu analogu d'in una limba cumnata, cumu ar fi, in casulu de facia, ital. *colo-are*, care are si form'a *core-are*, lu face se creda, co *in-cure-are* este in locu de *in-culc-are*, d'in acellu-asi trunchiu prin urmare cu *calc-are*: acesta credentia se scamba apoi in convictiune si chiaru in certitudine, candu filologulu adjuge se afie si puntulu de contactu ce se afla intre conceptulu de *in-calc-are* sau *in-culc-are* de una parte, si cellu de *in-cure-are* de alta parte: *in-cul-care* in addeveru insemna proprie: *a bagá ceva cu calcaniulu in altu ceva*, si de aci: *a bagá, a stracurá ceva in altu ceva, asiá in cádu cu greu sau neci de cumu se nu mai pota essi; a mi, a imbuccá, unu ce cu altu ce, asiá incádu cu greu sau neci decumu se nu se pota desface unulu de altulu*; intre aceste d'in urma insemnări ale lui *in-culc-are* si intre insemnarea lui *in-cure-are* cea mai ordinaria, relationea este invederata. Si mai multu, se presenta cuvente ca *colt-ucu* sau *cult-ucu*, *colt-in*, *colt-iatu*, *cult-rata*, etc.; tragundu d'in elle trunchiulu *colt* sau *cult*, la ce forma se se referia acestu trunchiu? la latin *cult-us* = *cultu*, cultivatu, d'in *col-ere* = *cultivaré*? Form'a n'ar impedeá de loen; déro intellessulu? ce are a face *colt-culu* de *punc* sau de *culcatu pre ellu*, ou *cultur'a* sau *cultivarea*? Nemien de certu, si de aceea-a intellessulu de *colt-in*, ca *cern resaritu*, intogmai ea si *calc-aniulu*, duce la acellu-asi trunchiu, d'in care a essitu si *cal-en*, *calc-are*, etc.:

si intellessulu de *lovitura*, cu *petiorulu* sau *calcaniulu*, ce are la Macedoroinani *coltiata* sau *cultiata*, nu mai lassa neci una indouentia assupr'a acestui puntu, asia in cádu *coltin*, *coltiatu*, *coltiuros*, *clotianu* (= *coltianu*), etc.; cauta se se scria, ca si *calciu*, *calciumu*, etc., sub form'a: *colc-in*, *colc-iatu*, etc.; cádu pentru form'a lui *colt-ucu* sau *cult-ucu*, ea se espleca prin unu participiu d'in *colc-are* sau *culc-are* cu intellessu de *calc-are*, participiu care a luatn antaniu form'a: *colc-itu* sau *culc-itu*, apoi, prin caderea lui *i*: *colc-tu* sau *culc-tu*, redusu, in fine, pentru armonia la formele: *coltu* sau *cul-tu*, d'in care, ca diminutivu, s'a nascutu: *col-t-ucu* sau *cul-t-ucu*. Ca se se dé una proba si mai invederata de differitele forme, ce pote luá, nu dicemu differitele cuvente trasse d'in aceea-asi radecina, ci acellu-asi cuventu trassu d'in aceea-asi radecina in differite limbe sau in differite dialecte ale acellei-asi limbe, fia ne permisu a dá aci inco diversele forme cu cari diverse limbe romanice sau neromanice au trassu d'in aceea-asi radecina cuvente corresponditorie cu allu nostru *cultucu*: ital. *colc-itre* (si prin stramutare d'in locu a sylabei finale la medilocu: *coltrice*), ispan. *coledra*, prov. *cousser* sau *cosser*, tóte cu mai multe sau mai pucine modificatiuni d'in unu latin. *euleitra*, apoi: ital. *coltra* si *coltro*, vechiu franc. *cotre* (formescurtate d'in cea precedente); ispan. si portug. *cochea*, provenç. *cota* in locu de *colta*, vechiu franc. *couete*, nou franc. *couette*, angl. *quilt* (ca si allu nostru *coltucu*, trasse d'in una forma *cole-ta* sau *eale-ta*); ital. *cuscino*, esp. *cojuna*, prov. *coissi*, franc. *coussin*, angl. *en-hou*, germ. *Kissen* (trasse d'in unu diminutivu latinu de form'a: *euleitium*).— D'in marea multime de cuvente romanice, cari, afra de cele ce au ocaursu in acestu articlu, cumu si la articlulu *clorotire*, au essitu d'in radecina in chestiune, vomu mai citá aci numai: 1. *col-dire*, care sau e trassu de a dereptulu d'in form'a *elce* a radecinei, ca si *clac-ire*, prin stramutarea lui *l* d'in locu, togmai pentru ca se nu se confunda cu a-

cestu-a, sau sta in directa legatura cu  $\kappa\epsilon\gamma\lambda\text{-}\acute{\alpha}\xi\epsilon\upsilon\upsilon$ , ori cu  $\chi\alpha\lambda\alpha\text{-}\acute{\alpha}\varsigma$ =arama d'in care vine *coclitur'a*; de altminterile in francesce si italianesce inco esiste unu cuventu *coicotar*=perossydu trassu d'in cuprosa, si prin urmare analogu, in forma si in intellesu, cu aliu nostru *coclitura*;  
 2. *glodu* (de unde apoi : *in-glod-are* si *in-glod-ire*, etc.), care atatu cu intellesu de limu fermentatu si *clocitu ore-ciumu*, cumu se iea la Moldoveni, catu si in cellu de *globu de limu uscatu assemenea in forma cu unu coltiu*, se espleca prin radeciu'a in cestione; slav. *glota*=turba=multime, la care invetiutulu *Miklosich* referu atatu *glodu*, catu si *glota*, nu se explicu pre sene insusi, necumu se esplece pre alle nostre, fora se mai adangemu co forme simple de conjugationea I, ce se dau atatu lui *inglotare* : *inglotu, ingloti, inglota*, etc., cumu si lui *inglodare* : *inglodu, inglodi, ingloda*, etc., vorbescu in contr'a unei assemene suppositione; deco e se cautamiu una origine straina si departata pentru romanesc. *glodu*, apoi angl. *clod*=*globu* de limu, limu, etc., correspunde si in forma si in intellesu mai bene de catu slav. *glota*; dero, candu unu cuventu se espleca prin propriulu fondu alu limbei, si candu mai vertosu acellu cuventu nu este isolatu in limba, ei face parte d'in una numerosa familia; atunci nu e permisu a cautu aiurea originile unui assemene cuventu; acestu principiu, pentru casulu speciale ce ne ocupa, are cu atatu mai multa potere, cu catu, prin una delicata variatione a temei, prin simpl'a scambare a tenui *t* in *d* : *in-glod-are* si *in-glot-are*, poporulu romanescu a sciutu espreme nuantie de intellesu asiá de suptiri si delicate;  
 3. in fine *gru-mu*, e referitu de acellu-asi invetiatu la unu vechiu slav. *grumŭ*, care use nu existe, numai in favorea russecului  $\gamma\gamma\text{-}\mu\epsilon\text{-}\nu\epsilon\text{-}\iota$ =gleba; dero in latinesce existe *gramus* cu acea-asi forma si intellesu casi roman. *grumu*; dero d'in *grumus* Romanulu a trassu demiantivulu *granura*=latin. *granulus*, cu forma de cea mai vechia si curata romanitate; dero d'in acea-asi fontana se afla, in

romanesc *ghionu*=*glomus*, cu l moiatu, pre candu in *glia*=gleba acellu-asi sonu s'a pastratu nemoiatu; dero, in fine, in romanesc se afla, pre lunga *gurg-uin*=latin. *gurgulio*, si alte multe forme : *gurg-utiu, gurg-utiere* (compara si lat. *gurgus*), etc., cari tote se léga prin intellesu de cea mai originaria insemnare de *ferbere, inslare, undare, clacotire*, etc., care, cumu s'a dissu si la articulu *clacotire*, se espreme ca mai bene in onomatopeie ca *clo-clo, col-col, glu-glu, gal-gul, gur-gur*, etc., tote viue in gur'a Romanului, si reproduse nemediatu in cuvente ca : *colcicare, gulgure, etc.*; in fine *gramada* este in locu de *grumata*, participiu d'in unu verbu *grumare*, luat cu intellesu de substantivu, si prin urmare n'are lipse, spre a fi esplecatu, de slav. *gramata*, pentru care invetiutulu *Miklosich* presupune una forma mai originaria *gromŭ*, ce nu se afla in limb'a slavica, dero se afla in roman. *grumu*.

CLUBU, s. m., neologismu dupo franc. *club*=reunione sau societate de omeni, ce se stringu, ca se petreca, sau ca se desbata cestioni, politica mai vertosu, impromutatu si de francesi d'in angl. *club*, cu acea-asi insemnare; — Ispanii, pentru acellu-asi conceptu, au cuventulu *junta* d'in latin. *jungere*=stringere, unire, etc.; unu assemenea cuventu, cu form'a : *junta*, amu poté si noi formá d'in *jungere*, deco nu ne multiamimu cu : *reunione, ballu*, etc., cari inco espremu insemnarile cuventulu *clubu*.

? CLUPSA, s. f., cu acellu-asi intellesu, ca si *cursa*, (vedi *cursa* in Dictionariu, si *clipire* in Glossariu).

COBELCIU, s. m., *annulus*=anellu, balciucu, torta; — cuventu, pre catu scimu, necunoscutu d'in coce de Carpati; dupo forma inse pare a se referi la acea-asi radecina cu *baltiu*, ca compusu d'in acestu-a si prep. *co*, (vedi *baltiu* in Dictionariu, si *balciugu* in Glossariu; compara si *cobila*).

COBLA, s. f., feretrum aratri; prin insine noi nu conoscomu acestu cuventu neei d'in audite, neei d'in cetite; neei



d'in esplecarea latina : *serotrum aratri*, neci d'in cea germana : *pflugtrage*, cu cari espleca dictionariulu de Buda, inco nu se intelege lamuritu de care a nume parte a aratrului este vorb'a ; una esplecare asiá de vaga pote desemná atátu lemnulu ce sta ca baze a aratrului, si care, d'in coce de Carpati, noi scim'u co se chiama *talp'a* sau *talpoi'a* aratrului, cátu si lemnulu superiore, oppusu cellui precedente, *temonele*, care sta redimatu si legatu de rotele aratrului, si care, d'in coce de Carpati, se chiama *grindeiu*; dictionariulu *Polizu*, pre longa esplecare germana : *pflugtrage*, da si cea de : *pflugdeichsel*, d'in care s'ar intelege, co *cobila* ar avé intellesulu de *temone* sau *grindeiu* de aratru; déro dictionariulu de Buda, dupo ce da esplecare germana de *pflugtrage*, apoi adauge : *oder gabel hinten an dem pflug*=(furca, corne d'in deretulu aratrului), d'in cari ar resultá co *cobila* ar insemná ce noi scim'u, co se chiama *cornele aratrului*; —dupo invetiátulu *Miklosich* d'in slav. *kobila* = *épa*; déro antaniu, cuventulu slavicu n'are de locu, cumu se vede, insemnarea ce are cellu romanescu; allu doile slavicultu *kobila* nu se pote esplecá ellu insusi decâtu prin latin *caballus*=callu, *caballa*=apa; déro déro e aci unu impromutu, ellu e facutu de slavi de la Romani; noi credemu, co roman. *cobila* este directu derivatu d'in *caballa*, care s'a transformatu in *cobilla* prin acellu sentimentu delicatu de destinctione a intellessului, ce caracteriza pre Român, dandu-i unu intellessu metaforicu analogu cellui ce espreme si *épa* in locutio-ne : *epele stativei*; sau se léga de acea-si radeciua cu *clapa*, *copilu*, *coporia*, etc. (vedi *clipire* si *clopotu*).

COBILITIA, s. f., diminutivu d'in precedentele *cobila*, cu insemnarea de lemnu pucinu *incurbatu*, crestatu la *celle doue capete alle selle*, de care se *accatia coce*, *galete*, etc., ca se le pota cineva duce cu usiurentia pre spinare.

COBORIRE (*coborin*, *cobori*, *cobore*, etc.). v., *descendere*, *demittere*; 1. ca neutru, a se dá diosu, in care intellessu se iea si cu form'a reflexiva : *a se cobori*: de

*esti tu fiulu lui Domnedieu*, diceau Judanii lui Christu, *cobori-te de pre cruce*, *ca se credemu in tene*; amu vediutu osti *coborindu-se de pre munti*; *carrele cu mare greutate coboru pre cost'a rapeda a acellei colline*; *erá amedia*, *candu amu adjunsu*, *pentru co vitele coboriau la apa* (d'in essemple se vede, co form'a reflexiva este mai energica, si se appлека cu preferentia la fientiele dotate cu voientia si potentia de a se missicá sengure : *carulu cobore pre una collina*, *omulu se cobore de pre acea-si collina*; si deco dicemu si : *omulu cobore in locu de : omulu se cobore*, *caus'a este*, co prin antani'a espressionu vremu se arretámu, co omulu nu desfasiaura voientia sa cu potere, cumu da se intelega a dou'a, ci fora multa adoperatione, ca si unu carru sau altu ceva neinsuffletitu, de sene orecumu vene in diosu pre cost'a collinei); — in form'a reflexiva, si cu intellessulu metaforicu de *a se diosurá*, *a se umili*, *a benevol*, *a condescende* : *nu me voiu cobori neci una data peno acollo*, *in cátu se jocu de branu cu betivii*; 2. ca transitivu : *a dá diosu de pre una inaltime pre altu cineva sau ceva* : *cu mari greutate amu coboritu carrele de pre collina*; *copillulu nu se pote senguru cobori de pre casa*, *se lu legámu déro cu una funia de medilocu si se lu coborim'u noi diosu*; —cuventulu, precumu a datu senguru unu compusu : *s-coborire*, asiá e si insusi compusu d'in *oborire* cu prepositionala co : *cooborire*, contractatu : *coborire*, ca si *coperire* d'in *cooperire*=latin. *cooperire*; d'in acellu-asi *oborire*, compusu cu *de*, a essitu si *doborire*; —dupo invetiátulu *Miklosich* tote aceste cuvente romanesci aru fi venitu d'in slav. *oboriti*=*doborire*, *culcare la pamentu*, *resturnare*, *ruinare*; déro mai antaniu formele simple de conjugatione nu se appлека. de regula, in romanesc, la cuvente impromutate d'in limb'a slavica; apoi totu de assemenea nu appлека Românulu la assemeni cuvente particelle romanice de compunere, prin cari espreme celle mai delicate nuantie alle cugetarei si sentirei selle : *candu a intratu unu cuventu slavicu compusu*, ellu s'a introdussu de

dascalii cari aveau mani'a de a slavisa întregu întreguletiu în form'a slavica, si fiendu compus, cu particelle slavonesci, cu acelle-asi s'au introdussu si în romanesce : asiâ precându poporul d'în *gropa* a trassu forme lecuratu romanece : *ingropare*, *desgropare*, dascalulu maniaeu de slavonismu a veritu în romanesce slav. *po-greba-nie* cu *po* si cu *nie* cu totu; *po-gore*, care se dice cu acellu-asi intellessu ca si *coborire*, pote, d'în caus'a prefissului slavicu *po*, se ne fia venitu d'în slavonesce; déro si despre acestu-a ne indormu forte, fiendu co-pre de una parte are forme le de conjugatione simple : *po-gorna*, *po-gori*, *pogore*, etc.; éro pre de alt'a unu asemenea verbu lipsesce limb'ei slave; în limb'a slavica nu se afla decâtu adv. *po-gori* = în diosu, adj. *po-rortiu* = inclinat, subst. *pozorije*; déro déro *pogorire* allu nostru a venitu cumu-va d'în acesta fontana slavica prin expessionea religioasă : *pogorirca duhului* *gentu*, atunci cautu se marturisimu, co vechii dascali ai Românilor au fostu mai slavi decâtu Slavii, si s'ar poté forte bene ca acesta înavutire a limb'ei slave cu cuvente se se intenda mai departe de câtula unu singuru *pogorire*; pote chiaru *oboriti* se fia unu fetu allu vechiloru dascali români, fetu nascutu d'în sentimentia romanesce; coci slav. *oboriti* este o în vechi'a slavica derivatu, si înve-tatulu slavistu nu ne face connoscute origiule selle, si acesta-a este allu trei-lea obstacul, ce ar caută se mature d'în calle, înainte de a adjuge se stabileasca cu certitudine, co romanescele : *oborire*, *adorire*, *scoborire*, *doborire* sunt blasta-si slavicultu *oboriti*; catu pentru *pogorire*, facia cu belle mai susu espuse, noi credem co nu e decâtu una transformare d'în *coborire*, asiâ co syllab'a *bo* trecundu la începutulu cuventului s'a interconvertitu deveniundu *po*, éro co. luan-tu-i loculu, s'a moliatu în *go*. Déco slav. *oboriti* este unu compus d'în o si *boriti* = *pu-trare*; atunci ellu cu greu se es-pleca presene insusi, neunu se pota es-plecă romanesceulu *oborire*, presuppusu ca simplulu, d'în care au venitu compu-tale : *coborire*, *doborire*; d'în contra, în

forma, ca si în intellessu, *oborire* se as-pleca, în romanesce, câtu se poté de bene : intellessulu cellu mai ordinariu allu cuventului, ca termenul juridicu : *a obori una lege* = a abrogă, a desfientiă legea, pare a duce de a dereptulu la *abolire* = *abolere*, (vedi în Dictionariu *abo-lire*), care, prin întunerecarea lui a ini-tiale si stramutarea lui *l* în *r*, ca în *sa-rir* = *salire*, a luat form'a : *oborire*; déro acestu intellessu n'ar poté esplecă bene pre cellu ce resare mai vertosu în compusele : *coborire*, *doborire*; si dea-acea-a, form'a ca si intellessulu ne dau de-plena convingere co *oborire* este *aborire* = *abhoriri*; latin. *or-iri*, d'în care com-pusulu *ab-oriri*, însemna a se redică în susu, a sarî, a resarî, ca si grec., *ôp-vopai*, de unde si în limb'a nostra : *ur-care* în locu de *or-icare*, cumu si *ur-nire*; pre-positiunea *ab*, cu care s'a compus *ab-oriri* d'în *or-iri*, are forte desu însem-narea de *susu în diosu*, asiâ încâtu com-pusulu *ab-oriri*, iea unu intellessu con-trariu cellui ce are simplulu *oriri* : astu-fellu *ab-oriri* însemna : *aruncare diosu*, si în speciale : *lap-dare*, vorbindu de fe-mine; de aci si allu nostru *b-or-tiu* = *ab-or-tium*, care, cumu se vede a per-dutu a initiale, pre candu în *ob-or-ire* acellu-asi a s'a întunerecatu în *o*, pen-tru ca sese destinga cuventulu de *aborire* sau *aburire*, éro în *borire* vocalea initiale s'a suppressu, ca si în *bortiu* : d'în tote aceste urmedia, co pucine etymologie potu reamî mai multe caracterie de cer-titudine ca cea data-de noi cuventului *oborire* si compuselor : *coborire*, *do-borire*.

COBORISIU, s. m., descensio, clixus; 1. cu intellessu abstractu : actionea de a *cobori*; 2. cu intellessu concretu : locu inclinat pre care *cobore* cineva : côsta, muchia a unei collina, a unei valle, etc.; în amendoue intellessurile *coborisiu* este oppositulu essactu allu lui suisiu sau *urcusu*, (vedi *coborire*).

COBORITORIU, -tória, s. adj., des-cendens, clixus, posterus; 1. care *cobore* sau *se cobore*; 2. inclinat, ca oppusu la *suitaru*; 3. care *cobore*, adeco se trage d'în cineva prin nascero, urma-



...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

...a se ...

**elconia**, éro în romanesce *bardia*, (vedi *berdia*); — în favorea marei interese a bunei înțelegere între toți Români noi credem, co latin. *elconia* ar căută se se numesca de toți Români *bardia*, sau si *cicoma*, éro în locu de *stercu* se se dica, ca în scriptura, *erodiu* sau *ardiu*; remanendu ca *rocosteru* se se suplineasca prin espresionea de *corbu marinu*, usioru de învetiatu si de întellessu pentru fiacare Român, sau prin alta espresione formata dupo analogia compusului *cocosteru*, cumu ar fi, de essemplu : *cocordiu*, *cocardiu*, etc.; — dupo învetiatulu *Miklosich*, *stercu*, d'în care a venit, prin compositione, *cocosteru*, ar fi venit directu d'în slav. *strǔdǔ* = *bardia*, afirmandu, co cu greu a pututu veni rom. *stercu* sau *stercu* d'în germ. *storch*, angl. *stork*, cumu sustinu unii filologi germani; déro învetiatulu slavistu oppune afirmationea sa la assertionea învetiatiloru germani, foră a ua justifică în neci unu modu : déro déro cuventulu e impromutatu, atunei noi fundati pre compusulu *cocosteru*, care a căutatu se se forme die, în limb'a romanesca, în temporele celle mai vechie de desvoltare a ei, la una epoca antioare cellei, în care Români au venit în contactu cu Slavii. credem co *stercu* sau *stercu* ne a venit de la Germani înco de pre tempulu Gotiloru.

**COFARITIA**, s. f., *propola* femina; preocupetia, femina care cumpere mai effinu ca se vînda mai scumpu; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, déro, ca derivatu d'în *cofa*, ar poté sub una forma mai corecta : *cofaressa*, trece în Dictionariulu limbii si figură în ellu mai bene si cu mai multu dereptu decâtu *preocupetia*; masculinulu *cofariu* înco ar fi mai binu decâtu *preocupetiu*; *cofariu* si *cofaressa* ar însemnă astafelu : care porta totu ce are de vîndi de într'una *cofa* sau *copala*.

**COFTA**, s. f., *cavus truncus*, *cavum*; *dolus*; 1. arbore sau trunchiu de arbore scorburos; 2. scorbura, cavitate; caverina; 3. dolu, cursa, artificio cu scopu de însellatione; — cuventu neconnoscutu d'în coce de Carpati, déro de origine,

probabile, romanesca, în locu de *copta*, d'în *cocere*; *coptorire* însemnă a *escavă*; apele *coptorescu* *riple*; sau d'în radechin'a *cop* cu însemnare de *taiare*, *sapare*, *guarire*, etc. (vedi *ciobu*), déro antani'a etymologia este, decertu, cea addeverata, de ore ce se dice si *copta*.

**COJANU**, -a, s., appellatione ce munteanu sau *mocani* applica *campeaniloru*, asiă încātu *munteanu* sau *mocanu* se oppune la *cojanu*, însemnandu : locuitoru de la *campia* care se ocupa cu lucrarea *pamentulu*, éro oppositu *mocanu* sau *munteanu* : locuitoru de munte care se ocupa cu *pastori'a* sau cu altu *ceva*, afora de *plugaria* : nu mi place se *ieu feta* de *cojanu*, dice *mocanulu* sau *munteanulu*, candu l'imbă cineva ase în soră cu una *feta* de *plugariu* *campeanu*; — cuventulu, dupo forma, e unu derivatu d'în *coja*; déro luămu *coja* în însemnare de *pele*, si în speciale : *pele* de *oue*, de unde apoi : *cojocu* (vedi 2. *coja* în dictionariu), atunci cuventulu *cojanu* s'ar poté esplecă în întellessu de : *celu* care porta *vestimente* de *pele* de *oue*; coei *campeanulu* român porta mai multu *cojoculu*, precandu *mocanulu* sau *munteanulu* are mai multa pornire spre elegancia în *vestimente*, si, de aceea a chiaru d'în *peile* de *oue* si face *bunda* si alte *vestimente* mai munde ca simplulu si *grossolanulu* *cojocu* allu *cojanulu* : déro acestea sunt addeverate, atunci cuventulu *cojanu* este un'a d'în probele, cari stabilescu, co *coja*, *cojocu*, *cojocariu*, nu potu fi slavice (vedi si *cozorocu*).

**COLBU**, s. m., *pulvis*; *pulbere*, — cuventu ce se aude în Moldavi'a, precandu în Munteni'a se dice mai multu *prafu* în locu de *colbu*; déro *pulbere*, cuventu de neindoiita romanitate, este bene connoscutu în tote părțile leuite de Români; si prin urmare pote tiné cu demnitate loculu *colbulu*, pono candu se va află de unde a venit *colbu*.

**COLCEAGU**, s. m., *pellita* *manica*; *manecariu*; — cuventulu e de origine indoiosa, déro neci avem lipse de ellu, candu loculu i lu împlenesce cuventulu asiă de formos : *manecariu*, încātu ar fi una addeverata nebunga a lu *scambă*



cu scalciaitul neologismu *mansionu* = franc. *manchon*; dero *colceagu* sau *colciagu* cu insempare de *cotu de muneca* pote fi unu bunu cuventu ca provenitu d'in acea-asi fontana cu *colciu* sau *coltiu*, (vedi *clopotu*).

**COLCOTIRE**, *colcotu*, vedi *clocotire*, *clocotu*.

**COLNA**, s. f., *tectum*, *umbraculum*, *prostoga*; umbrariu, coperimentu, strâsina: — cuventu neconnoscutu, ca si diminutivulu seu *colnitia*, d'in coce de Carpati; cu tote acestea neci sensulu, neci form'a nu permite a lu referi la slav. *kolnja* = *fossa* = gropa, putiu; ci de certu ellu se lega de acea-asi radecina cu *colnicu*, *colnice*, *coltiu*, etc. (vedi *clopotu*).

**COLNITIA**, s. f., diminutivul d'in *colna*.

**COMPLECTU**, -a, adj., nu se dice bene in locu de *completu*-a; apoi *complectuire* in locu de *completare* este si mai de nesufferitu.

**COMPLECTUIRE**, -escu, v., vedi *complectu*.

**COMLOTARE**, -ediu, v., a face *complotu*.

**COMLOTU**, s. m., pl. -uri, *conspiratio*, *conjuratio*; intellegere secreta; si unire culpabile a mai multoru persone in contr'a cuiva sau chiaru a statului; — cuventulu, neologismu d'in franc. *complot*, este de origine indoioasa, si e mai bene a levitá, de orece pentru conceptulu ce ellu esprime, dispunemu de alte cuvente: *conjuratiune*, *conspiratiune*, etc.

**CONACIRE**, -escu, v., a face *conacu* undeva.

**CONACU**, s. m., pl. -e; statio, *deversorium*; locu unde cineva pre calle se opresce spre a se repausá si manea atátu ellu cátu si vitele de transportu: statioe, posta, ospetaria; a face *conacu*, a sta la *conacu*.

**CONCENIRE**, -escu, v., *delece*, ad nihilum redigere, a perde, a nemici; — cuventu appropie neconnoscutu afora d'in cârtile basericesei, dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *konfeina* = finitu, dero dupo dictionariulu de Buda d'in *conquiescere* = a se plecá, a se umili; joculu de cârti numitu *concina* se tine, proba-

bile, de acea-asi radecina cu *concenire* sau *concinire*.

**CONCINA** si *continá*, s. f., vedi *concenire*.

**CONDUITA**, s. f., in locu de *portare*, este unu neologismu nefericitu d'in franc. *conduite*, formatu d'in *conduire* = *conducere*.

**CONDURU** si *condoru*, s. m., pl. -i, 1. gallentiu de lemnu, 2. *cibata* sau *botina* strinsa bene pre petioru, cu tocu si turiacu inaltu; — sensulu duce la *cothurnus*, grec. *κρόπνος* si *κρόππος*, d'in care *continú* sau *condoru* a potutu veni prin stramutarea lui n d'in syllab'a ultima in cea initiale; verbulu *incondurare* pare a confirmá si mai bene acea opinione.

**CONFIENTIA**, s. f., in locu de *confidentia*, este unu nefericitu neologismu d'in franc. *confiance*.

**CONOPISCIRITIA**, s. f., vedi *coropsiritia*.

**CONTESIU**, s. m., pl. -e, *vestis rustica* non *pincta* et *pellibus vulpinis subnata*; vestimentu terranescu, lungu si largu, ca si palliulu sau tog'a celloru antici, infloratu cu elegantia si blanitu cu pei de vulpe, cu care se imbracea terranii la dille mari, si care, pentruco costa multu, se pastredia cu atât'a ingrijire, încâtu trece de la tata la fiu, ba inco, in familieie mai serace, si nepotulu sau stranepotulu joca la nunt'a sea investimentatu cu *contesiulu* bunului sau strabunului; — credemu tare co cuventulu e romanescu, si co se refere san la acea-asi radecina cu *conciulu*, fiendu in locu de *contesiu* = *conteciú* = vestimentu de *adornatu*, sau, ca si *ciuntu*, (vedi *ciuntu*), la *zevesiv*, ca *vestimenta infloratu cu aculu*.

**CONTRABANDA** (pronuntiatu de popóru: *controbandu*, *cotrobandu*), s. f., merce oprita de lege, si care se importa san se vende pre furisiu; — neologismu pucinu fericitu d'in franc. *contrebande*; de aci si mai reu: *contrabandieru* = franc. *contrebandier*, care importa si vende pre furisiu mercei oprite de lege.

**CONTRABANDIERU**, s. m., (vedi *contrabando*).

**CONTROLARE**, -ediu, v., a verihoa,

și în special: a preveghia și verifică computele celor care administraz și manipulează bani ai statului sau altui cuiiva, — neologismu, nefericitu după franc. *contrôler*, de unde apoi și mai rău: *controloriu*, s. m. = franc. *contrôleur*, care *controledia*, funcționarul în sarcinatu a *controlă*; *controlu* = franc. *contrôle*, s. m., luat 1. ca concretu: registru verificatoriu, 2. ca abstractu: acțiune de a *controlă*; — ecco acumu cele ce, în respectulu acestor cuvinte, se dice în dicționarulu italianu al lui Tomaseo, la vorb'a *controllare*: «la acestu cuvintu strainu, cumu si la cumnatele selle: *controllo* si *controllare*, ce sunt si în forma barbara tradusse, coci, respectandu form'a si intellessulu cuvintului, s'ar civeni se se dice: *controruolo*, si *controruolare*, *correspundu destulle alte cuvinte italiene*; totu atât și mai multu inco potemu dice simoi despre *controlare* si cumnatele selle în respectu cotra limb'a românească: ce potu produce nescie neologismu, fora nici una analogia cu ver-una rădăcină românească, deo nu confusione, amestec, bașcu, în care nu se va mai pute orientă populu românesc? Celiu pucinu, deo asemenea neologismu s'ar luă într-una formă mai inteligibilă, ce aveau ei chiaru în vorb'a limbă francească: *contre-roller*, *contrerôle*, *contre-rôleur*! Atunci Românii n'ar avé decâtu greutatea de a învârșole (introdususe si acestu-a sub form'a *rolu*), pentru ca se învârș mai usorulu acelle derivate; deo ce lipse și nevoia simțim chiaru de *rolu* însuși? deo este vorb'a de a traduce prin acestu cuvintu conceptulu de *lista de censu*, apoi *registru*, pre lungu ce este cunoscutu de poporu, face si parte d'în una mare si formosă familie românească de cuvinte: *reg-c*, *reg-ula*, *reg-ulare*, *reg-ime*, *reg-imentu*, *de-reg-cre*, etc.; deo este vorb'a de a traduce intellessulu cuvintului *rolu* în frasi ca: *a joca unu rol*, etc., apoi cuvintulu *part* este classicu în acesta însemnare și alte asemenea.

COPERSIEU, s. m., *capalus*; *secriu*, în care se pune mortulu; — cuvintulu este necunoscutu d'în coci de Carpați: în Moldavi'a se dice *secriu*, în Munte -

ni'a, *cosciugu*; *secriu* sau *sicriu* este în locu de *scriu* sau *seriniu* = *scriul*, transformatu, după ce s'a moiatu *s*, în *sicriu* sau *secriu*, pentru ca sub form'a *scriu* se nu se confunda cu verbulu *scriu* = *scribo*; *cosciugu*, care se pronunțiază și *cosi-ciugu*, pote fi derivatu d'în *cosiu*, deo pote fi și în locu de *cop-sciugu*, derivatu d'în aceea-asi rădăcină cu lat. *cap-ulus*, d'în care a venit și *cop-ilu*, *cop-ca*, *cop-orla* (de cosa), etc.; totu d'în aceea-asi sântanaa potutu nasce și *cop-er-sicu*, transformatu în pronunțiază ungurescă în *koporso*; cuvintulu *secriu* înse, de necontestată romanitate, ne e îndestullu pentru expresiunea conceptului; acestu cuvintu este totu de una dată și singurulu usitatu în cărțile basericesci.

? CORIONU, s. m., *cas'a copilului* în pantecele mamei; — cuvintulu duce de a dreptulu la *corium* = *χόριον* = *pelle* d'în care *corionu* ar fi una formă de augmentativu; remane numai a se soi, deo cuvintulu e popularu.

? CORISIORU, s. m., una plantă, latin. *variolaria*, cumu traduce dicționarulu *Barcianu*; — *corisioru*, ca diminutiv, duce la una formă *coru* sau *coriu*; și de faptu și aflăm în latinesce ca nume de plantă form'a *corion* = grec. *κόριον* = specie de *coriandru*, cumu și *coris* = *χορίς* = specie de plantă numită în latinesce și *hypericum coris*.

COROBETIA, s. f., meru selbaticu, peră selbatică sau padureție.

? COROGA, s. f., scortia de tein; *pelle* de oue uscata și șerbicita; — la amandou însemnările cuvintului corespunde lat. *ruga* = *incretitura* sau *șerbicitura*, și prin urmări *coroga* ar poté fi unu compus d'în *co* și *roga* sau *ruga*, asiă în câtu se însemne: *ceva forte rogosu sau incretitu*, cumu e și scortia de tein sau *pellea de oue uscata*; transformarea lui *u* în *o*, care se observă în multe alte cuvinte: *ploia* = *pluvia*, *stroie* sau *sdroia* = *strues*, etc., a fostu, pentru *ruga*, adușă și de necesitatea distincției de intellessu, ca se nu se confunda cu celu altu *ruga* = *rogatione*; se pote înse ca *coroga* se fia derivatu, prin



suffissulu *ocu* = *ocu*, d'in *cor-lam* = pelle, (vedi si *cozarocu*).

?COROMISLA, s. f., cobilitia.

COROPISINITIA si *conopisciritia*, s. f., *grillus*, *grillo* talpa; specia de insectu, carni-a pre a locurea se da si numele de *urechiálnitia*, ca periculosu pentru *urechia*, cu acesta differentia inse, co *urechiálnitia*, pre câtu noi seimu, se applea la una *coropisinitia* mai mica; cu tote acestea *urechiálniti'a* pare a fi unu animale differitu de *coropisinitia*: dictionariulu Polizu traduce *coropisinitia* prin germ. *maulwarfs-grille* si *erd-wolf*, éro *urechiálnitia* prin germ. *Öhr-wurm* si *zungenkäfer*; — cuventulu si sub form'a *coropisinitia*, ca si sub cea de *conopisciritia*, numai prin accentulu seu, pusu mai susu de autepenultima, arréta co nu e in buna odore de romănităte; déro neci s'a potutu nasce d'in cuventulu slavien propusu de invetiătu *Miklosich*: romaue déro ca pentru originea vorbeii *coropisinitia* se se faca cercetări ulterioari; éro câtu pentru *urechiálnitia*, ca derivatu d'in *urechia*, numai forma nu are buna, si acesta-a se pote indereptă, dicundu-se *urechiale*. *urechiare*, *urechiuriu*, etc., caroru-a s'ar dá si differite nuantie de intellessu, asiă încătu *urechiale* sau *urechiare* ar însemnă: *instrumentu de curătiatu urechia*, éro *urechiariu insectu ce bate cu urechi'a* (=aplecatu a intră in *urechia*), etc.

?CORSCUE, s. f., *кош* = sapoin; — ? d'in germ. *karst*, sau d'in radecin'a fecunda, care a datu in romanesce una familia asiă de numerosa: *cur-mare*, *cur-măiu*, *cor-mana*, *cur-ea*, *cor-tu*, *s-cur-mare*, *s-cor-monire*, *s-car-menare*, etc. ? — cuventulu de altumentrele nu e cunoscutu d'in coce de Carpati.

CORSETU, s. f., tunică thorax; bucata de imbracamentu, cu cari femiele si stringu bustulu corpului, ca se li se desemne bene si formosu tali'a; d'in barbati numai unii cu pretensiuni essagerate de a placé muieriloru facu usu de *corsetu*; — neologismu dupo franc. *cor-set*, formatu d'in *cors* = *corps* = *corpu*; Italianii au formatu mai bene *corpetto*

= (proprie: *corpulorū*) = franc. *corset*; Ispanii au *corpiño* in acellu-asi intellessu: asiă déro si noi, déco nu ne mulțiamim cu *pep-torū*, *pec-torale*, sau altuassemea cuventu trassu d'in fondu romanescu, care s'ar poté luă in intellessu de *corsetu*, potemu fauri mai bene *corpellu*, *toracellu* (d'in *torace* = *thorax*, care a si intratu in limba, cellu pueinu ca terminu de medicina), etc.; form'a *corsetu* nu e si nu poté fi de câtu un'a d'in miiele de incurcature, cari scotu limb'a d'in mersulu seu de desvoltare organica, arruncaudu-uă pre calice ducu la unu babelu caoticu.

COSA, s. f., *fatx*; instrumentu de *cositu erba* (pentru celle alte însemnări vedi in dictionariu: *cosa*); celle alte sorori alle limbei nostre au, pentru espresionea acellui-asi conceptu, cuvente trasse d'in latin. *falx-falcis*: ital. *falco*, isp. *falce* si *hoz*, franc. *faux*: d'in aceeași radecina avemu si noi: *falce*, *falca*, *falcatu*, *falcosu*, *falcea*, *falcia*, etc., si togmai fiendu co *falce*, care, in celle alte limbe sorori, ca si in cea latina, însemna *cosu*, s'a applicatu, in romanesce, la una însemnare departata, in apurientia, de intellessulu mai originariu alu cuventului, Romănulu cu unu sentimentu delicatu de distincțiune a intellessuluja cautatu a aplică la conceptulu ce esprime de ordinariu latin. *fatx* unu altu cuventu: *cosa*, care, dupo invetiătu *Miklosich*, ar fi venitu d'in slav. *kosъ*, cu aceeași însemnare, dupo cumu si *cosoru*, diminutiv d'in *cosa*, ar fi slav. *kosori* = *cosă*: déro mai antaniu cuventulu se afla respanditu in forte multe limbe: nous grec. *κόσα*, *κοσά*, *κοσάρα*, verbu *κοσιζω*; alban. *cos*, verb. *ceste*, magiar. *kassa*, lituan. *kasti*, non slav. *ko-sa* sau *kosér*, serb. *kosjer*; alu doile in vechi'a slavica *kosъ*, si *kosori* au aceeași însemnare, pre candu, in romanesce, între *cosa* si *cosoru*, de si venite d'in aceeași radecina, inse ammesuratu formeii acestoru done cuvente, se pune una mare differentia, asiă încătu in *cosoru*, ca diminutiv d'in *cosa*, se si applea exclusiv numaila unu instrumentu de form'a *cosei*, inse cu multu mai micu ca *cosa*,

ceiale la amputarea si cu-  
 tacesta sengura impre-  
 lestulla spre a demonstrá,  
 cea contraria assertionei  
 avistu ar fi cu multu mai  
 mai apropiata de adde-  
 mi adaugemu, co in lim-  
 ventulu *kosa* = *cosa* nu se  
 fin una anumita radecina  
 bei slavice, precandu in  
 tentulu se esplica in mo-  
 fi satisfactoriu, atátu in  
 in intellessu, d'in pro-  
 lu limbei romanesce: pen-  
 si *ciora* in locu de *aciora*,  
 in de *acosa*, unu femininu  
 lu *acosu* = forte *ascutitu*,  
 decin'a *ac*, de unde *acu*,  
 e san *ascutire*, etc.; adiec-  
 u *acosa* san syncopatu :  
 apoi cu intellessu de sub-  
 lecatu la unulu d'in in-  
 lle mai *acose* san *acute*,  
 in Románulu, si acesta-a  
 la starui mai multu as-  
 eului, asiá de invede-  
 u cu etymologia data de  
 tinná déro a produce g-  
 formatione a cuventului  
 i-asi radecina, si chiaru  
 piare a lui *a* initiale, s'au  
 in locu de *acutitu*, care  
 participiulu d'in *acutire*  
 atu cu intellessu de sub-  
 na san *cutitonia*, forma  
 augmentativulu *cutitoiu*,  
 eptulu d'in *cutitu*, d'in  
 poi si *cutitura*, prin syn-  
 atu in : *cut'tura*, *cusitura*;  
 déro, pre ce cuvente se  
 tiatulu *Muklosich*, candu  
 ur'a romanesca ar fi ve-  
 tura, care nu essiste in  
 i numai in serbesce, a-  
 vetiatulu slavistu, in-  
 onvitiu in *cultrum* =  
 ta *cutitulu*, insemnare  
 responditoria cu cea de  
 are cuventulu in roma-  
 ratu formeii selle de de-  
 in urmare de certu im-  
 arbi de la Románi; dupo

tote aceste n'ar mai fi lipse de noue probe  
 despre originea romanica a cuventului  
*cosa*; se adducemu inse si d'in limbele  
 sorori unu essemplu de analoga formare  
 a acellui-asi cuventu : limb'a ispanica,  
 pre longa *falce* si *hoz*, are, spre a es-  
 preme acellu-asi conceptu, si cuventulu :  
*aguadaña* si prin syncope : *guadaña*, care  
 este invederatu in locu de *acuatania*,  
 si prin urmare d'in acea-asi radecina  
 ca si allu nostru *cosa*, precumu d'in a-  
 cea-asi fuintana au formatu lspanii *guti-  
 lame*, prin syncope, in locu de *agutlame*,  
 si analogu, prin urmare, atátu in intel-  
 lessu câtu si in formatione, cu allu no-  
 stru *cutitoia*. Atâtea adjungu si trecu  
 inco, spre a stabili addeverulu etymo-  
 logiei data de noi cuventului *cosa*; déco  
 este inse verb'a se allergámu dupo alte  
 etymologie, atunci vomu urmá pre in-  
 vetiatulu slavistu si in alte assertioni,  
 ce parte se lega directu de cuventulu  
*cosa*, parte de alte cuvente, a càroru ori-  
 gine este de cea mai mare interesse pen-  
 tru limb'a nostra. Si mai antaniu in-  
 vetiatulu slavistu reproduce opinionea  
 lueratoriloru dictionariului de Buda  
 despre originea cuventului *cosa* in ter-  
 menii urmatori : *Nach Lexic. 141 von  
 lateln. seco. per methatesim = dupo Les-  
 siconu* (intellege de Buda), *la pagi-  
 n'a 141, d'in latinesculu seco (= tain),  
 prin metatese, adeco prin stramutarea  
 celloru doue syllabe un'a in loculu al-  
 teia, asia încátu cose ar fi in locu seco.*  
 Cu tota ironi'a ce noue ni se pare, co-  
 se ascunde in cuventele, cu cari in-  
 vetiatulu slavistu reproduce opinionea  
 celloru ce au elaboratu Lessiculu de Bu-  
 da, totusi credemu, co acesta supposi-  
 tione nu este asiá de lipsita de veri-ce  
 temei, cumu ar paré la antani'a ve-  
 dere : coci d'in *secare* = taiare noi a-  
 vemu in romanesce mai multe cuvente :  
*per-secare* si *dis-secare*, ca compuse,  
 precandu simplulu *secare* s'au perdutu,  
 de certu, numai d'in acellu sentimentu  
 de destinctione a intellessului, care ca-  
 racterisa pre Románu, de ore-ce s'ar fi  
 confusu cu cellu altu *seccare*, derivatu  
 d'in adiectivulu *seccu* = *siccus*, cu tote  
 co in espressionea : *a secá la ficatu, se-*



*care*, după intellesu, pare a fi chiaru latin. *secare* = taiare, si neci decumu *seccare* = stecare, pentru co in locu de a *secă la ficatu*, se dice si a *taiă la ficatu*; certu inse este, co d'in simplulu *secare* avemu derivatele : *sec-ure* = securis si *sec-ere* = franc. *faucille*, formatu d'in *faux* = *falx* = *cosa*; in limb'a latina *sic-illa*, care corespunde ca mai accuratu in forma cu allu nostru *sec-ere*, insemna *lance*, déro form'a *sicula*, care corespunde de asemenea in forma cu *sec-ere*, are si intellessulu cuventului romanescu *secere* sau *cosoru*, precumu *sicillire* = *seccare*; acumu *sicula* nu e decâtu unu deminutivu d'in *sic-a* = *pumnariu*, si aica in romanesce devine *seca*, *care*, confundenduse, cu adiectivulu *secca*, femininu d'in *seccu*, usioru s'a potutu, prin metatese, transformă in *casa*, apoi, spre a se evită alta confusione de intellesu, in *cosa*, ca si *fume* = *fames* in *fome*; déro si fora neci una metatese cuventulu *cosa* a potutu essi d'in *sec-are*, prin una compositione : *cosica*, *cos'ca*, *coc-sa*, *cos-sa*, ca si *das-si* = *duc-si*, = *duxi*, *tras-si*, *trar-si* = *traxi*, etc.; ispaniculu *cosecha* = *seccerisiu*, pare a confirmă acesta etymologia; unu verbu d'in medi'a latinitate : *cosare* = *seccare*, *recollare*, etc., vene de asemenea in adjectoriulu acelei-asi suppositione; in fine *serra* = *serra*, care inco essiste in locu de *ferestru*, ce se aude la alti Români, e derivatu totu d'in *secare*; *serra* este in locu de *sec-ra*, prin assimilarea lui e cu r; d'in acestu cuventu, prin compositionea cu prep. *co*, ar essi unu cuventu de form'a : *cossera*, masc. *cosseru*, care s'a potutu transformă in *cosora* si *cosoru*, si acesta forma, ca deminutiva, a potutu usioru duce la *cosa*, ca la primitivulu lui *cosora* sau *cosoru*. Apoi luandu in considerare co formele dacoromane *trassi*, *cullessi*, *allessi*, *frusinu*, etc., se andu la Macedoromani : *trapsi*, *cullepsi*, *allepsi*, *frapsinu*, etc., cumu si la Dacoromani unele d'in acea-asi categoria : *copsi* = *cox1*, *fipsi* = *fx1*, *copsa* = *coxa*, etc.; luandu in considerare, co cod'a *cosei* se chiama *coporia*; se pote inco admite, cu destulla pro-

habilitate, co *cosa* este in locu de *copsa*, d'in care p a cadutu togmai pentru ca se nu se confunda cu cellu altu *copsa* = parte a corpului; in acesta suppositione *cosa* ar fi potutu essi, prin una metafora, chiaru d'in *cops'a* corpului, ca *ceva falcotu si incurbatu*, cumu este ossulu numitu *copsa*, si cumu d'in contra unu ossu de la facia s'a numitu *falca* de la *falce* = *falx* = *cosa*; déro mai probabile e co *cosa*, in acesta d'in urma suppositione, se refere la radecin'a *cop* sau *cap*, cu intellessulu de *taiare*, (vedi *ciobu*). Déco in fine, urmămu mai departe pre invetiatiulu slavistu, care refere si cuventulu *costisiu* la una radecina slavica *kos*, atunci ne potemu suî pre urmele lui la una radecina simpla, care ne pote esplecă unu mare numeru de cuvente, referite de acellu-asi invetiatiu la typuri slavice inesplicabili prin mediele limbei slavice insasi : mai antaniu *costisiu* se pote pune in legatura cu slav. *kos* totu cu atâtu-a cuventu, câtu are invetiatiulu slavistu facia cu lat. *versare*, ital. *versare*, franc. *verser*, de a referi roman. *versare* la alban. *versolg*, (vedi *bagure* in Glossariu); *costisiu* vine, invederatu, d'in *costa*, cuventu a carei romanitate neci insusi Domnulu *Muklosich* nu credemu se ua conteste, ca si *furisiu* d'in *furu*, *facisiu* d'in *facia*, etc.; radecin'a slavica *kos*, data ca numm'a vorbeii *costisiu* neci co assiste in vechi'a slavica; ca proba de essistentia ei se produce numai serbesc. adverbiiu *koso* = *piedisiu*, si s'ar poté inco produce si vechiu slav. *kosvenu* = *obliu* sau *piedisiu* : déro déro essiste una radecina *cos*, d'in care ar fi essitu si necontestatulu romanescu *cos-ta*, atunci de certu acesta radecina a romani cu totulu sterpa pre terrenulu slavicu, pre candu pre cellu romanescu ea a fostu de una necontestata fecunditate, de ore-ce redusă la cea mai simpla espressione, la formele *ca*, *co*, *cu*, etc., ea a datu in romanesce, afora de *co-sa*, *co-soru*, *co-sacu*, *co-slu*, si multime de alti blastari : *co-toru*, *co-taronia*, *co-te*, *cu-te*, *cu-ta*, *cu-tariu*, *co-teti*, *co-tinetia*, *co-tiga*, *co-tlonu*, *co-tlire*, *ca-tinu*, *ca-tia*, *ca-*

*lucru*, etc., d'între cari pre unele si însuși invetiatulu slavistu le reconnosce de curatu romanica: asiâ reconnosce co slav. *cotŭld* = *labes* = vasu de arama este unu blastariu allu latinescului *castrum*, si cu tote acoestea sustine co romanesce. *cottonu* ar fi essitu d'in slav. *kotŭld*, precandu in romanesce, pre longo *collire*, etc., essistu si formele: *catinu*, *catin*, d'in acea-asi fuintana; asiâ reconnosce, co slav. *cotiga* = tunica au essitu d'in acea-asi fuintana culat. *cutis* = pelle, si cu tote acoestea sustine, co romanesceulu *cotiga* s'a nascutu d'in slav. *cotiga*, precandu in romanesce essistu, cumu nu essistu in slavonesce, cuventele mai simple: *cute*, *cuta*, etc. Radecina totoru acestoru cuvente are insemnarea cea mai originaria de *taiare*, (vedi si *ciocu*), care resare ea mai bene in latin. *cœ-dere*, si grec *κεί-λος*, *κῶ-τος*, etc.; vorbele de noi citate se esplica, prin acesta insemnare, fienduco parte d'in elle espremu *lucruri taiose*, parte *lucruri taiate*, parte *lucruri aduncate prin taiare*, si de aci si *lucruri capaci*, etc.; co *cosa* a potutu si ea essî d'in acesta radecina, ca si ital. *cesello*, *cesoria*, etc., este probabile, precumu assemenea nu ne indouimu co *cosit'a* feteloru române nu a potutu essî d'in slav. *cosa* = *coma*, ei d'in acea-asi fuintana cu romanesce. *cosa*, prin acea-asi metafora, prin care *apata* se dice bene si de instrumentulu *taiosu*, destinatu pentru lupta, ca si de cellu cu care Român'a tesse mundr'a sea pandia, *cosit'a*, in addeveru, impleta pre templ'a unei fete; presentă in vederate analogie cu una mica *cosa*, precumu si pescisiorulu asiâ numitu *cosacu*.

† **COSICELLU**, s. m., una planta, — cuventu aflatu numai in *Barcianu*.

**COSIUGU**, s. m., pl.-e, vedi *copersien*.

‡ **COSICOVIRE**, -escu, esplecatu in *Raond* prin franc: *décoller* = deglutinare sau descleiare, precandu s'ar paré co *inimna*: a *cosî*, a *despoî*, a *belli*, etc., ca compusu d'in *cosu* sau *cosia* = pelle si *cœu* = cavu.

§ **COSINITIA**, s. f., in locu de *casina*, nu e de recomendatu.

**COSONDROCU** sau *consondracu*, s.

m., pl.-e, fasia de cureau sau de materia, cu care se prenu braccole sau pantaloni de umeri, ca se nu se lasse in vene; — cuventu german. *hosensträcker*, si care se pronuntia pre a locurea si in romanesce mai apropiatu de form'a sea germana, cu *h* adeco in locu de *c*: *hasondrocu*, si luatu mai vertosu in plurariu: *hasondroce*; déro lipse de ellu nu avem, candu despunemu de atâtea alte cuvente romanesce, cari spunu Românului luminatu ce intellesu au: *braccile*, *bracinariu*, *betelle*, *bete*, etc.

**COSTISIRE**, -escu, v., in locu de *costare*, nu e de recomendatu, neci *costisitoriu* in locu de *costatoriu*.

**COSTUMARE**, -ediu, a imbraccă intr'unu *costumu*.

**COSTUMU**, s. m., pl.-e, *vestitus al-cujus proprius*; *vestimentu* sau imbracamentu propriu cuiva, modu de a se imbraccă cuvenitu cuiva: *costumu ter-ranescu*, *costumu militarescu*, *preltescu*, *calugarescu*, *turcescu*, etc.; — neologismu dupo franc. *costume*, ital. *costume* provenc. *costum*, etc., cari au si intellessulu de *deprendere*, *datina*, *apucatura*, etc., d'ivate d'in consuetu, = deprensu sau invetiatu, de unde apoi si insemnare de *portu* sau *imbracamentu indatinatu*.

‡ **COTCA**, s. f., *pila* = mince: a jocă de a *cotea*; — cuventu aflatu numai in *Barcianu*, déro care pare a se legă de acea-asi radecina cu *cocotiu*, *cocosiu*, *cocolosiu*, etc. (vedi *ciocu*); *cotca* ar fi atunci in locu de *corotica*; invetiatulu *Miklosich* connosce la Români si unu jocu copillarescu *cacia* sau *cacica*, de care noi neci amu auditu neci amu cœtitu, si a cărui numire ar fi venitu d'in vechiu slav. *cačica*, care nu essiste in vechi'a slavica, ei numai in serbesce, déro care ar fi essitu d'in vechiu slav. *skakati* = saltare; noi nu connoscem, cumu amu dissu, unu jocu de copii numitu in romanesce: *cacica*; déro, déro acestu jocu essiste d'in preuna cu numirea de *cacica*, atunci noi credemu, co *cacica* este de acea-asi radecina cu *cotea* sau *cotica*, si co de la Români a potutu trace si la Serbi.



**COTERIA**, s. f., *sodallitium*; societate de omeni strinsu legați între densii prin traiu și petrecere împreună, dero mai allessu prin scopulu ce si propunu a ad-junge, scopu nescusatu prin modilocene, de cari facu usu, acestea fiindu numai intrige, prin care voru sau a înaltia sau a derapená pre cineva; in asemenea in-tellessu *coteria* se appropia forte multu, prin intellessu, de cuventulu populariu *gasca* sau *gasica*, cumu si de cuventulu *coticaria*, de care astadi se face usu si abusu; — neologismu nefericitu dupo franc. *coterie*, care, dupo etymologii francesi, s'ar fi nascutu d'in cõt = *costa*, si ar insema, prin urmare, *societate de omeni ce si dau costele* (= se intellegu între densii, mai vertosu pentru sco-puri relle); dero, de ore-ce in cuven-tulu *coterie* nu porta circumflessulu ca cõe, de acea-a *coterie* pote se fia essitu d'in *cote* = semnu in numeru sau littere, prin care s'arota natur'a sau valorea obiectelor, de unde si verbu *coter* = numerotare, insemnare cu numeru sau altu semnu, evaluare, appretiare, fissare de pretiu currente, etc. (vedi si *cosa*), asiá in cātu *coterie* se inseme: *societate de omeni de acea-asi nota sau ca-racteriu*; vericumu inse *coteria* nu are forma in armonia cu analogiele limbei nostre; d'in acea-asi radecina vene si *cotisar* = franc. *cotiser*, a fissá partea ce are se platea d'in una summa fia-care d'in soci, a face analogia sau *refe-néa* pentru *refuira* unei certe summe de platitu.

**COTICANU**, s. m., de acea-asi in-semnare cu *chiticanu*, *chitidranu*, *gus-canu*, etc., (vedi *chiuire*, compara si *cosa*, ispan. *gasano*).

**COTICARIA**, s. m., calitate de *coti-cariu*, societate de *coticari*.

**COTICARIU**, s. m., cellu care cauta se roda de la altulu, se traga folose d'in spinarea altui-a prin insellatorie: *coti-cariulu* e si ellu unu fellu de *ciocoiu* de moda noua, si de acea-a *coticariu* sau se lega de acelle-asi origini cu *cioco-iulu*, (vedi *ciocu*), sau este una alta forma a *coticamului*, cellu mai infricosiatu d'in *roditorie*, (vedi *coticanu*, *cosa*, si *chiuire*).

**COTOCIRE**, -escu, v., *cotire*; a se im-preuna, fiindu vorb'a in speciale de *co-tocu*, si apoi in genere, ca si *cotiire*, (vedi in Dictionariu acestu cuventu), fiindu vorb'a si de alte animali; — cuventulu nu se aude, ca si *cotocu*, d'in care s'a formatu, decâtu pre a locurea; mai usi-tate sunt: *cotoiu*, *cutoire*, (vedi *cotocu*).

**COTOCU**, s. m., de acea-asi insem-nare cu *cotoiu*, (vedi *cotoiu* in Dictio-nariu si *cosa* in Glosariu, cumu si pre-cedentele *cotocire*).

**COTOMANU** si *cotosimannu*, s. m., *grandior fellu*; *cotoiu mare*, — de acea-asi radecina cu *catusia*, *cotoiu*, etc., si prin urmare curatu romanicu, (vedi si *cosa*).

**COTROCIRE**, -escu, v., *persrutari*; a scormoni, a cautá unu ce perdutu sau ratecitu prin una multime de alte lu-cruri, si de aci: a scrutá, a cercetá cu de a menuntulu; in acestu intellessu inse noi connoscemu cuventulu sub for-m'a *cotocire*, si mai multu ca compusu: *s-cotocire* si *s-crotocire*; sub form'a *co-trocire* parenise a lu fi auditu in Olte-ni'a, dero cu intellessulu de *coperire* sau *invelire* in locutionea: *astruca-te se te cotrocescu* = *culcate*, se te invelesu; la antani'a insemnare a verbului corre-spunde radecin'a care a datu in latinesce *scrutari*, sau cea care a datu *exentore*, adeco *quatero*, d'in care si alle nostre *s-cot-ere*, *s-cot-urare*, etc., asiá încátu *s-cot-ocire*, pre longa forma, ar presentá si unu intellessu analogu cu *dis-cut-ere*, *dis-cussa-to*, trasse d'in acea-asi rade-cina cu *s-cot-ere* = *ex-cut-ere*; dero in-semnarea de *invelire* ce are inco *cotra-cire* cu greu ar poté cadrá cu acesta e-tymologia, si de acea-a *cotrocire* cu in-semnarea de *invelire* se refere mai bene la acea-asi radecina, care a datu *cortu*, *cortellu*, *scortia*, etc.; unu substantivu de form'a *cotrocu*, cu insemnarea de *co-torba* sau *lemn* de *cotrocire* sau *scoto-cire*, inco ni se pare co amu auditu pre *alocurea*; inse si *cotrocu*, cu asemenea insemnare, ar fi in locu de *coturocu*, de-rivatu d'in *cotoru*, si prin urmare, totu n'ar poté esplecá, in modu satisfactoriu, insemnarea de *invelire* a lui *cotrocire*,

afora numai déco *cotroc* a avut și are cumuva, pre alocurea, și însemnarea *fasia*, *burcata*, *petecu*, etc., ce se vede în *codru*, care nu e decât una variație de formă d'în *coturu* = *cotoru*, (vedi *cosa*); de la însemnarea de *fusia* la cea de *foia*, și în speciale, *foia de stofa pentru îmbrăcatu sau învelit* n'ar fi decât unu passu, și astufellu *catrentia*, etc. (vedi acestu cuventu, și compara totu de una dată și celle disse la art. *catrafuse*), ar poté fi de acea-asi familia cu *cotrocire* = în intellessu cu *învelire*.

**COTROPIRE**, -*escu*, v., *invadere*, *ocupa*; *absorbere*, *haurire*; 1. a coprende, a accoperi, a ocupa ceva în totulu sen: unu *cercu cotropesce pre altulu*, candu acellu-a este ecuale cu acestu-a, asiâ încâtu pusu preste densulu l'accopere în tote părțile lui; *una hiba rea cotropesce facia*, candu coprende, intendendu-se, tota întenderea faciei; 2. a ocupa sau coprenden numai una parte d'în unu totu: *vecinii au au cotropitu părți însemnate d'în noștră*; 3. metaforice: *străinii ne au cotropitu commertiu, industria și alte simțane de arutia, mane au se ne cotropesca și pre noi cu terra cu totu; părți însemnate d'în Romani'a sunt cotropite de Austri'a și Rusi'a*: — cuventulu ocurre și sub form'a de *cutropire*, d'în care și mai bene se vede, co nu e decât unu compus d'în prep. *co* sau *cu*, și totu de una dată derivatu d'în *tropu* sau *trupu*, care nu pote fi slaviceu, cumu pretinde învatiatulu Miklosich: antaniu pentru co în romănesce se tine de una numerosa familia, pre candu în limb'a slavica sta mai multu sau mai puțin izolatu; allu doilea pentru-co la cuvente de origine slavica nu se appleca, de regula, suffisse sau prefisse romanesci: *in-trup-are*, *co-trop-ire*, *trupina*, etc. (vedi și *ciudutu*, *coborire*, *ciuma*, etc.); allu treilea pentru-co cuventulu și derivate de alle selle cu intellessuri analoge cuventelor romanesci, se afla și în tote celle alte limbe sorori: franc. *troupe* = trupa (= *corpu* sau *manuchi* de omeni sau de alte animali); prov. *trop* = turma; ispan. *tropa* = trupa, de unde și verbu *tropesar* = a se împedica

(proprie: a da cu petiorulu de una *trupina*, compara și allu nostru *ciempavire*, ea derivatu d'în *ciumpu* sau *ciupu* = trunchiu de lemn); mediu lat. *tropus* = turma, cireda, etc.; apoi cu însemnări și mai delicate: franc. *trop* și ital. *tropo* = forte, pré (= proprie: *multime nespusa de mare*); allu patrulea în fine, pentru-co cuventulu se esplica în romănesce, ea și în limbele sorori, d'în propriulu loru fondu romanicu, foră se fia nevoia de a allergă la slaviceu *trupu* = cada-vru, care nu se esplica neei pre sene, necumu se esplece alle nostre, și cu atâtu mai puțin, la vechiu germ. *drupo* sau *d-rupa* = nou germ. *trache* = ciorchina de strugure; latinesculu *turba*, *multime*, espleca forte bene intellessulu cuventelor: *trupa* = franc. *troupe*, isp. *tropa*, provinc. *trop*, mediu latiu. *tropus*; câtu pentru forma, francesii dicu trouble în locu de *turbare*, Macedoromanii *trubare* în locu de *turbare*, și prin urmare co, prin stramutarea lui *r* d'în locu, s'a potutu dice *truba* în locu de *turba*, și co în fine, prin stramutarea lui *b* în *p*, ca în *canepa* în locu de *caneba* = *cannabis*, s'a potutu nasce form'a *trupa* în locu de *truba*, nu e ceva extraordinariu; co în limb'a nostra form'a feminina și cea masculina se appleca la unulu și acellu-asi cuventu, în intellessuri diferite, cumu: *cracu* și *craca*, *hobu* și *hoba*, etc., este de asemenea ceva bene stabilitu, și prin urmare nu e de mirare co și cuventulu în chestione se afla la noi cu amendouă formele de genu: *trupu* și *trupa*, în două însemnări bene distințete: cu tote acestea rădacin'a *trop* sau *trap*, de unde grec. *τρέπαις* = întorcere, latin. *trop-idare*, alle nostre *trép-edu*, *trop-e-dare*, grec. *τρέπος* = întorsura, espleca și mai bene, atâtu în forma câtu și în intellessu, cuventulu nostru *trupa*, și derivate ca *trupina*, *tropu*, *dropu*, *sdropu*, etc., cumu și isp. *tropezar*, coei tote aceste cuvente coprendu pre de una parte ide'a cea mai originaria de *ceva întorsu*, *învertit*, *cilindricu*; éro pre de alt'a ide'a de *ceva trunchiatu*, sau *curmatu*, ideea ce resulta d'în cea de *întorcere în locu*, care aduce *curmare* sau *trunchiare*; cumu



*ceva întorsu, infasiuratu, rotundu, etc.*, pote însemnă *trupu* si mai allessu *trupa*, arreta, între altele, si latin. *globus*, care pre longa însemnarea de *globu* sau *sfera*, are si cea de *grupu* sau *partitu compusu d'in mai multi omeni*, (vedi si *clopotu*).

**COTROPITORIU-tória**, s. adj., care *cotropesce*; applicatu sau facutu a *cotropi*.

**COVACIARIA**, s. f., unaestria sau stabilimentu de *covaci*.

**COVACIU**, s. m., *faber ferrarius*; *fauru*, *ferrariu*; — cuventu pucinoru-a connotutu, si introdusu fora neci una necessitate, de ore ce pentru espressiunea conceptului ce arreta, avemu *fauru* si *ferrariu*.

**COVASIA**, s. f., *cervista*, specia de *braga*. (vedi *covasire*).

**COVASIRE**, -escu, de regula ca reflexivu : *a se covasi* = *colre*, *coagulari*, *densari* = *a se prende*, *a se închiagă*, vorbindu in speciale de lapte : *lapte covasitu* = lapte presu; de aci metalorice : *covasitu* = plenu de ceva glutinosu, ca laptele presu; — ? d'in slav. *krasiti* = a face se fermenta ceva, sau d'in romaniculu *covare* = *cubare* = a cloi, a face se se inferbente, se ferba, si, prin aceasta, se se stringa, se se prendia si se concretesca? form'a *cobasiu* pare a plecă bilancea in partea celei d'in urma opinione; *covetelile*, in care se *covasesce* laptele, inco paru a veni in adjutorulu acellei-asi suppositione; veri-cumu inse espressiunile *a se prende* si *presu* in locu de *a se covasi* si *covasitu*, sunt, fora îndouentia, de preferitu: *iaurtu* in locu de *lapte presu* e si mai pucinu de recomendatu de cătu *lapte covasitu*.

**COVERSIRE**, -escu, v., *superare*; *excellere*; a întrece, a pertrece : *acestu omu coversesce cu capulu seu pre cei mai inalti semeni ai sei*; *septe coversesce pre cinci cu doua*; — cuventulu este unu compusu d'in *co* sau *cu* si *versu* d'in *vertere*; cu însemnare analoga latinescului *antevertere* = a apuca înainte, si de aci : *a întrece*, afora déco n'ar preferi cineva a admite una stramutare a lui *p* in *v*, ca si in ital. *covera*, *coverchio*, in locu de *coperta*, *coperchio*, si astufellu se

referia *coversire*, ca si *covoru*, *coverga*, etc., la *coperire*, (vedi si *desaversire*).

**COVILTIRIU**, s. m., vedi *coviltiriu*.

**COVERIGARE**, *covrigu* (usitatu mai multu ca compusu cu *in* : *incovrigare*, *incovrigu*, etc.), v., *incurvare*, *vehementer inflectere*; a incurbă forte tare, a face *covrigu*.

**COVERIGARIU**, s. m., care fabrica sau vende *covrigi*.

**COVERIGU**, s. m., pl.-i, *circulus*; *spira*; *cercellu*, *torta*, si in speciale : *torta* de pane; — nu pote fi slavicu, cumu pretende invetiutulu *Miklosich*, pentruco in derivate si compuse iea forme curatu romanesce : *corrigare*, *in-corrig-are*, etc. (vedi si *coborire*); pentruco face parte d'in una numerosa familia romanesca; pentruco se espleca d'in fondulu propriu alu limbei, *covrigu* fiendu in locu de *coverigu*, compusu d'in *co* sau *cu* si *verigu*, forma masculina d'in femininulu *veriga*, ca si *torta* alaturea cu *torta*, *cracu* alaturea cu *cracu*, *trupa* alaturea cu *trupu*, etc.; *veriga* vine, dupo celle mai fundate probabilitati, d'in acea-asi radecina cu latinesculu *veru* = *frigare*, de unde vinu si ital. *verrina*, sicil. *virruzu* = *burghiu*, franc. *vrille* in locu de *verille* = *burghiu* si *carcein de viti*, proven. *birou* = *burghiu*; la noi afora de formule ca *veriga*, *verigaruiu*, *verire*, *s-vercu*, se afla, ca si in unele d'in limbele sorori, si forme cu *b* : *berligare*, *imber-lique*, *burghiu* = prov. *birou*. (vedi inse si articl. *burghiu*), etc.; Macedoromanii ieu *verigu* si cu intellessu de adv. : *a veriga* = *impregiuri*.

**COVILTIRIU**, *coviltiriu* si *coveltiriu*, s. m., pl.-e, coperementu de carru sau carrutia; — cuventulu este, dupo tote aparentiele, romanicu, de si nu se pote bene esplecă form'a sea tare alterata pentru unu cuventu populariu : referirea lui la acea-asi radecina cu *bolta*, a-deco la *voltu* d'in *volvere*, intrunesc mai multe probabilitati decâtu reducere la acea-asi radecina cu *coperire*, de si ital. *covertura* si franc. *couverture* paru a milita pentru acestu d'in urma suppositione; déro *coveltiriu*, presuppusu co ar fi in locu de *copertiriu*, presenta doue

scambiationi de consonanți, adeco a lui *p* în *c* și a lui *r* în *l*, gresle de justificatu în limb'a noastră, (vedi înse *coverere*), precându *covelitriu*, presuppusu ca fiindu în locu de *covelteriu*, nu preșenta nici un'a d'in aceste greutăți.

COZONACU, s. m., pl.-i, pane fermentată cu untu și oue multe; — cuventulu este, dupo forma, derivatu prin suflissulu *acu* d'in altulu mai simplu *cozonu*, care si ellu, dupo forma, este unu augmentativu d'in *cozu*; dero ce ar avé aface *cozu* = *carte* sau *colore de carte*, care bate tote cele alte colori, *atú*, cumu se dice astadi, (vedi *atú*), cu panca asiá de placuta ce se chiama *cozonacu*? Noi credemu, co *cozonu* este în locu de *cozonu*, si acestu-a în locu de *cocionu*, (vedi *baza* în locu de *bugia*, *bucia*), asiá încátu *cozonu*, si prin urnare derivatulu seu *cozonacu*, s'ar legá de aceeași radecina ca si *ciurechiu*, (vedi *ciocu*), cu însemnarea de *pane bene copta si afumata sau inflata*, sau de aceeași radecina cu *coca*, cu însemnarea de *pane bene fermentata si copta*; german. *kuchen* = *cozonacu* înco e formatu d'in *kochen* = *coace* = latin. *coquere*, de unde si *coca* = *farina fermentata si preparata pentru copta*; câtu pentru *cozu*, dero în addeveru, se refere la acelle-asi fontane, d'in care amu presuppusu co vine si *cozonacu*, atunci, dupo antani'a suppositione, ar însemná *cartea care cocinesce sau ciocinesce* = bate pre tote cele alte, éro, dupo a dou'a suppositione, *cartea care coci* sau *frige* = bate pre cele alte.

COZOROCU si *cojorocu*, s. m., pl.-e, *bucuti*; buccata de pelle cusuta d'in-alteea certoru coperelemente de capu, ca se umbrasea si se protega fruntea si ochii; — învetiatulu *Miklosich* se îndoișce despre afinitatea acestui cuventu cu slav. *koziroz* = *capricornus*; noi ne îndoiim si mai tare de asemenea cumnatia: dupo form'a cuventului, *cozorocu* este unu derivatu d'in altulu *cozoru*, care ar fi unu deminutivu d'in *cozu*, (vedi mai susu *cozonacu*), ca si *mosoru* = *modiolus* d'in *mosu* în locu de *modiu* = *modius*; *cozu* în locu de *cogia* san *cociu*, ca si femininulu *coja* în locu de *cogia*

sau *cocia*, (vedi *ciocu*), cu însemnare de *pelle ce copere si protege*, espleca deminutivulu *cozoru* si *cozorocu* = *buccata de pelle ce protege faci'a*.

COZU, s. m., *carte* sau *colore de carte de jocu*, care bate tote cele alte colori, — astadi supplantata prin nefericitulu neologismu *atú* = franc. *atout*, (vedi *cozonacu* si *atú*).

CRACATITIA, s. f., vedi *caracătia*.

CRACIUNU, s. m., *domni natiuitas*; nascerea Domnului, dillele în cari se serbedia nascerea Mantuitorului; — dupo învetiatulu *Miklosich* d'in vechinlu slavicu *kraciunú*; dero vechinlu slavicu de unde vine si cum'i se esplica? Inusi învetiatulu slavistu spune, co nu seio: originea cuventului este, în addeveru, d'in cele mai gresle de urmaritu; dero considerandu co form'a cea mai apropiata de a nostra si mai curata a cuventului este în vechi'a slavica, asiá de multu cultivata de vechii nostri carturari, cumu si în limb'a Bulgariloru, cari au fostu asiá de strinsu legati cu Românii; considerandu, co, d'in contra, poporele slavice, cari au avutu mai departate relationi cu Românii, au defiguratu forte cuventulu, cumu, de esemplu: rusesc. *korociknû*, *kereciunj*; considerandu, co *colindele*, ce se facu la *Craciunu* de la Romani au trecut la slavi: noi credemu, co în romanesce e de cautatu originea cuventului *craciunu*: *carnatione*, propusu de unii ca nascutorulu lui *craciunu* sau *craciune*, correspunde ca mai bene la intellosulu cuventului, ca esprimendu *tempulu de incarnationa cuventului*; de partea fonetica, de si se presenta certe greutăți, cumu caderea lui *n* si stramutarea lui *r* d'in locu, totusi aceste dificultăți nu su invincibili, candu ne ugetâm, câtu de multu poporulu ciointesce si scurte dia cuventele, ce are se pronuntie ca mai desu; referirea acellui-asi cuventu la *crese-ere* nu se pote justificá, în forma, decâtu presuppunendu co s'a fauritu antaniu unu cuventu: *crese-itione*, care s'a redusu apoi în *crese'tione*, *cre-s'tione*, *cretione* sau *creciune*, *creciunu*, cumu si mentione d'in *mentitione*; in-



tellessulu ce ar rezultă d'in acesta etymologia inco ar fi mai greu de esplecatu : ce ar însemnă proprie *creciune*? *tempulu in cari incepu a cresce dillele*? sau *tempulu in care cresce cuventulu divinu* (luandu *cresce* cu intellessulu cellu mai largu de *nascere*)? sau in fine amendoue de una data, adeco : *crescere dilleloru si crescerea cuventului*? In suppositionea, co cuventulu *craciunu*, ca si latin. *broma*=*brevissima* (=cea mai scurta lumina), ar face allusione la scurtimea sau lungimea dilleloru, s'ar poté referi la acea-si fontana, d'in care a essitu si *raptione*=Septembre, asiă in cătu *craciune* ar fi in locu de *corruptione*, transformatu successivu in *curaptione*, *c'raptione*, *cr'atione*, *craciunc*, *craciunu*; cea mai grea de justificatu d'in aceste transformationi ar fi caderea lui *p* inainte de *t*, care se pastredia, de regula, in assemeni conditioni : *intellectione*, etc., si s'a pastratu chiaru in *raptione*, d'in care ar fi venitu prin compunere cu *co* si *cratone* insusi; déro a-cesta cadere a lui *p* inainte de *t* totusi nu e fora essemplu : asiă *dereticare*, de certy in locu de *derepticare*, a perdutu *p*, de si in alte cuvente de acea-asi radecina acellu-asi *p* s'a mantinutu neatinsu : *indereptare*, etc.

**CRAIA**, s. f., *regnum*; demnitate de *crain*=rege; terr'a in care domnesce unu *crain*.

**CRAIESCE**, adv., *regies*; perditi hominuls more; ca unu *crain* : a *trai craiesce*=a duce vietia de *crain*, in amendoue însemnările cuventului *crain*.

**CRAIESCU**, -a, adj., *regius*, *regalis*; *dissolutus*, *impudicus*, relativu la unu *crain*; in amendoue însemnările acestui cuventu.

**CRAIESSA**, s. f., *regina*=regina.

**CRAILICU**, s. m., pl.-uri, fapta de *crain*, luatu numai in intellessulu reu allu acestui cuventu.

**CRAIETU**, s. m., si

**CRAIME**, s. f., *nepotum cohors*, ceta de *crai*, in însemnarea rea a cuventului *crain*, — in dictionariulu de Buda form'a *craine* si cu însemnarea buna, déro pstraordinaria, de *regnu*, ca si *craia*.

**CRAIRE**, -iescu, v., *regnare*; *nepotem esse*; a fi *crain*, in amendoue însemnările acestui cuventu.

**CRAISIORU**, s. m., 1. precātu noi scimu, ca deminutivu d'in *crain* : a) *regisioru*=*regulus*, fiu de rege, sau rege allu unei mice terre; b) unu micu des-frenatu=*dissolutus*; 2. dupo dictionariulu de Buda : a) specia de pesce, *salmo trutta*; b) specia de struguru.

**CRAITIA**, s. f., 1. cu acellu-asi intellessu ca si *craessa*=regina; 2. fia de rege; 3. una flore, *la roies erecta*.

**CRAITIARIU**, s. m., pl.-i, *cruciger*; moneta austriaca de arama, ce a portatu una imagine a unei *cruce* pre deus'a, de unde si numele seu germ. *kr. uzer* d'in *kreuz*=*cruce*, *craitiariu* este insusi germ. *kreuzer*, caruia s'a datu forma romanesca; preste Carpati se numesce si mai bene *cruciariu*, precandu d'in coce de Carpati se numesce *gologanu*, cuventu si mai pucinu admissibile decât *craitiariu*.

**CRAIU**, s. m., *rex*, *dominus*; *nepos*, *dissolutus*, *impudicus*; 1. cu intellessu bunu : rege, domnu, domnitoriu allu unei terre; 2. cu intellessu reu : des-frenatu, nerosinatu, care si petrece viet'a in desfrenări, respindu-si starea in petreceri cu curtisane; — d'in grec. *κράτος*=domnu, si a nume d'ip una forma *κράλιος*, d'in care la noi : *curaliu*, *cra-liu*, *crain*.

**CRAMA**, s. f., casa la vinia, in care se pune *linulu* de calcatu strugurii, si se pastredia butile cu vinulu calcatu, peno se se bage in cava; — cuventulu in structur'a sa fonetica nu presenta nemicu contrariu foneticei romanesce; déro de unde vine? se fia ore grecesculu *κράμα*, care însemna si *vinu mostecat* cu *apa*, cumu este cellu de currendu calcatu? mai multe alte cuvente, attengutorie de cultur'a vieii, ce avemu in limba d'in fontana grecesca, cumu : *linu*=*λινός*, *characu*=*χάραξ*, etc., vinu in adjatoriulu suppositionei, co si *crama* ar poté fi grec. *κράμα*; d'in acea-asi radecina cu *κράμα* a essitu si grec. modernu *κρασί*=*vinu*, si astufellu tote probabilitatile concurre a confirmă opinionea co *crama*.

este acellu-asi cuventu cu vechiulu greco. *κρατα*, luatu cu intellessu de *incapere* de *calcatu* si *storsu* vinulu.

CRAMPEIC, s. m., *fragmentum*; buccata rupta sau taiata d'inaltuceva: *crampeiu de funia*, *crampeiu de lemn*, etc.; — cuventu essitu d'in aceea-asi radecina cu *carpa*, *carpire*, etc., de unde si verbulu *crampire*, subst. *crampitiu*.

? CRAMPIRE, -escu, v., a face *crampeie*, a rupe in *crampeie*.

CRAMPITIA, s. f., *mendum*, *villium*; vitiu, defectu, cusuru; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, (vedi *crampeia*).

CRANCENIA, s. f., calitate de *crancenu* sau fapta *crancenu*.

CRANCENU sau *crancinu*, -a, adj. *asper*, *crudeli*, *atrox*, *horrendus*; aspru, violentu: *furtuna crancina*, *geru crancinu*, *infricosiatu*, *spaimentatoriu*, *inversiuat*: *lupta crancina*; *crudu*, *barbaru*, *atroce*: *crancenele decretate* alle *tyranului* *neomenos*; — cuventulu nuse espleca bene prin slav. *crâncina* = *cholera*.

? CRAPUSINICU, s. m., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. *safor*.

CRASIEL, s. m. pl., una planta, esplecata in Barcianu prin germ. *wegdorn* (= *litterale*: *spinu de drumu*; ? *rhambus* = *maracine*).

? CRASNICU, s. m., *pareclesiariu* = *editu*.

CRASISU, s. m., in locu de *crase*, nu e de recomandat.

CRASTAVETE si *castravete*, s. m., *cucumis*; fructu leguminos; — dupo invetiatalu *Miklosich* d'inslaviculu vechiu *crastaviti*; dero acestu cuventu nu esiste in vechi'a slavica; dero, chiaru de ar esiste, cumu existe in unele limbe noue slavice, form'a cuventului romanescu se oppune la assemenea suppositione; macedorom. *castravetu* ar cadrâ mai bene cu form'a slavica; vericumu inse nu e lipse de *castravete*, candu asemu *cucumu*.

CRATENTIA si *cretentia*, s. f., *subliraculum*, *præligamen*; fota, pestelca, mortiu; — dupo dictionariulu de Buda d'in latin. *calantia*; vedi inse si *catrentia* si *cotrocire*.

CRAVATA, s. f., *castitum collo circumvolutum* = *legatura de gutu*, buccata de stofa cu care se infasiura gutulu, spre a lu protege de intemperie; — dupo franc. *cravate*, ital. *cravatta* si *croattia*, ispan. *corbata*, care ar fi formate di'n numele de poporu *Corvatu* sau *Croatu*, de la care s'ar fi impromutatu acellu modu de legatura.

CREANTIA, s. f., neologismu dupo franc. *créance*, care insemna *credentia*, dero care s'a appecat si cu intellessulu: 1. de *creditu*, sau *inscrisu de creditu*; 2. de *mandatu* sau *instructione* a unui domnitoriu cotra unu representante allu seu; 3. de *scrissore* a unui domnitoriu, prin care *accreditu* unu representante allu seu: in aceste d'in urma trei insemnâri s'a luatu cuventulu *creantia* si in romanescu, dero nu se pote admite, ci e mai bene a lu suppleni in intellessulu: 1. cu *creditiva*, 2. cu *mandatu*, 3. cu *accreditiva*.

CREIONU, s. m., *graphium*; instrumentu de trassu linie, de desemnatu, etc., — neologismu nefericitu dupo franc. *crayon*, formatu d'in *crata* = *creta*; precumu dero dicemu *creta* la una buccata de *creta* cu care scriemu sau desemnâmu, de ce se nu dicemu si *plumbu* la unu instrumentu de *plumbu*, cu care facemu acelle-asi operationi?

CRETENTIA, s. f., vedi *cratentia*.

CRICALA, s. f., *confixum minutale*; carne tocata, tocana, tocatura; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

CRILA, s. f., bataia de venatore: *omu de crila* = *care e pusu se bata*, spre a scornî venatulu; *a bate in crila* = a face bataia; — d'in ultim'a locutione se vede co *crila*, ca si *cornu* (de unde apoi *s-corn-ire*, ca terminu de venatu), a fostu in origine unu instrumentu de facutu sgomotu, spre a spariâ si scornî venatulu, si prin urmare se pote legâ de aceea-asi radecina cu franc. *criquet*, *crecelle*, alle nostre: *cricaire*, *cridire*, *cristeiu*, etc., (vedi *carcaire*).

CRISIANU-a, adj., augmentativu d'in *crisiu*, ca si *lunganu* d'in *lungu*.

CRISIU-a, adj., *crandis*, *crassus*; *fortis*; *maturus*; bene desvoltatu, ro-



bustu, grassu, vertosu, voinicu, maturu : *ce crisiu de omu! ce crisia de feta! cumu se batu de bene crisiu nostri de militari!*—d'in aceea-asi radecina cu *cre-ure*, *cre-scere*, *cre-tin*, *crassu* sau *grassu*, etc.; d'in aceea-asi fontana paru a fi essitu si : *crivetiu*, ca ventulu cellu mai tare si furiosu, dupo acelle-asi analogie, prin cari, in latinesce, *aquib* = *crivetiu*, para a se legá de *aquila*, ca *passerea* cea mai robusta; *crivina*, ca *padure*, de si mica, déro *desu* si *concreseuta*; in fine verbulu *crivire*, cu reflexivu : *a se crici* = *a se imbuia*, *preste m-sura*, verbu de altumentrele neconoscute d'in coce do Carpati, unde se dice *crepare* camu in acellu-asi intellessu; slaviceulu *krivá* = *curbu* nu espleca intellessulu ce au romanescele : *crivetiu*, *crivina*, *crivire*; *crivitiu*, care se afla in unele limbe noue slave, e mai probabile, eo a fostu impromutatu d'in romanesce, unde si afla una esplecare mai satisfactoria de cátu cea trassa d'in vechiu slav. *krivú* = *curbu*.

CRIVETIU, s. m., *aquilo*, ventu aspru si impetuosu, care sufla despre media nopte, (vedi *crisiu*).

CRIVINA, s. f., *humus*, *dumetum*; *tufa*, *tufetu*, (vedi *crisiu*).

CRIVIRE, -escu, v., vedi *crisiu*.

CROIELA, s. f., in locu de *croitura*, nu e de recomendatu.

? CROSNA, s. f., *legatura*, *sarcina* de efecte, de lemne, etc., ce duce cineva in spinare.

CRUGU, s. m., *orbis*, *cylus*; *cercu*, si in speciale, *cercu* descrissu de unu astru, *orbita*; *cylu*; — cuventulu n'a fostu connotutu de cátu dascaliloru slavisti, si astadi este cu totulu cadiutu in desuetudine; seugurele expresioni, in cari se applecá cuventulu de insisi acei dascali, erau : *crugulu sorclui* si *crugulu lunei*, caroru-a de multu le a luat loculu : *cyclulu sorclui*, *cyclulu lunei*, (vedi in *Dictionariu cyclu*); de altumentrele slav. *cruxá* este unu impromutu d'in lat. *circus*, grec. *ζῆλος*.

CRUMPINA, si *crumpira*, s. f., *solanum tuberosum*; mui tote dictionariele dau acestu cuventu ca avendu

acea-asi insemnare cu cea-a cu se chia-ma si *cartofu*; dictionariulu de Buda inse, dupa ce lu espleca cu verb'a *tiermèru*, apoi trainette la espressionea : *alluna de pamentu*, pre care ua traduce cu espressionile romanesce : *crumpera*, *picioca*, *baraboiu*, *tiermèru*, éro germanesci : *erndblins*, *polake*, *kartoffel*, *erdapfel*, *erdtüstel*; d'intre espressionile romanesce, *tiermèru* noue ne e cu totulu neconoscute, si neci in altu dictionariu amu aflatu acestu cuventu, afora de cellu de Buda, si in acestu-a chiaru numai d'in intemplantu, la locuarele mai susu citate, fora se figuredie la loculu sau ca artichu speciale; déro *tiermèru* nu este unu productu allu compoturiului dictionariului, atunci cuventulu *tiermèru* ar fíca compus d'in *tier* (= *pamentu*) si *meru*, una creatiune populara, intrandu in acelle-asi analogie ca si franc. *pomme de terre*, si primurmaro cellu mai bunu cuventu romanescu pentru espressionea conceptulu de *cartofu*, de ore ce atâtu *cartofu* câtu si *piciocu* nu si afla esplecarea lor d'in fondu romanescu : *cartofu*, *piciocu* si *tiermèru* espremu déro unulu si acellu-asi conceptu, si e verb'a numai de a allege intre aceste trei cuventu pre cellu mai bunu, care ar fi, dupo noi, *tiermèru* cátu pentru *crumpina*, insemnandu cumu se vede d'in celle espuse, nu atâtu asiá numitul *cartofu*, cátu asiá numit'a *alluna de pamentu* sau *baraboiu*, sau *allunella*, ar fi unu cuventu de prisosu; déro, fiendu eo in forma n-1 presenta nemica contrariu foneticee romanesce, si fiendu eo pare a se legá d-2 aceea-asi origine cu *carpene*; de aceea-3 s'ar poté applecá cuventulu *crumpin* sau *crumpira* la una specia anumit-4 de *tuberculose*.

CRUPI, s. m. pl., cuventu ce noi neci in dictionarie amu aflatu, neci amu a-5 ditu sau cetitu undeva, déro pre car-6 invetiutulu Miklosich lu da cu inse-7 narea de *gruiu sanurloiu* = *farina gross* -8 *macinata*, ca essistendu in romanes-9 si provenitu d'in slav. *eropa* = *farm* -0 *tura mica*.

? CTIRE, -escu, v., *templum conde-*

vel administrare; a fundă, a redică d'in temelie, vorbindu în speciale de una baserica, de unu monasteriu, de unu ospitiu si alte asemenea institutie de binefacere; — d'in greceseculu xvi-xvii, de unde apoi si *clitoriu* = fundatoriu sau administratoriu aliu unui assediamentu de cele mai susu atene.

CLITORIA, s. f., calat. te le *clitoriu*.

CLITORIU, s. m., vedi *clare*.

CUDRULIRE, -escu, v., datu în dictionariulu de Buda cu aceea-si însemnare ca si *buduluire*; se refere prin urmare, atâtu prin intellesu câtu si prin forma, la aceea-si fontana cu *cudrocire*.

CUFERARIU, s. m., care face *cufere*.

CUFERASIU, s. m., pl.-e, deminutiv d'in *cufere*.

CUFERU, s. m., pl.-e, riscus, pellifica *acca*; lada de pelle, giurmantanu; — cuventulu se lega de *acca*-asi origine cu *cofa*, *cofinu*, etc.; si prin urmare s'ar poté admite în dictionariulu limbii; pentru acellu-si conceptu, d'in *acca*-asi fontana, au essitu: ital. *cofano*, franc. *coffre*, ispan. *cofre*.

CUFURELA, s. f., în locu de *cufuri*-tura, nu e de recommendatu.

CULBACESCA, s. f., una planta, esplecata în Barcianu prin germ. *medischkraut*.

CULEIU si *coleiu*, s. m., *lævis pellis*, pelle fora peru; — probabile în locu de *colecui*, d'in *co* = *con* si *lævis* = netedu fora peru, fora asperitati.

CUNSFINTIRE, -escu, v., în locu de *consecrare*, nu e de recommendatu, fora se mai adaugemu, cu aliă nascutu a si moritu si cadutu în completa uitare.

CURMA, s. f., plur.-*curmale*, *palme pinnatæ*, = poana de fenicu, *fenica*; — cuventulu *fenica* face superflu turcesc. *curmâ*; cu atâtu mai pucinu se pote admite *curmalu* în locu de *fenicu*.

CURRIERU, s. m., în locu de *cursoriu*, nu e de recommendatu.

CUSINETIA, s. f., *fabri ferrarii officina*; laboratoriu de ferrariu.

CUTE sau *cuti*, exclamatiune cu intellesu de imperativu, prin care se indemnă vitellii a fugi de la titiele vaceloru, cându le mulgu; — scurtatu, se vede, d'in *cave-te* = *cave* (de unde si *cantare* sau *cavare*); acesta singura forma remasa d'in *cavere* nu e mai extraordinaria decâtu *cessa* sau *cês* (d'in *casare*), cu însemnare érosi de imperativu, prin care se indemnă vacile a stă bene la mulsu, ueci decâtu *ai* d'in *aire* sau *agere*. (vedi *ai*); *cês* se dice prescurtat d'in *cessa*, ca si *las* d'in *lassa*; *las* se *entre* = *lassa se între*.

## D.

DADA, s. f., appellatione, cu care la terra, în Muntenia, una soru mai mica numesce pre un'a mai mare, pre candu, în cetătile Munteniei pentru acellu-si conceptu, se applica cuventulu: *tatla*; éro în Moldavia se aude, în acellu-si intellesu, vorb'a: *tele* sau *lilitia*, care, în Muntenia se dice cu done însemnari: un'a buna, apliceandu-se, cu terminu de respectu, de muierile mai tenere la cele mai bebrane; alt'a rea aplicandu-se la

feminele ce se lassa a se curteni cu pericula onorei lor; la Macedoromani, d'in contra, *dada* înseamnă *mamă*; — *duda* nu e decâtu unu femininu d'in masculinu *dadu*, despre care noi nu scim, déco se applica undeva, între Români, la fratii mai mari, cu acellu-si intellesu, în care *dadu* se dice la surorile mai mari: certu e, cu dictionariulu de Buda dă forma *tata* cu aceea-si însemnare ca si *bade* = frate mai mare; certu



e de assemenea, co *dadu*, d'in care vine femininula *dada*, este d'in acea-asi fontana cu *tata*, adeco eo, prin stramutarea tonuei *t* in medi'a *d*, *dadu* e in locu de *tatu*, si *dada* in locu de *tata*: cuvente essite din acea-asi radecina cu *dada* se afla in diferite limbe cu diferite forme: in grecesce  $\tau\acute{\eta}\delta\eta$  si  $\tau\eta\delta\acute{\eta}$  (analogu in forma cu roman. *tete*, de unde si *tetica* = *tata*) = nutrice, buna;  $\tau\eta\delta\eta$ , si  $\tau\eta\delta\acute{\eta}$  = sferen de *titia*, *titia*, si prin metatōra: *nutrice*, *buna*, *metusia*, etc.; cuventulu  $\tau\eta\delta\eta$ , desbracatu de duplicationea  $\tau\eta$ , duce la una radecina  $\delta\alpha$ , care se afla in grecesculu  $\delta\alpha\tau\acute{\alpha}\nu$  = a dă *titia* sau *lupte*.  $\delta\alpha\tau\acute{\alpha}\nu$  = a suge *titia*; d'in acesta radecina, a carei forma romanica este *ta*, a essitu si latin. *tata* = allu nostru *tata*; in latinesce cuventulu *tata* eră expresiōne copillaresce de acea-asi inseminare cu *pater*, dero se dicea si in locu de *mamma*, alta expresiōne copillaresce in locu de *mater*; *mamma*, ca si *tatu*, dupo cumu se vede d'in cuventele grecesci citate mai susu, cumu si d'in alte expresiōni, in cari aflăm acelle-asi cuvente, de essemplu: *mammiferu* = portatoriu de *titie*, cu *titie*, etc., au inseminarea cea mai originaria de *ceva ce nutresce*, si in speciale: a) *titia*, b) *omu* sau *femina nutritoria*: *tata*, *mamma*, *nutrice*, *buna*; nu este dero de mirare, co *tata* in latinesce are inseminare si de *tata* si de *mamma*; in romanesce cuventele: *tata* si *mamma*, au fostu si sunt peno astadi expresiōnile exclusiv appecate la nascutoriulu si nutritoriulu sau nascutori'a si nutritori'a copillului, precandu *pater* si *mater* nu s'au pastratu decātu in certe derivate si compuse, cumu: *cum-matra* sau *cum-metra*, *matrice*, etc.; facia cu aceste fapte necontestate si necontestabili, nu intellegemu dero pre ce cuvente se intemeidia invetiātulu *Miklosich*, ca se referia roman. *tata* si *mamma* la vechiele slav. *tata* si *mati*, ba chiaru si roman. *titia* la imaginatulu vechiu slav. *titia*; au dora fii Romāniloru au fostu condemnatu a nu conosece doiosele numeni de *tata* si de *mamma*, peno ce nu le au invetiāt de la Slavi? dero atunci fii stra-

buniloru Romani, nascuti in Latiu, cari nu conosecea numele de Slavu. de unde invetiāsse dulcele appellatiōni de *tata* si *mamma*? Invetiātulu slavistu se dedima pote pre unele forme ca *tai-* si *maica*, cari occurru si in unele limbe noue slavice, spre a sustine assertiōne sea; dero *tata* si *mamma*, forme de necontestata romanitate, sunt elle semnificative cuvente de unu usu familiaru, cari in gur'a poporului potu luā forme si transformariile cele mai variate? Si n'addeveru, afora de *taica* si *maica*, cuventele in cestiōne au luatu inco forme imultite, prin care se espremu delicatē nuanție de desmerdatoriā affectiōne: asiā *tata* se aude in gur'a poporului romanesce cu forme desmerdatorie ca: *tete*, *tetica*, *tien* (de unde si *tatacu*, *tucu*, etc.; asiā *mamma* se aude in gur'a poporului cu forme desmerdatorie ca: *mammica*, *mica* (de unde *maica*), *mammuca*, *muca*, etc.; cātu pertru *metusia* noi credemu co e in locu *metusia*, fornatu d'in latin. *amita* = intellēssu cu allu nostru *metusia*, ca si *metusia* d'in *cata* = it. *gatta* franc. = chat = mitia sau pisica; dero, si dero roman. *metusia* se refere la acea-asi radecina cu slav. *mati* = lat. *mater*, totusi *metus* si *ma* spre a se espleca, n'are nevoie de slav. *mati*: radecin'a latinescului *mater*, grecescului  $\mu\acute{\eta}\tau\eta\rho$  si slavicului *mati*, ca si a romanescului *mamma*, este *ma*, care in grec.  $\mu\alpha\iota\alpha$  = *mamma*, *buna*, *mosia*, etc., appare sub form'a cea mai simpla, dero in *mamma*, duplicata, ca si radecin'a *ta* in *tata*; precumu radecin'a *ta*, asiā si *ma* este oreccu in gur'a poporului romanesce: afora de celle peno aci citate, radecin'a *ma* a datu in romanesce: *ma-steru*, *ma-stera*, *ma-trice*, *ma-tica*, si syncopatu: *mata*, si pote chiaru: *mosu*, *mosu*, etc., de orece in grecesce d'in acea-asi radecina vine si  $\mu\alpha\tau\acute{\alpha}\nu$  = *tidia*, care ar fi in locu de  $\mu\alpha\tau\acute{\alpha}\nu$ , (vedi si *cioca*), si acestu-a in romanesce ar luā forma de *mugiu* sau *muciu*, transformatu apoi in *masiu*, *mosiu*, ca si *costiciu* in locu de *costiciu*, (vedi in dictionariu litter'a C); dero pre longa forma, si intellēssulu lega cuventele *mosu* si *ma-*

sta cu multu mai bene de acea-asi radecina, d'in care au essitu *mare* = lat. *mag-nus, major* = mai mare, *maiores* = mai mari, si : *mosi, stramosi*, etc.; rade-cin'a ta a fostu inco si mai fecunda in limb'a nostra : pre longa *tata* cu tote transformationile in parte enumerate mai susu, ea a datu inco : *titia, titisioria, titina, titina, tiutiuru, tiatia, tiatiaca* (syn-copatu : *tiaca*), *dada, dadaca, dadacire, duduca, durdu, du ducu, durducare, dur-dulia*, etc.; de si atatu form'a, care nu presenta decatu variationi fonetice de celle mai usiore de justificatu, catu si intellessulu acestoru cuvente, care, de si variatu, este inse usioru de redussu la un'a si acea-asi fontana, ne aru scuti de a mai adduce noue probe pentru confirmarea assertionei nostre; vomu cita cu tote acestea si cateva cuvente d'in limbele sorori trasse d'in acea-asi radecina ta cu forme si intellessuri totu asi de variate ca celle ce occurru in alle nostre : ital. *tato* = frate; *tata* = soru (*tiatia* allu nostru); *tetta, zitta* si *cizza* = *titia*. *zezzolo* = sferu de *titia, tiutiuru* sau *tiutiuru*, isp. si port. *teta* = *titia*; franc. *tetto* = *titia*; *teton* = sferu de *ti-tia*, catal. *dida* = *dadaca, nutrice*; sardin. *dida* si *dedda* = *titia*. Atatea credemu destulle pentru justificarea romanitateri cuventelor in cestione, cari numai prin numerulu loru probedia, co au incoltitu d'in radecina aflundu presa in pamen-tala romanesu; unu lucru numai vomu mai adauge a dice : *déca dada* si *dadu* sunt, prin stramutarea in medi'a *d* a tenui *t*, in locu de *tata* si *tatu*, stramutare addussa prin necessitatea distinctionei de intellessu; apoi si *bade*, prin assemenea stramutare a tenuiloru *p* si *t*, este in locu de *pate* = *pater*, stramutare addussa si aci prin necessitatea distinctionei de intellessu : in addeveru, prin caderea lui *r*, ca si in *frate* = *frater*, cuventulu *pate* = *pater* s'ar fi confusu in intellessu cu *pate* = *sufiere*, si de aci form'a : *bade*, care, prin urmare n'are lipse de bulgar. *bati*, spre a fi es-plecata, (vedi si *bade, badica, baditia, buciu*).

DADACA, s. f., que puerum edu-

candum suscipit; baiatoria, femina ce se insarcina cu preveghierea si crescerea unui copillu intercatu, numita astadi si *bona*, dupo franc. *bonne*, cu acellu-asi intellessu; *dudac'a* pote fi si *doica* (in locu de *dodica*, deminutivu d'in *doda*, alta forma a lui *dada*); *déro doic'a*, ca atare, este *nutrice*, dà *titia*, precandu, ca *dadaca* inceta de a da *titia* (vedi *dada*).

DADACIRE, s. f., a fi *dadaca*, a face pre *dadac'a* : a *dadaci unu copillu*.

DADATELLU, s. m., pl. -i, una planta = *anemone pulsatilla*.

DAGHEROTYPIA, s. f., arte de a scote imagini de omeni, animali, etc., prin lumina; — cuventu francescu formatu d'in *Daguerre* = inventoriulu acestei arte, si grec. *τύπος* = *typu*, imagine; *déro* astadi cadiutu in desuetudine chiaru in limb'a francese si supplenitu prin altulu de form'a : *photographie* = fotogra-fia (= proprie : *depingere* prin lumina; vedi in dictionariu : *fotografu, fotografia*, sau *photographu, photographia*).

DAICA si *doica*, s. f., *nutrix*; nutrice, baiatoria, care da *titia* unui pruncu; — amendoue formele sunt deminutive, un'a d'in *dada*, alt'a d'in *doda*, d'in cari deminutivele : *dadica, dodica*, si prin syncope : *dica, daica, doica*, (vedi *dada* si *dadaca*).

DAIEREA, s. f., pl. *daierelle*, tob'a ce batu ursarii, candu joca ursulu; — ? in locu de *doberella* sau *toberella*, care prin caderea lui *b* s'ar reduce in adde-veru la : *douerella, doierea*; ar poté inse fi, prin caderea lui *n*, si in locu de *da-nierea*, (vedi si *dainare*)

DAINARE, *dainediu*, etc. si

DAINAIRE, -iescu, si

DAINIRE, -escu, si

DAINUIRE, -iescu, v., cauere, modu-lari; durare, perdurare, permanere; 1. dupo dictionariulu de Buda, care da cuventulu numai sub form'a : *dainaire*, a face se vibredie cordele unui instru-mentu de cantatu, si de aci : a) a cantá cu instrumentu de corde, in speciale; apoi in generale, a cantá, chiaru si d'in gura; b) a face se vibredie ceva, se os-cille : a scuturá, a clatiná, a agitá, a tremurá, a dardai, etc.; 2. dupo alte dictionarie, care dau mai allessu numa



formele: *dainire* și *dainuire*, si precătu însine scimu, ca neutru: a dură, a tiné îndelungu, a fi durabil și îndelungu permanent; — d'in derivate: *dainitoriu* și *dainuturiu* = durabil, îndelungu tinuturiu, solidu, permanent, etc., se refere la însemnarea de sub 2, éro *dainusiu* = leganu, in care se dau copiii mai mari și chiaru omeni in etate matura, se lega de însemnarea de sub 2: noue nu ne e cunoscutu cuventulu *dainusiu* neci d'in audite, neci d'in cete; — dupo dictionariulu de Buda cuventulu *dainuire* s'ar fi nascutu d'in grec. *δαίω*, si a nume d'in doriculu *δαίω* = *Jupiter* = *Joue*, cea ce ar dá ca însemnare primitiva: a *Joui* sau *canta* si *saltă in onorea lui Joue*, ca coribantii, de unde apoi, in genere: a *canta*, a *saltă*, a *se agită*, etc.; déro acesta etymologia, ce de altumentrelea cu greu s'ar poté admite, totusi nu ar esplecă decătu însemnările de sub 1 alle cuventului, lasandu pre celle de sub 2 neesplecate, de oroce între *cantare* și *saltare* sau *agitare* de una parte, și *durare* de cea alta nu pare a se afla neci una relatione, afora déco nu ar recurre cineva la ide'a, co *durat'a* sau *tempulu* se espreme de regula prin missicare (compara *clipita* = missicare a pleoelor si durata de tempu, si *momentu* = missicare si parte d'in durata sau tempu, etc.), si co *saltulu*, ca si *cantulu*, sunt neseaparabili de *mesura*, care inca implica *durat'a* sau *tempulu*: déco admittemu acestu modu de vedere, atunci *dainare*, *dainuire*, etc., s'ar poté esplecă in amendone însemnările principali, referindu-se la una onomatopeia *dan* sau *danz*, care ar fi aceea-si ce a datu si lat. *tanz-o* = attengu, si care prin stramutarea lui *n* in *r*, naturale limbei nostre, (vedi in dictionariu litter'a *N*), ar luá si form'a *dăr*; sub amendone formele onomatopei'a este viua in gur'a poporului: cu *r* ea espreme mai allessu *vibratione* sau *oscillatione*, ca in *dardaire*; cu *n* espreme mai vertosu sonulu produsu prin *attengerca* cordeloru unui instrumentu sau prin *baterca* in ceva *resonatoriu*: prin urnare: *attengere* sau *battere*, apoi: *resonare*,

*saltare*, *leganare*, etc., si in fine: *durare*, etc., ar formá una striosa succesiune de concepte derivate unulu d'in altulu, cari tote s'ar esplecă prin radeciu'a *dan* sau *dăr*, esplecandu mai de parte: *dandandă*, care presenta radeciu'a cu *n* duplicata, precumu si *dannana*, etc.; s'ar poté inse ca *dannare*, *dainuire*, etc., in însemnarea de *durare*, se fia essitu d'in aceea-si radecina ca si grec. *δολ-γός* = *lungu*, *indlungu*; d'io trunchiulu *δολ* a potutu, in addeveru, essi am verbu *dol-mare*, care, dupo legile fonetice alle limbei nostre, a devenitu: *doinare*, *duinare*, *dainare*, etc.

DAINUTURIU, -toria, vedi *dainuire*.

DAINUSIU, s. m., vedi *dainuire*.

DAJDIA, s. f., tributum, vectigal; impositu, dare cotra statu, contributione: — cuventu de forma slavica: de aci si *dajnicu* = suppusu la dare, contributuriu; *dajdieriu* = stringuturiu de *dajdu*, percepturiu.

DAJDERIU, s. m., vedi *dajdia*.

DAJDNICU si *dajnicu*, adj. s., vedi *dajdia*.

DALA, s. f., la Macedoromani: *laptre prensu*; — ? d'in aceea-si radecina cu *dada*, (vedi acestu cuventu).

DALACU, s. m., anthrax = antraxe, buha forte rea, numita pre a locurea *carbune*, — d'in ture. *dalaç*!

DALMA (pronuntia *dálma*), s. f., collis; collina sau dealu; — cuventu neconoscutu d'in coce de Carpati, dupo dictionariulu de Buda d'in *tumulus*, care, prin syncope si metatese, s'ar fi transformatu successivu in *tumlu*, *dumlu*, *dalmu* si femin. *dalma*; déro mai usioru se pote legá de aceea-si radecina d'in care a essitu *dealu*; vericumu ar fi inse, lipse nu avemu neci de *dálma* sau *dulma*, neci de *dealu* insusi, candu ne stá la dispositione cuventulu *collina*; d'in *dálma* e derivatu si *dalmosu* = collinosu sau delosu, de assemenea neconoscutu d'in coce de Carpati, (vedi si *dealu*).

DALMOȘU, -a, adj., vedi *dálma*.

DALOGU, m., pl. - (noi connosemu cuventulu numai sub form'a *darlogu* sau femin. *darlogu*), habena, curea de la frenu: — proverb.: *slaga la derlogu* =

sluga la sluga, sluga la cine n'ar merită sluga; — acestu proverbiu se explica mai bene priu intellessulu de *persona neinsimulata*, ce femininulu *darloga* pare ro are d'in collo de Carpati, déro pre care noi insine nu connosemu d'in celle audite d'in coce de Carpati; totusi acesta d'in urma insemnare a cu entului *darloga* nu e, de certu, decātu una metafora d'in insemnarea de *curca de frenu*.

**DALTA**, s. f., *cælum, scalyrum, sculpellum*; instrumentu de sapatu sau sculpitu in lemnu sau in pëtra; — dupo inteliatulu *Miklosich* d'in vechiu slav. *dati*; cuvënte pentru espressionea acestui conceptu, d'in cari unele s'au si introdusit in usu, nu ne lipsesc: *sculpru, sculpellu, cesoriu, cesella* (aceste doue d'in urma d'in aceea-si radecina cu *cosa, casoriu*, si analoge cu ital. *cesello* = franc. *ciseau*, ital. *cesoio*); d'in *dalta* e derivatu si verbulu *daltuire* = a sapă sau scobi cu *dalt'a* in lemnu sau in pëtra, si care se pote supplini, prin urnare, cu cuvënte ca : *sculpire, sculptere, scobire, cesellare* sau *celare*, etc.

**DALTUIRE**, -escu, v., vedi *dalta*.

**DALTUTIA**, s. f., deminutivu d'in *dalta*.

**DAMA**, s. f., *matrona; meretrix*; 1. *domna* de casa, matrona; titlu de onorare ce se da muierioru, corresponditoriu in intellessu cu *domna* ca appellatione onorifica data barbañiloru; 2. si cu intellessu reu : curteana, muieru ce face commerciu cu onorea sea; in acestu intellessu se insoceesc, ca si franc. *dame*, cu attributulu : *publicu* : *dama publica* = franc. *dame publique*; — neologismu nefericitu dupo franc. *dame*, care se incerca inco a se dá si *damicella* = franc. *demoiselle* = *domnisiora*, titlu de onore datu unei fete nemaritate, correspondentiu in intellessu cu masc. *domnisiora*, applicatu onorifice la fetiori sau *mini*, ba inco a ne intrude si *madama* = franc. *madame*, ca se se imparechidie bene cu *mosió* = franc. *monsieur*; déro, pre cumu s'a arretatu aiurea, (vedi *boia-rea*), este buna sperantia, co bief'a limbii romanesea va scapá de asemeni scaldature, si in locu-le voru intrá roma-

nesece : *domna, domnisiora*; déro e vorb'a se adoptámu *dama* si *damicella*, sau *demoasella*, de ce n'amu adoptá si *damicellu* sau *demoasellu* = franc. *demoisau*, care ar stá pre longa *demoasella* mai bene de câtu *domnisiora*; déro, cumu dissemu, e buna sperantia, co incurrendu urechi'a romanesea nu va mai fi cu neplacere isbita de asemeni estiavagantie; *madama* a si inceputu dejá se se appleece numai la baiatoriele de copii; de altumentrele *dame* nu este de câtu una corruptione d'in latin. *domina* sau *domna*, ce s'a pastratu asiá de bene in *domna* : pono candu déro in locu de celle bune alle nostre se adoptámu celle corrupte alle altoru-a ?

**DAMBLA**, si *domlá*, s. f., *apoplexia; apoplessia*, morbu ce privedia parti de alle corpului de sentire si missicare; — ? turc. *damlá*.

**DAMBLALIU** si *damlalú*, -a, s. adj., cellu lovitu de *damlá*, apoplecticu, paralyticu.

**DANANAIA**, s. f., *res ludiera vel mitra*; intemplare, faptu, lucru ce descepta curiositate, mirare, risu : *ce dananai de omu va mi si si estu-a; faci dananai, la cari nemone neei cu cugetulu n'ar si cugetatu*. (vedi *dancuire*).

**DAN(Ţ)UC**, s. m., pl. -i, dupo dictionariulu *Raoul* : soldatu russu degradatu pentru incapacitate, si condamnatu a servi pre camaradii sei, si de aci cu intellessu mai generale : omu de nemica, care nu e bunu de nemica; pre câtu insa noi connosemu, *dancicu* se dice ca deminutivu d'in *danciu* (nume propriu forte favoritu Tiganiloru), despre veri-ce copillu de Tiganu, ca appellatione ridiculu, care a potutu dá apoi nascere la intellessulu datu de mentionatulu dictionariu.

**DANDANA**, s. f., plur. *dandanale*; turba, tumultus; malum facinus; larma, sgomotu mare; intemplare sau fapta ce face mare sgomotu, mai allessu intemplare sau fapta rea, nevoia, affacere ce adduce multa bataia de capu si suparare : *a se tiné numu de dandanale, a face noua dandaná, pre candu alt'a nu s'a impacatu inco; se face dandaná mare,*



*déco nu cautati a linisci asta multime interitata; abia m'am scapatu d'in dan-danau'a, in care m'ai bagatu, (vedi dai-nuire).*

DANIA, s. f., *donatio*; fapta de a dá ceva cuiva sau cea ce se da cuiva, vorbindu mai allessu de mosie sau summe insemnate ce dá cineva unui omu sau pentru unu institutu de benefacere : *donatione, legatu*, etc., (vedi *darnicu*).

? DANIASIU, s. m., care face una *dania*, *donatoriu*.

? DANUIRE, -escu, v., *donare*; a face una *dania*.

? DANUITORIU, -tória, s. adj., *donator*; care face una *dania*.

DARA, s. f., plur. *darale*, *vasis pondus quod de mercium pondere deducitur*; greutatea unui vasu, in care se cantaresce ceva, si care greutate se scade apoi d'in pondulu mercei cantarita : *butoiulu cu oliu trage optu dieci de libre; scadendu déro darau'a vasului, care e de optu libre, remanu curate de plata septedieci si doue de libre; o'a cu untu trage diece libre impreuna cu darau'a, care e de una libra*; — cuventulu se afla si in celle alte limbe romanice : ital. *ispan*, si *port.* *tara*, *franc.* *tare*; déro in aceste limbe vorb'a a luatu forma cuvenita fiacarei d'in elle, pre candu, in limb'a nostra, are forma turcesca, care s'ar poté corregge prin stramutarea accentului de pre ultima pre penultima, dicundu-se *dára* sau *tára* in locu de *dará* sau *tará*; dupo unii ar fi arabiculu *tarah* = despartitu, scadiutu, de unde *tarih* = ceva scadiutu d'in altu ceva; — unele d'in dictionariile romanesci dau cuventulu *dará* si cu insemnarea de *duiercă*, inse fora cuventu, dupo parerea nostra.

DARABU, s. m., vedi *darapu*.

DARACIRE, -escu, v., *carminare*, a tragelana sau călți decănepa, de inu, etc., prin *daracu*, pentru ca se se allega d'in elle ce nu e bunu de torsu, (vedi *daracu*).

DARACU, s. m., pl. -e, *forrens pecten*, quo lana *carminatur*; instrumentu cu mari denti de ferru cu cari se scarmina lan'a, inulu, canep'a, etc., pentru ca se se allega ce nu e bunu de torsu, plur. *pepteni* d'in *peptene* inco se iea cu

acellu-asi intellessu ca si *daracu*, intogmai ca si latin. *pecten* = *peptene*; inse *pepteni* differu de *daracu*, intru cătu *pepteni*, cumu se vede d'in chiaru form'a sea pluraria, sunt unu *duplu daracu*, adeco doua buccăti de lemnu armate cu denti de ferru, ca si *daraculu*; inse dentii *pepteniloru* sunt mai multi, mai mici si mai desi de cătu ai *daracului*, pentru co *daraculu* serve de regula pentru una antania scarmenare, éro *pepteni* la una a dou'a scarmenare; in celle alte limbe romanice cuventele ce espremu acellu-asi conceptu cu allu nostru *daracu*, sunt : ital. *cardo*, isp. *carda*, franc. *carde*, de unde apoi verbele ital. *cardare* = franc. *carder* = isp. *cardar* = *daracire*, etc., tote essite, cumu se vede de sene, d'in latin. *carduus* = scaiete : ital. si isp. *cardo* insemna si *carduus* = scaiete, éro limb'a francese are, pentru espressionea acestui d'in urma conceptu, form'a *chardon*, precumu si *écharde* = spinu de scaiete = neapol. *scarda* de acea-asi insemnare; si de ore ce franc. *écharde*, ca si neapol. *scarda*, insemna si *aschia* de lemnu, allu nostru *siorda*, sau *jorda*, pare a corresponde in intellessu cu aceste cuvente romanice; si cătu pentru forma, *siorda* ar fi in locu de *scardia*, care prin stramutarea lui i in sillab'a initiale, ar fi devenitu mai antaniu *sciorda*, apoi : *siorda*, *ciorda*, *siorda*; de assemene alle nostre : *saiu* si *saiete* inco paru a fi d'in acea-asi radecina, redusse la acesta forma prin caderea lui r, ca in *saiu* in locu de *sariu* d'in *sarire*, asiá in catu *saiu* si *saiete* aru fi in locu de : *scariu*, *scariete*; r appare, in aldeveru, in verbulu *scariare* sau *sgariare*; déro *saiu*, *scariare*, *saiete*, etc., potu fi si in locu de *scabiu*, *scabiete*, *scabiare*, si prin urmare in strinsa legatura cu latin. *scabies*, *scabiosus*, *scabere*, etc.; *sgaiba* in locu *sgabia* sau *scabia*, atâtu de apropiatu, prin intellessu si prin forma, de latin. *scabies*, pare a plecá bilancea in favorea acestei d'in urma suppositione; certu este inse, co d'in radecin'a, care a datu *carduus*, *cardo*, *carda*, etc., e sistu in limb'a nostra una nespusa multime de cuvente, d'in

cari aci vomu cită numai pre celle in destullu de mare numeru, cari espremu concepte de aceea-si ordine de idee cu *daracu* : radecin'a in cestione, sub cea mai simpla forma, appare in latin. *car-ere* = scarminare, daracire; de aci la noi cuventele : *cair-u* (in locu de *car-u*, care s'ar fi confusu in intellesu cu *carulu* de transportu), *can-ura* (pentru eufonia in locu de *car-ura*), *car-minare* si *s-car-minare* = lat. *car-minare*, etc.; tote acestea ne dau convictionea co si *daracu*, cu derivatele selle : *daracire*, *dracida*, *dracina*, etc., au essitu d'in acellu-si trunchiu, asiă încătu *daracu* ar fi prin metatese, in locu de *carda* sau *carda*, sau mai bene, prin una potente *syncope*, in locu de *cardaracu*; *dracila* sau *dracina* ar fi in locu de *daracila*, *daracina*, ca plante cu spini sau denti ca in *daraculu* slav. *draci* = *salinca*, ca si *dracile* = spini, isolate cu totulu in limb'a slavica, nu se potu esplecă decâtu totu prin roman. *daracu*, si de aceea-a nu vomu starui assupr'a suppositionei invetiatiului *Miklosich*, co *dracina* ne ar fi venit d'in slav. *draci*, ci ne vomu margini a observă numai, co form'a *dracina*, aflata numai in *Barciani*, care ua esplecia prin germ. *weischändling*, noue nu ne e-te connoscuta de altu undeva; noi connosemu numai form'a *dracila* cu intellessulu de una planta forte spinosa si lussuriante, d'in care se facu *garduri cine* asiă de bune, încătu, cumu dice Românulu, neci serpele nu se pote stracurâ prin elle : este acumu *dracin'a* aceea-si cu *dracil'a*? Acesta-a remane a se allega prin cercetări ulterioari.

**DARAPU** si *darabu*, s. m., pl.-uri, *fragmentum, frustum*; buccata : una *darapu de pane*. — cuventu neconnosecutu d'in coce de Carpati, dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *drobiti* = *conterere* = sfarmare, *sdrobire*, etc., d'in care ar fi essitu inco : *drobu*, *sdrobu*, *sdrobire*, *sdrobiti*; acellu-si invetiatiu reproduce si parerile altoru-a assupr'a etymologiei acellui-si cuventu, pre cari de certu nu le approba, de orice pune pre a sea in loculu acelloru-a, si a nume : parerea dictionariului de Buda, dupo

care *darapu* si *drobu* ar fi unulu si acellu-si cuventu, derivatu d'in *dirheo* = *despartire, desmembrare*, si in speciale : *allegere a suffragieloru*, *despoiare a scrutinului*, cumu se dice astadi; apoi parerea germanului *Schuller*, dupo care *drobu*, *sdrobu*, etc., ar fi venit d'in angl. *throb* = a se inflă, a palpită, vorbindu de peptu, sau d'in *troppe* = *grumuru* sau *grundiu*, grunju. Co angl. *throb* n'are a face cu romanesculu *drobu* neci in forma, neci in intellesu, se vede de sene : cu mai intemeiate cuvente ar fi potutu *Schuller* produce angl. *drop* = *picatura de apa* sau *particula de verice* altu cu forma mai multu sau mai *puccinu rotunda*, cumu si german. *tropfen* cu aceea-si insemnare, angl. *drop* = a *sdrumici*, a *sdrobi*, etc.: este acumu una assemenare fortuita intre cuventele anglo-saxonice si celle romanesce, sau este unu addeveratu impromutu aillu nostru de la germani inco de pre tempulu Gotiloru, sau neci un'a, neci alt'a, ci Românii, ca si Anglo-Saxonii, au trassu aceste cuvente d'in una radecina commune? Ecco intrebări, la cari, in interessea addeverului, ar caută se se respunda categoricu : pentru acestu scopu limb'a romanesca, asiă cumu s'a desvoltatu in gur'a poporului in decursu de diccini de secle, ca un'a ce si a facutu evolutionile selle in depina spontaneitate a instinctului populariu, ar fi de cellu mai mare adjutoriu; numai se caute cineva a ua intrebă si cercetă fora idea preconcepata de a reduce la cutare sau cutare limba elementele ce s'aru poté esplecă prin propriulu ei fondu. In starea actuale a cestionei, déco e se admettemu, co cuventele *drobu*, *sdrobire*, etc., sunt impromutate de Români; atunci impromutul d'in fontana germanica are pentru sene mai multe probabilități decâtu cellu d'in fontana slavica, pentru co cuventele slavice, intrate in romanesce la una epoca mai noua, n'au adjunsu se prenda in poporu radecina, asiă încătu se desvolte una vegetatiune atātu de lussuriante, cumu este cea resarita d'in radecin'a, care a datu *drobu*, *stropu*, etc.;



déro si in limbele germanice cuventele essite d'in acea-asi radecina sunt in forte pucinu numeru, si de acea-a noi credemu co cuventele in cestione au resaritu pre terrenu romanescu d'in acea-asi radecina, care a datu si *tropu*, *trajau*, *s-tropu*, *tromba* de pandia sau de sange, etc. (vedi *catropire*). Cătu pentru *darabu*, noi nu credemu co deriva d'in lat. *diribeo*, déro neoi d'in slav. *droiti*, cumu sustine invetiaturu *Miklosich*, afora de nu va fi trœntu mai antianu prin ung. *darab*, referitu de Domnii sea la acellu-asi cuventu slavieu. si care pare co se afla si in turcesce sub acea-asi forma unguresca : *darab*, prin form'a sa, ea si prin intellesu, cuventulu *darapu* se lega forte bene de acea-asi radecina cu *darapinare*, derivatu, de certu, d'in *derapire* = *diripio* = *sfâsiure*, *rupere in bucati*; la Macedoromani *rapire*, ca si compusulu *arapire*, si prin urmare si *derapire*, nu se conjuga ca la Dacoromani cu forme incarcate : *rapescu*, *rap-esci*, etc., ci, ca si *fugire*, *audire*, etc., ié formele simple : *rap-u*, *arap-u*, *arap-i*, etc., si prin urmare : *derapu*, *derapi*, etc.; *darapulu* asiâ déro este in locu de *derapu*, formatu d'in *derapire*, ca si *placulu* d'in *placere*, cu insemnare de *ceva ruptu sau frantu d'in altu ceva*; in totu casulu inse, chiaru déco acesta etymologia a cuventului *derapu* nu s'ar admite fora restrictione, nu se pote indoui cineva de romanitatea verbului *derapinare* : coci acestu-a nu este, cumu au credutu unii, derivatu d'in *derapu*; amendone cuventele potu stă in relatione de frati ai acellui-asi tata, déro neoi decemu in relatione de tata cotra fiu, si *derapu* in neoi unu modu nu pote fi tatalu lui *derapinare*, precumu neoi *placulu* nu e tatalu lui *placere*.

DARDAIRE, -iu si *escu*, v., *vibrare*, *vacillare*, *tremore*; a vibră, a tremură, a se elatină cu orecare sonu : *corbele viorei dardaiu sub arcusulu artistului*; *de frigu ni dardai scu denti in gura*; — de si *dardaire* este atătu de apropiatu in sonete de cuventulu *darda*, ne indouimu inse forte co acellu-a se fia es-

situ d'in acestu-a, (vedi *dainuire*) : ca nasentu d'in *darda*, *dardaire* ar fi cautatu ca si franc. *darder*, ital. *dardeggiare*, se insemne inainte de tote : a *aruncă darde*.

DARDAITURA, s. f., actione si resultatu allu actionei de a *darda*.

DARNICIA, s. f., calitate si fapta de *darnicu*, liberalitate, generositate, largitione.

DARNICU, -a, adj., liberalis, munificus, largus; generosus, liberale, care nu e strinsu la mana, care cu mana larga da si imparte d'in averea sea; — dupo invetiaturu *Miklosich* d'in slav. *dati* = *dare*; la acea-asi radecina acellu-asi invetiaturu refere : 1. *daru*, cu derivatelo : *daru-ire*, *daru-itoriu*, *dar-nicu*, *dar-nicia*, in *daru*, etc.; 2. *danu*, *dannuire*, *danutorie*; 3. *dajlia*, *dajnicu*, 4. *zadaru*; in *zadaru*, *zadarnicu*, *zadarnicia*, *zadarnicire*. Pentru cea d'in urma categoria, de sub 4, nu mai incupe indouentia, co profissulu *za* este slavieu; cuventele de acesta categoria au fostu produse alle dascaliiloru maniaci de slavismu; poporulu nu le-a connoscutu si nu le connosce; in loculu loru ellu a dissu si dice : *desertu* = *zadarnicu*, *desertatione* = *zadarnicia*, in *desertu* = in *zadaru*, etc.; dupocumu amu arretatu si aiurea, (vedi mai allessu *co-borire*), carturarii nostri maniaci pre atunci de slavismu, au inavutitu limb'a slavica cu cuvente ce ea nu possedeo : d'in vorbele enumerate in a patr'a categoria nu essite in vechi'a slavica neoi macariu un'a; in acea-asi categoria s'ar fi potutu numeră si *zadarire*, totu asiâ de neconnoscutu poporului, si totu asiâ fora essistentia in vechi'a slavica, in care nu se afla decâtu substantivulu *zadoru* = *irritamentum* = *ceva ce zadaresce* (= *interita*, *attitia*, *provoca*, etc.); cuventele de sub 3. inco au suffisse si combinationi fonetice neconstatatu slavice, inse si acestea au fostu pucinu connoscutu poporului, si astadi sunt cu totulu neaudite; chiaru alta data *dajlia* se apliceă mai multu la *darea* impusa de *cladie* (= episcopulu) pretiloru, si prin urmare eră unu termenu de domeniulu *baserice*, in care limb'a slavica a dom-

nită ca tyranna în cursu de mai multe secole; despre romanitatea cuvântului *dan* și celorlalte alte d'în a două categorii, singur'a împregiurare ce ar putea presupune, este că și ele au fostu mai multu termenți dascălești, pucini connoștiti poporului; altu mentrelă *dan* nu se poate dice, că are forma străină, de ore ce acestu cuvântu este formatu, prin suffissulu *nin* sau *nia*, d'în radechin'a *da* a lui *da-re*, întogmai ca și *strania* sau *straniu* (= *straiu*), d'în radechin'a *stra*, care a datu înco *stra-tu*, etc.; radechin'a *da* a lui *dare* nu este de certu slavice, ci commune totor limbelor *arice* în genere, d'în care facu parte și limbele slavice, și în parte, sub form'a *da*, radechin'a este propria limbelor romanice, pre candu în alte limbe arice, în cea grecească, de esemplu, ca a luatu form'a *do*: *δω-ρον* = *daru*, *δω-δω-μ* = *dare*, etc., și nemenea, de certu, nu a cutediatu și nu va cutediă se affirme, că și *dare* ar fi venitu d'în slav. dati; d'în radechin'a *da* s'a trassu, cu suffissulu *ne*, și transformarea lui *ā* în *o* latin. *dō-num* = *da-ru*; în romanesce *donum* = *donum*, prin schimbarea lui *n* în *r*. (vedi în dictionariu litter'a N), ar fi devenitu *doru*, și prin urmare s'ar fi confusu cu cellu altu *doru* d'în *durere*; acesta-a aspleca perirea cuvântului *donu* și a derivatelor: *donare*, *donatione*, *donadoriu*, etc., d'în limb'a romanesce, care a cautatu, spre a evita ambiguitatea, se tinda cotra forme ca *da-nu*, *da-ru*; amendone formele, cea cu *n* ca și cea cu *r*, se află unite în cuvântul *da-r-nu*, de unde apoi *darn-icu*, *darn-iciu*; în limbele sorori înco aflăm form'a cu *r*: asiă vechiulu franc. *en-dar* = *in daru* (= gratuitu, vedi mai diosu *daru*); asiă italic. *darno*, în locutionea: în *darno* = în desertu, presenta combinationea amendonu suffisselor *nu* și *ru*, togmai ca și în romanesce *darn-icu*, etc.; învețiutul *Diez* alla estraordinaria în limb'a italiana, care n'a împromutatu de locu cuvântu d'în fontane slavice, prezentă unu adverbu ca în *darno*, care, dupo parerea mentionatului învețiutu ar fi slav. *darno* sau *darom*; noi inse-

credemu, că italiculu *darno*, ca și romanescele *da-ru*, *da-r-nu*, *da-r-n-icu*, etc., sunt blastari essiti în terrenu romanicu d'în radechina romanica, cu atâtu mai vertosu, că unele d'în aceste forme neci că essistu în slavicea antică, cumu, de esemplu, *darnu*, *darnicu*, *darnicia*, etc.; ero acellea ce essistu ca *darū* = *daru*, de esemplu, n'au desvoltatu acea varietate de însemnări, ce au în limb'a română, unde se vede, că a mersu bene cuvântului ca unei plante în propriulu seu pamentu.

DARU, s. m., pl.-uri, donum, munus, oblatum, strenua, votum, beneficium, remuneratio, præmium, natura apta, facultas, ingenium; proclivitas, propensio, animi habitus; gratia (în intellesu religiosu); ce se da cuiva: I. de unu omu: I. pentru că acestu-a se și satisfaca nobilele sentimentu de generositate și de a face placere altui-a: *dupo una vechia și bețtrana datina Românii, în din'a de annulu nou, și facu daruri unulu altui-a, dau daruri mai vertosu copiiloru și servitoriloru; acestea se numesc daruri de annulu nou* (= latin. *strenæ* = franc. *étrennes*); *avuti generosi împartu daruri de totu genulu pre la connoșcutii loru; darulu este cu totulu gratuitu*, altumentrelea nu ar mai fi *daru*; *darulu* se face, cumu dissemu, d'în cellu mai delicatu sentimentu, sentimentulu de *bun-tate* și *generositate*; deo s'ar face d'în sentimentu de *misericordia*, n'ar mai fi *daru*, ci *elemosina* sau *mila*; *darulu* nu amilesee, ca *elemosin'a*, pre cellu cui se da; *darulu* nu e, cumu este de regula, *elemosin'a*, unu ce neînsemnatu, câțiva bani de celle mai multe ori, ci pote consiste în lucruri de cellu mai mare pretiu: *face cineva daru vestimente stralucite, armessari de cellu mai bunu soiu, mosie cu bune și grasse venituri*, etc.; *darulu*, în fine, nu implica de neapăratu lipse de densulu d'în partea celui cui se da; — d'în conceptulu de *gratuitate* allu *darulu* decurru proverbii și locutioni ca urmatoriele: *calulu de daru nu se caută pre denti* = cu ce capeta cineva fora labore și plata se cade se se multiamosca, chiaru deo lu-



crulu capetatu asiâ nu ar fi togmai cumu s'ar cadé se fia; in *daru amu luat*, in *daru dâmu si noi* = fora plata amu luat, fora plată si dâmu; 2. pentru ca se castige amorea si favorea celui cui se dă *darulu*, sau pentru ca să se arrete respectu si deferentia mare: *mirii tramettu mireseloru*, înainte de nunta, *daruri de differita natura: vestimente, ornamente si altele; spre a impacă pre diei si a castigă a loru favoru*, nu se ceru *daruri de mare pretiu*, *obolulu veduvei este totu asiâ de placutu dieiloru ca si pretiosle daruri facute de avutu in vase de auru si argentu*; cei trei magi de la resaritu, cari venira se se inchine pruncului Iesus, addussera acestui-a *daruri auru, smyrna si thymia*; toti salcenii, de pascu, adducu unu *daru preutulu loru*; 3. pentru ca se recompensede unu servitiu facutu sau de facutu: *déco mi vei face acestu bene, ti roiu dă unu daru formos*, una *parchia de armessari de cea mai buna vitia arabica*; fiendu co te ai portatu totuleaun'a asiâ de bene cu mone, ti fucu *daru una d'in mosiele melle*; fâ ce te rogu, si bunu *daru vei avé de la mone*; — II. de Domnedieu, de natura, prin invetiin: *dispositione naturale, applecare firesca, talentu raru, facultate destinsa, calitate superioare, etc.*: 1. cu intellessu bunu: a) in genere: nu totoru-a au datu Domnedieu tote *darurile*; ci unui-a *darulu profetici*, altui-a *darulu poescici*, altui-a *darulu poterci de curentu*, altui-a *darulu santitatei*, altui-a *darulu patientei*; prelonga multe rolle acestu omu are si ellu unu *daru bunu*, co nu este furiosu si vendicativu: b) in speciale: *gratia*, *daru divinu*, tradussu in scriptur'a sacra si cu *charu*, dupo gree. χάρις; co totu *darulu de susu vine, de la tenc*, parentele lumineloru; fora *darulu lui Domnedieu* nu pote fi cineva vasu de allegere; a lui cuiva *darulu preutiei* = a despoti; legea prin Moise s'a datu, éro *darulu si addenerulu prin Iesus Christos* = (ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ δὲ χάρις καὶ ἡ ἀληθεὺς διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ); 2. cu intellessu reu: pornire rea, invetiin reu, patima, calitate rea: *pre longa alte daruri are si pre cellu mai*

*reu d'in tote, darulu betiei; darulu carlurariei ruinedia averea si charu sanctatea celui ce l'are, (vedi darnicu).*

DARUIRE, -escu, v., donare; a face *daru*, mai vertosu in insemnările de sub I. alle cuventului *daru*; precumu latin. *donare* admite doue constructioni: *donare altcu aliquid si donare aliquem aliqua re*, asiâ si *daruire*: a *darui cuiva ceva* si a *darui pre cineva cu ceva*; differenti'a de intellessu intre aceste doue moduri de constructione este indetullu de delicata si suptire: a *darui pre cineva cu ceva* pare a espreme unu ce mai solemne si mai insemnatu de câtu a *darui cuiva ceva*, de ore ce se dica: a *darui pre cineva cu unu boiaria*, si nu: a *darui cuiva una boiaria*; a *darui cuiva ceva* va se dica simplu si curatu: a *face unu daru cuiva*, lucru pentru care nu se cere de câtu bunetaten *daruitoriulu*, pre candu a *darui pre cineva cu ceva* da se intellega, co *daruitoriulu* cautu se *daruesca pre cineva d'in sentimentu de justitia* pentru merite insemnate cu *ceva insemnatu*; *daruirea cuiva cu ceva* este asiâ déro ca si una remunerare pentru *servitiu insemnatu*; pre candu *daruirea unui ce cuiva* este una actione provocata numai d'in sentimentulu de *generositate, de benecientia, de favore, etc.*; unu *privatu daruesca consangiloru, amiciloru, connoscutiloru, bani, mosie, etc.*; vechii Domni ai Româniloru *daruiâu pre bunii deregutori ai terrei cu boierie* si cu *mosie*; unu *privatu pote darui, d'in sentimentu de bunetate, tota averea* unui institutu de *benefacere*; déro, d'in sentimentu de *justitia*, *daruesce cu ceva insemnatu pre unu vechiu servitori* care in tota vietii a l'a servitu cu *tragere de anima, cu fidelitate si devotamentu*.

DEALU, s. m., vedi *delu*.

DEBLA si *devla* (connoscutu de noi numai sub acesta d'in urma forma, nu inse si sub cea de *debla*, aflata numai în *Raoul*), s. f., *apruguum caput, immane caput*; capu de apru sau mistretiu, de porcu, de asinu, de veri-ce altu animale cu capu mare, déro cu pucina precepere; de aci, *aplecatu* si la omeni, cari au capulu mare, déro cu greu intellegu *ceva*:

căta mai devl'a la acestu omu; in devl'a lui cu greu pote intră asemeni ideii; d'in a cui devla potu essi asemeni prostie, deo nu d'in a lui? — proverb. : *are capu, nu devla* = *are capu, nu dolete* = se precepe bene; — *déco debla* este fapticu, atunci acestu-a ar fi inco unu esemplu, intre multe altele, cari ar probă, co in acellu-asi cuventu s'au facutu mai multe si variate transformationi fonetice, (vedi *carciu, chioraire, chuire*), spre a se applică la espressioni de varie concepte: precumu d'in *tabula* s'a formatu *tabla*, precandu d'in *subula* s'a facutu mai antania *subla*, apoi *suhl, suula, sula*; asiă d'in *debili* = slabu, defectuosu, s'a trassu mai antaniu *deble* sau *deblu, debila*, sub form'a feminina *debila* si *devla* s'a applicatu ca substantivu la una *capetina defectuosa prin alātu marimea, catu si prin slabitionea de intellegere*; moliarea apoi a lui *v* in *u* ar da *deulu* *deula*, d'in care a potutu essi *deulare*; *dolete, dolecellu* etc., inco au potutu essi d'in acea-asi fontana, ca *ceva si asemeni unui capu mare si totu de una data molle*; espressionea : *capu, nu doleacu*, identica in intellesu, cumu s'a vedutu mai susu, cu : *capu, nu devla*, pare a confirmă acesta suppositione; de altumentrelea *deulare* sau *duulare* pote fi in locu de *damulare*, de ore ce d'in *damuare* s'a facutu *damuare*, d'in *scamum*, *scamnu*.

DEBUTANTE, adj. s., care *debutu*.

DEBUTARE, v., a face *debutu*.

DEBUTU, s. m., *initium, exordium*; inceputu, antaniulu passu ce face cineva intr'una intraprendere, professione, meseria, etc. : *debutulu acestei actrice a fostu stralucitu*; *debutulu meu in advocatia nu mi promitte mari successe*; — neologismu dupo franc. *début*, de unde apoi si *debutare* = franc. *débuter* = a incepe una intraprendere, a face antanii passi de incercare intr'una professione; *debutante* (mai pucinu bene : *debutantu*) = franc. *débutant* = care face antanii passi de incercare in ceva; franc. *débuter* este compusu d'in de si *but* = *tinta, scopu*, si de aci : *capetu, inceputu*, etc., (vedi si *botu*).

DECHILINU-a, adj., *separatus; distinctus*; despartitu, destinsu, respicatu; — cuventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; vedi si *chilinu*.

DEGHISARE, v., neologismu dupo franc. *déguiser* = a scambă portulu, a se investí asiă in cătu se nu fia connoscutu, si de aci : a transformă asiă in cătu se nu se mai conosea, a ascunde, etc.; — *déguiser* este formatu d'in de si *guise* = forma, modu, portu, etc., si fiendu co noi nu vomu dice neci una data *ghisa* d'in *guise*, nu se pote admite neci compusulu *degheisare*; *travestire* este espressionea cuvenita limbei nostre, prin care se pote inlocuî *degheisare*.

DELA, s. f., *acta*; fasciclu, acte publice attengutorie de acea-asi cestione; — cuventu slavicu, astadi cu totulu cadiutu in desuetudine si prin cancellarie, pre unde eră connoscutu mai înainte, si inlocuitu cu *dossariu*, dupo franc. *dossier*.

DELETNICIA, s. f., calitate de *deletnicu*.

DELETNICIRE, -escu, v., de regula ca reflexivu : a se *deletnici*, usitatu in se d'in coce de Carpati numai ca compusu : a se *indeletnici* = a fi *deletnicu*, a se ocupă seriosu cu ceva.

DELETNICU-a, adj., *diligens, negotio intentus, actuosus*; diligente, cui place a se ocupă, activu, laboriosu, cui place a lucră si face totu de una ceva, necontentitu ocupatu cu ceva; — dupo invetiutul *Miklosich* d'in acea-asi radecina cu *dela*, adeco d'in slav. *delo* = lucru, actu, etc., *déro, déco* pentru *dela*, ca cuventu de carturari maniaci una data de slavismu, invetiutul slavistu are deplena dreptate, nu este totu asiă si pentru *deletnicu*, care este mai multu sau mai pucinu respanditu intre Români d'in diferitele părți ce locuescu; form'a cea mai simpla, d'in care a essitu *deletnicu, deletnicire*, etc., este *delete*, forma adverbiala, ca si *trecute*, de orece se dice *pre in delete*, ca si *pre in trecute*; acumu *delete*, cu forma cătu se pote de romanica, nu e si nu pote fi slavicu; ca adverbii ellu duce de a dreptulu, si prin forma si prin intellesu, la *delepte* sau *dilepte*, in locu de *dilecte* = latin. di-



*lecte*, in care *p* sau *c* a cadintu ca si in *derecticu* in locu de *derepticu* sau *derecticu* = cu una forma latina *derecticu*; *diligere*, d'in care *dilectus*, si *dilecte*, are si insemnare de *occupare cu ceva attentiva si neprecipitata*, cumu se vede mai allessu d'in derivatele *diligens*, *diligenter*, *diligentia*; *delete* asiá déro are form'a latinescului *dilecte*, si insemnarea latinescului *diligenter*, si prin urmare si in forma si in intellessu, romanitatea acestui cuventu este pre depenu justificata; d'in *delete*, prin suffissulu romanu *icu*, s'a nascutu *delecticu*, de unde apoi : *delecticare*, *indelecticare*, etc.; *parente de familia delecticu* este = in intellessu cu latin. *pater familias diligens*; licid'a n d'in *delectnicu* in locu de *delecticu* este numai unu adaussu allu carturariloru dedati cu fonetismulu slavicu; — la acea-asi radecina slavica, *delo*, refere invetiatiulu *Miklosich* si *delnicu*, *delnicia*; noi n'amu auditu neci una data aceste cuvente pronuntiate in poporu d'incece de Carpati; le aflamu treceute numai in dictionarie editate d'in collo de Carpati; déro, déco elle sunt undeva popularie, apoi nu potu fi slavice, ei essite d'in acea-asi fontana cu *delectnicu*, *delectnicia*, prescurtate in *delnicu*, *delnicia*, parte d'in necessitatea intellessului, parte d'in a armoniei fonetice; in fine la slav. *delŭ* (provenitu d'in radecina diferita de a lui *delo*, care vine d'in radecinia *da* = punere, facere, de unde latin. *con-de-re*, germ. *thun* = facere, anglie. *do* = facere, etc., pre candu *delŭ* se refere la radecin'a *da* = impartire, de unde grec. *δῶ-ειν* = impartire, germ. *theil* = parte, etc.), la slav. *delŭ* = parte, refere invetiatiulu slavistu si *delnitia*, *delnitiora*, cuvente de asemenenea neaudite de noi d'in gur'a poporului si aflate numai prin dictionariele de d'in collo de Carpati; déro si acestea se espleca cu multu mai bene prin reduceerea loru la acea-asi etymologia, ce noi amu datu cuventului *delectnicu*; ce intellessu ar da *delnitia*, in locu de *delnicia*, formatu d'in prescurtatulu *delnicu*, ca locu cultivatu, déro lu refere cineva la slavie. *delu* = parte? ca *campu inse* de

*indelete* = de lucrare, se espleca asiá de bene, ca si *agru* = *ager*, d'in *agere* = lucrare. In limb'a slavica *delŭ* are si insemnarea de *munte*, si la acestu-a refere invetiatiulu slavistu si romanesculu *dealu*; déro in limb'a slavica cuventulu stă de totu isolatu, pre candu in romanesce se afla intr'una familia destullu de intensa : *delutn*, *delusioru*, *delosu*, *deluros*, *delin*, *delianu*, etc.; déro in limb'a slavica cuventulu este una enigma inesplicabile, si prin urmare cu mai multu dereptu pote cineva afirmá, ce cuventulu d'in limb'a romana a treceute in cea slava; invetiatiulu slavistu citeadia cu oreceare supfire ironia esplecarea data de dictionariulu de Buda : d'in latin. *tellus* = *pamentu*, *globulu pamentescu*, sau d'in grec. *δῆλος* = *invederatu*, *espusu vederii*, *pentru ce unu munte este ca mai espusu vederii*; noi inco nu suntemu satisfacuti cu acesta esplocare; déro, candu cineva nu afla un'a mai satisfactoria, cauta se se multiamesca de una camu data si cu dens'a pentru unu cuventu asiá de gren de esplecatu; cu tote aceste noi nu aflamu suppositionile lucratoriloru dictionariulu de Buda asiá de lapedatu : latin. *tellus*, ca si *terra*, are, in cei mai buni autori, si intellessulu de *uscatu* in oppositione cu *ap'a* sau *mare*, si prin urmare intellessulu de *masa inaltata*, *redicata*; grec. *τέλος* in celle doue d'in insemnarile selle in apparentia neconciliabili, adeco insemnarea de *flut* = *finitu* si cea de *magistratus* = (mai mare), nu se pote esplecá altumentrele de cátu referindulu la *τελλω*, care insemna si *a se redicá*, *a se inaltá* : *ἡλίον ἀνατέλλοντος* = resarindu, in naltandu-se soarele; nu vedemu déro nemica, neci d'in partea forme, neci d'in partea intellessului, care se se oppuna a referi *delu* la acea-asi fontana cu *tellus* sau *τέλος*; de alta parte *dialis*, d'in acea-asi radecina cu grec. *δῆλος*, are si insemnarea de *sublimis* = *inaltu*, *redicatu* in regionile de susu alle acru-lui : *via dialis* = cálli d'in regionile de susu alle cerului; *δῆλος* erá la greci si insul'a de nascere a *dieului dilcei*, *monte essitu d'in unde in a densu*, spre a fi le-

*ganulu acestui diu, si a sorusci Dian'a, din a luminei de nopte; asiá dero in tr'una suppositione, ca si in cea-alta a dictionariului de Buda, cuventulu delu sau dialu se explica si in forma si in intellessu; mai multu nu se cere de la una buna etymologia; vomu adauge numai eo deliu (déco nu cumuva este lure. dell), insemna in romanesce, mare, multu, bene dezvoltatu, etc., insemnări analoge cu alle grecescului τέλειος; ce e si mai curiosu cuventulu tal-mesiu, care pare a nu avé neci in clinu, neci in mabeca, cu intellessulu cuventelorui τέλειος, τέλειος, etc., stă cu tote acestea, atătu prin forma, câtu si prin intellessu, in strinsa legatura cu grec. τέλ-μα=moarla, cementu, etc.; si cuventulu grecescu se refere invederatu la τέλλω, cu intellessu de cere cu care se construe, se înaltă unu edificiu.*

**DELIC.-a**, adj., grandis, robustus; bene dezvoltatu, de statura mare si structura munda si bene legata, robustu, voinicu; — in speciale: *deliu*, ca substantivu, armatu d'in gard'a domniiloru, in cari intră pre allessu cei mai robusti si mai bene facuti voinici, (vedi *deletnicu*).

**DELNICIA**, s. f., calitate si portare de *delnicu*.

**DELNICU.-a**, adj., elegans, concinuu, ornatus, nitidus; elegante, bene adornatu sau diehisitu, cu ingrigire imbraccatu si gatitu, (vedi *deletnicu*).

**DELNITIA**, s. f.; *azer*, *agrus* sau campu aratu ori de aratu; canepetu sau agru semenatu cu canepa, (vedi *deletnicu*).

**DELNITIORA**, s. f., deminutivu d'in *debnitia*.

**DELOSU.-a**, adj., plenu de *deluri*.

**DELU** (*delus* audiatu), s. m., pl.-uri, *collis*; collina, locu înaltiatu, mai mieu înse de câtu unu munte; proverb.: *peno a-collomai cu delu si unu ralle* = mai sunt multe obstacole de invinsu, mai are se trece multu tempu, etc. (vedi *deletnicu*).

**DELUOSU.-a**, adj., de aceea-si însemnare cu *delosu*.

**DELUSIORU**, si

**DELUTIU**, s. m., pl.-c, deminutive d'in *delu*.

**DENIA**, s. f., *pervigillum*, priveghiare servitiu divinu facutu in tempulu noptei, — cuventu slavicu cadutu cu totulu in desuetudine înaintea romanescului *preveghiare*.

**DEOSEBI**, adv., vedi *deosebire*.

**DEOSEBIRE**, -escu, v., *separare*, *cernere*, *distinguere*, *discernere*, *discernere*, *dijudicare*; *differre*, *discrepare*; *excellere*, *clarescere*; a despartii unu ce de altu ce, cu care stă in legatura: 1. in intellessu materiale: *unu bunu economu rurale deosebesce in data vitei lungede de celle senatose; la din'a de apoi julecatoriu lu mri va allega si va deosebi caprele d'in ou; peno acumu, frate, amu lucratu si strinsu la unu locu, de astadi înainte cauta se ne deoschinu stările si se facem facare d'in noi economia deosebita; e bene a deosebi copillii de copille, dupo ce se facu mai mari, si a nu i lassă se sîda si se dorma împreuna in un'a si accu-asi încupere*; 2. in intellessu intellectual, candu despartirea nu se realisa cu fapt'a, ci se face numai in mente: *cellu mai bunu daru ce Domnedicu d'ede omului este facultatea de a deoschi benele de reu, addeverulu de mentione, justulu de ce nu e justu; gustulu deosebesce aculu de dulce; cu ochii deoschinu albulu de negru*; 3. ca reflexivu, a se *deoschi*: a) in aceea-si insemnări ca si in form'a activa: *dupo ce se insora, fii se deosebesce de parenti si facu casa si economia propria*; b) cu insemnare neutra: a differi, a nu semená, si in speciale: a nu fi sau nu face ca altii, si aceasta-a: sau in intellessu reu: a fi singulariu, estravagante, a avé mania de originalitate, etc., sau in intellesu bunu: a se destinge, a se insemná, a straluce; *frate de frate si se deoschesce, necumu omu de omu; in portu, in vorba, in tote, acestu omu cre se se deosebesce de tota lumeu; in acrobataia memorabile s'au deosebitu prin barbati a loru mai multi capitani; de aci si insemnările de intensu, forte, varu, etc., ce resaru mai vertosu in participiulu: deoschitu, si in infinitivulu: deosebire: omu cu deosebire reu = forte reu, nespusu de reu; mai cu deosebire = mai vertosu, mai allessu;*



*ti recommendu mai cu deosebire pre tutu mru; calitãti deosebite* = calitãti diverse si diferite unele de altele, si : calitãti escelenti si rare de aflatu; *reutate deosebita* = reutate nespusu de mare, — *deosebitu de* = afora de : in septeman'a a-cesta amu perdutu patru boi, *deosebitu de cei ce mi au moritu septeman'a trecuta*; — *deosebire* pare a se confunde in celle mai multe d'in insemnãrile selle cu simplulu *osebire*; eliaru frasea adverbiala : *deosebitu de* se dice si : *osebitu de*, fora se mai adaugemu si alte locutioni, de essemplu : *a osebi oile de capre*, si *a deosebi oile de capre*, in cari intellessulu compusului *deosebire* pare a se confunde cu allu simplului *osebire*; inse differentie reali essistu intre celle mai multe d'in aceste espressioni, si aceste differentie resulta d'in delicate nuantie ce prep. *de* adauge la intellessulu compusului *deosebire*, (vedi de in dictionariu); de asemenea resulta differentie reali d'in differit'a constructione cu *de* sau *d'in* atãtu a simplului *osebire*, cãtu si a compusului *deosebire* : *a osebi capre de oi si d'in oi*; *a deosebi vite de vite*, sau *d'in vite*, (vedi de asemenea de in dictionariu); — *osebire*, d'in care compusulu *deosebire*, este si ellu derivatu d'in unu adverbliu : *osebi*, care sub acesta forma simpla mai nu se aude, ci numai compusu cu *de* : *de osebi* = *separatim*, *seorsim* : *a stã deosebi* = a stã la una parte, despartitu de altulu sau altii, cu care ar fi se stẽ impreuna; asiã si *a pune de osebi* = a pune de una parte; si cu in : *in de osebi* : *a vorbi cuiva in deosebi* = a i vorbi, tragundulu de una parte, ca se nu audia si altii celle vorbite; — dupo invetiatulu *Miklosich* form'a *osebi*, d'in care s'au nascutu *osebire* si *deosebire*, ar fi vechiulu slav. *osebē* = *забъговъ* = *pro se*, *secum* = *in senē*, cu *senē*, si de aci : in particulariu, de una parte, lu una parte, in secretu, isolatu, etc.; atunci acestu-a ar fi unulu d'in rarele cuvente, care s'ar fi popularisatu intre Romãni si carui-a Romãnulu ar fi applicatu forme romanesci espressive de celle mai delicate nuantie alle cugetãrei selle; noi inse, avendu in

vedere co Romãnulu a formatu d'in aceea-si radecina, d'in care a essitu si slav. *sebē* = latin *sibi* si *sibe*, a formatu si alte cuvente, ce nu essistu in limb'a slavica, cumu : *insu* = individuu, *fientia cu individualitate propria* : d'in cinci ce au intratu in lupta, trei insi au moritu si numai doi insi au scapatu; de unde apoi : *insusire* = *appropriare*, etc.; avendu in vedere co form'a de pronuntia *sibe*, care in usu de astadi se dice numai cu *b* moiatu : *sie*, a potutu, ca si alte multe forme, de essemplu : *aibu* in locu de *abia* = *habeat*, pre longa alte forme cu *b* moiatu in *v* sau cu totulu disparutu : *avere* = *habere*, ai in locu de *abi* sau *avi* = *habet*, etc., form'a de pronume *sibe* a potutu, dicemu, essiste, in temporele mai vechie, si in romanescce cu form'a mai deplena : *sibe* sau *sebe*; avendu in vederea, co particul'a *o* = *ob* s'a applicatu de Romãnu si in alte compositioni, care nu se afla in limb'a latina, de essemplu : *o-morire*; noi nu vedemu pentru ce *osebi* d'in *o* si *sebi* sau *sebe*, n'ar potẽ fi una compositione facuta de Romãnu d'in mentionatele elemente romanesci, si cu atãtu mai multu, cu cãtu cuventele slavice essite d'in aceea-si radecina nu presenta neci puritatea de forma, neci varietatea de intellessu, ce au acelle-si in romanescce.

DEPESIA, s. f., scire prin scrisu data cu cea mai mare rapiditate potentiosa; — neologismu dupo franc. *dépêche* cu aceea-si insemnare, formatu d'in verbulu *dépêcher* = *expedire* = *despedicare*, *expedire*, *pornire in graba*, etc.; precumu *empêcher* = *impedire* = *impedicare*, *intãrdiare*, etc.; in alte limbe sorori cuventele corresponditorie cu celle franceze suna : ital. *paccio* si *impaccio* = *predica*, *impassu*; *dispacciare* sau *spacciare* = franc. *dépêcher*; isp. si port. *empa-cho* = ital. *impaccio*, *despachar* = franc. *dépêcher*, etc.; dupo unii aceste cuvente aru fi luat nascere d'in aceea-si fontana cu alle nostre : *impedicare* = lat. *impedire*, *despedicare* = latin. *expedire*; dupo altii d'in lat. *pactum*, de la *pactel* = *a se invoi*, *a se obligã*, si de aci : *a se legã*, *a se incurcã*, *a se impedicã*, etc.; dupo altii

in fine d'in latin. *pactum* d'in *pangere* = *infigere*, de unde si alle nostre : *im-pingere*, *bagare*, *paganu*, etc. (vedi *bagare* in glossariu); *déro* veri-care ar fi originea cuventului franceze d'*pêche*, certu este ca ellu nu pote stá in romanesce sub form'a : *depesia*, precum neci verbulu : *deposare* = a trimette una *deposia*; *depesiele* se dau astadi mai numai prin *telegrafu*, si prin urmare n'amu avé lipse neci de *depesia*, neci de *deposiare*, d'in locule aru intrá cu mai multa deceptate : *telegramma* si *telegrafia*; *déco* nise amu tiné se avemu unu cuventu cu intellessulu mai generale de *depesia*, atunci amu poté trage d'in *expedire* formele : *expedita* = *depesia*, si *expeditare* = *deposiare*.

DEPESIARE, -iediu, v., vedi *depesia*.

DERANGIARE si *deranjare*, -iediu, v., vedi *arangiare*.

DERANATU, -a, adj., cuventu aflatu numai in dictionariulu de Buda cu insemnarile : 1. nemesuratu, nemediatu = *petulans*, *incontinens*; 2. insolente, cerbicosu, nesuppusu, rebelle, pertinace = *contumax*, *pertinax*, *cervicosus*; — dupo acellu-asi dictionariu compusu din : *de*, *reu* si *natu* = (*natus* = *nascutu*), recumu : *forte* *reu* *nascutu* si *crescutu*.

DERBEDEU, s. m., erro, *sordidus* *nebulu*; unu bate-poduri, omu fora capetaniu, vagabundu; in speciale : copilla mare, care ambla numai dupo jocuri, fora se se ocupe cu nemica seriosu; — in locu de *trepedeu* d'in *trepedare*?

DERESIU, -a, adj., applicatu esclusivu numai la cai, cari au pre pelle peri si albi si veneti si rosiateci : *callu dereanu* = equus albo, *leucophæo* et *phaniceo* colore distinctus.

DERDIA si *derjia*, s. f., calitate sau lapta de *derdiu*.

DERDIU si *derju*, -a, adj., *audax*, *temerarius*, *pertinax*; cerbicosu, cutediatoru, temerariu; — de aci si verbulu : *inderdire*, sau *inderjire*, cumu si *indrasniti*, de unde apoi : *indrasnetiu*; — in slav. *drúzū*, cumu sustine invetiatiulu *Miklosich*, sau de a dereptulu d'in acea-asi radecina comune, d'in care a slav. *drúzū*, grec. *δραρός*, sanscrit.

*dhra*? In romanesce aflamu urme de multe radecine, cari parte au forma mai originaria decatu in cea latina, parte lipsescu d'in aceasta d'in urma limba, *déro* se afla in alte limbe de stirpea arica, nu inse in celle slavice; in latin'a classica, in addeveru, d'in radecin'a ce a datu *derdiu* aflamu numai numeni proprie : *Drusus*, *Drustila*, precandu in latinitatea media se afla *drusus-a*, ca adiectivu cu insemnarile de *rigidus*, *contumax*, etc. Vericumu aru fi inse, e de notatu, co cuventele in cestone au cadiutu in desuetudine pre longa altele de acea-asi insemnare si de incontestata romanitate.

DESAVANTAGIU, *desavantagiosu*, vedi *avantagiu*.

DESAVERSIRE, -escu, v., *perficere*; cuventu, precatu noi scimu, usitatu numai cu form'a participiale : *desaversitua* = *perfectus* = *perfectu*, fora neci una lipse; *déro* si acesta forma nu este populara; mai usitatu in tote formele este simplulu : *saversire*, care, dupo invetiatiulu *Miklosich*, ar veni d'in slav. *sŭvrŭsiti* = *absolvere* = a *absolve*, a *fini*, a *depleni*, etc.; *éro*, dupo invetiatiulu *Schuller*, d'in vechiu germ. *fard* sau *faerd* = nou germ. *fertig* = *terminatu*, *finitu*, *gata*, etc.; care *déro* d'in amendu acesti invetiati are dreptate? numai unulu de certu, sau neci unulu : slav. *sŭvrŭsiti* este unu compusu d'in *sŭ* = *com* = *cu* = si d'in *vrŭsiti* = *perficere*, care si ellu este unu verbu derivatu d'in *vrŭchŭ* = *cacumen* = *versu*; la acestu cuventu refere invetiatiulu slavistu si : *versu*, *saversire*, *coversire*, *sfersire*, *fersire*, *fersiania* sau *sfersiania*, *sfersitu*, *obersia*, *verhovnicu*, si prin urmare, ca unulu ce produce mai multe probe, are si mai multu cuventu decatu invetiatiulu germanu; *déro* intre probele produsse canta se destingemu bene pre celle ce au deplina potere de celle mai pucinu probanti : co *verchornicu*, *obersia* si celle asemeni sunt de certu slavice, nu mai incape indouentia; elle au fostu si sunt neconoscute poporului; pucine chiaru d'in faciele basericesei au sciutu si cu atatu mai pucinu sciut astadi ce va se dica *verhov-*



*nicu*; déro pentru forme ca *versu*, *cover-sire*, *sfersire*, *versia*, la cari se pote alaturá si *sfercu* cu derivatele selle, se pote, cellu pucini, contestá originea slavica, si cere investigationi ulterioari, cu atátu mai multu co si slavicultu *vrúchú* nu s'a datu inco una esplecare multiauditoria.

DESAVERSITU, -a, vedi *desaversire*.

DESBLANIRE, -escu, v., a deseseo *blan'a* de la unu vestimentu, (vedi *blana*).

DESCAIMACIRE, -escu, v., de aceea-si insemnare cu *desmeticire* si *desmortire*, — cuventu neconnoscutu noue d'in audite, ci aflatu numai in unele dictionarie

DESCALIRE, -escu, v., a redicá *calitur'a*, unui instrumentu taiosu, (vedi *calire*).

DESCARLIGARE, v., a desface ceva *incarlighatu*, (vedi *carligu*).

DESCLEIRE, -iescu, v., a desface, a deslipi ceva *incheitu*, (vedi *cleiu*).

DESCLINUIRE, -escu, v., a desface ce e *inclincitu*, (vedi *clinciu*).

DESCLESTARE, -ediu, v., a desface ce e *inlestatu*, (vedi *clesce*).

DESHAMARE, v., a scote *hamulu* unui callu, (vedi *hamu*).

DESANTIARE, -ediu, v., *laxare*, *relaxare*, *dissolvere*; a desmatia, a labertia; de regula ca reflexivu : a se *desiantia* = a se desmatia, a se labertia, a se destrama; si mai vertosu in intellessu metaforicu : a se demoralisa, a se desfrena; form'a cea mai desu audita este partic. *desantiatu*, cu intellessu de adiectivu : *desmatiatu*, *demoralisatu*, care in portu, ca si in portare, arreata cea mai mare neglegentia si lipse de severitate, de cumpetu si de mesura; — cuventulu, dupo forma, pare a fi unu derivatu, prin componere cu *de*, d'in *siantiu*; déro intellessulu nu se invoiesce bene cu acesta etymologia, afora déro nu s'ar luá *siantiu* in intellessulu de *marginie*, *hotariu*, in care s'ar cuveni se sté unu lucru, asiá incátu *desantiare* se insemne proprie : *essire d'in marginie* sau *hotarie*; in italianesco *sciatto*, ca formatu d'in *ex-aptus*, insemna *ineptu*, *necioplitu*, etc., si la aceea-si fontana s'ar poté mai bene

referi allu nostru *desantiare*, cu intellessulu de *desprendre*, *desfacere*, *destramare*, etc.; inse si dupo form'a si dupo intellessulu seu ca mai bene se pote referi *desantiare* la una forma *descintu* in locu de *descinsu*, d'in care a essitu *descintiare*, corruptu prin pronuntia in *desintiare* sau *desantiare*; in limb'a latina *descinctus* = *descinsu*, ca si in romanesco *desantiatu*, insemna *negligente*, *usiorellu*, *fora rigore* si *rigore alatu* in portu, *cátu si in portare* si *cugetare*; prin urmare cuventulu canta se se scria si se se pronuntie *descintiare* sau *desintiare*, ca se se evite veri-ce allusione la *siantia*, la care duce prin form'a *desantiare*.

DESIUCHIATU, -a, adj., *despieus*; smentitu, intr'una urechia, intr'una parte; — dupo forma cuventulu este unu participiu d'in unu verbu *desiuchiare*, care, preeátu insine scimu, nu se dice; *scioeco*, in italianesco, va se dica *tontu*, *netotu*, si prin urmare allu nostru *desiuchiatu* pote, dupo forma ca si dupo intellessu, a se referi la aceea-si fontana cu ital. *scioeco*, care vine d'in *ex-succus* = *fora succu*, asiá incátu cuventulu insemna proprie : *lipsitu de succu*, si de aci : *fora gustu*, *fora judecata*, etc., casi latin. *sapere*, care inco insemna proprie : a *avé gustu*, si de aci prin metafora : a *avé judecata*, *mente*, si d'in contra *desipere* = a *fi lipsitu de gustu*, si de aci : a *fi lipsitu de judecata*, *de mente*.

DESNADAJDE, s. f., *desperantio*; oppusu la *nadejde*; perdere de veri-ce *nadejde*, starea unui omu ce a perdutu veri-ce *sperantia*; de aci si verbu : *desnadejdure*, de regula ca reflexivu : a se *desnadejdui* = *desperare* = a *despera*; *desnadejdutu* = *desperatus* = *desperatu* sau *desperu*, cumu dicu Macedoromanii, care a perdutu veri-ce *sperantia*, care e in stare *desperata*, asiá in cátu nu mai e *sperantia* de scaparea lui; — *desnadejde* este compusu d'in *des* si *nadejde* = *sperantia*; *nadejde* presenta combinationi fonetice straine limbii nostre, ca venitu d'in slav, *nadejda*.

DESNADAJDUIRE, -escu, v., vedi *desnadejde*.

DESOBICINUIRE, -escu, v., a desbará

de unu obiceiu, a desvetiá de unu invetia, ce a luatú cinevá; — compusú d'in obicinuire cu partic. *des*, éro obicinuire = a invetiá, a deprinde, a dedá, a abituá, etc., este derivatú d'in obiceiu = invetia, deprindere, latina, appucatura, obitudine, etc., care dupo invetiátulu Miklosich ne-ar fi venitú d'in vechiu slav. obicial, (vedi obiceiu).

DESPAGUBIRE, -escu, v., a scapá pre cineva de paguba, platindu-i acesta paguba; — compusú d'in partic. *des*, si paguba, de unde si : pagubire = a face cuiva paguba, pagubasiu = care face altui-a sau siesi paguba, pagubitoriu = care adduce paguba; — paguba este vechiu slav. paguba, déro neci avemú lipse de ea, de orece dauna, la Macedoromani si damna sau dama = damnum = paguba, de unde apoi si : daunosu si damnosu = pagubitoriu, daunare si dammare = pagubire, desdaunare si desdammare = despagubire.

DESPECETLUIRE, -escu, v., a rupe sau desface pecetea sau pecetile, oppusu prin intellessu lui pecetluire, d'in care s'a formatu prin compositione cu *des* : ero pecetluire s'a formatu d'in pecete = sigilla; dupo invetiátulu Miklosich, pecete cu tote derivatele selle ar fi venitú d'in vechiu slav. peciati, cu acea-asi insemanare, ca si romanesculu pecete; noi insemanemu mai multu decâtú convinsi, co slaviculu peciati, ca si multe altele, este unu curatu imprumutu detoritu limbei romanesci : coci in romanesce cuventulu se esplica, nu se pote mai bene, precandu in slavonesce ellu este una enigma inesplicabile; si ecco cumu : pece este in romanesce cuventu populariu, acellu-asi, si in forma si in intellessu, cu latin. plex-pice = ital. pice = franc. poix etc., de unde pecura, ca deminutiv, acellu-asi cu latin. picula; d'in pice vine adiect. lat. piceus, picea, de unde si la noi peciu = asiá numitul pecetluire sau cedula cu pecete ce dau mai mainte protopopii ca permissione pentru facerca unei cununie; d'in peciu ar fi unu verbu peciare, d'in care participulu femininu peciata nu este decâtú romanesculu pececi, adjunsu in acesta

forma prin assimilarea lui a cu i, ca in veghiere, taiere, etc., in locu de veghiare, taiare, (vedi in dictionariu litter'a A), asiá co d'in peciata s'a facutu mai antianiu peci-à-ta, apoi pecieta, si in fine peciete sau pecece; slav. peciati este togmai roman. peciata, care se dice in poporu si sub acesta forma; câtú pentru intellessu, nu mai remane îndouentia, co peciata s'a numitu asiá, pentru co peciat'a se puneá nu numai cu cera, ci si cu pece, si alte materie analoge pececi; cuventulu romanesce a trecutú nu numai in vechia slavica, ci si in celle alte limbe slavice : nou slav. si serb. peciat, cehic. pecet, ba chiaru si in alte limbe : germ. petchaft, mag. pecsét, etc.; câtú pentru romanescele pecetluire, despecetluire, elle vinu d'in una forma de deminutiva peciatla (= peceatula); pecialnicu, peciatnuire, ce Domnulu Miklosich dá dupo dictionariulu de Bula, sunt forme si neconoscute poporului si de inlaturatu, ca ratecite de analogia limbei romanesci.

DESPOTCOVIRE, -escu, v., a scote unui callu una potcova sau mai multe, — cuventu rarú usitatu ca oppusu prin intellessu lui potcovire = a bate potcove unui callu, si compusú d'in acestu-a si partic. *des*; potcovire apoi vine d'in potcova, care ar fi unu imprumutu d'in slav. podŭcovŭ, (vedi potcova).

DESPOVERARE, -ediu, v., a luá cuiva povér'a sau d'in povéra, a essonerá, a usiorá; — cuventu oppusu prin intellessu lui impoverare, si amendoue derivate d'in povéra, (vedi povera).

DESROBIRE, -escu, v., servitute liberare; a scote, a rescumperá d'in robia a emancipá, a liberá, (vedi robu).

DESTAINUIRE, -escu, v., aperire, prodere, revelare; ca oppusu prin intellessu lui tainuire, d'in care s'a formatu prin compositione cu *des* : a descoperi, a dá pre facia ce nu se cade a spune, a nu tainui; ca reflexivu : a se destainui = a spune cuiva celle ascunse alle animei; — tainuire, d'in care destainuire, este formatu d'in taina = slav. talna = misteriu, secretu, etc., introdussu prin influenti'a basericeí.



**DESTOINICIA**, s. f., calitate de *destoinicu*.

**DESTOINICU**, -a, adj., *idoneus*, *capax*; capace, aptu, bunu pentru ceva; — cuventu de forma si origine slavica.

**DESVINOVATIRE**, -escu, v., *excusare*, *purgare*; opposu prin intellesu lui *invinovatire*: a nu află *vinovatu*, a declara *nevinovatu* = a *absolve*; a *justifică*, a *indereptă*, a *desculpă*; — cuventu ca si *invinovatire*, *vinovatu*, *vinovatia*, formatu d'in una vechiu slav. *vinu*.

**DETORNICU**, s. m., in locu de *detoriu*, sau mai bene *debitoriu*, nu e de recomandat; form'a *detornicu* s'a introdussu, cumu se vede, prin necesitatea distinctionei de intellesu, pentru ca se nu se faca una confusione intre cellu ce e *moralice detoriu* si intre cellu ce e altui'a *detoriu in bani*; déro in celle mai multe constructioni *detoriu* se applica forte bene in amendoue insemnările: *firi sunt detori a respectă pre parenti*, si: *acestu omu mi e detoriu cu summe insemnate*; asiă déro *detoriu* se pote dice forte bene si in locu de *detornicu*; cu tote aceste-a in intellessulu de substantivu, in care se ie de regula acestu cuventu, *debitoriu*, care este totu *detoriu*, cu *b* nemoiatu si care s'a si popularisat dejă, cauta se ié loculu lui *detornicu*:

**DIACESCE**, adv., ca unu *diacu*, ca *diacii*.

**DIACESCU**, -a, adj., relativu la *diacu*.

**DIACIRE**, -escu, v., a fi *diacu*.

**DIACU**, s. m., *discipulus*, *tiros*; *cantor*; 1. *scolariu*, *discipulu*, *studente*, si in speciale: *studente de limb'a latina*, si de aci: *latinu*, *connoscutoriu de limb'a latina*; 2. *tirone* sau *ucenicu*, care invetia una *maiestria*; 3. *cantoriu* sau *cantaretiu la baserica*; — cuventu ca si derivatele: *diacoscu*, *diacire*, *neconnoscutu d'in coce de Carpati*; nu e inse, cumu pretende invetiatiulu *Miklosich*, impromutatu d'in limb'a slavica, ci in acesta limba, ca si in cea ungara si româna, cuventulu *diacu* nu este decâtu una abbreviatione d'in *diacomu* = gree. *διδάσκων*.

**DIARA**, s. f., (si *diare*), *maligna lux*, *xx sublustris*, *lumina langueda*, *pucinu*

*intensa*, *lucore* = franc. *lueur*: in *diarea* *lunei* nu poteam bene vedé in departare; in casa una *candela abia da una diare* forte la igeda de lumina; *diare de diua* sau *diori de diua* = *diluculum*; — de aci metaforice: *pucinu*, forte *pucinu*, *pieatura*, *picu*, *stropu*: nu afli in acestu omu nici *diare demente*; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *zarja* sau *zorja* = splendore, de unde ar fi venit si *diori*; déro cuventulu slavicu nu explica in modu satisfactoriu intellessulu cuventulu romanescu, care se dice atâtu ellu, câtu si derivatele selle, de ceva *pucinu luminos*, fora se mai adaugemu, co e unu principiu filologicu bene stabilitu, care nu permite a recurre la fontane straine pentru explicarea cuventelor, ce se potu esplecă d'in fondulu limbei propria, cumu e *diara*, care sau este una metatese in locu de *radia*, sau este una alta forma d'in *diori*, care e unu plur. d'in *diora*, deminutivu d'in *di* sau *diua*, ca si *foioru* d'in *foiu*, si in care o s'a deschisu asiă de tare. in câtu d'in *diara* s'a facutu *diara*; sau in fine *diara* sau *diare* este in locu de *diaria*, femininu d'in *diariu*, ca cova ce si adduce cu *diu'a* sau *lumin'a completa*, fora se fia acesta lumina insasi; suppositionea unei metatese d'in *radia* in *diara* este mai pucinu probabile, déro celle alte suppositioni sunt mai multa ca probabili, de ore ce si in forma si intellesu, espleca cuventele: *diori*, *diare*, cumu si derivatele: *diarire*, *diorire*, etc.

**DIBACIA**, s. f., calitate de *dibacu*.

**DIBACIU** -a (*ghibacu*, cumu pronuntia Moldovenii), adj., *habilis*, *solers*; *callidus*; *indemanatecu*, bene precepatu; care scie face lucrulu ce se cere togmă cumu se cade, care scie a afli prin cugetare, pentru fia care impregiurare, celle mai bune mediloce de successu; — cuventulu pare a fi essitu d'in acea-asi radicina cu *dibuire*, in locu de *tipuire*, d'in *tipu* cu insemnarea cea mai originaria ce are cuventulu in grecesce: *τίπος* = *lovire*, si de aci: *attengere in ceo la care tintesce cineva*, asiă in câtu *dibacu* ar fi proprie: *cellu ce scie attinge totudeun'a tint'a sau scopulu*; d'in acea-

asi radecina se vede co a venitu si *dibla* sau *dipla*, ca *instrumentu ce suna prin lovire*, precumu d'in aceea-si radecina a essitu si altu *instrumentu ce suna prin lovire*: *tympanu*=*τύμπανον*; slav. *dipla*=*utriculus musicus* nu se explica pre sene, necumu se esplece pre allu nostru *dibla* sau *dipla*.

**DIBLA** si *dipla*, s. f., *violina, fides*; instrumentu de cantatu cu corde: *viora*, *lauta*, etc.; prin metatōra: *inspiratione poetica*, *talentu poeticu*, *productione poetica*, si in genere: *occupatione favorita*: *de tote se te atengi*, numai de *dibl'a omului se nu te atengi*, co se face *focu si pera*=se nu te atengi de cea-a la ce crede omulu co are talentu:—dēro in intellessu propriu, ca si in intellessu metaforicu, cuventulu se dice cu una nuantia bene pronuntiată de risu si ironia: *dibl'a* chiaru ca instrumentu de cantatu, prin urmare in intellessulu propriu, este totudeauna una *viora* sau *lauta prosta*, cumu e a lautariloru de terra. (vedi si *dibaciu*).

**DIBLASIU** si *diplasiu*, s. m., care canta cu *dibl'a*.

**DIBUIRE**, -escu, v., *attrectare, manu tentare*; *incertum esse, herere, minus in revidere*; *captare*; a caută se puna man'a pre ceva, se atenga la ceva; a pipai cu man'a se dē presta ceva ce nu se vede bene, a amblă pipaindu si cercandu, si de aci: a lucră fora se se scia la ce va essî lucrulu: *candu e vorb'a de asiă mari interesi*, nu merge *cinco pre dibuite*; a *dibui bene*=a lucră cu tactu, a atenge tint'a, (vedi *dibaciu*).

**DIBUITURA**, s. f., *actione de a dibui*.

1. **DICA**, s. f., prin prescurtare in locu de *caluca*, *deminutivum di dada*. (vedi *dada*).

2. **DICA**, s. f., *billa, ira*; *fiere, veninu*; *amaritione*, si de aci: *menia*, *mare superare*, *anima rea*; — *neconnoscutu d'in cōce de Carpati*.

**DICHISIRE**, s. m., *necessarius instrumento*; *exornare, comere*; a provedē cu *dichisuri*=a provedē cu tote instrumentele necessarie la essecutarea unui lucru; a adornă cu mare ingrigire: *acestu omu are gustulu elegantiei, coci totu deun'a lu vedi asiă bene dichisitu*,

ca si cumu ar fi scossu d'in una cutcia, (vedi *dichisu*).

**DICHISU**, s. m., pl.-e si-uri, *instrumentum*; instrumentu necessariu la essecutarea unui lucru: *aculu, forfecile, cangea*, si altele sunt *dichisurile unei cosutoriesse*; *buccatariulu jora dichisurile cerute pentru una buccataria nu pote ferbe si coce bunc buccate*; — dupo forma, cuventulu pare de origine grecesca, trassu d'in verbulu *dichisire*, care ar corespunde cu unu grec. (*δίχισιν*), cu aceea-si insemnare ce are si *ad-justare*, d'in *justu*=*δίχαρις*.

**DICHANIA** si *dihania*, s. f., *animale selbaticu sau monstrosu si straniu*; *aplecaturu si la omeni stranii*: *ce dihania de omu mai e si acestu-a?* (vedi *dogore*.)

**DICHORU**, *dihoru*, si *dioru*, s. m., *mustella putorius*; animale puturosa si fatale gaineloru si altoru passeri domestice, (vedi *dogore*).

**DIECESCE**, *diecescu, diecire*; vedi: *diacesce, ducescu, diacire*.

**DIECIUELA**, s. f., in locu de *decima*, na e de *recomendatu*.

**DIHANIA**, vedi *dichania*.

**DIHORU**, s. m., vedi *dichoru*.

? **DINSURA** sau *densura*, s. f., una planta, *gentiana*=*gentiana*.

**DIPLA**, s. f., vedi *dibla*.

**DIPSIRE**, -escu, v., *subigere, depsero*; a frementă; — cuventu neconnoscutu d'in cōce de Carpati; dēco e populariu d'in collo de Carpati, atunci ar fi bene se se ie cu acca-asi insemnare ca si grec. *δέπειν*=latin. *depsero*, d'in care a essitu si care insemna mai allessu: a *argusi*, dēro si: a *moia* prin *manare* sau *frementare* cu man'a.

**DIRA** sau *dera* (pronuntia: *dira*), s. f., *vestigiorum series, tractus*; serie sau siru de urme sau de lucruri ce pica d'in ceva cu cātu acestu ceva inaintedia in mersulu seu: *dir'a de sange ne dusse la calcașulu, unde animalea sagettatu se refugasse*; *pre tota callea de la Bucuresti peno la Giurgiu amu vedintu done dere de grantie de meu*; — de aci: *calle deschisa, linca de urmatu, abitudine*, etc., de unde espressioni proverbiale ca: *se nu se face dira*, si mai ver-



tosu : se nu se *face dira prin barba* = se nu se deschida calle, se nu se *facea inceputu*, se nu devina unu invetiin, etc.; — cuventulu, prin intellessulu seu cellu mai originariu : *serie de urme sau calle calcata*, duce la aceea-si radecina ca si *tertiire, ternuire*, etc.; adeco la radecin'a *ter*, d'in care latin. *ter-ere* = *bateturire*.

DIVANITU, s. m., boiariu de *divanu*.

DIVANU, s. m., 1. consiliu de statu la Turci; 2. la Români : a) cellu mai inaltu judeciusau tribunariu, presiedutu de insusi Domnulu terrei si numitu chiaru pentru acest'a *divanu domnescu*; b) instantia mai inalta de judecata, curte; *divanu criminalu*; c) loculu in care si tine siedentiele unui *divanu*; de aci in evangeliu si pentru loculu, unde pretoriulu sau propretoriulu romanu stă de judecă : *adduss'au pre Jesus de la Caiusa in divanu* (= in pretoriu); d) patu ca cellu pre care Turcii stau resturnati.

DOBENDA, s. f., *usura, fœnus*; *usura*, *cameta*, folosu ce trage cineva d'in bani impromutati : *a dà, a luà bani cu dobenda, dobenda legale, dobenda judanesca*, etc.; de aci : veri-ce lea cineva mai multu de câtu dà, folosu, prisosu; — dupo dictionariulu de Buda d'in *do abunde* = *dau cu prisosu*; mai usiorn ar poté cineva, redimatu si pre forma si pre intellessu, referi cuventulu la *dobenda* = *ce se datoresce*, d'in *dehere* = a fi detoriu; d'in *dobenda* inse vine si verbulu *dobendire*, care pare a stă in legatura cu *isbandire*, ca si *isbanda* cu *dobenda*, si d'in acesta-a ar urm'a co *dobendire* este una vorba compusa d'in *do si bendire*, ca si *isbendire* d'in *si bendire*; invetiatiulu *Miklosich*, care a referitu la limb'a slavica cuvente ca *cupa, macuca, dogu, cotoiu*, si altele multime de invederata romanitate, nu dice nemica despre *dobenda, dobendire, isbanda, isbendire*, de si ne spune co *dobitocu* cu derivatele selle vinu d'in slav. *dobitŭkŭ* = *avere, stare*, si *desi dobitŭkŭ* deriva de certu d'in *dobiti* = *adipisci* = *castigare*; vericumu ar fi inse, cuventele de cari e vorb'a au cadiutu si cadu in desuetudine pre longa altele de aceea-si insemnare si de becontestata romanitate, cumu : *usura*

*interesse, procentu*, etc. = *dobenda*; *castigare, capetare*, etc. = *dobendire*, *implenire, scotere la capetu bunu*, etc. = *isbandire*; *vita, pecure*, etc. = *dobitocu*, etc.

DOBENDIRE, -escu, v., *quarere, lucrare* face e. *adipisci*; a castigă, a agonisi, a capetă, a trage folose, etc. (vedi si *dobenda*).

DOBITOCIA, s. f., calitate de *dobitocu*, fapta de *dobitocu*.

DOBITOCU, s. m., *bestia, pecus*; 1. in intellessulu mai largu : veri-ce fiientia insufletita, afora de omu : *sufflare, virtutitoria, bestia*, etc.; 2. in intellessu mai strinsu : fiientia insufletita domestica, de la care omulu trage folosu pentru nutritia si investirea sea : *vita, pecure*; 3. ca adj., *dobitocu, dobitoca*, se applea spre injuria la omeni lipsiti de *procapere si sentire omenesca* (vedi *dobenda*).

DOBORIRE, *doboriu, dobori*, etc., v., *delicere*; a dà diosu, a culeă la pamentu a derimă, etc. (vedi *coborire*).

DOBRONICA si *dobronica*, s. f., *apiastrum*, una planta : *apiastru*; — cuventulu, mai allessu sub form'a : *dobronica*, nu e de recommendatu; de altumentrele noi nu lu connoscemu d'in celle audite d'in coce de Carpati.

DOGORE, s. f., *vapor, vehemens caloris percussio*; bataia violenta a caldurei, caldura mare care frige; de aci si verbulu : *dogorire* = *torrere*, vorbindu de lucruri ce dau caldura mare : *foculu dogoresce pre tare*; *siedeti mai de parte de caminu, co pre dogoresce si ve potebatela capu*; *dogoritoriu* = *torridus*, care *dogoresce* : *focu, caminu dogoritoriu*; *resufflare dogoritoriu, ventu dogoritoriu*, etc.; — form'a cuventului *dogore* este de cea mai curata romanitate, care in mai pucine cuvente popularie s'a *pastratu*, cumu : *sudore* = *sador, putore, pator, calore sau carore* (la Macedoromani) = *calor, recore*, etc. (vedi *suffissu ore* in dictionariu); *recore* nu se afla in limb'a latina; acestu cuventu este formatu d'in radecin'a *rec*, care nu a datu in latinesce de câtu adj. *recens*, pre candu in romanesce ea a fostu cu multu mai fecunda : *rec-e, rec-ire, rec-*

re. *rec-orire*, *rec-orosu*, *rec-itura*, etc.; acestu-a este unulu d'in multele essemple, cari probedia, co in limb'a nostra adamu radecina, de cari limb'a latina sau s'a folositu forte pucinu, sau nu s'a folositu de locu; acestu-a pare a fi casulu si cu *dogore*, care duce la una radecina *log* sau *doug*, *duc*, cu intellesulu de *a emite si radiu unu ce gazosu*: *capore*, *funu*, *spiritu*, etc.; radecin'a in cestione sub form'a sea cea mai simpla pare a fi *du* sau mai bene *duu*, de unde grec.  $\delta\upsilon\text{-}\epsilon\upsilon$  = *ardere*,  $\delta\upsilon\text{-}\mu\epsilon\varsigma$  = *apprendere* sau *ardore a suffletulu*,  $\delta\upsilon\mu\omicron\varsigma$  = *thymus* = *ciumbu*, ca planta *profumatoria*, latin. *fu-mus* = *funu*, sanscr. *du-mas*, etc.; in limb'a slavica acea-asi radecina a datu multime de cuvente sub form'a mai desvoltata: *duh* sau *duch*, *cumh*: *duchŭ*, la care invetiatiulu *Miklosich* refere romanesecele: *duchu*, *duchovnicu*, *duchovnicescu*, *duchornicire*, etc.; *dichati* = *spirare* = *sufflure*, de unde apoi *dichanije*, la care acellu-asiu invetiatiulu refere allu nostru *dichania*, ba inco si *dichoru*, ca fiendu acellu-asiu cu slav. *dŭchorŭ* sau *tŭchorŭ*, dero lucru straniu: in limb'a slavica nu se afia form'a *dŭchorŭ*, ci numai *tŭchorŭ*, si invetiatiulu slavistu a artielulu *tŭchorŭ* d'in lessiculu seu *paleoslovenico-greco-latinu* dicet: recte *dŭchorŭ*, a *factore*, adeco: mai creptu si mai buna de catu form'a *tŭchorŭ* este form'a *dŭchorŭ*, ca derivata d'in unu cuventu ce insemna *putore*, asi d'in catu *dŭchorŭ* insemna *proprie*: ceva *putorosu*, *animale putorosu*, va se dica cu alte cuvinte, co form'a romanesca: *dichoriu* sau *duchoriu* adjuta invetiatiulu slavistu a correege form'a slavica: ce remediu d'in acestea? — neri mai multu neci mai pucinu, dupo noi, de catu, co in acea limba a cautatu se se nasca cuventulu, in care a pastratu form'a cea mai buna, si, d'in contra, acea limba a cautatu se l'impromute, care, neavendu conscientia de insemnarea lui etymologica, i a alteratu form'a; co slavicultu *dichori*, alteratu *tŭchorŭ*, nu este de catu roman. *duchore*, cumu si slav. *peclatŭ* este romanesc. *peclata*, (vedi *despolluire*), se vede, credem. de sene;

*duchore*, ca si *dogore*, are forma d'in celle mai curate romanesci, si amendoue cuventele au essitu d'in acea-asi radecina, in care guturalea a parcursu, in romanesce, tota scar'a de transformationi: *doc* sau *duo*, *dog*, sau *duz*, *duch*, etc., asi d'in catu, precumu d'in *bucca* s'a facutu *buga*, *bugain*, *buchaiu*, *buhaiu*, *buaiu*, asi d'affiamu si aci: *dugore* sau *dogore*, *duchore*, *duhore*, *duore*; form'a *duchoriu* sau *dichoriu* s'a applectatu *animalului ce essala reu duchore*, togmai pentru destinctionea de intellesu, puntu asupr'a carui-a Romănu este de una nespusa delicatetia; remane dero stabilitu, co precumu d'in radecin'a in cestione limb'a romanesca possede, ca si cea latina, cuvente cu *f*, ca representante a lui *dh* = grec.  $\delta$ : *fumu* = *umus*, *funigare*, etc.; asi d'possede si cuvente cu *d*, ca representante allu acellui-asi *dh* = grec., cumu si latinulu a tradussu adesea acellu-asi *dh* =  $\delta$  prin *d*, de essemplu sanscr. *dha* =  $\delta$  in:  $\delta\delta\acute{\iota}\text{-}\mu\gamma\gamma$ , e tradussu in latinesce prin *de* in: *con-de-re* = grec.  $\kappa\omicron\nu\text{-}\tau\iota\text{-}\delta\acute{\epsilon}\text{-}\nu\alpha\iota$ ; pre longa celle mai susu citate, vomu adduce inco unu cuventu romanescu, trassu d'in acea-asi radecina, avendu ca consonante initiale totu dentalea *d*, transformata inse in *tenuet*, si acestu cuventu este *ciumbu* sau *cimbru*, care invetiatiulu *Michlosich* crede, co ar fi slav. *cěbrŭ*; dero *cěbrŭ* nu essiste in vechi'a slavica, si mentionatulu invetiatiu presupune numai aceasta forma ca un'a d'in care ar n'essitu: rus. *ciaberŭ*, *cebriclok*, cumu si romanesculu *cimbru*, adaugundu inse co originea cuventulu este obscura; addeveratu co e obscura si impossibile de a dá de dens'a acollo unde nu se pote afia: in limb'a romanesca inse, de unde a potutu trece si in russesce, cuventulu se esplica prin grec.  $\delta\upsilon\text{-}\mu\omicron\varsigma$  = *thymum* = franc. *thym*, d'iu care unu deminutivu (*thymulum*), devine in romanesce *tiunuru*, apoi *ciunuru*, (vedi in dictionariu litter'a c), si prin syncope: *ciunru*, armonisatu prin introductionea unui *b* in: *ciumbu* si *cimbru*; dero neci e lipse de a trece prin aceste transformationi, spre a esplecá cuventulu *cimbru*; essiste chiaru in latinesce form'a *thymbra* (= in intel-



lessu cu saturela hortensia), d'in care vine mai directu roman. *cimbru*; si astu-feliu acestu cuventu nu pote fi obscuro, in originea sea, de catu numai candu v're cineva a-lu numerá intre inpromuturile limbei romanesce d'in limb'a slavica; cu tote acestea nu noi vomu sustiné, co d'in cuventeslavice, trasse d'in radecin'a in vestione, nu s'an introdussu unele in limb'a romanesca: *duchu*, *duchovnicu*, etc., s'au impusu prin autoritatea dascalilor maniaci de slavismu, asiá, co Románulu, respectosu de celle sante, a appiecatu *spiritu* sau *spirtu*, *spirtosu*, etc., numai la beuture; *dichani'a* inco atesta, prin form'a sea de unde a venit; déroalte cuvente trasse d'in acea-asi radecina cu forme romanesce, nu se potu numerá intre inpromute, ci intre creationile produse de Románu d'in fontana vina inco in conscienti'a lui; chiaru candu *dogore*, de esemplu, nu ar fi essitu d'in radecin'a de noi presupusa, ci d'in cea d'in care a essitu si slav. *goréti* = *ardere*, sanser. *charina* = *caldura*, grec. *θερμός* = latin. *formus* = *caldu*, germ. *warmer*, etc. precumu sustine invetiátulu slavistu, allaturandu roman. *dogorire* de slav. *goréti*; totusi nu ar fi mai pucinu addeveratu, co forme curatu romanice, ca *dogore*, nu se potu numerá ca inpromute facute d'in limb'a slavica; la cuventulu *jaru* vomu cercetá, intru catu *dogore*, ca compusu d'in *du*, transformatu in *do*, si *gore*, se pote referi la radecin'a, d'in care ar fi essitu si slav. *goréti*, si cotra care ar face se incline bilance cellu altu compussu: *pragorire*, comparatu cu *dogorire*.

DOGORIRE, -escu, v., *dogoritoriu*; *toria*; vedi *dogore*.

DOICA, *doicia*; vedi *daica*.

DOJENA, s.f., *reprehensio*, *admonitio*, *objurgatio*, *castigatio*; *admonitione*, *mustratione*, ce se face cuiva pentru culpe commisse; — dupo invetiátulu *Miklosich* d'in slav. *dognati*, care insemna *a urmarí*, *a cantá se appuce*, etc., intellessu care nu correspunde neci de cumu cu allu cuventuluí romanescu, si de acea-a insusi invetiátulu slavistu se indoiesce de assertionea sea: noi ne in-

doimu si mai multu, si credemu co *dojena* sau se tine de acea-asi radecina cu *doganire*, care se dice camu in acellu-asi intellessu cu *dajenire*, si care, prin substituirea medialoru *d* si *g* in loculu tenuiloru *t* si *e*, este acellu-asi cu *tocanire*, luatú si cu intellessulu lui *doganire*; sau se refere la acea-asi fontana cu *d cere* = *invetiare* sau *ducere* = *ducere*, *conducere*, etc., *dojena* ar fi astu-fellu in locu de *dogiana* sau *dociana*, ca si *bujoru* in locu de *bugioru*, *bucioru*; dictionariulu de Buda serie: *dosiana* = *dojena*, ca derivatu d'in *dosana* = *dau sanctose consilie*.

DOJENIRE, -escu, v., *reprehendere*, *objurgare*, *castigare*; a admoní, a mustrá pre cineva pentru abbateri de la calea benelui, pentru culpe commisse, (vedi *dajena*).

DOLFANU, -a, s. adj., *dives*, *locuples*; *primarius*; *crassus* et *pinguis*; 1. dupo dictionariulu de Buda: a) omu de frunte, fruntasu; b) omu cu stare, avutu; 2. noi inse nu connosceimu cuventulu de catu sub form'a: *dolofanu* si cu insemnarea de *grassu* si *grossu*, *carnosu* si *robustu*, *corpulentu*, *bene implenit* si *legutu* in structur'a sea corporale: *scrof'a* a nascutu cinci *dolofani* de porcei, *catell'a* doi *dolofani* de catelli; *am unu dolofanu* de *copillu grassu* ca *unu grassunu*; — in dictionariulu *Polizu* se afla *doloranu* cu insemnarea ce noi connosceimu lui *dolofanu*; ? d'in erróre de tipariu, sau se dice si *asia*?

? DOLIRE, -escu v., *lavare*, *tergere*; *premere*, *exercere*; a spellá, a curati, a storee, a frecá, a frementá; cuventu affatu numai in dictionariulu *Raoul*; ? se nufia ore, prin ommissionea codei de sub *d*, in locu de *dolire* sau *zolire*, *solire*, ce si noi seimu co se dice despre *comesiele ce se spellá si se frecá*? acellu-asi dictionariu inse refere cuventulu la latin. *dolare* = *netedire*, etc.

DOLOFANU, s. adj., vedi *dolfanu*.

DOMESNICIRE, *domesnicu*, in locu de *domesticire*, *domesticu*, nu sunt de recomendatu.

DORNICU, -a, adj., *ardens desiderio*, *sensu plenus*; 1. *doiosu*, plenu de doru,

ferbente doritoriu, cu dorere de anima; 2. semtitoriu la durere, si de aci in genere : semtitoriu, delicatu de semtire, plapandu; — d'in coce de Carpati noi n'amu auditu cuventulu, cu tote acestea, ca derivatu d'in *doru*, si pentru co espremo una nuantia de idea ce nu se espreme prin *doiosu*, ellu ar poté trece in dictionariulu limbei, de si suffissulu *nicu* nu este romanicu; se pote inse si inlocui prin form'a curatu romanica : *dororosu* sau *dolorosu*, trassu d'in *dorore*.

DOSADA, s. f., afflictio, anxietas; superare mare, necadiu nespusu, amaritione suffletesca; de aci si verbu : *dosadire* = affligere, cruciare, angere; a superá, a amari; — ? d'in slav. *dosada* = injuria; déro cuventulu slavicu cumu se espleca? Este cumuva verbulu *dosaditi* = *dosadire* unu compusu d'in *do* si *saditi* = *sadire*? déro atunci cumu esse d'in assemena etymologia intellessulu de *dosadire*? se nu fia ore *dosada* in locu de *dosata* d'in unu verbu *dosare*, trassu d'in vorb'a *dosu*, cu insemnare analoga lui *assuprire*, trassu d'in *assupra*?

DOSADIRE, -escu, v., vedi *dosada*.

DOSIANA, *dosianire*, vedi *dojana*, *dojanire*.

DOSNICT-a, adj., in locu de *dossicu*, nu e de recommendatu.

DOSPIRE, -escu, v., fermentare, fermentescere; a fermentá, a ferbe, vorbindu de coca, si de alte assemeni lucruri; — dupo dictionariulu de Buda d'io latin. *dispasscere*; dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *dospéti*; déro acestu cuventu slavicu insemna ventre : cumu espleca déro insemnarea cuventului romanescu?

DOSTU, s. m., origanum vulgare; una planta; — nu seimu se fia connoscutu acestu cuventu d'in coce de Carpati; ellu pare a fi germ. *dosten*.

DOVEDA, s. f., argumentum, ratio, testimonium, documentum; medilocu de a invederá unu addeveru, de a confirmá una assertione sau spusa, de a convinge si incredentiá pre cineva despre ceva : *proba*, *argumentu*, *semnu*, *documentu*, *marturia*, *marturu*, etc. (vedi *dovedire*).

DOVEDIRE, -escu, v., confirmare, comprobare, demonstrare, probare; persuadere; vincere; a produce dovedi pentru invederarea unui addeveru sau unei spuse, pentru convingere a cuiva : a *probá*, a *demonstrá*, a *invederá*, a *incredentiá*, a *convinge*, etc.; de aci in insemnari speciali : a *dovedi pre cineva cu vorb'a* = a l'invinge, a l'intróce, a lu remané cu vorb'a; a *dovedi pre cineva cu mentioni*, cu *mancatorio*, cu *insellatorie*, etc.; — dupo invetiatiulu *Miklosich* d'in slav. *dovesti*; déro acestu cuventu are in vechi'a slavica numai insemnarea de *adducere*, care nu esplica variatulu intellessu allu cuventului romanescu; este addeveratu co in unele d'in limbele noue slavice, cumu in rusesce : *dovodü* = *proba*, *marturia*, etc., essistu cuvente d'in radecin'a *dovesti* cu intellessuri analoge cuventelor rom. *doveda*, *dovedire*; déro nu este mai pucinu addeveratu, co intellessulu atátu allu cuventelor romanesci, cátu si allu celloru slavice s'ar esplecá cu multu mai bene, referindu-le la rom. *vedere* = *videre*, d'in care form'a *vedire* = a pune in *vedere*, a *descoperi*, etc., a datu, prin compunere cu *de* (stramutatu in *do*), *dovedire*, si de aci : *doveda*; dupo invetiatiulu *Miklosich* rom. *vedire* sau *vadire* ar fi vechiu slav. *vaditi* = *accusare*; déro slav. *vaditi* insusi, ca derivatu, remane neesplecatu prin vre una radecina propria acestei limbe; e forte probabilu, co cuventulu slavicu insusi este impromutatu; serb. *vaditi* cu insemnarea de a produce, a presentá, etc., duce la latin. *vadere*, de unde *vadimonium* cu insemnare de *presentare inaintea judeciului*, care s'a potutu generalisá intre Románi si a se dice de veri ce *presentare*, si de aci : *puncere inaintea ochiloru*, *descoperire*, etc.; astufellu si in suppositionea, co *vadire* ar fi in relatione cu slav. *vaditi*, noi credem, co relationea intre aceste doue cuvente nu este cea indicata de invetiatiulu slavistu, ci togmai cea contraria, adeco co cuventulu de la Románi a trecut la slavi; cellu pucinu in materia juridica este contestatu co slavii, ca si tote celle alte popore, au impromutatu multe de la



Romani : espressionea serbesca : *dan od vade* = status dies pune pre deplenu in vedere co cuventele slavice in cestione au essitu d'in latin. *vas-vadls, vadimonium*; totusi noi credemu, co *dovedire*, ca si simplulu *vedere*, se refere ca mai bene, si prin forma si prin intellesu, la *videre* = *vedere*; déco dascalii maniaci de slavismu au potutu face usu de cuvente trasse d'in aceea-si radecina cu forme slavice, cumu : *vedenia*, acesta-a inco nu e unu cuventu, co formele *vedire*, *dovedire* aru fi si elle slavice.

DOVLIACELLU, s. m., pl.-i, 1. ca deminutivu d'in *dorliacu* va se dica unu *dorliacu micu*, care nu s'a desvoltatu inco pre deplenu; 2. in speciale : specia de *dorliacu micu de form'a cylindrica*, care nu cresce neci una data asiá mare ca *dorliaculu*, si care este un'a d'in legumele celle mai bune.

DOVLIACU, s. m., pl.-i, *cucurbita orbiculata*; specia de fructu ce cresce forte mare si are forma rotunda ca a pepenului; prin locurile, unde se conosciu si cuventele : *bostanu* si *lubenitia*, applicate la acellu-asi genu de fructu, differentia de intellesu ce se pune intre aceste trei cuvente, este, co *bostanu* se aplica ca nume genericu la tote speciele, *dorliacu* numai la specia de *bostanu* cu scortia suptire, si *lubenitia* la specia de *bostanu* cu scortia mai grossa; — metaforice : *capu mare si seccu*, (vedi pentru etymologia articululu : *debla*; bro pentru intellesu compara *bostanu* d'in glossariu si *cucurbeta* d'in dictionarin).

DOVLIATE (prin assimilarea lui *a* cu *i* pronuntiatu : *dovliete*, apoi *dovlete*), s. m., de aceea-si insemnare cu *dorliacu*.

DOVLECELLU, etc., vedi *dorliacellu*, etc.,

DRAGALASIU, -a, adj., vedi *dragutiu*.

DRAGASTOSU, -a, adj., vedi *dragosu*.

DRAGOMANU, s. m., *interprete*; interprete, care serve de intermediariu pentru intellegerea unoru omeni, co nu si conosciu unulu altui-a limb'a, si in speciale : cellu ce se afla allepitu pre longa una ambassata, pentru ca se serva de interprete; pre candu la alti inter-

preti se applica mai bene numirea de *tal-macu*; — cuventulu se afla in multe alte limbe; noi vomu citá aci numai form'a ce ellu a luat in limbele sorori cu a nostra : ital. *dragomanno*, isp. *dragoman*, franc. *dragman*, si in alta forma ital. *turclmanno*, isp. *trajman*, franc. *trucheman* sau *truchement*, tote trasse d'in arabic. *targoman* sau *torgoman* = *esplecatoriu*, *commentatoriu*, *interprete*.

DRAGOSTE, s. f., *amor*, *caritas*; *amore*, *caritate*, *affectione* de anima plenz de focn si profunda; cuventulu ca si *amore*, espreme atátu sentimentulu nobile si desinteressatu, cátu si cellu ce are de obiectu satisfactiunea unui appetitu allu carnei; — prin accentu insusi se vede co este strainu de limba; de aceea-a a si eadiutu in desuetudine, si in loculu lui au intratu alte cuvente curatu romanice : *amore*, *caritate*, *affectione*, etc., cari espremu cu mai multa precisiune differentele nuantie alle sentimentulu de amore, (vedi *dragu*).

DRAGOSTOSU, -a, adj., *amabile*, *amoenus*; *amabile*, *placutu*, care inspira *dragoste*.

DRAGU, -a, adj., *carus*, *dilectus*; *placutu*, *gratosu*, care inspira amore, care ne attrage si ne farmeca : *cui nu su dragu florile*? *cui nu su dragi copillii*? *tote animalele nice ne sunt dragi*; *ne-micu nu mi e mai dragu pre lume ca una luna si credentiosa arma*; *mi este dragu ca sarea in ochi* = *mi este nespusu de uritu*; *dragu ti e jorulu*, *capille*; *de ti ar fi si cartea totu asiá de draga*; — de aci in speciale, in appellatione : *ascultame pre mone, dragu*; *nu fuer asiá, dragulu meu*; *siti intelleti, dragii mei copiii*, etc. — cu *dragu animu* = *bucuros*; ca substantivu : *dragulu* se oppune la *uritulu*; de *dragulu teu nu me induru a pleacă de aici*; si cu forma feminina in espressioni adverbiali ca : *de draga*; *cu draga*; *cu draga, cu nene mai currendu faci ceva cu acestu omu*, *de cátu luandulu cu reidu*; *de draga nu intellege ellu*, etc.; — varietatea de insemnări a cuventulu face cellu precinu indoiosa suppositionea, co ar veni d'in slav. *dragŭ*, cu atátu mai multu co cuventulu slavicu nu insémma de cátu

*pretiosu*, pro cându cellu romanescu are intellessuri, cari nu se invoiescu cu conceptulu de *pretiu*, ci cu multu mai bene cu cellu de *tragere* sau *atrage-re*, caracteriu distinctiv allu *gratici*, prin care e cineva *dragu*; si de aceea s'ar poté forte bene ca *dragu* se fia in locu de *tragu* cu intellessu de *attractivu*; in limb'a francese cuventulu *attraitt*, trassu d'in aceea-si radecina, insemna *medilocu de a placé, gratia*, etc.; eo *dragoste* este unu slovenismu, nu mai incape indouentia; accentulu cuventului na ar-reta; déro nu se pote dice totu atâtu despre forme ca *dragu*, *dragutiu*, *indragire*, etc.

**DRAGULETIU**, deminutiv d'in *dragu*; vedi *dragutiu*.

**DRAGUTIU**, -ia, adj., deminutiv d'in *dragu*: *florile sunt dragutic, unu dragutiu de copillu, una dragutia de fetu*; ca substantiv: *amante* = *amatus*, *amata*: nu pote sufferi una ora, fora se si vedea *draguti'a*; si metaforice: *draguti'a mea e pusc'a*; — *dragutiu*, *draguletiu* si *dragulasiu* sunt trei forme de deminutiv d'in *dragu*, inse *draguletiu* si *dragulasiu* nu se ieu cu insemnarea de *amante*, ce are *dragutiu*; *draguletiu* luat cu insemnarea de adiectiv a lui *dragutiu* este una espression rare, si are insemnarea de simplu deminutiv, precandu *dragutiu* este mai multu desmerdatoriu si resfetiatoriu, si adaugé, éro nu scade, prin form'a sea de deminutiv, poterea de insemnare a cuventului primitiv: *dragu*; *dragulasiu*, in fine, esprime numai potentia de *efficacitate*, éro nu si *effectu actualu*, ca *dragu* si *dragutiu*: cine e *dragulasiu* ne pote deveni *dragu* sau *dragutiu*, potemu inse semli si reconnosce co ceva e *dragulasiu*, fora se ne cadia *dragu* sau *dragutiu*.

**DRAVUIRE**, -escu, (vedi *dreva* si *dringu*).

**DRETE**, s. f., una planta, esplecata in Barcianu prin lat. *tremella*, (vedi *dreva*).

**DRESITELA**, s. f., la Macedoromani: pina sau mora de batutu panura; *tela* se dice la Macedoromani in locu de *pan-dia* si *panura*, si prin urmare *dresitela* ar poté fi unu compusu d'in *tela* si ? *dregi* sau *dresi*, d'in *dregu*.

**DREVA**, s. f., (vedi *dringu*).

**DRICHIA**, s. f., lemnisoru taiatu la amendone capetele piediesiu, cu care se joa copillii, lovindu-lu cu unu rete-veiu mai mare si facundu-lu se sbore cotra alti copilli, cari se attinu spre a lu pronde; in alte locuri *drichi'a* se chiama *tiurca*: a joa *drichi'a*, a bate *binc drichi'a*, (vedi *drugu*).

**DRICU**, s. m., gestatoriu; 1. corpulu carrului ce stă pre osse si in care se incarca celle de trasportatu cu carrulu; 2. carru funebru, in care se transporta mortii la mormentu, (vedi *drugu*).

**DRIMBA**, s. f., micu instrumentu de ferru, cu una limba vibratoria intre doue bracie, cu care, pusu intre denti, pote cineva cantá, tragundu cu degetulu si facundu se vibredie limb'a instrumentului; — cuventu formatu prin imitationea sonului: *drim*, *drim*, ce produce *drimb'a*, sau d'in *trem*, *trim*, radecina lui *trem-urare*, (vedi si *dringu*).

**DRINGU**, s. m., pl.-uri; 1. precătu noi scimu: a) *drimba*, b) arcu de sella de callu, c) vergea arcata cu corda, ce serve la batutulu lanei, d) in genere: vergea, corda, veri-ce bene incordatu sau vibratoriu, care vibredia, tremura, se legana, etc.; 2. dictionariulu Barcianu dà *dringu* sau *drangu* ca avendu aceea-si insemnare cu *dreva*, si esplica acestu d'in urma cuventu prin germ. *fachbogen*, d'in care nu se intellége bene despre ce a numo obiectu este vorb'a; a-cellu-si dictionariu dà si unu verbu *dravuire* sau *drevuire*, esplecandu-lu cu germaniculu *fachen* = a desparti cuscandure sau politiore, de unde s'ar intellege co *dreva* sau *drava* ar fi una politiore, ce formedia una despartire in armare si alte assemeni lucruri; — cuventulu *dringu*, ca si *dringa* sau *drimba*, prin natur'a lor vibratoria, paru a se referi la aceea-si radecina d'in care a essitu tremere, si care sub form'a cea mai simpla tre se vede in grec. *τρέμω* = *tremurare*; sub acesta forma simpla ea pote esplecá si numele de planta *drete*, cumu si *dreva*; déro pentru acesta d'in urina vorba vedi si *drugu*.

**DRIZA**, s. f., aflatu numai in Bar-



cianu cu insemnare de *erba de balta*, *stufu*, etc. (vedi *drugu*).

**DROBU**, si *dropu*, s. m., pl. -uri, *globulus*; *exta*, *lactes*; 1. partica mica d'in ceva, mai vertosu de forma rotunda : *dropu de sare*, de *thymia*, de apa, etc.; in acesta insemnare se dice si *sdrobu* sau *stropu*; 2. macie de mellu, de pesce, lapti, (vedi *darapu*).

**DROIE**, s. f., *multitudo*, *turba*; multime mare, cantitate, numerosa trupa : *droie de cani*, de *copilli*, de *muicri*, de *poturnichie*, etc.; — cuventulu se dice si cu *s*: *sdroie*, *stroie*, si raspunde prin intellessu cu latin. *strues* = *grumuru*, derivatu d'in *stru-ere*, d'in care au venit, in romanesce, si: *a-stru-care*, *troianu*, etc.

**DROJDIE**, s. f. pl., *sex*; residuu allu unui licidu, si in speciale : residuu de vinu, de bere, de rachi, etc., *fece*, *fecula*, etc.; metaforice : ce e mai de lapdatu, mai despretiatu intr'unu lucru orecare : *desfrenatii si misellii sunt drojdiele societatei*; — cuventu ce presenta combinationi fonetice contrarie limbei romanesci; sub acea-asi forma se afla in vechi'a slavica; cuventulu inse nu e slavicu, ci se afla in multe alte limbe : germ. *drusen* si *trusen*, angl. *drag*, in media latin. *drascu*, etc., dupo unii, trasse d'in germ. *drascan* = *dreschen* = *treierare*; déro prin intellessu aceste cuvente se lega mai bene de acea-asi radecina cu grec. *τρεῖς* = *fece*, *τρύγαι* = *cullessu de viia*, de unde si allu nostru *struguru* mai usioru a potutu veni decâtu d'in *uva* sau *avula*.

**DROJDIOSU-a**, plenu de *drojdie*, *fecosu*, *feculentu*.

**DROSICA**, s. f., trassura de preamblare pre arcuiri si mai usiurea ca una *colesca* sau *carreta*; in speciale : trassura de *birjariu*.

**DROTU**, s. m., in locu de *serma*, nu se connosce d'in coce de Carpati.

**DRUGA**, s. f., *fusus major*; *fusu* mai mare, cu care se *indruga canura*, (vedi *drugu*).

**DRUGARIU**, s. m., care lucrea *drugi* de carru sau *druge de indrugatu*; care in *typografia* mannesce *drugulu*.

**DRUGU**, s. m., pl. -i, *ignum*, *pertica*, *tigillum*; 1. lemnu lungu si grosu, cioplitu bene in forma cylindrica : *la cello donelaturi alle unui carru se afla cate unu drugu*; *fustellele sau treptele unei scare se afla fissate intre doi drugi*; cu *drugii ne servimu a radica si missica d'in locu mari greutati*; 2. pertica de ferru : *la fereestre, pentru securitate, se batu drugi de ferru*; 3. in speciale la *typografia* : *fusu ce appesa coll'a de typaritu pre table*; 4. specia de arborellu, ce da multime de ramurelle suptiri d'in una radecina asiá de potente, in catu ferrulu aratrului se pote rupe, dandu de unu assemenea *drugu*; — form'a feminina *druga*, care sta cu *drugu* in acea-asi relatione ca si *craca* cu *cracu*, si mai allessu verbulu *indrugare*, care se conjuga simplu : *indrugu*, *indrugi*, *indruga*, etc., sunt probe despre inalt'a vechime a cuventului *drugu*; germ. *druck* = *pressione*, *appesare*, etc., nu corresponde cu intellessulu cuventului romanescu, fora se mai adaugemu, co cu greu se pote admite ca unu cuventu de insemnare abstracta, cumu este germ. *druck*, se fia trecut in limb'a nostra cu insemnarile concrete ce are *drugu*; chiaru *drugariulu* de *typografia* noi nu credemu se aiba a face ceva cu germ. *drucker* sau *drücker*, de orece *drugariu* e connoscutu poporului si cu intellessulu de *facutoriu de druge*, precumu *fusariulu esto facutoriulu de fuse*, (vedi *drugariu*); la intellessulu cuventului romanescu ca mai bene raspunde grec. *δρῦς* = *stejaru*, si de aci : *veri-ce lemnu tare*, cumu canta se fia cellu d'in care se face unu *drugu*; *δρῦς-δρῦκος* = *grinda*, si in speciale : *grinda ce serve de base*, la una nave mai vertosu, se appropia, si prin forma si prin intellessu, de allu nostru *drugu*; *driculu*, ca *ceva facutu d'in drugi*, cumu si *drichi'a*, ca *drugellu*, potu fi de acea-asi origine; assemenea si *dringulu* si *drimbulu* sau *drimb'a*, ca *obiecte ce au unu drugusioru*; la Macedoromani *trema iusemna vergea*, *ramura*, ca *ceva tremuratoriulu*, si metafor'a, prin care miculu instrumentu cu limba assemenea unui *drugusioru* sau unei *vergellute*

*tremuratoria* ar fi essitu d'in aceea-si fontana cu *drugu*, n'ar fi de locu mai cutediatoria.

DUBA, s. f., vasu de plutitu; — compara russ. dubū cu aceea-si insemnare.

DUBIRE, -escu, v., perdere, pessundare; depilare, glabraré; a smulge perii sau flocele de pre una pelle; a despoia, a jumulí, a perde pre cineva; a portá reu, a invechi; — noi nu connoscemu cuventulu d'in celle audite d'in coce de Carpati.

DUCHORE, *duhore* si *duore*, s. f., suflare puturosa, putore, (vedi *dogore*); cuventulu se afla si la Macedoromani in aceea-si forma si cu acellu-si intellesu.

DUCHOVNICESCE, adv., ca unu *duchovnicu*.

DUCHOVNICESCU, -a, adj., relativu la *duchovnicu*.

DUCHOVNICIA, s. f., demnitate de *duchovnicu*.

DUCHOVNICIRE, -escu, v., a fi *duchovnicu* cuiva : cine te *duchovnicesce*? = cine te marturisesce sau confessa; a *seduchovnici* = ase marturi sau confessa.

DUCHOVNICU, s. m., sacramenti penitentie administer; preutu ce are darulu de a ascultá marturirea peccatoru si a dá penitentiea pentru curatirea de aceste peccate, *confessoriu*, *marturitoriu*; — derivatu d'in *duchu*, cu insemnare propria de *parente suffletescu*, (vedi *duchu* si *dogore*).

DUCHU, s. m., pl.-uri, *spiritus*, *animus*, *intelligentia*, *ingenium*; *halitus*, *exhalatio*; 1. suflare orecare, si in speciale : suflare rea, vetematoria sanetatei, putore, gazu mortiferu : unu *duchu* neplacutu esse d'in gur'a acestui omu; prop'a are *duchu*, se nu intram in *trinsa*, ci se ua lassimu se ste mai multe dille destupata, ca se essa *duchulu* d'in ea; in acestu intellesu se dice mai multu : *dufu*, si de aci espressionea : omu cu *dufu*, disa in risu in locu de : omu cu *duchu* = omu ingeniosu, (vedi mai la valle); 2. suflare de vietia, *suffletu* : in manele telle, *Domne, dau duchulu meu*; 3. substanti'a spirituale a *suffletului*, *suffletulu*, in opposizione cu

substanti'a materiale a corpului : *corpulu se face terrina, érc duchulu remane nemuritoriu*; 4. de aci : fientia care e numai spiritu fora corpu : *duchuri luminate* = angéri; *duchuri intunecate sau necurate* = draci; *duchu este Domnedieu*, si cu *duchulu* se cade se ne *inchinamu lui*; 5. *intelligentia*, *mente*, precepere, petrundere, agerime de mente, ingeniu, spiritu : omu de *duchu* sau cu *duchu*; a ave multu *duchu*, a nu ave *duchu*; a se inultiá cu *duchulu* peno la celle mai inalte *cugetari*; 6. applecare a *suffletului*, *porniro*, *passione*, etc. : *duchulu iubirei de argentu*, *duchulu necuratiei*, *allu mentionei*, *allu calomniei*, *allu urei*, *allu invidiei*, etc.; *duchulu blandetiei*, *allu infrenarei*, *allu caritatiei*, etc.; — cuventu de domeniulu religiosu, ellu este unulu d'in rarele esemple de vorbe, cari impromutate d'in limb'a slavica au luat, prin dominationea acestei limbe in baserica, una desvoltare mai mare de intellesu; totusi inse celle mai multe d'in insemnarile date cuventului au ramasu straine de connoscenti'a poporului; astadi cuventulu este mai de totu cadiutu in desuetudine d'impreuna cu tote derivatele selle, (vedi *dogore*).

DUDA, *dudu*, vedi : *aguda*, *agudu*.

DUDUCA, s. f., feta, domnisiora; — cuventu connoscutu mai allessu in Moldavi'a, (vedi *dada*).

DUGHIANA, s. f., taberna; incapere in care se tine marfa de vendutu; — cuventulu se aude numai in Moldavi'a, pre candu in Munteni'a se dice *pravalia*, si pare a fi in locu de *dugliana*, *duglana*, *dugulana* sau *dogulana*, formatu d'in *dog* = scandura, intogmai ca si latin. *taberna* d'in *tabula* = scandura; compara : ital. *dogana*, provenç. *doana*, franc. *donane*, isp. *aduana* = casa de depusu merci, vama, carvasará, etc., (vedi si *dunga*).

DUFU, s. m., vedi *duchu* la inceputu. *Duhore*, *duhovnicu*, *duhu*, etc.; vedi : *duchore*, *duchovnicu*, *duchu*.

DULAMA, s. f., vestimentu de panura lungu peno d'in diosu de genuchie; Macedoromanii pronuntia *duluma*, si essistenti'a cuventului si la densii



este una proba, co acestu-a nu ar poté fi ungurescu, de si Ungurii au form'a : *dulăma*.

**DULAPIORU**, s. m., deminutiv d'in *dulapu*.

**DULAPU**, s. m., pl.-uri, *armarium*; *armaria*, mobile de pastratu vestimente, *vase*, etc., (vedi *almariu*); *a joră cuiva unu dulapu* = a l'amagi cu mare *dibăcia*; *a încerti dulapuri* = a amblă cu in-sellatorie; — aceste d'in urma frasi si alte assemeni, in cari intra *dulapu* cu acca-asi insemnare de *artificiu*, facu a presupune cu destulla probabilitate, co cuventulu se refere la *dolu* = *dolus* = *δόλος*, ca *ceva in care se ascunde si depunu lucruri de pastratu*; se pote inse ca *dulapu* se fia in legatura de cumnatia cu lat. *doliu* = *bute*, *butoiu*.

**DULEU**, s. m., *mollusca*; cane mare, care padesce cas'a, stan'a, etc.; metaforice : omu corpulentiu si greoiu.

**DULGHERIA**, s. f., maestría de *dulgheriu*.

**DULGHERIU**, s. m., *legnarius faber*; *lemnariu*, maestrú in artea de a lucrá lemnulu; — cuventulu e de prisosu pre longa classiculu si populariulu *lemnariu*.

**DUMBRAVA**, s. f., stivula, *querectulum*; padurice de cerri; — d'in slav. *dumbrava*; d'in *dumbrava* s'an trassu : deminutivulu *dumbravioara* si *dumbravnicu*, *dobravnicu* = planta, *mellitis mellissophyllum*.

**DUMBRAVIOARA**, s. f., vedi *dumbrava*.

**DUMBRAVNICU**, s. m., vedi *dumbrava*.

**DUNGIA**, s. f., *linea prominens, stria, sulcutus*; linia mai multu sau mai pucinu essita, mai multu sau mai pucinu aduncata : *dung'a cutitului* = muchia cutitului; *dungele frundiilor* = firele sau fibrele frundiilor; *dungele palmei* = liniile aduncate alle palmei; *dungele peltelui* = venele albastrie ce se vedu prin pelle, sau : *rugele*, *sberciturele peltelui*; *dungele unei columne* = torii trassi in lungulu unei columne, sau striede trasse in acca-asi directione; *dungele paniei* = vergele apose alle paniei; *dungele unui cubu* = liniile de impreunare alle super-

facieloru cubului; *a trage dunga*; de aci in genere : *latura*; *a se dá pre dunga* = a se pune pre ana costa sau latura, a se culcă; — dupo invetiatiulu *Mikiosich* d'in vechiu sl. v. *dogra* = *doga*; déro acestu cuventu nu essiste in vechi'a s'avica; déro cuvente ca *dunga*, d'in cari se tragu verbe de conjugationea antania : *dungare*, nu potu fi slavice, (vedi *ciuma*, *ciudatu*); déro cuventulu *doga* se afla si in italiana si in celle alte limbe sorori, cari n'au impromutatu d'in fontana slavica; ecco in addeveru differitele forme si intellessuri, ce are cuventulu *doga* in alte limbe romanice : ital. *doga*, franc. *dogue*, isp. deminutiv. *dovela* si *duela*, portug. *duela* = *doga*, provenç. *doga* si *dougo* (si la noi *dogu* si *doga*) = *doga* si fossata sau siantiu, margine sau gardu in giurulu unei grope : *doga del vallat* = *dunga* sau *muchia a vallului*; mediu lat. *doga*, *dova* si *douva*, cu acellu-asi intellessu ca si in provencialea : *juxta dogas val-latorum mur-rum* = pre longa marginile muriloru incongrate cu vallu; in italiana essce *doga* are si insemnarea de *verga* sau *dunga circularia la unu vestimentu*, si ispan. *dogal* = impletitura la guleru; in frasea media latinesca : *ne forte dogis occultis lymphæ dediceretur* = ca nu cumu-va pre canali ascunse se se adduca ape, *doga* are insemnarea de *canale*; in fine chiaru in latin'a mai vechia se vede, co a statu cuventulu *doga* cu insemnarea de *vasu*, de *continutoriu* in genere, de orece in Vopiseu aflamu : *facta est ratio dogæ, enparum, navium*, etc.; éro in Glossariulu lui Philox. *doga* se espleca cu *δογία* = *bute*, *butoiu*, *butila*, etc., si *dogarius* cu *δογάρων*; (allu nostru *dogariu* si in forma si in intellessu); *doga* a fostu, se vede, unulu d'in acelle numeroase cuvente proprie limbei rustice, care s'a pastratu in limbele romanice si a produsu, mai allessu in limb'a nostra, una mare familiu de cuvente; d'in limbele romanice au trecut si in alte limbe : germ. *dauge* sau *daube*, grec. *δόγα*, alban. *dhoga*, magiar. *donga* = *doga*; vechiu slav. *dōga* = arcu, cureubeu; serb. *dāga*, etc.; — cătu pentru etymologi'a cuventului, năii lu re-

ducu la grec. *δοχή* sau *δοχή* = receptacul, vasu; *δοχάνη* = locu de recepție, armariu, incapere, etc. (asiá de apropiatu, si in forma si in intellesu, cu allu nostru *doghiana* sau *dughiana*); altii la latin. *ducere*, d'in care au essitu mai multe espressioni cu insemnarea de *canale*, *ceva incapetoriu si continuatoriu*, cumu : *aqua ductus* = canale de scursu apa, si in limbele none latine : ital. *docciare* = a versá apa d'in *ceva conductoriu si continuatoriu* allu acestui liciu, de unde *doccia* = franc. *douche* = isp. *ducha* = *dușia* (mai bene, prin urmare *ducia*, *dușia* fiindu franc. *douche* neromanitu); una suppositione, ca si cea alta, explica bene cuventele in cestion, si este cu greu a se determiná cineva decisivu si absolutu pentru un'a d'in doue; unu cuventu oricare d'in cele in cestion se pote esplecá in modu satisfactoriu prin una radecina, ca si prin cea alta : *doganire*, de esemplu, se pote esplecá si prin *capacitare*, si prin *conducere* sau *invertiare*; asemenea si *doganire* sau *dosianire* = *dojanire*, etc.; si fiinduco *doganire* are camu acellu-asi intellesu cu *tocanire*, ar poté cineva admite co si formele cu tenuea *t* in locu de medi'a *d* : *tocu*, *toca*, *tocare*, *tocire*, *tocanire*, etc., au potutu essi d'in aceea-asi fontana cu *dogu*, *doga*, *donga* sau *dunga*, *deghiana*, *doganire*, *doganu*, etc.; inse formele cu *t* se lega ca mai bene, si prin forma si prin intellesu, parte de *togere* : *tocu*, *tecu*, *tesilla*, etc., parte de *tangere* sau *tagore* : *toca*, *tocare* = ital. *toccare*, franc. *toucher*, etc.

DUNCIARE, -ediu, v., *striare*; a face sau trage *dunge*, (vedi *dunga*).

DURA, adv., *volutiu*; *invertindu-se* : a merge *dur'a* sau de a *dur'a*, a *dă de a dur'a*; *mincele*, *rotilele* se dau *dur'a* si *mergu de a dur'a*; — cuventulu este femininulu d'in *duru*, luatn cu intellesu de adverbii, ca si *surd'a* d'in *sardu*; éro *duru* este una espression, prin care se imita sunetulu unui ce care merge *invertindu-se* ca *rot'a*; de aci si verbulu : *duruire* = a merge de a *dur'a*, a face unu zgomotu asemenea unui ce, care merge ca *rot'a* sau pre *rota* : *audiu duruindu*

*una carutia*; de aci si metaforice : *fi duruie gur'a* cu *una mora frantu*; si prin urmare, pentru esplecare a acestui verbu nu e lipse de a allergá la ung. *durc* : *grnt*; — acumu *duru* si *dura*, desi paru a fi asiá de departate, prin intellesu, de latin. *durus*, *dura* = aspru, totusi nu ar fi improbabile, ca cuventulu *durus*, care si a perdutu in limba insemnare generale de *aspru*, se se fia applectu exclusivu si in speciale la *sunetulu duru pradu-su* prin *invertirea unui ce*, si de aci apoi la *mersulu invertitu*; éro in locu de *duruire* se dice si *durduire*, si acesta d'in urma forma duce la *durduire*, care, casi *bubuire*, este una duplicatione d'in *du*, prin care se imita unu sunetu confusu, éro potente : *audiamu cere care facea du, du, du*; d'in aceea-asi onomatopeia au essitu pre de una parte : *dupu*, *dupuire*, *diupuire*, etc., éro pre de alt'a : *duru*, *duruire*, *durduire*; *du*, prin scambarea tenuei *t* in medi'a *d*, pote fi in locu de *tu*, de unde *tunu*, *tunare*, etc.; certu inse este co form'a cu *d* se vede si in grec. *δοῦρος* = sunetu produssu prin cadere sau lovire, si prin urmare analogu in forma, ca si in intellesu, cu allu nostru *dupu* sau *diupu*; si astufellu formele : *duruire*, *dupuire*, *durduire*, au essitu d'in una onomatopeia, care sub form'a cea mai simpla : *du*, *du*, espreimendu unu sunetu datu prin lovire sau *trire*, a potutu luá in unulu d'in aceste derivate, *duruire*, si insemnarea de a merge *invertindu-se*, intogmai precumu *ur'a*, de unde *uruire* = in intellesu cu *duruire* are si insemnarea de *dur'a*, afora déco *dur'a* si *duruire* nu sunt compuse cu de d'in *ur'a* si *uruire*; *uruire* se aude cu diverse pronuntie : *huruire*, *hiruire*, cari inse au intellessuri diverse, cumu se va vedé, la articulele speciali: aci vomu notá inco numai espressionea : *tur'a cur'a*, care pare a fi essitu d'in *dur'a* si *ur'a* sau *hur'a*; cátu pentru intellessulu acestei espressioni vedi si *ciorlu-morlu*.

DURDU, -a, adj., *ineptus*, *stupidus*; *amasius*; 1. *netotu*, *tontu*, *nepreceptu*; *ametitu*, *distrassu*; 2. ca substantivu, mai allessu sub form'a feminina : *mun-*



dru, iubitu, amante : *durd'a mea* = *mundr'a mea*, si de aci applicatu la veri-ce obiectu de particularia si affectuosa predilectione : *pentru vechii luptaci Români pusc'a eră durd'a lor*; candu *inverdieau codrii, cleptii Români, haiducii*, si luau *durd'a de a spinare* si *plecau se de gona inimicului*, care eră *strainulu sau ciocoiulu impilatoriu*; — pre cumu *tontu a essitu d'in tonare*, cu intellessu analogu latinescului *attonitus* d'in *attonare*, asiă *durdu a cautatu se essu d'in acea-asi radecina cu duruire* (vedi *dura*), cu insemnare de *ametitu prin uni potente sunetu*, care esplica forte bene intellessulu cuventulu de sub 1; câtu pentru cellu de sub 2., ellu este una metafora analoga cu cea prin care *nebunu si nebuna* inco se ieu cu a-cellu-asi intellessu : *nebun'a mea de pusea*, *nebunulu meu de callu*; in latinitatea media se afla *druda* = *amica* = *amastu* = iubita, *mundra*, corresponditoriu cu *durda* in intellessulu de sub 2; *druda*, ca si *druchte* = *sponsu sau logodita*, *drudi* = *amici, credentiosi, etc.*, sunt essite d'in germ. *treu* = *credentiosu, devotatu, etc.*; déro *druda*, femininu d'in unu *drudus*, are si insemnarea de *grassu*, care resare si in cuventele romanesci : *durduliu, durducare, etc.*; franc. *dru* inco insemna *durducatu, bucculatu*, ca si *dodu*, si prin urmare paru a se legă, prin sensu, de acea-asi origine cu alle nostre *durduliu, durducatu*; déro acestu intellessu de *grassu*, care se afla in cuventulu d'in latinitatea media : *druda*, ca si in franc. *dru* si *dodu*, ca si in romanescule : *durduliu, durducatu*, nu se pote in neci unu modu esplecă si conciliă cu intellessulu de *mundra* ce are *druda*, ca derivatu d'in germ. *treu*; cu multu mai usioru se pote esplecă intellessulu de *inflatu* prin latin. *turgidus*, care prin syncopi ar da : *turg'du, turd'u, durdu, drudu, etc.*; si ca se se impace intellessurile asiă de disparute ce are cuventulu romanescu *durdu*, este destullu se se compare cu grec. *τόπος*, cu insemnările de : *inflare, ingonflare, mundrya, ametire, nebuniă, passione nebunesca, etc.*

DURDUIRE, *duruire*, vedi *dura* si *durdu*.

DUSIA, s. f., neologismu dupo franc. *donche* = *baia de apa rece*, ce pre conducte pica d'in una pătina pre cellu ce iea bai'a; — dupo celle spuse la articolulu *dunga* form'a ce s'ar cadé a se dă cuventulu ar fi *ducia*.

DUSICA, s. f., câtu se bee sau se inghite una data : *una dusica de vinu sau de rachiu*; si de aci in genere : *pućinu, unu picu, una tira, etc.* : *una dusica de carne*, — cuventulu este derivatu d'in *ducere*, caré are si insemnarea de a *trage pre gutu, de a inghiti*.

DUSIMEA, s. f., pl. *dusimelle, tabulatum*; *podea* de scandure; si in specia : *podea* pre care se calca cu petiorulu; — cuventu turcescu, de caré nue lipse, candu avemu *podea*.

DUSMANESCE, adv., ca unu *dusmanu*.

DUSMANESCU, -a, adj., relativu la *dusmanu*.

DUSMANIA, s. f., *fapta, portare, sentimentu, relatione sau stare de dusmanu*.

DUSMANIRE, -escu, v., a fi *dusmanu* pre cineva sau ceva.

DUSMANOSU, -a, s. adj., plenu de *dusmania*, forte *dusmanu*.

DUSMANU, -a, s. adj., *inimicus, hostis*; inimicu; — cuventulu, in care s, ca si in derivatele : *dusmanescu, dusmania*, etc., se aude siueratu, este usitatu mai allessu in Moldavi'a; cu tote acestu ellu pare a fi de una vechia data in limba, si prin urmare nu se pote admite co ar fi venitu prin turc. *duzman*, de ore ce acestu cuventu nu pare a fi addeveratu turcescu, ci persanu; si fiendu co limb'a persana este de famili'a *arica*, se pote ca in acesta limba se essista cuventulu *dusmanu*, fora ca allu nostru se ne fia venitu de la Persi prin Turci, ci se se fia formatu in limb'a nostra insasi d'in *duis*. *dis* sau *dus*, si radecin'a *man* sau *men* d'in care avemu inco *manía* sau *menia*, *meniosu, men-te, etc.*, precumu si greculu d'in acellea-si elemente a formatu *δυσμενής, δυσμένας* = *dusmanu, dusmaniu*.

## E.

EAZU, s. m., vedi *ezeru*.

ECHIPAGIU, s. m., rheda equis juncta; vectores, classarii; instrumentum; 1. trassura elegante cu cai; 2. militarii unei nave, marinari, marinari, flotari; 3. toate cele necesare pentru ceva: instrumentu, apparatus, armamentu, armatura, etc., *echipagiū de resbellu* = apparatus bellicu; de aci si verbulu: *echipare* = a provede cu cele necesare, a gati, a para, a prepara, si in speciale ca terminu militariu: *a echipa militarii* = a arma; *a echipa una nave* = a arma, sau provede navea cu omenii, armele si cele alte necesare; de unde apoi: *echipamentu* = armamentu, armatura, apparatus: *echipamentu de pedestru* = armatura de pedestru, etc.; -neologismi dupo franc. *equipage* = *echipagiū*, *équiper* = *echipare*, *équipement* = *echipamentu*, cari au essitu d'in mediulu latin. *eschippare* = (germ. *schiffen*, trassu d'in *schiff* = *nave*), asiā in cātu *équiper* insemna proprie: *a pune una nave in stare de a servi*, *a arma navea*, si de aci apoi in genere: *a provede, gati*, etc.; noi ne putem scuti de aceste cuvinte, de ore ce le putem suppleni forte bene cu altele mai bune si mai pre intellessulu Românului.

ECHIPARE, vedi *echipagiū*.

ECHIPAMENTU, s. m., vedi *echipagiū*.

EDIURE si *iediure*, s. m., vedi *iediure* si *dichoru*.

ELESCEU si *helesceu*, s. m., pl., *clesceie*; stagnum, piscina; lacu in adensu facutu pentru procreare de pesce, *pescina* sau *pescuina*; — cuvintulu se afla si in unguresce sub form'a *halustó*; déro remaneca se cercetă déco ellu este originariu in unguresce, sau déco nu cumuva este impromutatu: in acesta d'in urma supposi-

tiones'ar poteca cuvintulu d'ingrec. *δλός* = balta, seseia formatu in romanesce, de unde apoi a trecut si la Unguri.

ENGERA, s. f., specia de planta esplecata in *Barcianu* prin germ. *euziau* = lat. *gentiana*.

EMANETARE, *emanctu*, vedi *amanetare*, *amanctu*.

?EPIECU, s. m., pl.-i, *canicula*; arruncatura de zaru, in care cadu doi assi, duplone.

EPINGEA si *ipingeda*, s. f., pl. *epingelle*; mantellu de ploia rosii sau albu, ce porta mai vertosu menatorii de cai.

ERETE, s. m., *accipiter*; passere rapitoria, specia de gaia; — se fia ore in legatura cu grec. *ἑρῆς*, contract. *ἑρῆς* = erete?

?ERGOLASIU, adj., activu, laboriosu; — d'in acea-asi fontana cu *argatu*, *argatire*.

ERHA, s. f., *aluta*; aluta, pelle bene si molle lucrata; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

?ERICA, s. f., planta esplecata in *Barcianu* prin germ. *heidekraut* = lat. *erice*.

ESIAFODU, s. m., pl.-uri, neologismu dupo franc. *échafoad*, care insemna in genere: *tablata* sau *podu* de scandure, si in speciale: 1. *podu* de scandure, pre care stau lucratorii, cari lucradia la unu edificiu inaltu; 2. amfiteatru sau *podu* de pre care privescu spectatori la una ceremonie; 3. *podu* de scandure pentru essecutarea unui condamnatu la morte, etc.; — form'a cuvintulu in alte limbe romanice este: ital. *catafalco*, isp. *cadafalso* si *cadafalso*, provenc. *cadafalc*; form'a cea mai curata e cea italica: *catafalco*, compusu d'in *cata*, trassu d'in *catare* = romanesc. *catare* sau *cantare*, si d'in *falco* = *palcu* = *palcu* sau *balcu* = *podu* de lemn, asiā in cātu *catafalco*



insemna proprie : *podu de scandure*, de pre care pote cineva privi, si de aci : veri-ce podea inaltata; form'a *catafalcu* este, de certu, cea mai cuvenita limbei romanesci.

ESIARPA, s. f., neologismu dupo franc. *écharpe*, care insemna in special : buccata de stofa, cu care si inlinge cineva mediloculu sau gutulu; si de aci in genere : veri-ce buccata de stofa, cu care se infasiura ceva; in alte limbe romanice cuventulu suna : ital. *sclarpa* si *clarpa*, isp. *charpa*; tote aceste vorbe sunt, in forma si dupa origine, identice cu romanesculu *carpa*, essite d'in *carpere* = rupere, sfasiare, etc.; franc. *charpe* = seama, si prin intellesu si prin forma, confirma pre deplenu addeverulu acestei etymologie, si de aceea-a noi nu credemu neci de cumu fundata suppositionea invetiatiului *Miklosich*, dupo care romanescule : *carpa*, *carpaci*, *carpire*, *carpacirc*, etc., aru fi venit d'in slav. *krŭpa* = panura; déro in limb'a romanescă cuventulu *carpa*, essitu d'in aceu-asi fontana cu franc. *écharpe* si ital. *sclarpa*, sau *clarpa* a luat una insemnare mai apropiata de intellessulu originariu allu *radecinei carp*, si de aceea-a cu greu s'ar poté applecă in acellu-asi intellesu, ce are franc. *écharpe*; de alta parte form'a *esiarpa* este cu totulu straina de analogiele limbei romanesci, si de aceea-a unu cuventu cu form'a *scarpa*, sau cu form'a *fascia* = lat. *fascia*, ce are si intellessulu de *écharpe*, ar fi cellu mai cuvenitu limbei nostre pentru espressionea conceptului de *écharpe*; *fascia* este acellu-asi cu populariulu *fasia*, déro pentru destinationea de intellesu, punctu assupr'a caruia Românulu arreta una delicatetia extrema, este mai bene a se adoptă form'a *fascia* = *écharpe* de câtu form'a *fasia*.

ESCADRA, s. f., *classicula*; numeru de navi suppose la command'a unui si acellu-asi capitanu; numerulu de navi, cari compune una *escadra* este mai mare de nouă, déro nu trece preste două dieci si cinci; unu numeru de navi mai mare de două dieci si cinci formedia una addeverata armata navale, éro mai micu de

nouă, peno la trei, formedia una simpla *divisione navale*; commandantele unei *escadre* este unu *vice-amirale*; — d'in latin. *quadra*, de unde si *escadrone* = corpu de callari de una suta peno la două sute de insi, numitu asiă chiaru de la form'a despositionei selle *castratu*.

ESCADRONE, s. m., (mai pueinu bene : *escadronu*); vedi *escadra*.

ESCONTARE, v., a face *escontu*.

ESCONTU si *scontu*, de summa *detractio*; scadimentu ce se face d'in una summa de bani, ce are cineva a primu, candu vré a luă acesta summa inainte de terminulu, la care s'ar cadé se na primesca : *regula de scontu* se chiama, in aritmetica, *regul'a prin care se calcula scontulu*, adeco summa insasi de scadinu; — neologismu dupo franc. *escompte* de unde si verbu *escontare* si *scontare* = franc. *escompter*; déro chiaru form'a francesce cere ca in romanesc se se dica *escomptu* si *escomptare*, ca mai bune si corecte aru fi inse formele : *escomptu* si *escomputare*, ca compuse d'in *es* = *ex* si d'in *computare* = *calculare*; asiă in câtu *escomputare* va se dica a *scadé prin computare*; déro nu ne placu *escomptare* si *escomptu*, atunci *scadere* si *scadimentu* suntu mai de preferitu de câtu neintellessele *scontare* si *scontu*.

ESCORTA si *scorta*, s. f., *praesidium*, *comitatus*; trupa de omeni, cari insociescu pre cineva pentru onore sau pentru securitate; — cuventulu se afla in tote limbele romanice : ital. *scorta*, isp. *escolta*; dupo unii ellu ar fi venit d'in latin. *cohor-cohortis* = trupa de militari; déro cea mai probabile etymologia este cea care refero cuventulu la ital. *a-corgere* = *ex-corrigere*, cu insemnarea primitiva de a *derege*, a *dereptă*, a *conduce*, si de aci : a *insoci* pentru onore sau pentru *custodia*; *scorta* sau *escorta* asiă déro nu e de câtu participiulu de form'a feminina *escorrecă*, *scorrecă*, syncopatu *scorta*, luat cu intellesu de substantivu; de aci si verbu *escortare* sau *scortare* = ital. *scortare* = franc. *escorter* = ispan. *escortar* = a face *scorta*, a insoci pre cineva de una *scorta* pentru onore sau pentru *custodia*.

**ESCORTARE** si *scortare*, v., vedi *escorta*.

**ESLE**, s. f., *praesepe*; ingruditura, in care se pune nutrețiul ce se da spre mâncare boilor, callilor, etc.; — cuventu ce presenta combinationea fonetica *sl*, contraria limbei romanesci, d'in slav. *jastl*, cu aceea-si însemnare; *presepe* este cuventulu cuvenitu limbei nostre.

**ESPLOITARE**, v., colere; a cultivá, a face ca unu agru, una casa, una padure, etc., se dea cellu mai mare folosu; in genere, a trage folosu, a storce d'in ceva sau de la cineva totu ce ne pote dá; a speculá, a preocupá, etc.; — neologismu nefericitu, dupo franc. *exploiter*.

**ESPRIMARE**, v., in locu de *esprimere*, nu e de recommendatu; vedi *esprimere* in Dictionariu.

**ETAGERA**, s. f., vedi *etagiú*.

**ETAGIU**, s. m., pl.-e, *contignatio*, *tabulatum*; spatiu d'in înaltimea unui edificiu, coprinsu între doue podelle; — neologismu dupo franc. *étage*; vechiulu si populariulu *catu* este cu multu mai de preferitu de câtu unu neologismu ca *etagiú*, de unde apoi altu neologismu si mai réu *etagera* sau *etajera* = franc. *étagère* = *politióra*.

**ETICHETA**, s. f., *inscriptio*, *pittacium*, nota; *solemnus aularum ritus*; 1. *pittacu*, pecete sau cedula ce se pune pre una butelia, veri-ce alta nota asemenea ce se allipesce de ceva, si dupo care se connosce natur'a lucrului continuu in vasulu pre care se allipesce *pittaciulu*; 2. ceremonie, cu cari se porta omenii de

limea asiá nomita mare; ceremonie de portu si de portare la curti, la case mari in impregiurari solemnii etc.; — neologismu dupo franc. *étiquette*, care in însemnarea de sub 1. se pote forte bene suppleni cu *pittaciú*, nota, *inscripti-one*; etc.; *pittaciú* este de aceea-si origine cu *pittacu*, formate amendoue d'in grec. *πίττα* = *πίττα* = *πίξ* = *pece* sau *resina*, asiá cumu d'in *pece* s'a formatu si *pecete* (vedi *despecetluire*); câtu pentru întellessulu de sub 2. inco se pote bene traduce prin cuvente ca: *ceremonia*, *ceremoniale*, *rituale*, etc., si prin urmare ne amu poté scuti de *eticheta*.

**EVASIÉA** si *iavasiéa*, s. f., *lupi*, *lupatum*; clesce ce se pune in botulu unui callu, si de aci se si numesce *callusiu*, si prin urmare nu e neci una lipse de *evasiéa*, care ar fi d'in turc. *eves*.

**EXORIA**, s. f., *exilium*; cuventu introdussu prin grecii d'in fanariu, asta-di cu totulu cadutu in desuetudine, si inlocuitu prin *essiliu*; mai connoscutu de câtu *exoria* = *ıştopia*, a fostu si este turc. *surgunu* sau *surghiunu*, care e assémine superfluu.

**EZERU**, s. m., pl.-e, *stagnum*, *lacus*; *canalis*, *rivulus*; 1. pre câtu ensine connoscemu: lacu, balta cu pesce; 2. dupo unele dictionarie: canale, riusioru, parte derivata d'in unu riu; cu acésta însemnare noi connoscemu numai form'a *cazu* sau *iasu*, si in speciale: *canale de mora*; — d'in slav. *jazá* = stomacu, canale.

**EZETURA**, s. f., cu acellu-si întellessu ca si *eseru* sau *easu*.



## F.

**FACALETIU** si *facalletiu*, pl.-e, *pala*, *batillum*; *bàtiu*, neteditu mai vertosu, lopatella de mesticatu licide ferte cu farina sau si alte ingredientie; in specie, servindu la mesticatulu memelligei: *cu facalletiulu se mestică memellig'a*; la mai multe memellige adjuge unu *facalletiu*; vedi si *facău*, essitu, probabile, d'in acea-asi radice cu *facalletiu*.

**FACAU**, (pron. *facău*), pl., *facăie*, (reu pre a locuri *facăuri*), *molae*, *pi-strini*, *plae arbor*, *fusus*, *fustis*, *pala*, *batillum*, *ala*, etc.; 1. arborele, fusulu unei pétra de móra in genere; in specie: a) fusulu unei móra mai mica, unei pua, unei morisca, etc., a caroru rota e pusa orizontale; b) aripa de mora de ventu; c) scafa, lopatella affunda a rotetăi morei; 2. cu intellessulu de: *paru*, *pertica*, *bàtiu*, etc., spre miscatu si mesticatu licidele d'in caldari, miste cu farina sau si alte materie ori ingredientie: *facăulu e mui mare de cătu facalletiulu*;—si *facalletiu* si *facău* paru, probabile, co au essitu d'in *facere*, ca instrumente de *facere*, *agere*, *dare forma*, *regula*, *directione*, etc., mai antăniu ca *ceva generale*, apoi ca *ceva speciale*, precumu in celle done covente tractate; de acea-a e de scrisu: α') *facalletiu* in form'a de *faculletiu*; β') *facău* in form'a de *facanu* sau, pôte mai bene: *faconiu*, *facone*.

**FACIARNICIA**, s. f., d'in *faciarnicu*, -a, adj., *dissimulans*, *disimulator*; precumu si v. *faciarnicire*, -escu, *dissimulare*, su de lapidatu, ca avendu forme straine, de si, ca covente, su pure si genuine, si au si forme cătu se pote de genuine in: *faciară*, *faciarire*, *faciarie*, de cari vedi in Dictionariu.

**FACONU**, s. m., (fr. *façon*), gallicismu

strambu, ca in frasile: *façonu de vestimentu* = *une façon d'habit*;—déro cumu se escusămu acestu *neologismu scalciatu*? cumu, cellu pucinu, se lu prouuntiămu? cumu nu se pastredia, cellu mai pucinu, neci form'a de genu? ci, contra natura, se face d'in femin. fr. *façon*, unu *mulieroniu* ca *façonu* sau *fasonu*; co-ci, fr. *façon*, de si corruptu d'in *factione* = *factio*, are inse genulu femininu, ca tote celle in *ione*, chiaru si in celle romane imprumutate de Germani; se meturămu déro aceste contortioni, si, déro nu ne place form'a antica si populare a coventului in cestione, adeco: *factione* se scriemu cellu pucinu: *factione*; éro pentru sensulu fr. *façon*, nu ne lipsescu, pre longa *factione*, si covente ca: *faptura*, *forma*, *gestu*, etc.

**FAGADARIU**, -a, adj. s., *caupo*; *ospetariu*; vedi, *fagadau*.

**FAGADAU**, (pron. *fagadău*), s. m., *caupo*, *poplău*; *ospetaria*, mai allëssu vulgare si sordida;—(compara ung. *fo-gadó*); nu s'a auditu si nu se aude pre d'in cöce de Carpati; ne mirămu cumu Dictionariulu de Bud'a allatura acestu barbarismu pre lōnga ispaniculu *bodega*, essitu d'in *bodega* = it. *bodega* = fr. *boutique* = lat. *apotheca* = grec. *ἀποθήκη*, etc., de unde si la noi, pre lōnga *apotheccele de spric* sau *de medicamente*, potu stă bene si *apotheccele de vinuri* si de *ospetatu*.

**FAGADUELA**, *fagadumtia*, etc., vedi *fagaduire*.

**FAGADUIRE**, -escu, v., *polliceri*, *promittere*; a promitte, a se obligă sau legă, a dá sau face si impleni ceva;—derivate: a) *fagaduitu*, -a, part. sup. subst., *promissus*, *pollicitus*; *promissum*, *promissio*; p. *missu*, *juruitu*, etc.;

b) *fagaduella* = *fagaduentia*, s. f., *promissum*, *promissio* = *juruentia*, *promissu*, *promissione*; c) *fagaduatoriu*, -*toria*, adj. s., *promittens*, *promissor*, *juruatoriu*, *promissoriu*; (compara ung. *fogadul*); — n'avemu nevolia de elle, adjungu popularile *juruire*, *juruentia*, *juruatoriu*, si classiccele, *promittere*, *promissu*, -a, *promissione* etc.

FAGASIU, (pre a locuri *vagasiu*), pl.-e, *orbita*, *rotae vestigium*, *semita*, *vía*; 1. proprie, urm'a ce lasa rot'a afundu in mersulu seu : *acesta rota esse d'in fagasiu*, a merge cu carrale asora d'in *fagasiu*; 2. metaforice, linia, directione, calle : a si perde *fagasiulu*, *multu essu d'in fagasiele prescriste*; (compara ung. *vágás*).

FAGOTISTU, -a, adj. s. pers., care face *fagote* sau care canta cu *fagotulu*; vedi *fagotu*.

FAGOTU, pl.-e, (mai pucinu bene -uri), *major tibia gravioris soni*, (it. *fagotto*, prov. fr. *fagot*, isp. *fagote*, angl. *fagot*, germ. *fagott*); mai in tote limbele citate in parenthesi, *fagotu* are doue sensuri : 1. *fagotu* = manuelu, fasciclu de menute si uscate aschiore, de aprensus foculu, lemuele d'in focarin; 2. *fagotu* = instrumentu musicale de sufflatu, nomitu franc. si *basson*, forma augmentativa, applicatu, ca si *fagotu*. la una *tibia* sau *flauta* mai mare si cu *sonu grave*; — in acestu d'in urma sensu se vede si se scrie in limb'a nostra de catuva tempu; inse, cu rezerv'a unei mica ameliorare, se pote aplicá si in intellessulu de sub 1.; coei la acellu-asi fonte pare a se refere si unu coventu romanescu in forma mai originaria de catu a forme *fagotu*, adeco la lat. *fax*, *facie*, *face*, care, in origine, insemná : unu *fasciclu* de aschiore de aprensus, ca si afinele grec. *φάλαξ* sau *φάλαγξ*; de uel dero se vede essitu, probabile, si populariulu *hacu*, transformatu, de certu, d'in *facu*, ca si *hornu* d'in *fornu*.

FAIERU, s. m., *objurgatio*, *convictum*, *severa et acerba castigatio*; *motrare severa*, *castigatione acerba*, *verbare a focului* unei supperare; — essitu chiaru d'in germ. *feuer* = *focu*, usurpatu

in gur'a *urbaniloru*, inse stinsu astadi mai de totu, asiá co : mai bene le va merge si *urbaniloru*, ca si *terraniloru*, a si versá nu *faiurul Germanului*, ci *foculu cellu multu alu Romanului*.

FAILATARIU, -a, adj. s., vedi *fulaitariu*.

FAINU, -a, adj., *perfectus*, *rectus*, *optimus*, *egregius*, *eximius*; de cea mai bona calitate, perfectu in genulu seu, bonu, formosu si benefactu forte : *faina stofa*, *fainu vinu*, *faine buccate*, *faina colore*, *faine colori*, etc.; — dero nu avemu lipse de *fainu*, cu form'a lui germanica, co-ci avemu *romaniculu finu*, it. *fino*, fr. *fin*; vedi dero *finu*, in Dictionariu.

FALA, (sau *falla*), s. f., *superbia*, *jactantia*, *ostentatio*, *fastus*, *decus*, *honor*, *laus*, *gloria*, *magnificentia*, *arrogantia*, *insolentia*, etc.; *mundria*, *truffia*, *superbia*, *arrogantia*, *insolentia*, *jactantia*, etc., inse si in bene : lauda, gloria, splendore, magnificentia, etc. : *barbatu mari su fall'a nationei*; — derivate : 1. *fallietiu* = *fallosu* = *falnicu*, -a, adj., *superbus*, se *jactans*, *ostentans*, *fastuosus*, *gloriosus*, *magnificus*, *splendidus*, *arrogans*, *insolens*, etc., atatu in bene, catu si in reu, ca form'a *falla*, d'in care deriva adiectivulu; 2. *fallire*, -escu, (si reflex. cu sensu naturale : a se *falli*), v., *superbire*, se *jactare*, se *ostentare*, *collandare*, *gloriarí*, etc.; a se *mundri*, a se *truffi*, a *marí glori'a*, *inaltiá* cu laude, etc.; (compara serb. s. *hvala*, v. *hvaliti*).

FALAITARIU, s. m., *eques praecursoris*; callariu ce spre onore, la cermonie mari, precede carrulu principelui; sau si : administru ce merge pre diosu, spre a tine de frene si conduce calli carrulu principescu; — cu probabilitate corruptu d'in germ. *vorreiter*, precursoru calare; acumu mai cu totulu nitatu.

FALETIU, *falire*, *falosu*, etc. = *fallietiu*, *fallire*, *fallosu*, etc.; vedi *fala* = *falla*.

FALFAIRE, (pres. *falfaiu* sau *falfai-escu*), v., *volitare*, *stridere*, *fremere*; 1. a fluturá, a shorá, a agitá aripele; metaf., *perulu* seu *lungu falfaiu in ventu*; asiá *falfaiu* unu *stégu spenduratu pre*



una perlica în aeru, *usiă falsă fulgi prin aeru*; 2. si despre sonulu, ce dau celle ce sbôra sau se agita: a *stride*, *susurră* etc.; — derivate: *falsatu*,-a, part. sup. subst., *falsatoriu*,-a, adj. s., *volatus*, *volitans*, *stridor*, etc.: *falsitulu aripeloru* = *alarum stridor*.

FALONU, s. m., (φελόνι; si φελόνιον); vedi *feloniu*.

1 FARA, s. f., *romor*, *fama*, *clamor*; *rumore*, *vorba* ce se face si se intende: a *dă fara în terra*, *co vinu Tataru*; *vorba multa deserta*, *fora scopu si fora sensu*; *clamore*, *clamori*, etc.; — pre a locuri cu unu s mai multa la inceputu: a *dă sfara în terra*, (vedi si *farfalu*).

2 FARA (pron. *făra*), prep., sine, *preter*, *ab*, *absque*, etc.; vedi *fora* în *Dictionariu*.

FARFALA si *farfalla*, s. m., *homo ventosus*, *garrulus*; omu *venturatu*, *sventuratu*; *hecariu*, în acestu sensu sub form'a *arfara*: *farfara de gura*, (comp. it. *farfalla*).

FARFURIA, s. f., *orbis escarius*, *catinus*, *catillus*; vasu pre care se pune mancare la mēsa; în specie, vasu de *potiolana* cu forma eleganta, — *deminutiv*: *farfuriora*, leuatu si cu sensulu specialu de *taliarelle* pre cari se servu *dulcetie* sau *cafelie*.

FARFURIORA, s. f., vedi *farfuria*.

FARIMA, s. f., *frustillum*, *ostula*, *micula*; *paullulum*; *pauillulum*; *buccatella* forte mica, unu picu, una mica: a *face farime una olla*, unu *ossu*, una *pâne*, *capulu cuiva*; *dati-ne una farima de pâne* si *metaforice*: una *farima de focu*, de *ânima*, de *nasu*; una *farima de copilla*, una *farima de petitia*; a *face farime* pre *cineva*: *carrulu calca ot-lulu si lu face farime*; si: a *jacc în farime* = a *face farime*; a *dă cuiva una farima de batalia*, — derivate: a) *deminutive multe*, d'în cari *producemu*: *farimiora*, *farimella*, *farimica*, *farimic*, *fa*, *farimiciora*, *farimicia* sau *farimitea*, etc., *potendu unele supreme*: *farimitea*; *farimiciora*, etc., si *avendu multe diferite nuanție de sensu*: *da-mi si mie una farimitia de guritia*; b) *farimare*, v., (pres. *farimu*, *farimi*, *farima*, *farimim*, *farimati*, *farimu*, etc., sau *farimu*, *farimi*,

*farma*, *farimim*, etc., cu *supresionea* lui i; vedi *inse mai la vallo*), *frangere*, *effringere*, *confringere*, *comminuere*; *fricare*, *fatigare*, *lassare*, *defatigare*, *exaurire*, etc., a *face farime*, a *sparge*, a *strică*, a *nemici*, etc., în *sensu materiale* si *ideale*: a *farimă una olla*, *capulu cuiva*, a *farimă capulu sêrmelui*; *farimim* unu *leminu* *pentru diferite scopuri*: *farimim* *leminulu*, de *esemplu*, *ca se l'ardemu în focu*; *cumu farima cineva unu carru*, *farimu si unu carru*. *farima* si *ossele cuiva*; de aci: a *farimă una armata*; mai *vertosu*: a *farimă cornulu celui mundru*; a *farimă poterile*, a *farimă animale*, a *farimă lumea la lucru de nemica*; *farimati* *bietii ômeni de fatiga*, de *labori*; — derivate d'în *farimare*, adesea cu *differentie de intellessu*: a) *farimatu si farimatu*, part. sup. subst., *cumu*: *navi farmale* sau *farmate*, *pânc farmate* sau *farmate*: *farmatulu* sau *farmitulu* *lemineloru* cu *securu*, *farmatulu* *bucateloru* cu *môră*, *dêro farmatulu* *grâneloru* cu *petrele de môră*; β) *farmatoriu* si *farmatoriu* -lôria, adj. s., *care farma* sau *farima*: *farmatoriu de ossele omeniloru*; γ) *farmatura* si *farmatura*, *amendone* cu *acella-asi sensu*: *farmatură* *capului* sau *farmatură* *capulu de sêrpe*; α') *farmatura*, mai *alesu* în *sensulu materiale* de *mica*, *romasa până d'în covu*, etc.: *farmaturele ospitalu* si *d'în câniloru*; a *collega farmaturele altoru* de *pre câmpulu secant*; β') *farmatură* *inse mai vertosu* în *sensulu abstractu* de a *farmare*: *farmatură* *pânci în farmature*; γ') *farmitosu* si *farmitosu* -a adj., *frabilis*, *fragilis*; de *assimine* cu *differentie de sensu* dupo *differentie de forma*; — c) si *derivate d'în deminutive*, *cumu*: *farmiciare* sau *farmiciare*, *farmicare* de la *demin. farmiciu*, (vedi mai sus); a *face farmicare* = la *frustilla comminuere*; *dêro*, dupo *tote aceste-a*, *pre lunga cari ar fi inco multe de dissu*, *totusi cauta se mentionamu unu compozitu venit* *probabilu d'în acella-asi fonte*, cu s = s. x: s-*farmare*, s-*farmare*, *pentru care*... li *sfermare* în *Dictionariu*; *noi credem* *dêro*, *co familiu*

intensa a coventului *farima*, ce înco se dice și *furma*, a essitu d'in radicea *frag* sau *frang*, de unde, între milli de derivate, si form'a : *fragmen*, care, in limb'a nostra, a trecut succesive prin : *fragmi* = *framene* = *frame* = *furme*, etc.; in câtu adjuase la *farime* sau *farima* sau *furma*. *M.*

**FARIMARE**, *farmare*, *farmatura*, etc.; vedi *farima*.

**FARSIRE** sau *fersire*, *sfersire*, etc.; vedi *descoversire* in Glossariu.

**PARTAIU**, si *partalu*, *partariu*, pl.-e, (reu *partaiuri*), quarta pars, quadrans; a patru-a parte d'in ceva, patrarie, cartariu, cartu : *unu partalu de amnellu*; — coventulu e d'in germ. viertel, la Românii de d'incollo de Carpati. si nu e cunoscutu celloru de d'in côco de Carpati.

**FARTATU**, s. m., *socius*, *sodalis*; sociu, cellu ce împreuna cu altulu p'trece sau face ceva, cellu de aprôpe unitu cu altulu : *partatulu de la cui, de la vatec, de la cutli*; *partatulu de acelle-asi studie si occupationi*; — levatu si ca termen de refaciare : *sa-mi acest bene partatu*; — coventulu e prin metathesed'in *fratulu*, formatu d'in *fratu*, ca si *scritu la soraze bene d'eu de scrisu fratulu M.* — Compara si gr. *φάρτατος*, vocat. *φάρτατος*; vedi in Dictionariu *partatu*. *L.*

**FATIARNICIA**, *faturnicu*, etc.; vedi *faturnicia*, *faturnicu* etc.

**FEA**, s. f., vedi *fea*.

**FEDELESIU**, pl.-e *hydria*, *orecus*, *oreu*; vasu de aua, pentru acelle-asi usu, si camu in acela-asi forma, cu cellu umidu mai bene *bota* sau *botta*.

**FEE** si *fea*, s. f., (fr. *fee*), *diva*, *nympha*, *fatidica*; fientia misteriosa, al-lusa si introdusa printre noi prin romanie, mai allessu franceze, adeco : *l'atna d'era nymphe*, ca : 2. divinatôna, farmicatôria, de aci : 3. femiua in-catatôria prin *farmosetia*, — n'aveanu deo lipse de *fee* pre longa allo nostro : *dic. donc farmicatôrie*; — si, ce e mai reu, de derivate d'in *fee*, ca *feciu*, s. f., (fr. *féerie*), *facta*, *factu*, de *fee*, *feceru*, s. adj., (fr. *féerique*, de *fee*).

**FEERIA**, *feceru*; vedi *fee*.

**FELCERU**, s. m., *subchirurgus*; subchirurgu, adjutoriu de chirurgu; — d'in germ. *feldscherer*.

**FELIA**, (pronuntia *felia*), s. f., *offula*, *offella*, *segmentum*; buccata taliata d'in ceva, mai allessu d'in pâne, casu, etc. : *doue felie de memelliga, una felia de pepene*; a taliâ mai multe *felie* d'in *carnaci*; — se fia ore affine cu *offella*? atunci e de scrisu *fellia*.

**FELISICA**, s. f., specia de planta, — dict. *Barcianu* explica prin germ. *ring-blume*.

**FELINARARIU**, adj. s., vedi *felinariu*.

**FELINARIU**, s. m., pl.-e, *laterna*; *laterna* sau *lanterna*; — derivatu : *felinariu*, care face sau vende *felinaris*; muliera lui, sau cea ce face sau vende *felinaris*, se dice *felinareasa*; — d'in gr. *φανάριον*.

**FELONIU** sau *felonu*, s. m., (*φελόνης*, si *φελόνιον*), *casula*, *vestis liturgica*; *vestimentu*, ce imbracca preutii la liturgia, preste *stichariu*; *vestimentu* superiore fora mânice.

**FELU** sau *felu*, pl.-uri, *species*, *genus*, *ratio*, *modus*, *natura*; classe de fientie sau obiecte, cari au acelle-asi caracterie, totulu caracterieloru unei clase : *natura*, *specia*, *genu*, *modu*, *varietate*, etc. : câte *felluri* de *erbe*! câte *felluri* de *animali* su pre *pamentu*! ti am addussu mai multe *felluri* de *vinuri*; nu erâ bene se fia toti ômenii numai de *unu fellu*, ce *fellu* de omu esti tu? ce *fellu* de vorba spuni? — ce *fellu*? absol. aproape de intellessu cu : *cumu*? ce *felu* ai facutu *acosta-a*? ce *fellu* ai cutatu? — de aci si : in *acestu fellu*, in *tu acestu fellu*; nu ve impacati in *acestu fellu*; — de *fellu* = neci de *cumu*, in *tu nemica*, ca mai puciu : nu am *manatu*, neci *beutu* de *fellu*; nu se afla de *fellu* pre *aci*: si fora prepos. cu *acestu sensu* : nu e *felu* de *vinu*, nu e *felu* de *scapare*, *fellu* de *adjutoriu*; — derivate : a) *fellurime*, s. f., *varietas*, *diversitas* : *fellurimea* caracterieloru ômenesci; b) *fellurire*, -escu, v., *varlare* : a) *felluri* *buccatule*, *colorile*; c) *felluritu*, -a, part. adj., *variatus*, *varius* : *fellu-*



*ritile cercari ce amu facutu, nu au successu.*

**FERBENTIELA**, s. f., calor, fervor, effervescentia; statu allu cellui ce se afla in *ferbere*, in mare caldura, apprendere de passione sau de morbu: *nu e ferbentiela de apa, ci numai ferbentiela de friguri sau de libidine*; — veri-cumu inse, form'a coventului, de totu incorrecta, cere se se suplenesca cu altulu d'in multele ce ne stau la dispositione, ca: *ferbentia, offerbentia, offerbescentia, fervore=ferbore, calore, etc.*

**FERBURIU**, -a, adj., (afflatu numai in dict. *Buda*), coctilis; ce se pote liusioru *ferbe*.

**FERDELA**, s. f., quadrantal; patrantariu, vasu de mesuratu grane; d'in germ. *vierdel*.

**FERECE**, s. f., planta (de care vedi *ferece* in Dictionariu), inse: 1. nomele acestei planta se aude dupo locuri, in diverse forme: *ferece, ferege, ferega, firice, frige, frigă*; 2. dict. *Barcianu*, connosce mai multe specie: a) *ferece alba* = *ferecella-alba* (explicatu germ. *sperstaude, rothes steinbrech*; b) *ferecellu*, sau pl. de regula: *ferecelli* (espl. germ. *engelstias*); c) *ferega* (espl. germ. *gemelnes farrenkraut*); 3. mai departe, dict. *Buda* explica dupo *Linnen*: a) *ferece* = *tanacetum vulgare*, (germ. *rainfarren*); b) *ferecutia* = *polypodium vulgare*, c) *ferega* = *polypodium filix mas et femina*, (germ. *gemelnes farrenkraut*).

**FERECCELLA**, *ferecellu, ferecutia*; vedi *ferece*.

**FEREDEU**, s. m., balneum; bania; — neconnoscutu in *terr'a romanésca*; a-stadi cadutu in desuetudine si in locurile pre unde se dicea alta data; *bania* e de preferitu; (compara ung. *ferdö, ferredö, furdö*).

**FEREGE**, s. f., vedi *ferece*.

**FERELA**, s. f., cantio; ferire, feritura, — de si d'in *ferire*, nu se mai pote recomandă pentru form'a cea straina, si astadi se evita chiaru si de acellia la cari eră ore-candu in favore.

**FERESTREU**, pl.-e, serra; sérra, instrumentu de taliutu si preparata lemne; — derivatu: *ferestruire, -escu*, v., ser-

*rare, serra secare, a taliá si lucrá cu sérr'a*: alta data mai allessu la Ebrei, se *ferestruieá* = erau *ferestruiti* si omeni; — de si in *ferestreu* pare a intrá si coventulu *ferru* (si atunci ar fi de scrisu *ferr-streu*), totusi e de preferitu form'a *serra* = *serra*, care singura e populare pre a locuri.

**FERFENU**, s. m., planta; dupo dict. *Buda*, in system'a lui *Linneu*: 1. *ferfenu* (absolutu) = *tagetes erecta*, (germ. *nagelblume, die aufgerichte sonnenblume*); 2. *ferfenu micu* = *tagetes patula*, (germ. *ausgebreitete sonnenblume*; (nu s'ar asteptá si la noi unu *ferfenu mare*, in locu de unu *ferfenu micu*?).

**FERIA**, s. f., urna, amphora; vasu, mai allessu de pamentu: urna, urciuru, amphora, etc.; — dupo dict. *Buda*, se fia ore *seria* d'in *seria*? — pote si d'in *ferere* cu sensulu de *tinere, continere*.

**FERMANU**, pl.-e, decretu datu de guberniulu turcescu, (coventulu e persadu).

**FERSIRE**, *escu*, v., vedi *firsire*.

**FERTALU**, s. m., vedi *fartalú*.

**FERULU PAMENTULUI**, s. m., (d'in *feru*? de la *feru* sau *fiere*? ori de la *feru, ferra*? de cari vedi in Dictionariu); specie de planta, de care dict. *Buda* da nomele de *ferulu pamentului* = *gentiana cruciata*, L., (germ. *kreuzförmiger enzian* sau *sparrenstich*); diction. *Barc.*, dupo cellu de *Bud'a* da *ferulu pamentului*, = germ. *kreuzförmiger enzian*, si *sparrenstich*; — se fia ore *ferulu pamentului*, nu *ferulu pamentului*, ci *fierca pamentului*? cumu dicu celli de d'in coce de Carpati.

**FESNICU**, pl.-e, (pre a locuri *svesnicu, svesnicu*; inse in tote formele cu s aspru sibilante), *lychnuchus, candelabrum*, mobile, instrumentu de pusu luminari in ellu; — cari d'in aceste forme e mai originaria, nu e de lipse a se arretá, de óra ce tote su slavice si de reprobatu, fiendu co avemu alle nostre: *luminariu, lychnuchu, candelabru, etc.*

**FESSAIRE**, *fessaire*, etc., vedi: *fissaire, fissire*, etc.

**FESSU**, pl.-uri, caciula grecésca sau turcésca, coperimentu de capu rosiiu sau

albu cu motiu : *pre tempulu sanarioli-  
loru Românii si Românele inco portau  
fessuri*; Turcii nu scotu fessulu, neci  
candu saluta, neci candu intra in cas'a  
unui omu veri-câtu de insemnatu, neci  
chiaru in baserice.

FESTA, s. f., *feſta*, (fr. fête); vedi  
in Dictionariu, éroaci se se observe nu-  
mai, co *feſta* a luatu, in mare parte a  
poporului, si sensulu de : *jocu, artificiu,  
renghiu*, etc. : a jocá cuiva bone *feſte*.

FESTANIA, s. f., (pre a locuri : *sfe-  
stania, svestania, ofſestania, ofſesta-  
nia*, inse tote cu s aspru sibilante),  
*aquae benedictio*; benecoventarea apei  
in veri-ce occasione, mai allessu inse in  
occasioni sollenni;—coventu slavicu, cu  
atátu mai de repulsiu, cu câtu avemu in  
gur'a poporului covente mai laute si mai  
genuine, ca : *agiasma, agiasmare, be-  
nedictione* sau *benecoventare a apei*, etc.

FESTELIRE sau *festellire*, -escu, v.,  
(cu s aspru sibilante), polluere, conspur-  
care, contaminare, splendorem infus-  
care, macidum reddere; a sordí, ma-  
culá, contaminá, stricá si spellaci colo-  
rea si splendorea, puritatea; a vescedí,  
langedi; — derivate : *festellitu*,-a, part.  
sup. subst.; *festellitura*, s. f., pollutio,  
contaminatio, languor, marcor, etc.,  
sorde, maculatione, vesceditura, inne-  
grire si intunericare, etc.; (compara ung.  
*festent*).

FETELEU, s. m., *virago*; 1. fêta gros-  
sa, grossalana, mare si greonia; 2. unu  
batatu, june ce sémina mai multu a una  
fêta. Formatione absurda.

FETIAIRE, -escu, v., vedi *fiſiure*.

FETISCANA, s. f., (cu s aspru sibi-  
lante), puella paene adulta; fêta aproape  
de fêta mare, inse inco nu fêta mare,  
nu fêta adulta : *d'in fetiscane multe  
au focu de a trece intre fetele mari*.

FETISCHEU, pl.-e, (cu s aspru si-  
bilante), *ligula, ligamen*; acia implettita  
cu doue ace sau fêrra la celle doue ca-  
pite, ce serve militariului; — nu scimu,  
deo coventulu are cursu in militi'a  
Romaniei libere; déro dict. *Barcianu*  
l'are scrisu : *felis'ch tu* si explicatu :  
*nestelschnur, schnaffhand*.

FLACRU, s. m., (fr. flacre); *rheda*

*conductiela*; trassura care transporta,  
pre pretiu, persone de la unu la altulu  
in cetate.

FIDEA = (*fidella*), s. f., (isp. fideos,  
fr. vermicelles, — de la form'a lucrului);  
coca addussa in forma de lungi si sup-  
tiri *vermisiore*, ce se punu in supa, —  
taliatelli suptiri.

FILDESIU, s. m., *elephantus, ebur*;  
1. speci'a cea mai mare de animali pre  
uscatu, *elefantu*; 2. ossu de elenfantu,  
d'in care se lucra multe obiecte de arte;—  
in ameadoue seusurile coventu cadutu in  
desuetudine; cursu au coventele : *elefantu*  
= animale, *eboriu* sau *ebore* = ossulu a-  
cestui animale; (vedi *elefantu* = *ele-  
phantu*, si *ebore* = *eboriu*, in Dictionariu).

FILEGORIA, s. f., dupo dict. *Buda*,  
*domus hortensis voluptaria*, casa de pla-  
cere in gradina; — nu scimu se se dica  
sau se se fi dissu d'in coce de Carpati;  
de altramente coventulu pare unu com-  
positu grecescu, ce nu essiste inse in  
vechi'a limba greca; totusi intra mai  
bene in limb'a nostra unu coventu ca  
*filegoria* sau *philegoria* de câtu covente  
ca *chioscu*, etc.

FILERU, s. m., pl.-i, *crepida, solea*;  
calciamentu, care, ca si *pantofulu*, e fora  
tibiale, sau *turiacu*, sau *caputu* : *filerii*  
inse su mai grossolani de câtu *pantofii*;  
*pantofii su de urbani, filerii de terrani*;  
— acestu intellessu are coventulu d'in  
coce de Carpati, éro d'in collo de Car-  
pati ar fi una moneta, dupo *Barcianu* :  
*heller, pfonnte*; si se vede co d'in *heller*  
vine *fileru* sau *filleru, felleru*, ca banu.

FILIGIANU, pl.-e, *patera, orater*,  
*scyphus*; cupa, tassa, poteriu, cenacu,  
césca, etc. : *unu feligiianu de vinu, doue  
filigiane de caféa*.

FILONICHIA, s. f., (*φιλονικία* si *φι-  
λονεικία*); vedi *filonicia, filonicu*, etc. in  
Dictionariu, co-ci aci nu avemu de câtu  
se facemu doue inice observationi : 1. co  
form'a *filenichia* cu *ch* n'are intellessu  
in limb'a nóstra, de ora ce coventulu  
grecescu neci sub form'a de *φιλονικία*,  
neci sub cea de *φιλονεικία*, nu ara neci  
unu sonu care se correspunda cu *ch* = χ;  
2. in sensulu de *amóre de victoria* e bene  
de scrisu romanesce : *filonicia* = philo-



*nicia, filonicu* = *philonicu*, etc., ca provenite d'in *φιλεῖν* si *νίκη*, (gr. *φιλονικία*); éro in sensu de *amóre de certa* mai bene se scriue: *filonecia* = *philonecia, filonecu* = *philonecu*, etc., ca provenite d'in *φιλεῖν* si *νίκος*, (gr. *φιλονικία*).

**FILOTIMIA**, s. f., honoris amor, ambitio; d'in *φιλεῖν* = *amare* si d'in *τιμή* = *onore*, coventulu *filotimia* sau *philotimia* insémna: *amóre de onore*, sentimentu de onore, pontu de onore, ambitione, amore de sene, filantia, etc.

**FILTRARE**, v., (*filtrer*), colare, percolare, transcolare, viam rimari, 1. a stracorá, a trece cu picatura-picatura, a stillá, a destillá, a trece unu liciidu prin unu corpu cu forte mice gaurelle; si in sensu intrans.: *ap'a filtra prin pamentu, plou'i'a filtra prin vestimentele nostre*: déro cu acestu sensu, de regula in refl. *a se filtrá*; metaf., *morbulu se filtra in medull'a vostra*; — 2. derivate: a) *filtratu*, -a, part. sup. subst., (fr. *filtré*); b) *filtratione*, s. f., (fr. *filtration*), actione de a filtrare; c) *filtru*, pl.-e. *colum*, (fr. *filtre*, it. *filtro*) = *stracoratóre*: *filtru de stracoratu si clarificatu vinurile*; — inse nu de amestecatu neci in forma, neci in sensu cu *filtru* = *philtru* = *philtrum* = fr. *philtre* = *φίλτρον* = (poenulum amatorium = *beutura de amóre*; vedi *philtru* in Dictionariu).

**FILTRATIONE**, *filtru*; vedi *filtrare*.

**FINICA**, s. f., fructulu *fenicu-lui*, de care vedi *fenicu* si *phenicu* in Dictionariu.

**FINICU**, s. m., vedi *fenicu* si *phenicu* in Dictionariu.

**FIORA**, s. f., horror; frica, spaima care coprende cu frigu si tremuru, (vedi *fiori*, pl., in Dictionariu); — in singulariu *fiora* pare a se aplicá in sensu mai energicu, si inco si mai energicu in form'a m. *fiору*, care se aude, ca si f. *fiору*, desu in gur'a poporului, spre esemplu: *fioru de morte*, unu *fioru de morte mi trecu prin mente*; *fioru me appucá de sérpele ce vrú a me muscă*.

**FIORINU**, s. m., nome de moneta, de care vedi *florinu* in Dictionariu.

**FIRAVU**, -a, adj., pallidus, lividus, morbidus, strigosus; pallidu, morbidu, cu pandi'a levata de pre facia, cu totulu

maeru, nepotentiosu; — probabile d'in *firu*, *persona suplire* ca unu *forte suplire firu*.

**FIRIDA**, s. f., loculamentum, fenestra coeca; fenestra órba in pariete, care serve de pusu si pastratu differite lucruri; — d'in grec. *φρίξ* — *φρίδα*, unde *φ* = *th* a trecut in *ph* = *f*; — acésta trecere a lui *φ* in *f* e fórté vechia, appare chiaru si in multe covente latine, cumu in: *formus* = *φρμός*, *rufus* (si in *rufus* in locu de mai tardiulu *ruber*) = *ερρός*, etc.

**FIRNISIU**, (si la Barcianu *firnaism*), s. m., lacca, nitor, splendor; materia de lustruitu, *vernice*; — vedi *vernice* in Dictionariu.

**FIRSIRE** si *fersire*, -escu, (cu s aspru sibilante), v., *áltre*; a *fini*; — vedi *finire* in Dictionariu.

**FISA**, (scrissu de altii si *fisia*, cu s aspru sibilante; inse scriptur'a correcte e *fissa*, mai pucinu correcte *fissiu*, de ora ce *fissa* nu e de cátu femin. d'in *fissu* de la *figere*, de unde apoi si *fissare*, etc.; vedi *fissare*, *fissu*, etc. in Dictionariu), s. f., (fr. *fiche*), *ábula*, tessera; ceva ce se *fige* sau lipesce pre pariete: bucata de metailu sau de chatela, etc. ca se sérva de semnu; de aci in genere: marca, semnu, nota, etc.; in specie: marca de jocu aleatoriu.

**FISSA**, *fissia*, s. f., vedi *fisa*.

**FISSAIRE**, vedi *fissiire* sub 2.

**FISSICU**, s. f., vedi *fissicu* = *fissichiu* in Dictionariu.

**FISSIIRE**, -escu, v., *flare*, *esflare*, *vissire*, *pedere*, *stridere*, *sibilare*; *leviter attingere*, *atragere*, *perstringere*, *trabere*, etc.; 1. cu s aspru sibilante; *fissiu* (si *fissiescu*), *fissii*, *fissie*, *fissimu*; *se fissiu*, *se fissia*, etc.; a sufflá incetu, a siuerá forte incetu, a face, prin liusioru contactu sau trecut pre longa ceva sau pre ceva, unu siueru, murmuru, susurru, stridóre, etc.: *rochiile lunge alle feteloru si mulieriloru fissiu*; *fissie verice vestiment*: *lungu si largu cându se trage pre pamentu* sau se attinge de parietu sau de alte obiecte; *fissiu si aripile passeriloru in aeru*; *fissie si foculu ce nu arde bene*; cu doue lemne ude

*foculu nu pôte de câtu fissii*, etc.; 2. cu s. linu sibilante, (si in acestu casu paru unii a vré se scriua *fissaire* in locu de *fissire*; conjugationea si in acestu casu, e simpla : *fissiu*, sau incarcata : *fissiscu*), a) in genere : *foculu fissie* sau se *fissie*, cându e reu facutu si cu lemne ude; *fissie unu lucru*, cându nu merge bene; *fissie furc'a*, cându dorme si nu lucră mulierca cu ea; de aci: *fissire* = *ammortire*, *afammortitu*, *addormitu* etc.; b) in specie, a lassă, a emitte, fora sonu, venturi d'in vatre; — acestu d'in urma sensu pare a fi cellu primitivu, co-ci : *fissire* = *bessire* = *vissire*; — derivate sunt : *fissitu*, -a, part. sup. subst., *fissitura*, s. f., etc.

**FISTEU**, s. m., pl.-i, *malleus*, *flutea* ferrea; *malliu* sau *maiu*, *ciocanu* de feru; — nu scimu se se dica pre d'in co-ce de Carpati; coventulu pare impromutatu de fratii de preste Carpati de la germ. *fäustel*; inse de certu, e de preferitu romanicu, genuinulu si populariulu : *malliu* sau *maiu*.

**FISTICA**, s. f., *pistaculum*, (fr. *pistache*); fructu de fisticu; vedi *fisticu*.

**FISTICHIU**, -a, (pron. *fistichiu*), adj., *viridescens flavus*; care d'in verde bate in galbina: *fucia derochia fistichia* — proprie de colorea *fisticoloru* sau *fisticului*.

**FISTICU**, s. m., *pistaca*, (fr. *pistache*); arborellu ce da *fistica*; asiă déro: *fructulu fisticului e fistica*; se potu reduce mai bene la form'a romana : *pistacu* ca arborellu; *pistaca* ca fructu alu *pistacului*; vedi *pistaci*, (ca arbore) si *pistacu* (ca fructu) in Dictionariu, pre candu analogi'a limbei nostre ar cere d'in contra : *pistaci* (arbore), *pistacia* (fructu); — inse *fisticu* in expresiuni ca : *fisticu in casa!* *fisticu afora!* etc., arréta, prin verbulu derivatu : *fisticare*, co pare a tiné si de *fissire* si de *filiro*.

**FITIIRE**, (scrissu si *fitiaire*, *feliniere*), v., *luscivire*, nunquam quiescere, stare loco nescire, inepte se agitare, continue trepidare, corpus vel corporis partes huc et illuc inepte et lascive librare; cu ineptia, lascivie, stultetia a misă corpulu integru sau parti de alle

lui, a nu se stemperă, a fi in continua agitatione, a sarî si trepidă continuu, etc.: a si *fitii capulu*, *mânule*, *mediloculu*; spre a placé *fitiiu fetele* si *mulierile*, cumu *fitiiu junii futui ce vreu a placé mulierloru*; *multi baiati si fete fitiiu totu corpulu sau parti de alle corpului*; *fitiiu si certe bestie*, mai allessu *fitiiu si pescistorii mici*, *fitiiu serpillile codele selle*; si despre lucruri : *fitie totu ce nu e fissu*, stabile si bene asadatu; — derivate sunt : *fititu*, -z, part. sup. adj. subst. *fititura* s. f., etc.; — léro *fitiu*, -a, adj. s., *luscivus*, *petulans*, *irrequietus* = *nestemperatu*, etc., pare a fi datu nascere celorlalte forme in cestione : una *fitia de fitu*, unu *fitiu de june*, *fitie de mulieri*, *fitiulu si fiti'a su importuni si nesufferiti*; si *multi pescisiori su fitii*; ca adv. a merge *fitiu*, *fitiu-fitiu*.

**FITIITU**, *fititura*, *fitiu*, etc.; — vedi *fitire*.

**FITILU** sau *fitillu*, pl.-a, *allychnulum*, (fr. *mèche*); preparatu de datu focu la ceva, mai allessu la una arma; metaforica : a dá *fitille celorlu irritabili sorte fora provocatiuni*; — coventulu pare a fi turcescu; — vedi si *festilla* in Dictionariu.

**FLACAIA**, *flacairu*, etc.; vedi *flacau*.

**FLACAU** (pron. *flacau*), s. m. pers., *adolescens*, *adolescentulus*, *adultus coelebs*, *sodalis*; june adultu, bonu de insoratu, inse care pôte nu se însora sau nu s'a insoratu la tempu; sociu de aceaasi occupatione; — derivate: a) *flacau* s. f., *adolescentia*, *coelibatus* = statu de *flacau*, tempu câtu sta cineva neinsoratu; b) *flacaiandru*, s. m., *adolescentulus* = deminutivu d'in *flacau*, cu sensu de: *flacau inco teneru* sau *flacau nu deplenu adultu*; c) *flacaima*, s. f., *adolescentium multitudo*; collectivu, multime de *flacai*; d) *flacuire*, -escu v., *adolescentiam agere*, a fi *flacau* a si pertrece *flacai'a* = etatea de *flacau* : cu voi unu *flacaitu*, un'a cu voi ne amu insoratu; de multu *flacuire* si se vede, co are inco se *flacai-escu*; — probabile, co *flacau* va fi essitu d'in *flacara*, precumu si *june* = *jovens* = *sanser*, *javau*, etc., inco *essira* d'in *jav* = a *inflori*, a *splende*, etc.



**FLASINETU**, pl.-e. (germ. *fläsch-nett* sau *fläschnetzt*), *flutula*; flaută micuțellu cu sonu suptin și acut; — *flutula* e de preferitu; vedi *flutula* in Dicționarul.

**FLECARIA**, *flecario*, *flecarin*, etc.; vedi : *flecu* = *flecu*, sau *flacu*.

**FLECE**, s. f., *coenum, latum molle, flacciditas, mollities*; in genere molletia, ceva molle, dissolută : *flacca perelora prea copte sau batuta*. (vedi *armatoriula fleciu*); in specie, limă molle, limă udă, plenu de apă; — derivate : a) *flecu*, -a adj., flaccidus, mollis, languidus, resolutus, diffusus, fracidus, comminutus, tritus, etc. = molle, mollesit, molliat, batutu, pisatu, farinosu, paspalos, etc.; *pere flecie*; osse, *mâni flecie*. b) *flecire* = *flecui* = *fl-cinire*, -escu, v., molliare, resolvere, conterere, premere, fracciscere, languescere, a molliă, mollesi, pisă, sfermă, etc.; *pere flecinire* sau *fl-cinire*; a *fleci cordile nervii*; *cracuru flecitu*, carne *fl-cinuită*; c) *flecure*, -escu (seurtatu d'in *fl-cinire*), are acellu-asi sensu cu celle de sub a) și b) cu diferenția, cu însemna si : coagulare, concrescere, crapulari, a prende, indesa, inchiagă, a mollesi prin multa beutura spirțuosa : *ômeni flecure de beutura*; — d) alta soră de derivate pare nascută d'in *flece*: a) *flesca*, s. f., (cu s aspru sibilante, d'ora d'in *flesica* = *flecica*), *coenum, latum, sordes; corrugatio, obsoletum, res obsoleta, alapa*, etc., a) tina, neue mesticiată cu tina si apă; b) in genere : sorde, lucru portatu, reu portatu, invechitu, *culcatu in petiora*, sorditu, stricatu, mollesitu etc.; *flescu de pailarin*, *flesca de rochia*, *flesca de carte*; nu mai prin *assemi* *flesce* de tina cu *assemi* *flesce* de vestimente; c) una palma : a *lipi una flesca*, mai multe *flesce*; si : a *joacă de a flesca*, (in acestu intellesu se aude mai desu : a *joacă flesca*, totu cu s aspru sibilante); d) derivate d'in *flesca* : *flescure* -escu, v., a face ceva *flesca* = sordidare, uti, etc.; *flescuitu*, -a part. sup. subst. : *flescuitura*, s. f., etc., tote ca si simplulu *flesca*, cu s aspru sibilante; de altamente se aude aceste forme d'in *flesca* si cu i : *flescure*,

*flescuitu*, *flescuitura*; — e) d'in *flesca* in fine si : *flescure*, -escu, v., premere, comprimere, conterere, concalcare, calcare, marcescere, pallescere = a preme, apasă, calcă in petiore, strivi, strică; in specie : a pală, a se decoloră, dedecoră, languedi : *florile flescescu si se flescescu*; — derivate : *flescure*, -a, part. sup. subst., *flescuitura*, s. f., etc., — pastrandu alte influentie asup'a coventului *flece fleciu*, d'in care celle alte, e probabile forte, cu *flece*, *flecui* au essut d'in acea-asi radice cu *flaccidu*, *fracidu* = *flaccidus*, *fracidus*, (conf. si fr. *flasque*); si prin urmare ar fi de scrisu si pronunțiatu : *flece fleciu fleccica* etc. in locu de *flec. fleciu, flesica* sau *flesca*.

**FLECNIRE**, *flecure*, *flecure*, etc., vedi *flece*.

**FLECU**, (pron. *flacu*), pl.-uri, *nugae, ineptia, garrullitas, loquacitas, nebulositas, nequam*; seccatura, ineptia, lucru de nimica, de neci una insemnatate, ineptia, mai allessu : vorbe deșerte, limburi, etc.; *cine si pote perde timpul cu assemi flecure*, se asculte *flecure* de copilli sau *mulieri b-trane*? *flecure* de *decapitiloru*; in locu de ceva, ai facutu unu *flecu*; *flacu* de omu, *flacu* de muliere, *flacu* de artistu, *flacu* de filosofu; mai *flacu* ca tunc nu e pre lum; ce nu totu impullati urechile cu *flecure* castre? tu unu *flecu* de ciobotaru, ne ai cosutu *flecure* de ciobot; — derivate : 1. diminutive : *flecule*, *flecure*, *flecule*; 2. *flecure*, -a, adj., s. f., limbura, care vorbesce multu, dero *flecure*, seccature, nemicuri : unu *flecure*, una *flecure*; ce *flecure*! ce *flecure*! *flecure* su importun si mesuffriti; de aci : a) *flecure* -escu, v., a rîre, loquacem esse, a fi *flecure*, a spune *flecure*, a limburi, a nu si sei tină gir'a, a avé mancarime de vorba secca si fastidiosa; — d'in *flecure* esse : *flecure*, part. sup. s., b) *flecure*, s. f. abstr., calitate, stare, vitiu de *flecure* sau *flecure* (muliere); 3. *flecure*, (si *flonea flonea*), s. f., a) ca si *flecu*, *flonea* = seccatura, vorbe sece si a dese supperaterie; b) *flonea* = gura rea, supperatura; *flonea* tea spune totu *flonea* a-trancă; nu ti esse d'in *flonea* de citu

*tranc'a-flenc'a*; — d'in *flenca* prin form'a *flencanu*, esse : *flencanire*, -escu, v., a si joacă *flenca* de gura cu neinterupte, attingntorie si supperatorie vorbe secce si fasti liose: *ne rumpi capitele*, *flencanindu in tote diltele*, etc., — secundulu *flecu* pare essitu d'in acea-asi origine cu grece-sculu *φλάξ* — *φλάχος*, *φλαρός*, etc., nascute d'in *φλέβιν* = rom. *fluere*, asiá co in *flecaru* e unu *flussu* si *reflussu* *continuu* de *sonuri* deserte de *idea*; — conformu inse acestei origine ar cantá ca *flecu* se investa in scriptura, unu sonuce indica si chiaru urechi'a peno la unu punctu, adeco form'a : *fluacu*, sau *flincu*, dupo care derivatele d'in ellu s'aru modulá cu facilitate, cumu, de esemplu : *fliacariu*, *flanca*, etc.

FLENCA, *flencanire*, *flencarire*, etc.; vedi *flecu* = *flécu*.

FLENDRA si *flendura*, s. f., *lacinia* obsoleta, *pannosa*, *detrita*, *sordida*; *sordida meretrix*; *vestimentu ruptu*, *invechitu*, *sordidu*; *metaf. curtisana* de bassu stratu, *sordida* si *misella*; — derivata : *flendritia* = *flenderitia*, s. f., *diminutivu* *peiorativu*, in sensu mai rou de cátu form'a primitiva; *flendurosu*, a, adj., *pannosus* et *sordidus*, *ruptu* si *sordidu*, plenu de *flendure*, *coperitu* de *flendure*; — affine, probabile, cu *flecu* = *flécu*.

FLENDRITIA, *flendurosu*; vedi *flendra* si *flendura*.

FLESCA, *flescaire*, *flescarire*, *fiscare*, etc.; vedi *flece*.

FLITU, pl.-uri, *rietus*, *sula* *risetas*; *rittu*, *botu* de porcu mai *vertosu*; — nu scim se se audia d'in coce de Carpati; *déro* *vericumu*, e mai bene si de *preferitu* : *rittu* sau *ritu* = *rietus*.

FLEURA, s. f., (pronuntia *fléura*); vedi *flecu* = *flécu*.

FLIONCA, s. f., vedi *flecu* = *flécu*.

FLIORTIA si *flörtia*, s. f., inse aplicatu si la masculu, 1. *perfidus*, *proditor* : *flörticle* ce se dau de amici, *te pendu*. 2. *sordida meretrix*, *sordida muliere* *desfrenata*, *curtisana* de cea mai bassa *probitudine*.

FLOCCA sau *floca*, s. f., *floccus*; form'a fem. (d'in *flocu*, ce se aude desu,

pre multe locuri, cu unu sensu óre-care differitu de allu mascul. *flocu*, (de care vedi in Dictionariu); *una flocca* de oue, *nesce floce* de oue; — derivatu, pre lónga *floccire* d'in Dictionariu, si : *floccaire*, si *floccaire*, -escu, v., *pubescere*; *vellere*, *vellicare*, *pectere*, a dá *floci*, inse si : a smulge *floci*, a peptiná; — altu derivatu d'in *flocca* si demin. *floccella*.

FLOCCAIRE, *floccaire*, *floccella*; vedi *flocca*.

FLONCA, *floncanire*; vedi *flecu* = *flécu*.

FLORE, s. f., (vedi *flore* in Dictionariu), aci dămú câteva plante formate cu nomele *florei*; dupo Dict. Buda, in system'a lui Linneu : *flore* *broscesca* = *ranunculus acris*, (germ. *scharfer oder brennender hahnenfuß*, *schmalzblume*); *flore* de *mazere* = *lathyrus odoratus*, (germ. *die wohlriechende blattererbse*, *die spanische wicke*); *flore* de *narcissu* = *narcissus poeticus*, (germ. *die narcisse*); *flore* de *ochi* = *euphrasia officinalis*, (germ. *augentrost*); *flore* de *stella* = *lychnis chalcidonica*, (germ. *die jerusalemblume*); *flore* de *viola* sau de *vióra* = *chelanthus cheiri*, (germ. *die gelbe viole*, *lackviole*, *die gelbe levkoje*, *die goldene lack*, *das gelbe vellchen*); *flore* *formosa* = *bellis perennis hortensis*, (germ. *das tausendschön*); *flore* *niprale* *galbina* = *lupinus luteus*, (germ. *die lupine*, *die feigbohne*); *flore* *passeriloru* = *anemone nemorosa*, (germ. *die wilde oder welsche waldkuchenschelle*, *die windblume*); *flore* *sorelui* : a) de *campu* = *tragopogon pratense*, (germ. *der bockabart*, *die hadermilch*); b) de *gradina* = *heliathus annuus*, *heliotropium*, (germ. *sonnenblume*); *flore* *domnesci* = *dianthus caryophyllus*, (germ. *die nelke*, *das nagellein*); — pre longa aceste-a adauge dict. *Barcianu*, cu aplicarea germana : *flore* *ciumei* = *calcia*; *flore* *cununiei* = *die kranzrade*; *flore* *grâului*, *die blaue kornblume*; *flore* *lui Joanne*, *wahres labkraut*; *flore* *ostiloru*, *die waldaemene*, *waldkuchenschelle*, (vedi mai susu : *flore* *passeriloru*); *flore* *ventului*, *das windröschen*, *die windblume*; *flore* *de perina*



die färbekamille; *florea galbina*, das chrysanthemum; *flore venta*, die dentche schwertlilie; *floricica formosa*, die masselbe, das tausendschönchen; *flore de perriu*, das sumpfreilchen; *flori galbine*, zweiblumiges velichen; — adange inco: *flore de clau* = pecten clavis, gur'a, dentii clauet; *flori de pâne de casiu*, etc., a) inffloratura, b) mucegaiu.

FLOTACU si *flotacu*, s. f., major floccus; *flocu* ceva mai mare; — transformatu d'in *flocacu*, ca mitutellu d'in micutellu, si de acea-a de scrisu *flotacu*.

FLUERA VENTU, s. m., ventosus, cessans, otiosus; compos. ca *cascagura*, *perderera*, etc., *fluera ventu* e unulu ce nu face nemica, sau lucra, face lucruri de neei una utilitate: *otiosu*, *ineptu*, *ignavu*, etc.

FLETTURASIU, s. m., papilloneus; *paleola aurea* vel *argentea*; deminutiv d'in *fluturnu* atatu in sensulu propriu de animale, câtu si in cellu de *floricella de argentu* sau *de auru la vestimente*, inse d'in caus'a formei, e de preferitu *fluturrellu*.

FOBURGU, pl.-uri, (d'in fr. *fau-burg*); suburbiu; vedi *suburbu* in Dictionariu.

FOCULLETIU, s. m., minor ignis; unulu d'in deminutivele de la *focu*, pre longa *foculioru*, si *foculiu*, de cari vedi in Dictionariu; — *foculletiu* e de certu essitu d'in unu altu deminutiv, adeco *focullu*.

FOCULLU, s. m., vedi *foculletiu*.

FOECHIU sau *foiechiu*, s. m., apium palustre = *haleoselinum*. (Dict. *Raoul*, ce singuru da acestu coventu, explica fr. *ache*, *céleri sauvage*); asiá déro: *foiechiu* = *apcu*, *apcu* selbaticu sau *palustre*, *haleoselinu*; — probabile co *foechiu* e in locu de *foliclu* nomitu, de certu, asiá dupo multe si *menutele selle folie*.

FOFESA, s. f., canthus, apsis, ala; buccata de lemnu ce face parte d'in cercu, d'in orbu, etc., si a nome: a) un'a d'in spatielele sau arapele *vertentici*, cu care se depena; b) una d'in *oppedile* sau *apsidile* cercului unei rota de carru si carrutia.

FOFINCU, -a, vedi *fonfu*.

FOIATONU (si *foiatonu*, *foiatonu*), pl.-e, foliolum, (fr. *feuille*, *ton*); proprie, *folioru* sau *foliora folia* etc., deminutiv d'in *foliu-folui*, applicatu inse in specie la: *ce se tiparescu in unu foliu sau folia de publicitate*, pre partea de diosu a unei sau mai multoru facie-alle *folio*; — déro, in limb'a nostra, neei un'a d'in formele date alle coventului in cestiune nu pote intrá si stá, ci canta sau se lenámu, in sensulu speciale allo acestui coventu, form'a deminutiva *folioru* sau *foliora*, cea mai apta la espressionez sensului, pentru co *folior'a* e numai una parte d'in *foli'a* integra; sau, cumu s'a facutu fr. *feuilleton* d'in *feuille* = *folia*, se formámu, déco ne place unu *augmentativu* cu sensu deminutiv, adeco: *folione* sau *folioniu*, aprope cumu e facutu fr. *feuilleton* d'in *feuille*.

FOIEU, s. m., d'in fr. *foyer* = *focarius* sau *vêtra*, applicatu in specie la unulu d'in *atriele* sau incaperile theatrului; — n'avemu inse lipsa de unu coventu asiá de scalciatu ca *foieu*, candu dispunemu de *focariu*, *foculare*, si alte genuine covente.

FOLLESIU, -a, adj., *ventricosus*; d'in *folle* = *pantice*, *panticosu*, cu mare si grassu *pantice*, vedi si: a) in Dictionariu, *follicosu*; b) in Glossariu, *folle*.

FOLTE, adj. s., *reuter*, *pantex*; *ventricosus*, *ventriosus*; d'in *folle* = *pantice*, 1. subst., *pantice forte* mare si lassatu in diosu; 2. adj., cellu cu *pantice* mare, grassu si lassatu in diosu; lenatu inse, de regula, ca subst. personale in masc. pentru persone de amendone *sessele*; *unu folte* fora pl., formandu inse pl. ai de *folte*, *alte ai folte*; — derivatulu *follicosu* chiama pre *folu* sau *folte* in a-cellu-asi locu de onore, in Dictionariu.

FONFAIRE, *fonfatu*, etc., vedi *fonfu*.

FONFU, -a, adj. s., *dentibus carens*, *edentulus*, *halbus*; fora *denti in totu* sau in parte, si de aci, *balbu*, *inganatu*, *difficiltosu* in vorba, asiá co, cu scripsutulu seu, consperge collocutorií sei: *muliere fonfa*, *barbutu fonfu*; *unu fonfu*, *nesce fonfi*; *betránele su fo fe*. — derivate: *fonfaire*, (se conjuga simplu *fonfaiu*, sau incaroiatu *fonfaiescu*), v., *bal-*

betire et loquendo colloquentes apertis conspergere; a fi *fonfa*, a balbuti si scripsit lumen de pre longa sene; *fonfaisa*, -a, part. sup. subst., *fonfaisura*, s. f., *fonfaisa*, -a, = *fontica*, -a adj., aproape in intellesu cu *fonfa*; — vedi si *forfaure*, *forfotire*.

**FORAIKE** si *fornaire*, (se conjuga simplu, *foraiu*, sau incarcatu, *foraiescu*), v., follicare, stertere; cu stridore, strepitu a resuffia pre nasu sau pre gura, mai vertosu in somnu: *déco foraiescu* *omenis dormienti*, *foraiu* si *destepti*, *celli destepti foraiescu* si *de mundria*; *callii foraiu* si *de spuima*; — si composita cu s: *sforaire* si *sfornaire*, se conjuga ca si simplulu, *sforaiu* sau *sfornaiu*, *sforaiescu*, etc.), aproape in acellu-asi sensu cu cellu simplu; — derivate: *foraitu*, *sforaitu*, etc.; *foraitura*, *sforaitura*, etc.; *foraitoriu*, *sforaitoriu* etc.: *sforaiture de menia*; mai pucinu de admissu formele: *foraielu*, *sforaielu*; — formele cu *a* paru a se referi la *fornu*, asa cumu lat. follicare e derivatu d'in *folis*.

**FORAITU**, *foraitura*, *sforaitura*, etc., vedi *foraire*.

**FORFAIRE** (se conjuga *forfaiu* si *forfaiescu*), v., 1. balbutire; ca *fonfare*: a vorbi incarcatu, conspergundu de scui-patu pre celli de pre longa sene; 2. garrire, deblatterare, ca *flucuire*, a vorbi multu si incarcatu, a borborosi; 3. afuere, abundare, scutere; a formica, a afuere, abunda, si nespusu de multu, etc.: *forfaiu vermiu in acasta casiu*, *forfaiu pudicii pre densii*; — derivate: *forfaiu*, -a, part. sup. subst., cu tote insemnabile verbului; *forfaiura*, s. f., actiune si effectu de a *forfaire* in tote insemnabile; — vedi si *forfotire*.

**FORFAITU**, *forfaiura*; vedi *forfaire*.

**FORFOTIRE**, -escu, v., 1. garrire, deblatterare, balbutire; a vorbi multu, incarcatu, ineptu, conspergundu cu scui-patu pre celli de longa sene; 2. scutere, afuere, abundare; a formica, a essi sau curre, se misca in nespusa multime: *forfotescu vermiu in acasta carne*; *forfotescu sangele d'in vulnere*; 3. crepitare, strepitare, aestuare; a ferbe, unda, e-

staâ, clocoti, vorbindu de ceva ce se ingrôssia ferbendu: *forfotescu pisatulu in caldare*; *forfotescu tote caldarile de pre coptoriu*; — *forfotelu* e unu derivatu inadmissibile.

**FOROSTAU**, s. m., planta ce Diet. *Barcina* explica germ. *kiströschu*.

**FOTA**, s. f., vetum anterius a pectore demissum; velu ce copere partea anteriore a corpului unei femina de la cingutore in diosu: *fotele su parte es-sentielle a vistitului femineloru de terra*; multe fote su cosute cu mare elegantia si gustu.

**FRACU**, pl.-uri, (fr. *frac*, germ. *frack*), vestimentu de barbati fora pulpane d'inainte si numai cu doue code d'napoi, si cu tote aceste-a: *fraculu e vestimentulu cerutu in ceremoniile si solennitatile mai mari*.

**FRANCARE**, *franchitia*; vedi *francu*.

**FRANCIA**, (pronuntia *frantia*, pre a locuri: *sfrancia* = *sfrantia*), s. f., *syphilis*; morbulu cellu greu si perniciosu veneriu, *syphilis*, nomita de poporu *francia*, ca provenita prin *Franci* sau *Francesi* d'in *Franci*a: *Francesii inse dicu francii si nu de Naples*; addeverulu e, co acestu morbu, asiâ de contagiosu si perniciosu, s'a addussu prin occidentali de diferite nationi nomiti, de Turci, cu acellu-asi nome, adeco *Franci*.

**FRANCO**, vedi *francu*.

**FRANCU**, -a, adj., liber ingenuus, immuni, sincerus, apertus, candidus; solutus, portorio solutus; *francus argenteus*; 1. adj., a) liberu; b) immune, scutitu de tributulu sau de impositu; in specie: solutu, allu cui pretiu sau valore s'a solutu la posta sau la transportu; sau simplu: scutitu, apperatu de dare publica: *scrissori france*, *merce franca*, *merci france de diri cõtra statu*; c) sinceru, ingenuu, cu ânima eurata, care nu dice un'a si intellege alt'a; d) candidu, ingenuu, innocentu, cui neci trace prin cogitu reale; e) liberu de vorba, care spune liberu totu ce scie si cogita, care ce are in ânima, are si pre limba; — 2. ca adv.: a vorbi, a se porta *francu*, a nu se accepta de câtu *francu* tote scrissorile ce ni se addressa; 3. ca



subst., a) person., *unu francu*, *una franca*; b) reale, *unu francu*, una moneta francesca de argentu, ecale in valore cu *leulu nostru*; 4. derivato: a) *francare*, v., α) *solvere*, a solve, a dá pretiulu, valorea ceruta: a *francá scriissorile*; β) *immonitatem dare*, a scuti certe mercei de darile publice; de aci: *francatu*,-a, part. sup. subst.: *scrissori francate*, *merce francata*, *francatulu scriissoriloru*; b) *franchetia*, s. f., inadmissibile, si in loculu lui potu intrá, si au intratu dejá: *sinceritate*, *candore*, *ingenuitate*, si de celle vechie cu acellu-asi sensu: *curatia de ánima*, *de cogitu*, *addeverulu curatu*, etc.

FRANZELLA, s. f., pâne mai mica, mai alba si mai fragida.

FRUNDIETU, s. m., pl.-e, *frondiam multitudo*; collectivu, ca *fagetu*, *nucetu*, etc.; multime de *frundia*;—cu acellu-asi sensu si forma: *frundisiu*;—*frundiuitia*, s. f., e unu deminutivu d'in *frundia*, care presupune altu deminutivu, *frundiulla*. Prin urmare credemu a fi de adaussu la Dictionariu.

FRUNDISIU, *frundiulla*, *frundiullitia*; vedi *frundietu*.

FRUNTARIU si *frontariu*,-a, adj. s., vedi in Dictionariu, observandu-se aci, co *frontariu*, ca ornamentu, sta nu numai pre fruntea *calliloru*, ci si: a) pre fruntea altoru-a; b) ca *fronte* a unui edificiu, *frontariu*=*frontispiciu*.

FRUNTIERA, s. f., *flns*, *limes*; margine a unei regione, térra;—cu forma incorrecta in locu de *fruntaria* sau *frontaria*, de cari vedi in Dictionariu.

FUDULLIA, s. f., *fastidiosa superbia*, *superbum fastidium*, *jactantia*, *ostentatio*; d'in *fudullu*, calitate de *fudullu*, si fapta de *fudullu*;—*fudullu*,-a, adj.,

*superbus*, *fastiosus*, *insolens*; *inepte sese jactans*, *ostentans*, *mundru despretiatoriu de altii*, *desertu*, *superbu*; *fudullire*,-escu, v., de regula; ca reflex.: a se *fudulli*=*fastidiose superblire*;—pote co e coventu turcescu.

FUDULLIRE, *fudullu*; vedi *fudullia*.

FUMARITU, s. m., dupo analogi'a coventelor: *vaccaritu*, *ouiaritu*, *capraritu*, *vinaritu*, etc., *fumaritu*=dare, impositu pre *sumu*, adeco pre fornu.

FUNTU si *psuntu*, *psundu*, s. m., *libra*, *pondus*, *pondo*; vedi *pundu*=*pondu* in Dictionariu.

FUNIORA, *funiuitia*, s. f., nu su de cátu deminutive d'in *fune*, pre longa celle d'in Dictionariu: *funicella*, *funi-siora*.

FURAFOCU, s. m., *phalaena*; dupo Dic. Raoul: *falena*, *flutturellu nocturnu*, ce se rapide in lumine.

FURNIRE,-escu, v., (fr. *fournir*); 1. a procurá, provedé, instruí cu celle necesarie, a pune la dispositione ce e de lipse cuiva; 2. a orná, pará, dá paratu;—derivate: *furnitu*,-a, part. sup. *furnitura*, s. f., (fr. *fourniture*, *fournissement*); *furnitoriu*,-lória, dissu de unii *furnisoriu*, dupo fr. *fournisseur*; déro cu totulu inadmissibile, pre cându celle alte forme s'aru poté admite, in pote-reá originei loru romanice, de la *furnu*, asiá co *furnire* insémna: a) proprie, a scote indestulla provizione, *pâne d'in furnu*, si de aci: a procurá, pará celle necesarie, etc.

FURNITORIU, *furnitu*, *furnitura*; vedi *furnire*.

FURTISIAGU, pl.-uri, *fartom*; hibridu nesufferitu d'in *furtu*, care e de preferitu si de adjunsu; vedi *furtu* in Dictionariu.

## G.

**GADE** (pron. *gâde*), s., care se aplica cu art. f. a: *gâdea*, *carnifex*, *carnifec*, care execută condamnării la moarte; — d'in ce origine? pote d'iu aceea-asi cu slav. *gadŭ*, cu sensu de *fêra*: *co-ci. între Români nu s'a oșlatu neci unulu, neci una data, se faca messeri'a de gâde*: cu atâtu mai multu nu se va oșlă astadi, candu legea noastră a proscrisu suppiculu de moarte alu criminaliloru; neci de *gâde déro*, neci de *gialatu* (turc.) nu avemu nevolia; se pôte inse ca *gâde* se ăia in relatione ca *gadillare*, pentru co se dice: *a gadillă pre cineva la guttu* = *a fi gâde*, a suggrumă, uccide, spendură, decapită, etc.

**GADILLARE**, v., titillare; a face so sentia, prin lusiuru contactu, unu sentimentu de placere si de risu: *unii se gadillă asiă de tare, in câtu lessina de risu sub gadillatu*; — derivate, *gadillatu*, -a, part. sup. subst., *gadillatoriu*, -tăria: *mancari gadillatorie de palatele lacrimiloru*; se sciū spune si vorbe *gadillatorie de urechie*: — *gadillatura*, s. f., titillatio, actiune si effectu de *gadillare*, etc.; (compara fr. *chatouiller*, care presupune *catullare*); — vedi si *gâde*.

**GADILLATU**, *gadillatoriu*, *gadillatura*; vedi *gadillare*.

**GADINA**, s. f., avis, fêra avis, fêrae bestiae; 1. passere, passere de curte; 2. passere selvatica, rapace; 2. fêra, bestia rapace, cu instincte de occisu alte fientie viue; — vedi *gâde*.

**GAFoire** si *gafuire*, v., (in forme si simple: *gâfuii*, *gafui*, etc., si incarcat: *gafuiescu*), *anhelare*, *anhelitum ducere*; a resufflă, respiră cu greu si a nevolia, a sufflă tare: *gafuii callii de fug'a ce le ati datu*; — derivate: *gafaitoriu*, *gafaitura*, etc.

**GAFAITU** sau *gafuitu*, *gafuitoriu*, *gafuitura*; vedi *gafaire*.

**GAGAIRe**, -escu, v., *clangere*, *gingrire*, *glocitare*, *tetralire*; *balbutire*, *garrire*; 1. in specie despre vocea gâscelor: *gâscele gagaiescu dupo gagaitul gâscanului*; 2. in genere, despre vocea ratielor, gallineloru, curceloru, etc.; 3. metaforice: a *balbuti*, a vorbi inganatu si incurcatu; — derivate: *gagaitu*, -a, part. sup. subst.; *gagaitoriu* -tăria, adj. s., *gagaitura*, s. f., etc.; — coventu onomapeicu, si nu e nevolia a lu caută in alte limbo, ca *impromutatu*.

**GAGAITORIU**, *gagaitu*, *gagaitura*; vedi *gagaire*.

**GAGAUTIU**, -a, adj. s., *stultus*, *stupidus*, *hobes*, *ineptus*; *stultu*, *stupidu*, capu grossu, fora mente, lipsitu de judicata, etc.; — nomele de *gagauti* se aplica la parte d'in *Bulgarii* tinutului *Bolgradu*: pare co *gagautiu* e affine cu *gagaire*, cu *gagaitorii*.

**GAINARISCE**, s. f., *gallinarum multitudo*; multime de *gallinae* — nu e de lipse, candu avemu: *gallinari* sau *gainarii* cu acellu-asi intellessu; vedi *gallinariu* in *Dictionariu*.

**GAITIA**, s. f., *graculus*, *pica glandaria*; proprie diminutivu d'in *gaia*, aplicatu iuse la una specie de *gaia* sau de *ciora*; vedi *gais* in *Dictionariu*.

**GAITANARIA**, *gaitanariu*; vedi *gaitanu*.

**GAITANU**, pl. -e, *funiculus*, *resticula*; cordone, firu mai grossu, implettitu d'in mai multe fire, acia d'in multe fire: cu *gaitanu* se refeca vestiminte: *uncle vestiminte si calciminte se inflora cu gaitanu*; prov. *lucrulu merge gaitanu*; — derivate: *gaitanariu*, -a, adj. s., care lucra sau vende *gaitanu*; fem. si, *gai-*



*lanaressa*; *gaitanaria*, s. f., a) arte de *gaitanariu*; b) officina de *gaitanariu*; c) multime de *gaitanu*, de flori de *gaitanu*.

**GALAGIA**, s. f., turba, tumultus, inconditus fremitus, conviciu; larma, clamore confusa, sbierete tumultose; — dupo Dict. *Buda*: *galagia* = magnanimitas, heroica virtus, eroismu, maría de suffletu; — derivate: *galagire*, -escu, v., tumultuari, a face *galagia*; *galagitura* s. f., etc.,

**GALANTINA**, s. f., (fr. *galantine*); carne de curcanu gelata: — póte mai bene: *galantina*.

**GALANTOMIA**, -a, *galantomire*; vedi *galantomu*.

**GALANTOMU**, -a, adj. s., (d'in *galante-omu*), liberalis, munificus, beneficus, benignus, largus, prodigus; care are mânia larga, care d'in allu seu da si face bene, care, se uita chiaru pre sene, ca se faca bene altoru-a: liberale, generosu, pëno si prodigu: multi su inse *galantomi* cu allu altui-a; acesti-a nu su addeverati *galantomi*, ci numai fuciari espoliatori ai altoru-a: a rapí u-noru-a spre a dá altoru-a, nu e a fi *galantomu*, ci furu mascatu; derivate: a) *galantomia*, s. f., liberalitas, munificentia, beneficentia, benignitas, largitio, calitate, dispositione si facta de *galantomu*: *galantomi'a* fora mesura duce adeseu la paupertate sau la rapine; multi si ruina starile prin *galantomiele* selle inconsultate; b) *galantomire*, -escu, v., munificum, liberalem, largum, prodigum esse, a fi *galantomu*, a se arretá *galantomu*, a face *galantomie*.

**GALCA** (pron. *gálca*), s. f., tumor, tuber, tonsilla, glandula, scrofula; inflatura mai mare sau mai mica, naturale sau provenita d'in morbu; D. *Miklosich* dice co acestu coventu e slavicu, numai pentru co scote si fauresce *galca*, care ar fi, fora se essista de locu neci in v. *slavica*, neci in n. *slavice*, cu tóte a-aceste-a *slavice*: densulu crede, co pentru acésta assertione, adjunge a mentioná *poloniculu*: *galca* cu sensulu de globu; cu atátu inse cauta se marturi-

mu, co nu se probédia originea *slavica* a coventulu *gálca* d'in limba romána; mai probabile e, co *gálca* sta in affinitati cu alte vorbe ale limbei nostre, cumu, de essemplu, *galcaire*; — derivate: *galcosu*, -a, *tuberosus*; *galcure*, -escu, v., a face *gálci*.

**GALCAIRE**, -escu, v., vedi *galgaire*.

**GALCEVA**, s. f., turba, tumultus, strepitus; rixa, jurgium, altercatio, contentio, certamen, dissenso, dissidium, discordia, etc., cërta, discordia, etc. de regula, insocita de mare strepitu, mari sbierete; — derivate: *galcevia*, s. f., *galcéva* mare, repetita si neinterrupta, saeva et continua rixa; *galceuire*, -escu, v., de regula reflex., a se *galcevi*, rixari, contendere; *galcevituriu*, -*galcevitória*, adj. s., rixosus, jurgiosus, rixarum cupidus, cui placee *galcéva*, care cauta *galcéva*; *galcevituriu*, -a, part. sup. subst., *galcevosu*, -a, adj., rixosus, rixae cupidus, cui placu *galcevele*, etc.; — D. *Miklosich* refere *galcéva* la slav. *glŭka* sau *zlŭkŭ*, fora se dea form'a slavica, d'in care a potutu essí *galcéva*.

**GALCEVIA**, *galceuire*, *galcevituriu*, etc.; vedi *galcéva*.

**GALCOSU**, -a, adj., vedi *gálca*.

**GALENTIA**, s. f., si m., *galentiu*, de regula, in pl. *galentie*, si m. *galenti*, ligneum sandalium, ligneus soccus; calcionu de lemnu: in *galenti* se pórtu si calciamentele celle ordinarie pre tempore plóvia cu multa tina; forte probabile co coventulu sta in affinitate de origine cu *gallosiu*, de care vedi in Dictionariu.

**GALERTA**, s. f., dupo Dict. *Barcianu*: zëma de carne ingrossiata, germ. verdfechte fleischbrŭhe).

**GALGAIRE**, (in forme simple: *galgaiu*, *gálgai*, etc., si incarcate: *galgaiescu*, etc., si in forma mai integra: *galgarire*, -escu, (vedi *galgarire* in Dictionariu, d'in care corrupte: *galgaire*, si *galgarire*); inse: 1. sub form'a: *galgarire*, numai cu sensulu de *galgarire* sau *galgarisare*, lat. *gargarizare*, a agită cu strepitu unu licidu in gŭttu pentru spellare sau vindicare; 2. éro *gal-*

*gaire* se aude cu sensu mai generale; co-ci, afora de intellessulu de *gargarire*, are si sensulu generale, co resare d'in armatoriele frasi : *gâlgaie sangele pre nări sau pre gura*; *gâlgaie sange si d'in vulneri*; *gâlgaie dulce pre guttulu betivulu licorile si vinurile*; — derivate : *galgastoriu* si *galgaritoriu*, -tória, adj. s., *galgaitura* si *galgaritura*, s. f., etc.

**GALGAITU**, *galgarire*, etc., vedi *galgaire*.

**GALLESIA**, s. f., *galla*; 1. fructulu unei specia de arbore, de care vedi *galla* in Dictionariu; 2. pre a locuri, *galesia* sau *gallesia* se aude ca f. unui adiectiv : *galesiu* sau *gallesiu* = moestas, tristie, affictes, melancholicus, pallidus, melancholicu, tristu, pallidu, cu pandi'a faciei perduta : *ce galesia figura*; *mulierile galesie attragu animele sentimentorie*.

**GALLICIA** sau *gallitia*, s. f., de regula in pl. *gallicie* sau *gallitie*, aves cohortales; passeri de curte; — forte probabile d'in acea-si origine cu : *gallu*, *gallina*, etc.

**GALLIMATHIA** sau *gullimathias*, s., *veres inopes rerum*, *ioanis verborum iuntas*; sonito, vorbe deserte de intellessu (fr. *gallimathias*); — coventalu nu e neci in franc. scrissu dupo etymologi'a ingeniosa data de unii, si a nome, co coventulu *gallimathia* ar fi espressionea unu ad vocatu, care sciea pucinu *latinesc'a* sea, si care, revendicandu furatulu *cocosiu allu unui Matthia*, s'ar fi esspresu : *galli Matthias* = *allu cocosulu lui Matthia*, in locu de : *Matthias galles* = *cocosulu lui Matthia*; dupo acesta parere ar fi de scrissu : *gallimathias*.

**GALONU**, pl.-e, *funiculus*, *limbus*, *vitta*, (fr. *galon*); *cordella*, *betta*, *firu de metasse* sau de alta materia; vedi si *galanu*.

**GALOPARE**, *galopu*, etc.; de cari vedi : *gallopare*, *gallopu* in Dictionariu; acf insemnâmu numai, co, desi coventele se aila mai in tote limbele romanice, si desi s'a datu de multi, ca etymologia, gr. *καλπη*, *καλπῆν*, *καλπῆσαι* = a merge in *trepidu*, a *trepidă* sau *tropolă*. merge in *tropolu*; totu se oppune alta etymologia, basata pre rationi ponderose, adeco una origine germanica, si a nome :

goth. *hlanpan*, cu *ga*: vech. germ. *gublan*, *fan*, anglosax. *gehleþan*, (non germ. *laufen*); germanii moderni apoi au impromutatu limbiloru romanice : *galopieren*; câtu pentru limb'a nostra, pre longa *gallopu*, ea are inco : *trepidu*, etc.

**GALTANU**, s. m., *guttur*, *jugulum*; *gala*; *guttu*, mai allessu parte interna a *guttului*; — D. *Miklosich* refere la unu imaginariu slavicu : *glatŭ*, nu numai *galtanu*, ci chiaru si *guttu*, ba inco si *inghitire*, ca cumu n'aru essiste si in latin'a, pre longa *guttur*, si forme ca *glittus*, *gluttus* si *glatus*, etc., d'in care au essitu, in limb'a nostra, forme mai multu sau mai pucinu modificate.

**GALUSCA** sau *gallusca*, (cu s aspru sibilante), s. f., *globulus farinaceus*; *globutin* de *farina*, co se serbe in supa si alte zeme : *supa cu gallusce*, *gallusce cu sèru*.

**GALVATINA**, s. f., *cranium*, *calva*, *calvaria*; *capitina* de animale, mai raru de omu, *ossula capului despoliatu* de pèru, etc.; — d'in *calvu*, -a, prin intermediulu formei *calvatu*, cu mica modificare de c. in g., *galvatina* in locu de *calvatina*; cu tote aceste-a D. *Miklosich* afla mediulu de a lu referi la slav. *glava*, redimandu-se pre serb. *glavetina*, care, totu dupo densulu e augmentativu, pre candu, in limb'a nostra, terminationea ina este, de regula, deminutiva.

**GAMALLIA**, s. f., *acus capitata vel globosa*; *capetu mai grossu allu acului*, *capetulu globosu* : *acele cu gamallia nu servu la cosulu, ci la prensu, ornatu*, etc.; *cuniele de ferru sau de lemnu inco au gamallie*; *acu cu gamallia in oppositiune cu aculu fora gamallia*; in genere : parte proeminente *globosa*.

**GANDACELLU**, s. m., deminutivu d'in *gandacu*; in speciale, cu sensulu de *cantharide*, applicatu, de regula, in pl. *gandacelli* : *gandacellii trecu de bonu remediū contra turbare sau rabia*.

**GANDACU**, s. m., pl.-i, *scarabaeus*; *genu de insecte*; in speciale, *cantharide*: cu *gandaci se vindica turbarea*.

**GANDIRE**, -escu, v., *cogitare*, *meditari*, *judicare*, *putare*, *opinari*, *sentire*, etc., a *cogită*, *medită*, *judică*, *crede*;



derivate : *ganditu*,-a, part. sup. subst., *ganditoriu*,-toria, adj. s., cogitans, intelligens, opilians, putans, etc., care cogita, crede, judica; — tote essite d'in *gându*, pl.-uri, cogitatio, cogitatum, intentio, propositum, opinio, iudicium, sententia, mens, animus, attentio, cura, sollicitudo, etc., pre deplenu, in totu si in parte, ba inco cu prisosu, respunde *gându-lui* coventulu genuinu : *cogitu*, care se refere nu numai la tote actionile si aotele sufletului integru, la mente, ca si la ânima, pre candu, lucru curiosu, nu espreme nemica d'in alle a-nimei coventulu *gându*, care déro cu dereptu a cadutu mai de totu in lupt'a sea cu *cogitu*; se dâmu câteva essemple, cari se arrete invederatu co *gându* e en totulu superfluu in limb'a : *a avé, a pune gându la ceva sau cineva* = *a avé, a pune cogitu la ceva sau cineva*; *nu mi vine in gându*, *n'am gându a face* = *nu mi vine in cogitu (in mente)*, *n'am cogitu a face*; *prin gându nu mi trece ceva* = *prin cogitu (prin mente)* *nu mi trece ce-va*; cu *gânduri rele* = *cu cogite rele*; etc., foru se mai adaugemu, co avemu multe alte covente genuine, cari reclama loculu parasitului *gându*.

**GANDITORIU**, *ganditu*, *gându*, vedi *gandire*.

**GANGAIRE** si *gangavire*,-escu, v., balbutire; a balbuti, a vorbi incurcatu, mai allessu d'in nasu sau pre nasu, — derivate : *gangavitoriu*,-toria, adj. s., etc. tote d'in *gangavu*,-a, adj., balbus, balbu, cu vorba incurcata si innecata pre nasu, pre nari; derivatu : *gangavi'a*, s. f., statu, calitate, defectu de *gangavu*. — cellu mai simplu coventu, cea datu nascere celloru precedenti, e : *gângu*,-a, (ca tote, peno aci produsse, cu a forte obscuru), adj. synonymu cu *gangavu*; — conf. ispan. *gangusar*, a vorbi pre nasu, a nasillá.

**GANGAIRE**, *gangavu*, *gangu*; vedi *gangaire*.

**GANGU**, s. m., xystus, porticula; salla, incapere oblunga de peramblatu, si de alte usuri, servindu, ca si *galleri'a*, *curritoriulu*, de trecutóre; — germ. *gang*.

**GANJIRE**,-escu, v., d'in *ganju* = *funec*, fune de teliu, de scórtia de arbore : a *ganji*, = a impletti, resuci etc.; Dict. de Buda da amendoue coventele cu s : *gan-sire*, *gansiu*, si derivate ca : *gansitu*,-a, explicandu : contortus, incurvatus; vedi si *ganju* in parte.

**GANJU**, s. m., vedi si *ganjire*, amendoue, dupo D. *Miklosich*, slavice.

**GAOCE**, *gaocire*, *gaocitu*; vedi *ghioce*.

**GAOSA**, s. f., abdomen, culus, valva; *gaur'a* posticei; la femine *vulv'a*; — d'in acea-asi origine cu *gavanu*, *garavocu* = *gaunosu*, etc., asiá, co *gaosa* e redussa d'in *gavosa* = *cavosa*.

**GARANTIA** (diferitu de *garandia* = cautione), s. f., rubla, (fr. *garance*) planta ce serve a rossi, rubia; — petru evitarea confusionei cu *garantia* = cautione, latin. rubia e de preferitu fracescului *garance*.

**GARAIRE**,-escu, v., glocltare, garire; a garri, a carcai, a glocl; — in *gargaire* si *carcaire*, form'a *garga* pare cea de preferitu, ca mai aprope *garrire*, cu care e probabile, asine *gaire*.

**GARBACIRE**,-escu, v., flagellare; bate cu *garbaciulu*; — *garbaci*, s. m. pl.e, flagellum, flagellu grossu; *serenarii* administrationei portau *garbac*, *garbaciulu* e *flagellu* de curelle.

**GARBACIU**, pl.-e, vedi *garbacire*.

**GARBOVIRE**, *garbovitu*, etc., v. *garbovu*.

**GARBOVU**,-a, adj., curvus, locvus, gibbus, gibberosus, flexus; cu incurciatu, gebbosu; plecatu la pamer, plecatu de medilocu, vorbindu de *betránu*; — derivate : *garbovire*,-escu, v., a face *garbovu*, a incurba a plec inflecte cu potere : *betráni se garbove*; derivate d'in *garbovire* : *garbovitoria*, adj. s., *betranetia* *garbovitor*, *garbovitu*,-a, part. sup. subst., *betgarboviti*; *garbovitura*, s. f., curvat flexura, gibbus; — *garbovina*, s. f., ramen, flexus, gibbus.

**GARBURA**, s. f., vedi : *gran* sau *granuru*.

**GARDEROBA** s. f.; (fr. *garderobe*) *vestiárium*; armariu de pastratu v.





a indică singur'a analogia de forma și de sensu, ce amu potutu află probabil, adeco : angl. sax. *gæ-s* = batav. *ghissen*.

GATA, *gâtela*; vedi *g. tare*.

GATARE, v., se conjuga de regula cu forme simple: *gatu gati, gata, gâtămu, gâtali, gata*; se *gatu, se gati, se gata*, etc.; numă în gur'a sau subcondeliulu unoru a apparu, inse și aci forte rar, formele încercate: *gâtadu, gâtadi, gâtălia, gâtianu, gâtadi, gâtădu*; se *gâtadu, se gâtadi, se gâtadi, se gâtămu*, etc.; apoi, ca provincialismu, în acellu-asi sensu, se aude și scrie înco și form'a: *g. tare, g. taseu, g. tasei, g. tasea, g. tase, etc.*; perf. și part. sup. sună, d'în *g. tare*: *g. tati, g. titu*; éro d'în *g. tare*: *g. tati, g. titu* (prototendine cu *t. duru*), *parare, apparare, preparare, perlicere, peragere, oflice-re, absolvere*; *ornare, adornare, instruere, procurare, vestire, inducere*, etc.; 1. a pară, prepară, mai allessu, a ferbi; coci, prepară de mancare: *de si ne era jume, nu se g. tase înco buccatelu*; buccatarin maiestru de a *g. tati* pentru celle mai bone mese; d'în se *g. tati* după gustulu nostru; în acellu-asi sensu și *g. tare*: *g. tati prandiulu mai curcudu*; 2. cu sensu mai generale, a pară, appară, etc.: a *g. tati* sau *g. tati* pre cineva de calle; a *g. tati* sau *g. tati* de butali; a *g. tati* sau *g. tati* mai multe armate, 3. a confice, termină, dă în dispoziție, a dispune, a appliă, etc.: éco tote vestiment-le *g. tate* sau *g. tati*; tote su *g. tate* de plecare, tote *g. tate* sau *g. tate* de aratu; toti *g. tati* sau *g. tati* a seceră și ară; pucini su *g. tati* a si pune umeri la grea; 4. în speciale, a termină, a esauri, a seceră, fiuf, etc.: *g. tati* e vinulu d'în tote butile; se *g. tati* furin'a d'în saccu, cumu s'au *g. tati* toti bannii d'în pungă; 5. a vesti, investi, ornă, provede, etc.: a *g. tati* sau *g. tati* pre toti de pasci; se *g. tati* cu de tote pentru venitoare; toti si tote *g. tati* sau *g. tati* de nuntă; cine nu e *g. tati* de nuntă sau de ospatiu e eschisu și allungatu de la ell; a *g. tati* sau *g. tati* mai multe navi de bellu și de commerciu: a *g. tati* navele cu vele, cu catarte, cu rimi, cu remigi; — metaforice: a se *g. tati* de essam, de respunsu; nu erau

*g. tati* sau *g. tati* a responde la întrebările fucate; — 6. derivate: *g. tati*, s. f., ornatus, ornamentum, instrumentum, modu și mediu de *g. tare* sau *g. tare*, — coventu de reprobatu pentru form'a sea abbatuta de la legile limbei; de profesitu: *g. tati* sau *g. tati*, care are sensu mai largu: *g. tati* a buccatelu, capulu, pernu, nava, callulu, caru-lu aratulu cu c. l. e. necesarie sau cu celle de ornatu, etc.; *g. tati* și *g. tati*, -tatiu, -tatiu adj. s., parator, preparator; instructor, ornator, armator, etc., care *g. tati* sau *g. tati*; în fine: *g. tati*, adj. s. adv., paratus, perfectus, absolutus, ornatus, instructus; propensus, libens, sedulus; sedulo, libenter, prasto, etc. (și ca adj. invariabile după numeru și după genul), și de regula artii, oreum cu a adeco cu a finale claru, dero și inclisu în certe sensuri, (de cari vedi mai diosu), cumu: i *g. tati* mesa, *g. tati* su mesele, nu e înco *g. tati* vestimentulu, su *g. tati* inse calcioni; toti su *g. tati* de plecare, tote su *g. tati* de calcitu, calli homi su *g. tati* a face bene veri-cui, nu su *g. tati* la lucru indatu după somnu; mai *g. tati* su a mi dă vîta de cătu onorea; l. tote ce le ceri și le rogi, su *g. tati* *g. tati* e medicamentulu? *g. tati* su respunsurile? *g. tati* su documentele și tote scriptele? noi sumu *g. tati* la tote, *g. tati* la bene, *g. tati* ca si la reu; *g. tati* a mori, ca si *g. tati* a viu, nu su *g. tati* cu lucrulu ce le ai impus; — a asti plă de a *g. tati*, tote de a *g. tati*; banni de *g. tati*, banni cu *g. tati*, banni pre *g. tati*, banni in *g. tati*, repetitu: *g. tati* *g. tati*; era *g. tati* *g. tati* se plece; *g. tati* *g. tati* se se occida; — peno aci cu a finale claru, inse și cu a finale obscuru în intellesulu de subst. allu verbului: paratu, perfectio, confectio, absolutio, ornatio, instructio, etc.: stă în ore întregi pre *g. tati* de nuntă, foru *g. tati* convenita nu se face nemica bene; *g. tati* vîta de perambulare ne perde tempulu cellu mui pretim; — pentru originea, etymologia coventulu, Dict. de Buda da grec. *αγατάριον*, dero reu trazu de peru; D. *M. k'osich* afirmă numai, co *g. tare*, *g. tati*, etc., romanesce su numai conmate cu celle slavice: *gotová*,

**gotorati, gotoriti, etc.** si cu celle lithuanice: *gataras, gatariti, gotorati*, etc.; *adugundu* inse, si sticandu totulu, candu mai apoi reduce celle slavice si celle lithuanice ca si celle romanice, la originea goth. *gataujan* = *facere*: acésta d'in urina assertione, eo adeco si celle romanice se referu, *directu*, la *gothiculu gataujan*, o contradissa de cususi *D. Miklosich*, de óra ce coventele limbei romanescei su mai originarie de cátu cellu *gothicu*; éro *D. Miklosich* refere slavice si lithuanice mai pucinu originarie la *gothiculu gataujan*; asiá déro, peno acumu, cellu puciau, in neci un'a d'in limbele europiane, nu aflámu form'a coventului in cestioné mai simpla de cátu in limb'a romanesca sau in cea albana, unde adj. e: *gati* sau *ghati*, cellu mai apropiatu de allu nostru *gata*; se fia déro coventulu romanu improbatu de la *Arbani*? noi nu credemu acésta-a, ci avemu covente inomentose a crede, co vorb'a romana se sue la alta origina, despro care nu cotediámu a afirmá nemica positivu si decisivu, peno ce nu vomu avé mai multe covente in conditionile coventului *gitare* care appare in form'a cea mai simpla de conjugatione, pre candu *gitire*, de certu essitu d'in *gata*, si acéstu-a, ca subst. s'a nascutu, de assimine de certu, d'in *gitare*; acumu déro se allaturámu coventulu in cestioné cu un'a d'in formele sanserite, cari respunderu pre deplenu la forme de conjugatione alle limbei latine, adeco: *ghat*, care intre alte sensuri, are si sensulu de: *parare, facere, pericere*, si prin urinare seasulu generale alla romanescului *gitare*, — in *sanser.* occurre si unu adj. s. *ghata*; numai ca adj. *ghata* = *promptus, praeato, paratus, acturus, propensus, etc.*, = cu allu nostru: *gata*.

**GATAIRE, -escu, v.**, *conficere*; a conjecturá, a diviná, — datu de *D. Miklosich* dupo slav. *gatat* = *ratelnari*; — inse necunoscutu noue neci d'in lectura, neci d'in vorb'a viua.

**GATELA, gitire, gititura, etc;** vedi *gitare*.

**GATLEGIU** si *galleju*, pl.-e, *gutter*,

*gula, fauv. larynx*; *gutta*; in speciale, canal-a interna a *guttului, laryngea*, — *D. Miklosich*, care trage si *gutta* d'in slav. *etŭtŭ*, deriva de aci si acéstu coventu; vedi inse si: *gatlina, gatuire, etc.* cari tota, ca essite d'in *gatu*, nu se se scriua: *guttulegiu, guttulanu, guttuirr*, etc.

**GATU, s. m.**, (pron. *gátu*, sau mai bene scriue si pronuntia: *gutta*); vedi: *gutta* in Dictionariu; vedi si: *gatuire, gatlugu* in Glossariu.

**GATCIRE, -escu, v.**, *strangulare, suffocare*; a stringe de *gatu* a suggrumá, strangulá etc.; — derivate: *gattutori, gattutura, gattutu, etc.*; — de scrissu si pronuntiatu: *gatuire, gattutori, gattutura, gattutu, etc.*; vedi si: *gátu, gátlegu, gátlanu, etc.*

**GATUTORIU, gatuire, gattutura;** vedi: *gatuire*.

**GAUNIRE, -escu, v.**, *cavare, concavare, rodere, subrodere, effodere, adedere*; a scavá, a sapá, rode, gaurí, scobí, coptorí, scoptorí, concavá, etc.; — derivate: *gaunitu -a*, part. sup. subst. *cavatus*: *denti gauniti, muru gaunitu; gaunitura, s. f., cavatio*; — in locu de: *gaunire* = *cavare*; vedi *gavannu, gaunire*.

**GAUNITU, gaunitura;** vedi *gaunire*.

**GAUNOSIA, (pron. gaunosí)** s. f., *cavitas, effusio, exsio*; statu de *gaunosu*, (vedi *gaunosu* in Dictionariu); — d'in acellu asi fonte si alte derivate *gaunosire, -escu, v.*, *cavare, excavare, erodere, adedere, effodere*; a face *gaunosu*, — de unde: *gaunositu -a*, part. sup. adj. subst. *excavatus, gaunositura, s. f., excavatio*; — *gaunosu* pare reduscu d'in *gaunosu* = *gaunosu*; vedi *gavannu*.

**GAUNOSIRE, gaunositu, gaunositura.** vedi *gaunosia*.

**GAURELLA, s. f.**, vedi *gaurica*.

**GAURICA, gaurice, gaurella** = *gauréi, s. f., foramen, cautule*; diminutive d'in *gaura*, (vedi *gaura* in Dictionariu); *gaurelle de casin, de ciuru*; — altu derivatu, directu, d'in *gaura*, e si *gaurosu* = plenu de *gauré*: *gaurosulu ciuru*.

**GAURICE, gaurosu;** vedi *gaurica*.



**GAVANARE**, *gavanatu, gavanatura, gavanosu*; vedi *gavanu*.

**GAVANU**, -a, adj. s., *cavus, concavus, convexus*, *lignum vas eatum*; 1. adj., ca augmentativu d'in *gavu=cavu*. adj. *gavanu* = forte *caru, cavatu, sapatu, affundatu*, sau si : *essitu, inflatu, convessu*, etc. : *bucce gavane, lemnu gavanu, ripa gavana, capu cu crescelu gavanu*; 2. ca mai desu subst. m. *gavanu*, pl.-e, *ceva gavanu*, in speciale : *vasu gavanu*, si cu totulu in speciale : *vasu de lemnu cavatu*, in care offeru buccate la mēsa, sau se pune farina, etc. : *câte gavane de farina ai leuatu impromutu, atâte se intorci*; *unu gavanu de lapte, de miere, de mure*, etc.; — derivate : *gavanare*, v., *cavare, excavare, a scavă, sapă, aduncă*, etc. : *a gavană trunchi pentru stupi*; *gavanănu unu lemnu de albia, de luntre*, etc.; de aci : *gavanatu*, -a, part. sup. adj. s., *cavatus, excavatus, cavus, concavus, convexus* : *ripe gavanate, fronte gavanata*; — *gavanatura*, s. f., *cavatio, convexio, cavitas, concavitas, convexitas*, *actione si effectu, statu de gavanare* : *gavanatur'a trunchiloru pentru albie, pentru stupi*; *gavanaturele ripei, gavanaturele buccelor*; — *gavanosu*, -a, adj., *concavus, convexus, luanis*, aproape cu sensulu de *gavanatu*, si mai aproape de *gaunosu*, (vedi *gaunosia*), *scavatu tare, sapatu affundu* si totu de una data *seco* : *pome gavanose, pepeni gavanosi, capu gavanosu, capitin'a secca e gavanosu*; — *déro cauta* se fia statu si form'a cea mai primitiva : *gavu* = *cavu*, de unde apoi *gavanu* = *cavanu*, si derivatele imediate; de aci apoi : *gavosu* = *cavosu*, populariu *care are sensulu* *prolongatei forme* : *gavanosu*, *déro care*, prin intermediulu forme : *gaunosu* = *caunosu*, fn, pre a locuri, *redussa pēno la gaosu*, in locu de *guosu*, mai allessu ca s. f. *guosu* = *guosa*, (reu scrisu si pronuntata : *giosa*), cu intellesulu speciale de : *canla, vulva; abdomen, gaura, canale*; *ôro in intellesulu cellu mai speciale* : a) *canalea posticea*; b) *vulv'a, canalea genitala a feminei*; prin urmare, *vorba obscena si triviala*.

**GAVOSU** = *gaosu*, -a, *gavu=cavu*, -a; vedi *gavanu*.

**GAZDA** = *gasda*, s. f., *hospes, hospitium; dominus, domus, domicellum*; *persona ce ospeta straini, cumu si cas'a acestui ospete* : *gazd'a de latroni nu are nome bonu nu e bene a acceptă pre vericine in gazda*; — derivate : *asdure, escu*, v., *hospitare* = a ospită straini in cas'a sea; *gazduitoriu, lăria* = *care gazduiesce*; *gazduitu*, -a, part. sup. subst. d'in *gazduire*; forme si mai sealcate : *gazdoia* si *gazdoica* = *hospes, hospita* = *gazda* in intellesulu personal; *barbarismi superflui, cându avemu : ôspete, ospetiu, ospetare, ospetariu, ospetaria*, etc.

**GAZDOIA**, *gazduire*, etc.; vedi *gazda*.

**GEABA** (cu a finale, de regula, claru), adv., *frustra, incassum, inutiliter, nequoquam*; *gratuitu, fora folosu, fora profectu, in desertu* : *geaba vini, geabate duci*; si cu prepos. *de* : *de geaba, in ventu, vorbiti*; — se fia *coventulu, cumu pretendu unii, turcescu*? — nu se pote ôre mai bene *esplică prin geba*, fem. d'in *gebu* = *gebosu*? cumu se *esplica surd'a* d'in *surdu*, co-ci *geb'a* = *surd'a* = *in desertu*.

**GEALATU**, s. m., *carnifex*; vedi *găde*.

**GEAMALA**, s., *scurra monstruosus, monstrem, gigas*; 1. omu forte ridiculu ornatu, si tare maritu in volume prin ornatulu seu, asiă co, in serbatorile *nascerei Domnului*, spariă lumea, mai allessu *copillii* : *geamal'a portă, pre a locuri*, si *nomele de brezaia*; 2. gigante, gigante monstruosu, monstru; de aci *metatorice* : *una gemala de muliere*; *déro si masc. unu geamalu de omu*; — in locu de *geamala*, -u, pre alte locuri si *gemala*; se fia in locu de *gemella*, -u, ca *fientia omenesca duplicata*? sau d'in *gemere*, d'in *caus'a gemetelor* si *mugiteloru ce da gemal'a*?

**GEAMANTANU**, pl.-e, *hippopera, viduus, pellicus naecus*; *saccu de pelle mai vortosu, ce serve a recepte efectele de callatorii*; — de aci si *demin. geamantellu*, *care*, pre alte locuri, se aude si : *gemantellu, gementellu*, si *chiaru gemetellu*, si aceste forme *admitte, dupo localitati*, si *geamantanu*, *adeco* : *gea-*

mentanu, gementanu; se nu fia déro es-  
situ cumuva d'in *gemere*, *gemente*=*ge-*  
*mens*, a nome, ca portatoriulu oneriloru  
*calliatoriloru*? vedi si *gemala*.

GEAMANTELLU, pl.-e, vedi *geamantinu*.

GEAMATICU pl.-e, glomus, globus;  
ceva agglomeratu, de essemplu, tortu  
agglomeratu : glomu sau ghiomu, —pre  
a locuri si : gemutcu; confere : glomu,  
ghiomu, si gr. γεματός d'in γεμιζειν.

GEAMBARA si *geampară*, s. f., pl. *geamparale* crasmata, (fr. castagnette); instrumentu de acompaniatu saltulu seu, compus d'in doue lemne sculptate, instrumentu orientale, usitatu multu la Torci si Arabi : *a joca gamparalele*.

GEAMBASIA, (pron. *geambasia*), s. f., negoiu, meseria de *geambasiu*; - *geambasiu*, s. m., mango; *mangone* = cellu ce procura altoru-a calli prin comerțulu de calli.

GEAMBASIU, s. m., vedi *geambusia*.

GEAMGIU, *geamlicu*; vedi *geamu*.

GEAMIA, (pr. *geamia*), s. f., machomedanorum sanum; locu de rogatione si inclinatione la machomedani; — s'ar potè scriue si *qiamia*.

GEAMPARA (pron. *geampurá*), s. f.,  
vedi *geambará*.

GEAMU. pl.-uri, vitrum, vitri quadra; oclu de vitru la una ferestre; — de aci si : *geamgiu*, s. pers., caro fabrica, vende sau pune *geamuri*; *geamlicu*, s. reale, pl.-uri, multime de *geamuri*, totu de *geamuri*; — coventulu e turcescu, ero derivatele : *geamgiu*, *geamlicu* au si finali turcesei; — se potu scriue si : *giamu*, *giamgiu*, *giamlicu*.

GEANTĂ, (si *gêntă*), s. f., mieu *geamantunu*, *geamantellu*, mai allessu pentru expeditiune de scrisori si grupuri de bauni.

GEBA, (vedi *geabz* in Glossariu, si *geba* in Dictionariu); pre longa celle date in Dictionariu ca derivate d'in *geba*, se voru adauge inco formele : 1. *gebo-sire* si *gebuire*, -escu, v.; 2. derivatele d'in aceste verbe : *gebositu* si *gebuitu*, part. sup., *gebositura* si *gebuitura*, etc.

GEBOIRE, *gelosatura, geluire, ge-*  
*batura, etc.; vedi goba.*

**GEMENARE**, s. f., (si *geminare*), subsous furcata ad posteriorem curru partem; lemnu de imbucatu, lemnu furcatu la partea posteriore a carrului, a cordei carrului;—coventu admirabile, creatu de poporu, trassu d'in *gémenu* sau *gémínu*, ca *braciare* d'in *braciu*, însemnandu *braciele gemine* alle lemnului *furcatu* ce ure se *imbuce* si se *fisse* ceva.

GEMENTANU, vedi *geamantanu*.

GENA; (alii pronuntia : jena), s. f., (fr. gène), supperare, tormentu, do-  
rere, strimptare sau strimptorare an-  
gustia, lipse : a senti gena de pericel-  
lele intrate în calciamente; *mae gena*  
casiona si calciamentele, *cigulorea*  
sau *alla parte de vestimentu*; *mi certi*  
*argentu impromutu*, candu eu *ensumi*  
*su in mare gena*; *metaforce* : *vorbiti*  
*fora neci una gena*; *cu tare gena* sa  
espreme omulu *acestu-a* — derivate :  
*genare*, v., (fr. génér), a face, adduce,  
casiona *gena* : *celli cristau prea inde*  
*sati*, se *gena unulu pe altulu*; *ne auu*  
*genatu pre noi*, ca e *ve ponemu si as-*  
*samu pre voi in lagu si commod*; *voi*  
*ve genati de tote ate ve incomoda*; —  
*genante*, part. ad., d'in verbi<sup>a</sup> prece-  
dente *genare*, *tare gena*, *commoda*,  
*suppera*, etc. : *calciament genanti*, *ca-*  
*ciull'a strimpa e forte nante pre cal-*  
*dura mare*; — *coventu gena* = fr. gène  
se trage d'in *geena* : *gehena* = *foculu*  
*infernulu*, la cresti<sup>a</sup> ero la Ebrei, *unu*  
*mare precipitiu* lo<sup>a</sup> *Jerusalemu*, unde  
se nutria *unu re* e si *infricosiatu focu*  
pentru ardere d' *ctime omenesci*, (vedi  
si *geena* in Dic<sup>ionariu</sup>.)

GENANT *genare, genatu; vedi :*  
gena.

GEND. MARIA si jandarmaria, s.  
f. vedi: ARMU.

GEN. RMO, (scalciatu de multi

[illegible]



unei commune;—derivatu: *gendarmaria* = *gente-de-armaria*, collectivu: multi *gendarmi*, toti *gendarmii* unei commune; unei *politia*.

GENTA, s. f., vedi *geanta*.

GENTLEMANU, s. m., vlr genero nobili; omu d'in familia nobile; in sensu mai largu, omu cumu se cade; — d'in angl. *gentleman*, in fr. *gentilhomme*; sar poté pune sub form'a correctă si analogă limbei: *gentile omu*, applicatu si la cellu altu sessu; *gentile femina*, si in genere: *gentile barbatu*, *gentili fapte*; *gentile portare*, cumu si in alte insemnări, (vedisi: *gentile*, *gentileta*, etc. in Dictionariu).

GERAITE, *gerantia*; vedi *gerare*:

GERARE, v., gerere, (fr. *gérer*); *negotium gerere*; applicatu de unii in locu de classiculu *gerere*, (vedi *gerere* in Dictionariu), are de certu e de preferitu in tote intellesele; totusi se pote, eadem, applic. si form'a *gerare* in cerea semnificatiō, cumu, de esemplu, in compositu: *beligerare*, si in alte expresiuni de procuratiōe si administratiōe. — derivat: *gerante* = *gerente*, car. *gere* una administratiōe; *gerantia* = *erentia*, căitate, officiu. sarcina de *gerente*.

GERATICU = *geraticu*, -a, adj. s., gelidus, frigidus, aeris, frigoris impatiens; gelu, tempus gelida, pruina; d'in *geru* sau *gerare*, *geratu*, l. proprie, a) ca *tonnaticu*, iernu, asiā adj., *geraticu*. a) *gerosu*, (vedi *gerosu* in Dictionariu), unde sau căndu *geru*, si prin acēsta-a differe de *gerosu*, utru cătu a cestu-a va se dica *plenu geru*, ero *geraticu* esprime *geru* mai multu unu mai pucinu intensu: *tempu geraticu*, locuri *geratice*, clima *geratică*, titoriu forte la *geru*, palpandu) *geru*: *plante geratice*; ce omu *geraticu*; *geru*: su mai *geratici* de cătu odultii; *geru*: adulti multi su mai *geratici* ca *plu*. si

2. s. m. reale: *geraticu*, plur.-e. te. pulu de *geru*, cumu si: petrecerea tempu lui de *geru* undeva, in una a nome clima: *geraticu infricosiatu*.

GERUIRE, -escu. v., gelare, frigere, frigescere; a fi *geru*, a da, produce *geru*,

mai allessu ca verbu unipers. *gerucos* tare in nōptea acēsta-a.

GEVREA (pron. *gevréa*), pl. *gevrelle*, linteolum, sudarium, strophium, mamillare, peniculum, penicillum; 1. fascia de pandia suptire, de pandia delinu, etc. adesea cosuta cu firu de metallu pretiosu sau de metasse, care serve la diferite si diverse usuri, cumu: *gevrea de mâna* sau de *facia*; *gevrea de sudore*; *gevrea de nasu*; *gevrea de guttu* sau de *collu* = *collanu*, *strophiu*; *gevrea de senu*, de *peptu* = *mamillare*, etc.; 2. si in sensu mai commune: *gevrea* = *scrvetu*, *stergariu*, *stergutoriu*, *cârpa de stersu*, etc.

GHEBA, s. f., l. gibbus; (vedi *geba* si in Dictionariu si in Glossariu); 2. pallium rusticum, mantellu terranescu, de regula negru; vedi si: *seghe*, *zeghe*.

GHEBOSIA, *ghebosire*, *ghebositu*, *ghebositura*; vedi *gheba* sub 1. si *geba*, cumu si *ghibu*.

GHELIRU, s. m., quidpiam fortissi boni, felix repertum, repentinum bonum, inaspettatae repentinaeque pecuniae; ceva bonu venitu, aflatu fortuitu si neasteptatu, castigu fora labore, capetatu d'in intemplanu sau prin artificiu si fraude; — se pare a fi turcescu.

GHERDAPU, s. m., pl.-uri, locu cu cataracte periculose; — coventu turc., inse impromutatu de Turci de la Persi.

GHERGHEFU, s. f., fabrilis machina, (fr. *môlier à condre*); cadru de cosutu flori cu aculu pre campu de pandia sau de alte materii; coventu turcescu.

GEROCU, s. m., pl.-e, lacerna, sagulum, paenula, (fr. *surtout*, *redingote*); tunica superiore, vestina; — corruptu d'in germ. *gehrock*.

GHETA, s. f., corruptu d'in fr. *guêtre*; specia de calciamente cu tibiali scurte.

GHIANDOSU, -a, adj., vedi *ghindosu*.

GHIARA, s. f., ungula, falcatus vel aduncus ungula, ferarum ungula; ungula de fere, de cadrupedi sau de passerii, etc. ungula adunca, falcata si forte agera: *ghiarele catusiei*, *corbului*, *vulturelui*, *fulgii*, etc., metaforice: *ghiarele mortei*, *ghiarele raptoriloru*, *ghiar'a tyrannului*, *ghiar'a* si invincibile; — probabile, d'in *ghia*, a nome d'in *ungliora* = *unghiora*,

synecopata *ghibra* = *ghioara*, cu perdena lui o: *ghiaara*. — ca si *chioru* d'in *unochioru* = *unocloru*; nu e déro de cautatu in germ. *klauo*, *kralle*; in Diction. Raoul vedi si gr. *χεῖρας*, ca affine cu *ghiaara*.

GHIBA, s. f., vedi: *gheba* sub 1. si *geba*, *ghibu* = *gibu*.

GHIBOSIA, *ghibosire*, etc.; vedi: *ghibosia*, *ghibosire*, si *gebosia*, *gebosire*, etc.

GHIBU, adj. s., vedi: *gheba* sub 1. si *geba*, *gibu*.

GHICIRE, (si cu i obscuru in syllab'a initiale), -escu, v., *divinare*, *augurare*, *concloere*, *conjectare*, *conjectura assequi*; a *divinã*, a spune d'inainte ce are se fia, a descoperi ce e occultu prin simple semne sau coniecture, a coniecturã, etc.; 1. a spune prin una pretensa arã, sau prin certe instrumente magice, cumu e mai allessu *ghioculu ghicitorieloru*: *Tiganele*, *mulierile de Tigani*, *ghicescu cu ghioculu*; se ti *ghicescu*, *Domnule si Domna*, totu ce ati patitu si veti pati; se *ghicimu fortun'a si marirea*, la care veti adjuge; 2. in genere si metaforice: *ghicescu unu omu ageru cogitele celle ascunse alle altoru-a*; *celli ageri ghicescu cellu mai departatu venitoriu*; pare co ai cautatu *ghiocu*, *asia scii ghici ce e in anim'a fia-carui-a*; — derivate *ghicitoriu*, *ghicitoria*, s. m., *divinator*, care *ghicescu* sau pretende a *ghicire*; *ghicitore* = *ghicitoria*, s. reale, *enigma*, ce e de *ghicitu*, espressu prin covente, *enigma*: *ghici ghicitoria mea*; *ghiciti voi ghicitorile nostre*; si s. f. reale, *ghicitoria* = *divinatoria ars*, pretens'a arte a *ghicitoriolui* sau *ghicitoriei*; — *ghicitu*, part. sup. subst., *divinatus*: *ghicitoria ghicita*, *ghicitorile neghicite*; ce ceri de *ghicitu?* su satulu de *ghicitul vostru*; pre *ghicite* pre *neghicite*, adv.; — *ghicitura*, s. f., *divinatio*, *presagium*, *augurium*, *actiune*, *arte*, si *effectulu acesloru-a*, ce se *ghicescu*: nu ne leuãmu noi dupo *ghiciturele vostre*, co nu avemu *credentia in ghicitur'a vostra*; — Dict. Raoul da ca etymologia a acestui coventu, russ. *ugadalkã*, care e unu subst. = cu *ghicitoriu*; déro de unde verbulu *ghicire*? ore d'in *ghik*? déro acestu coventu nu essiate in limb'a russesca, oi

verbulu compositu e: *ugadalkã*, éro simplu: *gadafo* sau *gadalkã*, de unde ar fi essitu unu romanescu: *gadire*, si neci cumu: *ghicire* sau *gacire*, cea ce neci D. Miklosich nu a affirmatu, de si ne spune ca *gadina* ne vine d'in slavica: déro *gadinele* sunt *cobe*, *passeri cobitorie*, *auguratorie*, ca in limb'a latin'a, asiã si in celle alte limbi cumu se vede; — a ceste-a adjungu a lassu la una parte etymologi'a data, si a ne permite una mai probabile, asserendu adeco, co *ghicire* e mutilatu d'in *ghicire*, trassu d'in *ghiocu*, cu care *ghiocescu* = *ghicescu ghicitoriele* = *ghicitoriele*.

GHICITORIU, *ghicitu*, *ghicitura*; vedi *ghicire*.

GHIDE, *ghidilire*, etc.; vedi: *gãde*, *gadilire* = *gadilore*.

GHILEU, s. m., *dolabrum*; *maior malleus*; 1. *randella*, *eutonia*; 2. *mallinlu cellu mai mare intro alle faurului*.

GHILOTINA, s. f., (fr. *gilotine*); *taliatore* sau *taliatoriu de capu*, *instrumentu de decapitare*; — derivate: *ghilotinare*, v., (fr. *gillotiner*), a *taliã capulu unui criminalu cu ghilotin'a*, *ghilotinatu-a*, (fr. *gillotiné*), part. sup. subst. d'in *ghilotinare*; — *ghilotin'a* e *instrumentu propriu francescu*, *inventatu in tempulu marei revolutione francesci de la 1789*, de unu medicu francescu, co portã si nomele de *Guillot*, spre a properã actulu de morte a celloru *condemnati a fi decapitati*.

GHILOTINARE, *ghilotinatu*; vedi: *ghilotina*.

GHILTIU, pl.-e, *tendicula*, *laqueus avicularis*, *avium excipulum*; *laciù*, *pedica de prensu sau impedicatu mai allessu passerii*; — se fia ore essitu d'in germ. *glitter*; d'in cõce de Caparti, pre câtu scimu, nu e connosecutu in neci una parte a regiunei.

GHIMBERIU si *ghimberu*, s. m., *zingiber* = *anemone zingiber*, Linn.; *specia de planta sau radice indica*; — *ghimberiu galbinu* = *curcuma longa*, Linn. (germ. *die garkumey oder der gelbe Ingber oder Ingwer*); — cauta se aiba una forma mai originaria si mai correctã, cumu: *zingiberu* sau *gingiberu*.



**GHIMPARE**, (se conjuga în forme simple : *ghimpu, ghimpi, ghimpa, etc.*), v., *pungere*; (d'în *ghimpe*), a *punge* ca *ghimpele*, a face acțiunea *ghimpei* lui, a se înfige și *punge*; — *ghimpe*, pre a locuri : *ghimpu*, s. m., pl. -i, 1. *spina, aculeus, sentes, spinu, sente, senticelă, etc.*, totu ce impunge la plante mai vertosu : *ghimpi de ordiu, de acaciu, de spini, de roșu, etc.*; 2. *gleba, gleba, gleia, bulsu, brusi, bulgară, buccata de pamentu, în genere, gloduroasă, coltiuroasă*; 3. *metaforice* : *stimulas, stimulu, îndemnatu, sau : dorere, impatiență, etc.* : *pare co statî pre ghimpi la noi, pare co te tinem pre ghimpi; ghimpe la ghimpe*, vorbă mordacă la mordacă, impunsitură la impunsitură; — de aci, afora de precedentele verbu *ghimpare*, si derivatele : *ghimposu* si *ghimpurosul*, -a = *spinosus, aculeatus, glebulentus, glebosus, scabrosus*, plinu de *ghimpi*, de *glebe*, scabru; scabrosu; prin mediarea verbului *ghimpare, ghimpatu*, -a, part. sup. adj., *aculeatus, sentibus praeditus, glebulentus, provedutu cuspinu, cu glebe, cu asperitati, etc.*; — d'în *ghimpare* si compozitulu : *înghipare*, *camu cu acellu-asi intellesu* ce are si *ghimpare*; — etymologi'a rămâne a se cercetă.

**GHIMPATU**, *ghimposu, ghimpu, ghimpurosul*; vedi *ghimpare*.

**GHINDOSU**, -a, adj., *glandium plenus, glandibus praeditus, glandarius*; d'în *ghiande* = *glânde*, si prin urmare si *ghindosu*, în forme mai corecte si mai complete : *ghiândosu* = *glândosu* = plinu de *glândi*, cu multe *glândi* munitu, etc. (vedi *ghiande* si *glande* în Dictionariu; de assemine vedi în Dictionariu : *glandula* = *glandura, glandulosu* = *glandurosul*, etc., în locu de mutilatele si încorectele forme : *ghindura, ghindurosul*, etc.)

**GHINTUIRE**, -escu, linciu distințuere, (fr. *rayer une arme*); a radiă țiev'a unei arma : a *ghintui* una *puscă, unu tunu tunuri ghintuite, puscă ghintuită*; de aci : *ghintuitura*, s. f., acțiune si effectu de *ghintuire*.

**GHINU**, s. m., *crena, stălx, dota-brum*; 1. *crestatură, striga, strică, linia*

*aduncată în unu lemn, incisura*; 2. *instrumentu de făcutu asseminei stric, cutitoia, randella, etc.*

**GHIOCU** = *gliocu*, (vedi : *ghioca* = *gliocu, gliocellu* = *gliocellu* în Dictionariu), s. m., *proprio m. d'în femininu* *ghiocu* = *gliocu*, si cu acellu-asi sensu : *ghiocu sau gliocu de ouu* = *ghioca sau ghioca de ouu*; în speciale inse : *ghiocu sau gliocu*, a) *instrumentu de maiestria a divinatoriului sau divinatoriei, instrumentu constant d'în una conca munită cu unu micu specul*; b) *ghiocu* = *gliocu*, *vulva, canale genitale allu feminei*, — de aci frasi : a *caută în gliocu cuiu*; a *ghicî cuiu*; éro : a si *caută în gliocu szezî, a si arretă glioculu*, etc., *expresioni obscene mai multu sau mai puțin transparenti*, (vedi si *ghicire*); — în fine inco unu derivatu d'în fem. *ghioca* cu una mica modificatiune de forma, adeco cu *g* în locu de *c*, în syllab'a finale : *ghioga* = *globus, acus globulus, res capitata, clava, gamallia, capitina, capitu de acu sau de altu obiectu, mai allessu capitulu unui bătiu*, si de aci : *maoiuca, băta, etc.* : a *lovî în capu cu ghiog'a, a occide ursulu cu ghiog'a, a aci mană ghiog'a*, si : *giog'a unui acu, unui cuniu*, etc.

**GHIOGA**, s. f., vedi : *ghioca*.

**GHIOLDIRE**, *ghiolditu*, vedi : *ghioldu*.

**GHIOLDU**, pl. -uri, *acerbus et violentus letus; lovitură violentă, imbrancitură violentă*; si cu *ni* în locu de *ld* : *ghiontu* = *ictu cu pumnulu*, *violentă lovitură de pumnul*, cu multu mai violentă de cătu *ghioldulu* : *ghio-turile sau loviture de furia si de mînosă batălie*; d'în contra *ghioldurili* potu fi numai *impulse date unui ce nu preu sentitoriu ca se sentia si se intellega ceva*; — derivate : *ghioldire*, -escu, si *ghiontire, coca*, v., a *dă ghioldu, a dă ghiontu cuiu*; *ghiolditu, ghiontitu*, -a, part. sup., *ghiolditura, ghiontitura*, s. f., *acțiune si effectu de ghioldire, si de ghiontire*, etc.

**GHIONOIA** sau *ghionoiă*, s. f., *plac*; specie de *passere*.

**GHIONTIRE**, *ghiontitu, ghiontitura*; vedi *ghioldu*.

GHIOBAIRE, -escu, v., vedi *ghioraire*.

GHIORDANU, s. m., pl.-e, torques, monile; collanu de collu; laci, salba de guttu; — turcescu?

GHIORTIAIRE, -escu, v., (de intestinale) strepere, crepitar, eructare; despre matie, a strepe, a eructa; in a-ceilu-asi sensu si *ghioraire*, inse numai in intellessulus speciale de *crevutare*; — derivate: *ghioritiu*, pl.-e, actione si effectu de *ghioritiare*: *ghioritiulu panteceului*, *ghioritiulu pre ghitoru* = *inghitoru*; — *ghioritiulu*, part. sup. d'in *ghioritiare*, ero d'in *ghioraire*, *ghioritiu*; — *ghioritura*, s. f., actione si effectu de *ghioritiare*, etc.

GHIOSDANU, pl.-e, saccu unde si ponu cartile copillii ce mergu la scola.

GHIOTURA, s. f., totu, totalitate, inse numai cu prepos. ca adv. se applica in frasi ca: *a vende cu ghiotur'a*, *a comper'a cu ghiotur'a*, *a spende in ghiotura*, *a bee cu ghiotur'a*; — probabile d'in *ghiutu* de la *ghiutire*, in origine avendu sensulu de a *ghiutire*, sorhere, absorbere tote in una data, *fiu catu de multu*.

GHIPIARIA, *ghipsariu*, *ghipsu*, etc. vedi: *gypsaria*, *gypsariu*, *gypsu*, etc. in Dictionariu; aci notamu numai, pre longa verbulu *gypsare* in Dictionariu, care e de preferitu, si verbulu mai estensu in usu, *gypsuire*, -escu, v., *gypsa*, a da, a spoli cu *gypsu*; derivate: *gypsitu*, -a, part. sup. subst. d'in *gypsuire*.

GHIRLANDA, s. f., sertum florum; conuna, sertu de flori, — d'in franc. *guirlande*, si it. *ghirlanda*, nu mai puciu unu coventu ea *guirlanda* e contra tote legile limbei nostra; asi d'ero de supplemtu cu *corona*, *conuna*, *sertu* mai vartosu.

GHISDEIU, s. m., specia de erba, *cytham*!

GHISDU si *ghizdu*, s. m., pl.-uri; structura de lemne in giurulu unui putiu, unoi fonte sau fontana: *une ori ghizdu* sau *ghizdurile* mergu p'no in fundulu putiului, ca se appere parietele lui de derumature; — derivate: *ghisduire*, -escu, v., a muni cu *ghisdu*; *ghisduitu*, -a,

part. sup. subst. d'in *ghisduire*; *ghisduitura*, s. f., actione si effectu de *ghisduire*, etc.

GHISDUIRE, *ghisduitu* *ghisduitura*; vedi *ghisdu*.

GHOSTIRE, (nu cumuva *chistire* in locu de *pietire*?), v., *secatescere*, *stillare*, *andare*, *manare*; de apa si de alte licide, a essi de unde va, a curre, si in speciale, a curre in picature, a picura, sudu, etc.; — derivate: *ghostitu*, -a, part. sup. subst. d'in *ghostire*; *ghostitura*, s. f., actione si effectu de *ghostire*, etc.

GHOSTITU, *ghostitura*; vedi *ghostire*.

GHITARA, s. f., *ghitaristu*, s. m., vedi: *cithara*, *cithara* sau *celara*, *citaristu*, *celaristu*, etc., in Dictionariu;

GHIULEA (pron. *ghiulea* sau *ghiulella*), s. f., pl. *ghiulelle*, globus metallicus, qui servit tormentis bellicis, (fr. *boulet*); globu metallicu ce serve la incarcaturu tunurilor; — turcescu; de supplemtu cu *globu*, *bomba*, etc.

GHIUMU, s. m., pl.-uri, *encoma*; vasu de fertu apa, *ibricu*.

GHIUNGHIONARE, v., vedi: *ghiunghiuna*.

GHIUNGHIONE si *ghiunghiunella*, s. f., *exquisita et affectata elegantia*; ornamentu ambitiosu si affectatu; — de aci si verbu: *ghiunghiunare*, e adorna cu affectatione.

GHIVECIU, s. m., *florum vas*; vasu de flori, vasu in care se ponu se cresca flori.

GINU, s. m., *spectrum*; *spectru*, *strigoni*; — turcescu?

GIORNU, s. m., *pallimpestus*; *maculatoriu*, *ciorna*; — cestu d'in urma inco pare in locu de *giorna* d'in *giornu* = it. *giorno* = *diurnu*, de tota diu.

GIRAFa, s. f., (it. *girafa*, fr. *girafe*) *camelopardalis*; *cadrupe* de Africa cu petiorele de inainte mai inalte de catu celle de in deretru.

GIUBEA si *giubella*, s. f., pl. *giubelle*, *vestimentu orientale longu si blanitu*; — turcescu? — derivate: *giubellula*, s. f., *diminutivu* d'in *giubea* = *giubella*; *giubellu*, -a, adj., a) *proprie*, care porta *giubeu*, cui place a porta *giubea*; b) *metaforice*, care tine de calle vechie, ini-



mieu allu celloru noue si a totu ce e nouu.

GIUGIULIRE, -escu, v., vedi *gugulire*.

GIULGIU, s. m., linteam, sindon; buccata de pandia suptire, mai allessu de linu, lintiolu, si in speciale: a) de patu; b) de infascioratu veri-cumu corpulu; c) de infascioratu corpulu unui mortu: cu myresmate unsera si cu giulgiu infasciorara corpulu lui si lu pusera in mumentu nouu. — turcescu?

GIURGIUVEA si giurgiuuella. s. f., quadra, cancelli fenestrale; cadra de fenestra, in care se inchide unu cadru de vitru, — ture. ? — mai de preferitu ar fi: *cerceva* = *cerceuella*.

GIUVAIERGERIA, *giuvaiergiu*, *giuvaierica*: vedi *giuvaieru*.

GIUVAIERU, s. m., gemmeum ornamentum, gemmeus ornatus, mallebris gemma, (fr. bijou, joyau); ornamentu de gemme, de nestimate, de petro pretiosu alle unei femine; — derivate: *giuvaiergiu*, s. m., pers., gemmatl operls artifex vel venditor, care fabrica sau vende *giuvaieru*; *giuvaiergeria*, s. f., reale, gemmatum opus conficiendi ars, arte de a lucra *giuvaieru*; *giuvaierica* (pl. *giuvaiericalle*), s. f., reale, gemmatum opus vel ornamentum, in acellu-asi sensu cu form'a *giuvaieru* cu differenti'a co form'a *giuvaierica* e mai adesea cu sensu collectivu; — coventulu *giuvaieru*. fia sau nu, cumu se da de unii, turcescu, nu e mai pucinu uua cauza de completa disordine tumultuosa in pucinele vorbe ce a produsu pro solulu terrei romanesce: cu ce firu de Ariadne se se orientie unu Romanu, in limb'a sea, de la *giuvaieru* numai peno la *giuvaierica* sau la *giuvaiergeria*? — Celli de preste Carpati paru a fi facutu unu mai mare nisu, spre a coordina aceste covente cu limb'a propria, adoptandu formele: *giuvela* sau *giuvela* = cu *giuvaieru* si *giuvaierica*; *giuvelariu* sau *giuvellariu* = *giuvaiergiu*, etc.; dero si asiá, nu e mai bene a face usu in limb'a romana de covente române vechie si popularie, ca: *nestimata*, *petra pretiosa*, si singuru *petra*? cumu: *petrele mitrei unui prelatu*

cari *giuvaieru* su tote imperuna si tiacare in parte.

GIUVANEA si *giuvanella*, s. f., ce accopere capetulu pipoi, de unde aspira fumulu tabacului, coventu ture.

GIUVELLU = *giuvela*, *giuvelariu* = *giuvellariu*; vedi: *giuvaieru*.

GLAJA, s. f., vitrum, vitrea lagena; vitreum poculum; 1. vitru; 2. carafa de vitru; 3. cupa, poteriu de vitru; derivate: a) *glajariu*, adj. s. pers., care fabrica sau vende *glaja* sau obiecte de *glaja*; *glajaria*, s. f., messeria sau officina de *glajariu*; chiaru si diminutivulu: *glajutia*, mica *glaja*; — d'in coce de Carpati nu e de locu connoscutu acestu coventu cu derivatele; cu tote aceste-a Dict. Buda lu trage d'in grec. βάλος sau γλαζά; dero, ce se facem in vetiatiloru germani, ce ne scotu spectrulu germ. glas l se ne buccuramu, ca nesce intellesi, co elli ne impingu la usulu coventu loru, genuine, ce ne offere alina nostra limba.

GLAJARIA, *glajariu*, *glajutia*; vedi *glaja*.

GLASNICU, -a, adj., vedi *glasu*.

GLASTRA, s. f., florum vas; vasu ce se imple cu flori.

GLASU, pl -uri, vox, sonus, tonus, suffragium, votum; 1. voce, voce omenesca, si, prin estensione, voce a altoru animali; 2. sonu, sonu armoniosu, melodiosu, sonu de cantu placutu ureclei; 3. tonu, modu, modulatione, gradu, gamma a vocii sau sonului musicale: in *biserica* su optu *glasuri*, cari nu su de catu optu tonuri, optu moduri musicali, optu gamme alle *biserici*, regulate dupo regulile sau canonde orientului; 4. in genere si prin abstractione, mediu de espressione, de essemplu: a) espressione de votu, b) espressione de opinione, de dorentia, c) espressione de suffragiu, etc.; a obtine tote *glasurile allegatoriloru*; in sensu si mai abstractu: *glasulu occisulu innocentu striga d'in pamentu*, *glasulu naturei dinime*, etc.; — derivate: *glasuire* -escu, v., vocem emittre, a da *glassu*, a esprime cu *glasulu*, a canta cu *glasulu*, a approba sau disapproba cu *glasulu*, etc.;

**glasuitu**, -a, part. sup. d'in *glasuire*: *celle glasuite si neglasuite*; **glasuitoriu**, -tória, adj. s., care *glasuesce*, a *glasuitu* sau va *glasui*; *glasuitorii addeverului su spuvitori audius-asi*; *glasuitorii mairici d-eina su glorificatorii ei*; — **glasnicu**, -a adj., vocalis = vocale, de voce, ce da si pote dá, «spreme voce», etc.: deminutivă: *glasutiu* = vocuta; — Dict. de Buda ne spune, ca *glusu* vine d'in gr. γλάζω; analogieile, de acésta parte a regiunei classica, s'aru poté accumula in numeru forte mare, cumu, de essempla, s'aru poté produce: gr. γλάσσοz, lat. *classicum*, (fora se mai ponemu in vedere gr. γλάσιv, γλάτος, lat. *calare*, etc.), ei *classicum*, d'in care: prov. *glas* (= *trigare*), v. franc. *glas* (= *campuri*), it. *chiaso* (= *clumore*), etc.; dero ca se faci slavicultui *glasu*, co *D. M. klosich* pune inainte ca obstaclu neinvinsu? se ne buccuramu, co nu avemu neci una lipsa de coventulu in cestone, si se ne intristamu, cundu, fora nevolia, ne amu incurca limb'a cu incurcature inestricabile: en se ne imaginamu in co impassu ne amu bagu, ca se implenimu cu *glavu* nevolia de neapsu'a summa de covente sonore si bene intellesse, co sona astadi d'in voce in gurele poporului romanu.

**GLASUIRE**, *glasuitoriu*, *glasuitu*; vedi *glasu*.

**GLAVA**, s., crassum, plagues, *tarsum caput*, (tozentum); capu, in speciale capu grossu, ebete; — slav. *glava*.

**GLEIA**, s. f., vedi *gleba* in Dictionariu.

**GLENA**, s. f., pedis malleolus; malleoru. sferula a petiorului, articulatione proeminente la partea de diosu a petiorului, aprope de planta; — d'in germ. *Käschel*.

**GLIA**, s. f., vedi *glia* in Glossariu si *gleba* in Dictionariu.

**GLICANU** si *glicanu*, s. adj., aper; *lucens*, immanis, hebes, stupidus; 1. subst. apru, mistretiu; 2. mai multu ca adj., neapsu de mare, gigantu; ebete, stupidu; — camu in acellu-asi intellesu, mai allessu in sensulu de sub 2. si *gaglicanu*.

**GLOBA**, s. f., mulcta; strigosus equus vel quodvis tale jumentum; 1. daumu,

mulcta, pena pecuniaria, amenda; 2. jumentu, vita de jugu: callu, asinu, etc., cari su relle, macre si incapaci de lucru: martioga, caditura, — proprie: bonu de *globa*, de datu de *globa*, D. *Miklosich* refere coventulu la slav. *globa*, fora se l'esplice neci in limbela slavica cu vr.-una radice; ero Dict. Buda la lat. *glubere*, *Schuller* ang. *club* = numerare; — derivate: *globire*, -escu, v., mulcta afficere, a inflige, leua *mulcta*; *globitu*, -a, part. sup., d'in *g obire*.

**GLODIRE**, *gloditu*; vedi *glodu*.

**GLODU**, s. m., lutum, coenum, terrenus *globus durus*; dupo localitati, cu done aprope diverse intellesse: 1. *glodu* = tina, lutu molliatu in apa, limu; 2. *glodu*, massa terrestre rotunda aprope, si vertosa, buccata de pamentu adapata, molliata in apa, apoi invertosiată si durata, asiă in catu: *glodurile suppera si omeni si bestie*, cundu se buga si siambha prin *gloduri*; d'in contra: altii se voru plange de vestimentele selle ture *glodate*; — derivate: *glodire*, -escu, v., dupo localitati: unii si *glodescu vestimentele*, ero: *pre altii glodescu reu glodurile de sub petiore*; — *gloditu*, -a, part. sup. d'in *glodire*; *gloditura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *glodire*; — *glodosu*, -a, si *gloduros*, -a, adj., plenu de *glodu*, inse *gloduros* mai vertosu in sensulu lui *glodu* de sub 1., ero *glodosu* mai allessu in sensulu lui *glodu* de sub 2.; — de unde? se nu tia, ca si *glomos* una transformatione d'in *globu*?

**GLOMOSU**, s. m., *farinae globulus*; *globu* de farina nefermentata; — probabile in locu de *globosu* de la *globu*, cu b. stramutatu in m.

**GLONCANIRE**, -escu, v., *glacire*, *glottare*; despre voca *glaci* ce chiama pullii: ce *gloncanescu* asiă *glacie*? — derivate: *gloncanitu*, part. sup. subst. d'in *gloncanire*; *gloncanitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *gloncanire*; — *gloncanire* nu e de catu una desvoltare a forme mai simpla *glacire*, prin insertionea unui n si prin sullissulu an: *glo-n-c-an-ire*; se ande si cu c in locu de g: *croncanire*; inse cu r in locu de l, se dice de *vulturi* si *corbi*: *croncanire*,



care e desvoltatu d'in form'a mai simpla : *croc-ire*, ca si *gloncanire* d'in *glon-cire*.

GLONTISIORU, (cut sibilante), pl. e, globulus metallicus et igneus; diminutivum d'in urmatoriu : *glontiu*.

GLONTIU, s. m., globus metallicus et igneus tormentis bellicis serviens; globus, ceva rotundu, mai allessu de metallu; in specie, globus metallicus mai micu, dupo largimea tievei armelor, ce serve spre a încarcă aceste instrumente mortifere; — *glontiu* e forte probabile, mutilatu d'in *globuntiu*, unu dimin. d'in *globu*; — form'a f. *glontiu* inco se aude adesea cu sensu diferitu de aliu masculinului *glontiu*, a nome : *glontia* cu volume mai mare de câtu aliu *glontiu* lui.

GLOTA, s. f., turba, caterva, multitudo, vulgus; multime; *glot'a* poporului, se stringu *glote* pre tote platiele; *allerga glota la acellu locu*; a se aduna in *glota*; omu de *glota*; a ridică *glotele*, a chiamă *glotele la arme*; — Diet. *Buda* refere coventulu la it. *accolta*; inse cu pueinu successu, ca si D. *Miklosich* la slav. *glota*, carei-a nu da neoi una esplicare d'in vre-una radice.

GLUGA, s. f., cucullus, sagem cucullatum; coperimentu de capu pre tempu de plouia sau de geru : *pre mare geru pastoru, callatorii si altii si imbracca capulu cu glug'a*; *fora gluga d'egera ureclele*; — derivate : *glugariu*, -a, adj. subst. pers.; a) care face *gluge*; b) care porta *gluga*; c) specia de monachu; *glugaria*, subst. f., reale, artificiu de a lucră *gluge*; — probabile, co *gluga*, e una trasformatiune d'in *cuculla* = *cucullu*.

GLUGARIU, -a, adj. s., d'in *gluga*.

GLUGU, coventu ce imita sonulu unui ligidu ce se vërșu d'in una carafa, *lagene singultus*, (fr. *glonglon*).

GLUMA, s. f., *jocus*, nugæ, ineptia, ludus, facetia, *jocosum verbum*, ludicra res, etc.; ceva de jocu, *jocosu*, ceva de risu; jocu, jocura, *facetia*, ludu, risu, etc. : a spune *glume urbane*; ne incanta pre toti spirituosole vostre *glume*; a nu duce la *gluma* = a nu sci de *gluma*; *fora gluma*, oppos. la : in *gluma*, de *gluma*,

spre *gluma* : cine vorbesce in *gluma*, nu vorbesce seriosu; nu mai e de *gluma*; ce faci tu; ce se face, nu e de *gluma*, ci forte grave; sunt *glume gravi*, cumu, de *regala glumela su lussiorelle*; aceste-a nu eu *glume*; d'in *gluma* adijunge la cërta : *glum'a se face cërta*; — derivate : 1. *glumeti*, -a, adj. s., *jocosus*, *jovialis*, *festivus*, *facetus*, *lepidus*, *ludicr*, *ineptus*, *scurrilis*; care spune *glume*, cui place a spune *glume*, dispusu a spune lucruri de risu, seccature, nemiciuri, *joviale*, *festivu*, *comicu*, etc. : omu *glumeti*, unu *glumeti*, sunt *glumeti placuti*, dero si *glumeti gretiosi*; vorbe *glumetie*, *glumetia disa*; ce *glumeti*! ce *glumetia*! de aci : *glumetia*, s. f., *jocus*, *ludus*, *festivitas*, *facetia*, etc.; calitate si fapta de *glumeti*; 2. *glumire*, -escu, v., *jocari*, *ludere*, *ineptire*, a spune *glume*, a se desfetă, si a desfetă pre altii cu *glume*; in speciale : *glumiti*, nu vorbiti seriosu; nu e de *glumitu*, ci de leuntu in *consideratione*; *glumitoriu*, -toria, adj. s., care *glumesce*; nu d'in turc. *gulme*, ci affine cu slav. *glamŭ* = scena, probabile si cu gr. γέλωτα = risu.

GLUMETIA, *glumeti*, *glumire*, *glumitoria*; vedi *gluma*.

GODINA, s. f., proprie, fem. d'in adj. *godinu*, d'in *godiu*, (vedi mai la vallee), applicatu inse : a) la coda de granatie venturate, la ce se allega d'in grânele venturate sau cribrate; b) la una planta, dupo Diet. *Barcianu* : germ. *tollapfel*, *êrb'a turbationei? turbationea cânelui?* — *godiu* se applica numai la coda granutielloru venturate sau cribrate; — probabile d'in *coda*, in sensu de : ce e mai reu si aprope de lapidatu : *gasceloru*, *porciloru*, nu *calliloru* se dau *godiele* sau *godiuile*.

GODIU, (cu d sibilante), s. m., pl. -e sau -uri; vedi *go-dina*.

GOGA, s. f., *lamia*, *terricula*; monstru ce se crede co devora omenii, mai vertosu copillii, sugundu-le sângele : *strigoniu*, *mamm'a padurei*; in genere : spectru, spariatore, mediu de spariatu; — cu acellu-asi intellessu si form'a *gogoritia* : vedeti, copille, se nu ve mance *gogorit'a*; — metaforice : ce *gogorit'a* de

*muliore, de barbatu!*—vedi si *gogledia*.

**GOGLEDIA** si *gogletia*, s. f., calitate si fapta de *gogletiu*, ineptia, uşă, fatalitas; seccatura, seccature, nemicuri, vorba si fapta *bobletia* si insipida, fatua; — d'in *gogletiu*, -a, adj., nuzator, ineptus, fatuus, bobletiu, fatuu, nesuratu, stupidu si seccu; — pote co *gogletiu* e in locu de *bobletiu*, prin scambarea lui b in g, precum si *gogosia* pare d'in *bobesia* de la *boba*.

**GOGLETIU**, -a, adj., vedi *gogledia*.

**GOGOMANIA** si *gugomania*, s. f., ineptia, stultitia; calitate de *gogomanu*; *gugomanu* si *gugumanu*, -a, adj. s., ineptus, stultus, neprecaputu, ineptu, bobletiu, stultu; — vedi *g gledia*.

**GOGONETIU**, -a, adj., vedi *gorgoneti*.

**GOGORITIA**, s. f., vedi *goga*.

**GOGOSIA**, s. f., folliculus, tantes, risibulus, vesica, gallus nux, libum; 1. pellitis, folliculu, velu rotundu de certe plante si certe insecte: *gogosie de boobyzi, de fluturi, de papura de arundine*; 2. besica, besica pescului; 3. in genere, fructu si alte obiecte rotunde: *gogosie de tufa, de galla*; mai vertosu: *gogosie de farina cu untu sau cu ollu*; metaforice: a *spune gogosie*, a spune vorbe sece si inflite, asiă co: *gogosie* = seccatura, nemicuri, fiacuri, etc.; prov. *nu se vende gogosiarului gogosie*; cu *vendi tu gogosie?* — *gogosiaru*, -a, adj. s., de *gogosia*, relativu la *gogosia*, lero mai allessu: *gogosiaru*, s. pers. (l. *gogosiaressu*), care face si vende *gogosie de mincitu*; *gogosariu* in sensu de *fiacariu*, face f. *gogosaria*; — vedi si *gogledia*.

**GOLANU** si *gallanu, gollasiu gollire, gollitate, gollitione*, etc.; vede *gollu*.

**GOLLU**, -a, adj., nudus, vacuus, luanu, carus; despoliatu, descoperitu, desertu: *omu gollu, mulieri gollu, artistiu depingu si sculptescu frumie gollu*; cape *gollu, vazu gollu, spuliu gollu*; pâne *golla*, minscita de legume; de aci: *gollulu addeveru* = *purulu addeveru* simplulu addeveru, etc.; cu *capulu gillu*: a) descoperitu, b) desertu de creeri, de munte, etc.; — cu *marfa golla*: a) cu nemica

in ea, b) nearmata, c) fora neci unu munu, darnu; — metaforice: *vorbe golle, sonu gollu de sensu, anima golla, susflatu gollu de sentimente* — subs. m. a) pers. *unu gollu, multi gollu in acellu locu* = pauperi; b) reale: *gollulu spatiului, gollulu animoi si mentei secciloru si stultiloru*; *gollu mare a remasu in thesaurulu terrei*; *ascundeti gollulu, vi se vede gollulu*; a *dă de gollu* = a *dă pre facia*, a *prode*; *nu ne dati de gollu*; a *si dă de gollu ce cogita*; a *sbora in gollu*: *nu potu sbora passerile in gollu*; — derivate: a) *gollace, gollaci* si *gollasiu*, -a, adj., omulso nudus, depilis, deplumis, cu totulu nudu, despoliatu; in speciale, despoliatu de peri, de penne: *pulli gollasi, căne gollasiu, capite gollasiu, capatinele su gollasiu*; b) *gollasellu*, -a, adj., nudulus, diminutiv d'in precedentele *gollasiu* cu sensu adesa peiorativu: *copilu gollaselli, catellu gollasellu, bietri gollaselli*; — adange pre longa aceste adiective si: *gollanu*, -a, adj. s., augment. d'in *gollu*, lenatu, de regula, in risu: *allerga gollanii se cupit, tote ce li lipsescu*; c) *gollitate*, s. f., nuditas, stare de *gollu*, in specie, de despoliatu, neimbracatu; si in sensu de: *cavitas, vacuitas, inanitas, gollu ca subst., desertu, desertatione, vacuitate*, etc.; d) *gollire*, -a, v., vacuare, evacuare, nudare, denudare, rotergere, excavare, a desertu, despolia, descoperi, giuri, etc.: a *gollire caselu, pungele*; se *gollu d'asu cupele, cu se se golliesca mai curundu butile* s: *butonieli*; — d'in *gollire*, a) *gollitu*, -a, part. sup., nudatus, denudatus, vacuofactus, etc.; b) *gollitione*, s. f., nuditas, statu de *gollitu*, etc.; — Dict. *Buda* refere *gollu* sau *gollu* la gr. *κολλος* = *canis*. éro D. *Miklosich* la slav. *kolū*; dero analogia pote avé coventulu romanescu si cu germ. *hohl*.

**GOLOGANU** s. m., g.-i. specia de moneta de arame austrica sau russesca, care astadi nu mai are cursu in Romania.

**GOLOMOTIU**, s. m., glomeramen, conglobatio; accumulare in globu: *glomă, massă, globu*; si: *mixtura, col-*



lovles, ammesticatura, adunatura, col-luvie.

GOMOLLIRE, -escu, v., blandiri; a mangaiá, resfaciá, lingusi; — nu scimu se se dica pre undeva d'incoco de Carpati.

GONA, s. f., persecutio, expulsio, insectatio, venatio, consectatio; urmá-rire, persecutare, urmecare, adurmecare, punere pre fuga, allergare dupo, espulsione, etc.: *gon'a lieporiloru cu lieporari; gona mare si violenta a calliloru; a dá gona callului, latroniloru; gon'a strainiloru vagabundi si fora capetaniu d'in tóta terr'a; se decretu góna regelui; a leuá in gona, la g-ma, pre toti d'in casa; ai nebonitu de ti ai pusu in gona si copillii; gone inversionate alle opinioniloru adverse, gonele Crestiniloru si Juduniloru;—derivate: gonace, gonaciu, -a, persecutor, insectans, consectans, care pune pre gona, care persecuta: gonacii celloru boni si pacifici; cáne gonaciu de venatu, boni gonaci lieporari; in speciale; gonaciu=tauru, armessariu, etc., animale ce calca femellele; déro applicatu si la femellele cu sensu de apprense de calore, ardore veneria, gonire, -escu, v., persequi, insectari, expellere; salire; a pune pre gona, a espelle, a vená, etc.: a goní liepori, lupi, apri; a goní callulu, a) a pune pre gona, a face se fuga celere; b) a lu departá, a l'allongá d'in batutura, etc.;—a goní gloria, avutia; — in specie despre masculi, mai allessu despre tauri, ce fecunda vaccele in ardore veneria: vacce'a s'a gonitu; mai multe vacce, de si gonite, rimasera sterpe;—gonitoriu, gonitoria, adj. s., persequens, expulsans; aglatus stimulis veneris, care gonesce in genere, éro in specie: cellu ce se afla in ardore venerie, mai vertosu despre epe si vacce, déro mai multu despre vacce: vacca gonitoria, si absol. gonitoria, tote gonitoriele; inse si despre masculi: gonitorii armentelor de calli si de boui; camu in acellu-asi sensu si form'a: gonitia, (fem. d'in unu masculinu gonitiu, camu in acellu-asi intellesu cu gonaciu), a nome inse femininulu ce se aude adese ori, gonitia are*

doue intellesse: a) épa sau vacca gonitoria, una gonitoria; b) gonitia, collectivu despre toti petitorii acellei-asi bestia, mai allessu ai vaccei; de aci metaforice se dice de una muliere: *atrangi si stringi mare gonitia in giurulu teu, muliere impudente;—Diction. Buda da ca etymologia lui gonire, gona, etc., verbulu: caulscu = concuscare = cernu petere=a dá cu cornulu; noi aflámu ca mai probabila acésta etymologia in verbulu: coltre, care se afla si in latin'a sub form'a: conitre, de unde cellu romanesco: gonire n'are de cátu differentia de g cōtra c in forma, éro in sensu: gonire, ca si conitre=coltre, se applica mai vertosu, la coitu; facia cu aceste mare probabilitati se pote mirá cineva, cumu unu mare invetiatu ca D. Miklosich refere, fora se se impedeo de neci unu obstaculu allu filologiei, conventulu romanu la cella slave, unde nu afla neci una calle de a lu esplicá, ci ar fi fostu mai liusioru a esplicá d'in romanesce si pre cello slavonesci.*

GONACE, gonaciu, -a, adj. s., vedi gona.

GONDOLA si gondula, s. f., (it. gondola, fr. gondole), fluter; luntro, barca, vasu micu de plutitu pre apa, mai allessu pre apele mǎrei Venetiei; derivatu: gondulariu, s. pers., care face, vende sau compera una gondula de portatu pre celli ce vreu a se peramblá in ea.

GONDOLARIU si gondulariu, s. m., vedi gondola.

GONGA, s. f., specia de insectu, scurma-merda, scurma-sterco: gonga de bulliga = scarabeus fimearius; — inse form'a gongi pare una mica stramutatione d'in concu, cumu aru poté fi un'a mai mare d'in bomba, d'in care vedi bombariu, allaturatu cu gogosia, gogledia, etc.

GONIRE, gonitoriu, gonitoria, gonitia, gonitu, etc.; vedi gona.

GORDINA, s. f., si m. gordinu, specia de vitia de vinia, cumu si uva de acésta specia; mai desu inse se aude fem. gordina, ca specia de uva.

GORGONETIU si gogonetiu, -a, adj., rotundus, globosus et rivax; rotundu,

globosus si plenus de vivacitate : ocli *gor-goneti*; — confere gr. γοργός.

GORNICU, s. m., apparitor; servitoriu, apparitoriu sau administru allu unui deregatoriu; — din cōce de Carpati nu amu auditu se se dica; probabile sta in locu de *cornicu* sau *gvornicu* d'in *dvornicu* slavicu.

GORUNA, s. f., fructu allu *gorunului*; *gorunu*, s. m., despre care : 1. Dict. Buda dice : *gorunu* si *goronu* = *querons*; apoi da ceva de *querens* = *quernens*, *quereluns* : *borite* de *gorunu* = *agaricus queretinus*, L.; 2. noi scimu, co *gorunu* si fructulu *goruna* se chiama, prin celle mai multe localitati : *sorbu*, *sorba*; asiá si in fr. tradussu *gorunu*, -a prin : *sorbler* si *sorbe*, sau prin : *cormier* si *corme*; aceste-a d'in urma *cormier*, *corme* paru a fi affini cu alle nostre : *gorunu*, *goruna*, in locu de *corunu*, *coruna*.

GORUNU, s. m., vedi *goruna*.

GOSCENA, s. f., segmentum *seris* vel *alios metalli*; buccata de arame sau de metallu, stratu sau vena de metallu; — d'in cōce de Carpati nu scimu se se dica undeva coventulu, cumu nuse dice in acelu-asi sensu, neci *stufa* = germ. *stafe*.

GOSPODARIA s. f., statu, officiu, cumu si administratiōe, economiā de *gospodariu*; éro *gospodariu* -a, s. pers., *dominus*, *heros*, *princeps*; domnu, 1. domnu de casa, cellu ce e directoriulu casei si economiei casei si familiei : *parentele*, *tatalu* *erá* *gospodariulu* casei; *bonu* *erá* *gospodariulu*, *bona* *gospodari'a*, *care* *erá* de *regula* *mamm'a* casei; 2. *gospodariu*, si mai vertosu *hospodariu*, domnu allu terrei, domnitoriū : *dupo* *protectorutulu* seu *Russi'a* *nomi* *hospodari* *pre* *domni* *terreloru* *nostra*; — fem. in sensulu cellu de susu, ca si in cellu de aci se dicea si : *gospodaria* sau *hospodaria*; déro si : *gospodaressa*, *hospodaressa*, de si formele celle in *essa* areau differentia de celle fora acesta terminatiōe; — d'in slav. *gospodari*, si acestu-a d'in *despotariu* d'in *δεσποτης* = *dominus*.

GOSPODARIU, s. m., vedi : *gospodaria*.

GRABA, s. f., *celeritas*, *properatio*, *festinatio*, *praepropera festinatio*, *promptitudo*, *maturitas*, *diligentia*, *ardor*, *impatientia*, etc.; actione, actu, motu cu *rapiditate*, *celeritate* *rapida* d'in bona volia, d'in necessitate, d'in abitudine bona sau rea : *grab'a* e bona la tempu si cu *circumspectione*; *grab'a* imprudente e *orba precipitantia*; se facu *lucurule* in *graba*, cu *graba*; scossera ce potura de *graba* d'in casele incense; *duceli-ve* si *veniti* de *graba*; de *graba*, in *graba*, cu *graba* = *currundu*, in *currundu*; — derivate *grabire*, -escu, v., *accelerare*, *maturare*, *festinare*, *properare*; a merge de *graba*, a face se mērga de *graba* : nu *grabiti calli*; *grabiti ómenii* a *plecá*; nu ati *grabitu* a *terminá* *lucrulu* la tempu; *grabesc* a *veni* la noi; cine *grabesc*, se *impedica*; cu cea mai mare espressionē de sensu in form'a reflex. *grabiti-ve*, se *ne grabim*; e reu se *te grabesci*, reu se nu *grabeeci*; a *grabi* *prea tare passii* sei; — *grabitu*, -a, part. sup. adj. subst. d'in *grabire*; *acceleratus*, *festinans*, *properans*, *sedulus*, *impatiens* : *buccatele grabite* nu essu bone de *muncare*; *celli* *prea grabiti* *perdu* *patientia* si *committu* ce nu aru fi *vrutu*; *callulu grabitu* se *fatiga* *currundu*; — *grabitoriu*, -toria, adj. s. d'in *grabire*; *accelerans*, *festinans*, *maturans*, *sedulus* : nu sciu de ce *seti* *asiá* de *grabitori* de *plecare*; *ómeni grabitori* de *lucrulu* seu ca si de *allu altui* -a; — nu su inse de bona odóre formele derivate : *grabnicu*, -a, adj. d'in *graba*, si *grabnicia*, s. f. d'in *grabnicu*. care se potu suppleni nu numai cu alte covente d'in celle precedenti in acestu articlu, ci si cu alte multe d'in limb'a romána cea mai genuina; — cátu pentru etymologia, auctorii Dict. de Buda propunu grave cu v. *grave* *scere*; D. *Mklosich* sustine co *graba* vine d'in limb'a slavica, fora a ne poté arretá una forma asiá de simpla afora d'in limb'a romána; noi ne sentimu detori a confrontá sanscr. *grabb* = *leuare*, *rapere*, etc., si a attrage attentionea co d'in *rapere* avemu : *rapide*, *rapiditate*, cari confina in sensu cu *graba*, si facu probabile originea sanscritica.



**GRABIRE**, *grabitoriu, grabitu, grabnicu*, etc. vedi *graba*.

**GRABLA**, s. f., (pre a locuri : *grebla*), *rastrum, rastellum, pecten*; instrumentu de lemnu, inarmatu la unu capitu cu denti de lemnu sau de ferru, care serve la curatulu gradineloru si altoru locuri; —derivate : *grablare*, (cu forme simple : *grablu, grabli, grabla*, etc., sau dupo pronunti'a provinciale : *greblu, grebli, grebla*; numai pre unele locuri cu forme incarcate : *grablediu* sau *greblediu*, etc.), *rastru colere, pectinare*, a curá cu *grabla*; *grablatu*,-a, part. sup. subst. d'in *grablare* : *gradina grablata*; *cátu cereti de grablatulu acestui agri?*, *grablatura*, s. f., actione si effectu de *grablare*; — *grabluta*, s. f., deminutivu d'in *grabla*.

**GRABLARE**, *grablatu, grablatura*; vedi *grabla*.

**GRAFINA**, s. f., muliere a *grafului*; *grafu*, s. m. pers., titlu de nobilitate germana, care corresponde cu fr. m. *comte*, f. *comtesse*, de unde introdusse si la noi: *conte* m., *contessa* f.; mai bene ar responde formeloru limbei nostre : *comite* m., *comitessa* f.

**GRAFU**, s. m., vedi *grafina*.

**GRAMADA**, s. f., *cumulus, acervus, caterva, multitudo*; mare multime de accelle-asi sau varie obiecte : *gramada de gránu, de ordiu, de érba*; *gramada de copilli preste copilli*; *place multoru-a a mancé d'in gramad'a mare*; *gramada de mere, de pere, de ceresie, de ardeiu*; a *intrá cu gramad'a in casa*; *in locu se veníu doi trei, alti veníu gramada ne-spusa*; — derivate : *gramadire*,-escu, v., *coacervare, accumulare*, a face *gramada*, a stringe multime de obiecte de acellu-asi genu sau de varie generi; *gramaditoriu*,-toria, adj. s. d'in *gramadire* : *gramaditori de mari acutie*; *gramaditura*, s. f., actione si effectu de *gramadire* : *gramaditura prea mare de pamentu pre casa*; — *gramadiuia*, s. f., deminutivu d'in *gramada* : *d'in mai mare gramada a face mice gramadiuie*; — coventulu occorre scalciatu si in limbele slavice, inse originea lui e obscura.

**GRAMADIRE**, *gramaditoriu*, etc.; vedi *gramada*.

**GRANETIA**, s. f., de regula in pl. *granetie*; precumu despre *fenu* se dice *fenetia*, asiá despre *grane* se dice *granetia* si *granetic* : *vorbesce unu aratoriu de propri'a sea granetia*. Éro despre *granele totoru-a nu dice de cátu granetie*.

**GRANGURU**, (si sub form'a *grangure*), s. m., *genethramus, galgula* si *galbula*; specia de passere, care de unii se identifica cu *grauru-lu* = *sturnus* = (*sturdiulu nostru*?) ; — amendoue forme : *granguru* si *grauru* paru essite d'in : *galgulus, galbulus*; — de alta parte *granguru* insémna si : *mare*, [principe, optimat, etc. : *grangurii se buccura de tote bonurile*; se dice si : *granguru de copillu*, *spenduratu*.

**GRANITIA**, s. f., *limes, fines, confinium*; margine, limite a unei terre de alte terre; — derivatu : *granitiarii* = omu armatu ce custodesce *graniti'a* unei terre de calcarile strainiloru : *noi avem unu bonu corpu de granitiarii*; (compara russ. *graulța*, si germ. *gränze*).

**GRANITIARIU**, s. m., vedi *granitia*.

**GRASDU**, (cu s aspru sibilante), pl.-uri, *stabulum*; staulu de vite.

**GRASSULETIU**,-a, adj., demin. d'in *grassu*, si a nome din altu deminutivu : *grassullu*, d'in care immediatu : *grassulletiu* sau *grassullecii*; d'in acellu-asi *grassullu* a essitu si altu deminutivu : *grassullu*.

**GRAURU**, s. m., vedi *granguru*.

**GRAVARE**, v., in aes incidere, in-sculpere, cölare, saxo in-sculpere, imprimere, (fr. *graver*, dupo care : *gravare*); a sculpe in arame, in pétra, in lemnu, si in genere, a sculpe, impreme : a *gravá pre pétra*, in *pétra* imaginile acelloru *barbati*; metaforice : a *gravá in mente*, in *ánima*, in *memoria* câte amu *vedutu* si *auditu*; — derivate : *gravatu*,-a, part. sup. subst. din *gravare*; in locu de *gravatura* s'a implantatu, fora neci una regula a limbei, form'a francesca : *gravura*, (fr. *gravure*), cu intellesu de actione si arte, cumu si effectu sau opu de *gravare*.

**GRAVATU**, *gravura*, etc.; vedi *gravare*.

**GREBENU**, s. m., pl.-i, *equini celli*





GRIPU=*gryphu*, s. m., vedi : *grifu* si *gripsoru*.

GRISIU, s. m., specia de farina forte applicata la ingrossiare de supa.

GRIULLUSIU, s. m., alta forma d'in *grellusiu*.

GRIVU, -a, adj., circa collam coloratus, virgatus, collari manitus; se dice despre animali, in specie despre câni cari au una bétta, una vërga la guttu de pèru cu alta colore de a restului corpului, asiá co : *grivu*=*gulleratu*, sau *collariatu* : câne *grivu*=câne *gulleratu*. *catelle grive*=*catelle gullerate*, numai co *gulleratu* se aplica si la omeni : *miselli gullerati*, *june gulleratu*; — derivate : *griveiu*=*grivelu*, -a, adj. s., oreccumu deminut, d'in *grivu*, applicatu inse ca nome propriu de animali, mai allessu câni : *avemu griveli forte ageri si descepti*; *grivinu*, -a, adj. s., d'in *grivu*, applicatu mai allessu ca subst. f. *grivina*, déro si m. *grivinu*=*collariu*=*sgarda* de guttu la câni, etc.; — nu avemu déro lipse de slav. *grivna*, a D. *Miklosich*, cându covenutulu, ca si *gata*, se sue susu la *sanscr. grivá* = *cerbice*, si lucru, *ce se pune pre cerbice*, etc.

GROAIRE, -escu, v., vedi *grohaire*.

GROSIANU, -a, adj.; radis, rastleanus, locultus; care nu e politu, ci fora politura, fora cultura; — d'in germ. *grobian*, mai neauditulu d'incece de Carpati, unde su populari formele : *grossolanu*, *grossolania*, etc., de preferitu, fora indouentia.

GROFESCE, *grofescu*, *grofia*, *grofu*, —tôte, de certu, dupo pronuuti'a *ungu-réscu*, in locu de mai politele : *grafesce*, *grafescu* *grafia*, *grafu*; (vedi *grafina*); — inse tôte de respinsu. In loculu loru vedi mai bene in Dictionariu : *comite*, *comitessa*, *comitatu*, *comitiva*, d'in cari, déco ti place, poti formá : *comitescu*, *comitesce*.

GROHAIRE, *grohoire*, *grohonire*, *grohotire*, -escu, v., tôte aceste-a, stratformate, cumu se vede, in differite si varie forme : 1. pre de una parte d'in *gronnire*, despre porci, in specie : *porcii*, *grohaiescu*, *groaiescu* *grohonescu*, *grooescu*, *groiescu*, *grohotescu*, etc., de

unde derivatele totu asiá de incurcate si de scalciate : *grohoitu*, *grooitu*, *groonitu*, *grohonitu*, part. sup. subst., *grohaitura*, *groaitura*, *grooitura*, *grohonitura*, s. f., actione si effectu de verbe susu produsse, etc.; — *grohotire*, *grohotitu*, *grohotitura*, are si un subst. primitivu : *grohotu*; care se dice totu despre vocea porciloru; *grunnitus*; 2. de alta parte : *grohaire*, si *groaire*, se dico despre ultim'a treieratura ce se da grânului allessu déjà de palie; acestu d'in urma sensu ar duce cu totulu la alta etymologia, — si s'ar poté intrebá : nu cumu-va jace aci ascunsa radicea *gruere*, care figurédia in compositete *ingruere*, *congruere*!

GROHONIRE, *grohonitu*, *grohotire*, *grohotitu*, *grohotu*; vedi *grohaire*.

GROPARIA, s. f., *fossarum, sepulcrorum multitudo*; multime de *gropu*, (vedi *gropa* si *gropariu* in Dictionariu); in specie, multime de mormente, mai vertosu : *mare gropa* sau *incapere pentru multi morti* : *gropari'a monasteriului*; — *gropnitia*, leuata cu acestu-asi intellessu, e de reprobata si respiasu, pentru scalciat'a ei forma.

GROPITIA, s. f., *fossula*; deminutivu d'in *gropa* : *gropitie de blastari*.

GROSAMA, (dupo altii : *grozama*), s. f., genu de plante : 1. *grosama mare* = *cytleus nericans*, Linn.; 2. *grosama micu* = *centista sagittalis*, Linn.

GROSCIORU, -a, adj.; vedi *grossisioru*.

GROSSISIORU, -a, adj., *crassulus, magnulus*; deminutivu d'in *grossu*, inse directu d'in *grossiciu* sau *grossuciu* = *grossutiu*; (cestu d'in urma forte usitatu in multe parti); de aci : *grossicioru* sau *grossucioru*, cus : *grossisioru*, *grossusioru* si abbreviatu : *grossioru*; si alte forme : *grossullecio* = *grossulletu*, deminut. d'in altulu mai primitivu : *grossullu*; — d'in abbreviatulu : *grossioru*, provine si verbulu *grossiorire*, -escu, *lacti florem demere*, a leuá laptelul florea, crem'a, cremorea, smontan'a, a smontaní.

GROSSITIA, s. f., (lat. med. *grossulus*); moneta austriaca mai antâniu de argentu apoi de arame, acumu essita

d'in cursu; (vedi *grossu*, s. m., in Dictionariu).

**GROSSUCIU**, *grossuti*, etc.; vedi *grossissioru*.

**GROZA**, s. f., horror; orróre, spaima; — derivate: *grozavu* -a, adj., horrendus, horrificus, orrendu, infricosiatoriu, spaimentatoriu, spaimentosu; *grozavă*, s. f., horribilitas, horrendum, fapta orrendă; *groznicu* -a, adj., cu sensu mai pre susu de *grozavu*, de aci si: s. f., *groznicia*; — fia slav. *groza*, fia germ. *grausen*, nu avemu lipse de ellu, candu stăte covente romanesce ne stau la dispoziție.

**GROZAMA**, vedi *grosama*.

**GROZAVIA**, *grozavu*, *groznicia*, *groznicu*; vedi *groza*.

**GRUETIU**, s. m., *grumulus*, *grumus*; in acellu-asi sensu cu *gruiu*, si, de certu, d'in aceea-asi origine, d'in care si: *gruiu*, *gru-mu*, *gru-mulu*, *gru-ndiu*; — senu fia radicea *gru*, (v. *gruere*), de unde si *gru-e*?

**GRUMADIARE**, si *grumasare*, *grumazare*, s. f., *anglia*, *cyuanche*; proprie unu adiectivu trassu cu terminationea classica: *are* = *ale*, (ca *braciare* d'in *braciu*, si *geminare* d'in *geminu*), d'in *grumadiu*, applicatu inse ca subst. f. in specie la unu morbu de *grumadiu*, cumu armurare d'in armuru e morbu de armuru; vedi *grumadiu*.

**GRUMADIU** si *grumasu*, *grumasu*, s. m., pl.-i, *faux*, pl. *fauces*, *gula*, *collum*, *guttur*, *cervix*; *vita*, *caput*; se dice de *collulu* = *guttulu* intregu, inse si de parti interne sau externe alle *collului*, mai vertosu despre *cerbice*: a *stringe* de *grumadiu* = a *sug-grumă*; *grumadiu* de *tauru*, de *leu*, de *apru*, de *ursu*, de *collu*; nu e acestu-a *grumadiu* de *mulere*, ci *grumadiu* de *camela*; mai vertosu in plur. a *tiné* de *grumadi*, a *strângulă* de *grumadi*; a *pune* *grumadii* *vostri* la *greu* *jugu*, *me* *doru* *forte* *grumadii*, *grumadii* *doru* *si* *de* *frigu* *si* *de* *icte*; — metaforice: *grumadiu*, sau pl. *grumadi* = *viétia*, *capu*: *ne* *pun* *mu* *grumadii* *pentru* *voi*; — d'in aceea-asi origine cu *sug-grumare*, a nome d'in *grumu* = *gruma*, cu influentia de la

*gura* = *gula*; compara si fr. *gourmand*, *gourmandise*.

**GRUMOLETIU**, s. m., *grumulus*; diminutivu d'in diminutivulu *grumulu* d'in *grumu*, prin suffissulu: *etiu* = *eciu*, *grumul-etiu* sau *grumul-eciu*.

**GRUNDIRE**, *grunditu*, *grundiosu*, etc.; vedi *grundiu*.

**GRUNDIU**, (pre a locuri: *grunju*), s. m., pl.-i, *grumus*, *grumulus*, *globulus*, *glebula*, *glomus*, *fragmentum*; *massa* mica de *ceva*, *buccata*, *buccatella*: *grundiu* de *sare*, *grundi* de *sânge* *incлагatu*, *grundi* de *lutu*, *grundiu* de *neue*, *grundi* de *carne* *tocata*: — derivate: *grundiosu*, (pre a locuri: *grunjosu*), -a, adj., plenu de *grundi*, care contine *grundi*: *sare* *grundiosac* nu *menuta*, ci in *grundi*; *grundisioru*, *grundiuti*, s. m., pl.-i, diminutive d'in *grundiu*; *grundioni* = *grundioiu*, s. m., pl.-i, augment. d'in *grundiu*; — *grundire*, -escu, v., a face *grundi*: a *grundi* *laptele*, *sângele*, si refl. a *se* *grundi* = a se face *grundi*: *panea* *necópta*, *cumu* *si* *memellig'a* *nu* *bene* *mesticata*, *se* *grundesce*; de aci si: *grunditu* -a, part. sup. subst; — probabile forte eo provine d'in aceea-asi origine cu *grumu*, *grumulu*.

**GRUNDIUTIU**, s. m., vedi *grundiu*.

**GRUNDU**, s. m., (pre a locuri: *gruntu*), primulu stratu de colore ce se da unui ce: a *dă* *scandureloru* *grundu*, — germ. *grand*.

**GRUNJIRE**, *grunjosu*, *grunju*, etc.; vedi *grundiu*.

**GRUNTU**, s. m., vedi *grundu*.

**GUARDA**, s. f., vedi *garda*.

**GUDURARE**, v., (numai cu forme simple in tote partile locului: *guduru*, *guduri*, de regula reflexivu: *me* *guduru*, *te* *guduri*, *se* *gudura*, etc.), *adulari*, *blândiri*, *alicii* *subpalpari*, *blandimentis* *delindre*; *molleri* *blande* *palpari*, *servire*, *servilliter* *agere*; *se* *prosternere*; a *lingusi*, a fi *lingusitoriu*, a face acte blânde, sau spune vorbe blânde, a *resfaciá*, a *caută* *se* *capite*, *se* *seduca*, etc. — se dice mai allessu de *câni* si de *catusie*, *déro* si de *ómeni*, *cari*, prin *gudurare* *serveile*, se *umilescu* si *avilescu*: *multi* *se* *gudura*, *ca* *câinii* *domniloru* *sei*, *asiá* *cello* *mari*



si *potenti*; *ammagitorii corrupti se gudur* a candidelor<sup>u</sup> virgini; vedemu arroganti cu altii *gudurandu-se* altoru arroganti mai *potenti* si mai *opulenti*; — derivate : *guduratione*, s. f., *adulatio*, *blanda palpatio*, *actione*, *actu de gudurare* : *gudurationi de câne*, *guduratione pre longa celli potenti*, si *arrogantia pre longa miseri* si *infortunati*; — *guduratoriu*, -a, adj. s., *adulator*, *adulans*, *blandiens*, *suppalpans*, *servilis*, care *se gudur*, applicata a *se gudură* : *guduratorii pre longa tyranni* si *despoti*; *guduratoriu* *altu mulieriloru* altoru, -a; — *guduratura*, s. f., *adulatio*, *blandimentum*, *blanditiu*, *actione*, *actu*, *mediu*, *sapta*, etc. de *gudurare*, etc.; — d'in *co-adulari* = *co-adulare*, mai antâniiu contrassu in : *codulare*, apoi in : *cudulare*, si in fine in : *gudurare*.

GUDURATIONE, *guduratoriu*, etc.; vedi *gudurare*.

GUGULLIRE, -escu, v., *blandiri*, *mulcere*; a *resfaci* cu *mânule* sau *actele*, a *mangani*, *netedi*, etc. : a *gugulli vitellulu*, *vacc'a*, *callulu*, *mândiulu*; *se gugullescu* mai *vertosu celli ce se dilegu*; *se gugullescu copillii*, *déro de multe ori prin gugullire se corrumpe*; — derivate : *gugullitoriu*, -tória, adj. s., *blandiens*, *mulcens*, care *gugullesce* : *gugullitoriulu copillului e adesea corruptoriulu copillului*; — *gugullitu*, -a, part. sup. subst., *blanditus*, *moletus* : *copillulu gugullitu*, *prin gugullitu multu se strica copillulu*; — *gugullitura*, s. f., *blanditio*, *blandimentum*, *blanditiu*, *actione* si *effectu*, *actu de gugullire* : *toti facu gugulliture copilliloru*; *cu gugullitur'a se corrumpe copillar'a*; — *pote una transformatione de gudurare=gudulare*; *confere inse si : gungurare*, it. *gongolare*.

GUGULLITORIU, *gugillitu*, *gugullitura*; vedi *gugullire*.

GUGUMANIA, *gugumanire*, *gugumanu*; vedi *gogomania*.

GUI TIARE, v., (numai pre unele locuri, éro in celle mai multe locuri cu r originariu : *gruitiare*, unde numai n e perdutu de form'a completa : *grunnitiare*; vedi si *grohaire*), *grunnire*, *grunaltaro*, (conf. si fr. *grouner*, pre longa

*grogner*), cu sensu deminutivu despre *grunnitululu* acutu si *suptire* *allu unui porcellu* : *cumu grunnitia de frigu bietii porcelli*; *grunnitia in tole partile porcellii flamendi*; cu sensu *factivu* : a *grunnitiu porcellii*, *stringundu-i de urecle*; — derivate : *grunnitiatoriu*, -toria, adj. s., care *grunnitia*, (*unu porcellu grunnitia si e*, *prin urmare*, *grunnitiatoriu*), sau care *face se grunnitie unu porcellu*, *stringundu-lu*, etc.; — *grunnitiatu*, part. sup. subst., *porcelli grunnitiati*, *grunnitiatulu porcelliloru e spontaniu d'in cause naturali*, sau *produssu prin stringerea cuiva*; — *grunnitiatura*, s. f., *actione* si *effectu* *allu actionei de grunnitiare* : *grunnitiaturele bietului porcellu strinsu de urecle*; — *grunnitiu*, s. m. (pre a locuri, ca si in tole formele precedenti, sub form'a mutilata : *guitiu*), *actione*, *actu*, *modu de grunnitiare*.

GUI TIATORIU, = *grunnitiatoriu*, *guitiatu* = *grunnitiatu*, *guitiatura* = *grunnitiatura*; *guitiu* = *grunnitiu*; vedi *guitiare*.

GULLERARIU, *gulleratu*, etc.; vedi *gulleru*.

GULLERU, pl.-e, *limbus collaris*, *bétta de collu* = *guttu*, *fascia*, *legatura de guttu* : *gulleru de camésia*, *gullere de mantellu*; *gullere simple*, *cosute cu flori*, cu *firu*; a *appucă de gulleru*, a  *rumpe gullerulu cuiva*, a *ambli fora gulleru*; a *spellă si calcă gullerele*; *gullere unite* sau *despartite de camesie*, *de corpulu camesieloru si altoru vestimente*; — derivate : *gullerariu*, -a, adj. s., *relativu la gulleru* : *lucrari gulleraris*; ca subst. *gullerariu*, *cellu ce face* sau *vende gullere*; de aci : *gulleraria*, s. f., *arte*, *officina*, *negotiu*, etc. de *gullere*; — *gulleratu*, -a, adj., (proprie part. d'in unu verbu : *gullerare* = a *muni cu gulleru*), *munitu cu gulleru* : *camesie gullerate*, *mantellu gulleratu*; in specie : *omu gulleratu*, a) cu *mare gulleru* la *vestimente*, cu *gullere essagerate*, b) *déro si : omu gulleratu* = *mundru si insemnatu prin insolentia si arrogantia*; *câne gulleratu*, a) cu *gulleru* = *sgardu la guttu*; β) cu una *fascia pre la guttu*, de *alta colore ce are pèrulu in restulu corpului* :

căme gulleratu cu albu, candu in collo e negru; si pissici gullerate; — gulleru e forte probabile, in locu de: *colleru* d'in *collu*, ca si *collare*, *collariu*, *collanu*, etc., afora de nu e cumu-va si influentia de la *galeru*=*galerus*;—d'in acea-asi fontana pôte si: *gullura* = parte d'inainte a armaturei callului; éro, la asini, parte posteriore a armaturei, sagmariului.

GULLIA, s. f., brassica oleracea napobrassica, Linn.; specia de planta cu radice balbosa, bona de mancatu.

GULLURA, s. f., vedi *gulleru*.

GUNGURARE, v., murmurare, susurrare; se dice de vocea pruncului ce incepe a inganá vorbe, cumu si de colombi: pruncii *gungura*, cumu *gungura columbii*; — derivate: *gunguratu*, -a, part. sup. subst.; *gunguratura*, s. f., actione si effectu de *gungurare*; compara it. *gongolare*, si gr. γογγύσειν care congrue, si in forma si in sensu, cu allu nostru: *gungurare*.

GUNOIRE, *gunoiosu*, etc.; vedi *gunoiu*.

GUNOIU, pl.-e, *stercus*, *flmus*, *sordea*, *immunditia*; *sorde*, *necuratie*, *stercu*, *scrementu*, *fimu*, *balligariu*, *putredione*, etc.: a *scote gunoiulu* d'in *staule* si a *depunc acestu gunoiu* in *batatur*'a casei; ce *gunoiu* prin *tôte incaperile casei*? *meturati gunoiulu* d'in *aceste incaperi*; cu *gunoiulu stercu* se *ingrassia agrii*; d'in *gunoiulu pecorelora multi terrani* si *facu materia de arsu*, cu *asemene gunoiu* *incaldescu camine*, *facu focu* pre *focarie*; *gunoieloru* se *da*, in *multe locuri*, *focu* si *se ardu*, *fora folosu*, *numai* pentru *purificarea aerului*; in specie: *unu gunoiu*, *nesce gunoie*, *insémma* nu *numai* *massa de stercu*, ci si *firu* de *gunoiu*: *gunoie date in oculi*; prov. *vedi gunoiulu* d'in *oculu altui-a* si nu *vedi trabea* d'in *oculu teu*; derivate: *gunoiosu*, -a, adj., *stercorosus*, *sordidus*, *imundus*, *plenu* de *gunoiu*: *câmpu gunoiosu*, *curte gunoiosa*, *camere gunoiose*. — *gunoietu*, (pre a *locuri* si: *gunoiose*, forma *reprobabile*), s. m., *stercoretum*, *collectivu*, *multu gunoiu* sau *locu* cu *multu gunoiu* pre *densulu*; — *gunoire*, -escu, v., *stercorare*, *sordidare*, a *coperi* de *gunoiu*, a *implé* de *gunoiu*,

in specie: a *ingrassia unu solu* cu *gunoiu*, de aci: *gunoiu*, -a, part. sup. subst., *stercoratus*, *sordidatus*; *gunoitura*, s. f., *stercoratio*, *sordidatio*, *actione* si *effectu* de *gunoire*; — *gunoiu*, in forma ca si in sensu, congrue cu grec. γοῦνός, si mai multu cu sanscritulu *guna* = *stercu*, *escrementu*; déro nu e nevolia de a *allergá asiá* de *departe*, spre a *esplicá originea gunoiului*: ea se afla in famili'a *romanica* *ensasi*, de óra-ce *Festu* ne spune: *cunire* est *stercus* *facere* = *cunire* e a *face stercu*; de aci: *gunoiu* in locu de *cunoiu*, cu mic'a *modificatione* de *c* in *g*; déro *cunoiu* sau *gunoiu* e, de certu, prin *molliarea lni n*, in locu de *canoniu* sau *gunoniu*, forma *augmentativa* d'in *cunu* sau *gunu* de la *cunire*, care, *probabilu*, sta in *strinsa legatura* cu *cuna* = *léganu*, *lotu* de *una stercoratu*, *asiá* co *cunu* sau *gunu* sta *cotra cuna* *numai* ca *maseulinu* *cotra femininu*; prin *urmare* *avemu dereptu* de a *restabilí* in *limba*: *cunire* sau *gunire*, *cunu* sau *gunu*, si *apoi* a *corregge*: *cunoniu* sau *gunoniu* d'in *gunoiu*, *cunonire* sau *gunonire* d'in *gunoire*, etc.; — *adaugemu* in *fine* *numai*, co si: *cenu* = *œnum* *cauta* se *stea* in *strinsa relatione* cu *cunire* sau *gunire*, (conf. *poena* pre *longa* *paulre*, *moenia* pre *longa* *murus*), etc.

GURA, s. f., *os*, *oris*, (vedi *gura* si *derivate* in *Dictionariu*); aci *avemu* a *insemnâ câte-va derivate* de la *gura*, cumu: *gurare*, adj. s., *formatu* d'in *gura*, ca *armurare* d'in *armuru*, ca *braciare* d'in *braciu*, ca *geminare* d'in *geminu*, etc.; mai *antaniu*, ca adj., *gurare*=*gurale*=*oralls*; *apoi* in specie, s. f., *gurarea* = *oris morbus*, *morbu* de *gura*; in specie, despre *porci*: mai *multe scrofe* *sufferu* de *gurare*; cu *acestu morbu* se *blastema* *porcii*: *ho gurare!* *peri gurare!* *mancă-te-ar* *gurarea*; — *guraliu*=*guralivu*, -a, adj., *loquax*, *gurrulus*, *bonu* de *gura*, *fiacariu*, *limbutu*; *camu* in *acellu-asi* *sensu* si *form'a*: *guresiu*=*guraticu*.

GURALIU, *guralivu*, *gurare*, *guresiu*; vedi *gura*.

GURNA, s. f., *urna*; in *acellu-asi* *sensu* cu *alu* *formei urna*, d'in care *gur-*



*na*, prin adaussu de un *g=c* d'in *cu=co*, *com*, déco nu cumu-va *gurna* vine d'in *gura*, d'in caus'a largei selle *gura*.

GURNITIA, s. f., vedi *garnitia*.

GUSIA, s. f., (vedi *gusia* in Dictionariu); aci inseamnă : *gusitia*, s. f., deminutiv d'in *gusia*; — *gusi'a porumbului*: a) una nuanță de colore : *rochia de materia in gusi'a porumbului*; b) specie de planta, *valeriana*; — *gusiare*, v., α) a face cu *gusia*, β) a deveni cu *gusia*, de aci : *gusiatiu*, care vedi in Dictionariu; in acellu-asi sensu, si form'a : *gusire*, -escu, marginitu inse numai la partea

sensului : a face *gusia* = a deveni cu *gusia*; — *gusiosu*, -a, adj., plenu de *gussie*, cu multe *gusie*.

GUSIARE, *gusiosu*, *gusire*; vedi *gusia*.

GUSTABIRE, -escu, v., degustare; *libare*, *delbare*, *sape gustare*; a gustă pucinu câte pucinu si incetu cu incetu; a face *gustare* forte modica.

GUSTERU, s. m., (cu s aspru sibilante) 1. *major lacerta*; *serpilla mare*; 2. *morbu de guttu*, *angina*; — de aci si : *gusteritia*, a) proprie, *femin'a gusterului*; b) *musca*, *verme de callu*.

GUSTERITIA, s. f., vedi *gusteru*.

## H.

HABA, s. f., *pannus albus*; *feminarum nocturnus coetus ad simul nendum, suendum, torquendum fila*; etc.; 1. *pannura alba*; *vestimentu d'in acesta materia*; 2. *seditore de femine, cari, in nuptile de ierna, se stringu in una casa si luera, cosendu, torcundu, etc.*; — sub form'a *abă* (vedi acestu coventu) *vorb'a e*, de certu, *turcica*; *déro cumu sta accentata pre prim'a syllaba* : *hába* sau *ába*, *acesta-a e*, *probabile, essita d'in origine romanesca*, si a nome pote d'in *habere* = *abere* = *avere*, care inseamna, intre altele, si : *continutoriu, ca vestimentulu sau pandi'a*, si : *continutu, coprensu, ca una seditore, ce coprende collective multimea de lucratorie*, (compara fr. *habit*, cumu si lat. *habitare*).

HABARU, s. m., vedi *abaru*.

HABAUCIA, *habaucire*, *habaucu*, etc.; vedi *h-beucia*.

HABLAIRE, -escu, v., *blaterare*, *garrire*, *deblaterare*, *fabulari*; *blattire*, *inepte sermocinari*; a *fiacari*, *limbuti*, *batticari*, *taliá verđi si uscate*, a *vorbí fora locu si fora tempu*, etc.; — *derivate* : *hablatoriu*, -*tória*, adj. s., *blaterans*, *garriens*, care *hablaiesce*; *hablaitu*, -a,

part. sup. subst., *hablaitura*, s. f., *actione si effectu de hablaire*; — cu acellu-asi sensu si form'a : *hablatire*, -escu, v., si *derivate* : *hablatoriu*, -*tória*, *hablatitu*, -a, *hablatitura*, etc.; — *probabile, essite tote d'in* : *habla=fabla*; (confere isp. *hablar*, fr. *habler*, *hablerie*).

HABLAITORIU, *hablatire*, etc.; vedi *hablaire*.

HABUCIRE, *habucu*, etc.; vedi *habucire*.

HACIUGA, s. f., vedi *hătiu*.

HACU, s. m., pl.-uri, *virgarum vel astularum fasciculus, ramalla, lignorum fragmina vel segmina*; *ascele*, *smicelle d'in cari se facu manucliore de aprensu foculu*, *manucl de vergelle*, (vedi si *fogotu*, unde se tracta de etymologi'a coventului, dupo care form'a bene scrisa si pronuntiata aru fi : *facu*; vedi si isp. *hacina* = *fasciclu de lemnisore*) : *hacuri uscate, verđi*; *haculu verde nu e inco bonu de aprensu focu*; — *metaforice* : a nu veni de *hucu cuiva* = a nu lu poté invince, imblandi, domiti, *suppone*, *iuvetiá*, etc., *nu poti veni de hacu acestei rellie muliere*: cu *ancevolia vini de hacu lenosului asinu cu unu paru, ne cumu*

cu una vergella; cu unu hacu de vergelutie nu ati poté veni de hacu acestei fira: — în genere: a vent de hacu = a veni de capitu: câti argenti se dati pre acésta mâna de omu sparta, le vine de hacu numai în câte-va momente.

HADARAGU, s. m., flagellu de batutu grâue, lâna, pèru, etc.; — neconoscutu d'in cõce de Carpati.

HADAREU si *hadereu*, s. m., rete, *nassa*; pléssa, implettitura de prensu pesce; — nu scimu se fia connoscuta d'in cõce de Carpati.

HAGIA, *hagialicu*, *hagiu*, etc.; vedi: *agia*, *ogialicu*, *agiu*, etc.

HAGIMA, s. f., specia de cépa sau de alliu, — dupo Dict. *Buda*: *allium ascalonicum*, Linn. = *cepa menuta si tufosa*; aru fi si: *hogime turcesci* = *cepe cu folie suptiri de taliatu în supe si alte buccate*; — nu se connosce inse coventulu d'in cõce de Carpati; (compara ung. *hazyma*).

HAHAMU si *chahamu*, s. m., *sapiens et magister Judaeorum*; intelleptu, invetiatu si servitoriu allu unui templu *judanesu*. — D'in limb'a ebraica, cu pronuntia scalciata.

HAIDUCESCE, *haiducescu*, *haiduciu*, *haiducire*, etc.; vedi *haiducu*.

HAIDUCU, -a, adj. s. pers., latro, *vagabundus*, erro, *pugnator*; 1. latrone, predatoriu de codri, de câlli mari; 2. în genere, *vagabundu*, omu fora capitâniu; 3. mai în urma, ca si *clestii Greciloru*, luptatori în contr'a assupritoriloru terrei d'in intru si d'in afora, unu apperatoriu ore-cumu allu dreptatei contra strambetatea celloru potenti; — derivate: *haiducescu*, -a, adj., de *haiducu*: *fapte haiducescu*; *haiducesee*, adv., în modu *haiducescu*, ca *haiduculu*: *haiducia*, s. f., statu de *haiducu*; *haiducire*, -escu, v., *intrecinari*, *vagari*, *pugnare*; a fi *haiducu*, a se face *haiducu*, a se dá la *haiducia*; de aci: *haiducitu*, part. sup. subst., (compara ung. *hajdu*).

HAIMANA, (pron. *haimaná*) s. m., (si f., mai allessu în plur., cu tote co absoluta coventulu e fem.), erro, *vagabundus*, cessans, nihil agens; cellu care ambla fora capitâniu, unu *vagabunu*, unu

*taliu câniloru frondia*: nu te aduná cu *haimanalle*; a amblá *haimaná*, e unu *haimaná*, una *haimaná*; mulieriloru siéde si mairuca barbatiloru se fia *haimanalle*; — se vede co e rebelle, ca tote celle turcesci.

HAINA, s. f., *vestis*, *vestimentum*, *habitus*; co serve a coperi corpulu omului sau parti de alle corpului; *vestimentu* în sensulu cellu mai largu: a si dá se si faca *haine noue*, co nu mai sunt de portatu *hainele vecle*; a si rupe *hainele*, a rupe *hain'a altui-a*; nu mai are *haine*; a vende *haine gata*; a despolia pre cineva de *haine*; *haina* de nopte, de véra, de iérna; *haine commode*, *strimpte*; *haine suptiri*, *grosse*, *grossolane*; *haine albe*, *negre*, *albastre*; *haine splendide*, *modeste*; *haine si de patu*, de colcatu, etc.; — derivate: *hainicia* = *hainitia* si *hainucia* = *hainutia*, s. f., deminutivu d'in *haina*, ca *haine mice* sau în refaciare: *hainutiele copillului*, nu te attinge de *hainutiele lui*; de aci si altu deminutivu: *hainiciora* si *hainisiora*: cu *hainisioarele totu de a un'a curate*; — *hainicia* si *hainucia* au essitu si elle d'in deminutivele: *hainica*, *hainuca*, de unde apoi: *hainicia*, *hainucia*, etc., co-ci coventulu pare inessauribile în deminutive; — forte probabile, d'in aceaasi origina cu *haba* = *aba*, essita chiaru d'in *haba*, mai antâniu în form'a integra: *habina* = *abina*; apoi si verb. pers. *abi*, de esemplu, s'a redus su la: *ai*, *asiá* si: *abina* = *habina*, la: *aina* sau *haina*, co-ci, dupo pronuntie locali, se dice si: *haina* si *aina* = *habina*; nu numai tote limbele noue latine, sorori cu a nostra, au covente trasse espressu pentru vestimente d'in importantele verbu: *habere* = (*habere*, *aberè*, *avere*, etc.), ci ensasi limb'a classica are espressionea asiá de batutoria la oculi: *habitus*, cu insembrarea de vestimentu; deci mai multu de câtu probabile e, co: *haba* = *aba*, si *habina* = *haina*, sau *abina* = *aina*, su essite d'in *habere* = *abere*, *avere*, etc.

HAINICA, *hainuca*, *hainutia*, *hainisiora*, etc.; vedi *haina*.

HAINU, -a, adj., *inimicus occultus*, *hostilis*, *perfidus hostis*; *inimicu ascunsu*, care în ascunsu cõce urra si resbonare:



*cefrate hainu!* de aci verbulu : *a se haini*, part. *hainitu*; — de origine turca.

HAIRE, *haitu, haitura*, etc.; vedi *hiire*.

HAITA, s. f., turba, caterva; prostibulum, scortum, meretrix; 1. multime de individue de diferite nature, déro de acellu-asi genu, pentru co sémina unele altoru-a : *haita de lupi, de câni*; mai rare su *haitele de catusie*; déro su *haite de latroni, haite de copilli desmatiați si neboni*; a se formá in *haita*, in mai multe *haite*; *haite de desfrenati si desfrenate*; 2. unulu d'in *haita*, mai allessu : *un'a d'in haita*; muliere desmatiața, impudente si impudica, sordita in tote sordile, etc. : *haita de muliere, una haita de care e rossine si omului pucinu rossinatu*; — de unde?

HALACIUGA, (si *halanciuga?*) s. f., specia de planta; spini, maracini.

HALADUENTIA, s. f., vedi *haladuire*.

HALADUIRE, -escu, -a, *habitare, morari, commorari*; a locui, a sedé undeva : *haladuescu, unde potu*; nu am *haladuitu in acellu suburbu*; — derivate: *haladuentia*, s. f., tempu si locu de *haladuire*; *haladuitu*, part. sup. subst. etc.

HALAGIA, *halagire*; vedi *galagia, gialagire*.

HALAPU, s. m., specia de planta sau radice de Indi'a, *convolvulus jalappa, Linn.*; — mai bene a preferi formele plantei ce se audn pre a locuri, si au analoge in limbele sorori, cumu : *jalappu, -a, gialappiu, gialappa*, etc.

HALATU, pl.-e, *vestis nocturna*; vestimentu de nopte, cu care sta sau se culca cineva nopte; — de unde?

HALCA, s. f., frustum, segmentum, fragmen; parte taliata d'in ceva mai mare, buccata : *halca de pâne*; una *halca de pamentu*, mai multe *halce de agru*; *halcutia*, s. f., deminutivu d'in *halca*, si altu deminutivu : *halcallutia*; — se fia cumuva *halca* in locu de *falca* sau *falce* : *falce de pamentu?*

HALCALLUTIA, *halcutia*, vedi *halca*.

HALECU, pl.-i, *hallex, allex*; specia de pesce marinu, acellu-asi cu cellu nomitu : *arengu*, care pare una transformatione de : *alecu, alencu*, si acestu-a

nu e decâtu : *alice = hallice = allex, hallex*; vedi si *alice* in Dictionariu.

HALESTEU, s. m., *piscina, piscium vivarium*; pescina, lacu unde se tine si immultesce pesce; (compara ung. *halas-tó*).

HALEU, (pron. *halcu*), s. m., pléssa de pesce; (compara ung. *haló*).

HALVA, (pron. *halvá*). *halvitia, halvaniu, halvitiariu*; vedi : *alvá, alvitia, alvitiariu*.

HAMALICU, s. m., vedi *hamalu*.

HAMALU, -a, s. pers., *bajulus, gerulus*; cellu ce, cu spinarea, pórtá, transporta greutáti; *hamalicu* = messeria de *hamalu*, cumu si lucrú greu portatu; in genere si metaforice : jumentu, secure de osse, etc.; — coventu turcescu de inlaturatu prin roman. *sarcinariu si balu*.

HAMESIRE, v., vedi *hamisire*.

HAMEIU, s. m., vedi *chamelu* = *chamelu* in Dictionariu.

HAMETE si *hamite, hamiti*. interj., esto, sit ita, esto quidem, agendum: fia asiá; hei bene fia asiá, ai se fia asiá, etc.

HAMISELA, s. f., vedi *hamisire*.

HAMISIRE si *hamesire, -escu, v.*, defatigare, exhaustire, fame conficere; fame conficere, perire, deperire, tabescere; a perde de totu poterile, a lessiná, a defatigá, delassá, esauri, desecchá, lassá, etc. 1. intrans. *hemisimu si cademu d'in petiore de fatiga*; *amu hemisitu toti de fome*; *hemisira bietii calli si dederá pre branci*; 2. trans. *ati hemisitu boti cu fatiga si nemancare*; ne au *hemisitu cu totulu, nu mai potemu de himisire a ne scollá de diosu*; metaforice : au *hemisitu pre tote cu limbuti'a, cu insulsele loru narrationi*; nu *hemisiti mintile crude alle copilliloru cu essagerate studie*; derivate: *hamisitoriu, -toria*, adj. s., care *hamisesce* ensusi sau pre altulu; *hamisitu, -a*, part. sup. subst. si a nome ca part. *hamisiti de sene* sau *hamisiti prin altii*, *hamisitulu callului, hamisitulu mentei si corpului*; *hamisitura*, s. f., actione si effectu de *hamisire*: *cademu de hamisitura, d'in acésta hamisitura nu se mai redica bieteile vite*; inse : *hemiséla*, s. f., e forma de reprobatu; — coventulu : *hamesire*, e mai de cátu probabile in locu

de : *famesire*, ca *hornu* in locu de *for-  
nu*, si pare co *famesire* e in locu de *fa-  
mescire* sau *famescere* = lat. *famescere*.

HAMISITORIU, *hamisitu*, *hamisitu-  
ra*; vedi *hamisire*.

HAMU, s. m., vedi : *hamu* si *camu*  
in Dictionariu.

HANGERU, pl.-e, *sica*, *puglo*, *culter*  
*turcicus*; arma turcesca, specia de *sica*  
sau *pugione* = *pugnale* sau *pumnale*.

HANGINICA, *hangiu*; vedi *hanu*.

HANTATARESCE, adv., d'in adj.  
*hantatarescu*, -a, *tartaricus*; *implicatus*,  
*perplexus*, *nequam*, *vafer*, *astutus*, *per-  
fidus*; proprie, *tatarescu*, de *Tataru* =  
*Tartaru*, poporu forte selbatecu si crudu,  
si mai vertosu, relativu la *hanulu ta-  
tarescu* = capulu, domnulu *Tatariloru*,  
ce escelea intre densii prin ferocitate  
si barbaria (vedi si *hanu*), si de aci : *han-  
tatarescu*, in sensu generale : 1. cru-  
du si perfidu, barbaru si neomenosu,  
plenu de astutia si cogite dolose; 2. ne-  
intellessu, absurdu, incurcatu, compli-  
catu.

HANTIU, pl.-e, *segmentum*, *carnis*  
*segmentum*; buccata de carne, carne ta-  
liata, rupta : *hantie de morticina*; — de aci  
si : *hantiuire*, -escu, v., *lantare*, *dilanti-  
are*, *dilacerare*, a rumpe, sfascia; in se  
si : violenter trahere, commovere, de-  
centere, a trage cu violentia, a scutura,  
agitá, etc.; — neconoscute d'in cöce de  
Carpati.

HANTIUIRE, v., vedi *hantiu*.

HANU, pl.-uri, 1. *caupona*, *hospitium*,  
*deversorium*; *ospetaria*, *caupona*, casa  
unde tragu strainii, mai allesu negotia-  
torii; — derivate : *hanglu*, cellu ce tine si  
specula unu *hanu*; domnulu *hanului*; f.  
*hangioica* e sau mulierea *hangului*, sau  
ensasi speculatori'a unui *hanu*; 2. *hanu*,  
s. m. pers., *Tartarorum princeps*, dom-  
nulu *Tatariloru* mai reu ca toti *Tatarii*,  
(vedi *hantataresce*, *hantatarescu*) : *ha-  
nulu Tatariloru*, prov. : *du-te la hanu*  
*tataru*, *mergi la hanu tataru*; 3. Dict.  
*Buda* da *hanu* numai cu insemnarea de :  
*fanum* = *baserica*, *capella*, *templu*, etc.,  
— in acestu din urma intellessu e forte  
probabile, co *hanu* e in locu de *fanu* =  
*canam*, casí *hornu* in locu de *fornu*; in se

nu se pote dice de coventulu in intel-  
lessulu de sub. 1. si 2., in care resare  
turcismulu si tatarismulu.

HAPARE, v., *glutire*, *corripere*, *pre-  
hendere*; a prende rapide, pre inopinate;  
a ingluti pre neasteptate : *pissic'a hapà*  
*soricelè*; — derivatulu cellu mai insem-  
natu e subst. m., *hapu* : cu unu *hapu*  
*catusi'a prene si ingluti mai multe pas-  
serelle*; — atunci *hapu* nu ar fi turcescu;  
vedi *hapu*.

HAPU, pl.-ri, *pillula*; *pilula*, ce se da  
de inghititu ca medicamentu de diverse  
generi; — turcu? atunci cauta se ceda  
romanescului : *pilula*; vedi si *hapare*.

HARACIRE, si *haragire*, v., vedi : a-  
*racire* si *characire*, d'in cari form'a :  
*characire* si in Dictionariu.

HARACIU, si *araciu*, s. m., *tributum*,  
*stipendium*, *vectigal*, *contributio*; dare  
publica, contributione imposita, in spe-  
cie : contributione imposita de *Turci*  
suppusiloru orestini, cuma si tributu  
impositu de acelli-asi unei terre invinsa  
si suppusa; se dice, de regula, in pl. *ha-  
raci* : a solve *haraciulu* sau *haracii*; —  
coventu turcu, care, in Romani'a mai nu  
se mai aude.

HARACU, si *aracu*, s. m., vedi : a-  
*racu* si *aharacu* in Glossariu, ero : *cha-  
racu*, ca form'a cea mai originaria, vedi  
si in Dictionariu; vedi si *haracire*, mai  
susu.

HARAGIRE, v., vedi *haracire*.

HARAIRE, v., vedi : *hiriire* in Glos-  
sariu, si : *hirrire* in Dictionariu.

HARAMBASIU, s. m., *latronum* vel  
*prædonum dux*; capitaneu de latroni; —  
neconoscutu veri-una data d'incöce de  
Carpati.

HARAMU si *aramu*, s. m., *mala pe-  
cus*, *fructus sine labore*, *homo nequam*;  
1. vita rea, nu numai stricatoria, déro  
si inepta cu totulu, ce nu e bona de ni-  
mica : unu *aramu de callu*; cu acesti  
*arami* (si *aramuri*) de calli nu poti  
face nemica; — si : vita, ce s'mbla d'in  
domnu in domnu, vita vagabunda : a-  
*rami de boi straini vinu de se nutrescu*  
cu ai nostri, apoi saturati se facu neve-  
duti, asiá : unu *aramu de vita e totu de*  
*a un'a veniticu*; 2. omu de nimica, ineptu



la nemica, si totu de una data reu si misellu : *ce se faci cu acestu aramu de servitoriu?* 3. castigu fora labore, mai allessu applicatu ca adv. *de aramu a venitu, de aramu s'a dussu; bannii de aramu aramu se perdu; s'allesse aramu de bannii nostri*; — nu cumu-va m. *aramu d'in f. arama sau arame*, cu sensu de peiorativu, ca allu monetei de *arame?* de altramente se dice si in fem. *arama de épa, arame de vacce*.

HARANA, s. f., vedi *hrana*.

HARANGA, s. f., (fr. *harangue*), *contio, oratio*; coventu pronuntiatu cotra poporu, déro mai allessu cotra militari: *contione*; — si verb. *harangare*, (fr. *haranguer*), *conclonar* exhortari : *a harangá multimea, militarii pentru lupta*, a essortá la lupta.

HARAPNICU, pl.-e, flagellu de postariu.

HARAPU, s. m., *Arabs, niger minster*; in locu de *Arabu*, si in genere: omu negru; — in specie: servitoriu negru.

HARBARIRE, *harbariu, hãrbu*; vedi la *hãrbu*.

HARDAIASIU, s. m., vedi *hardau*.

HARDAU, s. m., (pl. *hardaie*), *minor cupa, minus labrum; lacus*; vasu de lemnu, ce serve a carrá loture, apa, struguri si alte pome collesse; si la mulsu lapte; — derivate : *hardautiu, hardaiasiu*, s. m., deminutivu d'in *hardau*; — déro in locu de acestu coventu si aspru si strainu, dispune Românulu de altele si romanesce si dulci de pronuntia, cumu, de essemplu *sestariu* = *vasu de mulsu*, etc.

HAREDIRE, v., vedi *harisire*.

HARETIU, s. m., *mergus*; specia de passere palustre : *mergu*, ce mereu se confunda; — pre multe locuri are si alte nomini, si de aci, e bene a i fissá cellu de *mergu*.

HAREMU, pl.-ri, *mullorum domus* apud Turcas; cas'a destinata la inchiderea mulieriloru unui singuru barbatu; — de certu, coventu turcu.

HARENGU si *arengu*, s. m., vedi *halecu*.

HARFA, (pre a locuri : *arfa* si *arpa*, si *harpa*), s. f., (fr. *harpe*), *cithara*, specia de instrumentu cu corde : *celara, ci-*

*tara*; — *harfariu* = *arfariu*, (mai pucinu bene *harfasiu*), si *harpariu* = *arpariu*, -a, s. person. cellu ce fabrica, *harfe* sau vende *harfe*, sau cânta cu *harfa*; in acestu d'in urm'a sensu si form'a : *harfistu* = *arfistu, harpistu* = *arpistu*

HARFARIU, *harfistu*; vedi *harfa*.

HARIANU, *herianu* si *reanu*, s. m., specia de planta, *cochlearia armoracea*, Linn., specia de *nasturtiu*.

HARINGU si *aringu*, s. m., vedi *halecu*.

HARISCA, s. f., vedi *hrisca*.

HARISIRE si *haredire*, (apoi *haredire* si *harezire*), -escu, v., *gratificari, gratis dare, largiri, donare, tribuere*, (gr. *χαρίζεσθαι*) — coventulu principale, d'in care si verbulu se deriva, e *charu* = *gratia, munus, gratia, daru, munu*, mai allessu inse in sensu ideale : *talentu, daru sacru, officiu sacru, si ceva pretiosu etc.* : *charulu lui Domnedieu, charulu sãntului Spiritu*; nu seti demai de *charulu lui Domnedieu*; *acestu copillu e cellu mai mare charu ce avemu*; *fora charulu cellui d'in ceru, nemica nu prospera*; — coventulu *charu* e d'in gr. *χάρις* = *charis*, si asiá canta a se scrie si pronuntia, de sí adese in pronuntationea certoru locuri adjuge peno la *aru*, ca tote celle cu initialea *h*; deci asiá cu *ch*, vomu scriue si verbulu cu derivatele, adeco : *charezire* (= *charisire, charidire, charisire*, etc.), a dá in *charu*, a dá *gratis*, a gratificá, daru, si in specie : a doná unui templu, unei baserice, unui monasteriu, unui institutu de beneficare : a *charezi preutiloru una mosiu*; *avemu se chareziu si noi scolci mai multe funduri*; *ti voliu charezi, ce vei cere si ce ti va placé*; *se charezieá una data, si copilli basericeei, sau lui Domnedieu*; si cu sensulu de : a cere una gratia, a sollicitá una favore, etc.; derivatele verbului : *charesmu* = *charisma* = (gr. *χάρισμα*), *gratia, munu, largitione, favore, donu*, etc.; *charezitu*, -a, part. sup. subst. d'in *charezire* : *mari munciri charezite voue, charezitululu unoru mosie basericeei communei; charezitoriu, -toria*, adj. s., care *charezesce*, etc.; *parentii nostri erau fórté charizetori pentru baserica*.

**HARISMA**, *harizire*, *harisitu*, *haru*, etc.; vedi *harisire*.

**HARMAIU** si *harmagincu*, s. m., numini de plante, *chaerophyllum*, *caerofollam*; — se fia d'in acea-asi origine cu *harisire*, *haru*, a nome d'in *harma* = *charma*. (gr. χάρμα)?

**HARNIAIU**, s. m., specia de planta; — *luminos'a*? sau *rochi'a rundinellei*? — vedi *harmaru*.

**HARNICESCE**, *harnicescu*, *harnicia*, etc. vedi *harnicu*.

**HARNICU**, -a, adj. s., aptas, idoneus, capax, dexter, habilis, diligens, studiosus, laboriosus, industrius, sollers, alacer, vegetus, vivax, agilis, acer, activus, guavus, strenuus, sedulus, praestans, egregius, eximius, insignis, gratus; forte multiplu si variu in sensu: capace, indemanaticu, destru, aptu, facutu d'in natura pentru lucru, diligente, laboriosu, activu, cu tragere de ânima la lucru, infatigabile, nepregetatoriu, fora pregetu; liusioru, verde si vivace la lucru, apoi: distinsu, excellentu, plenu de ânima si bona volia, animosu, plenu de coragia, etc.: *barbatu harnicu*, *muliere harnica*, *cellu harnicu* sau *harnicul* nu cade in lipse si *strimplorare*; *celli harnici* si *celle harnice* nu lasa nemica nefacutu pentru alta di; *unu harnicu* nu se impute, cu *unu lenosu*; *in ce stare de miseria, de desordine si neghgentia* stau casele *mulieriloru neharnice*; *fora ânima* nu e cineva *harnicu* neci la lucru, neci la lupta; — derivate: *harnicia*, s. f., capacitas, habilitas, diligentia, studium, sedulitas, industria, sollicitas, alacritas, vivacitas, praestantia, excellentia, strenuitas, gravitas, etc., calitate de *harnicu*: *fora harnicia* jace omulu in miseria si lipse completu; *harnici'a unei muliere e primi'a calitate*; *fora harnici'a mulierii* si a *barbatului* nu pote stă una casa; — *harnicuti*, -a, adj., diminutivu d'in *harnicu*; *harnicescu*, -a, adj., d'in *harnicu* ca subst., ce se tine de unu *harnicu*: *harnicesc'a lupta* a *juniloru* pentru patria; de aci si adv. *harnicesce*, in modu *harnicescu*: a lucra *harnicesce*, a lupta *harnicesce*; — *harnicire*, -escu, v.,

si intrans. a fi *harnicu*, a se face *harnicu*, si trans., a face pre cineva *harnicu*; — greu de explicatu *harnicu* in originea sea; mai antâniu coventulu se aude forte desu si fora *h*: *arnicu*, si derivate: *arnicia*, *arnicescu*, etc., pôte inse tiné, parte de acea-asi rudice cu *harisire* = *charcize*, parte si de habere, prin form'a: acestui-a: *habilis*, care de la form'a *habile* sau *abile* pôte trece la alte forme forte diverse: *abire*, *avire*, *aire*, *are*, etc., de unde apoi ar essi: *arinu*, *arinicu*, si in fine: *arnicu*, *harnicu*, etc.

**HARSIA**, (pron. *hursia*, pre a locuri, *arsia*), s. f., agnina pellis; pelle de amnelli; — cu acellu-asi sensu appare in Dict. *Buda* si: *hasia*, *hasica* si *hasicala*, adeco fora *r* inuinte de *s*; inse *hasica* si cu sensu de *tegaia de pusca*.

**HARTIA**, *hartiog*, *hartiora*, etc. (pre a locuri: *artia*, *artioga*, *artiora*); vedi in Dictionariu: *carteia* sau *cartelia* = *chartia*, *cartioga* = *chartioga*, *cartiora* = *chartiora*, etc.

**HARTIALIRE** = *hartielire*, etc.; vedi *hartiu*.

**HARTIU**, (si *artiu*), s. m., 1. vorbindu de batalia, lupta, certa, si in parte: a) *provocatio*, *incessus*, *agressus*, *adortus*, *exasperatio*; provocare, atacu, suppare prin atacu, attitiare, irritare la lupta; b) in genere, *veratio*, *afflictio*, *molestatio*, *vessatione*, *strapassare*, *imbrancire* si ducere in cõce si in collo; c) in specie: *pugna*, *proellum*, *certamen*, *rixa*, *batalia*, *lupta*, *conflictu*; 2. vorbindu de regula, directione, etc., a) *rectio*, *directio*, *regula*, *directionis mutatio*, *directione*, *appucare* in una parte, si in specie, *scambare* de directione, si *appucare* in alta parte: *faceti caltiloru hartiu d'in acella calle*; nu greu se faca *hartiu*; *faceti hartiu luntrei de parte de periculosulu vortice allu ape*; b) *regula*, dupo care se mânca dulce in tote dillele certoru septemâne: *septemâne hartie* sau *harti*, (ca adj.), si absol. se mânca *harti* in acêsta septemâna; de ce mânca carne *Mercuri* si *Veneri*, candu nu su *harti* in acêsta septemâna? derivate: *hartiagu* = *artiagu*, s. m., ca subst. d'in *hartiu* ca adj., *tracundia*,



**acerbitas**, applecare la menia si reutate; **hartiagosu**, -a, adj., (d'in *hartiagu*), iracundus, billosus, acerbus, plenu de *hartiagu*, de menia si reutatie; — **hartialire** sau **hartielire** = **artielire**, -escu, v., lacessere, vexare, exasperare, contendere, praeliari, certare, a provoca, interritá, suppera, inveniná, bate, atacá; si reflex., a se interritá, inveniná, a se bate, certá etc.; de aci: **hartielitu**, -a, part. sup. subst., etc.; — in acellu-asi intellessu cu **hartielire** si **hartiure** = **artiure**, **hartiuitu**, etc.; apoi **hartiure**, inse mai multu cu sensu de: quaterere, stridere, a agitá, elatiná, cumu si: a siuerá; in sensulu de *agitare* vedi mai allessu: **hatinare** = **atinare**, de care vedi **atinare**.

**HARTIURE**, **hartiuitu**, etc.; vedi **hartiu**.

**HARU**, s. m., vedi **harisire**.

**HASARDU**, s. m., (fr. *hasard*), fors fortuna; orba intemplan; vedi **asardu** in Dictionariu.

**HASIA** (pron. *hasia*), **hasica**, **hasicala**; vedi **harsia**.

**HASIPURA** = (pron. *hasipura*), s. f., **suleus**; sulcu de apa, deschisu prin aratru, canaliculu trassu printre seminare pentru scursulu apei.

**HASITURA**, s. f., vedi **haita**.

**HASNA**, (pron. *hasná* si *hasnéa*), s. f., **thesaurus**, canalis, cloaca; 1. thesauru allu statului turcescu; 2. reservatoriu de apa si alte licide, mai allessu canale de immunditie, cloaca, etc.; — coventu tureu.

**HASNEA**, s. f., vedi **hasná**.

**HASU**, s. m., lepos, gratia, gratia, farmecu: *cantare fora hasu*; nu au *hasu* jocurile vostre; — turcescu?

**HASURU**, s. m., **juncem rete**, **storea**; specia de implettitura de papura: **rogojina**.

**HATINARE**; vedi **atinare** = **hatinire** sau **atinire**.

**HATIRU**, s. m., gratia, favor; favore: a face *hatiru* celloru potenti, cumu celli potenti facu *hatiruri* favoriteloru si favoriteloru; pentru *hatirulu* nostru se puni acestu omu in unu bonu servitiu publicu; — coventu turcescu.

**HATISIERIFU**, s. m., edictu allu imperatoriului Turciloru; — de origine persana.

**HATISIU**, s. m., vedi **hatiu**.

**HATIU**, pl. -uri, (pron. *hätü*, *hätüri*), **habena**, **habenae**, **frenum**; frenu ce se pune unui callu injugatu sau *inchomatu*: *menatoriulu unei carrutii tine hätüurile calliloru, inse nu seia portá bene hätüurile*; — derivate: **hätüire**, -escu, v., **habentis** dirigere, a duce, direge cu *hätüurile*; **hätüitu**, -a, part. sup.; **hätüitura**, s. f., actione si effectu allu verbului *hätüire*; — se fia *hätü* d'in coventulu lat. *halcium*? — ce pare inse mai multu la ocli, e analogi'a cu *hätü* a formelor: **hätisiu**, s. m., **frutex**, **fruticetum**, tufa, multe si dese tufe, locu coperitu cu *hätisiu* sau *tufisiu*; form'a: **hätioaga** si **hätiuaga**, s. f., **frutex**, **sémina**, cu *hätiuaga* = **hätüicu**, s. m., deminutivu d'in *hätü*, etc.

**HATIUCU**, **hätügu**; vedi **hätü**.

**HATMANU**, s. m., capitaniu allu armatei la *Caeaci*; — acestu nome portá una data si capulu armatei Moldaviei.

1 **HATU**, s. m., callu formos, superbu: *callare pre unu hatu*.

2 **HATU**, (pron. *hätü*), adv., **sane**, **prorsus**, **plane**; chiaru, de totu.

**HAVAIETU**, s. m., **voetigal**; venitulu publicu la Turci; vedi si **avaietu**.

**HAVUZU**, s. m., **catinus**; bassinu adaptatoriu; — turcescu.

**HAZNEA**, s. f., vedi **hasná** **hasnéa**.

**HEBECIA**, **hebecire**, **hebeticu**, **hebeticia**, **hebeticire**; vedi **hebecu**.

**HEBEUCU**, (si fora *h*: *ebeucu*), -a, adj. s., **hebes** abl. **hebetes**, **stupidus**, **stolidus**, **ineptus**, **amens**, **insulsus**, **simplex**, **vecors**, **bardus**, **plumbeus**, **stipes**; cellu ce si a perdutu mentile, cellu ce nu intellege si nu precepe: *stultu, stupidu, ineptu, grossu de capu, bustianu nesentitoriu, brutu*: *hebecii nu precepu nemica, nu senti nemica, nu facu nemica pre calle, ci toti pre dosu: omu asiá de hebeucu, in cáti cade in gropela ce i vinu inaintele; n'au vedutu inco hebeci ca acesti-a*; — derivate: **hebecire**, -escu, v., **hebecere**, **terpescere**, **pigrescere**; a fi sau deveni *hebeucu*, a ammorti, torpi; **hebecutu**,

part. sup. subst. d'in *hebecuire*; *hebecucia*, s. f., *hebetudo*, stupiditas; statu, calitate de *hebecu*; — *hebecu* e, de certu, nascutu d'in form'a cea mai simpla a radiceii, adeco d'in *heb-ere*, verbulu, éro nu d'in form'a mai desvoltata a adiectivului : *hebes* = *hebetr* si *hebetu* (popul.), afora de nucumuva *hebecuire* mutilatu d'in *hebetucu*, prin caderea lui *t*, fiendu inse formatu d'in *hebetu*, cu suffissulu *cu* sau *ucu*; dero mai la valle vine una forma : *hebecu*, *hebecu*, carei nu se pote recusá nascerea imediata d'in radicea *heb-ere*; peno atunei se enumerámu formele d'in vechiu populari, cumu : *hebetu* = *hebet* = *hebes*, abl. *hebetes*, adj., cu sensulu ce are si *hebecu*; de aci : *hebetire*, -escu, v., *hebescere*, a fi sau deveni *hebetes*; *hebetitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hebetire*; d'in *hebetes* si *hebeticu*, -a, adj., de unde verbulu *hebeticare*, part. *hebeticiu*, etc.; — se trecemu inse la formele populari originarie si imediate d'in radicea *heb-ere* : *hebecu*, -a, adj., *hebes*, stupidus, ineptus, etc., cu capu grossu, de totu lipsitu de mente, stupidu, lemuu; de aci : *hebecia*, s. f., *hebetudo*, stupiditas, statu de *hebecu*; *hebecire*, -escu, v., *hebescere*, a fi sau deveni *hebecu*, de unde : *hebecitu*, -a, part. sup., dero form'a cea mai curioasa si intereseanta e : *hebecu*, -a, adj., a) cu sensulu celloru mai susu enumerate : *hebes*, stupidus, stupidu, *ebete*; b) parvæ staturæ, crassus, laformis, turpis, micu, scurtu si grossu, unu nodu, urritu, fedu, cu unu coventu lipsitu de corpu, ca si de mente; — derivate : *hebecuire*, -escu, v., a) intr. cadere, decidere, collabi, ruere, ruinam facere, a cadé, scadá, a se perde, ruiná si de partea materiale si de cea intelectuale, a putredí óre-cumu d'in tote punctele de vedere; ß) trans. contere, concassare, contere, a sfermá, stricá, nimici, a face d'in omu neomu; de aci : *hebecitu*, -a, part. sup., etc.

*HEBUCIRE*, *hebecu*; vedi *hebecu*.

*HECHELA*, s. f., pecten linarius vel lanarius; peptene de linu, lâna, cânepa, etc., derivatu : *hechelare*, v., peptenare, carminare, carere, a peptená linu, cânepa, lâna, etc., a scarminá; —

d'in germ. *hechel*, dero fora lipse, si cu totu neconoscute d'incóce de Carpati.

*HEDOSITATE*, *hedosu*, vedi *hêdu*.

*HEDU*, -a, adj., foedus, turpis, deformis, abominabilis, sordidus; urritu, orridu, deforme, sordidu si deforme, abominabile, se ti faci cruce de ellu; in acestu sensu si form'a *hedime*; — derivate : *hedosu*, -a, adj., foedissimus, turpissimus, ca augmentativu d'in *hêdu*; de aci si : *hedositate*, s. f., foeditas, turpitude, deformitas, calitate de *hedosu*; d'in contra si diminutivu : *heduti*, -a, foedulus, turpiculus; — de certu, *hêdu* in locu de *fedu*, si prin urmare : *hedosu* si *hedositate* in locu de : *sedosu*, *sedositate*; comp. fr. *hidenx*, si vedi *fedu* in Dictionariu.

*HEDUTIU*, -a, adj., vedi *hêdu*.

*HELESTEU*, s. m., vedi *halesteu*.

*HELU*, s. m., anguilla; specia de pesce; — nu se connoise inse acestu nome d'in cóce de Carpati.

*HENGHERU*, s. m., carnifex, spenduratori, ommoritori; d'in cóce de Carpati se dice numai de occiditoriulu câniloru; — germ. *henker*.

*HEMEIU*, s. m., vedi *hameiu*.

*HENSU*, pl.-ri; tufetu, tufisiu, fruticetum.

*HERA*, s. f., anus, vetala dellra; be-trâna, in risu despre una muliere be-trâna si delira; — na cumu-va d'in hera?

*HERBARETIU*, *herbarire*, *herbariu*, etc., vedi *hêrbu*.

*HERBATEIU*, s. m., infusione sau decoctione de erba, mai allessu de *theia*; — d'in herba *thene*.

*HERBU*, pl.-uri, testa, fragmentum testae, tripus, tripes, catinus; buccata de ólla sau de altu vasu de lutu, cumu si vasu de lutu: ólla, catinu, tegala, etc., *fia-care se mance d'in hêrbulu seu*; — derivate : *herbutiu*, s. m., diminutivu d'in *hêrbu*; cu acellu-asi sensu si : *herbusioru*, *herbulletiu*; — *herbuire*, -escu, v., frangere, conquassare, contere, a face *herburi* unu vasu de lutu, a sparge, sfermá; *herbutu*, -a, part. sup. d'in *herbuire*; — d'in *hêrbu* directu : *herbariu*, -a, proprie : *care bate la hêrbu*, si de aci : *care se indésa a mancá la méssa*, si apoi : insolente, audace, persistente, etc. : *porcu*



*herbariu*, care si *baga ritulu* prin *tote vasele*; asiá si : *câne herbariu*, *catusia herbaria*; *flumendii* su *herbari la mesele altoru-a*, *precumu numai pucinu herbari* su *gastronomii si parasitii*; prin *alta estensione de sensu* : *dulce, blându, lingusitoriu*; — *herbaretiu*, -a. adj. d'in *herbariu*, inse cu sensu mai energicu de câtu acestu-a : *porcu herbaretiu*, *catusia herbaretia*, part. sup. d'in *herbarire*, etc. — d'in germ. *scherbe*? inse si *fora h* : *êrbu*, *necumu fora s*, *déco* e d'in germ. *scherbe*?

**HERBUIRE**, *herbusioru*, *herbutiu*; vedi *hêrbu*.

**HEREBORU**, s. m., *vegetus, vivax*, *agilis*; plenu de *vigore*, de *sanetate*, de *ageritate*; — dupo Dict. *Buda*, d'in lat. *helvolus* = *rossiu deschisu*.

**HEREDIA**, s. f., (pron. *heredia*, si *fora h* : *eredia*), *posteritas, posterl, tanquam ex heredibus*; collectivu : *urmatori, posteri, remasii* d'in *stirpe*; — coventu veclu in *limba*, éro nu *introdussu* in *epoc'a coventeloru comnate* : *erede, ereditate*; etc.

**HEREIRE**, -escu, v., vedi *hiriire*.

**HERETE**, (si *fora h* : *erele*), s. m., *accipiter*; specia de *gaia*; — in *acelluasi sensu* si *form'a* : *hereu*; Dict. *Buda* refere coventulu la *ferus* = *féra*; se nu fia ore affine cu gr. *ἑρᾱς* = Hom. *ἑρᾱς*?

**HERESTEA** si *cherestéu*; *herestegia* = *cherestegiu*; vedi : *cherestea, cherestegia, cherestegiu*.

**HERETISIRE**, -escu, v., *gratulari*; a *felicitá, gratulá*; derivat : *heretisitoriu*, -toria, adj. s., *gratulator, felicitatoriu*; *heretisitu*, -a, part. sup. d'in *heretisire*; *heretismu*, s. m., *gratulatio, felicitatione*, — d'in gr. *χαίρεισιν, χαίρεισιν*, si de acea-a de scrissu si pronuntiatu : *cheretisire, cheretismu*; etc., cu *tote co su cadute in deplena desuetudine*, si nu avemu *lipse de elle*, de óra ce se aude *astadi in gur'a totoru Romaniloru* : *gratulare, felicitare, gratulatione*, etc.

**HERETISITU**, *heretismu*; vedi *heretisire*.

**HERGHELIA**, s. f., *equorum armentum*; *grege, armentu de calli*; deri-

vatu : *herghelegiu*, s. m. pers., *custos equitii*, custode allu unei *herghelia*, se aude si *fora h* : *erghelia, erghelegiu*.

**HERGHELEGIU**, s. m., vedi *herghelia*.

**HERGOLASIU**, (si *fora h* : *ergolasiu*), s. m., *vegetus, agilis, acer, alacer*; voliosu a *lucrú*, cu *tragere de á-nima la lucrú*, *fora pregetu, ageru, alaceru, vividu*, etc.; — de la gr. *ἐργον*? confere si : *ergolabus* = *ἐργολαβος*.

**HERLETIU**, (si *fora h* : *erletiu*), pl.-e, ligo; specia de *sapa*; — Dict. *Buda* lu refere la *ferrum* = *feru*.

**HERMANU**, s. m., *mantellu fora gul-leru*.

**HERUVICU**, *heruvimi*, etc. reu scriisse in locu de : *cherubicu, cherubini*, de cari vedi in *Dictionariu*.

**HETMANIA**, *helmanu*; vedi *hatmania, hatmanu*.

**HIDIME**, *hidositate, hidosu, hidu*; vedi *hêdu*.

**HIIRE**, -escu, v., *hiscere, blare, destrinere, corruere*; a *casca, a se casca*, si de acf : a *derimá, surpá, a se surpá*, etc. : a *hií gura mare, hiira ochi mari*; *mercu hieau de somnu*; se *hiesce gur'a*; se *hiesce murulu*; se *hií statu'a si cadú in mai multe buccati*; -- derivate : *hutoriu, -toria*, adj. s., *hians, hiscens, dehiscens*, care *hiesce sau se hiesce, huntu*, -a, part. sup. subst., *hiatas, hiscens*, etc. se *uila cu ochi huti*; *huitulu prea mare altu gurei cumu si huitulu prea largu altu ochiloru*, e *semnu de stupiditate*; *huitulu murului, in unu locu, debilitá totu murulu*; *huitura*, s. f., *actione si effectu d'in hiire* : *hiiturele pamentului prin cotromuru, ce huitura s'a facutu in monte!* in specie : *huitura* = *surpatura, vette-matura de parti genitali*.

**HIITORIU**, *hutu, huitura*, vedi *hiire*.

**HINSU**, s. m., *fraticetum*; vedi si *hensu*.

**HINTARE**, v., *oscillare, librare*; a *oscillá, bilanciá, vacillá*; — derivatu : *hintatu*, part. sup., *hinten*, s. m., *curru, carru, carrutia pre lamelle elastice*; *hintentiu*, s. m., *deminutivu d'in hintu*.

**HINTATU**, *hinten, hintentiu*; vedi *hintare*.

HIORA = *ghiōra*; vedi *viōra*.

HIPOTA, (si fora *h*, *ipota*), s. f., *hepar*, *jecur*, (g. *ἥπαρ*, it. *epate*); ficatu in genere, si in specie: ficatu de *passere*, cumu si: *rânsa de passere*; si *pipota*, compositu, cumu se vede, d'in *hipota* sau *ipota*, cu prep. *pe* = *pre*; — de certu d'in *hepar*, care, in gr. *ἥπαρ* se declina: *ἥπατος*, *ἥπατι*, etc., analogu cu form'a *nōstra*.

HIRCA, s. f., *caput calvum*, *cranium*, *foeda vetula*, *anus*; 1. capu calbu; 2. mai vertosu, craniu, tēst'a capului fora pēru, fora creieru, fora nemica in ea; 3. de aci, metaforice, *betrâna urrita*, *fedosa*, *abominabile*.

HIRCIOGU, s. m., specie de sōrice de câmpu, germ. *hamster*.

HIRCU, s. m., *falco palmarius*; *falcone de porumbi*, mai allessu selbaticu; vedi si *herete*.

HIRIBA, s. f., vedi *manetērca*.

HIRIRE, (vedi *hirrire* in Dictionariu), v., (cu forme simple: *hiriu*, *hirii*, *hirie*, etc.; mairaru cu forme incarcate: *hirescu*, *hiresci*, etc.), *hirrire*, *murmurare*, *irritare*, *incoltare*, *conoltare*, *rizari*, *altercar*; despre câni in specie, figuratu si de alte animali si chiaru de omu, a dă una stridore, strepitu pre guttulu recitu; in genere: a interrită, *escită*; in fine: a se certă, a *objurgă*, etc.; de ce ti *hirie guttulu*? se nu ve *musce câni*, co-ei vedeti, cumu *hiriu*; *hiriu*, in guttu, *patientu ce tragu a morire*; *barbatii se hiru cu mulierile*; *reu si crudu hirie tyrannulu*; derivate: *hiritoriu*, -tōria, adj. l., *hirciōus*, *rixans*, etc., care *hirie*: *hiritori moribundi*; in specie, s. f., reale; *hiritōria* = *hiritōre* = instrumenta *hiritōriu*, cu care si dau semne custodii de nopte si altii; *hiritu*, part. sup.: *hiritulu d'in guttu*, *hiritulu câniloru si aliu celloru ce se certu*; *hiritura*, s. f., *actione si effectu de hirire*: *hiriturale moribundiloru*; — de preferitu a scriue, ca in Dictionariu, cu r geminatu: *hiritare*, *hiritu*, *hiritura*, etc.

HIRITOBIU, *hiritu*, *hiritura*: vedi *hirire*.

HIRISCA, s. f., vedi *hrisca*.

HIROTONIA, *hirotonire*, *hirotonitu*;

vedi: *chirotonia*, *chirotonire*, *chirotonitu* in Dictionariu.

HIRSIRE, -escu, v., *trahere*, *terere*, *peratringere*, *fricare*, *commingere*, *contaminare*, *sordidare*; a trage pre diosu, a *tiri*, cumu: a *hirs* *calcioni*, *rochi'a*; a attinge, si de aci, a *sordî*; a *usă*, in-vechi: *vestimentu hirsitu*; a *essaui*: *callu hirsitu*, *ōmeni hirsiti*; prin metafora: *hirsitu* = *avaru*, *sordidu*; — derivate: *hirsitura*, s. f., *actione si effectu d'in hirsire*: *hirsitura de omu*, *de vestimente*, etc.

HIRSITU, *hirsitura*; vedi *hirsire*.

HIRUNDINARIU, -a, adj., (si fora *h*: *irundinariu*; inse reu scrissu *hirundine-riu*); proprie, ce se refere la *hirundine* = *irundine* = *rundinella*, — aplicatu, in specie, ca subst. reale, mai allessu in form'a fem. *hirundinaria* (mai raru in form'a masc. *hirundinariu*), la una specie de planta, nomita pre une locuri: *brilionca*, pre altele: *luminosa*, si chiaru in form'a masc. *luminosus* = *chelidonia*, *hirundinaria* = *asclepias vincetoxicum*, Linn. — nu ôre si: *rochi'a rundunice* sau *rundinellei*? care se aude in une locuri.

HO, interj., care espreme: a) atătu, nu mai multu, adjuge, destulu; b) op-probriu, *batujocura*, *injuratura*; c) de-partare, *allungare*: *du-te de aici*, *fugi*; — interiectione essita d'in *baierile* *ânime* *poporului*, — nu intellegemu pentru ce D. Raoul afirma, co ar fi *ungurėsca*! dero se dice mai desu si fora *h*, atunci totu *ungurėsca* e? de ce in fine se nu fia *latinėsca*?

HOBLANCU, s. m., vedi *oblanco*.

HODA, s. f., *fallca*; *gallina de apa*, (fr. *foulque* = *fallca*); *coventalu* nu scimu se se audia pre undeva d'in cōce de Carpati.

HODAIA, s. f., vedi *odaia*.

HODINA, s. f., vedi *odina* sau *odihna*.

HODNOGIU, s. m., *centurio*; *loco-tenente*, *gradu in armata*; — nu scimu se se fia dissu sau scrissu veri-una data d'in cōce de Carpati; dero si d'in collo de Carpati, dero s'a si dissu *canduva*, se vede cu totulu *cadutu* in *desnitudine*, de ôra ce nu lu mai da Dict. *Barcianu*,



ci numai betrânulu Dict. *Buda*; (compara ung. *hadnagy*).

**HODOROGA**, *hodorogire*, *hodorogitu*, *hodorogitura*, etc., vedi *hodorogu*.

**HODOROGU**, si *odorogu*, -a, adj. s., crepitans, strepens, stridens; solutus, fractus, dissolutus; blaterans, blatero, concatiens, etc.; 1. care scânteie, stride, suna a spartu, e spartu, stricatu : *alle hodoroge, una carrutia hodoroga, orologiu hodorogu*; 2. care sare, salta, face salturi si suppera pre celli suppusi acestoru salturi : *ne au sfermatu tote oscioarele hodorogele vóstre carrutiei, cu odorog'a tea carrutia e vai de noi*; 3. care emite sonu sau voce nespusu de multa, neplacutu si seccu, si de aci, limbutu, garrulu, carui merge si toca gur'a, limbutu si seccu, garrulu si insulsu, nesaratu : *hodorogele gure alle betrâneloru si betrâniloru; gur'a hodoroga a vóstra ne face se ne astupâmu urecele; hodorog'a tea vióra, hodorogele vóstre vorbe, unu hodorogu cânticu; si ca subst. f. reale, hodoroga : hodoroga de carrutia, înceta cu hodorog'a tea de gura, una hodoroga de mulhere; ce însémna odorog'a acésta-a, copilli, intre voi ? nu mai potemu sufferi hodorog'a vóstra; — derivate: hodorogire, -escu, v., crepitare, stridere, blaterare; fraugi, rampl; concutere, excutere; asiá in tote insemnarile adiectivului hodorogu : cumu hodorogescu carrutiele, de ne assurdescu ! si mai reu ne hodorogescu, sfermandu-ne ossele; ea toti betrâni decerpiti, hodorogescu si ellu; ce mai hodorogiti in desertu ? tota diu'a le mergu si hodorogescu gurele; hodorogitu, -a, part. sup. adj. subst., ólla hodorogita, hodorogitulu carrului, hodorogitulu betrâneloru, ce nu mai au mente de locu; — hodorogitoriu, -toria, adj. s., care hodorogescu : hodorogitoriele gure alle betrâneloru essite d'in menti; — hodorogitura, s. f., actione si effectu allu actionei de hodorogire, hodorogiturele carrului au spartu tote óllele si oilecele; ce ascultati la seceele si nesaratele hodorogiture alle unei delirante betrâne ? — Dict. *Buda*, si dupo densulu, de certu, si Dict. *Racoul*, da si form'a : *hodorosu*, s. m., in sensulu partiale de sterptus,*

scommotu, larma; de unde *hodorosire, -escu*, v., strepere, a face *hodorosu*, larma; *hodorositu*, -a, part. sup. din *hodorosire* : *hodorositura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *hodorosire* — inse in Dict. *Barcianu*, mai nou de câtu celle doue mai susu citate, nu se aia neei *hodorosu*, neci derivatele lui, si, prin urmare, e de certu, numai una variatiune a formei *hodorogu*, care se aude mai pre totendene si care e, forte probabile, una *onomatopeia*, ce tende a espreme ca mai bene lucrulu insemnatu, cumu alta parte invederédia affirmationea stra espressionea composita, ce se asiá de desu : *truncu-hodorogu; a m troncu-hodorogu, vorbesce troncu-hodorogu, callulu teu calca troncu-hodorogu, ca cumu ar fi schiopu*.

**HODOROSIRE**, *hodorositu*, *hodorositura*, *hodorosu*; vedi *hodorogu*.

**HODOSU**, -a, adj., despre animalu, maculatu pre fronte sau pre capu cu una macula de alta colore, care e a parului de pre corpu in genere : *vitellu hodosu, mândi hodosi, vacca hodosu, porcellu hodosi*; — cu tote aceste-a coventulu lipseste in Dict. *Barcianu*, cu multu mai nou de câtu Dict. *Buda*, care ne face connoscuti cu coventulu, cea-ce ar probá, co coventulu nu e neei preste Carpati totoru-a connoscutu, necumu, se scimu 'noi prin ensine, co s'ar fi audindu in veri unu anghiu d'in cöce de Carpati.

**HODROBELA**, s. f., *impedimentu, obstaculum; impedimenta, sarcinae, plura utensilia*; 1. pedica, incurcatura, obstaculu; 2. sarcine, ce duce cine-va cu sene in una callatoria pentru usu necessariu; 3. unu totu de utensili; — si acestu coventu, cumu amu arretatu ioco despre multe mai inainte, nu se scie déco se dice undeva d'in cöce de Carpati.

**HOGNOGIU**, s. m., vedi *hodnogi*.

**HOHOTIRE**, *hohotitoriu, hohotitu, hohotitura*; vedi *hohotu*.

**HOHOTU**, pl.-e. *cachinnas*; risu in gur'a mare : *a ride cu hohotu, cu hohote, in hohotu; hohotulu risului* — derivate : *hohotire, -escu*, v., *cachinnari*; a ride cu

*hohotu*; *hohotitoriu*, -tória, adj. s., *cachinmans*, *enchinno*; care *hohotesce*, *applecatu a hohotire*; *hohotitu*, part. sup. d'in *hohotire*; — slavicu? déro nu potea ore Românulu se traga *hohotulu* forte liusioru d'in interiectionea *ho*, cu care ride, ca si cu *ha*?

HOI, interj. de dorere; — déro d'incoce de Carpati nu scimu se se dica undeva.

HOINA, s. f., vedi *hoinarire*.

HOINARIRE, -escu, v., *vagari*, *errare*, *nugari*; a *amblá* fora capitâniu, a *perde vér'a*, a *bate* podurile; — derivate: *hoinaritu*, part. sub. subst. d'in *hoinarire*; *hoinaritulul* *celloru* *fora* *lucru*; — *hoinariss-a*, adj. s., *vagus*, *vagabundus*, *erre*, *perde-véra*, *vagabundu*, *bate-podurile*; — acestu-a in fine d'in *hoina*, in locutioni ca: a *amblá* *hoin'a*, a *apupá* *hoin'a*, a *se duce* *hoin'a*; — déro *hoina* de unde?

HOINARITU, *hoinariu*; vedi *hoinarire*.

HOITU, (si fora *h*, *oitu*, si cu *ch*, *choitu*; vedi not'a de la finitulu acestei littere), pl.-uri, *cadaver*; *cadaveru*, *morticina*, *carne* *imputita*: *vulturii* *se stringu* *la hoitu*, *unde e hoitu*, *allérga vulturii*; *hoitulu* *unui callu*, *unui bou*, *unui vitellu*; metaforice: *numai hoitu* *ve place voue*, *celloru sensuali*; (compara ung. *hoit* = mortu).

HOLA, interj., vedi *holalá*.

HOLALA (si fora *h*, *olalá*), interj. care esprime clamore, strepitu, *larma* *tumultuosa*, *fora* *idea*, *cumu e* si *tumultulu*, *forte adesea*; de aci: *holalaire* = *olalaire*, -escu, v., *clamare*, *tumultuari*, *strepere*, *vociferari*, *ejulare*, a *strigá*, *sbierá*, *face* *larma*, *strepitu* *tumultuosu*, si *une-ori*, a *se vaierá*, *plange*, (vedi mai la valle: *holecaire* = *olecaire*); *holalaitu* = *olalaitu*, part. sup. subst., *holalaitulu* *multimei furiosu*, *holalaitulu* *mulieriloru* *fora* *motivu*; si: *holuláu*, s. m., *larma*, *strepitu*, *clamore*, *sbieretu*, etc., *clamor*, *vociferatio*, *streptus*, *tumultus*; sub alta forma: *holols*, interj. ce are una espressione de sensu, care e: *injurare*, *batujocurare*, *ridere*, *deridere*, *leuare in risu*, etc., — de aci, ca si d'in *holala*, si a potutu Românulu, prin

poterea viua a limbei selle, formá: *hololoire*, v., *hololoitu*, part. cumu formá Greculu d'in Attic'a cu poterea de viétia a limbei selle, in deplen'a splendore a florei dramatice comice, d'in interiectionile selle, ca *ἀλλὰ* etc., verbe: *ἀλλὰ* *ζειν*, *ὀλοόζειν*, etc., déro nu aci, — (cauta se spunemu verde celloru ce vreu se faca coventele romanesci tote straine), — nu aci su de cautatu, si mai puginu inco in unguresce, verbele române formate d'in interiectionile române, ci in limb'a nós-tra de la inceputu pëno astadi v ua si vegeta; la celle doue essemple date *holala* d'in *ho-la-la* si *hololo* d'in *ho-lo-lo*, (differenti numai prin vocalea syllabei: *la*, *lo*), vomu adauge aci inco unu essemplu: *holcaire* = *olecaire*, -escu, d'in *hola*, (numai cu unula, nu cu doui, ca *holala*), cu sensu de: *ejulare*, *lamentari*, a *se plânge*, a *se vaierá*, a *se lamentá*, etc.

HOLALAIRE, *holalaitu*, *holuláu*; vedi *holalá*.

HOLBARE, v., in locu de *volbare*, cumu si: *holbatu*, *holbura*, in locu de *volbatu*, *volbura*, ca si *hulpe*, in locu de: *vulpe*, pre a locuri; vedi déro *volbare* = *volbare* si *volvere*; *volbatu* = *volvatu* si *volvutu*; *volbura* = *volvura* in Dictionariu.

HOLCA, s. f., *clamor*, *conviciu*, *vociferatio*, *tumultus*; *larma*, *strepitu*, *tumultu*, (vedi *holalá*); derivate: *holcaire*, -escu, v., *clamare*, *vociferari*, *ejulare*, *tumultuari*; a *sbierá*, *vociferá*, *face* *larma*, etc.; *holcaitu*, part. sup. d'in *holcaire*, (vedi si *holalaire* la *holalá*); — d'in *holá*, (vedi *holalá*), prin suffissulu *ica*: *holica*, apoi scurtatu *holca*?

HOLCAIRE, *holcaitu*; vedi *holca*.

HOLDA, s. f., *seges*, *fruges*; *seminatura*, *agru* *aratu* si *seminatu*; — derivate: *holdisiora*, s. f., *deminutivu* d'in *holda*, in se nu directu, ci prin intermediu altui *deminutivu*, a *nome* *holdicu*, de unde: *holdicia* = *holditia*, si de aci: *holdiciora*, cu mutarea lui *c* in *s*, *holdisióra*; — (compara ung. *hold*.)

HOLDICA, *holdicia* = *holditiu*, *holdicióra*, *holdisióra*, vedi *holda*.

HOLERA, s. f., (si fora *h*, *olera*), in



locu de *cholera*, care vedi in Dictionariu.

**HOLOLO**, *hololoire*; vedi *holalá*.

**HOLPINA**, s. f., inecalitate, irregularitate, inaltime sau aduncime, de aci: *holpinosu* adj., inecale, inecu, scabru scabrosu; d'in germ. *holpern*?

**HOLTECARE** si *holicare*, v., vedi *holtecarire*.

**HOLTECARIRE** si *holicarire*, -escu, v., *volvere*, *volutare*; a se inverti, a merge invertendu-se, intorcundu-se; a face se mérga, se se misce intorcundu-se: *holicarescu rotele carreloru*; *holicaresce si und'a apci*; *holicarianu petronie de pre inaltulu monte*; — in locu de *volticarire*; totusi inse ar fi de preferitu form'a mai simpla *volticare*: *volticu*, *voltici*, *voltica*; se *volticu*, se *voltici*, se *voltice*; *volticai*, *volticasi*, *volticasse*, *volticatu*: *volticau gratiosu porumb-llui*; *volticau cercurile de jocu alle copilliloru*.

**HOLTEIARIA**, *holteiaru*, etc.; vedi *holteiu*.

**HOLTEIESCE**, *holteiescu*, *holteire*; vedi *holteiu*.

**HOLTEIU**, (si fora *h*, *olteiu*), s. m., *adolescens*, *juvens*; *adultu*, adjunsu la etate de inoratu, june de inoratu, fora se implice ide'a de celibatu, de votu de celibatu, appropo synonymu cu *june* de astadi; — derivate: *holteiescu*, -a, adj.; de *holteiu*: etate *holteiesca*, *appucature holteiesci*; de aci adv. *holteiesce* = in modu *holteiescu*: se *porta holteiesce*; — *holteire*, -escu, v., a fi *holteiu*, a pertrece epoc'a, etatea de *holteiu*; de aci: *holteitu* part. sup. subst., *holteitulu vostru*, d'in *holteitulu loru* s'au distinsu in mai multe ramuri de administratiune; — alta forma ce dau *lessicile* nostre ca identica in sensu cu cea de *holteiu*: *holteriu* si *holteru*, care, de certu, e reu scrisu; co-ci e derivatu d'in *holteiu* cu suffixulu *ariu*, si prin urmare bene scrisu nu pote fi de câtu: *holteiaru*; — câtu pentru sensu, *holteiaru-lu* e unu omu decisu a remané neinsoratu tota viéti'a sa, a viue *celibe*; éro *holteiu-lu*, cumu s'a definitu mai susu, e unu *june adjunsu lu etatea de inoratu* si vre, cautu a se inorá, si nu i place a fi *celibe*; — d'in *holteiaru*, derivate: *holteiaría* = statu de *holteiaru* = ce-

libatu; *holteiarescu*, -a, adj. = *celibe*: *viétiu holteiarescu* = *viétiu celibé*; de aci si adv. *holteiaresce* = in modu *holteiarescu*: a si *pertrece holteiaresce*; si unu diminutivu, de si nu prea gratiosu: *holteiarasiu*, ca si cumu ar semioá a *copillasiu*; *holteiarire*, -escu v., a viue si remané in totu cursulu viétiéi *holteiaru* (= *celibe*); — câtu pentru originea lui *holteiu*, care are una progenia asiá de numerosa si respectabile in limba, nu punemu temeliu pre parentele rusu: *holostaiu*, ce da *holteiu-lui* sau *olteiu-lui* Dict. *Raoul*, co-ci parentele nu are neci firu de similitudine cu filiulu, neci in corpu, neci in sufletu, neci in forma, neci in fundu; déro neci Dict. *Buda* nu ne satisface, care ne inderepta la *cultas*; prin urmare suntemu redussi la necesitate de a sustiné opinionea si asertiunea nóstra, data la coventulu *olteiu* si *olteiu* in Dictionariu, cu reserv'a facuta la acellu locu.

**HOLTERIA**, *holterasiu*, *holterescu*, *holterire*, *holteritu*; vedi *holteiu*.

**HOLTOCARE**, si *holtucare*, vedi *holtocarire*.

**HOLTOCARIRE**, si *holtucarire*, -escu, v., *volvere*, *volutare*; huc illuc *revolvere*; a se întorce, a merge rotindu-se, si: a face se se întorea, se se rotésca; — de certu, in locu de *voltocarire*, de la *voltoca*, coventu populariu, trassu d'in *volbere* sau *volvere*; inse de preferitu a form'a mai simpla: *voltocare* sau *voltucare*.

**HOPA**, vedi *hopu*.

**HOPAITIU**, si *opaitiu*, pl.-e, *lucernula*; lampa, lumina a terranului român, care consta d'in una tésta de pámentu, in care se pune seu, se introduce festilla si se apprende se ardia si se luminédie: *seditorile de femine ce lucra cea mai mare parte a noptiloru de iérna accepu lumin'a de la unu hopaitiu sau mai mult hopaitie*. — se nu fia ore a *paítu*, in locu de *vapaiatiu*, prin stramutarea lui va successive in: *ua*, o, si in: *o face*, in locu de: *va face*?

**HOPINA**, s. f., loci iniquitas, a-p-ritas; *confractus*; locu aspru, tare accidentatu, interruptu de valli perceptiti-

de abrupte coste de monti sau colline; — derivatu : *hopinosu*, -a, adj., *confractus*, planu de *hopine*; vedi si *hopu*, de unde, de certu *hopina*, care nu e de câtu form'a feminina d'in unu adj. *hopinu*, -a.

*HOPINOSU*, -a, *hopinu*, -a, adj., vedi *hopina*.

*HOPU*, pl.-uri, *confractus*, *acellus* vel *declivus praecipuus*, *difficultas*, *mole*, *onus*, *obstacleum*; locu aspru, riposu, *difficile*; veri-ce greu de ascensu si descensu, valle precipite sau inaltime rapida si rușoșă; si in genere: *difficultate*, *obstacleu greu de superatu*, de invinsu, lucru greu fôrte de facutu, etc. : multe si grille *hopuri* avemu in acêsta calle, la fin-care possu unu *hopu* aproape *insuperabile*; câte *hopuri* de aceste-a amu invinsu noi! cu *misellulu* se nu *pleci* prin *hopuri*; metaforice : *mari su hopurile de invinsu pre carrârile gloriei si alle onoriloru*; — in sensu subiectivu : *alsus*, *ensus*, *contentio*, *labor*, *opera*, *incordare* de tote poterile spre a face ceva, a scapâ de ceva, mai vertosu, a se scollâ d'in cadere, a se redicâ, etc. : cu unu singuru *hopu* nu essi de unde ai *culutu*; cu unu *hopu* canta se restornâmu tote obstacelle ce ne stau inainte, de aci mai mitigatu si familiariu : ai *culutu*, *leuare*, dero *hopu* si te redicâ; *hopu* *haiatellu*, si f., *hopa* : fa una *hopa*; *hop'a* *copilli*, d'in *pulbere*; *hop'a* *de acoilo*, *si veno aci*; *copillulu* e de doui anni *si inco* nu face *hopu* sau *hopa*; — celli ce redicâ ceva fôrte greu, striga imbruna toti, essortandu-se : *hopu* una! *hopu* doue! *hopu* trei, etc., câte nisuri facu spre a redicâ molea ce su preusi a redicâ; si fora h: *opu*, *opa*; — compara *opu* = *opus*, care se dice si in locu de : mare greutate obiectiva si subiectiva, ce amu indicatu co espreme *hopu*, vorb'a *opu* = *opus*, e, de alta parte, pre une locuri, *populare* si mai allesu in sensulu de : e *opu*, e de *opu*; e *opu* de mare leuare a *venente*; (vedi *opu* in Dictionariu).

*HORA*, s. f., 1. in locu de *chora*, de care vedi in Dictionariu; 2. in locu de *hora* = *passere*, de care vedi in Glosariu.

*HORAIRE*, *horaitu*, *horaitura*; vedi : *foraire*, *foraitu*, *foraitura*, si *sforaire*, etc.

*HORAITIA*, s. f., *culle*, *strata* *printr* casele unui satu : a *amblâ pre horaitie*; — nu scimu se se fia dissu sau se se dica undeva d'in *coce* de Carpati.

*HORBOTA*, s. f., parte de albiture alle *femineloru*, albiture *dentate*, *cosute* cu *denti*; — *horbotista*, *muliere* ce scie lucrâ *horbote*, sau care vende *horbote*.

*HORCA*, s. f., in locu de *hirca*; inse d'in form'a *horcu* esse : v. *horcaire*, (*déro* si *hircaire*), *stertere*, *ronchisare*, a *hirri* sau *hirri* d'in *hirca*, d'in *tést'a* *capului* : cumu *horcaiescu* *copillii*! *déro* *horcaiescu* *nesufferitu* *câti-va* *betivi* *adormiti*; *horcaritoriu* = *hircaitoriu*, -a, adj. s., care *horcaie* sau *hircaie*, (se se observe bene, co aceste vorbe si mai tote in *iire*, au si *formele verbali* de conjugatione simple cu multu mai desu de câtu *formele incarcate*); *horcailu* = *hircailu*, -a, part. sup. subst.; *horcailura* = *hircailura*, s. f.; *actione* si *effectu* de *horcaire* *hircaire* : *horcailurele* *vostre* nu ne lassa se dormimu; — *horcaire* si *hircaire* su *identice*, cumu *identica* e *horc'a* cu *hirc'a*; d'in *horca* si *hirca* au *pullullatu* *coventele* : *horcaire*, *hircaire*, etc., precumu si *altele* ce amu indicatu si avemu inco se indicâmu : e *déro* de mare *importantia* a enuntiâ una *idea* *asupr'a* *coventului* *hirca*; Dict. de *Budu* si *celli* ce l'au *copiatu*, n'au facutu de câtu de la *hirca* si *horca* se *tramitta* la *baberca*; ca si cumu *acelle* *covente* aru fi *identice* cu *acestu-a* si in *forma* si in *sensu*; inse *hirca*, câtu *cerulu* de *pamentu*, e *departe* de *baberca*; cumu *déro* *hirc'a* s'u facutu in *gur'a* *poporului* *baberca*? prin una *magica* *ponte*, prin *vivacea* *imaginatione* a *transfigurat* *hirc'a*, (ce ellu scie co nu e, in *realitate*, de câtu una *tést'a* de *capu* *fora* *creieri*, ca *hirc'a* sau *tést'a* *capului* *unui* *mortu*), — in *bub'a* aproape *cadaveru*; deci *hirca*, ca *tést'a* a *capului*, are se se *esplice*, se ne *spuna* de unde e : de la *hiriirc* = *hirrire*, sonu ce esse d'in *tést'a* *capului*, adeco : d'in *hiriu* se nasce unu adj. *hiricu*, -a, = relativu la *hiriutu*



si la ce *hirie*; apoi abbreviatu : *hircu*,-a, de unde f. *hirca*, lenatu ca subst., cu sensulu de : ceva unde *hirie*, adeco tés't'a capului; — se adangemu totu alti nati si nepoti ai *hircei* sau *horcei*, cumu : *horcotu*=*horcaire*, s.; *horcatire*,-escu .v., *horcolitu*, part. sup., *horcolitura*, etc.

**HORCAIRE**, *horcatoriu* *horcaitu*, *horcatura*, *horcotire*, *horcotu*, etc., vedi *horca*.

**HORHOTIRE**, *horhotitoriu*, *horhotitu*, *horhotitura*, *horhotu*: vedi *hohotire*.

**HORIRE**, v., 1. in locu de *chorire*,-escu, a cantá de *chora*; a cantá lulle, nani, a cantá copilliloru se dórma, si de aci, in genere : a cantá cu una monotonia ce addorme; 2. in locu de *chorire*, inse cu sensu de : a plange, a se vaiera, a nome, a se boi, cumu *bocescu* mulierile pre mortii chiaru straini; — derivatu : *horitoriu* = *choritoriu*,-lória, adj. s.; *horitu* = *choritu*, part. sup.; *horitura* = *choritura*; s. f., actione si effectu de *horire* sau *chorire*.

**HORITORIU**, *horitu*, *horitura*; vedi *horire*.

**HORNARIU**, *hornu*, in locu de : *for-nariu*, *fornu*, cari vedi in Dictionariu.

**HORTOPA**, si *hurtopa*, (si fora h : *ortopa*, *urtopa*; inse reu, cumu avemu se vedemu), s. f., *vorago*, *vortex*, *gurges*; gaura mare si profunda, plena sau nu de apa; inse si : oclu, vortice de apa tare profundu : amu datu intr'una *hortopa*, de unde cu greu vomu essi; — *hortopa* e in locu de *vortopa*, trassu d'in aceea-si radice cu *vortice* = *vortex*.

**HOSPA**, s. f., *gluma*, *folliculus*, *siliqua*, *vaginula*, *volvula*, *pellicula*; ce infasciora granutiele cerealiloru sau baccele, fructele leguminoseloru, asiá : *hospa* de fascoale, *hospe* de bace de struguri, *hospe* de cépa; — *hosposu*,-a, adj., plenu de *hospe*; — nu scimu se se dica undeva d'incóce de Carpati.

**HOSPOSU**,-a, adj., vedi *hospa*.

**HOSPODARIA**, *hospodarire*, *hospodariu*, etc.; vedi *gospodaria*, *gospodarire*, *gospodariu*.

**HOTARIRE**, *hotorisiu*, *hotoritu*, vedi *hotaru*.

**HOTARU**, pl.-s, *finis*, *terminus*, li-

mes, *ager*, *territorium*; *marginis*, *finis*, terminu allu unui locu; locu, coprensu, *territoriu*, *agru* : *hotarele unei terre*, *unei mosie*, *unui judeciu*; a intrá in *hotarele altoru*-a; *hotaru a pusu Domnedieu* *fia-carui lucru*; a trece preste *hotaru* pre cineva; inse : a trece singuru preste *hotaru* sau preste *hotare* *afora* sau in intru de *terra*; — *hotare* se dica si semnele ce marginescu unu coprensu de locu : a pune *hotare* *mosiei*, a mutá *hotarele mosiei*; derivate : *hotarire*,-escu, v., 1. *limitare*, *terminare*, a *margini*, *limitá*, pune *hotare* sau *hotaru* : se *hotarimu* *mosiele nostre*; in specie, *arce*, *prohibere*, *retinere*, *continere*, a *opprí*, a *continé*, *marginí*, *infrená*, etc., 2. *propouere*, *consiliu* *capere*, *statuere*, *decernere*, a *decide*, *decerne*, *regulá*, *ordiná*, etc. : *principele hotaresce* *relatiunile proprietariloru cu clacasii*; *consiliulu administrativu a hotaritu* se oblege pre toti *functionarii* a *veni*, in ore *fiste*, la *officiile loru*; in genere a *decide*, *resolve*, etc. : a *hotari*, a se *hotari* se *plece*; s'au *hotaritu* *toti* se fuga de *acollo*; *stau* pre *cogite* si nu sciu la ce se se *hotarésca*; *hotaresce-te* una data a te pune pre *lucru* si a *lucrá* cu *ánima*; 3. *sententiam* *dicere*, *iudicare*, *dirimere*, a *pronuntiá* *sententia*, a *decide* una *lite* : *asiá hotarisse judeciulu de diosu*, *altamente hotari judeciulu de susu*, etc.; — *hotaritoriu*,-lória, adj. s., care *hotaresce* : *sententia hotaritoria*, *coventu hotaritoriu*, *passu hotaritoriu*, *doue batalie hotaritorie*; *hotaritu*,-a, part. sup. adj., *processe hotarite* pre di; *mosiele hotarite* si *celle nehotarite*; e *hotaritu* a *pleci* nu su inco *hotariti*; *cestioni de hotariti* *astadi*; — *hotarisiu*,-a, adj., relativu la *hotaru*, si in specie : *conterminans*, *limitans*, *vecinu*, *confine*, *conterminu*; — *hotarnicu*, s. m., *agrimensor*, care se redicá *planuri* de *funduri*, *delimitatoriu* de aci : *hotarnicia*, a) *arte*, *maiestria* *hotarnicu*; b) *actu essecutatu* prin *acés* *maiestria* : *plana* de *fundu*, etc.; — *hotarnicire*,-escu, v., a *delimitá*, a *essecu* *operationile cerute* de *hotarnici* a un *fundu*; de aci : *hotarnicitu*,-a, part. sup. d'in *hotarnicire* : *funduri hotarnicite*.

*celle inco de hotarnicitu.* (Compara ung. *batar*, care inse se pare straniu si in limb'a unguresca).

**HOTIESCE**, *hotiescu*, *hotia*, *hotire*, etc.; vedi *hotiu*.

**HOTIU**, -a, si pers., *fur*, *latro*, *praedo*, *pirata*; *fur*, care si face una messeria d'in furtu : *predatoriu*, *latrone*, *depredatoriu*, *despoliatoriu*, si *adesea*, *torturatoriu* si *occisoriu* aliu celloru *despoliati*; — *derivate* : *hotisioru*, -a, adj. s., *demiutivu* d'in *hotiu*, *hotiescu*, -a, adj., *relativa* la *hotiu* : *crudimi hotiesci*, *fapta hotiesca*; *hotiesce*, adv., in modu *hotiescu*: *hotiesce se introduce prin mai multe case*; *hotiosu*, -a, adj., *aplecatu* la *hotia*; — *hotia*, s. f., *statu*, *cumu* si *fapta* de *hotiu* : *hotiele loru de asta nopte*; — *hotire*, -escu, v., *furari*, *latrocinari*, *praedari*, a *furá*, a *essercitá* messeria de *hotiu*, a *face* pre *hotiu* : a *predá*, *depredá*, *despoliá* pre altii, a *violá* persone si *proprietati* : *de multu hotiesce acésta omu de hoti*; *acestu omu a hotitu tota rati'a sea*; — *hotitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hotire* : *lucruri hotile*; *allegundu bene tempulu de hotitu*; — *Dict. Buda* alla *origine* *hotiului* in *hontia* = *oste* (?).

**HRAMA**, s. m., vedi *crama*.

**HRAMU** = *chramu*, s. m., *anniversaria* *patronului*, *sântulu* *patronu* aliu *u* *mai baserica*, *cumu* si : *patronatulu*, *patrocinulu* *ensusi* : *baserica cu hramulu sântului Antoniu*; *metropoli'a d'in Bucuresti* are *hramulu sântiloru Imperatori Constantin si Helena*; — *vechiu slavicu* ?

**HRANA**, (dupo locuri si : *harana*, *arana*, *rana*), s. f., *alimentum*, *nutrimentum*, *victus*; *nutrimentu* = *ce se mânca*, *in ce si tine omulu* (si alte *animali*) *viétia*, *poterile*, (multi *Români* in locu de *arana* nu *connoscu* de câtu *viptu* = *victu* = *victus* = *ce serve la viétia*) : *fora hrana bona nu e sanitate bona*; *lipsiti de hrana suficiente si substantiale*, *ómeii langescu*, *deperu*, *macrescu si perdu de totu poterile*; *hrana substantiale*, *arana* *fora succu si substantia*; *hran'a de tota diu'a*, *hran'a de tote dillele*; *hran'a copillului differe*, in *calitatile selle* in *cantitatea sea*, de a *omului desvol-*

*tatu*; *metaforice* : *hran'a sufletului*, *hran'a mentei*; *invetiatur'a e hran'a mentei*; — *derivate* : *hranaciu*, -a, adj. s., *gulosu*, *mancatiosu*, *forte mancatiosu*, *nesaturatu*, *spartu*, etc., de aci s. f. *reale*, *hrancia* si *hrantia*, *specia* de *planta*, (germ. *pfefferkraut* si *gartenkresse*); — *hranire* (cu *variantile* indicate : *haranire*; *aranire*, *ranire*), -escu, v., *alere*, *nutrire*, a dá *hrana*, a *nutrí*, si a *se hrani*, a *leuá*, *introduce* in *sene hrana* : *ouile se hranescu numai cu érba*; *omului nu adjungu la hranitu numai erbele*; — de aci : *hranitoriu*, -tória, adj. s., *care hranesce*, si : *care are potere* de a *hrani* : *plante hranitória*, *beutura pucinu hranitória*; — *hranitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hranire* : *vite bene hranite*, *nutretiu de hranitu vitele*; — de unde ? *coici russ.* *hrantii* nu *explica* *neci* in *intellessu*, *neci* in *forma coventulu rom. hrana*, *care e subst.*, éro in *russesce* nu *esiste assemine subst.* d'in *verb. russ.* *hrantii*, si *apoi verbulu ensusi* nu *are intellesulu coventului românescu*, ei *insémna* : a *padí*, a *observá*, etc., *neci* de *cumu inse* : a *nutrí*, a *hrani*.

**HRANACIU**, *hranire*, *hrantia*, *hranitoriu*, *hranitu*; vedi *hrana*.

**HRAPIRE**, *hrapitoriu*, *hrapitu*; in locu de : *rapire*, *rapitoriu*, *rapitu* ari vedi in *Dictionariu*.

**HREDU**, s. m., *orellum*, *ramale aridum*; *lemn*, *bucata*, *ramu* de *lemn*, *smicella*, etc., *tote uscate* si *bune* de *arsu*; — *derivatu* : *hreduti*, s. m., pl.-e, *demiutivu* d'in *hredu*; — se nu *fia óre hredu* in locu de *haredu*, cu *h* *adaussu* in locu de *aredu* = *aridum*, *neutru* d'in *aridus*, -a, -um = *uscatu* ?

**HREDUTIU**, s. m., vedi *hredu*.

**HREMERE**, *hremitu*, etc., in locu de : *fremere*, *fremitu*, etc., cari vedi in *Dictionariu*.

**HRIANU**, s. m., (pre alte locuri : *hereanu*, *reanu*, etc.), 1. *raphanns*, *reddussu* in : *rahunu*, *raanu*, *reanu*, (vedi *raphanu* in *Dictionariu*); 2. *alta planta*, sau si alte *plante analoge* : *nastartium*; *cochlearia armoracea*; *armoracea rustica*.

**HRIBA**, s., vedi *hiriba*.

**HRISCA**, (cu s *aspru siueratu*, si in



pronunție locali înco : *hirisica, herisca, harisca*, etc.), specia de grâu negru.

HRISOVU, *Hristos*; etc., scrisse reu în locu de : *chrisovu*, sau si mai bene : *chrysobulu* : *Christos*, si mai bene : *Christu* vedi în Dictionariu.

HROPOTIRE, *-escu*, v., *singultire*, *abelare*, *hirlire*, *ronchizare*; a sufflá greu si cu stridóre; derivatu : *hropotitiu*, -a, part. sup.; déro form'a cea mai de însemnatu e subst. *hropotu*, plur. *hropote*, *singultus*, *hirlitus*, *hiritu*, etc.; — coventu aprope neaudit din cóce de Carpati.

HROPOTITU, *hropotu*; vedi *hropotire*.

HRUBA, si *hrupa*, (pre a locuri : *huruba* sau *huriupa*, si fora *h* : *uruba*, *urupa*), s. f., *subteraneum*, *garzustium*; în genere, gropa sapata în pamentu, mai allessu pentru conservatiune de vinuri în mare cantitate : *multe hrupe cu multe buti si butonie de vinu; betiviloru place a bee, vér'u pre mari caldure, in hrupe; hrupete servu inse la sapatu de lutu de arca, si altele in usulu adificatiunei de case*; în specie, casa strimpta, întunerecose si nespuse de umida si sordida, mai allessu : bordeiu, gaura în pamentu pentru repausulu fiintiei omenesci misera; — probabil, co *hurupa*, e form'a cea mai bene pastrata, inse cu *h* superfluu, în form'a : *urupa*, care s'ar esplicá d'în rampire cu ob : *ohrupa, orrupa, urrupa*, ca si *huruire* d'în *urruere* = *orruere* = *obruere*; — se pote inse ca *h* în *hrupa*, se fia numai adaussu, ca în *hrapire* = *rapire*, atunci inse *hrupa* ar poté perdendu *h*, romané *rupa*, si a se confunde cu *rupe*. (Compara si germ. *grube*).

HRUPA, s. f., vedi *hruba*.

HU, interiectione, vedi *hui*.

HUDA si *hudra*, s. f., *foramen*, *apertura*; *dischisura*, *gaura*, *canale*; — diminutivu *hudutia* si *hudutia*; — se nu fia *huda* în locu de *hoda* = 636c, locu deschisu, calle ?

HUDITIA, *hudutia*, s. f., vedi *huda*.

HUETU, s. m., vedi *hui* si *huire*.

HCHUREZU, s. m., *strix*, *bubo*, *ulula*, specia de striga; — nu d'în germ. *uhu*, ci d'în *hu* repetitu prin onomatopéia, ca si *ulula* d'în *ululare* = *urlare*.

HUI, interj., adaussa d'în *hu* cu i; *hu* se aplica, în sensu restrinsu, numai la allungarea câniloru : *hu, potaia! hu, siér! hu de aci, pulori de animala*, fora *h* inse accepe sensulu *vocatiu*, de vocare, de chiamare a cuiva de departe : *u! frati! u! voi rateciti; cumu si sensulu de dorere, de neplacere, etc. : u! ce importunu!* — *u! ce amaru!* — *u! cumu me tormenta!* — se venimu la *hui*, care espreme : a) ca si lat. *hui*, mirare, stupore; b) impatientsia : *hui! mai currendu*; c) allungare, în genere, a unu ceva importunu; în specie, allungare a bestieloru, mai vertosu a porciloru : *hui de, porcellu! hui de, fientie brute*; — în acestu d'în arma intellesu se appua esclamatiunei *hui*, cumu se vede, un corroboreativu : *de, care devine : de, cumu : huidé, huidú*. (fórté probabil în locu de : *hui-de-u* = *hui-de-hu* = *hui-de-ho* = *hui-de-ó*, co-ci se dice si : *huidé*), si asiá corroboreatu, mai vertosu în form'a *huidú*, se aplica a allungá nu numai bestiele, porcii, ci si ómeni insolenti, impudenti, importuni, etc. : *huidú! porci ritosi; huidú! muliere nerossinata*; — esclamatiunea *huidú*, — mai multa de câtu *hui*, — e nu numai simpla de allungare, ci si de batujocura, opprobriu, cu cari se persecuta, pre strata, unu omo odiosu sau infame, ignomiosu; îndata avemu se vedemu, apoi co, prin intermediulu unui verbu, esclamatiunea *huida* devine unu subst. d'în celle mai energice si terribili pentru miselli; asiá, ca verbu d'în esclamatiunile în cestiune, avemu : 1. d'în *hui* : *huire*, *-escu*. (conf. fr. *huir*); a) clamare, vocare, appellare, siblare, a strigá, chiamá simplu ómeni sau bestie cu voce, cu siueru, etc. : *huira socii perduti, huira si selbele nominde acestoru socii; in desertu pastorii huira câinii*; b) boare, sonare, resonare, a sona, resoná, siuerá : *huiescu stratele de vocale multime; huieau padurile de suflete violente; huira vallile de buccinele pastorelor*; c) sibills expellere, depellere, cu siueratura a allungá, a face se mérgasa sau se fuga bestie, mai allessu porci : *in desertu huiesci porcii, co nu se misca; huimu si galline si alte passeri*; d) si-

hills explodere, expellere, depellere, convells persœqui, in aliquem clamare, a allungă pre cineva cu siuerature, a lu batujocori, etc.: a hui pre unu insellatoriu toti hiescu pre blastematulu de ammagitoriu; — derivate d'in verbulu hui: hui, part. sup. subst. explosus; clamor, convictum: ammagitorii hui de multime, huiulu multimei urmădia pre ammagitori: huiura. s. f., actione si actu d'in hui: huiurele multimei, huiur'a vallei, huiurele montiloru cari, etc.; — 2. d'in huidu: huiduire, -escu, (inse forte desu si cu forme simple: huiduiu sau huiduu. huidui, huidus, etc.), a) despre bestie, expellere, depellere, a allungă, a face se fuga: a huidu porcii, gallinle; b) despre persone, a) in sensu mitigatu, ca si cellu de sub a): nu ti huidu amicii, nu huiduiti pre bietii nevoliosi; b) sibills explodere, convells et opprobriis insectari, a allungă cu siuerature, a batujocuri, pre strata. in publicu: a huidu actorii ce si au jocatu reu joculu; nu huiduiti pre celli boni; — derivate d'in huiduire: huiduitoriu, -tória, adj. s., care huidue: huiduitorii celloru boni; huiduitu, -a; part. sup. subst.: celli huiduiti nu sciu pre unde se appuce si unde se se asconda: de huiduitulu publiculu nu potu scapă misellii; cu huiduite dede afora pre impostori; — huiduitura. s. f., actione si effectu de huiduire: poti scapă de huiduiturele publiculu? — in fine: huidu (de si d'in acea-asi origine, differitu de esclam. huidu), s. m., clamor, convictum, explosio: in huidulu totoru-a, cu huidu scosserra d'in cetate pre ammagitoriu; 3. d'in hui. cu insemnare de: susu, insusu, avemu, prin hui de la hui. si derivatele: hui, m., si f., huitia, (contrasse: hui, hui), oscillum, oscillatio, vacillatio, missicare in susu si diosu, saltare, oscillare, bilanciare, etc.: a dá boiatulu hui; a dá copillii hui sau hui; se dau si ómenii mari hui sau hui; si cu sensu obiectivu de: oscillu, bilanciatoriu, instrumentu de oscillare, de bilanciare: puneti-ve, copilli, in hui sau in hui, se ve dămu noi in hui, in hui; de aci: huiare,

(cu forme simple: hui, hui, hui), v., oscillare, a oscillă, bilanciă, legănă, etc. — atâte-a si celle disse in căti-va alti articli ai Glossariului, punu, credemu, in deplena lumina importantia interiectioniloru române, ce inco voru unii a ni le rapi si impanonă limbale straine cu densele.

HUIDU, huiduire. huiduitoriu, huiduitu, huiduitura, hui, hui, huiura, huiare, hui, hui, etc.; vedi hui.

HULA, s. f., vituperatio, reprehensio, obrectatio, detrectatio, calumnia, maledictio, blasphemia; 1. defaimare, imputare, muștrare; 2. detrectatione, indiosare, innegrire, calumnia; 3. blasphemie, blasphemie, blastemu contra Domnedieu si celle divine, maledictione; — derivate: hulire, -escu, v., vituperare, obrectare, maledicere, a defaimă detrectă, calumnia, blasfemie; — hui, -tória, adj., care hulesce; hui, -a, part. sup. subst. d'in hulire; huiura, s. f., actione si effectu de hulire; slav. hula.

HULIRE, hui, hui, hui, huiura; vedi hula.

HULMUIRE, -escu, v., vedi hulmu.

HULMU, s. m., strues, congeries, cumulus, acervus; mare grumuru, cumulu, struia; — hulmetiu. s. m., pl.-e, demin. d'in hulmu; — hulmuire, -escu, v., a face hulmu, a accumulă; — pôte co hulmu e corruptu d'in culmu, si acestu-a in locu de cumulu.

HULMUTIU, s. m., vedi hulmu.

HULUIRE, -escu, v., vedi uluire sau uluire.

HUMA, humaria, humariu, humosus; vedi in Dictionariu: uma, umaria, umariu. umosus.

HUNTIUFUTU, s. m., nequam, nepos, scelestus; blastematu, misellu, scelestu; — nu scimu se se dica undeva d'incôce de Carpati. (Compara germ. hundsfott).

HUPAIRE, si hopaire, -escu, v., saltare, exsillare, saltare, exsultare; a sarî, saltă; hupaitoriu, -tória, adj. s., care hupaire; hupaitu, part. s.; hupaitura. s. f., actione si actu de a hupaire; vedi si hopu.

HURDUCARE, v., strepere; a face strepitu; hurducatu, part. s.; hurduca-



*tura*, s. f., acțiune și efectul de *hurducare*; — coventul pare recomandabil prin form'a sa simplă : *hurducu*, *hurduci*, *hurduca*, *se hurduce*, *hurducatu* etc.

**HURDUCATU**, *hurducutura*; vedi *hurducare*.

**HURDUZEU**, s. m., rudens; fune grossă; — coventu neconoscute d'in cõce de Carpati. (Compara ung. *herdész* = portatoriu).

**HURLUIRE**, -escu, v., vedi *urluire*.

**HURLUPU**, s. m., fructu vitiat prin caldura excesivă; — nu scim se se dica undeva d'in cõce de Carpati.

**HURUBA**, s. f., vedi *hruba*.

**HURUIRE**, (se conjuga *hurui* și *huruescu*), v., *confringere*, *fragorem* edere; a dá sau avé sonulu unui ce cade și se sfărma; *huruitu*, part. sup., *huruitura*, s. f., acțiune și efectul acțiunii de *huruire*; — si formele : *hurui* — *hura*, se audu desu cu sensu de : *mi-scara* cu *fragore*, (si fora *h* : *uru* — *ura*, ca si : *urui*, etc. pre lînga *huruire*); de aci pote verbulu : *huruire*, dẽco nu e redus d'in *obruire* = *obruere*.

**HURU**, vedi *huruire*.

**HUSARESCU**, adv., d'in *husarescu*, -a, adj., de *husariu*, relativu la *husariu*; ẽro *husariu*, s. m., (fr. *hussard*, germ. *husar*, ung. *huszár*), specie de callariu

militariu, callariu ungurescu, servitoriu publicu sau privatu imbracatu *husaresce*. (Probabil formatu d'in *usiariu*).

**HUSARESCU**, *husariu*; vedi *husaresce*.

**HUTRUPIRE**, -escu, v., vedi *huluire*.

**HUTUPIRE**, -escu, v., nimis avido edere, vorare; a mancá cu mare aviditate, a mancá ca porcule sau ca lupulu; a vorá, devorá; — *hutupitoriu*, -tória, adj. s., care *hutupesce*, *hutupitu*, -a, part. sup. subst. d'in *hutupire*; *hutupitura*, s. f., acțiune și efectul de *hutupire*.

**HUTUPITORIU**, *hutupitu*, *hutupitura*; vedi *hutupire*.

NB. De observatu : 1. tote, mai tote coventele de la acẽsta littera, *h*, in Glosariu, se audu, ba se si scriu de multi, fora initialea *h* : *hapu* = *apu*, *hoitu* = *oitu*; 2. multi scriu — si se vede co si pronuntia, *h* in locu de *ch*, cu totulu differitu de *h* in valorea vocale : *hirotonia*, *hirotonire*, *Hristos*, etc. in locu de : *chirotonia*, *chirotonire*, *Christos*, cea ce nu e de cátu cauza de confusione a limbii; 3. reu si fora regula se scriu cu *h* initiale ce ceru : a) in locu de *h* unu *v* : *holbare*, *holticarire*, *hortopa*, in locu de : *vobare*, *volticarire*, *vortopa*; b) in locu de *h* unu *f* : *hirida*, *hica*, *hiru*, etc. in locu de : *firida*, *fica*, *firu*.

## I

**IA**, scrisu reu dupo pronuntia stricată, 1. in locu de : *ea* sau *ella*, f. d'in *ellu*, (vedi *ellu* in Dictionariu); 2. in locu de *iea* d'in *leuare*, si mai bene : *liẽua*, cumu si : *liẽuu*, *liẽui*, (vedi *leuare* in Dictionariu).

**IABANGIU**, (pron. *iabangiu*), s. m., vedi *haimanã*.

**IABRASIU**, -a, adj. s., 1. albu de pẽru la una parte a corpului, in specie, callu albu la coda : *callu iabrasiu*; 2. deo-

chiatu, totu de callu : *amendoue cpele su iabrasii*; 3. *hibridu*, -a : *mulii su iabrasii* = turcescu inse mai de totu essitu d'in usu.

1 **IACA**, scrisu reu dupo rea pronuntia, in locu de correctulu : *ecco*; vedi *ecco* in Dictionariu.

2 **IACA**, (pronuntia *iacã*), s. f.,

1. *iacã*, pl. *iacalle*, gulleru mulierescu;
2. *iacã*, mamma, matre.

**IACHNIA** si *iachnia*, s. f., fortura sau coptura de legume cu buccatelle de carne

de pește : *iachnia de pește*; — turcescu, în locu cărui-a a intratu germ. *angemacht*, corruptu în : *angemachtu* și *angemochtu*, totu asiá de reu ca și cellu turcescu.

IACNIA, s. f., vedi *iachnia*.

IADA, s. f., reu scrisu dupo rea pronunția, în locu de : *éda*, pl. *ede*.

IADESIU, s. m., pl.-e, prensóre, remasú : *a se prende iadesiu cu cineva*; — turcescu, inse mai de totu essitu d'in asu; în celle mai multe locuri au cursu román. *prensore*, *prensu*, *remasu*.

IADNICESCE, adv., d'in *iadnicescu*, -a, adj., de *iadu*, relativu la *iadu*, (vedi *iadu* în Dictionariu), covente reu formate de bietii paraclesiari, si cu totulu antipathice limbei Românului.

IADNICESCU, -a, adj., vedi *iadnicescu*.

IAGHERU, s. m., venatoriu; germ. *jager*, acumu essiliatu d'in limba.

IAMA, s. f., *praeda*, *depraedatio*; *préda*; în specie, *préda bellica* : *a da iama în vile*, în *gradina*; — turcescu, acumu essiliatu d'in limba.

IANICIARIA, si *ieniceria*, s. f., statu, calitate, natura si fapta de *ianiciariu*; — *ianiciariu* si *ieniceriu*, s. m., militarin turcu d'in corpulu de garda allu sultanului, pre cari, pentru barbaria, cruditatea si desfranata licentia a acestoru ómeni ensusi sultanulu se vedú nevoitu a distruge peno la unulu; metaforice: *ianiciariu*, -a, veri-ce omu barbaru, crudu, despotu, tyrannu, desfrenatu în passionile selle; — derivatu : *ianiciariescu* sau *ienicerescu*, -a, adj., relativu la *ianiciari*.

IANICIARIU, *ianiciariescu*; vedi *ianiciaria*.

IAPA, *iara*, *iarasi*, *iarba*, *iarna*, *iasma*, reu scrisse dupo rea pronunția, în locu de corectele : *épa*, *éro*, *épa*, *éba*, *iéna*, *éscu*, *agiasma*, cari vedi în Dictionariu; — *agiasma* trece si prin intermedi'a forma : *aiasma* peno la *iasma*, inse sub acósta forma, *iasma*, are reu sensulu de : *spectru furtasma*, *naléscu*, si de acé : *fientia* (= omu sau femina, éro mai aléssu femina) forte macra, ca omu ar fi numai osse si pelle etc.

IASPE, (mai pucinu bene : *iaspu*), si *juspe*, *jaspu*, (form'a cu e finale m. f., éro cea cu u numai m.), *jaspe*, (*ιάσπες*, fr. *jaspe*); specia de pétra, de silice cu colore forte varia.

IASMA, s. f., vedi articulu *iapa*.

IASMINU, s. m., vedi *iasumia*.

IASPU, s. m., vedi *iaspe*.

IASUMIA si *iasomia*, s. f., *gesminum*, (fr. *Jasmin*); specia de arbustu, — si : *iasminu* sau *jasminu*, m., dupo fr. *jasmin*; inse de preferitu e form'a lat. *gesminu* = *gesminum*.

IATA, adv., reu scrisu dupo rea pronunția, în locu de : *éta*, correctu : *écco*.

IATACU, pl.-e, zeta, *zetecula*, *cubiculum*, *conclave*; camera de dormitu, camera pentru acestu scopu de totu mica si secreta, mai aléssu inclavata în muru, c'ibiclu, *conclave*; — turcesculu *iatacu*, n'are locu în limb'a romána.

IATAGANU, pl.-e, *acimaces*; specia de spata turcésca scurta si lata; — turcescu.

IACURTU, s. m., lapte prensu, coglatu, *lac coagulatum*; — turcescu, si pare a se mantiné prin pastorii cari lu prepara si lu vendu.

IAVASIA, si *ievasia*, s. f., ferru ce se pune în nasu, mai aléssu la calli; metafor. *unulu pune iavasiau'a cuiva* = pune *capestrulu*; — turcescu, romanescu curatu *capestru*.

IAZERU, si *ieseru*, pl.-e, *lacus*, *lacuna*, *stagnum*, *palus*; lacu intensu, lacu cu pește; — slavicu?

IAZU, s. m., *canalis*, *agger*, *moles*; 1. canale de móra; 2. astupatura si închidere, marginire a unei apa : *mole*, *aggere*, *argine*.

IBANCA, s. f., straiu ce se pune pre spinarez callului sub sélla.

IBOSTARETIU, -a, adj. s., vedi *ibovnicu*.

IBOVNICU, -a, adj. s., *amans*, -a, *amansius*, -a, *amans*; amante, favorit, -a; — cu acellu-asi intellessu si *ibostaretu*; inse tote cadute cu totulu în desuetudine.

IBRICELU, pl.-e, vedi *ibricu*.

IBRICU, pl.-e, vasu de apa de spelatu sau de fortu : *ibricu de spelatu*; i-



*bricu de cafea, de theiu*; — turcescu; — deminut. *ibricellu*.

IBRISIMU si *ibrisinu*, pl.-c, metasse torsa, tortu de metasse; — turcescu.

ICNELA, s. f., vedi *icnire*.

ICNIRE, si *ignire*, -escu. v., vomiturire, ructare, arnotari; a veni se vomă, a ernetă, ruotă; derivata: *icnitoriu* = *ignitoriu*, -loria. adj. s., care iclesce; — *icnitu* = *ignitu*, -a, part. sup. subst.: *buccatele icnite*, *icnifulu de vomere*; — *icnitura* = *ignitura*, s. f., actione si effectu de *icnire*: *icniture de vomitu forte violente*; form'a *icnitura* supleuesce forte bene form'a *icnela*, care e de reprobatu; — ôre nu d'in igne = *ignis*?

ICNITORIU = *ignitoriu*, *icnitu* = *ignitu*, *icnitura* = *ignitura*; vedi *icnire*.

ICONA, s. f., vedi acestu coventu in Dictionariu, inse se se adauga inco: *iconaresa*, s. f., femina a *iconariului*, sau care singura pentru sene vende *icone*; *iconitia*, s. f., deminutiv d'in *icona*.

ICONARESSA, *iconitia*, vedi *icona*.

ICONOMA, *iconomia*, *economicu*, *iconomire*, *iconomitu*, *iconomu*; vedi in Dictionariu formele mai de preferitu: *economia*, *economia*, *economicu*, *iconomire*, *iconomitu*, *iconomu*; — éro: *iconomicesce*, *iconomisire*, *iconomisitu*, etc. sunt si incarcate; — *iconomicosu*, -u. adj., correctu: *iconomicosu*, cere si precisionea de differentia de intellessulu intre densulu si *economicu*.

ICRE, s. f. pl., *placiam ora*; oua de pesce, — cumu se dice pre multe locuri, si e, de certu, de preferitu strainului *icre*.

IDRA, *idratatu*, *idratu*, *idraulica*, *idraulicu*; vedi in Dictionariu: *hydra*, *hydratatu*, *hydratu*, *hydraulica*, *hydraulicu*.

IDROCEFALU, *idrocela*, *idrocloratu*, *idrocloricu*, *idrocinamica*, *idrofobia*, *idrofobicu*, *idrofobu*, *idrogenatu*, *idrogenu*, *idrografia*, *idrograficu*, *idrografu*, *idrologiu*, *idrologicu*, *idrologu*, *idromelu*, *idrometria*, *idrometricu*, *idrometru*, *idropaticu*, *idropatu*, *idropotu*, *idropicu*, *idrostatica*, *idrostaticu*, *idrostatu*; vedi: † *hydro*-, in Dictionariu.

\*IEDERA, *iedu*, *iestinu*, *ielu*, reu scri-se dupo rea pronuntia, in locu de: *edera*, *edu*, *evinu*, *ellu*, cari vedi in Dictionariu.

IELE, reu scrisse in locu de: *elle*, s. f. pl., *malus genius*, *dæmon*, *malae divae*, *rheumatismus*, *paralytia*, *furor*; demoniu, geniu reu, essenziale inse: *relle dine*, *dicesse relle*. carorn-a, dupo credentiele poporului, place a tormentă pre bietii moriturii, cari neci nu cotedia a pronuntia nomele loru cellu ominosu, ci lu indica numai prin pronomele *elle*, ce devine substantiv in acestu sensu: *el-lele dau*, *tramittu morbiu celli mai acuti si dorerosi omeniloru, femineloru si masculiloru*; *cellu leuatu d'in elle*, sau *le elle*, devine adesea *paralyticu de mente*, sau *nebonu furiosu*; déro mai adesea: *cellu leuatu*, -a d'in *elle* sau *de elle* *suffere de paralyti* a *nerviloru* sau *de acutela doreri alle reumatismului de articulationi*; pëno astadi *terranulu expertu*, candu vede si observa unu bietu patiente de *elle*, face d'in oclu, si da d'in capu cu cautatura supperata si cu gestu ammenitiatoriu la mulierile ce stau de *facia in pregiuru*; — acosta-a probedia, co multi terrani au viua conscientia de *elle*, co aru fi reali *elle* (*feminele*), celle ce casiona acesti amari si dorerosi morbi, fia prin *farmeculu* si *furorile amorei*, fia prin *virulu amorei veneriu*, etc.

IEGHERU, s. m., vedi *iagheru*.

IENICERIA, *ieniceriu*; vedi *ianiciariu*, *ianiciariu*.

IEUPERA, s. f., fructu de *ienuperu*, *juniperi bacca*; — *ienuperu*, s. m., *juniperus*; arbustu ce da *ienupere*; pre a locuri se audu si formele: *ieniperu*, -a, déro classicele aru fi: *juniperu*, -a, cu mica forte modificatiune la form'a: *ienuperu* sau *jenuperu*, -a.

IEPCRASIU, s. m., vedi *iepurc*.

IEPURE, s. m., de care vedi: *iepure*, si form'a completa: *lepore* in Dictionariu; aci se suplenimu câte va forme sau sensuri de forme, omisse in Dictionariu, cumu: *iepurasiu* = *leporasiu*, s. m., deminut. mai bonu de forma e: *iepurellu* (= *iepurellu*) cumu si form'a: *iepurutiu* (= *leporutiu*); — *iepurariu*, -a,

adj. s., vedi *leporariu*, in Dictionariu, are, pre longa sensurile date acolo, si sensulu forte populariu si usitatu : *iepurariu* = *cane aptu a prende iepuri*; — de aci si f., *iepuraria* (= *leporaria*). α) catella apta a prende iepuri; β) déro si abst. *iepuraria*, coll. multime de iepuri, (vedi si mai la valle : *iepurime*, *iepuretu*); — apoi adj. *iepurescu*, (= *leporescu*).-a, de *iepure*, de natur'a *iepurelui*, applicatu, prin estensione, si la omu : *cu ânima iepurésca*, *cu frica iepurésca*; de aci si adv. *iepurește* (= *leporésce*); a dormi *iepurește*, ca *iepurele*, *cu oclii deschisi*; — *iepurime* (= *leporime*), s. f., collect. multime de iepuri, in acellu-asi sensu si alta forma : *iepuretu* (= *leporetu*) : *formica iepurețulu in aceste selbe*; — *iepurioiu* = *iepuroni* (= *leporoni*), augm. d'in *iepure*, mare *iepure*, *betrânu iepure*; éro *iepurioia* = *iepuroni* (= *leporonia*), reu si fora calle se applica ca feminu la *iepure*; *iepurire* (= *leporire*), -escu, v., a vená *iepuri*.

**IEPURELLU**, *iepurește*, *iepurescu*, *iepuretu*, *iepurire*, *iepurioiu*, *iepuritiu*; vedi *iepure*.

**IERARHIA**, *ierarhicu*, *ierarhu*, — reu scrise dupo rea pronuntia, in locu de : *ierarchia*, *ierarchicu*, *ierarchu*, sau : *hierarchia*, etc.

**IERUGA**, *ieste*, etc., reu scrise dupo rea pronuntia, in locu de *eruga*, *este*, etc.

**IESLE**, s. f., *præsepe*; *ingraditura*, in care se pune nutrotiu vitelor, *præsepe*; — slavicu.

**IESMA**, (pronuntia : *iésma*), s. f. vedi : *iasma* la articl. *iapa*.

**IEVASIEA**, s. f., vedi *iavasîa*.

**IEZERU**, s. m., vedi *iazeru*.

**IEZINE** = *iezune* = *iezurc* = *viezure*, s. m., *meles*, *taxus*; specia de animale, acellu-asi, pare, dupo Dict. *Buda*, cu *bursuculu*; (vedi si : *bursucu* in Dictionariu).

**IFOSU**, s. m., *vis*, *tenor*, *spiritus*, *impetus*, *animus*; *tela*, *materia*; *potere*, *vêna*, *energia*, *vigore*, *caldura*; *pândia*, *materia*, *stofa bona*; si in genere : *bona calitate*, *aptitudine* : *omu cu ifosu*, *cantulu fora ifosu*, *oratori fora ifosu*, *discuru*, *fora neci unu ifosu*; *cu ifosu vorbesce*

*cu ifosu face totu ce face*; — d'in grec. ἵφος = *pandia*, *tessutura*, introdussu fora neci una *accommodatione* la limba; de acea-a astadi cadutu de totu in *desuetudine*; (vedi si *ighemoniconu*).

**IGHEMONIA**, s. f., scrissu reu in locu de : *egemonia* sau *hegemonia*; vedi in Dictionariu : *egemonia*.

**IGHEMONICONU**, s. m., *decorum*, *dignitas*, *quod decet*, *magnitudo*; *splendor*, *decus*; *docoru*, *demnitate*, *splendore*, *magnificentia*, *maria* in portulu si *attitudine* a unui omu; — d'in gr. ἡγεμονικόν, neutru d'in ἡγεμονικός = *principale*, *domnitoriu*, — fora neci una *accommodatione* la limb'a româna; de acea-a, ca si *ifosu*, cadutu in *desuetudine*; co-ci, de s'ar fi datu acestoru covente una *apparentia* de forma romanésca, cumu : *hyphu* = *ifu*, si *hegemonicu* = *egemonicu*, in locu de *ifosu*, *ighemoniconu*, elle aru fi prensu pote *radicina* in limba.

**IGIENA**, *igienicu*, in locu de *hygiena*, *hygienicu*, cari vedi in Dictionariu; inse ce e nesufferitu in limba, e, de certu, form'a : *igienesce*, adv., in locu de *igienice* sau *hygienice*, pre candu : *igienesce*, nu potea essî de câtn d'in form'a de adj. *igienesce*, care nu essiste.

**IGIENESCE**, *igienicu*; vedi *igiena*.

**IGNIRE**, *ignitoriu*, *ignitu*, *ignitura*; vedi in Glossariu : *icnire*, si in Dictionariu : *ignire*, *ignitu*, etc.

**IGRASSIA**, *igrassiosu*, *igrologia*, *igrometria*, *igrometricu*, *igrometru*; vedi in Dictionariu : *hygrassia*, *hygrassiosu* si : † *hygro*-.

**IGUMENESCE**, *igumenescu*, *igumenia*, *igumenire*, *igumenu*; vedi in Dictionariu : *egumenia*, *egumenu*; inse de adaussu : *egumenescu*, -a, adj., relativu la *egumenu* : *officiu egumenescu*, *viétia egumenesca*; si adv., *egumenese* = in modu *egumnescu* : *a viue egumenesce*; si verb. *egumenire*, -escu = a fi *egumenu*; a *egumeni doue monasterie*; — in fine si form'a : *egumenatu*, e de adaussu in Dictionariu, de si pare synonyma completa cu : *egumenia*, déro totu se face si se pote face una *differentia* intre celle doue forme.

**ILERU**, s. m., *rahentes pustulae*; ver-



satu menutu si rossiu, pustule forte menute si rossie pre pelle : *mai nu potescapă copillulu de ileru.*

ILEU, s. m., *tuena*; incude, pre care faurulu bate ferrulu arsu cu malliulu; — Dict. de Buda. cerca a esplică *ileu* d'in tacuș, sau d'in gr. *ἰλέω*. (Compara ung. *űlő*).

ILICU, pl.-e, *vestis pectoralis vel illac*; *vestmentu*, care, ca si *gilell'a*, fora manice, copere trunculu corpului de la collu, de la umeri, peno la *selle* sau *ilie*, — de aci, forte probabile, nomele *vestmentului*, adeco de la *ilie* : *ilicu de metasse*; *iliculu e unu bonu si formosus peptariu*; *ilice cosute cu firu*; *se facu si ilice mulieresce cătu se pote de eleganti*.

ILIOSCOPIA, *ilioscopicu, ilioscopiu, ilioscopu*; déco aru fi aceste covente formate d'in *ihu* sau *ilie* = *illa*, si d'in *σκοπεῖν*, aru poté stă, cumu su copiate aci, dupo scriptur'a originale; déro ca composite d'in : *ἥλιος* = *hellos*, si d'in *σκοπεῖν*, aceste covente cauta, de necesse, a se scriue si lege : *helioscopia, helioscopicu, helioscopiu, helioscopu*, sau cellu pucinu in form'a : *elioscopia, elioscopicu, elioscopiu, elioscopu*, cumu su scrisse si in Dictionariu in amendoue formele : *helioscopia* si *elioscopia*; — asiă si : *heliotropia* sau *eliotropia*.

ILIOSCOPICU, *ilioscopiu, ilioscopu, iliotropia*; vedi *ilioscopia*.

IMAMEA, s. f., pl. *imamelle*, capetulu unei pipa de fumatu, care e, de regula, facutu d'in electru, si care serve de imbuceatu cu gur'a fumatoriului : *Turcii su forte amatori de imamelle*; — turcescu.

IMBAIRE, -escu, v., ca si : *imbarbatire, -escu, v.*, verbe date in locu de : *imbaiare* = *imbaniare*, si *imbarbature*, (cari vedi in Dictionariu), nu su de admissu, cându poporul dice pretotendine : *imbaiare* si *imbarbature*, éro nu : *imbare, imbarbatire*; totu asiă, si mai multu su de reprobatu celle alte forme alle celloru doue verbe : *imbai, imbarbatii, imbauit, imbarbatitu*, in locu de : *imbaiai, imbarbatai, imbaiatu, imbarbatau*; — de n'ar fi de cătu differenti'a de simpla armonia, fora se intervina auctoritatea irre-

cusabile a poporului in acésta materia, totusi veri-ce urecla, cătu de astupata, ar senti acésta differenti'a, déro totusi s'ar concede si formele in *ire* pre longa celle in *are*. — de cari aflăm essemple in limb'a poporului, — inse numai sub conditionea *sine qua non* : dea pune in vedere differenti'a de sensu ce ar interveni intre verbele in *are* si celle in *ire*.

IMBAITU, *imbarbatire, imbarbatitu*; etc.; vedi *imbare*.

IMBARCADERU, pl.-e, (fr. *embarcadere*); locu de *imbarcare*; — inse, dupo forma fora analogia in limb'a propria; déco s'ar adoptă, ar caută se devina : *imbarcatoriu*, sau *imbarcatóre*, sau *imbarcatura*.

IMBELSIUGARE, v., *abundare, cumulare*; a fi in *bielsiugu*, a abundă, a fi indestullu; a procură *bielsiugu*, a implé, cumulă pre cineva cu indestullare; *imbielsigatu*, part. sup. : *omu imbielsigatu, térra imbielsigatu*; — coventu condemnata dejă a perfi impreuna cu parentele de nascere : *bielsiugu*. (Compara ung. *bőség*).

IMBELSIUGATU, -a, part. sup., vedi *imbielsigare*.

IMBLACIRE, *imblacitu*, vedi *imblatire*.

IMBLACIU, pl.-i, *flagellum, tribunalum*; flagellu, de batutu grânele, cerealele : *cu imblacii se batu manuclii de grănu, de ordiu, de meliu*; Dict. de Buda deduce *imblacii* d'in *baclii*, inse d'in cō-ce de Carpati coventulu nu e conno-scutu.

IMBLATIRE, -escu, v., *triturare*; a bate cu *imblacii*, a treieră; derivate : *imblatitoriu, -tória*, adj. s., care *imblatesce*; *imblatitu*, part. sup. subst.; *imblatitura*, s. f., actulu de *imblatire*.

IMBLOJIRE, -escu, v., *velare, obducere, larvare, personam vel personă induere*; a infascioră, inveli, coperi, ascunde; a mască, a se mască, a travesti, a se travesti, etc.; derivate : *imblojitu, -a*, part. sup., *velatus, larvatus, personatus*; infascioratu, invelitu, mai allessu la faccia : *maseatu, larvatu, travestitu*; — pare a fi essitu d'in acea-asi origine cu *oblojire*, ce nu e de bona si suave odore; de altramente coventulu nu scimu se se

dica pre undeva d'in cove de Carpati.

IMBLOJITU, -a, part., vedi *imblojire*.

IMBOBOCIRE, -escu, v., germinare, gemmare; a dá *boboci*, a incolti, immuguri: *florde imbobocescu*; *ros'a imbobocesc*; — derivate: *imbocitu*, -a, part. sup. *florde imbobocita*, *tempulude imbobocitul doriloru*; — d'in *bobocu*.

IMBOBOCITU, -a, part., vedi *imbobocire*.

IMBOGATIRE, -escu, v., ditare; a face *bogutu*, a avuti, a inavuti; a *se imbogati* = *ultescere*, a se inavuti; — *imbogatitu*, -a, part. sup.; — vedi *bogatu*; cu tóte co nu e lipse de aceste covente, candu avemu alle nostre: *avutire*, *inavutire*, etc.

IMBOGATITU, -a, part., vedi *imbogatore*.

IMBOLDIRE, -escu, v., stimulare; a punge cu *boldulu*, a punge in genere; si metaforice, a indemná, attitiá, a impinge, etc.; — derivate: *imbolditoriu*, -a, adj. s., care *imboldesce*; *imbolditu*, -a, part. sup.; *imbolditura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imboldire*; — d'in *im* = *in*, si *boldu*; vedi *boldu* si *boldire*.

IMBOLDITORIU, *imbolditu*, *imbolditura*; vedi *imboldire*.

IMBOLDORIRE, -escu, v., velare, obnubere, obveare; a inveli, infasciora, insabanisau insavoni; *imboldoritu*, part., *imboldoritura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imboldorire*; — d'in *im* = *in*, si *boldore* sau *boldura*, in locu de: *voltore*, *voltura*? d'in *voltu* de la *volvere*. (Confere si *voltare*, *desvoltare*; isp. *emboldorio* = *fascia*, *velum*).

IMBOLNAVIRE, -escu, v., egrotum, redere, egrotare; a face *bolnavu*; a cadé *bolnavu*; — d'in *im* = *in*, si *bolnavire*, care e ceva mai usitatu; vedi: *bola*, si *bolnavu*.

IMBORTIARE, v., fecundare, gravitare; a ingrecá, ingreună, fecundá; — d'in *im* = *in*, si *bortiu* = *abortiu*; in a-celu-asi sensu si cu acellu-asi modu compositu d'in adj., *bortiosu*, = *abortiv*, -a, si verbulu: *imbortiosiare*, -ediu.

IMBORTIOSIARE, v., vedi *imbortiare*.

IMBOTIRE, -escu, v., corrugare, con-

globare, conglomerare = a face *botiu*, a *boti* ceva, mai vertosu unu vestimentu: a *imboti rochi'a*; *imbotitu*, part. sup.; — d'in *im* = *in*, si d'in *botire* de la *botiu*; cu tote aceste-a compos. *imbotire* se aplica cu multu mai raru de cátu simplulu *botire*. — (Compara si it. *imbottire*, isp. *ombutir*).

IMBRANARE, v., cingere; a cinge, incinge cu *bránulu*.

IMBROBODIRE, -escu, v., obnubere, obvelare; a inveli, coperi capulu, in specie pentru femine; *imbroboditu*, -a, part. sup., — d'in *im* = *in*, si *brobodire*; vedi: *broboda* si *brobodire*.

IMBULSALA, s. f., vedi *imbulsire*.

IMBULSIRE, -escu, v., pulsare, impulsare, premere, urgere; irrepere, se intrudere; a imbranci, pulsá, impulsá, impinge; refl. a *se imbulsi* = a se indesa, bagá; *imbulsitu*, part. sup., *imbulsitoriu*, -a, adj. s., care *imbulsece*; — *imbulsire* e probabile d'in *impulsire* = *impulsare*; in se form'a *imbulsela* e de reprobata.

IMBULSITU, -a, part., vedi *imbulsire*.

IMBROCU, s. m., aqua liquida, limpidus liquor; apa limpida, forte limpida; probabile d'in *imbre* = *imber* = gr. *ὕψος*.

IMBURDARE, v., invertere, pervertere, subvertere, corrumpere; a inverti, a întorce pre dosu, a restorná, stricá, derapaná; a corrumpi, a duce, trage in callea perdiarei; — d'in *invertere*? vedi si *sburdare*.

IMBURTIOSIARE, v., gravidam reddere, fecundare; a face se lié in panticu, a ingrecá; — *imburtiosiatu*, -a, part. sup.; d'in *im* = *in*; si *burtiosu* de la *burtia*.

IMPUSUNARIRE, -escu, v., in crumenam condere, furari; a pune in *pusunariu*; a furá, a trece d'in *pusunariulu* altui'a in allu seu; — d'in *im* = *in*, si *pusunariu*.

IMBUTUCIRE, -escu, v., incatenare, in vincula conjicere; a pune in *butucu* sau in *butuci*, a *incatená*; — d'in *im* = *in*, si *butucu*.

IMBUTUSIRE, -escu, v., 1. in sensu de *imbutucire*; vedi déro *imbutucire*; 2. arictare, a imbranci cu violentia mare.



IMENEU, si imineu. s. m., calceus rusticus, calciamentu terranescu, grosolanu, in forma de pantofu: iminei se dicu si fileri.

IMMLADIARE, v., vedi mladiare.

IMMICSIORARE, v., minuere, deminueri; a face mai micu; nu e de recomandat, de órace simplulu: micusiorare, adjuge, si compositulu nu dice nemica mai multu, afora de nu ni se va presenta in sensuri diferite de alle simplului.

IMMOIERE, v., reu scrisu in locu de: imoiare, assemine si part. sup. imoietu, in locu de imoiatu, etc.; co-ci verbulu nu e de conj. II, ci de conj. I; —coventulu bene pronuntiatu pre multe locuri, canta se fia si bene scrisu: imolliare, ca si simplulu: molliare.

IMOSIELA, s. f., sordid; sorde, in specie, sorde de limu sau imu; trassu d'in imosu = limosu = limosus, plenu de imu = limu, de unde si form'a: imosia = limosia, mai correcta de cátu imosiéla care nu e de admissu; — d'in imosu si: imosire = limosire, -escu, v., sordidare, limo contaminare, a implé de imu, a sordí cu imu; de unde: imositu = limositu, -a, part. sup. subst.; imositoriu = limositoriu, -a, adj. s., care imosece = limosesce; imositura = limositura, s. f., actione si effectu allu actionei de imosire sau a limosire, si se pote, de certu totu cu preferentia, aplicá ca si imosia, in locu de imosiéla: limositurde nu stau formosu pre vestimente, limositur'a stu si mai reu pre nome sau caracteriu; limositur'a pote fi inse forte utile campurilor sterpe. — in fine imosu = limosu e nascutu d'in imu = limu, tina, neroiu, etc., vedi: limu, limosu si in Dictionariu, unde au dereptu si celle alte cu form'a correcta si regulata: limosia, limosire, limositu, limositura, imosire, imositu, imositur'a, imosu, imosia, imu; vedi imosiéla.

IMPACURARE, reu scrisu in locu de: impecurare, v., (din im = in, si pecura), pice lluere, implere, contaminare; a unge cu pecura, a implé, maculá de pecura; impecuratu, -a, part., part. s., impecuratura, s. f., actione si effectu allu actionei de impecurare.

IMPACURATU, impecuratura; vedi impecurare.

IMPAIAGINARE, si impaiaginire, v., vedi impaiaginire.

IMPAIAJINIRE, -escu, v., arazoli, operire, obscurare, caligare, languescere; 1. proprie, a implé de paiagini, de pandia de paiagini: s'au paiajinitu toti parietii; 2. metaforice, a obscurá, a coperi óre-cumu lumin-le, oclii, ca si cu uua pandia de paiaginu, si de aci, a lagedí, vescedí, debilitá oclii, vederes, etc.: ni s'au impaiajinitu oclii; oclii aceesti fete au impaiajinitu; si, prin extensio: se impaiajinesce si luminarea candel'a; se impaiajinesce ensusi tempulu, atmospher'a luminei, etc.; — impaiajinitu, -a, part. sup., impaiajinitura, s. f., actione si effectu allu actionei de impaiaginire; — déro de observatu: a) verbulu si derivatele su de scrisu si de pronuntiatu, ca si primitivulu: paiaginu, cu unu g: impaiaginire, impaiaginitu, etc.; b) mai bene e a conjugá verbulu cumu conjuga poporulu, dupo conjug. I: impaiaginare; c) e de preferitu verbulu simplu, ce se aude in gur'a poporului, si a nome: paiaginare: mi se paiagina oclii; ti s'au paiaginitu reu unu oclu; de ce ni se paiagina oclii; co-ci se paiagina apoi si mentea; d) fora se mai adaugemu, conu e neci logicu a introduce compositu, candu nu au diferente in sensu de verbulu simplulu, care e totu de una data si mai facile si mai placutu de pronuntiatu si chiaru de scrisu.

IMPAIAJINITU, impaiajinitura; vedi impaiaginire.

IMPANDRARE, v., dilapidare, prodigere, profundere; a spende cu la, si sparta mâna, cumu se dice, a ros profundu fora computu: milioni s'au dai pre mâna, elli le impândra in cuva ore; (form'a simpla: impândra e mai desu audita, éro cea incarcata: pandredia forte raru); — derivate: pandratione, s. f., profusie, dilapidatione; pandratoriu, -toria, adj. s., dilapidatoriu, prodigens = care impândra: impandratu, -a, part. sup., profusus, dilapidatus.

*tôta averea parîntesca impandrată: nu am argenti de impandratu; im-andratulu averei e futule impandratu*, s. f., profusio, dilapidatio, prodigalitas, ac-tione de *impandrare*, si effectu allu a-cestei actione: *impandratorele vostre au se ve derapene starile in currendu*; — *impandrare* e, mai antânîu, in locu de *impendrare*; apoi *impendrare* e in locu de *impendurare*, si acestu-a essitu d'in *impendere* = *impendere*, *casispendurare*: d'in *espendere* = *spendere* = *expendere*: deci tote formele su depronuntiatu si scrisu, pre de una parte ca contrasse: *impen-drare*, *impendratione*, *impidroriu*, *im-pendratu*, *impendratu*; éro pre de alt'a ca *spendurare*, etc., fora contractione si suppressione a lui u d'in syllab'a *dra*: *impendurare*, *impenduratione*, *impendu-ratoriu*, *impenduratu*, *impenduratura*; — se scie, credemu, co classiculu *impendere* erá applicatu a espreme mai multu de câtu alte forme d'in acea-si radice: *pend*, cumu: *expendere* = *spendere*, *dis-pendere* = *dispendere*, si prin armare bene si formosu va stá populariulu: *im-pendrare* sau *impendurare*, etc. pre longa classicale: *impendere* = *impendere*, etc.

**IMPARATU**, s. m., pl. cu *e*: *impar-ate*, si cu *i*: *imperati*, (inse mai puciuu bene, vedi mai la valle), *palatum*; *pa-latu* = *cerulu gurei*; — in locu déro de *impalatu*, compositu cu *im* = *in*, si *pa-latu* = lat. *palatum*; — derivatu: *impar-aturu* = *imparaturu* (= *imparaturu*) = *imparaturu*, etc. = *palaturu*, etc., de-minutivu d'in *imparatu* = *impalatu* = *palatu*; inse applicatu si in specie, mai allessu form'a *imparaturu* = *impalatu-siu* = *palaturu* = *uva palati* = *omusiorulu*, (bene si correctu; *ovusiorulu* sau *ovusiorulu* sau *uv'a d'in guttu*).

**IMPARATUCIU**, *imparaturu*; vedi *imparatu*.

**IMPARISYLLABICU**, -a, si *imprisi-syllabu*, -a, adj., (d'in *im* = *in* = *no*, *pare*, *syllaba*), *imparisyllabus*; terminu de grammatica, care nu are *pari syllabe*: *omu e imparisyllabu cu omenin*.

**IMPARTELA**, *impartenia*, s. f., *partitio*, *partio*, *distributio*; *impartire* a u-nui ce in mai multe parti; in specie:

*impartire* de ereditati, de alimente si alte lucruri la pauperi pentru suffletulu repausatiloru; — formele inse nu su con-forme limbai ensasi, si se potu supplé cu forme ca: *impartire*, *impartitura*, etc.

**IMPARTASIANIA**, s. f., vedi *im-partasire*.

**IMPARTASIRE**, -escu, v., *partici-pem* *facere*, *communicare*; a face *partasiu* de ceva, a comunicá, mai vertosu, a comunicá cu sântele mysterie; déro observâmu d'inainte, co, in sensulu religiosu, *impartasire* e cu multu mai puciuu popularu de câtu *communicare*, asiá co derivate d'in *impartasire*, ca *impartasia-nia*, de essemplu, nu se pronuntia de Românulu laicu, neci de Românulu cu facia basericesca, — nu se pronuntia in frasi ca: *sant'a impartasiania*, ci, de regula: *sant'a communicatura*, numai in gurele carturariloru bobleti si ebeti s'a auditu si. dorere, inco se aud e pre abecuri, candu prin feditatea formei selle coventulu ar fi se fia departe de gur'a Românului; — acumu, ce se attinge de *impartasire*, ellu essitu din *im* = *in*, si *partasiu* = *participe* = *particeps*, éro *partasiu* d'in purulu romanicu: *parte*, cu form'a *asiu*, ce nu are deplena odóre de santitate romanesca, totusi e mai de sufferitu de câtu allu formei din *imparta-siania* sau *impartasienia*, de acea-a dámu câteva frasi d'in variele insemnari alle verbului *impartasire*: a) in sensulu religiosu = a comunicá a uui pre cre-stinu cu corpulu si sângele lui *Christu*: *se ve impartasiti*, *cellu puciuu de patru ori pre annu*; déro nu te ai confessatu, nu te poti impartasi, numai copillii mici se impartasescu neconfessati; neci unu preutu nu vre a impartasi pre spur-catu; b) in sensu civile si sociale: a) a im-partasi pre cineva de ceva, d'in *civ* (mai raru: cu *civ*), si *reflessivu*: a se impar-tasi de *civ*, d'in *ceva* (raru: cu *civ*); nemine nu se impartasescu d'in averea a-cestui opulentu, se impartasescu nu nu-mai filii, ci si nepotii d'in avutulu tata-lui; de ce nu impartasesci si altoru-a d'in benele teu? de ce nu ne ati impar-tasitu si pre noi d'in beneficiile com-muni? b) a impartasi lucrulu cuiva:



nu impartasimu neci bucuria, n. ci do-  
rerea voastră; cine pôte impartasi pareri  
asii de erratice? tote cu sensulu de :  
a avé parte, a luá parte; éro : a fi in  
parte, cu parte in ceva, a fi partasus =  
participe, etc., s'ar espreme, nu prin  
compositulu impartasire, ci prin simplulu  
partasire : partasimu sau nu partasimu  
la ceva;—derivatele verbeloru : impar-  
tasitu si partasitu, part. sup.; impartu-  
sitoriu, -tória, si partasitoriu, -loria, adj.  
s., care se impartasesce sau partasesce;  
— tote, cumu amu indicatu mai susu,  
d'in partasiu = participe = particeps,  
care iéa parte; vedi partasiu.

IMPARTASITORIU, impartasitu; ve-  
di impartasire.

IMPEDISIARE, (pre alocuri : impie-  
disiare, si provincialismu inkiedisiare),  
v., d'in pedisiu, care merita tractare in-  
ainte de derivatulu : impedisare, sau  
simplulu : pedisare, care e si mai popula-  
riu si mai elegante de câtu compos. impe-  
disiare, avédu totu de una data sensu  
mai largu si mai variatu de câtu cellu  
compositu; déro totusi si inainte de pedi-  
siu, trece form'a mai simpla : pediu, care,  
ca si pedica, nasce de certu, d'in pede =  
pes, abl. pede, (pron. dupo locuri : pediu,  
kiediu), pl. pedi=piedi, etc., pedie=pie-  
die, etc., si pediuri=piediuri, etc.; pro-  
prie, in origine : pediu, -a, adj., (=pedus  
sau pedeus lat.), cu sensulu de : de pe-  
de, relativu la pede, ca pedeale, in for-  
m'a de pede, etc., si de aci : obliquus,  
transversus, transversalis, lateralis, pro-  
pensus, proclivis, inclinat, oblicu, a  
laturi, transversale, etc., cumu e pedeale  
la fluverulu petiorului, de essemplu : cal-  
le pedie altei-a, lemne pedie altoru-a, o-  
cli pedi = ocli oblici, incurbi la una  
parte; a cautú cuiva cu oclu pediu, cu  
ocli pedi; metaforice : chiaru una persona  
e bene sau reu pedie altei-a = acea-a  
côtra acésta-a cu boni ocli sau rei ocli,  
favorabile sau defavorabile, cu bone sau  
relle cogite, de bonu sau reu auguriu, etc.,  
déro, de regula si populariu, ca subst.,  
a) f., pedia=obliquitas; bona vel mala  
fortuna, bonum vel malum augurium, be-  
nevolentia vel malevolentia, felicitas,  
salus, vel infortunium, omen; etc., raru

in sensu materiale, de essemplu : pediu  
unei costa de collina, pediele lateriloru  
callei; ca mai desau in sensu ideale, cumu :  
ce pedie rea de muliere, de barbatu; nu  
amblá cu densulu, co e una pedia; ati  
venitu cu pedie bone, cu pedie relle; e  
una pedia, nu ve apropiati de dens'a; nu  
cu pedie pentru noi, cu pedie forte relle;  
nu lu puncti se ve traga sortii, co nu  
are pediu bonu; nu sciti co ellu e pedie  
rea; cu pedie relle ne amu insocitu; le-  
purile, lupulu, unu popa, ce essu inain-  
te cuiva, su pedie relle pentru densulu;  
una batalia de oclu, de urecla, e inco  
pedia bona sau rea pentru Românú;  
b) m., pediu, pl. pedie, se confunde cu  
allu fem. pedia, si de aci necessitatea  
limbei de a formá in m., cu i : pedi sau  
cu uri : pediuri; pedi areacellu-asi sensu  
ideale, ce are si form'a pedia, in singu-  
lare si in plurale, cu differenti'a, co pre-  
senta si insemnarea francescului hameur  
=(kiefu, cumu : are kiefu sau nu=are  
pedi sau nu); asiú déro : cu pedi rei te  
ai scollatu, cu pedi rei te culci; astadi  
esti fora pedi; pedi boni = fr. bonne  
humeur, pedi rei=fr. mauvaise humeur;  
fora pedi=fora pedie, fora fortuna, etc.;  
si in singulariu, cu assemine sensu : esti  
pediu reu = esti pedie rea; inso mai  
multu in singulariu cu varie insemnari,  
cumu : a) pediu = obliquitas, latera-  
litas, transversalitas, oblicitate, late-  
ralitate, transversalitate, statu de a fi  
abbatutu de la callea, lini'a, directionea  
derépta : pediulu costeloru, collinei, pe-  
diulu liniei perpendiculararia, margini de  
callea nostra; unu lemn in pediu cu  
altu lemnu face cruce; β) declivitas,  
propensio, inclinatio, inclinatione, ple-  
catione, declivitate : pediulu acestui co-  
perimentu de casa e prea rapidu; pediulu  
unei ripa; se dati mai mare pediu mar-  
ginei callei;—acésta forma : pediu-pé-  
dia, pre câtu scimu, se vede co nu e  
datu derivate, de essempla, unu verbu  
ca pediare, care, de certu s'ar poté for-  
má forte bene, in sensulu de : a face pe-  
diu, cumu : a pedia bene coperimentulu  
casei; — d'in contra, pedisiu, -a, (in locu  
de pediciu, -a), cu sensulu de : obliquus,

*lateralis, transversalis, curvus, torvus, tortus, contortus, per ambages, oblicus, inclinatus, plecatu, laterale, transversale, curbu, care in genere nu tine, nu are lini'a, directionea regulata; si prin metafore, dissimulatu, pre departe, cu ambagi, cu cotiture, fora libertate si sinceritate, etc. : a abbat din calcea batuta si appuca pre calle pedisia; a se uita cu oclu pedisiu la cineva; vorbe pedisie, batujocura pedisia; si ca adv. a vorbi pedisiu, a se uita pedisiu; ce omu pedisiu in vorbele si faptele selle! — mai raru ca subst. m. reale, unu pedisiu, multe pedisie : a ambli numai pre pedisie, in acestu sensu mai desu ca part. pre pedisiante : pre pedisiate vr'e a ne supune la voliele selle; vedi *pedisiatu* mai la valle); — *pedisiu* dero e cu multu mai secundu de catu *pediu* in derivate; cumu : *pedisiare*, v., obliquum reddere, oblique et per ambages agere, a face *pedisiu*, a lucra *pedisiu* : a *pedisiu* calcea; *pedisiadia* oculi la noi d'in tempu in tempu; nu *pedisiati* in vorbele si faptele vostre; au *pedisiatu* multu de la datinele strabone, nu *pedisia* in promissile telle, in passii tei; de aci : *pedisiatu*, -a, part. sup. subst., *pedisiatura*; s. f., actione de *pedisiare*, si effectu allu acestei actione : *pedisiatu* de ocli incrunata; *pedisiatu* de debitoriu, spre a nu desface ce deto-redia; — compos. *impedisiare*, v., are sensu mai strinsu ca simplulu *pedisiare*; asi si derivatele : *impedisiatione*, *impedisiatoriu*, *impedisiatu*, *impedisiatura*.*

**IMPEDISIATIONE**, *impedisiatoriu*, *impedisiatu*, *impedisiatura*; vedi *impedisiare*.

**IMPEGATU**, si *impiegatu*, s. m., (d'in it. *impiegato*, proprie : part. de la *impe-gare*, synonymu cu allu nostru : *implecare*, de unde apoi ar essi : *implecatu* = *officiariu*, *functionariu* etc. forma congrua spiritului limbei nostra; dero chiaru si aia, nu e de lipsa, de ora ce avemu : *functionariu* etc., cu atatu mai multu e de respinsu form'a : *impegatu*, *impegare*, etc., in loculu carei-a a intratu si nu pote a nu intru form'a congruente genului limbei nostre : *implecare*, *imple-*

*catu*, etc. cu sensulu covenitu; (vedi in Dictionariu : *implicare*, *implicatu*, etc.).

**IMPERUSIARE**, v., *pubescere*, *plu* vestiri; de regula reflex., a se *imperusi*, *imperusi*, -a. part. sup. : *catelli imperusiati*, *callu bene imperusiatu*; *capete de mulieri bene imperusiata*; *imperusiatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *imperusiare*; — *imperusiare* d'in *im* = *in*, si *perosu*, asi in catu : a *imperusi* = a face *perosu*, a se *imperusi* = a se face *perosu*; deci bene su scrisse si pronuntiate sub formele : *imperiare*, *imperiatiu*, *imperiatura*, etc.,

**IMPISMASIRE**, *impismuire*, (mai bene *impismare*, care e populariu); *impismuitu*, etc., vedi *pisma*.

**IMPODOBELA**, s. f., vedi *urmatoriu* *impodobire*.

**IMPODOBIRE**, -*escu*, v., *ornare*, *exornare*, *decorare*, a orná, adorná, in-formosetiá : a *impodobi* capulu, unu templu, una maresa, stylulu, etc.; — derivate : *impodobitoriu*, -*toria*, adj. s., care *impodobesce*; *impodobitu*, -a, part. sup. subst., *impodobitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *impodobire*, care, ca si *impodobire*, ensusi, leuatu ca subst., cumu se aplica tote infinitivele in *re*, pote forte bene suppleni form'a : *impodobela*, care nu e de locu admissibile, si care pre longa aceste-a, nu e populari, ci numai sub condeliu de carturariu a leuatu nascere; — in locu de *impodobire*, intra si simplulu : *podobire*, care ar fi de preferitu compositului *impodobire*, si d'in care, afora de derivatele compositului, esse si altu derivatu in form'a : *podobia*, (*πρὸς ποία*), canticu ecclesiasticu, care se canta dupo norm'a altui-a; — atatu *podobire*, catu si *impodobire*, e formatu d'in coventulu : *podoba* = *ornamentum*, *ornatus*, *decus*, *ornamentu*, *decoratione*, *ornatu*, in *formosetiatu*, etc. : *podobe maressei*, *marelui*, *reginei* si *regelui*; *splendidu podoba a acellui templu*; nu *podobe sau podobe* facu *formoseti* a; *podobu a mentei* si *animei* e *superiore desert-loru* *podobe alle corpului*; — *podoba* nasce inco unu fedu copillu ca : *podobnicu*, -a, *ornans*, *ornatus*, *decorus*, *ornante*, *ornatoriu*, *de-*



coru, elegante, formosus, etc., coventu respinsu de bonulu gustu allu Românului.

**IMPODOBITORIU**, *impodobitu*, *impodobitura*; vedi *impodobire*.

**IMPOFILARE**, *impofilatu*, vedi *po-filu*.

**IMPONCISIARE**, (reu scrisu *imponcisiere*, co-ci e de conj. I, nu de conj. II), v., si simplu: *poncisiare*, (reu scrisu *poncisiere*), verbe denominative d'in *poncisiu*, care, astadi se applica in vorbire, de regula, ca subst. si adv., éro in origine fu, ca si *pediu*, *pedisiu*, (vedi *impedisiare*), adiectivn: *ponciu*, -a, cu sensulu forte variatu de: a) *pungens*, *compungens*, *carpens*, care punge, impunge, si morsica, rumpe, sfascia, mai allessu metaforice: impunge, morsica cu vorbe, e mordace, piscatoriu, sfasiatoriu in vorbe; de aci: b) in specie: a) *offendens*, *irritans*, *supperatoriu*, *interritatoriu*; b) *jurgiosus*, *jurgans*, *altercans*, *dissentiens*, *dissidens*, care se certa, se bate (mai allessu in covente), se desbina de altii, se pune si sta in discordia cu altii; c) *adversus*, *adversarius*, *repugnans*, *contrarius*; d) *obliquus*, *transversus*, *pedesiu*, oblicu, care se abbate de lini'a, directionea covenita, cumu de essemplu: *berbecii su poncisi*, nu mai *pu-cinu poncisi su cocostii*; vorbe *poncisie*, *cautatura poncisia*; *capr'a cautu cu oculu poncisiu la capru*; *celli poncisi strica si respiescu societatile*; *poncisiu omu*, co *suppera tota lumea*; *poncisiulu nu se involtesce cu nemine*; *unu poncisiu impunge pre toti*, *contradice tote ideele*; — popolare, cumu s'a dissu, mai vertosu ca subst. sau adv., de essemplu: a) *vorbii poncisiu*; a se *portá mai poncisiu*; a *stá toturu-a, poncisiu*; *multi stau poncisiu*, (inse si: *poncisi*) *la celle mai bone opinionii si sententie*; a *appucá poncisiu pre calle*; de ce *lassuti callea batuta*, si *ve ratecati in poncisiu* (si *pre celle poncisie*)? *poncisiu* (= *punctum*) ne *sfascia in discursulu seu*; — cu acellu-asi intellesu sta si alta forma mai scurta: *ponciu*; cumu sta si *pediu* pre longa *pedisiu*, (vedi *impedisiare*), de certu in origine ca adj. *ponciu*, -a, déro in usulu vorbirei populare, de regula, ca subst. m., *unu pon-*

*ciu*, in plur. *poncie* mai vertosu in intellesulu de: *punctio*, *carpio*, *jurgium*, *altercatio*, *rixa*, *certamen*, *dissentio*, *discordia*, etc., *impungere*, *morsicare* cu vorbe, certa, batalia si lupta in covente, dissensione si discordia, opposizione, repugnantia, etc.: *lassati-ve de poncie*, *co pere térr'a de ponciele vostre*; *acéstá parecla de soci e in continue poncie*; *ponciele fora batulia nu au attractione*; — Dictionariulu de *Budu* da si form'a: *ponca*, s. f., pl. *ponce* = pl. *poncie* d'in *ponciu*, forma, cumu se vede, mai originaria si care ne pôte dá lumine asupr'a etymologiei coventeloru in cestion, numai déco form'a *ponca* e reale, luata d'in gur'a poporului, si nu cumuva fictionata in favórea pluralelui: *ponce*, care se confunde, cumu dissemu, cu: *poncie* de la *poncu*; co-ci noi connoascemu d'in gur'a poporului tote formele familiei in cestion, afora de form'a: *ponca*; déro si fora dens'a, resultatulu nostru etymologicu ar fi fostu acellu-asi, adeco co: *ponca* e in locu de *punga*, si acéstá-a in locu de *punga* de la *pungere*, ca si popularele: *duca* (= *dussa*), de la *ducere*, de unde si: *ponciu* = *pongiu* = *pungiu*, *poncisiu* = *pongisu* = *pungisu*, *poncisiare* (si acestu-a popular, ba inco preferibile compositulu) *imponcisiare* = *pongisiare* sau *impongiare* = *pungisiare* sau *impungisiare*, etc., in cari tote resare si domina sensulu de *pungere*, *impungere*; de altramente *pungisu* = *poncisiu* sau *pongisu* e inco popular in frasi ca: *laurii se luptu pungisu*, *asiá se luptu in pungisu* sau in *talisiu si doui duellanti*; — potemu déro scurtá acestu articlu, dandu aci verbele si derivatele cu sensulu lor numai in traductione latina, de óra-ce, cu occasionea forme *poncisiu* s'a desvoltatu covenitu acestu sensu: *poncisiare* = *pongisiare* = *pungisiare* si *imponcisiare* = *impongiare* = *impungisiare*, v., *pungere*, *compungere*, *carpere*, *dissentire*, *dissidere*, *pugnare*, *repugnare*, *adversari*, *jurgari*, *rixari*, *altercari*; *obligare*, *carbare*, etc.; derivate: *poncisiatoriu* = *pongisiatoriu* = *pungisiatoriu*, si *imponcisiatoriu* = *im-*

*pongisitoriu* = *impungisiatoriu*, -a; adj. s.; *poncisiatu* = *pongisiatu* = *pungisiatu*, si *imponcisiatu* = *impungisiatu* = *impungisiatu*, part. sup. subst.; *poncisiatura* = *pongisiatura* = *pungisiatura* si *imponcisiatura* = *impungisiatura* = *impungisiatura*, s. f., actione si effectu alle actionei verbeloru de: *poncisiare* = *pungisiare* si *imponcisiare* = *impungisiare* = *impungisiare*, etc.

IMPONCISIATORIU, *imponcisiatu*, *imponcisiatura*; vedi *imponcisiare*.

IMPOTIONARE, si *impopotionare*, *impotionare*, -ediu, v., nlmis, admodum ornare, exornare; a orná in modu essageratu, pretensiosu si ambitiosu, a *essorná*: se *impotionédia m. lierea*, si se *impopotionédia*, *impotionédia*, apoi *pleca in visite*; *ce mi te ai impopotionatu asiá?* numai meretricile se *impotionédia* asiá, nu ai *tempu* se te *impotionédi*, —derivate: *impotionatoriu* = *impopotionatoriu* = *impotionatoriu*, -a, care *impotionédia*, *impopotionédia*, *impotionédia*; *impotionatu* = *impopotionatu* = *impotionatu*, -a, part. sup. subst.; *impotionatura* = *impopotionatura* = *impotionatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *impotionare* = *impopotionare* = *impotionare*; —pre basea, co Románulu applica, de regula, coventele impromutate d'in alte limbe cu totulu straine limbei selle, cu sensu peiorativu, ce nu au acelle covente, in limbele respective, ar poté cineva, in nevoli'a de a esplicá etymologi'a coventului in cestioné, allergá la germ. *putz*, ornamentu; déro, in vedere, co coventulu românescu are forma romanica irreprehensibile, cumu si d'in repugnantia de a dá ospetia unui strainismu, cerce-tandu si scrutandu bene in limb'a nostra, ne amu convinsu, co coventele in cestioné su de origine romanica: in adde-veru, *impotionare*, ca si *impopotionare*, *impotionare*, nu su de câtu verbe de-nominative, derivate adeco d'in unu nome, *fiu substantivuu sau adiectivuu*; to-tulu déro se reduce a *descoperi nomele*, d'in care a essitu verbele: *impotionare*, etc.; acestu nome e de certu: po-

*tioné* sau *potionu* (= *potioniu*), care nu e de câtu unu augmentativu d'in *potiu*; de unde inse *potiu?* nu cumuva d'in *pote* = *potis* = *potente?* asiá in câtu *impotionare* se insemne: ornare redicata la *potentia*, la *suprem'a potentia*; déro acésta *hypothese* ne pare camu es-sagerata, ca si *impotionarea*, si de aceea credemu a poté asseré, fora se ne te-memu de mare errore, co *potiu*, e in locu de *putiu* de la *putire*, espremenu *or-natulu putidu* prin essageratione, cumu e, de regula, *ornatulu putaneloru*, cumu e *putidu* si *stylulu essageratu in ele-gantie si ornamente*; nu negámu co a-supr'a formeí *putiu* = *potiu* a potutu influe si *putu* = *putus*, *puru*, *mundru*, *elegante*; la ce tinemu inse a observá, e, co Románulu d'in delicateti'a gustului si bonului sensu, ce lu caracteriza, a evi-tatu de a pronuntiá: *putiu*, *putione*, *imputatione*, etc., si a pronuntiatu: *po-tiu*, *potione*, *impotionare*, cumu se aude forte desu si *potóre*, in locu de *putóre*; déro ca se marginimu, se dámu esplicarea particulare a *fiu-carei-a* d'in formele ver-bali usitate in concurrentia mai cu acel-lua-assi intellesu, leuandu-ne permissio-ne de a propune espressu esplicarea sensului formeloru: *potiu*, *potione*, ce amu pusu in lumina prin analyse coe-nita si possibile in marginile ce ni su trasse; asiá: *potiu*, s. m. = *ornamentu essageratu*, *ornamentu putidu*, in ge-nere, éro in specie: *ornamentu mulie-rescu putidu si disgratiosu*; mai allesu allu *mulieriloru desfrenate*; de aci: *po-tione*, s. m., augmentativu d'in *potiu*; —acumu se vede de sene, co: a) *impotionare*, esse directu d'in *potione* cu pre-positionea in: *in-potionare* = *impotionare*; b) co celle alte done forme: a) *impopotionare*, b) *impotionare*, s'au formatu in *poterea cellui mai principu* prin processéle, prin cari se desvolta limbele analogo cu a nostra, adeco prin compositione, si in parte prin *composi-tione* a coventului prin *senelensusi*, adeco prin asiá nominata *reduplicatione*, de regula a unei syllabe; asiá d'in *potione*, prin reduplicationea syllabei initiale, se face: *popotione* de unde: *in-popotion-*



are = *impopotionare*; éro prin reduplicatiune media d'in *potione* se face : *potiotione*, de unde : *in-potiotion-are* = *impotiotionare*.

**IMPOPOTIONARE**, *impotiotionare*; vedi *impotionare*.

**IMPOTRIVA**, *impotrivre*, *impotrivi-toriu*, etc.; vedi *protiva*.

**IMPOVAIELA**, s. f., vedi *impovaiare*.

**IMPOVAIARE** (reu scrisu in locu de : *impovoiare*, si mai reu : *impovaiere*, co-ci nu e de conj. II, ci de conj. I; bene si deplenu correctu in scrisu ca si in pronuntia : *implovoniare*, (vedi cotra finitulu articulu), v., (cu forme simple : *impovoiu*, *impovoi*, *impovoiu*, *impovoi*am; se *impovoiu*, se *impovoi*, se *impovoiu*; mai raru formele incarcate : *impovoiiediu*, *impovoiiedi*, *impovoiédia*, se *impovoiédie*, etc.), imbrem, nimbam obducere vel solvere, obscurare, inundare, obruere; a adduce *nucru* si *plouia* forte mare, a versá ore-cumu cu cofa, a se versá cerulu; a adduce mare intunerecu, a privá de vedere, a orbí ore-cumu; a in-necá, inundá, inglutí, absorbí, etc. : *impovoiasse* forte cerulu, *nueri grossi negri* *impovoiá* cerulu; *torrenti au impovoiatu* *tote seminatutele*; nu *allegemu nemica d'in gránele impovoiate*; — derivate : *impovoiatoriu*, -*loria*, adj. s., care *impovoiu*; *impovoiatu*, -*u*, part. sup.; inse numai d'in creierulu unui carturariu stupidu a essitu form'a peccatosa : *impovoiela* sau *impovaiela*; — se aude si form'a simpla, fora *im* = *in* : *povoiare*, v., cu derivatele : *povoiatoriu*, -*a*, *povoiatu*, -*a*, *povoiatura*; inse cu sensu mai pucinu energicu de cátu allu formeí composita : *impovoiare*; — de altramete amendoue formele : *povoiare* si *impovoiare* su verbe *denominative*, (vedi *impotionare*), d'in *nomele substantivu* : *povoiu*, de certu, in locu de : *plovoniu*, augmentativu d'in *plouia* sau *plouia*.

**IMPOVARARE**, *impovaratoriu*, *impovaratu*; vedi *povara*.

**IMPOVOIARE**, *impovoiatoriu*, *impovoiatu* *impovoiatura*; vedi *impovaiare*.

**IMPRASCIARE** sau *imprastiare*, *imprasciatoriu*, *imprasciatu*; vedi *prascia* sau *prastia*.

**IMPRESMA**, prep. adv., vedi *présma* si *impresmuire*, (tôte cu s aspru sibilante).

**IMPRESMUIRE**, *impresmuitu*; vedi *présma*.

**IMPRETNIRE**, -*escu*, v., in locu de :

**IMPRIETINIRE**, *imprietinitu*; vedi : *prietinu* sau *prietenu*.

**IMPRILOSTITU**, -*a*, s. pers., *lucantatus*, *obsessus*, *dæmoniacus*; 1. incantatu, farmecatu; 2. indracitu, obsedutu sau obsessu de demoni, *demoniacu*; — si simplu, fora *im* = *in* : *prilostitu*, -*a*, cu acellu-asi sensu ce are si : *imprilostitu*; déro in amendoue formele deplenu cadutu in desuetudine.

**IMPROBODIRE**, *improboditoriu*, *improboditu*, *improboditura*, vedi : *imbrobodire*, *brobodire*, *broboda* si *proboda*.

**IMPROPODIRE**, *impropoditu*; vedi : *improbodire* si *imbrobodire*.

**IMPROSCARE**, (cu s aspru sibilante, inse cu forme simple : *improscu*, *improsci*, *improasca*, se *improscu*), v., *jacere*, *proficere*, *jactare*, *mittere*, *petere*, *impetere*, *adoriri*, etc.; in sensu propriu, a arruncá in ceva sau in cineva cu ceva, a cautá se lovésca si se vetteme, si de aci, prin metafore diverse : a atacá, a maletrectá, injuriá, etc., atátu in sensu materiale, cátu si ideale : se *improasca celli* ce se batu nu numai cu *sagette* d'in arcu, ci si cu apa; *Ebrei* *improscan* *prophetii* cu *petre* = *lapidau*; *ómeni improscati* *pentru crudimeu lor*; *improasca* *cineva* si cu *batujocure*, cu *vorbe acerbe*, *amare* si *contumeliose*; *boulu improasca* cu *cornulu*, *leulu improasca* cu *ungiele*; *imprii* ce *improasca* *cerulu*, *in ceru*; *improasca* *insulte* *in voi*, si *tuceti*; — derivate : *improscatione*, s. f., *actione* de *improscare*, *lapidatio*, *ictus*; etc.; *improscatoriu*, -*tó-ia*, adj. s., care *improasca*; *improscatu*, -*a*, part. sup. subst.; *improscatura*, s. f., *actione* si *effectu* de *improscare*; — coventulu, cumu se vede, e compositu d'in *im* = *in*, si d'in simplulu : *proscare*; — se fia ore d'in *proicare* de la *proficere*, cu *terminationea* are in locu de ere. ca si *dicare*, *predicare*, etc., *pro longa* : *dicere*, *predicare*? — *brevitatea* lui : *proicare*, ar fi potutu casioná *succes-*

sivele transformationi : *proicare*, *proicare*, (confere și : *miscare* d'in *missicare*); cu toate aceste-a nu cotediăm a afirma nemica.

IMPROSCATIONE, *improscatoriu*, *improscatu*, etc., vedi *improscare*.

IMPROSTIRE, *improstiu*; vedi *prostire*. si mai vertosu *prostu*, de ora ce d'incăce de Carpati nu se aude : *improstire* ci numai : *prostire*.

IMPROTIVA, *improtivire*, *improtivitoriu*, *improtivitu*, *improtivnicia*, etc.; vedi *protiva*.

IMPUSCARE, (cu *s* aspru sibilante, d'in *puscare* cu *im* in locu de *in*; vedi in Dictionariu : *puscare*, derivatu si ellu d'in *pusca*), v., a dá cu *pusc'a*, a vulnerá si chiaru occide cu globulu ce arrunca *pusc'a* si pistolulu, etc., prin manule omului; — derivate : *impuscatu*,-a, part. sup.; *impuscatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de a *impuscare* : trei *impuscature* de *pusca*, co-ci sunt si *impuscature* de *pistolu*.

IMPUSCATU, *impuscatura*; vedi *impuscare*.

IMPUTERNICIRE, *imputernicitoriu*, *imputernicitu*; vedi *puternicu*.

IMC, s. m., vedi *limu* in Dictionariu, si *imosia*, *imosire*, etc. in Glossariu.

INACCIU,-a. (pronum. *inacciu*), adj., *plger*, *obstinatus*, *malignus*, *astutus*; le-  
tosu, care si prégita a face ori-ce : inerte si socorde; apoi : inderetricu, obstinatu, incapetinat, pre care nu lu poti mutá; in fine si : reutatosu, astutu si reu : nu numai omenii su *inaccii*, ci si bestiele anco su *inaccie*; *asinulu e cellu mai inacciu d'in animali*; — se fia ore in locu de : *inactivu*, stramutatu succesive in : *inactivu*, *inacciuu*, *inacciu*?

INADIRE, *inaditu*, etc., in locu de : *innadire*, *innaditu*, etc.; vedi *déro innadire*.

INAGURIDARE, v., *uvae acerbae saeco*, *omphaclo acidare*; lu *omphacium convertere*; a acrí cu *agurida*, a face *agurida*, a stramutá in *agurida*; — *inaguridu*,-a. part. sup.; — se dice si simplu : *aguridare*, *aguridatu*.

INALBELA, s. f., reu formatu in locu de *inalbitura*.

INCAIMACIRE,-escu, v., vedi : *incaimare*.

INCAIMARE, si *ingaimare*, (cu forme simple : *incaimu* = *ingaimu*; mai raru cu forme incarcate : *incaimediu* = *ingaimediu*), v., *mussare*, *mutire*, non *perspicue loqui* vel *intelligere*, *confundere* et *confundi*, a cogitá si vorbi *incureatu*, a *incureá* si *confunde*, a se *incureá* si *confunde*; ce *incaimati* sau *ingaimati* *acollea*? *incaimi* sau *ingaimi* ce nu are a face cu ce te *intrebamu* noi; numai *incaimau* sau *ingaimau* *luculu ce aveau se faca*; — derivate : *incaimatoriu* = *ingaimatoriu*,-a, care *incaima* = *ingaima*; *incaimatu* = *ingaimatu*,-a, part. sup.; *incaimatura* = *ingaimatura*, s. f., actione; effectu de a *incaimare* = de a *ingaimare*, si : *incimatione* = *ingimatione*, s. f. i mai multu cu sensu de actione de cátu de effectu; si chiaru : *incaimatosu* = *ingaimatosu*,-a, adj., *suppusu la incaimare* sau *ingaimare*; — se aude si fora i intermediariu : *incamare*, *ingamare*; si fora in initiale : *caimare* = *gaimare*; — de aci si verbele derivate, prolongate cu suffisse : *incaimacire* = *incamacire* si *ingaimacire* = *ingamacire*, cu derivatele lor : *incaimacitu* = *ingaimacitu*, *incaimacitura* = *ingaimacitura*, etc., si cu acellu-asi sensu ce an *incaimare* si *ingaimare*, inse cu unu gradu de energia mai mare : cine *incaimacesce* = *incaima forte*, e forte *ingaimatu*; si fora in initiale : *caimacire* = *gaimacire*; ero cu l : *gaimacire*, *caimacire*, (vedi mai diosu), si : *ingaimare*, etc. — pote co aceste forme su varianti cu *m* in locu de *n* d'in *inganare*; cauta inse se observamu co, in specie, form'a : *incaimacire*, si fora in, *caimacire* se aude si ca formata din *caimacu* = crema : a *caimaci laptele*; — se póte inse ca formele : *caimare* = *gaimare* se fia d'in *callimare* sau *callimare*, vedi si *incalare*.

INCAIMATIONE, *incaimatoriu*, *incaimatu*, *incaimatura*, etc.; vedi *incaimare*.

INCALARE, (numai cu forme simple : *incalu*, *incali*, *incala*, se *incale*, etc., cea-a ce duce la *geminatio*nea lui l : *incallare* *incallu*, *incalli* *incalla*, etc.), v., *durum vel corpulentum fieri*; a se face



tare sau vertosu, a se impetři si cresce preste mesura : *câtu au incallatu aceste femine!* ati incallatu ca nesce giganti, incallu acestu omu ca unu callu; ce incallati ca petr'a si ca boulu? si reflexa. a se incallă : asiă s'a incallatu, co nu mai incape cu altulu in carru, fia acestu-a câtu de largu; — derivate : incallatione, s. f., actione de incallare; incallatoriu, -tória, adj. s., care incalla; incallatu, -a, part. sup. adj. subst.; incallatura, s. f., actione si effectu de incallare; — si cu form'a : ingalare sau ingallare, inse cu sensulu de : inganare sau de incaimare = ingaimare, (vedi incaimare); déro se vede a avé sau a fi avutu si sensulu, ce resare in : incallare, adeco sensulu : *forte mare si grossu*, cumu resulta d'in form'a populare *galiganu*, -a : *una galigana de fêta*, forma essita, de certu, d'in in-galare sau ingallare, simplu, fora in : galare = galare; — Dict. de Buda esplica incallare prin it. *caglio*, lat. *coagulum*, v. *coagulare*, lat. *coagulare*, identice cu alle nôstre: *cagliu* = *caghiu*, *caglare* = *caghia-re*, (prin metathese : *chiagu*, *chiagare*); noue inse ni se pare mai probabile etymologi'a de la *callum* = pelle grossa, pelle ingrossiata, si in casulu acestu-a coventulu ar merită se figuredie in Dictionariu.

INCALATU, incalatione, incalatura; vedi incalare.

INCALCARE, v., *lavadere*, *ocupare* (fr. *empléter*); a calcă in, a intră furisiiu sau prin violentia in ce e allu altui-a, a calcă dereptulu altui-a, in specie, a calcă parte sau tota mosi'a cuiva : *tineti cu peptulu, se nu incalece ostii patri'a*; *celli potenti au incalcatu mare parte d'in fundulu celloru debili*, — derivate : incalcatione, s. f., incalcatoriu, -tória, adj. s., incalcatu, part. sup., incalcatura, s. f., compositu bene formatu, déro nu dice mui multu de câtu simplulu calcare prin urmare remâne ca venitoriulu se se pronuntie pentru utilitatea lui.

INCARDOSIARE, si *incardosire*, -escu, si *incarduire*, -escu, v., *aggregare*, *congregare*, si *congregar*; a bagă, a introduce in acellu-asi cârdu, a stringe,

pune impreuna, a insoci, etc.; mai allessu reflex. a se *incardosiă*, a se *incardosi*, a se *incardui*; derivate : *incardosiatu* = *incardositu* si *incarduitu*, part. sup.; — d'in in-cârdu; inse form'a *incardosiare* sau *incardosire* e mai energica, dice mai multu si mai reu ceva de câtu form'a *incarduire*. — vedi : *cârdu*, *haita*, si mai vertosu : *inhuitare*, synonymu cu *incardosiare* sau *incardosire*.

INCARLIGARE, *incarlighatu*, *incarlighatura*, etc., vedi : *carlighare*, *carlighatu*, *carlighatura*, etc.; vedi si *carligu*, d'in care su essite tote celle aci mentionate; — compositule su mai usitate in vorbire; simplele inse su de preferitu.

INCARLIONTIARE, *incarliontiatu*, etc.; vedi *carlioniare*, *carlioniatu*, etc., vedi si *carlioniu*, de unde celle aci mentionate; si aci, ca si in precedentele articlu, de preferitu su simplele celloru compositule.

INCATERAMARE, *incateramatu*; vedi : *cateramare*, *cateramatu*; vedi si *caterama*, de unde coventele aci mentionate; si aci o de observatu, co simplele su de preferitu compositeloru, déro nu cumuva compositulu presenta sensu diferitu de allu simplulu.

INCATIFELLIRE, -escu, v., (fr. *velouter*); a investi cu *catifea*; a da faci'a de *catifea*.

INCELUIRE, -escu, v., *decipere*, *fallere*; a ammagi, a insellă; si fora in initiale : *celuire*, cu acellu-asi intellessu ce are si compositulu : *inceluire*; — Dict. Buda crede co *celuire* ar fi essitu d'in lat. *celare*, inse d'in coce de Carpati nu a fostu si nu e undeva connoscutu neci *celuire*, neci *inceluire*; de preferitu su, in totu casulu, formele : *celare*, *incelare*, fora inse a se confunde cu *sellare*, *insellare*.

INCEPENIA, s. f., *initium*, *principium*, *inceptio*; *inceptu*, *incepere*; — numai d'in capulu carturariloru stupidi si maniaci, a potutu essi d'in origine nobile, cumu e *incepere*, unu coventu fedu prin forma ca *enia*, *incep-enia*, ce poporulu nu a pronuntiatu, nu pronuntia si nu va pronuntia.

INCHIEGARE, (si mai reu : *incho-*

gare), *inchiere*, *inchiorare*, etc., reu pronuntiate si reu scrise; vedi in Dictionariu: *inchiagare* si *incaglare*; *inchiaia-re* si *inclauare*; *inchiauare* si *inclauare*, etc.

**INCHIPUIRE**, -escu, v., *finger*, *ef-fingere*, *simulare*, *excogitare*, *imagi-nari*, *commentiri*; *intelligere*, *animo comprehendere*, etc.; d'in in si *chipu*, de care vedi in Glossariu la loculu seu: a *face unu chipu*, 1. in sensu materiale: *pictorii inchipuescu omeni si alte ani-mali prin colori*; a *inchipui capulu cuiva cu gypsu*; 2. in sensu intellectual, a si *imaginá*, a si *pune in mente*, a *co-prende cu mentea*, a *suspicá*, a *cogitá* ce nu e, etc.: a si *inchipui co ca densulu nu e neminc*; nu mi *potu inchipui figu-r'a ce tu mi descriui cu vorb'a*; nu mi *am inchipuitu neci una data se fi asiá de perfidu*, cumu te *afu in realitate*; — si ca subst. *inchipuiri de omu deli-rante*; *inchipuirea spiritului prin unu corpu de materia*; — derivate: *inchi-puitu*, part. sup. subst.; vedi si *chipu*.

**INCHIRIARE**, (se conjuga si simplu: *inchirii*, *inchirii*, *inchiria*, etc. si cu forme incarcate: *inchiriediu*, *inchiriedi*, *inchiriédia* etc.) v., *locare*, *conducere*; a dá sau *lená* cu *chiria* una casa, unu *agru*, una *carrutia*, etc., a *locá* sau *al-locá* si a *conduce*; — derivate: *inchi-riatoriu -tória*, *locator*; *déro* si in sensu de *chiriasiu*, cui *inchiriatoriu* *inchiria* *luculu seu*; inse adesea *confundu* multi *inchiriatoriu* cu *chiriasiu*; — *déco*: *chiria*, *inchiriare*, *inchiriatoriu*, *chiriasiu*, etc., au se *remana* in limba, atunci se *cere* se *intre*, conformu etymologiei acestoru *covente*, in armonia cu ortografi'a lim-bei *adeco*: *cyria*, *incyriare*, *cyriasiu*, *incyriatoriu*, *incyriatu*, de *incyriatu*, etc.

**INCHIRIATU**, *inchiriatoriu*, etc.; vedi *inchiriare*.

**INCIUCURARE**, v., vedi in Dictionariu: *ciucurare*, de preferitu *composi-talui*: *inciucurare*; vedi si: *ciucuru*, de unde *ciucurare*, etc.

**INCLESCIARE**, sau *inclestare*, -ediu, v., d'in *clesce*, a *stringe* cu *clescele*, si de aci: a *stringe* in genere: a *in-clesciá gur'a*; cu *gur'a inclesciata*; a

*inclesciá dentii*, cu *dentii inclesciati*, cu *oclii inclesciati*; a *inclesciá braciéle*, a *in-clesciá in ghiare*. a si *inclesciá ghiarele in carnea predei*; etc.; derivate: *inle-sciatoriu*, -toria, adj. s.: *inclesciatoriu de denti sau d'in denti*; *inclesciatu*, part. sup.; *inclesciatura*, s. f., *inclesciatur'u gurei*, *inclesciaturele dentiloru*, etc.; vedi *clesce*.

**INCLESCIATORIU**, *inclesciatu*, *in-clesciatura*; vedi *inclesciare*.

**INCLEIRE**, -escu, v., *glutinare*, *agglu-tinare*; a *lipi cu cleiu*, (vedi *déro cleiu*); si simplu: *cleire*, care inse e mai *puci-nu usitatu de câtu incleire*; asiá si *deri-vatele*: *incleitoriu*, -toria = *cleitoriu*, -tória, adj. s., *inleitu* = *cleitu*, part. sup., *inleitura* = *cleitura*, s. f.; — de pre-feritu su: *glutinu*, in locu de *cleiu*; *glu-tinare*, *agglutinare*, *inglutinare*, in locu de *cleire*, *incleire*; *glutinat*, *agglutina-tu*, in locu de *cleitu*, *inleitu*; *glutinatu-ra*, *agglutinatura*, in locu de *cleitura* *inleitura*, etc.

**INCLEITORIU**, *inleitu*, *inleitu-ra*, etc.; vedi *incleire*.

**INCLESTARE** = *inclestare*, vedi *in-clesciare*.

**INCOCARJARE**, v., *carbare*, *incar-bare*, *inflectere*; vedi simplulu: *cocarja-re*; derivate: *cocarjatu* = *incocarjatu*, part. sup.; *cocarjatura* = *incocarjatura*, s. f.; se vede co *incocarjare*. dice mai multu de câtu simplulu: *cocarjare*; — de altramente nu e *indestullatória* ety-mologi'a de la *cocarjare*; in locu de *câr-ja* s'ar poté dá una origine mai plausi-bile pote; cumu, de essemplu: *cocarjare* in locu de *cocurjare*, si acestu-a in locu de *cocurjare* = *cocurciare* = *co-cur-ciare* (= *cruciare*); — sau d'in *cocurbiare*, *stramutatu* *successivu* in *cocurghiare*, *cocurjare*, in fine in *cocurjare*, etc.

**INCOCARJATORIU**, *incocarjatu*, *in-cocarjatura*; vedi *incocarjare*.

**INCOIFARE**, v., *caput casside ope-rare*; a *pune coifu* pre capu, a *coperi* ca-pulu cu *coifu*, *incoifatu*, part. sup. — si simplu, fora in: *coifare*, *coifatu*, inse cu *differitu sensu* allu *compositeloru*: *incoifare*, *incoifatu*.

**INCOLTIELA**, s. f., d'in *incoltire*, in-



se de reprobato pentru forma, cu atât mai multu co alte forme pure ca : *incoltitura*, etc., suplu form'a *erronia* : *incoltitela*.

**INCOPCARE**, (cu forme simple : *incopcu*, *incopci*, *incopca*, etc.; mai rar si ca provincialismu : *incopcediu*, *incopcedi*, *incopcedia*, etc.); assemine si : *incopciare*, (cu forme simple si incarcate : *incopcediu*, *incopcedi*, *incopcedia*, etc.), v., *ubulare*; a prende, a fissa cu *copca*; derivate : *incopcatione*, s. f., actione de *incopcare*; *incopcatoriu* = *incopciatoriu*, -*toria*, adj. s., care *incopca* sau care *incopcedis*; *incopcatu* = *incopciatu*, part. sup. subst.; *incopcatura* = *incopciatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *incopcare* sau *incopciare* : *incopcatura bene strinsa*; — d'in *in* si *copca*; — si formele simple su in usu : *copcare*, *copciare*, si inco cu differentia de sensu, asi'a co *copcare* insémma simplu : *aprende copca*; éro : a *incopca* = a prende cu arte sau cu violentia, etc.

**INCOPCATIONE**, *incopcatoriu*, *incopciatoriu*, *incopcatu*, *incopciatu*, *incopcatura*, *incopciatura*; vedi *incopcare*.

**INCOTROPIRE**, -*escu*, v., d'in *cotropire* cu *in*, care mai nu se aude pre longa *cotropire*; vedi déro *cotropire*.

**INCOVRIGARE**, v., *violenter inflectere*; a curbá fórt tare, a face *covrigu*; derivate : *incovrigatu*, part. sup.; *incovrigatura*, s. f.; — si simplu : *covrigare*, *covrigatu*, *covrigatura*; vedi déro : *covrigare*, *covrigu*.

**INCOVRIGATU**, *incovrigatura*; vedi *incovrigare*.

**INCRACANARE**, *incrakanatu*, *incracire* si *incracitu*, etc., au pre longa simple : *cracanare* *crakanatu* si *cracire*, *cracitu*, etc. numai sensu essageratu ca si form'a; vedi déro in Dictionariu : *cracanare*, *cracanire*, cumu si *craca*, d'in care tote formele in cestioné.

**INCRETIELA**, s. f., in locu de *incretitura*, etc., nu credem sese fia dissu sau se se dica pre undeva, ci assemine *scalciature* s'au formatu numai de carturarii fora critica si fora gusta.

**INCROPELA**, s. f., vedi *incropire*.

**INCROPIRE**, -*escu*, v., *tepefacere*; a

face *in cropu*, a ferbe *in cropu*, a face caldicellu, a incaldá pucinu, a face *tepidu* : *incropiti* numai, nu *ferbeti*, ap'a de *scaldatu pruncii*; metaforice : a face pucinu, sau forte pucinu, a lucrá pucinu si reu : a *incropi una modesta avere*; a *incropi economi'a casei d'in teliu curmeliu*; a *incropi unu prándiu fórté parcu*; nu scie de cátu *incropi câteva note de musica*, etc.; — derivate : *incropitoriu*, -*toria*, adj. s., care *incropesce*; *incropitu*, part. sup., *tepefactus*; *incropitura*, s. f., *tepefactio*; actione si effectu allu actionei de *incropire* : *incropitur'a apei de scaldatu prunculu*; *incropitura*, nu *fertura*, de *buccate*, care se se *pota mancé*; inse, pre longa aceste-a, n'are ce cautá in limba form'a *scalciata* : *incropéla*; — si simple, fora *in* : *cropire*, *cropitu*, *cropitura*, etc., aceste-a tote essite d'in *cropu*, s. m., *tepor*; statu de pucina si modica calore : ap'a da *in cropu*, se fia *in cropu* ap'a de *scaldatu pruncii*; acésta forma a datu, cumu dissemu, derivatele : *cropire*, etc., si prin urmare nu se pote, cumu face D. Miklosich, referi la sl. *kropiti*, care nu numai nu se esplica prin una radice slavica, déro inco si verbulu slaviou, care va se dica : *conspergere* = *stropire*, nu are a face in sensu nemica cu verbulu romanescu : *cropire*, *incropire*, etc.

**INCROPITORIU**, *incropitu*, *incropitura*; vedi : *incropire*.

**INCUIERE**, *incuietóre*, *incuietu*, *incuietura*, etc., forme reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de formele correcte date in Dictionariu : *incuiare*, *incuiatore*, *incuiatu*, *incuiatura*, si mai correctu, *incuniare*, *incuniatore*, *incuniotu*, *incuniatura*; co-ci verbulu *incuniare* nu e de conj. II, ci de conj. I.

**INCUSLUIRE**, (cu s aspru sibilante), -*escu*, v., *blandiri*, *malcere*, *amatorie agere*; a lingusi, a resfaciá, *desmerdá*, etc.; de regula reflex. a se *cus'ut*; — déro d'in cóce de Carpati nu a fostu si nu e connotutu undeva sau cuiva; se pote inse se fia essitu coventulu d'in vorb'a *blanda*, ce se applica câniloru : *cutiu*, *cutiu*!

**INDELETE**, (de scrisu *despartitu* : *in delete*; vedi mai diosu), adv., *otiose*, *improperate*; cu tempu indestullu, fora

precipitare, cu passu lentu si in tempu fora alta occupatione urgente, fora altu lucru, etc. : a lucrá in delete; nu festiná, ci scriue in delete; si cu pre : pre in delete : pre in delete se face lucrulu bonu; si cu prep. cu : cu in delete; si caus'a e, co coventulu mai simplu sona : delete, s. f., otium, tempus, spatium; locus, commodum; tempu neoccupatu, tempu indestullu, locu largu de miscare si lucrare, commoditate, statu de vacatione de partea occupationiloru obligative si urgenti, etc. : avemu delete se conversámu impreuna cátu de inderetngu; nu ti lipsesce deletea, cumu affirmi tu, ci bon'a volia si studiulu; de aci ca adverbie : in delete, cu delete, pre delete, pre in delete; de aci derivate : deleticu, a, adj., otiosus, vacans; occupatus, activus, diligens, studiosus, etc., adeco cu sensuri aprópe opposite; — si cu prepos. in : indeleticu; de aci apoi v. deleticire = indeleticire, -escu, a se ocupá cu ceva; — forme spurie sunt : deletnicu = indeletnicu, deletnicire = indeletnicire, precari se rédima D. Miklosich spre a le declará de slavice, fara se ne arrete co delete occorre in limb'a slavica.

INDELETICIRE, indeleticu, indeletnicire, etc. vedi indelete.

INDEREPTNICIA, indereptnicire, indereptnicu, inderetnicia, inderetnicu, etc.; vedi inderetu.

INDERETU, adv., (in usulu frecente, inse nu raru si ca adiectivu, cumu fu si e in origine, apoi si substantivu, si mai in urma adverbii; vedi desvoltarea ulterioare a articolului), retro, retrorsum, inapoi, cu care inderetu ca adv. e aproape de totu synonymu : a merge inderetu, se intorsera inderetu; a dá inderetu ce a impromutatu; si riulu da inderetu = scade; altu ceva : riulu se intorce, curre inderetu; multi cari inaintassera in averi si onori, dederu inderetu; dorerile, morbiu inco dau inderetu; a fugi, a se trage inderetu; a face inderetu, a se lassá inderetu, a stá inderetu, a remané inderetu; — compositu cu alte prepositioni pentru precisiona directioniloru : in inderetu, de inderetu, pre inderetu pre de inderetu, sau pre d'inderetu, de a

inderetu : a merge de a inderetu; si cu plur. a merge de a inderete; fuge de a inderete; a lucrá, face de a inderete, a intellege chiaru de a inderete; tote face de a inderete = pre dosu, de a indose; — e tempulu a trece la natur'a de adiectivu si substantivu a coventului : a) ađj., natura in care, cu damnu, se perde pre di ce merge : ce omi indereti ! ce muliere indereta ! ce asinu inderetu ! ce boi indereti, ce calli si mai indereti ! etc. asiá, sub acésta forma, are parte de sensu ; obstinatus, perrileax = incapetinat, pre care nu lu poti face se se misce d'in alle selle, sensu ce are, de regula, derivatulu : indereticu, (vedi mai diosu), b) subst., in care natura si astadi se tine in tota puterea coventului, s. m., inderetu-lu, pl. f., inderetele, cu sensu variatu : pars posterior, regio vel directio posterior = parte sau directione de inapoi, posteriore : stau cu inderetulu in facia; nu stá cu inderatulu la celle alte persone; ce spuni tu, e inderetulu, nu faci'a lucrului; inderetulu casei, in inderetulu casei, de inderetulu casei, de inderetulu sau d'in inderetulu casei; in plur. se stracorara pre inderetele caselor, pre de inderetele caselor, pre d'in inderetele carraloru; in form'a modale : de a inderete, mergu de a inderete, de a inderetele; faci tote de a inderetele; popul. si prov. cu inderetele inapoi, cu de inderetele inapoi, petiorele de inderetu si de inainte alle cudrupediloru; — inainte de a dá derivatele acestui coventu forte importante, se cere se connoscemu originea lui : mai antânú cauta se ne punemu inainte, co acestu coventu, care d'in coco de Carpati suna pretotendine : inderetu, éro d'in collo de Carpati se aude si chiaru se scriue : inderectu, care d'in doue forme e déro cea addeverata ? care se esplíce mai bene si mai completu sensulu, care e acellu-asi in tote partile, locnite de Románi, pre candu form'a differe de la inderectu la inderetu; pentru form'a inderectu se presenta, desu de la prim'a arruncatura de oclu, ite'a co inderectu ar fi in locu de inderectu = lat. indirectus, ca si analogele : inderectare in



locu de *inderectare*; de acésta parere e Dict. de *Buda*, cumu si Dictionariële ce au urmatu pre urmele acestui Dictionariu, nu numai celle editate d'in collo de Carpati, ci si celle typarate d'in coce de Carpati, unde nu seimu se se fia auditu sau se se audia form'a *inderectu*; inse sensulu latinu, ce pare a dá coven-tului Dict. de *Buda*, sensulu negativu: *Indirectus* = *nedereptu* = *inderectu*, ca si: *Injustus* = *nejustu* sau *injustu*, — acestu sensu nu esplica, in neci unu modu, intellessulu ce dau toti Românii coven-tului *inderectu* = *inderetu*; in hypothe-sea, co form'a *inderectu* ar fi cea adde-verata si identica cu latinesculu *Indirectus*, s'ar poté trage unu intellessu plau-sibile, numai déco *in* = *in* s'ar leuá, nu in sensu negativu de *ne* = *ne*, ci in sensulu prepositionei *in* = *in*, asiá co *inderectu* se aiba sensulu ce au coventele: e regione, = *in facia*, *contra*, *contrariu*, *oppositu* faciei, etc., sensu ce ar coveni, peno la unu punctu, formei *inderectu*, si, prin es-tensione acestu sensu ar adjuje se fia identicu cu allu coventului *inopoi*, ce, de la inceputu, arretaramu co e aproape identicu cu *inderectu* = *inderetu*; déro si asiá nu se póte satisface mentea in statulu presente allu scientiei filologice atátu de partea sensului, cátu si de a formei, de cátu leuandu de base form'a *inderetu*, si completandu-ua in partea ce e mutilata, adeco in syllab'a finale *tu*, unde, ca in *rostru* in locu de *rostru* = *rostrum*, s'a suppressu, in rapidita-tea pronuntiationei, consonantea asiá de molle *r*; asiá déro: *inderetu* in locu de *inderetru*, si acestu-a compositu d'in trei covente: *in-de-retru* = lat. in de-*retro*, (confere si fr. *réfif* = *inderet-ticu*, formatu, forte probabile, d'in *retu* = *retro*, cu suppressionea lui *r*); amu poté acumu d'in form'a simpla *retu* de-duce sau derivá: *reticu*, *reticare* sau *reticirc*, etc., cauta inse se ne margi-nimu la derivatele d'in compositulu *in-deretu* si (lassandu se se védia in Dic-tionariu derivatele d'in form'a nemuti-lata *inderetru*: *inderetricu*, *inderetri-circ*, *inderetricia*, etc.), dâmu ací, pre scurtu, d'in form'a mutilata *inderetu*,

derivatele acestei-a insocite de alle for-mei *inderectu*, cumu si de formele scal-ciate prin strainismi nedemni de limb'a sigur'a Românului: a) *indereticu*, -u, (pre a locuri: *inderecticu*, strainismu: *inderetnicu* si *inderetpnicu*; vedi in Dic-tionariu: *inderetricu*), adj., *obstinatus*, *pervicax*, *incapitatu*: *callu inderet-ticu*, *copilli inderetici*, *muliere inderet-ica*. b) *inderetricia*, (pre a locuri: *inderecticia*; strainismu: *inderetnicia* si *inderetpnicia*), s. f., *obstinatio*, *pervicacitas*, statu, calitate si fapta de *inderet-icu*, (vedi a); c) *inderetricire*, (pre a locuri: *inderecticare*; strainismu *inderetnicire* si *inderetpnicire*; vedi in Dic-tionariu form'a correcta si completa: *inderetricire*), -escu, v., de regula reflex. a se *inderetici*. (de si se dice adesea si: a *ind retnici pre cineva*), *obstinari*, *obstinatum* roddere, a fi *indereticu*, a face *indereticu*; d) *indereticitu*, (pre a locuri: *inderecticitu*, strainismu: *inderetnicitu* si *inderetpnicitu*), part. sup.; e) verb. si cu are: *inderetare*. (pre a locuri: *inderectare*; strainismu: *inderetnare* si *inderetpnare*), cu acellu-asi sensu ce are si: *inderetricire*; part. sup. *inderetatu*, (pre a locuri: *inderectatu*; strainismu: *inderetnatu* si *inderetpnotu*), etc.

INDERDIRE, si *inderjire*, *indersjire*, v., a face *derdiu*, (vedi *derdiu*); deri-vate: *inderditu*, part. sup., etc., de aci si: *indersnirc*, sau *indresnirc*, -escu, v., de unde: *indersnetiu*, si *indresnetiu* -a, adj., *audax*, *temerus*; — *indersneta*, s. f., *audacia*, *temeritas*, in locu de cari su, de certu, preferibili: *cutediania*, *cer-bicia*, etc.

INDERDITU, *inderjitu*, *indersni-re*; etc.; vedi *inderdire*.

INDOBITOCIRE, -escu, v., a face *dobitocu*, a abrutí; derivate: *indobitocitu*, part. sup., etc.; si simpla, fora in: *dobitocire*, -escu, care pre longa intellea-sulu compositului: *indobitocire*, are scellu de: a dice cuiu *dobitocu*, (vedi *dobitocu*).

INDOBITOCITU, etc., vedi *indobito-cire*.

INDOELA, sau *indoiéla*, s. f., *du-bium*, *dubitatio*; d'in *indoire* sau in-

*doire*, acțiune sau act de *indoire*; vedi înse în Dictionariu: *indouentia*, de preferitu formei erronii: *indoela*; vedi assemine în Dictionariu: *induire*, *indouitione*, *indouitosu*, *induoitoriu*, *induoitu*, *induoitura*, în locu de mutilatule în scriptura: *indoire*, *indouitione*, *indouitosu*, etc.

INDRAGIRE, -escu, v., *amore capi*; a prende *dragu* de cineva, (vedi *dragu*); si *indragostire*, -escu, cu acellu-asi întellessu; si reflexive: a se *indragi*, a se *indragosti*, a se vré unulu pre altulu; derivate: *indrag tu*, *indragostitu*; part. sup. etc.

INDRAGITU, *indragostitu*, vedi *indragire*.

INDREA si *undrea*, (de ora ce pl. e *indrelle*, *undrelle*, dupo analogi'a pl. *stelle*, sing. *stella*, ar fi de scrissu sing. *indrella* sau *undrella*), s. f., *acus craselor et astrictoria*; — probabile, form'a de preferitu e *indrella*, în locu de *indrella* de la *intrare*, ca instrumentu de *intrare* = *penetrare*, cumu si *acu* d'în *accere*, = primit. *perfundere*.

INDRESNELA, *indresnire*, *indresnetiu* etc.; vedi: *inderdire* = *indersire*.

INDRISAIMU, s. m., una specia de planta = *geranium* = *geranium* = gr. *γεράνιον* (= *gruirostru*).

INDUBITOCIRE, etc.; vedi: *indubitocire*.

INFERBENTIÉLA, s. f., *feror*, *calor*; d'în *inferbentare*, statu de *inferbentatu*; — e forma de reprobatu.

INFERICIRE, *infermecare*, *inferrecare*; tote verbe cu *in* în locu de simplele: *fericare*, *fermecare*, sau mai bene *farmicare*, *ferricare*, figura în certe Dictionarie, fora se li se dea veri-unu sensu differitu de allu simpleloru.

INFLORELA, s. f., coventu cu forma erronia, nu e scusat, cellu pucinu prin usulu seu, nu dicu popularu, déro macarin în unele parti; — înse bone si formose su forme: *inflorescente*, part. adj., *inflorescentia*, d'în *inflouescere*, si a f., *inflorescentia*, (fr. *inflorescence* = *inflorescentia*), statu de *inflorescente*.

INFLUARE, v., în locu de *influcare* sau *influire*; poté-va prende radicina? — nu credemu.

INGADUELA, s. f., si *ingaduentia*, s. f., vedi *ingaduire*.

INGADUIRE, -escu, v., *permittere*, *sinere*, *concedere*, *pati*, *indulgere*, *veniam dare*, *remittere*, *condonare*, etc.; a dá volia, a permite, a nu strimtorá, a indulge, a asteptá, lassá liberu, a nu oppri, etc.; — derivate: *ingaduentia*, s. f., *uentia*, *permisso*, *concesso*, *indulgentia*, etc., calitate, actu de *ingaduire*; *ingaduelu*, s. f., cu acellu-asi sensu ce are si *ingaduentia*, si prin urmare de nesufferitu d'în caus'a fedei forme ce are; *ingaduitu*, part. sup.; *ingaduitoriu*, *tória*, adj. s., care *ingadue*, etc.; — dupo Dict. *Budri* d'în *indulgere*; — veri-cumu, e de evitatu în totu modulu, si suplenitu cu covente de certu romanesce

INGADUITORIU, *ingaduitu*; vedi *ingaduire*.

INGALMACIRE, *ingalmacitoriu*, *ingalmacitu*, *ingalmacitura*; vedi: *incalmacire* = *incalmacire*, si *incalure*; înse de nesufferitu e form'a *ingalmacela*.

INGANFARE, *inganfatu*, etc.; vedi *ingonfare*.

INGAURIRE, v., d'în *in* si *gaurire*; si, de ora-ce nu se da acestui compositu unu sensu speciale de allu simplulu: *gaurire*, vedi *gaurire* ensusi.

INGHESUELA, s. f., vedi *inghesuire*.

INGHESUIRE, -escu, v., *premere*, *stringere*, *condensare*, *frequens esse*, *recondere*, *abcondere*, *confertam esse*, *abstrudere*, *molestare* etc., 1. a apesá, indesá, strimptorá: *ne inghesuimu unu pre altu, de multi ce sumu la méra*; reflex. a se *inghesui*: *se inghesuescu în una strimpta incapere*; metaforico: *toti se inghesuescu la donuri, la onori, la ospetie*; *se inghesuescu toti pre lónge avuti si potenti, si fugu de pauperi si miseri*; de aci, a se supperá, etc.: *ce me inghesuescu asiá în pariete, ca cumu ai vre se me sfermi?* — 2. a affundá, a dá affundu, a ascunde: *a inghesui argentii în cellu mai ascunsu ánglu de casa*, reflex. a se *inghesui în una casa, ca se beu în pace*, etc., — derivate: *inghesuitoriu*, *tória*, adj. s., care *inghesuesce* sau *se inghesuesce*; *inghesuitu*, part. sup. d'în *inghesuire*; *inghesuitura*; s. f., ac-



tione si effectu allu actionei de *inghesuire*; — *inghesuire* e, invederatu, unu *denominativu* d'in *adjectivulu*: *inghesu*, leuatu ca *subst.* cu sensulu: *frequentia*, *pressio*, *pulsus*, *impulsus*, etc. = *indesu*, multime ce se *indesa* si se strimp-torédia, se suppera unii pre altii, im-branciu, etc., (confere fr. *presse*): *inghesulu la mēsa si fug'a de lucru*, *inghesu mare de spectatori*; — a laturi cu compositulu *inghesu* viue si simplulu *ghesu* in gur'a poporului, cu acellu-asi sensu ce are compositulu, si inco mai energicu: a *dá ghesu* cuiva, a *dú ghesu* lucratoriloru, *ghesu de mancare*, etc.; — de unde déro *ghesu*? de certu d'in *desu*, si prin urmare: *inghesu* d'in *indesu*, si *inghesuire* d'in *indesuire*, asiá cumu pronuntia d'in collo de Carpati una parte de Români; — pre longa *indesu* si *desu* = *inghesu*, *ghesu*, ce avemu lipse de forme fedose ca *ghesuēla*?

INGHESUITORIU, *inghesuitu*, *inghesuitura*, *inghesu*; etc.; vedi *inghesuire*.

INGHIMPARE, v., (cu forme simple: *inghimpu*, se *inghimpu*, se *inghimpe*, etc.) *pungere*, *stimulare*; d'in *ghimpe* si in, (vedi *ghimpe*), a *punge*, *intiepá*: *spinii inghimpa*, *albinele inghimpa reu*, si mai tare *inghimpa vespele*; metaforice: a *inghimpa* cu vorbe; derivate: *inghimpatio-ne*, s. f., *punctio*, *stimulatio*, actione si effectu de *inghimpare*; *inghimpatioriu*, -toria, adj. s., *pungens*, *mordax*, care *inghimpa*: ce *vorba inghimpatória* are acestu omu! *inghimpatu*, part. sup., *punctus*, *stimulatus*: *inghimpati de vorb'a loru*; *inghimpatura*, *punctio*, *punctus*, actione déro mai allessu effectu de *inghimpare*: *inghimpature de vespe*. Atátu radicea *ghimpe*, câtu si verbulu cu derivatele selle se paru bone si prin urmare merita a figurá in Dictionariu.

INGHIMPATIONE, *inghimpatóriu*, *inghimpatu*, *inghimpatura*; vedi *inghimpare* si *ghimpe* = *ghimpu*.

INGLINDIRE, si *inglindissire*, -escu, v., *oblectari*, *delectari*, *ludicris et nugis occupari*; a si portrece, a se ocupá, a si perde si occide tempulu cu seccatu-re: a *inglindí* *prendendu flutturi*; — *turcescu*?

INGLODARE, si *inglodire*, v.; vedi *glodu*.

INGLOTARE, v., vedi *glota*.

INGONFARE, si *ingonflare*, v., (d'in in si *gonfare*, sau *gonflare*, déro cu multu mai energicu si mai nsitatu de câtu a-cestu-a; de altramente *gonflare* sau *gonfare* e in locu de *conflare* = *flare* sau *inflare* forte tare; asiá déro): *infare*, aere vel vento tumescere, *superbia tumescere*; 1. proprie, a *inflá* cu ceva, mai allessu cu aeru, cu ventu: a *ingonflá* besice; a si *ingonflá* panticela de beu-ture *spirituose*; 2. metaforice, a *inflá* cu laude desérte si cu alte desertationi, mai allessu cu mundria desérta, cu fumu sau cu fumuri, a *infumurá*; forte desu reflex. a se *ingonflá* = a se *infumurá*, a *superbí*, etc.: cumu se *ingonfla* de *stupiditatea* si *ignoranti'a* sea! *ingonfluti* de gloria, de *avutia*; — derivate: *ingonflatione*, actione de *ingonflare*; *ingonflatoriu*, -tória, adj. s., care *ingonfla* sau se *ingonfla*; *ingonflatiósu*, -a, adj., *suppusu* la *ingonflare*; *ingonflatu*; part. sup. d'in *ingonflare*; *ingonflatura*, s. f., actione, déro mai vertosu effectu allu actionei de *ingonflare*. Bonu pentru Dictionariu

INGONFLARE, *ingonflatione*, *ingonflatiósu*, *ingonflatoriu*, *ingonflatu*, *ingonflatura*; vedi *ingonfare*.

INGRAMADIRE, -escu, v., vedi: *gramadire* si *gramada*.

INGRIJARE, (*ingrijediu*), *ingrijatu*, — verbu de conj. I, in acellu-asi sensu cu cellu de conj. IV urmatoriu.

INGRIJIRE, *ingrijitoriu*, *ingrijitu*, vedi in Dictionariu: *ingrigire*, *inrigito-riu*, *ingrigitu*, cumu si: *grige*, *grigentia* = *grija*.

INGROPNITIA, s. f., cu acellu-asi sensu ce are si *gropnitia* fora in, vedi déro *gropnitia*.

INGROZIRE, *ingrozitoriu*, *ingrozitu*; vedi *groza*.

INHAITARE, *inhaitatu*; vedi *haita*, cumu si: *cárdu*, *incardosiare*, si *incarduire*.

INHAMARE, (mai correctu: *inca-mare*, d'in in si *camu* = *hamu*; vedi *3 camu* in Dictionariu), v., *equos jungere*; a

pune callulu la *hamu*, sau in *hamu*, si a legá carrulu de callu : *inhamara* si *plecara*; *carru inhamatu* cu optu calli; a *inhamá* si *deshamá* calli de la *carrutia*.

**INHAMATU**, part. sup. d'in *inhamare*; vedi déro *inhamare*.

**INHATIARE**, v., *prehendere, capere*; a prende, appucá, leuá, rapí : a *inhatiá* pre batujocoritoriu de guttu; *inhatiara* vestimentele omului si *dederá* fug'a; a *inhatiá* furulu si a lu duce la *inchisore*; toti *sumu inhatiati* si dussi la *lucru greu*; *soricele inhatiatu de calusia*; — d'in in si *hatiu*; — form'a mai curata pare a fi : *incatiare*, de unde degeneratu in : *ingatiare*, apoi in : *inhatiare*; confere : *acatiare* = *aggatiare*; vedi si *hatiu*.

**INHATIATU**, part. sup. d'in *inhatiare*.

**INHOLBARE**, (cu forme simple : *inholba*, *inholbi*, *inholba*, *se inholbe*), v., *magno et deformes volvere oculos, oculos conterquere, cum stupore intueri, blanti ore contemplari, obstupescere*; a cascá si contórce mari ocli, a contórce si incrunτά oclii, a cautá si a se uitá cu ocli cascati si cu gura cascata, etc. : *cumu inholba catoniulu oclii la sorice*, asiá *inholba vulpea oclii la galline*; de ce *inholba esti omeni la noi*? cu gur'a si oclii *inholbati* se uita la *tote seccaturele*; ocli *inholbati* de *spaima*, de *menia*, de *appetitu brutale*; — d'in in si *holbare* = *volvere* de conj. I, in locu de *volvere* = *volvere* de conj. III; vedi déro *holbare*.

**INHOLBATU**, part. sup. d'in *inholbare*.

**INHUMARE**, si *inumare*, v., *inhumare*; a pune in *huma* = *pamentu*, a *ingropá*, *immorméntá* : *nu avemu unde se inhumámu mortii nostri*; si simplu, fora in : *humare* = *umare* = *humare* = a coperi cu *huma* : a *humá* *cadaverele*.

**INHUMATU**, part. sup. d'in *inhumare*.

**INIA**, s. f., *glacies in unda natans*; buccatelle de *glacia*, ce inco nu e *prensa*, e innota cu ap'a ce porta *glaci'a*.

**INJITNITIARE**, *injitnitiatu*, etc.; vedi *jitnitia*.

**INJOSURARE**, *injosuratu*; vedi *injosurare*.

**INLAPTOSIARE**, -ediu, v., in loc com-

verti; a face *lapte*, a mutá in *lapte*; a se face *lapte*, in acestu intellessu si *reflies*. a se *inlaptosiá*; si simplu, fora in : *laptosiare*; acestu-a d'in *laptosu*.

**INLAPTOSIATU**, part. sup. d'in *inlaptosiare*.

**INLARGIRE**, -escu, v. si *inlatire-escu*, v., n'au neci una *differentia* de sensu de allu simpleloru : *largire-escu*, *latire-escu*, si prin urmare su *superflue*.

**INLEMNOSIARE**, -ediu, v., *lignificare, lignificare*; a face *lemn*, a transformá in *lemn*; a se face *lemn*, — in acestu intellessu si *reflies*. a se *inlemnosiá*; si simplu, fora in : *lemnosiare*, in acellu-asi sensu ce are *verbulu* cu in; — *lemnosiare* d'in *lemnosu*; cu acellu-asi intellessu si *inlemnire*, care vedi in *Dictionariu*.

**INLEMNOSIATU**, part. sup. d'in *inlemnosiare*.

**INLESNIRE**, *inlesnitiosu*, *inlesnitoriu*, *inlesnitit*; vedi *lesne*.

**INLUNGIRE**, -escu, v., n'are neci una *differentia* de sensu de allu simplului : *lungire-escu*.

**INNABUSIRE**, *innadire*, *innadusire*, *innaravire*; vedi : *nebusire*, *nada*, *nadusire*, *naravu*.

**INNOIRE**, *innoitoriu*, *innoitu*, *innoitura*; vedi in *Dictionariu* cele *correctu* scrisse : *innouire*, *innouitoriu*, *innouitu*, *innouitura*.

**INNOMOLIRE**, *innóroire*; vedi : *nomolu*, *noroiu*.

**INORIA** (reu scrisu in locu de : *enoria*, gr. *ἐνορία*), s. f., *parochia*; comune rurale, satu cu unu *parochu* = *preutu*; — dupo *Dict. de Buda* : *inoria* = *res familiaris, oeconomia, oeconomia domestica*; — derivatu : *inoriasiu* = *enoriasiu*, locutoriu allu unei *enoria*.

**INORIASIU**, -a, adj. s., vedi *inoria*.

**INOROGU**, s. m., *unicornis*; animale cu unu cornu in fronte : *unicorn*, *rhinocerate*, etc.; — *inorogu* e slavicu.

**INRARIRE**, -escu, v., part. sup. *inraritu*, n'are neci una *differentia* de sensu de allu simplului, fora in : *rarire-escu*, *raritu*, *raritura*, etc., prin urmare e *superfluu*.

**INROBIRE**, -escu, v., *inrobitu*, part.



sup., n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *robire, -escu, robitu*.

INROLARE, *inrolatu*; vedi *rolu*.

INROSIRE, sau *inrossire, -escu inrossitu*, part. sup., n'are neci una differentia de intellesu de allu simplului, fora in : *rossire, rossitu*, prin urmare e superfluu.

INROTULARE, v., leuatu dupo Diet. *Barcianu*, unde se esplica cu *germaniculu* : *intitolliren*.

INSAILARE, -*ediu*, si *insailu*. v., *longlori fili ducto praesurore*, (fr. *sailler*); a face preliminară si provisoră cosutura, a cose cu rare impune de acu, a prende numai partile unui vestimentu : a *insailă rochi'a, spre a ua cercă pre corpu*; prin estensione si metafore, a adumbră, a trage primele si principalile liniamente, a face unu inceputu, fora a fini veri una parte a lucrului : a *insailă parietii unoror case*; a *insailă ceva stare, avere*, — derivate : *insailatoriu, -lória*, adj. s., *insailatu*, part. sup.; *insailatura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *insailare* : *insuila'ur'a rochiei*; — forte probabile, co *insailare* e in locu de *insaliare*, ca *scuiba*, in locu *scabia*, co *insaliare* e in locu de *insalire* = *in-salire* = *sarire*, asiă in câtu sensulu primitivu allu coventului e : a *lucră pre sarite, lassandu parti de lucru in interalle mari*.

INSAILATORIU, *insailotu, insailatura*; vedi *insailare*.

INSANIARE, v., (cu forme simple), *insaniatu, insaniatura*, etc., n'au neci una differentia de sensu de allu simplului : *saniare, saniatu, saniatura*.

INSARACIRE, -*escu, insaracitu*, n'au neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *saracire, saracitu*.

INSCAUNARE, v., a pune pre scaunu, a installă, a intronă.

INSCORTIOSIARE, v., a face *scortiosu*, a iutarí, invertosiă, a coperi cu *scortia*; reflex. a *se inscortiosia*; si simplu fora in : *scortiosiare*.

INSEPTIRE, -*escu, v.*, d'in *in-sépte*, a face de *sépte* ori mai mare; *inseptitu*, part. sup.

INSEPTITU, vedi *inseptire*, (d'in *sépte*).

INSESSIRE, -*escu, v.*, d'in *in-séssu*, a face de *séssu* ori mai mare; part. sup., *insessitu*.

INSESSITU, vedi *insessire* (d'in *séssu*).

INSETOSIARE, v., vehementer attiră; a avé sete forte mare, sete de focu : a *insetosiă de dereptate*; *insetosiatu*, part. sup. : *celli insetosiatu de dereptate*.

INSETOSIATU, part. sup. d'in *insetosiare*.

INSMALTARE, si *insmaltiare*, n'au neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *smaltire, smaltiare*, cari vedi in Dictionariu.

INSINUIRE, v., *insinuare*; fiendu de acellu-asi sensu co *insinuare*, (vedi acestu-a in Dictionariu), e cu multu de preferitu *insinuare*.

INSTRUMENTARE, v., (fr. *instrumenter*); d'in *instrumentu* (de musica), a dispune pre *instrumente* una armonia; derivate : *instrumentatione*, s. f., actione si arte de instrumentare; *instrumentatu*, part. sup., d'in *instrumentare*; *instrumentistu* cellu ce scie sau a dispune *instrumentele*, sau a sonă d'in aceste *instrumente* (de musica).

INSTRUMENTATIONE, *instrumentatu, instrumentistu*; vedi *instrumentare*.

INSUTIRE, -*escu, v.*, centuplicare; a face de una *sutu* de ori mai mare; part. sup. *insutitu*.

INSUTITU, part. sup., d'in *insutire*.

INTABARARE (reu scrisu in locu de *intaburare*, pentru co asiă suna chiaru in : *intaberi, se intabere*), v., ce n'are neci una differentia de sensu de allu simplului, fora in : *taburare*; vedi *tabera*.

INTABULARE, v., d'in *in* si *tabula* = *tabla de inscriere publica*; asiă co : a *intabulă* = a *inregistră*, trece, inscriue, in *tablele publice*; derivate : *intabulatione*, s. f., actione si actu de *intabulare*; *intabulatu*, part. sup., *capite de pocore intabulate, numerulu intabulati-loru*, etc.

INTABULATIONE, *intabulatu*; vedi *intabulare*.

INTIEPARE, *intieparatoriu, intiepatu*, etc., vedi : *tiépa, tiepare*, cumu si : *ciépa, intiepare* in Dictionariu.

**INTIEPENIRE**, *intiepenitu*, etc.; vedi *tiepenu*.

**INTIOLARE**, (pote : *intiollare*, d'in in si *tiollu*, pre a locuri si : *intioliare* sau *intiollire*), v., vestire; a vesti (= imbraccá bene, a provedé cu tote partile vestimentului bone si chiaru formose : *ambli* mai de una di *despoliati*, acumui vedu *intiolati*).

**INTIOTIONARE**, *intiotionalu*, etc., v., vedi *impotionare*.

**INTOCMIRE**, si *intogmire*, -escu, v., vedi : *tocmire* = *togmire*.

**INTORTELLU**, s. m., pl. -i, specia de planta; — proprie deminutiv d'in *intortu*, de la *intorcere*.

**INTOVARESIRE**, v., vedi *lovaresiu*.

**INTRACTU**, s. m., (fr. *entr'acte*); intervallu, statione intre finitulu unui *actu* si inceputulu altui *actu* urmatoriu allu unei drama; ce se face in intervallulu de repausu allu jocului dramaticu; — d'in prep. *intre*, si subst. *actu*; asiá déro mai bene si correctu ar fi : *intractu*, evitandu-se asiá dur'a elisione: *intr'actu* = *intractu*; si mai bene, ca perfectu analogu celloru *assemîni*, ar fi : *interactu*.

**INTRATABILU**, adj., forma ce nu e de pronuntiatu si cu atâtu mai pueinu de scrisu, candu in Dictionariu sta forma correctă si nemutilată : *intractabile*.

**INTREBUINTIARE**, *intrebuintiatu*; vedi : *trêba*, *trebuintia*, etc.; inse de una felosa forma, ca *intrebuintiabilu*, — ce a venit in capulu unui scriptoriu de vocabulariu, — nu pote fi neci verba chiaru in glossariu.

**INTRECOSTA**, s. f., trassu d'in francesculu *entrecôte*, *casa* *intercostas* caro, buccata de carne de bou, etc. taliata d'intre done coste alle vitei; — inse forma mai correctă si mai analoga a coventului ar fi : *intercosta*, (confere *intractu*); asiá si : adj. *intercostale* e mai correctu de câtu *intrecostalu*, precumu si *interregnu*, (aprope popularu), e de preferitu neauditului, déro trecut in vocabulariulu unui ore-care, *intredomnia*.

**INTRECOSTALU**, *intredomnia*; vedi *intrecosta*.

**INTRELINIA**, *intreliniaru*, nu su, ca si *intrecosta*, *intractu*, etc. (vedi mai susu), composite conforme analogiilor limbei ensasi; forme analoge si correcte su date in Dictionariu : *interlinia*, *interliniu*, *interliniaru*; la cari ar fi mai de adausu : *interliniare*, *interliniatione*, *interliniatu*, si *interliniu*.

**INTREMEIARIU**, *intremediu*, forme abbatute de la analogie limbei, ca si *intractu*, *intrelinia*, etc. (vedi mai susu); alla in Dictionariu formele analoge limbei : *intermediariu* *intermediu*; asiá si : *interponere*, *interpositu* = *interposu*, *interrumpere*, *interruptione*, *interruptu*, *intersectione*, etc. in locu de : *intrepunere*, *intrepusu*, *intreperere*, *intreperutione*, *intreperutu*, *intresectione*, etc.; pote, *intreperendere*, *intreperditoriu*, *intreperensu*, *intreperinere*, *intreperinutu*, *intrevedere*, *intrevedutu*, *intrevorbire*, si câte-va altele, sese admitta si româna in limba.

**INTREMEIÛ**, *intreperunere*, *intrepusu*, *intreperere*, *intreperutione*, *intreperutu*, etc.; vedi la *intremediariu*.

**INTRENTIRE**, -escu, v., n'are neci una differentia de sensulu simplului, fora in : *trentire*.

**INTROCNARE** = *intrognare*, si *introhware*, *introhnatu*, etc.; vedi : *trocna* = *trognu*, *trochna*, *trohna*, *trona*.

**INTRUPARE**, v., vedi *trupu*.

**INVALMASIELA**, *invalmasire*, *invalmasitoriu*, *invalmasitu*, etc.; vedi *valma* si *avalma*.

**INVALUÉLA**, *invaluire*, *invaluitu*, etc.; vedi : *invaluire*, *invaluitu* in Dictionariu; éro *invaluéla* sau *inveluéla*, in vederea formei erronice, e de evitat; — *invelisiu* = *invelitóre* nu cade inse in categori'a formei *inveluéla*, si de aceea-a are se capite locu in Dictionariu.

**INVALUIRE**, *invelisiu*; vedi *invaluéla*.

**INVAPAIARE**, *invapaiatu*, etc.; vedi *vapaiu*.

**INVARUIRE**, -escu, v., a dá, spoli cu *varu*, — noi nu connoscemu atare compositu, care nu dice mai multu de câtu simplulu *varuire*.

**INVENETATIRE**, -escu, v., *inven-*



*latitu*, de acellu-asi sensu cu allu formei d'in Dictionariu: *invenetire*, *invenetitu*; inse acestu-a a essitu directu d'in adj. *venetu* cu prep. *in*; pre cându *invenetature* cauta se fia essitu d'in *venetate*, subst. d'in adj. *venetu*, ca *imbonitature* d'in *bonitate*; si, fiendu co *venetate* espreme sau *calitate de venetu*, sau si ceva concretu, ca form'a *venetare* = *semnulu venetu*, *provenitu d'in actu si allele*; de acea-a verbulu *invenetature* se pote applicá la nuantie de intellessu differite de alle verbului *invenetire*, asiá, de essemplu, *invenetire* insémna: *a face sau fi venetu*, pre candu *invenetature* ar insemná: *a coperi*, *prin icle*, *corpulu cuiva cu venetati sau venetari*.

**INVENETATITU**, *invenetatitura*; vedi *invenetature*.

**INVERARE**, v., *vernare*; a se face *véra*, in specie; éro in genere, a veni tempulu formosu si serenu: *a inverdi*, *infrondi*, *inflori*, etc. (vedi in Dictionariu: *imprimaverare*, proprie si in specie despre *primavéra*); in acestu sensu, de regula impersonale: *inverédia*; ce formosu *a inveratu*! inse cu a III persona plur. *au inveratu tole*, *au inveratu florile*, *inverédia si arborii*; de aci cu sensu mai latu, applicatu chiaru si la persone, sensulu de: *a fi in véra sau in prima-véra*: *inverámu forte buccurosi*.

**INVERCOLIRE**, -escu, v., *invercolitu*, cu sensu mai energicu de cátu simplulu, fora in: *vercolire*; vedi *déro vercolire*.

**INVERCOLITU**, *invercolitura*; vedi *invercolire*.

**INVESELIRE**, -escu, v., *inveselitu*, cu sensu mai energicu, inse adesea pare a dice mai pucinu de cátu simplulu, fora in: *veselire*; vedi *veselu* si *veselire*.

**INVELITU**, part. sup. d'in *inveselire*.

**INVIETIACELLU**, s. m., (se pote inse si f. *invetiacteria*, ca si *invetiatoria* d'in *invetitorium*), *discipulus*; cellu ce *invetitia* de la altulu: *scolariu*, *studente*, etc.: *invetiacellularu e correlativu invetitoriumului*; nu e *invetiacellularu* fora *invetitorium*, nu e *invetitorium* fora *invetiacellularu*; pl. *invetiacellulari* si *invetiaccelle*, — *connoscutu*

inse numai poporului românú le d'incollo de Carpati.

**INVIERE**, *invietu*, errate dupo pronuntia si in scrisu; vedi in Dictionariu celle corecte: *invuare*, *inviatu*, de plenu corecte si integre: *invuare*, *invuatu*; cu sensu differitu de simplulu, fora in: *viuare*.

**INVIFORARE**, *inviforatu*; vedi *ci-feru*=*v. foru* in Dictionariu.

**INVINOSIARE**, v., *inebriari*, *vinosum esse*; a fi plenu de *vinu*, imbetatu, ammetitu de *vinu*; de regula reflex. *a se invinosiá*; co-ci: *a invinosiá* insémna nu numai: *a fi vinosu*, ci si: *a face pre altulu vinosu*; — d'in in si *vinosu*; si simplu numai d'in *vinosu*: *vinosiare*.

**INVINOVATIRE**, *invinovatorium*, *invinovatitu*, *invinuire*, *invinuitu*; vedi *vina*.

**INVOIELA**, s. f., in locu de *invoientia*, *invuire*, (ce vedi in Dictionariu), e de reprobatu pentru form'a sea straina limbei.

**INVOINICIRE**, *invoinicire*; vedi: *voinicu*, *volnicu*.

**INVOLBARE**, *involbatu*; vedi *inholbare* in Glossariu, cumu si *involbare* in Dictionariu.

**INVRASBIRE**, *invrasbitu*, *invrasmasire*, (tôte cu s aspru sibilante), *invrednicire*; vedi: *vrasba*, *vrasmasiu*, *vrédnicu*.

**INZADARNICIRE**, -escu, *inzadarnicitu*, v., nu dice nemica mai multu de cátu simplulu, fora in: *zadarnicire*; vedi *zadaru* si *zadarnicu*.

**INZAVONIRE**, v., *inzavonitu*, nu dice nemica mai multu de cátu simplulu, fora in: *zavonire*, -escu, *zavonitu*, d'in *zavonu*, care, dupo localitati, suna forte variatu, adeco afora de *zavonu*, si: *zovonu*, *savonu*, *sovonu*, *savanu*, care, ca *sabunu*, e form'a cea mai vechia si originaria: *lat. sabanum* = *grec. σάβανον*; éro. ca *zabunu*, tine mediulu intre ce amu citatu si potemu inco citá d'in limbele sorori, cumu: med. *lat. savanum*, isp. *sabana* = pândia de patu si pândia de mäs'a altariului, prov. *savene*, v. fr., *savene* = *velu*, etc.; cátu despre singulu

coventului în limb'a noastră, în toate formele enumerate, este, prestre totu, sensulu datu în Dictionariu la formele cele mai originarie adeco : *sabanu* si *savanu*; éro în parte : a) *sabanu* în formele : *sabonu*, *sabunu*, *zabunu*, însemna, pre d'in coce de Carpati, unu vestimentu terranescu mai allessu campenescu, vestimentu superiore si lungu aproape pêno în calcaie, facutu d'in stofe lipsicane si aproape de form'a asiá nomitului *anteriu* : *zabune de matasse, de stampa*, etc.; *anteriulu ensusi inco se dice, pre a locuri, sabunu*; b) *savanu* în formele de : *savonu*, *sovonu*, *savonu*, *zovonu*, însemna érosi în specie : velu de maressa, velulu cu care se accopere capulu maressei vergine în diu'a solenne a conunierloru : a si pune *savonulu e a se marita*; — de aci mai allessu : *savonire*, *sovonire*, *zavonire*, *zovonire*, si cu in : *insavonire*, *inzavonire*, etc.; în sensu de : a *coperi*, *infasciorá* în genere, déro în specie : a *coperi capulu*; mai în speciale : a *coperi capulu cu unu velu mulierescu*; ca mai în speciale : a *coperi capulu maressei în diu'a solenne de conunia* = *flammeo nubere*; — cu acellu-asi sensu si derivatele verbului : *savonitoriu*, *-loria*, sau *savonitoriu*, *inzavonitoriu*; *savonitu*, si *savonitu*, *inzavonitu*, -a, etc.

INZAVONITORIU, *inzavonitu*, etc.; vedi *inzavonire*.

INZESTRARE, v., *inzestratu*, *inzestratoriu*; vedi *zestre*.

IORGOVANU, s. m., specia de planta = *orgonesa*.

IPINGEA, s. f., vedi *epingéa*.

IPOCHIMENU, (pron. *ipokimenu*, gr. *ἰποχίμενος*); subiectu; persona, persona mare, însemnata; — nu credem se se în auditu altu unde de câtu la Românii de d'in coce de Carpati, d'in fericire a peritu cu Fanariotii.

IPOCOMISSARIU, s. m., în locu de *sub-commissariu*, si a nome *subcommissariu de politie*, în tempurile aproape de perirea Fanariotiloru, vorba si *hybrida*, adeco d'in gr. *ὑπο* = *hypo* = *sub*, si romanescu *commissariu*.

IPOCHONDRIA, *ipochondricu*, *ipo-*

*chondru*, *ipochrisia*, *ipocritu*; vedi la : *† hypo*.

IPODIACONIA, s. f., officiu de *ipodiaconu* (gr. *ὑποδιάκονος*, d'in *ὑπό* = *sub* si *διάκονος* = *diaconu*); *sub-diaconu*, *diaconu inferiore*, sub-ordinatu altui *diaconu*; — astadi au peritu d'in gurele preutiloru români si aceste covente, suplenite cu : *sub-diaconu*, si *sub-diaconia*.

IPODIACONU, s. m., vedi *ipodiaconia*.

IPODROMIU, *ipodromu*; vedi la : *† hippo*.

IPOPOTAMU, s. m., vedi la : *† hippo*.

IPOPSIA, s. f., (gr. *ὑποψία*); suspiciune; d'in acea-asi radice si : *ipoptu*, -a, adj. s., (gr. *ὑποπτος*), suspiciosu; — s'au dussu si aceste-a cu Fanariotii.

IPOPTU, -a, adj. s., vedi *ipopsia*.

IPOSTASE, *ipostatu*, *ipoteca*, *ipotecare*, *ipotecariu*, *ipotecatu*; *ipotenusa*, *ipotese*, *ipoteticu*; vedi la : *† hypo*.

IPSOMA, s. f., (grec. *ἰσμά*, corruptu *ἰσμή* = pâne); pâne bene coventata, *anafora*.

IPSOSU, s. m., (gr. *ἴσος*, corruptu d'in *ῥῖφος*), în locu de *gypsu*; vedi în Dictionariu : *gypsu*.

IREU, s. m., *arles castratus*; *ariete* = berbec castratu; — de certu în affinitate cu *ariete*; cumu inse a adjunsu asiá de mutilatu si desfiguratu?

IRMOSU, s. m., (gr. *εἰρμός*, proprie : seria, catena, incatenatione; si metaforice : incatenatione de sonuri, canticu, melodia, armonia, etc.; de aci), canticu basericescu : *tropariele*, *condaciele* si *irmosele* su principalile cântări basericesci; — form'a intréga gréca : *εἰρμός*, romanita ar fi : *irmu*, pl. *irmi*, ca *psalmu*, pl. *psalmi*.

IRMULUCU, pl. -e, cu acellu-asi sensu ce are si *ippingéa* = *epingéu*; inse essitu cu totulu d'in usu.

IRU, s. m., *unguentu*; *unsóre*; — pare mutilatu d'in *miru* sau *myru*; inse d'in coce de Carpati e neconoscutu poporului; de altramente neci e de lipse pre longa *unsóre*, *untu*, *ungentu*, etc.

ISBANDA, s. f., *successus*, *facinus*, *victoria*, *questus*, *ultio*, *vindicta*, etc.,



successu, victoria, triumfu, fapta stralucita; castigu, folosu; resbonare, vindicta, etc.;—de aci derivatu: *isbandire*, -escu, v., bene cedere, succedere, superrare, vincere, ulcisci, adipisci, patrare, impetrare, etc.; a merge bene, essi bene, a succede, a vinge, resboná; a castigá, capetá, a realisá, etc.; derivate d'in v.: *insbanditu*, part. sup.: *vise isbandite*; *isbanditoriu-tória*, adj. s., care *isbandesce*;—slavicu.

**ISBANDIRE**, *insbanditoriu*, *isbanditu*; vedi *isbanda*.

**ISBAVA**, s. f., salus, liberatio, salvatio, servatio, conservatio; mantuire, salute, salvare, scapare, etc.; de aci: *isbavire*, -escu, v., liberare, vindicare, servare, salvare; a scapá, mantui, assecurá, etc.; derivate d'in verbu: *isbavitoriu-tória*, adj. s., liberator, servator, salvator; care scapa, mantue, salva, conserva; *isbavitu*, part. sup., liberatus, servatus, salvatus; scapatu, mantuitu, conservatu, assecuratu, etc.;—slavicu.

**ISBAVIRE**, *isbavitoriu*, *isbavitu*; vedi *isbava*.

**ISBELA**, s. f., vedi *isbire*.

**ISBIRE**, -escu, v., violenter plinsare, tundere, ferire, laedere, offendere; a lovi, pertunde, ataca, attinge, offende, suppera, strica, etc.: a *isbi in capu cu macuca*; a *isbi in coste óstea inimicului*; au *isbitu pre multi choler'a si pestilentia*;—derivate: *isbitoriu-tória*, adj. s.; *isbitu*, part. sup.; *isbitura*, s. f., actione si effectu de *isbire*;—ce mai e de ipse *isbela* prelonga *isbitura* cu acellu—asi sensu?—slavicu.

**ISBITORIU-tória**, *isbitu*, *isbitura*; vedi *isbire*.

**ISBRANIRE**, -escu, v., eligere, rationes agnoscere vel dignoscere; a allege, lamuri si reconnosce, verificá unu computu;—slavicu, cadutu in desuetudine.

**ISBUCNELA**, s. f., vedi *isbucnire*.

**ISBUCNIRE**, -escu, v., erumpere, explodere, eructare; a erumpe, cu violenta a sparge, a essi afora, a dá, arruncá afora, a esplóde, a versá, eructá;—derivate: *isbucnitoriu-tória*, adj. s., *isbucnitu*, part. sup., *isbucnitura*, s. f., ac-

tionem si effectum de *isbucnire*;—de mirare o dero, de ce producu unele vocabularie si form'a *isbucnela*, ce nu credem sa fia trecut prin gura veri-unui Român, si care nu are, pre longa aceste-a, nici unu sensu differitu de aliu forme: *isbucnitura*; lassandu inse la una parte tote aceste-a, se observamu, *isbucnire* se dice, si fora i initiale: *sbucnire*, *sbucnitu*, *sbucnitura*, si armonisatu deplenu: *sbugnitu*, *sbugnire*; sub care forma coventulu pare mai romanisatu—Dict. de Buda trage coventulu d'in *es* sau *s=ex*, si *bucca*, cu insemnarea: a arruncá, dá afora pre gura, a eructá, si de aci si sensulu estensu ce are coventulu: *sbugnescu bilele*, *sbugnescu morbiu subitani*, *sbugnesce urr'a*; *sbugnescu passionile*, *sbugnesce bucuria* ca si intristationea, *preccumu sbugnescu si vulcanii*, *sbugnesce sangle d'in ven'a taliata*, *sbugnesce laptile d'in titi'a prea impluta si distensa*.

**ISBUCNITORIU**, *isbucnitu*, *isbucnitura*; vedi *isbucnire*.

**ISBUTA**, s. f., vedi *isbutire*.

**ISBUTIRE**, -escu, v., succedere; a essi la capetu bonu, a adjuge la scopu, a succede; derivate: *isbutitu*, part. sup.; *isbutu*, s. f., successus, felix exitus; essitu, bonu successu.

**ISBUTITU**, part. sup., d'in *isbutire*.

**ISCALIRE**, -escu, v., subscribere; a subscriue, a subsemná unu actu scrissu, derivate: *iscalitoriu-tória*, adj. s., *iscalitu*, part. sup., *iscalitura*, s. f.,—duo Dict. de Buda d'in ex-calure, la care noi nu cotediamu a subscriue.

**ISCODA**, s. f., d'in v. *iscodire*, -escu, explorare, perscrutari, speculari, invenire, excogitare; a cercetá, a perscrutá, a cautá se afle, a aflá, a inventá, imaginá, etc.; derivate: *iscoditoriu-tória*, adj.: *iscoditori de ánelele omeniloru*; *iscoditu*, part. sup., *iscoditura*, s. f., si in fine: *iscóda*, a) abstr., aprobe in sensu de *iscodire* ca subst. si de *iscoditura*; b) coner., persona ce *iscodesce*, specula, explora, ce se tramitte a explorá, *spioná*;—slavicu d'in *iskati*? nu e probabile;—inse se fia si noue permisso a emitte una opinione etymologica cu multu

mai pucinu audace si temeraria de cătu cea care trage *iscalire* d'in ex-calaro, — modesta opinione, trassa d'in credenti'a populare, co *cod'a* ar fi forte *sentitória* la multe animali, co cu *cod'u* ar fi facundu si aflandu *draculu* tote, co nu ar fi bene a *calcá* pre *nimene* pre *coda*, — opinione in fine co *iscódu*, *iscodire* ar fi formate d'in *is=cs=ex*, (cumu i in locu de e pronuntia multi in acésta particula. de essemplu : *issire=essire=extre*), si d'in *códa*; *escodire=*a descoperi cu *có-d'a*, a si *bagá*, cumu dice *Románulu*, *cód'a* se *afle* ceva, se *face* se *essa* ceva la *lumina*; se póte inse ca *iscodire* se fia triplu compusu, adeco d'in : *in=s=es=ex* — *códu*, asiá co in (cu suppresionea nasalei) se insemne *bagare* a *codei* in. éro s, *scolere* cu *cód'a* ce *caută*; Dict. de *Buda* pentru esplicarea *iscódei* adduce *etacusta*, (ἐτακωστής), esploratoriu cu urecl'a, si de aci : *speculatoriu*, *spionu*. *ISCODIRE*, *iscoditoriu*, *iscoditu*, *iscoditura*; vedi *iscoda*.

*ISCUSENTIA*, s. f., vedi *iscusire*.

*ISCUSIRE*, -escu, v., (inse si cu forme simple : *iscosu*, *iscosi*, *iscóse*), peritum et seltum reddere vel fieri; a face sau a se face aptu, desteru, sciutu, preceputu, indemanaticu, etc.; derivato : *iscusentia*, s. f., peritia, dexteritas, perspicacitas, sollertia, etc. calitate si fapta de *iscusitu*; *iscusitu*, part. sup. adj., peritus, dexter, seltus, sagax, preceputu, sciutu, expertu, desteru, etc.; — Dict. de *Buda* esplica coventulu d'in *exquisitus*; D. *Miklosich* d'in slav. *iskusiti* = *probare*, *tentare*; de ce nu ore si d'in *escosere=cs=ex-cosere* ? de óra ce si *discosere* are sensu analogu de : a *analysá*, *intellege*, *percepe*, *connosce*, etc.; de altramente coventulu e mai mai cadutu in uitare si desuetudine.

*ISCUSITORIU*, *iscusitu*; vedi *iscusire*.

*ISDANIRE*, -escu, v., *invenire*, *detergere*, *edere*; a dá la *lumina*, a *aflá*, *descoperi*; part. sup. *isdanitu*; — Dict. de *Buda* ne spune co vine d'in ex-dare = *edere*; de altramente nu scimu se se fia pronuntiatu macariu unde-va d'in ceco de Carpati; coventu déro uitatu si de uitatu, connoscutu, de certu, numai u-

noru carturari monomani de slavismi, si cu probabilitate formatu de densii.

*ISDANITU*, part. sup., d'in *isdanire*.

*ISETRU*, si *niscru*, s. m., accipenser turco; specia de pesce : *isetri mari* si *grassi* se *prendu* in *Dunaria*.

*ISGONA*, s. f., vedi *isgonire*.

*ISGONIRE*, -escu, v., *abigere*, *expellere*, *repellere*, *repudiare*, *rejicere*; a *espulsá*, *dá* afora, *allungá*, *repudiá*, *lapedá*, *reiectá*, etc.; derivato : *isgonitu*, part. sup.; *isgonu*, s. f., ce nu scimu se se fia dissu veri-una data pre unde-va d'in ceco de Carpati; vedi : *gona*, coventu connoscutu inco poporului d'in Romani'a libera.

*ISGONITU*, par. sup., d'in *isgonire*.

*ISLASU* si *islazu*, s. m., *ager compascuus*; câmpu de pascutu vitele unei commune, câmpu de pastione in giurulu unui satu; — Dict. *Raoul* da coventului ca etymologia : *ici se lasa*.

*ISLAZU*, s. m., vedi *islazu*.

*ISLICU*, (pronuntia *iglicu*), pl.-e, specia de coperimentu de capu, caciulla; — coventu turcoscu, asta-di essitu d'in usu.

*ISMA*, s. f., *menta*; *menta*, genu de planta; *isma broscésca* = *menta aquaria*; *isma cretia* = *menta sativa*, *crispa*; *verticulata*; *isma de câmpu* = *menta silvestris*; *isma selbatica* = *calamintha menthastrum*; — coventulu e neconnoscutu in multe parti locuite de Români; in locu de *isma* se aude *menta* sau *min-ta=menta*.

*ISMENA*, s. f., de regula in pl. *ismene*, *femoralla interiora*, *subligar*; vestimentu de pândia destinatu a coperi *femorile* sau mai bene *crurii*; — pre multe locuri locuite de Români, coventulu e neconnoscutu, parte mare se servu cu vorb'a : *bracca*, sau pl. *bracce*, (de unde coventele mai divulgate : *braccille*, *braccinare* sau *braccinariu*), parte cu vorb'a : *femurari* = *femorali* = *femoralla* : aceste-a su romanice si mai formóse de cătu *ismenele* slavice; — verbulu : *ismenire*, slavico *ismeniti*, *insémna* : *mutare*, *scambare*, si *essire* d'in *mente*; assemine si part. *ismenitu*, covente de reu auguriu, si de cari n'avemu lipsa.



ISMENIRE, *ismenitu, ismenitura*; vedi *isména*.

ISNAFLICU, v. m., vedi *isnafu*.

ISNAFU, s. m., *opificum collegium*; consociatione formata de civi de aceeași conditione și sanctionată prin legi speciali: corporazione, collegiu de maeștri, etc.;—coventu turcescu, cu totul neconoscutu Românilor d'in collo de Carpați, si aproape cadutu de totu in desuetudine celloru d'in coacă de Carpați, cadutu impreună cu fedosulu seu frate: *isnaflicu*, abitudine, usantia, modu de viață, etc., all'i celloru d'in acellu-asi *isnafu*.

ISNOVA, s. f., *novitas, nuntius, fabella, histeriola, commentum*; denno; noutate, novella, spusă de neaudite și insolite, fable, mențiuni d'in integră, etc.;—cu *de*, ca adv., *de isnova* = de nouă, eroși, d'in capetu, de a capitu, etc.;—forma slavica de reprobata și allungatu, cumu a si mai peritu d'in usu, si revine d'in cându numai sub penă a maniaciloru de assemîni mundreții.

ISOPU, s. m., vedi in Dictionariu: *hyssopu*.

ISPASENIA, s. f., vedi *ispasire*.

ISPASIRE, *-escu*, v., 1. cu slene siueratu, si dissu si fora i iniziale: *spasire*, *plare*, *expiare*, peccata luere vel ablucere, peccatis absolvi, liberari, respicere; a lauă, spellă de peccate, a cură de peccate, a si veni in fire, a se face eroși cu mente și correctu, moderatu, etc.: a si *spasi tote peccatele*; derivatu: *spasenia* sau *ispasenia*, statu de *spasitu*, inse cu form'a erronea, si de aceea e de reprobata și allungatu, potendu-se forte bene supleni cu formele: *spasu* sau *spasitu*, si mai bene cu: *piaculu*, *espiazione*, etc.;—in comnatia cu aceste covente se pare a fi si: *ispasu* = ascensioinea sau inaltarea Domnului la ceru;—2. *ispasire*, cu s aspru siueratu, si cu sensu de: *dammum aestimare*, a optima, pretiui stricationea, daun'a facuta; in speciale: a estima daun'a facuta de vitele cuiva in țerrin'a altui-a: a *ispasi stricationea facuta de turmele de oui in țerrine*, etc.

ISPASITORIU, *ispasitu, ispasitura, ispasu*; vedi *ispasire*.

ISPITA, s. f., *tentatio, plectio, sollicitatio, impulsio, desiderium, cupidus, tentamentum, experimentum, periculum*, etc., cercare, incercare, proba, experimentu, impulsu allu dorentiei viua, allu cupiditatei, attractione la peccatu, seductione sau pelloctione, etc.: a *supune amicii la mari ispite*; *ispitele diavolului*; *ispit'a facuta innocentiei e forte culpabile*; *nu duceti candorea si castitatea in ispita*; *feriti-ve de ispite*; *vrei se te incredi deplenu accetui omu, supune-lu la ispite* etc.;—derivate sau affini, cu acellu-asi sensu ce are si form'a *ispita*, cumu: *ispitire, -escu*, v., *tentare, sollicitare, pellicere, impellere, ladicere, experiri, appetere, desiderare, inquirere, explorare, speculari, scrutari*, etc., a cercă, probă, sollicită, îndemna, induce, seduce, atrage, amagi, dori, appeli, cercetă, scrută, etc.; *ve ispitesce diavolulu*; *desfrenatii ne ispitescu mulierile si fetele*; *cătu l'am ispitu eu, si nu am potutu nemica afla de la ellu*; derivate d'in verbu cu acellu-asi sensu: *ispititu*, part.: *ispititu de diavolulu*; *Iesu ensusi su ispitu de diavolulu*; *nu e ellu omu de ispitu*; *nu ti e ageru ispitu*; *ispititoriu, -tória*, adj. s.: *ispitiori de case oneste*; *ispititoriulu, prin excellentia, e diavolulu*; *ispititura*, s. f., actione și effectu de *ispitire*, camu in acellu-asi sensu cu allu forme *ispita*; Dict. de Buda trage *ispitire* d'in *ex-tentare*, Dict. Raoul d'in *expetere*, éro D. Miklosich d'in slavicultu *laptitŭ*, m.; alléga-si lectoriulu intre aceste trei.

ISPITIRE, *ispititoriu, ispitu, ispitura*; vedi *ispita*.

ISPOVEDANIA, s. f., vedi *ispovedire*.

ISPOVEDIRE, *-escu*, v., peccata confiteri, audire, exolpere; 1. a si spune, confessă peccatele cuiva, in specie confessorului spiritual; 2. *refless. a se ispovedi*, a si confessă peccatele cōtra confessoriu; 3. a *ispovedi pre cineva* a cercetă sau ascultă pre cineva ca sacerdote confessoriu, despre peccatu; derivate: *ispoveditoriu, -tória*, adj. s., confessoriu, care *confessa* sau *se confessa*,

(vedi *ispovedire*); *isporeditu*, part. sup., *ispovedania*, s. f., actione de *ispovedire*; —coventele se diu si fora i initiale: *spovedire*, *spoveditoriu*, *spoveditu*, *spovedania*; ce folosu inse, co-ci si in acesta forma nu su mai pucinu slavice; déro d'in fericire, ca nescio intruse fora potere de vietia, au cadutu de totu in desuetudine; Românulu in genere, a dissu si dice: *marturia* = *confessione* = (*spovedunia*), *marturire* = *confessare* = (*spovedire*), *marturitoriu* = *confessoriu* sau *confessatoriu* = (*spoveditoriu*), *marturitu* = *confessu* sau *confessatu* = (*spoveditu*), etc.

ISPOVEDITORIU, *ispoveditu*; vedi *ispovedire*.

ISPRAVA, s. f., 1. actio, actus, factum, negotium, factus; actione, lucrare, lucrui, actu, facta, negotium, etc., in specie, facta mare si insemnata, stralucita: *omu insemnatiu prin multe si mari isprave*; 2. agendi ratio, modus, mores, probitas, gravitas, strenuitas, diligentia, modu de a lucrâ si a se portâ, portare bona, probitate, exactitate, diligentia, fidelitate, punctualitate, etc.: *omu de isprava*, *omu de neci una isprava*; 3. exitus, felix exitus, successus, res bene gesta, victoria, triumphus, resultat, ossitu, successu, victoria, triumfu, etc.: *cu tote sudorile nostre nu putramu face neci una isprava*; 4. Absolutio, consummatio, executio, effectio, fine, finitu, capitu, indeplere, completare, effectio, consummatione, plena executio, etc.; 5. administratio, gubernatio, moderatio, procuratio, etc., administratione, directione, etc.; —derivate: a) *ispravnicu*, -a, adj. s., care face isprava, administra, essecuta; in specie: *ispravnicu*, s. m., administratoriu, prefectu alu unu judeciu, districtu, cercu, etc.; mulierea acestuia: *ispravnicessa*; *ispravnicia*, s. f., officiu, demnitate a *ispravnicului de judeciu*, cumu si administrationea acestuia, tempulu, modulu acestei administratione, etc.; si: *ispravnicatu*, s. m., officiu de *ispravnicu de judeciu*, déro mai allessu estensione, Ceren, margine a acestei deregutoria; — *ispravnicellu*, s. m., proprie, deminutiv

d'in *ispravnicu*, applicatu si ellu in sensu de *administratoriu*. a) in bene: *ispravnicellu unci curte*; *ispravniciei unoru funduri sau mosie*; ß) in reu: *unu bietu ispravnicellu*; *ispravnicire*, -escu, v., d'in *ispravnicu*: a fi *ispravnicu*, a administra ca *ispravnicu unu judeciu*; *ispravnicitu*, part. sup. subst.; —b) *ispravire*, -escu, v., (directu d'in *isprava*), finire, terminare, edificare, conficere, peragere, absolvere; consummari, interire, perire, mori, etc.; — a fini, terminâ, essecutâ, consummâ, depleni, impleni, indepleni, completâ etc.; si reflex., a se fini, a se terminâ, a se impleni, a se depleni, a se consuma, perî, mori, etc.: a *ispravi lucrulu de primavêra*, de *vêra*, de *tômna*; *amu ispravitu tote*; nu mai *ispravesce*, *candu incepe a vorbi*; a se *ispravi lucrulu*; *inse se ispravesce unu omu* = *confluitur*, depere, more; ne *ispravimu de ânima*, de *sufflare*, defleimus; absol., a *ispravitu*, a *ispravitu bene sau reu*, nu a *ispravitu si nu va ispravi neci una data*; —derivate d'in verbu: *ispravitu*, part. sup. adj. subst.: *lucruri si negotie ispravite*, *tempu de ispravitu unu lucru asiâ de difficile*, etc.; —*ispravenia*, s. f., finitu, fine, terminu, etc.: *pre ispravenia* = la finita, pre finitu, etc.; —de origine slavica, de si Dict. de Buda trage aceste covente d'in ex-parare; de altamente elle su adjunse mai tote la cadere in desuetudine: celle mai multe, cumu: *ispravnicu*, *ispravnicellu*, *ispravnicia*, *ispravnicatu*, etc. asta-di de totu uitate.

ISPRAVENIA, *ispravire*, *ispravitu*, *ispravnicatu*, *ispravnicia*, *ispravnicellu*, *ispravnicessa*, *ispravnicu*; vedi *isprava*.

ISTERICO, (pron. *istericó*), si *istericonu*, (mai romanitu, déro reu), s. m., (ἰστέριον), *hysteria* = *isteria*, lessinu de ânima, dorere de matrice; capriciu, fumu sau fumuri de muliere; vedi in Dictionariu form'a correctâ: *hystericu*, cumu si affinile: *hysteria*, *hysterismu*, etc.

ISTANU, *istelia*, *istetime*, *istetire*, *isteliu*; vedi *istitu*.

ISTITU, -a, adj., aptus, idoneus, justus, habilis, sagax, perspicax, acutus, ingeniosus, scitus, ipse; aptu, justu, a-



daptatu, adjustatu, covenitu, capace, abilo, sagace, perspicace, sciutu, percaputu, ageru, facutu a nome, nascutu a nome pentru ceva; ensusi, chiaru ce se cere, etc.: *cellu istitu la tote adese nu e istitu la nemica; nu te face istitu la tote*; ca adv., apte, juste, idonee, convenienter, solte, sagacitor, ingenioase, ipso in articulo, etc.; juste, apte, chiaru, precise, covenitu, cumu se covine si se oade, cu agerime, cu mare precepere, la momentu, tempu covenitu, in addeveru, in laptu, etc.: *istitu dice si face tote; nu te incommette a dice si face tote istitu*; — invederatu e, co *istitu* e unu participiu d'in unu verbu: *istire*, trassu si formatu, de certu, d'in *istlu*, *estu* = *iste*, a nome, sau d'in genitivulu acestui-a: *istiu* = *istui* = *istia*-s, sau d'in radicea *ist-*, cu suffissulu *iu* = *ius-ens*, ca in *idoneus*; asiá co *istiu*, -a, e unu adiectivu, aptu, ca si *idoni*u = *idoneus*, a espreme sensulu datu forme: *istitu*, nascutu ca part. d'in verb. *istire* = a face aptu, propriu, etc.; co-ci *istiu*, -a, insómna proprie si in origine: *istlu* *insu* = *estu* *ensu*, de unde apoi desvoltarea sensului, ce s'a datu susu derivatului: *istitu*; se venimu déro acumu la celle alte derivate d'in acea-asi forma *istiu*: *isticiu* sau *istitiu* = *isteti*u, -a, adj., in t. s. co are si *istitu*, ca adj. si ca adv., d'in *isteti*u, -a, esse: *istetia* si *istetime*, s. f., calitate de *isteti*u, in t. s. adiectivului date la *istitu*, cumu: *aptitudo*, *convenientia*, *idoneitas*, *perspicacitas*, *sollertia*, *sagacitas*, *ingeniositas*, *acumen*, *diligentia*, etc., *aptitudine*, *abilitate*, *capacitate*, *perspicacitate*, *agerime*, *ascutime* de mente accuratetia, etc.; — *istetire*, -escu, v., d'in *istetiu*, cu t. s. acestui-a, si preste aceste-a si sensulu de: a *cotedi*á, a se incommette, a fi ánimosu, etc.; part. sup., *istetitu*, etc.; in fine derivatulu: *istanu* = *istianu*, -a, adj. si adv., cu sensu si mai energicu de cátu allu forme: *istitu*.

**ISTORICESCU**, *istoricesce*, in locu de: *istoricu*, *istorice*; vedi in Dictionariu formele corecte: *istoricu*, *istorice*.

**ISTOVIRE**, -escu, v., *finire*, *terminare*; a fini, *terminá*, pune capitu;

part. sup., *istovitu*; *istovu*, s. m., *fine*, *finitu*, *capitu*, *mórtu*, *perdiare*; *de istovu*, = cu totulu, in totulu, d'in capitu pëno in capitu; — slavicu, introdussu óre-cándu prin carturarii maniaci de slavonismi, astadi deja obsoletu.

**ISTOVITU**, *istovu*; vedi *istovire*.

**ISVODIRE**, -escu, v., *invenire*, *excogitare*; a aflá cu mentea, a imaginá, *inventá*; *isvoditu*, part. s.; *isvodu*, s. m., *exemplar*, *esemplariu*, *esemplu*, *modellu*, *archetypu*, etc.; — slavicu; déro mai de totu cadutu in uitare si desuetudine.

**ISVODITU**, *isvodu*; vedi *isvodire*.

**ISVORASIU**, s. m., vedi *isvoru* la *isvorire*.

**ISVORIRE**, -escu, v., *scatero*, *scaturire*, *manare*, *promanare*, *emanare*, *surgere*, *provenire*; a curro, *curge*, in specie, a curga, *surge* d'in pamentu, a scaturí: *fontii isvorescu d'in costele colineloru*; *isvoritoriu*, -tória, adj. s., care *isvoresce*: *isvoru* *isvoritoriu*; *isvoritu*, part. sup.: *rellele isvorite d'in acea fontana*; *isvoru*, s. m., pl. -c, *fons*, *fonte*, *fontana*, *inceputu*, *capitu* allu noui cursu de apa, ce curre d'in pamentu: *limpede isvore de apa bona de dentu*; *isvoru de apa metallica*, *isvore sulfurose*; metaforice: *isvorele reului*, *benelui*, *avutlei*, *scientiei*, *connoscentieloru*, etc.; *isvorasiu*, s. m., *demiutivu* d'in *isvoru*; — slavicu?

**ISVORITORIU**, *isvoritu*, *isvoru*, vedi *isvorire*.

**ISVRANIRE**, -escu, v., *isvraniu*, part. sup., vedi *isbranire*.

**ISVRANITU**, part. sup., d'in *isvrani*.

**ITIU**, s. m., pl. *itia* sau *itie*, in locu de: *liciu*, pl. *licie*, de care vedi in Dictionariu.

**IUBIRE**, -escu, v., *amare*, *diligere*; a avé amore, *affectione*, *ardente dorentia* sau doru de ceva sau de cineva: *mulierca se si iubésca maritulu*, si *maritulu se si iubésca mulierca*; *iubiti pre Domnedieu d'in totu suffletulu*, *iubiti si pre apropole ca pre voi ensive*; a se iubi *unulu pre altulu*, a se iubi *intre scene*; *multi iubescu callii*, *altii iubescu cáinii*.

alii *iubescu aurulu si argentulu*; multi *iubescu*, au *iubitu si voru iubi glori'a*; — derivate: *iubitoriu*, *tória*, adj. s., amans, amator; care *iubesc*: *iubitoriu de ómeni*; part., *iubitu*: *iubitu de ómeni*; — dupo D. Miklosich, *iubire* vine d'in slav. *iubiti*; déro de ce nu d'in lat. *iubere* = *iubire* sau *iubire* aliu nostru? de ce nu d'in germ. *leben*? de ce nu d'in sanscr. *iubhi* co-ci mai tote limbele arice au acesu coventu; noi nu aflamu neci unu coventu, dupo care D. Miklosich aravé temeiul a referi, cu preferentia, romanesculu *iubire* = *iubire* la slavice'a si nu la latin'a; — de certu se potu numai forme, ca: *liboru*, *libovnicu*, (cari una data au avutu cursu numai in gurele carturariloru maniaci de slavismu), atribuf limbei slavice; déro neci cu picu de certitudine nu se pote face onóre cu *iubire* = *iubire* mai pucinu lmabei latine de cátu limbei slavice. Mai insemnamu co compositulu latinu *allubesco* coincide si in sensu si in forma cu romanesculu *iubescu* = *iubescu*.

ICBITORIUM, *iubitu*, vedi *iubire*.

IUCSUCEA, s. f., pl.-elle, globu de aene; — turcescu.

IUNKERU, s. m., (germ. *juncker* = fr. *cadet*); june nobile militariu.

IUTE, adj.; l. *celer*, *velox*, *rapidus*, *repentinus*; care *currendu* strabato mare spatiu: *currendu*, *rapidu*, *celore*, *veloce*, etc.: *petioru iute*, *mána iute*; *ómeni iuti de petioru*, *de mánca*, *degura*, *de vorba*; *ce iuti calli*? *ce iute e saget-  
e?* *iute e cugitarea*, *iuti cugitele*, *iute lu-  
min'a*, etc.; mai *iute ca cugitulu*, mai *iute ca ventulu fuge callulu teu*; 2. de gustu, olfactu, etc.; *acer*, *asper*, *vehement*, *mordax*, etc.; *aspru*, *ageru*, *acutu*, *pertunditoriu*, *tare*, *forte*, *vermente*, etc.

prov. *acietulu iute vasu si strica*; *odore iute*; *iuti cepe*, *iute ardeiu*; 3. de pas-  
sioni: *fervidus*, *ardens*, *iracundus*, *præ-  
ceps*; *ferbente*, *ardente*, *furiosu*, *meni-  
osu*, *supperatiosu*, *orbu*, *precipite*, etc.: *omu iute de fire*, *iute la mentia*; — ca adv. *iute se duce*, *iute vine*; *iute cugitati*, *iute vorbiti*; — derivate: *iutime*, s. f., *celeritas*, *velocitas*, *mordacitas*, *asperitas*, *vehementia*, etc.; calitate de *iute*: *iuti-  
mea sagettei*, *cugitarei*, *luminei*; — forma cu acellu-asi intellessu, déro in-  
correcta: *iutiela*, s. f., si de acea-a de reprobato si allungatu; — *iutire*, -escu, v., *accelerare*, *exoltare*, *lucitare*, *irri-  
tare*, *irasol*, etc., a face sau se face *iute*: *a iuti mersulu tragutoriloru*; *nu iutiti tare acietulu*; *nu ve iutiti*, *co voue ve fuceli reu*; part. sup., *iutitu*: *miscare iutita*, *acietu iutitu*, etc.; — dupo Dict. de *Budu*, *iute* d'in *leuite* = *leviter*; dupo altii contrassu d'in *eunte* = *currente* = *currendu*; — nu cumuva *iute* e affine cu fr. *vite*? care probabile, e formatu, prin mutilare, d'in *vegetus*; — connóscemu si slav. *luto* = *crudele*.

IUTIELA, *iutime*, *iutire*, *iutitu*; vedi *iute*.

IVELA, s. f., vedi *ivire*.

IVILICHIU, a, adj., inaltu fortesup-  
tire, *gracilis*, *procerus*; — d'in urmato-  
riului: *ivire*?

IVIRE, -escu, v., *apparere*, *conspici*, a apparé, a se vedé, a incepe a se vedé, a se arretá pucinu si confusu, mai al-  
lessu ca reflex. a se ivi: *abia se iviea sorele in nueri*; *nu se ivesce nemica de pre inaltulu monte*; part. sup. *ivitu*, etc.; s. f. *ivela*, forma inadmissibile in locu de *ivire* s. verbale; — de unde? pote d'in *ire* cu intercalarea licidei *v*, *ivire*?

IVITU, part. sup. d'in verbulu *ivire*.



## J.

**JABA** = *giaba* adv., frustra, in desertu.

**JACASIU**, -a, adj. s., Jucen-, morbo implicitus; similitudinis tenax, ultionis appetens, rudiolae avidus; relativu la *jacere* = *diacere*, 1. care *jace* in *patu*. copresu de morbu, morbosu, infirmu, nepotentiosu; 2. cui *jace* pre *ânimă* ceva, cui appesa *ânimă* ceva, de care ellu doresce a se liusiurâ, a si versâ veninulu, foculu, furi'a, meni'a, ur'a, a si *resbonâ*: *vindictiv*, setosul de reshonare, etc.; — *jacasiu*, d'in *jacere* = *diacere*, e in locu de *jacaciu* = *jacace*, iuse pucinu recommendabile.

**JACU**, s.m., vedi urmatoriulu *jacuire*.

**JACUIRE**, -escu, v., rapere, abripere, diripere, prădare, furari, spoliare, extorquere; rapinas exercere, vastare, devastare; a rapî, essercitâ rapine, pradă, fură, despoliă, storce, devastă, etc.: *invasorii barbari jacuira, foră misericordia, tola terr'a; functionari rapaci jacuescu bietii terrani; latronii ne au jacuitu peno la camesie*; — derivate: *jacuatoriu*, -toria, adj. s., raptor, rapax, direptor, prădator, fur, exactor, devastator, spoliator, latro, care *jacuesce*: *rapitoriu, rapace, furu, latrone, despoliatoriu, devastatoriu, etc.; jacuitu*, part. subst. *direptus, spoliatus, vastatus, devastatus, furatu, despoliatu, pradatu, devastatu*: *terra jacuita si maletractata de celli insarcinati si indelorati a ua protege; au jacuitu peno ce n'au mai acutu de jacuitu; jacuitulu, foră misericordia, allu bietiloru terrani; jacuitura*, s. f., rapina, directio, prăda, prădatio, spoliatio, exactio, latrocinium, devastatio, rapire, rapina, pradă, predatione, despoliatura, devastatione, etc.: *jacuiturele fucule cu barbaria totorū cetatiloru si satiloru*; — *jacuire* vine d'in

*jacu*, s. m., rapina, praeda, furtum, latrocinium, rapina, pradă, furtu, latrocinium, etc.: *facu jacuri pretotindine; jaculu loru nu respecta neci celle profane, neci celle sacre*; — in locu de *jacu, jacuire*, se dice, cu acellu-asi sensu, si: *jafu, jafuire*, cari, dupo parerea noastră, su essite d'in *jacu, jacuire*, prio stramutarea gutturalei c in labialea f; celli ce assumu formele cu labiali: *jafu, jafuire*, allerga, pentru explicarea loru, cumu si a formelor cu gutturale: *jacu, jacuire*, parte la francesculu: *gibier*, (probabile d'in *glbarium* = *elbarium* = *præda*, venatu), parte la grec. *λάφυρα*; noi inse, convinsi, co form'a cu gutturale: *jacu*, d'in care, cumu amu affirmatu mai susu, a essitu, de certu, *jafu*, e cea mai originaria si mai organica, referimu *jacu-lu, jacuire*-a la acea-asi radice cu precedentele: *jacasiu*, adeco la *jacere* = *diacere*, in sensulu precisu si claru, co: *toti predatorii, furii, rapacii si rapitorii, etc.* = *jacuatorii se asternu si jacu pre avutulu altui-a, precumu se asternu si jacu locustele pre bietele seminare*; etymologia mai bene justificata de câtu acesta, alătu de partea forme, câtu si de partea sensului, nu credemu se so afle alt'a; confere in Dictionariu amendone verbele affini, adeco: *jacere* = *diacere*, si *jăcere*, confere inco forme cu labialea p in locu de f: *japca, japalire, japuire* sau *jupuire, jupu*, etc., cumu si cu m: *jamulire* sau *jumulire*: dero nu potemu curmă acestu importante articlu, foră se dămu, pre scurtu, si altu conventu, adeco: *jăguire*, -escu, v., (totu d'in radicea: *jac*), inse armonice cu g in locu de c inainte de n, de si pre a locuri si ne armonisatu: *jăguire*; sensu: *lădare, ofendare* = a lovî, vettemă, strică, inse liusiora stricatione; *jăguitoriu*, -toria,

adj. s., care *jagnescce*; *jagnitu*, part. sup.; *jagnitura*, s. f., etc.

JACUITORIU, *jacuitu*, *jacuitura*, *jacui*, vedi *jacuire*.

JAFUIRE, *jafuatoriu*, *jafuitu*, *jafu*; *jagnire*, *jagnitoriu*, *jagnitu*, etc., vedi *jacuire*.

JAIE sau *jaia*, s. f., vedi 2 *jale*.

JALBA, (si *jaloba*, la carturarii mănăci de slavismii), s. f., *petitio*, *postulatio*, *supplicatio*, *solicitatio*, *querela*, *querimonia*; cerere, mai allessu in scrisu, *petitione*, *supplica*, *supplicatione*, *rogatione*, plangere de una offensa, de unu *damnu*, etc.: a *dă jalba la judice sau la judeciu, la domnu, la prefectu; al-terga cu jalbe in tote partile, fora se si pota oști de neccaire satisfactiune*; derivate: *jaluire*, -escu, si reflex. a se *jalui*, *queri*, *lamentari*, *supplicare*, *petere*, *regare*, a se *plange*, mai allessu prin scrisu, a face sau *dă jalba*, a reclama contra una offensa, etc.; (d'in *jalba=jalva=jalua*, pote d'in *jale*, de unde de certu si *jalba*, inse sensulu derivatulu *jaluire* cu derivatele selle se tine strinsu de sensulu formeii: *jalba*; *déro* mai raru vinu si formele: *jalbuire*, *jalbuitu*, etc., in locu de *jaluire*, *jaluitu*); — *jaluitoriu-toria*, adj. s., care *jaluiesce* sau se *jaluiesce*; *jaluitu*, part. sup.; *jaluitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *jaluire*; inse de reprobata e fados'a forma: *jaluela*, care se pote forte bene supleni cu formele: *jaluire* ca subst. si *jaluitura*, de si e mai bene a usă de covente curatu romanesci, ca: *petitione*, *supplica*, etc., — inse una forma mai simpla de câtu a *jalbei* e: *jale*, s. f., *dolor*, *luctus*, *tristitia*, *afflictio*, *mamor*, *lamentum*; *dorere*, *doru*, *doliu*, *cordidoliu*, *tristetia*, *afflictione*, *merore*, *luctu*, *lamentu*, etc.: *mare jale coprense pre toti de perderea acestui virtuosu barbatu*, derivate: *jalire*, -escu, v., *lugere*, *dolere*, *morere*, *lamentari*, *cjulare*, *vagitare*, *flere*, *deplorare*, a *plange*, *deplange*, a se *vagită* sau *vaită*, a se *lamentă*, a *plange* cu amaru, a *portă doliu*, etc.: *toti jalimu pre amicu*; — *jalitoriu-toria*, adj. s., *lugens*, care *jalesce*; *jaluitu*, part. sup. *luctu comitatus*: *jaliti de toti celle boni*; — *jalniciu*, -a, (cu for-

ma incorrecta), adj., d'in *jale*: *lugens*, *luctuosus*, *lugubris*, *dolens*, *mœstus*, *tristis*, etc.; *doliosu*, in *doliu*, *lugente*, *lugubre*, *luctuosu*, *plenu de luctu*, *tristu*; etc. — atătu *jalba*. câtu si *jale*, e slav. *jaloba* si *jall*, verb. *jallti*.

JALBUIRE, *jalbuitu*; vedi *jalba*.

1 JALE, s. f., vedi *jalba*.

2 JALE, s. f., *salvia officinalis* Linn. (prealte locuri cu formele mai organice: *salbia*, *salvia*, cari vedi in Dictionariu, si d'in cari *jale* prin stramutatiuni succesive, ca: *salgia*, *sialia*, *jalia*, *jalie*, *jale*, *jaie*, etc.; — si alta forma derivata d'in *jale*: *jalesiu*, s. m., in acellu-asi sensu cu *jale=salbia*; inse proprie: *jalesiu*, -a, adj., d'in *jale=salbia*, si cu sensu de: relativu la *jale*, de unde ca subst. m., *jalesiu*: a) cumu s'a dissu, *jalesiu*= in sensu cu: *jale=salbia*; b) in altu sensu, nome allu altei specia: *hemorinum*, *jale* (=salbia) de câmpu=salvia *pratensis*, Linn.

JALESIU, adj. s., vedi: 1 si 2 *jale*.

JALIRE, *jalu*, *jaluira*, *jalniciu*; vedi *jalba*.

JALUELA, *jaluire*, *jaluitoriu*, *jaluitu*, *jaluitura*; vedi *jalba*.

JANDARMARIA, *jandarmu*; vedi *gendarmaria*.

JAPCA, s. f., *vis*, *violentia*, *raptus*, *raptus*; *violentia*, *faptu violentu*, *rapire*, *raptu*, *rapina*, *préda*, etc.: *cu japca rape de la care nu pote rapit cu fraudea*; *ostea indisciplinata face japca in cetate*; — d'in acea-asi radice, de certu, de unde si: *jacu*, *jafu*, cu labialea *p* in locu de labiale *f*; vedi: *jacuire*, confere: *jactare* si *japtare* sau *jeptare*, *ieptare*, in Dictionariu; — de aci si: *japelire* sau *japellire*, (mai reu *japeluire*), sau *jupellire* (vedi urmatorulu), si *japuire* (prin influenti'a lui *p* mutandu-se a in *u*: *jupuire*), -escu, v., *déro*: a) sub form'a: *japellire*, mai allessu cu sensulu de: a *despolia de penne*, de *fulgi*, de *floci*, a *smulge pennele sau fulgii unei passere*, *perii unui porcu sau altui animale*, *flocii unei ôue sau unui amnellu*, etc., *deplumare*, *deplare*, *plumas vel pilos*, *flocos evelere*: a *japelli una gallina*, mai multe *curce* si *trei porcelli*; derivate



d'in acestu verbu : *japellitoriu*, -*toriu*, adj. s., care *japellesce*; *japellitu*, part. sup. subst., d'in *jupellire*; *japellitura*, s. f., actione si effectu de *japellire*; b) sub form'a *japuire* sau *jupuire*, pella exuere, decorticare, a despolia de pelle unu animale sau de scortia unu arbore, una planta; metaforice; *spollare*, *prodari*, *extorquere*, a spolia, dispolia, storee, leua si pellea; derivate : *japuitoriu* = *jupuitoriu*, -*loria*, adj. s., care *jupuesce*; *jupuitu*, part. sup. subst. d'in *jupuire*; *jupuitura*, s. f., actione si effectu de *jupuire*; — *jupuire* se conjuga si cu forme simple, cari su de preferitu : *japiu* sau *jupoiu*, *jupiu* sau *jupoi*, *jupute* sau *jupote*, se *jupuia* sau se *jupuia*, etc.; — aci vinu, ca si *japca*, *jacu*, *jafu*, etc., α) *jumulire* si *jumulire*, v., cu u in locu de a, prin influentia lui m, care labiale, ca si p, d'in formele preecedenti, e comnata cu gutturala c. sau g. d'in *jacuire*; cumu si sensulu lui *jumulire* e analogu cu allu lui *jacuire*, adeco : *deplumare*, *deplare*, *expillare*, *spollare*, *extorquere*, a spolia de penne sau de peru unu animale, si de aci metaforice : a despolia, predá, despolia peno la pelle : *omu bonu de jumulitu* si *datu pre manule jumulitoriloru rapaci*; β) *japiu* si *japu*, s. m., cu p in locu de c. (vedi *jacuire*), *phaleru*, *stratum*, *stragulum*; *stratu*, *asternutu* sau *coperimentu* in genere; in specie, *straiu* sau *stragulu* de callu, ce se pune pre callu sub sella, (confere : *amictu* = *amictus*, formatu d'in *am* si *jacere*); analogu si : *japitia*, s. f., spatidia de jugu, rastellu, etc.

**JAPELIRE**, *japelitoriu*, *japelitu*, *japelitura* = *japellire*, *japellitoriu*, *japelitu*, *japellitura*, si *jupellire*, *jupellitoriu*, etc.; *japeluire*, *japeluitu*, etc.; *japitia*, *japiu*, *japuire* = *jupuire*, *jupuitoriu*, *jupuitu*, *jupuitura*, *japu*; vedi *japca*.

**JAPRITIA**, *japiu*, *japu*; vedi *japca*.

**JARATICU**, s. m., vedi *jaru*.

**JARU**, s. m., *prunu*, *ardens* *carbo*; *carboni ardenti*, *nestinsi*, *vapaia* de focu : *tegaia* de *jaru* = *loculus*; — mai usitata e inse form'a derivata d'in *jaru* : *jaratecu* = *jaraticu*, cu acellu-asi sensu ce are si *jaru* : *pre jaratecu ardeau carne de bou*

*in onorea unui idolu*, — *déro* directu d'in *jaru* : *jaruire*, -*escu*, v., a face *jaru*, a atitia *jarulu* pre *foculariu* sau in *coptoriu*; *jaruitu*, part. sup., *jaruitura*, s. f.; *jaruitoriu*, -*loria*, adj. s., care *jaruesce*; cu s. f., reale, *jaruitoria* = *jaruitore*, instrumentu de a *jarui* = atitia *jarulu* in *coptoriu*.

**JASPE** sau *jaspu*, si *iaspe*, *iaspu*, cumu si *jaspide* = *iaspide*, sau *jaspidu* = *iaspidu*, s. m., (candu e terminatu in u : *iaspu*, *jaspu*, *jaspidu*, *iaspidu*, inse f., candu e terminatu in e : *iaspe* = *iaspe*, *jaspide* = *iaspide*), *jaspis*, (ἰασπις); specie de petra, de silice de Egiptu; — derivate : *jaspidiu* = *iaspidiu*, si : *jaspia*, -*a*, adj., *jaspideus*, *jaspia*, de *iaspe* sau de *iaspe*, de *jaspide* = *iaspide*, relativu la *iaspe* sau *jaspide*, etc.

**JASPIDE**, *jaspidiu*, *jaspidu*, *iaspiu*, *iaspu*; vedi *iaspe*.

**JAVRA**, s. f., *garrulus*, *lattero*, *nagator*, soepe vel potius continue *allatrans* vel *oblatrans*, *merosus*, *musans*, *mutiens*, *difficilis*, *importunus*, *fatuus*, *insulsus*; animal, *praesertim* *canta*, *magnis* et *pendentibus* *aurebus*; *limbutu*, *garrulu*, *gura* *larga*, care nu mai tace, ci vorbesce verdi si uscate, care *latra* continuu, cumu se dice, la luna, ca si *cânele*, *bombanitoriu*, *stupidu*, *ineptu*, *nesaratu*, *importunu*, *nesufferitu* prin *limbutia* *sea* si *chiaru* *reutatosu*, *ineptu* *reutatosu*, *lipella* *infatua* si *gretiosa* etc.: *ce javra de omu!* *ce javre de mulieri!* *acestu omu e javra*, cui nu poti nemica *grai*, *fora* *se se javrésca*; *cânele e una javra* *candu e cu lunge si late pendentu urecle*; e *javra* *cânele*, *ce latra* *cu si fora tempu*, *cu si fora locu*; *javre su cântii* *ce latra* *continuu pre celli* *de cari nu se temu*, *si fugu*, *totu latrandu*, *de celli* *de cari se temu*; *multi omeni su javre*, *ce latra la luna*, cumu dice *proverbiulu*; — derivato : *javrire*, -*escu*, v., a fi *javra*, a *limbuti* si *latrá* in deserto; *javritu*, part. sup., *javritoriu*, -*loria*, adj. s., care *javresce*; *javritura*, s. f., actione, acta si effectu de *javrire*; — Diet. de *Buda* refere *javra* la *francesculu jaser*; noi credemu, *ce javra*, ca si : *jacu* = *jafu*, *japca*, etc., e *essitu* d'in *radecin'a jae*, prin

stramutarea gutturală finală în cea mai molică labială *v*; confere, între altele, d'in *jac*. în Dictionariu : *jactante*, limbulu laudatoriu de sene, *jactantia*, limbutia, landa de sene; D. *Miklosich* înse refere coventulu la unu slavicu : *jabrati*, care, dapo propri'a marturia, nu essiste de câtu în nou'a slavica; de co déro n'amu admitte, co neoslavii l'au impromutatu de la *Romani*?

JAVVIRE, *javritoriu*, *javritu*, *javritura*; vedi *javra*.

JEGU, s. m., *sordes*, *squalor*; *sorde*, mare necurtu.

JELERIA, s. f., statu, calitate de *jeleriu*; éro *jeleriu*, -a. adj. subst. *Inquillnus*; cellu co nu are casa, mésa a sea propria, nu are bonu fundanu, ci e simplu locatariu sau locuitoriu pre unu tempu; de aci : *tarranoniu*, *rusticanu*, *baduranu*, *incultu*, etc.; — Diet. de Buda refere coventulu la fr. *gîte*; înse se pote se fia essitu d'in *jele*, cumu se dice pre a locuri, form'a 1 *jale*, (vedi si *jalba*); — D. *Miklosich* înse da si acestu coventu ca slavien sub form'a : *jelari*, de care enasi marturesce, co nu e în limb'a slavica, ci numai în cea noua - slavica, concedendu totu de una data, co coventulu se refere la unu germ. *siedeler*; veri-cumu înse coventulu e de totu neconnoscutu d'in cove de Carpati, si acestu-a e unu bene.

JELERICU, -a, adj. s., vedi *jeleria*.

JELITIA, s. f., *aura*, *aurela*; *aura*, *bóre*, suflare de ventu forte lena : *tragu celnic* = *suffla bori*; — Diet. de Buda nu ne spune, de unde vine, apoi d'in cove de Carpati, acestu coventu nu e de locu connoscutu; pote se fia, ca si cellu precedente d'in *jele* = 1 *jale*, în sensu ore-cumu de : *suspiriu* = *euspinu* alu ventului.

JEMLUQA, s. f., specia de pesce, *salmu* = fr. *saumon*; înse de totu, pre câtu scimu, neconnoscutu d'in cove de Carpati.

JERFA, (dapo altii *jertfa* = *jertva*), s. f., *sacrificiu*, *sacram*, *oblatu*, *oblatio*; *sacrificiu*, *sacru*, *oblatu*, *oblacione*, etc. — derivate : *jersfire*, -escu, v., *sacrafucere*, *sacrificare*, *offerre*; a face *jerfa*, a face

*sacrificiu*, a *sacrificu*, a *offerre* sau *offeri*; part. sup. *jerfitu*, *sacrificatus*, *oblatus*; *jerfitoriu*, -toria, adj. s., *sacrificator*, *immolans*, *offerens*, care *jerfesce*, *sacrificatoriu*, *immolatoriu*, *oblatoriu*; — *jerfelnicu*, s. m., *ara*, *altare*, *sanctuarium*, *altariu*, *mésa sacrificale*, *sanctuariu*, etc. — slavicu *Jrtva*.

JERFELNICU = *jertvelnicu*, sau *jertvenicu*, *jertfelnicu*; *jerfire* = *jertvoire* si *jerfsire*, *jerfitoriu* = *jertvitoriu* si *jerfitoriu*, *jerfitu* = *jertvitu* si *jerfitu*; vedi *jerfa* = *jertfa* si *jertva*.

JERUIRE, *jeruitu*; vedi *jaruire*, *jaruitu*.

JETIU, pl. -e, *sedes*, *sella*, *sedile*, *solum*, *strata cathedra*; *scamnu* sau *scaunu* câtu se pote de comodiu; *jetiu* cu *dosu* si *bracie*; *jetiu domnescu*, *tronu*; *jetiu episcopale*, *jetie archiepiscopali*; — *jetiu* nu e de câtu una transformatione d'in *sediu*; confere si transformarea *sessului* în *setliu*, *câmpu setliu*, în locu de : *campu sessu*.

JIDOVESCE, adv., d'in *jidovescu*, -a, adj., *judæus*, d'in *jidovu*, -a, adj. s., *judæus* = *judanu*, de unde si : *jidovia*, s. f., calitate de *jidovu*; *jidovime*, s. f., multime de *jidovi*, totu de *jidori*; *jidovismu*, s. m., *judanismu*, religione si datine alle *jidoviloru*; *jidova* si *jidovoica*, s. f., muliere *judanescă*; — tote aceste forme su fedosi strainismi, a nome *slavismi*, în loculu caroru-a cauta se figuredie formele populare, bene stabilite si de pura romanitate : *judanu*, -a = (*jidovu* — *jidova*), *judanescu* = (*jidovesce*), *judanescu* = (*jidovescu*), *judania* = (*jidovia*), *judanime* = (*jidovime*), *judanismu* = (*jidovismu*), etc.

JIDOVESCU, *jidovia*, *jidovime*, *jidovismu*, *jidova*, *jidovoica*, *jidovu*; vedi *jidovesce*.

JIGANIA, s. f., *pecus*, *bestia*, *bellua*, *jumentum*; *bestia*, *pecudo*, *vita*, pre a locuri si cu sensu de : *fera* = *fera*, *bestia selvatica*; — înse coventulu *jigania* e, a-prope de certu, în locu de *jugania*, essitu d'in *juganu*, -a, în origine totu ca adj. *juganiu*, -a, déro remasu în urma în usu numai ca subst. m., *jugania* = *bestia*, *pecude* de *jugu* = *jumentu*; déro si for-



m'a masc. *juganiu* (= *jiganiu*), si chiaru *jiganu* in locu de *juganu*, pare a fi popularu pre a locuri; una alta forma: *jigaraia* si *jigarania*, in locu de *jugarăia* si *jugarania*, e popularu mai pre totendinea, cu sensulu generale ce are si form'a: *jugania*; inse in specie: *jugarăia*=*bellua*=*bella*, *fera*=*fēra*; apoi si cu sensulu de: *aves cohortales*, *passeri de curte*, *passeri domestice*.

JIGARAIA, *jigarania*; vedi *jigania*, cumu si *jigarire*, de unde pare a se derivă cu altu sensu ce are sub *jigania*.

JIGARIRE, -escu, v., *marcescere*, *macrescere*, *debilitari*, *deperire*, *languescere*, *tabescere*, *exauriri*, etc.; a macri, a se debilită, a si perde carnea si poterile, a deperi, a tabi, a se essauri, a se fini, peri, etc.; in specie, despre vite, apoi, prin estensione, si despre omeni: cumu s'au *jigatitu* *bictii* *calli* si *bictii* *boui*! ce *jigaritu* *copillu*! n'amu vedutu *juni* mai *jigariti* de câtu *celli* d'in *acea țerra*; cu forma reflex. e si mai energicu: se *jigarescu* *florile* de multa *umiditate*, se *jigarescu* si de multa *seccita*; se *jigaresce* *omulu* de multa *lucru* si *pucinu* *nutrimentu*, se *jigaresce* mai *vertosu* de morbi *langorosi*, etc.; — *jigaritu*, part. sup., *jigaritura*, s. f., statu de *jigarire*; — pare cui-va strainu, inse de certu *jigarire* e in locu de *jugarire*, d'iu *acea*-asi origine cu *jugania*, *jigania*, a nome d'in *jugariu*, -a, adj., proprie: *relativu la jugu*, si de aci: *pusu la jugu*; si de aci: *jugarire* = *jigarire* se dice pentru *jumente*, *vite*, de *jugu*, ce se preindu de pre câmpu *grasse* si *formose*, ca se se puna la *jugu*, unde *jigarescu*, peno se deprende cu greulu *jugu*; — de aci pote si: *jigode*, s. f., *morbus caninus*, unu morbu de câni in catena, ca la unu *jugu*.

JIGARITU, *jigaritura*; vedi *jigarire*.

JIGNITIA si *jignitia*, s. f., *horreum*, *granarium*; incapere de depusu grâne: *granariu*, *ordariu*, etc.; — *jignitiariu* si *jignitiariu*, f., *jignitiaressa* si *jignitiaressa*, rel *annonarie* *curator*, *curatoriu* de incaperile cu grâne; — slavicu.

JIGODE, s. f., vedi *jigarire*.

JIJITIA, s. f., *ramulus*, *palmes*, *sarmentum*; *ramuru*, *braciu* de una *planta*,

mai *allessu* de *vitia*; — se vede d'in *ghighitia*=*viacitia*.

JILAVELA, *jilavia*, s. f., vedi *jilavire*.

JILAVIRE, -escu, v., d'in adj. *jilavu* = *umidu*, *udu*, etc., a fi *umidu*, *udu* sau a face *umidu*, *udu*, *udare*, sau a se *udi*, *humidare*, *humectare*, *irrigare*; *humescere*, *madere*, *madescere*, si *madefacere*, etc.; derivate: *jilavitu*, part. sup., *jilavitura*, s. f., forma de preferitu forme: *jilavēla*, cumu e de preferitu si form'a: *jilavia*, s. f., statu de *jilavu*; *jilavu*, -a, adj., *humidus*, *madidus*, *udus*, *umidu*, *madidu*, *revenu*, *revenitu*, etc. — slavicu? dero in slavie'a nu essiste form'a: *jilavu*, de unde tote cele alte in limb'a romanesca, ci numai *jila*=*vena*, de unde presupune D. Miklosich co au essitu coventele in romanesce.

JILAVITU, *jilavitura*, *jilavu*; vedi *jilavire*.

JILIPU, s. m., 1. *aqueductus*; *apeductu*, *canale* de apa; 2. *grex*, *armementum*, *turma* de oui, de vacce, etc.; neconoscutu unde-va si candu-va d'in coco de Carpati.

JILTIU, s. m., vedi *jeltiu*, d'in care *jiltiu* e alta *transformatione*.

JIMBARE, *jimbatu*, *jimbatura*, verbu cu derivatele selle, cumu si: *jimbu*, -a, adj., de unde verb. *jimbare*, tote in locu de: *gimbare*, *gimbatu*, *gimbatura*, *gimbosu*, *gimbu*; ero aceste-a in locu de: *gibbare*, *gibbatu*, *gibbatura*, *gibbosu*, *gimbu*; vedi dero aceste forme, parte in Dictionariu, parte in Glossariu.

JIMBATU, *jimbatura*, vedi *jimbare*.

JIMBIRE, *jimbitoriu*, *jimbitu*, *jimbitura*; vedi *zimbiere*.

JIMBLA, s. f., pâne mai alba si mai curata de câtu *pânea dissa negra*; — de aci: *jimblariu*, -a, adj. s., relativu la *jimbla*, ce are a face cu *jimbl'a*; *jimblariu*, cui place *jimbl'a*, nu place *pânea negra*; dero mai allessu s. m. pers., *jimblariu*, cellu ce face si vende *jimbla*, de unde: *jimblaressa*, a) *muliere* a *jimblariului*; b) *muliere* ce are in nomele seu una *jimblaria*; — *jimblaria*, s. f., abst., a) *multime* de *jimble*; b) *officiu* a *jimbla*; c) *opificiu* de *jimbla*; d'in germ.

ceonel? sau d'in simila, cus aspru siu-  
eratu, si cu *b* intercalatu?

JIMBLARESSA, *jimblaria*, *jimbla-*  
*riu*; vedi *jimbla*.

JIMBU, -a, adj., vedi *jimbare*.

JINAPENU, s. m., vedi in Dictiona-  
riu: *juniperu*.

JINDU, s. m., *desiderium*, *cupido*,  
*libido*, *voluptas*; 1. doru, mare doru de  
ceva ce ne lipsesce: a duce *jindu* de tole;  
areti se ducei *jindulu* de acesta abun-  
dantia; 2. placere, mare placere, betia  
de placere, etc.; catu *jindu* pre betivu  
co gustu si bee vinu, candu ore;—deri-  
vatu: *jinduire*, -escu, v., *desiderare*,  
*concupiscere*, *carere*, *voluptate inebri-*  
*ari*, a duce doru de ce nu are, a se im-  
betu de placherile ce sente; de aci: *jin-*  
*dutu*, part. sup. d'in *jinduire*.

JINDUIRE, *jinduitu*; vedi *jindu*.

JINEU (pron. *jinu*), s. m., *auspicio*;  
prepusu; — neconoscutu d'in coce de  
Carpati;—se nu fia cumu-va una cor-  
ruptiune d'in fr. gener?

JINGASIRE, -escu, v., d'in *jingasiu*;  
vedi *jingasie*, *gingasiu*; pre longa *jin-*  
*gasiusi* *gingosiu* cu acellu-asi intellesu.

JINGASIU, *gingosiu*, vedi *jingasire*.

JINISTRA, s. f., specia de planta; —  
nu cumu-va in locu de *genistra*=*geni-*  
*sta*=*genista*, (fr. *genêt*)?

JINTITIA, s. f., *ovulum* vel *caprarum*  
*serum* *lactis* *reliquis* *mixtum*, seru de  
oui sau de capre cu mesticatura de re-  
mase d'in lapte; —derivate: *jintuire*, -  
escu, v., a scote *jintiti*a d'in lapte; *jint-*  
*uitu*, part. sup.; —*jintuicla*, s. f., forma  
de reprobatu; —de unde?

JIOIRE, -escu, v., *agere*, *vigere*; a fi  
activu, vivace, viuoniu, vegetu, etc.; —  
*joire* d'in viuoire sau viuonire?

JIPU si *jupu*, s. m., *fascia*, *vitta*, *fa-*  
*sciola*; *fascia*, *fasciola*, *betta*, etc.; for-  
m'a *jupu* e de preferitu; vedi: *japu*,  
*japiu*, la art. *japca*, cotra finitu.

JIRAVU, -a, adj., *durus*, *severus*, as-  
per, *rigidus*, *saevus*; aspru, severu, au-  
steru, duru, rigidu, inessorabile, etc.; —  
se fia, cumu sustine Diet. de Buda, unu  
corruptu d'in *severu*, prin strasformari  
multiplo, ca: *sicveru*, *jieveru*, *jiéveru*,  
*jiaveru*, si, prin metathese: *jiravu*?

JIREDA, (pronuntia *jiréda*, aprópe *ji-*  
*rada*), s. f., *cumulus*, *acervus*, *oblon-*  
*gus cumulus*; *cumulu*, in specie, *cumulu*  
de palie, de fene, etc.; — in locu de *si-*  
*rada* d'in *sira*: *sira* de palie = *jira* si  
*jirada* de palie? — *jiredutia*, s. f., demi-  
nutivu d'in *jireda*.

JIREDUTIA, s. f., vedi *jireda*.

JIRU, s. m., *glans sagina*, *gyrus*;  
1. sensulu cellu mai vulgatu: *glande*  
de fugu: *jirulu* place *porciloru*; 2. pre a  
locuri si cu sensulu de: *giuru*, *cercu*, *ceva*  
*rotundu*; — forte probabile, *jiru*, ca si  
it. giro, e essitu d'in *giro*=*giuru*, ceva  
rotunda, globosu, idea ce intra mai  
in tote speciele de certi arbori; asiá fi-  
endu, sensulu de sub 2. e cellu primiti-  
vu, éro cellu de sub 1. metaforicu; —duo  
D. *Miklosich* ar veni coventulu d'in sl.  
*Jirü* = *pascuum*; déro cumu cadra sen-  
sulu *slaviculu* cu allu *romanicului*?

JITARESSA, *jitario*, s. f., vedi *ji-*  
*tariu*.

JITARIU, s. m., *agrorum custos*;  
custode de térrina; f. *jitaréssa*, a) mu-  
liere a *jitariulu*; b) muliere ce ensasi  
custodesce térrin'a unei commune; *ji-*  
*ri'a*, s. f., servitiu de *jitariu* sau de *ji-*  
*taréssa*; —duo D. *Miklosich* d'in slav.  
*jitari*=*panifex*=*οικοδομς*=*care face*  
*pâne*, *panariu*, *brutariu*, déco vrei; déro:  
cumu cadra in sensu *jitariulu* romane-  
scu cu *jitari* *slavicu*? —noi, in poterea  
sia forme si a sensului, ne permittemu  
a contradice assertiunea invetiatalui  
slavu, si a ua subminu cu alta asser-  
tione, adeco co: *jitariu* e in locu de *ju-*  
*tariu*, cumu se dice in multe locuri; éro  
*julariu* e d'in *julu* = *adjutu*, de unde:  
*adjutare*, *adjutoriu*, etc.; *jutariu-lu* e  
déro, ca totu *adjutoriulu* sau *admini-*  
*strulu*, *servitoriulu* unui omu sau unei  
commune; — connosem si germ. *Hüter*.

JITNITIA, *jitnitiariu*; vedi *jignitia*.

JITIU, s. m., vedi *jetiu*.

JIVINA, s. f., *animal*, *bestia*; *insec-*  
*tum*, *vermis*; *animale*, *bestia*, mai al-  
lessu: *animalculu*, *insectu*, *verme*, etc.;  
—D. *Miklosich* sustine co e slavicu; noi  
credemu co e bene a conferi si lat. *ju-*  
*venta*, cu deriv. *juvenilis*, *juvencus*, de  
si nu avemu lipsa de *jivina* in limb'a



româna, cându dispunemu de *violate*, *animal*, *animalculu*, etc.

JIVINUTIA, s. f., deminutivum d'in *jivina*

JOCASIU, -a, adj., in locu de *jocaciu* = *jocace*, applicatu la *jocu*, cui placu *jocurite*, in amendone sensurile principali alle coventului *jocu*; — alta forma e: *jocasiu*, -a, adj. s., differitu in sensu de *jocasiu*, intru câtu: *jocasiulu* e unu *jocatori* sciutu, *preceptu*, *abile*, *desteru*, *essercitatiu*, *jocatori* de *messeria*, ca se delecte spectatorii, *jocatori*, mai allessu, de *jocuri pre func*, etc.; — form'a *jocatori* e de preferitu.

JOCAUSIU, vedi *jocasiu*.

JOGARARIU, -a, adj. s., (si *jogarianu*, -a), *serram* exercens, cellu ce lucrădia cu *serra*, cellu ce are una *serraria*; — d'in *jogaru*, m., si *jogara*, f., amendone formele in plur. *jogare*, *serraram machina* = *machina de serre*; — coventulu *jogaru*, -a, de unde *jogarariu* = *jogarianu*, e neconnoscutu pretotendine d'in coce de Carpati: aci se connosce pre unele locuri: *ferastreu*, pl. *ferastreie*, éro pre alte locuri: *serra*, pl. *serre*, form'a de preferitu fora indouentia; de aci si *serrariu* de preferitu in locu de *jogarariu* sau *jogarianu*; s'ar poté adoptá si formele: *jugurianu* sau *jugurariu* = cellu ce are *juguri* = (*machina*) de *serra*, si *juguri* = (*machina*) de *serrare* sau de *serratu*.

JOGARIANU, *jogaru*, *jogara*; vedi *jogarariu*.

JOI, *joimari*, *joimaritia*; vedi in Dictionariu formele integre si correcte: *joui*, *jouimari*, *jouimaritia*.

JOLJU, s. m., *tonne linteum*; vedi *giolgiu* sau *giulgiu*.

JOPOTIRE, (si *juputire*), -escu, *spolare*, *vastare*, *depraedari*, *male tractare*, *verberare*, *ferire*, *laedere*; a *dispolia*, *depreda*, *devasta*, *malectracta*, *lovi*, *bate vettema*, etc.; *jopotitu*, part. sup.; *jopotitura*, s. f.; — *jopotire* sau *juputire* nu e de câtu una forma mai desvoltata d'in *japuire* sau *jupuire*, de cari vedi la *japca*.

JOPOTITU, *jopotitura*, vedi *jopotire*.

JORDA, s. f., *virga*, *portica*, *baculum*; *verga*, *vergella*, *batiu*, *pertica*, *re-*

*teveiu*, etc.; in specie, *verga* de *apperatu* si de *castigatu*; — *jordanire* si *jordire*, -escu, v., *virgis caedere*, a *bate* cu *jorda* sau *jorde*; *jorditu* si *jordanitu*, part. sup.; *jorditura*, s. f., *actione* si *effectu* de *jordire*; — *jorditia*, s. f., deminutivum d'in *jorda*.

JORDANIRE, *jordire*, *jorditu*, *jordanitu*, *jorditia*, *jorditura*; vedi *jorda*.

JOSIRE, *josurare*; vedi in Dictionariu: *diosire*, *diosurare*; vedi si: *injosire*, *injosurare* in Glossariu.

JOVINA, *jovona*, s. f., vedi *jivina*.

JUBEA, s. f., vedi *giubea*.

JUBRA, s. f., *pusula*, *pusula*, *papula* = *puscella*, *puscla*, *bubusiora*, *pustulu*, etc.; — póte in locu de *giubra* = *ghiubra* = *glubra*, d'in *glubere* = *glubero* = *scariare*, *scabiare*, etc.?

JUCACE = *jucaciu*, *jucasu*, *jucasiu*; vedi *jorasiu*.

JUCUTELLU, si *jucuti*, s. m., pers. *exactor*, *raptor*, *praedator*; *violentus* *vestigallum* *exactor*, *coactor*; *rapitoriu*, *storcutoriu*, *despoliatoriu*, *depredatoriu*, si, in specie, *violentu* *essactoriu*, *perceptoriu* de *dari publice*, de *imposite*; de aci si: *jucutia*, s. f., *rapina*, *raptus*, *exactio*, *spollatio*; *violenta* et *injusta* *vestigallum* *exactio*; *rapire*, *rapina*, *raptu*, *storcere*, *dispoliare*, *depredatione*, si, in specie, *officiu*, *actione*, *functione* de *rapace* si *violentu* *perceptoriu* de *dari publice*, de *imposite*; — coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati; déro, fiendu co Dict. de *Buda* da si *etymologi'a* a *cestui* coventu, spunendu co *jucuti* sau *jucutellu* vine d'in *executor*, se ne fia si noue permissu a *emittere* una *opinio*: *jucuti*, — de unde apoi: *jucutellu* si *jucutia* —, se pare a fi in locu de *jacuti*, *formatu*, de *certu*, d'in *jacu* (= *jasu*, vedi *jacuire* = *jafuire*, vedi si: *japca*, *japuire* = *jupuire*), *jacutoriu*, d'in *natura* *applicatu* la *jacu*.

JUCUTIA, s. f. (pron. *jucutia*); vedi *jucutellu*.

JUDAICESCE, adv., in locu de *judaice*, e *contrariu* *naturei* *limbei* *romana*.

JUGANIA, *jugaraia*; vedi *jigania*, *jigaraia*.

JUGANIRE, -escu, v., *castrare*; in Dict.

JUGARELLU, s. m., specia de planta (fr. *germandrée*, germ. *germander*).

JUGASIU, -a, adj. s., aptus, idoneus *jugo*, *jungendo*; aptu, bonu de *jugu*, de *jugatu*; in specie : *unu jugasiu e bou de jugu* si in genere : *callu de jugu, vita de jugu*, etc. = *jumentu*; — in locu de *jugaci* = *jugace*.

JUGHINA, subst. f., squalor, sordes, pruritus, scabies; sorde crassa, scalore, scabia, ronia, mancarime, *jegu*, missellina, etc. : *jughina de callu, jughine de servitori*; de aci : *jughinare*, v., (cu forme simple : *jughinu, me jughinu, se jughinu*, etc.), scabere, se scabere, fri-care; se fricare; a scarpină, frecă, si retless. a se scarpină, a se frecă, mai allessu pre capu, pre cerbice, etc. : *scolla si te jughina, co nu esti bonu de cătu de somnu si d: jughinatu; jughinatu*, part. sup.; *jughinatura*, s. f., *jughinosu*, -a, adj., plenu de *jughina*; sordidu, scolidu, scabiosu, *jegosu*, etc. : —probabile, *jughina* de la *jugu, jugulu*, etc., in sensu de vulneri de la *guttu*, cari, prease, su *farinose*, si totu una data plene de *mancarime*.

JUGHINARE, *jughinatu, jughinatura, jughinosu*, vedi *jughina*.

JUJEU, s. m., *cauon Jugum*; specia de *jugu* micu; in speciale, *jugu*, la care se supponu cānii a don'a di dupo lassatulu secului de pasce; — cumu se vede, in locu de *jugu* d'in *jugu*; — *darea in jugu, trecerea prin jugu a cāniloru e, de certu, reminescentia de punitione cāniloru romani d'in arcea Capitolului*, andu se arretura asiā de negligenti si incigilanti in cătu nu annuntiara prin bistrate suirea G illiloru pre monte le Capitolu.

JUMALTIU, s. m., *maltha* = *maltha*, compositu d'in *pre* = *plx*, si *cera* = *cera*; verb. *jumaltiare* (mai pucinu bene : *jumultiare*), *malthare* = *a malthā* = a dā cu *maltha jumaltiatu*, part. sup., etc.

JUMALTUIRE, *jumaltuiutu*; vedi *jumaltiu*.

JUMANARE, s. f., lunga pertica cu care se scōte apa d'in adunce putiuri; — cumu se vede, in locu de *dimanare* d'in *demanare*; pote si in locu de *dimenare*

sau *demenare*, d'in d: si *menare* = *mis-sicare*, etc.

JUMARE, s. f., de regula in pl., *jumari*, *ovorum intrita*; buccata de oua, facuta d'in oua fripte si pisate sau tocate.

JUMULIRE, *jumulitu, jumulitura*; vedi *japca* cotra finitu.

JUPANESSA, s. f., vedi *jupānu*.

JUPANU, s. m., dominus, princeps, patricius, mercator, negotiator, opifex, operarius, covantu, ce, dupo tempuri, leuā si avū varie si forte diverse sensuri, asiā : 1. in celle mai vechie tempuri, *jupānu* se dicea cu sensulu de : omu de cea mai inalta conditione nobile de fronte, patriciu de cea mai bona materia, asiā, co *jupanu*, ecivalea mai multu de cătu approssimative cu latin. princeps in tempurile celle mai formose alle republicei romane : *jupāni d'ero erau principii, notabilii terrei; sociele jupāniloru de pre a tunci erau si ille jupanesse, ore-cumu mulieri principesse; jupāni erau ore-cumu domni, inse, titulu de domnu se dā, cu mare respectu, numai capului terrei*; 2. in tempuri posteriori, nomele de *jupānu* se intense la toti celli de conditione media, la negotiatori si industriali de tote gradele : *sociele acestoru noui jupāni fura tote jupanesse, ca si sociele vechiloru jupāni*; 3. in tempulu Fanariotiloru nomele de *jupānu* allu vechiloru patricii cesse titlului grecescu de *cyrios* = *κύριος* : metropolitu, ca si episcopii, principii bisericeii ca si ai hierarchiei civile, portau toti titulu de *cyrios* : *mulierea jupānului de alta, data care acumu erā cyrios, se dicea si ea cyria*; — acestu titlu grecescu nu intardiara a luā si *jupāni impreuna cu jupanessele de sturea media*; ca se evite despretiulu, in care, cu modulu indicatu, cadusse titulu de *cyrios, vechii jupāni avura recursu a se impaunā cu tittlele byzantine, fedite celle mai multe cu fedose nomine slavice*; si ca se nu mai pōta plebii, nouii *jupāni* si nouii *cyrii*, se usurpe si aceste tittle, le regulara, prin legi dupo gradele officiiloru hierarchiei civile; inse si aceste tittle devenira villi in supremulu gradu, si perira cu sonitu de eterna uitare si de eternu con-



temptu allu vocei poporului; ce rămâne dero d'in acestu putridu si fantasmagoricu edificiu de titulatura? nemine astadi d'in Români, fia cellu mai infimu, nu e caro se nu respinga cu orrore titele de *cyrios* si de *cyria*; nemine nu cotedia se lu dea altui-a, fora se setéma de resbonarea intitulatului cu asiá nome; — nomele de *cyrios* si de *cyria* a peritu cu totulu d'in usu; dero nomele de *jupánu* cumu sta? abiá se mai pote d'in cându in cându applicá *judaniloru si servitoriloru: jupane Isacu! jupanessa Maria; — vechii jupáni* cautara una noua scapare in titele de : *boiaru, boiaressa, coconu, cocona*; dero si aceste-a nu intardiara a se sordí si cadé in dispretiu; mai nemine nu aude buccuros a se nomí asiá; in fine ultimulu refugiu, la care confugira *vechii jupáni*, fura titele de : *monsieur, madame, dame*, cari cadura si mai currendu in dispretiu, asiá co asta-di abiá sufferu *curtesanele* se se califice cu elle (vedi si coventele : *boiaria, boiaru, dama*, etc.): numai coventele curatu române : *domnu, dómna*, ca tite de onóre, remasera nesterse in gur'a Românului, si sperámu co voru remané pëno candu va viuá nationea româna. — Dero se ne intorcemu la coventulu : *jupánu*. D. *Miklosich* (in oper'a sea : *die slavischen elemente im rumänischen*), assero, co rom. *jupánu* e impromutatu d'in slav. *jupanŭ*, si ca proba acestei assertione adduce n. slav. : *jupan*, serb. *jupan*, mag. *ispan*, n. grec. m. *ζουπάνος*, f. *ζουπανιά*; éro in oper'a sea : *lexicon palaeoslovenico-graeco-latinnu* da, cumu pare, prob'a scientifica a originei slovenice a coventului in cestione : *jupanŭ* = sensu : *qui super cauponas et forum est constitutus* = *cellu pusu mai mare preste cauponi* = (*carcimari*) *si prcste foru* = (*mercaturu*); allaturandu apoi, ca avendu acellu-asi intellessu, si : med. grec. *zoupanes*, med. lat. *jupannes*; adaugendu apoi la slav. *jupanŭ* epithetele : *mall, velikl* = *micu, mare*, cumu si d'in nou : n. grec. *ζουπάνος, ζουπανιά* (duo *Ducauge*), si med. latin. *jupannes*, n. slav. *jupan*, f. *japanja*, adj. *jipanj*, serb. *jupan*, croat. *jupanik* = *parochus* = *parochu*, mag. *is-*

*pan*, (unde — adauge inco invetiatulu *slavistu* — *slavis quibusdam* : s' *pan*, = *de unde la unii slavi form'a* : *span*); celle peno aci esposite d'in dissele invetiatului *slavistu*, concernu numai coventulu *slavicu* cu tota *progenitur'a sea, chiaru si in romanesce*; acumu inse enumera si analogele *independenti* de coventulu *slavicu*, adeco : pruss. *supŭn* = *paterfamilias* = *lata de familia*, lithuan. *jupent* = cu acellu-asi sensu ca si pruss.; goth. *slponels* = *discipulus*; apoi si roman. *jupánu* — *jupánessa* = *dominus, domina*, intre derivatele *slavice*; — dero destulle aceste-a, ca se adjungemu a ne intellege : de unde scote D. *Miklosich*, — nu dicemu d'in veri-unu dialecticu mai nou *slavicu*, co-ci cu neci unulu d'in aceste-a nu are rom. *jupánu* neci in *ciuru, neci in dermonu, neci in forma*, neci mai allesu in sensu, — chiaru d'in *vechi'a slavica*, unu coventu care se corresponda in forma si in spiritu cu *jupánulu* romanescu? — pote óre sensulu *jupanului* *slavicu* ca simplu *prefectu de cauponi*, se se compare cu *originari'a* *imagine* *praticia a jupanului romanu*? d'in ce radice a nome *slavica* trage saa pote trage *slaviculu jupanŭ*? si apoi : de ce nu admite invetiatulu *slavistu* formarea sau impromutarea romanescului *jupánu* mai bene d'in lithuan. *jupone*, care si in forma si in sensu cadra mai multu cu form'a romanésca, ca se tacu de pruss. *supŭn*, care aberre de la form'a romanésca, de si se appropia prin sensu, pre candu goth. *slponels*, nu convine nici in un'a, neci in alt'a? de ce in fine ung. *ispan*, care a datu unu-a d'in *slavi form'a span*, se nu fia impromutatu d'in romanesculu : *jupánul* ca se nu se dica co *tragemu foculu prurti'a Romanului* : de ce se nu admitta invetiatulu *slavistu*, co ung. *ispan* si poté fi essitu d'in germ. *gespann* = *comitatus*, de unde si : *gespannschaft* = *comitatu*, cumu se si nomescu unu *caru* sau *districtu ungurescu*? — dero fiendu co relationile istorice alle Românulu au fostu cu vechii *Pruesi* si chiara cu vechii *Lithuani* forte departate si paice, si fiendu co neci aceste dialecte nu ne

explica *jupânulu* : de aceea-a vomu cercă, dico alte limbe, mai strinsu si mai de multu legate cu a nostra, nu explica claru si limpede coventulu in cestione : a) nu e de respinsu si repudiatu asserzionea, co *jupânu*, cu a obscuru, pote, de certu, fi si cu e in limb'a noastră : *jupânu*; acêsta forma, cu simpl'a commutatione a unui *b* cu *p*, si viceversa, pôte forte bene stă in locu de : *jubenu* de la *jub-ere*=jubere, de unde : *jubente*=jubens=domnitoriu in poterca legei, cumu erau *jupenii* sau *jubenii* in origine; b) si mai pucinu de respinsu si de repudiatu e inco etymologi'a lui *jubenu*=*jupenu*, ca trassa d'in duobenns, care, dupo *Festus*, e form'a antica a coventului domnus; *duobenu* suna inse, in limb'a romana, si : *jubenu* sau *jupânu*, ca si *jucutate*, d'in diumetate; — noi connosemu pucine etymologie de acêsta claritate, si credemu co si invetiatiulu slavistu va subscriue acestei esphicatione si pentru limbele slavice; nu mai alleramu déro la sancrit'a, de unde inco amu poté trage lumineose explicari. M.

JUPI, s. m., vedi *jips* si *jupca*.

JUPIRE, *jupuitu*, *jupuitura*, etc.; vedi : *jupca* si *jacuire*.

JUPURLUIRE, *jupurluitu*, etc., fiindu numai una desvoltare d'in *jupuire*, cumu in acellu-asi sensu, vedi *jupuire*, *jupuitu*, etc.

JURUBIRE, -escu, v., a face jurubitia, part. sup. *jurubitu*, etc.; — presuposu d'in *jurubitia*, trassu, de certu, d'in sup. *jurubitu*, in forma de adj., *jurubitiu*,-a, de unde *jurubitia*, ca subst, fem. pers., cu sensulu de: *fită în spirală tortă și convulată*=*totu de fire întortu și convulțu in forma cylindrica* : *jurubitia de tortu de linn*, *jurubitie de tortu de cânepu*; *jurubitia de fire de bombacu*, *de fire de lână*, *de fire de metasse*, etc.; — cumu se vede de sene, verbulu *jurubire* in locu *giurubire* d'in *giuru* = *gyrus*,

tradussu in verbu : *giuruire*, ca *prctiure* d'in *pretiu*, déro cu intercalationea unui *b*, spre a se evită confusionea cu *juruire*=*giuruire*, (de cari vedi in secentele articlu); asiá déro : *giurubire*, *giurubitu*, *giurubitia*, etc. ecco formele juste, clare si precise alle coventului in cestione.

JURUBITIA, *jurubitu*, *jurubitura*, etc.; vedi *jurubire*.

JURUENTIA, s. f., vedi *juruire*.

JURUIRE, -escu, v., (acêsta-a e form'a correctă, éro nu : *giuruire*, care nu e de câtu provincialismu, ce ar produce confusione cu *giuruire* sau *giurare*, ca : *im-pre-giurare*, *in-con-giurare*, etc., d'in *giuru*=*gyrus*, pre candu *juruire* in cestione d'in *jure*, d'in care si *jurarc*, *justu*, etc.), sollenniter, *jorejurando*, etc., promittere; polliceri, dare, donare, dicare, dedicare, dedere, etc.; a promitte, dá, doná, dedicá, consecrá ceva sau precineva cu mare si religiosa, conscientiosa sollennitate, cu juramentu fidele si sinceru, etc. : *amu juruitu totu allu nostru scolei si basericeii*; *juruescu conceltianiloru tote fundurile melle d'in acêsta cetate*; *juruirea basericeii, altariului, singurulu copillu celi se va da de Domnedicu*, — derivatu : *juruitoriu*, -tória, adj. s., care *juruesce*; *juruitu*, part. sup. subst. : *funduri juruite de repausati*, *cu dispositoni de juruitu tote alle selle societatei academice*; *nu me incredú in juruitulu nostru veri-cátu de sollennemi ludi*; — *juruitura*, s. f., actione, actu, fapta, lucru de *juruire* : *mai multe juruiture fecera scolei*; — *juruente*, part. adj., de unde si popul. *juruentia*=*juruintia*, s. f., statu, conditiune si fapta de *juruente* : *juruentiele facule de repausatulu nepotiloru sei*; *juruentie intarite cu marturie*.

JURUITORIU, *juruitu*, *juruitura*; vedi *juruire*.

JUTARESSA, *juta-ta*, *julariu*; vedi *jitaru*.



## K.

Vorbele de origine straina cari incepu cu litter'a *K*, precumu: *kalu*, *kelire*, *kelitu*, *kefu*, *kefuire*, *kefliu*, *keltuire*, *kyria*, etc.,

s'au trecut mai tote la litter'a *C*, in combinationea *ch*, precumu: *chelu*, *chelire*, *chelitu*, *chefu*, *chefuire*, *chefliu*, *cheltuire*, etc.

## L.

**LABA**, s. f. Fiendu co s'a contestatu originea si puritatea coventului acestui-a, noi observàm aici, co radecin'a lui se afla mai in tote limbele indo-celtice, d'in care face parte si limb'a latina d'impreuna cu cea romàna, asià in sanscr. v., *labh* = *prendre*, *leuare*, si subst. *lābha* = *prendre*, *capere*, si instrumentu de *prendre*, ca allu nostru *laba*; grec. *λαβ* = *leuare*, de unde si subst. *λαβή* = *leuare*, *leuatura*, si instrumentu de *leuare*, ca allu nostru *laba*; celt. *lambh* = *māna*, chiaru ca si allu nostru *laba*; lat. ensusi: *lābium* si *labrum* = instrumentu de *leuare*, ca si allu nostru *laba*, de la (*labere*) = *lambere* = *lambire*, a leuá cu gur'a, etc.; — déro ocurre *lāb* si in limb'a ungrésca; — acésta occurrentia inse nu demustra co coventulu ar fi de origine ungrésca. *Laba* insémna: 1. petioru de animale, brânca bestiale, *bestiæ pes*, *ungula*, ce, ca si mân'a, serve la prensu, la appucatu: *laba de catusia*, *de câne*, *de lupu*; *labele vulpei*, *ursului*; 2. prin estensionesi: *hominis manus*, mân'a omului: *nu ti bagá lab'a in vasulu meu*; *ce me scarii cu labele telle? asta muliere are labe ca de urso*; — derivate: *labosu*, -a, adj., cu mari *labe*: *ce labosu câne!*

*ce labose mân*; — si in forma m. *labu*, cu sensu de: *mica parte*, *palma* sau *laba* de pamentu, ce reserva unu proprietariu pentru sene.

**LABOSU**, -a, *labu*, adj., vedi *laba*.

**LACASIU**, pl.-e, in locu de: *locasim*, prin urmare, d'in *locu*, de si cu forma pucinu plausibile, *domus*, *domicellum*, *habitatio*, *templam*, *fanum*, *sacellum*; casa, locuentia, templu, sacellu, etc.

**LACATARIA**, *lacaturiu*, *lacatusiaria*, *lacatusiu*; vedi *lacatu*.

**LACATU**, (pronuntyatu, dupo locuri: *lācatu*, *lacatu*, *locatu*, vedi in Dict. 2 *locatu*), pl.-e. S'a contestatu provenienti'a acestui coventu, fiendu co ocurre si in limb'a ungrésca, *lakat*; noi observàm inse co ocurre si in angl. *lok* si *loeket*, sax. *loc*, fr. *lequet*, it. *luchetto*, si lassandu cestionea filologica deschisa, ne pronuntyàm pentru form'a *locatu*, cea trecuta in Dictionariu. — *Lacatusiu*, *lacatusiaria*, derivate cu totulu reu formate in locu de: *locatariu*, *locataria*.

**LACHEU**, s. m., (ital. *lacchè*, angl. *lackey*, fr. *laquais*, celt. *laquès*), *famulus*, *pedisequus*; servitoriu imbraccata in uniforma servile; in specie, servitoriu care merge dupo domnulu seu, *pedisequus*.

LACHIRUIRE, -escu, v. (reu formatu în germ. lackiren); a dá cu lacu sau lacca, a verni sau vernică, a dá cu vernice, a dá cu lustru, a lustrá.

LACIU (pron. *laciú*, -a, adj. s. aquosus, laticosus, uvidus, madidus; aqua, latex, lacus, lacuna; ca adj., aposu, udu, plenu de apa; ca subst. *laciú*, pl.-e. lacu, *latic*, udu, umiditate, etc.: *seti lacii de apa; confundati in unu laciú*; — cumu se vede de sene, *laciú* e essitu d'in lacu, inse pote si cu allusione la *latic* = latex; déro fiendu co se dice si *laciú*, (cu e claru), se pote se fia essitu d'in radicea, de unde si: *lecore* = *licore*, etc.

LACOMESCE, *lacomescu*; vedi *lacom*.

LACOMIA si *lacumia*, s. f., aviditas, cupiditas, cupido, gulositas, ingluvies; eultate de *lacomu* sau *lacumu*; éro *lacomu* sau *lacumu*, -a, adj., avidus, cupidus, gulosus, helluo, vorax, gluto inexplibilis, insatiabilis, cui place a mancă bene si multu, care nu se mai satura, nesatiou, insatiabile, nesaturatu, spartu, cumu se dice, etc.: e cineva *lacumu nu numai de buccate*, ci si *de auru, de argintu, de lussu, de gloria*, etc.; si ca subst. unu *lacumu, lacumulu nu se mai satura*, etc.; si ca adv., a mancă *lacumu*, (vedi si adv. *lacomescce* mai diosu), etc.; — d'in *lacomu* sau *lacumu*, si: *lacomire* sau *lacumire*, -escu, v., cupere, concupiscere, appetere, affectare, vorare, vorax esse, etc.; a fi *lacumu: lacumescce omulu lu mancare bona si deliciosa, déro lacumescce si la avere, la libidini, la argentu, si auru, etc.; lacomitu si lacumitu*, part. sup.; — *lacomosu*, -a si *lacumosu*, adj., d'in *lacumu*, superlativu óre-cumu allu acestui-a; — in óne: *lacomescu* si *lacumescu*, -a, adj., d'in *lacumu* ca subst., de aci adv., *lacomescce* si *lacumescce*: *ce mancati asiá lacumescce!* — de unde? D. Miklosich respunde promptu si categoricu: de la slavicu *lakomŭ*; — déro nu ne spuno de unde vine *lakomŭ*; — ba ne spune: vino de la verb. *lakati* = *esurire* = *a avé fume*; éro *lakomŭ* esprime: cupidus, avidus, gulosus; apoi de aci si: n. slav. *lakom* = cupidus, si *lakomnik* = esuriens, bulg.

*lakom* = avarus, alb. *lakomus* = avarus, mag. *lakoma* = convivium = ospetiu; — forte bene, déro ce respunde la Dict. de Buda, care assero, co roman. *lacomu* e affine cu it. *lecone* = *glutone*, *lacumu*, si mai produce si it. *lecone* = *lacomia* si *lucru de lacomu, deliciu palatale, cupe, die*, — si chiaru v. it. *leconia* = aviditas, asiá de aprope de allu nostru *lacomia* si prin forma si prin sensu? — respunde, co *leccare*, de unde se tragu coventele italice susu citate, nu insémna: a *fi flamendu*, ca slav. *lakati*, ci: *lingere*, ca si fr. *lécher*, etc., cari inco nu su romanice, ci germanice; co-ci v. germ. sona: *lecon*, anglosax. *lecon*, n. germ. *lecken*; — noi sustinemu co se pote candu vedemu, in facta, covente ca *lecone*, etc., co va se dica *lacomu, avidu, glutone*; apoi cu tota autoritatea *doctissimului Diez*, nu se pote admite *germanitatea* coventului ital. *leccare*, fr. *lécher*, candu dejá *Isidoru* profere: *leccator* = *gulosus*, de certu d'in unu verbu allu limbai rustice: *lecare* = *lingere*, candu si in limb'a romana avemu: *licaire* si *lecaire*, (confere si grec. *λεχρός*, *λεχρός*, etc., d'in *λεχρειν* = *lingere* = lat. *lingere* = sancr. *lih*, etc.); déro, déco aceste-a nu convingu pre invetiutulu slavistu, se producemu alta proba, — la care credemu co si D. Miklosich nu va mai resiste, — proba co coventulu nostru *lacumu* nu e si nu pote fi in addeveru *slavicu*: mai antânju nu se pote negá, co limb'a albanesca e pote totu asiá de vechia ca cea slavica, si co coventulu alb. *lakemus* si *lakemia*, are, in poterea vechieloru si strinseloru relationi istorice cu Români, are mai mare affinitate cu alle nostre *lacumu* si *lacumia* de câtu slav. *lakomŭ* si *lakomije*; apoi, ce e mai multu, déco slavicu *lakati*, (de unde *lakomŭ*), e affine cu sanscriticulu *lac*, cu multu mai apropiatu si mai originariu e latinulu *lac*, de unde: *allicere* si *allectare*, *delectare*, *delictum*, *delicta*, etc., care esplica si prin forma si prin sensu si prin comuati'a cu limb'a nostra alle nostre d'in alle nostre: *lacumu, lacumia, lacumire*.



LACOMIRE, *lacomitu*, *lacomosu*, *lacomu*; vedi *lacomia*.

LACONICESCE, adv., *laconicescu*, -a, adj., nu su de câtu vorbe aberratice si contrarie limbei; vedi déro in Dictionariu formele correcte: *loconice*, *laconicu*.

LACOSU, -a, adj., *lacuster*, *lacubus* abundans; pleau de *lacuri*;—de adaussu la Dictionariu.

LACUINTIA, *lacuire*, *lucutoriu*, *lacuitu*; d'in rea pronuntia scrise si reu in locu de: *locuentia*, *locuire*, *locutoriu*, *locuitu*.—cari vedi in Dictionariu;—*lacuire*, *lacuitu*, etc., aru fi proprie derivate d'in *lacu*, éro nu d'in *locu*;—de ung. *lakul* nu ne tememu.

LACUSTA, s. f., dupo pronuntia rea scrissu reu in locu de *locusta*, de care vedi in Dictionariu.

LADISIORA, *ladicia* sau *laditia*, *laducia* si *ladutia*, s. f., diminutive d'in *lada*, longa care cauta se intre in Dictionariu; asiá si *ladoni*=*ladioi*, s. m., augm. d'in *lada*.

LADIOIU=*ladoni*, *ladutio*, etc.; vedi la *ladisiora*.

LAE, s. f., vedi *laia*.

LAFU (pre a locuri: *léfu*), pl.-uri, sermo longus et inanis, commentum, mendacium, loquacitas, garrullitas; vorba lunga si desérta, secca, mentiona, limbutia vacua: *perdu dillele si noptile cu lafuri*; *in unu lafu duce si nu lucra nemica*; *nu allegi neci unu addeveru d'in lafurile loru*;—derivate: *lafurire*, -escu, v., a spune la *lafuri*: *lafuresce tota diu'a*, *fora se se appuce de ceva seriosu*; *lafuritoriu*, -tória, adj. s., care *lafuresce*; *lafuru*, -a, adj., deprensu cu *lafuri*, limbutu, mentionosu, etc., de aci si altu verbu: *lafurare* = *lafurire* in sensu, inse mai espressivu de câtu acestu-a;—*lafu*, *lafuru*, etc., fórte probabile in locu de *lapu*; *lapuru*, d'in radicea sancr. *lap*=loqui, loquax esse; grec. *λαπ*, de unde: *λαπρός*, *λαπρός*=*φλοπαρός*=*fliacariu*; lat. *lamb* = allu nostru: *lambire*, *lampire*, etc.

LAGAMIRE, -escu, v., effodere, fodere; a face *lagámu*, a cuniculá pamentulu; d'in *lagámu*=cuniculu, fossa, mina, sapatura pre sub pamentu;—proba-

bile, *lagámu*, corruptu, priu trecera sea prin limb'a turcésca, d'in *lacuna*, *laguna* sau *luguma*; vedi *lacuna* si *laguna* in Dictionariu.

LAGÁMU, s. m.; vedi *lagamire*.

LAGARARE, v., castra penere; a pune castre; part., *lagaratu*, -a, d'in germ. *lager*=castre, aprope date uitárii.

LAGONITIA, s. f., horreum, granarium; granariu, ordiariu, ambariu in genere;—cumu se vede de sene, in loca de *lagunitia*, demin. d'in *laguna*.

LAGUMU, s. m., vedi *lagámu*.

LAIA, s. f., turba, multitudo, caterva; multime, caterva; in specie, caterva de *Tigani*: *Tigani de laia*, in oppos. cu: *Tigani de vétra*; inse si in genere: *omu de laia*, d'in *lai'a cuiva*;—d'in aceea-si radice cu *laós*, de ora ce limb'a tiganesca sémına mai allessu cu limb'a gréca d'in Europ'a, si cu sanscrit'a d'in Asi'a;—póte si fem. d'in *laiu*, -a, adj., *niger*=*negru*, cumu su *Tigani* de ordinariu; co *laiu* insémna *negru* se vede d'in espressionea, asiá desu repetita, mai allessu: *laia*—*bellaiu*; *meliore laie*—*ballaie*; *laiu*—*bellaiu* sau *laiu*—*bellani*=*negru*—*albu*; de altramente *laiu* la Macedo-romani e commune, in locu de *negru*;—forte probabile, co *laiu*, -a, e in locu de *laviu*=*laviu*=*lavandus*;—*laietiu*, -a, adj. subst., de si nu demin. d'in *laiu*, se refere inse mai multa la *laia*, s. f., tractata in primulu locu, cu sensu de: *de laia*, d'in *laia*, nu d'in *vétra*; in sensu mai generale: *laiu*, -a,=nome de selbaticu, orridu, nelautu, nepeptinatu, incultu, etc.: *ce muliere laitia!* *ce juni laieti!* *ce poporu laietiu!* *cu laietiu lu greu ai se te dai*, etc.

LAIBELU si *laiberu*, s. m., vestimentu strimptu ce se pune pre trunchiulu corpului, peptariu;—d'in germ. *leibrock*, reu formatu, déro dejá datu uitarii.

LAIBERU, s. m., vedi *laibelu*.

LAICU, -a, adj. s., *laicus*, (gr. *λαϊκός*; d'in *λαός*=*poporu*); unulu d'in poporu, unulu ce nu e sacratu, nu e preutu, nu e diaconu, nu e clericu: *omulu care nu e clericu se dice laicu*.

LAJA, s. f., *agiu*, (fr. *agio*, germ. *aufgeld*); vedi: *agio* = *agin*;—*laja* part

corruptu d'in *lagia*, in locu de *lagia*, adeco : *agia* f. in locu de *m. agiu*. cu ardielu *la* ; de altramente d'in coce de Carpati e neconoscutu.

LAIETIU, *laiu*; vedi *laia*.

LALAIRE, *-escu*, v., *lallare*, vocem tremule modulari, tremule canere, garrirre, indistincte loqui, balbutire, effutire, inepte loqui; 1. in genere, a emitte sonuri, voci fora sensu, a vorbi, cantá fora intellessu; 2. in specie, a) a cantá se addorma unu pruncu; b) a modulá vocem cu tremuru, a tremurá = a face se tremure vocea, a cantá *tralle*, sau *trille*, a *trallá* sau *trillá*, (vedi si mai diosu); c) a balbuti, a vorbi incurcatu, a limbuti, garrí, hiacari, effuti; a vorbi verdi si oscate, etc.;—derivate: *lalaitionu*, *-tória*, adj. s., care *lalaiesce*; *lalaitsu*, part. sup.; *lalaitura*, s. f., actione si effectu de *lalaire*;—d'in *lala* sau mai bene: *lalla*, sonu, care compositu d'in cea mai molle consonante si cea mai sonora vocale, e forte aptu la emissionea vocii, de si adesea acésta emissione e confusa si neintelléssa; sonulu *lalla* devine subst. f. *una lalla de gure limbute*, sau m. *unu lallu* = *lallum* si *lallas* = cântu, cântu confusu a desea, vorba confusa, etc.: *lallulu gureloru limbute*; de aci verbe: *lallare* = *lallare*, a cantá, si adesea a cantá fora sensu, mai vertosu, a cantá asiá, cumu se addorma pre cine-va, in specie, se addorma unu pruncu, (conf. in Dict. *lullu*, *lullicare*); part. s., *lallatu*, etc.;—*lallaire* si *lalluire*, desvoltate in vocalismu, au desvoltatu si intellessulu, cumu s'a pututu vedé inco de la inceputu la *lalaire* = *lallaire*, (conf. si grec. *λάλος*, *λαλεῖν*, *λαλῆσεν*, etc.);—vocalea *a* d'in *lalla* trece mai in tote celle alte vocali: asiá, afora de celle susu citate: *lullu*, *lullu*, occurru si forme cu *o*: *lollu*, *-a*, adj., vacillans, titubans, claudicans, horens, care in mersulu, motulu, gestulu seu *vacilla*, *tituba*, se *impedica*, *cespita*, e, cu unu coventu, molle si debile: *ce lolle mulieri in toti passii loru*; *teneri mai lollu de câtu betranii*; de aci derivate: *lollaire* si *lolluire*, *-escu*, v., *vacillare*, *titubare*, *horere*, a se *impedica*, *incurcá*,

in mersu, in lucru, a *cespita*, a *esita*, a si molle si lentu, etc.;—directu d'in *lollu*, ca augmentative: a) *lollotiu*, *-a*, adj., forte *lollu*, *-a*, inse si ca subst. mai allessu f. *lollotia* = persona sau lucru *lollu*, a) ca pers. *una lollotia de omu* = care nu numai nu e bonu de nemica, déro e si spre sarcina si greutate; β) ca lucru: *cu lollotie multe nu faci calle*, obiecte grele de portatu pre calle;—si form'a: *lollotu*, s. m., in sensu differitu, adeco: *clamor*, *voelferatio*, *strepitus*, *tumultus*, *larma*, *sberetu*, *clamore*, *strepitu*, *tumultu*; de unde *lollotire*, *-escu*, v., *clamaré*, *voelferari*, *obstrepere*, *ejulare*, *tumultuari*, a face *larma*, a *sberá*, a dá clamori, etc.;—aci paru a se referi si: *trallu* sau *trillu*, s. m., *tremula voels modulatio*, *tremulus et virbens cantus*, (conf. fr. *trille*, it. *trillo*), modulatione vibrante a vocii, vibrante si tremante cantu, de unde *trallare* si *trillare* = a face *tralle* sau *trille*.

LALAITORIU, *lalaitsu*, *lalaitura*; vedi *lalaire*.

LALANGHITU, s. m., vedi: *abyssu* in Dictionariu.

LALLARE, *lallatu*, *lallaire*, *lallaitu*, *lallu*; vedi *lalaire*.

LALÉA, s. f., pl. *lalelle*, (si sing. *lalella*), *tulipa*, (fr. *tulipe*), specia de flore.

LAMPAGIU, (pron. *lampagiu*), s. m. pers., cu forma contraria legiloru limbui; vedi in Dict.: *lampariu*, *lampadariu*;—asiá si *lampasiu*, s. m. reale, pentru care vedi in Dictionariu formele corecte: *lampa*, *lampade*; de altramente *lampasiu* nu credemu se se fia auditu sau se se audia unde-va d'in coce de Carpati.

LAMPASIU, s. m., corruptu unguresce d'in form'a latina *lampas*; vedi *lampugiu*.

LANCIASIU, s. m., d'in *lancid*, cu acellu-asi intellessu ce are si form'a: *lanciaru*, care e de preferitu, si de care vedi in Dictionariu.

LANCIETA, s. f., *scalpellum*; deminut. d'in *lancia*, leuata in sensulu speciale de instrumentu chirurgicu: *scalpellu*.

LANCIUGU, pl. *-e*, deminutivu ineptu d'in *lanciu*, care vedi in Dictionariu;—d'in *lanciu* si verbulu: *lanciuire*, *-escu*,



v., a pune *lanciu* sau în *lanciu*; *lanciuitu*, part. sup.

LANCIUIRE, -escu, v., *lanciuitu*, part. vedi *lanciugu*.

LANDGRAFU, s. m., (germ. *landgraf*), comite regionariu, titlu de nobilitate.

LANDVERU, s. m., (german. *landwehr*), garda națională la Prusiani.

LANGAVIA, s. f., *encarpon*, (fr. *feston*), ornamentu de arhitectură d'în flori si d'în fructe; — *langavire*, -escu, v., *encarpis* înoldere, a orná, a sapá, sculptá cu *langavie*; — *langavitu*, part. sup. d'în *langavire*; — *langaviu*, -a, adj., cu *langavie*.

LANGAVIRE, *langaviti*, *langaviu*; vedi *langavia*.

LANGÉDÉLA, s. f., d'în *langedire*, coventu contrariu legiloru limbei, în loculu carui-a potu intrá forte bene: *langeditate*, *langedime*, etc.

LANOSIRE, -escu, v., d'în *lanosu*, a face *lanosu*, a scóte *lána*, peri pre una pannura; *lanositu*, part. sup.; — d'în *lanosu*, si s. f., *lanositate*, cumu si directu d'în *lána* se formédia *lanare*, v., camu în acellu-asi sensu cu verb. *lanosire*.

LANOSITATE, *lanositu*; vedi *lanosire*.

LANSKENETU, s. m., (fr. *lansquenet*, germ. *landsknecht*), specia de jocu de carti.

LANTI, pl., glandula vitulina, (fr. *ris de veau*); — póte în locu de *lapti*.

LANTIUGU, *lantiuire*, *lantiuitu*; vedi *lanciugu*, *lanciuire*.

LAPOVITIA, s. f., *nimbus*, subitaneus imber; plovia subitana, abundante si rapida, amestecata cu grandine, sau cu neue; — pote d'în *lap*, de unde *lapide*, în sensu de *grandine*.

LAPTAGIU, s. m. pers., cu form'a *giu*, straina limbei, în locu de — *ariu*: *laptariu*, ce vedi în Dict.

LASCAIA, s. f., medietate de *pará*, aproape medietate d'în *bannulu* de astadi; — turcescu, ca si *pará*.

LATITIONE, s. f., vedi *latitosu*.

LATITOSU, (*laticiosu*), -a adj., d'în *latitu*, ca si *negritiosu*, *urritiosu*, etc. d'în *negritu*, *urritu*; asiá déro: *latitosu* = *aplu*, *suppusu* la *latitu*, care se pote

*latire*; — totu d'în *latitu* si *latitione*, ac-tione de *latire*. dérosi: facultate de a se *latire* = *latibilitate*.

LATURETIU, -a, adj. s., care sta a *lature*; s. f. reale: *laturetia* = vasu, cupa mai mica, ca mai mica, asiá co formédia ore-cumu *lature* = *estremitate* în seri'a vaseloru de mesura pentru licide.

LAUDAROSIA, (pron. *laudarosia*), s. f., calitate si fapta de *laudarosu*: vedi în Dict. *laudarosu*.

LAVICIA, *lavitia* si *lavia*, s. f., *scam-num*, sedile; scandura sau mai multe scandure, ce puse horizontale servu la sed-re de persone, la asediare de vase, etc.; diminut. *laviciora* si *lavitiora*, *lavisiara*; — D. Miklosich assero co rom. *lavicia* e impromutatu d'în slav. *lavita*, comparandu cu acestu-a: bulg. *lavica*, russ. *lava* si *lavka*, polon. *lawa* si *lawica*, cech. *lavice*, mag. *lócsa*; de ce nu profere si slav. *lava*, de unde celle mai multe derivate cu forma deminutiva? si de ce apoi nu ne spune d'în ce radice *slavica verbale* a essitu substat. slav., *lavica*: — de certu pentru co nu afla în *slavica* una *radice verbale*, cu care se esplice s. slav. *lava*; se afla inse în *romanesca* assemine *radice*, adeco: *lauare* = *lavare*, *lav-ere*, de unde roman. subst. *lava* sau *laua*, cu sensulu primitivu, ce are, în gur'a poporului românú si demin. *lavicia* — *laviciora*, — sensulu primitiva: ceva pre care se *laua* vasele de *lauatu* si totu de una data se dispunu aceste vase, *lauata* si dens'a; — óre n'amu póte dice cu mai mare probabilitate, — peno la proba contraria, — co coventele în *cestione su impromutate* de limbelc *slavice* d'în limb'a *romanesca*?

LAVICIORA, *lavitia*, *lavitiora*, *lavisiara*; vedi *lavicia*.

LAZU, pl.-uri, agri vel soli cultu *vacantis* cultura; curatura, solu sau agri curatu de erbe relle, etc.; si: *silva ceras*, selba taiata si sterpita; — de aci: *lazuire*, -escu, v., extirpare, a face *curatura*, a sterpi erbele relle d'în unu agri; *lazuitu*, part. sup.: agri *lazuiti*, *lazuitululu* unui agri; *lazuitura*, s. f., *curatura*, etc.; — D. Miklosich attribue *lazu* la unu impromutu d'în slav. *lazū*, care

nu există în limb'a slavica vechia, ci numai în n. slav. laz = distellinire, rumpea a unei tellini, și serb. laz = silva răsă. spunându-ne totu de una dată co coventulu în cestonee de origine germanica, foră înse se ne arrete unu coventu germanicu, care se esplece lucrulu; a-estu-a rămâne déro în suspensiune, lla sub iudice.

LAZUIRE, lazuitu, lazuitura; vedi lazui.

LEALITATE, s. f., fidelitas, sinceritas. (dupo fr. loyauté, în forma it. lealtà); sinceritate, curată de ânimă și de cogitu, calitate de leale, adj., (reu : leala, co-ci adj. it., e : leale, éro adj. fr. loyal), stacerus, probus, fides, etc.; cui te poti increde, pentru corectatea și fraudă nu intra în ânim'a și cogitulu lui; — înse : fr. loyauté-loyal, cumu și it. leale — lealtà, nu su de câtu profunde corupțiuni d'in integrale și intactele forme : legale = legalis; legalitate = (legalitas), și prin urmare cu greu se potu admite în limb'a noastră, care nu suferă asemenea mutilationi, cumu se vede d'in popularile : tacere = tacere, placere = placere, etc.; cari în fr. și it. occurrut mutilate în : talre, platre, placere.

LEALU, -a, adj., vedi lealitate.

LEBEDA, s. f., 1. specia de passere, cygnus, (κύκνος), cygnu; 2. vestimentu, ce copere trunchiulu corpului; în acestu sensu, în locu de lebeda intra, de regula, diminutivulu acestui-a : lebedea sau lebedella, pl. lebedelle; — D. Miklosich referă lebeda fem. d'in limb'a romanésca la slav. masc., lebedi, allegandu, pentru confirmatiunea sea si : n. slav. labod, serb. labod, cech. și croat. labut, polon. laboda, și în alte : labod; déro rămân două mize cestonei de resolutu prin corectarile invetiatiului slavistu, și a nome : a) care e radicea verbale slavica, care se esplcia passerea : lebedu, și în dialectele slavice și în dialectulu romanescu? = b) cumu se esplcia coventulu romanescu în sensulu de sub 2?

LECA, s. f., mica, frustulum, offa, offula; mica, miga, picatura, picu, buccatella : una leca de vinu; nu e lecu de casiu; adu-mi una lecu de apa; diminutiv lecutia : una lecutia de tempu

stete spenduratu de arbore; nu manci una lecutia de casiu, si se bei una lecutia de vinu? — coventulu, în acosta forma fem. : leca, convine perfectu, și în forma și în sensu, cu sanser. leca = picu, picatura, mica, buccatica, etc. d'in radicea : lēc. = a fi micu, de unde, forte probabile, grec. ὀλίγος = pucinu, cu o prefixu, cumu se face în multe casuri, ca în ἀμύλητον = μύλητον = mulgere; v. boruss. lēnts = parvus, lithuan. = lēcas = macer, etc.; — déro : ce se facemu si ce se dicemu, facia cu form'a masc. lecu, — nu în sensulu, ce are ca si f. leca, d'in locutiuni ca : nu e lecu de apa, nu aveti lecu de mente, etc.; ci în sensulu de : medicamentu, remedium, medicamentu, remediū, allinamentu de dorere corporale, de morbu : insanitosire etc., — de unde si lecarium = vindicatoriu, f. lecaressa; v., lecuire, escu, a vindică; de aci : lecutiosu, -a, vindicabile; lecutioru, -tória, adj. s., care lecuesce; lecutiu, part. s., etc.? — D. Miklosich ne respunde promptu, déro totu asiá, ca si în multele casuri occurrenti mai înainte, foră se ne dea d'in ce radice verbale slavica a essitu subst. slav. lēkŭ = medicina, d'in care, dupo invetiatiulu slavistu, ar fi impromutulu rom. lecu = medicamentu, producundu, ca confirmatiune a assertiunei : bulg. cech. serb. lēk, polon. lek, goth. lēkels si lēkels, v. germ. lahhl, anglosax. lēco, hibern. leigh, și adaugundu : e goth. mutuatli videntur slavi = d'in gothic'a paru slavii a se fi impromutatu; — déro : de ce nu d'in cea romanésca. d'in care, cumu amu arretatu, si avemu se arretamu, Slavi au impromutatu multe cumu au impromutatu și Românii de la Slavi, déro cu multu mai tardiu de câtu d'in alti fonti; — noi pucinu satisfacuti de esplcarea etymologica d'in limb'a gothica a coventulu în cestone, cercamu, — cu debilile nostre poteri, — una asseminee esplcations d'in form'a leca, care da probe de antichitate mai departata chiaru de câtu a sanscritulu leca, — leca, asiá de originaria, ca si grec. ὀλίγος, e trassa d'in radicea verbale : lee-, sau lle-, éro-si mai originaria de câtu sanser. lēc-, care se traduce în limb'a populare a Româ-



nului in verbele : *lec-are* si *licare*, *licaire* (vedi si *lucomia*)=*lingere*, *lambere*=*a linge*, *lambi* sau *lampi*; *lecatu*, *licatu*, *licaitu*, part. sup.; *lecatura*, *licatura*, *licaitura*, s. f., actione si effectu allu actionei verbeloru; *déro licare*, *licaire* nu se facu de câtu cu *piculu*, *picatur'a*, in *stille*, etc., care e cellu mai originariu sensu allu verbeloru date; inse *piculu*, *impucinarea*, *micusiorarca*, etc.; merge peno la *inctare*, *lipse*, *lessinu*, *lessinare*, etc. (vedi in Dictionariu *lessinare*, *lessinu*, etc.); asiâ se face in form'a verbale : *licnire-escu*, totu d'in radicea ite (vedi mai susu), *fame tabescere*, *emori* = a fi *lessinatu de fame* : *licnitu de fame*, nu mai pote de *licnitu*, etc.; — d'in acea-asi radice e forte probabile co au essitu si : *lecire-licire*, *lecidu-licidu*, etc. (vedi in Dict. *licire*=*licedire*, *licidu*; si in Gloss. *leciu*=*licidu*); — acumu, observandu co *medicamentele*, in origine se dau in *picature* mai multu, in *decoate* de succu de erbe, si co chiaru asta-di *picaturele cotarui* sau *cotarui medicu* trecu ca mai bone in poporu si se buccura de mare reputatione, — credemu firmu, co avemu dreptulu a referi, si prin sensu si prin forma, masc. *lecu*=*medicamentu* la acellu-asi fonte, d'in capo a essitu curatu romanesculu fem. *leca*, trecundu apoi, cu impromutu, la *Slavi*, si *pote la Gothi* si *altii*.

**LECARE**, *lecaire*, *lecatu*, *lecaitu*; vedi *leca*, *lucomia*, si *licare-licaire*; — d'in *lechaire*, cu gutturala *c* aspirata, si : *lecaire-escu*, v., a) *carere*, *indigere*, *desiderare*, a fi in *lipse*, a duce *dorulu*, a fi *seracu lipitu*; b) *privare*, *spollare*, *exuere*, a dispolia, *privá*, *lipsí*, etc.

**LECARESSA**, *lecaris*; vedi *leca*.

**LECHAIRE**, -escu, v., vedi *lecare*, *lecare*.

**LECIU**, (pron. *leciu*), -a, s. f. adj. s., vedi *laciú* si *leciu* la art. *leca*.

**LECU**, *lecuire*, *lecutiosu*, *lecutioriu*, *lecutu*, vedi *leca*.

**LEFA**, s. f., 1. capitu capace allu lingurei : *lingur'a are una còda* si *una lefa*, ar *pote inse avé doue lese* la *celle doue capite*; prov. *asta-a va se dica lingura cu còda mare si lefa mica*; nu *place*

*gastronomului lingur'a cu còda lunga si lefa strimpta*; 2. *merces*, *pretium*, *attipendium*, pretiu de lucru, de servitiu mercede, salariu : cu *lese se prenda servitorii*; *fora lefa nu serve nemine*; — d'aci derivate : *lesegiu*, *meccernariss*, *mercenariu*, *salariatu*; *lesaire-escu*, v., dá *lefa*, a prenda si capitá cu *lefa*; *lesaitoriu*, -tória, adj. s., care da *lefa*; *lesaitu*, part. cui se da *lefa*; — se fia covenete in *celle doue sensuri* de sub *cell doui numeri* (1. 2), asiâ de diverse intre densele? *lefa* de sub 1., *les'a lingurei*, se refere, forte probabile, prin forma ca si prin sensu la *acea-si fontana cu laba*, (vedi *laba*; conf. si germ. *la-fel*=lingura); totu aci se se refera si *lefa* de sub 2), in sensu de : *mediu de copersau prenda pre cineva in servitiu*, sensu ce inco are radicea *lab* (vedi *laba*)? — Dict. de *Buda* trage *lefa* de sub 2. d'in gree. *λάτρον*=mercede de mercenariu=*λάτρος*.

**LEFAIRE**, *lesaitoriu*, *lesaitu*, *lesegiu*; vedi *lefa*.

**LEFTICA**, s. f., *lectica*, *carrus biretus*; *lectu*=patu de portatu mai allessu nepotiosii; *carrutia* cu doue rote; — cumu se vede, corruptu d'in *leptica*=*lectica*, (vedi *lectica* in Dictionariu).

**LEFU**, pl. *lesuri*, *lesuire*, *lesurire*, *lofura*, *lesuru*, vedi *lusu-lasuri*.

**LEGINE**, s. f. pl., d'in *léganu*, *cannacunabula*; vedi *léganu* in Dictionariu.

**LEGUINTIA**=*leguentia*, *leguire*, etc., vedi *logoda*.

**LEHAIRE**, -escu, *lehaitu*; vedi *lechaire*.

**LEICA**, s. f., vedi *lele*.

**LEITU**, -a, adj., *simillimus*, *consimilis*, omnilno *simills*, *par*, *compar*, *idem*, forte *asemine*, ou totulu si in totu *asemine*, care pare intote acellu-asi, etc. *copillii tei su leiti tatalui*; *ellu e leitu cu tene*; mai allessu ca adverbiiu : *fue leitu ca tene*; — probabile d'in unu verbu perdatu *leire*=*linere*.

**LELLA**, *lele*, *lellisiora*, *lellitia*; vedi *nana*.

**LEMAIA** (pron. *lemâia*), *lemaiora*, *lemaiosa*, *lemutia*, *lemâiu*, *lemonada*; vedi in Dict. *lemonia*, *lemoniora*, *lemoniasu*, *lemoniú*, *lemóniu*, *lemonata*.

LEMNOSIRE, *-escu*, v., vedi *inlemnoscire*.

LENCA, s. f., *palliolum*, vile *pallium*; mantellu reu portatu, reu facutu.

LEPEDEU, s. m., *luteum*; pândia de coperitu patulu, lintiolu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LESITIA sau *lessitia*, s. f., *callea*; specie de passere.

LESNE, adj., *facilis*, *commodus*, *levis*; liusioru de facutu, facile, *commodu*; *lenu* *lesne* de *dissu*, *déro* greu de facutu; *omeni liusiorelli si lesni* de *inseclatu*; — derivate: *lesnire*, *-escu*, mai allessu cu *in*: *inlesnire*, *-escu*, v., a *facilitá*, a face *lesne* de *essecutatu*, a *procurá*, etc.: a *inlesni callea cuiva*; a *inlesni medicle de vietia*; a *inlesni banni cuiva*; *lesnitu* = *inlesnitu*, part. sup., *lesnitiosu* — *inlesnitiosu*, -a, adj. s., *lesnitione* si *inlesnitione*, s. f., etc.; — coventulu nu pare a *avé* form'a covenita limbei romanesci, si, probabile, e slav., inse form'a slavica *listinŭ* data de D. *Miklosich* nu infaciosi *edia* bene pre *lesne*.

LESNIRE, *in*-*lesnire*, *lesnitiosu*, *lesnitoriu*, *lesnitione*, etc., vedi *lesne*.

LESIU, s. m., vedi *lessiu*.

LESSA, s. f., *crates*, *rete*, *nassa*, *fructetum*; 1. grate, retella, pléssa pentru diverse usuri, cumu de prensu pesce, de oscutu pome, etc.: *lessa pote fi si de nouelle, de lemne; déro se facu lesse si de acia, de funicelle*, etc.; 2. *lessa* = *padurice* cu arbori mici, cu tufe, rara si in parte taliata, etc.; — D. *Miklosich* refere *lessa* la slav. *lěsa*; noi nu vedemu neci una explicare etymologica a coventului slavicu; de aco-a ne permittemu a *afirmá*, co *less'a* *romanescu* pote fi essitu d'in *pléssa* de la *plettere* = *plectere* = gr. πλέκω, — *supprimendu-se p*, ca si *b* in *blastariu*.

LESSIU, s. m., *cadaver*; *morticina*, *mortatione*, *cadaveru*, *corpu mortu*, in specie *corpu de bestia mortu*; — derivate: *lessuire*, *-escu*, a se face *lessiu*, a *cadé* si *jacé mortu*, a fi *lessinatu*; — *afine* cu: *lessinu*, *lessinare*, etc., care vedi in Dictionariu.

LESSUIRE, *lessiuitu*; vedi *lessiu*.

LETIOSU, -a, adj., vedi *letiu*.

LETIU, s. m., 1. in locu de *latiu* = *laciū*, de care vedi in Dictionariu; 2. *letiu* = *argilla*, *lutu*; de unde si: *letiosu* = *lutosu*, *argillosu*.

LEURDA, s. f., specie de planta (Diction. *Barcianu* explica prin germ. *bergknobel*, Dict. de *Buda* prin *allium montanum* = germ. *bergknoffel*); vedi si in Dictionariu *leurda*.

LEURUSCA (cu s aspru sibilante), s. f., specie de planta, aco-a si cu *laurusca* = *labrusca*, ce vedi in Dictionariu.

LEUSCIANU, s. m., vedi *leustianu* in Dictionariu.

LEVENDA si *levendula*, s. f., vedi *livanda*.

LIBOVU, s. m., *amor*, *amore*; coventu introdussu ore-candu prin carturarii slavoni, care inse n'a potutu prende *radecina*, si a cadutu in *desuetudine*; — compara si *ibovu* si *ibovnicu*.

LIBUTIU, s. m., *larus*, specie de passere palustre, germ. *kibitz*, ung. *libucz*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LICARE, *licatu*, *licatura*, *licaire*, *licaitu*, *licaitoriu*, *licaitura*; vedi *léca* si *lacomia*; — de aci inse si form'a mai desvoltata: *licarire*, *-escu*, v., *lingere*, *lingurire*, *lambere*, *avide vorare*; a *linge*, *lambí*, *lampí*, *sorbí*, *suge*, *mancá* si *bee* cu *aviditate*, se dice in specie mai allessu de cani si de *catušie*, inse si de *ómeni*: *licarescu* d'in *tote câte le placu*; — derivate: *licaritione*, s. f., *licaritoriu*, -*tória*, adj. s., *licaritu*, part. sup., *licaritura*, s. f., *licáu*, adj. s., in *acellu*-asi sensu cu *licaritosu* si *licaritoriu*, analogu in forma si in sensu cu *lingân*; inse form'a unoru *asemeni* covente e *suspecta*, si *remâne* a se *regulá*; — *déro*: *licarire* in sensu de *lucire*, *relucire*, etc., e reu applicatu in locu de: *lucuire* sau *lucurire*, de cari vedi in Dictionariu.

LICARIRE, *licaritosu*, *licaritoriu*, *licaritu*, *licaritura*, *licáu*; vedi *licare*, *licaire*.

LICHEA, s. f., pl. *lichelle*, inse dupo rea pronuntiatione reu scrissu in locu de: *lipéa* = *lipella*, pl. *lipelle*, de cari vedi in Dictionariu.

LICHNIRE si *lîhnire*, *lichnitu*, *lich-*



*nitura*, etc., cu aspiratione a gutturalei în locu de : *licnire*, *licnitu*. *licnitura*, si fonetice armonisatu : *lignire*, *lignitu*, *lignitura*; vedi *licnire*, *lignire*.

LICNIRE si *lignire*, -escu, *licnitione* = *lignitione*, *licnitu* = *lignitu*, *licnitura* = *lignitura*; vedi *lica* spre finitu.

LIFERANTU, adj. subst., d'in v. *liferare*, v., (d'in germ. *liferen* = fr. *liver*), ministrare, subministrare, suppeditare, instruere, providere, prabere, etc.; a pune la indemâna, a ministrâ sau subministrâ celle necesare, in specie, a procurâ, a provede, aprovizionâ, etc., (vedi si *furnire*); derivate : *liferatoriu*, -tória, adj. s. = *liferantu*. (mai bene ar fi *liferante*, de si acêsta forma, ca si celle alte alle coventului în cestionie, su tote de reprobato si de reiectatu, pentru eo su strainismi, si apoi d'in coce de Carpati, pre câtu scîmu, nu se connoscu neci de cumu; formele pure si conforme limbei nostre aru fi : *liferare*, *liferante*, *liferatoriu*, *liferatu*, etc., de unde s'au impromutatu si germ. *liferen*, cu tôte derivatele selle), *liferatu*, etc.

LIFERARE, *liferatoriu*, *liferatu*; vedi *liferantu*.

LIGA, s. f., d'in *ligare*, dupo fr. *ligue* = *fœdus* = *fœdus*; confederatione, associatione politica.

LIGHIANU, s. m., *labrum*, *lavacrum*, *pelvis*; vasu de lauatu, de spellatu, in specie, de spellatu faci'a si mânule; — nu credemu, cumu asseru unii, eo ar fi coventu tercescu, ci forte probabile, essitu d'in gr. *λεκος*, de unde : *λεκάνη*, *λεκάνιον*, n. gr. *λεκάνη*, demin. trecunda successive prin formele : *lecaniu*, *leganiu*, *lechianu* = *lechianu*, *legianu* = *leghianu*, (prin stramutarea lui i d'in syllab'a finale in cea media, fora se se sibile gutturalea); deci ca, facia cu scriptur'a romanesca, se fia potentiosa si de aci inainte essistenti'a coventului in limb'a nostra, se cere a reduce vocalea i la loculu seu primitivu, adeco in *syllab'a finale* : *lecaniu*, *leganiu*, afora de nu preferimu, mai allessu in scriptura, celle romanesce : *lavacru* = *lavacru*, *labru* = *lavru*, *pelve* = *pelvis*, etc.

LIGHIOIA si *lighionia*, *lighiona*, s.

f., animal immondum, spurcum; anima spurcu, immondu, care si бага болу in tote; se dice inse si unui omu apu cu, gretiosu, importunu si intolerabil — coventulu are, cumu se vede, formă augmentativa d'in unu primitivu : *lighi* = *ligha* essitu d'in *lig* = *lic*, de unde *licare*, *licare*, etc., cu sensu de : *ligaritoriu* = care si бага болу in tote si prin urmari : *ceva* spurcu, spurcu de aci si *poporele solbatiche*, *straine*, *pagane* calificate de Români cu numele de *lighione*.

LIGHIONA, s. f., vedi *lighionu*.

LIGNIRE, -escu, *lignitu*, *lignitura*; vedi *licnire*.

LIHAIRE, *lihaitu*; vedi : *lehaire*, *licnire*, *licnire*.

LIHODIELA, s. f., statu, calitate de *lihodu*, -a, adj., insipidus, insultos, insaratu, insipidu, gretiosu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LIHODU, -a, adj., vedi *lihodiela*.

LILIACHIU, -a, adj., d'in *lilacu* cu arbore : de colorea florei *liliacului*; *rochia liliachio*, *cingutori liliachie*; — forma : *liliacosu*, -a, adj., cu sensu mai energicu de câtu *liliachi*, si, pre lungi acestu-a, cu sensulu : *liliacosu*, -a, = *lilacu*, de lemnu de *lilacu*.

LILIACOSU, -a, adj., vedi *liliachi*.

LILIGU, s. m., *alumnus*; cellu crescutu de cineva, alumn; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

LIMBAGIU, s. m., dupo fr. *langage*, modu de *limbu*, de vorbire, de expresione; — nu e de recomandat cu asemenea forma straina limbei nostre.

LIMFA, s. f., *lymph*; apa, licuie lăposă; — inse form'a coventului nu e corecta, ci se cere sau *limpa* sau *lymph* de care vedi in Dictionariu, astă si *lymphaticu* sau *limpaticu*.

LIMFATICU, -a, adj., vedi *limfa*.

LIMPEDELA, s. f., forma recomandante limbei, in loculu carei intra *limpe* *limpedire*, *limpiditate*, etc.

LINDICU, pl.-e, vedi *lenticu* in Dictionarin.

LINGASIU, -a, adj. s., d'in *lingu* inse form'a d'in Diet. *lingariu* e deosebitu; alta forma : *lingiu* e mai cur-

decătu *lingariu* sau *lingasiu*; déro-  
bata forma rămâne a se judecă.

LINGAU, (pron. *lingău*), adj. s., vedi  
scu.

LISCE si *lenisce*, s. f., tranquillitas,  
placiditas, lenitas; statu, calid-  
e *linu* sau *lenu*: lenitate, trancil-  
repausu, pace, cieta, statu netur-  
neturburare de suflatu, placid-  
etc.: *liniscea noptei, somnului,*  
*suflutului*, etc.; —derivatele:  
are si *leniscire*, -escu, v., a face li-  
a pune in *linisce*, a impacă, allinâ,  
audi, trancillă, etc.; *leniscitoriu* =  
toriu, -tória, adj. s., care lini-  
e; *liniscutu* si *leniscutu*, part. sup.  
statu *liniscutu*, nu su *liniscutu* de  
copulu, etc.; — *linisce* sau *lenisce*,  
paré a fi in origine, unu adv. d'in  
*liniscu*, -a, formatu d'in *lenu* = *lenu*,  
de aceste-a nu lu recommendămu.  
LISCIRE, *leniscitoriu*, *liniscutu*;  
*linisce*.

LINO, (pron. *linó*), si *linou*, s. m.,  
fr. *linon*, cea mai fina pandia de  
sau *linu*; — coventulu, cumu se vede,  
a *linu* = *linu*, si, spre a poté prende  
lina in limb'a romănescă, se cere a  
una forma coventu acestei limba,  
semplu, form'a augmentativa: li-  
sau *linoniu*, ca si fr. *linon*.

OCILU, -a, adj., corollinus color;  
a rossia forte viua (fr. *écarlate*,  
*écharlachroth*, it. *scarlato*); — d'in  
de Carpatu necunoscutu; inse pote  
a formatu d'in *ochiu*, ce bate la o-  
potemu inse aplică in loculu lui  
*carlatu*, -a, de unde si *scarlatina*.

ORCA, *liorca* si *liurca*, s. f., *loru*, m.;  
in Dionon. *liarca*, *lorica*, *loriu*,  
aci e de observatu, co d'in *liorca*  
se audu si forme ce lipescu  
tionariu, adeco: a) adj. *liorca* si  
-a, sordidas; spurcus, sordidu,  
u, intinatu, etc.; b) verb. *liorca* si  
re = *liorcaire* si *liurcaire*, -escu, sor-  
re, spurcare, contaminare, a sordif-  
canda, intinâ, spurcă, etc.; *liorcatu*  
cau = *liorcautu* si *liurcautu*, part.  
subst.; *liorcatura* si *liurcatura* =  
tura si *liurcatura*, s. f., etc.

ORCA, *liorcaire*, *liorcaire*, *liorcatu*,

*liorcautu*, *liorcatura*, *liorcaitura*, *lioru*;  
vedi *liora*.

LIPELA, s. f., d'in *lipire*, forma stra-  
nia si de reprobato, candu avemu for-  
me pure si correcte ca: *lipire*, *lipi-*  
*tura*, etc.

LIPSCANESSA, *lipscanta*; vedi *lip-*  
*scanu*.

LIPSCANU, -a, adj. s., forma muti-  
lata d'in *lipsicanu* de la *Lipsia*, cetate  
germana, de unde se comparău mai tôte  
stofele de vestimente; *lipsicanu* = nego-  
tioriu de stofe; — de aci si: *lipscane-*  
*nessa*, mai bene: *lipsicanessa*, muliere a  
*lipsicanului*, sau muliere ce in nomele  
seu, are *lipsicania*, — *lipscania*, mai  
beno: *lipscania*, s. f. abstr., maiestria  
sau officina de *lipsicanu*.

LIPSICANESSA, *lipsicania*, *lipsi-*  
*canu*; vedi *lipsicanu*.

LISITIA, sau *lissitia*, s. f., vedi *lesi-*  
*tia*; de observatu inse, co se applica si  
la *mergu* = *mergus*.

LITICASIU, s. m., pliscionus; pes-  
cisoru, pesce micu, *piticu*; — necunno-  
scutu undeva d'in coce de Carpati.

LITROSIRE, -escu, v., (cu s lone, ca in  
tote celle grecesci de acea-asi forma:  
*agonisire, aforisire*, etc.), *solvere*, li-  
berare, concilcare, effluere, perlicere;  
perdere, persuadere, etc.; d'in grec. λυ-  
τρώειν, λύτρωσις, de la λύειν = *solvere* = a  
desface, a deslase, in specie, *detoriele* =  
a *solve*; a effice, effectua, fini, termină;  
a perde, nemici, déro si: a mantui, li-  
beră, salvă, etc. (acésta estensione si  
varietate de sensu probédia invederatu,  
co coventulu datédia, in limba, chiaru  
in gur'a poporului, inco d'in departata  
vechime): ne amu *litrositu* amendou de  
*detorie*; eu sciam, co am *litrositu* *deto-*  
*ri'u* cotra tene; se ne *litrosimu* compu-  
tele; ce mi ai datu de lucru, n'am *litro-*  
*situ* inco totu; abiă am *litrositu* edifi-  
ciulu, inceputu de mai multi anni; ellu  
ne a *litrositu* de tote nevoliele; nu te va  
poté *litrosi* nemine de acestu morbu im-  
medicabile; *resipitorii* si *prodigi* *litro-*  
*sira*, in câtsva dille, splendidele loru pa-  
trimonie, etc.; — derivate: *litrositione*,  
s. f., actione si effectu de *litrosire*; *li-*  
*trositoriu*, -tória, adj. s., care *litroscesce*:



*litrositorii nostri de despotismu si tyrannia; litrositu*, part. sup. subst. cumu: *litrositi de tote peccatele, muliere litrosita de toti copillii*, etc.

LITROSITIONE, *litrositoriu*, *litrositu*; vedi *litrosire*.

LIURBENU = *lurbenu* si *liurberu* = *lurberu*, s. m., *laurus*, *laurus nobilis*, *L. lauru*, specia de arbore, alle cui fructe se dicu *laura*; — d'in coce de Carpati coventu necaire connoscutu; ellu e de certu, germ. *lorbeer*, straformatu, la celli de d'in collo de Carpati, in mai multe forme.

LIURBERU, s. m., vedi *liurbenu*.

LIURCA, *liurcaire*, etc.; vedi *liora*.

LIVANDA, s. f., *lavandula*; specia de planta, de care vedi in Dictionariu: *lavanda* si *lavandula*, *lavenda* si *laven-dula*; déro formele coventului celle mai pucinu de reprobata su: *levenda* si *le-ventula*, *livenda* sau *livenda*, si *liven-dula*, etc.

LIVENDA, *livendula*, etc.; vedi *livanda*.

LIVEDA, s. f., pl. *livedi*, forme pucinu corecte, au se se suplenesca cu celle d'in Dictionariu mai corecte: sing. *li-vade*, plur. *livadi*, si mai originale: *li-bade*, pl. *libadi*.

LIVREA (pron. *livréa*, pl. *livrelle*), s. f., (fr. *livrée*), *famuli insignia*, *vestis famularis*; vestimentu de servitori ai unei case, insemnatu prin insemne, ce l'ar-réta co e servitoriu acelei case; — pote, co s'ar accommodá coventulu, intru câtu-va, limbei nostra, déro s'ar traduce in form'a *librella*.

LIVRESONU si *livresonu*, s. m., reu formatu d'in fr. *livraison* = *liberatione*, si de acea-a inadmissibile in limb'a romani.

LIZIRE, -escu, v., *subridere*, *arridere*; a subride, *arride*, medf sau midf; vedi *medire* in Dict.

LOBADA si *loboda*, s. f., specia de planta = *chenopodium atriplex* vel *atriplex*; — *lobada de gradina* = *atriplex hortensis*, Linn.; — d'in slav. *loboda*! déro D. *Miklosich* nu ne da ca proba la assertionea sea de câtu: n. slav. serb., *loboda*, bulg. *lobodă*, mag. *laboda*, cech.

*loboda*; — de ce inse ar fi roman. *lobada* d'in slav. *loboda*? nu ar fi mai bene d'ic lat. *loba*, de unde roman. *lobada*, si de aci si slaviceulu cu tote celle alte?

LOBODA, s. f., vedi *lobada*.

LOCALU, adj., d'in *locu*, nu e corectu in forma, vedi in Dictionariu addeverat'a forma: *locale* = *de locu*, *pre locu*, etc.

LOCASIU, s. m., forma de reprobata in locu de: a) adj., *locale*, *locariu*; b) subst. *locuentia*, etc. date in Dictionariu; vedi si *lacasiu* in Glossariu.

LOCOTARETIU, *locotaria*; vedi *locotire*.

LOCOTIRE si *locutire*, -escu, v., *loquitar*, *deblatterare*, *garrare*, *nugari*; a nu include gur'a si tacé, a avé mancarime de vorba, a linbuti, *garri*, a spune verdi si uscate, a nu i mai tacé gur'a, etc., directu d'in *locutu* = *locutus*; derivate inse directu d'in verbulu: *locotire* = *locutire*: *locotitione* = *locutitione*. s. f., actione de *locotire* = *locutire*; *locotitosu* = *locutitosu*, -a, adj., applicata, avendu mancarime de a *locotire* = *locutire*; *locotitoriu* = *locutitoriu*, -tória, adj. s., *locotitu* = *locutitu*, part. sup. subst. d'in *locotire* = *locutire*; *locotitura* = *locutitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *locotire* = *locutire*: ce atâte *locutiture*! — in Dictionariu inco e data form'a: *locutire* = *locotire*, cumu s'a dissu mai susu trassa d'in *locutu* = *locutus* de la *locere* = *loqui*; inse d'in acellu-asi *locutu*, directu, afora de verbulu, espositu mai susu cu derivatele lui, occurru si derivatele: *locutariu*, -a, (intratu in Dictionariu unde vedi *locutariu*, -a), si: *locutureauu* = *locutareciu* = *locotareciu*, -a, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *locutariu*, inse cu multu mai energicu de câtu acestu-a, asiá co insémna: *ineptus garrulus*, *nugator*, cellu ce vorbesco, in addeveru, seccature verdi si oscate; — cumu essiste *locutire* = *locotire*, cumu essista *locutariu* si *locutareciu* in gur'a poporului; cauta se fia statu si verbulu: *locutare* = *locutare*, *locutatu* = *locotatu*, etc. in sensu intensivu, ca si form'a data in Dictionariu *locitare* = *loquitar*, essitu directu d'in *locere* = *loqui*, pre cându

*locutare* = *locutare* a essitu d'in part. *locutu*; — apol : α) *locutiosu* -a, applicatu la *locutu*, aprope : cu mancarime de *locutu*, ca si *locutareciu*; β) *locutiu* = *locuturu* -a, aptu a vorbi, la tempu si la locu, etc., — d'in *locotariu* = *locutariu* -a, pare a avé cursu si unu verbu : *locutare*, *locutariu*, etc., in acellu -asi sensu a *locutire* = *locotire*; inse se ne marguima, coimmeusa si inessauribile e fecunditatea Românului cu acellu -asi coventu.

**LOCOTITIONE** = *locutione*, *locutiones* = *locutitosu*, *locotitoriu* = *locutitoriu*, *locotitu* = *locutitu*, *locotitura* = *locutitura*, *locutiosu*, *locutiu*, *locutivu*, etc.; vedi *locotire*.

**LOCSIORU**, s. m., d'in rea pronuntia sa scriere; vedi in Dictionariu form'a correcta: *locusioru*.

**LOCUINTIA**, s. f., vedi in Dictionariu *locuentia*; de aci: *locuintiosu*, bene scrisu, *locuintiosu*, care se pôte locui, abitabile.

**LOCUTIRE**, *locutitosu*, *locutitu*, etc.; vedi *locotire* si *locotione*.

**LODBA**, s. f., *planca*, *crassior tabula*, scandura, mēsa de vile calitate; — straiismu cu forma antipathica limbei române, de care nu scimu se fia undeva cunoscutu d'in coce de Carpati.

**LOGIA** si *loja*, s. f., (fr. *loge*), casa; incapere mica in un'a mare, in specie, incapere de câteva persoane in theatru; incapere unde se stringu membri ai unei societate *secreta*; — pote form'a *logiu* = *logium* ar fi de preferitu.

**LOGODA**, (pre a locuri: *logodna*, de care vedi mai la valle), s. f., *sponsalia* = *sponsalie*, promissione solenne de a se conjunge in casatoria: *logod'a* se pote face in casa prin intermediulu parentiloru, sau si in secretulu celloru doui de conjuncti prin sancte si inviolabili juramente; *logodna*, d'in contra, pare mai solenne, in templu, inaintea parentiloru si a sacerdotelui; — directu d'in *logoda*, — de si s'a spusu mai susu co ar fi mai pueinu solenne de câtu *logodn'a*, nu e inse cumu se vede d'in derivate, ci de grave si de cea mai inalta d'in domeniulu moralei rationale, cumu e lo-

*godn'a* aprope d'in domeniulu civile si bascricescu —, directu d'in *logoda* esse verbulu : *logodire* -escu, care însemna nu numai : *spondere* = *spondere* = a *responde* pre onóre a fi fidele la ce a promessu, etc.; ci, si mai allessu, ce resare d'in frasi, ca : *parentii si logodira fēt'a* cu junele amicului; *fēt'a* inse se si *logodisse* foru a spunc parentiloru, cu juncle amicului *parentescu* de multu amante *fetiorei*; *sacerdotele logodī*, pre principe cu principess'a; se ne *logodimu* si se morimu amendoui indata dupo *logoda*; metaforice : eroulu *addeveratu* se *logodesce* cu mortea pentru vertuti mari; a se *logodi* cu *sufferintiele* celloru in miseria si *assupriti*, etc.; *logoditoriu* -tória, adj. s., care *logodesce* sau se *logodesce* : *logoditorii nostri voru* fi cerulu cu stellele, *pamentulu* cu arborii si *verdetiele* tote, cu sorele de a sup'r'a in splendida maiestate; — *logoditu*, part. sup. subst. celli *logoditi*, cellu *logoditu* si cea *logodita*; nu e tempu de *logoditu*; *logoditulu* *suffleteloru* si *animeloru* *vostre*; — *logoditura*; s. f., actione si effectu, statu de *logodire* sau de *logoditu*; — totu d'in *logoda* si form'a : *logodna*, care e, de certu, in locu de *logodina*, cu i suppressu, fem. d'in unu adj. *logodinu* -a, essitu directu d'in *logoda*; precumu d'in *logoda* se formă si adj., *logodicu* -a, asiă d'in *logodna* = *logodina* se formă : *logodnicu* = *logodinicu* -a; — câtu pentru etymologi'a coventului *logoda*, care, ca cea mai simpla, a datu tote celle alte, Dict. de Buda produce : grec. *ἐγγυάν* = *spondere*, care cu allu nostru *logoda* coincide, de certu, in sensu, nu coincide inse neci de cumu in forma; altii referu *logoda* la grec. *λόγος* = coventu, compositu cu *δέειν* = *legare* sau cu *δέειν* = *τίθειν* = *ponere*, de unde apoi si alle nostre : *logothetia* — *logothetu* = *logofetia* — *logofetu*, (vedi in Dict. *logothetia*, *logothetu*); cu coventulu grec. *λόγος* si unulu d'in celle alte doue, amu capită in addeveru, unu coventu grecescu, analogu si in sensu si in forma cu cu allu nostru *logodire*; inse : α) in primulu locu, unde se afla, la Greci, acestu analogu? β) cumu a potatu formă po-



*porulu român*u unu coventu d'in doue alte covente, unu coventu popular, si nu datu prin docti, ca: *monomania*, etc? — necesse e déro a recurge la fontâne mai populari alle Românului, lassandu la una parte pre invetiutulu slavistu *Miklosich*, care ne pune inainte pre *fi-liulu romanescu* *logoda* pre parentele slavicu *lagodInu*, — coventu ce nu esiste neci in *lexiculu paleoslavicu*, — dandu-i ca sensu: *aptus*=*aptu*, *capace*, fora se ne presente alte probe de câtu polon. *lagodzie*, care érosi nu se pote esplicá de câtu pote prin imaginariulu slav. *lagodInu*; — se cercámu déro a esplicá *logoda* d'in ensasi limb'a nostra: noi credemu firmu co *logoda* a essitu d'in *legare* = *lligare*, a nome d'in part. *legatu*,-a, transformatu successive in: *legadu*—*leguda*, *legudu*—*leguda*, *legudu*—*leguda*, *logodu*—*logoda*; nu numai atátu, ci, si mai vertosu, d'in unu adj., sau subst. s'a formatu: *legu-lu* (confere: *legu-lu* si *desh-gu-lu*, ca si *invetiulu* si *desvetiulu*, etc), d'in acestu adj. sau subst. occorre in poporu verbulu: *leguire*,-escu, ca si: *leguire* d'in *lege*, cu sensulu, mai allessu refl., *a se legui* = *obligari*, *promittere*, etc., *a se legá*, *obligá*, *legá*, cu juramentu, si in specie, *a se legá*=*a se logodi*; de aci derivate: *leguente*, part. adj., care se *laguiesce*; s. f. *laguientia*, statu, calitate de *leguente*, (reu sub condeliulu certoru *carturari ignoranti de limb'a loro*, essi form'a fedosa: *leguela*), etc.; déro si d'in part. *legatu* de la *legare*, si in modu directu: *legatuire*, *legatuitoriu*, *legatuitu*, *legatuitura*, etc., in acellu-asi sensu cu form'a d'inadj. sau subst. *leguire*; — d'in cari, mai allessu, d'in *legatu* a essitu *logoda*, — neavendu spatiu a ne mai intende, afora asupr'a *gothicului*: *llugalt*=*nabit*=*se insóra*; — care, probabile, a potutu trece de la *Románi* la *Gothi*, in stravechiele tempuri, candu aveau relationi cu *Romanii Gothii* impromutara si altele de la aceiasi, cumu a demonstratu si *repausatulu intru fericire J. Mateescu. M.* — Cu tóte aceste-a noi credemu co e bene a mai lassá *çestionea suspensa. L.*

LOGODIRE, *logoditoriu*, *logoditu*, *logodna*, *logodina*, *logodnicu* = *logodnicu*, *logodicu*, etc.; vedi *logoda*.

LOGOFETELLU, *logofetessa*, *logofetia*, *logofetire*, *logofetu*; vedi in Dictionariu *logothetia* si *logothetu*, d'in care au cursu deminut. *logofetellu*, fem. *logofetelssa* si verbulu *logofetire* cu tóte derivatele selle.

LOIALITATE, *loialu*; vedi *lealitate*, *lealu* in Glossariu, sau mai bene *legale* si *legalitate* in Dictionariu.

LOITRA, s. f., *cancellatum plaustrilatus*; un'a d'in celle doue laturi mai lunge alle unui carru sau alle unei carutia: *carruti'a are doue loitre*, cumu *are si carrulu mare numai doue loitre mai mari*; — se fia *loitra* d'in germ. *letter*? noi inclinámu a crede firmu, redimandu-ne, in speciale pre *rotari'a rominesca* cu *alá'a deligentia practicata neinterruptu d'in uitate tempuri*, inclinámu a crede firmu, co *loitra* e romanesca, nascuta d'in coventu romanescu, a nome d'in *leuare*, transformatu in pronuntia si in *lu-are* si chiaru in *lo-are*, de unde *lo-itra*, cu sensulu de: *ceva destinatu a leuá*, *subleuá*, *incupé*, éro in specie: *mediu de capacitate a unui vegiclu*.

LOJA, s. f., vedi *logia*.

LOLACHIU, *loliachiu*, s. m., vedi *lulachiu*.

LOLOTIRE, *lolotitu*, *lolotitura*, *lolotu*; vedi *lalluire*.

LOMPAU (pron. *lompàn*), s. m., *siphon*, *siphunculus*; *tiéva*, tubu de circulatione a unui licidu: *siphone*=*sifone* *siphunculu* = *sifuncu*; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

LOPATARE, si *lopature*, v., d'in *lopata*: a dá cu *lopata*, a mená unu vasu plutitoriu cu *lopate*, etc.; derivate: *lopatau* si *lopaitu*, part. sup. subst.; *lopatoriu* si *lopatoriu*, -*tória*, adiectivu s., etc; — potu intrá in Dictionariu cu celle déjà intrate: *lopata*, *lopataru*, *lopателя*, etc.

LOPTA, s. f., *pila*, *pilae ludus*; jocu de *pila*=*mince*, cumu si instrumentu de acestu jocu: *pila*=*mince*; — coventu neconoscutu d'in coce de Carpati; inseu

credemu. — cumu affirma unii, — co *lopta* e anguresca, ci, si mai vertosu, d'in contra, co Ungurii au corruptu in *lopta* coventulu romanescu *lupta*, co-ci *lopta* nu e de câtu *lupta*, *lupta* copillaresca cu arma de *lupta* copillaresca.

LORA sau *loru*, s. f., vedi *lora*.

LORNARE si *lorniare*, v., (fr. *lorner*), 1. *l'œil* oculis intueri; a se uită la cine-va cu cōl'a oculului, a cantă cu oeli limi; 2. *trans conspicillum inspicere*, a se uită, a spectă prin *ochiunu*, etc.; — instrumentulu de inspectione e *lornetă* sau *lornieta*, s. f., fr. *lorgnette*, *conspicillum*, *ochiunu*, *conspicillum*; — pucinu conforme limbei nostra propria.

LORNETA, *lorniare*, *lornieta*; vedi *loriare*.

LORU sau *loriu*, adj. s., vedi *lora*.

LOSA, LOSIRE, etc., vedi *loza*, *lozi-*re, etc.

LOSCE, s. f., *sort*; *sorte*, *sortiu*, *sorti*; parte ce cade cuiva in *sorti* la tragerea sortiloru *pre una fortuna*; — germ. *loos*? terminu neconoscutu d'in coce de Carpati, undo, *pre longa*: *sorte*, *sortiu*, *sorti*, etc., se aude si form'a : *lotu*, de care vedi in Dictionariu sub 2., unde sta si form'a : *lotoni*, cu una conformatione covenita limbei propria, in locu de form'a : *lotonu*, dupo fr. *loton*.

LOSNICU = *loznicu*, *loznisioru* = *loznisioru*; vedi *loza*.

LOSTONU, s. m., vedi in Dictionariu *lastanu*.

LOTERIA, s. f., reu pronuntiata si reu scrisa, de a cui forma mai correcta vedi in Dictionariu : *lotaria*.

LOTONU, s. m., vedi *losce*.

LOVELA, s. f., d'in *lovire*, forma de reprobata, care se pote supleni prin substantivulu verbale *lovire*, subst. *lovitura*, etc.

LOVISCE, s. f., *locus paludosus*, *paludina*; lacu, locu paludosu in specie: *pesce*, *stagnu* sau *staman* (de *pesce*); — pote in locu de *luisce*, de unde si : *luisce* d'in *lavare* = *lavare*, asiă co sensulu covenitulu ar fi in origine : *apa*, locu cu *apa bona* de *crescutu* *pesce*.

LOZA, (pre a locuri : *lōza*), 1. ca adj.

in fem. pentru amendoue generile, cu sensulu de : *hebes*, *stultus*, *stolidus*, *demens*, *delirans*, *divagans*, etc.; *stultu*, *delirante*, *divagante*, *aliurante*, *ebete*, *essitu* d'in *menti*, etc.; acestu sensu, cumu si form'a de constructione, de essemplu : *una lōza de muliere*, *una lōza de barbata*, *nesce loze de pretensi preceptuti*, *nesce loze de administre*; *vai de tene cu loze in nevoia!* cu *loze vrei a te intellegi?* etc., 2. ca subst. in apparentia cu altu sensu differitu de cellu de sub 1., adeco : *palmes*, *sarmentum*, *ramulus*, *sarcutus*, etc., ramu, braciū allu plantei, *vitia*, *curpine* de *cucumeri*, de *cucurbita*, *blastare*, etc., in specie, *blastare*, *vitia*, ramu de *vinia* : *palmile*, *sarmentu*; — derivatele : *lozire* si *luzire*. (pre a locuri : *losire*), -escu, v., *delirare*, *divagari*, *ineptire*, etc., a *deliră*, *aliură*, *divagă*, a vorbi *inepte*, a si *essi* d'in *menti*, a fi *stultu*; *lozitu* = *luzitu*, part. sup., *lozitura* = *luzitura*, s. f., *actione*, *actu*, *fapta*, etc., de *lozire* sau *luzire*; — alte derivate paru a se referi, in parte, si la sensulu de sub 2. : *loznicu* si cu i de *longa z*, *cadutu* : *loznicu* si *loznicu-a*, adj. s., care *delira*, *aliurédia*; de unde si demin. *loznicioru* = *loznisioru-a*, adj. s., camu *delirante*; ca subst. m., reale : *loznisioru*, una planta, *solanum dulcamara*, *Linn.* — in fine cu form'a cea mai originaria, cumu si sensulu integru de sub 1. : *ludu-a*, adj., *stultus*, *stolidus*, *delirans*, *ineptus*, etc., *stultu*, *ineptu*, *delirante*, *bobletiu*, etc., — acēsta forma, cumu attensem, e cea mai originaria, si ar fi de preferitu a se scrie dupo dēns'a : *lodiu* = *ludia*, *lodiu* = *ludia*, *lodire* = *ludire*, etc., noi credemu, co coventulu : *ludu-a*, ca si *lodiu* = *ludiu*, e nascutu d'in *lud-ere* = *ludere*, cu sensulu primitivu de : *ce e de lusu* = *de risu*, *ridiculu*, *risibile*, si prin urmare : *cine e il-lusu*, in *illusion* *visedia*; sensulu de sub 2. se concilia cu cellu precedente asiă : *ce e ludente*, *ridente*, *gratosu*, *lussuriant*, etc., cumu si *lodi'a* sau *ludi'a* in insemnarea de *blastare*, etc., totu aci se refere pote si form'a *ludosu-a*, adj., d'in precedentele *ludu*, ca augmentativu, adeco mai allessu de partea materiale a



sensului : sordidus, squalidus, importunus, sordidu, spurcu, gretiosu, nesuferitu, etc., pre candu *ludu-lodiu* are partea sensului relativu la intelligentia, afora déco cumuva *ludosu* nu e în locu de *lutosu* d'in *lutu*;—Dict. de Buda refere *lodia*=*loza* la grec. λοτός=obliquus, si numai insensu de blastare sau *palmite*; totu asiá D. Miklosich asserere, co roman. *loza* e d'in slav. *loza*=*palmes*; noi, dupo celle espuse peno aci nu avemu a mai adauge nemica.

LOZIRE, *lozitu*, *lozitura*; vedi *loza*.

LUBA, s. f. si m., *luba*, pl.-i, cucurbita, pepo; cucurbita, pepone, mare pepone, *dovleacu*, etc., — unii referu *luba* la germ. kúrblis, cu care n'are a face *luba* de locu in forma; altii asseru co e slav. lubŭ, care nu essiste de locu; derivatulu bulg. si serb. *lubenița* se pare a fi unulu d'in multele si variatele diminutive române : *lubinu*, *lubina*, *lubinicia*=*lubinitia*, *lubinicióra*, *lubinisióra*.

LUBINA, *lubinu*, *lubinicia*=*lubinitia*, *lubinicióra*, *lubinisióra*, *luba*, etc.; vedi *luba*.

LUBITIU, s. m., una planta, *myagrumpersifoliatum* Linn. germ. lein-flax-detter, dupo Dict. de Buda si *Barciunu*.

LUCELA, s. f., d'in *lucire*, forma incompatibile limbei române, in locu de *lucóre*, *lucire* subst.

LUCIA, s. f., lux, lucor, claritas; luce, lumina, claritate; — d'in *luciu*, de aci si verb. *luciare*, (reu : *luciere*), vedi in Dictionariu : *luciu*, -a, de unde v. *luciare*, a face *luciu*, si a fi *luciu*, a netidi sau a se netidi, a lustrui, a se lustrui, etc., *luciatu*, part. s., etc.

LUCIARE, *luciatu*; vedi *lucia*.

LUDIRE, *luditu*, *luditura*, *ludiu*, *ludosu*, *ludu*; vedi *loza*.

LUGERELLU, s. m., vedi *lugeru*.

LUGERU, s. m., cu sensu multiplu si forte variu, applicatu inse, in specie la plante sau vegetali, d'in care producemu in parte : 1. truncus, caudex, scapulas, stipites; parte ce sustine *rumi* si altele : truncu, caudice sau codice, stipite, fustu, etc., la arbori mai mari; 2. caulis, collis, colliculus, stilus, asparagus; caule, stilu sau styly, stelu, fu-

stellu etc. la arborelli si plante mai mice; 3. in specia : a) pentru *viti'a de vinia* : vitis, palmes, pampinus, sarmen-tum, cirri, etc.; vite, palmite, sarmentu, cirri, cari su mânule, braciote viniei, frondile, etc.; b) pentru *laptuci*, *cepe*, *verdie*, *prasi*, *porri*, etc. : thyrsus, colliculus, etc.; c) intre celle mai mice : surculus, stolo, pullus, pullulas, talea, taleola, frutex, fruticatio, etc.; surcu, surcellu, stolone, pulliu, talia, talióra, etc.; d) medulla arboris, medull'a, ánim'a arborelui sau altei plante; 4. despre cea mai mica sau ténera vegetatióne : gemma, germen, tarlo, cyma, etc.; muguru, blastare=lastare sau blastariu=lastariu, gemma, germe, cyma sau cuma, etc.; —deminutivu d'in *lugeru* e *lugerellu*, pl. *lugerelle*; —coventulu e, de certu, affine cu grec. λόγος=vimen=veri-ce érba sau planta ténera si lenta, flessibile, etc., de unde cu acellu-asi sensu : λόγη, verb. λογιζαν, adj. λογηρός=(*lugeru*, -a, ca adj. de unde s. m., *lugeru-lu*), λογιστός, etc.

LULA, sau *lulla*, s. f., 1. vedi *luléa* sau *lullella*; 2. vedi *luluire* în Glossariu, si *lullu*, *lullicare*, in Dictionariu.

LULACHIU si *lolachiu*, s. m., indigofera tinctoria; specia de planta, cumu si colorea trassa d'in ea *négra-albastro* : a face *lulachiu*, proverb. a strică lucrulu, a nu succede, etc., —*lolachiu*=neo-grec. λουλάκι, de si pare unu diminutivu grecescu, e in realitate leuata dupo romanesculu *lolachiu*, care, dupo noi, e *loliacu*, d'in *loliu*=*neghina* sau *negrina*, cumu se dice si in sanscr. नीलि=négra, planta dissa de Europei : indigofera sau *indigu*, fr. indigo, — afora de nu cumuva diçu si Turcii *lulachiu*.

LULEA, (in locu de *lullella*, pl. *lullelle*, — pre a locuri si *lulla*, d'in care *lullea* ca diminutivu), s. f., fistula formatória, pipa; instrumentu de fumatu tabacu, compusu d'in una *tióva* sau *tuba*, nomita si *cibacu*, si d'in unu *vascioru* de pamentu care se dice in speciale *lulla* sau *lullea*; de aci derivatu : *lullulariu*, -a, adj. s., care face sau vende *lullelle*, sau cui place *lulleu'a*, se bea *lulleu* si se aspire fumului ei de tabacu; de aci si : s. f. abstr. *lullellaria*, maiestria

de *lullellariu* sau *passione de lullellariu*, etc. — probabil: *lulăa*, ca si *cibucu*, e turcesca, se pote inse supleni si cu *pipa*, etc.

**LULELLARIA**, *lullellariu*; vedi *lulăa*.

**LUMETIA**, s. f., (directu d'in *lume-tiu*, adj., d'in *lume*), calitate sau fapta de *lumetiu*, (de care vedi in Dict.); déro si form'a : *lumia*, s. f., (póte directu d'in *lume*, inse pote si d'in unu adj. *lumiú,-a*), cu sensu multu mai estensu de câtu form'a : *lumetia*.

**LUMIA**, *lumiú,-a*; vedi *lumetia*.

**LUMINATIÚ**, adj. s., d'in *luminatu*, (pote si d'in *luminaciu* = *luminace*, directu din verb. *luminare*; pote chiaru si d'in *lume*, pl. *lumine*: *lumineciu*, *lumine-tiu*, etc.), lucernula, mica lucerna, mica lampa, mica lumina, etc.

**LUMINECIÚ** sau *lumineciu*; vedi *luminatiú*.

**LUNCA**, s. f., convallis, vallis, sinus, alveus, pratum, arvum, pascuum; locu vallosu, ce formédia albi'a mai larga, pre unde nu curre, si cu atâtu se versa ca mai raru, una riu sau fluviu; assemine declivitate sau profunditate pare, in unele locuri, numai despre una ripa a unui riu, despre cós't'a unei collina etc., in totu casulu inse : *in una lunca crescu copiose si fecunde pastioni, prate,*

*fenetie si chiaru cereali*; de aci si : *lunca* = *agru*, *fenetiu*, etc.; — derivatu : *luncosu,-a*, adj., plenu de *lunca* : *ripa luncose*; a *desea rip'a unui fluviu e fecunda, pre candu cella alta ripa e sterpa*; — D. *Miklosich* refere *lunca* la slav. *lěnka* = palus, *pilude*, *baltă*, *lacu*, etc., déro la nemica ce ar poté dá sensulu coven-tului romanescu; de ce n'ar fi in locu de *lunga* de la *lungu*, pre *lunga cós't'a u-nui altu ceva lungu*?

**LUNCOSU,-a**, adj., vedi *lunca*.

**LUNGAU**, (pron. *lungàu*), adj. s., d'in *lungu*, cu sensulu acestui-a *augmentivuu*, si s'ar cere numai una forma mai congruente cu limb'a româna, — si care forma ar fi *lungone*, d'in care au decursu scalciatulu *lungou*, si populariulu *lungoiu* = *linguiu* = *lungoniú*, cari au de assemine sensulu *augmentativu*; — in fine *lunguretiu* pare unu peiorativu d'in diminutivulu *lunguru* = *lungulas*, de si, pre a locuri, *lunguretiu* se áice si in locu de : *linguretiu* sau *lingaretiu*; altu ceva inse insémna *lunguretiu* si altu ceva *lungaretiu*, de care vedi in Dictionariu.

**LUPTASIÚ,-a**, adj., forma spuria, in locu de *luptace*, de care vedi in Dictionariu.

**LURCARE**, *lurcu*, *lurip*, *luru*; vedi *liora*, *liorca*, etc.

## M.

**MAC**, (se pote scriue si : *macu*, nu-mai se nu se confunda cu plant'a *macu*), interiectione, cu care se imita vocea *ratiei* = *anatis vox* : *ratiele facu mac! mac!* — de aci : *macaire* si *macanire,-escu*, v., dupo vocea *ratiei* : *ratiele macaiescu*, ce *macaiti*, ca *ratiele*? — *macaitu*, part. sup. subst. *macuitulu ratiei*; *macaitura*, s. f., etc.

**MACAIRE**, *macaitu*, *macaitura* si : *macanire*, *macanitu*, etc.; vedi *mac!*

**MACARA**, s. f., trochlea, rechamus, orbis, ductarius funis; instrumentu de redicatu mari sarcine : trochlea, scripeti, rechamu, etc., — *macará* face pl. *macaralle*, si nu e de admissu, de óra ce si *macaralle* e d'in *macará*, in locu de *macarone*, si prin urmare de corressu ca in



Dictionariu;—e addeveratu, co n. grec. *μαχαράς* are relatione si in sensu si in forma cu machin'a romanesca : *macará*; inse, ca se lu ponemu in forma admisibile acestei limba, se cere a supplé ant. grec. *μαγάδης* cu una forma romanesca : *magade* sau *magare*; vedi si : *magadeu* in Glossariu si : *manganu* in Dictionariu.

**MACATU**, pl.-e, stragula vestis, stragulum, lodix, lodicula; copertura de lectu : *straiu* sau *straliu*, *lodice*, *veste de lectu*.

**MACAU**, (pronuntia *macàu*), s. m., clava, baculum, scipio; bâtiu, paru. *maciuca*; derivatu : *macautiu*, m. deminutiv d'in *macàu*.—de certu co *macàu* a essitu d'in acea-asi origine cu *maciuca*; form'a romanesca ar cere *macone*, d'in care apoi scalciatur'a *macou*, cu o obscuru.

**MACAUTIU**, s. m., vedi *macàu*.

**MACELLA**, s. f., forma trassa cu violentia asupr'a limbei d'in *macellare*, de unde se potu vedé in Dictionariu alte forme corecte, ca : *macellu*, *macellatura*, etc., in locu de scalciatulu : *macella*.

**MADAMA**, s. f., vedi *dama*.

**MADAPOLAMA** s. f., si m., *madapolamu*, (si *madipolamu*, *madipolanu*, *madipolonu*), s. m., (fr. *madapolam*, dupo nomele unei cetate d'in Indi'a), specia de pândia de bombacu pentru vestimente de corpu si straiu de lectu.

**MADARIRE**, -escu, v., blandiri, mulcere, permulcere, blanditilis uti et capere, nimis blanditilis corrumpere; a resfaciá, *desmerdá*, netedí, mangaiá, a lingusi, corrumpere, etc., part. sup. *madaritu*;—Dict. de *Buda* esplica originea coventului prin lat. modulari; inse s'ar poté mai bene compará cu lat. *madere*, *madescere*, in legatura cu sanscr. *mad*, *mada*, *madhu*, etc., care are nu numai simpl'a insemnare de : *udare*, ci si de *udare*, *madefacere* cu ceva *dulce*, *imbetatoriu*, etc., compara si grec. *μέδο* = *dulce si imbetatoriu*, ca si sanscrit. *madhu*, etc.

**MADARITU**, part. sup. d'in precedentele *madarire*.

**MADIPOLAMU**, *madipolonu*, etc., vedi *madapolama*.

**MADONNA**, s. f. (it. *madonna*, fr. *madonne*), proprie : *mea domna*, aplicatu cu cellu mai mare respectu la : *sânt'a-Vergine Maria*, *matrea domnului Iesu*; apoi la : *sântele imagini alle acellei-asi matre*; — remanéva coventulu si va prende radice in limb'a nóstra?

**MADRASU**, s. m., dupo fr. *madras*, una tessutura nominata asiá dupo cetatea *Madras* d'in Indi'a, unde se tessú mai antânú materi'a mentionata, d'in orditura de matasse si trama de bombacu : *mulierile pórtu strophie de madrasu la capu*, *pórtu inse si strophie de madrasu la collu*. — pote co coventulu ar prende radice mai bene in limb'a nostra, déco i s'ar dá form'a fem. *madrasa*.

**MADRATIA** s. f., si *madratiu*, m., colecta, stagulum palea impletum, (it. *materazza* si *materazzo*, fr. *matelas*, germ. *matratze*); straiu, asternutu, stratu de lectu implutu cu palie de regula; mai raru se applica, in limb'a propria, la strate cu fulgi, pastrandu asiá Românii sensulu primitivu allu coventului latinu, d'in care au essitu si s'au introdussu apoi nu numai in limbe *romanice*, ci si in altele, cumu de essemplu in *germanic'a*, éro coventulu latinu, ce a datu nascere la celle noue, e : *matta* (vedi *matta* in Diction. dupo care, in limb'a nostra, s'ar poté corege mai bene d'in *madratia*—*madratiu* in : *matratia*—*matratiu*, si mai bene in : *matratia*—*matratiu*).

**MAEA**, *maestria*, *maestrire*, etc., d'in rea pronuntiatione apoi si rea scriptura, in locu de corectele in Dictionariu : *maiestria*, *maiestrire*, etc., éro de *maiea*, in locu de *muéa*, vedi mai la valle in Glossariu.

**MAGA**, adv. conj., (diversu de subst. f. *maga* d'in *magu*), datu de Dict. de *Buda*, in sensu de : *macaru co* = etsi, tametsi, licet.

**MAGADAU**, si *magadeu*, adj. s. m. pers., major quam oportet, major quam praevalentior, stultus, ineptus; copillu, baiatu, fetu, adolescente mai mare decâtu s'ar cadé, prea mare pentru pru-

denția lui, prea mare pre longa preceperea lui, și de aci : individuu cu mari pretentioni, care se crede, co, cumu e de mare, asiă e și de intellectione, pre candu nu e de cătu stultu, ineptu, de nemica intru tote, etc.,—se vede de sene, co *magadeu* e d'in acea-asi radice cu *magura*, *magurella*, etc., adeco d'in radicea : *mag*, de unde : *mag-nus*, grec. *μάγας* sanscr. *mah* = *magh*, de unde : *mahant* = *maghant*, cea mai apropiata forma de a noastră : *magadeu* sau *magatou*, cumu inco se dice pre multe locuri;—la acea-asi radice, pote, se refere si animalele ce are mare si multa similitudine cu *magadeulu*, adeco : *magariulu*, care inco are analogu in sanscr. *māghā* = *maghā* = *bufalus*,—si noi nu vedemu neci una ratione cu care invetiutulu slavistu *Miklosich* se încerca a lu revindeca pentru nationea sea;—totu la radicea, d'in care esse *magadeu*, se refere de certu si coventulu : *magadetia* si *magaldetia*, *magandetia*, si pre a locuri : *mogadetia*, *mogandetia*, etc., s. f., cu intellessulu de : *ingens species*, *obscurum ethorrendum monstrum*, *spectrum*, ceva immensu mare ce appare prin intunecatu ca spectru monstruosu terribile;—adj. *magadetiosu*, *magaldetiosu*, -a, etc.

**MAGADEU**, *magadetia*, *magaldetia*, *magandetia*, *magadetiosu*, *magaldetiosu*, *magandetiosu*; vedi *magadāu*.

**MAGADIA** sau *magasia*; vedi *magasinu*, in Dictionariu.

**MAGASIERU**, s. m., reu in locu de *magasinariu*; vedi in Dictionariu;—asemine reu : *magasinagiu* sau *immagasinagiu*, in locu de : *magasinatu*, *immagasinatu*.

**MAGASINAGIU**, s. m., vedi *magasieru*.

**MAGERANU**, (si mai reu : *magheranu*), in locu de *maioranu*, vedi in Dictionariu.

**MAGHERNITIA**, s. f., specula, cuilina, casa, casula, muro applicata taberna; 1. Dict. de *Buda* nu da de cătu sensulu de : *culina*,—inse *mis-ra culina* ca incapere, — adaugundu totu de una data co : *magherniti'a* in acestu sensu e d'in grec. *μαγνησιον*; 2. in genere, casa forte reu construita, cumu de esempl :

a) specula de militari sau custodi de nopte, (fr. *guérille*, si pre la noi : *gherile*); b) taberniora, ceabiă sta redimata pre scandure longa unu muru, etc.

**MAGLA**, s. f., *salis massa*, *grumus*, *cumulus*; massa de sare, grumuru de sare, in specie; éro in genere : massa, cumulu, acervu, grumu de veri-ce;—d'in acea-asi radice, ce amu indicatu la *magadeu*; confere inse si gr. *μαγλα*, essitu d'in acea-asi radice d'in care si rom. *magla*; a) *magla* da derivate in forma roman., cumu : *maglariu*, -a adj. s., a) cellu ce talia si scote masse de sare d'in *saline*; β) cellu ce pondera sare taliata si scossa;—cu forma mai pucinu correcta, de si in acellu-asi sensu cu *maglariu*, sta si : *maglasiu*, cu tote co restrinsu numai la partea sensului de : *taligatoriu* si *scotitoriu de sare*;—b) *magla* da derivate in forma ore-cumu grecesca, cumu; verb. *maglisire*, -escu care totu de a una are nu sensulu restrinsu ce are *magla*, ci largulu sensu allu radice, de unde s'a nascutu *magla*, adeco : blandiri, allicere, pellicere, mulcere, blanditis capere, corrumpere, adulari, etc.; a resfaciă, attrage, conciliă, castigă prin vorbe si fapte dulci si sedactorie, a limgusi si induce la scopurile selle, etc.,—cumu scie se *maglisesca* pre toti, se *maglisesca*, se *farmece* si se *captive* tote animale! *maglisitoriu*, -toriu, adj. s., care *maglisesce* : *maglisitoriu* totoru animalelor; *maglisitu*, part. sup. subst. d'in *maglisire*; *maglisitura*, s. f., actione si effectu de *maglisire* : pre câte a sedussu cu *ammagitorie* *maglisiture*!

**MAGLARIU**, *maglasiu*, *maglisire*, *maglisitoriu*, *maglisitu*, *maglisitura*; vedi *magla*.

**MAHALA**, si *machalá*, ba chiaru si *maalá*, si *malá*, s. f., pl. *mahalalle*, *suburbium*, suburbii;—derivatu : *mahalgatu*, s. m., *mahalagioica*, s. f., *suburbanus*, a, *suburbanu*, *suburbana*;—turcescu, inse pre callea de a disparé d'in gur'a Romănilui.

**MAHALAGIU**, *mahalagioica*; vedi *mahalá*.

**MAHINALICESCE**, adv. d'in unu adj. *mahinalicescu*, -a, reu formate, in locu de



*machinale*, si in locu de *mechanicu*, -a, adv. *mechanice*.

**MAHRAMA**, (si *machrama*, si *marama*). s. f., velum, flammæum, sudarium, mantele, muccinulum; 1. in specie si de regula: velu de pândia câtu se pote de elegante, ce pune si porta mulierea pre capu in prim'a dî dupo maritatu, si de aci, — de regula, cumu s'a dissu, mai allessu mulierile de la térra — nu mai lassa *maram'a*: *verginile*, *fetele fetiore*, nu punu *maram* pre capitele selle peno se marita; a si pune *maram'a* e espressione identica cu maritarea; a nu si vré pune *maram'a* e a nu vré a se maritá; — 2. in genere, velu de pândia la varie usuri cumu: a) *maram* date si donate juniloru nuntari de maresse; b) *maram* de mâna, de facia: *sudariu*, *mucciniu*; c) *maram* de mese, de facie, etc.: *stergariu*, *manustergura*; d) *maram* de collu: *collare*, *collanu*, *monile*, etc.; — de unde coventulu? Dict. de Buda ne spune co vine d'in *membrana* = *membrana*; pre noi nu satisfac de plenu acésta esplicatione, ne pare forte reu co nu avemu a mâna pre *Decange* cu *medi'a greccitate*, ca se potemu vedé ce amu afîá asupr'a noului grec. *μαχαρμας*, aprope cu sensulu si form'a de a nostra *mahrarna* = *machrama* = *marama*: se fia gr. *μαχαρμας* d'in *μαχρ* = *μεγα* = *magnus* si *χρμα* = *χαρμα* = *gandium*, *voluptas*! sau mai bene d'in *μαχρ* = *longe*, *dia*, cu *χαρμα*, orându-se prin coventu: *indelunga buccuria si fericitate conjugiloru*! — noi observâmu co pre longa *machrama* = *mahrarna* = *marama*, se aude in gur'a poporului si *moframa* (reu *naframa*), si credemu co coventulu e unu compositu: *matrisflamma* = *matris flammæum*, contrassu in *maframma*, prin transpunerea litterei r, sau prin durarea litterei l in r, si apoi variatu in *machrama*, *mahrarna*, *marama*, — pentru assemine contractioni si variationi avemu destulle essemple in limb'a nostra, aici nu ne permite spatiulu a ne intende mai departe, déro elementele fiendu in promptu, veri-ce cogitatoriu pôte, fora difficultate, a le combiná si a deduce d'intr'ensele consecutievele necessarie.

**MAICA**, s. f., *mater*; *matre*, *mama* sau *mamma*, — deminutivu abbreviatu d'in deminutivulu *mamica*, unulu d'in celle mai populari d'in multele si variatele deminutive d'in *mama* sau *mamma*; acumu form'a *maica* ca deminutivu d'in *mamica*, abbreviatu, cumu s'a dissu, prin supressionea lui *m* intermediariu, in *maica*, are sensu speciale, si a nome: a) *mamma*, invocata in celle mai aspre nevolie, in celle mai grele sufferentie: unde esti *maica*, se mi alleni tormen-tele de filiu? b) cumu ar soná mai bene *matre* in maiestatea religionei, ca in espressioni: *maica pre curata*, *maic'a Domnului*, *maic'a totu crestinului*; — c) in fine, totu in sfer'a religiosa: *maica* = *monach*, *calogera*, etc.; — celle peno aci espuse su destulle a demonstrá, de una parte, realitatea romanitateri formei *maica*, éro pre de alt'a a spulberá illusionea fundata pre v. slav. *matl* — *matere*, analogu, ba inco identicu cu lat. *mater*, grec. *ματηρ*, germ. *mutter*, sancr. *mātar*, etc., déro neci de cumu analogu cu *maica*; e déro superfluu a persiste asupr'a acestui punctu, mai bene e a produce câteva d'in immensulu numeru de deminutive formate d'in *mama* — *mamma*, lassându mai in urma derivatele d'in *matre* = *mater*, care, pre longa slav. *matl* — *matere*, a potutu fi fonte de illusioni si vise; asiá, pre longa: *mama*, *mamma*, *mamica* — *maica*, occurru totu asiá de populari: *mamica* — *mamitia*, — scurtate si in: *micia* — *mitia*: *mitia nōs-tra*; — de aci: *mamiciora*, *mamitiora*, *mamisiora*; *mamicucia* — *mamicutia* — scurtate: *macucia* — *macutia*; *mamuca*, scurtata in: *muca* si *mica*; *mamacucia* — *mamicutia*, scurtate in: *macucia* — *macutia*; — in fine ca se punemu unu capetu, si d'in *demin. maica* essu: *maicutia*, *maicuciora* — *maicutiora* — *maicusiora*, si *maicusia*, *maicana*: *maicanele Olteniloru*; in fine: *maiculla*, de unde *maiculicu*, *maicullicia* — *maicullicia*, etc.; — alto derivate d'in *mama*: *mamesce* — *mammesc*, *mamescu* — *mammescu*, *mamia* — *mammia*, *mamosu*, *mammu*, etc., vedi in Dictionariu; una singura observatione inco asupr'a formei *mama* — *mamma*, adeco, co

prin obscuritatea vocalei *a* intermedia : *mâma* sau *mâmma* a adjunsu, in gur'a si sub penn'a unor preanegligenti, sesedica si scriua in form'a *muma*; — trecemu la câte-va derivate d'in *matre*, cari numai prin illusionie le refere la slav. *matī-matere*, precumu sunt : *matrica*, *matrice*, *matrecia*, *matretia*, essite in addeveru d'in romanic'a *matre* = *mater*; — mai tare s'a contestatu romanitatea derivatelor : *masteru-mastera*, *matīca*, (contrasse : *mastru-mastra*, *matca*); inse : *matca* e in locu de *matrica*, cu simpl'a cadere a lui *r*, ca in *pei* in locu de *peri*, si in multe altele, remanendu numai : *matica*, cu *i* asiá de scurtu pronuntiatu, in câtu se aude aprope : *matca*. processu la care poporulu român, in marea si fin'a sea delicatetia limbica, recurse, spre a stabili una differentia de sensu intre : *matrica* = *matricula*, si intre *matīca* = *matca*, cu sensulu de : *a*) aptum regina, regin'a albinelor; *β*) maternum alvear, alveus matrix, stupu betrânu, stupu ce serve la propagatione de noui stupi sau la batutu pentru miere si cêra : *γ*) rivi, fluvii alveus, cursus, convallis, albia a unui riu, unui fluviu, albia in sensu strinsu, co-ci *albi'a* coprende nu numai loculu, pre unde curre ap'a, de regula, ci si *lunc'a*, *convallia*, pre unde se vêrsa une ori cursulu ape; in sensu si mai strinsu : *matīca* = mediulu, anim'a, cursulu de apa, cea mai profunda parte a faciei sau pândiei acestui cursu : *riurile essu a deseia d'in matīca*; de unde metaforice : *si omenii si essu d'in matīca*; *matīc'a unei casa e unulu d'in socii*; *e una matīca de bene, cumu e si una matīca de reu*; *a curmá matīc'a reului*; *una scôla de copilli, fora bonu invetia-toriu, nu are bona matīca*; — *δ*) *matri-culae* para, scedula, *matica* de *matri-cula* : *registru cu matīce*, *scedula fora matīca*, *obligationi thesaurarie fora matīce*; *e*) *fons*, *norma*, *regula*, (vedi si mai susu : metaforice), in genere si metaforice : *fonte*, *fontana*, *mediu*, *centru*, *capu*, *punctu principale*, *norma regula*, etc.; — derivate d'in *matīca* = *matca*, mai allessu deminutive : *matīcucia-matīcutia* = *matcutia*, de unde : *matīcu-*

*ciôra-matcuciôra*, *matīcusiôra* = *matcusiôra*, etc.; — ocurre acumu inco una forma cu nome reu de *slavica*, adeco : *m. masteru*, f. *mastera*, contrasse, eumu s'a dissu si mai susu in : *mastru-mastra*, cu sensu de : *vitricus*, *noverca*, *vitrigu* = *tata vitrigu*, si : *vitriga* = *mamma vitriga*, *noverca* sau *norca* (la *Macedo-romani*); si de pre capulu acestoru a dispare macul'a strania si appare in data pur'a si splendid'a calitate de romanitate : masculinulu ca si feminiulu, au essitu totu d'in roman'a *matre*, prin suffissulu : *ster*, ce appare in multe alte covente, ca in : *cap-estru*, *camp-estru*, *terr-estru*, etc.; asiá déro si : *matresteru*, scurtatu ca si mai susu in acestu articlu, cumu si in art. *mahrama*, si scurtatu successive : *matristeru matsteru*, *masteru*, in fine : *mastru*, fem. *mastra*; — inco coventulu *matusia*, care se macula cu originea slavicului, *mati*, — déro e invederatu co nu potea essi de câtu d'in roman. *matre*, eu acea-asi cadere a syllabei *ri*, ca si in *matca*, asiá co in locu de *matrusia* deveni *matusia*, — (afora, numai déco vocalea obscura d'in prima syllaba *ma-tusia*, nu e *a* ci sau *i* sau *e* : *mitusia-metusia* : co-ci in atare casu, coventulu in cestione s'ar fi nascutu d'in *amita* = *amita*).

MAICANA, *maicutia-maicucia*, *maicusiôra*, *maiculla-maicullitia*, etc.; vedi *maica*.

MAIDANU, pl.-e, locus apertus, vacuus; locu liberu, locu deschisu : *unu maidanu sta dupo casa sau inaintea casei unui terranu*; *maidanulu de inainte se dice si batutur'a casei*; *a essi la maidanu*, in *maidanu*, pre *maidanu*, proprie, déro si metaf. a se dá de facia, a se descoperi, etc.; — pre celle mai multe locuri se pronuntia *meidanu*, si de acea-a nu credemu se fia turcescu, ci roman., prin metathesea lui *i* d'in syllab'a *medi* in cea *initiale* : *medianu* de la *mediu*.

MAIEA (in locu de : *maiella*, pl. *maielle*; inse form'a cea mai integra si mai correcta e : *malliella*, pl. *mallielle*, de certu d'in *malliu* = *maiu* = *mallens*, in forma fem. in locu de masc., vedi si mai



diosu), s. f., *coagulum*, *cagliu* sau *chiagu*, trassu, de regula d'in ventricule de amnelli, vitelli, etc., ventricule strinsu legate cu *mallulu* sau *maulu* = *picatulu* vitellului sau amnellului, ca se *immalliedie* = *incagle* lapte: de multe ori inse se assume ca *malliella*, (ca *base* de *incaglare*) unu *picu* de lapte *dejă* *prensu*, *incaglatu*; — derivate d'in acellu-asi fonte su urmatoriele: *maiacu-maiagu*, cumu si: *maiecu-maiegu*, totu d'in *maiu* = *malliu* = *malleus*, si in sensu mai variatu de câtu allu forme: *malta* = *malliella*, adeco mai in tote insemnarile primitivului *malliu* = *maiu* = *malleus*, si in specie: a) in insemnarea ce are si *maiea*; b) in parte: *maiacu-maiagu* si *maiecu-maiegu*, cu sensulu forme *maiu* = *malliu*, ca deminutive d'in acestu-a, precumu: *maiece* de *tôca*, *maiege* de *sonatu tobe* unu *maia* de *batutu* lucruri delicate, de aur, etc.; éro in specie: *maiacu-maiagu* = *maiecu-maiegu*, pertica, paru, ascutitu la unu capitu, munitu la cellu altu capu cu palie, sau cu fenu, cu una buccata de pândia, de cârpa, etc., care serve, cu capulu ascutitu, la iofitu in pamentu, mai allessu cu scopu de mesuratu unu locu, unu agru, unu fundu sau mosia, etc., pertica ad *mettendum* *londona*, (fr. *jalou*); vedi si: *maia* in Dictionariu.

MAIECU — *maiegu* = *maiacu* — *maia* *gu*; vedi *maiea*.

MAIERIANU, -a, s. pers.; vedi *mayeru*.

MAIERISTE, *maieritia*. vedi *mayeru*.

MAIERSIAGU, s. m., Dict. de Buda pune acestu coventu = in sensu cu *hore* = *cânticu*, *cânticu* = *cantio*, *cantillena*; — déro cu mai multe defecte si necoventie chiaru neintellesse: a) nu s'a conuoscutu si nu se connooce coventulu d'in coce de Carpati; b) are una terminatione spuria: *siagu*; c) *hore* (mai bene *chorc* = *chorem*) nu va se dica *cântu* ci *saitu*; priu urmare terminulu integru cu *tôta* explicationea lui, e de lapidatu.

MAIERU, 1. s. pers. m., *mayeru*, f. *maiera*, (inse si *maieritia*), *villicus* — *villica*, (germ. *meyer*, fr. *métayer*), *villicu-villica*, persona ce lucra fundulu al-

tui-a cu arrenda sau in societate cu proprietariulu fundulu; 2. in sensu materiale, *villa*, *praedium rusticum villala*, (germ. *mayerel*, fr. *métairie*), *villa*, *maimica*, *villula*, fundu, fundu rusticu, *prediu*, etc.; — de aci 3. derivate: a) *maieriste*, s. f., in acellu-asi sensu ce are *mayeru* sub 2., inse lipsitu de tota norm'a limbei propria, cumu e lipsitu assemine si *mayeru* de sub 2.: co-ci s'ar fi coventu, cellu mai pueinu, una forma ca: *maieria*; b) *mayerianu*, -a, s. pers., in acellu-asi sensu ce are form'a *mayeru* sub 1.; — in genere tote formele su defectiv, trasse in modulu cellu mai defectuosu, si chiaru damuosu limbei române, dupo coventele germanice, *meyer*, *mayerel*, si aceste-a scalciate d'in romanicile: *malore*, *maioria*, cari astadi nu se mai potu applica in sensulu aci atensu; vedi in Dictionariu terminii celli boni: *villicu*, *villica*, *villa*, *villanu*, *villariu*, etc.

MAIETICU si *maieticu*, (integru: *mallieticu-mallieticu*), 1. adj., relativu la *maiu* = *malliu*, a) in genere, ad *malleum* *spoctans*, relativu la *malliu*, cu *malliulu*, etc.: *ictu mallieticu*; b) in specie, *hepaticus*, relativu la ficatu: *carinati mallietici*; 2. subst. m. in insemnarea speciale de sub 1. b): *tomaculum*, *hepaticum* *farcimen*, *carnatu de malliu* (= *ficatu*), *creieru*, etc.: *mallietici su boni de mancare*; — in acellu-asi sensu si form'a: *maiosiu*, = *malliosiu* -a, adj., si s. m., *maiosulu* = *malliosulu* = *carnatu de malliu* (= *ficatu*, etc.).

MAIESTERIA, *maiesteru*; vedi *magisteriu*, *magistru* in Dictionariu.

MAIOSIU, -a, adj. si subst., vedi *maieticu*.

MAJA, s. f., *centumpondium*, *centenarium pondus*; cântariu, centariu, *centenariu*, pondu de unu *centu* de libre de commerciu, terminu aprobe neconnoscutu d'in coce de Carpati; — derivate: *majire*, -escu, v., *ponderare*, a cantari cu *maja*; *majitu*, part. sup. d'in *majire*; *majire*; compozite: *majimesteru* = *magistriu*, insarcinatu a observâ cantariea cu *maja* (vedi si *maglariu*); — tote covente de origine strania neconnoscutu

din coce de Carpati, si prin urmare de repudiata.

MAJAMESTERU, — *majemesteru*, *majire*, *majloriu*, *majitu*; vedi *maja*.

MAJUNU, si *magiunu*, s. m., *electuarium*, *electuarium*, *lectarium*.

MALACOVU, pl.-e, (fr. *malacof*); specia de jupa, de fusta mulieresca; in form'a turnului de la *Malacovu* (in Crimeri'a).

MALAIARIU, *malaiillu*, *malaiictiare*, *malaiictiu*, *malaire*, *malaitu*, *malaioiu*, *malaioru*, *malaiu*; vedi in Dictionariu: *mellaiariu*, *mellaiellu*, *mellaiictiare*, *mellaiictiu*, *mellaiioniu*, *mellaire*, *mellaiu*.

MALATA, s. f., a) *polenta*, specia de *melliga*, prin urmare e de scrisu: *mellata*, ca tote celle provenite d'in *meliu* = *melis*; b) *malta*; vedi in Dictionariu: *malta*.

MALCEDIU, si *malcesu*, s. m., *jumentorum morbus*; unu morbu de jumente sau vite; — forte probabile, in locu de *malcediu*, contrassu *malcediu*; vedi in Dictionariu: *malacissare*.

MALDERU, pl.-e, *fascis*, *fasciculus*, *fasciclu*, *manuclu*, etc.: *maldere de nouelle*, *mai multe maldere de pari*; — in modu collectivu: *erba verde cossita* pentru pecore: *malderu verde*.

MALTRATARE, *maltratatu*, etc.; vedi in Dictionariu: *maltractare*, *maltractatu*, etc.

MAMALIGA, *mamalgariu*, *mamalgutia*; vedi in Dict. *memelliga*, *memelgariu*, *memelligutia*.

MAMIA, *mamica*, *mamicia-mamitia*, *mamiciora-mamistora*, *mamuca*, *mamica-mamutia*, etc.; vedi la *maica*.

MAMORITIA, s. f., specia de planta, — fr. *camomille*, germ. *kamille*.

MAMOSU, s. m., forma anormala limbei nostre; vedi in Dictionariu: *mamnu*.

MAMULARESCE, *mamularescu*, vedi *mamulariu*.

MAMULARIA si *mammularia*, s. f., calitate, negotiu de *mamulariu*, (vedi in Dict. *mammulariu*); de unde si: *mamularie* = *mammularie*, -escu, v., a fi *mamulariu*, a essercita *mamulari'a*; *mamularitu*, part. sup., — si: *mammulare*, -cu, -a, adj., de *mammulariu*, relativu la

*mammularia*; de unde si adv. *mammularesce*.

MAMULARIRE, *mamularitu*; vedi *mamulariu*.

MANARE, *manatoriu*, *manatu*, etc., nu se pronuntia, neci se scriue mai ver-tosu, in locu de: *menare* sau *minare*, *menatoriu* = *minatoriu*, *menatu* = *minatu*, ce vedi in Dict.; — ci: *manare*, *manatu*, etc., se dice si scriue bene, candu insamna: *corare* = *curare*, *currere* = *currere*.

MANDANEA, sau *mandanella*, pl. *mandanelle*, s. f., *vinculum*, *limbus*; legatura; in specie, *limbu*, *betta* in giurulu unui ventimentu, mai allessu in giurulu unui *billardu*, (*mesa* de jocu cu *bille*).

MANDRA, *mandria*, *mandrire*, *mandritu*, *mandretia*, *mandru*; vedi in Dict. *mundra*, *mundriu*, *mundrire*, *mundritu*, *mundretia*, *mundru*.

MANDIRE, *manditu*, etc.; vedi *man-gire*.

MANEGIARE, (it. *maneggiare*); mai reu *manejare*, (dupo fr. *manéger*), v., *equos domare*, *edocere*; a invetiá callii; in genere: a dressá, invetiá, deprinde, etc.; part. sup. *manegiatu*; — s. m., *manegiu*, actione de *manegiare*: *manegiulu callulu*; metaf. *manegie de omu callidu* si *astutu*; — pote co form'a mai primitiva: *manigere* = *manegere*, d'in *manu-agere*, ar fi de preferitu.

MANEGIATU, *manegiu*; vedi *manegiare*.

MANERIU, pl.-e, vedi in Dictionariu: *maniaru* si *manariu*, cari su forme mai correcte.

MANEVRA, s. f., (dupo fr. *manœuvre*), in genere: lucru cu mânule, operatione cu mânule; in specie, ca terminu *nauticu*: evolutione, miscare a navei prin funi; metaforice, actione artificiosa, artificiu, actu callidu, mediu astutiosu, etc.; — de unde si *manevrare*, v., a face *manevra*, *manevre*, in tote sensurile ce are *manevra*; part. sup. *manevratu*, etc.; — tote formele acestui coventu su anormali limbei, de si pucinu mitigate, dupo formele francesci: *manœuvre*, v. *manœvrer*; formele normali aru fi: *manope-*



ra, s. f.; *manoperare*, v.; *manoperatione*, s. f., *manoperatu*, part. sup., etc.

**MANEVRARE**, *manevratu*; vedi *manevra*.

**MANGAIERE**, *mangactu*, *mangaiosu*, *mangaitoriu*, etc., dupo rea pronuntia reu scrisse, in locu de corectele: *mangaiare*, *mangaiatoriu*, *mangaiatu*, ce vedi in Dictionariu.

**MANGALAU**, (pron. *mangalâu*), s. m., *cylindrus explanans*, *praesertim cylindrus lintearius*; *cylindru*, *sullu* de calcatu si *esplanatu*, de *neteditu* *pannure*, *pândie*, *locuri*, etc.; derivate: *mangalire*, -escu, v., a *esplanâ*, *netedi* cu *mangalâulu*; part. sup. *mangalitu*, s. f., *mangalitura*, *actione* si *effectu* de *mangalire*; — si in alte forme de *verbu*: *mangaluire* si *mangarluire*, -escu, in acelluasi sensu cu *allu* forme: *mangalire*, *precumu* si in locu de *mangalâu*, se aude pre a *locuri*, si *mangarlâu*; — e de observatu inse, co tote verbele nu paru a avê numai sensulu ce are subst. *mangalâu* sau *mangarlâu*, ci forte adesea si insemnarea de: *contaminare*, *inquinare*, *sordidare*, *spurare*, a *intinâ*, *spurcă*, *sordî*, *sordidâ*, etc.; — de *altramente* acestoru forme asiâ de orride, se preferu formele *limate* d'in Dictionariu: *manganu*, *manganare*, *manganire*, *manganellu*, etc.

**MANGALIRE**, *mangalitu*, *mangalitura*, *mangarlire*, *mangarlitu*, etc., vedi *mangalâu*.

**MANGALU**, s. m., *foculus*; *vasu*, *focariu* de *incalditu* cu *carboni*: *adesea mangalulu bate la capu*: — *turcescu*? — inse fora neci una *prole* in *limba*, co-ci *urmatoriele*:

**MANGALUIRE**, *mangaluitu*, *mangaluitura*, se referu la: *mangalâu*.

**MANGETA**, s. f., vedi *mansieta*.

**MANGELA**, si *manjela*, *mangellire*, etc., vedi *mangire*.

**MANGELLIRE**, *mangellitoriu*, etc., vedi *mangire*.

**MANGIRE** si *manjire*, *mandire*, *mansire*, -escu, v., *ungere*, *lluere*, *collinere*, *delluire*, *farrea* vel *furfurea* *maza* *lluere*, *maculare*, *contaminare*, *sordidare*, *dedecorare*, *deturpare*, *polluere*, *cor-*

*rumpere*, etc., in sensu copiosu si *vari*, propriu, materiale si *ideale*: a *unge*, in specie: a *unge orditur'a* unei *pândia* in *stative*; a *maculâ*, *sordî*, *spurcă*, a *intinâ*, *spurcă*, *pangarf*, *pollue*, *desonorâ*; *animagi*, *corrumpere*, *seduce*, *dedecorâ*, etc.: a *mangi*, *mandi*, *mansi* *desu pândia*; *déco nu mansiti*, cu *diligentia orditur'a*, se *rumpu si incurca firele* *acestei-a*: *spat'a si liciile nu lunica si nu se misca bene*, *candu orditur'a nu e mangita*; *ne amu mangitu vestimentele*; *se nu ti mangesci nomele pentru nemica*, *pastrédia nemangita virtutea*; *nu mi mangescu corpulu cu atâtu mai pucinu mi voiu mangi suffletulu*; — in alta *directione* de sensu: a *mangi ochii cu ceva*; *nu mi veti mangi dinin'a cu oclii*, etc.; — *mangitu* = *manjitu* = *manditu* = *mansitu* part. sup.; *mangitoriu* = *manjitoriu* = *manditoriu* = *mansitoriu*, *tória*, adj. s.; *mangitura* = *manjitura* = *manditura* = *monsitura*, a. f., *actione* si *effectu* de: *mangire* = *manjire* = *mandire* = *mansire*; inse anormale e form'a: *mangela* = *manjela* = *mandiela* = *mansiela*; — *déro* occurru si formele: *mangellire* = *manjellire* = *mandillire* = *mansillire*, cu derivatele: *mangellitu* = *manjellitu* = *madillitu* = *mansillitu*; *mang-llitura* = *manjellitura* = *mandillitura* = *mansillitura*, etc., in acellu-asu sensu cu *celle mai susu* *descrise*, inse cu una *nuantia* de sensu *diminutivu*; — d'in *celle esposite* peno *aci se vede* de sene, co form'a *coventului* in *cestione* *presenta*, *cellu pucinu*, *trei variationi fonetice* *principali*, in *statulu* *seu* *cellu mai simplu*, *adeco*: *mang-*, in *mang-ire* = *manjire* *mand-*, in *mand-ire*, si *mans-*, in *mans-ire*: in *acestu modu* sta *tota difficultatea* *solutionei* *asup'a* *originei* *coventului*; *pre* *longa ac-ste-a* *se multiplica* *difficultatea* *prin* *presenti'a* *vocaliloru*, co-ci cu *greu* *se pote* *divinâ* *care* *d'in* *vocalile clari* *corresponde* *cu* *vocalea obscura* *d'in* *formele* *coventului* *nostru*; *déco* *amu* *poté* *presuppune* *numai*, *co a obscuru* *d'in* *thematele* *ce* *ne* *stau* *inainta*, *ca enigmat*, *tine* *locu* *de* *i. a.* *tunci* *problem'a* *ar* *fi* *pre* *locu* *soluta*, *afirmandu* *puru* *si* *simplu*, in *poterea* *e-*

videnței data *etymologului philologu*, afirmându en convicțiune, co *mang-*, nu numai în formele : *mang-ire* și *manj-ire*, sta în locu de *ming-*, în : *ming-ire* = *ming-ere* = *mingere*, ca și : *pet-ire* = *pet-ere*, ci și în formele : *mand-mans-*, în : *mand-ire*, *mans-ire*, ar fi în locu de : *ming-ire* = *ming-ere*, cumu d'în *vescid-ire* se audu și forme ca : *vescij-ire*, *vescij-ere*, sau mai claru, în gurele poporului d'în diverse parti, se aude : *ming-ere* sau *mingire*, *minj-ire*, *mind-ire*, *mins-ire*; — de ce nu remanemu deplenu satisfacti și în repausu pre acêsta hypothetica demonstratiune, caus'a e co, substituindu alta vocale clara și alta consonante *primitiva* în finala radiceii, ce vremu se esplece bene coventulu nostru în cestiune, amu avé *mend-*, care suna : *mend-ire* = *mens-ire*, *miens-ire*, *menj-ire*; ca și susu la *ming*; *mend* e înse affîne cu *mendu* — *menda* = *mendum*, și asiá coventulu nostru în cestiune, asiá de secundu în progenitur'a sea, cumu amu vedutu de la începutu, se pote forte bene espicá, cumu se vede și d'în *ming-ere* = *mingere*, cu d'în *mendu* — *mendu* = *mendum*, atâtu în forma, câtu și în sensu; în neci unu modu înse nu se pote, cumu pretânde D. Miklosich, a se elucidá coventulu *romanesco* d'în v. slav. *mazati*; — remâne în fine se facemu a observá, co : *mandire* și *mansire*, ca verbu trasu d'în *mandiu* = *mansu*, cauta se se dica și se se scriua totu de a un'a asiá, (vedi *mandire*, *mansu*, în Dictionariu).

**MANGITORIU**, *mangitu*, *mangitura*; vedi *mangire*.

**MANJELA**, *manjellire*, *manjellitoriu*, *manjellitu*, *manjellitura*, *manjire* *manjitoriu*, *manjitu*, *manjitura*; vedi *manjire*.

**MANJETA**, s. f., vedi *mansieta*.

**MANOMETRIA**, s. f., vedi *manometria* la art. *manometricu*.

**MANOMETRICU**, -a, adj., (fr. *manométrique*), relativu la *menometru*; éro : *menometru*, s. m., (fr. *manomètre*, — d'în grec. *μᾶνς* = *raru*, și *μέτρον* = *metru*, *mesura*), instrumentu de mesuratu raritatea aerului; *manometria*, s. f., (fr. *manométrie*), arte de a fabricá si de a

applicá *manometrulu*; — cauta se aiba locu în Dictionariu.

**MANOMETRU**, s. m., vedi *manometricu*.

**MANSARDA**, s. f., (fr. *mansarde*); incapere, casa sub coperimentulu unei casa, incapere d'în celle puciuu comode.

**MANSIETA** si : *manjeta*, *mangeta*, s. f., (d'în fr. *manchette*), limbos extreme maniceae assutus; limb'u, bétta coanta la marginile maniceloru unei camésia, cosuta în modu destullu de elegante; — înse form'a coventului, cumu s'a trassu d'în limb'a francesca, nu respunde geniului limbei române; formele : *manicuta*, *manicella*, *manicaria*, etc., aru respunde mai bene.

**MANSIONU** (cu si aspru sibilante), s. m., (dupo fr. *manchon* d'în *manche* = *manica*), polita vel villosa manica; *manica* blanita, ce serve a apperá mânule de geru, de frigu; — coventu, ca si oellu precedente, fora firu de norma în limb'a propria; vedi în Dict. *manicariu*.

**MANSIRE**, *mansitoriu*, *mansitu*, *mansitura*; vedi a) *mangire* în Glossariu; b) *mansire* în Dictionariu.

**MANZELLIRE**, *manzellitoriu*, *manzellitu*, *manzellitura*; vedi *mangire*, unde si : *manzellire* = *manzillire* = *mandillire*.

**MANZILLIRE**, *manzillitu*, etc.; vedi *manzellire*.

**MANZIRE**, *mansitoriu*, *mansitu*, *mansitura*; vedi a) *mangire* în Glossariu; b) *mansire* în Dictionariu.

**MARAFETOSU**, -a, adj., care scie multe *marafete*, care se precepe la *marafete*, d'în *marafetu*, s. m. pl.-e, sau -uri, cu sensulu de : *ars*, *artificium*, *techna*, *fraus*, *habilitas*, *calliditas*, *abilitate* îndemanatică de a face artificie de insellatoriu : cu *marafete* scie *sterge* totu d'în pung'a unui omu; cu *marafete* face *dereptulu nedereptu*; d'în totu ce e *strambu* se face *dereptu* prin *marafetu*; *marafete* de *advocatastri*; — coventu turcescu?

**MARAFETU**, s. m., vedi *marafetosu*.

**MARAIRE**, *maraitu*, *maraitura*; vedi *maraiire*.

**MARAMA**, s. f., vedi *mahrarna*.



**MARARASIU**, s. m., specia de planta, Dict. *Barcianu*, esplica germ. *gemeiner appich*, lat. *phellandrius*; — coventulu e probabile nascutu d'in *marariu*, ce vedi in Dictionariu.

**MARCAVU**, -a adj., *marcidus*, *morbidu*; *marcidu*, *morbidu*, *languidu*, *vescidu*, *deperiente*, pre callea *perirei*; — d'in acea-asi origine cu *marcidu*; aci se refere si *marceliu*, -a, adj. camu in acellu-asi sensu cu *marcavu*; in specie, s. m., *marceti*, specia de planta, arom vel *aron maculatum* Linn.

**MARCETIU**, adj. s., vedi *marcavu*.

**MARCHERU** (pron. *markeru*), s. m., coventu raticitu de veri-ce analogia a limbei propria, in locu de *marcariu*, ce vedi in Dictionariu.

**MARCHIONATU**, *marchione*, etc.; vedi *marchisu*.

**MARCHISA** (pron. *markisa*), s. f., vedi *urmatorinlu marchisu*.

**MARCHISU** (pron. *markisu*), s. m. pers. f. *marchisa* (fr. *marquis*, it. *marchese*, germ. *markgraf*, comite *marginaru*), titlu de nobilitate la poporele occidentali; statulu de assemine nobile se dice fr. *marquisat*, it. *marchesato*, germ. *markgrafschaft*, care s'a tradussu la noi in *marchisatu*; — dupo latinitatea media aru fi: m. *marchione* = *marchio*, f. *marchionessa* = *marchionissa*; statu *marchionatu* = *marchionatus*, etc.

**MARCHITANESSA**, s. f., vedi *marchitanu*, la *marchitania*.

**MARCHITANIA**, s. f., *negotiu*, *merci*, officina de *marchitanu*; éro: *marchitanu* = *negotiatoriu* de *merci* menute de arame sau de ferru = *mercatorum ex aere vel ferro mercium propola*, (fr. *quincailler*); muliere *marchitanului*, sau muliere ce essercita *marchitanu*, se dice *marchitanessa*; — *marchitanu* se pare a fi corruptu d'in ital. *mercante*, prin *urmare* déco s'ar senti necessitatea lui pre viitoriu, ar poté luá form'a acéstaa: *mercante*, *mercantiliu*, etc.

**MARCHITANU**, s. m., vedi *marchitania*.

**MARFA**, s. f., *merx*; totu ce e de comperatu si de vendutu: *marfa* de vendutu *marfa* de comperatu, *marfa* stri-

*cata*; *fora marfa* in *boltu*; *marfa* a *bona* se *trece*, se *vende*; totu *negot* *atori* lu si *lauda marfa*; si *marfa* *rosinosa*, etc. — derivate: demin. *marfutu*, *marfusiora*; verb. *marfure*, -escu, a *vende marfa* a *amblá* cu *marfa*; metaforice: a *marfa* = a *dispoliá*, etc.; — coventulu *marfa*, in locu de *mérfa*, pare corruptu d'in *merce* = *merx*, ce vedi in Dictionariu.

**MARFUIRE**, *marfuitu*, *marfuita*, *marfusiora*; vedi *marfa*.

**MARGHIOLIA**, *marghiolire*, *marghiolitu*, *marghiolitura*, vedi *marghiolu*.

**MARGHIOLU**, -a, adj. s., qui potidam elegantiam affectat, *consectatur*, *callidus*, *astutus*, *versutus*, *vafer*, care affecta, *venédia* in modu putidu *elegantia*, *gratia*, *farmecu*, si e plenu de *calliditate*, *astutia*, *ammagire*, *seductione*, de *abilitate* si *percepere*, etc.: ce *marghiolu* *omn*! ce *marghiola* *muliere*! ce *marghioli* *teneri*! — de aci derivate: *marghiol-scu*, -a, adj., de *marghiolu*: coventu *marghiol-scu*, *gestu* *marghiol-scu*; de unde si adv., *marghiol-sce*: a se *portá* *marghiol-sce*; — s. abstr. *margh-olia*, *calitate*, *portu*, *actione*, *actu* de *marghiolu*: cu *marghiolile* ei *ammatesce* *numai capitele sece*; — *marghiolirc* -escu, v., a *face* *marghiolie*, a fi *marghiolu*: a *marghioli* *pre toti*; si *refless*. a se *margh-oli*. a se *arretá* *marghiolu*, a *affectá* putida *elegantia*, *gratia*, etc.; *marghiolitoriu* -toria, adj. s., care *marghiol-sce*; *marghiolitu*, part. sup.; *marghiolitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *marghiolire*: cu *alle* lui *marghioliture* m'a *scossu* d'in *mentii*, etc.; coventulu *marghiolu*, neo-grec. *μαργιόλος*, se *pare* a fi unu deminut. *romanicu*, *marolos*, d'in *mas*, gr. τ. *maris*, cu sensu *peiorativu*.

**MARGINASIU**, -a, adj. s., d'in *margine*, cu forma mai pucinu *correcta* de a *celloru* d'in Dictionariu: *marginariu*, *marginianu*.

**MARGIOBA**, s. f., *contrassu* d'in *marginiora*, deminutivu d'in *margine*.

**MARIAGIU**, s. m., dupo fr. *mariage*, si *marit-agi*, s. m., dupo ital. *maritagio*, tote forme *scalciate*, in locu de *conjugiu* = *conjugium*, *conunia*, *casatoria*.

**MARIASIU**, s. m., (mai reu *mariescu*).

1. specia de moneta, essita d'in commerciu, med. lat. *marianus*; 2. jocu de cârti; cârtile ce servu la acestu jocu; — in acestu casu, coventulu pare a proveni d'in fr. *marriage* cu pronunția germana.

**MARIIRE**, v., (cu *a* obscuru, si cu *i* raneu, se conjuga cu forme simple: *mariv*, *marie*, mai reu: *mariesce*), se dice in specie de vocea câniloru, nu *latratulu*, ci ceva maiinganatu, unu *murmuru*: *cânele marie*; *câni turmei marieci*; *maritoriu*, *tória*, adj. s.; *maritu*, part. sup.; *maritura*, s. f., etc.: *mariturele cânelui spariara copillii*; si metaforice: *mariturele calumniatorilor mei*; *ati maritu si veti muri*, fora se me attingeti in altre melle.

**MARITORIU**, *maritu*, *maritura*; vedi *mariire*.

**MARIONETA**, s. f., d'in fr. *marionette*, papsia ce joca automata: *a jocă bene marionetele*; *copilliloru placu marionetele*.

**MARITAGIU**, s. m., vedi *mariagiu*.

**MARMELADA**, s. f., dupo fr. *marmelade*, pulmentu de fructe; — coventu pucinu accommodatu geniului limbei române.

**MAROLE** sau *marolle*, s. f., specia de *laptuca*; — pre a locuri iose se applica *marolle* la verice specia de *laptuca*.

**MARSIALU**, si *maresialu*, s. m., (fr. *maréchal*, germ. *marschall*); 1. faura ce ferreca unghiele calliloru; mai allessu ferreca callii armatei; 2. veterinariu de calli, medicu care cura callii de morbi, si in specie, veterinariu alu calliloru armatei; 3. officiaru supremu alu unei armate, officiaru de prima ordine cu missione speciale; administratoriuul curtei si cassei domnesci; — form'a care s'ar accommodă peno la unu gradu ôre-care limbei române ar fi *marcscaicu* = med. lat. *marescaicu*.

**MARSIAVESCE**, *marsiavescu*, *marsavia*, *marsiavire*, *marsiavitoriu*, *marsiavitosu*, *marsiavitu*, *marsivitura*, *marsiavosu*, etc.; vedi *marsiavu*.

**MARSIAVU**, -a, adj., *maer*, *macilentus*, *strigosus*, *viribus exhaustus*, *tacebens*, *deperiens*, *sordidus*, *squalidus*, *immundus*, *spurens*, *foedus*, *ignavus*, *ti-*

*midus*, *abjectus*, *vilis*, *abominabilis*, *perfidus*, *ignominiosus*, *infamis*, *nequam*, etc.; care, de tote partile, la corpu ca si la sufletu, e cadutu si decadutu, peccatosu si misellu in tota puterea coventului, si in câte detalie alle partiloru principali si essentiali, a nome, la corpu, la parte de totu materiale: *macru*, de totu macru, *macilentu*, *strigosu*, nu mai pelle si osse, seccatu si essauritu de fortie, *langedindu*, *deperindu*, *tabindu*, consumendu-se in miseria; de partea portului esternu: *sordidu*, *immundu*, *spureu*, *orduros*, *fedu*, *fedosu*, *gretiosu*, innotandu in lutulu *immunditiiloru*, in puturile nesufferite alle *insalubritatei*; si mai reu de partea sufletului: *timidu*, ca unu lepure, *iricosu* si fora firu de virtute, de ânima, *lassiu*, *ignavu*, *misellu*, apoi: *abjectu*, *abhorrendu*, *infame*, *ignominiosu*, *perfidu*, *peccatosu*, de nemica capace, *abominabilis* *abominandu* de toti, etc.; derivate: *marsiavescu* -a, adj. relativu la *marsiavu* ca sub: *marsiavescule cogitu si fopte alle unu marsiavu ca tene*; de unde adv. *marsiavescu*: *marsiavescu te ai portatu*, *marsiavescu te porti*; — *marsiavia*, s. f., calitate, si fapta de *marsiavu*: ce *orribili marsiavie!* — de aci: *marsiavosu* -a, adj., plenu de *marsiavie*, inse si form'a essita directu d'in *marsiavu*, adeco: *marsiavosu*, -a, adj., ca augmentu la simplulu: *marsiavu*; — *marsiavire*, *escu*, v., directu d'in *marsiavu*, a fi *marsiavu*, a stă, a se portă, arretă ca unu *marsiavu* in tote: *a marsiavi in corpulu seu*, *a marsiavi in sufletulu seu*; ca reflex. *a se marsiavi* e mai energicu si dice mai multu de cătu *a marsiavi*, *marsiavitoriu*, *tória*, adj. s., d'in verb. *marsiavire*; *marsiavitosu*, -a, adj., aplicatu la *marsiavire* sau la *marsiavia*; — *marsiavitu*, part. sup. subst. d'in *marsiavire*; *marsiavitura*, s. f., actione si effectu de *marsiavire*: *peccatosu a tea marsiavitura fora spurintia de penitentia si correctione*; *abominabilu marsiaviture alle secleratulu fora sufletu*; — D. *Miklosich* nu ne spune d'in ce a nome *verbale* radice ar potē trage adv. slav. *mrjavŭ*, ca se pōta dice apoi: *co Românŭ l'au impromutatu de la Slavi*;



inse fiindu co nu ni se pôte impleni de-répt'a nóstra cerere, se ni se permitta, éro cu dereptu, se arretâmu, co romanesculu *marsiavu* se trage, in mare familia, d'in una romanica radice *verbale*, si co, prin urmare, de aci se deduce de necesse *impromutulu* ca facutu *Slaviloru* d'in partea *Romaniloru* : in addeveru, roman. *marsiavu* e unu derivatu d'in *marsiu*,-a, adj., care s'a transformatu, prin trecere lui *t* in *s*, ca forte adesea in limb'a nostra, d'in *martiu*=*marciu* (vedi in Dict. *marciu*=*martiu*); éro *marciu*, cumu se disse, nu e de câtu unu adj. d'in verb. *marc-cre*=*marcire*, lat. *marcere*, allu carui sensu nu explica numai intellessulu de *macru*=*macer*, ce are singuru si isolatu slav. *mršavŭ*, ci totu intellessulu, in varietatea lui cea mare, cumu s'a datu desu de la inceputu romanesculu *marsiavu*.

MARSIU, s.m., (dupo fr. *marche*, d'in verb. *marcher*=*mergere*, *amblare*, de unde si germ. *marsch*, *impromutatu* de la *Francesi*, cumu au *impromutatu* si alte multe popore acestu coventu ca *terminu militare*, confere inse si it. *marcia*), itus, iter, incessus, ingressus, agmen, etc. miscare, mergere, *amblare*, *mersu*, *incessu*, *ingressu*, etc., in specie, la armata si parti de armata : *se pune totu armata in marsiu*; *pleca parti*, *parti ostile in marsiulu de batalia*; *a sună marsiulu*, *a cantă marsiulu ostescu*; ca coventu de essortatione, de commandu in directione, etc. : *marsiu la derépt'a!* *marsiu la stang'a!* *marsiu inainte*, *inapoi!* *marsiu trei passi!* *marsiu la fuga*, *la passu*, *lentu*, *incetu*, *rapidu*, etc.; — derivate : *marsiuire*,-escu, v., a se pune, a merge in *marsiu* regulatu : *marsiurescu mundri si animosi la batalia*; *a marsiui marsiu de una di*; *a marsiui marsie sau marsiuri rapide*; — *marsiuitu*, part. sup. c.lli *marsiuiti in acea nopte*; *marsiuitulu ostei rapidu in cursu de trei ore*; — cu tôte aceste-a credemu co romanesculu *mersu* cu v. *mergere*, e mai bonu.

MARSIUIRE, *marsiuitu*; vedi *marsiu*.

MARTANU, s. m., *catus*, *cato*, *fells mas*; *catoiu* sau *catoniu*=*cotoniu*, *catusia* mascula; — nu precupemu de ce si

appropria Slavii si acestu coventu, candu, de certu, *martanu* nu e altu ceva de câtu *mortanu* sau *mortacu*, *mortocu* (=morte-a *soriciloru*), cumu se aude in multe locuri, cu o claru in locu de a obscuru in prim'a syllaba.

MARTIAFOIU, *martioga*, *martiole*, s. m., vedi *martiu*.

MARTIU, adj. s. 1. ca adj. *martiu*=*marciu*,-a; — in acésta d'in urma forma fonetica se afla coventulu in Dictionariu bene scrisu si bene espicatu, dupo etymologi'a sea, d'in acea-asi fontâna cu *marcidu* sau *marcedu*, de la verbul *marcire*=*marcere*, a cui syllaba ci nu se pronuntia numai aspru, ci si suptire, adeco : *marcire* si *martire*, cumu se pronuntia si adiectivulu d'in *marcire* : *marciu* si *martiu*; 2. acestu adj. se applica, de regula, cá subst. ca nome allu unui-a d'in celli doispredece mensi ai annului; 3. ocurre in compositioni : a) *martiafoiu*, adj. s., cu sensu de : *ineptus*, *stultus*, *stolidus*, *fatuus*, *insulsus*, *absurdus*, *esans*, *stupidus* rerum obviaram *admirator*; *mercimoniorum minutorum venditor*, (in acésta d'in urma insemnare : fr. *mercier*, germ. *krämer*); a) in genere : *stultu*, *ineptu*, *insulu* sau *nesciatu*, *fatuu*, *stupidu*, *cascagura* sau *garacascu*, care nu scie de câtu cască gură si ochii la nemicuri, a stă, sedé cu mâ-nule in *scnu*, a nu face nematica, a nu fi bonu, capace de nematica, si cu tote aceste-a a fi impertinente, insolente, a si bagă nasulu in tote si a supperă lumea etc. : *nu ti leuă in adjutoriu martiafoi*, *co-ci martiafoii te bagă in noue n-volie* : *martiafoii su omeni de incurcatura si de pedice in tote*; *ce martiafoia de muicre!* *ce martiafoi de administri!* *cu martiafoi de ac-sti-a nu e nematica de speratu martiafoiulu e perdutu pentru lume*, si *martiafoii ce i semina nu su de câtu greci pamentului*; — b) in specie : care pare a se applică la negociu de merci menute, fora se fia capace a desvoltă vri-una activitate de mente, neci de corpu, ci mai vertosu, caută du se in-selle pre altii spre a tiné misellesc'a lui viétia, inutile sie si altoru-a : *cu martiafoi nu se bagă in negociu omeni cu*

mente; — b) *martiofole* contrassu, *martiole*, s. m., a carei interpretare vedi in Dictionariu; c) *martioğa*, s. f., aplicatu la una *vita*, mai alleșu la *callu*, dero si mai vertosu la *épa*, cumq indica fem. cu sensu de : *equus strigops*, (fr. *rosse*, *haridelle*, *mazette*, *bourlique*; german. *schindmähre* = proprie : *épa de pellitu sau bellitu*); α) *callu (épa)* strigosu, ca unu *strigoniu*, standu se cada pre branci, adutura de bestia in tota poterea coventului, si totu de una data, pre longa inutile, si rea forte; β) in genere, despre alte vite si bestie in starea celei precedente : *de ce mai tini aceste martioge de boi? ce faci cu aceste martioge de asini pre longa alte martioge de calli? amessari su asti-a sau martioge mori?* — ba chiaru despre persone fora personalitate : *ce ti ai levutu pre capu asiă martioğa de mulure? ce se face, la batalia, martiogele de bitrâm decrupiti?*

**MARULA** = *marule*, s. f., vedi *marole*.

**MARUNTAIA**, *maruntielu*, *maruntesu*, *maruntu*, etc., covente reu scrisse d'apo rea pronuntia, in locu de cele mai corecte in Diction. *menuntaiu-meruntaiu*, sau *meruntaiu*, *meruntellu*, *meruntellu*, si mai correctu inse : *menuntaiu-menuntaiu* si *menutaiu*, *menutellu*, *menutellu*, etc.

**MASALA** (pron. *masalá*, pl. *masalale*), s. f., *taeda*, *funale*, (fr. *torche*); facia d'in una fune sau unu paru, ce se unge cu resina sau altu bitume la unu capitu, se apprende apoi si se porta sau une mai vertosu noptea : *asta-di in locu de masalá, e divulgatu coventulu tortu sau funale*, — si bene co pere *masalá*, co-cu e nu numai turcescu, dero si de totu contrariu genului limbei noastre; — d'in *masalá* se dicea si : *masa-unga* = cellu ce portá una *masalá*, cându asta-di porta una *tortu* sau unu *funale*.

**MASCARA**, s. f., dissu si scrisu cu tonulu pre ultima syllaba : *mascará*, dupo una rea imitacione a *Fanarioti*, fatali si limbei nostre imputa cu lăzari; dero fiendu essitu d'in *masca*, coventu addeveratu romanescu, reinfine cumu se corregemu tonulu, ponendu-lu pe secundu syllaba, ca se facemu se

intre in norme limbei proprie : *mascára*, in acellu-asi sensu cu 2. *mascare* d'in Diet.; unu altu processu de a corege scalciatulu *mascará*, e de a acambá acestu coventu in unu demin. *mascavella* (vedi acestu-a in Diction.), cu acellu-asi sensu ce are si *mascara* (correctatu) si 2. *mascare* citatu susu dupo Diction; inse form'a fedosa, cu finale turcesca : *mascaralicu*, e de respinsu, care nu dice mai multu de cátu *mascaria* sau *mascaritura*; — *mascariciu*, -a, adj. s., *seurra* *Immodicus* = bufone fora modestia si mesura; — deminutive d'in *masca*: *mascutia*, *mascusióra*, *masculla*, *mascullitia*.

**MASCARALICU**, *mascariciu*, *mascutia*, etc.; vedi la *mascará*.

**MASGA**, (cu a raucu, *másga*), s. f., *succus*, *glarea*, *humor*, *saliva*, *pituita glutinosa*; *succu*, *scuipatu*, *saliva*, *balle*, in genere : *umore glutinosa*, *viscosa*, *glaria* sau *glarea*, etc.; — de aci adj. *masgosu*, -a, plenu de *másga* : *succosu*, *viscosu*, *pituitosu*, *salivosu*, *glutinosu*, *glariosu*, etc.; — inse verb. *masgure* si *masgullire*, -escu, part. sup. *masgaitu*, si *masgallitu*; *masgaitoriu*, -toria, adj. s.; *masgutura* si *masgallitura*, s. f., au acellu-asi sensu cu *magure*; vedi *magure*; — pote *másga*, in locu de *misga*, cu care confere grec. *μίσση* d'in *μίσσην*.

**MASGAIKE** = *masgure* *masgaitoriu* *masgaitoriu*, *masgaitu* *masgallitu*, *masgutura* *masgallitura*, *masgosu*; vedi *masga*.

**MASILIA**, s. f., vedi *masiire*.

**MASILIRE** (si *mazilire*), -escu, v., *destituere*, *deponere*, *mnare depellere*, *exauctorare*; a depune d'in officiulu seu, a destitue, a dá diosu, a destroná etc. : *Port'a ottomana masilicá pre Domnu Fanarioti*; part. sup. *masilitu*; — tote d'in subst. *masilu* sau *mazilu*, s. pers., cella destituitu, destronatu, depusu, scossu d'in functione, etc.; inse *masilu* sau *mazilu*, si in sensu reale de : statu de cellu destituitu, depusu, detronatu etc. dero cu acestu sensu occurrea si form'a abstr. *masilia* sau *mazilia*, cumu si *masilitu* — *mazilitu* — *masilitulu* *celiu de currentu Domnu*; — se afla si in neo-grec.



μαζιλία; inse nu credemu a fi *masilia* coventu grecescu, ci turcescu.

MASILITU, *masilu*; vedi *masilire*.

MASINA, *masinaria*, etc., nu su de câtu covente cu totulu contrarie geniului limbei nostre, — papagallice imitationi dupo fr. *machine*, *machinerie*, cari se afla in Dictionariu cu formele corecte si proprie limbei nostre: *machina*, *machinaria*, etc., pre cându *masina*, *masinaria*, aru fi cu totulu departate chiaru de formele *francesci*: *machine*, etc.

MASLAGU, s. m., specia de planta, care se dice a fi acea-asi cu *ciumafala*.

MASLINA, s. f., *olivum*, *oliva*; fructu, bacca de *maslinu*, care e arbore ce produce *masline*; affine cu aceste-a si: *maslinetu* = multi *maslini* plantati pre acellu-asi locu, déro si multe *masline*, la unnu locu; derivatu d'in celle precedenti si: *masliniu*, -a, adj., de *maslina* sau de *maslinu*, vorbindu in specie de *colore*: *facia de rochia maslinia*, etc.; apoi: *maslu*, s. m., a) *oleum olivarum*, oliu de *olive*; b) unulu d'in celle sêpte *sacramente* sau *mysterie* alle religioni creștina; — de aci: v. *masluire*, -escu, a unge cu *maslu*, a comunica *maslu*; part. sup. *masluitu*: *cellu aproape de a mori e masluitu*, etc.; — covente slave, si in loculu lor au facutu bene de au intratu si s'au divulgatu: *oliva*, *olivu*, *olivetu*, *oliu*, *cresma* = *chresma*, = *chrisma*, *ungere*, *unctione*, (vedi in Dictionariu).

MASLINETU, *masliniu*, *maslinu*, *maslu*; vedi *maslina*.

MASSACRARE, v., (fr. *massacrer*), *mactare*, *trueldare*; a occide cu *barbaria*, a *macellá*; de aci si: *massacru*, s. m., (fr. *massacre*), *caedes*, *internecio*, *macellu*, *ommoru barbaru* si in *massa*.

1 MASTERU — *mastera*, si: *mastru* — *mastra*; vedi *maica*.

2 MASTERU, *mastru*, *masturu*, etc.; vedi in Dict. *mesteru*.

MATADORU, s. m., coventu ispanicu, care insémna proprie: *occisoriu de tauri*, de unde a trecut si la Francesi: *matador*, de unde se vede co a inaintatu si la noi, si cu sensulu generale de *invingutoriu* si *culcatoriu la pamentu pre toti celli valenti*.

MATAHULA, s. f., *monstrum*, *portentum*, *spectrum*, *terreulium*; *monstru*, *spectru spaimentoriu*; — cu pucina mutare d'in locu a *syllabeloru* pare a seminá cu sanscr. *mahitāla* = *tota faci'a pamentului*, totu *pamentulu*; *sémina* a-tunci cu *mavm'a padurei*.

MATANAIRE, -escu, v., *vacillare*, *titubare*, *tremere*, *hesitare*, *dubitare*; a tremurá, *trepidá*, *esitá*, *vacillá*, a nu si tiné compen'a, a stá se cada, etc., — part. sup. *matanaitu*, s. f., *matanaitura*; — pare essitu d'in *metania*, (vedi in Dict. *metania*), care, in vorbirea comune, se aude si ca: *matania*.

MATANAITU, *matanaitura*, *matania*, vedi *matanaire*.

MATAUZU, s. m., *adspersillum*, *adpersorium*, *penicillus*; *stropitoare*, *udatóre in genere*; in specie, *fasciclu* cu care *bateza*, *adspere* *prentulu* pre creștini; — neconnoscutu d'in coce de Carpati, — déro de unde provine?

MATCA, s. f., vedi *maica*.

MATEMATICESCE, *matemnticescu*, *materialicesce*, *materialicescu*, *materialnicu*, etc., covente cadute in acelle-asi *scalciature antipathice* limbei române, ca si celle de la *machina*, *machinalicesce*, etc.; de acea-a vedi acolo in Glossariu, si le corege dupo Dictionariu.

MATIAIRE, -escu, v., etc.; vedi *motiaire*.

MATITIA, s. f., *nassa*, *rete*; *plessa*, *nassa de presu pesce in apa*.

MATUIRE, -escu, v., etc.; vedi *motiaire*.

MATOCU, s. m., *catas*, *fells mas*; vedi *martanu*, *catoniu*, (in Dictionariu) si *mortanu* (in Glossariu).

MATOSTATU, s. m., specia de *jaspé sangenia*; — pote in locu de *ematostatu* = *hematostatu*.

MATROSU, -a, s. pers., (germ. *matrese*, fr. *matelot*); omu ce serve la una *naue*, *marinariu*, *marinu*; in specie *re-mige*.

MATUFU, -a, adj. s., *neglessu* si *im-mundu in vestitulu seu*, *nepellatu*, *nepeptenatu*, *neinvestitu*.

MAUZA, s. f., *mole* = *mole*, *mare* si *immensu cumulu*, *grumuru*; — *analogu*

pote cu *mazu*, ce se pune în jocu aleatoriu.

**MAZGA**, *mazgaire*, *mazgallire*, etc.; vedi *masga*.

**MAZILIA**, *mazilire*, *mazilitu*, *mazilu*; vedi *masilire*.

**MAZU**, s. m., vedi *mauza*.

**MECACAIRE**, -escu, vedi în Dictionariu *mecaire*.

**MECANICESCE**, *mecanicescu*, forme contrarie limbei; vedi *mechanice*, *mechanicu*, în Dictionariu.

**MEDELNICIARESSA**, s. f., vedi *medelniciariu*.

**NEDELNICIARIU**, si *medelniceriu*, s. m., boiaru, pre viétia d'în allu doile gradu allu hierarchiei inferiore, sub regulamentulu organicu; înainte de regulamentulu organicu *medelniciariulu* erá scutariulu *mesci domnesci*; muliereá *medelniciariului* se dicea *medelniciaressa*; — Dict. *Buda* definesce vechiulu *medelniciariu* asiá: *summus dapiferorum* = *capulu*, *prefectulu celloru ce áducu buccatele la mésa*; dupo altulu qal principi infundit aquam ad lavandas manus = *care vérsa principelui apa se se laue pre mâne* = *malluviariu*; — de origine slavica.

**MEDU**, s. m., *mustum*, *œnomell*; mustu cu miere, beutura imbetatoria leuata fora mesura; — coventulu se afla în tote limbele indo-celtice, si de si cu differentie de intellesu, totusi remâne si în forma si în sensu, acellu-asi coventu de la sanscr. *medhu* = *dulce*, si beutura *dulce imbetatoria*, peno la grec. *μέθυ* = *unde predomina beutura imbetatória*; sau déro Slavii dereptulu de a se dá impromatori Romaniloru de coventulu *medu*.

**MEDUOSU**, si *meduvosu*, -a, adj., *medulloans*; plénu de *medua* sau *meduva*; vedi si în Dict. *medua*, *medulla*, *medullosu*.

**MEENGHIU**, si *mehenghiu*, *menghiu*, s. m., lapis lydius, (fr. *plâtre de touche*): pótra de probatu addeverulu, addeverat'a valore si puritate a metal-eloru pretiose: *mehenghiu* mai nu a fostu si nu e connoscutu poporului; poporulu connosce, în locu de *mehenghiu*,

*espressionile*: *proba de cercare*, si *scurtu*: *proba*, *cumu*, de esemplu: *prob'a aurului*, *prob'a argentului*; — duca-se déro *mehenghiu* de unde a venitu!

**MEETINGU**, s. m., d'în angl. *meeting*; (pronuntia *miting*), unione, stringere de poporu spre a deliberá de cestionii politice, sociali, etc.

**MEHENGHIU**, s. m., vedi *meenghiu*.

**MEHNIRE**, si *menire*, -escu, v., *morore*, *mœstitia*, *dolore*, *tristitia* *aflicere* vel *affici*, *offendere* vel *offendi*; a supperá. intristá pre cineva; refl. a se supperá, intristá, a fi supperatu, intristu; *mehnituriu*, -tória, adj. s., *sciri mehnitorie*, cea mai *mehnitória de sufletu*; *mehnitu*, part. sup.: *mehniti forte de mórtea amicului*; etc.; — de unde acestu coventu?

**MEHNITORIU**, *mehnitu*; vedi *mehnire*.

**MEIDANU**, s. m., vedi *maidanu*.

**MEISTE**, s. f., *térina de meu*.

**MELCU**, (pre a locuri: *melcu*), s. m., *limax*; *melcu*, molluscu cu conca spirale; — d'în *limace*, prin metathese, póte trece în Dictionariu, ca si derivatele: *melcaria*, *melcariu*.

**MELEGARIU**, s. m., seminaru de pomi si de alti arbori; — Dict. de *Buda* esplica: *strues sementaria plantis mature gignendis* = *stratu de balligariu*, spre accelerarea *crescerei planteloru*; — se pare a fi de origine ung.

**MELICU**, s. m., *vivulus*, (fr. *avives*); morbu de calli, care casiona acestoru-a iritacioni, spariature si recalcitracioni furiose si forte dese; adesea *melicu* = *invectiu* reu: *callu cu melicu*, nu lu poti disbará de *melicu*; si, prin estensione, si: *omu cu melicu*, *muliere cu melicu*; totu omulu si are *meliculu*; — de unde?

**MELITIA**, s. f., *frangibulum*, (germ. *hanf-flachsbrechel*); instrumentu de a frange, sfermá canip'a si linulu, *frangibulu*: *frangibulu de cânipa*, *de linu*; metaforice: *melitia* = *gura rea*, *limbutu*, *fiacariu*; cui merge *gur'a ca mor'a franta*, *acellui-a merge si ca meliti'a franta*; — derivate sau affiui: *melitiari* (cu forme de conjug. simple: *melitui*, *meliti*, *melitia*, se *meliti*, etc.) v., *lluam* vel *canabim*



frangibuli ope frangere, a sfermá, fran-  
ge linu sau cânipa cu meliti'a : melitiati  
cânipa, melitiámu linu, se melitie mai  
bene linulu; nu amu melitiatu linulu  
collessu; metaforice : ve melitia gurele  
đa si meliti'a ensasi; part. sup. melitia-  
tu; melitiatoriu, -tória, adj., mai multi me-  
litiatori si melitiátorie voru melitiá mai  
currundu asto cânipa; melitiatura, s. f.,  
actione si effectu de a melitiare : doue  
bone melitiature date, cânipoi; — melitia-  
riu, -a, adj. s., care melitia sau face me-  
litie de melitiatu; — mai multu de câtu  
probabile e, co melitiare e, in locu de :  
molitiare, molitare, demin. si iterativu  
d'inmolere = molere = macinare, de unde  
si : móru = mola = mola.

MELITIARE, *melitarius, melitatorius melitatu, melitiatura*; vedi *melitia*.

MELLA, si miella (fora l' *mén*, *mica*);  
*mellare*==*miellare*, proprie: *relativa* la  
*mellu*—*mella*, ca adj., inse de ordinariu  
ca subst. f., *mellare*, una planta, agnus  
castus, (germ. *keuschlamm* si *ken-  
chbaum*); *mellaritia*==*miellaritia*, proprie;  
*relativa* la *mellu*—*mella*, inse levata, ca  
si cea precedente de ordinariu ca subst.  
f. reale: *mellaritia*, specia de insectu  
suppositoriu muellului, *muellulus mel-  
lulus* sau *ouei*==*acarus*, (germ. *schlamm*,  
*schafwauze*); *mellarellu*==*miellarellu*,  
*mellaressa* — *miellaressa*: *melloria* —  
*miellaria*; *mellarmu* — *miellarmu*, *mellu*—  
*miellu*, *melluciu* — *miellutiu*, -a, *mellu*—  
*sellu* — *miellusellu*, -a, *mellusioru* si *mel-*  
*lisioru* — *mellusioru* si *melisioru*, -a:  
*melliora*==*meliora* si *mielliora*==*meliora*.  
—dat\* tote, cumu se afla la noii, câtu  
mai bene scrisse, ca se pota apoi inde-  
reptá la Diction. pentru mai corecte si  
integre forme: *muella*, *muellare*, *muel-*  
*laritia*, *muellaressa*, *muellaria*, *muellu-*  
*riu*, *muellu*, *muelluciu*, *muellutiu*, *muel-*  
*lutia*, *muellusioru*, *muellisioru*, *muel-*  
*liora*, scurtatate d'iu *amuellu*, *amuella*, etc.

**MENACE**, si *menacin*, adj. s., moder-  
ator, moderans, agens; care *mène*, duce  
conduce unu carru, callii sau bouii unui  
carru.

MENAGERIA si *menaj.ria*, s. f., (fr. *ménagerie*), palatium pecorosum, (in *Plin.*); loen, edificiu, gradina, eto, unde

se stringu si se tinu animalii de celle  
mai rari si stranii;—cu acestu coventu  
occurru, ca intruse in limb'a propria, si  
afini cu cellu precedente : v., *menagiare*  
si *menajare*, (fr. *ménager*). *rem*  
*famillarem administrare*, *parce uti*, etc.;  
a economi, administrá cas'a, averea etc.,  
a si economi sanatatea, poterile; a eco-  
nomi amicii, a economi pre suppera-  
tiosi, etc.;—*menagiu* si *menaju*, s. m.,  
(fr. *ménage*), *res domestica*, economi'a  
domestica, cura si diligentia de casa si  
de alle case : *arc, tine cinera bonu men-*  
*agiu nu numai cu ai casii, ci si cu ve-*  
*cini; cutusi'a nu face menagiu bonu cu*  
*cânde*, etc.,—singur'a forma tolerabila  
limbei nostra pote fi, intru câtuva, nu-  
mai form'a : *menageria*.

**MENAGIARE** *si menajare, menajia*  
*si menaja; vedi menag-ria.*

MENDIRE, *m. ndito, menditura, m. n-  
dillare, mendillare, mendillatura; vedi  
maquere.*

MENDRE, s. f., vedi *mindre*.

**MENGHINEA**, s. f., *platens*, (franc. étan, germ. schraubenstock); instrumentu de a stringe puțile unui lucru, cu care se servu faurii și alți mecanici.

MENIRE, *menione, in vita, menitura*; vedi *in leure*.

MEORA = m iōra = m illora = mnel-  
liora, s. f., vedi *nella* in Glossario, si in  
Dictionariu de la *muella* peno la *muell-*  
*lucin* = *muellutu*.

MEREIRE, -escu, v., mente abripî, meditando aufferî; — a fi indecîmî, impi - sa, indusau, addusau a face ceva; — e cumva d'in merere, sau d'in merere.

MEREMETISIRE, *mecm tısıla, vedi  
mer. m. tr.*

MEREMETU, pl.-c, r. paratio; reparatio, doregere, renouătura : meremetele facute bisericii cadute în ruină; se conă meremete la vestiminte; accăta-nu e meremă la ustălu la simăntă teă derăpinată; — derivată : meremă-tisire, -căsu, v., reparare, refăcece, reocrăare, a repară, refăce, renouă, dorege, repune în bonă stare : se meremătu-nu edificieile plăcute spre decădere; meremă-tisitu, part. sup. : casile înco nămeremă-tisite și reu meremătisite; — meremătu

coventu turcescu, déro astadi e aproape cadutu in desuetudine.

MEREOSIU, -a, adj. s., vedi *mereu*.

MERESIU, s. m., vedi *merisiu*.

MERETU, pl.-e, (d'in *meru*), malle *consitus locus*; locu plantatu cu *meri*, gradina de *meri*, livade de *meri*; si cu intellessulu de : *meraria*, de care vedi in Dictionariu.

MEREU, adv., in doue intellesse, la prima vedere, differite si aproape opposite, contrarie : 1. *continuo, perpetuo, assidue, sine intermissione, perenniter, semper*; fora interruptione, fora incetare, neincetatu, in perpetuu, totu de a un'a, *purure*, nelipsitu, continuu, assidue, un'a, in un'a, intr'un'a, etc. : *mereu se misca, lucra; diu'a si noptea stau toti mereu pre longa mene; mereu curre ap'a fontelui nostru; mereu sta si persiste longa noi; mereu vinu se na vediu; mereu se culca si se scolla; ploua mereu, trece tempulu mereu si mereu sta invariabile*; 2. *aequaliter, lente, leniter, sensim, tarde*; in modu ecale, totu asiá, cu accellu-asi impetu, cursu, mersu, passu : *lenu, incetu, pre nesentite, déro neinterruptu d'in passulu seu, etc.; mereu curre riulu in albi'a sea; fora se fia undeva sau canduza mai rapidu sau mai lentu; pentru impatienti mereu vine sau trece tempulu; ellu merge mereu la passulu seu*; —derivatu ca adj., *mercuciu = meruciu = mereusiu = mereosiu*, -a, cu accellu-asi sensu ce vedemu la *meru* ca adv., cumu se pote leuá si derivatulu : *mercutie su amicele nostre cu noi, mercutia mi cánta preveglatori'a; mercuri si assiduu su copilli nostri la scola cu inectiatoriulu*; ca adv. *mercusiu trecu oneni pre aici, mercutiu suflara venturile*, —de unde ne potemu convinge, co, preecumu noi tinemu bene mento a fi auditu in gurele poporului form'a *mercu* ca adj., cauta se restabilimu si *mereu* in sensulu de adiectivu, cumu : *merci vinu la noi amicii, merce cadu plouied'in cerulu nostru*, —acumu, dupo restabilirea in tote derepturile selle a importantelui coventu *mercu*, e liusioru a spune si originea lui : *mercu* nu e de cátu-filiulu adiectivalui *meru*, -a, *merus*, -a, -um,

ca si *purure* d'in *pure* de la *puru = purus*; — ide'a de *puritate, limpiditate si claritate*, ne adduce a referi la aceeaasi origine, la *meru = merus*, si form'a : *meriu*, -a, adj., cu sensulu de : *caestus, caeruleus, caelestinus, ceruliu, albastru si serenu*, ca cerulu cellu mai *puru*, aplicatu, in specie, la *ocli formosi, limpidi, sereni, perfectu puri : oclii merii su ocli de ceru; cu ocli merii, ocli de ceru serenu*, etc. *M.* — Cu tóte aceste-a credemu co e bene a mai medita si a nu precipita decisiunea. *L.*

MEREUCIU, *mercutiu, mercusiu, meriu*; vedi *mereu*.

MERTIA, s. f., una mesura de capacitate, greu de determinatu cu precisiune, fiendu co, d'in coce de Carpati, nu seimu so fia fostu acésta mesura sau se fia pre undeva applicata si pronunziata; stámu déro si ne tinemu de celle ce ne sounu celli de d'in collo de Carpati, mai allessu de dissele Dictionariulu de Buda, care spune, co : a) pre a locuri, chiaru d'in collo de Carpati *meri'a* ar fi insemnandu *metreta = metreta*, (germ. *viertel*, d'in care corruptulu *ferdela*); b) pre alte locuri, totu d'in collo de Carpati, *meri'a* ar fi insemnandu *jumetate de metreta*, (germ. *halbviertel*); —in relatione cu *meri'a* sta *merciu* cu sensulu de : *portione = portio, ratione = mesura determinata prin calculu rigorosu dupo datele impregiurariloru : mericul capitanului nu e stimatu totu cátu si mericul militariului gregariu; mericiele moriloru variédia de la una mora péno la alt'a; de aci, prin estensione si metafore, mericu = meritu, pretiu, valoare, mercede, etc., dupo lucrú, fapta, labore, si mai allessu dupo involire, pactione, etc.*; — de unde aceste doue covente afíni, *meri'a* si *merciu*? Diction. de Buda da ca *etymologia* lat. *metreta*, fomatu dupo grec. *μετρητής* numai pentru form'a *meri'a*, de óra-ce form'a *merciu* neci essite in Dictionariulu de Buda; vericumu inse *etymologi'a* acestui *lesicu* nu e mai pucinu forte addeverata, desí nu e deplenu dezvoltata si luminata, pre candu scriptoriulu altui vocabulariu, trassu dupo cellu de Buda, as-



sere co roman. *merțicu* ar fi impromutatu d'in magyar. *merték*, foră se si dea laboreă de a se incredentiă co lucrulu nu e asiă, ba inco cu totulu d'in contra : *unu impromutu ungurescu d'in romanesce*; si D. *Miklosich* contradice pre scriptoriulu nostru de vocabulariu, si asere de partea sea, co si *merția* si *mirția* si *merțicu* su impromutate tote d'in v. slav. *měra*==*mensura*;—de ce?—respunde : co v. slav. *měra* vine d'in sanscr. *mā*==*mesurare*;—bene, déro d'in acellu-asi sanscr. *mā* occurru, de certu, si : grec. *μέτρον*==*mesura*, lat. *me-ti-ri*==*mesurare*, *me-n-su-s*==*mesuratu*, (ba si : *im-ma-ni-s*==*enorme*), goth. *ma-t*==*mesurare*, (cu un *t* prelonga *ma*==*mā*), germ. *ma-ss-en*, *me-tz-e*, etc.; — de ce acumu se nu concéda invetiátulu slavistu, co mai cu dereptulu, si mai rationale, si mai liusioru chiaru de câtu d'in v. slav. *měra*, s'aru esplică si justifică *merția* si *merțicu* d'in covente leuate d'in spher'a grecolatinitatei, in care, cu predilectione, se *evolve si vine limb'a romanesca*? de ce, de esemplu, n'amu poté trage mai liusioru de câtu d'in slav. *měra*, d'in grecolatinulu : *μέτρον*==*metrum* form'a *metria*, care, prin mica si liusiora metathese póte deveni : *merția*? de ce, de esemplu, dupo pareă Dictionariulu de *Buda*, nu mai liusioru de câtu d'in slav. *měra* totu d'in grecolatinulu : *metreta*==*μετρητής*, cu acea-asi liusiora metathese, n'aru essi coventele romanesce : *merția*, *merțicu*? —aceste-a aru adjuge a frange asser-tionea invetiátulu slavistu; se mi se permitta inse a mai adauge inco pucine : de atâte ori mentionatulu invetiátu produce, in allu seu *lexicu*, d'in neo-slav. urmatóri'a locutione *měra* : *v'eno mero*==germ. esplicatu : *in einem fort*==*intr'un'a, mcreu*; coventulu nostru *me-reu*, care si prin sensulu seu in locutionea slavica precedente, si prin form'a sea se potea trage, *mucariu de urechie*, d'in slav. *měra*, nu a fostu tentatu de marele scrutatoriu slavistu; noi amu arretatu originea coventulu *mereu* in articl. respectivu; éro pentru *merția* si *merțicu* mi ceru remasu bonu, punendu

sub oclii lectoriloru grec. *μέρος*, care esplica, ca mai bene, sensulu formei *merțicu*, cumu ar poté esplică intellesulu si form'a acellui-asi coventu romanesco si verbulu : *merire*==*merere*==*mere*, mai allessu part. *meritu*, redusu in *meru* : co-ci *merțicu* se da totu de a un'a dupo *meritu*.

MERTICU, s. m., vedi *merția*.

MESARITIA, s. f., (d'in *mesariu*), *mappa mensalis*; *mappa*, pândia de *mésa*; vedi in Dict. *mesale*, *mensale*.

MESAGERU, *mesagiu*, etc., vedi *mesageru*, *messagiu*.

MESATU, s. m., vedi *mezatu*.

MESCHINARIA, si *meschinéria*, s. f., calitate, fapta de *meschinu*; éro : *meschinu*, -a, adj. s., (d'in fr. *mesquin*, confere si it. *meschino*), *sordidas*, *praepareus*, *tennis*, *miser*, *lavenustus*; *sordidu*, *prea strinsu de mâna*, *prea paru*, *lessinatu*; *macru*, *seccu*, *disgratiosu*, *gretiosu*.

MESDREA, s. f., vedi *mesdrire*.

MESDRIRE, (cu *s* aspru siueratu), -*escu*, v., *rodere*, *abrodere*; a *róde*, in specie, a *róde scórti'a* arboriloru; —part. sup. *mesdritu*; de aci si subst. f. reale : *mesdréa*, (*mesdrella*), instrumentu de *mesdrire*, *sculptum bimanubriatum*.

MESDRITU, -a, part. sup. d'in *mesdrire*.

MESELICU, s. m., vedi *mezelicu*.

MESERIA, *mescriasiu*; vedi in Dict. *messeria*, *messeriaru*.

MESINA, *mesiu*; vedi in Dictionariu *messina*, *messiu*.

MESSAGERIA, s. f., (fr. *messagerie*), domiciliu de *messageri* plur. d'in *mesageru*, -a, s. pers., (fr. *messager*, -ere, confere si it. *messaggero*), *nuntius*, *tabellaris*, *veredarius*; care duce, adduce unu *messagiu* : *portatoriulu de messagie* e unu *mesageru* sau una *messagera*; inse si : *mesagerulu* e sau *nuntiu*, *nuntiatoriu* prin vorba; sau *tabellariu*, *portatoriu de epistole*; sau *veredariu*, *portatoriu de merci*; —*massagiu*, s. m., (fr. *message*, it. *messaggio*), *nuntius*, *mandatum*; *nuntiu*, *scire*, *adducere* sau *transmittere de scire*, *mandatu*, *commissione*, *communicatione*, etc.; — tote aceste covente su trasse d'in part. *messu* sau

missu=missus, (it. messo, fr. mis), de la verb. *mittere* sau *mittere* = *mittere*, (it. *mettere*, fr. *mettre*); inse nu au forma plausibile; aru fi de preferitu: *messaticu* sau *missaticu*, *missile*, etc.

MESSAGERU, *messagiu*; vedi *messengeria*.

MESTECANETU, si *mestecanisiu*, s. m., *batuletum album*; locu plantatu cu *mestecani*.

MESTECANISIU, s. m., vedi *mestecanetu*.

MESTERIA, *mesteru*; vedi in Dictionariu, la cari s'aru mai poté adauge: verb. *mesterire*,-escu, fabricare, opera-re, machinari, artes moliri, a lucrá, fabricá ca diligente artifice, déro si a tesse, ordí intrige, artificie; part. sup. *mederitu*, etc.

MESTESIUGARETIU, -a, (s înainte de f. aspru siueratu in acestu-a si in tote ce urmédia), adj., astutus, artificiosus; astutu, artificiosu, precautiosu, intortochiosu, etc.; — *mestesugasiu*,-a, adj. s., *artifex*, *opifex*, *operarius*, *mesteru*, artifice, opifex, industriariu; *mestesiugesce*, adv., d'in *mestusiugescu*,-a, adj., astutus, callidus, callidu, astutu; *mestesiugire*,-escu, v., technas agere, moliri, a tesse, ordí intrige, insellationi, artificie, etc., de unde part. sup. *mestesiugitu*; — *mestesiugosu*,-a, adj., callidissimus, astutissimus, forte astutu, callidu, inse si in bene: care precepe si scie bene artea sea; — d'in *mestesiugu*, s. m., ars, techna, fabrica, arte, scientia, si essercitiu in acésta arte, inse si in reu: *intriga*, *orditura*, etc.; — *mestesiugu*, compositione hybrida, prio urmara de reieptatu cu tota famili'a sea.

MESTESIUGARIU, *mestesiugesce*; etc., vedi *mestesiugaretiu*.

METECHNA, si *metchna*, s. f., *defectus*, *vitiu*, *navus*, *macula*; defectu, macula, vitiu, etc.

METELEC, si *meterca*, s. m., (homo) *stupidus*, *ineptus*, *stipes*, *candex*; (omu) *stipidu*, fora firu de sentire si de precepere, trunchiu, bustianu, butucu, etc.

METEREZU, pl.-e, *munimentum*, *propugnaculum*, *vallum*, *murus ocellatus*; *munimentu*, *intaritura*, *propugnaculu*,

opu de apperare, vallu, muru cu gaure sau ocli, etc.: se *batu apperatorii bene in metereze*; a lucrá, fece, construe unu forte *meterezu*; — turcescu?

METHODICESCE, sau *methodicesce*, adv., d'in *methodicu*=*metodicu*, e forma incarcata si putida; *methodice* e form'a correctá; vedi *methodicu* in Dictionariu.

METOCANESCE, si *mitocanesce*, adv., in modu *metocanescu*: *vorbesce*, *saltá metocanesce*; *metocanescu* si *mitocanescu*,-a, adj., de *metocanu*: *gesturi metocanesce*; *metocanime*, s., multime, totalitate de *metocani*; *metocanu* si *mitocanu*,-a, adj. s., *inurbanus*, *rusticanus*, *horridus*, *plebejus mercator*; de *metocu*, de la *metocu*, de pre longa *metocu*, si de aci: *inurbanu*, *rusticanu*, *incultu*, *impolitu*, *grossolanu*, si in specie: *negotiatorellu*, *negotiatoriu* de *negotiulu cellu* mai micu si despectatu: *servitoriu*, *baiatu* de *bolta negotiatoresca*, etc.; — *metocellu*, s. m., *deminutivum* d'in *metocu*, *metochu* si *mitochu*, *metochu*, s. m., reale (grec. *μέτοχος*; in locu de *μετοχισίον*), *succursale* a unui institutu sau stabilimentu mai mare; in specie: *succursale* a unei *baserice*, a unei *cathedrale*: *metoculu episcopiei de Buzeu*, care se afla in *Bucuresci*; mai tote *metocele monasterieloru*, mai allessu alle *episcopieloru* erau *fundate*, si se afla inco, prin subierbiele *Bucuresciloru*; dupo *metocele* aceste-a d'in suburbiele celle mai retrasse alle capitalei leuara *metocanii* *nominele* si *calificationile* ce porta si astadi.

METOCANESCU, *metocanu*, *metocellu*, *metocu* = *metochu*; vedi *metocanesce*.

MEZATU, pl.-e, si -uri, *licitatio*, *auctio*, hasta publica; *licitatione*, *vendiare publica* a averei cuiva: a pune, a vende la *mezatu*; fora *mezatu* nu se póte vende acésta avere; — coventu turcescu, déro cadutu cu totulu in *desuetudine*, si bene supplenit prin *licitatione*, *auctione*, etc.

MEZELICU, pl.-uri, ce se da înainte de buccate la mésa, ca delicatatie escitanti de appetitu; se dan inse si dupo mancarea buccatelor *mezelicuri* ca delicatatie.

MICHALTU, s. m., *specia* de pesce



= *mullus fluvialis*, *mullus barbatulus*, *barbus*=*barbu*, etc.

**MICSANDRA**, *micsiorare*, *micsioratoriu*, *micsioratu*, *micsioratura*, *micsiorime*. *micsioru*, *micsiunéa*, *micsiuniu*, — tote covente abbatute de la regul'a ne-stramutata in *alfabetulu romanu* de milli de anni, si observata in totu acestu diurnu decursu de tempu, nu numai cu scrupulositate, ci chiaru cu mare religiositate, si nu numai de tote nationile gentei latine, ci si de nationile de alte genti, câte, pentru cultur'a limbei loru, adoptarea *alfabetulu romanu*, — scriendu tote totu de a un'a cu *rigore nespusa* : *x*, unde se cere acestu semnu *alfabeticu*, si neci una data : *cs*; numai la noi, ca la nemine, numai la noi appare acestu *fenomenu*, care, de si micu in apparentia, introduce inse si trage dupo sene mare perturbatione in economi'a limbei nostra, perturbatione ce toti sentu si de care toti plangu, fora se éssa d'in indolenti'a si apath'i'a in care stau ammortiti, sau essu, d'in temeraria liusiorientia si nematura cogitare, cu estravagantie in contr'a puciniloru ce lupta cu sudori de sânge a oppri cursulu ce reulu appuca cu impetuositate; — Dictionariulu romanescu a urmatu cu scrupulositate religiôsa regul'a stabilita, cumu s'a dissu, de milli de anni de popore culte, asiá co coventele enumerate la inceputu au si cauta se se scriua sau tote cu *x* : *mizandra*, *miziorare*, *mizioru*, *miziunéa*, *miziuniu*, etc. : sau tote cu *ss*=*x* : *missandra*, *missiorare*, *missioru*, *missiunéa*, etc., sau cumu a facutu Dictionariulu consultându si phonicu si etymologi'a limbei, adeco : a) celle venite d'in *micu*, care se si audu in gur'a poporului cu *u* rapidu : *micusiorare*, *micusioratoriu*; *micusioratu*, *micusioru*; b) dupo etymologia : *mizandra*, *mizionella* si *missionella*, *mizioniu* si *missioniu*.

**MIGAIELA**, s. f., forma erronia si abbututa de la geniulu limbei, in locu de corectele : *migaia*, *migule*, ce vedi in Dictionariu, vedi totu acolo si : *migalire*, *migalitu*, *migalitura*, *migalosu*, in locude : *migaire*, *migaitu*, *migaitura*, *migaiousu*.

**MIHNIRE**, *mihnitiosu*, *mihnitoriu*, *mihnitu*, etc.; vedi *mehnaire*.

**MIJA**, *mijire*, *mijitoriu*, *mijitu*, *mijitura*; *miju*=*mija*; *mijlocire*, *mijlocitoriu*, *mijlocitu*, *mijlociu*, *mijlocu*, etc., tote st a-formate d'in : *media*, *medire*, *meditoriu*, *meditu*, *meditura*, *mediu*=*media*, (jocu, ludu prin *medire*=*mijire*, etc.), *medilocire*, *medilocitoriu*, *medilocitu*, *medilociu*, *medilocu*, ce vedi in Dictionariu: — form'a *mijotca* ecale in sensu cu *mija* si *miju*=*media* si *mediu*, ludu, jocu cu legare sau inchidere de ocli, e, de certu, in locu de *mediotica*; — *omidire* si *omijire*, -escu, v., in sensu de : a subridé si a si ascunde ocliu pentru jocu, e de asseminea in locu de *ommedire*, compositu d'in *ob* si *medire*; — vechiulu slav. *mi-gati*, d'in care pretende D. *Miklosich* a trage derivătele roman. d'in *migaire*, câtu si d'in *medire*=*mijire*, nu essiste de locu in vechi'a slavica; abiá se afla in lexiculu Domnului *Miklosich* unu adj. slav. *mi-gaiu*=*mobilis*, care, de certu, e raticu prin slavica d'in numerozele familie de covente romanesci aci in cestone; — amu poté trage d'in sanscrit'a noue lumine asupr'a acestoru familie, déro ne multiamimu cu celle deposite in Dictionariu; si ce mai poti dice si spune invetiatiului slavistu, care cotédia, fora neci unu temeliu, a referi la unu coventu v. slav. *mejda*, romanesculu d'in familiee aci in cestone : *mediuina*, trassu, invederatu, *immediatu* d'in *mediu*?

**MILA**, s. f., *misericordia*, *gratia*, *elementia*, *compassio*, *commiseratio*, *eleemosyna*, *stips* : 1. indorare, *misericordia*, *gratia*, *clementia*; 2. *compassione*, *commiseratione*, *compathemire*, dorere de dorere altui-a; 3. *eleemosyna*, *stipe* data cersitoriului sau indigentului; — derivate directu si immediatu d'in *mila* : *miluire*, -escu, v., *misereri*, *stipem dare* vel *distribuere*, a se indorá, meseré sau miseré; a dá, face *eleemosyna*; a dá, distribui *stipe* : *Domnedicu se re miluesce*; *Domne*, *miluesce*; *se miluiti indigentii*; — fratile : *se ve fia mila*, *se avcu mila de celli miseri*, etc. differu in sensu de frasi ca : *miluiti indigentii*; — si reflex. a se milu : *miluiti-ve co-*

*tra, spre miseri; — part. sup. subst. miluitu : miseri miluiti, stipe de miluitu indigenti; adj. s., miluitoriu, miluitoria : miluitorii si miluitoriele indigentiloru; adj., miluitiosu, -a, applicatu a milui sau a se milui; adj. milosu, -a. adj. plenu de mila, forte induratoriu, forte clemente, affectiosu, gratiosu, etc.; — adj. s. milogu, -a. miseru cersitoriu, si : vile, abiectu, bassu petitoriu : milogii se avilescu si se dedecora; milogulu bassu si vile si perde totu demnitatea de omu: — se ne opprimu pucinu aci, ca se audimu ce ne spune D. Miklosich despre sorteia formeii mila, d'in care vedumu essita una numerosa progenia, ce astépta acea-asi sorte : hei bene, prelaudatulu slavistu assore puru si simplu, co milu e filia d'in v. slav. milŭ = misericors, adj. ! — asiá ? dero, precumu a cautatu se conceda mentionatulu doctri slavistu, co gata, in romanescu, nu e venitu d'in slavescu; asiá si pentru acelle-asi rationi va cautá se conceda, co si mila, care, in limb'a româna, e unu puru substantivu, — si subst. abstractu —, nu se póte referi la slav. milŭ, care e puru adiectivu, si adiectivu concretu —, fora se ni se póta arretá, — déco nu in vechi'a slavica, cellu pucinu in veri unulu d'in nouele dialecte slavice, una tipu de substantivu asiá de simplu si elegante si correctu in romanitatea lui, cumu e form'a romanescu : mila; deci canta de necesse se recurremu pentru mila, ca si pentru gata. la acea-asi fontana, — la care recurse si doctulu slavistu pentru elucidarea adiectivului slavicu milŭ, la fontân'a greco-latinitatei, unde aflâmu : *μίσλη*, analogu si in sensu si in forma cu allu nostru milu; la fontân'a si mai vetusta si irrecusabile, la *sancrit'a*, unde aflâmu : *mīl*, rad. v. de unde unu subst. milá, aproape identicu, si in sensu si in forma, cu allu nostru mila; — se venimu inse la urmatoriele aspre elegantie slavice, ce nu denega nemine Domnului Miklosich : co-ci poporulu românu, in virtutea dulcei limba ce profere d'in gura de la titiele mammei, a respinsu si lapidatu singuru prin potentia spontaneitate a vigentei selle nationalitate, in trecutu, ca si in pre-*

sente, acelle asperitiati slavice, si in desertu ar mai avé doctulu slavistu se duca mila si indurare de poporulu romanu, co ar fi tormentatu si cruciatu de nesce novatori pucinu maturi de mente, a lu disvetiá de slavismi spre a l'indopá cu *neologismi romanici*, incurcatori, obscuratori si destructori de totu progressulu in cultur'a luminelu sciéntiei pentru bietulu poporu românu; — dá : poporulu românu, prin agerulu seu instinctu de conservare nationale, a avutu si are pëno astadi orrore si repugnantia invincibile contra strainismii, ce aru vré inundá in limb'a propria, a ua disorganisá si pune in stare trista de a nu poté fi capace de a portá vast'a si vigoro's'a intellegentia a poporului românu, care, in marea sea prudentia, ce a ereditu de la poporulu-rege, nu admite strainismi in limba de câtu cu mare resistentia, cu mare precautione si parcimonia, escludendu totu ce e strainu si incompatibile limbei propria, admitendu, cu computu si mesura, numai unu micu numeru de strainismi facili a se adaptá formelu limbei; — celli ce inse, auditi, Români, si leuati bene mente cu frica si cu cotremuru —, celli ce au tinutu, secl' indelungate, poporulu românu in crassa ignorantia, in obscurantismu profundu; celli ce si astadi si punu tote poterile a retiné acestu poporu plenu de aspirationi, in acea-asi trista stare, nu su altii de câtu slavomaniacii carturari, cari, chiaru astadi, — in faci'a poporului românu, — in desceptarea la lumin'a sciéntiei prin instrumentulu unei pura si armonica limba, cu impudente cotediantia si in deplena conscientia, se adopera a reinviuá fedosulu si de mentea romanésca occiditeriu spectru allu aspreloru si incompatibililoru elegantie slavice, ce redicassera, in innocentia si inconscientia completa — *Domnedieu se i lierte!* — pre capulu românului : tu poporu române, ai culcatu si nemicitu acestu monstru; tu nu lu lassá se revine sub impiele adoperationi alle slavomaniloru de astadi; uita-te si vedi cu satisfactiune de Românu, câte-va remase d'in cadaverulu mortiferu allu strigo-



niului limbei telle! (vedi altele prin alti articli ai Glossariului); ecco acelle romane, de cari a sangeratu. sece inde lungate limb'a tea crestinésca si romanésca: *miloserdu*, -a, adj. = *misericorde* = *misericors*, (slav. *miloserūdū*, aspru, de si calcatu dupo compositulu romanescu; vedi si mai aspre pentru limb'a romanésca, ca :) *miloserdnicu*, -a, adj., cu acellu-asi intellesu ce are si *miloserdu*; *miloserdia*, s. f. = *misericordia* = *misericordia*, cu acellu-asi intellesu si *miloserdnicia*; — *milostenia*, s. f. = *caritate* = *caritas*, *eleemosyna* = *eleemosyna*, *stips* = *stipe*, bannulu cersitoriului; — *milostivu*, -a, adj. = *misericorde*, *gratosu*, *generosu*, *benignu*, *beneficu*, etc.; de unde s. f., reale: *milostiva*, specia de planta = *gratiora* = *gratiola*, (fr. *gratiolo*); — *milostivire*, -escu, v., *mlasereri*, *commlasereri*, *stipem dare*, etc.; (vedi mai susu: *miluire*); part. sup. *milostivitu*; — *milostivia*, s. f., calitate de *milostivu*; de unde si adj., *milostiviosu*, -a, = plenu de *milostivia*, etc. *M.*

*MILORDU*, s. m., (d'in angl. *mylord*, compus d'in *my* = *meu*, *silord* = *domnu*), proprie: *domnu meu*; inse form'a: *milord* e leuata, si la noi, dupo cea fr. *mylord*; si prin urmare ar caută se se corréga ortographi'a: *mylordu*; vedi si in Dictionariu: *lordu*.

*MILOSERDIA*, *miloserdnicu*, *miloserdu*, *milostenia*, *milostiva*, *milostivia*, *milostiviosu*, *milostivire*, *milostivitu*, — *milogu*, *milosu*, *miluire*, *miluitu*; vedi *mila*.

*MIMARE*, v., (fr. *mimer*); a gesticulă ca *mimu*, a jocă ca *mimu*; part. sup. *mimatu*; *bene si vivace mimata actione*; vedi si in Dict. *mimu*.

*MIMILINGIU*, s. m., cellu ce negotiédia mobili mai eleganti; — coventu turcescu cadutu in desuetudine.

*MINAREA*, s. f., pl. *minarelle*, *turcarum sanum*; baserica turcésca; vedi si *giamia*.

*MINCE* si *minge*, s. f., pl. *globo* liusioru de jocu, de ludu: *joculu de mince* e *placutu nu numai copilliloru*, ci si *omeniloru mari*; *joculu de mince* e *bonu essercitiu hygienicu*; — D. Miklosich as-

sere si despre *mince* co ar fi impromutata d'in v. slav. *měci*, care nu essiste, si abiă citedia russ. *miel*, cumu afirma si despre *mintă* = *mento*, co ar fi impromutatu d'in v. slav. *měta*, de si concede co si v. slav. *měta* e de origine latina.

*MINGE*, s. f., vedi *mince*.

*MINDIRU*, s. f., in acellu-asi intellesu cu *madratii*; — *turcescu*?

*MINDRE*, si *mendre*, comu si: *min-tre*, *mentre*, s. f., pl. *mindri*-*mendri* si *mintri*-*mentri*, in sensu de: *libido*, *lublido*, *insulsa libido*, *arbitriam*, *voluntas*, *libera voluntas*, *vaga et effrenata mens*, *immoderatio*, *vehemens et violentus animi impetus*, etc.; *placu*, *bonu placu*, *capritiu*, *fantasia*, *essire d'in totu computulu*, *vaga si estravagante actione a menti*, *impetu effrenatu*, *actu fora mesura*, in voli'a *arbitriului* si *bonului placu*, voli'a *libidinei* celei mai *desfrenata*, etc.: *ti faci mendrile de tote*, *fora se respecti nemica ce e de respectatu*: *ti faci mendri de laborea nostra*, *ti faci mendri de casele nostre*, *ti faci mendri de mulierile si filiele nostre*, *ti faci mendri de averile nostre*, *ti faci mendri de ce avemu mai caru si sacru*; *de ce nu ti ai facutu mendri?* *ti ai facutu mendri si ensui de tene*: *ti ai facutu mendri de nomele*, *de glori'a tea*, *de virtutile telle*, etc.; — forte probabile, potemu dice, forte certu, *mindre* sau *mendre*, care se dice si *mintre* sau *mentre*, e acellu-asi cu *mintre* sau *mentre* in compositionea adverbiale *almentre*, unde intra *al* = *alio* = *altas*, si *mentre* d'in *mente* cu desinenti'a adverbiale, care in *mentre* ca subst. espreme *modulu de usu abusivu allu menti*. *M.*

*MINEIU*, s. m., vedi in Dictionariu *meneiu*.

*MINGEA* = *mingella*, (reu: *mingela*), si *mingilla*, *mingellire* si *mingillire*, *mingellitoriu* si *mingillitoriu*, *mingellitu* si *mingillitu*, *mingellitura* si *mingillitura*; — *mingire* si *minjire*, *mingitoriu* si *minjitoriu*, *mingitura* si *minjitura*; vedi in Glossariu *mangire*, si in Dictionariu *mingere*.

*MINGHINEA*, s. f., vedi *menghină*; — *turcescu*?

MINGIRE, si *minjire*, etc.; vedi mai susu *mingea*.

MINISTERIALICESCE, adv., d'in adj. *ministeriale*, asiá de peccatosa forma, ca si *mahinalicesce*, ce vedi in Glosariu; chiaru si *ministerialu*, adj., nu e deplenu correctu; neci *ministeru* nu e curatu de peccatelle, co-ci se cade se fia *ministeriu*; vedi in Dictionariu: *ministeriu*.

MINIUMU, s. m., in locu de *miniu*, e montru in limb'a româna; vedi *miniu* in Dictionariu.

MINTALU, adj., reu formatu; vedi *mentale* in Dictionariu.

MINTENASI, si *mintinasi*, *mentinasi*; adv., statim, illico, subito; in data, la momentu, numai de câtu;—de parte de a fi ungur. *mlhent*, cumu affirma unii, noi credemu cu convictione deplena co *mintinasi* e unu compositu a) d'in *mintinu*, b) d'in *asi*; a) *mintinu* = *mentinu*, e unu adj. d'in *mente*, in sensu de: cu *mente*, de *mente*, relativu la *mente*, etc.: *fapte mentine*, *copilli mentini*, *muliere mentina*, (conf. macedorom. *mentiminu*,-a, adj., cu acellu-asi intellessu ce are si *mentinu*: sociu *mentiminu* si socia *mentimina* ducu casa *mentimina*),—leuatu apoi in forma m. *mintinu* sau *mentinu*, ca adv., de esemplu: *mentinu du-te*, *mintinu*=*mintinasi du-te* si *mintinasi vino*;—b) *asi*, particla composita si ea d'in *a* si *si*, care sta, cu sensu de *appesare*, pre longa demonstrative adiective si adverbie: *acellu-asi*=*acell'asi*, *acellasi*; *acille-asi*=*acilleasi*; *acumu-asi*=*acum'asi*=*acumasi*, etc.; asiá si d'in *mintinu*=*mentinu*, devine *mintinu-asi* si *mentinu-asi*=*mentin'asi* *mentinasi*, etc., adverb. asiá, conjunctu cu particla *asi*: *mentinu-asi*=*mentin'asi*=*mentinasi* dice mai multe si cu mai appesatu tonu, de câtu singurulu *mentinu* ca adv.;—de altramente *mentinu-asi* a cautatu se fia pre trecut si in origine, si cauta se fia si pre venitoriu, nu numai adv., ci si adj., ca si simplulu *mentinu*, de esemplu: sing. *mentinu-asi*—*mentina-si*, pl. *mentini-asi*—*mentine-asi*, precumu: *acellu-asi*—*acellasi*, *acesti-asi*—*aceste-asi*. M.

MINTENU, adj. adv., vedi *mintenasi*.

MINTEUTIA, s. f., specia de planta sau de passere?

MINTIA, s. f., (cu *t* duru aci, ca si in derivate), 1. *lacerna*, *chlamys*; *lacerna*, manta mai mica, mai scurta, destinata la apperare de plouia; 2. *amitulum*, *toga*, vestimentu superiore mai lungu, *toga*,—3. derivate: a) *mintiutia*, s. f., deminutivu d'in *mintia*; b) *mintianu*, s. m., pl.-e, vestimentu analogu cu cellu de sub 2.: *terrarii porta mintiane albe* si *mintiane negre*; de aci si demin. *mintianutiu*: *mintianutie de copilli*;—se vede desene, si invederatu, co *mintia* e in locu de *mantia*, si prin urmare si: *mintiutia*, *mintianu*, *mintianutiu*, in locu de: *mantuutia*, *mantianu*, *mantianutiu*.

MINTIANU, *mintianutiu*, *mintiutia*; vedi *mintia*.

MINTINASI, *mintinu*; vedi *mintenasi*.

MINUENDU, (d'in *minuere*), 1. gerundiu, forma verbale invariabile in totu in limb'a româna, pre candu in latin'a acêsta forma verbale are, cellu pucinu, flessionile casuriloru singulare; 2. gerundivu, variabile, pre câtu flessionea se intende in limb'a româna, pre candu in latin'a are flessionea numelui adiectivu completa;—unu articlu, convenitu, desvoltatu de noi pentru Dictionariu, a fostu suppressu si supplitu cu celle ce se potu vedé la art. *andu*, *endu*, si: *gerundiu*, *gerundivu*; afora de acêsta-a, tractarea lexicographica in parte a *gerundiveloru*, asiá de importanti prin sensulu loru la cea mai mare parte de verbe, a fostu, dupo cumu si proiectasse membrii commissione lexicographice, impedicata prin essigentie persistenti, de repetite ori, alle societatei academice pentru restrictionea acestei parti, ca si a multoru altoru parti importanti alle Dictionariului: deci canta se explicâmu aci pre scurtu sensulu *gerundivului*: *minuendu*, ce ne occurse in Dict. *Barcianu*, essitu la lumen inco in annulu 1868, si prin urmare dejá destullu de vechin in limba si meritandu si prin momentositatea sensului seu una explicare pre



longa explicarea de forma indicata mai susu, si a nome: *minuendu*, -a, si pl. *minuendi*, -e = *minuendus*, -a, -um, si pl. *minuendi*, -ae, -a, a) ca adj., suppositu unei necesitate *physica* sau *morale*: *spese minuende in vederea mariloru perderi sentite*; *caldur'a excesiva minuenda cu trei grade*; *minuendu e acestu corp de armati*; *minuendele appetite libulinoase*; b) ca subst.; *minuendulu* (subintell. *numeru*) e *mai mare de catu deducendulu*; *adunati minuendulu cu alti numeri*. *M.*

**MIOARA** = *mieora* = *mieiora* = *mielliora*, etc.; vedi in Glossariu mella ero in Dictionariu *miora*, si *miorariu*.

**MIORCAIRE**, *miorcaitu*, *miorcatura*; vedi *miorcare*.

**MIORCARE**, v., (se conjuga cu forme simple), *ganlire*, *glanceltare*, *clamare*, *clamlitare*, *latrare*, *ululare*, *ejulare*, *vagitare*, *gemere*, *flere*, *lamentari*; a e-mitte voce acuta si plangerosa, se dice mai allessu de vulpi, lepori, catusie, cani, catelli, pulli de lupi si lupi, copilli, omeni chiaru, etc.: a tipa, scanci, geme, sbiera, urla, latra, plange, a se vaieta, vaiera, vagita, etc.: *miorca leporile in gur'a canalui*, *miorcu flumundi pulli lupiloru*; *miorcaru de frie'a venatoriloru vulpile*; *miorca catusi'a in faci'a catoniului*; *miorca de fame catellii si pissonii*; *ce mi miorca celli copilli meru pre urchiele melle*; — derivate: *miorcatoriu*, -toria, adj. s., *miorcatu*, part. sup.; *miorcatura*, s. f., actione si effectu de *miorcare*: *miorcature de lepori amestecate cu miorcature de vulpi*; in fine unu derivatu importante e: *miorcu*, s. m., *ganlitus*, *gemitus*, *fletus*, *clamor*, *lamentum*, *vagitus*, *planctus*, *ejulatus*, etc. in tote insemnarile verbului date mai susu: *tipetu*, *sberetu*, *gemetu*, *vaietu*, *scancitu*, *urlatu*, etc.; inse *miorcu* se aplica si ca exclamatiune spre imitarea vociloru de animali indicate mai susu: *miorcu! miorcu!* pentru lepori, ca si *miau! miu!* pentru pisica, aplicandu-se si cu art. ca unu subst. *miu-lu pisicii*, *miorculu leporului*; — in locu de *miorcu* se aude si *miarcu*, cea ce arréta, co coventulu *miorcare*, care inco se aude cu a: *miarcare*, *miarca vulpea*, etc. —,

enumu si tote coventele ceau se vina mai la valle, s'au desvoltatu tota d'in exclamatiunea: *miu*, de care vedi in Dictionariu; — ecco directu d'in *miorcu*: *miorcaire*, -escu, v., in acellu-asi sensu cu *miorcare*, inso mai energicu; part. sup., *miorcaitu*, s. f., *miorcatura*, — si cu a: *miarcaire*, *miarcaitu*, *miarcatura*, si tote, forte probabile, cu n suppressu: *miorcanire* si *miarcanire*, *miorcanitu*, *miorcanitura*; — alta forma, mai energica prin sensu de catu precedentea *miorcaire* = *miorcanire*, e: *miorcotire*, -escu, v. part. sup., *miorcotitu*, s. f., *miorcotitura*; — in fine, una forma cu sensu restrinsu la catusie sau pisica, e: *miorlaire* si *miarlaire*, -escu, v.; part. sup., *miorlaitu*, s. f., *miorlatura*, — si aceste-a cu n suppressu: *miorlanire*, *miorlanitu*, *miorlanitura*, — si cu sensu metaforicu applicatu chiaru si la omeni: *ce miorlanescu cete mulieri? nu se cade juniloru, in tota vigoreca poteriloru omului, se miorlanesca ca catellii de pisica*.

**MIORCATORIU**, *miorcaitu*, *miorcatura*, *miorcotire*, *miorcotitu*, *miorcotitura*, *miorcu*, *miorlaire*, *miorlaitu*, *miorlatura*; vedi *miorcare*.

**MIRAGIU**, s. m., (fr. *mirage*, — de la *mirer* = *mirari* = a mira = a spectá cu mirare, a vedé cu in speculu); nueru sau negura ce appare in desertu si pare apa, asiá in catu amagesce uu numai animalile setose, ci si omanii, se allerge, in desertu ca se se adape: *Indianii nomadescu forte bene miragiulu cu vorbi'a: mirgeltrina* = sete de animale, dupo ce allerga unu animale setosu; vedi si populariulu *mirazu*.

**MIRAZENIA**, s. f., d'in acea-asi origine si cu acellu-asi intellesu ce are urmatoriulu: *mirazu*.

**MIRAZU**, pl.-e. ca si precedentele *mirazenia*, amendoue populari forte si cu sensulu de: 1. *miraculum*, *miracu*, *minun*; 2. *prodigium*, *portentum*, *monstrum*, *prodigiu monstru* arretire contr'a naturei, legiloru naturei; 3. *aliquid excellens*, *extremum*, *praesertim*: *munificum donum*; cava excellente, forte bonu si in speciale: donu munifica, munnlu cellu mai bonu si mai onorificu: *mi-*

*rozulu se covine tie*, (in acestu sensu si: *merozu*, bonu *merozu*, tu ai *remasu* fora *neci* unu *merazu*); 4. admissibile si preferibile in loculu si cu sensulu forme: *miragiu*. M.

MIRENESCE, *mirenescu*, *mirenu*; vedi *mirianescu*, etc.

MIRIADE, *miriametru*, etc., vedi in Dictionariu *myriade*, *myriametu*.

MIRIANESCE, (redussu si in: *mircanescu*), adv., in modu *mirianescu*; *mirianescu*, -a, adj., laicus, profanus, temporalis, secularis, mundanus: d'in *mirianu*, relativu la *mirianu*, allu *mirianului*: *portu mirianescu*; — *mirianu*, -a, (mai puciu bene f. *mirianca*), s. pers., laicus, profanus, secularis; laicu, ce nu e persona basericesca, spirituale, ci civile, *lumescu*; — d'in slav. *miru* = lume.

MIRIRE, *miritu*, *miritura*, *miriu*; vedi in Dict. *mirire* si *mirire*, *miritoriu*, *miritu*, *miritura*.

MIRISCE, s. f., *messum arum*, *stipula*; seminataura secerata, remasa cu parti d'in paliele cerealiloru.

MIRUTIA, s. f., specia de planta, *lingua. ilagula (bovis)?*

MISLICU, s. m., esca piscatoria; bucatella de prensu pesce in uncu; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

MISSA, s. f., d'in *missa* de la *mittere* = *mittere*; ce se pune in jocu aleatoria.

MISSADA, s. f., *blana* d'in mai multe pelli: *una missada de pelli*.

MISTUELA, s. f., vedi *mistuire*.

MITARNICU, -a, adj. s., forma peccatosa in locu de correct'a: *mitariu*, ce vedi in Dictionariu.

MITOCANESCE, *mitocanescu*, *mitocellu*, *mitocu* = *mitochu*; vedi *mitocanesce*.

MIZILU, s. m., carte de calle, passu-portu, = carte de posta; — coventu turcescu cadutu de plenu in desuetudine.

MLADIARE, -adiu. v., *nectere*, *inflectere*; a inflecte, a face *flessibile*, a molli si face disposu a se pleca in veri-ce parte si la veri-ce lucru; part. sup. *mladiatu*; s. f., *mladiatura*; — s. f., reale: *mladitia* blastare, surellu, ramurellu, nouella, etc.; de unde: *mladiosu*, -a, adj.,

*flessibilis*, *fexus*, *flessibile*, *plecatu* a se flecte; si d'in adj. si subst. f. *mladiosu*, *flessibilitate*; deminut. d'in *mladitia* se dice *mladiora*; — de origine slavu, si combinationea littereloru *ml* in syllab'a initiale e totu ce e mai incompatibile limbei romanesce.

MLADIATU, *mladiatura*, *mladitia*, *mladiora*, *mladiosia*, *mladiosu*: vedi *mladiare*.

MLASCINA, *mlastina*, si *mlostina*, s. f., locu limosu, tinosu; de unde si adj. *mlascinosu* si *mlosinosu*, -a: *regione mlascinosa*; — de origine neconnoscuta; déro, de certu, cu acellu-asi defectu ce au si formele de sub *mladiare*.

MOCA, s. m., si f., *idiotu*, *hebes*, *stipes*, *stupidus*, *ineptu*; *idiotu*, *ebete*, *ineptu*, *stupidu*, care nu e bonu de nemica, sau care totu ce face, face reu si pre dosu, face cu greu si mai cu greu *finisce*, care e de risulu lumei, etc.: *unu moca de omu una moca de muliere*; ce se faci cu acestu *moca*, cu *acesta moca*? totusi, in plur. mai allessu, in genu f., chiaru si vorbindu de masculu: *cu moca cele nu scoti nemica la capetu*; — se fia *moca* affinè cu grec. *μωχάειν* = a si bate jocu, a se strambà a fi unu strambu de risu, — sensu ce s'ar coveni lui *moca*? — pote inse se fia *moca* in locu de *muca* de la *mucu*, ceva, adeco, pre care nu si da cineva *neci mucii*; — d'in *moca* inse esse, cumuse vede, una respectabile progenia: *mocaire*, -escu, v., *lente*, *cunetanter et male agere*, a face incetu forte si cu tote aceste-a reu veri-ce lucru: *se mocairescu une mulieri diu'a intréga*, *ca se si arrunce rochi'a pre senesi*; adj. s., *mocaitoriu*, -tórin, part. sup. subst., *mocaitu*: *ce moca te mulieri*; se ceru ore de *mocaitu* la doue trei *imbuccature de pâne*; s. f., *mocaitura*, — tota *acesta* parte de progenia a lui *moca* cere de necesse unu n suppressu: *mocanire*, *mocanitu*, *mocanitura*, *asiá aru paré essi d'in unu mocanu*, nascutu d'in *moca*, (vedi inse *mocanu* la art. respectivu); — alta generatione inse capita *moca* directu prin adj. *mocosu*, -a, plenu de *moca*, de *mocaiturele unui moca*, de unde apoi: *mocosiu*, s. f., *calitate*, *portu*, *processu* de



*mocosu*; *mocosire*,-escu, v., dice mai mult; de cătu *mocaire* sau *mocanire*; part. sup. subst. *mocositu*: *ce juni mocositi ca nisce bețrâni decrepiti!*—s. f., *mocositura*: *mocositura de imbraccatu pre una integra diua*;—si in form'a: *mocosiare*,-ediu, care e de preferitu: part. sup. *mocosiatu*, s. f., *mocosiatura*, etc.

**MOCAIRE**, *mocaitoriu*, *mocaitu*, *mocaitura*; vedi *moca*.

**MOCANESCE**, adv., d'in *mocanescu*: in modu *mocanescu*: *a jocă mocanescu*; *mocanescu*,-a, adj., d'in *mocanu*: *sérica mocanescă*, *oui mocanesci*, *portu mocanescu*;—*mocanu*,-a, adj. s., 1. *alpinus*, *alpestris*, *montanus*, *alpestris Transilvaniae incolae*; de *monte*, *montanus*, in speciale: *Romanu montanu d'in Transivani'a*, *Romanu allu Transilvaniei*; *locuitoriu de monte*; 2. nome datu apoi totu in specie *Româniloru d'in Transivani'a*, ce si pascu ouile d'in coce de Carpati, mai allessu in *Terr'a romanesca*;—de aci in genere: *mocanu*=*impolltus et inurbanus*, *rudis*, *rusticus*, *agrestis*, *horridus*, *humilitatis expertus*, *ferus*, *impollitus*, *inurbanus*, *rude*, *rusticu*, *agreste*, *nelimatu*, *orridu*, *incultu*, *lipitu* de umanitate, de omenia, *selbaticu*, *feroce*, etc.;—form'a, in care se traduce mai allessu acêsta parte a *Românului mocanu*, e: *mocartianu*,-a, applicata si chiaru *Romaniloru* de d'in coce de Carpati: *esti mocartianu*, *ursu de padure*;—*mocanisme*, s. f., a) *collectivitate*, *multime*, *toti mocanii*; b) *calitate*, *statu*, *natura* de *mocanu*, — pentru care sensu si form'a *mocania*.

**MOCANESCU**, *mocania*, *mocanime*, *mocanu*, *mocartianu*; vedi *mocanescu*.

**MOCHORIRE**, *mochoritione*, *mochoritu*, *mochoru*; vedi *mochoru*.

**MOCIOCA**, s. f., in locu de *macioca*=*maciuca*, ce vedi in *Dictionariu*.

**MOCIRLA**, s. f., *coenum*, *lutum*, *limos*, *mortarium*; *limu*, *tina*, *neroiu*; in specie: *mortariu*, *mocirla cu arena* si *cu calce* pentru *muru*;—*mocirla* nu pote fi, cumu afirma unii d'in ungar. *mot-sâr*, cu care *mocirla* nu sêmina neci cumu in form'a;—derivate: *mocirlutia*, s. f., *demin.* d'in *mocirla*; *mocirlosu*,-a,

adj., *limosus*, *lutosus*, *coenosus*, *lacunosus*, plenu de *mocirla*:—*mocirlire*,-escu, v. a *intinâ*, *conspere* cu *tina*, si fig. a *maculâ*, *dedecorâ*, *desonorâ*; in speciale: a *face mortariu de muru*;—part. sup. *mocirlitu*; s. f., *mocirlatura*, *actione* si *effectu* de *mocirlire*:—se dice, —si forte desu—, si: *mocirlare*, ca v., *care e de preferitu* formei *mocirlire*, si prin *urmare*: *mocirlatoriu*, *tôriu*, adj. s., *mocirlatu*, part. sup.; *mocirlatoriu*, s. f., etc.

**MOCIRLARE**, *mocirlatoriu*, *mocirlatu*, *mocirlatura*, si: *mocirlire*, *mocirlitoriu*, *mocirlitu*, *mocirlitura*, *mocirlosu*, *mocirlutia*; vedi *mocirla*.

**MOCOSIARE**, *mocosiatoriu*, *mocosiatu*, *mocositura*, *mocosire*, *mocositoriu*, *mocositu*, *mocositura*, *mocosia*, *mocosu*; vedi *moca*.

**MOCRA**, s. f., *fructu*, *poma* de *mocru*; *éro mocru*, s. m., *specia* de *arbore*, *cerasiu duracinu*=*cerasus duracina* *cerasa proferens*, *ceresiu ce produce ceresie duracine* (=negre, tari si dulci); (fr. *guignier*, *fructula*: *gaigne*; germ. *duranischer kirschenbaum*, *fructu*: *härtillehe* oder *duranische kirsche*; *Diction. Bracianu*: *süßkirschenbaum*, *süßkirsche*).

**MODARIRE**,-escu, v., in locu de *modurare*=*modulare*, *modellare*, mai allessu in intellessulu speciale, in *architectura*, *musica* si *pictura*; vedi *déro* in *Dict. modellare*, *modulare*.

**MODARLANIA**, s. f., vedi *modarlanu*.

**MODARLANU**, *moderlanu*, in locu de *modurlanu*,-a, adj. s., *camu* in *acellu*-asi sensu cu *badaranu*: *hardus*, *plumbus*, *stipes*, *truncus*, *stolidus* *obviam reorum admirator*, *pinguis* et *tardus*, *dexteritatis expertus*, *rei parum habilis*, *ineptus*, *stupidus*, *hebes*; *rusticanus*, *agrestis*, *impolltus*, *inurbanus*, *humilitatis expertus*, *nequam*, *nebulu*, *vills*, *abjectus*, etc.; de *tôte partile* *misellu* si de *nemica*: de *partea* *intellegentiei*: *grenoniu*, *greu* si *grossu* de *capu*, *trunchiu*, *bustianu*, *butueu*, *stupidu*, *casagura* si *guracasca*; de *partea practica*, in *actione*: *fora dexteritate*, *fora abilitate*, *stangace* in *tôta puterea* *coventului*, *ineptu*, *inerte*, *greulu pamentului*;

de partea portului si portarei morale : nelumatu, nepolitu, neformatu, *necioplitu*, impolitu, neomenosu, inurbanu, rusticu, rusticanu, agreste, aspru, selbaticu, apoi : vile, abiectu, improbu, misellu a fundu, etc.; — derivate : *modarlania* = *modurlantia*, s. f., calitate, statu, natura, fapta de *modarlanu* = *modurlanu*; — *modarlanescu* = *modurlanescu*, -a, adj., de *modurlanu*, de unde si adv., *modurlanesc*; verb. de regula reflex., *a se modurlani* = a se face *modurlanu*, inse si : *a modurlani pre altulu*, *modurlanesc*, *abbrutesce pre cineva*; — affine, cu *modurlanu* prin origine *moduroiu* = *moduroniu*, adj. s., inse diferitu in caracteriu : *morosus*, *tetricus*, *tristis*, *difficilis*, *importunus*, *querulus*, *umbraticus*, *suspiciosus*; *morosu*, *tristulu*, *difficile*, greu de multiamitu, totu de a un'a baretandu si plangundu-se, neintrandu nemine in voli'a lui, importunu, fugindu de toti, meticulosu, suspiciosu, misanthropu, etc.; — e invederatu, cu *moduroniu* = *moduroiu* e formatu d'in *modu*, pl. *moduri*, prin acellu-asi processu, cu care se nascu *morosu* = *morosus*, d'in *more* = *mos*, *moris*, care e d'in acea-asi radice cu *modu*; asi'a si *modurlanu*, differendu de *moduroniu* numai prin terminatione si directione de sensu.

**MODIOLIRE**, *modiolitu*, *modiolu*, etc.: vedi in Dictionariu : *modiolire* si *modiolu*.

**MODIORIRE**, *modioritu*, etc.; vedi in Diet. *modiorire* si *modiolu*.

**MODUROIU**, adj. s., vedi *modarlanu*.

**MOGANDETIA**, s. f., vedi *magandetia* la *maguldetia*, la *magadaia*, la *magadiu* = *magadeu*; vedi si *moghila*,

**MOGHERU**, -a, adj., *macer*, *macte confectos*, *macilentus*, *strigosus*; *macru forte*, consumptu de *macretia*, *stigosu*, cadutu pre branci, cadutura; — coventu, d'in coce de Carpati, neconnoscutu; se vede de sene co e unu corruptu d'in germ. *mager*, affine sau impormutatu d'in *romaniculu* *maeru* = *macer*, fr. *malgre*, etc.

**MOGHILA**, *mohila*, d'in *movilla*, s. f.,

*collis*, *tumulus*, *gramus*, *clivus*; inaltime de pamentu pre unu terrenu sessu, de form'a pyramidale : *stetemu se leuamtu repausu longa trei moville*; *una numerosa seria de moville pre unu vastu campu*; — singuru derivatu : *movillicia* = *movilitia*, s. f., deminutivu d'in *movilla*; *mai multe movillitie in giurulu unei mare movilla*; — *movillosu*, -a, adj., plenu de *moville* : *campu movillosu*, *sessuri movillose*, *ripa movillosa*; — D. *Miklosich* nu potea se nu referia unu coventu romanescu asi'a de mobile si instabile in forma la slav. *mogilla*; dero chiaru acesta fluctuatione de forma a coventului romanescu probedia, peno la evidentia, co nu tine si nu pote tine acestu coventu romanescu fluctuante in forma, de coventulu unei limba slavica, care, dupo impromutarea coventului, ar fi statu si a statu in faptu cu limb'a romanesca in relationi si mai urgente de catu nesce relationi intime amicali, ci relationi aprope oppressiva si despotice, (vedi art. *mila* mai vertosu, intre multe altele alle acestui Glossariu); acestas simpla observatione derapina d'in fundamentu assertionea Domnului *Miklosich*, si n'amu avé neci una nevolia de alta demonstratiune; inse d'in placerea de a vedé pre doctulu slavistu retellendu-se inco una data pre sene ensusi, se mi permitta lectorii se le espunu pre scurtu comedia; co-ci, dupo v. slav. *mogilla* = *tumulus*, se producu *surcelle* : bulg. *mogila*, serb. *gomila*, alb. *gumulja* si *magula*, apoi allu nostru: *moghila*, *movilla*, *mohila* sau *mochila*, cumu si allu nostru: *magura*, cumu cech. *mahura*, dandu si comparatiunea sassului *Schuller* cu scot. *mukle*, si concludendu in fine, co rad. v. slav. *verbule* e *mog* = in sensu de : *crescere*, — inse in infin. *mosti*, si I pers. sing. *mogan* = in sensu de *posse*; — se facemu acumu si noi breville nostre observationi : limb'a slavica nu are neci la rad. *mog*, neci la coventulu reale *mogga* de catu vocalea o, si in neci un'a derivata *macariu* vocalea a, cumu are limb'a Romanului in covente ca : *magura*, *magallia*, *magandetia*, (si cu o : *mogandetia*), *magadeu*, etc., cari su de-



stulle dejá ca se invederedie, co cech. *mahura* e unu impromutu de la Románi, éro nu rom. *magura* de la *Cechi*, precumu si multe alte su totu asiá, de essemplu pretens'a slav. *macloga*, co ar fi datu rom. *maciuca*, (vedi in Dict. *maciuca* si in Glossariu *maiogu*), — fora se mai adaugemu, co imaginari'a rad. slav. *mog*, nu are sensu de *crescere*, *proeminere*, *inaltiare*, *tumere*, etc., pre cându coventulu reale slav. *mogou* insémna numai : *posse* = *δύνασθαι* = *potere*; goth. germ. *mag* = *potere*, inse si ide'a de *crescere* in *magnth* si *mádehen*, in lat. *mag-nus*, *mac-ture*, si, ca se abbreviámu, in sanscr. *mah* = *magh*; de aci a essitu, forte probabile, prin celle mai vechie relationi alle Romaniloru cu limbe indice de forma forte originaria, in limb'a romána unu coventu ca *mag-villa*, care, cu tempulu, assumpse forme successive ca : *mughilla*, *mag-a*, *mahilla*, *mavilla*, d'in care un'a ar fi de preferitu, de si nu se escludu formule cu *o* : *movilla*, *moghilla*, *mohilla*, etc.; co-ci, se lassámu co si latin'a, ca si slavica, presenta desu forte *o* in locu de *u* in comparatione cu sancrit'a : *noc-ere* = *naç*, *nocte* = *naçta*, etc.; déro in limb'a romána occorre dés'a scambare de *u* cu *o*, cumu mai susu chiaru in acestu articlu amu attinsu : deci ne marginímu, asserendu cu convictione, co *coventulu in cestione nu e si nu pòte fi slavicu*; d'in contra *slaviculu ensusi moghilla se esplica ca mai bene prin una forma originaria a coventului romanescu*, adeco : *magvillu*; — notámu numai co scot. *muchie*, citatu mai susu, e, decertu, nu un'a d'in origiile coventului : *movilla*, ci pote analogu in sensu si in forma cu allu nostru : *muchia* = *mucla* : *muchia de collina*, *muchia de monte*, déco acestu-a se trage totu d'in *mag* = *mog* = *mug*, sancr. *magh* = *mah*.

MOGHILITIA, *moghilosu*; vedi *moghila*.

MOGOROCIRE, si *mogorosire*, -*escu*, v., *mussare*, *mussitare*, lente et inepte agere; a face veri-ce cu lentitudine, negligentia, intardiare, si incurcare, cu ineptia, etc.; confere : *migalire* in Dic-

tionariu, si : *mocosiare*, *mocaire* in Glossariu.

MOHILA, *mohilitia*, etc.; vedi *moghila*.

MOHORIRE, *mohoritione*, etc.; vedi *mohoru*.

MOHORU, si *mochoru*, s. m., *paucom*, *pauclum* = *pauclum italicum* = Linn.; specia de meu negru ce bate in rossiu; érba, fenu rossiu inchisu : a *cosai mochoru*, *mochorulu e bonu nutretiu*; — derivate : *mochorire*, -*escu*, v., a colorá rossiu inchisu, a dá unui ce colore rossia inchisa : *vestimentele prelatiloru se mochorescu*; part. sup. adj. subst., *mochoritu* : *vestimente mochorite*, *colore de mochoritu unu vestimentu*; *le place se se porte mochoriti*; *mochoritione*, s. f., actione de *mochorire*, déro mai allessu effectu de *mochorire* : *facia, colore mochorita* : *prea inchisa e mochoritionea acestui vestimentu*; — d'in ung. *mohar*!

MOIERE, *moieciosu*, *moietoriu*, *moictu*, *moitura*, — tole reu scrisse dupo rea pronuntiatione, in locu de : *moiare*, *moiaciosu* = *moiatiosu*, *moiatoru*, *moiatu*, *moiatura* vedi in Dictionariu : *moiare* = *moliare*.

MOIMA, s. f., specia de *mimutia*, *mimutia mica* = *simlola*.

MOISCA, s. f., *gehius*, (fr. *zonjol*); specia de pesce; — forte propabilo d'in *moiare*, ca pesce cu *carne molle*, ca si *mollaciu*, ce vedi in Dictionariu.

MOISCE, s. f., *lacuna*, *eluvies*, *lacus paluster* vel *paludosa*, *uliginosus*; *pluvia*, *tempesta*, *intemperies*; 1. lacu tinosu, lacuna uliginosa, apa limosa, locu moiatu de ape si prin acésta-a cofundatiosu, *eluvia*, *alluviu*, etc.; 2. tempu ploiosu de susu si tinosu de diosu; — una forma desvoltata d'in precedentea e : *moiscina*, cu acellu-asi sensu mai apesatu; — se vede de sene, co coventele su nasute d'in *molle*, *moliare* = *moiare*.

MOISCINA, s. f., vedi *moisce*.

MOJARIU si *mojeriu*, s. m., *martarium*; *mortariu*, *moierla* cu arena si calce pentru muru; — *mojaruliu*, *demia*, d'in *mojaruiu*, *mortarioru* = *mortalium*; — desi, pre cátu scimn, neconnoscutu unde va d'in core de Carpati, inse nu credemu se

fia d'in angur. *moșsar*, ci acestu-a d'in roman. *mojarin*. probabilu in locu de *mojarin*, cu i mutatu in j.

**MOJERIU**, *mojerulin*, s. m., vedi *mojarin*.

**MOJICESCE**, adj., in modu *mojicescu*: a se portă si vorbi *mojicesce*; — *mojicescu*, -a, adj., d'in *mojicu*, relativu la *mojicu*: vorba *mojicesca*; — *mojicia*, s. f., calitate, statu, fapta, natura de *mojicu*: *cine pote rabdă mojiciele vōstre?* *mojicima*, s. f., collect. multi *mojici*, toti *mojici* ca categoria; — *mojicosu*, -a, adj., plenu de *mojicia*: vorbe *mojicose*; — *mojicu*, -a, adj. s., pers., rusticu, agrestil, impolitu, inurbanu, incultu, rusticu, paganu, vicinu, plebeju, ignobilu loco natus; in sensu speciale: teranu, sateanu, rusticu, aratoriu, plugariu, campestru, agreste; in sensu generalu: plebeiu, de nascere obscura, ignobile, si mai estensu: rusticanu, inurbanu, impolitu, grossolanu, incultu, nelimatu, orridu, etc.: *mojici si boiarii faceau două classi seprate*; prov. *nece salcea romu, neci mojiculu omu*; *multi d'in famula distuse nascuti sūt a desă mri mojici de cătu toti mojici de pre lume*; *nobile de talu si mojicu de cuitura cum monstru*, — se ande si unu verbu d'in *mojicu*: *mojiciu* -escu: a face *mojicu*, a) a face d'in nobile plebeiu, a degradă d'in positione; b) a *mojici* *pe cineva*, a i dice *mojicu*, a lu califică de *mojicu*; c) in forma reflex. a se *mojici*: a) a se prostitu, avili; b) a se portă ca un *mojicu*, etc., — dupo Diet. de *Buda* affine cu it. *moicera*, (vedi si: *moica* in Gloss.); inse dupo D. *M. Klossch* *mojicu* = *mujicu* e d'in slav. *mŭjicŭ* = vir, derivatu d'in *mŭj* = vir, *zorg*, adaugundu, co in romanesce *mojicu* = *mujicu* s'a introdussu mai tardu d'in russ. *mŭjicŭ*, — duca-se déro de la Român la allu cui e, si, perindu de la noi, remăna acollo de unde e.

**MOJICESCU**, *mojicia*, *mojicime*, *mojicire*, *mojicosu*, *mojicu*; vedi *mojicima*.

**MOLDA**, s. f., *alveus*, *mactra*, *labrum*; vase de spellatu vase, de fermentatu pâine, de alapatu animalu etc.: albia, capetere, labru, lavacru, *allucu*, troca etc.,

— neconnoscutu d'in cove de Carpati; probabilu d'in germ. *mulde*.

**MOLECAU**, in locu de *mollecău*; adj. s., lentu, tardu, cunctator; care cu greu si abiă se misca si lucra; — se vede de sene, co coventulu e essitu d'in *molle*; Diction. de *Buda* scriue bene: *molecou*, care duce la *mollecone*.

**MOLFAIRE**, -escu, v., *difficiliter*, *lente*, *creptanter* edere, *mandere*, *rodere*, *rumigare*, cu greu, abiă, cu incetu si cu siueru de gura a mestică, rumigă, rōde, mancă ceva; *molfaitoriu*, -tōria, adj. s., care *molfairesce*; part. sup. subst. *molfaitu*, s. f., *molfaitura*: *molfaitura* de căne be-trānu la unu oscioru in tempu de mai multe dille; nu mancati, ci *molfaiti*, *sedosu si gretiosu*; — alta forma a verbului se ande forte desu cu r in locu de l: *morfuire*, -escu; *morfaitoriu*, -toria, adj. s., *morfaitu*, part. sup. subst. *morfaitura*, s. f., etc., avendu sensulu de *molfuire* cu adaussu de: *vestes* corragare, a strică netiditatea vestimentelor, sedundu, caleandu pro elle si stringundu-le, deformandu-le in totu modulu; — form'a in urma data e, de certu, cea mai primitiva si mai originaria, ca provenita d'in grec. *μορφή* = forma, de unde form'a popularu m. *morsu*, s. cu sensulu: a) ce amu indicatu la verbele *molfuire* si *morfuire*: *morsulu* *fustelor* nostre e de plansu; *morsulu* *indlungu* si *dorerosu* *aliu pruncului* cu gura forte debile a-sup'a *mammilelor* *nutricei*; b) in sensu mai latu si ideale de: *deformatio*, *vultus*, et oris *contortio*, *simulatio*, *fluctio*; *inania* verba, *commenta*, etc.; *deformare* a faciei si gurei, cumu si a ad-verului: *strambatura*, *intortochiatura*, *simulatione*, *fictione*, *mentiona*, *secatura*, etc.: *ce mi faci asiă morsuri*, *candu eu ti facu tote voliele si totu placulu?* se tine de *morsuri*, cu se ne *surc* *tempulu*, *celle* *mai mari morsuri* *essu d'in gur'a* *mentionosului* *acelui-a*; — si cu partiel'a s = es = ex: *smorsu*, in sensu mai appesatu si mai energeticu de cătu allu simplului *morsu*, cumu: *smorsulu* *pruncului* *face se crepe* *titiele* *mamei*; cu *smorsuri* de aceste-a nu ne *prende* *oclii*; si in derivate: *smorfuire*, -escu, v., *smor-*



*faitoriu*, -*tória*, adj. s., *smorfaitu*, part. sup. subst. *smorfaitura*; — si unu augment. s. m., *smorfoiu* = *smorfoniu*, de unde alte derivate : *smorfonire* = *smorfoire*, -escu, v., *smorfonitu* = *smorfoitu*, *smorfonitura* = *smorfoitura*, etc.

**MOLFAITORIU**, *molfaitu*, *molfaitura*; vedi *molfaire*.

**MOLIA**, s. f., *tlnea*, *blatta*; specia de insectu, de verme, ce rode si strica vestimentele si materiale de vestimente : *blatt'a*, *tine'a*, *cariulu su sorori si frati ai moliei*; — diminutive : *moliora* si *molica*, de unde apoi : *molicia* = *molitia*, *moliciora* = *molisiora*; unele d'in aceste diminutive se aplica in locu de primitivulu *molia*; asiá, de esemplu macedorom. *molitia* sau *molicia* in locu de *mol*, cumu si alb. *molisa*, neo-grec. *μολισα*; — adj., *moliosu*, -a, plenu de *molie* : *vestimentu moliosu*, *blana moliosa*; — d'in acea-asi radice cu *melitia*, si cu *mola* = *mora*, adeco d'in *molere* = *molere*, de unde esse *mol*, ca si *volia* d'in *volere* = *volire* = *vorere* = *vurere* = *vrere*, etc.; co-ci : ce ai se mai dici Domnului *Miklosich*, care, fora neci unu temeliu, trage covente romanesci ca : *voia*, *nevoia*, *nevoientia*, *voientia*, etc., de la slav. *volja*, si mai fora temeliu cauta a trage de urechie roman. *mol*, de la v. slav. *molj*, la care nu scie dá neci una radice verbale slavica, si prin urmare, ca si in multe alte casuri, s'ar cadé se reconnoasca, co d'in roman. *mol*, bene justificatu prin unu verbu, s'a potutu trage slavicultu *molj*.

**MOLICIA**, *moliciora*; vedi *mol*.

**MOLIDFA**, s. f., vedi *molitva*.

**MOLIDFU** si *molitfu*, *molidu*, *molifu*, s. m., ables candida, plnus silvestris, *larix*, germ. dupo Dict. de Buda *welsslichte*, *welssanne*, *klenbaum*, *klefer*, *röhre*; dupo Dict. *Barcianu* : *molidfu* = *lerchenbaum*, éro : *molidu* = *welsslichte*, *welssanne*, *klefer*; specia d'in arborii resinosi, probabile : *larice* = *larix*, (fr. *mélèze*); — de unde? nu credemu d'in slovenesc'a, unde *molidfu* = *molidfa* in-sémna : *rogatione*; pote co coventulu e unu compositu d'in *molidu*, adeco : *molidu* d'in *molle*, si d'in *fu*, mutilatu d'in

*fu* = *foiu* = *foliu*, asiá co, in origine ar fi sonatu : *molidofoliu* sau *mollifoliu*, de unde abbreviationea = speciale : *molifu*; éro in *molidu*, in locu de *molidu*, ar fi simplu : *molidu* d'in *molle*.

**MOLIDU**, s. m., vedi *molidfu*.

**MOLIFA**, s. f., vedi *molitva*.

**MOLIFU**, s. m., vedi *molidfu*.

**MOLIOSU**, -a, adj. s., vedi *mol*.

**MOLITIORA**, *molitia*; subst.; vedi *mol*.

**MOLITAVNICU** si *molitevnicu*, adj. s., vedi *molitva*.

**MOLITFA**, s. f., vedi *molitva*.

**MOLITFU**, s. m., vedi *molidfu*.

**MOLITVA**, s. f., *oratio*, *preces*; *rogatione*, *oratione*, *prece*, *precatione*; in specie : *rogatione religiosa*, ceruta de cultu in diverse impregiurari alle vietiei omului : *molitva de curatiarica mulier* dupo patru dieci de dulle de purificatione dupo nascere; *molitva de santierea ape*; *molitvele sântului Basiliu pentru essorcisarea dracului*, ce possede *precevea*; *molitve de morbo* si *nepotentiosi*, etc.; — fiendu co cu *molitva* e legatu unu casu de obscurantismulu, ce a cadutu pre Romanu, prin indoparea cu *slavismi*, mai allessu in sfer'a religionei, unde neci preutii Români, ne cumu poporulu, se percepa bene si se intellega asprele elegantie slavice, (vedi *mila*); de a acea-a, inainte de a merge mai departe, se arretâmu formele multiple si inesauribili ce leuâ, la nevoia urgente, unu coventu ca *molitva*, — ce e unulu d'in celle mai simple in seri'a d'in acestu articlu —, lauâ in gur'a bietului Român; ecco una mostra : *molitva*, *molidva*, *molidfa*, *molitfa*, *molifa*, *moliva*, etc.; inse vedemu : *molitvenicu*, s. m., in intellessu de : *collectione*, *carte*, *libru de molitve* = *rogationi*; in locu de acésta forma, cea mai simpla, pre câtu se pote, carturarii lungescu si complica cu : *molitvelnicu*, *molitavnicu*, *molitevnicu*, etc.; éro poporulu, necessitosu de alle religionei dice, cumu pote mai simplu, dupo dulcea sea limba : *molisenicu*, *molfenicu*, *mosenicu*, etc.; — puneti déro, boni preuti ai poporului român, in locu de aceste covente cari rumpu gur'a românulu si ebata

mentea lui;—puncti *rogatione* in locu de *molitva*, si *carte de rogatione*, in locu de *molitvelnicu*, déco nu voiti se i diceti grecesce *euchologiu*, d'in care si au tradassu slavii *molitvelniculu* loru.

**MOLITVENICU**, *molitvelnicu*; vedi *molitva*.

**MOLOSU**, si *molodiu*, s. m., glarea, rudera, humus egesta vel ingesta, raliu; petrisiu, arena petrosa, glaria, derimatore, etc., ce incurca mai allessu communicationea stratoru sau a curtiloru: *molosulu de la derimarca caseloru*; *molose de la constructionea cloaceloru*; —probabile d'in *mole* = *moles*, a nume d'in unu adj. *molosu*, -a, = de mare *mole*, plenu de *mole*, si apoi m. *molosu* ca substantivu.

**MOLOTRU**, s. m., in acellu-asi sensu cu *cuminu* sau *cyminu*; ce vedi in Dictionariu.

**MOLU**, s. m., in locu de *mole* = *moles*, ce vedi in Dictionariu.

**MONARHIA**, reu scrisu in locu de *monarchia*; — *monarhicesce*, contrariu normeloru limbei, nu numai pentru ce se scrie cu *h* in locu de *ch*, ci si mai allessu co nu se dice *monarhicescu*, d'in care se se deduca adv. *monarhicesce*, ci numai simplu: *monarchicu*, de unde adv. possibile numai *monarchice*; totu asiá de anormali su si: *monarhieu*, *monarhistu*, *monarhu*, in locu de corecte: *monarchicu*, *monarchistu*, *monarchu*; de cari vedi in Dictionariu.

**MONASTIRE**, s. f., in forma corecta e: m. *monasteriu*.

**MONDRANIRE**, -escu, verb., mutire, müssare, müssitare, queri; a murmurá, a bombitá, bombani; a se plange, a si versá foculu, etc.; —probabile in locu de *montranire* = *monstranire* = *mostrare* sau *mustrarre* = a si arretá suppera-rea, etc.

**MONEDA**, *monedaria*, *monedariu* nu su corecte; vedi déro in Diet. *moneta*, *monetaria*, *monetariu*.

**MONOCHIU**, s. m., *monoculus*; cu unu *ochiu*, care are numai unu *ochiu*, *chioru*; — inse coventulu, de si e si in limb'a latina, nu e mai pucinu *hybridu*, adeco formata d'in done covente lenate

d'in done diverse limbe, d'in grec'a si latin'a: *μῶνος* = unu, si *oculus* = *ochiu*, si prin urmare de reprobatu; form'a normale e: *monoculus* = *monoculu* = *unoclu* = *unochiu*, etc.

**MONOCOTILEDONU**, *monografia*, *monogramu*, *monolitu*, *monomu*, *monofilu*, *monopolu*, *monosilabicu*, *monosilabu*; — vedi in Diet. la † *mono*-formele mai corecte alle acestoru covente.

**MORALICESCE**, adv. d'in adj. *moralicescu*, —amendoue su anormali; (vedi *mahina*, *mahinalicesce*); adauge, co chinu *moralu*, d'in care *moralicescu* superfluu, nu e puru de unu peccatellu: form'a deplenu corecta e: *morale*, m. si f., d'in care unu adverbium, dupo norm'a classicului *moraliter*, ar fi: *moralitere* sau *moralitre*; vedi in Dictionariu *moralitere*; — in fine form'a: *moravu*, s. m., = *mos*, gen. *moris* = *invetiu*, *deprende*, *usu*, *consuetudine*, etc., nu e mai pucinu anormal si contrariu legiloru limbei române, ca forma calcata dupo strainismulu: *naravu*; de ce se nu introducemu form'a fundamentale: *more* = *more* d'in *mos*, in genu m. *more-le*, pl. *mori-i*? si de unde apoi tota famili'a: *moralc*, *moralitate*, *moralisare*, *moratu*, *morosu*, etc.; vedi in Dictionariu numai pl. *mori*.

**MORAVU**, s. m., vedi *moralicesce*.

**MORCOSIA**, s. f., lamina ferrea, qua *currus axis* munitur, (germ. *achsenblech*); lamina de ferru, cu care se munesce assea carrului; —coventu d'in coce de Carpati neconnoscute, pre câtu noi scimu; —d'in coce de Carpati se aude: *blèchu*, *blèvu*, si *baltiu*, care e de preferitu, co-ci *blèchu* e, probabile, german. *blech*, (vedi mai susu: *achsenblech*); —d'in *morcasia* si verb. *morcosire*, -escu, v., *currus axem* munire, a muni assea carrului, a baltia acêsta asse; part. sup. *morcositu*, etc.

**MORCOSIRE**, *morcositu*; vedi *morcosia*.

**MORCOVU**, s. m., specia de planta, *daucus sativus* Linn. (germ. *gelbe rübe*, *mohrrübe*, *möhre*); —*morcovu de câmpu* = *daucus sylvestris* Linn. (germ. *karotte*, *wilde mohrrübe*); inse fr. *carotte*,



explicatu prin lat. *pastinaca hortensis* vel *sativa*;—vedi si in Dict. *carota*; afora de aceste-a, d'in collo de Carpati pare co plant'a mai are si nomieles de : *murcoiu*=(*murconiu*), si *murocu*.

MORDAIU, s. m., corruptu d'in *mortariu*, ce vedi in Diction., inse d'in collo de Carpati si cu insemnarea speciale, ce Dict. de Buda espreme asiá: *tetum tentivomum* minime speciei, vulgo *mortarium* vel *pistoleta mortaria*, (german. *terzeroll*, *sackpistole*, *puffer*); *arma de jocu de cea mai mica specia*, vulgare, *pistoletu mortariu*, *pistoletu de sacculletu* (de *pusunariu*).

MORETARIU, *moretu*; vedi *mosdeiu*.

MORFAIRE, *morfaitu*, *morfaitura*, *morfu*; vedi *molfaire*.

MORISCA, s. f., *mola parva* vel *lucorla*; deminutivu d'in *mora*, ce vedi in Diction. inse si cu sensu de *mora de jocu* pentru *copilli*, de essemplu : *morisca de pisatu cafea*; *morisca de mucinatu meliu* pentru *pesatu cu lapte*; inse : *morisca de copilli*, *morisca de ventu cu douc aripore*.

MORMAIELA, s. f., vedi *mormuire*.

MORMAIRE, -escu, (inse si cu forma de conjug. simple : *mormaiu*, *mormaie*, se *mormaia*, etc.), v., murmurare, musaltare; a murmurá, a emitte voci sau sonuri incurcate si confuse: *mormaiescu ursii*, *mormaie riurillulu prin érba verde*; part. sup. subst. *mormaitu*; s. f. *mormaitura* : *mormaitura cánelui*; — *mormaitura* e forma de preferita formei *mormaiela*, care e anormale si de reprobata;—*mormaire* e, probabile, in locu de *mormoire*, si acestu-a in locu de *mormoire* = *murmurare*; cu totulu affine grecescului : *μurmύρειν*=*murmurare*.

MORMAITU, *mormaitura*; vedi *mormuire*.

MORMINTALU, adj., d'in *mormentu*, de *mormentu*, *sepulcralu*; inse incorrectu in forma, co-ci s'ur cere : *mormentale*.

MORMOLICU, si *mormolocu*, s. m., *gyrlins*; fetu de broasca (confere si grec. *μωμολύκειον*).

MORNA, s. f., *clava*; *maciuca*, *maciuca occiditoria*, *ommoritoria*;—de unde

se vede, co *morna* e unu fetu d'in celli nascuti d'in *morire* : *morte*, etc.

MORNAIRE, -escu, *mornaitoriu*, *mornailu*, *mornaitura*; vedi *mormaire*.

MOROIANU, -a, adj. s. pers., *montanus*, *alpinus*, *alpestris*; *montanu*, omu de monte, in specie : *Romann de monte*; co-ci : *moriani se dicu*, *pre multe locuri si pēno astadi*, *Romāni de la monte*;—*moroianu* e unu fetu, nu d'in simplulu monte, ci d'in *monte*=*arce*=*castru* = *monia*, de unde *pomærlum*, *murus*; si ca se se vedea mai invederatu, co *moroianulu* deriva d'in *monia* in form'a *mærla*, cumu se afla in *pomærlum*, e destullu se producemu aci verbulu totu popularu, affine cu *moroianu*, ca si acestu-a, essitu d'in *mærlum*, d'in *pomærlum*, adeco : *moroire*, -escu, adj. s., *moroitoriu*, -toria; part. sup. subst. *moroitu*; s. f., *moroitura*, etc., in acellu-asi sensu si de acea-asi origine cu v. *muruire*, *muraitoriu*, *muruitu*, *muruitura*, tote d'in *muru* = *murus* = *monia*, (vedi *muru*, *muruire* in Dict.);—inse de certu *moroire*, casi *moroianu*, e formatu d'in una forma *moroiu*, in locu de *moroianu*, augm. d'in *moru*=*muru*, care forma *moroiu* se aplica si la multe nomine de Romāni proprie, cumu se aplica si *moroianu* en-susi ca connome la multi Romāni; — in fine in locu de *moroire* se aude si una forma de verbu cu acellu-asi sensu de conjugationea I : *moroiare*, *moroiatoriu*, *moroiatu*, *moroiatura*.

MOROIRE, *moroitoriu*, *moroitu*, *moroitura*, *moroiu*; vedi *moroianu*.

MORONTIA, s. f., persicum *duracium*, *moracium* (germ. *harte pürsche*); persica *durecina*, persica *dura*, tare; — coventulu nu e si nu pote fi d'in ungu. *durantzat*, cumu assero unu ore-cine, ci de certu e formatu d'in *moracia* de la *moracium*, cu adaussu de unu *n* : *morancia*, si cu transformationi in *morantia*, *morontia*; — de ultramente nu scimu se fia unde va d'in coce de Carpati cunoscutu coventulu *morontia*; in totu casulu inse, fiendu co su *persice*, si de certu si *persici* de speci'a in cestionu, canta se adoptamu pentru Dictionariulu nostru una forma correcta, adeco : *pomu* : *per-*

*sicu duracinu*, sau absol. *unu duracinu*, *poma* : *persica duracina*, sau absol. *duracina*, veri : *pomu* = *moracinu*, *poma* = *moracia*.

**MORONU**, si *morunu*, s. m., acipenser, tursio, silurus, — Linn. acipenser huso, (scriptur'a latina : acipenser pare mai correcta, pentru co pescele in cestiune se prenda ca mai desu cu *acu de pescuitu*), fr. esturgeon, germ. hausen, neo-grec. πορποβα; — genu de pesce bene cunoscutu de pescarii nostri; — cu tote aceste-a D. Miklosich cerca se referia romanesc. *morunu* la serb. *morana*, fiindu co nu afla coventulu in v. slavica sau in altu dialectu slavicu; déro : ce se mai dicea doctului slavistu, cându ellu are cotedianti'a de a referi chiaru si purulu romanicu *mrena* = *murena* = lat. *muræna* = grec. μύρνα, la v. sl. *mrena*, care nu esiste de locu, si abi'a se afla in unele noue dialecte slavice, cumu in serb. *mrana*, care nu mai incapa dubiu, co e impromutatu d'in ster'a limbei romanice; — pentru *mrena* vedi in Dictionariu *murena*.

**MORSA**, s. f., herbarum mulenm, dolcis et suavis succus, mulzum, malsa; dulce succu de multe erbe, in specie : succu dulce de vitia de vinia, *mustu*, cumu si d'in miere facutu : *morsa de vinu*, de miere; *morsa de erb'a ursului*, ce se dice si *mierea ursului*; — nu e lipse, cumu face unu vocabulistu, se caute in limb'a rusesca; co-ci *morsa* se dice si *mursa* : *mursa de miere*, *mursa de uua*; si inco si mai desu : *malsa*, care are si form'a primitiva, ca f. d'in part. *mulsu*, l'natu ca subst. f., cumu si chiaru in limb'a classica, in latin'a : *mulsu*, n. mag. si *malsa* n. pl. ca subst. in acellu-az geniu cu *malsa* allu nostru; *malsa* inco trece, cumu vedumu, in : *mursa* si *morsa*.

**MORTANU**, si *mortacu*, s. m., vedi *mortanu*.

**MORONU**, s. m., vedi *moronu*.

**MOSAICU**, -a, adj. s., vedi in Dictionariu *musaiicu*, care e form'a correcta si etymologica; éro *mosaicu* e calcatu dupo franc. mosaïque.

**MOSCE**, pl. f., reliquiae sanctae; re-

licio, (remasitie) sancte, de osse, corpori alle sanctiloru : *moscele santului Demetriu*; — coventu slavicu : *mosti* = *cadaver*, reliquiae, λείψανα; — proprie : *poteri* = *vires*, de la *mosti*, *mogau*, ce vedi si la *moghila*.

**MOSDIRE**, *mosditiu*, *mosditu*, *mosditura*; vedi *mosdeiu*.

**MOSDEIU**, (cu *saspru siueratu*), s. m., — pre câtu seimu noi, d'in coce de Carpati nu se aude acestu subst., ci numai affinile verbali *mosdire*, -escu, in acellu-asi sensu generale, ce are *molfaire*; asi'a si part. sup. *mosditu*; s. f., *mosditura*, adj. s., *mosditiu*; — éro subst. *mosdeiu* occurre, se vede, d'in collo de Carpati cu sensulu speciale de : *una mancare terranésca de alliu (usturoiu) si alte multe ingredientie*; écco si explicarile date in opuri lexicographice d'in acea parte : a) Dict. *Barcianu* : germ. die mährte, eine marinirte ländliche fastenspeise = *supa cu vinu rece sau cu bere rece, una marinatu terranésca mancare in tempu de ajunu*; b) Dict. de *Buda* : *moretum*, alliatum = *moretu* (de care vedi mai diosu), allintu sau alliatu-za, (mancare cu alliu sau usturoiu), germ. die mährte, ein ländliches stüftiges gericht, da essig, knoblauche, öl u. d. gl. zusammen gethan wird, adeco : *unu preparatu de mancare, unde se pune si amesteca acietu, alliu, oliu si alte assemini, si se coce in coptoriu*; c) Dict. *Iscoul*, care, de certu, a reproducu coventulu *mosdeiu* dupo Dic. de *Buda*, esplica *mosdeiu* prin *birambröt*, care e unu coventu *ollandicu*, compusu d'in : *bir* = *here*, *am* = *cu*, si *brot* = *pâne*, si care, prin urmare, înseamnă : *supa cu bere, sacharu si muscata*, éro une-ori : *supa cu untu si cu pâne*; — d'in tôte aceste explicari resulta una obscuritate mai mare sau mai mica asupr'a coventului romanescu *mosdeiu*, d'in cauza co explicatori si au espressu explicarile prin covente straine ca : *mährte*, *birambröt*, etc., cari nu facu coventulu *mosdeiu* pro deplenu claru, pentru co nu espremu cu acuratetia conceptulu Românului depusu in coventulu in cestiune; ce pote explicá *mosdeiu* in sensulu



seu propriu romanescu, ca *mancare a Românului terranu*, e coventulu clasicu: *moretam*, care dupo germanulu lexicographu Freund, semnifică: ein ländliches gericht aus knoblauch, raute, essig, öl, u. s. w.; adeco; *unu rusticu (romanu) preparatu de mancare d'in aliu*, *ruta*, *aciutu*, *oliu*, si *altele assemini*; adauge la aceste-a certe liniamente, celle religiose mai allessu, (vedi mai susu la *Barcianu*), si vei avé, in *moretulu* vechiului *rusticu Romanu*, *mosdeiuulu recente-lui terranu Românulu*, d'in acea-asi origine, adeco d'in *mória* = *muria* = *maria*, *marinata*, cumu dice *Barcianu*, si forte aprope de acellu-asi intellessu; nu potemu intră in multe le si complicatele detalie de interpretare, ce s'aru cere, spre a demonstrá, co *mosdeiuulu* nu e decâtu unu forte si estruordinariu corruptu *moretu*; de acea-a ne marginimu aci numai la urmatorie le: a) ecco cumu se esprime poetulu Ovidiu in *Faste*: non pndet herbosam, dixit, posuisse moretam in dominae mensis! nu ti a fostu rossine a pune, disse, *erbosulu moretu pre mesele domnei*? b) *moretulu*, ca mica poesia latina, se attribue junetiei marelui poetu Virgiliu; c) d'in *moretu* si adj. derivatu: *moretariu*, -a, *moretarius*, relativu la *moretu*: *condimente moreturie*, si ca substantivu reale, m. *moretariu*, si f. *moretaria* = *moretu* = *marinata*, *moratura*, etc.; d) pre longa verbalile: *mosdire*, *mosditu*, etc., se audu forte desu si verbalile cu acellu-asi intellessu: *mosdelire*; part. sup., *mosdellitu*; s. f., *mosdellitura*, etc.

**MOSDELLIRE**, *mosdellitoriu*, *mosdellitu*, *mosdellitura*; vedi *mosdeiu*.

**MOSICA** s. f., deminutivu d'in *mósia*, (vedi *mósia* in Dictionariu, differente in sensu, prin accentu de *mosia*.).

**MOSIMOLLA**, s. f., fructu de *mosimollu*; éro: *mosimollu*, s. m., *mespilus*, (fr. *néflier*), arborele ce produce *mosimolle*: *mosimolla*, *mespilum*, (fr. *néne*); — in locu de *mosimollu* — *mosimolla* se dice si: *mosimonu*, -a; vedi in Dictionariu *mespil*, -a.

**MOSIMOLLU**, *mosimonu*, *mosimona*; vedi *mosimolla*.

**MOSINIACU**, si *mosiniagu*, -a, adj. s., *senecio*, *senioulas*, *decrepitus senex*; deminutivu peiorativu d'in *mosiu*, (vedi in Dict. *mosiu*); si, prin urmare, differente in sensu de *mosinianu*, -a, adj. subst., deminutivu d'in acellu-asi coventu *mosiu*, inse cu bonu intellessu: *terranu propriatariu*, in oppos. cu *mosiariu*, (vedi *mosiariu* in Dictionariu) = *propriatariu mare si de ordinariu urbann*.

**MOSINIANU**, adj. s., vedi *mosiniacu*.

**MOSIOGAIRE**, si *mosioire*, -escu, v., part. sup., *mosiogaitu* si *mosioitu*, etc.; vedi in Dictionariu *migalire* si in Glosariu *mocaire*.

**MOSIORA**, s. f., *prædolum*; deminutivu d'in *mosia*, differente de *mósia*, (vedi in Dictionariu *mosia* si *mósia*); vedi si *mosica*.

**MOSIOROIU**, s. m., vedi *modioroni*, in Dictionariu la art. *modiolu*.

**MOSITORIU**, -toria, adj. s., d'in *mosire*, ce vedi in Dictionariu; déro *unu mositoriu* nu e unu *mosiu*, cumu una *mositoria* e si *mósia*, de si in realitate si *mositoriulu* si *mositori'a* potu fi *mosie*.

**MOSIUROIU**, s. m., vedi *musinoiu*.

**MOSOCU**, s. m., *canis oriarius*; câne de oui, câne mare si vertosu, ca se pota luptá cu lupii.

**MOSOLIRE**, *mosolitu*, *mosolitura*, *mosolu*; vedi in Dictionariu *modiolire*, *modiolitu*, *modiolu*, mai allessu la art. *modiolu*.

**MOSORASIU**, pl.-e, deminut. d'in *mosoru*; inse de preferitu: *mosorellu*; vedi in Dictionariu *mosoru* si *modiolu*, *modioru*, *modiorellu*.

**MOSORIRE**, *mosoritu*, etc.; vedi in Dictionariu *modiorire*; — se pote inse ca acestu coventu se fia in locu de *mosire* d'in *mosoru* = *mosorus*; in compos. *posomorire*, -escu, v., part. sup. *posomoritu*, etc., — care e mai usitatu de câtu simplulu *mosorire*, — metathesea e, in respectulu formeî *mosorire*, numai intre syllabele vecine: *mo* si *so*, pre cându d'in *mososire* acea-asi metathese ar fi intre syllabe cu multu mai departate un'a de alt'a.

**MOSORITU**, part. sup. d'in *mosorire*.

**MOSSIAIRE** si *mossiare*, v., vedi *moziare*, la *motiaire*.

**MOTANU**, s. m., vedi *motocu*.

**MOTIAIRE**, -escu, v., *nutare*, *dormitare*; *leulter agitare*; a dormită, si in specie, a nută = a plecă si redică capulu, a lăsa se cada se se redică capulu prin effectulu puterii de somnu, si in genere, a mișcă, agită lenu si incetu capulu sau alta parte a corpului, etc.: *motiauti toti de somnu*; nu mai pot<sup>em</sup> de somnu si nu pot<sup>em</sup> a nu motia; *motiauti d'in minule vostre*; cumu si *motiaiescu seltele*! cumu se *motiaiescu d'in umeri si d'in spate*! — derivate: *motiaitoriu*, -t<sup>o</sup>ria, adj. s; *motiaitu*, part. sup.: *prea motiaiti lucra ce i amu insarcinatu se lucre-die*; *motiaitura*, s. f., actione si effectu de *motiaire*: ce su *motiaiturele aste-a pre noi*? — verbulu *motiaire* are si forme simple de conjug. *motiaiu*, *se motiaie*, etc.; — de certu d'in *motiu*, iuse nu in sensulu materiale si strinsu ce s'a datu in Dictionariu coventului *motiu*, ci si mai vertosu in sensulu ideale, ce are in poterez etymologiei selle d'in *motu* = *motus* de la *moovere* = *moovere*, cumu se in-vellege d'in frasila populari: a face *motiu d'in capu*, *d'in umeri*, *d'in talia*, *d'in selle*, etc.; ce *insemna motiulu vostru pre diua*, *candu ati dormitu una lunga nop-te*? — de aci si verbulu mai simplu in forma de câtu cellu tractatu la incepu-tu, adeco: *motiare*; a) in sensulu ce *motiu* are in Diction. a *motiă* = a muni cu *motiu*: a *motiă fetele*, *fora se motie baiati*; *galline motiate*, *cocosiu bene motiatu*; *multe passeri su nemotiate*; metaforice: *celli mai motiaiti d'in notabiliti acestei urbe*; *celle mai motiate d'in cetate voastra*; cine e mai *motiatu de câtu lene*; in se si restrinsu la ornatu elegante: *callu elegante si splendide motiatu*; — precumu d'in *motu* essi *motiu*, asi si d'in form'a *mossu* = *motu*, (confer it. *mosso* d'in *moovere*), a cautatu se essa *mossiu*, analogu cu *motiu*, d'in care apoi verbulu: *mossiare*, *mossiaitu*, *mossiaitura*, cumu si mai simplu: *mossiare*, *mossiatu*, *mossiatura*, etc., in acelu-asi sensu cu: *motiaire* si *motiare*, si, forte probabile: *musiare*, *musiatu*,

*musiētia*, etc., cauta se fia in locu de *mossiare* = *musciare*, *mossiatu* = *musiatu*, *mossiētia* = *musiētia*, etc., cu sensu dero speciale de: *formosetiare*, *formosetiatu*, *formosetia*, etc., intra multi Români si mai allessu intre Macedoromani, co-ci de esemplu: *mossiatu* = *musiatu* are sensulu ce are si *motiatu* de la *motiare*, sensu de: *formosus*, *elegante*, *splendidu*, *placulu*, etc.; de si unii au explicatu *musiatu* ca abbrevia-tione d'in *furmusiatu*. *M.*

**MOTIAITORIU**, *motiaitu*, *motiaitura*, si *motiare*, *motiatu*, *motiaitura*; vedi *motiaire*.

**MOTIOCHINA**, s. f., si m. *motiochinu*, d'in *motiu*, (vedi in Diction. *motiu* si in Gloss. *motiaire*), in locu de *motioclina*, *motioclinu*, cu sensu augmentivu: *motiu mare*, mai allessu: *motiu essageratu si disgratiosu*, — adj., *motiochinosu*, -a, = *motioclinosu* -a, plenu de *motiochine*, (confer it. *mozzolino*).

**MOTIOFALLIRE**, -escu, v., a sarutâ cu strepitu, a sarutâ lingundu cu pucina covenientia; — coventu essitu, probabile, totu d'in *motiu*; vedi *motiaire*.

**MOTOCU**, s. m., vedi *mortanu*; — nestemperati ce su *catonii*, *mortanii*, e forte probabile, co *motanu* si *motocu* se referu la *motu* = *motus*. *M.*

**MOTOTOLLIRE**, v., d'in *mototollu*, a face *mototollu*, perturbare, conturbare, pervertere, corrugare, coacervare, etc.; a mutâ de unde e pusu, a strică, a coacervâ, a stringe reu, a glomurâ sau *ghio-murâ*, a strică form'a, a deformâ, etc.; part. sup. *mototollitu*: *rochiu motollitu*, metaforice: *negotie mototollite*, *causa importante mototollita*; s. f., *mototollitura*: *mototollitur'a vestimenteloru*, *mototollitur'a dereptei nostra causa*; — *mototollu*, a) adj. *mototollu*, -a, = *impeditus*, *plumbens*, *iners*, *coacervatus*, *agglomeratus*, *perturbatus*, *perversus*, *deformatus*: *impedicatu*, *incurcatu* in lucru si vorba, *plumbiu*, *inerte*; *glomeratu* = *ghio-meratu*, *deformatu*, *stricatu*, *perturbatu*, etc.: ce *mulieri mototolle*! ce *mototolli de juri*! *tote vestimentele nostre su moto-tolle*; b) subs. m., *mototollu*, *unu moto-tollu*, (nu pers. care se pote liusioru trage



d'in adj., ci reale) : *vestimentu facutu unu mototollu, unu mototollu de pulie, mai multe mototolle de fenu*; metaforice : *ce mototollu s'au facutu interessile nostre?* d'in motu cu sylab'a *tu* = to repetita? — vedi si *mototollosire*; vedi si in Diction. *cocollosire*.

**MOTOTOLLITU**, *mototollitura, mototollu*; vedi *mototollire*.

**MOTOTOLLOSIRE**, -escu, v., corrumpere, perturbare, conglobare, conglomerare, dissimulare, occultare, commentiri, etc.; specialisatu in sensu pre longa *mototollire*, asiá co se applica pre de una parte la vestimente si altele analoge, spre a espreme ideele de: ghiomere, deformare, disordinare, stringere, si ineretire, etc.; éro pre de alta parte la *culpe, derepturi*, si analoge, spre a arretá ideele de: ascondere, dissimulare, stergere, facere se péra prin manopere; si totu prin manopere: a privá de dreptu, a nu face satisfactiune, a incurcá caus'a justa, etc.; part. sup. *mototollositu*, s. f., *mototollisitura*; s. m. reale: *mototollisiu*: *ati mototollisiu rochiele de ballu alle domneloru*; cu *mototollositure*, si cu *mototollosie* *intriganti ati mototollisiu marile abusuri alle amiciloru vostri*; — vedi *cocollosire* in Dictionariu si *mototollire* in Glossariu.

**MOTOTOLLOSITU**, *mototollositura, mototollosiu*; vedi *mototollosire*.

**MOZOLIRE**, *mozolitu, mozolitura, mozolu*; vedi *mosolire*.

**MOVILLA**, s. f., vedi *moghila*.

**MREJA**, s. f., rete, nassa; retella, plessa, nassa de prensu pesce; — coventu slavieu cu forma incompatibile limbei romanesci.

**MRENA**, s. f., vedi *moronu* in Glossariu, si *murena* in Dictionariu.

**MUCA**, s. f., in locu de *munuca*, vedi *maica*.

**MUCALITLICU**, s. m., res ridicula; *jocus, cavillium, scurrilla jocus, vernacula festivitas, mimicus jocus, etc.* spusa, dissa de risu, spusa ridicula, jocu, scurrile jocu, cavillu, festivitate, mimicu jocu, facetia; — d'in *mucalitu*, -a, adj. s., *sanle, scurra, facetus, lepidus, fativus, ocosus, scurra, facetu, lepidu, festivu,*

*jocosu*; — coventu turcescu; mai allessu form'a *mucalitlicu* e cu totulu incompatibile limbei romanesci.

**MUCAVA**, (pron. *mucavá*), s. f., pl. *mucavalle, charta spissior et crassior*, (fr. *carton*); cartone, cartonu, cartoniu, = carte sau charteá gróssa si dása etc. (vedi in Dict. *cartone*); — derivate; *mucavariu*, -a, adj. s., mai allessu ca subst. cellu ce fabrica sau vende *mucavá*, de unde: *mucavaria*, s. f., officina sau maistría de *mucavariu*; in acestu sensu si form'a: *mucavía*; verb. *mucavire*, -escu, a face, a fabricá *mucavá*; part. sup. *mucavitu*; — coventu turcescu, cadutu inse aprope in desuetudine, supplenitu prin *cartone* si derivatele prin: *cartonariu, cartonaria, cartonare, etc.*

**MUCAVARIA**, *mucavariu, mucavaria, mucavire, mucavitu*; vedi *mucavá*.

**MUCEDIELA**, s. f., d'in *mucedira*, inse cu desinentia incorrecta si cu totulu incompatibile legiloru limbei propria; in locu de subst. *mucedire, mucedime, mucedione, mucore, muceditura, etc.*, ce vedi in Dictionariu.

**MUCENIA**, si *mucenicia*, s. f., (d'in *mucenicu*), *martyrium, cruciatus*; *martyriu, tormentu, cruciatu, tortura*; *mucenicu*, -a, adj. s., *martyr, cruciatus, martyru, cruciatu, torturatu, etc.*; in specie despre *martyrii* sau *marturii* credentiei crestine, inse, prin estensiune, si despre torturatii fora peccatu, in innocentia deplena, si celli torturati pentru crimine si sceleru: *mucenicii credntici se numera intre sancti*; déro in acestu sensu in fem. se dice *mucenicia* sau *mucenitia*, éro nu *mucenica*; — *mucenicire*, si *mucenire*, -escu, v., *martyrizare, cruciare, a martyrisá, cruciá, torturá, etc.*; part. sup. *mucenitu, mucenicitu, etc.*; — covente slavice, intruse in limb'a basericea, si cu tote aceste-a d'in fericire, cadute mai cu totulu in desuetudine, supplenite prin: *martyru-martura, martyrisare, marturire* si *marturizare, etc.* de care vedi in Dict. éro despre *munca*, ce trage D. *Miklosich* la acellu-asi coventu slavieu, la care si *mucenicu*, si tote d'in acestu articlu, vedi: *munca* in parte la loculu seu in Glossariu.

**MUCENICIA**, *mucenicu*, *mucenire*, *mucenicire*, *mucenitu*, *mucenicitu*, *mucenitia*; vedi *mucenia*.

**MUCHIA**, s. f., pl. *muchie*, (ero nu sing. *muchie*, pl. *muchie*, cumu diu unii: *ureche-urcchi*, in locu de corectele: *urechia*—*urchie*), coventu cu sensu multiplu si forte variu, d'in care, in specie, câtera essemple: a) *muchia collinei*, *muchiele montelui*, a descende pre *muchia* cea mai rapida a montelui, *muchia unei pētra*, mai multe d'in *muchiele unei rupe*, etc., montis jugum, supercillium, cacumen; dero nu numai prominētia unui monte sau altui obiectu inaltu, ci si *anghiulu*, *esternu*, linia mentulu resaritu ce desēmna *anghiulu*, nu numai la monti, ci si la lemne lucrate, si altele, *marginē* resarita, *dunga*, etc., *angulus exterior*, (germ. *kaute*, fr. *carne*): *muchiele petreloru sapute* nu su bene pronuntiate: *faceti se resariu* mai bene *cele patru muchie* alle *lemnului* ce e in *lucru*; *muchiele ferraloru de ferestre* ce nu su rotunde; *muchiele unei pyramide*, cumu si *muchiele altoru figure geometrice*, ce nu su rotunde; *muchiele unei calce*, *muchiele unui riurellu*; etc.; — b) *muchia unui cutitu*, *cutitri dorsam*; inse adesea: *cutitele su cu doue muchie*; c) *muchia securei*, a *lovi cu muchia* *securei*, cu *muchia* *spatei*; d) *muchiele unei țēra*, *muchiele cosuturi* pre *marginile vestimenteloru*, etc.; — *muchiora* si *muchiuia*, s. f., diminutiv d'in *muchia*; etc.; — *muchiosu*, -a, adj., plenu de *muchie*; — pre a locuri se aude, cu sensulu de *muchia*, si form'a: *mute*, s. f., pl. *muti*: *mutile collinei*, *mutea spatei*; — dero *mute* e forma mai primitiva de cātu *muchia*, atunci cea d'in urma e formata d'in prim'a ca diminutiv: *mutula*, de unde: *mutla* = *mucula* = *muchia*, ca si *vetla* d'in *vetala*, stramutata apoi in *ecda* = *vechia*; — compara inse cele observate despre *muchia* si la art. *moghila*; confere si it. *mucchio*; co-ci allu nostru *muchia* se aude, pre a locuri, si in m. *muchiu* in locu de fem. *muchia*; confere in lēse si *mucula* = *muculu* in Dictionariu.

**MUCHIORA**, *muchiosu*, *muchiuia*, *muchiu*; vedi *muchia*.

**MUCILAGINE**, s. f., (reu straformatu in *mucilage* dupo fr. *mucilage*), substantia glutinosa; substantia glutinosa; de uci si: *mucilaginosu*, -a, adj., (fr. *mucellagineux*), plenu de *mucilagine*, de natur'a *mucilaginei*; — *mucositate*, s. f., d'in *mucosu*, — ce vedi in Dictionariu —, calitate de *mucosu*.

**MUCILAGINOSU**, *mucositate*; vedi *mucilagine*.

**MUFLUZIA**, s. f., vedi *mufluzire*.

**MUFLUZIRE**, -escu, v., solvendo non esse; a nu mai fi in stare de a solve creditorii, a falli; part. sup. *mufluzitu*; — s. m. pers. *mufluzu*, -a, fallitu; s. f. reale, *mufluzia*, statu de *mufluzu*; s. m. reale: *mufluzicu* = *mufluzia*; — covente turcesci cadute de totu in desuetudine, si suplenite cu *fallire*, *fallitu*, *falimentu*, etc.; ce vedi in Dictionariu.

**MUFLUZITU**, *mufluzicu*, *mufluzu*; vedi *mufluzire*.

**MUFLIU**, s. m. pers., titlulu capului religionei machomedane, allu *islamismului*; — coventa turcescu.

**MUGURASIU**, s. m., diminutiv d'in *muguru*, ce vedi in Dictionariu, unde vedi si diminutivulu *mugurellu*, de preferitu forme pucinu corecte a diminutivului peiorativu *mugurasiu*.

**MUIERARIU**, *muier*, *muieresce*, *muierescu*, *muieretu*, *muieroiu*, *muierosu*, *muierusca*, *muierusia*, *muierutia*, — vedi in Dictionariu: *mulierariu*, *mulier*, *mulieresce*, *mulierescu*, *mulieretu*, *mulieroiu*, *mulierosu*, *mulierusca*, *mulierusia*, *mulierutia*; inse una forma insolenta si fedosa ca: *muierelnicu* nu pote avē locu in concertulu coventeloru pure si fornose, cumu e: *muierariu*, *muierosu* si *muieraticu*.

**MUIERE**, *muietu*, *muietoriu*, *muietura*, etc., reu scrisse dupo rea pronuntia, in locu de: a) *muier*, *muietoriu*, *muietu*, *muietura*; b) mai correctu: *moiar*, *moiatoriu*, *moietu*, *moietura*; c) in Diet. deplenu correctu: *molliare*, *molliatoriu*, *mollintu*, *molliatura*.

**MUIERELNICU**, etc.; vedi *muierariu*, etc.

**MUIMA**, s. f., tumor; inflatura, carnositate, callositate, etc.



**MULCOMIRE**, si *mulcumire*, -escu. v., *mulcere*, *permulcere*, *lenire*, *delenire*, *sedare*, *placare*, *conciliare*, *allicere*, *pellicere*, *corrumper*; a *mulce*, *permulce*, *netedi*; *imbandi*, *impac*, *conci- li*, *capit*, *attrago*, *ammagi*, *seduce*, *corrumpe*, etc.: *voliti se prendeti oculi si se mulcumiti* *ânimele cu nemicuri*; — *derivate*: *mulcomitoriu* = *mulcumitoriu*, -*toria*, adj. s., care *mulcumesce*; part. sup. subst., *mulcomitu* = *mulcumitu*: *mulcumiti cu falsu auru si false nestimate*; s. f., *mulcomitura* = *mulcumitura*, *actione* si *effectu de mulcumire*: *mulcumiturele opulentului accusatu unsera, prensera si leuara oculi totoru judiciloru*; — *tote trasse d'in form'a de adj. subst.* *mulcomu* = *mulcumu* in sensu de: *pax*, *quies*, *tranquillitas*, *animi equitas*, *silentium*, etc., *pace*, *repausu*, *trancillitate*, *tacere* si *satisfactione a sufletului si cogetului*: *mulcumulu naturei c in armonia perfecta cu mulcumulu sufletului meu*; si ca adv. *tacemu mulcumu* = *tacemu mulcumi*; *cu blandetia mulcumu ascultati plangerile nostr* = *mulcumi ascultati*, etc.; — subst. *mulcumu* = *mulcume* e, *dupo convictiunea nostra*, d'in verbulu *mulcere* = *mulcere* = *netedire*, *imbandire*, *resfaciare*, *mangaiare*, *capitare*, *conciliare*, etc.; *fora se mai intru in logomochia*, cu *doctulu slavistu Miklosich* *asupra* *assertiunei co mulcumu* = *mulcomu* ar fi *impromutatu d'in vechiulu slav. mlŭkomŭ*.

**MULCOMITORIU** = *mulcumitoriu*, *mulcomitu* = *mulcumitu*, *mulcomitura* = *mulcumitura*, *mulcomu* = *mulcumu* = *mulcume*; *vedi*: *mulcomire* = *mulcumire*; *vedi* si in *Dict. multiamire*, etc., care, *dupo noi*, *inco deriva* (cu *derivatele selle*) *d'in una forma a verbului mulcere* = *mulcere*, *adeco d'in multa* = *multa*, care *implica*, *prin excellentia*, *sensulu de satisfactione*, *de unde apoi prin unu subat. multiame* a *nascutu multiamire. M.*

**MULSA**, s. f., *vedi morsa* si *mursa*; *inse aci cauta se observanu ceva, ce ne a scapatu d'in mente la art. morsa*, *co adeco aceste covente*: *mulsa* = *mursa* = *morsa*, *au inco*, *mai allessu sub form'a cea mai primitiva*: *mulsa*, si *sensulu de*

*gratia*, *mai vertosu*: *mediu de gratia si de farmecu allu venustatei*, *adeco la sessulu formosu mai allessu*: *allunelle si allele*; *vedi* si in *Dictionariu 2 mulsu* ca *subs. masc.*

**MULTICELLU**, -a, adj., etc., *vedi multicu*.

**MULTICU**, -a, *de unde apoi*: *multicellu*, *multicutiu*, *multiciu*, (*vedi acestu-a* si in *Diction.*), *de unde*: *multicioru*, *multisioru* etc., *tote diminutive d'in multu*, *cu dreptulu de a intr* in *Dictionariu*.

**MULTISIORU**, -a, adj., etc.; *vedi multicu*.

**MULTIUMIRE**, *multiumitoriu*, *multiumitu*, *vedi* in *Dictionariu* *formele mai corecte*: *multiamire*, *multiamutoriu*, *multiamitu*, *cumu se si aude pronuntiandu-se de marea majoritate a poporului romanu*.

**MUMIA**, s. f., *vedi momia* in *Dictionariu*.

**MUNCA**, s. f., *labor*, *opera*, *studium*, *nisus*, *opus*, *cruciatu*, *suppliciu*, *tormentu*; 1. *desvoltare a poteriloru pentru productionea si procuratiunea celloru necesarie la vietia*: *lucru*, *opera*, *labore*, *studiu*, *occupatione*, *assiduu nisu*, etc.: *fora munca nu castigamu nemica*; *cu munc'a se castiga nu numai celle necesarie*, *ci totu cu munc'a se procura si celle commode*, *ba inco cu munc'a ne facemu si placherile*; *fora munca nu e vietia*, *cu munc'a se tine omulu pre sene*, *cu munc'a tine pre ai sei*, *cu munc'a adjuta pre seminele seu*; *munca liusiora*, *munca persistente*, *fora munca nu e modilocu de a si tine viet'a*; *de certu se cere si repausu*, *recreatione*, *pentru refacerea poteriloru pentru munca*; *inse adesea*: *munc'a cade ca angaria pre capitch omeniloru*; *cu munc'a solve a desra omulu altui-a* *ajutoriele impromutate de acestu-a*. — *munc'a e si productulu munciei*, *precumu si lucrulu produce alle lucruri*: *d'in munc'a sea se tine omulu in impregiurari de lipse*; 2. in sensu de *suffrentia*, *pena*, *tormentu*, *tortura*, *suppliciu*, etc., *mai allessu in sensu religiosu pentru punitiunea peccatosiloru*: *munc'a eterna a peccatelorlu in intunericulu infernului*; *acollo su plan-*

geri si vaiete in muncele sempiternae alle iustitiei divine; inse si : ce munce pre bietutu innocent! ferocele tyrannu occide cu doreroso munca multime de citatiani fora neei una culpa; — derivate : muncire, -escu, v., a pune munca : a lucra, a se adoperá, a suferi, a versá sudori, etc. : cine muncesce pentru sene, muncesce buccuros; cine muncesce pentru altulu, muncesce cu greu; candu muncesce omulu fora castigu, nu pote se nu suferia de a munci in desertu; a munci altui-a, fora mercede, e dorerosu; pre totu annulu inse muncesce omulu cu anima, agrulu seu, térin'a sea; muncim, fora se tragemu nemica d'in munca nostra; muncescu omenii campurile, selbele, muncescu tote partile naturei, cu se supuna munciei selle natur'a inescapabile; — inse : a munci insemna si : a crucia, tortura, tormentá, supplidá, etc.; — muncitoriu, -tória, adj.s., care muncesce, in specie, care cu mânuile, cu braciile lucra, mai allessu lucra pamentulu : muncitori de vinia, de secere, de cósá, inse si in genere : unu bonu muncitoriu allu câmpulu scienticii; — muncitu, part. sup. : pâne muncita = castigata prin munca; cellu muncitu fora culpa se despera; de unde coventulu munca? D. Miklosich, cu cea mai deplena cotediantia si certitudine, assero co munca e v. slav. muka = βίαςαος = cruciatus, suppletum, tormentum, — κολάσις = punitio dolor, τιμωρία = poena = τυραννίς = tyrannus, — fora se si pota escusá fulgerele selle, rapedito pre una tenera blastare romanesca, de câtu allergandu la urmatoriu-lu reu adumbratu tabellu, v. slav. muka = cruciatus, (vedi pucinu mai susu ceva mai claru si mai perspicuu), neo-slav. moka = cruciatus, serb. muka = cruciatus (opus), bulg. moka, magyar. munka, alb. mund = labor, cruciatus; roman. munca = labor, cruciatus, si : muncescu = exerceo; déro : ore de ce escludu doctulu slavistu insemnarea de laboro, ce au ca fundamentale si essential, coventele romanesce in cestionie, atâtu verb. muncescu, câtu si substant. munca, si prin armare, de partea sensului, nu mai incape vorba de vechiulu

slavicu : neei ca subst. muka, neei ca v. muci = βασανίζειν — κολάζειν = torquere, exerceo, punire, τιμωρεῖν = castigare? — de acésta parte numai ung. munka occure cu sensulu ce are si roman. munca, si credemu co aci, in limb'a ungur. coventulu e unu impromutu d'in limb'a romanesca; unulu sau doue noue dialecte slavice, pre longa sensulu de suppliciu allu formeloru selle, au si sensulu de labore allu coventulu romanesco, care de asseminea pare unu impromutu d'in limb'a romanesca; in limb'a albana coventulu inco are, ca si in cea romana, sensulu de labore predominant; in form'a fonetica : muidim, differe de form'a romanesca : munca, si pare a consoná cu form'a germ. müde, ermüden; déro de acésta parte limb'a romanesca, ca si de partea sensului, e in strinsa affinitate cu : grec. μόρος = labore, fatiga, πορεῖν = laborare, fatigare; germ. mühe = labore, fatiga, bemühen; sanser. muh = mugh = a si perde poterile, a se esauri de poderi, a se fatigá, etc., intre alte.

MUNCIRE, muncitoriu, muncitu; vedi munca.

MUNGIRE, si mungire, -escu, v., mungitoriu, mungitu, mungitura; vedi mungire, mungire in Glossariu, vedi si mungere si Dictionariu.

MUNUNA, s. f., 1. montis Jugum; supercillum, oacumen; culme, muchia, sprincena, piscu, vertice de monte; 2. corolla, anadema, corolla de capu, anadema de nestimate; — coventulu nu scimu se aiba cursu pre undeva d'in coge de Carpati; inse pare mai multu de câtu probabile, co ellu e de acea-asi origine cu mun-te, mon-te, mon-ile, etc.

MURAIU, s. m., 1. murus; muru de edificiu; 2. rabus caestus Linn. species de muru = muru fruticosu, rabus fruticosus; — muraiu e, de certa, in locu de muraliu, trassu d'in muru, care, in usulu popularu, va se dica : muru si de edificiu si de planta.

MURATORE, s. f., 1. muria, aqua salsa, apa sarata : mória, muria; 2. muriae vas, vasu de muria — muratore in locu de muratória, femininu d'in mura-



toriu de la verbulu : *murare* = *muriare* sau *moriare*, (vedi in Dictionariu 1 *murare*, co-ci 2 *murare* = *edificare de pu-rieti*).

**MURCOIU**, s. m., vedi *morcovu*.

**MURDARESCÉ**, *murdarescu*, vedi *murdaria*.

**MURDARIA**, s. f., calitate, statu de *murdariu*, cumu si : *sorde, gunoiu*, lu-cru *murdariu* si lucruri *murdarie*, fapta *murdaria*, vorba *murdaria*, etc.; — *mur-dariu*, -a, adj. s., sordidus, imundus, ob-scenus; sordidu, necuratu, intinatu, im-puru, imundu, obscenu, vile, gretio-su, etc. : *murdari copilli, murdaria mu-liere, murdaria in vestimente* ca si in *fapte; vorbe mai murdarie de câtu alle vostre nu se potu dice; ce murdariu de omu in tota portarea lui! lessinati si murdari*, etc.; — alte derivate : *murda-rescu*, -a, adj., de *murdaria*, plenu de *murdaria* : *covente murdaresci, portare murdaresca, vestimentu murdarescu, vase murdaresci*; — de unde adv., *murda-resce* = in modu *murdarescu* : *murda-resce cogeti, murdaresce vorbesci*; — *mur-darire*, -escu, v., sordidare, inquinare, contaminare, polluere, deturpare, dede-cerare, a face *murdariu* : a sordidá, sordí, intiná, pangari, contaminá, de-turpá, ingresiá, etc.; reflex. a se *mur-dari* = a se sordí, intiná, pangari, josurá, misellí, etc.; — *murdaritoriu*, -tória, adj. s.; *murdaritione*, s. f., actione de a *mur-darire* si de a se *murdarire*; *murdaritu*, -a, part. sup. adj. subst. *lucruri murda-rite; propensione de murdaritu totu ce e puru*; — *murdaritura*, s. f., actione si ef-fectu, statu de *murdaritu*; — inse *mur-darlicu*, — fia, cumu dicu altii — si *mur-dalicu*, e forma incompatibile limbei propria, si prin urmare, de respinsu si de inocuitu cu derivationi ca preceden-tile : *murdaritione, murdaritura, mur-daria*, etc.; — vedi in Dictionariu *murda-ria, merdarire, merdariu*, etc., de cari celle de susu differu numai cu u in locu de e : *murdariu*, de essemplu, in locu de : *merdariu*, si, prin urmare, manti-nemu parerea, co *murdariu, murdari-re*, etc., su de origine *romanica*, éro nu *turcesca*, cumu asseru altii; numai co-

ventulu *murdarlicu* sau *murdalicu* are fedosa forma *turcesca*. *M.*

**MURDARIRE**, *murdaritione* = *murda-ritione, murdaritoriu, murdaritu, mur-daritura, murdariu*; vedi *murdaria*.

**MURGIA**, s. f., d'in *murgu*, statu, co-lore de *murgu*, tempu de *murgu*; vedi *murgu* in Dictionariu, inse adauge, co *murgu* se dice nu numai de *colore*, ci si de *tempu*, mai allessu cu respectu la lu-mina, si mai vertosu ca subst. m., *mur-gu-lu* : *murgulu serei, in murgulu serei, in murgu de séra, pre murgu de diua, in amurgulu demanetiei*; si compositu cu a : *amurgu, amurgulu* : *in amurgulu serei*; metaforice : *in amurgulu vietiei, in amurgulu successului si gloriei ace-stui barbatu*, — in sensulu descrissu mai susu, se dice in intellessu appropriatu de *corepusculu*; — si alte derivate : *mur-gire, -escu, obscurari, vesperascere, cre-pusculum incipere, nigrescere*, etc., a se face *murgu* : *callulu meu d'in robiu (sau roibu) murgesce d'in ce in ce. d'in rosiiatice vaccele au murgitu*; — de tem-pu, mai allessu unipersonale : *incepe a murgi; pre candu murgieá, intramu in satu; nu a murgitu inco bene; murgesce de séra, murgesce diua*; — metaforice : *murgesce glori'a lunei, au murgitu suc-cessulu peccatosului*; — *murgitoriu-tória*, adj. s., *murgitóriele mustacie alle ado-lescentelui*; — *murgitu*, part. sup. subst. in *murgitulu vietiei, in murgitulu de diua sau de séra*; — *murgitura*, s. f., in *murgitur'a tardia a serei*; — si compos. *amurgire, amurgitu, amurgitura*, etc., — *murgu* e, de certu, in locu de *murca*, si acestu-a in locu de *muricu* d'in *mure* = *mus*, abl. *mure* = *sorice*, ca si *murinu* = *murinus*, care e totu d'in *mure*, asiá co insémna, in origine, ceva *venetu* ca sori-cele, apoi mai in urma *cevu* mai *obscuru*, *ceva negru ce bate pucinu in rossiu*; — asiá déro nu pote fi slavicu, cumu as-sere D. *Miklosich*, referendu rom. *murgu* la v. slav. *mrukū*, care nu essiste de locu pre lume.

**MURGIRE**, *murgitoriu, murgitu, mur-gitura*; vedi *murgia*.

**MURMUIRE**, *murmuitu, murmuitura*; vedi in Gloss. *mormoire*, si in Dict. *murmur*.

*rare*, inse *murmure* e mai bene de cătu *mormoire*, dero mai reu de cătu *murmurare*.

MUROCU, s. m., vedi *morcovu*.

MUROIANU, *muroire*, *muroitu*, *muroitura*; vedi *moroiunu*.

MURSA, s. f., vedi *mulsa* si *morsa*.

MURUIANU, *muruire*, *muruitu*, *muruitura*; vedi *morciannu*.

MUSAFIRU, s. m., *hoşes*; *ôspete*; — coventu turcescu, cadutu de totu in desuetudine.

MUSACA (pron. *musacá*, pl. *musacalle*), s. f., mancare parata cu carne tocata farta cu patelagelle venete; — coventu turcescu.

MUSCADA, s. f., *muscante*, part. adj., vedi *muscare*.

MUSCARE = *moscare*, si *moschare*, (v. in form'a vulgare: *moscare*, cu saspri sibilante, asiá co se confunde cu: *muscare*=*mussicare*=*mursicare*=*morsicare*; vedi in Dictionariu *muscare*), *moschare*, *moscho* inodorare, (fr. *musquer*); a odorá, profumá, aromá cu *moschu* sau *moscu*: a si *muscá*=*moscá*=*moschá* perulu, *mustaciele*; — derivate: *muscatione*=*moscatione*=*moschatione*, s. f.: *moscationea* *periloru*; — *muscatoriu*=*moscatoriu*=*moschatoriu*, -a, adj. s., *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*, part. sup. adj. subst.: *peri moscati*, *mustacie moscate*, *moschu de moscatu albiturele*, *moscatulu vestimenteloru maressai e preste mesura*; *struguri moscati*, *poma moscata*, *flori moscate*, etc.; — *muscatura*=*moscatura*: *muscatura immodica a periloru* si a *vestimenteloru*; *muscante*=*moscante*=*moschante*, part. pres. adj., *care redole a moschu*: *flori moscanti*, *vinu moscante*, *peri preat tare moscanti*, *desufliriti de moscanti*; — ca mai desu se applica form'a participiale a perfectului: *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*, -a: a) in genere: *érba moscata*, *flori moscate*, *vinu moscatu*, *uva moscata*, *nuci moscate*, *peri forte moscati*, nu siéde bene uniloru asiá de *moscati*; *mulicri nesufferite de moscate ce sunt*, *moscate preletele loru*, *moscate pre vestimente loru*, *moscate pre pelle si pre totu corpulu seu*; b) in specie, ca substantivu (care se subintellege): a) f., *muscata*=*mos-*

*cata*=*moschata*: a') *moscata*=varietate de planta, de flore: multe su *varietatile moscateloru*; si specie de *moscate* essistu mai multe; prin casele si gradinele, mai allessu urbane, *moscatele desvolta forte formosu florile selle*; b') *moscata*=aroma, in genere, calda, serbente si pungente, care serve de condimentu la *bucate* aromate: *pâne de moscate*=*pâne moscata*, *aromaticus* vel *melittus* *pauli*, (fr. *pain d'épices*, si: *épices*=*moscata*, *aroma*, — *moscate*, *aromate*); in specie, *moscata*=specie de aroma, nomita si *nucisiora*; c') *moscata*=*nuca moscata* sau *nuci moscate*, *nux aromatica* vel *myristica*, (fr. *muscade*, de unde curre si la noi: *muscadu* in locu de correctulu: *muscata*=*moscata*=*moschata*), d') *moscata*=*una moscata*, dissa si: *thymiosa* (*temiiosa*), *uva aplaia*, (fr. *muscat*, — de unde curre si la noi: m. *muscatu*, si f. *muscata*, sau *moscatu*, — *moscatu*; vedi si mai diosu); e) *moscata*=*moscata moschata*=*aroma*=*aroma*, (fr. *épices*; vedi si mai susu la b'); m. *muscatu*=*moscatu*=*moschatu*: a) *moscatu*=*vinu moscatu*, nomitu si *thymiosu* (*temiiosu*), *vinum aplaia*, (fr. *muscat*, — de unde curre si la noi: *muscatu* in locu de mai correctulu: *moscatu*=*moschatu*); b') *moscatu*=*moscata* de susu sub d'); c') *moscatu*=*bucata condita* cu aromate, cumu si *beutura de assemine condita*: *beti moscatu spirituosu*; noi nu bemu *moscate spirituose*; — derivate d'in part. subst., l. *muscatellu*=*moscatellu moschatellu*, -a, a) in genere, diminutivu allu participieloru substantive, masculine sau feminine, cumu si allu participieloru adiective, de essemplu: *moscatellu d'in moscatu ca vinu*; *odorifere moscatelle d'in moscate ca flori*, etc.; b) in specie, de essemplu: a) *muscatellu*=*moscatellu*=*moschatellu*, m., dupo Dict. de Buda, planta, explicata: lat. *geranium odoratissimus*, Linn germ. *das muscatell*, der wohlriechende storchenschnabel, it. *moscato*, (camu asiá si Dict. Barcianu, germ. *das muskatell*, der wohlriechende storchenschnabel, blsamstorchenschnabel); dupo Diction. Raoul: *noix muscade*, (vedi mai susu:



*moscata* = *nuca moscata*); β) *muscatella* = *moscatella* = *moschatella*, s. f., poma de pèru *moscatu* = *péra moscata*, dissa si *thymiôsa* (*temiôsa*): *moscatelle* = *pere moscatelle* = *pere thymiose* (comp. *Barcianu* germ. *muskatellerblume*); — 2. *muscatariu* = *moscatariu* = *moschatariu*, -a, adj. s., relativu la *moscatu* = *moscata*, (dupo Dict. *Buda*: lat. *moschatus* = [moscatus], germ. *muskateller*, it. *moscadello*, — dupo Dict. *Barcianu*: germ. *muskateller*); in specie, s. pers. cellu ce fabrica sau, vende *moscate* = *aromate*, (fr. *épices*), fem. in acestu sensu: *moscataria*, si mai desu: *moscataretiiu* = *moscataretiiu* = *moschataretiiu*, -a; — d'in *muscatariu* = *moscatariu* = *moschatariu* si form'a: *moscataria* = *moscataria* = *moschataria*, arte de *moscatariu*, officina de *moscatariu*, multime de *moscate*, etc.; — directu d'in *muscu* = *moscu* = *moschu*, (vedi in Dict. *moschu*) essu si formele: *muscariu* = *moscariu* = *moschariu*, -a, (prin urmare de preferitu formele cu o, ca se nu se confunda cu: *muscariu* d'in *musca-musce*; vedi si mai susu), adj. s., relativu la *moscu* sau *moschu*: *preparate moscarie*, *medicamentu moscariu*, *unsori moscarie*, etc.; — *moscariu*, -a, s. pers., (f. si *moscaressa*), cellu ce prepara sau vende materia *moscaria* sau composite *moscarie*; de unde si: *moscaria* = *moscharia*, s. f., reale: arte de a prepará *moscate*, commerciu de *moschu*, multime de materia de *moschu*, etc.; — in fine: *muscatu-lu dracului* = una specia de planta = *scabiosa succisa*, Linn., — unde *muscatu-lu*, (cu s aspru sibilante), nu e unu *muscatu* d'in *moscu* sau *moschu*, — care, cumu s'a observatu de la inceputu, inco se aude cu s aspru sibilante —, ci d'in *muscatu* de la *muscare* = *mussicare* = *morsicare*, cumu resulta invederatu d'in espiarile urmatórie, adeco in Dict. de *Buda*: germ. *abbiss*, *teufelsabbiss*, *das abbisskraut*; in Dict. *Barcianu*: *der abbiss*, *teufelsabbiss*, *das abbisskraut*, *brummkraut*; in franc. la *scabieuse de bois* = *mors du diable*.

MUSCARIA = *muscaria* si *moscha-*

*ria*, *muscariu* = *moscariu* si *moschariu*, *muscataretiiu* = *moscataretiiu* si *moschataretiiu*, -a, *muscataria* = *moscatariu* si *moschataria*, *muscatariu* = *moscatariu* si *moschatariu*, -a, *muscatellu* = *moscatellu* si *moschatellu*, -a, *muscatione* = *moscatione* si *moscatione*, *muscatoriu* = *moscatoriu* si *moscatoriu*, -a, *muscatu-ra* = *moscatu-ra* si *moschatura*, *muscalu* = *moscatu* si *moschatu*, -a. *muscatu-lu dracului*, si *muscatu de dracu*; vedi *muscare*.

MUSCECAPA, s. f., preuditóre de *musce*; — d'in *musca* pl. *musce*, si d'in *capere*.

MUSCELLU, s. m., deminutivu d'in *munte* = *monte monticulus*: *muscellii Campulungului*; *posedemu patru muscelli*; — *Muscellu* e si nomele propriu allu unui *judeciu de monte*; — de certu *muscellu* = *moscellu* e forma contrassa d'in *monticellu* = *monticellu*.

MUSCHECIU, s. m., (cu s aspru sibilante), deminutivu d'in *muscoiu* (totu cu s aspru sibilante); vedi dero *muscoiu*.

MUSCHETA, s. f., si m. *muschetu*, (pron. *musketu*, *musketu*, dupo fr. *mousquet*, it. *moscheto*), ignea ballista, *sclopetus*; arma de focu: *sclopetu*, ballista de focu = *ballista ignia* = *pusca*; derivate: *muschetariu*, -a, adj. s., relativu la *muscheta*; in specie: *militariu armatu cu muscheta*, *sclopetariu*, *sclopetariu* milles; *muschetariu allu regelui* = *sclopetariu callare*, *regis eques*; — *muschetonu* = *muschetone*, s. m., (dupo fr. *mousqueton*), brevioris tubi *sclopetus*, *sclopetu* = *pusca* cu tióva mai scurta, — de si form'a *onu* = *one* espreme augmentativu; — *muschetaria*, s. f., (dupo fr. *mousquetarie*), cu intellessu de: a) statu de *muschetariu*; b) multime, ceta de *muschetari*; c) impuscatura de multi *muschetari* in acellu-asi tempu.

MUSCHETARIA, *muschetariu*, *muschetu*; vedi *muscheta*.

MUSCOIU, (cu s aspru sibilante, co-ci cu s lenu: *muscoiu* = *musconiu* vine d'in *musca*, de care vedi in Dict.) s. m., *mulu*, *hinu*, *onagor*; *mulu*, *callu hybridu*; in specie, *mulu selbaticu*: *sbo-*

*rau dupo apa muscoii desertului*;—*muscheciu*, (cu *s* aspru sibilante), s. m., in acellu-asi sensu cu precedentele *muscoiu*, inse *muscheciu* pare diminutiv d'in *muscoiu*, si, in specie, *muscheciu* inséмна si *callu micu* de monte, *callu* inse agile;—forte probabile, amendoue coventele su essite d'in *musc-are*=*mus-sic-are*=*mossic-are*=*morsic-are*, ca *animali obstinate si mordaci*.

**MUSCORNÜ**, s. m., specia de placenta de vérdia, de corechiu, etc.;—cu *s* aspru sibilante, ca si *muscu*, (ce vedi in Dictionariu), d'in care pare essitu, inse si prin influenti'a de *cornu* sau pote *hornu*=*formu*.

**MUSCULARE**, *muscularitate*,—covente ce se referu la *musculu*=*musclu*, ce vedi in Dictionariu, in care au se intre altele de acea-asi radice, ca covente scientifice, cumu si vulgari.

**MUSDEIU**, s. m., vedi *mosdeiu*.

**MUSELLINA**, s. f., si m. *musellinu*, (dupo fr. *mousseline*), tela linea=pândia forte rara si suptire, care se conno-sce in vulgu sub nomele de *tulpanu*;—(coventulu fr. pare essitu d'in *mousse* = *muschiu de arbore*, etc.).

**MUSIAMA**, (pron. *musiamá*, pl. *musiamalle*), s. f., tela cerata; pandia cerata sau resinata; metaforice: *a face*, *a pune ceva musiamá*, a asconde, cocollosi, dá si lassá la una parte, a neglege, etc.;—coventu turcescu de eliminatu d'in limb'a româna.

**MUSIATELLU**, s. m., specia de planta forte bene conno-scuta poporului, fr. *chamemille*, lat. *chamemelum*, *anthemis*;—pre a locuri nomita si: *romanitia*, f. sau *romanitiu*, m.;—pentru *musiatiellu*, care e, de certu, affine cu: *musiatu*, *musiatiare*, *musiatiatu*, *musiatieta*, etc., adeco unu diminutiv d'in *musiatu*, vedi: *motiaire*, *motiare*, *mosiare*; etc.

**MUSIATETIA**, *musiatu*, etc.; vedi *musiatellu* si celle aci indicate.

**MUSICANTU**, *musicisce*, nu su de câtu covente incorrecte si peccato-se in forma, in locu de correctele: *musicante*, *musice*, ce vedi in Dictionariu.

**MUSITIA**, s. f., *vermiculorum turba*, *multitudo*; multime de vermisi-ori, de

larve de *musce*;—veri-ce ar assero D. *Miklosich*, noi credemu firmu, co *musitia* nu e slavicu, ci formatu d'in *musca* ensasi, prin *mussa*, *mussia*, *mus-sica*, *muissicia*=*muissitia*, etc.

**MUSTACIU**, -a, adj. s., vedi *mustaretia*.

**MUSTARETIA**, s. f., si m. *mustaretiu*, *plantarum*, *arborum succus*; succu de plante, de arbori: *mustaretia de tellu*, *mustaretia de salce*; in specie: *mustaretia de mestécanu*; cu *mustaretia de mestécanu se nutrescu terranii*, pre locuri unde crescú si prospera *mestécani*,—*mustaretiu*, -a, unu addeveratu adiectiv, applicatu absolutu, ca substantiv, e trassu d'in *mustariu*, ca si *porcaretiu*, -a, d'in *porcariu*; éro *mustariu* e essitu d'in *mustu*, de unde si form'a mai directa si mai simpla: *musteciu* sau *mustetiu*, -a, applicatu inse, de regula, ca subst m. reale: *mustetiu*, -a, ca si *mustaretiu*, -a, in genere, cu sensu de *succu*: *mustetiu de florea ursului*, *mustetiu de plant'a titi'a vaccei*; b) in specie, *mustu* de vinu mai pucinu bonu sau dulce de câtu se cade se fia *mustulu*: *acestu-a e musteciu nu e mustu addeveratu*; *mustetiu acru*, *mustecie styphose*, *acerbu musteciu*;—unu altu derivatu de forma mai desvoltata, ca si *mustaretiu*, e: *mustiniciu*, -a, adj. s., si, de regula subst. m., reale: *mustiniciu*, determinatu cu adj. *albu*: *mustiniciu albu*, explicatu de *Barcianu*: germ. *weisser hahnenfuss*;—in fine form'a: *mustaciu*, -a, adj., de *mustu*, in specie subst. m., *mustaciu*=placenta cu *mustu* sau cu vinu, etc.

**MUSTECIU**, *mustetiu*; vedi *mustaretia*.

**MUSTERIRE**, (cu *s* aspru sibilante), -escu, v., d'in *mosteriu*, a fi *musteriu*, a se face *musteriu*, a face pre cineva *musteriu*, emptorem esse, fieri, facere vel conciliare;—*musteritu*, part. sup.,—*musteriu*, -a, s. pers., emptor, emptor frequens, frequentior, cellu ce compera de la cineva in genere, una data, sau uneori, raru; éro in specie, cellu ce compera de ordinariu de la acellu-asi mercatoriu;—de origine arabica, comunicatu prin Turci.



**MUSTERITU**, *musteritu*; vedi *musterire*.  
**MUSTETIU**, -a, adj. s., vedi *mustaretia*.

**MUSTINICIU** *albu*, s. m., vedi *mustaretia*.

**MUSTOCE**, s. m., (inse si fem.), *bir-sutis et turpibus mystacibus præditus*; (omu) cu mustacie perose, floccose, aspre si urrite: *nu sufferu acestu mustoce; ce muliere mustoce! cine se însóra cu acésta mustoce de muliere?* — d'in mustacia, cu mutarea lui a în o, si de certu în pl. ca si mustacie, de si în sensu singularu, o de scrisu mai correctu: *mustocie*, cu tote, co (ca si *muce*, *burle*, *martiole*, etc.), pote fi, în origine unu genitivu.

**MUSTRUIRE**, -escu, v., d'in *mustra*, *monstrare*, *exercere*, *reprehendere*, *objurgare*, *exprobrare*, *inrepare*, *convictari*; a *mustrá*, a face *mustra*, (mai energicu inse *mustruire* de câtu *mustrare*), a essercitá, deprende, invetiá, castigá, certá aspru, baritá, fulgerá, a sberá, malletractá, a strigá si infricosiá, etc.: a *mustrui* ostea de doue ori *pro di in cursu de mai multe ore*; nu ti scii *mustrui* *copillii*, *ne cumu soci'a*; *mustruiti* de voi, *ne va veni si noue ap'a la mora se mu-*

*struimu*; a lu *mustrui* prin mercatu în *audiulu multimei vulgului*; — *mustruitu*, part. sup. subst.: *mustruiti la trei coste*; nu e tempu de *mustruitu*, *mustruitulu* teu e prea aspru si acerbu; *mustruitorin*, -tória, adj. s.; *mustruitura*, s. f., actione si effectu de *mustruire*: *mustruitura vessatoria si fatigatoria*, etc.

**MUSTRUITORIU**, *mustruitu*, *mustruitura*; vedi *mustruire*.

**MUSUNOIU**, si *musuroiu*, (pre a locuri: *musunoiu* si *musuroiu*), s. m., vedi în Gloss. *mosioroiu* si *mosoroiu*, în Dict. *modioroni* la *modiolu* = *modioru*.

**MUTALEU**, s. m., vedi *meteleu*.

**MUTE**, s. f., vedi *muchia*.

**MUTIA**, si *mutime*, s. f., statu de *mutu*; în form'a *mutime* cu mai multa energia de câtu în form'a *mutin*, si totu de una data *mutime* are si sensu de collectivu: *multime de muti*. Latini d'in *surdus* au formatu *surditas*, *surdigo* si *surditia*, d'in *mutus* n'au cotediatu a formá neci *mutitas*, neci *mutigo*, neci *mutitia*. Românii au supplenitu acestu defectu prin *mutia* si *mutime*, care presupune form'a *mutigine* sau *mutitudine*; — póte co n'aru fi superflue neci formele *mutetia* si *mutitate*.

## N.

**NABARIA**, s. f., (fr. *nabable*), titlu, demnitate de *nababu*; — éro *nababu*, s. m. pers., principe indianu: *nababii su principii indiani*.

**NABADAIA**, s. f., *insania*, *furor*; *furia*, *nebonia*, *essire* d'in menti, etc.; de aci si: *nabadiosu*, -a, plenu sau appucat de *nabadaia*, appecat la *nabadaia*: *nabadaiosi* intra *desu* si *currendu* în *nabadaie*; a *bagá pre nabadaiosu* în *spaimentose nabadaie*; — nu cumuva *nabadaia* în locu de *nebadia* = *nebadia*?

**NABADAIOSU**, -a, adj., vedi *nabadaia*.

**NABOIRE**, -escu, v., a carrá *naboie*; — *naboiu*, pl. -e, *massa*, *grumuru* de *glacia*, *sloiu*; — se nu fia cumuva în locu de *neboiu* = *neboniu*, augm. d'in *nuba* = *nubes*?

**NABOIU**, s. m., pl. -e, vedi *naboire*.

**NABUSIELA**, s. f., vedi *nabusire*.

**NABUSIRE**, -escu, v., cu multiplu si variu, ba inco diversu sensu, d'in care proferem urmátóriele significationi: 1. intrans. a se innecá, a perde *suffla-*

rea, a lessină, a cadé d'in petiore, etc.; a) de totu in specie : aeriu aestu suffocari, praefocari, a se innecá, lessină de multa si violenta caldura : au nabusitu asiá, co paru stá lessinati de caldura; pre arsura cînelui nabusisemu de totu; nu e asiá de caldu, de ce se nabusiti?

—b) in genere : suffocari, animo dellesce-re, languescere, marcescere, torpescere, a se innecá, a perde sufflarea, respirarea vericumu, nu numai de ómeni si de animali, ci si de plante, a torpi, languedí, deparí, etc. : nabusescu arburii si pomii pusi asiá de desi; nabusimu inde-suti de mare multime de vulgu; nabusimu chiaru de vorbele lunghe si insulse alle limbutiloru; noi nu nabusimu asiá de curréndu; nabusescu comerciulu, nabusescu artile, nabusescu scientiele, nabusescu cele mai nobili aspirazioni sub oppressiunea despotismului; nabusescu si deperu natiuni mari integre sub greulu jugu de tyrannia; 2. trans. si reflex.:

a) suffocare, praefocare, strangulare, a stringe de guttu, a innecá, strangulá; nabusiti copilulu cu atâte coperture; nu nabusiti butii beitráni, ce nu se potu amulge d'in desinea voastra; veti nabusi biatu callii cu allergature asiá de violente; ne nabusiti cu vorb'a voastra nein-cetata; au nabusitu si mentile copilliloru prin grille studi; se nabusescu animale si sentimentele animelor prin trac-lare aspra si barbara; b) opprimere, reprimere, deprimere, a oppreme, as-supri : despotii nabusescu poporele, nabusescu si libertatile; nu potemu nabusi reile, nabusi causele rellorlu; c) coe-dare, concillare, pacare, cohilbere, coer-cere, a allená, impacá, sedá, imblandí, pune in frene, infrená, etc. : abiá se putu nabusi revolutionea poporului irritatu; cine si pote nabusi passionile vementi si furibanti? cine pote nabusi furi'a marei in-territat? d) eruere, diruere, corruere, evertere, destruere, a derapiná, ruiná, a culcá la pamentu, restorná, distruge, stricá, nemici, etc. : versatur'a apelor in-acea, inunda si nabusescu tote alle terre; invasorii si predatorii barbari inunda si nabusescu terrele nostre, etc. —derivate : nabusitione, actione si ef-

fectu de nabusire : nabusitionile assu-prioriloru asupr'a poporului; — nabu-sitoriu.-tória, adj. s. : nabusitória arsura de sore, nabusitória vessationi alle ty-rannului, nabusitória vorbe; — nabusitu, part. sup. subst. : nabusiti de caldura; mesure de nabusitu libertate; — nabusi-tura, s. f., actione si effectu de nabusire : nabusiturele totoru calliloru de libertate; — inse nabusiela e forma incompatibile cu limb'a romána : nabusiella ar fi mai in armonia cu legile limbei; — D. Miklo-sich refere roman. nabusire la v. slav. bušiti, care nu essiste, abiá pote citá serb. bušiti, care, déco in addeveru es-siste, e unu impromtu d'in roman. bu-sire, affine cu subst. busiu : busiele co-pilulului, (vedi in Gloss.); déro cu ce to-melin affirmá densulu, co poporulu ro-mánu, allu cui e proprie coventulu na-busire, ar fi potutu d'in unu imaginariu slav. bušiti, formá unu coventu ca nabu-sire cu una prep. na totu asiá si de ima-ginaria precumu si neconoscute de locu poporului románu? — Dict. de Buda inse produce una explicare etymologica a co-ventului nabusire, asiá de apta si forme-i si sensului, ce lipsescu Domnului Miklosich, in cátu noi sumu tentati a ne redimá pre dens'a cu deplena securitate, cautandu numai a desvoltá in pucine co-vente celle espresse de mentionatulu Dic-tionariu, adeco : nabusire, it. nabissare = in sensu cu lat. eruere, promere : in addeveru, it. nabissare e formatu d'in n = in si abissare d'in abisso = abyssus; hei bene, totu asiá d'in abyssu = abissu si abussu (pre a locuri : avussu in gur'a poporului), si d'in acea-asi prep. in s'a formatu si : in-avussire = in-abuss-ire. fora i : nabussire, ca si : naltu in locu de : in-altu, (vedi si nactu); formele de-plene se audu asiá de desu, ca si celle mutilate (fora i), cumu : inabussire, ina-bussitoriu, inabussitu, inabussitura, etc. ; — de si amu avé a produce si alte calli do explicare a coventului in cestiune, canta inse se ne marginimu la satisfactoria in-terpretatione a vechiului nostru Lexicu.

NABUSITIONE, nabusitoriu, nabu-situ, nabusitura; vedi : nabusire = ina-bussire.



NACADIU, s. m., vedi *necadiu* = *ne-casu*.

NACLADU, s. m., stipes, caudex; trunchiu, stipite, butucu, etc.; — coventu neconoscutu d'in coce de Carpati, de si pote co e essitu d'in acea-asi radice cu gr. κλάδος.

MACLAIELA, s. f., vedi *naclaire*.

NACLAIRE, -escu, v., illinere, oblinere, vehementer contaminare et polluere; a mingi, spurcă, sordí, sofundá sau coperí, incarcá de sordí, scalarí, ordorí, loture, etc.; derivate: *naclaitu*, part. sup.; *naclaitura*, s. f., actione si effectu allu actione de *naclaire*, forma cellu pucinu de preferitu formeí fedosa: *naclaiéla*; — de unde? pote d'in *cleiu*: *inacleire*, scurtatu in: *nacleire*.

NACLAITU, *naclaitura*; vedi *naclaire*.

NACOVALE, s. f., Incus; *incude*, instrumentu de batere a ferrului; — pre a locuri: *nicovala*, *nicovana*, *nocovana*, pentru co e coventu slavicu, si unu strainismu incompatibile limbei române nu póte de cátu flucturá.

NACRAVALEU, s. m., Intenum collare; legatura degúttu; — neconoscutu de locu d'in coce de Carpati.

NACRIRE, -escu, v., reu scrissu dupo rea pronontiatione, in locu de: *inacrire*; vedi in Dictionariu *acrire* si *inacrire*.

NACTU, s. m., (san mai bene adv.), pecunia numerata; argentu numeratu: a avé summ'a nactu, a vení si comperá nactu = in banni; numai nactu, pre nactu, cu nactu vendemu si comperámu; — nactu e mutilatu d'in in-actu = in actu = in *fapta*, in *realitate*, si de aci, despre moneta: in *numerátore*, etc.

NADA, s. f., cumu si derivatele: *nadire*, *naditoriu*, *naditu* *naditura*, cu compos. *innadire*, *innaditoriu*, *innaditu*, *innaditura*, etc., se potu vedé, in Dictionariu la articl. *nodu* (cotra finitulu acestui articulu), bene si claru interpretate; aci nu avemu de cátu a respunde in forte pucine covente la assertionea doctului slavistu despre originea coventului romanescu *nada*; D. Miklosich assere, co rom. *nada* e nascutu d'in v. slav. *nadeti* = *indigare*, si rédima

apoi acésta assertione, (fora neci una apparentia de addeveru), numai si numai pre serb. *nadeti* = *indere*, care inse, ca si slav. *nadeti*, n'are nemica a face, neci in sensu, neci in forma cu coventulu romanescu *nada*; — noi am demonstratu in Dictionariu la art. mai susu citatu, cumu, prin cellu mai liusioru d'in processesele fonetice alle limbei plena de instinctulu justu allu poporului ce na vorbesce, a trecutu form'a *nodu*, — care are totu asiá de appriata si form'a *noda*, — in fine la form'a *nada*, in strinsa connessione cu sensulu formeí dominante *nodu*: ce se cere asiá déro mai multu spre a demonstrá identitatea de origine a coventeloru *nodu-noda* cu *nada*? — nemica; cu tote aceste-a se punemu currendu si in scurtu, in evidentia, identitatea *fonetica* si *intellectuale*, chiaru in acea-asi stirpe d'in celle done limbe ariane ca mai strinsu collegate cu limb'a Românului, adeco: a) sanscr. radice: *nadh* = *nab* = *nec-tere*, part. subst. *nadda* = *nexus*, *nodatus*, *nodus*; b) lat. *nec-tere*, *nexus* (= *nec-sus*), *nod-us*, inse si cu a (peno aci cu e si cu o): *nas-sa* = (*naxa*, = *nac-sa*), *natta* (= *nac-ca*), etc.; — vedi si *nadaire*.

NADAIRE, -escu, v., parte opiuari, putare, presagire; a cantá a *nodá* san *nadá*, *nadi* óre-cumu *curmeiu* cu *teiu*, d'in *teiu* *curmeiu*, a *nodá* fiitorulu cu presente, a coniecurá, opiná, presentí, presagi sortea si a si pune la bona calle acésta sorte, etc.: de multu *nadaie* si inco va *nadaí* fora se dea de capetulu lucrului la care *nadaie*, — *nadaitu*, part. sup.: *nadaite* *capete*; nu e tempu de *nadaitu*, cu *nadaitulu* *ten* nu ti *ad-jungi* scopulu; — *nadaitura*, s. f., actione si effectu de *nadaire*: *nadaiturele* *vostre* nu ducu si nu voru duce la neci unu *capetu*; — verbulu se applica forte desu ca reflex. a se *nadaí*, cu sensu ce dice cu multu mai multu de cátu sim-plulu a *nadaí*: cu dillele se *nadaiescu* pentru *nemicuri*; — forte probabile d'in *nada*, cu sensu despre *cogitare*: a *nadi* = *nodá* d'in *teiu* *curmeiu*.

NADAITU, *nadaitura*; vedi *nadaire* si *nada*.

NADESDE, s. f., (cu s aspru sibilante), spes; *sperantia* (vedi in Diction. *sperare, sperante, sperantia, speratu, etc.*)

— derivate : *nadesduire, -escu*, v., *sperare, a sperá*; *nadesduitu*, part. sup. subst., *speratus, speratu*; *nadesduitoriu, -tória*, adj. s., *sperans, sperante, speratoriu, etc.*; — covente slavice, cadute, d'in fericire, in deplena desuetudine, si cu fericire supplete in gur'a poporului român prin susa indicatele : *sperante, sperantia, sperare, speratu, etc.*

NADESUIRE, *nadesduitoriu, nadesduitu*; vedi *nadesde*.

NADIARIRE, *-escu*, v. imp., obscure *videri, apparere; hallucinari*, a paré co vede ce in realitate nu vede, a cogitá si crede ce nu e, a si nallucí : *ce ti a nadiaritu? ve nadiaresce ce nu mirose a nasu de omu*; si reflex. a se *nadiari*, cu mai multa energia : *vi se nadiaresce si de umbr'a vostrá; ce ti s'a nadiaritu pre mene? tie ti se nadiaresce de tote câte nu vedi*; — *nadiaritu*, part. sup.; *nadiaritura*, s. f.: si *callulu are nadiariture*; — *nadiarire* e in locu de *inadiarire* = *in-a-diarire*.

NADIARITU, *nadiaritura*; vedi *nadiarire*.

NADIRE = *innadire, naditoriu, naditu, naditura*; vedi *nada*, observandu totu de una data, co *nadire* se aude forte desu in formele conjugationei I : *nadare* = *innadare, nadatione, nadatoriu, nadatu, nadatura* = *innadatura*, — cari, de certu, su identice cu celle ce au o intermediu : *nodare* = *innodare, nodatione, nodatoriu, nodatura*, etc. ce vedi in Dictionariu.

NADIRU, s. m., (fr. *nadir*, — covente arabicu): punctulu directu oppusu punctului verticale nomitu *zenithu*.

NADRAGELLU, pl. *nadragelli*, s. m., vedi *nadragu*.

NADRAGU, s. m., de regula in pl. *nadragi*, *calluram genus, femoralia vel feminalia*; braccamentele pentru petioré, ciorici = petiorici, iciari = liciari, femorali, etc.; inse singularinlu *nadragu* se applica, in speciale, unui-a d'in cei doui cruri ai braccamentelor; asiá : *punu, scotu ómenii nadragii, cându*

*braccamentele su complete; ero : candu unu nadragu lipsece unei parecla de nadragi, cu acesti nadragi manci nu se pote imbraccá omulu si essi in lume*; — derivate : *nadragellu*, deminutivu : *unu nadragellu de copillu*, inse, de regula, in pl.; *nadragellii unui copillu*; asiá si form'a de deminutivu : *nadragutiu*, de regula in pl. *nadraguti* : *ámbla fora nadraguti*; — in fine forma de deminutivu d'in *nadragu* e si *nadragillu, -a*, adj. s., inse, de regula, in form'a f. *nadragilla*, applicatu cu sensu de : *feminalia inepte gerens*, portandu reu si pre dosu *nadragii* sau *nadragellii* : *copillii su, in specie, nesce nadragilli sau nesce nadragille*; — dupo unii coventulu *nadragu* ar fi d'in ung. *nadrág*; dupo D. *Mik'losich* acellu-asi coventu ar fi v. slav. *nadragüi* = *feminalia*; — déro ar poté fi si unu derivatu de la : *netre* = *véstv* = torcere si tessere, prin form'a *netru, netracu*, apoi mutilatu in *nedragu* sau *nadragu*.

NADRAGILLA, *nadragillu*; vedi *nadragu*.

NADRAGULLA, s. f., in locu de *matragulla* = *matraguna*; vedi in Dictionariu : *matraguna*.

NADRAGUTIU, pl., de regula : *nadraguti*; vedi *nadragu*.

NADUFOSU, -a, adj., d'in *nadufu*, plenu de *nadufu*, *suffocans, animam extinguens, suffocante, asfissiante, occiditoriu, etc.*; — *nadufu*, s. m., *suffocantia, animam extinctio, deletio, mortifer aëris tractus, mortifer aër*; aeru mortiferu, suffocatione prin aeru venenosu, stingerea respirationei, asphyxia sau asfissia, inecatione prin suflaro de aeru venenatu : *in grope inchise se formélu nadufu*; in specie : *aëris aestus, inecare, lessinare de prea mare caldura* : *morira multi de nadufu*; nu mai potu sufferi *nadufulu*; in genere : *gravamen, molestia, dolor, sufferentia, greutate, nevolia, supperare, dorere, etc.*; — acellu-asi coventu se mai aude si in form'a : *naduhu* = *naduchu*, in locu de *nadufu*, de unde apoi derivate : *nadusire, -escu*, v., *sudare, assudare; suffocare, animam extinguere, a assudá*,



inse si : a sufflă greu, a innecă, suffocă, etc. : *nadusira* si *se nadusira multu prin calde si tari beuture*; *ne naduscesce caldur'a caniculei*; *me nadusescu toti d'in pregiuru*; *se nadusi si lessină*; — *nadusitoriu*, -tória, adj. s., *nadusitu*, -a, part. sup. etc., si fedos'a forma : *nadusiela*; — covente slavice, cadute in desuetudine, respinse prin addeveratele covente romanesce : *sudore*, *sudure*, *assudare*, *innecu*, *suffocatione*, *lessinu*, etc.

NADUFU, s. m., vedi *nadufosu*.

NADULLIRE, -escu, v., *aride appetere*, *ardenter studere*; a duce mare doru, a dori; part. sup., *nadullitu*; s. f., *nadullitura*, adj. s., *nadullitoriu*, -tória; — probabil d'in *nada*, *nadire*.

NADULLITORIU, *nadullitu*, *nadullitura*; vedi *nadullire*.

NADUSIELA, *nadusire*, *nadusitoriu*, *nadusitu*, *nadusitura*; vedi *nadufosu*, *nadufu*.

NAFRAMA, s. f., vedi *mahrama*.

NAFTA, s. f., si m. *naftu*; vedi in Dictionariu : *naphtha*.

NAFURA si *nafora*, s. f., vedi in Dictionariu : *anafora*=*anaphora*.

NAGATIU, s. m., specia de passera apatica, palustre, *vanellus* (germ. *kibitz*)?

NAHORU, s. m., care are numai unu testicul.

NAIBA, s., (leuatu si ca f. si ca m. in sing., éro in pl. de regula ca f.), *dæmon*, *diabolus*, *malum*, *mala res*; nequam, *sceleratus*, *sceleratus*; 1. diavolu, dracu, demone, spiritu necuratu : *naib'a impellitiatu*, si *naib'a impellitiatu*; *naib'a gollu in acestu omu*, in acésta muliere; a dá *naibei*, *du-te naibei*, *duceti-ve cu naib'a*, *du-te la naiba*; *ce naib'a pre aici?* de *naibo nu scapăm*; unu *naiba*, una *naiba*; 2. reu, calamitate, nevolia, mai allessu : omu misellu si *sceleratu* : *omulu naibei esti tu*; *altu naibei omu*, a *naibei muliere*, nu e neci de *naib'a*. cu *naiba omu*, *naiba de copillu*, *naibc de fete*, unu *naiba de sociu*; — derivate : *naibosu*, -a, adj., plenu de *naiba*; — *naibutia*, deminutivu; — forte probabil d'in nu *aiba* = *n'aiba*, in frasi imprecative ca : *n'aiba parte*, *n'aiba locu aici*, etc., apoi cu tempulu re-

dussu la unu subst. *naiba* adjuuse una din espressionile reului ideale, realisatu ca draculu, demonele, etc.

NAIBOSU, *naibutia*; vedi *naiba*.

NAIEMIRE si *naimire*, -escu, v., *locare vel conducere*; a dá sau leuá cu *naiemu* = mercede; *naiemitu* si *naimitu*, part. sup., — adj., *naiemitoriu*, -tória; s. f., *naiemitura* si *naimitura*; — form'a cea mai primitiva, d'in care tote celle precedente, este : *naiemu* si *naimu*, s. m., merces, qua quid locatur vel conduclur, *naulam*, *ναύλον*, mercede cu care se lóca sau se conduce, se dá sau se prenda ceva cu mercede; in specie, *naulu* = mercede pentru conducerea unei nave sau locului unei nave : *naiemulu e charu si nu me potu imbarcá si stramulá pre apa cu atála summa de naiemu*; — tote aceste covente si mai abbreviate sub formele : *namu* = *naimu* si *naiemu*, *namire* = *naimire* si *naiemire*, *namitu* = *naimitu* si *naimitu*, etc. — Dict. de Buda interpreta aceste covente prin grec. *μισθός*, *μισθώσις*, foră se aiba aceste-a relatione formale cu celle romanesce; *Miklosich* reporta totu la v. slav. *namū*; noi credemu co slavicultu e impromutatu d'in romanesculu *naiemu*, trassu d'in *naie*=*naue* sau *nave* = *navis*, prin suffissulu *mu*, cumu si *naulu* = *naulam*, *ναύλον*, e formatu d'in acea-asi radice prin altu suffissu, adeco : *lu* = *lum*, *λον*; de la acestu sensu specialisatu antaniu la intellessulu de *naulu*, apoi estonsu in urma la sensulu generale de *mercede*; — de altramente, coventulu : *naiemu* si derivatele sélle : *naiemire*, etc. mai de totu su cadute in desuetudine; abiá in cartile basericesce se mai audu espressioni ca : *se nu intre naimitulu sau namitululu in ouile telle*.

NAIEMITORIU = *naimitoriu*, *naiemitu* = *naimitu*, *naiemu*, etc.; vedi *naiemire*.

NAIMIRE, *naimitoriu*, *naimitu*, *naimu*; vedi *naiemire*.

NAIU, s. m., *Panls flstula*, *arundines*; flueru pastorescu; — se dico si *netiu*, vedi si in Dictionariu : *nabliu*.

NALUCA, *nalucire*, *nalucitoriu*, *na-*

*lucitu, nalucitura*; vedi in Dictionariu : *nalluca, nallucire, nallucitoriu, nallucitu, nallucitura*.

**NAMIRE**, *namitoriu, namitu, namitura, namu* = *naimu* si *naiemu*; vedi *naiemire*.

**NAMESNICIA**, s. f., statu de *namesnicu*; éro : *namesnicu, -a*, adj. s., inferior, vicarius; in genere : inferiore, subordinatu, suppusu, subiectu, etc.; in specie : vicariu, locotenente allu unui demnitaru, si mai allessu, vicariu allu unui demnitaru basericescu, — covenatele se incarca inca cu forme slavice : *namesnícia, namesnīcu*; d'in fericire cu totu su cadute in desuetudine; — totu asiá e si : *namesťia* si *namesťnia*, s. f., possessio; possessione, proprietate, avere, avutu, avutia, bonu, bonuri, etc.

**NAMESNICU**, *namesnīcu, namesťia, namesťnia*, vedi *namesnīcia*.

**NAMETE**, s. f., si m. *nametu*, nives vento congestu, nivium strues, cumulus; neve accumulata de ventu; cumulu, struia de neve; — D. Miklosich refere coventulu la v. slav. *nametŭ*; déro a-cestu coventu nu essiste in limb'a slavica, ci este curatu imaginariu; serbesculu : *namet*, care consuna in sensu cu cellu romanescu, canta se fia unu impromutu d'in limb'a româna, care explica coventulu in cestione claru si limpide prin *ometu*, a) multime de *omeni coacercervati*, b) apoi; verice acervu, cumulu, si, in specie, de *neue* : *mari ometi de neue*; — de aci cu in : *in-ometu* = *inometu*; si apoi abbreviatu : *nometu*, obscuratu in : *nămetu*.

**NANA**, *nanaila, nanaire, nanaitoriu, nanaitu, nanaitura, nanare, nanatoriu, nanatu, nanatura, nanastia, nanasia, nanasire, nanasitoriu, nanasitu, nanasitura, nane-nani, nanire, nanitoriu, nanitu, nanitura*, etc., vede *nanu*.

**NANU**, -a, adj. s., l. *nanus, pumilus, pumillo, pumilo*, (νᾶνος, νᾶμος, it. *nano*, fr. *nain*); forte micu, nespusu de micu : piticu, sterpitura, etc. : *omiu nanu, femina nana, unu nanu de barbatu, nesce nani de militari, unu nanu de tauru*; si de lucruri : *pepene nanu, butoniu nanu,*

*unu nanu de cadu, una nana de cada*; 2. metaf. a) in genere, *nanu, -a*, mai allessu ca adj., *suptire* supțirellu, delicatu, dilectu, amatu, respectabile, venerabile; b) in specie, mai allessu ca subst. : α) ca m. f., α') *nanu, -a* = *avaneulus, amita, matertera*; unchiu, matusia, pro alocuri; β') *nanu, -a* = *nanasiu, nasiu* si *nanu*, de unde derivate : *nanare*, v., a fi *nanu* = *nanasiu*, si : *nanatoriu, -tória, nanatu, nanatura*, applicate ca si *nanu* ensusi numai pre alocuri; inse forte usurpate, totu d'in *nanu* : β) derivate α') *nanasiu, -a*, (= *nanaciu*, d'in *nanu, -a* cu suffissu *aciu*), (pronubus) *pronuba, paranymphus, -a*, (pater lustricus, mater lustrica, testis baptismi vel matrimonii); teste de baptezau sau de conunía apoi d'in *nanasiu* derivatele : *nanastia*, s. f. abstr., statu, affinitate, relatione de *nanasiu*; *nanasire, -escu*, v., a fi *nanasiu*, a conuná; *nanasitoriu, nanasitória*, adj. s., care *nanasesce*; *nanasitu*, part. sup. subst., *nanasitura*, s. f., — se audu pre multe locuri si formele de conjug. I : *nanasiare, -ediu*; *nanasitoriu, -tória, nanasiatu, nanasiatura*; — β') *nasiu, -a*, abbreviatione d'in *nanasiu*, in acellulasi sensu cu acestu -a, déro cu multu mai usurpatu in celle mai multe locuri, impreuna cu derivatele selle : *nasiu*, s. f. abstr. = *nanastia*, si : *nasire, -escu* = *nasiare, -ediu*, v., *nasitoriu* = *nasitoriu-tória*, adj. s., *nasitu* = *nasiatu*, part. sup. subst., *nasitura* = *nasiatura*, s. f., — γ) numai fem. *nana*, cu sensulu speciale de : α') soror natu major, soru mai mare in etate : *tu esti nana, sor'a nanu a familiei nostra*; β') allis natu major femina, femina in genere mai in etate de câtu altii, fia acesti-a masculi sau femine : *nana dice cea mai tenera sau cullu mai tencru cellei mai betrane*; γ') amica, amata, amasia, demina, amica, amata, amante, curteana (inse nu asiá ca *lellea* de mai la valle); *nutrix, mater nutrix*, bona, nutrice, benigna femina cõtra unu alumnũ sau si alta persona; inse : δ), *nanu, nana*, *nonnus, -a*, monachu, -a, calugeru, calugeressa, (vedi mai diosu *nonu* = *nonnu, nunu* = *nunnu*); e) subst. reale, m. sing. *nanu*,



pl. *nane* si *nani*, m. : *nanu-lu*, *nanele*, *nani-i*=*nenla*, *carmen* vel *canticum* *puerile*, *lallum*, *canticu* pentru *addormitulu* *prunciloru*, pentru *resfaciatulu* *copilliloru* si *chiaru* *personeloru* in *etate* mai *inaintata*, etc., *canticu* forte *simplu* si *fora* *regule* *bene* *determinate*, inse *plenu* de *affectione*, de si *adesea* si de *ironia* : *nane* ! *nane* ! *puiulu* *meu*; *nani* ! *nani* ! *june* *animosu* si *plenu* de *virtute*; *lassati-me* cu *nanii* si cu *tote* *nanele* *vostre*; cu *nanulu* *teu* ne *addormi* *pretoti*; *incetati* d'in *nanulu* ce *inspira* *somnu* *lucratoriloru*; ce *nanu* *urritu*!—derivate d'in *nanulu*, *nanele*, *nanii*, *reali* : *nanare*, v., *lallare*, *cantillare*, a *cantá* de *dormitu*, si de *ací*, a *cantá* in *cetu*, a *susurrá*, a *inganá* a *dese* *tonuri* *false* si *urrite* etc.; *nanatoriu*, -*tória*, adj. s., care *nana* sau *nanedia*; *nanatu*, part. sup. subst. : *nanatulu* *vostru* e *urritiosu*; *nanatura*, s. f. : *nanaturele* *vostre* nu *delecta*, ci *disgusta*; — alte *forme*, ce se *audu* mai *desu*, *déro* mai *pucinu* *plausibili*, ca *forme*, *occuru* : *nanaire*, -*escu*, v., cu *derivatele* *selle* : *nanaitoriu*, *nanaitu*, *nanaitura* : *nanaiturele* *dadacelor* *rauce*; si *verb.* : *nanire*, -*escu*, cu *derivatele* *selle* : *nanitoriu*, -*tória*, *nanitu*, *nanitura*; — in *fine* *form'a* *nanaila* si *f.*, care nu e *neci* *nanatoriu*, *nici* *nanaitoriu*, *neci* *nanitoriu*, ci mai *multu* si *pren* de *asupr'a* : *ineptu* in *cogitare*, in *portare* si *lucrare*, etc., — *trecemu* *inainte*, *observandu* mai *antânú*, co noi *credemu* ca si in *urmatóriele*, co *tote* *coventele* *explicate* *peno* *ací* *aru* fi *bene* de *geminatu*, ca si *gr.* *νάμος* = *nanu* de la *inceputu*; asiá *déro* : *nannu*, *nanna*, *nannailla*, *nannare*, *nannatoriu*, *nannatura*, *nanni*, *nannire*, *nannitoriu*, *nannitura*, *nannasire*, *nannasiu*, etc., — 3. cu *vocalile* *immutate* : a) sub *form'a* *nenne*, si cu *sensulu* de : a) *natu* *major* *frater*, *frate* mai *mare* in *etate*: *tu esti* *nenne* *allu* *nostru*; *nenne* *intrenoi*, *fratii*, *nennele* e *cellu* mai *mare* de *etate*, *ellu* e si *cellu* mai *intellectu*; *nenne* *mare*; b) in *genere*, *avunculus* *alique* *propliqui*, *unchiu* si *alti* *consangeni* mai in *etate* : *nenne* *unchiu*; c) in *sensu* mai *largu* *chiaru* si de *ecali* si *inferiori*, mai *allessu* *prin* *affec-*

*tionem* si *resfaciare*; — *derivate* : *nennisioru*, *deminutivu* d'in *nenne*, inse se *aplica* si ca *nome*, mai *allessu* *nome* *propriu* : *Nennisioru*, mai *multi* *Nennisiori* de *nome*, asiá si : *nennica*, *scurtatu* in *neica*, care se *dice* *adese* si in *sensulu* de *nenne* : *neica* *fratele*, *neica* *sociulu*; — *nenneca*=*nennica*, f., *mater*, *mamma*; — b) sub *form'a* *nannu* si *nunnu*, -a, s. pers., a) *nonnus*, -a, (it. *nonna*, fr. *nonne*), *monachu*, *monacha*, *calugeru*, -a; in *genere* : *persona* *venerabile*; b) *pater* *altor*; *mater* *altrix*, *tata* sau *mamma* *nutrice*; c) (*pronubus*) *pronuba*, *paranympus*, *testis* *matrimonii*, *marturu* de *conunú*, (*neci* de *cumu* de *baptez*, *cumu* e *nasiu* sau *nannasiu*), de unde *derivate* : *nonnare* = *nunnare*, -*ediu*, si : *nonnire*=*nunnire*, -*escu*, v., a fi *nonnu*=*nunnu*; *nonnatoriu* sau *nunnatoriu* = *nonnitoriu* sau *nunnitoriu* -*tória*, adj. s., *nonnatu* sau *nunnatu* = *nonnitu* sau *nunnitu*, part. sup. subst., *nonnatura* si *nunnatura*; *nonnitura* si *nunnitura*; in *fine* : *nonnia* = *nunnia*, s. f. abstr., *statulu* *personae* cu *sensulu* de sub. a) : *monachia*, *cátu* *sicu* *sensulu* de sub. c) : *statu*, *relatione* a *nonnului* sau *nunnului*, *nunnei*, ca *marturi* de *conunú*; — 4. *ordine* de *idee*, *esprese* cu *l* in *locu* de *n*, si *pertinendu* mai *allessu* la *lallu*, *lallare*, (de care *vedi* : *lalaire*, *lallare* in *Glossariu*), *déro* *totu* *prin* *ide'a* *fundamentale* *strinse* cu *celle* *peno* *ací* *esposite*, si a *nome* : a) *lella* si *lellu*, s. f. m., *reale*, ca si *nanu* cu *sensu* *reale*, *intellessulu* de: *erro*, *vagabundus*, *fora* *capetánú*, *vagabundu*, *nestemperatu*, etc.; b) *numai* *fem.* *lelle*, (ca si *nanna* *numai* ca *fem.*), a) *natu* *major* *seror*, *seru* mai *mare* de *etate*; b) *allis* *senior* *femina*, *femina* mai *mare* de *etate* de *cátu* *altii*; c) *amica*, *amasia*, *domina*, *meretrix*, *amica*, *amante*, *curteana*, *meretrice* : *filii* de *lelle*, de *ací* *derivate* : *lellisóra*, *deminutivu* d'in *lelle* *applicatu* inse si ca *lelle* cu *resfaciare*; *lellisóra* inse o *forma* *trassa* d'in *lellicia*=*lellitia*, si *acesta*-a d'in *lellica*; *mutilata* in : *leica*, *cari* *tote* se *usurpa* cu *sensulu* *formei* *lelle*.

NAPADA, s. f., *impetus*, *oppressio*,

**obrutio;** impetu, atacu, assaltu, persecutione, vessatione, appesare, strivire, coplessire, etc., de unde: **napadire**, -escu, v., ruere, irruere, obruere, opprimere, vexare, etc., a se rapedi, precipită, arruncă, a cadé cu furia asupr'a, a oppreme, strivi, vessă, persecută, appesă, nemici, innecă, inundă, suffocă, etc.; **napaditoriu**, -tória, adj. s., care *napadesce*; **napaditu**, part. sup. subst.; **napaditura**, s. f.; — inse si una forma reprehensibile, ca **napadela**, s. f., — covente de origine slavica.

**NAPADELA**, *napadire*, *napaditoriu*, *napaditu*, *napaditura*; vedi *napada*.

**NAPASTE**, s. f., calumnia, injuria, afflictio, vexatio, cruelatus, calamitas; calumnia, diffama, injuria, contumelia, afflictione, vessatione, tormentu, tortura, cruciatu, calamitate; — derivate: **napastuire**, -escu, v., calumniare, lucusare; **affligere**, vexare, opprimere, cruelare, a calumniă, diffimă, inecusă, incrimină, afflige, tormentă, tortură, vessă, etc.; **napastutoriu**, -tória, adj. s.; **napastuitu**, part. sup.; **napastuitura**, s. f., — tote de origine slavica.

**NAPASTUIRE**, *napastutoriu*, *napastuitu*, *napastuitura*; vedi *napaste*.

**NAPERCA**, s. f., *vipera*; *vipera*, sēpe forte veninosu; — demin. *napercutia*; — dupo Dict. de *Budu* ar fi *naperca* in locu de *noverca*; veri-cumu, de preferitu e popul. *vipera*.

**NAPERCUTIA**, s. f. vedi *naperca*.

**NAPERLIRE**, -escu, v., pilos amittere, immutare; a lapidă, scambă, mută *perulu*: *boni, calli, cani si alte bestie naperlesc* in toti annii; si: *multi serpina naperlesc* la diverse epone; — derivate: **naperlitoriu**, -tória, adj. s., care *naperlesce*; **naperlitu**, part. sup. subst.: *cani naperlitu, canii su in naperlitu*; **naperlitura**, s. f., *naperlitur'a callului*; — altii scriu *naperlire*, ca compos. d'in *ne-peru*; noi credemu co *naperlire* e in locu de *inaperlire* = *in-a-perlire*.

**NAPERLITORIU**, *naperlitu*, *naperlitura*; vedi *naperlire*.

**NAPERSTOCU**, pl.-e, digitale, degitaru, care se pune la degitu la cosutu; — de respensu pre longa form'a pura si

romanésca: *degitaru*, si pre longa alt'a, mai romanica: *degitare* = *degitalc*.

**NAPLAIRE**, -escu, v., opprimere, suffocare; a appesă, opprime, suffocă, innecă; — derivate: **naplaitoriu**, -tória, adj. s., care *naplaiesce*; **naplaitu**, part. sup.: **naplaitura**, s. f., — de unde?

**NAPLAITORIU**, *naplaitu*, *naplaitura*; vedi *naplaire*.

**NAPRASNA**, s. f., fortaltas, improvidus, inopinus, improvisus, horrendus et horribilis casus, fors, fortuna; casu, intemplanepreveduta, neasteptata, terribile si spaimentatoria: *morte de naprasna, atacu de naprasna*; — derivate: **naprasnicu**, -a, adj., *improvisus, inopinatus, subitus, horrendus, terribilis, terrificus*; *improvisu, inopinatu, neasteptatu, subitu, subitanu, spaimentatoriu, orribile, terribile, fiorosu, etc.*: *morte naprasnica, invasiuni naprasnice*; — **naprasnicia**, s. f., statu, calitate, de *naprasnicu*: *naprasnici'a moriei*; — de origine slavica.

**NAPRASNICIA**, *naprasnicu*; vedi *naprasna*.

**NAPUSTIRE**, -escu, v., derelinquere, deserere; a lassă, delassă, parassă, lassă singuru si desertu, a arruncă si lassă la una parte, a neglege, etc.: *a napustă cas'a, famili'a, lucrulu, detori'a*; — derivate: **napustitoriu**, -tória, adj. subst., care *napustesce*; **napustitu**, part. sup.: *napustitu de toti ai sei*; inse *napustu*, a) locu desertu si tristu; b) momentu criticu, agonia, ultimu momentu; c) statu amaru si forte tristu, nevolia forte grea; d) si personificatu: *napustu* = *naiba*, spiritu malignu, malitosu; — formate totu d'in *pustu* = *pusta* sau *pustia*; coventu strainu sau romanescu?

**NAPUSTITORIU**, *napustitu*, *napustu*; vedi *napustire*.

**NARANDIA** si *narantia*, s. f., *pomum aurantium*, poma de *aurantiu*; — *narantiu-lu*, pomulu de *narantie*, *malus aurantia*; — formele *aurantia*, *aurantiu* sunt de preferitu.

**NARAVELA**, *naravire*, *naravitu*, *naravosu*, etc.; vedi *naravu*.

**NARAVU**, pl.-uri, mos, mores, consuetudo, usus; natura, indoles, inge-



**niom; vitium, defectus; libido, protervia, petulantia;** instinctu sau invetiu bonu sau reu, modu, applecare, propensione, impetu, impulsu de a lucrá, a se portá, etc.; more, mori, consuetudine, usu, usantia, usitatione, invetiu, deprendere, datina, appucatura; mai departe: natura, caracteriu, ingeniu, modu de lucrare in bene sau in reu; defectu, vitiu, si in parte affectiva: passioe, cupiditate, libidine, petulantia, procacia, furia, etc.: *naravuri bone, naravuri reile; unu callu cu naravu reu*, inse si simplu: *callu cu naravu*;—derivate: *naravire, -escu*, v., a leuá, a dá *naravu*: *naravitu*, part. sup., *callu reu naravitu*; *naravitura*, s. f.; *naravosu, -a*, adj., plenu de *naravuri*, in parte de *naravuri reile*;—reprobabile e form'a: *naravela*, s. f. abstr.—*naravitura*, cumu si *naravia*, s. f., statu, calitate de unu reu *naravitu*, cumu si fapta de unu assemine; — *naravu* cu tote derivatele selle sunt de relegatu d'in limb'a romána in cea slavica de unde au irruptu.

**NARGHIALEA**, pl. *narghialele*; pipa de fumatu, unde fumulu trece prin unu vasu implutu cu apa;—d'in Persia addussu prin Turci.

**NARTU**, pl.-ri, *taxatio, statotum rei pretium; pretiu fissatu, tassa*: a pune *nartu la tote mercile*; metaforice: fora regula, fora mesura;—se pare a fi asiaticu.

**NASADIRE**, *nasaditu*, etc.; vedi *sadire, sadu*.

**NASARAMBA**, s. f., *stultitia, ineptia*, etc., *stultetia, nebonia, ineptia*.

**NASCALA**, s. f., vedi *nespila*.

**NASCOCORIRE, -escu**, v., *effervesce-re*; a apprende, inferbentá, interritá, meniá, infuriá, etc.,—derivate: *nasocoritoriu, -loria*, adj. s., *nasocoritu*, part. sup., *nasocoritura*, s. f.

**NASCOCORITORIU**, *nasocoritu, nasocoritura*.

**NASDRAVANIA**, s. f., *verborum praestigiae, magia, veneficium; fapta, vorbe ammagitorie, prestigie, scarlatania, farmecatoria*, — d'in *nasdravanu, -a*, adj. s., *praestigator, veterator, magus, veneficus, insellatoriu, scarlatanu, farmecatoriu*.

**NASDRAVANU**, adj. s., vedi *nasdravanía*.

**NASIA**, *nasía*, s. f., vedi: *nasiu si nanu*.

**NASIPOSU, -a**, adj., *arenosus*; plenu de *nasipu*, *arenosu*,—d'in *nasipu*, s. m., *arena*, *arena*, pamentu aridu, *arente*: *nasipu menutu*, — coventu strainu, éro cellu romanescu: *arena*, abbreviatu: *rena, arenosu=renosu*, de cari vedi in Dictionariu;—vedi si formele: *nesipu, nesiposu* cari se audu pre alocuri.

**NASIPU**, s. m., vedi *nasiposu*.

**NASIRE**, *nasitoriu, nasitu, nasituro, nasiu*; vedi *nanu*; vedi si in Dictionariu: *nasire, nasitu*.

**NASLIRE, -escu**, v., vedi *nasuire*.

**NASPRELA**, s. f., *asperitas*, — forma in totu modulu de reprobatu, in locu de *inosprime, asprime, aspritura*, etc.

**NASTRAPA**, s. f., *poculum, cupa*; *cupa, poteriu, vasu de beutu*.

**NATAFLETIU, -a**, adj. s., *stupidus, stultus, ineptus, insulsus, hebes; stultu, stupidu, ineptu, ebete, fora pricepere, nepreceptu*; — de aci paru derivate si: *natangu, -a*, cu acellu-asi intellesu ce are si *natofletiu*, — de unde apoi derivate: *natangia*, subst. f. abstr., statu, calitate, faptu de *natangu*, ca si f. *natofletia* d'in *natofletiu*; *natangosu, -a*, adj., plenu de *natangia*; — asiá si *nataria*, s. f. abstr., d'in *natarcu*, f. *natareu*, cu acallu-asi intellesu ce au si: *natofletia, natafletiu*; — si form'a *natantocu, -a*, adj. s., in acellu-asi sensu cu *natangu*; — pote d'in *natu, natus*, cu intellesu aprope in form'a *nativu, (nativas)*, confere si fr. *natif*, mai allessu *natif* cu sensulu appropriatu de alloru nostre.

**NATANGIA**, *natangosu, natantocu, nataria, natarosu, natarcu*, etc., vedi *natofletiu*.

**NAUTELLA**, s. m., deminutivu d'in *nautu*.

**NAUTIU, -a**, adj., vedi *nautu*.

**NAUTU**, s. m., *cicer; cicere, specia de legume*; — derivate: *nautellu*, — vedi in parte: *nautellu; nautiu, -a*, adj., de colorea *nautu-lui*, galbinu inchisu.

**NAVALLA**, s. f., *impetus, aggroasio, irruptio, incursio, invasio; impetu, at-*

**tacu**, aggressu, aggresione, incursu, incursione, invasione; — de unde: *navallire*, -escu, v., aggređi, adoriri, irruere, irrumperere, invadere, impetum facere; a aggrede, a aggressá, a adori, irrumpe, invade, atacá, assalf, assari, assaltá, face impetu, assaltu, aggressu, incursu, etc.; *navallitoriu*, -tória, adj. s., care *navallesce*; *navallitu*, part. sup., *navallitura*, s. f., actione si effectu de *navallire*; reprobabili cu totulu su forme: *navalnicu*, -a, adj. s., applicatu, propensu a *navalli*, — de unde: *navalnicia*, s. f. abstr.; — déro tote de respinsu ca barbare.

**NAVALLIRE**, *navallitoriu*, *navallitu*, *navallitura*, *navalnicu*, etc., vedi *navalla*.

**NAVODIRE**, *navoditoriu*, *navoditu*, *navoditura*, vedi *navodu*.

**NAVODU**, s. m., piscium rete; retella de pesci, pléssa; — derivate: *navodire*, -escu, v., retibus pisces capere, a prende pesci cu *navodu* = a prende pesci cu reti; *navoditoriu*, -tória, adj. s., care *navodesce*; *navoditu*, part. sup.; *navoditura*, s. f., actione si effectu de *navodire*; — tote de respinsu ca urrite si inutili.

**NEAUSIU** si *neosiu*, -a, adj., indiges, indigenus, purus, purus ac putus, merus; nascutu in térra: indegenu, pamenteanu; curatu fora ammeticu de nascere; in genere, puru, puru si putu, deplenu puru: *neausiu romanu*, *neausiu vinu romanescu*.

**NEBANTUITORIU**, -a, adj. s., qui non laedit, offendit, nocet; nevettematoriu, nesupperatoriu, inoffensivu, innocuu; si *nebantuitu*, -a, (d'in *ne* si *bantuitu*; vedi *bantuire* Gloss.), part. adj., incolumis, tutus, intactus, integer, salvus; neattensu, nevettematu, crutiatu, intactu, integru, incolume, nesupperatu; — covente de origine straina.

**NEBANTUITU**, -a, part. adj., vedi *nebantuitoriu*.

**NEBANUITORIU**, -tória, adj. s., insuspiciens, insuspiciosus; care nu suspica, nu suspice, insuspiciosu, nepreponitiosu, nepreponitioriu, etc.; — *nebanuitu*, -a, part. adj., insuspectus, insuspectu,

nosuspectu, neprepusu; — covente de origine straina.

**NEBANUITU**, -a, part. adj., vedi *nebanuitoriu*.

**NEBICIULUITU**, -a, adj., non aestimatu; nu estimatu, neestimatu, nestimatu, inestimatu, nepretiuitu, cu duplu sensu: a) cu sensu generale d'in tote formele mai susu date, adeco: *ce nu are pretiu*, *ce nu s'a pretiatu*; b) ce e mai pre susu de veri-ce pretiu, sensu ce au si formele classice: *inaestimabilis*, *impretiabilis*, pre candu tote celle mai susu produsse in limb'a romanescu au acellu-asi sensu, afora de form'a: *nu estimatu*, *nu pretiatu*; de esemplu: *inestimatu inestimabile*, *neestimatu* = *nestimatu*, *impretiabile*, *nepretiabile*: *nepretiatu thesauru*, *nestimata gemma*; in specie, *nestimata*, ca subst. f., insémna, prin sene: *gemma*, *pétra pretiosa*, s.e.: *rubinii*, *adamantii*, *saphirii* su *nestimate*, *corone incarcate de multe si voluminose nestimate*; — cátu pentru *nebiciuluitu* nu scimu se se fia auditu sau se se audia pre unde-va d'in coco de Carpati, pare numai in Dict. de *Bud'a* si de *Barcianu*; — in totu modulu este de respinsu, ca provenitu d'in origine straina.

**NEBIRUITU**, -a, part. adj., non victus, invictus, invincibilis, insuperabilis; nu invinsu, neinvinu, invincibile, insuperabile; — coventu de origine straina.

**NEBISUITU**, part. adj., non praesumens, non arrogans, cui nihil concedi potest; nu presumente, neci arrogante, cui nemica nu se pote increde, neci concedere.

**NEBLESNICIA**, s. f., stupiditas, stultitia, absurditas, ineptiae; stultitia, stupiditate, inaptia, neprecepere, etc. calitate de *neblesnicu*, -a, blennus, gurdus, bardus, stupidus; grossu de capu, nepreceptu, bustianu, stipite, stupidu, etc.; — covente ce nu scimu se se fia auditu neci se se audia pre undeva d'in coco de Carpati; Dict. de *Buda* inse ne spune co aru fi d'in latinulu *blennus* (βλεννός), mucosu, si de aci: greu si grossu de capu, stupidu, idiotu, etc.,



cumu inse se esplecămă negativulu *ne* si intrusionea unei sibilante *s*; probabil d'in slav. *blasnŭ*, de unde se aude si d'in coco de Carpati pre a locuri : *blasna* si *blesna*.

NEBOLTITU, -a, part. adj., *hand fornicatus*; nu boltitu, care nu are *bolta*; vedi in Dictionariu : *bolta*, *boltire*, *boltitu*, etc.

NEBOTTEZATU, -a, part. adj., in locu de *nebaptizat* = *nebattezat*, cumu si care nu scie de *baptizu* de si de forma e *baptizat*; vedi in Dictionariu art. *nebagare de senu*, etc.

NECADIRE, *necaditoriu*, *necaditu*, *necaditura*, *necadiu*, *necaditosu*, etc. si:

NECAJIRE, *necajitoriu*, *necajitu*, *necajitura*, *necajitosu*, etc. vedi *necasu*.

NECALCATU, -a, part. adj., non *calculus*, *inviolatus*, *integer*; *salvus*, *incolumis*; nu calcatu, incalcabile, necalcabile, *inviolatu*, *inviolabile*, *integrū*, *intactu*, *neattinsu*, *salvu*, totu si *integrū*, etc.; vedi in Dictionariu : *calcare*, *calcatu*, etc.

NECALITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *calitu* de la *calire*, ce vedi in Glossariu): nu calitu, nu aciaritu, nu intaritu, nu *ascutitu*; — *neimbatu*, *sobriu*, *frugale*, in tote *mentile*, etc.

NECANONITU, -a, part. adj., *impunitus*, non *castigatus*; nu canonitu, *impunitu*, *nepunitu*, *necastigatu*, *incastigatu*, — d'in *ne* si *canonitu* de la *canonire*; vedi in Dictionariu : *canonire*, *canonitu*, *canone*, *canonu*, etc.

NECARMUITU, -a, part. adj., non *administratus*, *inadministratus*; nu administratu, *neadministratu*, *nedereptatu*, *lassatu* arbitriului seu, in voli'a sea; — d'in *ne* si *carmuitu* de la *carmuire*, ce vedi in Glossariu.

NECASATORITU, -a, part. adj., *celebs*, *innuptus*; nu casatoritu, *celibe*, care vine in *calibatu*, *neinsoratu*; — d'in *ne* si *casatoritu* de la *casatorire*; vedi : *casatorire*, *casatoritu*, etc. in Dictionariu.

NECASIRE, *necasitosu*, *necasitoriu*, *necasitura* vedi *necasu*.

NECASNICIA, s. f., *vita celebs*, *celibatus*; *viētia* de *celibe*, *celibatu*, statu

de *necasniciu*, -a, adj. s., a) *celebs*, *innuptus*, *necasatoritu*, *celibe*; b) *necasniciu*, -a, si cu sensulu de : *rel domesticae negligens*; care nu si cauta de casa; — de si d'in radechine române : *ne* si *casa*, *dēro* reu formate, si prin urmare de *respinsu*.

NECASNICU, -a, adj. s., vedi *nescasnicia*.

NECASU, pl.-e si -uri, (si pre a locuri : *necadiu*, *necadiuri*), *gravamen*, *casus tristis*, *afflictio*, *tribulatio*, *acerbitas*, *erumna*, *crux*, *orcolatus*, *miseria*, *labor*, *calamitas*, *taedium*; casu greu, *dorere*, *amaru*, *afflictione*, *tribulatione*, *tormentu*, *tortura*, *vessatione*, *calamitate*, *tediu*, *supperatione*, *lucru greu*, *labore*, *appesu*, *pesu*, etc. : a) *si versu necasulu animei*; ai *necasu pre noi*; cu *necasulu cellu mare se facu lucruri muri*; a *face necasu cuiu*; a *pati necasuri*, de la cari nu *asteptu neci unu necasu*; *fora necasu nu e placere*; in *muri necasuri nasce mulierca*; in *necasulu teu vorbimu si ne portamu asiā*; — derivate : *necusire*, *-escu*, v., (pre a locuri : *necadire*, *necajire*), cu sensu variatu : a) *affligere*, *angere*, *vexare*, *tribulare*, *cruciare*, *incommodis afficere*, a *supperā*, *amarā*, *afflige*, *ange*, *vessā*, *tribulā*, *tormentā*, *torturā*; b) *irritare*, *fram* vel *stomachum alicui* *movere*, *ad fram concitare*, *provocare*, a *interritā*, a *irritā*, *inveninā*, a *concitā* sau *provocā* *meniā*, *fierca* si *venenulu*; c) *affligi*, *angl*, *tribulari*, *cruciar*, *vexari*, *succenseri*, *irasci*, *indignari*, a se *supperā*, *meniā*, *amarā*, *invenenā*, *insuriā*, *vessā*, *tormentā*, *torturā*, *apprende*; d) *operam dare*, *navare*, *conatum adhibere*, *nit*, *annit*, *enit*; *frangi*; a se *adoperā*, a *laborā*, a *assudā*, a se *incordā*; a *sfermā*, *desellā*, *frange*, etc.; — *necasitosu*, -a, adj., (d'in part. *necasitu*), *iracundus*, *irascibilis*, *stomachosus*, *acerbus*, *superatiosu*, *meniosu*, *irascibile*, *iracundu*, *acerbu*; *necasitoriu*, -a, adj. subst., care *necasesce*; *necasitu*, -a, part. sup., *necasitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *necasire*; — slavicultu propusu de D. Miklosich nu explica *coventulu* *romanesco*, care, dupo noi, se

pote explică cu elemente pure romanice ca : *ne* si *cadu* sau *casu* d'in *cadere* = *cadere*, si *casu* = *casus*.

NECATELLITU, -a, part. adj., *nu catellitu*, (d'in *ne* si *catellitu* de la *catellire*); vedi : *catella*, *catellare* = *catellire*, etc., in Dictionariu.

NECAUTARE, s. f., (d'in *ne* si *cautare*), a) in genere: *actio non adspiciendi, non latuendi*; *actio de a nu caută, nu spectă, nu intuită*; b) in specie, a) *negligentia*, *nepesare*, *neglegentia*; β) *mercium contemptus*; *emptorum defectus*, *despretiu de merci*; *lipse, defectu, desertare de comperatori*; — *necautatu*, -a, part. adj., *non adspectus, non inquisitus, inuisitatus, desertus, derelictus, neglectus, nu cautatu, necercatu, necercetatu, inuisitatu* = *nevisitatu*, *neglessu*, *delassatu*, *desertatu*, *parassitu*; vedi : *cautare* in Dictionariu.

NECAUTATU, -a, part. adj., vedi *necautare*.

NECERCARE, s. f., *intentatio, luxperientia, imperitia*, (d'in *ne* si *cercare*), a) in genere : *intentione, lipse de orientatione, exploratione, proba, demonstratione*; b) in specie, *inesperientia, imperitia, lipse de experientia, de connoscientia, de scientia, nescientia*; — *necercatu*, -a, part. adj., *intentatus, inexploratus, imperitus, inexpertus, inscius, tiro, netentatu, nedemonstratu, neprobatu*; *inespertu* = *neespertu*, *impeñtu*, *fora experientia, fora connoscientia, fora scientia, ignorante, nesciente, nesciutoria, noviciu, tirone, etc.*

NECERCATU, -a, part. adj., vedi *necercare*.

NECERCETATU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *cercetatu* de la *cercetare*), *non examinatus, inexploratus, indemonstratus*; *nu examinatu, inessaminatu, nu cercetatu, inexploratu* = *neexploratu*, *indemonstratu*, *nedemonstratu*, *neprobatu*, etc.

NECERNITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *cernitu* de la *cernire*); *non lagnubri veste indutus*; *fora vestimentu cernitu*, *fora vestimente sau insemne funebri*; *lagnubri, doliose, fora dolii*.

NECERNUTU, -a, part. adj., (d'in *ne*

si *cernutu* de la *cernere*), *non cribratus, incretus*; *nu cernutu, incernutu, incretu, neallessu, nelimpeditu*.

NECERTATU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *certatu* de la *certare*), *irreprehensus, non vexatus*; *nu certatu, irrepreñsu, nemostratu, fora imputatione, fora discordia, fora dissenssione, fora dissidiu, fora urra, etc.*, vedi si in Diction. *necercatu, necercetatu, necernutu, necertu, necerutu*, etc.

NECETATIANESCU, -a, adj., de *necetianu*; *ero necetianu*, -a, adj. s., *incivieñs, involis, nu cetatianu*, *care nu e cetatianu*, *incive, incievicu*; de aci si : *necetatianu*, s. f. *abstr.*, *statu, positioñe, conditiune de necetianu*; vedi in Dictionariu : 2 *ne*, si *cetatianu, cetatiana, cetatianescu*, etc.

NECETATIANIA, *necetianu*; vedi *necetianescu*.

NECETETIU, -a, adj., *illegibilis, ad legendum ineptus*; *illegibile, nelegibile, ce nu se pote legere*; *ineptu, incapace a legere*; — d'in *ne* si *cetetiu*, (vedi in Glos. *cetire, cetitu, cetetiu*).

NECHEDIASIUITU, -a, part. adj., *nu chediasiuitu, negarantatu, incautu*; — (d'in *ne* si *chediasiuitu* de la *chediasiuire*, in Glossariu).

NECHIAMATU, -a, part. adj., vedi in Dictionariu *neclamatu*, etc.

NECHIARITU = *neclaritu*, -a, part. adj., *hand clarus, minime clarus, hand perspicuus, obscurus*; *obscuru, nu chiaritu, nelimpeditu*, — (d'in *ne* si *chiaritu* = *claritu* de la *chiarire* = *clarire*; vedi in Diction. *chiarire* si *chiarare* = *clarire* si *clarare*; *chiaritu* si *chiaratu* = *claritu* si *claratu*, *chiaru* = *claru*, de unde si *nechiaru* = *neclaru*. *camu in a-celluas* i sensu cu *nechiaritu*).

NECHIARU, -a, adj., vedi *nechiaritu*.

NECHIBZUIRE = *necipzuire*, s. f., (d'in *ne* si *chibzuire* in Glossariu), *incoñitatio, imprudentia, incoñsideratio, necogitare, incoñsiderare, necoñsideratione, incoñsideratione*; — *necipzuitu*, -a, *incoñgitañs, incoñgitañs, imprudens, incoñsideratus, incoñsultus*; *necogitante, necogitatu, imprudente, incoñsiderante, incoñsideratu, incoñsultu*.



NECHIPZUITU, -a, part. adj., vedi : *nechipzure, nechipzure*.

NECHITITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *chititu* de la *chitare* in Glossariu), *inornatus, inemptus, incultus, inornatu, neornatu, inemptu, neemptu, nepeptenatu, incultu*; de unde si : *nechitura* s. f., statu de *nechititu*.

NECHITITURA, s. f., vedi *nechititu*.

NECHIVERNISELA, s. f., forma pre deplenu de reprobato; mai pucinu rea e : *nechivernisire*, s. f., *parcomoniae negligentia, negligentia* de alle casei, starei; *nechivernisitu*, -a, part. adj., *neglectus, improvisus, neglessu, improvisu, neprovisu, neprovedutu*; — (d'in *ne* si *chivernisire* in Glossariu).

NECHIVERNISIRE, part. adj., *nechivernisitu*; vedi *nechivernisela*.

NECINSTE, s. f., (d'in *ne* si *cinste* in Glossariu), *inhonestus, dedecus, infamia, injuria, opprobrium, probum, flagitium, contumelia, diffamatio, contemptio*; *inonestate, neonestate, dedecu, desonore, defaima, infamia, neomenia, improbitate, despretiu, contemptu, opprobriu, flagitiu, misellia, batujocura, injuria, etc.*; derivate : *necinstire, -escu, v.*; *inhonestare, dedecorare, diffamare, injuriare, exprabrare, improbare, infamia vel dedecore afflicere, a desonorá, a batujocurá, injuriá, dedecorá, esprobrá, defamá, etc.*; *necinstitoriu*, -a, adj. s., care *necinstesse; necinstitu*, part. sup., *inhonestatus, dedecoratus, infamia affectus, desonoratu, dedecoratu, batujocoritu, defamatu, injuriatu, insultatu, esprobratu, opprobriatu, etc.*; *necinstitura*, s. f., *actione* si effectu de *necinstire*; — barbarismi.

NECINSTIRE, *necinstitoriu, necinstitu, necinstitura*; vedi *necinste*.

NECIOCANITU, -a, *neciontatu, ne-ciuntatu*, -a, *necioplitu*, -a, part. adj., (d'in *ne* si *ciocanitu, ciontatu=ciuntatu, cioplitu*, de la *ciocanire*; *ciontare=ciuntare, ciopliure* in Glossariu, in care vedi si : *ciontu, ciuntu, ciutu*, etc).

NECIVICU, -a, *necivila, necivilisare, necivilisatione, necivilisatu, necivilitate*, etc., vedi in Dictionariu 2 *ne* si *civicu, civile, civilisare, civilitate*, cumu si : *incivile, incivilitate, incivicu*.

NECIURUITU, -a, part. adj., (d'in *ne* si *ciuruitu* de la *ciuruire*, de cari vedi in Dictionariu).

NECLADITU, -a, *neclatitu*, -a, *ne-claitu*, -a, *neclintitu*, -a, part. adj. (d'in *ne* si *claditu, claitu, claitu, clintitu*, de la *cladire, claiture, claiture, clintire* in Glossariu); — *neclintire* e si s. f., *stabilitas, firmitas, constantia, perseverantia, firmitate, nestramutare, stabilitate, perseverantia, constantia*.

NECLINTIRE, *neclintitu*; vedi *necladitu*.

NECLOCITU, -a, part. adj., (d'in 2 *ne* si *clocitu* in Diction., vedi in aceluasi : *neglocitu* la art. *neclamatu=nechiamatu*).

NECOMMENDATU, -a, part. adj., *haud commendatus*; nu *commendatu, incommendatu*, — (d'in 2 *ne* si *commendatu* de la *commendare*, de cari vedi in Dictionariu).

NECOMPLECTU, -a, adj., *incompletus*, forma erratica, in locu de *correcte*; *necompletu=incompletu*; vedi *incompletu* si *necompletu* la art. *neclamatu=nechiamatu* in Dictionariu.

NECOMPARABILU, *necompatibilu, necompressibilu, necommunicabilu, neconsociabilu*, etc., forme erratice in locu de : *necomparabile=incomparabile, necompatibile=incompatibile, necompressibile=incompressibile, necommunicabile=incommunicabile, neconsociabile=inconsociabile*, etc., vedi in Diction. art. *neclamatu=nechiamatu*.

NECOMPATIMIRE, -escu, v., *haud compati*; a nu *compatemí* = a nu *compati*; *necompatemitoriu, -tória*, adj. s., *haud compatiens*; *necompatemitu*, part. sup., etc., — *simplele*, fora *ne* su : *compatemire, compatemitoriu, compatemitu*, ce lipseu si in Dictionariu si in Glossariu.

NECONTENIRE, s. f., *incontinentia*, vedi in Dictionariu : *necontenentia, necontenitu*.

NECONVENIBILE, (reu *neconvenibilu*), adj., dupo fr. *inconvenable*, carui a ar respunde, la noi, unu *inconvenabile*, déco inse e de admissu si ensusi *inconvenibile*, care nu e classicu, ci in

loculu lui sta : *inconveniens* = *inconveniente* in Dictionariu, si *neconveniente* la scriptori si vorbitori correcti; asiá si : *neconvenientia*, s. f., de care vedi in Dictionariu, unde si *inconvenientia*.

NECONVINSU, *necoperitu*, *necoptu*, *necorrectu*, *neccorrigibile*, *neccorruptibile*, *neccorruptibilitate*, *neccorruptu*, *necositu*; etc.; — vedi in Dictionariu 2 ne si : *convinsu*, *coperitu*, *coptu*, *correctu*, *corrigibile*, *corruptibile*, *corruptibilitate*, *corruptu*, *cositu*, cumu si : *inconvinsu*, *in-correctu*, *incorrigibile*, *incorruptibile*, *incorruptibilitate*, *incorruptu*.

NECOVALA, *necovana*, etc., vedi *nacovala* in Glossariu.

NECOVERSITU, -a, part. adj., *hand superatus*, *insuperabilis*; nu *coversitu*, nu *intrecutu*, *neintrecutu*, *insuperabile*, *nesuperabile*; — (d'in *ne* si *coversitu* de la *coversire* in Glossariu).

NECREDERE, s. f., si *necredimentu*, pl.-e, negationi de *credere*, actione si actu de a nu *credere*, — de adausse pre longa celle d'in Diction. *necredente*, *necredentia*, *necredentiosu*; — pro longa acese-a si : *necredu-lu* = *repulsionea dogma* religiose, contrapositione la *credulu* *credentiosiloru*; — ba chiaru si unu verbu negativu : a *crede* sau *necrede*, in analogia cu : a *voi* sau *nevoi*, etc.

NECREDIMENTU, *necredu*; vedi *necredere*.

NECRESCUTU, *necrestinu*, *necrestinescu*, part. adj.; vedi : 2 ne si *crescutu*, *crestinescu*, *crestinu* in Dictionariu.

NECRESTINESCE, *necrestinescu*, *necrestinu*, vedi *necrescutu*.

NECUCERIA = *necoceria*, s. f., calitate de *necoceru*; *necoceru* = *necuceru*, -a, *lasummissus*, *hand summissus*, *inobediens*, *indomitus*, *indevotus*, *implus*; *ne-suppus*, *neascultatoriu*, *indomitu*; *indevotu*, *irrespectuosu* cotra celle sancte, *indevotu*, *impiu*, *irreligiosu* : *pecure necocere*; *callu necoceru*, *capilli necoceri*, *cine necoceru*; — derivate : *necuceritu* = *necoceritu*, -a, part. adj., d'in *nesi cuceritu* sau *coceritu* de la *cucere* = *cocerire*, de care mai diosu : *cucere* = *cocerire*, -escu, (si simplu : *coceru*, *coceri*, *cocer*; etc.), *submittere*, *domare*, *verentem*;

*devotum*, *plum reddere*; a *suppune*, *domá*, *domitá*, *domesticí*, *imblandi* de una parte, *éro* de alta parte; a *face devotu*, *piu*, a *face se venere*, *se adore*, *se respecte* celle sacre : a *coceri vitele*, a *coceri ferale*, a *coceri pre meniosi si venienti*; *celli blandi se cocerescu persone-loru basericesci*; — *coceritoriu*, -tória, adj. s., care *coceresce* sau *se coceresce*; *coceritu*, part. sup., adj., (vedi mai susu); *coceritura*, s. f., actione, actu si effectu de *cocerire*; — se fia coventulu *cocerire*, d'in *cu* = *con* = *com*, prep. si *cerire* = *cerere* = *querere*, aproape identicu cu sensulu franc. *conquerir* = *conquiere*? sau adj., *cuceru*, -a, se fia in locu de *cecuru* = *cicuru* = *cleur* = *blandu*, *domitu*, etc.? — veri cumu, ne permitemu a allaturá pre longa cello de susu si *urmatóriele* : *necucernu* = *necocernu*, -a, adj., *hand plus*, *indevotus*, *irreligiosus*, nu *piu*, nu *devotu*, *indevotu*, *neinehinatu* *lucruriloru religiose*, *fora cultu* si *adoratione* cotra celle sacre; — de aci : *necucernia*, s. f., calitate de *necucernu*, *necucernicu*, -a, adj., *camu* in *acellu*-asi sensu cu *necucernu*, *precumu* si s. f. abstr. *necucernicia*; — simplele, *fora ne* : *cucernu*, -a, *cucernicu*, -a, *cucernicia*, etc. opposito la celle cu *ne*.

NECUCERIRE, *necuceritu*, *necuceri-tura*, *necuceru*, *necucernicu*, *necucernu*, *necucernicia*, *necucernicu*, etc.; vedi *necuceria*.

NECUNUNATU = *necononatu*, -a, part. adj. (d'in 2 ne si *cononatu* de la *cononare*), oppositu la *cononatu* : *cellu necononatu* e *inco* sau *nu* — *conotatu* sau *in illegitima cononia*.

NECURABILE, adj., (d'in 2 ne si *curabile*), in *acellu*-asi sensu cu *incurabile*.

NECURATIENIA, s. f., forma de *reprobatu* in locu de form'a bona : *necuratta*; de *asemine necuratu*, part. adj. in loculu *purului necuratiatu*, *differitu* de *necuratu* in *punte insemnate*.

NECURATITU, -a, part. adj., vedi *necuratie*.

NECURIOSITATE, s. fem., calitate, *fapta* de *necuriosu* : *necuriosu*, -a, adj., *incuriosus*; nu *curiosu*, *incuriosu*, *fora*



curiositate; vedi si *incuriositate*, *incuriosu* in Dictionariu.

**NECURMATU** = *necormatu*, -a, part. adj., non interruptus, nu *cormatu*, ne-interruptu, neincetatu, — (d'in 2 ne si *curmatu* = *cormatu* de la *curmare* = *cor-mare*).

**NECUSUTU** = *necosutu*, -a, part. adj., *haud autus*; nu *cosutu*, — (d'in 2 ne si *cosutu* de la *cosere*); asiá si *necusutura* = *necosutura*, s. f., oppositu la *cusutura* = *cosutura*.

**NECUVENITU** = *necovenitu*, -a, part. adj., (d'in 2 ne si *covenitu* de la *covenire*); vedi si: *necovenituriu*, *necuvientia*, *necuvientiomu*, *necuviosu*, etc. in Dict.

**NEDARNICIA**, s. f., calitate sau fapta de *nedarnicu*; *nedarnicu*, -a, adj. s., *iliberalls*, *avarus*, nu *darnicu*, *avaru*, *iliberale*, *strinsu* de mâna, — inso, ca si *darnicia*, *darnicu*, tote su forme erratiche.

**NEDECIFRABILE**, (cu rea forma: *nedecifrabilu*), adj., *illegibills*; nu *descifrabile*, *indescifrabile*, ce nu se pote *descifrá*, *illegibile*, *nelegibile*.

**NEDECLINABILE**, *nedeclinabilitate*, *nedelebile*, *nedebilitate*, etc., (d'in 2 ne si *declinabile*, *declinabilitate*; *dele-bile*, *delebitate*); vedi in Dict. *indeclinabile*, *indeclinabilitate*, *indelibile*, *indebititate*.

**NEDEDATU**, part. adj., *nedefaimatu*, -a, part. adj., *nedefinitu*, -a, part. adj., *nedegeratu*, -a, part. adj., *nedelicatetia*, s. f. abstr., *nedelicatu*, -a, adj., *nedemnitate*, s. f. abstr., *nedemnu*, -a, adj. — (d'in 2 ne si: *dedatu*, *defaimatu*, *definitu*, *degeratu*, *delicatetia*, *delicatu*, de la: *dedare*, *defaimare*, *definire*, *degerare*, *demnu*); vedi in Dictionariu: *indefinitu* = *nedefinitu*, *indemnitate* sau *indegnitate*, *indignitate* = *nedemnitate*, *indelicatetia* = *nedelicatetia*, *indelicatu* = *nedelicatu*.

**NEDEOSEBIRE**, s. f., *nedeosebituriu*, -lória, adj. s., *nedeosebitu*, part. adj., — (d'in ne si: *deosebire*, *deosebituriu*, *deosebitu* in Glossariu).

**NEDEOSEBITURIU**, *nedeosebitu*; vedi *nedeosebire*.

**NEDEPENDENTE**, adj., *nedependentia*, s. f. abstr., *nedeplenu* = *nede-*

*plinu*, adj., *nedeplenitate*, s. f. abstr., *nedeprendere*, s. f. abstr., *nedeprensu*, -a, part. adj., *nederimare*, s. f. abstr., *nederimatu*, -a, part. adj., *nederivatu*, -a, part. adj., *nedescoperire*, s. f. abstr., *nedescoperitu*, -a, part. adj., *nedescurcare*, s. f. abstr., *nedescurcatione*, s. f. abstr., *nedescurcatu*, -a, part. adj., *nedesdaunare*, s. f., *nedesdaunatu*, -a, part. adj., *nedesecatu*, -a, part. adj., *nedesertatu*, -a, part. adj., — tote d'in 2 ne si d'in: *dependente*, *dependentia*, *deplenitate*, *deplenu*, *deprendere*, *deprensu*, *derimare*, *derimatu*, *derivatu*, *descoperire*, *descoperitu*, *descurcare*, *descurcatione*, *descurcatu*, *desdaunare*, *desdaunatu*, *desecatu*, *desertatu*; vedi in Dictionariu si aceste-a, si: *independente* = *nede-dependente*, *independentia* = *nede-independentia*, *inderivatu* = *nederivatu*.

**NEDESEVERSIRE** = *nedesaversire*, s. f., *imperfectio*, *imperfectibilitas*, *imperfectio*, *imperfectibilitate*, *defectositate*, *vitiositate*, *degeneratione*; *nede-seversitu* = *nedesaversitu*, -a, part. adj., *imperfectus*, *imperfectibilis*, *defectosus*, *vitiosus*, *imperfectu*, *imperfectibile*, *vitiosu*, *defectuosu*, *dgeneratu*; — (d'in: *desaversire* = *deseversire*, *seversire* = *sa-versire*, covente de origine slavica).

**NEDESFACUTU**, -a, part. adj., *nedesfientiare*, s. f. abstr., *nedesfientiatu*, -a, part. adj., *nedesfientia*, s. f. abstr., *nedeslegare*, s. f., *nedeslegatione*, s. f., *nedeslegatu*, -a, part. adj., *nedeslipire*, s. f. abstr., *nedeslipitu*, -a, part. adj., *nedeslucire*, (pre a locuri: *nedeslusire*), s. f. abstr., *nedeslucituriu*, -lória, adj. s., *nedeslucitu*, -a, part. adj., etc.; (d'in 2 ne si: *desfacutu*, *desfientiare*, *desfientiatu*, *desfientia*, *deslegare*, *deslegatione*, *deslegatu*, *deslipire*, *deslipitu*, *deslucire* (pre a locuri: *deslusire*), *deslucituriu*, *deslucitu*, in Dictionariu).

**NEDESPAGUBA**, s. f., *nedespagubire*, s. f., *nedespagubitoriu*, -lória, adj. s., *nedespagubitu*, -a, part. adj.; — (d'in ne si d'in *despaguba*, *despagubire*, *despagubitoriu*, *despagubitu*, in Glossariu).

**NEDESPARTIBILE**, adj., *nedespartibilitate*, s. f., *nedespartitu*, -a, part. adj., *nedespectatu*, -a, part. adj., *nede-*

*picatu*, -a, part. adj., — (d'in 2 ne si d'in : *despartibile*, *despartibilitate*, *despartitu*, *despectatu*, *despicatu*, in Dictionariu).

**NEDESTOINICIA**, s. f., calitate de *nedestoinicu*; — *nedestoinicu*, -a, adj. s., *incapax*, *ineptus*, *inhabilis*, *indexter*, *imperitus*, *inscius*, *indoctus* *ignorans*, *ignarus*; *incapace*, *necapace*, *ineptu*, *inabile*, *neindemanaticu*, *nepreceptu*, *imperitu*, *nesciu*, *nesciutoriu*, *indoctu*, *fora scientia*, *fora doctrina*, *ignorante*, *ignaru*; — (d'in ne si d'in *destoinicu*, *destoinicia*, in Glossariu).

**NEDESTRUCTIBILE**, adj., *nedestructibilitate*, s. f., *nedeterminare*, s. f., *nedeterminatione*, s. f., *nedeterminatoriu*, -toria, adj. s., *nedeterminatu*, -a, part. adj., — (d'in 2 ne si d'in : *destructibile*, *destructibilitate*, *determinare*, *determinatione*, *determinatoriu*, *determinatu*; vedi in Dictionariu, unde si : *indestructibile*, *indestructibilitate*, *indeterminatione*, *indeterminatu* si *indeterminabile*, etc.).

**NEDIARITU**, -a, part. adj., (d'in ne si *diaritu* d'in *diarire*, *differitu* inse cu totulu de *nadiaritu* de la *nadiarire* in Glossariu).

**NEDIBACIA**, s. f., calitate de *nedibace*; — *nedibace*, adj. s., *ineptus*, *inhabilis*, *indexter*, *incapax*, *imperitus*, *ignorans*, *ignarus*, *inscius*; *ineptu*, *inabile*, *nelestru*, *incapace*, *imperitu*, *ignorante*, *nesciutoriu*, *nepreceptu* *neindemanaticu*; — (d'in ne si *dibacia*, de la *dibace* in Glossariu).

**NEDIGESTIBILE**, adj., *nedigestibilitate*, s. f., *nedigestione*, s. f., *nedigestu*, *nedirectu* = *nediressu*, -a, part. adj., *nedisciplino*, s. f., *nedisciplinabile*, adj., *nedisciplinabilitate*, s. f., *nedisciplinare*, s. f. abstr., *nedisciplinatu*, -a, part. adj., *nediscretione*, s. f., *nediscretu*, -a, adj., *nedispensabile*, adj., *nedispensabilitate*, s. f., *nedispensu*, -a, part. adj., *nedispensare*, s. f., *nedispensatione*, s. f., *nedispensione*, s. f., *nedispungere*, s. f., *nedisponibile* = *nedispunibile*, adj., *nedisponibilitate* = *nedispunibilitate*, s. f., *nedispositione*, s. f., *nedispositu*, -a, part. adj., *nedispostu*, -a, part.

adj., *nedisposu* = *nedispusu*, part. adj., *nedisputabile*, adj., *nedissolubile*, adj., *nedissolubilitate*, s. f., *nedissu*, -a, part. adj., *nedivisibile*, adj., *nedivisibilitate*, s. f., *nedivisu*, -a, part. adj., *nedocile*, adj., *nedocilitate*, etc., (d'in 2 ne si : *digestibile*, *digestibilitate*, *digestione*, *digestu*, *directu*, *diressu*, *disciplina*, *disciplinabile*, *disciplinabilitate*, *disciplinare*, *disciplinatu*, *discretione*, *discretu*, *dispensabile*, *dispensabilitate*, *dispensu*, *dispensare*, *dispensatione*, *dispensione*, *disponere*, *disponibile*, *disponibilitate*, *dispositione*, *dispositu*, *dispostu*, *disposu*, *disputabile*, *dissolubile*, *dissolubilitate*, *dissu*, *divisibile* *divisibilitate*, *divisu*, *docile*, *docilitate* in Dictionariu, unde si : *indigestibile* = *nedigestibile*, *indigestibilitate* = *nedigestibilitate*, *indigestione* = *nedigestione*, *indigestu* = *nedigestu*, *indirectu* = *nedirectu*, *indisciplina* = *nedisciplina*, *indisciplinabile* = *nedisciplinabile*, *indisciplinabilitate* = *nedisciplinabilitate*, *indiscretione* = *nediscretione*, *indiscretu* = *nediscretu*, *indispensabile* = *nedispensabile*, *indispensabilitate* = *nedispensabilitate*, *indispensu* = *nedispensu*, *indispensare* = *nedispensare*, *indispensatione* = *nedispensatione*, *indispensione* = *nedispensione*, *indisponere* = *nedisponere*, *indisponibile* = *nedisponibile*, *indisponibilitate* = *nedisponibilitate*, *indispositione* = *nedispositione*, *indispositu* = *nedispositu*, *indispostu* = *nedispostu*, *indisputabile* = *nedisputabile*, *indissolubile* = *nedissolubile*, *indissolubilitate* = *nedissolubilitate*, *indivisibile* = *nedivisibile*, *indivisibilitate* = *nedivisibilitate*, *indivisu* = *nedivisu*, *indocile* = *nedocile*, *indocilitate* = *nedocilitate*.

**NEDOJENITU**, -a, part. adj., *haud admonitus*, *non admonitus*; nu *monitu*, nu *admonitu*, *neadmonitu*, *nemustratu*; — (d'in ne si d'in *dajenitu* de la *dajenire* in Glossariu).

**NEDOMESTICIA**, s. f., *nedomesticire*, s. f., *nedomesticitu*, -a, part. adj., d'in *nedomesticu*, -a, adj., — vedi in Dictionariu : *domesticia* = *domesticitate*, *domesticire* = *domesticare*, *domesticu*.

**NEDOMIRIRE**, s. f., *nedomiritu*, -a, part. adj., (pre a locuri si : *nedumirire*,



*nedumiritu*); — (d'in *ne* si d'in : *domirire*, *domiritu*, in Glossariu); — asiá si : *nedomolitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *domolitu*, de la *domolire* in Glossariu).

**NEDORIRE**, s. f., *nedoritu*, -a, part. adj., *nedoru*, s. m., *nedormire*, s. f., *nedormitu*, -a, part. subst., — (d'in *2 ne* si d'in *dorire*, *dorusau doriu*, *dormire*); asiá si : *nedospire*, s. f., *nedospitu*, -a, part. subst. (d'in *ne* si d'in : *dospire*, *dospitu*).

**NEDOVEDITU**, -a, part. adj., non convictus, non demonstratus; neconvinsu, neprobatu, nedemonstratu; — (d'in *ne* si d'in *doveditu* de la *dovedire* in Glossariu).

**NEDUMIRIRE**, *nedumiritu*; vedi *nedomirire*.

**NEEGALE**, (si mai reu *neegal*), adj., in locu de *inecale*, *inequalis*; *neegalitate*, in locu de *inecalitate*, *inequalitas*; *neeligibile*, (reu *neeligibilu*), adj., *neeligibilitate*, s. f., *neescusabile*, (reu *neescusabilu*), adj., *neescusabilitate*, s. f., *nesperiente*, adj., *nesperientia*, s. f., *nesperimentatu*, -a, part. adj., *neesplicabile* (reu *neesplicabilu*), adj., *neespressibile* (reu *neespressibilu*, si mai reu *neesprimabilu*), adj., *neessecutabile*, etc., d'in *2 ne* si d'in : *ecale*, *ecalitate*, *eligibile*, *eligibilitate*, *escusabile*, *escusabilitate*, *esperiente*, *esperientia*, *esperimentatu*, *esplicabile*, *espressibile*, *essecutabile*; vedi tote in Dictionariu unde si *inecale*, *inecalitate*, *ineligibile* = *neeligibile*, *ineligibilitate* = *neeligibilitate*, *inescusabile* = *neescusabile*, *inescusabilitate* = *neescusabilitate*, *inesperiente* = *nesperiente*, *inesperientia* = *nesperientia*, *inesperimentatu* = *nesperimentatu*, *insplicabile* = *neesplicabile*, *inespressibile* = *neespressibile*, *inessecutabile* = *neessecutabile*.

**NEEVLA VIA**, s. f., impletas; impietate, lipse de respectu cõtra celle sacre, (d'in *ne* si grec. *εὐλαβία*), póte co ar fi mai bene *onevlabia*, gr. *ὀνευλαβία*.

**NEFALLIBILE**, adj., *nefallibilitate*, s. f., *neferice*, adj., ca *nefericitu*; inse *neferice*, s. f. reale : *nefericca* = infelicitas, *infortunium*; — *nefentia*, s. f., *nefitoriu*, -tória, adj. s., (*nefitoriu* de su-

*cia*), *nefirescu*, -a, adj., *nefrangibile*, adj., *nefrangibilitate*, s. f., abstr.; — *nefratescu*, -a, adj.; *nafractu*, -a, part. adj., *nefrica*, s. f., *nefricosu*, -a, adj., *nefrictu*, part. adj., *nefructu*, s. m., *nefructuosu*, -a, adj., *nefuratu*, -a, part. adj., etc., — d'in *2 ne* si d'in : *fallibile*, *fallibilitate*, *ferice*, *fitoriu*, *fientia*, *firescu*, *frangibile*, *frangibilitate*, *fratescu*, *fractu*, *frica*, *fricosu*, *fructu*, *fructuosu*, *furatu*; si ca in : *infallibile* = *nefallibile*, *infallibilitate* = *nefallibilitate*, *infelice* = *nefelice*, *infrangibile* = *nefrangibile*, *infrangibilitate* = *nefrangibilitate*, *infructuosu* = *nefructuosu*, etc., vedi in Dictionariu.

**NEGANDIRE**, s. f., *neganditu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *gandire*, si *ganditu*, vedi in Glossariu).

**NEGATA**, adj., *imparatus*; *imparatu*, *neparatu*. — (d'in *ne* si d'in *gata*, in Glossariu); — camu in acellu-asi sensu si forme; *negatatu*, -a, si *negatitu*, -a.

**NEGHIOBESCE**, adv., *stulte*; in modu *neghiobescu*; éro *neghiobescu*, -a, adj. trassu d'in *neghiobu*, cu care *neghiobescu* are camu acellu-asi sensu, adeco: *neghiobu*, -a, adj. s., *stultus*, *stupidus*, *ineptus*, *insulsus*; *stultu*, *stupidu*, *ineptu* nepreceptu; — de aci verb. *neghiobire*, -escu, v., a fi si se portá ca *neghiobu* : a *neghiobi* ca gallin'a órba; *neghiobitu*, part. sup.; *neghiobitura*, s. f., actione si effectu de *neghiobire*; — in fine totu d'in *neghiobu* si : *neghiobia*, s. f., calitate si facta de *neghiobu*, adeco : *stultetia*, *stupiditate*, *ineptia*, etc. — se fia *neghiobu* in locu de *neglobu*, de ora ce in forte multe limbe se applica totu ce e *rotundu*, cumu e si *globu-lu*, la ce e si *preceptu*?

**NEGHIOBESCU**, *neghiobia*, *neghiobire*, *neghiobitu*, *neghiobu*; vedi *neghiobesce*.

**NEGLASNISCU**, -a, adj., d'in *ne* si *glasnicu* de la *glasu*, cadute de totu in desuetudine, asiá co in locu de *neglasnica* se aude numai *consumante*.

**NEGLOBITU**, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in *globitu* de la *globire*, de care vedi in Glossariu.

**NEGRAITU**, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in *graitu* de la *graire*, ce vedi in Dictionariu.

**NEGRELA**, s. f., forma erratica d'in *negru* sau d'in *negrire*, in locu de *negretia*, *negrôre*, *colôre negra*, atramentu.

**NEGRESIELNICIA**, s. f., calitate de *negresielnicu*; éro *negresielnicu*, -a, adj. s., *erroris expers*; care nu pôte cadé in errore, *infallibile*, *nefallibile*, — pentru formele de respinsu, celle doue citate su de totu cadute in desuetudine si de totu neconoscute poporului veriuna data ci numai unoru inepti carturari; se con-nosce inse si se aude si astadi, in unele locuri, form'a : *negresitu*, -a, part. adj., *qui non erravit*, *non fefellit*, care nu a *erratu*, nu a *rotecitu*, uu a *fallitu*; b) adv. certe, certo, haud dubie, indubitanter, de certu, fora induoientia, fora dubiu, fora contradictione, etc.,—déro neci a-céssta forma nu se pôte aprobá, ci merita a fi relegata intre barbarismi.

**NEGRESIELNICU**, *negresitu*; vedi *negresielnicia*.

**NEGRIJA**, s. f., *negrijire*, -escu, v., *negrijitu*, part. adj., d'in 2 ne si d'in : *grija*, *grijire*, *grijitu*, de cari vedi in Dictionariu formele mai correcte : *grige*, *grigire*, *grigitu*.

**NEGROLICA**, s. f., si *negrusca* (si *negrusica*), s. f., amendoue essite d'in *negru* ca nomine de plante in sensu e-splicatu de Dict. *Barcianu* in german. *schwarzer koriander*, *schwarzer kûm-mel*, *das nardenkraut*.

**NEGRUSCA**=*negrusica*, s. f., vedi *negrolica*.

**NEGUITIU** si *negutiu*, s. m., specia de passere dupo Dict. de *Budu* : *larus*, *gravia vulgaris*, *tringa vanellus* germ. *kibitz*; vedi si *libutiu*.

**NEGUSTATU**, -a, part. adj., — d'in 2 ne si d'in *gustatu* de la *gustare* in Dictionariu.

**NEHARNICIA**, s. f., calitate si statu de *neharnicu*; éro *neharnicu*, -a, adj. s., *incapax*, *inhabilis*, *ineptus*, *haud idoneus*, *incapace*, *necapace*, *inabile*, *ineptu*, *neindemanatu*, *nepreceptu*, *nesciutu*, *nesciutoriu*, etc., — (d'in *ne* si *harnicu*, de care vedi in Glossariu).

**NEHOTARIRE**, s. f., *nehotaritu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *hotarire*, *hotaritu* in Glossariu).

**NEIERTARE**, s. f., *neiertatu*, -a, part. adj., — d'in 2 ne si d'in *iertare*, si *iertatu* = *liertare*, *liertatu* in Dictionariu.

**NEIMBLANITU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *imblanitu* de la *imblanire* d'in *im*=*in* si *blanire* in Glossariu).

**NEIMBOGATITU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *imbogatitu*, de la *imbog-  
gare* in Glossariu), de respinsu, pro-candu avemu : *inavutitu*, *inavutire*, *nea-vutitu*.

**NEIMPARTASITU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *impartasitu* de la *im-partasire* in Glossariu).

**NEIMPATURATU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *impaturatu* de la *im-paturare*, in Dictionariu).

**NEIMPODOBITU**, -a, part. adj., (d'in *ne* si d'in *impodobitu* de la *impodobire* in Glossariu);—asiá si : *neimpovaratu*, -a, part. adj., (d'in *ne* si d'in *impovoratu* de la *impovorare* in Glossariu).

**NEINCHIPUITU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *inchipuitu*, de la *inchipuire* in Glossariu, unde vedi si *chipu*).

**NEINCHIRIATU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *inchiriatu* de la *inchiriare*, in Glossariu).

**NEINCHISU**, -a, part. adj., *nein-cinsu*, -a, part. adj., *neincoronatu*, -a, part. adj., *neinconnoscentiatu*, -a, part. adj., *neincurcatu*, -a, part. adj., *neincoventiatu*, -a, part. adj., *neindeto-ratu*, -a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *inchisu* de la *inchidere*, *incinsu* de la *incingere*, *incoronatu* de la *inco-ronare*, *inconnoscentiatu* de la *inconno-scentiare*, *incurcatu* de la *incurcare*, *incovientiatu* de la *incovientiare*, *inde-toratu* de la *indetorare*, etc., tote d'in Dictionariu.

**NEINDELETNICIRE**, s. f., *neinde-  
letnicitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *indeletnicire*, *indeletnicitu* in Glossariu), asiá si *neindestoinicia*, s. f., — (d'in *ne* si *indsstoinicia*); cumu si : *neindrasnéla*, s. f., *neindrasnetiu*, -a, adj. s., — (d'in *ne* si *indrasnéla*, *indrasnetiu*, in Glos-sariu).

**NEINDREPTARE**, s. f., *neindreptatione*, s. f., *neindreptatiosu*, -a, *nein-dreptatu*, -a, adj., *neindreptatitu*, adj.,



*neindulcitu*,-a, part. adj., *neinflatu*,-a, part. adj., *neinformatu*,-a, part. adj., *neinfrenabile*, adj., *neinfrenare*, s. f., *neinfrumusetiatu* = *neinformosetiatu*,-a, part. adj., *neinfruntatu* = *neinfrontatu*,-a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *indreptare*, *indreptatione*, *indreptatiosu*, *indreptatitu*, *indulcitu*, *inflatu*, *informatu*, *infrenabile*, *infrenare*, *infrumusetiatu* = *informosetiatu*, *infruntatu* = *infrontatu*, etc., tote in Dictionariu.

*NEINGADUITORIU*,-a, adj. s., *neingaduitu*,-a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *ingaduitoriu*, *ingaduitu*, *amendoue d'in verb. ingaduire*, in Glossariu).

*NEINGHIACIATU* = *neinglaciatu*,-a, part. adj., *neingrassiatu*,-a, part. adj., *neingrijire* = *neingrigire*, s. f., *neingrijitoriu*,-a, adj. s., *neingrijitu*,-a, part. adj., (vedi mai susu : *negrija*), etc., — d'in 2 ne si d'in : *inghiaciatu* = *inglaciatu*, *ingrassiatu*, *ingrigire*, *ingrijitoriu*, *ingrijitu*, etc., tote in Dictionariu.

*NEINLESNIRE*, s. f., *neinlesnitoriu*,-a, adj. s., *neinlesnitu*,-a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *inlesnire*, *inlesnitoriu*, *inlesnitu* in Glossariu).

*NEINNEGRIITU*,-a, part. adj., *neinsanctosiatu*,-a, part. adj., *neinsemuare*, s. f., *neinsocitu*,-a, part. adj., *neintemciatu*,-a, part. adj., *neintrarmatu*,-a, part. adj., *neintrebatu*,-a, part. adj., *neintrodussu*,-a, part. adj., *neinvelitu*,-a, part. adj., *neinuitatu*,-a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *innegritu* de la *innegrir* = *in-negrir*, *insanctosiatu* de la *insanctosiare*, *insemuare*, *insocitu* de la *insocire*, *intrarmatu* de la *intrarmare* = *intre-armare*, *intrebatu* de la *intrebare*, *introdussu* de la *introducere*, *invelitu* de la *invelire*, etc. tote in Dictionariu.

*NEINTREBUENTIATU*,-a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *intrebuentiatu* de la *intrebuentiare* in Glossariu).

*NEISBANDA*, s. f., *neisbutire*, s. f., *neisbutentia*, s. f., *neiscusentia*, s. f., *neiscusitu*,-a, part. adj., *neispititu*,-a, part. adj., *neispoveditu*,-a, part. adj., *neisprava*, s. f., *neispravitu*,-a, part. adj., *neisfuitu*,-a, part. adj., *nelecutu*,-a,

part. adj., etc. — (d'in ne si d'in : *isbanda*, *isbutire*, *isbutentia*, *iscusentia*, *iscusitu*, *ispititu*, *ispoveditu*, *isprava*, *ispravitu*, *jufuitu*, *lecutu* de la *lecuire*, in Glossariu.)

*NELAMURIRE*, s. f., *nelamuritu*,-a, part. adj., *nelaudabile*, (reu *nelaudabilu*). adj., *nelaudatu*,-a, part. adj.

*NELEGALE*, (reu *nelegalu*). adj., *nelegalitate*, s. f., *nelegatu*,-a, part. adj., *nelegitimite*, s. f., *neligitimu*,-a, adj., *neliberale*, adj., (reu *neliberalu*); adj., *neliberalitate*, s. f., *nelimitatu*,-a, part. adj., *nelimpiditu*,-a, part. adj., *nelipsitu*,-a, part. adj., etc.; d'in ne si d'in : *lamurire*, *lamuritu*, *laudabile*, *laudatu*, *legale*, *legatu*, *legitimite*, *legitimu*, *liberale*, *liberalitate*, *limitatu*, *limpiditu*, *lipsitu*, etc., tote in Dictionariu; inso in locu de mai multe cu ne se dicu si cu in : *illegale* = *nelegale*, *illaudabile* = *nelaudabile*, *illiberal* = *neliberale*, *il-leberalitate* = *neliberalitate*, *illimitatu* = *nelimitatu*, *illegitimu* = *nelegitimu*, *illegitimite* = *neligitimite*.

*NELINISCE*, s. f., *neliniscitu*,-a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *linisce*, *liniscitu* in Glossariu).

*NELOGODITU*,-a, part. adj., — (d'in ne si d'in : *logoditu* de la *logodire*, *logoda*, etc., in Glossariu).

*NELUCRARE*, s. f., *nelucraru*,-a, part. adj., *nemarturitu*,-a, part. adj., *nemantuitu*,-a, part. adj., *nematuru*,-a, adj., *nemateriale*, adj., (rea form'a adv. *nematerialicesce*), *nematerialismu*, s. m., *nematerialistu*, s. m.; *nematerialitate*, s. f., *nememorale*, (reu *nememorialu*), adj., *nemestecat*,-a, part. adj., *nemesurabile*, (reu *nemesurabilu*), adj., *nemesurare*, s. f., *nemesuratu*,-a, part. adj., etc., — d'in 2 ne si d'in : *lucraru*, *lucraru*, *marturitu*, *materiale*, *nematerialismu*, *materiale*, *materiale*, *nematerialistu*, *nematerialitate*, *nematuru*, *memorale*, *mestecat*, *mestecat*, *nemesurabile*; — in locu de ne intra si in in urmatorieile : *immaterial* = *immaterial*, *immaterialismu* = *immaterialismu*, *immaterialistu* = *immaterialistu*, *immemorale* = *nememorale*, *nemesurabile* sau *imnemesurabile* = *nemesurabile*.

**NEMANGITU** = *nemanjitu*, -a, part. adj., *nemandillitu* -a, part., *nemohnitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *mangitu*, *mandillitu*, de la *mangire*, *mandillire*, *mohnitu* de la *mahnire* in Glossariu).

**NEMERIRE**, -escu, v., *collineare*, *attingere*, *luventre*, *adventre*; a ochiá cu ochii, a attinge, a lovi dreptu la semnu, a adjuoge, a pune mân'a ori cumu preceva, etc.; — *nemeritoriu*, -tória, adj. s., care *nemeresce*, *nemeritu*, part. sup., *nemeritura*, s. f., acțiune si effectu de a *nemerire*; — de unde?

**NEMERITORIU**, *nemeritu*, *nemeritura*; vedi *nemerire*.

**NEMERNICIA**, s. f., calitate a *ncernicului*; éro *nemernicu*, -a, adj. subst. *peregrinus*, *advena*, *alienus*, *vagus*, *erro*; *veniticu*, *advenu*, *straiu*, *vagabundu*, care ambia si strabate multe terre; de aci: *nemernicire*, v., *peregrinari*, a ambia d'in térra in térra, a vagá, *vagabundá*, a nu avé neci unu capetâniu; *nemernicitoriu*, -tória, adj. s., *nemernicitu*, etc.; — barbarismi.

**NEMERNICIRE**, *nemernicitoriu*, *nemernicitu*, *nemernicu*; vedi *nemernicia*.

**NEMESIESCE**, adj., in modu *nemesiescu*, — *nemesiescu*, -a, adj., relativu la *nemesiu*; éro *nemesiu*, -a, s. pers., (de la *nému*, genu, gente), nobile, (*gentilhomme*); de aci: *ncmesia*, s. f., statu de nobilitate; — ung. *nemes*.

**NEMESIESCU**, *nemesia*, *nemesiu*, vedi adv. *nemesiesce*.

**NEMETE**, s. m., vedi *namete* si *omete* — *ometu*, etc.

**NEMILOSTIVIRE**, s. f., *nemilostivire*, -a, adj., *nemilosu*, -a, adj., — (d'in *ne* si d'in: *milostivire*, *milostivu* *milosu*, in Glossariu, unde vedi mai verosim *milo*).

**NEMIROSITORIU**, -a, adj. s., *nemirositu*, -a, part. adj.; *nemistuire*, s. f., *nemistuitiosu*, -a, adj., *nemistuitu*, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in: *mirositoriu*, *mirositu*, *mistuire*, *mistuitiosu*, *mistuitu*, totu in Dictionariu.

**NEMPLADIOSIA**, s. f., *nemladiosu*, -a, adj., — (d'in *ne* si d'in *mladiosia*, *mladiosu*, in Glossariu).

**NEMOLIPSITU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si *molepsitu* in Dictionariu).

**NEMU**, pl. -uri, (pron. *nému*, pl. *némuri*), genus, stirps, species, genus, natio, cognatio, familia, propinquitas, consanguinitas, gentilitas; genu, stirpe, gente, nazione, cognatione, familia, consanguinitate, gentilitate, specia, vitia, sementia, etc.; — compara ung. *ném*.

**NEMUCEDITU**, -a, part. adj., *nemucosu*, -a, adj., *nemurire*, s. f., *nemuritoriu*, -a, adj. s., — d'in *ne* si d'in: *muceditu*, *mucosu*, *murire* = *morire*, *muritoriu* = *moritoriu*, etc., in Dictionariu.

**NEMUNCITU**, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in *muncitu* de la *muncire* in Glossariu).

**NEMUSCATU**, -a, part. adj., *ncmustratu*, -a, part. adj., *nemutabile*, adj., *nemutabilitate*, s. f., *nemutatu*, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in: *muscatu*, *mustratu*, *mutabile*, *mutabilitate*, *mutatu*, in Dictionariu, éro in locu de *ne* intra, in unele forme, mai regulatu in: *immutabile* = *nemutabile*, *immutabilitate* = *nemutabilitate*.

**NENADESDUIRE**, s. f., *nenadesduitu*, -a, part. adj., — (d'in *ne* si d'in: *nadesduire*, *nadesduitu*, in Glossariu).

**NENALBITU**, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in: *nalbitu*, éro acestu -a in locu de *inalbitu* = *in-albitu*.

**NENASCUTU**, -a, part. adj., — d'in *ne* si *nascutu* in Dictionariu.

**NENE** = *nennu*, *nenneca*, *nennisioru*; vedi *nanu*.

**NENOBILE**, (reu *ncnobilu*), adj. *nenormalu*, (reu *ncnormalu*), adj., — d'in *ne* si d'in: *nobile*, *normalu*; insecu in in locu de *ne* aru fi mai *normali*: *innobile* si *innormalu*.

**NENOROCIRE**, -escu, v., *infelicem* vel *infortunatum* reddere, dicere; a face infortunatu, a dice, calificá infortunatu, a orá sau imprecá réu'a fortuna, co-ei *nenorocire*, e essitu d'in *nenorocu*, s. m., *infortunium*, *mala fortuna*, *fortuna adversa*, *calamitas*, *infortuniu*, *rea fortuna*, *fortuna adversa*, *casu adversu*, *calamitate*, *adversitate*, in acestu sensu se íca si subst. verbale *nenorocire*; — d'in *nenorocu*, derivatu: *nenorocosu*, -a, adj., *mala fortuna afflictus*, *vexatus*; *tormentatu*, *vessatu*, *cruciatu* de *nenorocu*, *plonu* de *amarulu* *nenoroculu*; — d'in *ne*



*norocire* derivatu : *nenorocitu*,-a, part. s., *infortunatus*, *infelix*, *nefericitu*, *diferitu* multu de adj., *nenorocosu*; — acf inse adaugemu si oppositulu : *norocu*, s. m., *fortuna*, *bona fortuna*, *felicitas*, *fortuna*, *bona fortuna*, *felicitate*; derivate : *norocosu*,-a, adj., *fortunatus*, *felix*, *faustus*, *prosper*, *fortunatu*, *felice*, *ferice*, *prosperu*, etc.; — *norocire*,-escu, v., *beare*, *fortunatum reddere*, *dicere*, a *face*, *dice* *fortunatu*; *norocitu*,-a, part. s., —dupo unii in locu de : *norocire* occurre si unulu compusu cu in : *innorocire*,-escu, *innorocitu*, part. sup.; — coventulu *norocu* si tote derivatele su *barbare*, *dora* *slavice*.

**NENOROCITU**, *nenorocosu*, *nenorocu*, *nenorocire*, *norocitu*, *norocosu*, *norocu*; vedi *nenorocire*.

**NENUFARU** = *nenuphuru*, s. m., *specia* de *planta*, —dupo fr. *nénufar* si *nénuphar*, lat. *nymphaea*.

**NENUMERABILE**, (reu *nenumera-bilu*), adj., *nenumeratu*,-a, part. adj., *nenumerosu*,-a, adj., *nenumitu* = *nenomitu*,-a, part. adj., —d'in *ne* si d'in *numera-bile*, *numeratu*, *numerosu* in *Diction*; in locu de *nenumerable* e mai *correctu* *innumerabile*.

**NEOBICINUENTIA**, s. f., *neobici-nuire*, s. f., *neobiciuuitu*,-a, part. adj.; *neobosire*, s. f., *neobositoriu*,-a, adj. s., *neobositu*,-a, part. adj., *neocarmuitu*,-a, part. adj., *neocrotitu*,-a, part. adj., *neodihna*, s. f., *neodihnitu*,-a, part. adj., *neogoritu*,-a, part. adj., —d'in *ne* si d'in : *obicinuentia*, *obicinuire*, *obiciuuitu*, *obosire*, *obositu*, *ocarmuitu*, *ocrotitu*, *odihna*, *odihnitu*, *ogoritu* in *Glossariu*.

**NEOBLEGATORIU**,-a, adj. s.; *neob-servante*, adj., *neobservantia*, s. f., *neoccupante*, adj., *neoccupatione*, s. f., *neoccupatu*,-a, part. adj.; — d'in *ne* si d'in : *obligatoriu*, *observante*, *observantia*, *occupante*, *occupatione*, *occupatu*, tote in *Dictionariu*; — in locu de *cu* *ne* su mai *correcte* *cu* in : *inobligatoriu*, *inobservante*, *inobservantia*, *inoccupante*, *inoccupatione*, *inoccupatu*.

**NEONESTATE** = *neonestitate*, s. f., *neonestu*,-a, adj., *neopportunitate*, s. f., *neopportunu*,-a, adj., *neoppritu*,-a, part.

adj., *neorganicu*,-a, adj., *neorganisatu*,-a, part. adj.; — d'in *ne* si d'in *onestate* = *onestitate*, *onestu*, *opportunitate*, *opportunu*, *oppritu*, *organisatu* in *Dictionariu*; inse multoru *convine* in in locu de *ne* : *inonestate* = *inonestitate*, *inonestu*, *inopportunitate*, *inopportunu*; éro *pentru* *inorganicu*, (dupo fr. *Inorganique*), ar fi de *preferitu* *form'a* *anorganicu*. (ἀνοργανός).

**NEORINDUELA**, s. f., *neorinduuitu*,-a, part. adj., *neostenire*, s. f., *neostenitoriu*,-a, adj. s., *neostenitu*,-a, part. adj., *neotravitoriu*,-a, adj. s., *nepaditu*,-a, part. adj., *nepagubitu*,-a, part. adj., *nepanditu*,-a, part. adj., *nepangaritu*,-a, part. adj., *nepardositu*,-a, part. adj.; — d'in *ne* si d'in : *orinduēla*, *orinduuitu*, *ostenitu*, *otravitoriu*, *paditu*, *panditu*, *pangaritu*, *pardositu* in *Glossariu*.

**NEPACIUIRE**, s. f., *nepaciuitoriu*,-a, adj. s., *nepaciuitu*,-a, part. adj.; — d'in *ne* si d'in : *paciuire*, *paciuitoriu*, *paciuitu*, vedi *paciuire* in *Dictionariu*; — pocinu *pare* *plausibile* inse *form'a* : *nepacinicu*,-a, adj., *trassa* *directu* *prin* *ne* d'in *pacinicu* in locu de *pacificu*.

**NEPARTIALE**, (reu *nepartialu*), adj., *nepartialitate*, s. f., *nepartinire* = *nepartenire*, s. f., *nepartinitoriu*,-a, adj. s., *nepartinitu*,-a, part. adj., *nepascutu*,-a, part. adj., *nepatire*, s. f., *nepatitu*,-a, part. adj., *nepeccabile*, adj., *nepeccabilitate*, s. f., *nepeccatoriu*,-a, adj. s., *nepeccatosu*,-a, adj., *nepeccature*, s. f., *nepeccatuuitu*,-a, part. adj., *nepenitente*, adj., *nepenitentia*, s. f., *nepericulosu*,-a, adj., *neperitosu*,-a, adj., *neperfectibile*, adj., *neperfectibilitate*, s. f., *neperforations*, s. f., *neperforatu*,-a, part. adj., *nepesare* (reu *nepasare*), s. f., *nepasatoriu*, (reu *nepasatoriu*),-a, adj. s., *nepesatu*,-a, part. adj., *nepesu*, (reu *nepasu*), s. m., *nepipaitu*,-a, part. adj., *nepiperatu*,-a, part. adj., *neplicationu*,-a, adj., *nepoleitu*,-a, part. adj., *nepoliticosu*,-a, adj., *neponderabile*, adj., *neponderabilitate*, s. f., *nepopularitate*, s. f., *nepossibilitate*, s. f.; — d'in *ne* si d'in : *partiale*, *partialitate*, *partinire*, *partinitoriu*, *partinitu*, *pascutu*, *patire*, *patitu*, *peccabile*, *peccabilitate*, *peccatosu*, *pec-*

catuitu, penitente, penitentia, periculosu, peritosu, perfectibile, perfectibilitate, perforatione, perforatu, pesare, pesatoru, pesatu, pipuitu, piperatu, plecatiosu, polcitu, politicosu, ponderabile, ponderabilitate, popularitate, possibilitate, tote in Dictionariu; inse in locu de ne intra in multe mai bene particul'a in: impartiale, impartialitate, impecabile, impecabilitate, impenitente, impenitentia, imperfectibile, imperfectibilitate, imperforatione, imperforatu, imponderabile, imponderabilitate, impopularitate, impossibilitate.

NEPLAMADITU, -a, part. adj., neplatire, s. f., neplatitu, -a, part. adj., neplatnicia, s. f., neplatnicu, -a, adj., nepocaintia, s. f., nepocaitu, -a, part. adj., neposta, s. f., nepostitu, -a, part. adj., nepomenitu, -a, part. adj., nepotcovitu, -a, part. adj., nepotolitu, -a, part. adj., nepotrivire = neprotivire, s. f., nepotrivitu = neprotivitu, -a, part. adj., - neprotivire, -escu, v., (d'in neprotiva, adj. adv., oppositu la: protiva, ce vedi in parte); - d'in ne si d'in: plamaditu, platitu, pocaitu, posta, postitu, pomenitu, potcovitu, potolitu, potrivire = protivire, potrivitu = protivitu, in Glossariu.

NEPOVESTITU, -a, part. adj., nepraintu, -a, part. adj., nepravilnicesce, adj., nepravilnicia, s. f., nepravilnicu, -a, adj., nepregatitu, -a, part. adj., neprietunia, s. f., neprietinosu, -a, adj., neprietinu, -a, adj. s., nepriimire, s. f., nepriimitoriu, -a, adj. s., nepriimitu, -a, part. adj., nepriintiosu, -a, adj., nepriinciosu, -a, adj., neprocopsela, s. f., neprocopsitu, -a, part. adj., - d'in ne si d'in: povestitu, pravilnicesce, pravilnicia, pravilnicu, pregatitu, prietunia, prietinosu, prietinu, priimire, priimitu, priimitoriu, procopsela, procopsitu in Glossariu.

NEPRACTICABILITATE, s. f., neprecalculatu, -a, part. adj., neprecurmare, s. f., neprecurmatu, -a, part. adj., nepredatu, -a, part. adj., nepreparatu, -a, part. adj., neprescriptibile (reu neprescriptibilu), neprescriptibilitate, s. f., neprescrissu, -a, part. adj., neprescurtat, -a,

part. adj., nepretiuire, s. f., (si nepretiuire, -escu), nepretivitu, -a, part. adj., nepreveghiatoriu, -a, adj. s., nepreveghiatu, -a, part. adj., neprobabilitate, s. f., neproductibile, adj., neproptitu, -a, part. adj., - d'in ne si d'in: practicabilitate, precalculatu, precurmare, precurmatu, predatu, preparatu, prescriptibile, prescriptibilitate, prescrissu, prescurtat, pretiuire, pretivitu, preveghiatoriu, preveghiatu, probabilitate, productibile, proptitu, tote in Dictionariu; inse in locu de ne intra, in multe, si cu multa mai bene, form'a in: impracticabilitate, imprescriptibile, imprescriptibilitate.

NEPUTREDITU, -a, part. adj., nerusu, -a, part. adj., nerationabile, adj., neratecitu, -a, part. adj., nerrecusabile, adj., neriformabile, adj., nereligiositate, s. f., nereligiosu, -a, adj., neresonatoriu, -a, adj. s., nerespanditu, -a, part. adj., nerespectuosu, -a, adj., nerestornatu, -a, part. adj., neresucitu, -a, part. adj., nerrevocabile, nerrevocatu, -a, part. adj., nesantitu, -a, part. adj., nesarutare, s. f., nesarutatu, -a, part. adj. subst., nescaldatu, -a, part. adj., nescarminatu, -a, part. adj., nescrobitu, -a, part. adj., nescrutabile, adj., nescutitu, -a, part. adj., nescuturatu, -a, part. adj., nesemnatu, -a, part. adj., neseparabile, nesecuru, -a, adj., nesecuritate, s. f., nesecuranta, adj., nesecurantia, s. f., (reu nesigurantia), nesemtabile (mai bene nesensibile), neserbatu, -a, part. adj., nesmaltatu = nesmaltitu, (mai pueinu bene nesmaltuitu), -a, part. adj., nesolubilitate, s. f., nespolitu = nespolitu, -a, part. adj., nesporic, (reu nespornicu), -a, - d'in ne si d'in: putreditu, rasu, rationabile, recusabile, reformabile, religiositate, religiosu, resonatoriu, respanditu, respectuosu, restornatu, resucitu, revocabile, revocatu, sarutare, sarutatu, scaldatu, scarminatu, scrobitu, scrutabile, scutitu, scuturatu, semnatu, separabile, securu, securitate, securante, securantia, sensibile, serbatu, smaltatu, solubilitate, spolitu, sporicu, tote in Diction.; inse in locu de ne la multe intra mai bene in: irrationabile, irrecusabile, irreformabile, irreligiositate, irreligiosu,



irrespectuosu, irrevocabile, irrevocatu, inseparabile, insensibile, insolubile.

NERANITU, -a, part. adj., a) d'in ranire = vulnerare; b) d'in rânire sau renire = curatiare, purgare; c) rânire = hranire = nutrire; nerinduêla, s. f., neresplatitoriu, -a, adj., nerasplatitu, -a, part. adj., nerodesce, adv., nerodescu, -a, adj., nerodia, s. f., nerodire, s. verbale, (cu di sibilante): stultitia, ineptia, incapacitate, neprecépere, etc.; (cu di duru): a nu fi fructuosu, a nu fecundá, neroditoriu, -a, adj. s., (ca si la nerodire), nerodu, -a, adj. s., (vedi rodu in Gloss.), nesaditu, -a, part. adj., nesbicitu, -a; part. adj., nescarbitu, -a, part. adj., nescopitu, -a, part. adj., nesdrobitu, -a, part. adj., neserguire, s. f., neserguatoriu, -a, adj. s., neserguentia, s. f., neseversire, s. f., neseversitu, -a, part. adj., nesfersitu, -a, part. adj., nesficiosu, -a, adj., nesfintitu, -a, part. adj., nesilentia, s. f., nesilitu, -a, part. adj., nesilnicu, -a, adj., nesilnicia, s. f., nesleiciosu, -a, adj., nesleitu, -a, part. adj., neslobodu, -a, adj., nesocotire, s. f., (si nesocotire, -escu), nesocotitu, -a, part. adj., nesocotentia, s. f., nespoveditu, -a, part. adj.; — d'in ne si d'in: ranitu, rinduêla, resplatitoriu, resplatitu, rodesce, rodescu, rodia, rodire, roditoriu, rodu, saditu, sbicitu, scarbitu, scopitu, sdrobitu, serguire, serguitoriu, seversire, seversitu, sfersitu, sficiosu, sfintitu, silentia, silitu, silnicu, silnicia, sleiciosu, sleitu, slobodu, socotire, socotentia in Glossariu.

NERCA, s. f., vedi norca.

NESTARUENTIA, s. f., nestaruitoriu, -a, adj. s., nestatetoriu = nestatutoriu, -a, adj. s., nestatoricia, s. f., nestatoricu, -a, adj., (mai reile forme: nestatornicia, nestatornicu), nestanginitu = nestinghianitu sau nestinglaritu, -a, part. adj., nestorsu, -a, part. adj., nestracuratu, -a, part. adj., nestralucitu, -a, part. adj., nestramutabile, adj., nestravvedere, s. f., nestraveditoriu, -a, adj. s., nestrimptoratu = nestrinctoratu, -a part. adj., nestringere, s. f., nestringutoriu, -a, adj. s., nestropitu, -a, part. adj., nesubordinare, s. f., nesufferibile, adj., nesufferire, s. f., nesufferitoriu, -a, adj. s.,

nesullimanitu, -a, part. adj., nesunatoriu = nesonatoriu, -a, adj. s., nesuppratu, -a, part. adj., nesupportabile, adj., netabacitu, -a, part. adj., netassatu = netaxatu, -a, part. adj., etc. — d'in ne si d'in: staruatoriu, statetoriu = statutoriu, statoria, statoriu, stanginitu = stinghianitu sau stinglaritu, storsu, stracuratu, stralucitu, stramutabile, stravedere, straveditoriu, strimptoratu = strinctoratu, stringere, stringutoriu, stropitu, subordinaire, sufferibile, sufferire, sufferitoriu, sullimanitu, sunatoriu = sonatoriu, supperatu, supportabile, tabacitu, tassatu = taxatu, tote in Dictionariu in se in locu de ne la multe e mai correctu in: instramutabile, insufferibile, insupportabile.

NESTRADALNICU, -a, adj., nestradania, s. f., nestraduire, s. f., nestraduatoriu, -a, adj. s., netagaduire, s. f., netagaduitu, -a, part. adj., netainicia, s. f., netainicu, -a, s. f., netainuitu, -a, part. adj., netalcuitu, -a, part. adj., netalmacitu, -a, part. adj., netamaduitu, -a, part. adj.; — d'in ne si d'in: stradalnicu, stradania, straduire, straduatoriu; tagaduire, tagaduatoriu, tagaduitu, tainicia, tainicu, tainuitu, talmacitu, tamaduitu in Glossariu.

NETEDIELA, s. f., forma de reprobatu pre longa altele bone, ca: netedia, netedme, neteditura, etc. asiá reu si: netemeinicu, in locu de: forá temeliu.

NETENCUITU, -a, part. adj., netexcuitu, -a, part. adj.; — d'in ne si d'in: tencuitu, tescuitu de la tencuire, tescuire in Glossariu.

NETESSUTU, -a, part. adj., netinutu, -a, part. adj., netocitu, -a, part. adj., netopitosu, -a, adj., netopitu, -a, part. adj., netorsu, -a, part. adj., netractabile, adj., netrainicu, -a, adj., netransitivu, -a, adj., netrupescu, -a, adj. (inse si mai reu e forma: netrupelnicu, -a.), netyparitu, -a, part. adj., neuitatu, -a, part. adj., neumitu, -a, part. adj.; (vedi: uimre, uimitu in Gloss.), neumblatu = neamblatu, -a, part. adj., neumbritu = neumbratu, -a, part. adj., neumplatu = neimplatu, -a, part. adj., neunflatu = neinflatu, -a, part. adj., nevaliditate, s. f., nevalidu, -a, (de pre-

foritu formelor : *nevalabile*, [si mai reu : *nevalabilu*], *nevalabilitate*, *nevapsitu*, -a, part. adj., etc., — d'in *ne* si d'in : *tessutu tinutu, locitu, topitosu, topitu, torsu, tractabile*, (reu *trutabile*, si mai reu : *trutabilu*), *trainicu, transitivu, trupescu, typaritu, uitatu, nimitu, umblatu* = *amblatu, umbritu* = *umbratu, umplutu* = *implutu, unslatu* = *inflatu, validu, validitate, capsitu*, tote in Diction.; inse in locu dene e mai correctu in : *intractabile, intransitivu, invaliditate, invalidu*, si peno la unu punctu : *invalibile*, etc.

**NETICNITU**, -a, part. adj., *netocmitu*, -a, part. adj., *netrebnicia*, s. f., *netrebniciosu*, -a, adj., *netrebnicu*, -a, adj., *netrebuentia*, s. f., *netrebuentiosu*, -a, adj., *ncaruitu*, -a, part. adj., *neveditu*, -a, part. adj., *neverstnicia*, s. f., *neverstnicu*, -a, adj. etc., — d'in *ne* si d'in : *ticnitu, tocmitu, trebnicia, trebniciosu, trebnicu, trebuentia, trebuentiosu, varuitu, veditu, verstnicia, verstnicu*, in Glossariu.

**NEUTRALICESCE**, adv., forma de totu de reprobatu, si chiaru adj., *neutralu*, in locu de correctulu *neutrale*.

**NEVASTUICA** = *nevestuica*, s. f., *muștela*, specia de animale : *nevestuica de padure, scurliolu*.

**NEVESCEDITU**, -a, part. adj., d'in *ne* si d'in *vesceditu* de la *vescedire* in Dictionariu.

**NEVESTA**, s. f., *uxor, conjux, conjors, recenter nupta*; muliere, conjugue, consorte, de currendu maritata; de aci demin. *nevestica, nevestutia*, cumu si : *nevestuica* = *nevastuica*; — dupo unii *nevesta* d'in *ne* si *vesta* = *vesta*.

**NEVESTICA**, *nevestutia, nevestuica*; vedi *nevesta*.

**NEVESTITU**, -a, part. adj., *neviclenia*, s. f., *neviclenu* sau *neviclianu*, -a, adj., *nevinovatia*, s. f., *nevinovatu*, -a, part. adj., *nevoinicia*, s. f., *nevoinicu*, -a, adj., *nevoinicia*, s. f., *nevoinicu*, -a, adj., *nevrednicia*, s. f., *nevrednicu*, -a, etc. — d'in *ne* si d'in : *vestitu* de la *vestire, viclenia, viclenu* = *viclianu, vinovatia, vinovatu, voinicia, voinicu, vrednicia, vrednicu* in Glossariu.

**NEVINDICABILE**, adj., *nevindicare*, s. f., *nevindicatiosu*, -a, adj., *nevindicatu*, -

a, part. adj., *neviolabilitate*, s. f., *nevoiasiu* sau *nevoliasiu*, -a, adj., *nezugravitu*, = *nezographitu*, -a, part. adj., — d'in *ne* si d'in : *vindicabile, vindicare, vindicatiosu, vindicatu, violabilitate, (voiasiu), zographitu*, in Diction.; inse pontru *ne* in cateva mai bene in : *invindicabile, inviolabilitate*; ero in locu de *nevindicare, nevindicatu*, etc., vedi in Diction. si : *nevindicare, nevindicatu*.

**NICOVALA**, s. f., vedi *nacovala*.

**NIPARIU**, s. m., specia de piperu ce se pune in carnati ca condimentu.

**NISTESTEA**, (cu amendou s aspru sibilanti), s. f., flore de farina.

**NOBILIARIU**, -a, adj. s., si :

**NOBILITARIU**, -a, adj. s., (dupo fr. *nobilitaire*), relativu la *nobile*, care tine de *nobilitate*, mai vertosu tine, prin *nobilitariu*, de *nobilitatu*, part., ca *facutu nobile*, de unde *nobiliariu*.

**NOBILITORIU** si *nobilitatoriu*, -toria, adj. s., d'in *nobilare* si *nobilire*, ce au acellu-asi sensu, (vedi in Dictionariu *nobilare* si *nobilire*); in acellu-asi sensu si form'a : *nobilitatoriu*, -toria; d'in verb. *nobilitare*, a nome d'in part. *nobilitatu*, (vedi : *nobilitatoriu* si *nobilitare, nobilitatu* in Dictionariu).

**NOLETIA**, s. f., *nobilitas*; calitate, conditione, statu, titlu de *nobile* sau de *nobilitatu*, — (dupo fr. *noblesse*, scur-tatu d'in *nobiletia*).

**NODA**, s. f., vedi : *nodu* in Dictionariu, de unde si demin. *noducia* = *noducia*, inse applicatu si la unu nome de planta.

**NOEMA**, pl. *noemate*, (pre a locuri *noima*, d'in νοῖμα), sensus, intellectus, norma, regula; sensu, intellesu, norma, regula : *lucrati fora noema*, n'ai *noema neci in vorba, neci in portare*.

**NOICIA** sau *noitia*, s. f., vedi : *noicia* in Dictionariu.

**NOIMA**, s. f., vedi *noema* mai susu.

**NOJITIA**, s. f., firu, acia pentru legarea calciamentelor.

**NOMOCANONE** = *nomocanonu*, s. m., (νομοκανών, d'in νόμος = lege, si κανών = canone), lege, regula, collectione de legile basericei.

**NOMOLIRE**, *nomolosu*, vedi *nomolu*



**NOMOLU**, s. m., *limus, coenum, lutum*; *limu* = *imu*, *tina*, *lutu*; de aci: *monolosu*, -a, adj., *limosu* = *imosu*, *tinosu*, *lutosu*, *spurcosu*; *nomolire*, -escu, v., a *limosi* = *imosi*, *intinâ*, *spurcă*, *maculă*, etc.; — covente straine.

**NOMOPHYLACE**, s. m., (νομοφυλάξ, d'in νόμος = lege si φύλαξ = custode), custode, tutore, protectore allu legiloru.

**NOPERCA**, s. f., vedi *nuperca*.

**NORCA**, s. f., *noveren*; *novercu*, scurtatu: *norca*, *nerca*, matre vitrica; — si cu sensu de: *lutru* = *vidru*, specia de animale palustre.

**NORISIORU**, *norliu*; vedi *noru*.

**NORMATIVU**, -a, adj., ce serve ca *norma*; vedi in Dictionariu *norma* si derivatele ei.

**NOROCIRE**, *norocosu*, *norocu*; vedi *nenorocire* in Glossariu.

**NORODU**, pl.-e, *populus*, *gens*, *turba*, *tribus*; *poporu*, *plebe*, *multime*; — coventu slavicu.

**NOROIRE**, -escu, v., oblimare, limo obruere; a necă cu *noroiu*, s. m., *limus*, *coenum*, *limu* = *imu*, *tina*, (vedi si *nomolu*), d'in care verbulu; — totu de aci:

*noroiosu*, -a, adj., *limosus*, *coenosus*, *limosu* = *imosu*, *tinosu*, — si verbu compositu cu *in*: *innoroire*, -escu: *ne innoroimu reu*; — de origine barbara.

**NOROIOSU**, *noroiu*; vedi *noroire*.

**NOROSU**, -a, adj., vedi *noru*.

**NORU**, pl.-i, (contrassu d'in *nubilum* = *nubilu*, *nuberu*, *nueru*, apoi *noru*), 1. *nubes*, *nubilum*; — derivate: *norisioru* = *nuerisioru*, *norosu* = *nuerosu*, *norutiu* = *nueritiu*; (vedi in Dictionariu *nucru* si derivatele); 2. sub form'a *nuru*, *carmen*, *incantamentum*, *illecebra*, *lenocinium*, *blanditiae*, *blandimentum*, *gratia*, *suavitas*, *amoenitas*; *incantare*, *incantamentu*, *illecebra*, *lenociniu*, *blandimentu*, *farmecu*, *gratia*, *suavitate*, *placu*, *placere*, etc.; ea are *nuri pre facia*; — derivatu: *norliu* si *nurliu*, -a, adj., plenu de *nuri*; inse acésta finale nu pare romanésca, si prin urmare nu se póte recommendá.

**NUNA**, *nunu*; vedi in Dictionariu *nuna*, *nunu*; vedi si in Gloss. *nanu*.

**NUNTASIU**, -a, adj. s., in locu de *nuntariu*, ce vedi in Dictionariu.

**NURLIU**, *nuru*; vedi *noru*, sub 2.

## O.

**OBAGIA**, s. f., *obagismu*, (*omagismu*), s. m., *conditiune de obagiu*, (*omagiu*), stare servile a terraniloru in Ungaria, desfiintata in annulu 1848; specia de vassallitate.

**OBAGIU**, (*omagiu*), adj. s., (fr. *homme illé*); terranu asservitu de domnulu directu (*dominus directus*) allu pamentulu, specia de vassallu de conditionea infima, in Ungaria.

**OBACHTU**, s. m., *vigilia*, *custodia*; veghia, custodia; — coventu germanu *hauptwacht*.

**OBANCA**, s. f., se fia cu acellu-asi sensu ce are *oblancu*?

**OBEDA**, s. f., *canthus*, *apels*, *compedes*, *manicae*; arcu, curbatura solida d'in cerculu rotei; apoi: *compedi*, *pedice*, *catene*, in cari se léga arrestatii; — derivate: *obedare*, -ediu, v., *retas absurdibus monire*; a muni rót'a cu *obede*; *obedatoriu*, -a, adj. s., care *obedédia*; *obedatu*, part. sup. subst., *obedatura*, s. f., *actione si effectu de a obedare*; si form'a: *obedariu*, -a, adj. s., care scie fabricá *obede*; — fem. *obedaria* si *obeda-*

ressa; arte de obedariu, *obedariu*; — s'ar pare coventu strainu, inse ar poté se fia si romanescu, formatu d'in *ob* si *peile*, *oppede*, ca si *compede*, d'in *com* si *pede*.

OBEDARE, *obedatoriu*, *obedatu*, *obedatura*, *obedariu*, *obedaressa*; vedi *obeda*.

OBELLA, s. f., *udo*, *pannulus*; peticu de pandia sau pannura, cu care se infasciora petiorulu candu se pune in calciamente; — derivatu: *obellosu*, -a, adj., *pannosus*, *lacer*; plenu de *obelle*, si de acf: *peticosu*, *rupturosu*.

OBELOSU, -a, adj., vedi *obella*.

OBERSIA, s. f., 1. (pronuntia *obersta*), *campus editior e valle sensim adurgens*; campu, planetia ce se inaltia d'in una valle pre nesentite; 2. (pron. *obersia*), *fons*, *latus*; fonte, fontana, latice, apa scaturiente in susu.

OBICEIU, pl.-e si *uri*, *usus*, *consuetudo*, *mos*, *mores*, *libido*, *cupiditas*; usu, usantia, consuetudine, deprenderi, inveti, appucatura, appetitu, porniro, impetu, passione, cupiditate, etc.; — derivate: *obicinuire*, -escu, v., *obicinuatoriu*, -toria, adj. s.; *obicinuitu*, part. sup., si: *obicinuentia*, s. f.; — covente de origine slavica.

OBICINUENTIA, *obicinuire*, *obicinuitu*, etc.; vedi *obiceiu*.

OBIDA, s. f., *moeror*, *moestitia*, *tristitia*, *dolor*, *acerbitas*; dorere, tristitia, intristatione, amaritione, acerbitate, merore, mestitia, anima amara, etc.; — derivate: *obidare*, *obidu*, etc. si *obidire*, -escu, v., *contristare*, *moestare*, *moerere* vel *dolore afficere*; a intrista, amarí, implé de amaru, de intristatione, de dorere, de morere; *obidatu* si *obiditu*, part. sup.; *obidatura*, s. f., etc.; *obidosu*, -a, adj., plenu de *obida*.

OBIDARE, *obidire*, *obidatu* si *obiditu*, *obiditura*, *obidosu*; vedi *obida*.

OBLADUIRE, -escu, v., *regere*, *regnare*, *gubernare*, *administrare*; a guberná, administrá, domni, regná, dominá; — derivate: *obladuentia*, s. f., *regimen*, *regime*, *gubernu*, *administratione*; *obladuatoriu*, -toria, adj. s., care *obladesce*; *obladuitu*, part. sup.; — covente

de origine slavica de totu cadute in desuetudine.

OBLADUITORIU, *obladuitu*; vedi *obladuire*.

OBLANCU, s. m., *pila sellae equarum*; globu, arcu allu sellei callului: *oblanculu de d'inderetru se oppune cellui de d'inainte*.

OBLASTIA, s. f., cu sensulu de *obladuentia*, etc., perdute d'in consuetudine, ca si *obladuire*.

OBOGA, s. f., *novale*, *soli cessatio*; cessatione sau lassare in repausu a unui pamentu de aratu.

OBLICIRE, -escu, v., *audire*, *comperire*, *apprehendere*, *intelligere*; a senti, audí, intellege, leuá in mente; — *oblicitu*, part. sup.; — dupo Dictionariulu de Buda coventulu ar fi formatu d'in *obliquus* = *oblicu*, inse d'in coce de Carpati nu se aude acestu coventu.

OBLIRE, -escu, v., *aequare*, *explanare*, *complanare*, *dolare*; a planá, *complaná*, *netedí*, *nivellá*, *libellá*, *librá*, *ecilibrá*, *dolá*, *poli*, etc.; *oblitoriu*, -toria, adj. s., *oblitu*, part. sup.; *oblitura*, s. f., actione si effectu de *oblire*; — verbulu cu derivatele e essitu d'in *oblu*, -a, adj., *rectus*, *directus*, *planus*, *aequus*, *nitidus*, *laevis*, *lenis*, *lentus*, *placidus*, *perspicuus*, *clarus*, *certus*, *verus*; *directu*, *dereptu*, *planu*, *ecu*, *ecale*, *netidu*, *lenu*, *fora asperitati*, *lentu*, *molle*, *placidu*, *incetu*, *luminatu*, *invederatu*, *certu*, *addeveratu*; ca adv., *oblu*: *directe*, *recte*, *recta*, *perspicue*, *clare*, *diserte*, *vere*, *genue*, *distincte*, *nitide*, *laeviter*, *leniter*, *lento*, *commode*, *commodum*, *tantum quod*, *dereptu*, *dreptu*, *netidu*, *lenu*, *incetu*, *lentu*, *commode*, *fora pedica*, *cumu merge la anima*, *fora supperare*, *luminatu*, *invederatu*, *addeveratu*, *incuratia de anima*, etc.; ca subst. *oblu*, m. reale, *runcina*, *runcina*, *eutitonia*, *rindea*; — de unde *oblu*, ce a datu tote coventele d'in acestu articlu?

OBLITORIU, *oblitu*, *oblitura*, *oblu*; vedi *oblire*.

OBLLOCASIU, s. m., *demin. ridiculu* d'in *oblocu*, s. m., *foricula*, *valva lignea fenestrae*; tabla, *valva de ferestra*, *aperatore de ferestra*; ca *demin. d'in a*



cellu-asi *oblocu* se aude pe a locuri si : *oblocuti*; — vedi si *oblonu*.

OBLOCU, *oblocuti*; vedi *oblocasiu*.

OBLOJELA, s. f., fomentum, emplastrum, cataplasma; fomentu, emplastru, cataplasma, specia de apparatusu medicale, — de la verbulu *oblojire*, -escu, fomentis fovere, a pone, applica fomite, emplastre, cataplasmate; *oblojitoriu-toria*, adj. s., *oblojitu*, part. sup., *oblojitura*, s. f., actione si effectu de a *oblojire*; — covente straine.

OBLOJIRE, *oblojitoriu*, *oblojitu*, *oblojitura*; vedi *oblojela*.

OBLONASIU, s. m., demin. ridiculu d'in *oblonu*, s. m., *fenestrae tabula*; tabla de apperatu una ferestra de ventu si de alte pericle.

OBLONU, s. m., vedi *oblonasiu*.

OBLU, vedi *oblire*.

OBORIRE, (conj. simple : *oboru*, *obori*, *obore*, etc.), v., deſicere, deſicere, delere, abolere; a dá diosu, a culcá la pamentu, a derimá, a deſicientiá, a abolí : a *obori* mai multe legi; — *oboritoriu-toria*, adj. s., *oboritu*, part. sup.; — covente de origine si straina, si mai de totu essite d'in usu.

OBORITORIU, *obloritu*; vedi *oborire*.

OBOSILA, s. f., fatigatio, defatigatio, lassitudo; fatiga, fatigatione, defatigatione, lassitudine, langore; — d'in verb. *obosire*, -escu, defatigare, lassare, frangere, frangi, fatigari, defatigari, lauznescere, tabescere, a se fatigá, se defatigá, se deſellá, languedi, tabesce, se frange; — *obositoriu-toria*, adj. s., *obositu*, part. sup., *obositura*, s. f., — de origine straina.

OBOSIRE, *obositoriu*, *obositu*, *obositura*; vedi *obosila*.

OROTU, s. f., velu = savonu de mersa pre la terrani.

OBRAJELLU, s. m. pl.-i, demin. d'in *obrazu*, gennia; — *obrazu*, s. m. pl.-i, si -e, gena, mala, bucca, foſſei, os, vultus, pudor; gena, bucca, facia, vultu, pudore, rossine : fara *obrazu*, grossu de *obrazu*; cu ce *obrazu* vsi face assemini ſapte? *obrazu* de cáne; nu ai *obrazu*; — de aci inco : *obraznicu-a*, adj. s., impudens, insolens, arrogans, effrons, duru oris;

nerossinatu, impudente, insolente, arrogante, effronte, — de aci : *obraznicia*, s. f., calitate si ſapta de *obraznicu*; *obraznicescu-a*, adj., — *obraznicesce*, adv. : ce *obraznicesce* se porta! — d'in *obraznicu* si verb. *obraznicire*, -escu, a fi *obraznicu*, mai cu potere in form'a reflexiva : a se *obraznici*; part. sup., *obraznicitu*; — directu d'in *obrazu* esse verb. *obrazire*, -escu : a) ca transit. exprobrare, objurgare, reprehendere, increpare, a deſaimá, batujocorí, injuriá; b) intr. si reflex. a se *obrazí* = a se *obraznici* de mai susu; *obrazitu*, part. sup., — tote covente straine si de reprobatu.

OBRAZIRE, *obrazitu*, *obraznicesce*, *obraznicescu*, *obraznicia*, *obraznicu*, *obraznicire*, *obraznicitoriu*, *obraznicitu*; vedi *obrajellu*.

OBREJA, s. f., terra editior, campus elatior et sterilior; terra, campu inaltu si sterpu.

OBRIATELA, s. f., inflammatio; inflammatione, inferbentare sau caldura, inflatura de morbu; — *obriatire*, -escu, v., inflammare, inflammari; a inflamamá si a se inflamamá, a apprende sau a se apprende, etc., *obriatitu*, part. sup., — covente straine.

OBRIATIRE, *obriatitu*; vedi *obriatela*.

OBROCIRE, -escu, v., pabulum vel avonam equo praeberere; a dá unui callu nutretiu sau avena; *obrocitu*, part. sup.; — verbu formatu d'in : *obrocu*, s. m. pl.-e, pabulum, avena, modius, pastione, nutretiu, avena, modiu = mesura de cereali.

OBROCU, s. m., vedi *obrocire*.

OBSCIE, s. f., commune, communitas, multitudo, vulgus; commune, communitate, multime, vulgu; — de aci : *obsceſcu-a*, adj., relativu la *obsce*; *obsceſce*, adv., in modu *obsceſcu*; *obsceſce*, s. f., communitate, multime, publicitate; *obsceſce*, -escu, v., divulgare; a divulgá : a respandi in vulgu, a publicá, a divulgá; *obsceſcu*, part. sup., — covente straine, si superflue.

OBSCESCE, *obsceſcu*, *obsceſce*, *obsceſcu*; vedi *obsce*.

OBSE, interj., ſora, ſoraa, ut puta,

pote, ni falleris; pote, se pote crede, de nu te inselli, — neconoscutu, credemu, d'in coce de Carpati.

**OBSITARIU** si *obsitasiu*, s. m., *miles dimissus*; militariu dimissu licentiatu; — d'in *obsitu*, s. m. reale, *dimissale*, *commensus*; dimissione, commeatu, licentia, volia datu unui militariu; — d'in germ. *abschied*; inse neconoscutu in Romani'a libera.

**OBUSIARIU**, (reu *obusieru*); s. m., (dupo fr. *obusier*), *tormementum bellicum majus*; tormentu bellicu mai mare, machina bellica de arruncatu, mortaria de intorsu si arruncatu *obuse*, pl. d'in *obusu*, s. m., *globus minor pyro pulvere confertus*; globu minore incarcatu cu pulbere de focu, bomba mica.

**OBUSU**, s. m.. vedi *obusiaru*.

**OCA**, (pron. pre une locuri : *ocá*, pl. *ocale*, pre alte locuri mai romanesce : *oca*, pl. *oce*), s. f., ( $\acute{o}\lambda\acute{\kappa}\acute{\alpha}$  =  $\acute{o}\lambda\acute{\alpha}\eta$ ), *quadrumale*; pondu de patru libre sau litre = 1300 gramme fr.

**OCACAIÁ**, interj. sau s. f., vedi *ocacáela*.

**OCACAIELA**, s. f., *rauarum clamor*; clamore, sberetu de broscu, — forma in totu de reprobato care inse n'amu auditu neci una data; — mai de suferitu e form'a *ocacaiu*, care se aude si ca interiectione si ca subst.; f., d'in care apoi : *ocacaire*, -escu, v., *coaxare*, (fr. *coaxer*), a clamá, sberá, cantá ca broscu : *broscule ocacaiescu* si *ocacaiu*; — *ocacaitoriu*, -tória; adj. s., *ocacaitu*; part. subst.; *ocacaitulu broscoloru* : *ocacaitura* s. f., — forte probabile affine cu classiculu *coaxare*, póte corruptu *ocacaire* d'in *ocacoassare* sau *occocoassare*.

**OCACAIRE**, *ocacaitoriu*, *ocacaitu*, *ocacaitura*; vedi *ocacáela*.

**OCARA**, s. f., *probrum*, *opprobrium*, *infamia*, *contamella*, *dedecus*; opprobriu, batujocura, injuria, insulta, ofensa; parte osinosa, obscena; — de aci : *ocarire*, -acu, v., *exprobrare*, *dedecorare*, *objurgare*, *corripere*, *convictari*, *reprehendere*; a esprobrá, injuriá, batujocuri, objurgá, mustrá, infrontá; *ocaritione*, s. f., ca si *ocara*, inse acea-a mai energica de cátu acésta-a; *ocaritosu*, -a, adj., ple-

nu de *ocaritioni*; *ocaritoriu*, -toria, adj. s., *ocaritu*, part. sup. subst.; *ocaritura*, s. f.; — nu se pare neci slavicu, cumu pretendu unii, neci tiganescu, cumu pretendu altii; ci probabile *ocara* e in locu de *ocaro* = *ob-cara*, éro *cara* =  $\chi\acute{\alpha}\rho\alpha$ ; asiá déro de scrissu si: *occarire*, *occaritione*, *occaritu*, etc.; — de alta parte e affine cu adj. *ocaru* = *occaru*, -a, maculosu, pestritiu la facia; asiá si cu acestu sensu face allusione la gr.  $\chi\acute{\alpha}\rho\alpha$ .

**OCARIRE**, *ocaritoriu*, *ocaritosu*, *ocaritu*, *ocaritura*, *ocarú*; vedi *ocara*.

**OCARMUIRE**, -escu, v., deriv. *ocarmuitoriu*, -tória, adj. s., *ocarmuitu*, part. sup., vedi *carmuire* in Glossariu.

**OCHIESELLU**, adj., *fuscus*, *subfuscus*, deminut. d'in *óchiesiu* : *fete ochieselle*, *baiati ochieselli*, *ochi ochieselli*, *sprincene ochieselle*, *facia ochiesella*, *june ochiesellu*; — *óchiesiu*, -a, adj., *fuscus*, *subfuscus*, *badlus*, *spadix*, *rutilus*; fuscu subfuscu, badiu, spadix, rutilu, care, prin colore la pèru, facia, ochi, etc., bate bene in negru : cu *sprincene óchiesie*, *callu óchiesiu*, *june óchiesiu*, *muliere óchiesia*; — affini cu *ochiu*?

**OCHIESIU**, -a, adj., vedi *ochiesellu*.

**OCHIERE**, v. si s. verbale, *ochietu*, part. sup. subst., *ochietura*, s. f., covente reu pronuntiate si scrise, in locu de cari vedi in Dictionariu formele correcte : *ochiare*, *ochiatu*, *ochiatura*, si mai correcte : *oclare*, *oclatu*, *oclatura*.

**OCIELLARIA**, (pronunt. *otiellaria*, si aici si in tote urmatoriele), s. f., *ociellariu*, -a, adj. s., *ociellaressa*, s. f. pers., *ociellire*, v. si s. verbale, *ociellitu*, part. sup., *ociellosu*, -a, adj., *ociellu*, s. m., *ocierire*, v. si s. verbale, *ocieriosu*, -a, adj., *ocieritu*, part. sup., *ocietaria*, s. f., *ocietariu*, -a, adj. s., *ocietaressa*, s. f. pers., *ocietire*, si s. verbale, *ocietitoriu*, -a, adj. s., *ocietitu*, part. sup. subst., *ocielosu*, -a, adj., *ocietu*, s. m., de cari vedi in Dictionariu formele celle mai correcte : *aciellaria*, *aciellariu*, -a, *aciellaressa*, *aciellire*, *aciellitu*, *aciellosu*, *aciellu*, *aciarire*, *aciaritu*, *aciariosu*, *acietariu*, *acietariu*, *acietaressa*, *acietire*, *acietitoriu*, -a, *acietitulu*, *acietosu*, *acietu*.

**OCINA**, s. f., *fundus internus domus*;



locu internu allu curtei; *ocinicu*, s. m., *mollitoris adjutor mercenarius*; *servitoriu mercenariu la mor'a unui morariu*; — de origine slavica.

*OCINICU*, s. m., vedi *ocina*.

*OCNA*, s. f., *salsifodina*, *salsifodina*, *salina*, *fodina*; *fodina*, *minera de sare*, *salina*, *fodinasau minera in genere*, unde se sapa ceva; in parte, *ocna* si locu de punitione grea pentru criminali si scelsti; — *ocnasiu*, -a, adj. s., a) care sapa la una *ocna*; b) cellu condamnatu la *ocna*; de aci si : *ocnire*, v., a) a lucra la *ocna*; β) a sedé in *ocna* ca condamnatu; — radicea se pare ascunsa sub slaviculu *okopno* de la *okopati*.

*OCNASIU*, *ocnire*, vedi *ocna*.

*OCOLIRE*, -escu, v., *olingere*, *circum-dare*; *vitare*, *devitare*, *evitare*, *ambire*; *circumire*, *circuire*, *per ambages tre*; a cinge, *incongiurá*, *impressurá*, *inchide*, *coprende*; a evitá, a se departá, *fugi*, a flecte, a lua calce stramba, a face incurcaturi, a amblá prin ambage, etc.; *ocolisiu*, s. m., *elocutus*, *ambages*, *mersu pre departe*, *incongiurare*, *circuitu*, *apucare a laturi*; *ocolitoriu*, -a, adj. s., *ocolitu*, part. sup., *ocolitura*, s. f., *actione si effectu de ocolire*; — *ocolu*, s. m., (de unde tote cele precedente), *orbis*, *circus*, *elocutus*; *caula*, *ovile*, *cora*, *anla*, *ambages*, *flexus*, *diverticulum*, *effugium*; *orbe*, *ceru*, *curte*, *gardu*, *ambage*, *flossu*, *abbatere*, *circuitu*, *effugiu*; — sub form'a *ocollu*, (ob—collum?), *ocollire*, *ocollitu*, aru luá facia romanica, inse pucinu probabile.

*OCOLISIU*, *ocolitu*, *ocolitura*, *ocolu*; vedi *ocolire*.

*OCROGU* = *ocrugu*, s. m., *otrons*, *circumscriptio*; *cercu*, *circunscriptio*, *tinutu*, *periferia*, *districtu*, etc.; — nu e romanescu, déro d'in fericire cu totulu cadutu in desuetudine.

*OCOSIU*, -a, adj., *prudens*, *sciolas*, *argutus*; *plenu de mente*, *preceptu*, *prudente*, *sciotoriu*, etc.; — cu totulu neconnoscutu d'in coce de Carpati.

*OCROTELA*, s. f., *favor*, *tutela*; *protectione*, *favore*, *apperare*, *sustentatione*, — d'in *ocrotire*, -escu, v., *favore*, *tueri*, *sustentare*, *morari*, *commorari*;

a protege, *sustentá*, *apperá*, *umbri*, *scuti*; — *ocrotitoriu*, -a, adj. s., *care ocrotisce*; *ocrotitu*, part. sup.; — covente straine.

*OCROTIRE*, *ocrotitoriu*, *ocrotitu*; vedi *ocrotela*.

*ODAGACIU*, s. m., *specia de lemn aromaticu indianu*, *agalochium* (ἀγἀλλοχον), *lemnul de aloe*, mai de preferitu aru fi formele : *agalochu* sau *agalochiu*, *agalociu*.

*ODAIA*, s. f., *conclavinum*, *conclave*, *cella*, *villa*; *conclaviu*, *conclave*, *cella*, *camera*, *incapere*; *villa*; — *odaitia*, s. f., *demin. d'in odaia*; *odaiasiu*, -a, s. pers., *famulus*; *servitoriu*, *camerariu*.

*ODAIASIU*, *odaitia*; vedi *odaia*.

*ODALISCA*, s. f., *muliere de haremu*, *muliere de casa turcesca*, mai allessu d'in palatiulu sultanului.

*ODESDIA*, mai allessu pl. *odesdic*, (cu s aspru sibilante), *vestis liturgica*, *vestimento liturgice*; — *barbarismu*.

*ODIHNA*, s. f., *quies*, *requies*; *repausu*; — *odihnire*, -escu, v., *quiescere*, *requiescere*; *pacare*, *tranquillare*, *sedare*; a repausá, *impacá*, *alliná*, *adormi*; *odihnitoriu*, -a, adj. s., *odihnitu*, part. sup.; — *barbarismu*.

*ODIHNIRE*, *odihnitoriu*, *odihnitu*; vedi *odihna*.

*ODOBELA*, s. f., *lucarceratio*, *carcer*; *carcere*, *incarceratione*, *inchisore*; — si *dobela* in locu de *odobela*; — *barbarismi*.

*ODOGACIU*, s. m., vedi *odagaciu*.

*ODOLENU*, s. m., *nardus silvestris*, *valeriana officinalis*, *Linn. planta*; — *odolenu de monte*.

*ODORBIREU*, s. m., *administrater*, *provisor*; *administratoriu*, *provisoriu*, in curtea unui proprietariu nobile la Unguri. Compara ung. *advarblró*.

*ODOROGA*, s. f., *fractum vas*; *olamor*, *streptus*; *ceva frantu si stricatu*; *vasu spartu*, *cumu si : gura sparta*, si de aci : *larma*, *clamore*, *sberitu*, *strepitu*; *odoroga de carrutia*, *odoroga de gura*, *nu le mai tacu odorogele de gura*; — *odorogire*, -escu, v., a frange, *sparge*, *stricá*, si de aci : a striga, *sberá*, *vociferá*, *vorbi verdi si uscate*; *odorogitoriu*, -a, adj. s., *care odorogisce*; *odoro-*

*gitu*, part. sup., *odorogitura*, s. f.; — la alții se aude : *hodorôga*, *hodorogire*; la alții : *odorojire*, *odorojitoriu*, *odorogitura*.

ODOGITORIU si *odorojitoriu*, *odorogitu* si *odorogitu*, *odorogitura* si *odorogitura*; vedi *odoroga*.

ODORU, pl.-e, munus, gemma, thesaurus; munu, daru munificu, gemma, thesauru, — mai allessu daruri de nuntă; (confere δῶρον).

ODOSU, s. m., avena fatua, Linn., specia de avena sau *ovesu*, avena selbatica.

ODOVAIENIA si *odovania*, octava *cujsadam festi*; octav'a unei serbatoare; — *odovaire*, -escu, v., octavam festi celebra, repeteri, a serbă octav'a unei serbatoare, si de aci : a repeti, a reitera, a redice; *odovaitu*, part. sup., *odovaitura*, s. f., — covente cu totul cadute in desuetudine, (confere ὀδοος = octavus).

ODOVAIRE, *odovaitu*, *odovaitura*; vedi *odovaienia* = *odovania*.

ODRASLA, s. f., germen, palme, pullus, fetus, proles, surculus; germe, pullu, surcellu, fetu, mugura, prole, coltiu; — *odraslire*, -escu, v., germinare, pullulare, pullulescere; a germina, prolefi, procrea, impullia, pullula, incolti, mugura; *odraslitoriu*, -a, adj. s., *odraslitu*, part. sup., *odraslitura*, s. f., — covente straine cadute deplenu in desuetudine.

ODRASLIRE, *odraslitoriu*, *odraslitura*; vedi *odrasla*.

OFERLIRE, -escu, v., convictari, contumelia vel ignominia afflicere; a convicia, injuria, batujocura, insulta, opprobria, incarca de opprobrie; *oferlitu*, part. sup., *oferlitura*, s. f.; — neconoscute d'in coce de Carpati.

OFERLITU, *oferlitura*; vedi *oferlire*.

OFILIRE, -escu, v., pallescere, languescere, tabescere; perire, mori; a palli, langi, langedi, tabesce, deperi, peri, mori; — *ofilitu*, part. sup., *ofilitura*, s. f.; — barbarismi.

OFILITU, *ofilitura*; vedi *ofilire*.

OGARCA, s. f., d'in m. *ogaru*, cana de iepori, leporariu, de aci si demin. *ogarutiu* si *ogarusiu*; si d'in *ogarca* de

minutivu *ogarcutia*; — tote de origine straina si neconoscute.

OGARCUTIA, *ogaru*, *ogarutiu*; vedi *ogarca*.

OGASIU, s. m.; vedi *fagasiu*, *vagasiu*.

OGIGIRE, -escu, v., siccare, exsiccare, arefacere; a secca, ossecca = usca, dessecca, arde, frige; *ogigitu*, part. sup.

OGLINDA, s. f., speculum; specu : a se uita in oglinda; metafor. *oglinďa apelor*; — *oglindare* si *oglindire*, v., mai allessu reflex. a se oglinďa, a se oglinďi, a se uita in oglinda; *oglindatu* si *oglinditu*, part. sup.; — *oglinďariu*, -a, adj. s., specularius; *speculariu*, care fabrica san vende spele; *oglinďaria*, s. f., a) arte de *oglinďariu*, officina de *oglinďariu*; b) multime de *oglinde*, in specie : ornatu in case si alte locuri cu *oglinde*; — de origine straina.

OGLINDARE, *oglindire*, *oglinďaria*, *oglinďariu*, *oglindatu*, *oglinditu*; vedi *oglinďa*.

OGNA, s. f., vedi *ocna*.

OGODU, s. m., qales, requies; repausu, pace, tranciliatate; — neconoscute d'in coce de Carpati.

OGOIARE, v., (conj. simplu : *ogoiu*, *ogoi*, *ogoi*, etc., asi si form'a : *ogoire* : *ogoiu*, *ogoi*, *ogoi*, etc.), lenire, sedare, transquillare; leniri, sedari; a allina, impacă, imbandi; a se impacă, a se allina; — *ogoiatu* si *ogoiu*, part. sup.; — *ogoiu*, s. m., sphaeristerium, jocu de pila, de mince.

OGOIATU, *ogoiu*, *ogoiu*; vedi *ogoiare*.

OGORIRE, -escu, v., agrum proscindere; vervagere; a proscinde, a sulca, intorce agrulu, a vervage; — *ogoritu*, part. sup., *ogoritura*, s. f., in fine *ogoru*, s. m., novale, vervactum, ager proscissus, agru intorsu, vervactu, novale; — nu se pare neci ungaricu neci slavicu, ci corruptu d'in *agru* = ager.

OGORITU, *ogoritura*, *ogoru*; vedi *ogorire*.

OGRADA, s. f., septum, hortus; gardu, septu, locu inchisu cu gardu; — *ogradire*, -escu, v., septre, a ingradi, ingardi, inchide; *ograditu*, part. sup.



OGRINJI, s. m. pl., *fenum a pecoribus relictum*, fenu sau parte de nutretiu lassatu de pecure, lapidatura d'in nutretiu.

OHAVNICIA, s. f., statu de *ohavnicu*; — *ohavnicu*, -a, adj., propriu, liberu, allu seu propriu, scutitu de verice dare, absolutu de verice impositu.

OINARE, *oinatu*, *oinatura*; vedi *oinaria*.

OINARIA, s. f., statu de *oinariu*, éro *oinariu*, -a, adj., erro, vagabundus, iners, piger; vagabundu, care ámbia fora capitániu, fora lucru, inerte, pegru, bătendu drumurile; — *oinarire*, -escu, v., *vagari*; a vagá, a ámbia fora capitániu, a bate callea, a nu se occupá cu nemica utile; *oinaritu*, part. sup., *oinaritura*, s. f., inse si *oinatura*, s. f., d'in verb. *oinare*, *oinatu*, part. sup.; — se aude pre a locuri cu *h* initiale: *hoinare*, *hoinatu*, *hoinatura*, *hoinaria*, *hoinariu*, *hoinarire*, etc.

OISTE, (cu *s* aspru sibilante), sau *oisce*, s. f., temo, temone, pertica de care se injuga jumentele.

OJIJIRE, vedi *ogigire*.

OJINA, s. f., mancare de séra; — *ojinare*, v., merendam sumere; a leuá merenda, mancare de séra; *ojinatu*, part. s.; — covente neconoscute d'in coce de Carpati; se fia corrupte d'in *ajunare*, *ajunatu*, *ajunu*, etc. ?

OJOGU, s. m., *scopa furnaria*; matura de fornu, *pamatusu* de coptoriu; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

OLACARIA, s. f., statu, conditiune de *olacariu*, éro *olacariu*, s. m. pers. (f. *olacaria* si *olacaressa*), *nuntius*; nuntiu, cursoriu de nuntie; — amendoue essite d'in *olacu*, pl.-e, jumentu de posta, callu de posta, carrutia de posta.

OLACARIU, *olacu*; vedi *olacaria*.

OLAIRE, *olalaire*, *olaitu*, *olalaitu*, *olaitura*, *olalaitura*, *olaleu*; (vedi in Glos. interj. *ho. hoi*; confere si gr. ἀλαλάειν).

OLEARIA, s. f., *oleariu*, -a, adj. s., — *oleire*, v. si subst., *oleitu*, part. sup., *oleiosu*, -a, adj., *oleu* sau *oleiu* = *ulciu*, s. m., etc. vedi in Diction. formele mai correcte: *oliariu*, *oliariu*, *oliare*, *oliatu*, *oliosu*, *oliu*, etc.

OLOGIA, s. f., statu de *ologu*; — éro *ologu*, -a, s. pers., *claudus*, *paralyticus*; schiopu, lipsitu de petiore, paralyticu; metaf. *mazere ologa*, *fascoli ologi*, s. absol. *ologa*, *ologi*; — de aci: *ologire*, -escu, v., a face sau fi *ologu*; *ologitu*, part. sup. — *ologime*, s. f., multime de *ologi*.

OLOGIME, *ologire*, *ologitu*, *ologu*; vedi *ologia*.

OLOISA, s. f., *sedum album* Linn.; una planta.

OLOVINA, s. f., *zethum*, *cervisia*, *cerevisia*; *cervisia*, *cerevisia*, bere; — neconoscutu inse d'in coce de Carpati.

OMACU si *omecu*, *omegu*, cumu si *omiacu*, *omiagu*, s. m., *aconitum napellus*, Linn., planta: *omegu galbinu* = germ. *giftzell*, *die wolfsmilch*.

OMENETIU, -a, adj., *humanus*, *comis*, *urbanus*, *benignus*, *civilis*, *probus*, *honestus*; *umanu*, *omenosu*, *omenescu*, *blandu*, *clemente*, *urbanu*, *civile*, *onestu*, *probu*.

OMETOSU, -a, adj., vedi *ometu*.

OMETU, s. m., 1. *hominum turba*, *hemulbus abundans locus*; multime *inare* de ómeni, locu abundante de ómeni; — pl. in *e*: *omete*, pre candu pl. la *armatoriulu* 2 in *i*, cumu: 2. *nives a ventis congestae*, *nivium cumulus*, *nix*; *neue* acumulata de venturi, *cumulu* de *neue*, *neue* grossa, *désa* si *profunda*; — probabile essitu d'in *omu*, cumu *invederédia* sensulu de sub *l*.; — *ometosu*, -a, adj., plenu de ómeni, si plenu de *neue*: *ierne ometose*, *curte ometosa*.

OMIACU, *omiagu*, vedi *omacu*.

OMIDA, s. f., *eruca*, specia de insectu ce devora nascentile fructe alle planteloru; — *omida* de *curechiu*, germ. *kohtraupe*; — *omidutia*, s. f., *deminut.* d'in *omida*.

OPACELA, s. f., *actione* de *opacire*, coventu cu forma erratica.

OPAIETIU si *opaitiu*, s. m., la *terrani*, modu de a luminá sér'a cu seu pasu in una tésta cu festilla; — *opaietiu* *iusemna* si nasu de reu mirosu?

OPALITELLU, s. m., *tychnis*; specia de planta ce are flore rossia ca a focului.

OPARELA, s. f., vedi *oparire*.

OPARIRE, -escu, v., *aqua ferrida* per-

fundere, amburere, lavare; a torná apa ferbente, a ferbe, a incaldí, a inferbentá, a frige; — *oparitoriu*, -a, adj. s., *oparitu*, part. s., *oparitura*, s. f., *oparéla*, s. f., tote barbare.

*OPARITORIU*, *oparitu*, *oparitura*; vedi *oparire*.

*OPINCA*, s. f., carbatina, pero, soles, sandaliu; calciamentu terranescu d'in pelle, ce se léga de petioru cu currelle sau cu acie de tortu ori de pèru smulsu d'in codele calliloru : *opinc'a se dice si carbatina, perone sau peroniu, solia, sandaliu, dupo delicateti'a forme si a lucrului, cumu si lussulu materiei, care nu e totu de a una d'in pelle mai multu sau mai pucinu cruda*; — *opincariu*, -a, adj. s., a) cellu ce pórtá *opince*; b) cellu ce fabrica sau vende *opince*; c) mai allesu ca adj., terranu, agreste, incultu, rude, rusticanu, laboratoriu, inurbanu, impolitu, incivile, aspru, etc.; — *opinca-ria*, s. f., a) lucru si negociu de *opinca-riu*, b) portu de *opincariu*, c) portare, cultura de *opincariu*; — de unde radicea?

*OPINCARIA*, *opincariu*; vedi *opinca*.

*OPINTELA*, s. f., adoperatione, incordare de tote poterile, — coventu de respinsu chiaru numai pentru forma; — *opintire*, -escu, v., miti, adniti, conari, *operam dare*, a se incordá, a se adoperá, a si pune tote poterile, a se nisuf, a se frange, — in forma reflex. e mai energicu; — *opintitu*, part. sup.

*OPINTIRE*, *opintitu*; vedi *opintela*.

*OPISU*, s. m., registru de cancellaria; — strainu si pre deplenu cadutu in desuetudine.

*OPREGU*, pl.-e, velum anterius vel posterius; velu ce feminele punu pre de inainte sau pre d'napoi, — coventu, cumu se vede de sene, essitu din verb. *oprire*, ce vedi in Dictionariu; d'in acellu-asi fonte, fora inse neci unu respectu de correctionea limbei, e si forma : *opréla*, s. f., in sensu de *oprire* sau *opritura*, ce vedi in Dictionariu; si mai urrita e inse *oprelisce*, s. f., in sensulu ce s'a vedutu si la *opréla*; cumu si : *opreclnicu*, -a, adj., de assemine difforme, déro care se pote forte bene supplé cu *opritoriu* d'in Dictionariu.

*OPRIMARE*, v., in locu de *opprimere*, *oprimatu*, in locu de *oppressu*; vedi in Dictionariu : *opprimere*, *oppressu*; *oppressione*, *opressivu*, *oppressoriu*; *op-punere*, *oppusu*, etc.

*ORA*, s. f., ales domestica, avis co-hortalis, passere de curte, multime de passeri; — (affine cu ὄρις = ὄρ-ις).

*ORANGUTANGU*, s. m., maximus simlus, mare simiu, mare mimutia.

*ORASELLU*, s. m., demin. d'in *orasiu*, oppidulum; micu oppidu; éro *orasiu*, pl.-e, oppidum, urbs; oppidu, urbe cetate; de aci si : *orasianu*, -a, adj. s., *oppidanus*, urbanus, *oppidanu*, urbanu, *cetatianu*, cine sau ce siéde in cetate, urbe, oppidu, ce se tine de oppidu; — *orasianime*, s. f., multi *orasiáni*, toti *orasiánii* unui *orasiu*, locuitorii unui *orasiu*; *orasiania*, s. f., calitate de *orasiu*; *orasianicu*, -a, adj. d'in adj. *orasiu*, care e si subst.; — d'in acestu-a si *orasianesce*, adv., urbane, *oppidane*, etc., — compara ung. város.

*ORASIANESCE*, *orasianesce*, *orasiania*, *orasianime*, *orasiu*; vedi *orasellu*.

*ORBANTIU* (si *orbaltiu*), s. m., erysipelas, *erysipelate*, branca, flussione rossia, focu viu.

*ORBENICE*, adj. s., caeculus, caecutiens; camu cecu, camu *orbu*; — reu formatu d'in *orbu*.

*ORBOTA*, s. f., textum denticulatum, testura denticulata, ornamentu de camésie, mai allesu feminine : *dentella*, *dentura* sau *dentatura*.

*ORCANU* si *oraganu*, *uraganu*, s. m., insana procella, furiósa tempestate, ne-bona procella, spaimentatoria fortuna, mai allesu, si de regula, pre mare, pre oceanu.

*ORDA*, (si *horda*), s. f., populus feras, militum turba indisciplinata; multime, multu poporu selvaticu, ceta de militari indisciplinati si depredatori.

*ORDONARE*, v. sis. verbalo, *ordonantia*, s. f., *ordonatoriu*, -tória, adj. s., *ordonatu*, part. sup., — tote forme abbatute de correctionea limbei, vedi celle correcte in Dictionariu : *ordinare*, *ordinantia*, *ordinatu*, etc.



ORDU, s. m., numeru de douedieci si cinci.

ORENDUELA, *orenduire*, etc.; vedi *orinda*, *orinduire*, etc.

ORGOLIOSU, -a, adj., *superbus*, *superbu*, *mundru*; — *orgoliu*, s. m., *superbia*, *superbia*, *mundria*; — coventele se afla in unele d'in sororile limbei nostra, inse cu limb'a româna nu consuna, si sunt si superflue.

ORINDA, s. f., *ordo*, *jussum*, *imperium*, *fatum*, *sors*, *commodum*, *commoditas*, *mala fortuna*; *ordine*, *commandu*, *imperiu*, *fatu*, *sorte*, *destinu bonu sau reu*, *commodu*, *incommodu*, *commoditate*, *bona sau rea fortuna*: *nu veti avé bona orinda*, *de nu veti avé si bona portare*; — *orinduire*, -escu, v., *ordinare*, *disponere*, *componere*, *collocare*; a *ordiná*, *dispune*, *compune*, *collocá*, a *pune la loculu seu*, a *regulá*; *orinduitoriu*, -a, adj. s., *orinduitu*, part. sup., *orinduitura*, s. f., inse: *orinduêla*, s. f. e forma incorrecta; — probabile co coventele d'in acestu articlu potu fi pucinu corrupte d'in classiculu: *ordine* = *ordo*.

ORINDUELA, *orinduire*, *orinduitoriu*, *orinduitu*, *orinduitura*; vedi *orinda*.

ORMEGHIA, s. f., *comitatus*, *comitatu*, *tinutu*, *judeciu*, *cercu*, *circumscriptione*; — nu se aude d'in coce de Carpati; — compara ung. *vármegye*.

OROPSELA, s. f., *repudiatio*, *rejectione*, *expulsio*, *proscriptio*; *repudiatio*, *rejectione*, *expulsione*, *essiliu*, *proscriptione*; — *oropsire*, -escu, v., in *exsiliu* mlttere, *relegare*, *expellere*, *proscribere*, a *essiliá*, a *tramitte in essiliu*, a *relegá*, a *deportá*, a *espelle*, a *espulsá*, a *proscribere*; *oropsitoriu*, -a, adj. s., *oropsitu*, part. sup., *oropsitura*, s. f., etc., — tote aceste covente paru corrupte d'in gr. ἐξοπιστεῖν, ἐξοπιστής, sau d'in simplulu: ὀπισθεῖν, ὀπισθός.

ORTACIRE, -escu, v., *sociare*, *consociare*, *jungere*, *conjungere*, in *societatem attrahere*, *reconcillare*, *concillare*; *sociari*, *consociari*, *concillari*, *reconcillari*, a *sociá*, *consociá*, *conjunge*, *attrage in societate*, *conciliá*, *reconciliá*, *attrage*, *uní*; a se *uní*, a se *sociá*, a se *consociá*, se *concilia*, se *impacá*, etc.;

*ortacitoriu*, -a, adj. s., *ortacitu*, part. sup., *ortacitura*, s. f.; — colle precedenti essite d'in *ortacu*, -a, adj. s., *socius*, *comes*, *sodalis*, *sociu*, *comite*, *sodale*, *unitu*, *conjunctu*, — *femin.* nu numai *ortaca*, ci si *ortacitia*; — d'in *ortacu* si *ortacia*, s. f., *societas*, *sodalitas*, *societate*, *sodalitate*, *unione*, *fratía*, etc.; — cu intellessulu de *unione* se aude si form'a pucinu correcta: *ortá*, *ortaua*. pl. *ortalte*; — barbarismi.

ORTACITORIU, *ortacitu*, *ortacitura*, *ortacia*, *ortacitia*, *ortacu*; vedi *ortacire*.

ORTU, s. m., numeru de diece parale; — barbarismu.

OSCHIGA, s. f., *lollum*, *bromus secalinus*, Linn.; *loliu*, *neghina*, *loliu de seara*, *loliu secarosu*; — se dice si *osiga*.

OSEBI, adj., *distinctim*, *seorsim*, *separatim*, *separatu*; si cu *de*: *deosebi*, — d'in *osebi* derivate: *osebire*, -escu, v., *separare*, *secernere*, *segregare*, *distinguere*, a *separá*, *segregá*, *distinge*, *despartí*, *despreună*; *osebitoriu*, -a, adj. s., *osebitu*, part. sup.; — covente straine mai de totu cadute in desuetudine; vedi si *deosebire* in Glossariu.

OSEBIRE, *osebitoriu*, *osebitu*; vedi mai susu *osebi*.

1 OSEDA, s. f., *pigno omentum*, *ossium pinguedo*; *grassu*, *omentu*, *grassime* de *omentu*, *grassime* de *osse*; — *osendosu*, -a, adj., *plenu* de *osenda*; — forte probabile co coventulu e formatu d'in *ossu*, si cere a fi scriessu: *osenda*.

2 OSEDA, s. f., *damnatio*, *condemnatio*, *punitio*, *poena*, *multa*; *damnatio*, *condemnatione*, *punitio*, *pena*, *pedepsa*, *multa sau multa*, *emenda sau amenda*; — *osendire*, -escu, v., *damnare*, *condemnare*, a *damná*, *condemná*, *puni*; *osenditoriu*, -a, adj. s., *osenditu*, part. sup.; — covente straine pre calle de cadere in deplena desuetudine.

OSENDIRE, *osenditoriu*, *osenditu*, vedi 2 *osenda*.

OSENDOSU, -a, adj., vedi 1 *osenda*.

OSERDIA, s. f., *industria*, *diligentia*, *opera*, *labor*, *nisus*, *sollertia*, *sollertitas*; *industria*, *diligentia*, *studiu*, *opera*, *labore*, *sollertia*, etc.; — derivate: *oserdiosu*, -a, adj., *industrius*, *dilli-*

gens, studiosus, sollers, laboriosus, sedulus, industriu, industrius, diligente, studiosu, laboriosu, sollerte; — *oserduire*, -escu, v., nîti, luntî, conari, contendere, operam dare, industriam vel diligentiam adhibere; a se adoperá, a se încordá, a se pune tote poterile, a se applicá, a se dá la lucru; — *oserduitoriu*, -a, adj. s., *oserduitu*, part. sup., *oserduitura*, s. f., *oserduentia*, s. f. confere cu *oserdia* form'a : *oserduentia*, s. f., déro pre deplenu reprobate su formele : *oserdnicu*, -a, adj., si s. f., *oserdnicia*, cumu su de reprobato si celle precedenti ca straine limbei române si cadute in deplena desuetudine; vedi si : *mila*, unde e invederatu co *miloserdia*, etc., intra si in coventele d'in acestu articlu.

OSERDIOSU, *oserdnicia*, *oserdnicu*, *oserduentia*, *oserduire*, *oserduitoriu*, *oserduitu*, *oserduitura*; vedi *oserdia*.

OSIGA, s. f., vedi *oschiga*.

OSTACA, s. f., *obstaculum*, *obstacleu*, *pedica*; — affine cu *obstacleu*.

OSTASCA, s. f., vedi *ostavca* = *ostavca*.

OSTASESCE, adj., militariter, in modu *ostasescu*; *ostasescu*, -a, adj., *militaris*, *militariu*, *militarescu*; *ostasime*, s. f., *militum multitudo*, multime de militari, de *ostasi*; *ostasire*, -escu, v., *militare*, a militá, *militari*, *ostî*; *ostasitu*, part. sup.; *ostasiu*, s. m., *miles*, *ostariu*, *militariu*; — tote d'in *oste*, de unde : *ostariu*, *ostianu*, *ostire*, etc., ce vedi in Dictionariu corecte, éro celle precedenti in acestu articlu au tote incorrecionea de limba, ce are *ostusim*, d'in care au essitu celle alte.

OSTAVCA, si *ostavca*, *ostasca*, s. f., *militia dimissio*, *dimissionea* unui *militariu* d'in armata sau *militia*; coventu venitu d'in *Russia* in seclulu modernu.

OSTENELA, s. f., vedi *ostenire*.

OSTENIRE, -escu, v., *fatigare*, *defatire*, *lassare*; *nîti*, *adnîti*, *operam dare*, *stîndere*, *conari*, *contendere*, *fatigari*, *defatigari*; a *fatigá*, *defatigá*, *lassá*, *de-lassá*; a se adoperá, a se încordá, a si pune tote poterile, a se *fatigá*, se *defagá*, se pune cu *anim'a* la lucru, a *sufficiá*; o-

*stenitosu*, -a, adj., d'in *ostenitione*, s. f., *ostenitoriu*, -a, adj. s., *ostenitu*, part. sup.; — *ostenela*, s. f., e si mai de reprobato de cátu tote celle precedenti.

OSTEZANU, -a, adj. s., *suburbanus*, *suburbanu*; d'in *ostezu*, s. m., *suburbanum*, *suburbu*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

OSTOIRE, -escu, v., *sedare*, *tranquillare*, *mitigare*, *pacare*; a *allená*, *impacá*, *imblandi*; *ostoiu*, part. sup., *ostoiura*, s. f.; — covente straine.

OSTROVELLU, s. f., demin. d'in *ostrovu*, éro *ostrovu*, pl.-e, *insula*, *insula*; *ostrovuti*, s. m., deminutivu d'in *ostrovu*; *ostrovianu*, -a, adj. s., *insularius*, *insulariu*, care locuesce in *insula*.

OTATELLU si *otratellu*, pl.-i, *borago officinalis*, *Linn.*; *boragine officinale*, *planta*.

OTAVA, s. f., *senum serotinum*, *sicilimentum*; *senu serotinu*, *sicilimentu*, *renascere* de érbu, érbu *creciuta* dupo prim'a *falcatura* sau *cossitura*; — *otavire*, -escu, v., *rursus herbascere*, *agnasce*, éro a *resari* érbu, a se *renasce*; *otavitu*, part. sup., *otavitura*, s. f.

OTCA, s. f., vedi *volca*, *vulca*.

OTELU, s. m., (dupo fr. *hôtel*); *casa* pentru *receptionea óspetiloru*, *ospitiu*, *ospitáriu*.

OTGONU, pl.-e, si *uri*, *funis*, *rudens*; *funi*, *grossa funi*, *rudente*.

OTIAPOCU si *otiapopu*, s. m., 1. *lama*, *lamina*, *buccata*; 2. *paliu*, *culmu*; — nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

OTICU, s. m., *rallum*; *rallu*, *radiu*, *sapa*.

OTIRNIA, *otrenia* si *utrenia*, s. f., (d'in *ὄρδρον*), *officium matutinum*; *officiu matutinu*, *rogationi* si *cantari* ce se *facu* *demaneti'a* *inainte* de *inceputulu liturgiei*.

OTRAVA, s. f., *venenum*, *virus*, *toxicum*, *venenu*, *virus*, *tossicu* sau *topsicu*; — *otravire*, -escu, v., *venenare*, *venenum praeberere*; a *venená*, a *invenená*, *invirá*, *intossicá*, *intopsicá*; *otravitosu*, -a, adj., *venenosu*, *virulentu*; *otravitoriu*, -a, adj., *otravitu*, part. sup., *otravitura*, s. f.; — tote covente straine si *superfine*.



OTRAVIRE, *otravitiosu, otravitu, otravitura*; vedi *otrava*.

OTREPA, s. f., si *otrepu*, m. *mautele, mantile*; *manetele, mantile, cârpa, stergutóre*.

OTRONU, s. m., *funis; fune*; vedi si *otgonu*.

OVACHTU, s. m., vedi *obachtu*.

OVESU, s. m., forma corrupta in locu de *avena, avena*.

## P.

PACALLA, s. (de regula m. *unu pacalla*, multi *pacalli*, déro si in fem. *una pacalla*, multe *pacalle*; lui *pacalla* e opusitu, d'in celle mai vechie tempuri, una alta persona ideale: *tandalla*, de care avemu se tractamu, ca se redicamu si tote assertionile puerili alle mai multoru docti straini), — in sensu forte largu si variu appare *pacalla*, pre candu *tandalla* pare cu multu inferiore, asiá co: 1. *pacalla* = *ridiculus, deridiculus, peridiculus, derisor, irrisor, cachinno, sannio, ludius, mimus, scurra, lepidus, facetus, dilaç, jocosus, hilaris, lascivus, ineptus, insulsus cavillator, nugax, nugator, fraudulentus, astutus, fallax, deceptor, mendax, vafor, subdolu, callidus*; unu *ridiculu, deridiculu, perridiculu, derisoriu, irrisoriu, risutoriu, sannione, ludiu, mimu, comicu, scurra, lepidu, facetu, dicace, jocosu, ilare, festivu, lascivu, ineptu, insulu, nesaratu, cavillatoriu, nugatoriu, fraudulentu, insellatoriu, ammagitoriu, fallace, astutu, deceptoriu, mendace, mentinosu, subdolu*, si altele ce aru poté espreme typulu lui *pacalla*: *pacalla* si *tandalla* su doue mari nevolie; in nevoliu te a bagatu *pacallu*, d'in nevolia se te scótiu *pacalla*; metaf. nu te bagá cu *pacallii* in relatione; — derivate: *pacalletiu, -a, histrlo, cavillator, scurra, sannio, ridiculus, derisor, deceptor, etc.* (vedi mai susu); — *pacallire, -escu, v., deridore, irridere, cavillari, nugas agere, ineptire, jocarí, circumventre, decipere, a ride, deride, ir-*

*ride, a ineptí, a spune seccature, a jocurá, a ammagi, insellá*; — *pacallitoriu, -tória*, adj. s., care *pacallesce*; *pacallitu*, part. sup., nu *pacalli, ca se nu fi pacallitu*; *pacallitura*, s. f., ce de *pacalliture spune*; — 2. *tandalla*, a) s. m., unu *tandulla, f., una tandalla*; *scurra, mimus, histrlo, lascivus, cavillator, derisor, ridiculus, ineptus, abjectus*; *riditoriu, batujocoritoriu, comicu, mimu, istrione, cavillatoriu, derisoriu, ineptu, de nemica*; b) ca lucru: *tandalla* = *nugae, ineptiae, res nihili, gerrae*: lucru de nemica, seccatura, nemica; — derivate: *tandallia*, s. f., calitate de *tandalla*; *tandallire, -escu, v., jocarí, lascivire, nugarí, deridere, irridere*; a *jocurá, lasciví, a ride, deride, irride*; *tandallitu*, part. sup., *tandallitura*, s. f.: *tandalliture seccaturose*.

PACALLETIU, *pacallire, pacallitoriu, pacallitura*; vedi *pacalla*.

PACHARNICIA, s. f., statu de *pacharnicu*; *pacharnicu*, s. pers., *pincerna, pocillator, a cyathis minister*; *pincernariu, cupariu, titlu de nobilitate*; — fem. *pacharnicéssa*, muliere a *pacharnicului*; — tote d'in *pacharu*, pl. -e, *peculum, cupa, calix, poculu, pocariu, cupa, calice*; — de aci domin. *pacharasiu, pacharellu, pacharutiu*, s. m., *pocillum, callculus, pocillu*; — *pacharnicellu*, s. m., dem. d'in *pacharnicu*.

PACHARNICU, *pacharnicellu, pacharu, pacharellu, pacharutiu, etc.*; vedi *pacharnicia*.

**PACHEBOTU**, s. m., (dupo fr. *paquebot*), *navis tabellaria*; nave tabellaria, nave de espeditu annuntie (angl. *packetboat*).

**PACHETARE**, v., (dupo fr. *empaquetter*), in fasciculum colligare; a legá in fasciclu; *pachetatu*, part. sup., — tote d'in *pachetu*, s. m., (dupo fr. *paquet*), fascis, fasciculus: *pachetu de epistole*, fasciclu de epistole, (conferre si angl. *pack* si *packet*).

**PACHETATU**, *pachetu*; vedi *pachetare*.

**PACINICESCE**, adj., *pacifice*; — d'in *pacinicescu*, -a, adj., *pacificus*, *pacificu*; *pacinicia*, s. f., *pax*, *pacificatio*, *tranquillitas*, *pax*, *pacificatione*, *tranquillitate*; — d'in *pacinicu*, -a, *pacificus*, *quietus*, *tranquillus*; *pacificu*, *trancillu*; — *pacinicare*, -escu, v., *pacificare*, *sedare*, *tranquillare*; a *pacificá*, *impacá*, *alliná*; *trancillá*; *pacinicitu*, part. sup.

**PACINICESCU**, *pacinicia*, *pacinicu*, *pacinicare*, *pacinicitu*; vedi *pacinicesce*.

**PACLA**, (pron. *pâcla*), s. f., *caligo*, *nubilum*; *caligine*, *negura*, *mare intunericu*; — *paclosu*, -a, adj., *caliginosus*, *nubilus*; plenu de *caligine*, de *negura*.

**PACOSTE**, s. f., *periculum*, *incommodum*, *detrimentum*, *molestia*, *injuria*, *infortunium*, *calumnia*, *incusatio*, *onus*; *periclu*, *incommodu*, *detrimentu*, *damnu* sau *daunu*, *infortuniu*, *molestia*, *injuria*, *incusatione*, *imputatione*, *calumniatione*, *calumnia*; *sarcina*, *greutate*, *nevolia*.

**PADIA**, (cu *d* sibilante), s. f., *custodia*, *tutela*, *attentio*, *diligentia*, *vigilantia*, *vigilia*, *cura*; *custodia*, *tutela*, *attentione*, *leuare a mente*, *bagare de séma*, *diligentia*, *vigilantia*, *veglantia* = *veghiantia*, *veglá* = *veghia*, *cura*; — de aci: *padire*, -escu, v., *eustodire*, *tueri*, *servare*, *conservare*, *protegere*, *defendere*, *cavere*, *parare*, *praeparare*, *coquere*, *coquinare*, *attendere*, *vigilare*, *curare*, *sibi cavere*, *properare*, *festinare*; a *custodí*, *servá*, *conservá*, *protege*, *defende*, *defensá*, *apperá*, *cavé*, *garantá*, *assecurá*, *attende*, *leuá a mente*, *bagá in séma* sau de *séma*, a si *cautá de sene*, a *veglá* = *veghia*, *preveglá* = *preveghia*, *curá*; pro-

*perá*, *festiná*; a *pará*, *prepará de alle mancacii*, a *face de mancare*, a *ferbe etc.*: *se ne padésca Domnedieu*; *padescete de catusi'a blanda*; a *padi pecorele*, *vittelii*; nu m'am *paditu de misellii acelli-a*; *padesceti cas'a*, *copillii*, *mulierea*, *pecorele*; — *paditoriu*, -tória, adj. s., *paditu*, part. sup., *paditura*, s. f., *actione* si *effectu de padire*; — form'a: *pasnicu* sau *paznicu*, -a, adj. s., e de *reprobatu*; — *tóte de origine straina*.

**PADRICA**, s. f., *quadriga*; *carru cu patru calli*; — vedi form'a *cadriga* in *Dictionariu*, care e mai *correcta* de *cátu padrica*.

**PADURELNICU**, -a, adj., *silvester*; *selbestru*, *padurescu*; — noi nu scimu co se se dica undeva *padurelnicu*, si de certu, in loculu *acestui-a*, *potu*, cu *dereptu*, intra: *silbestru*, *padurescu*, *padureciu* etc. in *Dictionariu*.

**PAFTA**, (pron. *paftá*, pl. *paftalle*), *cingulum*, *fibula*; *cingutóre*, in specie, *paftallele* (de *regula metallice*) *incingu* *partea cingutorei de de inainte*.

**PAGUBA**, s. f., *damnum*, *detrimentum*; *damnu*, *dauna*, *detrimentu*, *perdiare*, *prejudiciu*; — *derivate*: *pagubasiu*, -a, *attinsu de damnu*, de *detrimentu*, de *perdiare*; *pagubire*, -escu, v., *damnum afferre*, *inferre*, *laedere*, *offendere*, *damnum pati*, *damno afflci*, *jacturam facere*; a *face damnu*, a *vettemá*, *offende*, a *perde*, a *patí damnu*; *pagubitoriu*, -toria, adj., s., *care pagubescere pre altulu* sau *pagubescere ensusi*; *pagubitu*, part. sup.; — de origine *straina*.

**PAGUBASIU**, *pagubire*, *pagubitoriu*, *pagubitu*; vedi *paguba*.

**PAHUIU**, s. m., *frutex*; *frutice*; — se vede a fi in locu de *paiiu* d'in *paia*.

**PAIA**, s, f., *palea*; vedi in *Dictionariu* *palia*.

**PAIANGINELLU**, s. m., 1. *araneola*; *araneola*, *micu paianginu*; 2. una *planta*, germ. *kohl-lilla*.

**PAIANTA**, s. f., *materiatie*, *materia*, *structura*; *materia*; *materiatione*, *materiaria structura*, *structura de lemnu* *impluta cu caramide*; — *paiantare*, -ediu, v., *materiari*, *lignum dolare vel coagmentare*; a *materiá*, a *stringe lemnu*, a *fa-*



brică lemnu, etc.; *paiantatoriu*, -*toria*, adj. s., care *paiantă* (vedi si mai diosu *paiantariu*); *paiantutu*, part. sup., *paiantatura*, s. f., *materiatura*, *materiatura*, ac-tione si effectu de *paiantare*, (vedi mai diosu *paiantaria*); — *paiantariu*, -a, adj. s., *materiarus*, *tignarius*, *lignarius* *faber*, relativu la materia de lemnu, lu-cratoriu sau fabricatoriu de lemnu, fa-bricatoriu de lemnaria, lemnariu, tignariu; — *paiantaria*, s. f., *materiatura*, *ars materiaria*, *materiatura*, *arte ma-teriaria*, *lemnaria*, *tignaria*; — *paianta*, d'in care tote cele alte forme, coventu se pare fauritu d'in *paia* = *palia*; (vedi *palia* in Dictionariu).

*PAIANTARE*, *paiantatoriu*, *paian-tatu*, *paiantatura*, *paiantaria*, *paianta-riu*; vedi *paianta*.

*PAICU*, s. m. pers., *cursor*, *præcursor*; *cursoriu*, *præcursoriu*, *rapidu cursoriu*.

*PAINGENELLU*, s. m., *planta*, *germ*. *stengel von asphodill*; — si: *paingaritia*, s. f., *arachultes*, *planta*; — ca si *paingienellu* de mai susu, si aceste nomine de plante parv trasse d'in *painginu*.

*PAIESCE*, s., f. a) *multitudo paleo*, *septum paleo*; *multime* de *paie*, *curte* sau *gardu* de *paie*; — de preferitu ar fi form'a: *paietu* = *palietu*; — *paisiu* si *pa-iusiu*, s. m., de care vedi in Dictionariu, *insémna inco*: b) *aridi graminis vel aridarum herbarum acervus*, *acervu* de *gramine* sau de *erbe aride*; c) *planta*, *germ*. *rasenschmiele*.

*PAIETU*, *paisiu*; vedi *paiesce*.

*PAIATA*, s. f., *longior alveus vel ta-bulapistoria*; *albia*, *capisteria*, *tabla* mai *lunga* de *fermentatu pane*, *germ*. *walk-trog*.

*PAIUSIU*, s. m., vedi *paiesce*.

*PAJERA* sau *pajira*, *pagira* si *pajura*, s. f., *aquila*, *imperialis avis*, *signum*; *ac-era* sau *passere imperiale*, *semnu*; — se pare a fi una *corruptione* d'in *passere*.

*PAJISCE*, s. f., *cæspes*, *campus gra-mineus*, *gramen*, *pratam*; *cespite*, *câmpu graminu* sau *graminosu*, *tenera* si *molle érba*, *pratu*, *verdétia*, *verdétia* de *gradina* sau de *câmpu*, — nu credemu se fia d'in *slaviculu pajiti*, ci ceva *formatu* d'in *paia*, ca si *paiesce* de mai susu.

*PAJURA*, s. f., vedi *pajera*.

*PALA*, s. f., *pala*, *pala*, 1. e nu nu-mai *lopata*, ca in Dictionariu; ci 2. e si: a) *furca* de *paie*, de *fenu* sau si de *al-tele*; b) *lopata* de *coptoriu*; c) *lopata* de *aria*; d) *sapa*; e) *stipite*, *trunchiu*, *bu-stianu*.

*PALAMARIU*, s. m., *funia*, *rudens*; *funie*, *rudente*, *grossa funie*; vedi 2 *pal-lamariu* in Dictionariu.

*PALAMIDA*, s. f., *serratula arvensis* *Linn.* *planta*; — nu credemu se fia *sla-vica*; vedi si in Dictionariu *pallamida*.

*PALANCU*, si *palangu*, *palantu*, *pa-lanu*, s. m., *septum tabulinum*; *septu* sau *gardu* de *scandure*, *garduri* de *scan-dure*; — vedi in Dictionariu *palanca*.

*PALASCA* si *plasca*, s. f., 1. *funda*; *funda*, cu care se *arunca pêtre*; 2. *una planta*, *alchemilla vulgaris*, *Linn.*

*PALAVATICIA*, s. f., *calitate*, *statu* de *palavaticu*, -a, éro *palavaticu*, -a, adj. s., *stultus*, *stupidus*, *insanus*, *demens*, *imprudens*; *stultu*, *stupidu*, *nebonaticu*, *nebonu*, *fora mentis*, *imprudente*; — *pa-lavaticire*, -escu, v., *insanire*, a fi *nebo-nu*, a fi cu *mentile perdute*; *palavaticitu*, part. sup.

*PALAVATICU*, *palavaticire*, *palava-ticitu*; vedi *palavaticia*.

*PALAVRA*, s. f., *vaniloquium*, *ven-tosa loquacitas*, *circulatoria jactatio*, *inanis jactantia*, *putida ostentatio*, *com-mentum*, *mendacium*, *fallacia*; *vanilo-centia*, *ventosa locacitate*, *desérta jac-tantia*, *vorbe secce*, *putida ostentatio-ne*, *seccature*, *mentiona*, *fallacia*; — *pa-lavrire*, -escu, v., *glorioso loqui*, se *jac-tare* et *ostentare*, *splendide mentiri*, *inepte garrere*, *effatire*, *mentiri*; a *vorbi gloriosu*, a se *jactá*, a *menti infricosiata*, a *latrá verdi* si *oscate*, a *garrí mentioni*, a se *ostentá* in *vorbe secce*; — *palavri-toriu*, -a, adj. s., care *palavresce*; *pa-lavritu*, part. sup., *palavritura*, s. f., ac-tione si effectu de *palavrire*; — in se for-m'a: *palavragiu*, -a, adj. s., nu e *plau-sibile*; — d'in isp. *palabra*, si acestu: — d'in *parabola*, (παράβολη).

*PALAVRAGIU*, *palavrire*, *palavritu-riu*, *paravritu*, *palavritura*; vedi *palav-lava*.

**PALERU** si *paliuru*, s. m., 1. architectus; architectu; 2. operariorum praefectus; prefectu, inspectoriu allu lucratoriloru sau operariloru; — d'in germ. bassu poller, déro neconnoscutu d'in coce de Carpati.

**PALIERU**, s. m., vedi *paleru*.

**PALIMARIU**, s. m., vedi in Glossariu *palamariu*, si in Dictionariu *pallamariu*.

**PALINCA**, s. m., vedi *palire*.

**PALIRE**, -escu, v., pallere, pallescere, uredine affici; ferire, tandere; a palli, a arde de seccita, de arsur'a soarelui si de a brumei, frigului, gerului; a lovi, bate, pertunde; — *palitoriu*, -a, adj. s., *paliu*, part. sup., *pallitura*, s. f.; — si form'a *palinca*, s. f., rachi, vinarsu, spirit, etc., — neci unguresci, cumu pretendu unii, neci slavice, cumu sustinu altii, nu potu fi aceste covente, ci romanice cumu su date in Dictionariu, *pallire*, *pallitu*, *pallitura*, *pallidu*, *pallore*, etc.

**PALITIA**, s. f., pertica, fustis, baculus; pertica, vérga, vergella, fuste, bâtiu, paru, baclu, bastonu; — forte probabile formatu d'in *palu* = *paru*, palus.

**PALIVANIA**, s. f., statu, facta de *palivanu*; éro *palivanu*, -a, adj. s., funambulus, funirepus; funambu, saltatoriu pre funi; — de aci si : *palivanire*, -escu, v., a fi *palivanu*; — metaf. a jocá, a ride, a ridiculá; — *palivanitoriu*, -a, adj. s., *palivanitu*, part. sup. *palivanitura*, s. f.; — barbarismi.

**PALIVANIRE**, *palivanitoriu*, *palivanitu*, *palivanitura*, *palivanu*; vedi *palivanía*.

**PALNIA**, s. f., infundibulum; infundiblu, specia de vasu conicu de introdussu licidu in altu vasu : cu *pálnie* se *baga vinu in buti*; — barbarismu.

**PALOSIU**, s. m., gladius, gladius falcatus, pugio, puglunculus, sica; gladiu, gladiu falcatu, pugnale, sica; — barbarismu.

**PALTIEU**, s. m., fustis, baculus; fuste, bâtiu, baclu, bastonu, paru; — vedi : *palitia*, d'in care si *paltieu*.

**PALUSTRADA**, s. f., (dupo fr. *balustrade*, déro reu formatu), mai bene

ar fi : *balustrata*, care nu e de câtu part. de la *balustrare*, v., (fr. *balustrer*), a orná cu *balustre* sau *balustri*, singul. *balustru*, (fr. *balastro*), columna la *balustrata*, asiá co *balustra*, in locu de *palustra*, insémna una *columna*, ce se pune pre rédimii unui *septu*.

**PAMATUFU** si *pamatusiu*, pl.-e, penicillus, peniculus, aspergillum; penicillu, aspergillu, basilicu; in specie inse pentru : cârpa de stersu si curatiatu.

**PAMBRIA**, s. m., tessutura d'in lâna merina.

**PAMFLETARIU**, adj. s., vedi *pamfletu*.

**PAMFLETU**, s. m., (dupo fr. *pamphlet*), censorius de rebus politiois libellus; carte, libellu, libellu censoriu sau criticu de negotie politice; — de aci si : *pamfletariu*, -a, adj. s., cellu ce scrie *pamflete*.

**POMPONU**, s. m., (dupo fr. *pompon*), facutu in modu ineptu in limb'a nostra care ar soná : *pomponiu* sau *pompone*, muliebris apparatus, cincinni; mulierescu apparatus, cincinni, mulierescei flori.

**PANACHIDA**, (mutilatu d'in *pinachida* sau *pinachide*, de la gr. *πινάχis*, gen. *πινάχιδος*), s. f., tabella scriptoria; tabella de scrissu.

**PANCARTA**, s. f., (dupo fr. *pancarte*), libellus publice affixus, libellus famosus; libellu in publicu affixu, libellu famosu, injuriosu; — d'in gr. *πᾶν* = totu, si *χάρτης* = carte, cartela.

**PANCOVA**, s. f., pastillus, tractus, tracta; pastilla, pila, pilula.

**PANCREATE**, s. f., (dupo fr. *pancréas*, d'in gr. *πάγκρεας* = tota carne), se dice in specie de *totu corpus* *globulosu allu abdominelui*; — derivate : *pancreaticu*, -a, adj., (fr. *pancréatique* = *παγκρεατικός*), relativu la *pancreat*.

**PANDASIU**, -a, adj. s., in locu de *pandariu* in Diction., cumu e correctu si cumu se aude, de regula, in gu'ra popului; inse *pandela* nu e forma plausibile; pentru care vedi form'a : *panda* in Diction.; in acellu-asi cauta se intre si : *panditu*, part. sup. subst., d'in verbulu *pandire* in Diction.; asiá si : *pandi-*



*tore* = *panditoria*, ca subst. f. reale, ce serve ca *panditoriu*, ca ceva ce are *panda*.

PANFLETARIU, *panfletu*; vedi *pamfletu*.

PANGARE, *pangaria*, *pangariu*; vedi *pangarire*.

PANGARIRE, -escu. v., polluere, sordare, spurcare, inquina, contaminare, dedecora, exprobrare, calumniar; a spurca, intina, contamina, batujocura, dedecora, desonora, esprobra, calumnia, innegri; — *pangaritione*, s. f., *pangaritoriu*, -a, adj. s., *pangaritu*, -a, part. sup., *pangaritura*, s. f.; — si *pangariu*, -a, adj. s., pollutus, sordus, sordatus, spurcus, contaminatus, dedecoratus, infamis, implus, pollutu, fedu, fedatu, intinatu, spurcu, spurcatu, dedecoratu, defamatu, infame, desonoratu, batujocuratu, fora Domnedieu, impiu; — de aci si: *pangaria*, s. f., statu de *pangariu*; — in fine: *pangare*, adj. s., d'in care au essitu tote peno aci esposite, in sensu de: ce e pollutu si spurcatu: nu ambla cu pangarile, co-ci te pangaresci; nu ve amestecati cu pangarile, co-ci pangari ve fuceti; — inse form'a *pangarela* nu e plausibile.

PANGARITIONE, *pangaritoriu*, *pangaritu*, *pangaritura*, *pangariu*, etc.; vedi *pangarire*.

PANGLICA, (altii dicu si *panlica*), s. f., taenia, fascia, ligula, vitta, lemniacus, taeniolu; tenia, teniola, fascia, fasciola, vitta, betta, cordella; in specie, *panglica* espreme si vermele de stomacu, *tenia*; — *panglicariu*, -a, adj. s., care fabrica sau vende *panglice*, femin. si sub form'a: *panglicaresa*; — *panglicarta*, arte de *panglicariu*; — demin. *panglicutia*; — se pare a fi essitu d'in germ. haud.

PANGLICARIA, *panglicariu*, *planglicutia*; vedi *panglica*.

PANTA, s. f., vedi *penta*.

PANTALONU, pl.-i, (dupo fr. *pantalon*, it. *pantaloni*); vedi in Dictionariu *pantalone*.

PANTOFLA, s. f. si m., *pantoflu* si *pantofu*, vedi in Dictionariu: *pantofaria*, *pantofariu*, *pantofu*.

PANUSIA, s. f., involucrum; involucru, coperimentu, fasciola, in specie: fasciola sau papusia de *papusioniu*; — se pare a fi essitu d'in acea-asi origine cu *papusia*.

PAOSU, s. m., vinum sacrificale; vinu sacrificale; — se pare a fi in locu de *pausu*, *repausu*, pentru *repausulu* mortiloru.

PAPARECU si *papareciu*, *paparetiu*, s. m., tabularius, mercimoniorum minorum venditor; tabulariu, venditoriu de merci menute, *mercifoliu*, corruptu in *marciofoiu*.

PAPARONA, s. f., planta, — germ. kornblume, memithe dupo Dict. *Barcianu*; — noi credemu, co e d'in acea-asi origine cu *papa*, *papare*, etc.; inse pre catu scimu noi, *paparona*, ca planta, se da mai vertosu la copilli morbosii de versatu.

PAPARUDA, s. f., femina, mai allessu si de regula, femina tigana; aceste femine, in numeru mai mare in flacare annu, dupo Pasci, joa, salta, mai allessu in Aprile si in Maiu, incoronate cu frondi, pre la casele sateaniloru si urbaniloru, si su udate de ai casei cu apa catu de rece pre corpurile adornate cu frondi: dupo saltare *paparudele* accepta daruri de la ai casei, unde elle joa.

PAPIA (pron. *papia*), s. f., demnitate de *papa* = pontifico allu Romei; vedi *papatu* in Dictionariu; — *papistasiu*, -a, adj. s., si *papistasiescu*, -a, adj., sunt forme spurie, in locu de: *papistu*, *papisticu*.

PAPIRU, s. m., vedi in Dictionariu *papyru*.

PAPRICA, s. f., *plper*; piperu, se dice inse si despre *ardei*; ero form'a: *papricasiu*, trassa d'in *paprica*, se aplica directu la una specia de buccate facute cu *ardei*, — forma pucinu plausibile.

PAPUCARESSA, s. f., vedi *papucaria*.

PAPUCARIA, s. f., maiestria de *papucariu*; *papucariu*, -a, adj. s., (fem. si: *papucaresa*), care fabrica sau vende *papuci*; reu inse si: *papucasiu*, -a, in locu de *papucariu*; — *papucu*, pl.-i, a) calcens, creplu, calcu, calcionu, pantofu; b) una specia de planta, de care

vedi *blabornicu* in Glossariu, care se dice si: *papuculu domnei*, — deminut. *papucutiu*, *papucellu*; — conventu turcescu?

PAPUCARIU, *papucu*, *papucellu*, *papucutiu*; vedi *papucaria*.

PAPURISCE, s. f., locu plantatu de *papura* sau de *papure* abundanti; — terminatione erratica, in locu de: *papuretu*, ca si *nucetu* d'in *nuci*.

1 PARA (pron. *pará*), pl. *paralle*, moneta d'in celle mai mice de valore, astadi essita d'in usu, si supplenita prin *bannu*, nummus; — demin. *parallutia*, nummulas.

2 PARA, s. f., *flamma*; *flamma*, *vapaia*, focu mare; — nu credemu se fia de origine slavica, ci pote se stea in relatione cu gr. *πῶρ* = focu.

PARADA, s. f., (dupo fr. *parade*), *pompa*, *apparatus*; *pompa*, *apparatu*; — in locu de *parata*, d'in part. *paratu* de la v. *parare*; vedi in Dictionariu.

PARADOSIA, s. f., vedi *paradosire*.

PARADOSIRE, -escu, v., a dá, a trade, remitte in mânule cuiva; in Moldovia: a invetiá, a tractá, a propune, a dá invetiatura; part. sup. *paradositu*; — s. f., *paradosia*, (*παράδοσις*), remissione, traditione, transitione.

PARAFARE, *parafatu*, *parafernale*, *parafernalitate*, *parafernu*, *parafrimose*, *parafrasare*, *parafrasatu*, *parafrase*, *parafrasticu*, *parafrastu*, *parafrasese*, *parafrasina*, *parafu*, *paralisare*, *paralisatu*, *paralise*, *paralizia*, *paraliticu*, etc., vedi in Dictionariu: *paraphare*, *paraphatu*, *paraphernale*, *paraphernalitate*, *paraphernu*, *paraphimose*, *paraphrasare*, *paraphrasatu*, *paraphrase*, *paraphrasticu*, *paraphrastu*, *paraphrenese*, *paraphrosyna*, *paraphu*, *paralysare*, *paralysatu*, *paralyse*, *paralytia*, *paralyticu*.

PARAGINIRE, -escu, v., relinquare, deserere; a lassá, delassá, a nu mai curá, desertá; part. sup., *paraginitu*: *agri paraginiti*, *casa paraginita*, *templu paraginitu*; — si: *paragina*, (pre a locuri *parangina*), s. f., a) desertum, vervactum, soli cessatio, novale; desertu, verice lassatu si incuratu, in specie: solu, câmpu, agru lassatu in repausu,

vervactu, novale; b) érba, planta odorifera, antoxantum nemorosum, Linn.

PARAIRE, *paráu*, *parautiu*, etc.; vedi *peraire*.

PARALEU, adj. s., dives, opulentus; divite, avutu, avutiosu, opulentu, care are câtu adjunge; — coventulu e d'in gr. *παρά* si roman. *leu*.

PARALLUTIA, s. f., vedi 1 *para*.

PARANGINA, s. f., vedi *paraginire*.

PARAPETTU, s. m., (d'in gr. *παρά* si ital. *petto*), *apparatore de peptu*, *redimu de peptu*, muru care appera peno la peptu.

PARAPLEU, s. m., *umbrella*, *ambraculum*; *umbrella*, *umbraciu*, *umbraciu*; in specie: *umbrella de plouia*; — (mutilatu d'in fr. *parapluie*, compositu d'in gr. *παρά* si fr. *pluie*).

PARARE, (in form'a simpla: *paru*, *pari*, *para*, *se pare*, etc.), v., *palare*, *palls munire*; a muni cu *pari*, a bate *pari*; part. sup., *paratu*, s. f., *paratura*; vedi in Diction. *imparare* si *paruire*.

PARASINU, s. m., specia de planta, brizza media, Linn.

PARASIRE, -escu, v., relinquare, derelinquare, deserere, valedicere; a lassá, delassá, desertá, valedice, a si leuá remasu de despartire; *parasitu*, part. sup., *parasita casa*, *parasiti parenti*.

PARATONERU, s. m., (dupo fr. *paratonnerre*), reu formatu, in locu de: *paratonitu* sau *parofulmine*.

PARCALABIA si *purcalabia*, s. f., calitate, officiu de *parcalabu*; éro *parcalabu*, s. m., a) administrator, curator, provisor, administratoriu, curatoriu, provisoriu, prefectu; b) vectigallum coactor, perceptoriu, mai allessu allu satoru, comuniloru rurali alta data; c) carceris praefectus, prefectulu, inspectoriu carceri, inchisorei; — inse astadi de totu cadutu in desuetudine intre toti Romanii; — (*pyrgolabu*?)

PARCANU, *parcare*, *parcatu*, *parchetare*, *parchetu*, etc., vedi *parcu*.

PARCU, pl.-e si -uri, forte vechiu in limb'a propria, si nu numai in tote sororile limbei nostra, ci si in celle straine, germana, anglese, etc., are camu acellu-asi sensu ce are in tote limbele



mentionate, adeco: 1. *septum*, (fr. *paro*), *septu*, locu vastu inchisu, unde su formose si placute selbe, unde su bestie selbatice; 2. in specie: *parcu de oui, de calli, de capre*; in acestu *parcu se afla multi arieti*; *parcu de peramblare, parcu inse si de tunuri*; — de aci: a) covento romanescei derivate d'in *parcu*, ca cea mai simpla forma si in limb'a nostra, adeco: a) *parcanire, -escu*, v., si *parcunare*, *marginare*, *claudere*, a margini, a inchide in determinate margini; de unde: *parcanitoriu, -a*, adj. s., *parcanitu*, part. sup., *parcanitura*, s. f., β) verbulu *parcanire* a essitu directu d'in *parcanu, -a*, adj., si acestu-a d'in *parcu*, apoi leuatu mai allessu ca subst. m., *parcanu-lu*, pl., *parcane-le*, aplicatu in sensulu de: α') ora, margo, in genere: margine; β') in specie: margine de fornuri, de porte, antepagments; margine de muri, *corona*, *corona*, etc.; — b) covente ce su neologe in limba, si au lipse de correctioni: α) *parchetare*, v., (dupo fr. *parqueter*), *pavimentum facere tessellatum*, *contabulare*, a face podella cu scandure sau cu tesselle, a contabulá, (vedi si *pardosire*); β) *parchetu*, s. m., (dupo fr. *parquet*), α') *pavimentum tessellatum*, *pavimentu tessellatu*, podella de scandure, mai allessu cu scandure bene luerate; β') in specie: *forenkes cancelli*, *curiae claustra*, *claustrulu san claustrele*, unde stau iudicii; γ') camere despartite iudiciloru, etc.; — in locu de *parchetare* si *parchetu*, cauta se intre, dupo celle formate de poporu d'in primulu coventu *parcu*, de unde adausse si correctioni, ca: *parcare*, v., (fr. *parquer*): a *parcá ouile* = a *parcani ouile*, si de aci derivate bone: *parcatoriu, -a*, adj. s., *parcatu*, part. sup., *parcatura*, s. f.; — apoi: *parculare*, v., in locu de *parchetare* = a face pavimentu, podella, etc., cu derivatele: *parculatoriu, -a*, adj. s., *parculatu*, part. sup., etc.; in locu de *parchetu* va intrá form'a part. *parculatu*, ca m., sau *parculata*, ca f.; — se potu formá si d'in *parcu* covente ca: *parcellu*, *parculu*, *parcone*, etc., cari potu leuá multe insemnari d'in celle esposite mai susu.

**PARDONARE**, v., *veniam vel gratiam dare*, *propitiare*, *excusare*, *absolvere*, *remittere*; a dá *gratia*, a iertá, a proprietiá, *remitte*, *excusá*, *absolve*, — dupo forma inse e fr. *pardoner*, in care nu pote intrá prop. *par*, ci cea romanica *per* = *per*; asiá déro form'a correctá ar fi: *perdonare*, d'in care celle derivate: *perdonatoriu, -a*, adj. s., *perdonatu*, part. sup.; — inse si s. m., *perdonu* *venia*, *gratia*, etc., in locu de *pardonu* = fr. *pardon*.

**PARDOSELA**, s. f., vedi *pardosire*.

**PARDOSIRE, -escu**, v., *lapidibus vel lignis sternere*; a sterne cu petre, lemne si alte materie: a *pardosi baseric'a, casa*, *murulu*; — *pardositoriu, -a*, adj., *pardositu*, part. sup., *pardositura*, s. f.: *solide pardositure*; — inse form'a *pardosela* e de reprobátu; — (pare mutilatu *pardosire* d'in unu gr. *παράδεισις*).

**PARECHIARITIA**, s. f., una planta dupo Dict. *Barcianu*, germ. *St. Peterskrant*.

**PARFUMARE**, *parfumaria*, *parfumariu*, *parfumatoriu*, *parfumatu*, — tote vorbe incorrecte prin fr. *par*, de cari vedi in Diction. *profumare*, *profumaria*, *profumariu*, *profumatu*.

**PARGA**, (pron. *párga*), *parquire*, *parquitu*, etc.; vedi *perga*.

**PARIGORISIRE, -escu**, v., *consolari*; a consolá, *mangaiá*; — *parigorisitu*, part. sup.; de si d'in gr. *παρηγορίσαι*, cu tote aceste-a form'a verbului nostru de admissu, d'in *paregoria*, (vedi in Diction.), ar fi *paregorire*.

**PARIMICU**, (bene: *paremicu*), s. m. reale, cu sensulu de: a) *paremia*, (vedi in Diction.), proverbii; b) cartea biblica a testamentului; — in origine adj. *paremicu, -a*, ce se attinge de *paremia*.

**PARJOLIRE**, *parjolu*, vedi *perjolire*.

**PARMACLICU**, s. m., *clatrel*, *cancelli*; *concelli*, *clausura*, *gardu*; — *turcescu*?

**PARMACU**, pl. -e, *columella*, *columella*, *paru*, *balustru*, fora care nu se face gardu; — *turcescu*?

**PARNASIA** s. f., specia de planta dupo Dict. *Barcianu*, germ. *das leberblümchen*.

**PAROCA**, s. f., *capillamentam*; *peruca*; vedi in Diction. *peruca*.

**PARPARIRE**, v., vedi *peraire*.

**PARPARITIA**, s. f., *turbo*; *turbine*, *vertetiu*;—nu e connotutu d'in coce de Carpati.

**PARSECU**, s. m., *scrinium*, *scrinium vitrarium*;—*scriniu vitrariu*;—neconnotutu d'in coce de Carpati.

**PARTALESIU**, si *partasiu*, -a, adj., *particeps*, *socius*; *participe*, *sociu*, *parteanu*;—inse *partalesiu* nu se aude d'in coce de Carpati, dero si *partasiu* are *terminatione spuria*.

**PARTERU**, s. m., (duo fr. *parterre*), cu sensulu de : a) *floralia*, *floralie*, in pl., locuri unde in gradina su seminate flori; in locu de *floralie* dicemu si *floraria*, de si are si alte intellesse; b) *planum theatri solum*, ex quo *spectatores audiunt fabulas*, *planulu de diosu allu theatrului*, unde *asculta spectatorii dramatice*, *planulu terrenu*.

**PARTICICA**, s. f., in locu de *particella*, ce sciui toti Români.

**PARTIELA**, s. f., forma erratica, in locu de *partitione*.

**PARUMBELLU** si *porumbellu*, *parumbu* si *porumbu*; vedi in Dictionariu *palumbu*.

**PARURA**, s. f., (duo fr. *parure*), *ornatus*, *ornamentum*, *mundus muliebris*; *ornatu*, *ornamentu*, mai allessu *ornamentu muliebre*;—form'a romanica ar fi *paratura*.

**PARUSCETIU**, s. m., *paxillus*, *deminutivum* d'in *paru*, nu inse *directu* d'in *paru*, ci d'in una forma *deminutiva* : *paruscu*, care pre *pucine locuri* se aude; vedi in Diction. *paruciu*=*parutiu*.

**PARVA**, (pron. *pârva*), s. f., vedi *parvu*.

**PARVU**, -a, (pron. *pârvu*; vedi in Dictionariu *parvu*), 1. adj. *parvus*, *micu*, *micutellu*, *pucinellu*, si *metaf. miser*, *villus*, *perditus*, *abjectus*; *miseru*, *misellu*, *vile*, *abjectu*, *perdutu*;—2. subst. f., *prostibulum*, *meretrix*, *lupa*, *scortum*, *prostibulu*, *meretrice*, *lupa*, *scortu*, *curva pelle rea* etc.

**PASARE**, v. *impers.*, *curae esse*, *cordi esse*, *interesse*, *referre*, *graviter*

*vel moleste ferre*, *laborare*, etc.; vedi in Dictionariu : *pesare*, *pésa*, *pesà*, *pesá*, etc., cari su de plenu *correcte*, pre candu de totu *incorrecte* su : *pasare*, *pa-sa*, *pasà*, *pasá*, etc.

**PASATOSU**, -a, adj., *mollis*, *farinosus*; *farinosu*, *molle*; éro acestu-a *formatu* d'in *pasatu*, s. m., care *insémna* : a) *ceva fertu*, ce e *pisatu* : *puls*, *pulticula*, *pulte*, *pulticla*, *zéma*; in specie : *pasatu cu lapte mai allessu meliu pisatu se face pasatu*; b) *nefertu*, α) *alica*, *glarea ferinea*, *ptisana*, *alica*, *glaria farina*, *ptisana*; β) *millum*, *millum excoctatum*, *meliu*, *meliu pellitu*, *escoriatu*;—*pasatu*, subst., ca si *pasatosu*, adj., stau in forme *nesuferite*, in locu de celle *correctu* scrisse : *pesatu* sau *pisatu*, *pasatosu* sau *pisatosu*, cumu se vedu in Dictionariu.

**PASCHILLANTE** (reu *paschilantu*), part. adj. d'in unu verb. *paschillare* = *carmina famosa*, *libellos probrosos facere*; a *face versuri infamose*, *injuriose*, *batujocuritorie*, *satyricae*, etc., de unde s. m., *paschillu* (duo it. *pasquillo*), in sensu de : *dicterium*, *carmen famosum*, *carmen probrosum*, *maledicentia*, *libellus contumeliosus*; *dicteriu*, *vorbe mordaci*, *versuri infamose*, *batujocuritorie*, *libellu injuriosu*, *satyricu*;—inse in locu de *precedentile* forme, *occurru*, cu *acellu*-asi sensu, si : *paschinante*, part. adj. (it. *pasquinante*), d'in verb. *paschinare*, (it. *pasquinare*), de unde part. sup. *paschinatu*, in specie form'a fem. *paschinata*, (it. *pasquinata*), in *acellu*-asi *intellessu* cu *precedentile* : *paschillu*, de la *verbulu paschillare*; inse form'a cea mai bona e *paschinu*, s. m., (it. *pasquino*), nome datu unui *torsu marmoriu de gladiatore in Roma*, unde, de regula, se affigu *libellii famosi* sau *infamosi*, si de aci si : *paschinu*, synonymu cu *paschillu* sau *paschinata*;—forte probabile, co *paschinu*, it. *pasquino*, e *essitu* d'in *pasca*, it. *pasca* si *pasqua*, deci tote ca si *coventele*, ce *impreuna* cu *pasca*, se *coprendu* in Dictionariu, *cauta* se se *inclina*, dero vreu se *capite* unu locu in Dictionariu, la *sanctele regule* alle *limbei proprie*, asià co in locu de celle mai susu scrisse, vomu avé : *pascillante*, = *pa-*



*schillante, pascillare* = *paschillare, paschillu* = *paschillu, pascinare* = *paschinare, pascinatu* = *paschinatu, pascinata* = *paschinata pascinu* = *paschinu*.

PASCHILLARE = *pascillare, paschillu* = *pascillu, paschinare* = *pascinare, paschinatu* = *pascinatu, paschinata* = *paschinata*; vedi *paschillante*.

PASLA (pron. *pâsla*), *paslariu, paslariu, paslire, paslitoriu, paslitu, paslitura*; vedi *pêsla*.

PASMA, s. f., 1. fasciculus; fasciclu, fasciôra; 2. farfur melloris sortis, fure de mai bona calitate.

PASSAGERU, -a, adj. s., (dupo fr. *passager*), *viator, peregrinus; peregrinu, callatoriu, trecutoriu*; — *passagiu*, s. m., (dupo fr. *passage*), *transgressio, transitus, trajectio, transmissio, iter, via, trames, locus (scriptoris); transgressione, transitu, traiectione, transmissione, calle, carrare, trecutôre, locu, (buccata d'in unu scriptu), buccata, tractu, tractura, trassura, parte, passu, etc.*; — desi coventele *passageru* si *passagiu* nu su dupo regulele limbei propria, ci s'aru potè corregge d'in acellu-asi coventu: *passu* = *passus*, (d'in care si fr. *passager* si *passage*), in formele: *passatoriu, passariu, passaticu, passatu, etc.*, vedi in Dictionariu *passare*.

PASSAGIU, s. m., vedi *passageru*.

PASSAURA, s. f., *detritus pannus, quisquillae vel quisquilla, cento, lacer panniculus, peniculentum, vestis dilabida, peniculus, peniculum, penicillu; frecata, detrita pannura, buccata de pannura, peticu sfasciatu, peticu, peniculu, penicillu, cârpa, etc.*

PASSERICA, s. f., demin. d'in *passere*; vedi in Dictionariu *passere* si *passarella, etc.*

PASSIA, s. m., pl.-i, *dux, gubernator, administrator, praetor; duce, gubernatoriu, administratoriu, generariu, capitani, pretore, prefectu*; — *passia*, s. f. officiu, demnitate de *passia*, provincia, regione, tinutu; — *passialicu*, s. m., officiu, demnitate, guberniu de *passia*, provincia, regione, tinutu, continutu; — covinte turcesci.

PASSIALICU, s. m., vedi *passia*.

PASTARNACU sau *pasternacu*, s. m., planta; *pastinaca sativa, L.*, vedi in Dictionariu *pastinaca, pastinacu*.

PASTRAMA, s. f., carne de oui, de boui, de capre etc., uscata.

PASTRAVU, si *pastrugu, pastruvu, pastruu*, s. m., *truta; truta, pesca forte placutu*; — se aude si cu e la syllab'a initiale: *pestravu, pestrugu, pestruvu, etc.*

PASU (pron. *pèsu*), s. m., vedi *pasa*.

PATA, *patare, patatu, etc.*; vedi *peta petare, petatu*.

PATARAMA, s. f., *brachiata crates, arcera, gestatorium, ferculum, lectica; bracciata crate, arcera, gestatoriu, fercu, lectica*.

PATATU, s. m., *convolvulus batatas; convolvulu batatu*; — introdussu dupo fr. *patate*, ar fi se fia fem. *patata*, cumu su pômele romanesce.

PATIMASIU, -a, adj. s., *patiens, aegrotans, aeger; patiente, aegrotante, egro, sufferente*.

PATLAGEA, s. f., planta leguminosa: *patlagelle verdi, patlagelle venete*; — turcescu?

PATLAGINA, s. f., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ., *wegerich, spitzwegerich*.

PATRAULA, *patrola* si *patrula*, s. f., (dupo fr. *patrouille*), *excubiae; custodia de nôpte, veglia*; — *putrolare, patrulare*, mai bene pote *patrollare, patrullare*, (dupo fr. *patrouiller*), si totu asiâ subst. *patrolla, patrullu*, (ca si fr. *patrouille*), v., *excubias agere; a veghiâ*; — si form'a: *patrollu* sau *patrullu*, s. m. pers., *miles elector, militariu cercitoriu, circuitoriu*.

PATROLA sau *patrolla, patrullare*: *patrollu* sau *patrullu*; vedi *patraula*.

PATRONAGIU, s. m., (dupo fr. *patronage*), *patronatus; patronatu, protectione, sustentatione*.

PATRULA sau *patrulla, patrulare* sau *patrullare*; vedi *patraula*.

PAVA, s. f., *cuneus, angulus; cuniu, ânglu, elinu, elinu de camôsia*.

PAVIANU, -a, s. m. f., *simius, -a; simiu, -a, mimitiu, -a*, mai allessu mare simiu.

PAVILONU, (mai bene *pavilione*, si mai bene *papilione*), s. m., (dupo fr. *pa-*

stillon, formatu d'in lat. *papillo*), *tabernaculum*, *tentorium praetorium*, *aedes quadratae structurae*, *navale vexillum*, *umbraculum*; *tabernaculu*, *tentoriu*, *umbraculu*, *umbrariu*, *vessillu navale*, *flam-mura navale*; *casa de structura cadrata*, *pretoriu*, etc.

PAZA, *pazire*. *pazitoriu*, *pazitu*, *pazitura*, vedi *padire*.

PE, prep., mutilata d'in *pre*, permis-sa numai in vorb'a familiare.

PECELNICU, *pecetnicu*, *pecetlariu*; vedi *pecetluire*.

PECETLUIRE, *-escu*, v., *signare*, *ob-signare*, *sigillare*, *obsigillare*; a *sigillá*, *obsigillá*, *pecetá*; — *pecetlutoriu*, -a, adj. subst., *pecetluitu*, part. sup., *pecetluitura*, s. f.; — *pecetnicu*, *pecelnicu*, *pecetlariu*, -a, adj. s., si *pecetleu*; tote forme erratico, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu: *pecete*, *pecetare*, *pecetariu*.

PECETLUITORIU, *pecetluitu*, *pecetluitara*; vedi *pecetluire*.

PECIA, s. f., *pantiels vel dorsu caro tosta vel ad tostum*; *carne de pantece sau de spate fripta sau pentru friptu*, (vedi si it. *pecola*).

PECLA, s. f., *caligo*, *aestus*; *caligine*, *negura*, *arsura infricosiata*; — *peglosu*, -a, adj., *plenu de pecla*, — slavicu?

PECLIVANIA, s. f., *statu de peclivanu*; éro *peclivanu*, -a, adj. s., *ludus*, *histris*, *mimus*, *circulator*, *praestigiator*, *funambulus*, *scurra*, *ridiculus*; *ludiu*, *istrione*, *mimu*, *prestigiatoriu*, *funambulu*, *scurra*, *bufone*.

PEDELLU, s. m., *apparitor*; *apparitoriu*, *servitoriu de scola*.

PEDESTALU si *pedestariu*, s. m., vedi in Diction. *pedestallu*.

PEDESTRASIU, s. m., *pedester*; *pedestru*; vedi in Diction. *pedestru*.

PEDISIA, *pedisiare*, *pedisiatu*, *pedisire*, *pedisitoriu*, *pedisitu*, *pedisitura*, *pedisiu*, *pediu*, etc.; vedi *impedisiare* in Glossariu.

PEDUCELLA, s. f., *specia de planta*, *orathaeus oxyacantha*, Linn.

PEDUCHIALNITIA, *peduchialnitiu*; vedi *peduchiaritiu*.

PEDUCHIARITIU, -a, adj. s., d'in *paduchiu* (vedi in Dictionariu *peduche*,

*peduchiu*, *peduclu*), relativu la *peduchiaru*, care face sau cauta si afla multi *peduchi*; inse in specie: *peduchiaritia*. insémna mai multe plante, dupo *Barcianu*: *burzeldorn*, *wegdistel*, *stachelwassernuss*; — *peduchiaritiu* é nascutu d'in *peduchiaru* = *peduclariu*, -a, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, mai allessu la subst. m., *peduchiaru* = *peduclariu*, (vedi in Diction. *peduclariu*), *specia de planta*, dupo *Barcianu*: germ. *läuerkraut*, die *stephanskörner*; — *paduchiasiu*, -a, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, éro ca subst., *peduchiasiu* = *peduchioru* = *peducloru*, deminut., d'in deminutiv. *peduchiu* = *peduclu*; — *peduchia*, s. f., *statu de peduchiu*, *multime de peduchi*: *paduchia de lemnu* = *peduchia de cими*; — *peduchime* = *peduclime*, s. f., *multime de peduchi*; — *peduchialnitiu*, -a, adj. s., relativu la *peduchiu* = *peduclu*, déro ca s. f., *peduchialnitia*, se applica la femina si la omu cu sensulu de: *plenu de peduchi*; acésta forma é contr'a regulei, si nu póte a fi admissa in limb'a correcta.

PEFUGARE, v., *in fugam dare*; a pune in *fuga*, a pune pre *fuga*, (de unde s'a si formatu acestu verbu estraordinariu).

PEIU, s. m., se dice de un callu: *badlos*, *spadix*, *gilvus*; *badiu*, *spadice*, *gilvu*, *galbinu*, *rossiaticu*, etc.

PELCA, s. f., *pila typographica*; *pila typographica*, *sullu de typographia*; — *pelcariu*, -a, relativu la *pelca*, ca subst. m. pers., *typographu ce manua pelc'a*.

PELCU, (pron. *pélcu*), pl.-uri, *grex*, *turba*, *copia*, *multitudo*; *grege*, *turba*, *trupa*, *copia*, *multime*: *pélcu de passerii*; — slavicu.

PELERINA, s. f., (dupo fr. *pélerinie*), *velu*, *veste ce porta mai allessu mulierele*, — d'in *pelerinu*, -a, adj. s., (dupo fr. *pélerin*), *peregrinans*, *qui sacram peregrinationem obit*; *peregrinante*, *care visita locurile sáncte*; — *pelerinagiu*, s. m., (dupo fr. *pélerinage*), *pia peregrinatio*, *peregrinatione la sánctele locuri*; — tote coventele su mutilate d'in



classicele : *peregrinare*, v., *peregrinante*, part. adj., *peregrinatione*, *peregrinu*,-a, adj., de unde si s. f., *peregrina*, de cari vedi in Dictionariu, co-ci formele impromutate d'in limb'a francese nu convinu limbei nostre, cumu nu convinu neci : *agiu*, *agialicu*, etc., in Glossariu.

PELIA, s. f., dopu, astupu; gardu de pesci, cotetiu, etc.

PELTEA, s. f., pl. *peltelle*, congelata de pome : *peltelle de gutunic*, de *prunc*.

PELTICAIRE, *pelticaitoriu*, *pelticaitu*, *pelticirc*, *pelticitione*, *pelticitu*, etc.; vedi *pelticu*.

PELTICU, -a, adj. s., balbus, blaesus, *lingua haesitans*, bamballo; balbu, blesu, incurcatu la limba, bambalione; — *pelticaire* si *pelticirc*,-escu, balbutire, *lingua haesitare*, titubanter loqui; a balbuti, bobleti, a si incurcá limb'a, a esitá d'in limba, a titubá d'in limba; — *pelticaitoriu* si *pelticitoriu*,-a, adj. s., *pelticitione*, s. f., *pelticaitu* si *pelticitu*, part. sup. subst., *pelticaitura* si *pelticitura*, s. f.

PEMSELU, s. m., vedi *pamatusfu*.

PENELLU, s. m., *penicillus*, *peniculus*; *penicillu* sau *penicellu*, (vedi in Dictionariu).

PENICILLU, s. m., *scalpellum*, *scalper pennarius*; *scalpellu*, *scalpru* *pennariu* sau de penne; — demin. *penicillusiu*. câtu se pote de reu formatu.

PENNIME, s. m., *pennarum multitudo*; multime de *penne*; — *pennitia*, s. f., demin. d'in *penna*, precumu si : *pennosu*,-a, adj., plenu de *penne*; — in fine : *pennisiora*, *pennutia*, totu deminutive d'in *penna*; (vedi in Dictionariu *penna*).

PEPELLE, s., *peregrinus*, *vagabundus*; *peregrinante*, *vagabundu*, *percursoriu* de multe popore.

PEPENETU si *pepinetu*, s. m., locu, aratura, tórrina de *pepeni*; — inso *pepinisce*, s. f., e de reprobatu; — *pepenosu* si *pepinosu*,-a, adj., plenu de pleni; — *pepiniera*, s. f., (dupo fr. *pépinière*, facutu d'in fr. *pépin* = *grauntiu*, *sementia*, etc.), *seminarium*, *plantarium*, *seminariu*, *plantariu*.

PEPINETU, *pepiniera*, *pepinisce*, *pepinosu*; vedi *pepenetu*.

PEPTENASIU si *peptinasiu*, s. m., demin. ridiculu d'in *peptine*; vedi in Dictionariu *peptinutiu*.

1 PERA, (pron. *péra*), s. f., (vedi in Diction. *pera*), aci insemnâmu inco : a) *perc paduretie*, atâtu in sensu propriu câtu si metaforicu; b) *péra de pamentu*, planta : *latyrus tuberosus* Linn. éro in Dictionariu de Buda : germ. *plattererbse*, *erdnuss*, *felgenelcheln*; c) planta nomita si : *alluna de pamentu*, *solanum tuberosum*, Linn. Dictionariu de Buda : germ. *grandbirne*, *kartofel*, *erdästel*.

2 PERA (pron. *péra* sau *pîra*), s. f., actio, postulatio, accusatio, delatio; actione, postulatione, accusatione, delatione, trage in judicata; — *perire* (pron. *pérîre* sau *pîrîre*), -escu, v., *in jus agere*, *accusare*, *deferre*, *incusare*, *incriminare*, *calumniari*, *certare*, *litte certare*, *litigare*; a trage in judicata, a deferre, *accusá*, *incriminá*, *calumniá*, a se certá, a litigá; — *peritoriu*,-a, adj. s., *actor*, *accusator*, *incusator*, *actoriu*, *accusatoriu*, *incusatoriu*, *tragutoriu* la judicata, etc.; *peritu*, part. sup., *actus*, *accusatus*, *trassu* la judicata, *accusatu*; *peritura*, s. f., *actione* si *effectu* de *perire*; — *perisiu*,-a, adj. s., *actor*, *accusator*, *delator*, *incusator*, *incriminator*, *actoriu*, *accusatoriu*, *delatoriu*, *incusatoriu*, *incriminatoriu*, *litigante*, *litigatoriu*, etc.

PERAIELA, s. f., vedi 2 *peraire*.

1 PERAIRE, -escu, v., (cu e obscuru in syllab'a iniziale), *fluere*, *manare*, a *flué*, *maná*, *curre*; part. sup. *peraitu*; — d'in *pereu* sau *perviú*, s. m., *rivus*, *riuelus*, *torrens*; *riurellu*, *torrente*; de unde demin. ridiculu : *perriasiu*, s. m., *riuelus*, *riusioriu*; — s'aru scie mai bene *perriire*.

2 PERAIRE, (pron. e obscuru), -escu, v., *crepitare*, *concrepitare*, *stridere*, *clamare*, *clamitare*, *inelamare*, *voelferrari*, *ejulare*; a *crepitá*, *concrepitá*, *stride*, *clamá*, *clamitá*, *vociferá*, *tipá*, *tiní* etc.; — *peraitoriu*,-a, adj. s., *peraitu*, part. sup., *peraitura*, s. f.; — ce su *acesse peraiture*?

PERAITORIU, *peraitu*, *peraitura*; vedi 1 *peraire*.

PERARIA, s. f., officina, arte de *perarii*, cumu si multime de *péru*; éro *perarii*, -a, (si f. *peraréssu*), adj. s., cellu se occupa a face *peri*, *erini*, pentru capite a alte obiecte; inse *perarii*, -a ca adj., relativu la *péru*.

PERCALINA, s. f., (dupo fr. *percaline*), pandia de bombacu lustrata; — d'in *percalu*, (pote mai bene *percala*, f.), s. m., (dupo fr. *percale*), pandia forte fina de bombacu.

PERDAFU, s. m., primu lucru, primu lustru, etc., metaforice: imputazione; — *perdosuire*, -escu, v., a dá *perdasu*, a face bonu inceputu; metaf. a imputá, mustrá, repretinde; *perdosuitu*, part. sup.; — barbarismi.

PERDENIA, s. f., *damnum*, *detrimentum*; *damnu*, *dauna*, *detrimentu*, *perdere*, *perdiare*, *incommodu*, etc.; — *tóta form'a* vorbei *perdenia* nu e plausibile.

PERGA, s. f., *primitiae*; *primitie*, prime pome ce se colleagu sau se offeru: *primitie de uve*; — *perquire*, -escu, v., *incipere* *maturare* vel *maturescere*; a incepe a maturá sau a se maturá; — part. sup. *perguitu*; — *pergariu*, s. m., 1. *municipis*, *municipe*; 2. *municipium*, *municipiu*, *communitate*; 3. *civitatis administrator*; *administratoriu* *allu* *cetatei* sau *communei*, — fora inse se se confundu cu *perga* etc. — (*pyrgariu* = *pyrgarius*, d'in *pyrgos*, compara v. germ. *purger*, n. germ. *bürger*).

PERGAMOTA si *pergamuta*, s. f., *pergamenum*, *pergamum*, (fr. *bergamote*), specia de *péra* forte deliciosa.

PERGARIU, *perquire*, *perguitu*; vedi *perga*.

PERGHELU, s. m., *circinus*; *circinu*, *compassu*, *instrumentu* de *proportione*; — *turcescu*?

PERGHIA, s. f., *pertica*, *vectis*; *pertica*, *vecte*, *jugu* sau *braciu* de *balance*, etc.

PERIARIA, s. f., arte de *perarii*; éro *perarii*, -a, adj. s., relativu la *péria*, si ca subst. *perarii*, care face sau vende *perie*.

PERIORISIRE, -escu, v., *terminare*, *confinare*, *desfinare*; a *terminá*, *determiná*;

*finá*, *definá*, *margini*; deriv. *periorisitu*, part. sup., — d'in *periorisire*, *marginire*.

PERINDARE, (simplu in conjug. *perindu*, *perindi*, *perinda*, se *perinde*, etc.), v., *mutitare*, *permutare*, *invicem mutare*, *alternare*, *variare*; a *mutá*, *scambá*, *permutá* *intre* *sene*, a *mutá* *impromutatu* *unulu* *cu* *altulu*, a *alterná*, a *variá*, a *scambá* *unulu* *cu* *altulu*; — *perindatoriu*, -a, adj., subst., *perindatione*, s. f., *perindatu*, part. sup., *perindatura*, s. f.; — (d'in *pe rindu*, ca si *pefugare*, d'in *pe fugu*).

PERIRE, *perisiu*, *peritoriu*, *peritu*, *peritura*; vedi 2 *péra*.

PERIUTIA, s. f., *deminut.* d'in *peria*, ce vedi in *Dictionariu*.

PERJOLIRE, -escu, v., *summare*, *inflammare*, *accendere*, *incendere*, *exardescere*, *incitare*, *exaltare*; a *flamamá*, *inflammá*, *flacurá*, *inflacurá*, *accende*, *incende*, *apprende*, a *incitá*, *escitá*; — *perjolit*, part. sup.; — *perjolu*, s. m., *inflammatio*, *incendium*, *esflagratio*, *conflagratio*; *inflammatione*, *incendiu*, *inflacuratione*, *conflagratione*.

PERLEDIU sau *perlezu*, s. m. *transitus* *per* *sepes*; *transitu*, *trecere*, *intrare* *prin* *sepi*, *prin* *garduri*; — pote d'in *perlire*.

PERLEA, s. f. pl., *perlelle*; cumu si: *perlélu*, *perleu*; vedi *perlire*.

PERLIRE, -escu, v., *urere*, *adurere*, *amburere*, *comburere*, *comare*, *astutare*; *eludere*, *decipere*; a *arde*, a *combure*, *cremá*, a *pune* *in* *focu*, a *dá* *focu*, *inflacurá*, a *bagá* *in* *focu*; a *elude*, *decepe*, *ammagi*, *insellá*; — *perlitoriu*, -*tória*, adj. s., *perlitu*, part. sup., *perlitura*, — de aci si: *perlea*, s. f. pl. *perlelle*, *arsura*, inse metaf.: *elusione*, *deceptione*, *ammagire*, *fallacia*, *insellatione*; — mai *pucinu* *plausibile* *form'a*: *perlélu*, s. f., — *perláu* sau *perleu*, s. m., *lilxvia*, *labrum* *lutearium*; *lessia*, *labru* sau *spellatoriu* *lintiariu*, *lavatura* de *vestimente* de *linu* sau *inu*; — de aci: *perluire*, -escu, v., *lilzare*, *lilxvia* *perluere*; a *lessiá*, a *lauá*, *spellú* *cu* *lessia*; part. sup. *perluitu*, etc.; — de si *perluire* si *perláu*, etc., aru *paré* *asini* de *aprope* *cu* *perlire*, etc., *totu* *potu* *si* *asini* *cu* *classiculu* *perluere*.



**PEROSIARE** si *perusiare*, v., a face *perosu*; part. sup., *perosiatus* si *perusiatus*;—d'in *perosu*, ce vedi in Dictionariu.

**PERSIANA**, s. f., (dupo fr. *persienne*), care nu e de câtu fem. d'in adj. *persianus*, -a, cu intellesulu de: clătrus *persicus*;—in genere in locu de fr. *jalousie*, *fenestra cancellata*, *transenna*, *ferestra cancellata*, *transenna*, *ferestra sau per-della* *vergellata*.

**PERSONAGIU**, s. m., (dupo fr. *personnage*), in acelluasi intellesu cu *persona*, ce vedi in Dictionariu.

**PERUSIARE**, *perusiatus*; vedi *perosiare*.

**PERVASU**, s. m., *tabulae margo*, *corona*, *ora*; *marginis*, *corona*, *ora*, *orbe*, *cercu*, *cadru*, *cadra*; (comp. *περιβασις*).

**PESCERA** si *pescere*, s. f., *specus*, *spelunca*, *caverna*, *antrum*; *specu*, *spelunca*, *caverna*, *antru*;—*pescerosu*, -a, *cavernosus*, *profundus*; *cavernosus*, *profundus*;—(*pescere* ar pôte fi *mutilatu* d'in *specus* prin unu *abl. specere*).

**PESCHESIU**, s. m., *donum*, *munus*; *donu*, *munu*, *daru*;—turcescu?

**PESCHIARU** si *peschieru*, -a, adj. s., *peritus*, *habilis*, *dexter*, *callidus*, *astutus*; *peritu*, *preceptu*, *abile*, *dexteru*, *callidu*, *astutu*, *dolosu*;—turcescu.

**PESCHIRU** si *pesciru*, s. m., *mantle*, *stergariu*, *manstergura*;—turcescu?

**PESMA**, (cu s aspru sibilante), s. f., una *planta*, *centaurea moschata*, *Linn.*

**PESMETU**, pl.-i, *bisceptu*: *pesmeti de armata*;—(comp. *πέσμα*, dem. *πυγμαίων*).

**PESTRAVU**, s. m., vedi *pastravu*.

**PESTRECERE**, (probabile d'in *pestrecere*, éro *pes* d'in *pe=per*, si *s=es=ex*), v., *linqui*, *delliqui*, *patu*; a *lessiná* a si *essé* d'in *menti*, a si *perde* *poterile*, a *ammortí*;—*pestrecutu*, part. sup., *lessinatu*, *essitu* d'in *menti*, *fora menti*, *afora* d'in *menti*, *fora poteri*, *languidu*, *ammortitu*.

**PESTRITIARE** si *pistritiare*, v., *variare*, *vario* *colore* *distingueré*, *maculá* *variare*, *pallá* *infuscare*; a *vergá* cu *varie* *colori*, *distinge* cu *macule* *varie*, a *picallá*, *vergá*, *muscá*;—*pestritiatoriu*, -

a, adj. s., *pestritiatus*, part. sup., *pestritiatura*, s. f.;—*pestritiu*, -a, adj., (d'in *care* au *essitu* *tote* *calle* *precedenti*), *varius*, *diversicolor*, *multicolor*, *maculis distinctus*; *variu*, *multicolore*, *diversicolore*, *maculatu*, *picallatu*, *vergatu*;—de *aci* si *alta* *forma*: *pistruiu*, -a, adj., in *acellu*-asi *sensu* cu *pistritiu*, *déro* si in *specie*: *rossiatu*, cu *macule* *fuscate* si *rossiatu*, *plenu* de *macule* *rossiate*, *lenticulosu*; de *aci* si: *pistruia*, s. f. *reale*, *macula* de *rossiétia*, *picatella* de *rossiu*;—(*pestriciu* ar fi *potutu* *esé* d'in v. *piagere* prin *pinstriciu*=*pistriciu*).

**PESTRITIATORIU**, *pestritiatus*, *pestritiatura*, *pestritiu*, *pestruia*, *pestruiu*; vedi *pestritiare*.

**PESTRUGU**, *pestruvu*; s. m., vedi *pastravu*.

**PETA**, s. f., *macula*; *macula*; *metas*. *pete* in *sore*, *petele* *peccatorum*; *pete* in *nestimate*, in *genere*;—*petare*, -ediu, v., *maculare*, *corrumpere*, *dedecorare*, *ignominia afflicere*; a *maculá*, *corrumpere*, *dedecorá*, *incarcá* de *ignominia*, *batajocori*; *petatu*, part. sup., *petatura*, s. f.;—vedi si in Dictionariu: *péta*, *petare*, *petatu*.

**PETACA**, s. f. si m., *petacu*, *namus septem cruciferorum*; *moneta* de *septe* *cruciferi*;—nu e *conoscutu* d'in *cocade* *Carpati*.

**PETARE**, *petatu*, *petatura*; vedi *péta*.

**PETEÁ**, s. f., pl. *petelle*, *ligula*, *linos*; *betta*, *cordella*;—vedi in Dictionariu: *petella*.

**PETINGINARE**, *petinginatu*, *petingine*, *petinginosu*, ce *tote* vedi *deplenu* *correcte* in Dictionariu.

**PETRANJELLU** si *petrangellu*, s. m., ce vedi in Diction., *observandu* *aci* *nomai*: *petrangellii* *cânelui*, dupo *Barcianu*, *germ.* *die handgeleisse*.

**PETRACHIRU**, s. m., *mutilatu* d'in *ἐπιτραχίλιον*=*epitracheliu*, *devenitu* *apoi*: *petrachiru*, *patrachiru*, *stola*.

**PETRECANIA**, s. f., *delectatio*, *oblectatio*, *gandiu*; *delectatione*, *oblectatione*, *bucuriá*, *gandiu*, *petrecere*, *petrecu*; *metaforice*: a si *face* *petrecania* de *ceva*; etc.;—*form'a* *coventu*-lui *petrecania*, nu e *inse* in *regula*.

PIANO, s. m., vedi *pianu* in Dictionariu.

PIASTRU, s. m., pl.-i, nummus argenteus hispanicus, (fr. *plastre*, it. *pietra*, isp. *plastra*); moneta de argenteo hispanica, applicata inse si la noi, cândura in locu de moneta leu.

PICARISIRE, -escu, v., (dupo fr. *piquer*, se *piquer*); pungere, împungere, morder, strigere, perstringere; a pune, impunge; morda, morsică, stringe, perstringe, piscă, etc.; — inse in neci unu modu in corpulu propriu allu limbei nu pote intră unu coventu ca *picarisire*, deco nu cumuva se va reduce la roman. *picare*.

PICATURICA si *picaturicia* sau *picaturitia*, s. f., tote reile demin. d'in *picatura*; vedi *picaturella* in Dictionariu.

PICATURIRE, -escu, v., stillare, guttare, instillare; a face *picature*, a stillă, instillă, guttă; — *picaturitu*, part. sup. etc.; — inse ar fi mai bona form'a : *picaturarc*, *picaturatu*.

PICHETU, pl.-e sau -uri, (dupo fr. *piquet* = *paxillos*), expedita militum manus; mâna de militari expedita, veglia de marginile terrei; — in fine : unu numaru de carti de jocu.

PICIOCA, s. f., cartofu, alluna de pamentu; — de acisi : *piciorca*, s. f., specia de planta, *bellanthus tuberosus* Linn.

PICIORANGU, pl.-e, grallae, ligneae; gralla, gralle, petioru de lemnu : *pre piciorange* âmbia celli ce si au franta *petiorele*; *ambia pre piciorange* si omnia a au *petiorele* sanitoze; — *piciorangu*, e, de certu, d'in *petioru* = *picioru*, — nu e mai pucinu de lipse a espune formele tote, câte se audu in gur'a poporului : *picioru* (la unii *chicioru*, la altii *cicioru*), cu derivatele : *piciorellu*, *piciorutiu*, *piciorusiu*, *picioroiu*, *picioroniu*; in Dict. se afla : *petiolu*, *petioru*, *petiorone* si *petioroniu*, *petiorutiu*, *petiorusiu*.

PICIURA, s. f., plouia rece care inghiacia immediatu.

PICNIRE, -escu, v., tondere, pugnare, verberare; a lovi, bate, tunde, pumni, pumnă; — *picnitu*, part. sup., *picnitura*, s. f., — pote fi in affinitate cu *pugnare*, pote si cu *picare*.

PICNICU, s. m., (dupo fr. *picque-nique* germ. *picknik*); ceva collectivu, ballu cu collatione de multi socii.

PICOTARE, (in forme de conjug. simple : *picotu*, *picoti*, *picota*, se *picote*, etc.), v., dormitare, a dormită, a *pică de somnu*, a motia; — *picotatoriu*, -a, adj. s., *picotutu*, part. sup., *picotatura*, s. f.

PICULLINA (forte probabile d'in unu masc. adj., *picullinu*, si acestu-a d'in *picullu*, de la *picu*), s. f., major tibia, (fr. *hautbois*), una tibia mai sonora, flauta sau flautu.

PIDALEONU, s. m., reu in locu de correctulu *pedaliu*, ce vedi in Diction.

PIESA, s. f., (dupo fr. *pièce*), pars, particula, fragmentu; tormentu holileum; nummus; lila instrumentu; opus; carmen, oratio, fabula; parte, particula, fragmentu; tormentu bellicu sau tunu; nummu, moneta; documentu, carte de litigiu, opu, scriptu, poesia, oratione, coventu, fabula, drama, buccata de jocatu, de representatu; — inse colli ce amestica *piesa* cu *pieidia* sau *pedica*, explicandu : *piesa* = casu, fortuna, nevoia, etc., insemnari ce covinu la *pedica*, (de cari vedi in Gloss. la *impedisiare*), confundu doue radici diverse; — fr. *pièce*, prov. *pessa* si *peza*, port. *peça*, isp. *pieza*, it. *pezza* si *pezzo*, med. lat. *petium*, affini cu romanesculu *peticu*.

PIFTIA, s. f., recitura, buccatare cu aliu, aliata, aliatura, sau aiate, aiaitura.

PIGULIRE, sau mai bene : *pigullire*, -escu, v., pedetentim evellere, libare; a smulge incatu, a smulge cu incetulu, a piscă, a leuă unu *picu* câte unu *picu*, a leuă pre nesentite; — *pigullitoriu*, -a, adj. s., *pigullitu*, part. sup., *pigullitura*; — formatu, de certu, d'in unu : *pigullu*, -a, adj., in locu de *picullu*, -a, adj. demin. d'in *picu*.

1 PIHA, s. f., pluma, lanugo; pluma, lanugine, fulgu, pufu.

2 PIHA, interj. phy, phal, phlha, fufae; phui, fui, fufe, etc., interiectione ce espreme neplacere, grétia.

PIHOTA, s. f., peditatus; peditatu, pedestrine, infantaria; — *pihotasiu*, s. m., pedester; pedestru; — covente straine.

PILAFU si *pilavu*, s. m., condita jure



**orysa**; orezu conditu cu zéma si untu; — coventu turcescu, fr. *pilau*.

**PILCA**, *pilcarium*; vedi *pêlca*.

**PILCU**, s. m., vedi *pêlcu*.

**PILDA**, s. f., exemplum, parabola, paradigma, similitudo; ess-emplu, parabola, paradigma, similitudine, asseminare; — *pildire,-escu*, v., per exempla, similitudines, figuras, translationes, teete, occulte, loqui; a vorbi prin es-semble, similitudini, asseminari, figure, tropi, pre departe, pre coperite, pre ascunse; *pilditu*, part. sup.; — si form'a : *pilduire,-escu*, v., exempla dare, ostendere, offerre, praebere, castigare; a dá, arretá, pune inainte, ostende, offeri es-semble; a face cuiva essemplu, a face pre cineva essemplu, a castigá, corrige; — *pilduitu*, part. sup.; — coventu straformatu d'in germ. bild, vechiu germ. pild.

**PILIRE**, si mai bene : *pillire,-escu*, v., limare, polire, radere, pilare, furari pellem vel cutem detrahere; a limá, pillá, polí, radé, smulge, spoliá, furá, despoliá de pelle, a nudá, predá; — *pilitoriu,-a*, adj. s., *pillitu*, part. sup.; *pilitura*, s. f.; — vedi si : *pilla*, *pillaie*, *pilatoriu*, *pillatu*, *pillatura* in Dictionariu.

**PILNIA**, s. f., vedi *pálnia*.

**PILOTA**, s. f., culeta plumea; culcita plumia, peploma de fulgi.

**PILOTAGIU**, s. m., vedi *pilotare*.

**PILOTARE**, v., navem gubernare, ducere, conducere; a guberná una nave, a fi *pilotu*; a duce, conduce prin locuri grele si neconoscute, a fi duce la calle; — *pilotatu*, part. sup.; — vedi *pilotu* in Dictionariu; — inse *pilotagiu*, s. m., (dupo fr. *pilotage*), nu convine limbei propria, mai bene convine *pilotatu-lu*, trassu d'in part. *pilotatu*, ca subst. m., ce espreme officinlu *pilotului*.

**PILU**, s. m., flagellum; flagellu, curella de batalia; — de aci si : *pilugu*, s. m., demin. órecare d'in *pilu*, si affine in sensu, adeco : clava, pilum, pistillum, malleus; maciuca, pilu, pistillu, malliu sau maiu, batutoriu, pisatoriu : cu *pilugele se batu grânde in piue*; *pilugele servu a pisá verice*; *vedi se nu te adjunga cu pilugulu la capu*; — de certu *pilu* e classiculu *pilum*, de unde apoi si *pi-*

*lugu* mai affine, prin sensu, classiculái confere si : *pilamen* = substantia pisata.

**PILUGU**, s. m., vedi *pilu*.

**PIMNITIA** si *pionitia*, s. f., cella vinaria, cellare, cellarium; cella vinaria, cellaria, cellarium; — *pimniciora* = *pioniciora*, s. f. deminut.; — *pimniciarium* si *pionniciarium,-a*, f., si *pimniciaréssa* sau *pionniciaréssa*, cellarium, promas; cellarium, pronu, provisoriu de cellarium; — (s'ar poté compará cu *pinentia*, (de la πίνευ), locu pentru beuture).

**PINDA**, *pindire*, *pinditoriu*, *pinditu*, *pinditura*; vedi *panda*.

**PINGEA**, s. f., pl. *pingelle*, dimidia-ta solea, sartura, pannus; deceptio, fraus; semisolia, in specie : peticu, sartura, carpitura; si metaf. fraude, deceptione, insellatione; — *pingellire,-escu*, v., sarcire, reparare; decipere, frustrari, a sarcí, carpí, repará; a frustrá, decipe, insellá, ammagí; — *pingellitoriu,-a*, adj. s., *pingellitu*, part. sup., *pingellitura*, s. f.; — pote in locu de *pingella* de la *pangere*, de unde allu nostru *impingere*.

**PINGELLIRE**, *pingellitoriu*, *pingellitu*, *pingellitura*; vedi *pingea*.

**PINTA**, s. f., cupa : *pinta de vinu*.

**PINTENARIA**, s. f., arte de *pintenariu*; éro *pintenariu*, s. m., (f. *pintenaressa*), care fabrica *pinteni*, (vedi : *pintene*, *pintenare* in Dictionariu); — *pintenogu,-a*, care are una macula alba diosu la petioru, — de unde si : *pintenogia*, s. f., calitate de *pintenogu*; — inse in locu de *pintenogu*, *pintenogia* ar fi mai bene cu a de câtu cu o : *pintenagu*, *pintenagia*.

**PINTENARIU**, *pintenogia*, *pintenogu*; vedi *pintenaria*.

**PINTOCU**, -a, adj. s., abjectus, ineptus; abiectus, ineptus, de nemica; — subst. reale, medietate d'in ceva forte micu.

**PIONARE**, v., (dupo fr. *pionner*), a leuá *pionu*; — *pionatu*, part. sup.; — éro *pionu*, s. m., (dupo fr. *pion*), pedes, calculus; pedite, pedestru, calculu, nomini de jocuri cu figure, cumu : *rege*, *regina*, sau *siachu*, *dama*, etc.

**PIPAICIOSU**, reu in locu de *pipai-*

*tiusu*, -a, d'in *pipaire*, ce vedi in Dictionariu.

**PIPARCA**, s. f., *capsicum*, *capsicum annuum*, Linn.; *capsicu*, *capsicu annuu*, ardeiu.

**PIPASIU**, s. m., *fumator*, *fumigator*, *fumatoriu*, *fumigatori*, *fumatoriu* de tabacu; — d'in *pipa*, (vedi: *pipa*, *pipare* in Dictionariu), reu formatu, mai bene ar fi *pipariu*.

**PIPERASIU**, s. m., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. *beissbeere*.

**PIPERNICIRE**, -escu, v., de regula: *refless*. a se *pipernici*, *languescere*, *agrotare*, *attenuari*; a langi, a egrotá, a se attenuá, a deperi; — *pipernicitu*, part. sup.: *vite pipernicite*, *capilli piperniciti*.

**PIPERNITIA**, s. f., *piperis*, *pyxis piperis*; *piperide*, planta ca si *piparcu* de mai susu, (vedi si in Diction. *piparite* sau *piperule*; vedi si: *pipasca* in *ocellu-asi sensu*); — *vasicoru*, *vasutiu* de *piperu*, *triti piperis vasculum*.

**PIPILICA**, s. f., *gallina guttata*; *gallina guttata*; — se aude mai desu si in mai multe locuri cu *b* in locu de *p*: *bi-bilica*.

**PIPIRIGU**, s. m., *scirpus*, *juncus*; *scirpu*, *juncu*, *papura*; — pre alte locuri *pipirigu*.

**PIPOTA**, s. f., *avium ventriculus*, *stomachus*; *stomachu*, *ventriclu* de *pasari*.

**PIRCIRE**, *pircitu*, *pircitura*; vedi *pirciu*.

**PIRCIU** si *pircu*, s. m., *hircus*, *caper*; *ircu*, *ircu*, *capru*: a aré *putore* de *pirciu*, a *puti* a *pirciu*, a *imperachiú* *pirci* cu *copre*; metaf. *desfrenatu*, *libidinosu*; — forte probabile *pircu*, de unde *pirciu*, e in locu de *ircu*, care se dice si in latin'a *hircus* in locu de *hircus*; — *pircire*, -escu, *inire*, *subire*; a sni, in speciale despre *pircu* cu *copra*, déro si despre alte animali; — *pircitu*, part. sup.; *pircitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *pircire*.

**PIRLOGA**, s. f., si s. m., *pirlogu*, *solu cessatio*, *solum cessans*, *solum incultu*, *requietum arvum*, *incultus ager*, *vervactum*, *novale*; *solu* in *repasu*, *ces-*

*satione* de *solu*, *solu cessante*, *solu incultu*, *ager incultu*, *vervactu*, *novale*, *paragina*, *mai allestu*: *solu cessante* si *lussuriant*; — *pirlogire*, -escu, v., a deveni *pirlogu* sau *pirlogu*; *pirlogitu*, part. sup., *pirlogitura* s. f., *actione* si *effectu* de *pirlogire*, (vedi *paragina*).

**PIROSTIA**, (pre a locuri: *pirostiu* si *pirosteu*), *piroticu*, *pirotire*, *pirotitu*, *pirotitura*; — vedi in Diction. la: *pyro*; — inse form'a *pirotela* nu e plausibile; pote se transformá in: *pyrotella*, *pyrotia*, etc.

**PIRPIRIU**, -a, adj. s., *debilis*, *languidus*, *objectus*, *vilis*, *misellus*; *debile*, *languidu*, *abietu*, *vile*, *misellu*; — pare in analogia cu coventele d'in precedentele articlu (*pirostia*, *piroticu*, *pirotire*, etc.), si a nome *pirpiriu* in locu de *pyrpyriu*, (de doue ori:  $\pi\upsilon\rho$ - $\pi\upsilon\rho$  = *focu*-*focu*).

**PIRTE** si *pirtia*, (cu *t* duru fora *sibilare*), s. f., *semita*, *callis*, *trames*, *via pervia*; *semita*, *tramite*, *carrare*, *callo pervia*, *deschisa* de *necesse* de *essemplu* mai allestu prin *neue*.

**PIRVA**, s. f., *antrum*, *specus*, *latibulum*, *ferae cubile*; *antru*, *specu*, *latiblu*, *cubile* de *fera*.

**PISAGIRE**, -escu, v., *verberare*, *contudere*, *contudere*, *lollibus vel pugnis contudere*; a *bate*, *verberá*, *contunde*, a *contunde* cu *icturi* sau cu *pumni*, a *sfermá*, *pisá*, *sparge*; — *pisagitoriu*, -a, adj. s., *pisagitu*, part. sup., *pisagitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *pisagire*; — *trassu*, de certu d'in *pisare*; vedi si *pisologu*.

**PISALOGU** si *pisalugu*, s. m., *pillum*, *pistillum*, *istuca*, *paricula*; *pilu*, *pistillu*, *fistuca*, *pavica*, *batutore*; — *directu* d'in *pisare*, mai antânin: *pisalu*, sau mai bene *pisallu*, apoi: *pisallucu* = *pisallugu*, *pisallogu*, cu *tote* co ar *potó* stá mai bene: *pisullu*, *pisullucu*, *pisullugu*, *pisullogu*.

**PISARIU**, s. m., *scriba*; *scribu*, *scribtoriu*, *copistu*, *transcriptoriu*; — *coventu* *slavicu* *deplenu* *cadutu* in *desuetudine*.

**PISCOIA**, (*pisconia*, ca *augmentativu*, fem. d'in *pisconiu*, si *acestu*-a d'in *piscu*), s. f., *doctus*, *canalis*, *lingula*,



*canaliculus*; ductu, canale, canalicu, lingua, mai allessu : canalicu de cursulu farinei la mora; — *piscu*, s. m., prominentia, emluentia, cacumep, rostrum, temo, acumen; prominentia, eminentia, cacume, acume, rostru, temone; — de aci : augm. *pisconiu* si demin. *piscullu*, *pisculletiu*, *piscusioru*, *piscutiu*; — d'in acelluasi fonte si : *piscuire*, -escu, v., a) proprie : a face *piscu*, b) metaf. de pulli mici : *piscuescu pullii pre essite d'in ouu*; — *piscutoriu*, -a, adj. s., *piscuitu*, part. sup., *piscuitura*, s. f.

*PISCONIA*, *pisconiu*, *piscu*, *piscuire*, *piscutoriu*, *piscuitu*, *piscuitura*, *pisculletiu*, *pisculetii*; vedi *piscoia*.

*PISCU*, *piscuire*, *piscutoriu*, *piscutu*, *piscuitura*; vedi *piscoia*.

*PISDA*, s. f., *cunnu*, *vulva*; *cunnu*, *vulva*, membru genitale allu feminei.

*PISIATIOSU*, sau mai bene *pissiatiosu*, (vedi in Dictionariu : *pissiare*, *pissiatoriu*, *pissiatu*), -a, adj., espusu la *pissiatu*; — *pissiatore*, s. f., (trassn d'in *pissiatória* de la *pissiatoriu*), locu secretu de *pissiatu*; — *pissioticu*, -a, adj. s., applicatu a *pissia*, mai allessu in lectu, in patu : *multi copillii su pissiotici*; — se dice, pentru amendoue sessese, si numai in fem. *pissiotica*, si abbreviatu : *pissiotca*; — in acelluasi sensu si : *pissiolicu*, -a, pote mai bene : *pissiollicu*, -a, si pentru amendoue sessese : f. *pissiollica*, si abbreviatu : *pissiolca*.

*PISLA*, s. m., *subcoacta*, *coactilla*; materia de përu sau lâna, pisata fora se fia tessuta, mai allessu lâna forte molle si delicata (fr. *feutre*, *molleton*; germ. *fliz*); — *pislaria*, s. f., arte de *pislariu*. *pislariu*, -a, adj. s. fem., *pislărăssu*, — care fabrica *pisla*; — *pislire*, -escu, v., a face, fabrică *pisla*; *pislitoriu*, -a, adj. s., *pislitu*, part. sup., *pislitura*, s. f., actione si effectu de *pislire*.

*PISLARESSA*, *pislaria*, *pislariu*, *pislire*, *pislitu*, *pislitura*; vedi *pisla*.

*PISMASIU*, adj. s., vedi *pismataretiu*.

*PISMATARETIU*, -a, adj. s., *invidus*, *invidiosus*; — *invidu*, *invidiosu*, *pismo-su*, -a, adj., d'in *pisma*; — in fine : *pisma-siu*, -a, adj. s. = *pismariu*, *pismatariu*.

*PISOPU*, s. m., *arena*; *arena*; vedi si : *nasipu*, *nesipu*; — inse neconoscute d'in coce de Carpati.

*PISSICUTIA*, s. f., demin. d'in *pissica*, cumu si : *pissoiasiu* = *pissoniasiu*, s. m., demin. d'in *pissoniu*; vedi in Diction. *pissica*, *pissoniu*.

*PISTELA*, s. f., vedi *pistire*.

*PISTIRE*, -escu, (cu s aspru sibilante), v., *manare*, *sudare*, *stillare*, *fluitare*; a *maná*, *sudá*, *stillá*, *picá*, *picurá*; — *pistitoriu*, -a, adj. s., *pistilu*, part. sup., *pistitura*, s. f., actione si effectu de *pistire*; — *pistela*, s. f., care forma inse nu e plausibile.

*PISTIRI*, s. pl. f., vedi *pistia*, — pote in locu de *pistia*.

*PISTORNICU*, pl. -e, *sigillum quod paubus liturgicis imprimitur*; sigillu impressu pre pâne liturgica; sigilla pre oblata; — (ar poté fi derivatu de la *pistor*).

*PISTRITIARE*, *pistritiatu*, *pistritiu*, *pistruiu*, etc.; vedi *pestritiare*.

*PITA* *PORCULUI*, s. f., (*pit'a porcului*), specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. *das schweinsbrod*, dupo Dict. de Buda : *cyclamen*; — *pit'a vaccei*, s. f., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. *der mooschamm*.

*PITACU* = *pittacu*, s. m., vedi in Dictionariu *pittaciu*.

*PITARCA*, s. f., specia de planta, lat. *clathrus*.

*PITICU*, *pitigaiare*, *pitigaiatu*, *pitigoiu*, *pitigoiu*, etc.; vedi *pitire*.

*PITIRE*, -escu, v., *abscondere*, *recondere*, *celare*, *occulere*, *occultare*; a *ascunde*, *recondere*, *celá*, *occultá*; — *pititoriu*, -a, adj. s., *pititu*, part. sup. : *toti pititi*, *pititulu nestimateloru*, in *pititulu culpabiloru*; — *pititura*, s. f., actione si effectu de *pitire*, — vedi si : *pitullare*, *pitullire*, *pitullusiu* in Dictionariu; — inse de certu, analoga su si urmatóricie cu precedentile : mai antâniiu supponemu form'a cea mai simpla : *pitu*, -a, adj., analoga cu *picu* (vedi : *picu* in Diction.), cu sensu speciale de : *terens*, *parvus*, *minutus*, *nanus*, *reconditus*, *occultus*, *secretus*, *pygmaeus*, *imperceptibilis*; *suptire*, *suptirellu*, *micu*, forte *micu*, *ma-*

notu, nanu, ascunsu, occultu, secretu, pygmeu, imperceptibile, *pititu*, nevedutu; — de aci: *piticu*, -a, adj. s., déro mai ver-tosu ca subst. in intellesu de: micu, forte micu, *manutu*, nanu, etc., α) adj., /ete *pitice*, arbore *piticu*, rege *piticu*, — metaf. anima *pitica*, duce *piticu*, *pitici nobili*, *pitica intelligentia*, etc., β) subst., α') in genere: unu *piticu* de copillu, unu *piticu* de invetiatu, unu *piticu* de rege, *pitici* de nobili, *pitici* de arbori; *pitice* de cogite, de sentimente, β') in specie: *piticu*, unu oricare; *piticu*, ca pesce: déro sunt si *pitici* mai mari, (confere fr. *petit*, nostru *petica*, *peticu*, *pitullare*, *pitullice*, etc. in Diction.); *piticire*, -escu, v., a face *piticu*, *piticitu*, part. sup. — *pitigaiare* = *pitigaiare*; v., (form'a: *pitigaiu* sau *pitigatu* si *pitigaiedu* sau *pitigaliedu*), a suptirá, micusiorá suptiliá, micí, minui; *pitigaiatu*, -a, part. sup., inse si ca adj., suptire, suptirellu, tenue, etc.; *pitigaiatura* sau *pitigaliatura*, s. f., statu de suptire, etc.; — *pitigoiu* = *pitigoni*, adj. s., α) adj., macru, debile, scursu de poteri, anhelos, languidu, ammortitu: *pitigome cogite*, menti *pitigomie*; β) subst. α') *aegithalus*, *apiastra*, (germ. *meise*, fr. *meunage*), *egithalu*, *apiastra*; β') *pitigoni* mare, dupo *Barcianu*, germ. *kolmeise*; γ') *pitigoni* micu, dupo *Barcianu*, germ. *splogelmelse*, *blaumelse*; δ') *pitigoni* codatu, dupo *Barcianu*, germ. *zlegelmelse*; ε') *pitigoni* cu cresta, dupo *Barcianu*, germ. *koppmelse*; ζ') *pitigoni* selbaticu, dupo *Barcianu*, germ. *dammelse*; η') *pitigoni* venetli, dupo *Barcianu*, germ. *mehlmelse*; θ') *pitigoni*, suggillatio, suggillatione, suggillu, vulnu prin ictu; ι') *pitigoni*, carbone, carbunculu, etc.; — alta forma, cu accelle-asi sensuri: *pitiguciu*, -a, adj. s.; — inse *pitigusiu*, pare a fi unu addeveratu demin. d'in unu *pitigu*, éro *pitigoni*, de si cu forma augm. are intellesu demin.; *pitigu* inse e in locu do *piticu*. (vedi mai susu).

**PITTORIU**, *pititu*, *pititura*, etc.; vedi *pitire*.

**PITLIGIANA** si *pitlingiana*, s. f., *gracilum*, malum granatum, puniceum; *gracila*, poma granata sau punica, d'in po-

*mulu granatu*, *granatulu*; éro *florica granatului* se dice *balaustiu* = *balan-stium*.

**PITONCA**, s. f., *boletus bovinus*; borete bovinu; — vedi *manatarea*; — nu e connoscutu d'in coci de Carpati.

**PITPALACA**, s. f., *coturnix*; coturnice; — pote co *pitpalacu* e formata ca si *pitullace*, ce vedi in Dictionariu.

**PITUSCA**, s. m., demin. d'in *pita*.

**PIULITIA**, s. f., in locu de *piullitia*, demin. d'in *piua*, ce vedi in Dictionariu.

**PIVNITIA**, s. f., si celle alte; vedi *pimnitia*.

**PLACARE**, v., (dupo fr. *plaquer*), a applicá ceva planu pre altu planu, de esemplu: a applicá lamina pre lamina, placa pre placa; — *placatu*, part. sup. subst.; in specie ca subst. m., unu *placatu* sau f. *placata*, annuntiu applicatu pre muru sau tabla; — inse: *placagiu*, s. m., (dupo fr. *placage*), *tessella* = *tessella*; apoi: *placardu*, s. m., *afixus publice libellus*, libellu affixu in publicu; de unde: *placardare*, v., (dupo fr. *placarder*), libellos affigere, a affige libelle, (vedi si mai susu).

**PLACARDARE**, *placardu*, *placata*, *placatu*. vedi *placare*.

**PLAIASIU**, -a, adj. s., *custos limitum*; custode de limitu; — *plaietiu*, inse: a) *planities*; *planetu*, locu de plaiu; b) omu ce locnesce in unu *plaiu*; vedi in Dictionariu *plainiu*, *plaiu*.

**PLAIVASU**, s. m., *graphium*, *plumbum instrumentum*; *graphiu*, instrumentu de plumbu, plumbu de scrisu; — germ. *bleiweisse* = *bleistift*.

**PLAMADELA**, s. f., vedi *plamadire*.

**PLAMADIRE**, -escu, fermentare; a fermentá; — *plamaditoriu*, -a, adj. s., *plamaditu*, part. sup., *plamad-tura*, s. f., inse: *plamadéla*, s. f., nu are forma plausibile.

**PLAMANARIA**, s. f., mutilita d'in *pulmonari*, d'in m. *pulmonariu*, (ce vedi in Dictionariu), planta, dupo *Barcianu*, germ. *das gebräuchliche Lungenkraut*.

**PLANGEROSU**, -a s. m., vedi *plangitosu*.

**PLANGITOSU**, -a, adj., *flebilis*; *flexibile*, applicatu a *plângi*; *plangitoriu*



*a*, adj. s., lacrimans, queribundus, querulus; lacrimante, ceribundu, lamentabile; *plangerosu*,-a, adj., plenu de plangeri, de lacrimi; vedi in Diction. *plangere*, etc.

PLANISIRE,-escu, *planare*, *explanare*, *aquare*, *decipere*, *incantare*, *subjicere*; a *planá*, *esplaná*, *applaná*, *ecá*; inse si: a *decepe*, *incantá*, *farmecá*, *amagí*, *suppune*, *domitá*; — *planisilu*, part. sup.; — inse form'a *planisire* nu e plausibile.

PLANTAGIU, s. m., (dupo fr. *plantage*), *plantatio*, *consilio*; *plantatione*, *consitione*; vedi in Diction. *plantatione*, forma asiá de plausibile, pre cátu *plantagi* e implausibile.

PLANTUCIA sau *plantutia*, s. f., mica planta, germe; vedi in Dictionariu: *plantula* = *plantura*.

PLANUIRE,-escu, v., a *tesse* unu *planu*, a *tesse* ceva *reu*, a ordi cuiva *curse*, *insidie*; *planuitu*, part. sup.

PLAPANDU,-a, adj., *delicatus*, *fragilis*, *sensitius*; *delicatu*, *fragile*, *sensibile*, *molle*; — de certu *immutatu* d'in *palpandu* = *palpabundu*.

PLAPOMA, *plapomaria*, *plapomariu*, *plapomiora*, etc.; vedi: *paploma*, si in Diction. *peploma*.

PLASA, s. f., in locu de *pléssa*, cumu si: *plassea*, s. f., in locu de: *plessea* = *plessella*; vedi: *pléssa*, *plessella* in Dictionariu.

PLASCA (cu *s* aspru sibilante, pre a locuri *pléssa*), s. f., 1. *funda*; *funda* de *arruncatu* cu *petre* si *alte masse*; 2. *alchemilla vulgaris*, Linn., *specia* de *planta*; 3. *captura*, *praeda*, *spolia*, *praedatio*; *captura*, *prédu*, *predatione*, *spoliu*, *spolia*; — *plascaire* si *plescaire*,-escu, v., *crepitare*, *stridere*, *crepare*, *alapam ducere*; a *crepitá*, *stride* (*despre focu*, *flacura*), a *crepá* (cu *budiele*, etc.), a dá *palme*, a *frecá*; — *plascatoriu* si *plescaitoriu*,-a, adj. s., *plascailu* si *plescaitu*, part. sup., *plascatura* si *plescaitura*, s. f., *actione* de *plescaire*.

PLASU si *plazu*, s. m., *dentale*; *dentale*, *scandur'a* sau *lemnulu* unde se introduce *ferrulu* *aratrului*.

PLATA, s. f., *solutio*, *stipendium*,

*merces*, *emolumentum*, *remuneratio*, *auctoramentum*, *pretium*; *solutione*, *stipendiu*, *mercede*, *emolumentu*, *remuneratione*, *auctoramentu*, *pretiu*, *recompensa*, *salariu*, *onorariu*, *munu*; — *platire*,-escu, *solvere*, *exsolvere*, *persolvere*, *tribuere*, *retribuere*, *remunerari*, *rependere*, *expendere*, *reddere*, *luere*, *pecunasolvere*, *satisfacere*, *valere*; a *solve*, *essolve*, *persolve*, *desface*, *retribui*, *remunerá*, *repende*, *espende*, *redde*, *intórce*; *lauá*, *spellá* *peccatele*, *satisface*, *multamí*, *valé*: nu *platesce* *una cépa* = nu *vale* *neci una cépa*; — *platitoriu*,-a, adj. s., *care platesce*; *platitu*, part. sup.; — *platnicu*,-a, *solvens*, *solvente*, *care páte solve*, etc., *forma erratica*; *déro* *tote* *su* *de origine straina*, si *pucinu* *sympathice* *limbei române*.

PLATAGINA, s. f., 1. *plantago major*, Linn. *planta* *dissa* si: *limb'a ouei*; 2. *platagina de apa* = *altuna plantago*, *alta plantagine*, *nomita* de Dict. de *Buda* germ. *der wasserwegerich*, *pre cando plantaginea* de sub 1., si germ. *wegerich*; — se vede de *sene*, *co platagina* e *pucinu mutilata* d'in *plantagine* = *plantago*, ce vedi in Dictionariu.

PLATICA, s. f., *specia* de *pesce* *bona* de *mancare*, *forte alba*, cátu se pote de *lata*, lat. *alburnus*.

PLATIRE, *plutitoriu*, *platitu*, *platnicu*; vedi *plata*.

PLATITIA, s. f., *angusta pars agri*; *angusta*, *mica parte* d'in unu *agru*, d'in unu *cámpu*; — pote d'in *acea-asi* *origine* d'in *care platica*, de si pote fi d'in *platia* = *piatia*.

PLATOSIA, s. f., *lorica*, *thorax*; *lorica*, *thorace*, *coriucia*; — *platosiariu*, s. m., *loricatus*, *loricatu*; *platosiare*, v., *lorica muntre*, a *muni* cu *platosia*, si *refless*: a se *platosiá*; *platosiatu*, part. sup., *loricatus*, *thorleatus*; vedi si *plavesa* in Dictionariu.

PLAVANU,-a, adj., *flavus*; *flavu*; in *specie*: *bou plavu*, *ca nome propriu*: doi *Plavani tragu carrulu meu*, — d'in *plavu*,-a, *intre demin.* si *augm.*, *flavus*; *flavu*, *bellanu*: *plavi calli tragu lu carrulu vostru*; — de ací *demin.* *plavitin*,-a, *subflavus* = *subflavu*, *bellanellu*:

(*de pluvitie*; — *plavu* e asiá aprópe de *fluviu*, in câtu ne ar face se credemu in acea-nsi origine.

PLEBANU, s. m., med. lat. *plebanus*, din *plebs*, *plebis*; parochu allu plebei, parochu allu communei, in baseric'a catolica.

PLECHU, s. m., vedi *blévu* in Glosariu.

PLEDARE, v., (dupo fr. *plaidar*), litigare, litem habere, litem agere, defendere, causam agere, orare; a litigá, a defende, apperá una lite, a se apperá pre sene, orá, perorá; — *pledoru*, (dupo fr. *plaidor*), litigator, litigatoriu; *pledória*, s. f., litigatio, forensis actus, litigatio, actu sau actione forense; — *pledatu*, part. sup. subst., tote covente implausibili.

PLEGA, s. f., *plaga* = *plaga*, óro form'a *pléga* se aude numai pre pucine locuri.

PLEOPA, s. f., *palpebra*, *cillum*, *gena*; *palpebra*, *ciliu*, *gena*; — *pleop'a* pare mutilata d'in una forma *palpa*, de und. *palpebra*.

PLEOSCAIRE, (s aspru sibilante), -escu *linxus*, *digitis*, manibus acuto sonare, explodere; cu limb'a, degitele, manule si altele a soná acutu, a explode, a face se esploda; — *pleoscailoriu*, -a, adj. s., *pleoscailu*, part. sup., *pleoscailura*, s. f., actione si effectu de *pleoscuire*; — *pleoscu*, s. m., (d'in care s'au nascutu celle alte), se aude in strigate ca: *pleoscu!* *pleoscu!* multe *pleoscure*; — pare co verbula are si form'a de I conjug. *pleoscure*, *pleoscutu*, *pleoscatura*, etc.

PLEOSCIRE, -escu, v., concutere, proterere, terere, deprimere, opprimere; a calcá, concutá, protere, strivi, deprema, oppreme; — *pleoscailoriu*, -a, adj. s., *pleoscutu*, part. sup., *pleoscitura*, s. f.

PLESCA, *plescuire*, *plescailoriu*, *plescailu*, *plescailura*; vedi *plava*.

PLESIA, s. f., *cavitta*, *glabreitas*; *calvetia* = *calbetia*, *glabreitas*, *glabritate*; — d'in *plesiu* -a, adj. s., *calvus*, *calvaster*, *glaber*, *calvu* = *calbu*, *calvasteru*, *glabru*; — alte forme d'in precedentia: *plesiugiu*, -a, adj. s., *calvus*, *calvu* = *calbu*; *plestrugia*, s. f., *calvities*, *calvetia* =

*calbetia*; — *plesium*, -a, adj. s., *calvus*, *calvu* = *calbu*; *plesiuria*, s. f., *calvities*, *calvetia* = *calbetia*; — verbo d'in toto adiectivole precedenti: a) *plesire*, -escu v., *calvescere*, *calvetiori*, a *calvi* = *calbi*, a se *calvi* = *calbi*, a se *calvescere*; *ple-situ*, part. sup. subst., *pleitura*, s. f., statu de *ple-situ*, statu in *ple-situ*; — b) *plesiugire*, -escu, *plesiugitoriu*, -a, adj. s., *plesiugitu*, part. sup. subst., *plesiugitura*, s. f.; — *plesiuvire*, -escu, *plesiuvitoriu*, -a, adj. s., *plesiuvitu*, part. sup. subst., *plesiuvitura*, s. f., statu de *ple-siuvitu*, etc.; — dóro mai toto acento covente cadute in deplena desuetudine, candu avemu in limb'a nostra: *calvu* = *calbu*, *calvia* = *calbia*, *calvetia* = *calbetia*, *calvetire* = *calbetire*, *calvetitu* = *calbetitu*, etc. cari vedi in Dictionariu.

PLESNA, s. f., *flagellu*, *manuum*, *fastis sonus* vel *letus*, *flagelli apiculum*, *flum*, *funiculus*, *resticula*; *sonu*, *sonitu* sau *ictu* de *flagellu*, de *mano*, de *fuste*, etc.; *acume*, *apiculu*, *pincu*, *acin*, *firu*, *funicula*, *resticula* a *flagellului*; — *plesnire*, -escu, v. *vehementer ferire*, *verberare*, *percutere*, *pulsare*, *collidere*, *acuto sonare*, *crepare*, *flagelle crepitare*, *manibus plaudere*, *explodere*, *erumpere*, *erumpi*, *rampi*, *traceli*, *stomachari*, *succensere*, *labris crepitare*; cu *vermentia* a *lovi*, *impunna*, *percutere*, *pulná*, *collide*, *sfirma*, cu *acume* *soná*, *abura*, *crepá*, *plaudu* d'in *mâne*, *limba*, *labris*; a *explode*, a *erumpu*, a se *erumpu*, a se *rumpe*, a se *meniá*, se *infuria*, a *crepitá* cu *labrele*; a *pleni* de *mentu*, *pleonesce* de *invidia*, au *plemitu* *citarele nostre* au se se *plemesca* *oculu* l: *plemesca* *budule*; *plemesce* ce nu *coquitu*; ne *plemitra* *inimici*. *díro* ne *plemitra* si *altu* *mai* *inimile*; au *plemitu* *tote* *aparile*, etc.; — *plemitoriu*, -a, adj. s.: *plemitoriu* de *beate*, una *plemitoriu* de *fatu*, *plemitoriu* si de *lucru* de *respectu*; — in *aparte*. I *sculo*: *plemitore* (= *plemitoriu*). *tota* ne *arre* a *plemitu*, *plemitu*, a li *plemitoriu*, *tota* in *parte*: *diroce* *elice* *oculu* *carne*. *díro*, la *zece* *caraculu* — *plemitu*, part. sup.: *tota* *plemitu* *plemitu* *calvetia* — se *aude* si: *plemitu* = *plemitu* = *plemitu*



*tulu urechieloru*; — *plesnitura*, s. f., actione si effectu de *plesnire*: *plesniturae pusciloru, besiceloru, fierreloru*; — si form'a: *plesnu*, s. m., *plesnu de budie, plesne de facie, nu mai inceta plesnulu tubeloru*, (vedi la inceputu *plesna*).

**PLESNIRE**, *plesnitore, plesnitoriu, plesnitu, plésnitu, plesnitura, plesnu*; vedi *plesna*.

**PLETOSU**=*pletosus*, -a, adj. s., plenu de *plette*; vedi *pletta* in Dictionariu.

**PLEUTIU**; s. m., *lamella, lamellula, lamella, lamellula*.

**PLEVA**, s. f., 1. *acus, g. aceris; palea, acere, palia, pellitia de grăne, ordie, etc.*, mai allessu candu se treiera si se allegu grauntiele d'in *acere* sau *pléva*; 2. *pisculus, pisculus minutus; pescisioru, pescicellu, pescicelli minuti*; 3. *fibula, subsens; fibula, subscude*; — demin. *plevuica*, s. f., mai allessu in sensulu de sub 2.; si: *plevusca* (cu *s* aspru sibilante), in acelu asi sensu; — inse *plevosu*, -a, relativu prin sensu la numerulu 1.: *plenu de acere, de palia*.

**PLEVANU**, adj. s., vedi *plavanu*.

**PLEVITIA**, s. f., *subscus, fibula, ferrea fibula, ansa, uncinus, uncus, hamus, retinaculum; subscude, fibula, ferria fibula, ansa, uncinu, uncu, amu, retinacu*; — pare affine cu *pleva*, mai allessu in intellessulu de sub 3.

**PLEVOSU**, *plevuica, plevusca*; vedi *pleva*.

**PLICTISIRE**, v., *taedium afferre, fastidio vel satietate afficere, molestare, odiosum vel importunum esse*; a adduce tediū sau urritu, a adapá de fastidiu, de satiu, de satiete, a molestá, supperá, a si importunu, nesufferitu, odiosu, veninosu, amarusu; — *plictisitoriu*, adj. s.: *plictisitoriu de toti; plectisitu*, part. sup.; — *plicticosu*, -a, adj., *taedlosus, fastidlosus, odiosus, molestus, importunus, morosus; tediosu, fastidiosu, odiosu, molestu, importunu, nesufferitu, nesatiosu, morosu*; — d'in gr. *πληκτικός*, care are cere: *plecticare*, v. part. sup. *plecticatu*, etc.

**PLINAPUTINTIA**, s. f., in locu de *plenipotentia*, ce vedi in Dictionariu.

**PLIOSCAIRE**, *plioscailoriu, plioscailu, plioscailura*; vedi *pleoscaire*.

**PLISCU**, s. m., *rostrum; rostru*; — *pliscu passerescu*, s. m., specia de planta, dupo *Barcianu*, germ. die feldawiebel, erdnasa; — pare co *pliscu* ar fi affine cu *piscu*, vedi *piscu*.

**PLITU**, s. m., *suls rictus vel rostrum; rittulu sau rostrulu scrofei sau verrului*.

**PLIVELA**, s. f., vedi *plivire*.

**PLIVIRE**, -escu, v., *runcare, oruncare, sarrire, sarculare; a runcá, oruncá, sarri, sarculá, smulgo orbele de prisoari*; — *plivitoriu*, -a, adj. s., — ca s. f. reale, *plivitoare* (= *privitoria*), *sarcolum, sarculus, mateola, sarculu, matiola*; — *plivitu*, part. sup., *plivitura*, s. f., — inse form'a *plivéla*, s. f., e cu totulu de reprobatu.

**PLIXISU**, s. m., (d'in gr. *πλήξις*), cu sensulu ce vedi si la: *plictisire*, adeco: *taedium, fastididum, satietas, importunitas; tediū, urritu, fastidiu, satiu, satietate, importunitate*, — inse forte reformatu si se cere, de necesse, form'a *plexe* sau *plesse*=*πλήξις*.

**PLOCONIRE**, -escu, v., *inclinare, se inclinare, revereri, venerari, se submittere, se prosternere, se demittere, se provolvere, se deprimere, se abjicere, in humilitatem se submittere; a inchiná, a se inchiná, a plecá, a se plecá, a reveré, venerá, a se submitte, a se sup-pune, a incurbá, a se incurbá, a se umili, a se umiliá, a se deprime, a se abieci, a ingenuchiá, a se plecá si submitte in umilitate*; — *ploconitoriu*, -a, adj. s., *ploconitu*, part. sup., *ploconitura*, s. f.; — *ploconu*, s. m., (ce a datu năcere celloru alte covente), in sensu reale de: *denom, munus, munusculu; donu, munu, munusculu, daru*; in specie: *terranti venieau cu plocon: la domnii mosiei; nu mai pucinu offerieau plocone, celloru de la cari vrenu capiti fuvori; astadi ploconele au peritu, cumu au peritu mai tote si affinic ploconulu*.

**PLODU**, s. m., *matrix, valva, uterus, foetus; matrice, vulva, uteru, fetu*.

**PLOIA**, *ploiosu, ploare, ploatu*, etc. vedi in Dictionariu: *plouare, plouatu, plouia, plouiosu*, etc.

**PLOISCE**, s. f., (d'in *plöpu*), multi-me de *plöpi*, locu plantatu cu *plöpi*; nu e

pote recommendá; mai bon'a e form'a *plotu*, ca si: *nucetu*, *sagetu*, etc.; — *popu*, arbore graciosu, *populus*: *popu albu*, *populus alba* Linn., *popu negru*, *populus nigra* Linn.; — nu su de uitatu neci formele, adj., *popiu* = *popliu* si *populiu*, — *a*, *popuniu* = *populniu* = *populneus*, *popuniu* = *populnu* = *populus*, etc., — inee in Dictionariu tote aru cautá stá in *plotu* — asi forma: *popletu*, *poplosu*, *poplu*, *populnu*, etc.; vedi si in Diction. *poplu*.

**PLOSCA**, s. f., unu vasu de beutu, facutu de lemnu; — *plotcutia*, s. f., demin. d'in *plosca*, si: *ploscullitia*, in acelluasi intellessu; — analogu e *ploscona*, s. f., in sensu de: humilis meta foeni, mica porcuniu de fenu; co-ci: *ploscoiu* = *plosconiu* e puru augm. d'in *plosca*; — *ploscasiu* = *ploscariu*, — *a*, cu variu sensu, adeco: nu numai *cellu ce porta*, duce *plosc'a*, bea *plosc'a*; ci si: *garrulus*, *linguax*, *loquax*, *ineptus* *blatero*, *circumspector*, *conspicillito*; *garrulu*, *limbutu*, *locace*, *ineptu* *blaterone*, *circumspectoriu*, *conspicillone*.

**PLOSNITIA**, s. f., *elmox*; cimice, pedechiu de lemnu.

**PLOTOGARIU**, adj. s., vedi *plotogire*.

**PLOTOGIRE**, — *escu*, v., *resarcire*, *reparare*; a *resarci*, *repará*, *derege*, *carpi*, a *reface* cu *plotoge* (vedi mai diosu: *plotogiu*); — *plotogitoriu*, — *a*, adj. s., *plotogitu*, part. sup., *plotogitura*, s. f., — *plotogiaru*, — *a*, s. m. f., (in f. si *plotogaressa*), *carpaci*, *resartoriu*, *reparatoriu*; — *plotogiu*, s. m., pl.-e, *pannus*, *segmentum*, *penicilamentum*, *particula*, *cento*, *detritus* *pannus*; *peticu*, *segmentu*, *penicilamentu*, *centone*, *cârpa*, *ruptura*; — pre a locuri si formele: *poltoqu*, *poltoagaru*, *poltoagaressa*, *poltogire*, *poltoogitoriu*, *poltoogitu*, *poltoogitura*.

**PLOTONU**, s. m., (dupo fr. *peloton*), *glomus*, *globus*; *glomu*, *globu*, mica ceta de armati.

**PLUGARESCU**, — *a*, adj., vedi *plugaria*.

**PLUGARIA**, s. f., arte de *plugariu*, ce vedi in Diction., — de la *plugu*, ce vedi de assemine in Diction., occurru mai multe deminutive: (*plugullu*), *plugulic-*

*tiu*, *plugutiu*, *plugurea* = *plugurella*; inse reu demin. *plugnitia*; — *plugurescu*, — *a*, adj., relativu la *plugu*.

**PLUMBARIA**, s. f.; *plumbatio*; *plumbatione*, arte de *plumbariu*, ce vedi in Diction., locu unde se funde *plumbulu*; — *plumbuitoriu*, — *a*, d'in *plumbuire*, ce vedi in Dictionariu, déro d'in *plumbuitoriu* e formata: *plumbuitóre* = *plumbuitória*, s. f. reale, instrumentu de a applicá *plumbu*; — d'in *plumbuitu*, ce vedi in Diction. assiste: *plumbuitura*, s. f., actione si effectu de *plumbuire*, ce vedi totu in Diction.; — *plumbitia*, s. f., fiola de *plumbu*, lagena *plumbia*.

**PLUMONA**, s. f., d'in collo de Carpati (cu u claru si cu ó obscuro); éro d'in cóce de Carpati: *plumonu*, s. m., pl. *plumoni*, (cu á obscuro si cu ó obscuro); vedi in Dictionariu: *pulmone*, bene scrisu; — cu acestu coventu paru a stá in affinitate de forma (nu inee de sensu) mai multe plante: a) *pulmona*, *nymphaea* Linn. germ. *seerose*, b) *pulmona alba*, *nymphaea alba*, Linn. germ. *die weisse seerose*, *wassertulpe*; c) *pulmona galbina*, *nymphaea lutea* Linn. germ. *die gelbe seerose*; d) *pulmonare* si *pulmonarica*, *pulmonaria officinalis*, germ. *das lungenkraut*, *der hirschkehl*, *das hirschmangold*, *die chriatwurz*; e) *plumonaritia*, germ. *das lungenmoos*; — acumu occurru coventu cari se referu directe la *pulmone*, adeco: *plumónia* s. f., de cari vedi in Diction. *pulmonia*; *plumónitia*, s. f., demin d'in *plumónia*, a cui forma justa are fi: *pulmonitia*; *plumónutia*, s. f., demin. d'in *plumóna*, a cui correcta forma e m. *pulmonutiu*; (confere si *pulmunchu*, *pulmonellu* in Dictionariu).

**PLUSIOSU**, — *a*, adj., vedi *plusiu*.

**PLUSIU**, s. m., (dupo fr. *peluche*), *villosus* *pannus*; *villosa* *pannura*, materia cu lungi villi sau peri; — de aci: *plusiosu*, — *a*, adj., *villosus*, *villosu*, *perosu*, *frosu*, *aciosu*.

**PLUTASIU**, — *a*, adj. s., vedi in Dictionariu *plutariu*; — mai de reprobato e form'a: *plutnicu*, — *a*, adj.

**POBIRCIRE**, — *escu*, v., *spicas dere-* *lletas* *legere*; a college *spicele* *lassate*,



a college celle lassate in urma; — *pobircitoriu*,-a, adj. s., *pobircitu*, part. sup., *pobircitura*, s. f., — tote essite d'in *pobirciu*, s. m., *spicilegium*, *spicilegiu*, collesu de spico remase in urma.

POCAINIA, *pocaintia*, vedi *pocaire*.

POCAIRE,-escu, v., poenitere, dolere, poenitentiam de peccatis agere, corrigere, emendare, castigare, mellora probare, se recipere; a penité, repenité, a senti dorere, a paré reu, a face penitentia de peccate, a corregge, emendá, castigá, a se intorce la mai bene, a se corregge, a se recepe, a se college in sene; — *pocaintia*, s. f., poenitentia, penitentia, parere de reu, dorere de ánima pentru peccate, intorcere la bene, collegere in sene, emendatione, castigatione, — inse form'a : *pocainia*, si *pocania*, *pocainia*, s. f., in acellu-asi sensu cu *pocaintia*, e si mai peccatósa; — *pocaitoriu*,-a, adj. s., care *pocaiestes* sau *se pocaiestesce*; — *pocaitu* part. sup., etc.

POCALTIRE,-escm, v., inanesce, inani, fame tabescere, inedia defloere, deperire, mori, maescere; a inani, de fame si de inedia a tabi, lassiná, deperi, mori, maci, macri; — *pocaltitu*, part. sup., inanis, fame exhaustus; inane, de fame lessinatu, macru, flaccitu.

POCIRE,-escu, v., deformare, deturpare, foedare, simulare, dissimulare, contorquere, mutilare, immutare, truncare, vitlare, depravare, corrumpere; a deformá, deturpá, fedá, simulá, dissimulá, contorce, intortochiá, mutilá, truncá, vitiá, depravá, corrumpere; — *pocitoriu*,-a, adj. s., *pocitu*, part. sup., *pocitura*, s. f., actione si effectu de *pocire* : *pociturele nu su de cátu monstre*; — d'in *pocitu* si derivate : *pocitare*, v., vehementer deformare, deturpare, foedare; a deformá, deturpá, fedá tare; part. sup., *pocitatu*, s. f., *pocitura*, horridum monstrum, immanis turpitudine, nauseosa deformitas; orridu monstru, infricosiata turpitudine sau urritione, nausiósá sau gretiósá deformitate; — *pocitania*, s. f., in acellu-asi intellessu cu : *pocitura*; — *pocinocu* si *pocinogu*,-a, adj. subst., d'in adj., *pocinu*,-a, deformis, turpis, foedus, contortus, pravus; deforme, turpe, fedu, fe-

dosu, contortu, intortochiatu, pravu, strámbu, etc., sensu ce are si *procinocu* sau *procinogu*,-a inse ca subst. m. reale : unu *pocinocu* sau unu *pocinogu*, pl. *pocinoce* sau *pocinoga* : a) in genere : casus, impedimentum, obstaculum, malum, infertentum, calamitas, omen; casu, casu nefericitu, pedica, impedimentu, obstaculu, reu, nevolia, infertentiu, calamitate, semnu reu; b) prima venditio in nudinis; prima vendiare in mercatu; — barbarismi.

POCINOCU, *pocinogu*, *pocinu*, *pocitare*, *pocitania*, *pocitatu*, *pocitura*, *pocitoriu*, *pocitu*, *pocitura*; vedi *pocire*.

POCIU, in locu de *potiu*, *posam*, prim'a persona d'in presente indicativului verbului : *potere* = *putere*, vedi in Dictionariu *potere*, ca verbu si ca subst.

POCIUMPU, s. m., palus, paxillus, clavus, fulcitură, fulcimentum, fulcrum, fultura, adminiculum, praesidium; paru, paruti, tierusiu, cuniu, penna, fulcitură, adminiclu, presidiu, rédimu, proptelă; — *pociumputi*, *pociumpusiu*, *pociumpasiu*, s. m., demin. d'in *pociumpu*.

POCLADU, s. m., dorsuale stratum infra sellam, equi stratum; dorsariu, stratu sub sélla, stratu allu callului, coptura a callului.

POCNIRE,-escu, v., percutere, malibus complodere, explodere, digitis crepare, flagello sonare, acute renare, personare, crepitum edere, fragorem edere, ferire, icere, erumpere, funderi, fudi, rumpl, crepare; a percutere, cu mánule complate, esplode, cu degitele comcrepá, cu flagellulu soná, cu vementia soná, resoná, personá, dá crepitu, dá fragóre, loví, percutere; aieptá, erumpe, despica, sparge; a se rumpe, se despica, se sparge, crepá; — *pocnitoriu*,-a, adj. s., *pocnitu*, part. sup. subst., *pocnitura*, s. f., actione si effectu de *pocnire* : *pocniturele tunului*, *pocniture sangeron in capite*.

POCOSIU,-a, adj., suffraginosus; minus vel pedes dolere contracti, rigidi; suffraginosu, rigidu, spasmosu, convulsivu, mánse sau petióre contracte, rigide, convulsive.

PODARITU, s. m., nu e de cáta unu

derivatu d'in *podariu*, ce vedi in Dictionariu, cu sensulu de: *tassa de ponte*, *de podu*, portorium; portoriu, care e mai largu in sensu; — form'a *podela*, nu e plausibile, ci se pote corrage in form'a: *podca* = *podella*, s. f., tabulatum, tabulatu, tablatu, contablatu, precumu si: *tabula*, scandura, tabla; apoi: *podella inferiore* = *pavimentum*, tabulatum, ci si: *podella superiore de pre coperementulu casii* = *tabulatum superius*; — *déro* occurru si deminutive directe d'in *ponte* si *podu*, cumu: *podilla*, *podina*, *podisca*, *podusca*, feminine, inse si mase. *podisioru*, *podicellu*, *podiscu*; *déro* d'in celle feminine nu insemna numai: *ponti* si *poduri mici*, ci si: *tabla*, *scandura*, mai allessu in formele: *podilla*, *podina*; — de alta parte: *podisioru* are insemnare de: *scrinium*, *armarium*; *scriniu*, *armariu*; — *podciu* = *podciu*, s. m., de si demin. d'in *podu*, totusi insemna si: alta pluralitas, inalta planetia; — augm. d'in *podu* e: *podoniu* = *podoiu*.

PODBELLA, s. f., si *podbellu*, s. m., specia de planta, *tussilago lanfara*, Linn. germ. *der hufattich*, *brandlattich*, *rosshuf*; *éro* *Barcianu* distinge: a) *podbellu de apa* = germ. *der froschlöffel*; b) *podbellu de monte* = germ. *der wohlferlei*.

POD'OVA, *podcovire*, *podcovitu*, *podcovitura*, etc. vedi *potcova*.

PODELLA, *podeliu* = *podciu*, *podilla*, *podino*, *podisca*, *podusca*, *podisioru*, *podou* = *podoniu*, etc. vedi *podariu*.

PODIDIRE, -escu, v., *onerare*, *onere* gravare vel premere, opprimere, obruere, conterere, cumulare, congerere, imponere, impetum facere, irruere, petere; a *onerá*, *incarcá*, *oppreme*, *obruere*, *contero*, *accumulá*, *congere*, *impune*, *irruere*, a face impetu, *attacá*, *sarí*, *impugná*; a *podidi in lacrima*; *multe rille podidira pre bietti crestini*; — part. sup., *podiditu*: *podiditi de mare turba*; s. f., *podiditura*: *podiditura in fricosiata de strami*; — forma barbara de origine obscura.

PODLOGIRE, *podlogu*, etc., vedi *potlogire*, *potlogu*.

PODGORIA, s. f., vedi *potgoria*.

PODMOLU, s. m., *agger*, *profunda*

*ripa limosa*; *aggere*, *argine*, *profunda ripa limosa*.

PODOBA, s. f., *decus*, *ornatus*, *ornamentum*; *ornatu*, *ornamentu*, *decure*; — *podobire*, -escu, v., *ornare*, *decorare*; a *orná*, *adorná*, *decorá*, *informosetiá*, — vedi inse si: *impodobire*, v., *care se dice mai desu de cátu simplulu*: *podobire*; — *podobia*, s. f., *cantieu basericescu*.

PODOROGU, s. m., *commeatu*; *commeatu*, *passu de calle*, in specie: *calli de posta*, *barbarismu*, *déro* d'in *fericire cadutu deplenu in desuetudine*.

PODROMU si *podrumu*, s. m., *cella vinaria*, *cella*, *cellare*, *cellarium*; *cella vinaria*, *cella*, *cellare*, *cellariu*.

PODVALLU, s. f., *cubille doliu*, *vinariorum*; *stratu de lemue pentru buti cu vinu*; — *neconnoscutu d'in coci de Carpati*.

PODVEDA, s. f., *operarum præbitio*; *prestatione*, *lucru de prestatione*, *angaria*.

POFI, s. m. pl. (pre a locuri si: *pochi*, *pohi*), *postillena*; *curella lunga care se trece pre sub cod'a callului*; — *posilla*, s. f., (pre a locuri: *pochilla*, *pohilla*), in acellu-asi intellessu cu *posi*; inse si m., *posillu* (pre a locuri: *pochillu*, *pohillu*); — verbe d'in tote: *posire*, -escu, *posillare*, a face *posi* sau a pune *posi*; part. sup., *positu*, *posillatu*.

POFLA, s. f., (pre a locuri: *pochiba*, *pohiba*), si *posida*, s. f., (pre a locuri: *pochida*, *pohida*), *prætextus*, *species*, *simulatio*, *ambages*; *pretestu*, *specia*, *simulatione*, *ambage*, *ambagi*, pre a laturi, pre de parte; — *posibire* si *posidire*, -escu, v., *prætendere*, *prætendere*, *causari*, *simulare*, *per ambages agere et loqui*; a *pretende*, a *pretesse*, *causá*, *simulá*, a *lucrú* si *vorbi cu ambagi*, a *vorbi* pre a laturi, pre de parte, a *allude*.

POFTA, s. f., *cupido*, *cupiditas*, *aviditas*, *libido*, *ardor*, *desiderium*, *appetitus*; *cupidine*, *cupiditate*, *aviditate*, *libidine*, *ardore*, *desideriu*, *appetitu*; — *postire*, -escu, *cupere*, *concupiscere*, *petere*, *appetere*, *poscere*, *postulare*, *desiderare*, *precari*, *imprecari*; a *cupe*, *concupe*, *concupi*, *concupisce*, *pote* sau *peti*, *postulá*, *appete*, *desiderá*, *precá*,



rogá, imprecá, blastemá; — adj. s., *postitoriu*, -a, part. sup., *postitu*; — *postire* e asiá aprópe de *poscere*, in câtu tentédia a suspectá una origine commune.

**POSTIRE**, *postitoriu*, *postitu* vediposta.

**POSTORIRE**, -escu, v., repetere, iterare, rediterare, insistere, perseverare, perseverare; a repete, repetí, iterá, rediterá insiste, perseverá; — part. sup., *pastoritu*; — si : *postora*, s. f.

**POGHIRCIRE**, -escu, v., colligere, legere, spicas derelictas legere, avas racemari; a collige, lega spice remase, uve lassate in urm'a collessului; — *poghircitoriu*, -a, adj. s., *poghircitu*, part. sup., *poghircitura*, s. f.; — vedi si *pobircire*.

**POGONARIU**, s. m., puer minans boves aratores; baiatu care mena bouii aratori; in specie : omu mare care ara cu diu'a la altulu; — inse : *pogonicu*, s. m., e baiatu ce mena bouii aratrului cuiva; — *pogonu*, s. m., mesura de spatiu, a nome de 1296 de stensini, jugerum.

**POGORIRE**, -escu, v., descendere, decutere, dejicere; a descende, decute, deiece; — part. sup., *pogoritu*, si subst. : *pogoritulu pre cost'a montelui*; — si : *pogorisu*, s. m., a) actione, actu de *pogorire*; b) locu de *pogorirc*.

**POGREBANIA** si *pogrevania*, s. f., tanus, exsequia; funu, funeralie, essecie, immormontare; — barbarismu cadutu in deplena desuetudine.

**POHI**, *pohiba*, *pohilla*, etc.; vedi *pofi*.

**POHITNICU**, s. m., vedi *popivnicu*.

**POHVALA**, s. f., pompa, solennitas, majestas, gloria; pompa, solennitate, maiestate, gloria; si : auctoritas, amplitudo; auctoritate, amplitudine; — *pohvalosu*, -a, adj., pomposus, pompatious; pomposu, pompatieu; — inse nu scimu se fia sau se fia fostu aceste coventa pre unde-va in usu d'in coci de Carpati.

**POIANA**, s. f., pratum in medlis silvis, silvae calvitium; latrina; pratu in selbe, calvitium de selba; in specie : latrina, locu de desertare; — demin. *poianitia*, *poianutia*, s. f.

**POIATA**, s. f., bubile, stabulum bubile, casa salaria; staulu de boi, staulu bubile, casa salaria, de sare.

**POJARU**, s. m., pusulae, rubentes

*pusulae*; pusule, pusule rossie, versatu d'in pusule rossie.

**POJINARIU**, s. m., vedi *pusunariu* si *busunariu*.

**POJITIA**, s. f., pellis, cutis, cortex; pelle, cute, cortice, scórtia.

**POLA**, s. f., in locu de *polla*, cumu e in Dictionariu, acf insemnãmu numai : *polla alba*, specia de morbu; — *poll'a Sãntei Marie*, dupo *Barciaau*, germ. das mutterkraut, dupo Dict. de Buda : matrice = *matricaria parthenium* Linn.

**POLAIU**, s. m., *teucrium pollum* Linn., specia de planta, dupo germ. bergpoel.

**POLATA**, s. f., palatium, aula; palatium, aula; — nu e connotutu d'in coce de Carpati.

**POLCOVNICELLU**, *polcovnicessa*, *polcovnicia*; vedi *polcovnicu*.

**POLCOVNICU**, s. m., capu allu unui regimentu de militari, nome cadutu astadi in depelna desuetudine cu tote derivatele selle, si suppletu prin : *colonellu*, dupo fr. colonel, care respunde la mai multe expessiones cu alle vechiloru Romani, adeco : *chiliarohus*, (χιλιάρχος) = fr. colonel d'infanterie, (si la noi : *colonellu de infanteria*); legionis tribunus, tribunu de legione, in acellu-asi sensu cu fr. colonel d'infanterie, *pedditum praefectus* = fr. général d'infanterie, *generariu de infanteria*, si vechiu : *praefectus de pedestri*, *equitam praefectus* = fr. général de cavalerie, *generariu de cavalluria*, si vechiu : *praefectus de callari*; — *polcovnicellu*, s. m. demin. d'in *polcovnicu*; — *polcovnicia* s. f., officiu allu *polcovnicului*, care ar corresponde vechieloru : *tribunatu praefectura*; — *polcovnicessa*, s. f., muliere a *polcovnicului*.

**POLCU**, s. m., legio, regimentum, (fr. regiment); regimentu, legione.

**POLECRA** si *porecla*, s. f., cognomen, cognomentum, agnomen, nomen vel cognomen ridiculum, jocularium, nugarium, appellatio ignominiosa vel probrosa; cognome, cognomentu, agnome de familia, inse si : nome sau cognome ridiculu, de risu, de batujocura, nugaru, seccu, vile; appellatione ignominiosa, probrosa, batujocurosa; — *polecire* sau *poreclire*,

*escu*, v., cognominare, cognomen dare, vel imponere, cognomine augere, augere ridiculo cognomine, fœdare appellatione; a cognominâ, dâ sau impune cognome, a adange, marî cu unu cognome, inse sî: a lipi cuiva ridiculu cognome, a sedâ prin appellatione; — part. sup. *polecritu* sau *poreclitu*, s. f., *polecritura* sau *poreclitura*: *porecriture injuriose*.

**POLEIELA**, s. f., politura, semianrum; politura; (vedi in Diction. *politura*); semiauru=parutu auru, prefacutu anru, — inse coventulu e contr'a regulæoru limbei; déro, ea nasentu d'in *polire*, se pote facile corredo, asiâ co nu are de cœtu se se reduca la form'a plausibile: *poleia*, care e in locu de: *polelia*, ea si: *poleiu*, s. m., in locu de *poleliu*, totu d'in *polire*, in sensu de: *gelicidum*, *vitrea pruina*; *gelicidii*, *vitria pruina*, neue sau plouia glaciale, ce cade pre plante si de multe ori inglaciaz si strica; — si form'a *polelia* f. in sensulu de: pruina, glaciaz, etc., se pote intende si la insemnarea de: *politis*, *laevigatio*, *splendor*, *lavor*, *aurum*, *ultor*, etc., politione, levigazione, splendore, lavore, netore sau nitore, auru, etc., — d'in *polelia* si *poleliu* derivate: *polelire*=*poleire*, *-escu*, v., *polire*, aurum vel argentum polire, *expolire*, *laevigare*, *laevare*; *fuscum colorem induere*, *tergere*, *detergere*, *arma tergere*; a *poli*, sau *espoli*, *levigâ aurulu* sau *argentulu*, a *leuâ fusca* sau *négra* colore; a *terge*, *sterge*, *deterge*, si *poli armele*; — adj. s., *politoriu*=*poleitoriu*, -a, *polltor*, *expolltor*, *inaurator*, *laevigator*, *tersor armorum*; *politoriu*, *espolitoriu*, *auratoriu*, *inauratoriu*, *levigatorio*, *stersor*, *detersor* de arme; — part. sup. subst. *polelitu* si *poleitu*; s. f., *polelitura* si *poleitura*: *poleliturele imaginiloru*, *iconiloru*.

**POLICANDRU**, s. m., (inse correctu: *polycandru*=*polycanderu*=*polycandelu*), *lychnachus* (λυχναρχος) pensilis, *polycandelum*.

**POLIANDRIA**, *poliarchia*, *poliarchieu*, *policotiledonu*, *poligamia*, *poligamicu*, *poligamu*, *poliglottu*, *poligonu*, *polinomu*, *polipetalu*, *poliposu*, *polipu*, *polisyllabu*, *politechnicu*, *politeismu*, *po-*

*liteistu*, *politrachia*; vedi in Dictionariu celle correcte deplenu la artiel. † *poly*—: *polyandria*, *polyarchia*, *polyarchicu*, *polycotyledonu*, *polygamia*, *polygamicu*, *polygamu*, *polygonu*, *polynomiu*, *polypetalu*, *polyposu*, *polypu*, *polysyllabu*, *polytechnicu*, *polytheismu*, *polytheistu*, *polytrachia*.

**POLICIA** si *politia*, s. f., inse, d'in caus'a pronuntiationei, cu doui l: *policia*, de care vedi in Dictionariu: *policia*, (differitu de *politia*); a) *tabula*, *axis*, *assula*, *loculamentu*, *sulculus*, *loculamenta* gradatim ordinata; *tabla*, *asse*, *loculamentu*, *sulculu*, *loculamente* in grade ordinate, scandura de inseriatu si tinutu; b) *polliciora*, s. f. demin. d'in *pollicia*: *tabella*, *assula*; *tabella*, *assula*, *stratusioriu* de dispositu.

**POLITIAIU**, s. m., in locu de *politianu*, ce vedi in Dictionariu; — éro: *politianesce*, adv. d'in *politianescu*, ce e de assemine in Diction.; — inadmissibile e form'a: *politicesce*, adv., ce in Dictionariu sona *politice*.

**POLMUDU** si *polmolu*, s. m., vedi *podmolu*.

**POLOGARIU**, -a, adj. s., *sarcinator*, *sarcinatrix*, *interpolator*, *interpolatorix*; *sarcinatoriu*, -tória, *interpolatoriu*, -toria, *carpaci*, -a; — d'in *pologu*, s. m., a) *velum ductile*, *lecti alparium* vel *supparium*, *supremum lecti tegmen*; *velu ductile*, *sipariu* sau *suppariu*, *coperimentu* de *lectu*, *supremu tegme* de *lectu*; b) *foeniculum*, *gramen demessum* vel *falcatum*; *fenificiu*, *fenu* sau *érba*, *grame falcatu* sau *cossitu*; c) *foeniculum*, *foenisecum*; *fenicidii*, *feniseciu*, *fenu* sau *érba taliata*, *secata*; d) *segmentum pellicis*, *corti*; *segmentu*, *peticu* de *pelle*, de *coriu*; — barbarismi de origine neconoscuta.

**POLOGU**, s. m., vedi *pologariu*.

**POLOMIDA**, s. f., a) *serratula arvensis* Linn., (vedi in Diction. *pallamide*); b) *convolvulus*, *convolvulu* si *vobura*, alta specia de planta.

**POLONA**, s. f., probabile in locu de *pollona* de la *polla*: *lactula*, *sinus*, *para*; *lacinia*, *ruptura*, *senu*, *parte*, *buccata*, etc. de *vestimentu*, de *muru*, etc.



POMADA si *pomade*, s. f., vedi in Dictionariu *pomata*.

POMELNICU, s. m., carte ce serve la memoratulu defunctoru, cu fastidiosa forma d'in *poména*, (pre a locuri : *pomana*), s. f., a) *memoria*, *commemoratio*, *mentio*; memoria, memorazione, commemoratione, mentione; b) *silicernium*, *convivium fanebre*; silicerniu, conviviu sau ospetiu de funeralie, capite de morti, *commendu*, *commendare* facuta maniloru sau mortiloru; c) *stips*, *elemosyna*; stipe, elemosyna, in genere si pentru mani sau morti; d) *auxilium*, *donum*, *munus*; adjutoriu, donu, munu, daru; e) *gratultum auxilium*; gratuitu, adjutoriu: a *dá de pomana*; de *pomana vini*, te duci; a *face pomana toloru indigentiloru*; capite si *pomane* pentru *manii nostri*; — *pomenire*, -escu, v., *memorare*, *commemorare*, *meminisse*, la *memoriam* *revocare*; *exaltare*, *exergofacere*; *fulse* vel *vixisse*; *experglisel*, *somno* *exaltari*, *inopluanter fieri*, *advenire*, *eventre*, *aceldere*; a *memorá*, *commemorá*, *tiné mente*, *revocá in memoria*, *adduce amente*, a si *adduce amente*, a *escitá*, *descitá*, *disceptá*, a se *desceptá* d'in *somnu*, a fi *fostu*, a fi *vissu*, *traitu*; a se *face* pre *neasteptate*, pre *inopinate*, *adveni*, *eveni*, *accide*; — adj. s., *pomenitoriu*, -a, *memorator*, -trix; *memoratoriu*, -tória; — part. sup. subst., *pomenitu*, s. f., *pomenitura*; — *pomenentia*, s. f., *memoria*, *memoria*; *pomenia*, s. f., *memoria*, *commemoratio*, *convivium fanebre*; memoria, commemoratione, mentione, ospetiu funebre, capite de morti; — D. *Miklosich* n'a potutu demonstrá, co *pomana* ar fi v. slavicu, pre cându e cu multu mai probabile, co *impromutulu* in limbile slavice e facutu d'in limb'a romanésca, de óre ce coventulu *pomana* sau *pomania*, s'a potutu formá d'in elementele romanesci, adeco, sau d'in *po* = *poi* = *post*, si *mani* = *manes*, sau d'in *po* = *poi* = *post*, si *menire*, ca si *remint-sel* = *remenire*, -escu, d'in *re* si *menire*, care are acellu-asi intellesu; adeco : a *adduce a mente*.

POMENIA = *pomania*, *pomenire* = *pomanire*, *pomenitoriu* = *pomanitoriu*.

*pomenentia* = *pomanentia*, etc.; vedi *pomelnicu*.

POMERIDA, s. f., incorrectu; vedi in Dictionariu *promeridie*.

POMITIA, s. f., *fraga*, *fragum*; *fraga*, *mura*, — d'in *póma*, in genere, ce vedi in Dictionariu.

POMOSNICU (cu s aspru sibilante), s. m., *tabularii custos*, *chartophylax*, *archivo praepositus*; custode allu tabulariului, *chartophylace*, *propositu archiviului*, *registratoriu*, *propositu matriculei*; — coventu strainu si forte aspru, déro d'in *fericire* cadutu in *deplena desuetudine*.

POMPONA, s. f., (dupe fr. *pompon*), mai bene ar fi masc. *pomponu*, *mullebris apparatus*; *apparatu mulierescu*, *lussose ornamente*.

POMISIORU, s. m., *demin.* d'in *ponu*, ce vedi in Dictionariu, in care *deminutivulu* acestu-a si mai multe *lip-sescu*, cumu : *pomuciu* = *pomutiu*, *pomusioru*, *pomullu*, *pomulletiu*, *pomusellu*; inse : *pomusellu* = *tamarindus* (fr. *tamarin*), si *tamarix*, si in *sine tamarice*, cu acésta *differentia*, ca allu nostru propriu : *pomusellu* = micu arbore; asiá déro *pomusellu* ar fi micu pre *longa arborele* : *tamarice*, m. si fem., pre candu *tamarindu*, ca *fructu*, ar fi cu *preferentia* f. *tamarindu*.

POMUCIU, *pomusioru*, *pomullu*, *pomulletiu*, *pomusellu*; vedi *pomisioriu*.

PONCA, *ponce*, *poncisiare*, (reu *poncisiere*), *poncisiatu*, (reu *poncisietu*), *poncisiatura* (reu *poncisiectura*), *poncisiu*; vedi : *imponcisiare* in Glossariu.

PONE, s. f. pl., *acus gen. acoris*, *palea*; *acere*, *palia* = *paia*; — vedi si : *pleva*, déro *pone* ar fi de *preferitu*, ca, *probabile* forte, *provenite* d'in *ponere*.

PONIHOSIA, *ponihosu*; vedi : *ponivosia*, *ponivosu*.

PONIVOSIA, s. f., *myopia*, *luscitio*, *visus hebetudo*; *myopia*, *luscitione*, *ebetudine* de *vedere*; — *ponivosu*, -a, adj., a) *myops*, *luscitiosus*, *hebetis visus*; *myope*, *luscitosu*, de *ebete vedere*; b) *strabo*, *paetus*, *limis intuens*; *strambu* de *ocli*, *petu*, care se uita cu unu oclu intr'una parte, cu altulu intr'alt'a.

**PONOSIRE**, -escu, v., male uti, usu deterere, infamiam inferre, existimationem violare, dedecorare, fidem perdere, notam ad ignominiam inurere; a usă reu, a strică prin usu, a nemici, a adduce infamia, a violă estimationea, dedecoră, disonoră, perde fedea, inferră, inferră cu nota de ignominia; — adj. s. *ponositoriu*, -a, part. sup., *ponositu*, s.f., *ponositura*: ce de *ponositure* *accumulate* pre voi; — *ponosu*, s. m., (care a datu nascere la tote cele precedente), infamia, dedecus, inonestas, probrum, opprobrium, abjectio; infamia, dedecore, inonestate, disonore, opprobriu, probru, ignominia, batujocura, miscellia; — (*ponosu* e, forte probabile d'in gr. *ῥονος* = blastematia, infamia, cu prep. *ἐπονο-* *ος*, unde a cadutu e initiale in limb'a romanesca); — inse si unu adausu de lu la *penosu* *penoslu*, s. m., cu acellu-asi sensu ce are *ponosu*, afora de: *questas*, *querella*, *querimonla*, *incusatlo*; *plangere*, *plansore*, *vaietu* in genere si cu amaru; — si d'in *ponoslu* derivate cu acellu-asi sensu: *ponosluire*, -escu, v., *ponosluitoriu*, -a, adj. s., *ponosluitu*, part. sup., s. f. *ponosluitura*; cari nu su de recommendatu.

**PONOSITORIU**, *ponositu*, *ponositura*, *ponosluire*, *ponosluitoriu*, *ponosluitu*, *ponosluitura*, *ponoslu*, *ponosu*; vedi *ponosire*.

**PONOVU**, s. m., labor, fatigium, opera, *nisus*; labore, fatiga, opera, *nisu*, incordare de poteri; — (pote d'in gr. *πόνος*, confere si *ποινή* = poena).

**PONTERIU**, s. m., *semiquadrans*, *hemina* (gr. *ἡμινά*), *cotyla* = *cotyle* = *cotula*; *semicadrante*, *emina* sau *hemina*, *cotyla* = *cotyle* = *cotula*; — neconnoscutu d'in cöce de Carpati; — de unde?

**PONTONIERU**, s. m., (dupe fr. *pontonnier*), *naul* *exactor*, *pontium* *stractor*; *essactoriu*, *perceptoriu* de *naulu*; *constructoriu* de *ponti*; *pontonagiu*, s. m., (dupe fr. *pontona*), *naulum*, *naulu* ce se solve pentru trecerea unei *ponte*; — *pontonu*, s. m., (dupe fr. *ponton*), *ponte*, *pontone*; — tote forme spurie; vedi cele plausibili in Dictionariu; — *pontonariu*, *pontonatu*, *pontone*.

**POPALNIRE**, -escu, v., *cumulare*, *accumulare*, *aggerere*; a *cumulă*, *accumulă*, *aggere*; — part. sup., *popalnit*.

**POPASU**, s. m., *statio*, *diverticulum*, *diversorium*, *locus appellendi*; *statione*, *diverticu*, *deversoriu*, *locu* de *tragere*; — *popasire* (pre a locuri: *poposire*), -escu, v., *quietis* aut *refectionis* *causa* *divertero*, *appellere*; pentru *repausu* sau *refectiune* a *diverte*, a se *abate*, a *trage*, a *stă*; — part. sup., *popasitu*.

**POPICU**, s. m., pl.-e, *metula*; *metula*, *buccata* de *lemn* *lunga* si *rotundita*: a *jocă* *popice*, *jocu* de *popice*.

**POPILNICU**, s. m., vedi *popivnicu*.

**POPISTASIU**, s. m., in *locu* de *papistasiu*, care e totu *asiă* de *corruptu*, — d'in *collo* de *Carpati*; vedi *papistu*.

**POPIVNICU**, s. m., *specia* de *planta*: *asarum europaeum* Linn.; — *popivnicu* *lepurescu* = *anemone hepatica nobilis* Linn.

**POPLONU**, s. m., in *locu* de *paplo-* *ma*, — d'in *collo* de *Carpati*.

**POPORARIU**, -a, adj. s., *relativu* la *poporu*, de *poporu*, *amatu* de *poporu*; — *poporasiu*, s. m., *deminut.* *ridiculu*, d'in *poporu*; *poporianu*, -a, adj., in *acellu-asi* sensu ce are in *form'a* *poporanu* in Dictionariu; — *poporime*, s. f., *collectivu* d'in *poporu*, *populatione*, *parte* de *poporu*, a *unui* *locu*; — *poporosu*, -a, adj., *plenu* de *poporu*, *numerosu*; (vedi in Diction. *populosu*).

**POPOSIRE**, *popositu*, etc.; vedi *popasu*.

**POPRIRE**, -escu, v., vedi in Diction. *oprire*; — *poprire* se *pare* *mutilatu* d'in *preoprire*.

**POPU**, s. m., *pila*, *columna*, *praesidium*, *columen*, *parastata*, *antae*, *fulcimentum*, *foltura*, *adminiculu*; *pila*, *columna*, *colum*, *presidiu*, *parastata*, *pilastru*, *anta*, *fulcimentu*, *fultura*, *adminiculu*, *rédiu*.

**PORA**, s. f., vedi *ponce*; — *coven-* *tulu* e *neconnosentu* d'in *coci* de *Carpati*.

**PORANICIU**, s. m., *specia* de *planta*: *orchis mascula* Linn.

**PORAVU** si *puravu*, -a, adj., *ferus*, *ferox*, *saevus*, *petulans*; *feroce*, *sevu*,



furiosu, petulante, selbaticu; — nu pare cunoscutu d'in coci de Carpati.

**PORCARIME**, s. f., multime de porci; — totu d'in porcu si *porcasu*, nu ca demin., ci in specie, unu pesce: *cyprius gibellicus*; — *porcinu*, de cari vedi in Diction., — ca s. m., specia de planta: *polygonum aviculare* Linn.; — *porcoiu* = *porconiu*, s. m., a) *porcu* mare, augmentativu; b) inse de ordinariu: *congeries*, *strues*, *coacervatio*, *acervus*, *caulus*; *cumulu*, *grumuru*, *acervu*, *coacervatio*, *congeria*, *strue*, *stroia*; — in specie: *porconiu de fenu*; *metasforice*: *porconiu de auru*, *porconie de orezu*; — in fine: *porcu de cane*, espressioni injuriosa.

**PORCASIU**, *porcinu*, *porcoiu*, *porcu de cane*; vedi *porcarime*.

**PORCELANU**, s. m., (forme multe si curiose, si d'in elle semnata: *porcelanu*), vedi inse in Diction. *porcellana* si *potioluna*, ce potu duce la correctione.

**PORECLA**, *poreclire*, *poreclitoriu*, *poreclitu*, *porcelitura*; vedi *polecra*.

**PORNELA**, s. f., *impetus*, *irruptio*, *inceptio*, *susceptio*, *initium*, *inchoatio*, *aggressio*; *impetu*, *irruptione*, *incipere*, *suscepere*, *aggressione*; — cu forma de reprobatu; — *pornire*, *pornitura*, etc. potu supplé; — vedi in Diction. *pornire*, *pornitu*, inse lipsesce *pornitura*.

**PORODITIA**, s. f., *germen*, *progenies*, *propago*, *proles*, *generatio*, *origo*; *germe*, *progenie*, *propagine*, *prole*, *generatione*, *origine*, *vitia*; — *barbarismu*, si neci co e cunoscutu d'in coci de Carpati.

**POROSEU**, s. m., *arena scriptoria*; *arena scriptoria*; — necunoscutu d'in coci de Carpati.

**PORTAFOLII**, *portafoiu*, *portofoiu* etc. (dupo fr. *portefeuille*), in casu de necessitate, form'a acceptabile ar fi: *portafolnu* = *portafoiu*, s. m., *capsa*, *scrituliu*; — pentru compositione compara: *cascadura*, *perdeciera*, etc.

**PORTALU**, s. m., (fr. *portail*, germ. *portal*), *maxima* vel *princeps porta*, *frons*, *prothyram*, *praecipuus introitus*; cea mai mare porta, porta principale, *prothyru*, *introitu precipuu*; — for-

m'a erratica *portalu* s'ar pote corege prin *portale*.

**PORTERU**, s. m., (dupo fr. *porter*, trassu dupo angl. *porter*), specia de bere dupla, bere anglica forte spirituoasa, imbetatoria.

**PORTIESIU**, -a, adj. s., *contribuens*, *contributioui subiacens*; *contribuente*, *suppusu contributionei*; — de certu: *portiesiu* vine d'in *portio* = *portione*, dero cu forma asiá de fedosa, in catu bene, co nu a trecut si d'in coci de Carpati.

**PORTOCALLA** si *portucalla*, s. f., fructu de arborele: *portocallu* si *portucallu*, s. m.; — avemu si *portocalliu* sau *portucalliu*, -a, adj., relativu la *portucallu*, in specie inse la colori: *vestimentu portucalliu*, *vele portucallie*.

**PORTOPEU**, s. m., (difformatu dupo fr. *porte-épée*), *cincticulus*, *baltens*; *cinctura*, *cingutore*, *baltiu*.

**PORTRETARIU**, *portretare*, etc.; vedi *portretu*.

**PORTRETU**, s. m., (dupo fr. *portrait*), *imago*, *effigies*; *imagine*, *effigia*, — si verb. *portretare*, a face *portretu* sau *portrete*; *portetrariu*, s. m., care face *portrete*, nu su prea fericite imitationi; (vedi si in Diction. *portractu*.)

**PORUMBA**, *porumbareasa*, *porumbaria*, *porumbariu*, *porumbea* = *porumbella*, *porumbellu*, *porumbisce*, *porumbitia*, *porumbutiu*, *porumbu*, — d'in cari in Diction. apparu in forme classice numai; *palumbu* = *porumba*, *palumbariu* = *porumbariu*, *palumbu* = *porumbu*; unde mai e de insemnatu: a) co *porumbu* mai are si: α) sensulu de *papustoiu*; β) sensulu de *prunu selbaticu*; b) *porumbariu* are si sensulu de *magazinu de papustoiu*; — adauge: *porumbareasa*, *porumbaria*, *porumbea*, *porumbellu*, *porumbitiu*, *porumbutiu*, cari se potu facile corege in: *palumbareasa*, *palumbaria*, *palumbella*, *palumbellu*, *palumbitia*, *palumbutiu*; — se aude si una forma spuria: *porumbisce*, care se pote corege in: *porumbetu* si in: *palumbetu*.

**PORUNCA**, s. f., *jussus*, *jussum*, *imperium*, *praecipium*, *mandatum*, *decretum*, *rescriptum*; *jussu*, *imperiu*, *pre-*

ceptu, mandatu, decretu, commandu, commandamentu, rescriptu, ordine, ordinantia, ordinatione, officiu, impositione, — *poruncire*, -escu, v., jubere, imperare; mandare, praeclpere, injungere, praescribere, significare; a jubé, imperá, mandá, demandá, commandá, injunge, prescriue, ordiná; — *poruncitoriu*, -a, adj. s., jubens, imperans, mandator, praeceptor, imperlesq; jubente, imperante, preceptoriu, mandatoriu, commandatoriu, ordinatoriu, prescriptoriu, imperiosu, imperativu; — *poruncitu*, part. sup.; — *poruncéla*, s. f., forma spuria, in sensu de *porunca*; — barbarismi, mai de totu caduti in desuetudine.

**PORUNCÉLA**, *poruncire*, *poruncitoriu*, *poruncitu*, etc., vedi *porunca*.

**POSA**, s. f., (dupo fr. pose), posltus, lapidum positus, exemplaris positio, tener, forma, figura, species; positu, statu, statura, structura; positu allu petreloru, positu allu unui esemplariu, tenore, forma, figura, specia; — verb. *posare*, (dupo fr. poser), ponere, locare, collocare, statuere; a pune, locá, collocá, statue, pune in statu, forma, *posa*; — part. sup., *posatu*; — fr. pose, e forte probabile, affine cu unulu d'in participie passive de la *ponere* = *punere*, adeco : *posu* = *pusu*, -a.

**POSACU**, -a, adj. s., morosus, tristis, taciturnus, querulus, iracundus, importunus; morosu, taciturnu, iracundu, importunu, ánima rea.

**POSADA**, s. f., 1. domus exenbitoria in limitibus; casa de veghiatu in limitile terrei; 2. concubina, pellex, meretriz; concubina, tinutória, pellice, meretrice; — d'in *posada* derivatu : *posadnica*, s. f., care si face una maiestria d'in occupationea sea; — *posadnicia*, s. f., statu de *posadnica*.

**POSDARIA** si *pusdaria*, s. f., acus camabls vel lini; acere de cânepa sau de linu, pelliciele inutili alle acestoru plante, de cari se curetia.

**POSGHITIA** (cu s aspru sibilante), s. f., siliqua, valvulae; silica, valvula, specia de pellitia ce infascióra certe legumine.

**POSINDICU** si *posidicu*, *posindocu*, -

a, adj. s., homuncio, homunculus, lascivu, petulans, petulcus, nequam, abjectus, nebulo, furelfer, cruelfer; omutiu, omunculu, lascivu, petulante, omu de nemica, abiectus, blestematu, misellu, furciferu, strangariu, spenduratu.

**POSIRCA**, s. f., resultatu allu fermentationei pruneloru puse in bute, inainte de a le ferbo spre a storce alcoolulu; — metaf. ce nu e puru, curatu, clarificatu.

**POSNA**, s. f., cavillatio, jocatio, facetiae, irrisio, dicterium, jocus, nugae, vernilitas, scurrilitas, scurriles joci, jocosus verba, vernacula festivitas, scenica dicacitas, scurrilis dicacitas, vernille dictum, scena, mimi joci, mimi, res ridicula et inepta, urbani sales, liberales joci, asperae facetiae, aculeati joci, dicacitas, politissimae facetiae, lepos, atticus lepos, sales amari et acerbi, jocus venenatus, sales felle suffusi; cavillatione, jocatione, facetia seu facie, irrisione, dicteriu, jocu, nuge, seccature, vernilitate, scurrilitate, scurrili jocure, jocosae vorbe, vernacula festivitate, scenica dicacitate, scurrile dicacitate, vernile dissu, scena, mime jocuri, mimi, lucru ridiculu si ineptu, urbana sare, urbane sari, liberali jocure, dicacitate, politissime facie, lepore, atticu lepore, sari amare si acerbis, jocu venenatu, sari intinse in fiere, in fine *posna* e totu ce delecta, farmica, etc., ce morde, irride, batujocora, ridicula, offensa, suppera, invenenedia, essacerba, etc., adeco ce aprope de amendoue partile attinge si misca vemente una ánima sentitória; — *posnasiu*, *posnaci*, -a, *posnace*, adj. s., in totu largulu sensu allu substantivului *posno*: cavillator, irrisor, jocosus, facetus, dicax, lepidus, scurra, sannio, festivus, mordax, vernaculus urbanus vel villa, etc.; cavillatoriu, irrisoriu, jocosu, batujocutori, facetu, dicace, lepidu, scurra, sannione, festivu, mordace, pungentoriu, venenatori, infieratoriu, acerbu, secatori, vernaculu urbanu sau vile, misellu; — *posnacare* si *posnacire*, v., in largulu sensu allu lui *posna* si *posnace*: cavillari, jocari, ludere, irridere, deridere, etc., a cavillá, jocá, lude,



batujocorî, ride, irride, deride etc.; part. sup., *posnacatu*, *posnacitu*, s. f., *posnacatura*, *posnacitura*; —pote si: *posnare*, v., directu d'in *posna*, adj. s., *posnatoriu*, -a, part. sup., *posnatu*, s. f., *posnatura*, etc., —totu directu d'in *posna*, sau d'in verbulu *posnare*, si form'a forte bene tornata: *posnatecu* = *posnaticu*, cu acellu-asi sensu si inco mai gratiosu in forma si in espressionē; (confere germ. *posse*, *possen*, *possenhaft*, *possenmacher*, *possenreisser*, *possenrlieh*; vedi si mai diosu).

POSNACE, *posnaci*, *posnasiu*, *posnacare*, *posnacire*, *posnacatu*, *posnacitu*, *posnacatura*, *posnacitura*, *posnare*, *posnatoriu*, *posnatu*, *posnaticu*, *posnatura*; vedi *posna*.

POSOMANTARESSA, s. f., d'in *posomantariu*, -a, adj. s. d'in *posomantu*, s. m., connoscute numai d'in colic de Carpati, reu formate d'in germ. *posament*, *posamentier*, si aceste-a inpromutate de la fr. *passement*, *passementier*; éro d'in coci de Carpati in urmatori'a ordine: *pasmentu*, (mai bone: *passamentu*), s. m., limbus, *taenia* textilis; limbu, *tenia* textile, *tessutura*, mai allessu *tenia* *testile* larga si distinsa; — *pasmentare*, (mai correctu: *passamentare*), v., *taenlis* *textilibus* *vestem* *variare*, *ornare*, *distinguere*, cu *tenie* *testili* a variá, orná, *distinge* sau *vergá* una veste sau unu *vestimentu*; —de aci si: adj. s., *passamentatoriu*, -a, part. sup., *passamentatu*, s. f., *passamentatura*, *actione* *pre* *longa* *effectulu*, *lucrulu* *in* *realitate*, *materia*: *passamentu*; — d'in acestu-a directu si: *passamentariu*, (mai reu: *pasmentariu*), -a, adj. s., relativu la *passamentu*, in specie: *taenlarum* *textillum* *opifex*, *taenlarum* *textoris* *vel* *textrix*; *opifice*, *artifice*, *fabricante*, *tessutoriu*, *testoriu* *de* *tenie* *testili*, — fem. *testrice* *de* *tenie* *testili*, —éro dupo *passamentariu* si: *passamentaria* sau *passamentaresa*, —*passamentaria*, s. f., *opificiu*, *arte*, *fabrica* si *chiaru* *negotiu* *allu* *passamentariului* (fr. *passementerie*); —asiá déro, déco nu s'aru introduce formele classice, de preferitu aru fi celle trasse d'in limb'a franceze, celloru im-

promutate si de acollo reu, d'in limb'a germana.

POSOMORIRE, -escu, v., *meresum*, *tacturnum*, *tristem*, *melancholicum*, *severum* *facere* *vel* *reddere*, *frontis* *vel* *supercillorum* *contractionem*, *corrugationem* *producere*; a *face* *morosu*, *taciturnu*, *tristu*, *melancholicu*, *severu*; a *produce* *contractione* sau *corrugatione*, *incretitione*, *strictione* sau *stringere* *de* *fronte*, *de* *supercilie* sau *sprincene*; — part. sup. subst. adj. *posomoritu*, -a, *merosus*, *tacturnus*, *contristatus*, *fronte* *vel* *supercillis* *corrugatus*, *contractus*, *strictus*, *melancholicus*, *tristis*, *meestas*; *morosu*, *taciturnu*, *contristatu*, *corrugatu* sau *contractu*, *strictu*, *incretitu* la *fronte* si la *supercilie*, *malicholicu*, *tristu*, *mestu*, *aspritu*, etc.; —s. f., *posomoritura*, *actione*, *effectu* si *statu* *de* *posomoritu*; cu acellu-asi sensu intra si: *posomorire*, ca subst. verbale, *precumu* si form'a: *posomoru*, s. m., (pote in origine e adj., co-ci scimu co se dice in poporu: *facia* *posomora*, *vinu* *posomoru* [negru]; *ocli* *posomori*, etc., éro ca subst.); *posomorulu* *tempului*, *cerului*, *sorelui*, *lunei*, *stelleloru*; metaf. *posomorulu* *ánime*, *ánimelor*, —*posomoru*, (d'in care deriva celle alte covenate d'in acestu articlu), pare a fi unu *compositu* d'in: *po* si *somoru*, éro *somoru*, prin *vemente* *metathese*, pare a fi in locu de: *morosu* = *morosus*; cátu pentru *po* póte fi *essitu* ca in multe casuri, d'in *pe* = *pre* = *per* = *per*; asiá *restabilitu* *posomoritu*, e: *permorosus* = *permorosus*, ca *superlativa*, —de nu cumuva se *accordamu* *ceva* *covenatul* *fr.* *sombre*, ce se afla mai in tote *sororile*; vedi si: *mosorire*, in *Diction.* si *Glossariu*.

POSOMORITU, *posomoritura*, *posomoru*, vedi *posomorire*.

POSTARIRE, -escu, v., a fi *postariu*, a *espedi* cu *postu* sau *postari* in *coco* si *incollo*, in tote *partile*; — inse *postasiu*, s. m., se póte *supplea* prin *postariu* si *postaresa* d'in *Dictionariu*.

POSTATIA, s. f., *formatu* d'in *postatu*, ce vedi in *Diction.*, cu sensu *de* *demio*. *Grecumu* d'in *postata*: mai multe *postatie* *de* *ordie* *seccate*.

**POSTAVARIA**, s. f., statu, negotii, arte, artificii, officina, stabilimentu de *postavariu*, -a, adj. s., relativu la *postavu*, si care țese, fabrica sau vende *postavu*, fem. *postavaria* sau *postavareasa*; — *postavu*, s. m. reale, pl. *postave* sau *postavuri*, pannus, pannulus, pannus sericus, pannus bombycinus, pannus villosus; pannu, pannura, pannu sericu sau matessosu, pannu bombycinu sau bombacosu, pannu villosu sau perosu si pannu lanosu, etc.; — *postavosu*, -a, adj., *pannosu*; pannosu, plenu de *pannu*; — barbarismu.

**POSTELNICESSA**, s. f., femina a *postelnicului*; *postelnicia*, s. f., officiu, demnitate de *postelnicu*; éro *postelnicu*, s. m., cubicularius, caerementarium magister; unulu d'între primii demnitari in ierarhia boiărească; sub regulamentu: secretariu alu statului pentru affacerile externe; demin. *postelnicellu*, care servia sub ordinile *postelnicului*, — tote covenite de origine barbara, astadi cu totulu cadute in desuetudine ca inutilii.

**POSTIRE**, -escu, v., jejunare; a ajună a mancă macru, seccu, a nu mancă dulce, a mancă numai legumine; — part. sup. subst. *postitu*; — adj. s., *postitoriu*, -a, jejunans, jejunator; ajunante, ajunatoriu, ajunătoriu; — s. f., *postitura*, jejunatio; ajunatione; — mai spuria forma, e: *postelnicu*, -a, adj. care postesce, *postitoriu*, ajunatoriu, etc.; — *postu*, s. m. (care a datu na.cere la tote celle precedente), jejunium, abstinentia; ajunu, abstinentia, seccu; — (d'in gr. ἀποστειν = a cibo abstinere, ἀποστειν = abstinentia, ἀποστειν = abstineus, de unde si slav. viculu *postiti*, si germaniculu *fasten*).

**POSUNARIU**, s. m., vedi *pusunariu*.

**POTAIA**, s. f., (si m. unu *potaia*, vedi mai la valle), irrupti et inepti latratus canis; căne sau catella ce latra fora tempu si fora locu; — metaf. si despre unu omu sau muliere: importunus, ineptus, fatuus, importunu, nesufferitu, fastidiosu, ineptu, fatuu, gretiosu: unu *potaia* de *pretensu* *invenitu*.

**POTANGU**, s. m., pl.-i, colum, curella grossa, cu care posteriorea parte a aratrului e collegata cu cea anteriore;

(*Festu* dice: colum lorum, quo temo buris cum iugo colligatur, a cohibendo = *colu*, loru sau curella, cu care temonele burei se collega cu jugulu, de la cohibere sau continere.)

**POTARNICHIA**, s. f., vedi *poturnichia* = *coturnichia*.

**POTCA**, s. f., malum, incommodum, gravamen, molestia, morbus, egritudo, miseria, jurgium, rixa, altercatio, litigium, dissidium, discordia, dissensio; reu, incommodu, gravame, greutate, nevolia, molestia, supperatione, morbu, egritudine, miseria, misellia, jurgiu, cërta, rissa, altercatione, litigiu, dissidiu, discordia, disbinatione, dissentione: omu de *potca*, callu de *potca*, servitori de *potca*; — *potcallesiu*, -a, adj. s., d'in *potca*: malus, malignus, incommodus, molestus, jurgiosus, rixosus, litigiosus, discordiosus, dissidiosus, turbulentus, importunus, querulus, acerbus; reu, malignu, incommodu, molestu, supparatoriu, jurgiosu, bataliosu, rissosu, litigiosu, discordiosu, dissidiosu, turbulentu, turburatoriu, importunu, acerbu, ânima rea; *potcasu*, -a, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *potcallesiu*; — barbarismi.

**POTCAPIARIA**, (mai reu: *potcapieria*), s. f., artificii, fabrica; officina de *potcapiariu*, (mai reu: *potcapieriu*), s. m., care fabrica sau vende *potcapie*; — *potcapiu*, s. m. plur. *potcapie*, mai reu *potcapiuri*, gulerus sacerdotalis, cucullus, cucullo; cucullu, cucullione sau abr. *cullione* sau *cullioniu*, ce porta popii: *potcapiele* sa mai voluminose in *partea* *superiore*, éro *cucullionii* sau *cullionice* su *cylindrice* in *tota* *estensione*; — *potcapiu* se pare a fi unu compositu d'in barbariculu *pot*, si d'in romaniculu *capu*.

**POTCIRE**, -escu, v., (d'in *potca*, ce vedi mai susu), difformare, deformare, deturpare, mutilare, foedare, fascinare, incantare, excantare, praestigiis uti; a difformă, deformă, deturpă, fedă, mutilă, degradă, fascină, incantă, escantă, prestigiă, farmecă; — adj. s., *potcitoriu*, -a part. subst. *potcitu*, s. f., *potcitura*, malum veneficis vel incantationibus illatum, deformatio, etc.; reu adduscu de



farmice sau de incantationi, deformatiune, etc.

**POTCOVA** si *podcova*, s. f., equl vel bovis ferramentum, ferrea solea; 'ferramentu de callu, de bonu, etc., in genere: ferria solia, ferratura;—*potcovariu*, -a, adj. s., relativu la *potcova*, in specie: artifice, fabricante, fabru sau fauru de *potcove*; ca|subst. reale: malleolus, quo ferrem soleae fabricantur, vel equla, praecipue, affiguntur; malliu, mallioru, (ciocanu, ciocanellu), cu care se faura, fabrica ferramentele sau se affigu aceste-a calliloru;—*potcovaria*, s. f., artificiu, fauratione, fabricatione, lucru de *potcovariu*,—*potcovire*, v., a muni cu *potcove*;—adj. s., *potcovitoriu*, -a, part. sup. *potcovitu*, s. f., *potcovitura*,—tote covente straine si de allungatu d'in limba.

**POTECA**, s. f., (d'in collo de Carpati m. *potecu*), semita, callis, trames, diverticulum; semita, carrare, tramite, divirticlu;—*potecutu*, s. f., deminut. d'in *poteca*: *appucatu pre aceste potecutie*;—de unde?

**POTERA**, s. f., arcus, sagitta; seditio, rebellio; insectatio, consecratio, persecutio, sagittariorum agmen; arcu, sagetta, seditione; insectatione, consecratione, persecutione, ceta de arcari sau de sagettari;—*poterasiu*, s. m., (d'in *potera*), sagittarius, seditiosus, tumultuosus, rebellis, insectator, persecutor; sagettariu, arcariu, seditiosu, rebelle, tumultuosu, insectatoriu, persecutoriu, cercatoriu de facutori de reile, de latroni; etc.: *potere si poterasi nu mai essistu astadi, nu se aude de potera sau de poterasi*.

**POTERNICHIA**, s. f., vedi *poturnichia*.

**POTGORIA** si *podgoria*, s. f., vine-tum inferius; vinetu inferiore, adeco vine plantate pre colline, la pollele montiloru;—coventu strainu si de allungatu d'in limba.

**POTICA**, s. f., mutilatu d'in *apotica* sau mai bene *apoteca*, si mai bene *apotica*, de care vedi in Dictionariu.

**POTICNIRE** si *potignire*, -escu, v., labi, prolabi, in rem offensare, offen-

dere, calcitrare, recalcitrare, caespitare, talipedare, vacillare, titubare, fluctuare, graviter prolabi; a lunică, allunică, a calcitră, recalcitră, cespită, talipedă, vacillă, titubă, fluctuă, allunică greu;—adj. s., *poticnitoriu*, -a, part. sup., *poticnitu*, s. f., *poticnitura*: *poticniturele armessariului*;—barbarismi.

**POTIRNICHIA**, s. f., vedi *poturnichia*.

**POTLOGARIU**, -a, adj. s., relativu la *potlogu*, ca subst., care stringe *potloge* sau cose *potloge*,—fem. *potlogaria* si *potlogaresa*;—*potlogaria*, a) multo *potloge*, b) adunatura de *potloge*, c) maiestria de *potlogariu*;—*potlogu*, s. m. pl.-e detritus pannus, lancela, segmentum, fragmentum; pannu detritu, pannu ruptu, ruptura de pannu, peticu, segmentu, fragmentu, buccata, cârpa;—barbarismu, de unde?

**POTLONJANU**, s. m., vedi *pitlinjanu*.

**POTMETU**, s. m., pl. *potmete*, mai reu *potmeturi*, illex, esca, illecebra, illicium, invitamentum, incitamentum; illice, éscă, illiciu, (aceste-a amnagescu si attragu poseii la uncini, éro armatoriile in sensu mai largu), incitamentu, invitamentu, indemn, impulsu, propulsu, etc.

**POTOIGU**, s. m., pl.-e, sau -i, cintura monacale;—barbarismu.

**POTOLLIRE**, -escu, v., stingnere, extinguere, sedare, mulcere, placare, lenire, delensire, temperare, mitigare, sopire; a stinge, estinge, sedă, mulcé, allină, înpacă, leni, deleni, allenă, temperă, stemperă, mitigă, sopi;—adj. s., *potollitoriu*, -a, part. sup. *potollitu*; s. f., *potollitura*,—*potollu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), extinctio, sedatio, multio, placatio, temperatio, mitigatio; extinctiune, sedatione, multione, pacatione, impacatione, allinatione, mitigatione, temperatione, stemperatione, sopitione, indulsire, dedulsire.

**POTOPENIA**, s. f., vedi *potopire*.

**POTOPIRE**, -escu, v., inundare, destruire, extinguere, perdere, pessumdare, uecare, interimere, interficere,

occidere, suppleto afficere; a inundá, innectá, destruge, stinge, nemici, perde, intereme, interfice, occide, cu suppliciu affice sau affectá; — adj. s., *potopitoriu*, -a, part. sup., *potopitu*, s. f., *potopitura*, de preferitu formeí deforme: *potopenia*, s. f.; — *potopu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), *deluvium*, *inundatio*, *invasio*, *exitium*, *perniceles*, *destructio*, *interitus*, *barathrum*, *verago*, *ruina*; *inundatione*, *insecatione*, *deluvium*, *invasione*, *essitiu*, *interitu*, *pernicia*, *destructione*, *barathru*, *voragine*, *precipitiu*, *ruina*; — tote, *vorbe straine*, *déro*, d'in fericire cadute in uitare prin concurrentia altoru covente pure si simple alle limbei romane.

POTRICALA, s. f., terebra; terebra, in specie de gauritu ciure sau ciurelle; — neconoscutu d'in coce de Carpati.

POTRIVA si *protiva*, s. f., in sensu de diverse directioni, 1. in genere: *similitudo*, *paritas*, *comparitas*, *aequalitas*, *aequalitas*, *proportio*, *comparatio*, *superioritas*, *inferioritas*, *summitas*, *optimum*, *passimum*, etc.; *similitudine*, *paritate*, *comparitate*, *ecitate*, *ecalitate*, *proportione*, *comparatione*, *superioritate*, *inferioritate*, *summitate*, *optimu-lu*, *passimu-lu*, etc.: *toti su de una protiva*; nu esti de una *potriva* cu mene; *partile ecationei su de una protiva*, de una *protiva* in virtute si inteligentia; cine se póte pune de una *protiva* in *formosetia* cu acésta virgine? — 2. in specie, despre locu: a) e regione, ex adverso: *ca'sa sta in protiv'a basericei lui Sántu Antoniu*; de in *potriv'a casei* vedi in *potriva* cea mai insemnata parte a urbei; b) contra, adversus; contra: *tende in protiv'a ventului*; c) metaforice: a se scollá in *protiv'a terrei nostra*; a se luptá in *protiv'a reului*, *passioniloru*, etc. — derivate: *protivire* (si *potrivire*), -escu, v., *similem*, *param* reddere, *aequare*, *comparare*, *conferre*, *proportionate disponere*, *digerere*, *ponderare*, *dirigere*, *aptare*, *planare*, *explanare*, *complanare*, *laevigare*, *associare*, *conjungere*, *conciliare*; a face simile, pare, *assimilá*, *aseminá*, *apparechiá*, *ecá*, e-

*calá*, *ecalisá*, *compará*, *conferi*, dispune in *proportione* sau *proportionate digere*, *ponderá*, *cumpani*, *cantari*, *direge*, *aptá*, *adaptá*, *planá*, *esplaná*, *complaná*, *levigá*, *netedí*, *associá*, *conjunge*, *conciliá*, *impacá*; — si *refless.*: a se *assimilá*, se *accordá*, se *apparechiá*, se *associá*, se *uní*, se *intellege*, se *conciliá*, etc.; — adj. s., *protivitoriu*, -a, part. sup., *protivitu*: *doui casatoriti protiviti*, *doui armessari protiviti*; — inse form'a: *protivnicu*, -a, adj., *adversarius*, *inimicus*; *adversariu*, *inimicu*, — cum si s. f., d'in acestu-a: *protivnicia* —, e si mai *barbara*; — inse si celle de susu su straine limbei nostre, si avemu numai a ne *felicitá*, co au cadutu mai de totu in *desuetudine*.

POTROCA, s. f., 1. *febrifugla*, *gentia centaureum minus* Linn., specia de planta, care porta si nomele popular: *fiérea pamentului*; 2. in pl. *potroce*, de ordinariu, in sensu de: a) *minores atillum partes*, parti de *passere micutie*, mai allessu: *ficati*, *bucatelile de capitele aripeloru*, etc.; b) *exta*, *intestina*, *omasum*, *intestine*, *omasu*, de alte animal, bone de mancare.

POTROSU si *protosu*, s. m., vedi *potriva* = *protiva*.

POVARA, s. f., *onus*, *sarcina*, *pondus*, *moles*; *sarcina*, *pondu*, *mole*, *greutate*; — *povarnicu*, -a, adj., *onerosus*, *gravis*, *molestus*, *onerarius*; *onerosu*, *greu*, *molestu*, *onerariu*, (in form'a *onerarius*, *activu*, care póta *oneri*: *navi onerarie*); — *povarusu*, -a, adj., cu acellu-asi sensu ce are si *povarnicu*; — *barbarismi*.

POVARNA, s. f., *fabrica*, *machina* de *facutu spirite*, *beutire spirituose*, *destillatóre*, *destillatória*, *destillatoriá*; — *povarnagiu*, s. m., *cellu* ce are una *povarna*, cu care luera; *destillatoriu*, *destillator*, (fr. *distillateur*), d'in *destillare*, ce vedi in *Dictionariu*; — *barbarismi*.

POVERNIRE si *povirnire*, -escu, v., *inclinare*, *inflectere*, *descendere*, *deorsum vadere*; a *incliná*, *plecá*, *lassá* in *diosu*, *umilí*, *descende*, a se dá *diosu*, se *plecá*, *lunicá* in *diosu*; — part. sup., *povernitu* = *povirnitu*, s. f., *povernitura* =



*povirnitura*; — *povernisiu* = *povirnisiu*, s. m., pl.-e, declivitas, declivum, proclivitas, descensus; declivitate, declivu, proclivitate, descensu, muchia.

POVESTE, s. f., narratio, narratiuncula, fabella, fabula, historiola; narratione, narratiuncula, fabula, fabella, istoriôra, mentionella; — *povestelnicu*, -a, adj. s., care narrédia, relativu la *poveste*, la *povesti*; — *povestire*, -escu, v., narra-re, referre, fabulari, fabulam narrare, sermocinari, confabulari, colloqui, garrere; a narrá, refere, spune, fabulá, narrá fabule, sermociná, limbutí, tocá mentionelle, a si jocá gur'a; — adj. s., *povestitoriu*, -a, narratoriu, istoritoriu, limbutitoriu, etc.; part. sup., *povestitu*; — barbarismi.

POVETIA, s. f., pl. *povetie*, monitum, monitio, admonitio, praeceptio, praeceptum, consillam, ductus; monitu, monitione, admonitione, preceptione, preceptu, invetiu, lectione, ductu, consiliu; — si ca pers. *consiliariu*, *preceptoriu*, *invetiatoriu*, *ductoriu*; — *povetiuire*, -escu, v., monere, admonere, praecepere, ducere, deducere, docere; a moné, admoné, ducé, deducé, conduce, invetiá; — *povetnitoriu*, -a, adj. s., (vedi mai susu form'a *povetia* ca pers.); part. sup., *povetiuntu*; — (prin partea *vetiu* [vedi *invetiu*] coventulu *povetiu* = *povetia*, contradicte forte strainismulu).

POVILA, s. f., postilena; postilena; curella ce se trece pre sub cód'a callului; vedi si *pofi*.

POVIRNIRE, *povirnisiu*, *povirnit*, *povirnitura*; vedi *povernire*.

POVODA, s. f., frenum, frena, habena, habenas; frenu, frene, abena, abene; in specie, frenulu sau aben'a callului de mâna, de sub mâna; — *povodu*, s. m., si in formula: *povodu*, *povodnicu*, *povodnicu*, *cuma* desultorius; callu desultoriu, callu paratu, infrenatu; callu de mâna.

POVOIU, s. m., pl.-povoie, mai pucinu bene *povoiri*, imber, nimbus, torrens; imbre, nimbu, torrente: imbre si nimbu au pluu ce se vîrsa cu cof'a ore-cunui; ero torrente e ruietoriu ce se imple e devine furiosu prin imbre si nimbu, facto probabile co *povoiu* e in locu

de *plovoiu* = *plovoni* = *plouia* vemente si forte abundante.

POZNA, *poznacu*, *poznaticu*, *poz-nire*, etc., vedi *posna*.

PRABALUIRE, -escu, v., e fedosa forma in locu de formos'a: *probare*, nu mai plausibile e: *probaluire*, -escu, v., totu in caslu lui *prabaluire*.

PRABUSIRE; -escu, v., prin grossa errore, de ora ce verbulu in cestione e compositu, déro limb'a nostra nu are prepos. *pra*, ci *pre* = *per*, in câtu correctu e: *prebusire*, si mai correctu: *perbusire*, compositu d'in partiel. *per* si verb. *busire*, ce vedi in Gloss. pentru sensu si originea etymologica; compositulu inse: *perbusire*, prin poterea lui *per*, are sensulu potente: demollri, obterere, proterere, conterere, conculcare, proculcare, dirazere, eruere, obraere evertere, destruaere, submergere, immergere; a derimá, derapiná, scofundá, affundá, conculcá, proculcá, dirue, obrue, destruge, submerge, immerge, striví; — adj. s. *perbusitoriu*, -a, part. sup. *perbusitu*, s. f., *perbusitura*; — *perbusiu* = *prebusiu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), obtritió, obtritit, obtrititus, protrititio, obrutitio, proculcatio, conculcatio, demollitio, detrititio, eversio, destructio, immeritio, submersio; obtritione, obtritu, strivitura, derimatura, derapinatura, detrititione, detritura, eversione, destructione, demolitione, immersione, submersione, scofundatura, affundatura.

PRAFARIA, s. f., a) multum pulveris, multa pulbere, b) locus in quo pulvis nitratus conficitur vel servatur, locu unde se face, se fabrica si se conserva pulbere nitrata: depositu sau magazinu de pulbere nitrata, fabrica de pulbere nitrata; — *prafosu*, -a, pulverosus, pulberiu, pulberosu, plenu de pulbere; — *prafu*, s. m.: a) pulvis, pulbere: pulbere de pamentu, déro si: pulbere de carbone de lemnu taliatu cu sér'r'a, de oboriu arsu, de metallu limatu, etc.; b) *prafu de pusca*, pulbere de pusca, nitratus vel sulphureus pulvis, nitrata sau sulfuria pulbere; — *prafuire*, -escu, v., a face *prafu*, a face pulbere, a coperí de *prafu* = a coperí de pulbere, a reduce in *prafu* =

a reduce in pulbere, etc.,—adj. s., *prafuitoriu*, -a, care pulberisa, reduce in pulbere, copere de pulbere, etc., part. sup., *prafuitu*,—*prafulletiu*, s. m., demin. d'in *profu*;—tote coventele: *prafuire*, *prafaria*, etc., nu su de câtu straine, pre candu: *pulbere*, *pulberosu*, *pulberare*, etc. su pure romane; vedi in Dictionariu: *pulberare*, *pulberariu*, *pulberaria*, *pulberaticu*, *pulberatione*, *pulberatu*, *pulbere*, *pulberisare*, *pulberisatione*, *pulberiu*, *pulberosu*, etc.

**PRAFTURA**, s. f., *fabri clyster*; clysteriu de fabru sau fauru, instrumentu de udatu ferrulu arsu in focu.

**PRAGIRE**, *pragitu*, *pragitura*, etc., vedi: *prejire*, *prejitu*, *prejutura*, la articulu *préja*.

**PRAGU**, s. m., *lîmen*; lime;—coventu straiu si de allungatu d'in limba.

**PRAJINA**, (duo altii si: *pragina*), s. fem., *pertica*, *longurius*, *decempeda*, *contas*, *ames*; *pertica*, *longuriu* (in specie pentru mesura de spatiu); *decempeda*, mai allessu mesura de pamentu; *contu* (in specie de luntre), *amite* (in specie de prensu passerii); vedi *pertica* in Diction.;—metafor. *una pragina de omu* sau *de muliere*, *longarie*, *longurione* (despre omu), *juncia femina*; *juncia femina*, *inalta femina*, inse suptire ca unu *juncu* sau *papura*.

**PRANDITORIU**, -a, adj. s., relativu la *prândiu*, care *prandescet*; *prandiulletu*, s. m., demin. d'in *prandiu*, in specie despre ospetiu: *ospetiu liusioru*.

**PRAPADENIA**, s. f., vedi *prapadire*.

**PRAPADIRE**, -escu, v., *obruere*, *destruere*, *perdere*, *omittere*, *offendere*, *laedere*, *vastare*, *devastare*; a *obruere*, *ruinâ*, *derimâ*, *destruge*, *perde*, *amitte*, *supperâ*, *offende*, *offensâ*, *lede*, *stricâ*, *vastâ*, *devastâ*, *nemici*;—adj. s., *prapaditoriu*, -a, part. sup. *prapaditu*;—covente slavice.

**PRAPASTIA**, s. f., *praecipitium*, *gurgis*, *barathrum*, *vorago*; *praecipitiu*, *gurgite*, *barathru*, *voragine*, *abyssu*, *affundu immensu*;—*prapastiosu*, -a, adj., *praecipitosu*, *voraginosu*, *ruposu*;—*prapastuire*, -escu, v., *praecipitare*, *deficere*, *dejectaro*, *abficere*, *abjectare*; a *preci-*

*pitâ*, *dejectâ*, *abjectâ*, *arrucâ* in *abyssu*, in *voragine*, in *barathru*, in *gurgite*; a *nemici*, *desfientiâ*, etc.;—part. sup. *prapastuitu*;—covente slave, ce d'in *fericire* au *cadutu* in *desuetudine*.

**PRAPORU**, si *prapore*, *prapure*, *prapuru*, s. m., 1. *vexillum ecclesiasticum*; *flammura ecclesiastica*, *vassillu sacru* sau *funebre*, pentru *immormentare*; 2. *omentum*, *intestinarum volucrum*, *membrana*; *omentum*, *volucru* sau *membrana* de *intestine*.

**PRAPURCICU**, s. m., *signifer*, *vexillifer*; *vessillariu*, *stegariu*, *officiariu* de *infimulu gradu*, *acumu sublocotenente*.

**PRASECA**, s. fem., *equorum et equarum armentum*, *equinae proles* *grex*, *equorum et equarum proletarium armentum*, vel *equinus grex proletarius*, *stabulum armenti proletarii*; *armentu* de *calli* si de *epe*, *grege* sau *armentu* de *armessari* si de *epe* *proletarie*, *grege* *proletaria* de *calli*, *stabilu* de *armentu* *proletariu*;—d'in *acea-asi* origine cu *praséca* si coventele: *prasilla*, s. f., *proles*, *progenies*; *prole*, *progenia*, in *sensulu* *cellu* mai *largu*: *prasill'a unei familia*, *prasill'a unei vacce*, *conjugiu* *fora* *prasille*, *prasill'a canina* si *porcina*, *se stinse una prasilla de poporu* *atrei anni*;—*prasire* (cu *s* lenu), -escu, v., *procreare*, *producere*, *generare*, *parere*, *gignere*, *fetificare*, *fetus edere*; a *procreâ*, *produce*, *generâ*, *nasce*, *fetificâ*: *fetâ*, *fetâ feti*;—si *refless*. *a se parasi*, *a nu se prasi*;—adj. s., *prasitoriu*, -a, *scrofu* *prasitoria*, *neprasitoria femina*; part. sup. subst. *prasitu*: *capilli* *prasiti* d'in *prim'a casatoria*; *prasitulu* *secundu* *allu scrofei*;—s. f., *prasitura*: *prasiturele* *epeloru*, *vaccelororu*, *scrofeloru*;—Dict. de *Buda* attribue *prasire* si prin *urmare* *tote* *affinile* *lui*, la gr. *πράσσειν* = *πράττειν* = *agere*, *ficere* = *a face*, *produce*; noi inse credemu pre *deplenu* *coventulu* *afine* cu *sanscr.* *prasa*, *compositu* d'in *prop.* *pra* = *pro*, *prae* *classice* *latine*, si d'in *su* = *parere*, *gignere*, *procreare*, (vedi mai *susu* *verb.* *prasire*).

**PRASIRE**, -escu, v., (cu *s* aspru *sibilante*), *fodere*, *terram fodere*, *sarrire*, *sarculare*, *pantlunare*, *colere*; a *supâ*,



sarri, sarculă, pastină, curetiă de erbele vettematōrie celloru utili, mai allessu : a *prasi popusioniulu*, inse si : a *prasi vini'a*, a sapă vini'a; — adj. s., *prasitoriu*, -a; part. sup. subst. *prasitu*; s. f., *prasitura* : mai multe *prasiture* se ceru pentru acēsta lussuriante aratura de popusioniu; — forte probabile affine cu *prasire* de la art. *prasēca*, in sensu de : a reproduce, renasce, etc., *popusioniulu*, apperandu-lu de occidere si innecarea erbeloru rēle, ce invadu si suffoca plant'a nutritiva.

PRASNICIRE, *prasniciu*, etc., vedi *prasniciu*.

PRASNICU, s. m., pl.-e, festum, festivitas, sollemnitas, sollemne; festu, serbatore insemnata, sollemne, sollemnitate, festivitate; — *prasniciu* si *prasnire*, -escu, v., celebrare, sollemnita agere; a serbă, a celebră, a face sollemnitate, a serbătorî cu ceremonia, cu pompa, etc.; — adj. s., *prasniciōriu* si *prasnuitōriu*, -a, part. sup. *prasniciu* si *prasnuitu*; — covinte slavice, d'in fericire cadute in desuetudine.

PRASTIA, (pron. *prascia*), s. f., funda; funda, fire sau acia, funicelle implettite pentru arruncare de petre si de alte materie; — *prastiasiu*, s. m., funditor, funditoriu; vedi in Dict. *funda* si *funditoriu*, si remăna sanitose coventele straine morte de desuetudine.

PRASTILLA, (cu s aspru sibilante, si de acea-a forte probabile de scrissu : *prascilla*; vedi si *prastia*), s. f., scindula, faginea, scindula, scandurella de fagu.

PRAVALIA, s. f., taberna, tabernula, officina; taberna, tabernula, officina; — *pravaliasiu*, s. m., tabernarius, tabernariu; — *pravaliora*, s. f., demin. d'in *pravalia*, tabernula; — se fia ōre *pravilla* affine cu gr. πρῶλλον, asiă co *pravalia* insēmna proprie : locu de espunere, de aci : locu de espositione a merciloru ?

PRAVALIRE, -escu, v., *volvere*, *provolvere*, *devolvere*, *volutare*, *invertere*, *evertere*, *subvertere*, *suplnare*, *resuplnare*, *supinum cadere*, *volvi*, *provolvi*, *everti*, *subverti*; a *volve*, *provolve*, *devolve*, *volută*, *invert*, *evert*, *subvert*, *restornă*, *supină*, *resupină*, *cadé supinu*,

a se *volve*, se *provolve*, se *evert*, se *subvert*, se *restornă*; — adj. s., *pravalitoriu*, -a, part. sup. *pravalitu*, s. f. *pravalitura*; — dupo Dict. de Buda, care scriue : *prevolire*, — are si essitu verbulu in cessione d'in *volvere* = *volvere*.

PRAVARIA, s. f., 1. *mela pulveris igniferi*; mor'a pulberei de pusca; 2. *horreum pulveris pyriti*; magazinu sau depositu de pulbere de pusca; — forma de d'in collo de Carpati, in locu de cea de d'in coci, ce sona : *prafaria*; vedi acestu coventu mai susu.

PRAVILA, (pron. *prāvila*), s. f., lex, jus, codex; lege, jure, justitia, codice, (condica) : dupo *pravila* = legitimus, legitimu; — *pravilistu*, s. m., jurisconsultus, jurisconsultu, jurisprudente, sciutoriu de lege, de codice, de jure; — *pravilnicescu*, -a, adj., legitimus, legalis, in jure, legitimu, legale, de jure, in jure, dupo jure; — de aci : *pravilnicescu*, adv., legitime, juste, aequē, de jure, legitime, juste, dupo lege, dupo jure; *pravilnicia*, s. f., legitimitas, justitia, acquitas, legitimitate, justitia, dereptate, acitate; — covente slavice, d'in fericire, essite d'in usulu limbei române.

PRAVOSLAVIA, s. f., orthodoxia, fides catholica; orthodoxia, credentia catholica = universale; — *pravoslavnicu*, -a, adj., orthodoxus, orthodoxu, dereptu credentiosu; — covente slavice, inse, d'in fericire, essite d'in limb'a poporului românū si chiaru d'in limb'a carturariloru basericesci, cari le introdusessera fora successu.

PRAVOSU, *pravu*, *pravuire*, *pravuitu*, etc., vedi *pravaria*. si *prafaria*.

PREALABILE (mai reu : *prealabilu*), adj. (mutilatu dupo fr. *préalable*), *prae-vius*; previu : *cestione prealabile*, *cestione previa* care debe a se tractă înainte de alte *cestioni*; de ordinariu : respingere.

PREACURVA si *précurva*, s. f., (din *prea* si *curva*), adultera, moecha, meretrix; adultera, mecha, meretrice; — *preacurvari*, -a, adulter, moechus, adulteru, mechu; — *preacurvă* si *precurvă* s. f., adulterium, moechia, adulteriu, mechia; — *preacurvire* si *precurvire*, -escu, v., adulterare, moechari, a adulteră, me-

chá; adj. s., *preacurvitoriu* si *precurvitoriu*, -a, part. sup., *preacurvit* si *precurvit*; — vorbe urrite si de respinsu d'in limb'a culta.

**PRECESTA**, s. f., *porcasta*, *deipara*, *delgentrix*, *mater dei*, *beata virgo Maria*; *preacasta*, *percasta*, *deipara*, *dei-gentrice*, *matre a lui Domnedieu*, *beata virgine Maria*; — D. *Miklosich*, nu da neci una proba demonstrativa de slavismu, si *preclata* nu essiste de locu in totu *Lexicon palaeoslovenico—graeco—latinum*; asiá déro noi credemu in prob'a probante, co *precesta* e d'in unu latinu : *praecustus*, compositu d'in *prae* si *castus*; vedi si *precurata*. M.

**PRECOLLICIU** si *preculliciu*, (pro a locuri si : *pricolliciu*, *priculliciu*), s. m., *Vertumnus*, *Proteus*, qui se in diversa animalia transfigurare potuerant; *Vertumnu*, *Proteu*, cari se potura transfigurá in diverse animal; in unu coventu : *pricolliciulu e una imaginaria fientia*, ce se pote transmulá in tote generile de animal; de aci infricosiatorie covente pentru *fricosi* : *âmbla precolliciulu pre aici si are se ve tormente cu furia*.

**PRECUPESCU** si *precupetiescu*, -a, adj., d'in *precupetiu*, -a, s. m. f., *luori cupidus*, *quaestuosus*, *flagrans cupiditate* *luori*; unu *cupidu* de castigu, *cestuosu*, *flagrante de cupiditate de castigu*; — *precupetia*, s. f., *calitate de precupetiu*, -a; — *precupire*, si *precupetire*, -escu, v., *justo majore pretio vendere*, *nimlo lucre flagrare*, cu mai mare pretiu a vende, a *flagrá*, *arde de prea mare castigu*; — adj. s., *precupitoriu* si *precupetitoriu*, -a; part. sup., *precupitu* si *precupetitu*; s. f., *precupitura* si *precupetitura*.

**PREDANIA**, s. f., *traditio*, *transmissio*, *proditio*, *delatio*; *traditione*, *transmissione*, *translatione*, *proditione*, *delatione*; — de reprobato inse e form'a *barbara predania*.

**PREFACIA**, s. f., (dupe fr. *préface*), *praefatio*, *prefatione*, ce vedi si in *Dictionariu*, co-ci are unu sensu deplenu; éro *prefaci* e aprobe unu *non sensu*.

**PREFONTU**, s. m., *pânis publicus militaris*, *pâne publica militari*; — neconnoscutu d'in coce de Carpati; (d'in

germ. *proviant*, *corruptu d'in lat. pro-vivendo*).

**PREFUSU**, s. m., *lictor militaris*; *lictoriu militare*; *neconnoscutu d'in coce de Carpati*; (d'in germ. *profess*, *corruptu d'in lat. praepositus*).

**PREGATIRE**, -escu, v., *praeparare*; *disponere*, *comparare*, *apparare*, *instituere*, *expedire*, *procurare*, *providere*; *blandiri*, *sovere*, *mitigare*, *concillare*, *destinare*, *decernere*; a *prepará*, *dispune*, *compará*, *appará*, *instituere*, *espedi*, *procurá*, *provede*, *blandi*, *imbandi*, *mitigá*, *conciliá*, *destiná*, *decerne*, *indulci*, *moisi*; — adj. s., *pregatitoriu*, -a, part. sup., *pregatitu*; etc., vedi si : *gata*, *gatare*, *gati*, *tire*, (d'in care *pregatire*, cu prep. *pre*).

**PREINNOIRE**, (mai correctu : *preinnouire*), -escu, v., *renovare*; a *renová*, *renouá*; — adj. s., *preinnouitoriu*, -a, part. sup., *preinnouitu*, etc.; — d'in *pre* si *innouire*.

**PREINTEMPINARE**, v., *praevenire*, *procurrere*; *obviam ire*; a *preveni*, *procurre*, *essi sau merge inainte*; — adj. s., *preintempinatoriu*, -a, part. sup., *preintempinatu*, etc.

**PREJETARE**, *prejetatoriu*, *prejetatu*, *prejetu*, etc. in locu de : *pregetare*, *pregetatoriu*, *pregetatu*, *pregetu*; etc., ce vedi in *Dictionariu*.

**PREJA**, (pron. *préja*), s. f., *craticula*, *tosta super craticula caro*; *craticula*, *cratitia de friptu*, *carne fripta pre craticula*; — *prejire*, -escu, v., *carne super craticula torrerere*, *frigere*; a *frige carne in craticula*, in genere : a *frige*, *torre*, *combure*, *ambure*, — part. sup., *prejitu* : *cafea prejita*; — s. f., *prejitura* : *prejitura de oua*.

**PRELUCA**, s. f., *pratulum*, vel *locus collucatus in medlis silvis*; *pratulu*, *micu pratu*, *mica livade*, in genere : *locu collucatu in mediele selbe*; — *invederatu de sene co preluca* e d'in unu compositu verbale : *prelucere*, *prelucire*, ce vedi in *Dictionariu*.

**PRELUPTARE**, v., (d'in *pre* = *prae*, si *luptare* = *luctari*), *praeluctari*, *prae-pugnare*, *propugnare*, *pugnam incipere*; a *procludá* (care e form'a cea mai perfecta), a *propugná*, a *incepe pugná*, a



*luct'u* = *lupt'a*; — s. f., *preluptatione* = *proluctatione*, adj. s., *preluptatoriu*, = *proluctatoriu*, -a, part. sup. *preluptatu* = *proluctatu*.

**PREMENELA**, sau *premenella*, pl. *premenelle*; *primenella*, *primenelle*; albitura, albiture, camésia, camesie, noue vestimente, albe, laute vesti, albiture, linteum, nova vel recentia linteas, novae vel recentes vestes; — *premenire* si *primenire* sau *priminire*, -escu, verb., a) *reficere*, *recreare*; a *refece*, *recrea*, *releuá* *poteri*, *reaminá*, *revivificá*, *animá*; b) *mutare*, *permutare*; *commutare*, *immutare*, *transfigurare*, *renovare*, *caudida* vel *laeta*, *nova* *recentia* *linteas* *induere*, *novas* vel *recentes* *vestes* *induere*; a *mutá*, *permutá*, *commutá*, *immutá*, *scambá*, *transfigurá*, *renová* *albe* sau *laute*, *noue* *camesie* sau *vestimente*, a *pune* *vesti*, a *vestí*, a *investí*, a *se* *investí*, a *se* *imbraccá* cu *noue*, *recenti* *vestimente*; — adj. s. *premenitoriu* = *priminitoriu*, -a, part. sup. *premenitu* = *priminitu*, s. f. *premenitura* = *priminitura*: *doue* *priminiture* *pune*, *scamba*, *muta* *pre* *fi-a* *care* *di*; — v. slav. *premeniti* nu e probat ca patre allu romanescului *premenire*, de óra ce slavicultu nu are *prim'a* *inseminare* a romanescului, adeco: *reficere*, *recreare*, *renovare* si celle analoge; acestu coventu *priminire* e, dupo forma si dupo intellesu, nascutu forte naturale d'in *premu*, (vedi urmatoriulu articl. *premu*) = *primu* = *primus*, de unde una forma derivata: *premenu* = *priminu*, -a, de unde verbulu: *premenire* = *priminire*, de unde apoi intellessulu dominatoriu de: *refectione*, *recreatione*, *renovatione*, *revivificatione*, *essilaratione*, *animatione*, etc., d'in care facile celle alte semnificationi: *noue* *vestimente*, *albe* *camesie*, *lota* *camésia*, *chiaru* si *renovata*, etc. *M.*

**PRÉMU**, -a, *primus*, -a, -um; asiá varia, pre a locuri, si derivatele: *primavéra* = *primavéra*, *primariu* = *primariu*: *veru* *primariu* = *veru* *primariu*; vedi si in Diction. *primu*, *primariu*, *primavéra*, cari au forma mai originaria; — de observatu inco e si *premu*, -u, ca subst., cu sensulu de: *ora*, *limbus*, *vitta*, *fascia*,

*tacuta*, *ligula*; *ora* = *margin*, *limbu* (*limbulu* *coronei*), *vitta* sau *vetta* = *beta*, *fascia*, *tenia*, *cordella*, etc.; *premuire* si *primuire*, -escu, v., *limbo*, *vitta*, *tenia* *elingere*; a *cinge*, *incinge* cu *limbu*, cu *vetta*, cu *beta*, cu *tenia*, cu *cordello*; — adj. s. *premutoriu* = *primuturiu*, -a, part. sup. *premutu*, s. f. *premutura*: *premutura* *de* *bette*, *de* *tenie* *si* *de* *cordelle* *splendide* *si* *formosu* *colorate*.

**PREMUIRE**, *premutoriu*, *premutu*, *premutura*; vedi *premu*.

**PREOBEJENIA**, s. f., *transfiguratio*; *transfigurationea*, *scambarea* *la* *facia* *a* *lui* *Christu*; — coventu slavicu introdus su prin carturarii basericesci ignoranti, éro astadi deplenu cadutu in desuetudine.

**PREOTIRE** si *preutire*, -escu, v., (d'in *preotu* = *preutu*), *sacerdotem* *ordinare*, aut *sacerdotem* *agere*; a *ordiná* *preotu*, a *essercitá* *ca* *preotu*, a *essercitá* *preoti'a*; — part. sup. *preotitu* = *preutitu*.

**PREPASTE**, *prepastia*, *prepastenia*, *prepastiosu*, *prepastuire*, *prepastuitoriu*, *prepastuitu*, etc.; vedi: *prapaste*, *prapastia*.

**PREPADIRE**, *prepaditoriu*, *prepaditu*, *prepaditura*; vedi *prapadire*.

**PREPELIAGU**, s. m., *loitra* *de* *peritice*.

**PREPELICIU**, s. m., *fenimeta*; *meta*, *grumuru* *de* *senu*.

**PREPELITIA**, s. f., *coturnix*; *coturnice*; — *prepelitariu*, -a, adj. s., relativu la *prepelitia*: *câne* *prepelitariu*, si absol. *bonu* *prepelitariu*; ca subst. pers., *pcpelitariu*, *venatoria* *de* *prepelitie*.

**PREPUTENTE**, *preputentia*, *preputere*, in locu de cari vedi mai corecte in Dictionariu: *prepotente*, *prepotentia*, *prepotere*.

**PRESA**, s. f., cu errore scrisu in locu de *pressa*, ce vedi asiá in Dictionariu.

**PRESENA** si *presina*, s. f., *antilena*, *antilena*, parte de stratu, de ornatu allu peptului unui callu, curell'a de sub peptulu callului; — pote de scrisu cu s duplicatu: *pressena*, *pressina* ca, forte probabile, nascuta d'in *pressu*, -a, ca *pesatoriu* *pre* *peptu*.

**PRESERA**, s. f., *praevespera*, *ante-*

vesperera, provespera; prevespera, autespera, provespera.

**PRESILLA**, *presire, presitoriu, presitu, presitu*; — tote cu s lenu sibilante; vedi : *prasilla, prasire*, etc.

**PRESIRE**, *presitoriu, presitu, presitura*; vedi : *prasire*, etc., — pote co vocalea e d'in initiale e cea addeverata in locu de a, déro si cu s duplicatu : *presire, pressitoriu, pressitu, pressitura*, asiá luminata d'in *pressu* = *pressus*, cu sensu de : *ceva oppressoriu si totu de a una data affundatoriu*.

**PRESINTIMINTU**, *presintire, presintitione, presintitu*; vedi in Dictionariu : *presentimentu, presentire, presentitione, presentitu*, etc.

**PRESINTABILE**, *presintare, presintatione, presintatu, persintare, persintia*; vedi in Dictionariu : *presentabile, presentare, presentatione, presentatu, presente, presentia*.

1 **PRESMA**, s. f., pl. *presmate*, (cu errore m. *presmu*), d'in gr. *πρήμα* = tumor; tumore, inflatura, mai allessu la callu, la care se face a desea *presm'a* d'in caus'a curellei, cu care se lega si se tine capulu callului.

2 **PRESMA**, (cu s aspru sibilante), s. f., l. *propinquitas, adspectus, conspectus, os, vultus, facies, circuitus, septum, spatium vel campus circumjacens, vicinia, vicinium, confinia, loca circumjecta, vicina, propinqua, finitima*; propincitate, appropriatione, aspectu, conspectu, facia, vultu, circuitu, septu, gardu, spatiu sau câmpu circumjacente, vecinia, vecinitate, confinie, locuri circumjecte, circumjacenti, vecine, finitime, de pre impregiuru : in *presm'a oculiloru*; in *presm'a urbei, oppidului, palatiului, teatrului*, in *presm'a casei nôstre*, in *presm'a mea*; *presm'a basericei, presmele casarnei, presmele turmeloru*; d'in *presm'a vóstra*, in *presm'a nôstra*; in *presm'a Romaniei* su mai multe terre mari : in *presma de térr'a nostra e Turci'a*, in *presma de térr'a nostra e Russi'a*, in *presm'a acellei-asi e si Austri'a*, — 2. *circu, circitor, coram, ex adverso, palam, conspectu*; si alte adverbie : in *presm'a oculiloru*; in *presm'a mea*, in *presm'a*

*tea*; metafor. in *presm'a animei, departe de ánim'a nôstra*, in *presm'a inimiciloru*, in *presm'a cupiditatiloru*; — derivate : *presmuire, -escu*, v., *sepire, circuire, claudere, includere, circumsepire*; a sepi, ingradi, impregiurá, circuí, claude, include, inchide, circunsepi; — part. sup. *presmuitu*, s. f. *presmuitura*, adj. subst. *presmuitoriu, -a*, — si compositu cu in : *impresmuire, -escu*, adj. s. *impresmuitoriu, -a*, part. sup. *impresmuitu*, s. f. *impresmuitura*, — inse cu mai mare estensione de sensu : *impresmuira inemicii si i batura reu*.

**PRESSIU**, s. m., *pannus e villis caprinis vel camelinis*; pannu, tessatura de villi sau peri caprini sau camelini, (de capra sau de camela); — vedi si *arrariu*.

**PRESTOLU**, s. m., si *pistolu, pristoru, ara, mensa sacrificii*; ara, mésa de sacrificiu, sanct'a mésu; — de aci si *prestornicu si pristornicu, pistornicu*, s. m.; vedi *pistornicu*.

**PRESTAVILIRE**, -escu, v., in locu de *prestabilire*, ce vedi in Diction. inse diferite cu totulu de forma si in sensu sunt urmatoriele doue :

**PRESTEVALIRE**, -escu, si *prestogolire, -escu*, v., *devolvere, deruere, in descensum deſcendere, devolutare*; a devolve, derue, a face se descenda, a dá in descensu, a deicea, deiectá, volutá, revolutá; — adj. s., *prestevalitoriu* = *prestogolitoriu, -a*, part. sup. *prestevalitu* = *prestogolitu*, — vedi si *pravalire* si *rostogolire*.

**PRESUDVIA**, s. f., *praetorium, cancellarii praetorium*; pretoriu, pretoriu allu cancellariului sau cancellariei; — *presudvia* e coventu strainu, ce, cu fericea, a essitu d'in limb'a poporului si chiaru d'in a cancellariei.

**PRESUMABILE**, *presumere, presumatu*, — tote forte peccatóse; vedi cello correcte in Dictionariu : *presumente, presumere, presumptione, presumptiosu, presumptivu, presumpu*, si mai difficile, *presumibile*, mai facile : *presumptibile*, affine cu form'a : *presumptivu*, inse cu sensu diversu; asiá co *presumptibile* raspunde prin *passivitate* la *presumptivu*.

**PRESURA**, s. f., *coagulum*, (fr. *pré-sure*); coagulu, caglu, (caghiu, chiagu).



**PRETENDARE**, v. si s. verbale, *prætendere*, *petere*, *postulare*; s. *praetensio*; a *pretende*, *cere*, cu *pretensione*; — s. *pretensione*, *pretentione*; — *pretendare*, forma peccatosa; vedi in Dictionariu: *pretendente*, *pretendere*, *pretenditoriu*; *pretensoriu*, *pretensione*, *pretentione*, *pretentiosu*, *pretensu*, *pretentu*.

**PRETENESCE**, *pretenesco*, *pretenia*, *pretenire*, *pretenu*, *pretenosu*, *pretenu*; vedi *prietenescu*, etc.

**PREVESTIRE**, -*escu*, v., *praedicere*, *praenuntiare*, *praesagire*, *praefari*, *vaticinari*, *praesentire*, *praegnoscere*; a *preuntiá*, *predico*, *presagi*, *vaticiná*, *presenti*, *pregnosce*, *preconnosce*; — adj. s., *prevestitoriu*, -a, part. sup. *prevestitu*; — (d'in *pre* si *vestire*; vedi *vestire* in Glosariu).

**PREVORBIRE**, -*escu*, v., *praeoqui*, *praedicere*; a *predice*, a *prespune*; — adj. s., *prevorbitoriu*, -a, part. sup. *prevorbitu*.

**PREVUSIRE**, *prevusitoriu*, *prevusitu*, *prevusitura*; vedi *prabusire* si *pravusire*.

**PRIbegIRE**, -*escu*, v., in *exsiliu* ire, in *exsiliu* mitti, *peregrinari*, *vagari*, *errare*, *pervagari*; a *merge* in *essiliu*, a *si* tramissu in *essiliu*, a *se* *essilia*, *essi* si *se* departá de *térra*, de *patria*; a *peregriná*, *errá*, *pervagá*, *vagabundá*; — adj. s., *pribeigitoriu*, -a; part. sup. subst. *pribeigitu*, s. f., *bribeigitura*; — *pribeigu*, -a, adj. s., (care a *datu* nascere la *tote* *celle* *precedenti*), *exul*, *fugitivus*, *peregrinans*, *errans*, *vagans*, *vagus*, *vagabundus*, *instabilis*; *essule*, *fugitivu*, *essiliatu*, *peregrinante*, *errante*, *vagante*, *vagu*, *vagabundu*, *instabile*, *fora* *locu* si *térra*, *necairi* *stabilitu*; — de unde?

**PRIBOIRE**, -*escu*, v., *caolare*, *scalpore*, *sculpare*, *sculptare*, *caelare* *auro* vel *argento*, *signare*; a *celá*, *scalpe*, *sculpi*, *sculptá*; a *celá* *auro* sau *argentu*; a *celá*, *sapá*, *semná* in *ere* sau *arame*; — adj. subst. *priboitoriu*, -a; part. sup. *priboitu*; s. f., *priboitura*; — *priboiu*, s. m., (care dede nascere totoru celloru predenti), *caelum*, *scalpru* m; *celu*, *scalpru*; — de unde?

**PRICAJIRE**, -*escu*, v., 1. *pollnere*, *inquinare*, *coluquiare*, *contaminare*, *spurare*, *maculare*, *foedare*, *peccare*,

*admittere*, *committere*; a *pollue*, *intiná*, *cointiná*, *spurcá*, *contaminá*, *maculá*, *fedá*, *pangari*, *peccá*, *admitto*, *committo* (peccato); 2. *affligere*, *angere*, *vexare*, *tribulare*, *dolore* vel *moerore*, *acerbitate* *afficere*; a *afflige*, *urge*, *vessá*, *tribulá*, *supperá*, *turburá*; cu *dorere* sau *merore*, *acerbitate*, *amaritione*, *veninu* si *ánima* *rea* *afeco*, *adapá*; — adj. s., *pricajitoriu*, -a; part. sup. *pricajitu*; s. f. *pricajitura*; — *pricaju* si *pricadiu*, *pricasu*, *pricasu*, s. m., (care dede nascere totoru celloru precedenti), *pollutio*, *inquinto*, *coluquinto*, *contaminatio*, *spurellio*, *maculatio*, *foedatio*, *peccatum*, *flagitium*, *infamia*, *afflictio*, *angor*, *vexatio*, *tribulatio*; *moeror*, *contristatio*, *acerbitas*; *pollutione*, *intinatione*, *cointinatione*, *contaminatione*, *spuratione*, *maculatione*, *sedatione*, *peccatu*, *flagitium*, *infamia*, *pangare*, *pangaritione*, *afflictione*, *angore*, *vessatione*, *tribulatione*, *tortura*, *tormentu*, *cruciata*, *merore*, *tristitia*, *intristatione*, *acerbitate*, *amaritione*, *venenu*, etc.

**PRICE**, s. f., *causa*, *praetextus*, *rixa*, *altercatio*, *jurgium*, *contentio*, *lis*, *controversia*, *litigium*, *objurgium*, *trice*, *nugae*, *apinae*, *cavillatio*, *vilitigatio*, *insidiae*, *doli*, *laqueus*, *pedica*; *causa*, *pretestu*, *rissa*, *altercatione*, *jurgiu*, *contentione*, *cérta*, *disputa*, *lite*, *controversia*, *litigiu*, *objurgiu*, *trice*, *intrige*, *incurcaturu*, *seccature*, *apine*, *cavillatione*, *vilitigatione*, *insidie*, *doli*, *laci*, *lacie*, *pedica*, *pedice*, *grentati*: *causa* *price*, *se* *tine* *de* *price*, *fugiti* *de* *prici*, *pricile* *su* *miselle*; d'in *price* in *price* *trece*; *es* *impacamu* *pricile* d'intre *noi*; *price* *fora* *coventu*, *fora* *ratione*, *fora* *causa*; *celle* *mai* *multe* *prici* *su* *fora* *neci* *unu* *motivu*; *price* *fora* *neci* *unu* *obiectu*, *cu* *atátu* *mai* *multe* *prici* *fora* *subiectu*; *faci* *price* *in* *jocu*; *cu* *pricea* *te* *occupi* *se* *ne* *prendi* *si* *se* *ne* *vettemi*; — *pricire*, -*escu*, v., *rixari*, *altercari*, *jurgari*, *certare*, *decertare*, *contendere*, in *controversia* *esse*, *objurgari*, *cavillari*, *nugari*, *vilitigare*, *litigare*, *lite* *decertare*, *tricare*; a *risá*, *altercá*, *jurgá*, *se* *certá*, *contende*, *fi* in *controversia*, *disputá*, *objurgá*, *cavillá*, *nugá*, *seccá*, *vilitigá*, *intricá*, *litigá*,

cantă liti, certe, : a *prici vecinii fora motivu*; d'in *astutia pricescesc lumea*; a-  
cesti *miselli se pricescu in tote dillele*;  
— adj. s. *pricitoriu*, -a, part. sup. *prici-  
tu*; — *priciosu*, -a, adj., rixosus, jurgiosus,  
litigiosus, contentiosus, controversio-  
sus, cavillator, astutus, dolosus; risso-  
su, jurgiosu, contentiosu, controversio-  
su, astutu, dolosu, cavillatoriu, intrigante,  
insidiante; — d'in *price* a nascutu, in-  
vederatu, *pricina*, s. f., causa, ratio,  
principium, fons, initium, metas, motio,  
motor, momentum, mobile, quaestio,  
res, subjectum, objectum, materies, auc-  
tor, praetextus, species, locus; callis,  
— lte, causa, processus, actio, iudicium;  
causa, ratione, principiu, fonte, origine,  
initiu, inceputu, motu, motione, moto-  
riu, momentu, mobile, motivu, cestone,  
lucru, materia, subiectu, obiectu, auc-  
toriu, pretestu, specia, apparentia, locu,  
calle, — lte, causa litigiosa, litigiu, pro-  
cessu, actione, judeciu, judicata : *fora pri-  
cina nemica nu se misca, nu se face, nu  
e*; *fora pricina nu te ai certatu*; *clim'a rea  
e pricina de multi morbi*; *pricine nume-  
rose su la tribunariu*; a *castigá prici-  
n'a*, a *perde pricin'a*; *pricina derépta  
opposita unei pricina strâmba*; — *pri-  
cinnuire*, -escu, v., (d'in *pricina*), caesare,  
efficere, afferre, auctorem esse, agere,  
— praetexere, praetendere, causari,  
excusare, excusari; a *causá*, effecere, pro-  
duce, procreá, fi auctoriu, motoriu, lu-  
crá; — a *pretesse*, pretende, *causá*, es-  
cusá, *cautá a escusá*, se *escusá*; — adj.  
s., *pricinitoriu*, -a, efficiens, praete-  
zens; efficiente, effectoriu, auctoriu, pre-  
tessente, pretestoriu, pretendente, pre-  
tensoriu; — part. sup., *pricinuitu*, etc.;  
— *pricinare*, si mai vertosu compositu:  
*impricinare*, -ediu, v., observandu co  
form'a *pricinare* are sensu si de: a *causá*  
si de: a *pretestá*, — éro : *impricinare*  
are sensulu speciale de: a *litigá*, spre  
exemplu : a *impriciná* mai multi vecini  
cu agri; si reflex. a *se impriciná* mai  
multi despre moșie; *impricinati nume-  
rosi moștiani in de demultu*; — D. *Mi-  
klosich* attribue romanesculu *pricina* la  
v. slavicu *pricina*, *fora* se aiba alte de-  
rivatsau veruna origine etymologica,

cumu vedemu co possede cellu roma-  
nescu si una origine etymologica si una  
vasta familia de derivate; abia mai pro-  
duce doctulu slavicu si russ. *pricina*, ce  
are pucine câteva derivate analoge in  
sensu cu alle forme romanescas *pricina*,  
déro neci una urma d'in celle alte dialecte  
slavice; asiá déro cu rationea rationante  
avemu dereptu de a afirmá, co pucinele  
derivate alle coventului in cestone ce  
occuru in limb'a *russesca* sunt impro-  
mutate d'in limb'a *romána*, in care fa-  
cile se pote esplicá d'in cea mai respec-  
tabile si antica origine etymologica, a-  
deco d'in *price*, care se reduce la coventu-  
lu limbei sanscrita : *prāc* = *prīc*,  
radecin'a de unde subst. *prācā* = *prāc-  
nā* = interrogatione, cestone, etc., sensu  
cu totulu analogu cu allu nostru *price*,  
si in forma si in intellesu; nu e déro  
strambu si peccatu, co D. *Miklosich*,  
dupo flexione, spune co *pricina*, (fora  
mentione macaru de *price*), abia e con-  
noscuta *poporului român*, co s'ar fi  
admissu in limb'a scrissa abia pre la fi-  
nitulu seculului XVII; — unde stá inse  
*price*, care n'are urma in limb'a slavica?

PRICESTANIA, s. f., communicatu-  
ra, sant'a communicatura, eucharistia;  
— *precestuire*, -escu, v., [a *commenicá*  
cu eucharistia; part. sup., *pricestuitu*,  
communicatu cu eucharistia; — covento  
slavice, perite de multu d'in limb'a po-  
porului român.

PRICIU, s. m., grabatus; grabatu,  
miseru si reu patu.

PRICOLLICIU, s. m., vedi *precol-  
liciu*.

PRIDIDIRE, -escu, v.; cogere, pre-  
mere, superare, vincere, onerare, coa-  
cervare, finem indere, terminare, expe-  
dire, maturare, peritum vel expertum,  
solum esse, satisfacere; a coge, con-  
stringe, superrá, vinco, essi de asupr'a,  
remanó pre de asupr'a, onerá, incarzá,  
coacervá, a pune fine, a pune capitu,  
terminá, espedí, maturá, fi peritu, es-  
pertu, sciutu; a sói co face, a se precepo,  
sóí dá de capitu, satisfaco, multiamí,  
contentá : a *prididi cu intribari*; ne  
*prididescu cu cereri si essigentie*; — adj.  
s., *prididitoriu*, -a, part. sup., *prididitu* :



*prididiti de multu lucrū;—compositione spuria.*

**PRIDVORASIU**, s. m., deminut. d'in *pridvoru*, s. m., vestibulum, atrium, porticus, podium, propylaeum, peristylum, peristylum; vestibulu, atriu, porticu, podiu, propyleu, peristylu, peristylu; — *pridvoru* strainu si de allungatu d'in limba, cumu s'a si allungatu mai de totu.

**PRIETENESCE** si *prietinesce*, adj., amice; in modu *prietinescu*, — *prietinescu* si *prietinescu*, -a, adj., amicalis, amicabile; amicale, amicabile; — d'in *prietenu* si *prietinu*, -a, adj. s., amicus, sodalis; amicu, sodale; — de unde inco: *prietenia* si *prietinia*, s. f., calitate de *prietinu*, amicitia, sodalitas, amicitia, sodalitate; — *prietenosu* si *prietinosu*, -a, amicabile, comis, sodalis, amicabile, come, sodale; — *prietesiugu*, s. m., forma si mai peccatosa cu acellu-asi sensu ce are si *prietinia*, inse cu orecaze differentia; — tote covente slavice, déro d'in fericare, perite d'in limb'a romana, si supplete cu pure covente romanice.

**PRIGONA**, s. f., rixa, altercatio, jurgium, contentio, litigium, controversia, dissidium, dissensio, discordia; rissa, altercatione, jurgiu, contentione, certa, litigiu, controversia, disputa, dissidium, dissensione, discordia; — *prigonire*, -escu, v., rixari, altercari, jurgari, litigare, certare; a rissá, altercá, jurgá, se certá, disputá, se disputá, litigá; — adj. s., *prigonitoriu*, -a, part. sup., *prigonitu*, s. f., *prigonitura*; — tote covente straine si aprope de totu disparute d'in limb'a romana.

**PRIGORE**, s. f., passere devoratoria de albine: *prigorile devoru albinele*.

**PRIGORIRE**, -escu, v., torrere, rufare, rufescere, torrefacere, craticulae imponere, amburere, comburere; a torre, a rufá, torreficá, impone pre craticula sau in craticula, a frige, ambure, combure; — part. sup., *prigoritu*, s. f., *prigoritura*.

**PRIHANA**, s. f., macula, labes, inquinamentum, pollutio, foedatio, contaminatio; macula, labe, iutinamentu, intinatione, pollutioe, fedatione, conta-

minatione; — *prihanire*, -escu, v., maculare, inquinare, contaminare, foedare, polluere, spurcare; a maculá, intiná, contaminá, fedá, pellue, spurcá, pangari; — adj. s., *prihanitoriu*, -a, part. sup., *prihanitu*, s. f., *prihanitura*.

**PRIHORIU** si *prichoriu*, s. m., species de passere: *erithaena*, *phoenicurus*, *erithacu*, *phenicuru*.

**PRIIRE**, *prioriu*, *priitu*, ce vedi in Dictionariu: *preire*, *preitoriu*, *preitu*; adauge inse si: *preiente*, part. adj., *atilis*, *propitius*, *prosper*; *utila*, *propitium*, *prosperu*; — *preientia*, (reu *priintia*), s. f., *prosperitas*, *favor*, *utilitas*; *prosperitate*, *favore*, *utilitate*; — *preientiosu*, -a, adj., d'in *preientia*, (reu *priinciosu*), *faustus*, *atilis*, *prosper*, *propitius*; *faustu*, *utile*, *prosperu*, *propitium*.

**PRIIMIRE** si *preimire*, *preimire*, *preimire*, -escu, v., accipere, recipere; annuere, admittere, probare, approbare, comprobare, reponere, referre, recuperare, tractare, bene tractare, male tractare; a accepe, acceptá, recepe, annue, admitte, probá, aprobá, comprobá, repune (intre nobili, intro diei); apoi: a recuperá, capetá, tractá, bene tractá, male tractá; — adj., *preimitiosu* si *priimitiosu*, *primitiosu*, *premitiosu*, -a, *accipiendus*, *acceptus*, *gratus*; *accipiendu*, *acceptu*, *acceptibile*, *acceptabile*, *gratu*, *placutu*; — adj. s., *preimitoriu* si *priimitoriu*, *primitoriu*, *premitoriu*, -a, *accipiens*, *acceptor*, *accipiendus*, *admissibilis*, *hospitalis*; *accipiente*, *acceptoriu*, *accipiendu*, *acceptibile*, *acceptabile*, *admissibile*, *ospitale*, *ospitosu*; — part. sup., *preimitu* si *priimitu*, *primitu*, *premitu*; — d'in *pre=prae*, si *emere=emere*, in genere: *leuare*, *capere*, etc., cu mutatione conjugationei verbului de la III conjug. la IV conjug.; asiá déro in locu de *presmere* contrassu in *premere*, (care s'ar fi confusu cu currentele *premere=premere*, déro ar fi remasu de conjug. III).

**PRILASU** si *prelasu*, *prelazu*, s. m., *transitus per sepem*; *transitu prin sepe*, *trecere sau trecutore prin gardu*.

**PRILEJU**, s. m., *casus*, *occasio*, *tempus opportunum*, *via*, *callia*, *fortuna*;

casu, occasione, tempu opportunu, bonu tempu, fortuna, intemperate; — *prilegi-re, -escu*, v., mai allessu refless. a se *prilegi*, accidere, evenire, contingere, incidere, advenire; a accide, incide, cadé, evení, advení, continge : *multe prilejescu sau se prilejescu bene sau rau*; — part. sup., *prilegitu*.

**PRILOSTIRE**, -escu, v., incantare, excantare, fascinare, pellicere, allice-re, seducere, inducere, blandiri; a incantá, escantá, fasciná, farmecá, pellice, allice, ammagi, momí, seduce, induce, blandí, indulei; — adj. subst., *prilostitoriu, -a*, part. sup., *prilostitu*, s. f., *prilostitura* : *prilostiturele unei muliere prilostitória si farmecatória*.

**PRIMADONA**, s. f., (dupe it. *prima-donna*), prima actrice la teatrulu italianu, mai allessu la teatrulu lyricu, in *opere* de cantatu pre scena, *dramate lyriche*.

**PRIMESDIA**, s. f., *periculum*, *discrimen*, *extremum*, *calamitas*, *damnum*, *detrimentum*, *factora*; periclu, dis-crimine, estremu, extremitate, calamitate, damnu, detrimentu, perdiare; — *primesdiosu, -a*, adj., *periculosus*, *anceps*, *per-niciosus*, *praeceps*; periculosu, ancepiti, perniciosu, precepiti; — *primesduire, -escu*, v., *periclitari*, in periculo versari, salutem vel vitam in discrimen adducere; a periclitá, a se periclitá, a se aflá in periclu, a pune salutea sau vieti'a in discrimine, in mare periclu; — adj. s., *primesduitoriu, -a*, part. sup., *primesduitu*; — barbarismi.

**PRIMESU**, si *primediū*, *primcsu*, s. m., pariete sau muru de separatione, *sepimentu* = *sepimentum*.

**PRIMUIRE**, *primu*, etc.; vedi *premu*.

**PRINOSU**, s. m., *sacrificium*, *sacrum*, *oblatio*, *donum*, *munus*; sacrificiu, sacru, oblatione, donu, munn, oferta, daru; — barbarismu.

**PRIPA**, s. f., *celeritas*, *velocitas*, *pro-peratio*, *festinatio*, *haud mora*, *non mora*, *sine mora*; celeritate, velocitate, properatione, festinatione, fora mora, precipitantia : in *pripa*, in *tota pripa*, cu *tota pripa*; — *pripire* si *prepire, -escu*, v., *celerare*, *accelerare*, *propera-*

*re*, *festinare*, *maturare*, *praeceps cur-rere*; a celerá, accelerá, properá, festiná, maturá, curre precepiti, face se curra prepete, pune in fug'a cea mai mare, face se sbore in sborulu acerei; — adj. s., *pripitoriu* si *prepitoriu, -a*; — part. sup., *pripitu* si *prepitu* : *mergeti toti prepiti, cu passi prepiti si chiaru menti prepiti*; — s. f., *pripitura* si *pre-pitura* : *prepitu'r'a e adesea escesu pre longa pripa*; — *pripela*, in locu de *pripitura*, e forma erratica; — mai multu de cátu probabile e, co *prepa* e d'in *praeceps*, gen. *praeptis*, compusu d'in prep. *prae*, si verbulu *petere*, a cui celeritate nespusa se trade si in alte co-vente, ca : *impetu* = *impetus*, *impetuo-su* = *impetuosus*, etc.; — D. *Miklosich* trage d'in v. slav. *pripesti*, *pripehū* = *coquere*, numai *pripire* sau *prepire* si *pripelisce* = *aestus*; déro *prepire* n'are neci in forma neci in sensu neci una re-latione cu slavicultu *pripesti*.

**PRIPASIRE** si *prepasire, -escu*, v., *transmigrare* aliquo ibique sedem col-locare, *domicilium* figere; a transmigrá undeva si a se assediá acolo, a fige sau defige domiciliulu, a se stramutá si prende locu de sedutu, in specie de ani-mali, despre cari se dice si in locu de : a *fetá*; — adj. s., *pripasitoriu* si *prepa-sitoriu, -a*, in amendoue intellessele precipue de mai susu; asiá si : part. sup., *pripasitu* si *prepasitu*, s. f., *pripasitura*, metaf. *prepasiture* numerose s'au collocatu in communca nostra.

**PRIPELA**, *pripire*, *pripitosu*, *pripito-riu*, *pripitu*, *pripitura*, *pripelisce*; vedi *pripa* = *prepa*.

**PRIPONIRE** si *preponire, -escu*, v., *equum* ab evagatione per pascuum va-cerra cohibere; a opri cu *vacerra* unu callu de la evagationea priu pastione; — adj. s., *preponitoriu, -a*, part. sup., *pre-ponitu* : *calli preponiti*; s. l., *preponi-tura* : *nu ati ordinatu bene preponitu-rele pre acésta nopte*; — *priponu* sau *pre-ponu*, s. m., (care a datu nascere la tote celle precedenti), *vacerra*, sive *funis longlor*, quo (ad *paxillum* in terram infixum ligato) cohibetur equus ab evagatione, errationeque per pascuum; *vacerra*, sau



fune mai lungă legată de unu paruscortu inſiptu in pamentu, cu care se opreſce unu callu de a evagă prin paſtione ſi ſe conſtringe a paſce intr'unu ſpatiu determinatu; — dupo forma *preponu* ſe pare co e formatu d'in *pre* = *prae*, ſi *ponere* = *punere* = *ponere*, cu ſenſu de: *ponere inainte (callului) una pedica*.

**PRIPORU** ſi *preporu*, s. m., locus abruptus, praeruptus, praeceps, rapidus, rigidus, praecipitium, rapes; locu abruptu, preruptu, precepita, rapidu de-reptu in diosu ſi rigidu forte, preceptitiu, rupe, abyſſu, muchia forte plecata ſi profunda; — pote fi ſtraformatu d'in *properu*.

**PRISLUGA**, s. f., incendiaria arundo, virga, tubus; arundine, vërga, tiévia, tubu, implute cu pulbere nitrata, care appreſſa eſplode ſi rumpe pét'r'a.

**PRISNELLU** (abbreviatu d'in *pristinellu*), s. m., a) verticillus, spondylus; verticillu, vertebra, rotilla, spondulu, — in ſpecie rotilla de la capitulu inferiore allu fuſului; b) una ſpecie de planta, dupo Dict. *Barcianu*, germ. die ſchafgarbe, das tranſendblatt, — vedi mai la valle: *pristinu*, d'in care, ſi invederatu, *pristinellu*, unu deminutivu; — *pristenu* ſi *pristinu*, s. m., vertebra, verticolum, verticillus, spondylus; vertebra, verticlu, verticillu, spondylu, rotilla, rota, — in ſpecie: rotilla a capitulu inferiore allu fuſului; — altu deminut. d'in *pristinu*, adeco: *pristinioru*, s. m., a) verticillus, spondylus; verticillu, spondylu, rotilla de fuſu; b) ſpecie de planta: *glycoma hederacea*, Linn., chamaecissos, germ. die ganderrebe, der epheublat-trige gandermann; — *pristinue* forte probabile acellu-aſi cu adj. *pristinu* = *pristinus*, vedi *pristinioru* ſi in Dictionariu.

**PRISPA**, s. f., vestibulum, ſedile; vestibulu, ſedile, — in ſpecie, *prispa*, ca banca, ſedile, pre longa parietele caſei terranului, mai alleſſu parietele anteriore allu caſei, de regula, facuta d'in pamentu.

**PRISOSELA**, s. f., d'in *prissosu*; forma erratica, ſi ſuperflua, pentru co limb'a poſſede ſubſt. correctu *prissosu*, ce vedi in Dictionariu.

**PRISTAVIRE**, -*escu*, v., mori, decede; re; a mori, decedé, ſe duce d'in viétia; adj. s., *pristaviloriu*, -a, part. ſup. *pristavitu*; — covente ſtraine introduse de carturarii ignorantu, aſtadi eſſite d'in limba.

**PRISTAVU**, s. m., *praeco*; precone, ſtrigatoriu publicu; — d'in fericire, ca ſtrainiſmu, peritu d'in limb'a Româ-nului.

**PRISTINIORU**, *pristinellu* = *pristinellu*; *pristinu*, vedi *prisinellu*.

**PRISTOCIRE**, ſi *priticire*, -*escu*, v., elutriare capulare, decapulare, transfundere; a elutriá, capulá, decapulá, transfunde, clarificá, transvasá, — tote aſte vörbe ſe dicu, in ſpecie, de: *vinulu ce ſe ſepara de fece ſi de alte necovientie*; éro in genere *pristocire* ſau *priticire* ſe applica ſi la: fundere; a funde, torná, verſá; aquam in vas infundere, a infunde, inverſá apa in vaſu; eſfundere vinum, a effunde, eversá vinu; inſtillare oleum lumen, a inſtillá, verſá, inverſá oliu in luminare; aquam manibus dare, a dá apa mânuloru; — adj. s., *pristocitori*, ſi *priticitori*, -a, capulato, capulato, decapulato, care transvasa d'in unu vaſu in altu, in ſpecie vinu, aſiá ſi: part. ſup. *pristocitu* ſi *priticitu*, s. f., *pristocitura*; — *pristoca* ſi *priticu*, s. m., (care a naſcutu tote precedentile), capula, capula, vaſu de applicatu la clarificationea vinului ſi oliului, mai vertosu la ſtravasarea vinului d'in unu vaſu in altulu prin care ſe ſepara de fece; — credemu, co forte probabile *priticu*, de unde: *priticire*, etc., e in locu de *pretocu* de la *pre* = *prae*, ſi *toeu* ſau *toca*, ce vedi in Dictionariu. *M*.

**PRISTOLU**, *pristoru*, s. m., vedi *preſtolu*; aſiá ſi: *pristoricu*, s. m., vedi *pistoricu*.

**PRITOCIRE**, *priticitori*, *priticitu*, *priticitura*, *priticu*; vedi *pristicire*.

**PRIVEGHIERE**, *priveghietoriu*, *priveghietu*, *priveghietura*, *priveghiu*. — forme incorrecte, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu celle correcte: *preveglare*, *preveglatori*, *preveglatione*, *preveglatore*, *preveglatori*, *preveglatu*, *preveglatura*, *preveglu* = *preveghiare*, *preveghiatore*, *preveghiatoriu*, *pre-*

lectione, repetitione; — *procetire* si *procetire*, -escu, v., praelegere, legere, repetere; a prelege, relegere, repeta, asiá co *prelegerea* se face cuiva sau catoruva, éro *relegerea* se face d'in nouu pentru ceva totu nouu, in fine *repeterea* se face si se dice acellui-asi lucru inco de mai multe ori; — adj. s., *procetitoriu* si *procititoriu*, -a, part. sup., *procetitu* si *procititu*, s. f., *procetitura* si *procititura*, care e, ca si mai susu : praelectio, relectio, repetitio, prelectione, relectione, repetitione; — forma barbara trassa d'in classic'a : citare, recitare.

**PROCLETIA**, s. f., calitate de *procletu*; — éro *procletu*, -a, adj. subst., *perditus*, *perversus*, *scolestus*, *scelaratus*, *nequam*; *perversu*, *scolestu*, *sceleratu*, *misellu*, de nemica, *blastematu* de omeni si de Domnedieu.

**PROCOPSELA**, s. f., forma spuria d'in verbulu *procopsire*; care e si subst. *precumu* e si *procopsentia*, s. f., disciplina, doctrina, eruditio, peritia, prudentia, cognitio, scientia, profectus, progressus; disciplina, doctrina, eruditione, peritia, prudentia, scientia, connoscentia, precepere; profectu, progressu, castigu, utilitate; — *procopsire*, -escu, v., docere, instruere, instituere, erudire, formare, proficere, progredi, discere, erudiri; docé, invetiá, instrue, erudí, in-formá, profece, progrede, castigá, se erudí, se formá, se instrue, etc., — adj. s., *procopsitoriu*, -a, part. sup., *procopsitu*; — d'in gr. *πρόοψις* = progressu in partea intellectuale si materiale.

**PROCOVETIA**, s. f., stragulum, cento, *amphitapa*; stragulu, centone, *amphitapa*, in genere : coperimentu, velu, tapete; care se pune pre locuri alle altarului; — in form'a masc. *procovetiu* se applica la poteriu.

**PROFONTU** si *profuntu*, s. m., *pánis publicus militaris*, páne publica militare; — neconnoscutu d'in cove de Carpati; (d'in germ. *proviant*, corruptu d'in lat. *pro vivendo*).

**PROFUSSU**, s. m., *lietor militaris*, lietoriu militare; — neconnoscutu d'in cove de Carpati; (d'in germ. *profosa*, corruptu d'in lat. *praepositus*).

**PROHODIRE**, si *provodire*, -escu, v., *iusta*, *funebria* *persolvere*; officium *sepulturae* agere; a celebrá officium *sepulturei*; — adj. s., *prohoditoriu* si *provoditoriu*, -a, part. sup., *prohoditu* si *provoditu*; — *prohodu* si *provodu*, s. m., (d'in care essira celle precedenti), officium *sepulturae*, *iusta* et *funebria*, officium *funebre*; officiu de *immormentatione*, *ingropatione*; — ca straine de limb'a nó-atra au si cadutu in deplena uitare a poporului.

**PRONOMIU**, s. m., *ius*, *privelegium*; *jure*, *dereptu*, *privilegiu*; — d'in gr. *πρόνομος*.

**PROPODA**, *propodire*, *propoditu*, *propodelnicu*, etc., vedi *proboda*.

**PROPOVEDANIA**, s. f., (d'in verb. *propovedire*), *praedicatio*, *praenunciatio*; *predicatione*, *pronunciatio*; — *propoveduire* si *propovedire*, -escu, v., *praedicare*, *praenuntiare*, *contionari*; a *predicá*, *pronuntiá*, *contioná*, *propagá*; — adj. s., *propoveditoriu* si *propoveditoriu*, -a, part. sup., *propoveditu* si *propoveditu*; — covenite slavice, cari, d'in *fericire*, au cadutu si d'in *gur'a* poporului si d'in a *carturariloru* *ignoranti*.

**PROPTA**, s. f., *fulcrum*, *fulcimen*, *fulcimentum*, *adminiculum*, *praesidium*, *columen*; *fulcru*, *fulcime*, *fulcimentu*, *adminiclu*, *presediu*, *colume*; — coven-tulu *propta* a nascutu *proptella* = *proptea*, ce vedi in *Dictionary*; éro *propta* e forte *probabile*, co s'a nascutu d'in *prep. prope* = *prope*; — asiá déro verbulu *proptire* d'in *Dictionary*, e de *redussu* la *propta*, éro nu *directu* la *proptella*; — de *alta* parte su de *completatu* *formele* *verbulu* *proptire*, *adeco* : *proptitoriu*, -a, *proptitoru*, *proptitu*, *proptitura*.

**PRORISMOSU**, s. m., *praedestinatio*; *predestinatione*, — in se reu trassu d'in gr. *πρόρισμός*; form'a *correcta* ar fi : *prorismu*; — aici observámu co in *Dictionary* *lipsescu* : *predestinare*, *predestinatione*, *predestinatoriu*, *predestinativu*, *predestinatu*, etc., cari sunt de *adaussu* *acollo*.

**PROROCIA**, f., vedi *prorocire*.

**PROROCIRE**, -escu, v., *praedicare*, *vaticinari*, *prophetare*; a *predice*, *vati-*



cină, profetă sau prophetisă; — adj. s., *prorocitoriu*,-a, part. sup., *prorocitu*, s. f., *prorocitura*, acțiune și efect de a *prorocire*; — s. f., *prorocia*: *praedictio*, *vaticinium*, *prophetia*; *predictione*, *vaticiniu*, *prophetia*; — *prorocu*, s. m., (care dăde nascere la toate coventele precedente), *vates*, *prophetes*, *prophetas*; *vate*, *prophetu*; — de aci încu: *prorocescu*,-a, adj., *propheticus*, *fatidicus*; *propheticu*, *prophetescu*, *fatidicu*; — *prorocesce*, adv., *propheticce*, *prophetice*, cu spiritul *propheticu*; — si s. f., *prorocitia*, *vates*, *fatidica*, *prophetissa*; *vate*, *fatidica*, *prophetessa*; — covente de origine slavica, introduse prin carturarii ignoranti, astadi pe calea de emigratiune, respinse de cele curate române.

PROSCOMEDIA si *proscomidia*, s. f., *mensa propositiois*, vulgo *offertorium*; *més'a propositionei*, *offertoriu*; — d'in grec. *προσκομιδίων* sau *προσκομιδή*, d'in verb. *προσκομιζω* = *offerre*, *afferre*.

PROSLAVIRE,-escu, v., *glorificare*, *magnificare*, *celebrare*, *allaudare*, *collaudare*; a *glorifică*, *magnifică*, *celebră*, *allaudă*, *collaudă*; — adj. s., *proslavitoriu*,-a, part. sup., *proslavitu*, etc.; — covente slavice introduse prin carturarii ignoranti, cari nici una data n'au intratu in gur'a poporului, astadi essite si d'in gur'a carturariloru.

PROSOPIU, s. f., *mantilla*, *mantillum*; *mantile*, *mantiliu*, *stergariu*; — coventulu e d'in gr. *προσόπιον* de la *προς* = *spre*, si *ὄψις* = *facia*.

PROSTACELLU,-a, adj. s., *demin.* d'in adj., *prostacu*,-a, si d'in *prostacellu* esse *deminut.* *prostacellu* sau *prostacelluti*, -a, care esprime mai multa *prostia* de câtu tatalu *prostacellu*, si acestu-a mai multa de câtu tatalu *prostacu*,-a; — se trecemu inse la coventulu, care e parentele, strabonulu, stirpea si chiaru radicea numerosei familia de domeniulu acestei stirpe, — coventulu: *prostu*,-a, adj. s., — d'in toti fetii numai singuru intratu in Dictionariu, — are sensu forte variu si diversu, care cere si ore-cari divisiuni: a) *rusticus*, *colo-*

*nus*, *agricola*, *arator*, *plebeus*, *gregarius*; *rusticu*, *campestru*, *terrannu*, *aratoriu*, *agricola*, *plebeiu*, *gregariu*: *militariu prostu* = *militariu gregariu*; *celli mai numerosi su si celli mai prosti*; a *degradă d'in capitănu intre militari prosti*; *terrannii si aratorii se numera intre prosti*, cu acestu intellesu *prostii* se computa dupo grade; — b) *rudis*, *indoctus*, *imperitus*, *ignarus*, *inscius*, *nescius*, *inhabilis*, *incapax*; *rude*, *indoctu*, *imperitu*, *ignorante*, *nescitu*, *nesciutoriu*, *insciu*, *inabile*, *incapace*, *nepreceputu*; — c) *rusticanus*, *inurbanus*, *impolitus*, *inhumanus*, *incultus*, *agrestis*, *asper*, *ferus*, *immanis*, *ferox*, *saevus*; *rusticanu*, *impolitu*, *inurbanu*, *inumanu*, *neomenosu*, *incultu*, *agreste*, *aspru*, *selbaticu*, *immane*, *feroce*, *sevu*; — d) *simplex*, *stultus*, *stupidus*, *hebes*, *ineptus*, *stolidus*, *insensu*, *fatuus*, *absurdus*; *simplice*, *simplu*, *stultu*, *stupidu*, *ebete*, *ineptu*, *stolidu*, *insulsu*, *nesaratu*, *fatuu*, *absardu*, *capu grossu*, *mente grossa*, *cervice grossa*; — e) *malus*, *inutilis*; *infructuosus*; *reu*, *inutilu*, *infructuosu*, *necovenitu*, de nemica: *vinu prostu*, *vestimente proste*, *buccate proste*, *lucru prostu*, *prostu jocu*; — ca adverbii se intende in toate significatiunile peno aci addusse: a *se portă prostu*, *fiendu co si tota lumea se portă prostu*; *mai prostu cine vorbesce de câtu tene?* — *mai prostu intellege de câtu unu asinu*; *prostu te nascusi*, *prostu traisi si prostu ai se mori*; *nu pote lucră de câtu prostu*; *prostu forte la maiestria*, *ce singuru si a allessu*; a *tractă prostu pre toti*; — derivate directu d'in *prostu*: a) subst., *prostia*, s. f., statu de *prostu* in toate directiunile de sensu, ce are; — *prostime*, s. f., α') multime de *prosti*; β') partea cea mai mare a unui poporu: vulgu, plebe, clasa cea mai de diosu, clasa infima, infimii; — β) alj. s., *prostanu*,-a, alu cui sensu e mai energicu, in sensulu radicea *prostu*, de câtu *prostacu*: *unu prostanu de pretensu inventiatu*; — de aci si subst. f. abstractu *prostantia*, mai energica forma de câtu cea directu trassa d'in *prostu*, adeco: *prostia*; — *prostalecu* sau *prostaticu*,-a,

asiá de energicu, mai energicu de câtu cellu de susu *prostanu*, cumu *tomnaticu* e aptu cu totulu la una espressioni ca : *pome tomnatice*, si totu asiá : *prostatica ti e mentea*; — *prostalôu*, si mai energicu de câtu *prostaticu*, d'eco nu ar avé una forma implausibile; — *prostescu*, -a, adiectivulu, ce espreme, cu mare facilitate, tote varietatile de sensu: *prostesci vestimente*, *prostesci portare*, *prostésca cogelatione*, *prostesci buccate*, *prostescu studiu*, *ce prostesci casa* / *ce prostesci vinuri* / etc., de aci si adv., *prostesci*, care are, ca si adj. *prostesci*, acellu-asi estensu sensu; — f) verb. a) d'iu radice ensasi : *prostire*, -escu, rudem vel agrestem reddere; hebetem vel imbecilem reddere, obstupescere, demittere vel deprimere, prosternere, minuere, vel imminuere, se abjicere, deturpare; deformare; a face rude ori agreste, a face ebete, a ebeti obstupescere, demitte sau depreme, prosterne, umili, avili, minui sau imminui, diosura, degradá, deturpá, deformá; — part. sup. *prostiti*; — β) d'in derivate, mai allessu d'in deminut., spre essemplu : *proscicare*, *proscicatu*; *prostanare*, *prostanatu*, etc., — d'in celle ce espusemu p'no aci si ce amu poté inco espune, cumu si din vechimea coventului *prostu* in limb'a propria, vedemu forte pucinu in coventulu slavicu la care D. *Miklosich* ar vré se reduca *prostu*, [fora se ne dé vre-una explicazione etymologica, precandu noi avemu firm'a convictione, co *prostu* e nascutu d'in *prostare* = *prostare*, (compusu d'in prep. *pro* = *pro*, si verb. *stare* = *stare*, cellu mai commune si dispersu in mai tote sororile), asiá co *prostu*, e formatu ca si *costu* (d'in *costare* = *constare*), care inse in form'a *costu* e totu de una data si subst. m. si pers. I d'in *costare*, éro *prostu* ca verbu nu e deplenu popularisatu, e inse ca adj. s., *prostu*, -a, pentru sensu se se védia, co *prostare* are sensuri turpi si contemporie, ca si *prostituire*.

**PROSTACELLUCIU** = *prostacellutiu*, *prostalôu*, *prostantia*; *prostanu*, *prostatecu*, *prostacare*, *prostacatu*, *prostanare*, *prostanatu*, *prostesci*, *prostescu*, *prostia*,

*prostime*, *prostire*, *prostiti*, *prostu*; vedi *prostacellu*.

**PROTACARIU**, s. m., rana arborea, *diopetes*, calamites; brósca arborea, *diopete*, calamite; — se vede scambatu si mutillatu d'in *bratacaru* = *brotacariu*, trassu d'in *bratacu*, ce vedi si in Dictionariu.

**PROTIA**, s. f., locus primus, principatus; locu primu, principatu, in genere; éro in specie, la jocuri de carti, la mersu la anafora in baserica; — d'in gr. *πρωσία*.

**PROTIAPIRE**, -escu, v., *praetexero*, *causari*, *praetendere*; a pretesse, causá, pretende, a pune pretestu, se escusá, a apperá; part. sup. *protiapiu*, etc., — d'in *protiapu*, s. m., tomo bifureu; temone bifureu, lemnu de care tragu bouii, mai vertosu la carre sau carrutie.

**PROTIMISIA**, s. f., preferentia, anterioritate; — d'in *protimisire*, -escu, v., a preferi, a allegere de preferentia, sau dá de preferentia, dá preferentia; part. sup. *protimisitu*; — d'in gr. *πρωτιμήςια*.

**PROTODIACONU**, s. m., primu diaconu, unde su mai multi diaconi, chiaru doui diaconi la unu episcopu sau arhieru.

**PROTOPENDARIU**, -a, adj. s., relativu la *protopentade*, ce vedi in Diction.; inse ca subst. nobile, boiaru d'in prim'a classe de boiari; — coventulu, ca venitu d'in *protopentade*, are si fostu completu : *protopentadariu*.

**PROTIVA**, *protivire*, *protivitu*, *protivnicu*, etc.; vedi *potriva*.

**PROTOCINGHELU**, s. m., corruptu d'in *protosyncellu*, (*πρωτοσύγκηλος*), *primus contubernalis*, gradu monachale mai micu de câtu archimandritu.

**PROTOPOPA** si *protopopu*, s. m., (d'in gr. *πρωτος*, si *παπας* = primu popa), preutu prepositu unei circumscriptione basericesci; — soci'a *protopopului* se dice *protopopéssa*; — *protopopescu*, -a, adj., relativu la *protopopa* : *detoriele protopopesci*, *derepturile protopopesci*; de aci si adv., *protopopesce*, in modu *protopopescu* : a lucrá *protopopesce*; — *protopopatu*, s. m. si *protopopiatu*, s. m., demnitate de *protopopa*, inse si : circum-



scriptione a unui *protopopa*; apoi si form'a : *protopopia*, s. f., cu amendoue sensurile, ce au si formele : *protopopiatu* si *protopopatu*; — *protopopare* si *protopopire*, v., a face *protopopa*, a investi cu *protopopi'a* sau *protopopatulu*, *protopopiatulu*; — part. sup., *protopopatu* si *protopopitu*; — pentru destituere se dice *disprotopopare* sau *disprotopopire*, *disprotopopatu* sau *disprotopopitu*, etc.

**PROTOPOPATU**, *protopop-sce*, *protopopescu*, *protopopessa*, *protopopia*, *protopopiatu*, *protopopire*, *protopopitu*, *protopopu*, etc. vedi *protopopa*.

**PROTOPRESVITEIALU** (reu in locu de *protopresbyterale*), adj., d'in *protopresbyteru*, s. m., in acellu - asi sensu cu *protopopa* = *protopopu*, ce vedi in art. de mai susu.

**PROTOSINGHELU**, s. m., vedi *protosinghelu*.

**PROTU**, s. m., (fr. *prote*, d'in gr. *πρωτος* = *primus*), cellu mai expertu artifice d'in operarii typographici.

**PRUNCIME**, s. m., multime de *prunci*, toti *pruncii*.

**PRUNDOSU**, -a, adj., *arenosus*, *sabulosus*, *glareosus*; *arenosus*, *sabulosus*, *glareosus*, plenu de *prundu*; — *prundu*, s. m., *sabulum*, *glarea*, *arenosa ripa*, *arenosum litus*, *vadosa ora*, *vadosum litus*; *sablu grossu* si *petrosu adesea*, *glaria* sau *arena grossa* si *petrosa*, *arenosa ripa*, *arenosum litu*, *vadosa ora* sau *costa de apa fluente* sau *stagnante*, *vadosu litu* : *prundulu se carra* si *cu densulu se asternu mai allessu stratele publice alle terrei*; — *prundariu*, (pucinu correctu : *prundasiu*), -a, adj. s., relativu la *prundu* : *carrature prundarie pentru stratele publice*; ca subst. *prundariu*, — f. *prundaressa*, — a) cellu ce *carra prundu*; β) cellu ce *asterne una parte de strata publica cu prundu*; γ) una specia de *passere* : *pluvialis*, *pardalus*; *pluviale*, *pardalu fluariu*; — ce e minunatu, e co, in genere, tote formele descriisse pëno aci se dicu, in concurrentia, si cu *t*, in locu de *d* : *pruntu*, *pruntariu*, *pruntaressa*, *pruntosu*, inose cu *t* si demin. *prunteciu* sau *pruntetiu*, *pruntisioru*, *pruntuciu* sau *pruntutiu*, *pruntellu*, *pruntusiu*, *pruntu-*

*sioru*, etc., dëro de certu, in câtu se nu se audia adesea acelle-asi deminutive si cu *d* : *prundetiu*, *prundisioru*, *prundusiu*, *prundusioru*, etc.; — acumue de observatu, co nu desu au amendoue, si cu *d* si cu *t*, acellu-asi sensu; inose form'a *pruntu*, si tote derivatele selle, au *sensu particulare*, ce nu scimu co s'ar audî la celle cu *d*, de si alternarile su asiã de liusiore intre *d* si *t*; vomu esplicã la finitu acësta cestione mai luminatu, dand'u pentru aci sensulu precisu allu formei *pruntu* : *insula*, *parva insula*, *inconstans insula*; *insula*, *mica insula*, *inconstante insula*, co-ci aceste insule d'in fluvie si riuri sau riurelle, parte apparu de asupr'a acestoru ape currenti, parte inose apparu numai candu apele currenti scadu forte, apoi disparu, candu apele crescu, in câtu cu dereptu se dicu *insule* celle ce paru si disparu in epoce diverse; — una alta observatione, ce scimu co stabilescu mai toti ca una clara differentia de sensu intre *pruntu* si *prundu*, e co *pruntulu* nu are numai *sablu*, *arena*, *glaria*, etc., (vedi mai susu), ci si *argilla*, *limu*, etc., de si form'a collectiva d'in acea-asi fontãna, adeco : *prundisiu*, s. m., scimu co se dice si cu sensu de : *cumulu de terra*, si *cumulu de arena*, *sablu*, *glaria*; — se trecemu acumu la esplicarea erymologica a coventului fundamentale *prundu* si *pruntu*, cea ce credemu forte facile de facutu : *pruntu*, e invederatu, form'a cea mai originaria, in locu de *pruntu*, (vedi it. *pronto*, si in Dictionariu *promptu* = *promptus*). redus-su d'in *promptu* sau *promptu*, de la verb. *promere* = *promere*, compusu d'in prep. *pro* = *pro* si verb. *emere* = *emere*, *care*, in sensulu cellu mai anticu si generale, va se dica : *levare* = *leuare*, *redicare*, *inaltiare*, *accumulare*, *coacervare*, de unde sensulu lui *pruntu* sau *pruntu* esse acumu d'in *promere*, si acestu sensu se estende la *prundu* sau *prundu* in varie differentie; — vedi in Dictionariu nu numai *promptu*, ci si *rena* = *arena*, ce joca mare jocu, mai allessu in forme, cumu *prundu* (vedi la inceputulu acestui articulu). *M.*

**PSALTICHIA**, *psaltichiasu*, *psaltire*, — atãte forme incorrecte, in loculu

caroru-a ce vedi in Dictionariu celle corecte : *psaltica* la *psalticu*, la *psallere*, *psalteriu*.

PSIHOLOGIA, *psihologicu*, *psihologu*, —forme incorrecte in loculu caroru-a vedi in Dictionariu celle corecte : *psychologia*, *psychologicu*, *psychologu*, la art. *psycho*.

PUCIGNA, s. f., specia de planta, *coriandrum testiculatum*, Linn.

PUCIOSA, *puciosu*, in locu de *putiosa*, *putiosu*, ce vedi in Dictionariu.

PUSAIRE, -escu, v., anhelare, anhelitum vlx ducere, caehinnari; a anelá, trage abia si cu greu anelitul, greu suflatulu; —adj. s., *pufatoriu*, -a, part. sup. *pufatu*, s. f. *pufatura* : *pufatura de multa fatiga si labore*, *pufature de risu*; — *pufaire* pare mutilatu d'in *pufanire*, de unde se aude si alta forma : *pufnire* = *pufanire*, -escu, v., adj. s., *pufnitoriu* -a, part. sup. *pufnitu*, s. f. *pufnitura*, cu intellesu mai energeticu de cátu *pufuire* si derivatele selle : *pufnitura de risite urlatoric*; *pufniu totu de risu d'in fundulu pulmoniloru*; — in affinitate cu *pufaire* si *pufnure*, occurru si : *pufaiu*, s. m., *flatus*, *inflatus*, *inflatio*, *conflatio*, *tumor*, *vesica*; *flatu*, *inflatu*, *inflatione*, *conflatione*, *tumore*, *tumefactione*, *besica*; de unde : *pufaios*, -a, adj., *subinflatus*, *tumidus*, *ventosus*, *vanus*, *ovandus*, *arrogans*, *subinflatu*, *tumidu*, *subtumu*, *ventosus*, *vanu*, *evanidu*, *arrogante*; — si *pufaiu* si *pufaios* paru in locu de : *pufanu*, *pufaniosu*; dero *pufu*, s. m., *avium pluma mollis*, *lanugo*; *clamor*, *ictus*; *lanugine*, *peri tineri pre barba de essemplu*; *clamore*, *sberetu*, *tipetu*; *ictu*, *lovitura violenta*; *plume*, *penne de passeri*, *fulgi*, ce servu a implé *peplomate* si *pulvini* sau *perine*; de unde : *pufosu*, -a, adj., *plenu de pufu*, de *fulgi*, de *lanugine*; inse si : *plenu de anelitu*, *inflatu*; de unde verb. *pufire* si *pufuire*, -escu, cu acellu-asi sensu ce au celle de susu : *pufare* si *pufnure*, dero cu mai multa energia : a *sufflá*, *anelá*, a *bosinflá*, a *tona* si *fulgerá*, a *crepitá*, a *sufflá* ca unu *turru* sau *armessariu*; — adj. s. *pufitoriu* si *pufnitoriu*, -a part. sup. *pufitu* si *pufnitu*, s. f. *pufitura* si *pufnitu-*

*ra* : *pufitura de leone*; — si : *pufulletiu*, s. m., *demin. d'in pufu*, *directu inse d'in altu demin. pufullu*; — *pufu*, (care e stirpea totoru celloru alto covente d'in acestu articlu), in origine, e pura esclamazione, interiectione : *pufu!* allu cui sensu variédia apoi cu *potere in limb'a poporului*.

PUSAITORIU, *pufaitu*, *pufaitura*, *pufanire* = *pufnure*, *pufnitoriu*, *pufnitu*, *pufnitura*, *pufaiu*, *pufire* si *pufuire*, *pufitu* si *pufnitu*, *pufitura* si *pufnitura*, *pufu*, *pufulletiu*, *pufullu*, etc.; vedi *pufaire*.

PUNCIU si *punciu*, s. m., (fr. *punch*, d'in angl. *punch*), *vinu furtu cu sacharu*.

PUNDERANTU, *punderantia*, *punderare*, *punderatiunc*, *punderatu*, *punderatura*, *punderosu*, *pundu*, — vedi celle corecte in Dictionariu : *ponderante*, *ponderantia*, *ponderare*, *ponderatione*, *punderatura*, *ponderosu*, *pondu*.

PUNGARIRE, -escu, v., d'in *pungariu*, *marsupium exinanire*, *exenterare*, *suppillare*, *surripere*; a fi *pungariu*, *essinani pungele*, *essenterá pungele*, a *despoliá*, *supplá*, *surripi*, *suffurá*; — adj. s. *pungaritoriu*, -a, part. sup. *pungaritu*, s. f. *pungaritura*, — *pungariu*, -a, adj. s., *relativu la punga* : *interessi pungariu*; ca subst., a) *opulentus*, *dives*, *multa habens marsupia*; *opulentu*, *divite*, *avutu*, *avutiosu*, *possessoriu de multe punge*; b) *aliorum marsupiorum cupidus*, *avidus*, *aliorum marsupia surripens*; *cupidu*, *avidu*, *surripiente de pungele altoru-a*, *suru*, *latrone*; — inse forma : *pungusiu*, in locu de *pungariu*, nu e plausibile; — altu verbu directu d'in *punga* : *pungire*, -escu, cu sensu propriu de : a *furá pungele omeniloru*, sau a *furá omenii de punge* : *cine pungesce*, e *forte destoru in maestra'a sea*; adj. s. *pungitoriu*, -a, part. sup. *pungitu*, s. fem. *pungitura*; — in locu de *pungire*, v., cu acellu-asi sensu intra una forma, *pucinu polita* si *plausibile*, adeco : *punguire*, *déco nu e cumuva* : *punguire* = *punguire* (re), -escu, adj. s. *pungitoriu*, -a, part. sup. *pungitu*, etc., — *demin. directu d'in punga* : *pungulla*, de unde : *pungullicia* sau *pungullitia*; *punguca*, de unde : *pungucia* sau *pungutia*, si de



aci : *pungusia*, *pungusiora* sau *punguciora*, etc.

PUNGARIU, *pungire*, *pungitoriu*, *pungitória*, *pungitu*, *pungitura*, *punguire*, *pungitoriu*, *punguitu*, *punguitura*, *pungulla*, *pungullitia*, *punguca*, *pungutia*, etc.; vedi *pungarire*.

PUNTE, *puntificalu*, *puntificatu*, *puntifice*, forme incorrecte, in loculu caroru-a vedi in Dictionariu : *ponte*, *pontificalu*, *pontificatu*, *pontifice*.

PURCOIU, s. m., vedi *porcoiu*.

PURURE, adv., *semper*, *perpetuo*, *aeterno*, *in aeterno*; *sempre*, *perpetuu*, *in perpetuu*, totu de a un'a, *continuu*, *necontentu*.

PUSCALLUIRE, -escu, v., (d'in *pusca*), *frequenter jactare*; a arruncá desu, a *puscá*, a face desu usu de *pusca*; — adj. s., *puscalluitoriu*, -a, part. sup., *puscalluitu*, s. f., *puscalluitura*.

PUSCASIU, s. m., vedi in Dictionariu form'a mai correctă : *puscariu*, cumu se dico si : *puscaria*.

PUSDARIE si *pusderie*, s. f. pl.; vedi *posderie*.

PUSGHITIA si *posghitia*, (cu s aspru sibilante), s. f., *sitiqua*, *tunicula*; *silica*, *tunica*, *pellitia*, *pastare*, *folle forte suptire la unele plante*; — *deminut.* *pusghitióra* si *pusghióra*; — *pusghitiara* si *posghitiare*, v., a *dispoliá de pusghitia*; adj. s., *pusghitiatoriu* si *posghitiatoriu*, -a, part. sup., *pusghitiatu* si *posghitiatura*, s. f., *pusghitiatura* si *posghitiatura*.

PUSINARIU, s. m.; vedi *pusinariu*.

PUSIU, -a, adj. s., (d'in *pusu*, ce vedi in Dictionariu), *pusulus*, *nanus*, *pygmaeus*; *pusulu*, *nanu*, *pygmeu*, *copillu forte micu*, *piticu*.

PUSLALLEU, si *pusleu*, (cu s aspru sibilante), s. m., *erro*, *vagabundus*; *erone*, *vagabundu*, *nestemperatu la unu locu*, *care ambla d'in coce in collo*, *d'in porta in porta*, *d'in usia in usia*, etc.

PUSPANDU si *puspanu*, s. m., *specia de planta* : *buxus semper virens*. *Linna.*; *bussu semprevirente*, *germ. hachbaum*.

PUSTA, s. f., vedi *пустя*.

PUSTEA, *puscellosu*, (cu s aspru si-

bilante); vedi in Dictionariu : *puscella*, *puscellosu*, *puscellucia* si *puscellutia*.

PUSTIA, (pron. *пустя*), s. f., *desertum*, *locus desertus*, *eremus*, *vastitas*, *inane*, *vacuum*; *desertu*, *locu desertu*, *eremu*, *vastitate*, *inane*, *vacuu*, *vacuitate*; *metaf. pustia* = *naiba*, ce vedi in Glossariu; — *pusta*, s. f., mai originaria de cátu *пустя*, inse camu in acellu-asi sensu amendoue formele, de si *pusta* e mai poeticu si mai energicu : *prin pustele Americi*; — *pustiú*, -a, adj., *desertus*, *vastus*, *incultus*, *derelictus*, *otiosus*; *desertu*, *desertatu*, *vastu*, *derelictu*, *delassatu*, *parasitu*, *incultu*, *otiosu*; — s. m., reale, *pustiú-lu*, *in pustíulu cellu mai infricosiatu*; *duceti-ve in pustíulu cellu mai tristu*; — de aci : *pustietate*, s. f., *statu de pustiu*, *solitudine*, *vastitate*, *desertu*; — *pustiosu*, -a, adj., (d'in *пустя*), *plenu de pustia*, *eremosu*, *solitariu*, *derelictu*, *vanu*, *metaf. : in pustiose cogite*, *nu ve beguti in pustiose negotii*; — *pustiire*, -escu, v., (d'in *пустя*), *vastare*, *devastare*, *deserere*, *derelinquere*, *prædari*, *deprædari*, *expollare*, *exterminare*, *ablxere*, *pellere*, *expellere*, *perdere*, *persumdere*; a *vastá*, *devastá*, *desere*, *desertá*, *derelice*, *delassá*, *parasi*, *predá*, *depredá*, *spoliá*, *despoliá*, *denudá*, *evacuá*, *estermíná*, *pelle*, *espelle*, *expulsá*, *perde*, *persumdá*, *ruiná*, *destruge*, *nemici*; — adj. s. *pustiitoriu*, -a, part. sup. *pustiitu*, s. f. *pustiitura* : *pustiitura de mai multe si estense regiuni alle imperiului*; — *pustnicu*, -a, adj. s., (d'in *пуста*), in specie : *solitarius*, *eremita*, *anachoreta*; *solitariu*, *anachoretu*, *eremitu*; — de aci : *pustnicia*, s. f. abstr., *statu de pustnicu*, *viétia solitaria*, *eremitica*, *anachoretica*; — *pustnicescu*, -a, adj., *anachoreticus*, *eremiticus*; *eremitanus*, *solitarius*; *anachoreticu*, *eremiticu*, *eremitanu*, *solitariu*; de unde si adv. *pustnicescu* = *anachoretice*, *eremitice*, *eremitanica*; — *pustnicire*, -escu, v., *vitam anachoreticam ducere*, *eremum colere*, *vitam anachoreticam amplecti*, *eremum vel solitudinem petere*, *appetere*; a *duce viétia anachoretica*; a *sedé in eremu*, *appetá eremulu sau solitudinē*; — adj. s., *pustnicitoriu*, -a, part. sup.

*pustnicitu*, s. f., *pustnicitura*, — barbarismi.

**PUSTIETATE**, *pustiire*, *pustiitoriu*, *pustiitu*, *pustiitura*, *pustiu*, *pustnicesce*, *pustnicescu*, *pustnicia*, *pustnicire*, *pustnicitoriu*, *pustnicitu*, *pustnicitura*, *pustnicu*, etc., vedi *pustia*.

**PUSUNARIA**, *pusunare*, etc.; vedi *pusunariu*.

**PUSUNARIU** si *posunariu*, (si cu *b* initiale; *busunariu*, *bosunariu*, si abbreviatu : *pusnariu*), *perula*, *saccas*, *sacculus*, *sacculus tunicae* vel alius vestis, *marsupium*, *crumena*, *locellus*; *perula*, *saccu*, *sacculu*, *sacculu*, *sacculletiu* de tunica sau de alta veste, *marsupiu*, *crumena*, *locellu*, — in specie pentru *sacculletiu* vestimentului, éro in genere si pentru *punga*, si alte usuri; — *pusunavire*, -escu, v., in *perulam* vel *crumenam* condere; *supplare*, *surripere*, *argento emungere*, *forari*, *habilliter frustrari*; a pone bene in *perula* sau *crumena* (*pusunariu*), a *supplá*, *surripi*, *despoliá*, *sterge* cuiva d'in *pusunariu* ce are, a lu furá, a lu frustrá cu *indemanare*; — adj. s. *pusunaritoriu*, part. sup. subst. *pusunariu* : *pusunaritulu totoru-a cu desteritate*; s. f. *pusunaritura*. — *pusunariu*, s. f., fraudosú si desteru furtu d'in *pusunariele* altoru-a, si in genere : furtu, *latrocinium* plenu de desteritate; — demin. d'in *pusunariu* : *pusunarellu*, *pusunarutiu*, etc.; inse form'a : *pusunarasiu*, e implausibile; — mai multa ca probabile, co *pusunariu* e fetulu d'in *pusu* = *posu* d'in *ponere* = *punere*, si anomia d'in unu *posone* = *pusone*, augmentat. d'in *posu*, cu sensu, de certu, de : *depositu securu*; apoi unu derivatu d'in *posone* in form'a cea originaria : *posonare*, de unde in urma : *posonariu* = *pusunariu*; asiá déro tote formele su de scrisu : *posonare*, *posonariu*, *posonarire*, *posonaritu*, *posonarellu*, etc. *M.* — *Posonariu* ar poté fi una contractione d'in *ποζωνάριον*; vedi *zona* si *conariu*, in *Dictionariu*. *L.*

**PUTERE**, *putintia*, *putintu*, *putinciosu*, *pututu*, — reu scrisu, in loculu caroru-a vedi celle correcte in *Dictionariu* : *potere*, *potentia*, *potentia*, *poterosu*, *potentiosu*, *potutu*; — inse si reprobabili

si reiectabili su urmatoriele : *puternicu*, -a, adj. s., *potens*, *fortis*, *robustus*, *pollens*, *praevalens*, *violentus*, *opulentus*, *divex*, *copiosus*, *uber*; *potente*, *forte*, *robustu*, *pollente*, *prevalente*, *violentu*, *opulentu*, *copiosu*, *divite*, *avutu*, *avutiosu*, *ubere*; — *puternicia*, s. f., (d'in *puternicu*), *vis*, *robur*, *fortitudo*, *potentia*, *potestas*, *auctoritas*, *violentia*; *robore*, *fortitudine*, *potentia*, *potestate*, *auctoritate*, *violentia*; — *puternicescu*, -a, adj. (d'in adj. *puternicu*, si camu in *acellu*-asi sensu); de aci si adv. *puternicesce*, *fortiter*, *vi*, ex *auctoritate*, de *potestate*; cu *fortia*, cu *potentia*, d'in *auctoritate*, dupo *potestate*, etc.; — *puternicire* -escu, inse, de regula, compusu cu in : *imputernicire* -escu, *roborare*, *corroborare*, *vires tribuere* vel *addere*; *roborescere*, *virescere*, *sumere*; *auctorem esse* vel *fieri*, *jure agere*, *potestate potiri*, *potentia valere*, *praevalere*; a *roborá*, *corroborá*, *fortificá*, *confortá*; a dá *poteri*, a leuá *poteri* sau *robore*, *fortitudine*; sau : a se *roborá*, a se *corroborá*, se *intramá*, se *intari*, se *impoteri*; a fi sau face cu *auctoritate*, cu *potestate*, cu *potentia*; prin sau de *jure lucrá*; a valé, *prevalé* prin *potentia* si *favore*; — adj. s., *imputernicitoriu*, -a, part. sup. subst. *imputernicitu*; — inse d'in *putere* sau *potere* s'a creatu si vige in gur'a poporului unu verbu analogu cu *puternicire* si *imputernicire*, déro feritu de ori-ce spurcatione *barbara*, si a nome : *poterire*, mai recente, inse cu multa mai vechiu *cellu* compusu cu in : *impoterire*, cu sensulu, si inco superiore, ce amu descrissu la precedentile *puternicire* si *imputernicire*, cumu, de essemplu : *poterire* si *impoterire*, -escu, adj. s., *poteritoriu* si *impoteritoriu*, -a, part. sup. subst., *poteritu* si *impoteritu*, s. f., *poteritura* si *impoteritura*; — in fine inco doue forme noue plausibili totu d'in *potere*, au leuatu sboru in gur'a poporului românú; a) *poterosu* -a, adj., care s'a pusu inco de la inceputulu acestui articlu; b) *potericu*, -a, adj., care inse mai cauta a fi scarmiatu prin critica.

**PUTREDIELA**, s. f., *putredo*; *putre-*



dine, putredione, putreditione, putredire, etc., ce vedi in Dictionariu, fora se avemu opu de fedós'a si disgratiósa forma : *putrediclu*.

P'UTROCA, s. f., (acellu-asi cu *potroca*, ce vedi, observandu, co amendoue forme le su d'in : *putrire*, mai fora probabilitate d'in : *putire*), 1, specia de planta : *centaurea gentiana*, *centaurium*; germ. *tausendgoldenkraut*; *centauria gentiana*, *centauriu*, *centaria*, *fie-rea pamentului*, *érba antifebrile*, *febri-*

*fuga*, *febrifuga*; 2. *minores altillium* (*alvum*) *partes*, *intestinum*, *omasum*, *exta*, *intestina*; mai mice intestine de passeri, *omasu*; tote aceste-a in genere, parti de animali de mancatu; in specie, la Români, se face *putroca*, de regula : a) *aera*, mai allessu cu *borsiu*, si cu succu de aguride sau cu acietu, *lemonia*, etc.; b) estremele mici d'in corpulu passeriloru, cumu : estremele aripeloru, *petioreloru*, *capulu*, *collulu*, etc.; — *barbarismu* ca si *potroca*.

## Q.

In Dictionariu amu explicatu, de ce nu trecemu cu litter'a *q* in Dictionariulu elaboratu de noi ensine, neci unu coventu de alle nostre romanice fia mai vechie fia mai recenti. Aici in Glossariu credemu cu tote aceste-a, co nu e de prissosu a insemná câte-va covente, cari in vocabulariele publicate in seclulu nostru s'au typaritu cu acósta littera initiale, pentru orientarea lectoriloru.

QUARTIRU, s. m., (dupo german. *quartier*, impromutatu d'in fr. *quartier* = *quartarius* = *cartariu*, de cari vedi in Dictionariu), 1. *cartariu*, allu cui sensu generale, ca subst. m., e : *quarta pars*, *quadraus*, *quartum*; cart'a parte = a patr'a parte, *cadranle*, *cartu*; 2. *cartariu* de oppidu sau de urbe, (fr. *quartier d'une ville*), *despartimentu*, *divisione*, *regione* de oppidu, de urbe, de cetate; 3. *cartariu* de una armata asediata in câmpu, (fr. *quartier d'un camp*); de aci 4. *castre*, *castra*, *-orum*, *case* de locuitu pentru militari; si de aci 5. *casa* de locuitu fia *straina* sau *propria*, *provisoria*, sau *permanente*: *abitatione*, *abitaculu*, *domiciliu*; — de aci si verbulu : *inquarturare*, a dá locuentia, a ased' i in case de locuitu, se dice mai allessu despre militari.

QUARTO, (ablat. lat. d'in *quartus* = *cartu*), in compositione cu prep. in : in *quarto*, in a patr'a parte de cólla : *carte typarita in quarto*, care se póte dice totu asiá de bene : in *cartu*, precumu se dice : in *octavu*.

QUASU, s. m., pl. -uri. (dupo franc. *kwas*, d'in russiculu *kvasu*), beutura imbetatória si *aera* co Russii *estragu* d'in farina de *secara dissoluta* in apa; — s'ar poté scrie si : *cvasu*, si chiaru *kvasu*, cumu scriu Russii.

QUESTIONE, s. f., *quaestio*; vedi *cestione* in Dict.; — de aci : *questionare*, v. si *questionariu*, adj. s., vedi *cestionare* si *cestionariu* in Dict.; — apoi compositele cu derivatele loru : *inquirere*, *inquisitione*, *inquisitoriu*, *inquisitu*; *requirere*, *requisitione*, *requisitoriu*, *requisitu*, etc., vedi *incerere*, *incesitione*, *incesitoriu*, *recerere*, *recesitione*, *recisitoriu*, etc. in Dict.

QUESTORIU, *questura*; vedi in Dictionariu *cestoriu*, *cestura*.

QUINTICU, s. m., (d'in germ. *quintchen* de la lat. *quintula*), *quadraus semlunctae*; a patr'a parte de *semiuncia* sau de lotu, in Anstria, pre candu dupo etymologia ar debé se fia a *cincia parte* (*quintula*); — neconoscutu d'incóca de Carpati.

QUITANTIA, si *chitantia*, s. f., (it.

quitanza, fr. quittance, angl. quittance, germ. quittung); addeverentia de accipere a unei summe; — pôte co ar fi mai bene *quictantia* = *cictantia*, déco amu fi securi co provine de la quietus = *cietu*; — in legatura cu *quiantia* sta: *quitu*, (fr. qultte, germ. quitt, angl. quit), liberatu, solutu; si v., *acquitare* = *acchitare* = *accietare*, (fr. acquitter),

a solve, a liberá, a absolve de una de-toria, sau de una accusatiune; — spurie su formele: *quituire* = *chituire*, in aceluasi sensu cu *acquitare*, déro si cu sensulu de: nemicire, reducere la nemica; de unde si derivate: *quitnitoriu*, *quituitu*, etc.

QUITU, *quituire*, *quituiloriu*, *quituitu*; vedi *quiantia*.

## R.

RABARIU, s. m., specia de passere: rondinella de mare; — nu cumuva analogu *lastunului*, *halcyonei*?

RABATU, s. m., (dupo fr. rabat sau *rabais*), diminutio, deductio, decessio; diminutione, deductione, scendere, scadimentu, subtractione, lassare d'in pretiu; cumu si mai vertosu, aripe de pandia lassate de la collu pre peptu, (totu dupo fr. rabat).

RABBINICU si *rabinicu*, -a, adj, relativu *larabbini*; — *rabbini*, s. m., doctor hebraeus; doctoriu, invetiatoriu de biblia si religione hebraica; — inse e si: *unu rabbinismu*, s. m., doctina sau disciplina a *rabbini*loru; — e si: *rabbini*stul, -a, adj. s., devotatu *rabbini*smului.

RABBINISMU, *rabbini*stu, *rabbini*, vedi: *rabbini*cu, si *rabinicu*.

RABITIA, s. f., gobto, goblus; gobione, gobiu, specia de pesce micutellu.

RABLA, s. f., (dupo sensu si masc.), *buricus* = *burrius*, equus strigosus, fame emaciatu; buricu = burrieu, callu strigosu, emaciatu de fame, lessinatu, care da pre branci, etc.; — si form'a: *martina* = *marcina*, s., (de forma fem., inse de sensu si masc.), cu acelluasi sensu ca si *rabla*, equus strigosus, fame emaciatu; callu strigosu, emaciatu de fame, datu pre branci, de totu lessinatu, etc.; — confere si *martio*gu, etc. in Glossar.

RABOSIU, s. m., tala, crena; talia,

taliatura, crena, crestatura pre unu lemnisioru pentru essactitatea obiectelor in numeru; — barbarismu.

RACHETA, s. f., (dupo fr. raquette), tubulus nitrato pulvere fartus; tubulu implutu cu pulbere nitrata; — *rachetariu*, s. m., (fr. raquetier), qui tubulos nitrato pulvere fartos facere solet; cellu ce scie face *rachete* = tubuli impluti cu pulbere nitrata.

RACHIA, *rachia*ressa, *rachia*rtia; vedi *rachiu*.

RACHIU, s. m., (pre a locuri si fem. *rachia*), vinum igne vaporatum et stillatum, sicera, crematum; vinu evaporatu si stillatu, sicera, crematu, beutura spirituosu: *rachiu* de buccate, de secara, *rachiu* de vinu, de sece, de vinacie, de prune; — *rachiaru*, -a, adj. s., relativu la *rachiu*, — ca subst. f. si form'a: *rachia*ressa, care fabrica *rachiu* sau vende *rachiu*; — *rachia*ria, s. f. reale, multime de *rachiu*, fabricare si vendere de *rachiu*.

RACILLA si *racina*, s. f., laesto, vulnus, ulcus, plaga, malum; lesione, vulnu, ulcu, plaga, reu.

RACNIRE si *ragnire*, -escu, v., rugire, mugre, rudere, clamare, laclamare, ejulare, ululare; a mugí, rugi, rude, clamá, clamitá, inelamá, eiulá, urlá, sberá, strigá; — adj. s., *racnitoriu* si *ragnitoriu*, -a, part. sup. subst., *racnit*u,



ca subst. sona si ea : *racnitu* sau *rag-nitu*, dero si ea : *râcnitu* si *râgnitu*, si : *râcnetu* si *râgnetu*; s. f., *racnitura* sau *ragnitura*; — *racnire* sau *ragnire* pare a fi una forma, ceva alterata, d'in *rugire* = *rugire*, adeco cu adansu de unu *n* : *uginire*, care prin elisionea lui *i* de longa *g* : *rugnire*, si intunecarea cea mai intensa a lui *u* in *â* : *râgnire*.

RACIINA si *racovina*, s. f., specia de planta : *alsine media*, Linn., germ. *der hüncredarm, das vogelkraut*; — barbarismi; — vedi si urmatoriulu *racu*.

RACU, s. m., pl.-i, cancer; caneru; — barbarismu; vedi in Diction. *cancru*.

RADA, s. f., (dupo fr. *rade*), *vadosa ora*, *navium statio*, *statio opportuna navibus*; *vadosa ora* san costa de mare, statione de navi, statione opportuna naviloru; — se pote ca *radu* = fr. *rade*, se tia essita d'in *radere* = *radere*, a *rade*, attinge ceva posibilu pentru navi, se se appropie si se stea, siêda in assemine locu de statione.

RADVANU, s. m., *rheda, essedum, currus, carrus, plaustrum, carruca*; *rheda, essedu, carru, carruca, carrucia* sau *carrutia, carruciora*.

RAFFINARIA, s. f., (fr. *raffinerie*), *locus, in quo saccharum purgatur*; locu in care saccharulu se clarifica, *se raffina*; metaf. *subtilitas mentis*; subtilitate de mente; — *raffinatorium*, -a, adj. s., (fr. *raffineur*), qui purgando saccharo dat operam; care se applica a *raffini*, purgâ sau clarificâ saccharulu; part. sup., *raffinatu*, s. f., *raffinatura*, actione si effectu de *raffinare*; (vedi si in Dictionariu : *raffinare*).

RAFTA si *raftu*, s. f. m., *pars rata, portio rata, lemniscus*; parte sau portione *rata*, *lemniscu*; inse pentru *lemniscu*, si in specio pentru cordellele de la coronele victoriloru, se applica forma m. *raftu*.

RAFUIRE, -escu, v., *debita solvere, dissolvere*; a *solve*, *dissolve*, *destiace*, *allege* si *termina debitele*; — adj. s., *rafiuitoriu*, -a, part. sup., *rafiutu*, s. fem., *rafiutura*.

RAGACE si *ragacinu*, s. m., si : *rudasca*, s. f., *lucanus, scarabeus lucanus*;

*lucanu, scarabeu lucanu*, — specia de insecte; inse d'in coce de Carpati coventulu nu e connosecutu.

RAGAIELA, s. f., vedi *raguire*.

RAGAIRE, (cu forme de conjug. simple : *râgaiu, râgai, râgaie*, etc.), v., *ructare, eructare*; a *ructa*, *eructa*, *versâ* sau *avé impulse de a versâ*, scôte venturi pre fauci, etc.; — adj. s., *ragaitioriu*, -a, part. sup. subst. *ragaitu*, s. f., *ragaitura*; — inse : *ragaiela*, nu are forma plausibile, si se pote inlaturâ cu subst. *ragaitu, ragaitura*; — pare co *ragaire* e d'in *raganire*, cu alteratione vocalei de longa *r*, a nome a vocalei mai primitiva *u*, prin care *raguire* sau *raganire*, ar arretâ mai claru analogi'a sea cu *ructare* = *ructare*, care e unu derivatu d'in *rugere*, de unde *ructu*. si de aci : *ructare*; vedi in Dictionariu : *ructu, rugere*, etc.

RAGALIA, s. f., *herbae radix*; *radex* a unei êrbe sau unui arborellu.

RAGASU si *ragazu*, s. m., *requies, respirium, respiratio, otium, mora, cunctatio, dilatio, procrastinatio, pro rogatio*; *reciete, repausu, respiratione, respiriu, asteptare, otiu, intardiare, tempu, cunctatione, dilatione, ammanare, procrastinatione, ammanare deadi pëno mâne, prerogatione, dare de pace*, etc.

RAGUSIELA, s. f., coventu d'in *ragusire*, fora forma normale, in locu de *ragusitura*, co vedi in Dictionariu.

RAHATU, s. m., *pasta cu saccharu, pasta de moda turcêscu, cumu e coventulu rahatu totu turcescu*.

RAIA (pron. *râia*), *raiare, raiozu*, etc. vedi in Dictionariu : *riia, riiare, riiosu*, cumu si : *ronia, roniare, roniosu*, etc.

RAIU, s. m., *paradysus, paradysus terrestris, paradysus coelestis*; *paradis*, locu de placere, locu amenu, *paradis* terrestre, *paridis* celeste; — acestu coventu e probabile strainu, cumu avem totu strainu si : *edemu* = *edemus*, coventu ebraicu.

RALITIA si *rallitia*, s. f., vedi *rallitia*.

RAMA, s. f., *margo, ora, quadra, limbus*; *margin*, *ora*, *cadra*, *limbu*, pentru *imagini, ferestre*, etc.; — d'in coce de Carpati nu scimu se se audia pre un-

deva; Dict. de *Buda* reduce *rama* la gr. *ρῆμα* = *sutura* = *cosutura*, pote inse si dupo germ. *rahmen*.

RAMAGIU, s. m., pl.-e. (dupo fr. *ramage*), *avium cantus vel garritus*, concentus; cantu, canticu, garritu, ciripitu, concentu de passerii.

RAMASIAGU, s. m., *ramasire*, *ramasitu* etc., vedi *remasiagu*.

RAMAZANU, s. m., coventu turcescu ce insēmna ajunu.

RAMFU, s. m., specia de planta : *aristolochia clematidis* Linn.; — in limb'a romanesca se dice si : *merulu lupului*.

RAMNIRE, *ramnitoriu*, *ramnitu*, etc., vedi : *remna* sau *rimna*, si *riena*.

RANA, s. f., *vulnus*, *aleus*, *plaga*, *cicatrix*; vulnu, ulcu, plaga; — *ranire*, *escu*, v., *vulnerare*, *sauculare*, *offendere*, *laedere*; a vulnerá, sauciá, offende, lede, plagá, vottemá, stricá, derapiná, etc.; — adj. s., *ranitoriu*, -a, part. sup. *ranitu*, s. f., *ranitura*, — demin. *ranutia*, *ranisiōra*; — slavice, appropie tote cadute in desuetudine.

RANCACIU, s. m., *semicastratus*, *semicastratu*; — si adj. *lascivus*, *salax*, *libidinosus*; lascivu, salace, libidinosu, nestemperatu, desfrenatu; vedi si in Dictionariu.

RANCEDIELA, s. f., d'in *rancedire*, inse cu forma spuria si prin urmare de reprobato, de ora ce se pote bene supplé priu covente, ca : *rancedire*, *ranceditura*, *ranceditate* etc., ce vedi in Dictionariu; — inse adj. demin. *rancedutiu*, e forma eccellente.

RANCHESARE, *ranchesatu*, *ranchesatura*, etc., *canta*, dupo origine coventelor, a fi scrisse, ca in Diction. *ronchezare*, *ronchezotu* *ronchezatura*.

RANCOIERE, *rancoietu*, etc. in locu de : *rancoiare* = *ranconiare*, *rancoiatu* = *ranconiatu*, *rancoiatura* = *ranconiatura*, ce vedi in Dictionariu.

RANDU, *randuire*, *randuitu*, etc., vedi *rendu* sau *rindu*.

RANFU, s. m., vedi *ramfu*.

RANGA, s. f., *pertica*; *pertica*, paru, lemnu forte langu; — de unde? Dictionariulu de *Buda* l'allatura cu it. *stanga*; de ce nu cu germ. *stange*? de ora ce, pre câtu

scimu noi, nu se aude pre undeva d'in coce de Carpati.

RANGU, s. m., *gradus*, *ordo*, *series*, *classis*, *diguitas*, (fr. *rang*, germ. *rang*), *gradu*, *trepta*, *ordine*, *serie*, *classe*, *demonitate*; — se producemu câteva essemple de sensulu coventului in cestione, comparate cu celle frânce si classice : *ranguri de militari in batalia*; fr. *rangs de soldats dans une bataille*, *militum ordines in pugna*, *ordinile militariloru in lupta*; *ranguri de arbori*, fr. *rangs d'arbres*, *arborum ordines*; *ordini de arbori*; *spatiu intre doue ranguri*, fr. *espace entre deux rangs*, *interordinalum*, *interordiniu*; — *rangu* = locu de onore : *cellu mai distinsu d'in rangulu seu*, fr. *le plus distingué de son rang*, *sui ordinis spectatissimus*, d'in ordine sea *cellu mai spectatu*; a se *inaltiá la unu mai inaltu rang*, fr. *s'élever à un plus haut rang*, *ad altiorem gradum ascendere*, a ascende la mai inaltu gradu; — in *rangulu dieiloru*, fr. *mettre au rang des dieux*, *aliquem inter deos referre*, a pune pre cineva in numerulu dieiloru, etc.

RANIRE *ranitu*, *ranisiora*, *ranutia*, vedi *rana*.

RANTIA, s. f., *millis saccus*; *saccu* allu militariului, unde acestu-a pórtá in spinare tote obiectele selle; — afara de *rantia*, occure si *tolba*, si alte covente, totu asiá de straine limbei române.

RANJIRE, *ranjitu*, *ranjitura*, etc., vedi *ringire*.

RANTASIU, s. m., *farina tosta elbe incocta*; *farina tosta* sau *fripta* in unu cibú sau buccata; — neconnoscutu d'in coce de Carpati.

RAPCIUGA, mai bene scrisu *rop-tioga*, s. f., iuse se dice si pentru masc., si chiaru in congruentia grammatice: unu *raptioga*, ca si : una *raptioga*, in sensu de : *mucos*, *mala pituita nasi*, *excrementum narium*; *muccu*, *rea pituita* a nasului, *scrementu* allu nariloru in specie la callu, epa, si alte animali analoge : *multi calli si epe raptioge su in armentulu vestru* — metaf. *una raptioga de muliere*, unu *raptioga de servitoriu*, nu e mai mare *raptioga* ca *tene*, — *raptiogosu*, -a, adj. : ce se faci cu acesti calli



*rapiti averea, copillii si turmele; nu sciti castigă de cătu cu rapsi'a.*

**RAPSCIRE**, *rapscitoriu; rapscitu, rapscitura*, etc., vedi *rapscire*.

**RAPTSCIRE**, si *rapsire, rapsire*, v. (in forme si de conjug. simpla : *raptsciu* si *rapsciu, raptscii* si *rapscii, raptscie* si *rapscie*; si, — dero mai raru, — in conjug. allongata : *raptscescu* sau *rapscescu, raptscesci* sau *rapscesci, se rapscescu* sau *se rapscesu*, etc., asiă si form'a mai simpla de celle doue precedenti : *rapsire*, in conjugatione simpla : *rapsiu, rapsii, rapsie, se rapsia*, etc., éro in conjug. allongata : *rapsescu, rapsesci rapsesce, se rapsesca*, etc., care forma déjà de sene, se vede, co e essita d'in *rapere* = *rapire* = *rapere*, a nome, — ca si precedentele : *rapsia*, d'in unu supinu : *rapso* = *raptu* = *raptus*; pētru celle alte doue precedenti, differenti'a de forma vedi la finitulu acestui articlu), tote câte trele forme in sensu de: fromere, mormurare, obmormurare, rebellare, adversari, repugnare, rixari, certare, contumacem et refractarium esse, intracabili et indocibili ingenio uti, se opponere, calcitrare et recalcitrare, rapere, raptare, spollare; a fremere, fremitá, frende, murmurá, obmurmurá, rebellá, adversá, repugná = repumná, rissá, altercá, se certá, si contumace si refractariu, usá sau usitá de intractibile si indocile ingeniu sau mente, cogetu, consiliu; a se oppone, calcitrá si recalcitrá, a se bate, a rupe, rapi, raptá, rapiná, dispoliá, depradá, predá, etc. — adj. s., *rapsitoriu* si *rapscitoriu, raptscitoriu*, a; s. f., act. *rapscitione* si *rapsitione, raptscitione*, part. sup. subst., *rapsitu* si *rapsitu, raptscitu* : *rapsitulu* cu *rapsia* de la tota lumea; *rapsiti* contra guberniu; — s. f., *rapsitura* si *rapscitura, raptscitura* : *contumace* si *refractoriu rapsitura*, dupo una occulta conspiratione de rebellione contra principe; — s. m., *rapsiu* si *rapsciu, raptsciu*, camu in acelluasi intellessu cu form'a fem. *rapsia*; totu asiă si d'in sup. *rapso* = *raptu* = *raptus*, esse si subst. m. *rapso*, totu camu in acelluasi sensu cu *rapsiu, rapso, raptu, raptura*, etc.; — *rapso, rapsia, rapsiu,*

*rapsire*, etc., su, de certu, essite d'in *rapire* = *rapire* = *rapere*, cumu amu afirmatu si mai susu in repetite ori, a nome d'in sup. *rapso*, asiă formatu d'in *rapere*, chiaru ca si doue supine d'in *spargere* : *sparsu* si *spartu*; celle doue forme : *rapsire* si *raptscire* paru mai difficili de esplicatu in origineu loru; cu tote aceste-a, d'in una cautatura apparu si elle facili : form'a *raptscire* e invederatu in locu de *raptuscire*, cu u perdutu preste totu, déro de certu, nascutu d'in sup. *raptu* de la *rapere*, cu suffissulu : *scire*, ce a pastratu in tote temporile si modurile, d'in contra ce facu celle alte verbe alle limbei nostra, cari numai in tempulu presente, num. sing. si pers. III pl. pastréda *se* cumu, de essemplu : sing. *negr-esce, negr-esce, negr-esce, negr-esce, se negr-esce*, si le perdu in pl. pers. I si II; — d'in contra : *rapsire*, cu tote derivatela selle, a perdutu nu numai u de la sup. *raptu*, ci si syllab'a integra *tu*, simplificându-se cu gur'a poporului romanu.

**RAPU**, s. m.; vedi *raporu*.

**RARIME**, s. f., statu de *raru*, dilatatione, departare si despartire, analoga cu form'a : *raritate*, fora se se confunda sensulu celloru doue forme; — *rarisce*, s. f., locus arboribus vacuus in silva, calvitium, locus raris arboribus constitutus, locu vacuu de arburi in selba, calvitium de selba, selba cu rari arbori plantata; — form'a *rarisce* e spuria.

**RARITIA**, s. f., aratrum levissimum sine rotis; aratru forte liusioru fora rote; — compara si : *ralitia* sau *rallitia*, ce vedi si in Diction. la art. *rallu*, cu acelluasi sensu ce are si *raritia*.

**RASACHIA**, sau *razachia*, s. f., species de uva = struguru. formozu si albu, struguru cu bace mari in volume; — demin. *rasachiora, rasachiatra*.

**RASADIRE**, -escu, v., part. sup. *rasaditu*, etc.; vedi *resadire*.

**RASARIRE**, *rasbaterere*; vedi in Dictionariu : *resarire, resbaterere*.

**RASBIRE**, -escu, v., forare, transferrare, perforare, transfodere, terebrare, porterebrare, pertundere, transigere, transpungere, penetrare, vincere, su-

*perare, domare, subleere, summittere; a forá, gaurá, transforá, perforá transfode, terebrá, perterebrá, pertunde = petrunde, transfige, transpunge, impunge, penetrá, vince, invince, superá, domá, summitte, suppone, umiliá;—adj. s., rasbitoriu, -a, part. sup., rasbiu, s. f., rasbitura; — covente slavice, d'in fericire aprobe cadute in desuetudine.*

**RASBOIRE**, (dupo altii : *resboire*), -escu, v., bellare, belligerare, bellum gerere, pugnare, certare; a bellá, belligerá, portá bellu, pugná, se certá, se bate, combate; — adj. s., *rasboitoriu, -a*, part. sup. *rasboitu*; — *rasboiu*, s. m., a) bellum, bellu, lupta, batalia; b) textendi vel textoria ars, textrinum, arte de a tesse, arte tessatória, 'de unde subst. fem. reale : tessutória = tessutóre = machina de tessutu; déro si testrinu, testrina = textrina, su nu numai arte, fabrica de tessutu, ci si machina de tessutu; — *reboinicu, -a*, adj. s., relativu la *resboiu* in sensu de sub a), bellator, bellicus, bellicosus, bellatoriu, bellicu; — tote covente slavice, inse, d'in fericire cadute pre deplenu in desuetudine prin concurrenti'a celloru pure romanice : *bellare, belligerare, bellante, belligerante, bellatoriu, bellatu, bellu, bellicu, bellicosu*; etc., — cercarea facuta de unii de a supplé slavismii prin : *resbellu, resbellicu, resbellire, resbellitoriu, resbelitu*, nu fu fericita.

**RASBUNARE**, *rasbunatoriu, rasbunatu*, in locu de : *resbunare = resbonare, resbunatoriu = resbonatoriu, resbunatu = resbonatu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

**RASCHIERE**, *raschietóre, raschietu, raschirare, raschiratu*, etc., in locu de : *reschiare, reschiatóre, reschiatu, reschirare, reschiratu*, etc., ce vedi in Diet.

**RASCOLA**, *rascolire, rascoliciosu, rascolitoriu, rascolitu, rascolitura*, — in locu de : *rescolla, rescollire, rescollitosu, rescollitoriu, rescollitu, rescollitura*; sau mai correctu : *rescolla, rescollare, rescollatosu, rescollatoriu, rescollatu, rescollatura*; ce vedi in Diction.; — déro form'a : *rescolnicu*, ca contraria limbei, e de respinsu.

**RASGAIARE**, *rasgaiatosu, rasgaiatoriu, rasgaiatu, rasgaitura*, forme incorrecte in scriptura; vedi : *resgaiare* sau *resgaiare*.

**RASITIA**, s. f., specia de planta, nominata si: *cócadia alba = ribes grossularia*, Linn.

**RASMILITIA**, si *rasmiritia*, s. f., seditio, rebellio, revolutio, tumultus, bellum, pugna, certamen, proelium; seditione, rebellion, revolutione, tumultu, bellu, pugna, certame, preliu, batalia, insurrectione; — coventu slavicu, care intrá in gurele unoru Románi in 1821, prin cét'a de armati slavi si albanii de prin Turci'a cu capitanulu *Sava*, in capulu loru, cari perira de mânile Turciloru; cu densii perf si coventulu *resmiritia*.

**RASNA**, si *razna*, s. f., erraticus, aberratio, vagatio, cursitatio, circumcursatio, temeraria obambulatio; erratione, raticire, aberratione, cursitatione, circumcursatione, mersu in collo si venitu in coce, obambulatione fora consideratione si fora consiliu, — ecco câteva essemple : *vacc'a nostra ámbla rasn'a si de casa si de vitellu; ce appucati rasn'a si ve duceti departe in rasn'a; in rasn'a ai mersu eri, in rasn'a vrei merge si astadi, — rasnire, -escu*, v., errare, aberrare, vagari, pervagari, circumvagari, cursitare, circumcursare, abire illic et advenire huc; a errá, ratecí, aberrá, vagá, pervagá, circumvagá, vagubundá, cursitá, circumeursá, a se duce in collo si veni in coce fora scopu; — ecco câteva essemple : *rasniti tota diu'a prin totu oppidulu, fora se ve appucati de verunu lucru; pre uude mi rasniti, copilli, de casa si de parinti; ve ati rasniti de noi, amicii affectuosi, cumu cauta cineva a se rasni de unu inimicu neimpacatu; — adj. s., rasnitoriu, -a, part. sup. rasnitu s. f., rasnitura; — covente, probabile, slavice, cumu afirma D. Miklosich, de si nu produce neci una proba despre cellu mai simplu coventu : *rasna* sau *razna*, cumu nu e neci unulu in vechi'a slavica.*

**RASOLELA**, s. f., vedi *rasolire*.

**RASOLIRE**, -escu, v., 1. carnem etherbas coquere, elixare, elixa assis miscere;



a ferbe carne și erbe, in specie : a ferbe carne, si a nome carne de vacca sau de bouu sau de bufalu spre a face *rasolu* (vedi mai diosu); a elissá; a mesce ferte si fripte; si in sensu metaforicu : a mestecá de multe tote, a face arababura;—2. metaforice : ruderare, gypsare, gypse inducere, caemento struere; vultum fuce lillnere, vitia occultare fuce; a ruderá, murá in modu grossolanu, gypsá spoli cu gypsu, a construe cu cementu; unge faci'a cu fucu sau cu deressu, ascunde vitiele cu fucu sau cu deressu, etc.—adj. s., *rasolitoriu*, -a, part. sup. *rasolitu*, s. f., *rasolitura*;—*rasolu*, s. m.,—care e trunculul totoru coventeloru precedenti, si care are se esplice si pre aceste si pre sene,—cu sensu ce amu vedutu la verb. *rasolire*, adeco : a) *elixa caro*, carne elissa sau férta, in specie : carne de vacca sau de bouu elissa sau férta : *rasolulu asiá preparatu se da dupo supá; cu rasolu pucini se multiamescu, ba inco su multi cari recusa rasolulu*;—b) metaforice : rude et imperitum opus, imperita structura; rudratio, gypseum opus, infucata opera vel vitia, rudera; rude si imperitu opu, imperita si stangace structura; grossolana constructione, edificatione; ruderatione, adeco : constructione d'in ruderi, demolitione; gypsiu opu, infucate opuri sau vitie, rudere=derimatura, derapinatura, ruderi=ruine, spoliture, etc.—D. *Miklosich* refere *rasolu* la v. slavicu *rasolŭ*, care nu essiste neaire, sau déco essiste undeva, e in n. slavicu si in serbicu, inse cu sensulu de *coagulum*=*caglu*=*chiagu*, si de *muria*=*muria*, *mória*, ce nu are a face nemica, in sensu cu românesculu *rasolu*; déco bulg. *rasol*=care *bubula*=carne *bubula* sau *bovina*, de bouu, ce sémina mai multu cu românesculu *rasolu*, invederédia numai, co d'in cellu romanescu e impromutatu bulgaresculu; éro russ. *razsolŭ*=germ. *salzwasser*=*muria*=*muria* sau *mória*, e departe de allu nostru *rasolu*;—occorre inse in russesc'a si form'a *rosolŭ*, care, pre longa *muria*=*muria* sau *mória*, in sémina si *jus*=*zéma de carne*; assémine occorre in polon'a form'a *rosol*=*jascu-*

lum;—inse noi rogámu, pre D. *Miklosich*, cumu l'amu rogatu de repetite ori, se si adduca aminte co Români in tempu de mai multe secle se afla in mediloculu unui vastu eceanu de Slavi cari nu puteau se nu impromute si ei covente de la Români,—in câtu pentru Russi debe se scia D. *Miklosich* co la curtea lui Petru cellu mare imperatoriulu totoru Russieloru, se aflá unu invetiatoriu românu.—Ecco acumu, cumu se desfasciora etymologi'a coventului *rasolu*, redusssu la addeverat'a sea forma : *rassollu*, compositu d'in : *re*=*re*, *assu*=*assus*, si *olla*=*olla*, cu insemnarea de : fertu si refertu in olla;—in urm'a acestei correctione orthographice, care ne da originea etymologica a coventului, cauta a se scrie si derivatele : *rassollire*, *rassolitoriu*, *rassollitu*, *rassollitura*=*reassollire*, *reassollitoriu*, *reassollitu*, *reassollitura*;—inse form'a *rasoléla*, s. f. e implausibile. M.

RASORASIU sau *radiorasiu*, s. m., d'in *rasoriu*, sau *radiortu*,—ce vedi in Diction.—*propinquus*, *vicinus*, *propinquu*, *vacinu*, cine e pre longa *acellua-asi*, *radioriu* sau *rasoriu*;—mai correctu ar fi in form'a : *rasorariu* sau *radiorariu*.

RASPINARE, v., vedi correctulu *re-spinare* in Dictionariu.

RASPASU, s. m., vedi *respasu*.

RASTALNITIA, s. f., sponda, *latus exterius lecti*, *lecti compages lignae*; sponda, latere exteriore a lectului, compage de lemnu a lectului, margine de lemnu a patului;—coventu neconnoscutu d'in coce de Carpati, unde se aude : *zastanitia*, mai reu : *zastalnitia*, ca si *rastalnitia* in locu de : *rastalitiu*; vedi in specie, la *zastalitia*.

RASTAPALEU, s. m., *radula*, *scobina*, *lima*, *crassa lima*; *radula*, *scobina*, *lima*, *grossa lima*, *pilla*, sau *grossa pillu*;—coventulu nu e connoscutu d'in coce de Carpati.

RASTIRE, -escu, v., reflex. *a se rasti*, *duris affari*, *alloqui*; *aspere et acerbe excipere*, *inclementer ac dure aderiri*, *acerbilus invehi*, *verbis vexare vel verberare*, *inrepare*; *verbis asperis reprehendere*, *clamoribus et conviciis con-*

**lectari**, allatrare, objurgare, pasam indignari; a vorbi cu dură covente; cu asperitate si acerbitate a escepe, cu inclementia si durezza a atacă, cu amaritudine a se invege, cu vorbe a vessă sau verberă, increpă, tonă si fulgeră, a reprimde, mostră cu aspre covente, a consectă, allatră, latră, objurgă, batujocorî, injuriă cu clamori si convicie; a se indignă a se arretă furiosu, meniosu, iracundū, etc., — adj. subst. *rastitoriu* -a, adj. *rastitosu* -a, part. sup. subst. *rastitu*: *rastitulu tyrannului sparia tota lumea mai tare de câtu rugitulu lonelui*; s. f., *rastitura*: *lu rastitur'a vōstra surira ânimile bietiloru copilli*; — coventulu e, de certu, una stramutatione d'in : *irascire* = *irasci*, cu omissione de initialea *i*, si permutationea lui *ci* in *ti*. *M.*

**RASTICU**, s. m., plumbi cineros, galla, nux galla; census de plumbu, galla, nuca de galla ensasi, planta galla; ensasi *rasticulu* e *nuca* sau *gogosia*, in m., déro si in fem. *rastica* = *nuca de galla*.

**RASTIGNIRE**, -escu. v., figere, affigere, crucifigere; a fige, affige, crucifige pune pre cruce; — adj. s., *rastignitoriu* -a, part. sup. subst. *rastignitu*; — covente slavice, cumu se paru, inse cadute in deplena desuetudine, prin supplererea celloru pure romanesce : *crucefigere*, *crucefictoriu* = *crucefiptoriu*, *crucefiptu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

**RASTOCA**, s. f., fossa, canalis, elix, sulcus aquarius; fossa, canale, elice, sulcu apariu = saptura canalica pentru scursu de ape d'in plouia si altele; — neconnoscutu, pre câtu scimu noi, d'in cōce de Carpati.

**RASTOPASTA**, s. f., specia de planta, dupo Dictionariulu *Barcianu*, germ. *das stelkrant*.

**RASTRISTE**, s. f. vedi *restriste*.

**RASTU**, s. m., tympanites, ventris inferioris hydrops, inflatio; tympanite, hydropse sau inflatione, inflatura a ventrei inferiore; — de unde coventulu ?

**RASURA**, s. f., a) *cynosbatus*; cynosbatu, specia de planta; b) alta specia de planta; *rosa silvestris*; *rosa silvestre*; c) specia de pâne, de placentiōra :

*libum rasum*; libu rasu, placentiōra rasa; vedi si : *rasura* in Dictionariu.

**RATACIRE**, *ratacitoriu*, *ratacitu*, etc. — tote covente romanesce, inse reu scrisse, in locu de : *ratecire*, *ratecitoriu*, *ratecitu*, etc.; — coventulu *ratecire* sau *ratucire*, e formatu d'in *raticu* -a, care e mutilatu de syllab'a initiale *er* —, intregu : *erraticu* = *erraticus*; asiă si derivatele : *erraticire*, *erraticitoriu*, *erraticitu*, *erraticitura*; vedi la litter'a *E* in Dictionariu form'a intrēga a acestoru covente.

**RASVRATIRE**, -escu, v. act. si reflex. a se *rasvrati* : conceltare, exoltare, incitare, sollicitare, rebellare, secedere, insurgere; a concită, escită, incită, suscită, sollicită, sublevă, rebellă, insurgere, etc.; — adj. s., *rasvratoriu* -a, part. sup., *rasvratitu*, s. f., *rasvratitura*; — covente slavice, inse, d'in fericare, de multu essite d'in limb'a nostra.

**RATANA**, adj., vedi *rânu*.

**RATEDIARE** si *ratezare*, *ratediatoriu* si *ratezatoriu*, *ratediatu* si *ratezatu*, *ratediatura* si *ratezatura*, — tote covente romanesce, inse reu scrisse, in locu de : *recediare*, *recediatoriu*, *recediatu*, *recediatura*, *recediu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

**RATIOIRE**, *ratioitoriu*, *ratioitu*, *ratioitura*, etc., vedi *ratioiu*.

**RATIOIU** = *rationiu* (cu *n* molliatu), s. m., d'in *ratia*, ca augm.; inse, de regula applicatu la : *anas mas*, *ratia* mascula; — unu demin. totu d'in *ratia* in form'a : *ratuica* si *ratuica*, s. f., pre lōnga form'a d'in Diction. *ratisiōra*; — *ratioire* = *rationire*, -escu, v. reflex., a se inflă ca *rationiulu* : *tumescere*, *turgescere*, *insolenter se efferere*; *arroganter*, *insolenter*, *superbus incedere et agere*, *superbum*, *arrogantem*, *insolentem*, *praeferocem esse*; *vultum erectiorem habere*, *vehementer invehi*, *irasci*, *minari*; a *tumescere*, *turgescere*, a se *inconfiā*, *tinē nasulu susu*; se *inaltiā*, *amblā*, se *portā*, *lucrā*, fi cu *arrogantia*, cu *insolentia*, cu *prea mare superbia*, cu *ferocia*, *preferocia*, a *avē vultulu sau faci'a* *prea erecta* sau *prea susu*; a se *meniā*, se *injurīā*, *ammenitiā* cu *vementia* si



insolentia, etc.; — ecco câteva esemple : *ce ve rationiti asiá ? si noi ne scimu bene rationi ; multi copilli ca mai mici veti vedé rationindu-se ; a se rationi cu insolentia, cu superbia si cu arrogantia importuna, etc.*; — adj. s., *rationitoriu*; — part. sup. subst., *rationitu*, s. f., *rationitura* : *ce rationiture plene de superbia insolente !*

RATU, (pron. *rátu* = *ritu*), s. m., coventu puru romanescu, inse incorrectu prin scriptura, pre candu correctu ar fi : *ritu* si mai bene : *rictu* si *rittu*, ce vedi in Dictionariu, déro coventulu are doue significationi, cari ceru ore-care explicacione, si adausse, ce nu stau in Dictionariu, a) *ritu*, mai bene : *rittu* si *rictu*, rictus, cascatura a gurei, gura mare, apoi : botu, rostru; — de acf derivate : *ritanu* = *rittanu* = *rictanu*, -a, ce vedi in Dictionariu, de acf : *ritania* = *rittania* = *rictania*, ce vedi in Dictionariu; — b) *pratum*, *pratum* foenarium, pratu, pratu fenariu, fenatiu defalcatu, — bene intellesu, co, ca affine cu cellu de sub a), e de scrisu, nu : *rátu*, ci : *ritu* = *rittu* = *rictu*, asiá si demin., nu : *ratutiu*, ci *ritutiu* = *rittutiu* = *rictutiu*, s. m., *pratulam*, *pratulu*, *pratutiu*. *M.*

RATUNDU, -a, adj., coventu puru romanescu, inse reu scrisu, in locu de : *rotundu*, ce vedi in Dictionariu; derivatele inco ceru a fi correcte : *rotundire*, *rotundime*, *rotunditate*, *rotunditu*, *rotunditura*, *rotundioru*, etc. in locu de incorrectele : *ratundire*, *ratundime*, *ratunditate*, *ratunditu*, *ratunditura*, *ratundioru*, etc.

RAVASELLU, s. m., cumu si : *ravasire*, v., etc. vedi *ravasiu*.

RAVASIU, pl.-e, (reu-ur), talea, crena, epistollum, scheda, schedula, litteralae, chirographum, Idiographum, scriptum, syngrapha pecuniae acceptae, apocha, accepti chirographum, cautio, commentus, venia vel veniae signum, scriptum; talia, taliu sau taiu, crena pre lemnisiore de taliatu sau cronatu numeri, cantitati; scheda sau sceda, schedula sau scedula, cedula, (reu *tiedula*), cetura, foliora, foliutia, billetu, scrisso-rella, chirographu, idiographu, scriptu,

inscrissu, syngrapha de pecunia accepta, apocha, cietantia, chirographu de acceptu, cautione, commeatu = passuportu, venia sau permissione ori semnu, scriptu, libera volia, semnu de libera volia; — demin. *ravasellu*, s. m.; — verb. *ravasire*, -escu, a) a face *ravasiu* de solutu, de defacutu debite, daraveri, a dá *ravasiu* de pecuni'a accepta, a refere, inscriue, insemná summa, numeru, cantitate data, etc.; b) metaforice : scrutari, perscrutari, inquirere, explorare, considerare, lutneri, discutere, a scrutá, perscrutá, cercá, cercetá, explorá, considerá, intuitá, discose, scarminá, etc. — adj. s., *ravasitoriu*, -a, part. sup. subst. *ravasitu*, s. f., *ravasitura* : *ravasiture facute in tote anglurile casei*; — *D. Miklosich* refere *ravasiulu* la v. slavicu : *rovaši*, care, nu essiste in v. slavicu ! noi ne reservámu cercetarea etymologica in limb'a propria, impossibile fiendu, cumu se vede de sene, assertionea gratuita a doctului slavistu; confere peno a tunci : ispan. *rayás* pl. d'in *raya*.

RAVENELA, s. f., vedi *ravenire*.

RAVENIRE, *ravenitosu*, *ravenitoriu*, *ravenitu*, *ravenitura*; *ravenu*, reu scrisse in locu de : *revenire*, *revenitosu* = suppusu sau applicatu, propensu la *revenire*; *revenitu*, *revenitura*, *revenu*; d'in aceste-a vedi si in Dictionariu : *reveniente*, *revenire*, *revenitu*, *revenitura*, *revenu*; aici ne permittemu a tractá cu deamenutulu : *revenu*, -a, adj. s., — *revenu*, ca subst. reale, cu pl. *revene*, (mai pucinu bene : *revenuri*), — adus, umidus, humectus, uliginosus, riguus, aquosus, rancidus, patris, putridus; corruptus, vitiosus, pravus, inutilis, nocens, perniciosus, exitiosus, refrigeratus, reconus, recreatus, refectus, vivax, vigens, virescens, virens, revirens; udu, umidu, umectu, uliginosu, riguu, aposu, prea aposu, imbetatu de licidu, rancidu, putridu, corruptu, vitiosu, pravatu, depravatu, inutile, nocente, vettematoriu, stricatoriu, perniciosu, essitosu; recreatu, refectus, reparatu, recente, vidente, virente, virescente, vivace, florent, florescente, etc.; — ca subst. *revenu-la*, *revene-le* = humidum, humida; *revenu-la*,

*recone-le* = *rancidum, rancida*; *revenu-lu, revene-le* = *recens, recentia*, etc.  
— despre : *reventosus*, -a, adj., vedi mai susu; — inse form'a *revencă*, s. f., nu e plausibile.

RAVNIRE, *ravnitoriu, ravnitu*, etc., vedi : *reconire* sau *rienire, revnitorius* sau *rienitoriu, rconitu* sau *rienvitu*; vedi mai allessu : *reona* = *riena* = *rimna*, etc.

RAZIMARE, *razimariu, razimatoriu, razimatu*, etc., — reu scrisse in locu de : *redimare, redimariu, redimotoriu, redimatu*, ce vedi in Dictionariu.

REACOPERIRE, *reacoperitu*; *readdormire, readdormitu, readducere, readdusu, reafundare, reafundatu*; *realegere, realegu*; *reaparere, reaparutu*; *reaperare, reaperatu*; *reapesare, reapesatu, reaprindere, reaprinsu, reapucare, reapucatu, rearetare, rearetatu*; *rearuncare, rearuncatu*; *reassediare, reassediatu*, etc., in locu de : *reaccoperire, reaccoperitu*; *readdormire, readdormitu*; *readducere, readdussu*; *reaffundare, reaffundatu*; *realegere, reallessu*; *reapparere, reapparutu*; *reappesare, reappesatu*; *reaprendere, reapprinsu*; *rearrettare, rearrettatu*; *rearuncare, rearuncatu*; *reassediare, reassediatu*, ce vedi in Dictionariu.

REASSOLIRE = *rassolire* si *reassolire* = *rassollire, rassollitoriu* = *rassollitoriu* si *rassollitoriu, reassollitu* = *rassollitu* si *rassollitu, reassollitura*, = *rassollitura* si *rassollitura*, etc., vedi *rasolire*.

REATINGERE, *reatinsu, reatactu*; *reatintare, reatintatu*; *reatitiare, reatitiatu*; in locu de : *reatingere, reattinsu, reattactu, reattintare, reattintatu, reattitiare, reattitiatu*, etc., ce vedi in Dictionariu.

REBEGIRE, -escu, v., *frigere, frigescere, refrigescere*, *geluri, congelari, gelascere, congelascere, gelu durari, adstringi, frigore obrigescere, algore*; *exulare, peregrinari, huc illuc ambulare, vogari*; a *frige, frigesce, rige* de frigiu, *ammortit de frigiu, refrigesce, geră, congelă, degeră*, so *dură, stringe, oblige*, *ammortit de geru, alga*, fi *pertransu de algore*; a *essulă* fi in *essiliu* de sene, *essi* in *strainetate*, *fugi* d'in *terra*

*sea*, d'intre *parentii* si *amicii* sei; *peregrină*, a *amblă* de ici de collo, *vagă, vagabundă, leună lumea* in capu, etc.; — vedi pentru acestu d'in urma sensu : *prebegire* sau *prbegire*, unde sta verbulu cu prep. *pre* sau *per*; éro in acestu articlu, pre longa acellu-asi verbu *begire* sta partiel'a : *re*, — adj. s. *rebegitoriu*, -a, part. sup. subst. *rebegitu*, s. f. *rebegitura* : *rebegitura* in totu corpulu d'in caus'a *frigului* si *gerului*; *rebegitura* nostra este *intensa* ca si *algorea* cea mai violenta.

REBUBNELA si *rebusnăla, rebuwnăla*, s. f., vedi *rebubnire*.

REBUBNIRE si *rebusnire, rebuwnire, -escu*, v., *tamere, turgescere, forvescere, effervescere, fermentescere, clamitare, inclamitare, vociferari, ejulare, conviciari, increpitare*; a *tume, turgesco*, so *bosinflă, ferbe, efferbe, efforbescere, fermentă, fermentescere, clamită, inclamită, vociferă, conviciă, ejulă, increpită, sulgeră* si *tonă, sberă, beretă, batujocuri*; — adj. s. *rebubnitoriu* si *rebusnitoriu, rebuwnitoriu*, -a, part. sup. subst. *rebubnitu* si *rebusnitu, rebuwnitu*, s. f. *rebubnitura* si *rebusnitura, rebuwnitura*; — *rebubnu* si *rebusnu, rebuwnu*, s. m. — form'a : *rebubnăla* si *rebusnăla, rebuwnăla*, s. f., nu e plausibile; — coventulu *rebubnire* si *rebusnire, rebuwnire*, e compositu d'in partiel'a *re* si d'in trei varie forme verbali, d'in cari, cu unu adausa de nasalea *n*, done : *bub* si *buv* = *bob, bov*, *espremu bouu* = *bos*, gen. *bovis*, pl. d. *hobus* si *hubus*; éro un'a d'in trei : *bus*, *espreme busulu* = *busatus*, done animal, *bouu-lu* si *busulu-lu*, ce su ca mai apte : a se *inflă, sberă, tonă, delonă*, etc.; — cu ce potu bene forte se *espréma*, aprópe *imitation* : *rebubnu, rebusnu, rebuwnu, rebubnire*, etc. *M.*

RECANTARIRE, *recastigare, recantare*, — tote verbe *romanesco*, ce vedi in Dictionariu, composite cu partiel'a inseparabile : *re* = *re*.

RECELA, s. f., d'in *rece, recire*, cu forma implausibile.

RECENTU, adj., forma erratică; vedi cea correctă : *recente* in Dictionariu.

RECEPISU, s. m., forma peccatósă;



vedi cea correctă : *recepisse* in Dictionariu.

**RECERCARE**, *recercatu*; *recercetare*, *recercetatu*; *recerente* (reu : *recerintu*), *recerentia* (reu : *recerintia*), amendou d'in verbulu : *recerere*, ce vedi in Dictionariu.

**RECERIU**, s. m. reale, d'in *rece*, inse reu scrissu, in locu de *reciariu*, ce vedi in Dictionariu.

**RECHIAMARE**, *rechiematu*, — reu scrisse in locu de : *rechiamare*, *rechiematu*, — mai bene inco : *reclamare*, *reclamatu*, ce vedi in Dictionariu.

**RECITIRE** si *recetire*, -escu, v., (d'in *recitare*, inse cu sensulu de) *relegere*; a *relege*; part. sup. *recititu* si *recetitu*, *relectus*, *relectu*, *relessu*.

**RECLADIRE**, -escu, v., *reaedificare*; a *reedificá*; part. sup., *recladitu*, *reaedificatus*, *reedificatu*.

**RECLEIRE**, -escu, v., *reglutinare*; a *reglutiná*; — part. sup., *reclaitu*, *reglutinatus*, *reglutinatu*.

**RECNIRE** si *regnire*, *recnitu* si *regnitu*, etc.; vedi : *rugnire*, *rucnire*.

**RECOINA** si *recovina*, s. f., vedi : *racoina* si *racovina*.

**RECORELA**, s. f., d'in verb. *recorire*, ce vedi in Dictionariu; — *recoréla* inse e forma implausibile.

**RECOSSERE**, *recossire*; vedi la *recufundare*.

**RECUFUNDARE**, *recufundatu*; *reculcare*, *reculcatu*; *reculegere*, *reculesu*; *recumpensa*, *recumpensare*, *recumpensatu*; *recumpunere*, *recumpusu*; *recunducere*, *recundusu*; *recunfruntare*, *recunfruntatu*; *recunoscere*, *recunoscintia*, *recunoscutoriu*, *recunoscutu*; *recurinte*, *recurare*; *recusabilu*; *recossere*, *recussutu*; *recossire*, *recossitu*, etc., covente româneci, inse reu scrisse, in locu de : *recofundare*, *recofundatu*; *recolcare*, *recolcatu*; *recollegere*, *recollessu*; *recompensa*, *recompensare*, *recompensatu*, *recomponere*, *recomposu*; *reconducere*, *recondussu*; *reconfruntare*, *reconfruntatu*; *reconoscere*, *reconnoscentia*, *reconnoscutoriu*, *reconnoscutu*; *recurrente*, *recurrere*; *recosere*, *recosutu*; *recosire*, *recositu*, si *recossire*, *recossitu*.

**REDARE**, *redatu*, v., d'in v. *dare* si partiel'a *re*, de care vedi in Dictionariu, classicele : *reddere*, *redditu*, *reddutu*.

**REDARACIRE**, -escu, v., d'in v. *daracire*, ce vedi in Glossariu, si d'in partiel'a *re*, asiá in câtu insémna : *recarminare*, a *recarminá*, = a *daraci de a dou'a ora*; — adj. s., *radaracitoriu*, -a, part. sup. subst., *radaracitu*, s. f., *redaracitura*.

**REDIGIARE**, v., conj. *redigezu*, *redigezi*, *redigéza*, *redigemu*, etc., — peccate dupo peccate accumulate pre bié't'a limba a Românului, provenite dupo fr. *rediger*, care nu are neci una culpa, ci tóte peccatele su alle preten-siloru litterati români cari potu fi persone forte onorabili, déro limb'a nu siua connoscu; — formele addeverate romanesce sunt : infiu. *redigere* sau *redegere* = *redigere* = fr. *rediger*, inse limb'a francesca conjuga verbulu seu dupo conjugationea I, pre cându natur'a limbei române cere, de necesse, conjugationea III, ca si limb'a classica; asiá déro ind. pres. sing. *redigu* sau *redegu*, *redégi*, *redege*, *redege-mu*, *redegeti*, *redegu*; perf. *redessi* sau *redessei*, *redesses*, *redesse*, etc., part. sup. *redessu* si *redactu*, de unde unu verbu cu intellessu intensivu mai energicu : *redactare*; vedi in Dictionariu amendoue formele, adeco : *redigere* sau *redegere*, si *redactare*.

**REDOBENDIRE**, -escu, v., d'in *dobendire*, — ce vedi in Glossariu, — si d'in partiel'a *re*, cu sensu de : *recuperare*, a *recuperá*, *recapítá*, *recastigá*; part. sup. *redobenditu*, *recuperatus*, *recuperatu*, *recastigatu*.

**REDUCIBILU**, adj. d'in *reducere*, inse : a) desinenti'a finele : *u*, e implausibile si incompatibile limbei române; si se cere, de necesse, *e* in locu de mutulu *u* : *reducibile*; b) in locu de form'a d'in presente a verbului *reducere*, e de preferitu decisivu form'a d'in unu supinu allu acellu-asi verbu : *reductibile*, cumu e si in limbele sorori, de essemplu : fr. *reductible*; vedi in Dictionariu *reductibile*.

**REDVANU**, pl.-e; *rheda*, *plientum*, *carpentum*, *esseda*, *carrnea*; *reda*, *pi-*

lentu, carpentu, esseda, carruca, carrucia sau carrutia, carruciora, etc.; vedi si *radvanu*.

**REFENEA**, s. f., pl. *refenelle*, symbola, symbolum, collecta, rata pars, rata portio, quota pars, debitorum solutio, transactio, emptio et venditio, cuilibet capiti pecuniae solvendae indicta pars; symbola, symbolum, collecta, rata parte, rata portione, solutione de debite, completa disfacere si liberare de detorie, transactione, comperare si vendere, comperatore si venditore, vericui capu indicta sau indicata parte de pecunia solvenda; etc. — Ecco si câteva essemple: *amicii facu adesea refenelle intre densii; refenelle intre celli cari participa la ospetiu; se vedemu refenela fa-carui d'in numerulu personeloru, ce participa la acesta portecore; mi faceti bone refenelle la tote apothecelle melle; officina fora refenelle; — refenela e derivata, de certu, d'in verbulu: refuire, -escu, debita solvere, dissolvere, aea alienum solvere, creditoribus satisfacere; liberare vel liberari, eximere vel eximi, finire, terminare; a solve, dissolve debite, solve impromutele straine, satisfacere creditoriloru, libera sau se libera, scote san se scote d'in nevolie, gravamine, scapa sau se scapa, mantui sau se mantui, si de aci: a fini, termina, desface, scapa completu, s'assecura, etc., — adj. s., *refuturiu*, -a, part. sup. subst. *refuitu*, s. f., *refutura*; inse form'a: *refuela*, s. f., nu e plausibile; — totu de aci, pare, co si: *refu*, s. m., se tine, cu sensulu particulare de: ulna, cubitus, ulna, cubitu, cotu.*

**REFLECTARE**, *reflectatu*, v., trassu d'in *reflectere* = renectere, inse fora neci una regula, ci pote dupo fr. *reflecter*; care in limb'a Românilui ar fi, dupo supin. *reflessu* = *reflexum*, adeco: *reflessare*, *reflessatu*, ca verbu cu sensu intensivu d'in supinulu lui *reflectere*; — totu asiá, nu *reflectoriu*, — dupo fr. *rationneur*, — ci, dupo regul'a admissa de rationea limbei proprie, d'in supinulu verbului *reflectere*, care e *reflessu* = *reflexum*, a) *reflessoriu*, fia ca adj. s. m. f., omu sau femina care reflecte, cogita,

sau si unu reale: *speculu reflessoriu*; in fine ca subst. reale, m., *unu reflessoriu*, instrumentu ce *reflecte lumina* si alte obiecte *reflessibili*, b) *reflessu*, s. m., absolutu in genere, ca reale activu sau passivu, (vedi acesta forma in Dictionariu), nu inse, érosi errore dupo fr. *reflet*; c) *reflectibilu*, adj. si *reflectibilitate*, s. f., cari canta de necesse, corressu in: *reflessibile*, *reflessibilitate*, ce vedi in Dictionariu.

**REFRANU**, si *refrenu*, pl.-e, (fr. *refrain*, isp. *refrau*), *intercalaris versus*, *iteratio* vel *repetitio ejusdem versus* vel *vocabuli*; *adagium*; *versu intercalare*, *iteratione* sau *repetitione a acellui-asi versu* sau *coventu*, ce finesce *vericare* strophu a unei cantilena sau canticu; *adagiu*, *proverbiu*, *dientore*, *sententia morale*, etc.

**REFU**, *refuela*, *refuire*, *refuturiu*, *refuitu*, *refutura*; vedi *refenea*.

**REFUNDARE**, v., *refundatoriu*, -a, *refundatu*, -a, etc., — verbu curatu romanescu si cu correctione tornatu, asiá co merita a intrá in Dictionariulu limbei romana.

**REGAIELA**, *regaire*, *regaitoriu*, *regaitu*, *regaitura*, *regaiu*, etc.; vedi *ragaire*, vedi si *ragaire*, *rigaire*.

**REGASSIRE**, -escu, v., d'in particl'a *re* = *re*, si verbulu simplu: *gassire*, ce vedi in Glossariu, iterum reperire, invenire, inventare, aperire, detegere, retogere, patefacere, introspicere, perspicere; érosi *gassi*, reperí, invení, inventá, aperí, descoperí, detege, pateface, introspece, perspece, retege; — adj. subst., *regassitori*, -a, part. sup. subst. *regassitu*, s. f., *regassitura*.

**REGASU**, si *regazu*, s. m., *pausa*, *quies*, *requies*, *respirium*, *respiratio*, *otium*; *pausa*, *pausu*, *ciete*, *reciete*, *respiriu*, *respiratione*, *resufflatore*, *resufflare* de lupta, labore, fatiga, etc., *otiu*, *incetare* de lucru, de studiu, de adoperatione, de incordatione, de nisu allu corpalui si allu mentei, etc. — vedi si: *ragazu* sau *ragazu*; — inse *regratia*, s. f., *otium*, *respirium*, *ambulatio*, *deambulatio*, *exhilaratio*, *oblectatio*, *delectatio*, vulgo *distractio*; *otiu*, *repausu*, de lucru, de nisu, de labore, de fati-



ga, etc.; amblatione, ambletu, amblatu, amblu, deambulatione, deambletu, de-amblatu, deamblu; easilatione, oblectatione, delectatione, disfetatione, resfatione, pertrecere, pertreacu, distrac-tione, divertimentu, (confere si fr. di-vertiment), etc. pare unu coventu des-figuratu d'in *recracione*, (mai autăniu trecentuprin form'a implausibile: *recra-tia*, apoi *recratia*, in fine *regratia*).

REGHEMENTU si *regimentu*, s. m., *regicidu*, s. m. pers., (occisoriu de rege); si *regicidu*, s. m. reale (occidiu de rege); *regimenu*, s. m. reale; *regentia*, s. f., *regintu*, adj. part. subst. m. f.; *regissoru*, -a, s. m. f., — tote incarcate de peccate neliertate, in loculu celloru corecte: *re-gimentu*, *regicidu*, *regicidu*, *regime* (pl. *regimine*), *regentia*, *regente*, ce vedi in Dictionariu; — éro *regissoru*, dupo fr. *régisseur*, e cu totulu contra Naturei limbei l'omănuhui, vedi inse in Dictionariu form'a corecta *regitoriu*, -a.

REGONIRE, -escu, v., d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *gonire*, ce vedi in Glossariu, *repellere*, *remittere*, *refice-re*, *pellere*, *expellere*, *expulsare*, *do-mittere*, *ablegare*; a *goni* érosi, a *re-pelle*, *remitte*, *reiece*, *reiectă*, *espelle*, *aspulsă*, *dimitte*, *ablegă*, *dă drumu*, *scote* d'in casa, etc. — part. sup. subst. *re-gonitu*.

REGRATIA, s. f., vedi: *regasu* sau *regazu*.

REGRUTA, s. f., novi militas, tiro-nos, imperiti; noui militari, novicii, ti-roni, imperiti; — coventu corruptu d'in *recruta*, s. f. abst., d'in *recrutu*, adj. s. m., ce vedi in Dictionariu.

REGULARESIU, -a si *regulasiu*, -a, adj., regularis; regulare, regulariu, — cu cari se correge scalciatele si nesuf-feritele forme: *regularesiu*, *regulasiu*; — totu asiă scalciatu e si verbulu: *re-gulire*, -escu, etc., in locu de care vedi in Dictionariu form'a corecta: *regulare*, *reguledu*, etc. — pôte, co *regulosu*, -a, adj., cu sensu de: *petulans*, *pervicax*, *protervus*, *insolens*, *libidinosus*, *impu-dens*; *petulante*, *pervicace*, *protervu*, *in-solente*, *impudente*, *nerossimatu*, *libidi-nosu*, *desfrenatu*, — pôte co form'a: *regu-*

*losu* cu suffissu romanicu: *osu*, s'ar a-da; tă la subst. *regula*, cu intellessulu de: *prea regulatu*, si ce e *prea regu-latu*, e de *regula*, *preste regula*, *afora de regula* = nimis *regularis*, *pertorba-tos insanus*, sul *impotens*; *preste regula*, *perturbatu*, *fora mente sanitosu*, *fora menti*, *impotente*; — de asseminea for-mole: *regularisatione*, s. f., *regulari-satu*, part. sup. d'in *regularizare*, ce vedi in Dictionariu, nu potu fi de cătu plau-sibili; — d'in contra unu adv., ca: *regula-rioresce*, nu pôte fi suferitu in limb'a cor-recta.

REHNIRE, *rehnitoriu*, *rehnitu*, *reh-nitura*, etc. reu scrisse; ceva mai de suf-feritu aru fi: *rehnire* = *regnire*, *rehni-toriu* = *regnitoriu*, *rehnitu* = *regnitu*, *rehnitura*; vedi *racnire* si *ragnire*, *rug-nire*.

REIMBRACARE, *reimbracatu*, v., d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *im-bracare*: *revestire*; a *revesti*, *revestire*, *revestitu*, érosi *imbracă*, *imbracare*; — *reinaltiare*, *reinaltiatu*, v. d'in part. *re* = *re*, si verbulu *inaltiare*: *rarsus tol-tere*, *extollere*; érosi a *inaltiă*, *inaltiare*, *inaltiatu*; — *reincalcuire*, *reincalciatu*, v. d'in part. *re* = *re*, si verbulu *incalc-ciare*: *rarsus calcenare*; érosi a *incalcă*, *incalcuire*, *incalciatu*; — *reimpurtire*, *reimpurtitu*, v. d'in part. *re* = *re*, si im-purtire: *rarsus impurtire* vel *im-purtire*; érosi *impurti*, *impurtire*, *impurtitu*; — *reimpingere* *reimpinsu*, v. d'in par-tiel'a *re* = *re*, si verbulu *impingere*: érosi a *impinge*, — *reimplere*, *reimplatu*, v. d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *imple-re*: *rarsus implere*, érosi a *implé*, *im-ple*; — *reimportare*, *reimportatu*, d'in part. *re* = *re*, si *importare*: *rarsus im-portare*; érosi a *importă*, *importare*; — *reimprimere*, *reimpressu*, *reimpressio-ne*, v. d'in part. *re* = *re*, si verbulu *im-primere*: *rarsus imprimere*; érosi im-premere = *repremere*, cu derivatele: *reimpremente*, part. adj. d'in *reimpre-mere*; *reimpressione*, s. f., *actione* si ef-fectu de *reimprimere*; *reimpressu*, part. sup. d'in v. *reimprimere*; *reimpressoriu*, -a, adj. subst. care *reimpreme*, *reimpres-sura*, s. f., *actione* si *effectu* d'in *rim-*

*premere*; (incorecte su formele: *reimprimare* in locu de *reimpremere*, *reimprimatu* in locu de *reimpressu*); — *reimpreunare*, *reimpreunatu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si verbulu *impreunare*; — *reincarcare*, *reincarcatu*, v., comp. d'in partiel'a *re=*re, si verbulu *incarcare*; — *reincepere*, part. sup., *reinceputu*, *reinceptu*, verbu compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *incepere*; — *reincludere*, *reinclusu*, (mai bene: *reincludere*, *reinclusu*), v. compus d'in partiel'a *re=*re, si verbulu *includere* = *includere*; — *reinchiare*, *reinchiatu*, (mai bene: *reincludiare*, *reincludiatu*), v. compus d'in part. *re=*re, si verbulu *includiare* sau *includiare*; — *reincovoiare*, *reincovoiatu*, (mai bene: *reincovciare*, *reincovciatu*), v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *incovoiare*; — *reindouire*, *reindouitu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *indouire*; — *reindopare*, *reindopatu*, v. compus d'in part. *re=*re si d'in verbulu *indopare*; — *reindruptare*, *reindruptatu*, — (mai bene: *reinderceptare* = *reinderectare*, *reinderceptatu* = *reinderectatu*), v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *inderectare*; — *reinfaciare* si *reinfaciosiare*, *reinfaciatu* si *reinfaciosiatu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbele *infaciare* si *infaciosiare*; — *reinfiutare*, *reinfiutatu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *infutiare*; — *reinflorire*, *reinfloritu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re si d'in verbulu *inflorire*; — *reinnegrare*, *reinnegratu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *innegrare*; — *reinnodare*, *reinnodatu*, v. comp. d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *innodare*; — *reinnouire* (reu: *reinnoire*), *reinnouitu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *innouire*; — *reinolfetire*, *reinsoffletitu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *insolfetire*; — *reintardiare* (reu: *reintardire*), *reintardiatu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re si d'in verbulu *intardiare*; — *reintarire*, *reintaritu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *intarire*; — *reintenerire* (reu: *reintinerire*),

*reinteneritu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *intenerire*; — *reintorcere*, *reintorsu* si *reintortu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *intorcere*; — *reintramare*, *reintramatu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *intramare*; — *reintrare*, *reintratu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *intrare*; — *reintegrare*, mai bene *reintegrare*, (*reintegrare*), *reintegratu* si *reintegritu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *integrare* sau *integrire*; *reinviare*, *reinviatu*, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *invviare*; vedi esplicarea totoru acestoru verbe la loculu lor in Dictionariu.

**REIRE**, -escu, v., directu d'in *reu*, = *rea*, adj., usitatu in celle mai multe regioni locuite de Români, mai allessu la Macedoniani, cu sensulu de: deteriorare, detariu sacere vel fieri, in pejus rueri, ingravescere, macescere, languescere, macie affici, macilentus fieri, aegrotare; a deteriorá, se deteriorá, face sau se face deteriore, face sau se face reu, d'in reu mai reu; se pune pre precipitiulu ce e mai reu, ingravescere, se face d'in ce in ce reulu mai grave, macie, macesce, languedi, de macia se affice sau affectá, fi macilentu, egrotá, sufferi de grave morbu, etc. — adj. s., *reitoriu*, -a, part. sup. *reitu*, s. f., *reitura*; — s. f., *reutia* e subst. abstractu, ecceale aprope in sensu cu form'a: *reutate*; vedi amendone formele: *reutia* si *reutate* in Dictionariu.

**REISBIRE**, -escu, v., compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *isbire*, ce vedi in Glossariu.

**REIVIRE**, -escu, v. compus d'in partiel'a *re=*re, si d'in verbulu *vire*, (ce vedi pentru sensu in Glossariu); si sau refl.: a se *reizi*, a apparé, paré, érosi, etc.; — part. sup. subst. *reivitu*, s. f., *reivitura*.

**RELIEFU**, s. m., dupo fr. *relief*; corressu inse in Dictionariu in form'a: *relewin*, d'in verbulu *releware*, ce veditotu in Dictionariu.

**RELIGHIA**, s. f., si *relighionu*, m. pl.-e, forme cu totulu scalciate, chiaru si in Diet. de Buda. cari sona in Dic-



tionariulu nostru cu corect'a splendidă și gratioasă form'a : (*săntă*) *religione*; totu asiă sonă în Dictionariu și derivatelo : *religiosu*, *religionariu*, *religiositate*.

**RELUCINTIA**, s. f., *relucintu*, part. adj., d'în verbulu *relucire*, ce vedi în Dictionariu : *relucire* și *relucere*—, înse *relucintia* și *relucintu* su scalciate în locu de : *relucentia*, *relucente*; — cătu pentru form'a : *reluciosu*,-a, adj., *resplendens*, *splendidus*, *lucidus*, *resplendente*, *splendidu*, *lucidu*, — e de observatu, co nu, cumu pretinde *Vocabulariulu*, unde se afla coventulu în chestione, pote essî prin derivatione, directu d'în verbulu *relucire* sau *relucere*, ci numai si numai d'în una forma de subst. *reluciu*, care simplu si fora partiell'a *re* = *re*, adeco : *luciu*, de essemplu : *luciulu marel*, essiste în gur'a poporului român.

**RELUCRARE**, (cu forma de conjugatione simplă : *relucru*, *reluceri*, *se lucrare*, etc., pre longa conjugatione cu suffissu *edi* în unele persoane alle tempului presente : *relucredin*, *relucredi*, *relucredia*, *se relucredie*, etc.; de certu form'a simplă e de preferitu; vedi *lucrare* în Dictionariu), v., compusu d'în partiell'a *re* = *re*, si d'în verbulu *lucrare* (vedi : *re* si *lucrare* în Diction., vedi si în Glossariu artiel. *reflectare*), iterum *rel* operam dare; érosi si érosi, de a dou'a óra si de multe ori, de nouu a lucră, repune mân'a pre acellu-asi lucru, reface, reformă, etc.;—adj. s., *relucratoriu*,-a, part. sup. *relucratu*, etc.

**REMACINARE**, v. compusu d'în partiell'a *re* = *re*, si d'în verbulu *macinare*, (vedi part. *re* si verbulu *macinare* în Dictionariu; vedi si în Gloss. precedentele *relucrare* si art. la *reflectare*), iterum *molere*, érosi, de nouu a macină;—adj. s., *remacinatoriu*,-a, part. sup. subst. *remacinatu*, s. f., *remacinatura*, etc.

**REMARCHEZU**, *remarchezi*, *remarcheza*, *se remarcheze*, etc.; — forme de persoane presenti de la verbulu *remarcare*, (ce vedi corectu în Dictionariu), cătu se pote de monstruose si contr'a naturei limbei Românilui.

**REMASIAGU**, s. m., d'în *remasu*, de

la *remanere* (ce vedi în Dictionariu), înse cu form'a spuria si reprobabilă pentru limb'a noastră, unde form'a plausibilă e: *remasu*, s. m. reale, ce vedi în Dict.;—si mai peccatoasă si oridă e form'a verbului : *remașuire* -escu, în locu de : *remasire*, ce vedi în Dictionariu;—*remasi*, s. m. plur. reale, în acellu-asi sensu cu *remasu* în intellesu de *prensore* = *sponsio* mutua, sponsione, prensore mutuale, nu pote fi de cătu forte elegante.

**REMONTA**, s. f., (dupo fr. *remonte*), *equorum suppletio*; provisione de calli, suppletione de calli, — *calli de remonta*, (fr. *chevaux de remonte*), subdititi equi, calli subdititii, de suppletu.

**RENDASIA**, s. f., *rendasiu*, s. m., vedi *rendu*.

**RENDEA**, si *rindăa*, *rundăa*, *randăa*, s. f., *runca*, *runcina*, *dolabra*; *runca*, *runcina*, *dolabra*, *cutitonia* = *cutitonia*; — dupo forma, ca si dupo intellesu, coventulu appare a fi romanescu; vocalea radicală e dificilă de determinatu; e acăsta vocale a? atunci coventulu în chestione se esplica facile d'în *radere*, prin intercalarea nasalei n; veri-cumu înse coventulu nu pare a fi strainu; si prin urmare form'a de singulariu e, de neceese, geminata : *randella*, *rindella*, *rundella*, cumu se aude în pronuntiatione populară, plur. geminatu : *randelle*, *rindelle*, *rundelle*.

**RENDU**, si *rindu*, s. m., pl. -uri, *ordo*, *series*, *coetus*, *turba*, *multitudo*, *grex*, *agmen*; *tempus*, *aetas*, *saeculum*, *locus*, *negotium*, *causa*, *vis*, *facultas*, *potestas*, *jus*, *opus*, *commodum*, *commoditas*, *digultas*, *gradus*; *ordine*, *seria*, *firu*, *linia*, *céta*, *turba*, *multime*, *grege*, *tempu*, *momentu*, *occasione* *opportuna*, *ora*, *etate*, *seclu*, *vico*, *locu*, *calle*, *mediu*, *negotiu*, *occupatione*, *causa*, *potentia*, *potere*, *potestate*, *facultate*, *jure*, *dereptu*, *avere*, *avutia*, *commodu*, *commoditate*, *gradu*, *dignitate* sau *demnitate*, etc.;—écco câte-va essemple : *mai multe renduri de arbori*, *de militari pedestri* = *plures arborum*, *millium pedestrum ordines*, *mai multe ordini de arbori*, *de militari pedestri*; *rendu dupe rendu cinnu* si *incurru invasori barbari* = *caterve*

homines adveniunt et incurrunt barbari invasores, ordine dupo ordine, etc.;—*in rendu*, pre rendu. dupo rendu = ordine, ex ordine, in ordine, dupo ordine, pre ordine; *afora d'in rendu* = extra ordinem vel seriem, extra ordine sau seria; *fora rendu* = sine ordine, nullo ordine. *fora ordine*, cu neci una ordine; *omeni de rendu* = homines ordinarii, communes, vulgares, infimi, omeni ordinari, communi, vulgari, infimi = forte de diosu; *a pune lucruri in rendu* = in ordinem res ponere, disponere, collocare, a pune, dispune, collocá lucrurile in ordine; *allu cui e rendulu* = cuius est ordo, a cui e ordine? *allu meu e rendulu* = meus est ordo, a mea e ordine; *observati, nu stricati rendulu* = ordinem servate, ne turbate, ordine servati, nu turburati; *déco ai altu lucru, tinu cu rendulu teu*, = si aliud quoppiam negotium tibi est, ego vicem occupo, déco ai altu negotiu, occupu eu vicea tea; *intr'unu rendu, intru doue renduri, intru câteva renduri* = vices quodam, bis vel binis vicibus, de doue ori, intru bine vici; *intru multe renduri* = saepe, saepenumero, frequenter, adesea, desu, si: iteratis vicibus, de iterate vici sau ori; *unu rendu de vesti* = vestes, vestitus, ornatus, vesti, vestimente, vestitu, ornatu; *multe renduri de clari si docti oratori vissera la Athene* = multae clarorum et doctorum oratorum aetates Athenis vixerunt, multe etati de clari si docti oratori vissera la Athene; *mai multe renduri de copilli, de si robusti, morvira currendu* = plures puerorum, quamvis rebuorum, aetates subito mortuae sunt; *veti compará cellu mai splendidu auctoriu cu unu rendu de mediocri ingenie* = vultisne splendidissimum auctorem cum mediocrium turba lugentiorum conferre, etc.—derivate d'in rendu: *renduire*, -escu, v., ordinare, disponere, in ordinem collocare, redigere, designare, nominare, statuere, applicare, creare, jubere, imperare, decidere, decernere, deligere, delegare a ordiná, dispune, in ordine collocá, desemná, nominá (la unu officiu, dignitate, etc.), sta-

tue, applicá, creá, face, jubé, imperá, decide, decerne, dá ordine, delege, delegá, mandá, demendá, commendá, etc.—adj. s., *renduitoriu*, -a, mai allessu cu o: *orenduitoriu*, -a, (vedi in Glossariu *orenduire*); part. sup. subst., *renduitu*; s. f., *renduitura*; inse form'a *renduêla*, s. f., *ordo*, ordine, —care se dice si cu o: *orenduêla*, (ca si *orenduitoriu* de mai susu), e implausibile, —cu tote co tote vorbele d'in acestu articlu, ca si d'in *orenduire*, su suspecta de strainismu, si, d'in fericire su cadute mai de totu in desuetudine.

RENGIRE (pre a locuri: *renjire*), si *ringire*, -escu, v., vedi in Dictionariu *ringire*.

RENTA, s. f., (dupo fr. *rente*), vedi in Dictionariu *redditu*, unde si *reddita*, cu acellu-asi sensu, ce are si fr. *rente*; inse form'a *renta* nu e compatibile cu limb'a romanésca.

RENU, si *rennu*, s. m., (dupo fr. *renne*), *hippelaphus*; *hippelaphu*, cerbu care sémina cu callulu, (d'in *ῥῆνος* = callu, si *ἐλαφος* = cerbu).

REPARDOSIRE, -escu, v., compositu d'in partiell'a *re* = *re*, si verbulu *pardosire*, (ce vedi in Glossariu, cumu si art. *reflectare*), a *pardosi* d'in nouu;—adj. s., *repardositoriu*, -a, part. sup. *repardositu*, s. f., *repardositura*.

REPECETLUIRE, -escu, v., compositu d'in partiell'a *re* = *re*, si verbulu *pecetlui*, (ce vedi in Glossariu, cumu si art. *reflectare*), iterum signare, sigillare, obstruere, a sigillá de a dou'a ora;—adj. s., *repecetlutoriu*, -a, part. sup. *repecetluitu*, s. f., *repecetluitura*;—spurie.

REPERCUTIRE, *repercutitu*, forme false, (dupo fr. *répenter*, *répente*), in locu de: *repercutere*, *repurcussu*, ce vedi in Dictionariu.

REPRESALIA, s. f., de regula in pl. *represalie*, (dupo fr. *représailles*), clarigatio, compensatio, vindicta; clarigatione, compensatione (de damnu, de detrimentu, faktu de inimicu), vindicta, = (*resbonare*);—pote co ar fi mai bene scrissu cu ss duplicatu: *repressalie*, prin care ar resari mai claru originea etymologica, ca coventu essitu d'in supi-



nulu *repressu*, de la verbulu *repremere* = *reprimere*.

REPRESSIRE, -escu, v., cu part. sup. *repressitu*, — trassu d'in part. sup. *repressu* = *repressum*, de la *repremere* = *reprimere*, — déro in contr'a naturei limbei Românului, care nu deriua in acestu casu, de câtu in modu intensivu, dupo prim'a conjugatione, adeco : *repressare*, *repressatu*, ce vedi dupo regula, in Dictionariu; — apoi si *repressibilu*, forma peccatôsa, in locu de : *repressibile*, ce esse totu d'in sup. *repressu*, cumu vedi assemine in Dictionariu.

REPRIMIRE si *reprimire*, -escu, v. compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *primire* sau *primire*, (vedi *primire*, cumu si art. *reflectare* in Glossariu), a *primi* érosi; — adj. s., *reprimitoria*, -a, part. sup. *reprimitu*.

REPUMNANTE, *repumnantia*, *repumnare*, *repumnatione*, *repumnatu*, etc. ce vedi in Dictionariu sub formele mai classice : *repugnante*, *repugnantia*, *repugnare*, *repugnatione*, *repugnatu*, etc.

RESADIRE, -escu, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si d'in verbulu *sadire*, (vedi in Glossariu *sadire*, cumu si art. *reflectare*), a *sadire* érosi; — adj. s., *resaditoriu*, -a, part. sup. subst. *resaditu*, s. f., *resaditura*, ce are camu acellu-asi sensu cu allu forme : *resadu*, s. m., repetitione de plantatione; — de totu reprohabile e form'a straina limbei române : *resadnitia*, chiaru si accentulu la cart'a syllaba de la finitula coventului, ce nu suflere limb'a Românului.

RESALTARE, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *saltare* (ce vedi in Dictionariu, vedi si in Glossariu artiel. *reflectare*), a *saltu*, érosi; — adj. s., *resaltatoriu*, -a, part. sup. subst. *resaltatu*; s. f., *resaltatura*, ce are camu acellu-asi sensu cu form'a : *resaltu*, s. m., de si acestu-a e mai energicu de câtu *resaltatura*.

RESARESCU, persona I sing. de la indicativu, forma incarcată, in loculu cellei simple si forte vechie : *resariu*, *resari*, *resare*, *resarimu*, *resariti*, *resaru*, plane ca : *audiu*, *periu*, *patiu*, *sciu*, *sentiu*, etc.; — celle incarcate sunt mai

vertosu derivate d'in adiective sau substantive, cumu : *negrire*, *domnire*, etc. cari facu : *negrescu*, *domnescu*, etc.

RESASIU, si *rezasiu*, *rezesiu*, -a, adj. s. m. f., limitrofu, vecin de una ripaa unui riu, vecinu ce possede fascie de pamentu pre longa marginea unei selba; — de certu, essitu d'in *rasu* de la *radere*, care espreme contiguitate de *ripa*; inse aru fi mai correctu in forma, déro s'ar serie si pronuntiă cu *r* in locu de *s* in ultim'a syllaba, asiă déro : *rasariu*; asiă si form'a *radiariu*. directu trassu d'in verbulu *radere*. *M.*

RESBANDERE, *resbansi* si *resbansci*, *resbansu* si *resbassu*, v., *pandere*, *extendere*, *expandere*, *explicare*, *aperire*, *præsertim oculos admiratione*, *intultu et conspectu admirante*, *stupescence*, *oblectatione et delectatione aperire*, *pascere*, *exhilarare*, *reficere*, *incantare*, *exsultare*; a *pande*, *espande*, *estende*, *largi*, *ostentă*, *explică*, *aperi*, *discluide* = *dischide* mari ocli pleni de *admiratione*, de *intuitu* si *conspectu admirante*, *stupescence*, de *oblectatione* si *delectatione*, a *pasce*, *essilară*, *refece*, *desfeti*, *incantă*, *essultă* : *cine nu si resbande ocli pre divin'a formosetia a cestei candidæ virgine? ineptii si stupidii nu si respandu ocli de nemica incantatoriu*; — adj. s., *resbanditoriu* = *resbansoriu*, -a, part. sup. subst., *resbansu* si *resbassu*, s. f., *resbansura* si *resbassura*; alta forma : *respanditu* = *respandetu*, s. m., reale abstr.; — de unde vine acestu verbu *resbandere*? nu incapa neci unu dubiu despre unu verbu, care porta apparatusu conjugationei III, care e cea mai primitiva; noi avemu deplena convictione, co *resbandere* nu e, si nu pote fi de câtu in locu de *respandere*, compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *spandere*, éro verbulu *spandere* compositu mai simplu d'in partiel'a *s* = *es* = *ex*, si d'in verbulu radicale *pandere* = *pandere*; asiă déro, dupo noi, inco una data, nu mai incapa dubiu de explicarea deplena si invederata a verbului *resbandere* cu presentelo : *resbandu*, perf. *resbansi*, part. sup. subst., *resbansu*, *resbassu*, etc., co-ci simplulu, pusu in

vedere, adeco : *pandere*, are, de necesse, acelle-asi forme conjugative : *pandu*, *pansi*, *pansu*=*passu*=*pandere*, *pandi*, *pansum* si *passum*. *M.*

**RESBELATORIU**, *resbelnicu*, *resbelu*, *resbelare*, *resbelatu*, *resboire*, *resboitoriu*, *resboiu*, etc., forme parte hybride, parte barbare, cari nu castiga nimica prin duplicarea litterei *l*: *resbellu*, *resbellare*, *resbellatoriu*, *resbellatu*, ci merita completa reprobatione: formele correcte sunt cello d'in Dictionariu : *bellante*, *bellare*, *bellatoriu*, *bellatu*, *bellicu*, *bellicosu*, si compositele : *imbelle*, *rebelle*, *belligerare*, *belligerante*, *belligeratoriu*, *belligeratu*, etc.,—vedi si in Glossariu : *rasboire*, *rasboinicu*, *rasboitoriu*, *rasboitu*, etc., cari d'in ferieire, au peritu cu totulu d'in limb'a romana.

**RESBIRE**, v., vedi *rasbire*.

**RESCAMBIARE** (prin i stranutatu longa syllab'a *ca* : *rescambare*, si a conjunctu cu i in un'a, fora se se sibile c, d'in care causa se propuse intercalarea semnului *h*: *schimbare*, dupo una pronuntiatione camu generalisata in vulgu), v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *scambiare*, a *scambiá* érosi; —adj. s., *rescambiatoriu*, -a. part. sup. subst., *rescambiatu*, s. f., *rescambiatura*: mai multe *rescambiature de denti*; s. m., *rescambiu*, iteratu *scambiu*, repetitu *scambiu*.

**RESCAIRE**, *rescaitu*, v., vedi *resgaire*.

**RESCLANCAIRE**, -escu, v., (si *resclangaire*), compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *clancaire* sau *clangaire*, (vedi in Glossariu *clancaire*, *clanguire*; vedi si artiel. *reflectare*), a *clancai* si *clungai* érosi, iterum *clangere*, *fragorem edere*, *creptare*; —adj. s., *resclancatoriu* si *resclungatoriu*; part. sup. subst. *resclancatu*, si *resclungaitu*, s. f., *resclancatura* si *resclungaitura*, s. m., *resclancu* si *resclungaiu* : *resclancaniele aceresoru*.

**RESENTIRE**, *resentii* si *rasensi* sau *resensei*, *resentitu* si *resensu*, (formele: *resintire*, *resimtitu*, *resimtu*, etc. nu sunt destullu de correcte), v., compo-

situ d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *sentire*, (ce vedi in Dictionariu, vedi si in Glossariu la artiel. *reflectare*), iterum *sentire*, vehementer *sentire*, sentiendo *respondere sensu*, sentiendi *imaginem*, specielem *dare et accipere*; succousere, *stomachari*, *trasci*, *exardescere*, *luehi*; a *senti* érosi, de nouu, a *senti* cu vementia, la *sentire* a *respunde* cu *sentire*; a dá si accipe *imaginem*, echulu *sentirei*, a se meniá, *stomacá*, *apprendo*, *inflacará*, *animá*, *arde*, etc.,—adj. s., *resentitoriu* si *resensoriu*.-a. part. sup. subst. *resentitu* si *resensu*, (form'a *resensu* se applica exclusiva cu subst. m.); —*resentimentu*, s. m., pl.-e, are *sensulu totu allu expresioniloru*, ce esplica verbulu.

**RESGAIELA**, s. f., vedi *resgaire*.

**RESGAIRE** si *rescaire*, -escu, v., compositu d'in partiel'a *re* = *re*, si verbulu *sgaire*=*scaire*, (vedi in Diction. *scauire*, *scau*; vedi si in Gloss. artiel. *reflectare*; observa in ultra, co si *resgaire*, *rescaire*, au si formele conjugationei I, fora adaussu de suffissulu *edi* : *resgaiu* si *rescaiu*, *resgai* si *rescai*, *resgaia* si *rescaia*, *se resgaie* si *se rescaie*), in sensulu de: *oculos admodum stolidos aperire*, cum *stupore intueri*, *stupescere*, *stupere*; *crura et os admodum inepte distendere*, *discludere*, *hiscere*, *debiscere*; (translate) : *mollis habere*, *blandiri*, *blando sermone et gestibus delinire*, *molecere*, *palpari*, *suppalpari*, *exhilarare*, *laetari*, *sibi nimium indulgere*, *luxuriari*, *divitis vel voluptatibus diffuere*, *corrumpl*, *vitiari*, *delectari*, *oblectari*; a si *deschide* peste *mesura oculii*; *spectá*, *intuitá*, *se uitá* cu *stupore*, *stupí*, *stupescere*; *desclude*=*deschide*, *largi*, *casca* cu *ineptia crurile* sau *cracii*, *petiorele*, *gur'a*; (metaforice) : a *resfaciá*, *blandi*, *mulce*, cu *blande vorbe* si *geste* a *deliní*, *face placu* si *placere*, *palpá*, *suppalpá*, *letá*, *essilará*, *lascivi*, *lussuriá*, *se imbetá* de *avutíe* si *voluptati*, *se corrumpe*, *se vitiá*, *se miseli*, *se delectá*, *se oblectá*, etc.—adj. s., *rescaiatoriu* si *regaiatoriu*, part. sup., *rescaiatu* si *resgaiatu*, s. f., *rescaiatura* si *resgaiatura*; s. m., *rescaiu* si *resgaiu* : *rescaiu de copilluti*;—inse : *res-*



cupe, concupisco, cu aviditate concupisco;—adj. s. *revnitoriu* si *rienvitoriu*, cumu si: *remnitoriu* si *rimnitoriu*,-a, zelotes, studiosus, aemulator, concupitor, etc., zelote, zelosu, plenu de zelu, apprensu de zelu; studiosu, emulatoriu, emulu, rivale, ardente; avidu, cupidu, concupitoriu;—part. sup. *revnitu* si *rienvitu*, cumu si: *remnitu* si *rimnitu*;—s. f., *revnitura* si *rienvitura*, cumu si: *remnitura* si *rimnitura*, cu sensu appropiatu de form'a simpla: *revna* si *rienva*, cumu si: *remna* si *rimna*.

REZIDIRE,-escu, v. compositu d'in *re*=*re*, si *zidire* (ce vedi in Glossariu). *recondificare*; a reedifică; adj. s. *reziditoriu*,-a, part. sup. subst. *reziditu*, s. f. *reziditura*.

RIBARIU,-a, s. f., sterna; sterna, una passere, germ. die meerschwalbe.

RIBITIA, s. f., specia de pesce: *golbus*, germ. die grundel.

RICAIU, s. m., rimatlo, fosslo; rimatione, scariatura, sapatura.

RIFU, s. m., ulna, (fr. aune); ulna, cotu de mesuratu, cotulu in mesura.

RIGA, s. m., corruptu d'in *rege*, *rex*;—totu asiă de corruptu e si *rigatu*; in locu de *regatu*, sau mai bene *regnu* = *remnu*, *regnum*.

RIGATU, s. m., vedi *riga*.

RIJNIRE, *rijnitoriu*, *rijnitu*, *rijnitura*; vedi *resnire*.

RIENNA = *remna*, *rimnire*, *rimnitoriu*, *rimnitu*, *rimnitura*; vedi *reona*.

RINDEA, pl. *rindelle*; vedi *rendea*.

RINDIA = *rinza*, s. f., *rindiosu* = *rinzosu*,-a, adj.,—de scrissu bene: *ransasa*, *ransosu*, (vedi in Dictionariu);—inse form'a, *rindisioru*,-a, care ar fi unu deminutivu d'in *rindiosu* = *rinzosu*, se applica si ca subst. fem. dupo *Barcianu*. a) *ransiora*, germ. das kätzchen, b) *ron-sior'a pintenelui*, germ. das spornadel.

RINJIRE,-escu, v., *rinjitoriu*, *rinjitu*, *rinjitura*,—vedi in Diction. form'a de scriptura: *ringire*, *ringitoriu*, *ringitu*, *ringitura*.

RIPSTIRE= *ripscire*, *ripscitu*, etc., vedi: *rapstire*=*rapscire*.

RISCA, s. f., frumentum nigrum, *saracenum frumentum*; grănu negru, grănu

*saracenu*;—altii dau si nome mai longu: *riscasia*. inse s inainte de ca, sinera aspru, atătu in *risca* cătu si in *riscasia*.

RISCA = *riscu*, *riscabilu*, vedi *riscare*.

RISCARE, v., d'in *care* adj. subst. *riscatoriu*,-a, part. sup. adj. *riscatu*, subst. f., *risca* si m. *riscu*, tote de corressu: *rissicare* = *riscare*, *rissicatu* = *riscatu*, *rissica*=*risca*, *rissicu*=*riscu*, dupo Dictionariu.

RISCOVU, (cu s aspru sibilante), s. m., *agaricus canthorellus* vel *deliciosus*; *agaricu canthorellu* sau *deliciosu*.

RISGAIRE, *risgaitoriu*, *risgaitu*, *risgaitura*: vedi: *resgaire*, *rescaire*.

RISIPA, *risipire*, *risipitoriu*, *risipitu*, *risipitura*,—tote de corressu in scriptura: *resipa*, *resipare*, (mai pueinu bene: *resipire*), *resipitoriu*, (*resipitoriu*), *resipatu*, (*resipitu*), *resipatura*, (*resipitura*).

RITMICU,-a, adj., relativu la *ritmu*;—*ritmu*, s. m., *rhythmus*, *rhythmu*;—vedi in Dictionariu *rhythmu* cu tote derivatele lui.

RISNIRE (cu s aspru sibilante); *risnitoriu*, *risnitu*, *risnitura*, *risnitia*, *risnitiora*; vedi *resnire*.

RISU, s. m. pl.-i, *pardus*, *lynx*; *pardu*, *lynce*.

RITORICA, *ritoricesce*, *ritoricescu*, *ritoru*,—deformate d'in: *retorica* = *rhetorica*, *retorice* = *rhetorice*, *retoricu* = *rhetoricu*, *retoriu*=*rhetoriu*=*rhetore*=*rhetor*, (ῥήτωρ);—vedi acesteforme corecte in Dictionariu.

RIVNA, *rienvire*, *rienvitoriu*, *rienvitu*; vedi *revna*.

1 ROBA, s. f. *vehiculum manuale*, *pabo*, *curriculum trusatile*, (it. *carretto*, fr. *brouette*); *carrutia* cu una rota, care se impinge cu mân'a, si cu care se duc sarcine;—Dictionariulu de *Buda* crede co *roba* e straformatu d'in *pabo*.

2 ROBA, s. f., vedi *robu*.

ROBESCE, adv., in modu *robescu*; *robescu*,-a, adj. relativu la *robu*, *servilla*;—*robu*,-a, s. m. f., *servus*,-a, *famulus*,-a, *captivus*,-a, *mancipium*, *fugitivus*; *servu*,-a, *famulu*,-a, *captivu*,-a, *mancipiu*,

fugitivu,-a; — derivate d'in *robu*: *robă*, s. f., statu de *robu*: servitute, captivitate, jugu, oppressiune; *robire*,-escu, v., *capere*, *captivum facere*, *asservire*, *servire*, (translate); *attrahere*, *animos devincere*, *allicere*, *allectare*; a prende, subjugă, captivă, face captiv, asservi, servi; metaf.: *attrage*, *allectă*, *allece*, *devinci* animile; — adj. s., *robitoriu*,-a, part. sup. *robitu*, etc. — *robota*, s. f., *servitium dominale*, *opera vel angaria servilis*; *servitium dominale*, *opera sau angaria servile*; — de aci *robotasiu*,-a, *præstans operam servilem*; *cellu obligatu la robota*, *cellu ce presta opera servescă*. — barbarismi.

ROCIU, s. m., *rete*, *verriculum*, *fauda piscatoria*; *retella*, *verriclu*, *pléssa*, *fun-da pescatoria*.

ROCOINA, s. f., *specia de planta*: *al-alne medla*, *Linn.*

RODA, s. f., vedi *rodire*.

RODIRE,-escu, v., *fructificare*, *fructus affere*, *procreare*, *producere*; a *fructifică*, *adduce*, *produce*, *procreă* *fructe*; — *roditoriu*,-a, adj. s. part. sup. subst. *roditu*, s. f. *roditura*; — *roda*, s. f., *fructus*, *fertilitas*, *fecunditas*, *ubertas*, *proles*, *soboles*, *progentes*, *foetus*; *fructu*, *fertilitate*, *fecunditate*, *ubertate*, *prole*, *sobole*, *progenia*, *fetu*; — éro *rodu*, s. m., pl.-e, *fructus*, *foetus*, *progentes*; *fructu*, *fetu*, *progenia*; de aci si: *rodosu*,-a, adj., si d'in *roda* si d'in *rodu*: plenu de *roda*, plenu de *rodu*; — d'in *rodu* nasce si *rodnicu*,-a, adj., *fertilis*, *fecundus*, *fertile*, *fecundu*; de aci: *rodnicia*, s. f., statu de *fecundu*, *fecunditate*; — *rodnicire*,-escu, v., *fertilem*, *fecundum*, *uberem reddere*, *procreare*; a face *fertile*, *fecundu*, *uberu*, a *procreă*, *produce*; — adj. s. *rodnicitoriu*,-a, part. sup. *rodnicitu*; — tote *barbare*.

RODNICIRE, *rodnicitoriu*, *rodnicitu*, *rodosu*, *rodu*, etc., vedi *rodire*.

ROGHINA, s. f., vedi *rovina* in *Dictionariu*.

ROGOJINA, s. f., *sterea*, *matta*, *teses*; *storia*, *matta*, *tegite*; — de aci: *rogojinariu*,-a, adj., relativu la *rogojina*: *materia rogojinaria*; inse de *regula* ca subst. pers. m., *rogojinariu*,

*cellu ce lucra*, face *rogojine*; f., *rogojinaria*, inse, de *regula*: *rogojinaraessa*; — *rogojinaria*, s. f., *arte a rogojinariului*, *precumu si multime de rogojine*; — *rogojina*, si derivatele d'in dens'a: *rogojinaraessa*, *rogojinariu*,-a, se ande si cu *d* sibilante in locu de *j*: *rogodina*, *rogodinariu*, *rogodinaressa*; si de aci potu fi affini acesto covente cu *urmatorie*: *rogodiu* = *rogozu*, s. m., *carex*, *carex pseudocyperus Linn.*, *scirpus*, *juncus*, *cyperus* vel *cyperum*, *feniculum*, *marathrum*, *hippomarathrum*, *mariscus*, *pallurus*, *gladiolus*, *dumus*, *dumetum*, *robus*, *rubetum*; *carice*, *carice pseudocyperu*, *Linn.*, *scirpu* sau *juncu* = *papura*, *cyperu*, *feniclu*, *marathru*, *hippomarathru*, *mariscu*, *paliuru*, *gladiolu*, *dumu*, *dumetu*, *rubu*, *rubetu*, *tufa*, *tufisiu*, etc.; — de aci: *rogodiosu* sau *rogozосу*,-a, adj., *carice*, *juncis*, *arundinibus plenus*; plenu de *carice*, de *junci*, sau *papure*, de *arundini*, etc.

ROGOJINARIA, *rogojinaraessa*, *rogojinariu*, *rogodiosu* = *rogozосу*, *rogodiu* = *rogozu*; vedi *rogojina*.

ROIRE,-escu, v., *examinare*, *examina condere*, *emittere*; a *essamină*, a *fundă* *essamine*, *scote*, *duce* in *colonie* *essaminele*, *colonia* sau *colonia* *essaminele*; — adj s., *roitoriu*,-a, *care roiesce*, *indémna roii* a *essi* d'in *stupi* si a se *colonia* in *stupii* *sei* in locu de *ai* *mameloru albine*; — part. sup. subst. *roitu*, s. f., *roitura*; — d'in *roiu*, s. m., pl.-i, *essu precedentile covente*, cu sensu de: *aplum examen*, *pulitiles*, *grex*, *turba*, *colonia*; *essame*, *multime nespusa*, *grege*, *turma*, *turba*, *colonia*: *adesea essu d'in acellu-asi stupu* mai *multi roi* sau *essamine*, *cari si allegu fia-care loculu de colonia*; — totu *directu* d'in *roiu* a *essitu* *unu demin*. *roitutu* sau *roiuciu*, *roiuisiu*, de unde si *alte demin*. *roiuisioru* etc.; — de unde *roiu*?

ROLA, s. f., mai *benescrisu*: *rolla*, si m., *rollu*, (fr. *rôle*, cu *l* simplu, germ. *rolle* cu *ll* duplu, d'in lat. *rotula*, *deminutivu* d'in *rota* = *rota*), 1. *proprie*, *mica rota*, si apoi *trochlia*; 2. *volume de carte*, *registru*, *codice*: *rolle de contributione*, *rolle de processe*; 3. *metafo-*



rice : persona, parte, caracteriu ce reprezenta unu actoriu in una drama : *acești actori și au jocalu b ne rollele lor*; — d'in *rolla* sau *rollu* s'a formatu si unu verbu : *rollure*, *volvere*; si unu compositu : *inrollare*, *conscribere*, *delectum habere* : a *inrollu* militari; adj. s., *inrollatoriu*, -a, part. *inrollatu*, -a, subst. *inrolatu* si *inrollmentu*, (fr. *enrôlement*).

ROMANITIA, si pre alte locuri : *romonitia*, s. f., vedi *muscettlu*.

ROSCALIRE si *roscolire*, *roscolitoriu*, *roscoliu*, etc.; vedi *rascolire*.

ROSETA, s. f., reu pusa in locu de *reseda*, fr. *réséda*, in sensu de : genu de planta, genu tipu allu familiei *resedacieloru*, care coprende unu numeru de douediece de specie, vivaci si annuali, d'in cari *reseda odorante*, originaria d'in Barbaria si d'in Egyptu, cu flori albastrie, cu anthere de colore cermidia, cu odore placuta si dulce, etc.

ROSICOBANU si *rosicovanu*, -a, adj., mai bene de scrisu correctu : *rossicubanu* si *rossicuvanu* = *rossicabu* si *rossicavu*, -a, pentru co asiá de sene, pare coventulu legandu-se singuru, ca compositu, de alle Dictionariului : *rossiu*, (diferitu de *rosiu* ce se vede totu in Diction.), si d'in *cubu* = *cupu* sau *cavu*, ce vedi totu in Diction.; asiá déro : *rossicabanu* sau *rossicovanu*, are, de certu ca sensu : *rubrae*, *russae*, *subrubrae* et *profundae* *genae* et *facies*; *rubre*, *russe*, *subrubre*, *rossie* si *profunde* *gene* si *facia*. *M*.

ROSICHINA, mai bene si correctu : *rossichina*, s. f., uva sub solle calore cocta; struguru coptu la sore, si *staphiditu*, facutu *staphida* sau *staphylide*; — *rossiclina* nu e de câtu *rossiu*, ca diminutivu cu desinentia *clina* = *china*.

ROSICOVA, s. f., fructu, poma de *rosicovu*, s. m., pomu ce produce *rosicoe*; de corressu in : *rossicova*, *rossicava*, *rossicovu* = *rossicavu*.

ROSIETICU, -a, adj., — coventu de tota certitudinea romanicu : *rubidus*, *rubicundus*, *subrubicundus*, *subruber*, *subrufus*, *subrufecus*; *rubidu*, *rubicundu*, *subrubicundu*, *subrubru*, *subrufu*, sub-

*fuscu*, *rossiatru*, etc., — de corressu in *rossaticu* dupo Dictionariu.

ROSOLIA, s. f., mai bene scrisu : *rossolia*, (de nu cumuva *rossolu* sau *rosso-re*, ca compositu d'in *rore* = *roue* = *ros*, si *sole* sau *sore* = *sol*, *sella*), câtu pentru sensu : *rossolia* sau *rossole* = *liquor*, (fr. *liqueur*, in specie fr. *rosselle*), licore, licore aromata si dulce; — in alte lessice sta acestu cuventu in formele mutilate, *rosoliu* sau *rosolu*, cu explicarea; *crematum dulce aromaticum conditum*, *vinu arsu* sau *fertu* cu aromate.

ROSTEIU, pl.-e, *clathri*, *cancelli fenestrali*, *crates*; *clathri*, *cancelli fenestrali*, *crate*, *grate*, *vergelles* de lemn sau de ferru ingradite la ferestre; pare ceva corruptu d'in *rastelliu*, de nu cumuva d'in *restelliu* de la *reste* = *restu*, cu confusione de *rete*.

ROSTOCU, s. m., *quietis dies*, *praesertim pro militibus*; di de repansu, mai allessu pentru militari; (d'in germ. *rasttag*), neconnoscutu undeva, pre câtu scimu noi, d'in coce de Carpati.

ROSTOGOLELA, s. f., forma spuria, in locu de *rostogollitura*, sau mai bene *rotocollitura* si *rotocollu*.

ROSTOPASTE, s. f., specie de planta, *chelidonium majus*, Linn. germ. *das schwalbenkraut*, *die goldwurzel*.

ROTASIU, s. m., in locu de *rotariu*, ce vedi in Dictionariu.

ROTUNDELA, s. f., forma spuria d'in v. *rotundire*, — in locu de *rotundime*, *rotunditate*, *rotunditura*, etc., de assemine cu totulu peccatosu e unu adv. ca *rotundesce*, care nu se pote derivá neci d'in verbulu *rotundire*, neci d'in adiectivulu *rotundu*.

RUBA, s. f., vedi *rubla*.

RUBARIU, pl.-e, terminu de comparatione, de parallela de esemplu : a si *face pre cotare rubariu*.

RUBEA sau *rubella*, *rubelle*, moneta turcesca, a cui circulatione in terr'a romanésca incetá nu de multu : *rubellele aveau, in acestu d'in urma tempu, valoare de seste lei vechi*.

RUBINOSU, -a, adj., d'in *rubinu*, ce vedi in Dictionariu, plenu de *rubini*, ce

luce de colorea *rubinului*, ce are încarnatu de *rubinu*.

RUBLA, si *rubla*, s. f., moneta rusească, în valoare de patru lei noi = patru franci.

RUDA, s. f., 1. în mai multe însemnări diferite: a) *pertica, baculus, virga*; *pertica*, paru, nouella, bâtiu, baclu, *vérga*, *vergella*, *fia* de lemn sau de fier; b) *temo*, temone de trassu carru, *curratiu*, aratru : *callu de ruda*, *jugalis equus, equus temoni junctus*, callu jugale, callu pusu la jugu, callu junctiu sau înjugatu la temone; c) *labri vectis*, vecte de labru, vasu de carratu loturi, cibariu, vasu cibariu; d) *sapouis tabula*, tabla de sapone, buccata de sapone, mai allessu mai lunga de câtu lata; e) *massa ceræ signatoriae hispanicae*, buccata de cêra rossia de sigillatu, *bacillu* sau *fustellu* de cêra sigillatoria; e) *avium sedile*; *sedile* de passeri, pari sau nouelle pre cari saru passerile si dormu; inse : *passerile d'in paduri dormu pre ramure*; f) *ridica, palus, pedamen, pedamentum, adminiculum, statumen*; *ridica*, paru, *pedame, pedamentu*, *adminiclu*, *statume*, *characi*; g) *palauga*, *palanga* sau *paranga* de redicatu sarcine; h) în modu mai speciale : α) *obex* = obice, claiatore, inclaiatore ; β) *longurius*, *longuria*, *pertica* pusa între calli în staululu calliloru; γ) *gubernaculi ausa*, *ansa* de gubernaclu allu unei nave, *torta* a unui gubernaclu; δ) *argenti massa*, *masa* de argentu, *lamina* de argentu; inse : *argentum infectum*, argentu infectu, nelucratu, inco în lumina; ε) *linea*, *linia*, *linia* trassa cu unu condeliu; η) *aestuarium*, estuariu, banca arenosa ce împedica cursulu unui fluviu; θ) *radius*, *radiu* = *radia*, *vergella* de estensu placente, pasta sau coa pentru verice scopu; — aci intra cu form'a si sensulu, (nefiendu de câtu unu derivatu d'in precedentele 1. *ruda*), si *rudariu*, -a, s. m. f., inse de regula f. *rudaressa*, — cellu ce d'in materi'a, per excellentiam, (gr. ῥῦλη), face si vende fuse, capisterie, lingure, etc.; — de aci *rudaria*, s. f., maie-stria de *rudariu*. — 2. *propinquitas* vel

*propinquus*; *consanguineus, vel consanguinitas*; *agnatio vel. agnatus*; *cognatio, vel cognatus*; *propincitate* sau *propincu*, de appropie *consanguinia* sau *consanguenu*, *consanguinitate* sau *consanguine*, *agnatione* sau *agnatu*, *cognitione* sau *cognatu*, *parentia* în genere, sau *conjunctione* priu sange, în specie : *rudale se numera dupo arborele genealogicu, ca se si estime appropriarea sau departarea de parentia*; totu de una data 2. *ruda*, e în sensu si abstr. si concretu, cumu s'au si datu, la *fiacare* explicatione amendoue espressionile, abstracta si concreta; — derivate d'in 2. *ruda*, (de care a fostu sterpa 1. *ruda*) : *rudire, escu*, v. activ. si reflex., a) în form'a activa : a *rudi pre cineva cu altu cineva* = a *rudi prin affinitate, prin casatoriu mai vertosu*; b) în form'a reflexiva, α) a *se rudi prin affinitate, cari su ruditi nu prin consanguinitate, ci numai prin conjunctioni, obligationi*; β) a *se rudi prin sange, prin cognitione sau agnatione, prin procreatione, prin nascere, prin productione, prin generatione, prin propagatione, prin progenia, etc.*, — d'in verbulu *rudire* derivate : adj. s., *ruditoriu, -a*, part. sup. subst., *ruditu*, s. f., *ruditura*; s. f., *rudenia*, camu în acelluasi sensu cu *ruditura*; — unu scriptoriu de *Vocabulariu*, intitulatu *Dictionariu*, imparte 1. *ruda* limbei unguresci, si 2. *ruda* limbei ruseseci; *Miklosich* reduce celle doue covente în cestionu la vechiulu slavicu : *rodū*; noi de si la articlulu *rodu*, *roda*, cu tote derivatele lor : *rodire, roditoriu, roditu, rodnicu, rodnicire, rodnicia*, etc., amu concessu impromutulu, credemu tare co 1. *ruda*, si 2. *ruda* sunt romaneseci impromutate de Sclavi de la Români, éro nu de acesti-a de la Sclavi, si ne obligamu a demonstrá assertionea noastră : primo, a) atâtu sensulu coventului 1. *ruda*, care va se dica : *pertica, vérga, vergella, palanga* sau *paranga, radia, vecte, temone, paru, etc.*, câtu si form'a sonora, ducut derecte la limbe, ce stau, cumu s'au vedutu în mai multe article d'in Glossariu si câteva d'in Dictionariu, ca doue d'in celle mai antice si mai cultivate, de cari



limb'a Românuului e forte strinsu legata, adeco limb'a classica latina si limb'a sanscrita indiana : sanscr. *ruh* = *rudh*, de ôra ce *rodhira* = sange pastredia *dh*, fora perderea lui *d*; éro radicea : *rudh*, însémua : a cresce, uasce, si analoge; lat. *rudis* = rude, atâtú substantivulu : *rude*, care însémua : pertica, vérga, paru, batutoriu de putinelu cu untu, etc., câtú si adiectivulu : *rude*, care are intallessu de : novitiu, tirone, abia nascutu, etc., si prin urmare sensuri legate si analoge, cumu su legate si analoge cu form'a si mai invederatu, nu potú fi de câtú essite d'in radicea sanscrita : *rudh*, si, de certu, dupo conoscentiele de astadi, fora neci una aspiratione, stau in classic'a latina, si nu e opu de a citá inco si latine ca : *rudimentum* = rudimentu, *rudens* = rudente, fune, etc., ce de assemine, ca si celle precedenti, su strinsu conjuncte si in sensu si in forma, cu radicea sanscrita : *rudh*, alu cui sensu si forma, d'in secle nenumerate, se conserva in essentia, pre câtú in latin'a classica, pre atâtú si in un'a d'in filiele classicee latina, adeco in limb'a Românuului, atâtú 1. *ruda*, câtú derivatele : *rudaria*, *rudaressa*, *rudariu*, cu sensu si forma in radicea sanscrita *rudh*, si in mai multe covente de acea-asi stirpe cu a latinei classice; b) coventulu, 2. *ruda*, comparatu cu sanscritulu *rudh* = crescere, si cu derivatulu acestui-a *rodhira* = sange, demonstra pëno la evidëntia affinitatea între aceste radecine : *rude sunt celli nascuti si crescuti d'in acellu-asi sânge*; c) pentru *rodú* si *roda*, comparate cu sanscritele *ruh* = *rudh*, si *rôha* = *rôdha* = generatione, crescutura, fetu, prole, muguru, flore, etc., affinitatea nu pote fi mai clara; compara in ultra si forme latine : *rudus* = *rodus* si *randas* = massa sau materia *rude* sau nepolita. *M.*

**RUDARESSA**, *rudaria*, *rudariu*, *rudire*, *ruditoriu*, *ruditu*, *rudenia*, *ruda* si altele; vedi *ruda* de la inceputu.

**RUDASCA** (cu *s* aspru sibilante), s. f., *lucanus*, *scarabæus lucanus*; *lucanu*, *scarabæu lucanu*, unu insectu *luctaritariu*, ce nu lipsesce, pre nopti serene a

*lucuri*; — compara *ruda*, d'in care *rudasca* pare a fi una derivatu.

**RUFA**, s. f., *lntea*, *vestes lntee*, *lntea sordida lavanda*; *lntie*, *vesti* sau *vestimente lntie*, *lntie sordide de lautu*; — pre longa aceste-a, poporulu românu, in genere, distinge priu coventele : a) *alba* si *albe*, *albitura* si *albiture*, pentru *vestile* ce se porta mai allessu pre pelle, *camesie*, etc.; b) *negru* si *negre sordidu* si *sordide*; — de aci: *rufariu*, -a, adj. s., — inse ca subst. f. si: *rufaressa*. — cellu ce scie bone lauã *camesiele*, cellu ce si face una *maiestria* d'in acosta occupatione; — *rufaria*, s. f., a) *maiestria* de lauatu *vesti* sau *camesie*; b) *multime* de *lntie* de lauatu; c) in sensu mai generale, se fia sau nu *albite*, *camesiele* si alte *vestiminte* analoge se dicu *rufe*, pentru una *perina*, mai vertosu in *cal-latoria*; — dupo unii, coventulu *rufa* ar fi turcescu; dupo *Diction. de Buda* ar proveni de la *rufus* = *rufa*, *rufa*.

**RUGNIRE**, si *rucnire*, -escu, v., *rugire*, *mugire*, *ululare*, *ejalare*, *voelferari*, *fragorem edere*; a *rugí*, *sberá*, *mugí*, *urlá*, *vociferá*, *emite fragore* sau *fragori*; — adj. s. *rugnitoriu* si *rucnitoriu*, -a, part. sup. subst. *rugnitú* si *rucnitú*, s. f., *rugnitura* si *rucnitura*; s. f., *rugnitione*; inse : s. m. *rugnitú* si *rucnitú*, care se aude, si : *rugnetu* si *rucnetu*, cu sensu differitu de alu participiulu *rugnitú* si *rucnitú*; — vedi si : *rugire*, *rugitu*, etc., in *Dictionariu*, precumu si : *regnire* si *reecnire*, *rignire* si *rienire*, chiaru *rechnire* si *rechnire* etc. in *Glossariu*.

**RUGUCIU** = *rubuciu* = *rubutiú*, *rugucioru* = *rugucioru* si *rubucioru*, *rugellu* = *rubellu*, de unde : *rugelluciu* sau *rugellutiú*, — tote subst. diminutive d'in *rugú* = *rubu*, ce vedi in *Dictionariu*, sciendu, co in acestu opu se dau celle doue forme alle coventulu, mai allesau alle coventulu fundamentale allu familie, adeco : *rugúsi rubu*; éro, de essemplu : *rubetu*, *collectivu*, numai sub acosta forma, nu si sub form'a : *rugetu*, etc.

**RUJA** (dupo locuri : *rudia*, *rugia*, *rusia*, *rosia*), s. f. 1. *Diction. de Buda* cu form'a : *rusia* sau *rosia*, esplica : a) *rosa*

= rosa, rosa in genere, mentionandu si *trandafilu*=cu rosa; b) *rusia* sau *rosia gaibina* sau *selbutica*, si compara si această floare totu *trandafirului*; c) *rusulitia* si *rosiolitia*, si transmite la: *rosioru*, (care de certu e f. de la adj. *rosioru*; vedi in Diction. *rossioru*), care uia explica prin *calandula ofucinalis*, Linn., 2. dupo *Barciannu*: *ruja* = germ. dte *butterblume*; — mai antaiu de tote observam co: *ruja*, *rugia*, *rusia*, *rusa*, *rosa*, lat. *rosa*, gr. *ρόδov*, sunt affini sau provinu d'in aceea-si radice, si in specie: *rusia* provine d'in form'a adj. *roseus*, -a, -um; inse cu *rosia*=*ruja*, de ordinariu se deséimna alta floare, care n'are comune cu *rosa* de câtu colórea, precumu e *malv'a*=*malb'a*=*nalb'a*.

**RULADA**, s. f., 1. dupo fr. *roulade*, f., *vox volutatim inflexa*, *vox curvus per omnes sonos*; voce pre voluntate inflessa, cursulu vocii prin tote sonorile; — *rutada*=fr. *roulade* e una placere, ba chiaru desletatione sau oblectatione de cantu, de canticu, cantione; inse form'a: *rutadu*, dupo francése'a, e incompatibile cu natur'a limbei Românului; coventulu francescu e formatu d'in acellu-asi radicale cu *role* = *rolla* sau *rollu*, (vedi *rola* in Glossariu); in limb'a româna nu incape, cu decore, de câtu dupo *rolla*, a nome in part. verbalu: *rollare*, *rollatu*, -a, si precisu; s. f., *rollata*, *una rollata*; — écco si cateva frasi prin tote sonorele, cumu s'a dissu la inceputulu acestui articlu: vario vocis flexu sonum ducere, a duce cu varii flexu sonulu; sonum continuo spiritu trahere in longum ac volutare; a trage sonu cu continuu spiritu in longu si a bene volutá; vocem continenti spiritu modulato diffundere, a diffundere, pre modulate, vocea cu continente spiritu; volutatim inflectere, pre voluntate a inflecte, etc.; — 2. *ruleta*, s. f., dupo fr. *roulette*, *rotula*=*rotula*; *rotilla*, — form'a fr. *roulette* nu convine, limbei române, ci chiaru disturba; convinu inse limbei române forte bene: *rotilla*, *rotula* si *rotura*, afora de nu ne ar plăcé a creá totu d'in *rola* = *rola*, una forma in deminutivu: *rolleta*.

**RUMENELA**, *rumenellu*, *rumenire* *rumenitu*, *rumenitura*, etc., vedi: *rumenu*.

**RUMENU**, si *ruminu*, -a, adj., *rubinus*, *rubicandus*; *rosiu*, *rosiaticu*; derivat: *rumenu* sau *ruminu*, s. m. pl. -e, *fucus*, *pigmentum*, *cerussa*, *purpurissa*, *minium*, *rubricetu*, *rubrica*, *roseus color*; *fucu* sau *deressu*, *pigmentu* sau *spolitura*, *cerussa*; *purpurissa* sau *purpuru*, cu facia ca de purpura, *miniu*, *rubricetu*, *rubrica* sau *rossiu*, *spolitura* cu *rossiu*, *rossia* colóre; — *rumenosu* sau *ruminosu* -a, adj., plenu de *ruminu* ca subst. mai susu: *roseus*, *ruber*, *rubicandus*, *rubens*; *rosin*, *rubru*, *rubicundu*, *rubente*, *rossiaticu*, *rubricu*; écco unu esemplu: *ruminulu faciei* = *rumin'a facia a Domnei*, etc.; — *rumenellu* si *ruminellu*, -a, adj., deminutivu d'in *ruminu*; de unde s. f. *ruminella*, pl. *ruminelle*, in celle mai multa sensuri d'in *ruminu*, s. m. (vedi mai susu): *deressu* sau *dressu*, *fucu*, *pigmentu*, *spolitura* pre albu in *rossiu*; etc. *rumenire* si *ruminire*, -escu, *rubere*, *rubescere*, colóre rubro *lucere* vel *inducere*, *facere*, os *facere*, *facio* *illunere*, *merces facere*, *incretare faciem*, a *rubé* sau *rubí*, *rubesco*, *rossi*, unge cu *rubru* sau *rossiu*, *fucá*, *derege*, *fucá* *labrele* sau *faci'a*, a le *spoli* cu *rossiu*, unge, *alline* cu *fucu* sau *deressu*, *fucá* *merci*, *incretá* *faci'a*, *spoli* cu *creta*; — adj. s. *rumenitoriu* si *ruminitoriu*, -a, care scie *rumini*, *rossi*, *fucá*, *derege*, etc.; part. sup. subst. *rumenitu* si *ruminitu*, s. f. *rumenitura* si *ruminitura*: *ruminitura de mentoni*; — spuria e form'a *rumenila*, care nu e neci necessaria candu avém, *ruminu-lu*, *ruminitu-lu*, *ruminitura*, etc., — D. Miklosich refere romanesculu *rumenu*, la vechiulu slavien: *ruménŭ*, éro v. slavien la magnific'a si forte vigoros'a sanserita *radh*, prin care amu explicatu totu articulu d'in *ruda* impreuna cu *roda* si *rodu*, lassate de doctulu slavistu fora neci una explicare, fora neci una ratione; noi inse precumu amu demonstratu la *ruda*, asia vomu demonstrá si aci, co *rumenu* se léga strinsu de vigoros'a stirpe a radicei sanserite *radh*; si écco cumu: sanseritulu *radh*, in



form'a causale face *rô-pa-yami* = facu se cresce; de aci se deriva multime de covente, substantive sau adiective; noi vomu cită numai cateva forme derivate; a) *rôpa*, s. n. statura d'in crescere, formosa statura, formosetia, forma, colore, rubore, rossietia, naturale proprietate, natura, indole, ingeniu, etc.; b) *rûpya*, adj. = formosus, nespusu de formosus, confer. gr. ἀνθηροπρόσωπος, etc.; c) *rôman*, s. f., = splendidu peru; d) in fine: *rômanthayae*, v. = rumigare = rumigare = rumigare, etc.; — nu remane de câtu una scurta observatiune, co *ruminu* e cu *m* in locu de *p*, ce sta in verbulu sancritu causale *rôpayami*; inse *m* si *p* amendoue labiali, se potu mută, scambia un'a in alt'a; de alta parte, de faptu, si in classic'a: *ruminare* = *rumigare*, precumu si in sanscrit'a: *roman* = *essimiu* peru, si *rômanthayae* = *rumigare*, etc., care tote au unu *m*, si de certu, in *ruminu* allu nostru e originariu de mai multe lunge secie, in gur'a Românului, fora ca acestu-a se fia fostu constrinsu a lu impromută d'in gur'a Sclavului. *M.*

*RUMU*, s. m., *saccus sacchariferae arundinis igne vaporatus*, (fr. *rhum*, angl. *rum*), succu de saccharifera arundine, sau canna, evaporatu prin focu: cu *rumu* se facu *thee* excellenti; — pre a locuri se aude si cu *o* in locu de *u*; in totu casulu e mai bene *u*, si in genere de preferitu form'a francesca: *rhum*, cu finala romanésca *rhumu*.

*RUNDUN* = *rundiné*, *rindiné*, *runduré*, *rundunția*, — tote reu scrisse in locu: de *rundinella* sau *rondinella*, etc. — pôte co n'ar fi de prisosu a restabilî si form'a originale: *rundine* sau *rondine* d'in care *rondinella* deminutiv.

*RUPTASIU*, -a, s. m. f., forma spuria essita d'in radecina curatu româna; vedi *ruptariu* in Dictionariu.

*RURALU*, adj., forma peccatôsa in locu de *rural*, ce vedi in Dictionariu.

*RUSALIA*, pl. *rusalii*, form'a peccatôsa; vedi in Dictionariu *rosale*.

*RUSIA*, *rosia*, etc., vedi *ruja*.

*RUSIETIA*, *rusietiu*, *rusinare*, *rusinatoriu*, *rusinatu*, *rusinatura*, *rusinosu*, etc., vedi in Dictionariu: *rossietia*, *rossietiu*, *rossinare*, *rossinatoriu*, *rossinatu*, *rossinatura*, *rossinosu*, etc.

*RUSUNOIU* si *rusuroiu*, s. m., pl. -i, librum *rasum*, germ. *das trogchererl*, libru rasu; — nu seima se se audia d'in coce de Carpati; (cu tote aceste-a credemu, co amendoue coventele su românesce, probabile forte cu amendoue vocalile *u* d'in a obscuru: *rasanoiu*, *rasaroiu*, cu *n* elisu d'intre oim, asiă co integre ar fi: *rasanoniu* si *rasaroniu*, cari su augmentative d'in: *rasanu* si *rasaru*; éro aceste-a d'in urma su formate d'in *rasu* de la *radere*. *M.*

*RUTINA*, s. f., (dupo fr. *routine*), *assiduus usus*, *quotidiana exercitatio*, *studium*; assiduus usu, cotidianu invetiu, cotidiana essercitatione, cotidianu essercitiu, studiu, lucru laboriosu si fora interruptere; — derivate: *rutinare*, v., a face *rutina*, face multu essercitiu, asiă co prin consuetudine, invetiu si essercitatione assidua, adijunge departe, apoi a lucră cu abilitate, cu dexteritate, cu aptitudine; — adj. s. *rutinatoriu*, -a, part. sup. subst. *rutinatu*, s. f. *rutinatura*; — *rutinariu*, -a, (fr. *routinier* si *routier*) adj. s., relativu la *rutina*, plenu de *rutina*, si ca subst. care lucră prin *rutina*: qui a trita via nunquam deflectit, in re exercitissimus, multum diuque versatus, belli usu peritus ac pugnis exercitatus; care neci una data nu deflecte de la callea batuta, essercitissimu in unu lucru, multu si in delungu versatu in lucru, essercitatu prin lupte, care e invecitu, imbetranitu in unu lucru; abile, desteru, indemanaticu, percepitu, astutu, fallace, insellatoriu, etc.

*RUTINARE*, *rutinatu*, *rutinatoriu*, *rutinariu*, etc., vedi *rutina*.

*RUTISIORA*, s. f., si s. m., *rutisioru*, specia de planta, dupo *Barcianu* germ. *die krötendistel*, *das heilblatt*; — invederatu derivatu d'in plant'a *ruta*, ce vedi in Dictionariu, a nome: *rutisiora* si *rutisioru* sunt deminutive d'in *ruta*.

## S.

**SA**, a) puru : *sa*, la unii cu accentu grave : *să*, care nu are locu pre acestu pronome possessivu de person'a III, gen. f. contrassu d'in *sea*, gen. m. *seu*, ca si ta d'in *tea*, gen. m. *teu*, inse numai *mea*, gen. m. *meu*; — b) *s'a*, cu elisione de la pronumele personale *se* person'a III in acusativu : a) in fiitoriu : *s'a duce de la tene*, in locu de : *se va duce de la tene*; co-ci a claru e mutilatu, in massele poporului, d'in *va*, person'a III a verbului *voire*, ce, ca ausiliariu allu fiitoriului, e in locu de *volire*, si nu numai in III persona singularu, ci si in tote personele d'in numerulu singulariu si plur., (vedi in Dictionariu *vou=ou*); β) in perfectulu periphrasticu, in person'a III singularu si plurale a acestui tempu perfectu; sing. : *s'a datu mare donu basericea*, in locu de : *se a datu*, etc.; asi si in plur. *s'au datu premie*, (vedi verbulu *avere* in Dictionariu); γ) *sa*, cu a obscuru, in locu de *se* cu e obscuru, care se pune inaintea subiectivului sau conjunctivului : *se faci*, *se fuca*, *se nu faceti*, unde unii si permittu a *seris*: *sa faci*, *sa fuca*, *sa nu faceti*, etc.; — c) si mai peccatosa e form'a : *sa*, in locu de *si*, *si*, si a ceta-a in locu de *sella*, (cu *s* aspru sibilante), pl. *selle*; vedi in Dictionariu *sella*.

**SABASIU**, s. m., coventu tractatu numai in Dict. de *Buda*, cu sensu de : *forma*, *species externa*, *habitus corporis*, *factura*, *creatura*; *forma*, *specia* sau *figura externa*, *statura* a corpului, *creatura*, *factura* sau *faptura*; — barbarismu.

**SABOIESCE**, adv., *sartoris more*; ca unu croitoriu, de la adj. *suboiescu*, -a, adj., relativu la *sabou*; — *sabou*, s. m., *sartor*, *sartoriu*, *croitoriu*; de aci si verbulu : *saboire*, -escu, *sartorem agere*, a fi *croitoriu*, a cose sau carpi; — part. sup. *saboitu*; etc.; — covente de origine ungu-

resca neconoscute d'in cove de Carpati.

**SABORU** si *saburu*, s. m., specia de planta aloes. (fr. *aloes*), aloes : cu *suculu saburului se facu purgative de stomachu*.

**SACA**, (pronuntia *sacó*), s. f., vasu de carratu apa de la vadu sau de la unu rezervatoriu de apa; — coventu turcescu; — se chiama *sacagi*, s. m., care carra apa cu sacau'a.

**SACAIU**, s. m., vasu pentru stingerea focului; — se pare a fi acellu-asi cu *sacá*, inse neconoscutu d'in cove de Carpati.

**SACAZU**, (pron. *sacázu*), s. m., mastiche, *mastix*, *masticum*, *lentiscos*; masche, *mastica*, *mastica*, *masticu* sau *masticu*, *lentiscu*; vedi si in Dictionariu: *mastica*, *masticu*, *lentiscu*; adaugo derivate : *masticore* si *lentiscare*, v. (fr. *mastiquer*), a mestica cu *mastica* sau cu *mastic*, *lentiscu*, etc.; — part. sup. *masticatu* sau *lentiscatu*, s. f., *masticatura* si *lentiscatura*, etc.

**SADIA**, adj., s. f., applicatu inse si la genulu m. si chiaru ca adv., cu sensu de : simplu, fora ornamentu, monotonu, vulgare, infimu, fora neci unu gradu de onori, etc.; — coventu turcescu.

**SADIRE**, *saditoriu*, *saditu*, etc., vedi *sadu*.

**SADU**, pl.-uri, planta, *plantarium*, *semen*; planta, *plantariu*, micu arborellu de plantatu, seme, *sementia*, etc.; — derivate : *sadire*, -escu, v., *serere*, *plantare*; a plantá; metaf. : a *sadi* in *ánimele copilliloru cogitationi* si *sentiamente* *inalte* si *nobili*; — adj. s. *saditoriu*, -a, part. sup. subst. *saditu*, s. f., *saditura*; — D. *Miklosich* refere *sadu* d'in limb'a romána la v. slavicu *sadu*, fora se considere intru nemica, co *sadu* allu limbei románe sta in strinsa lega-



tura cu latinul *satus*, de la verbul *serere* = seminare, de care differe numai prin litter'a *d* scambiata d'in *t*, cu probabilitate spre espremerea diferenției de sensu între *satu* = *planta*, si *satu* = *pagus*, *vicius*.

SAFIANU, s. m., vedi *sastianu*.

SAFIRU, pl.-e, *sapphirus*, (σάπφειρος, fr. *saphir*, germ. *der sapphirstein*, *sapphir*); *pétra* pretiosa, *gemma*, nestimata : *safirulu e gemma albastra*; — orthographia latîna : *sapphirus* in consonantia cu cea gréca σάπφειρος, ni se pare de preferitu; — derivate : *sapphirare*, v.; adj. s. *sapphiratoriu*,-a, part. sup. *sapphiratu*, *sapphiratus*, ornatu cu *sapphire*, s. f. *sapphiratura*; in fine : *sapphirinu*,-a, adj., *sapphirinus*, ornatu de *sapphire* : *sapphirinus lapillis ornatus*, ornatu cu *sapphire*.

SAFRANIU,-a, adj., cu tonu sau accentu pre *i*, in regula; inse, pre a locuri se sibila aspru *s* initiale alu coventului, asiá co ici se aude : *siafranú* si collo : *siofraniú*; (vedi *safranu* in Dictionariu), de colore de *safranu*, *facia* de *safranu*, color *croceus*, *facies* *crocea*.

SAFTEA, s. f., (pre a locuri si : *seftéa*, fiindu co plur., fia d'in *saftéa* sau d'in *siftéa*, se dice : *saftelle* si *seftelle*, dupo locuri; de aceea si in singulariu si *saftella* si *seftella*, remanendu in urm'a acestui articlu a se desbata si allege), in sensu de : *strena*, vendendi *primordium*, utendi *primordium*, *initium*, *orsus*, *primordium*, 1. *strena*, donu de prim'a di, a *annului*; 2. *primordiu* de vendere, de vendutu, inceptulu ce se face sau nu se face, inceptulu unei dille cu inceptulu unei merce cu fauste vendiári, etc.; 3. in genere : *primordiu* de usu, de servitiu; *primordiu*, *fatu*, *casu*, *sorte*, *tote bone* si *fauste*, etc.; — derivate : *saftellare* sau *seftellare*, v., *primitias habere* *aliojus* *rel*, *uti priori loco*, *auspicato ordiri*; a *avé* *primitiele* *unui* *lucru*, a *usá* de *primulu* *locu*, a *ordí* *pre* *auspicate*; — adj. s. *saftellatoriu* sau *seftellatoriu*,-a, part. sup. *saftellatu* sau *seftellatu*, etc.; — d'in celle donc : *saftella* si *seftella*, cea cu a in syllab'a initiale pare mai pucinu mutilata, asiá co

*saftella* se pote dice degenerata d'in *saptella*, care fusse, forte probabile, nascuta d'in unu *saptu*,-a, participiu, de la verbulu *sapere*, a *gustá* cu *placere*, a *avé* in *placu*; desinentia : *ella*, deminutivu, care e si *resfaciatoria*, *desfetatoria* in totu modulu, — acésta desinentia devine una d'in celle delectatorie impreuna cu *saptu*, de unde si : *sapere*, *sapidu*, etc.; vedi in Dictionariu *sapere*. M.

SAFTIANARE, *saftianatoriu*, *saftianatu*, *saftianatura*, *saftianaria*, *saftianariu*, etc.; vedi *sastianu*.

SAFTIANU, pl.-e, (pre a locuri : *saftianu*, pote in locu de : *saffianu*, unde sta *f* secundu in locu de *t* assimillatu cu *f* primu), in sensu de : *hirolnum corium concinnatum*, *caprina alata*, *hirol* vel *capri*, *capre nitidum corium*, *aluta*; *coriu* de *capre aptatu* si *adaptatu*, *pelle* de *capre forte molle* si *finá*; *aluta*, *pelle molle* si *coriu teneru*, apoi si : *saccu*, *sacculitu*, *bursa*, ba *chiaru* : *ornamentu*, *fucu*, *pigmentu*, *cerussa*, *purpurissu* etc.; — derivate : *saftianariu*,-a, adj. s. d'in *saftianu*, relativu la *saftianu*, éro ca subst. m. *saftianariu*, si f. *saftianaria*, inse forte desu : f. *saftianeressa*, care *lucra pelle* de *capra*, etc.; — *saftianaria*, s. f., d'in *saftianariu*, *maiestria*, *arte*, *officina*, *stabilimentu*, *vendiare* de obiecte de *safranu* *lucratu*, etc.; — *saftianare* v., a *lucrâ* *pellu* de *capre*, etc.; adj. s., *saftianatoriu*,-a, part. sup., *saftianatu*, s. f., *saftianatura*; — *saftianulu* inco se pare a descende d'in aceea-asi *radice*, de unde *atlaramu* co descende *saftella*, adeco d'in *saptu*,-a, part., d'in *sapere*, asiá co *saftianu* e si ellu, ca si *saftella* = *saptella*, *chiaru* si *puru* : *saptianu*, in locu de *saftianu*; una observatiune vine a confirmá co *saftianu*, e in locu de *saptianu*, — acésta observatiune, e co d'in collo de Carpati, se dice *safianu* sau mai bene *saffianu*, in locu de *saftianu*, cumu dicemu noi cesti-a de d'in cóce de Carpati; germanii scriu *safian*, éro francezii au cu totulu altu coventu, adeco : *ma-roquin*.

SAHANU, s. m., *lanx*, *catinus*, *catillus*, *catinulus*, *patena*, *patella*; *lance*, *catinu* sau *catinia* = *catia*, *catillu*, *cati-*

nulu sau catinuru, catinella, patera, patella; — nu pote fi turcescu, cumu pretendu unii, ci, forte probabile, *sahana* e in locu de *sagana*, prin mutilationea lui *g* in *h*, fora se ne intendemu a face mai multe discutii.

**SAHARARIA**, *saharella*, *saharisire*, *saharisitu*, *saharnitia*, *saharosu*, *saharu*, — tote forme peccatose in locu de : *sachararia*, *sacharella*, *sachuricella*, *sacharisire*, *sacharisitu*, *saharosu*, *sacharu*, sau mai bene : *sacchararia*, *saccharella*, *saccharicella*, *saccharisire*, *saccharisitu*, *saccharosu*, *saccharu*; inse, in locu de *saccharisire*, *saccharisitu*, mai bene: *saccharire*, *saccharitu*, sau *saccharare*, *saccharatu*, — éro *saccharniti* e incompatibile cu limb'a Românului; vedi formele cele bone in Dictionariu.

**SAIA**, s. f., *stabulum*, *equile*, *bovile* vel *bubile*, *ovile*, *caprile*; stablu sau staulu, bovile sau bubile, ovile, caprile; staulu e nome generale de adappostare pentru pecore, éro cele particulare, cumu : ovile, bovile, caprile, etc., se applica numai la specia de pecore.

**SALAHORU**, (si fora *h* : *salaoru*), s. m., *opera*, *operarius*; *operariu*, omu constrinsu a lucrá, fora mercede, pre una sau mai multe dille : *angariu*; — *salahoria* si *salaoria*, s. f., statu de *salahoru* sau *salaoru*, tempu câtu lucra; — pare co *salahoru* si *salaoru* nu su de câtu mutilate d'in *salariu*; — *salahoria* sau *salaoria*, *angaria*.

**SALARITIA**, s. f., *salinum*; *salinu*, sare de culina, cumu si de mésa; vedi *salinu* in Dictionariu.

**SALASELLU**, s. m., *habitationeula*; mica abitatione, diminutiv d'in subst. *salasiu*; éro *salasiu*, pl.-e, 1. *habitatio*, *domicellum*; casa, abitatione, domiciliu; 2. *hospitium*, *deversorium*, *ospitiu*, *ospitarius*, *deversoriu* sau locu de abbatere d'in calle spre repausu si spre mancare; — *saláu* sau *salén*, s. m., *hospes*, *deversor*; *ospite*, *deversoriu*; — inse a cestu coventu *salén* sau *salín*, nu e cunoscutu d'in coco de Carpati; — *salasiariu*, s. m., *curator hospitiorum*, *curatoriu*, *magistru* de ospitie; — *salasire*, -escu, v., *collocare*, *habitare*, *demo-*

*rari*, *sedere*, *hospitio recipere*, *devertere*, *deverti*, *divertere*; a collocá, abita, sedé, locui; a recepe in ospetiu, a dá ospetiu, a deverte, se abbate pentru repausu, dormitu, mancare; — adj. s., *salasitoriu*, -a, ce trage sau se abbate undeva; in forma f. reale : *salasitoria*, contrassa : *salasitóre* = specia de planta : *ononis spinosa et mitis*, Linn.; germ. *die hanhechel*; — part. sup. subst. *salasilu*, s. f., *salasitura*; — si altu verbu : *salasiuluire*, abbreviatu : *salasiluire*, si *salasluire*, (cu *s* aspru sibilante inainte de *l*), in acellu-asisensu ca si precedentele; adj. s., *salasluitoriu*, -a, part. sup. subst., *salasluitu*, etc.; — radicea : *salasiu* ocurre in ung. *szállás*, comparascav. *solo* = *satu*, d'in lat. *sedes*.

**SALASIARIU**, *salasire*, *salasitoriu*, *salasitóre*, *salasluire*, *salasluitu*, *salasiu*, *saláu* sau *salén*, etc., vedi *salasellu*.

**SALATEA**, s. f., cu *t* sibilante, care se corrige prin geminationea, ce se cere, de necesse, intre ea finali, cumu : *salatella*, pl. *salatelle*, dissu de totu Românulu d'in tote locurile, una specia de plante, *ranunculus ficaria*, *chelidonium minus*, Linn.

**SALATA**, s. f., érba sau erbe de *salata* sau mancare *salata* bene *sarata*, ce vedi in Dictionariu, aci inse e vorb'a de trei specia de plante, descrisse de D. Barcianu : a) *salat'a iepurelui* (*leporelui*), lat. ? *prenantes*; b) *salat'a mielului* (*amellulu*), germ. *der ackerhaldrian*; c) *salat'a scibatica*, germ. *der lämmerlattich*.

**SALATIA**, s. f., (cu *ti* duru), specia de plante dupo D. Barcianu, germ. *das ackerbockskraut*, *selgenwurzkrant*.

**SALATIC'A ZIDULUL** s. f., (*salatica* e totu d'in *salata*, cu desinentia *ica*), specia de plante, dupo Barcianu germ. *das chondrillenkraut*, *die spanische wegwarte*.

**SALATIRU**, pl.-e (dupo fr. *saladier*), *olitoria laux*; lance de erbe de mancare; — form'a fr. *saladier*, nu convine normei limb'e Românului; ci numai forme, ca : *salatru*, *salatariu*, ca subst. reale, co-ci ca subst. person. ar inseamnă : a) cellu cui place *salat'a*, b) cellu ce



cultiva, vende *salata*, etc., vedi in Dictionariu *salata*, care nu e *turcésca*, cumu a trecutú priu mente unui scriptoriu de Vocabulariu intitulatu *Dictionariu romano-francesu*.

**SALBA MOLLE**, s. f., specia de plante : *evonymus europaeus*, Linn., germ. *der spielbaum*, *spindelbaum*.

**SALBIA**, s. f., ce vedi in Dictionariu, unde a lature cu a nóstra *salbia* stau lat. *salvia*, ital. port. isp. *salvia*, prov. *salva*, fr. *sauve*, si cu tote aceste-a minunatulu scriptoriu de *Dictionariu romano-francesu* scie si d'in *salvia* se faca unu coventu germanu, *salbel*, pre care chiaru Germanii caracterisa de strainu limbei lorú.

**SALCAMU**, (pronuntia *salcámu*), s. m., specia de arbore, *acacia*; *acacia*; — *salcamescu*, -a, adj., de *salcámu*; *salcamosu*, -a, adj., plenu de *salcámi*; — *salcametu*, s. m., locu plantatu cu *salcámi*; — mai multu de cátu probabile, co *salcámu* e una prole a *salcei*, si s'ar scrie mai bene *salcánu*.

**SALCICORNU**, s. m., specia de plante : *salsola kali*, Linn., *soda*; *salsola calia*, *soda*, sare de cenere, sau sare de cenusia.

**SALCIUNE**, si *salcione*, s. f., *insipiditas*, *fatuitas*, sine saporé, saporis *expers*; insipiditate, fatuitate, fora saporé, *esperte de verice saporé*; — de certu *salcione* e fetulu unui verbu, cumu e fetu si adj., *salciu*, ce vedi in Dictionariu; verbulu ar soná : *salcire*, -escu, part. sup. subst., *salcitu*.

**SALEPARIA**, s. f., maiestria, arte, negociu allu *salepariu-lui*; *salepariu*, -a, adj. s., care face si vende *salepu*; — *salepu*, s. m., substantia vegetale si alimentaria ce prepara orientalii, d'in radecinele mai multoru orchie, si care da unu nutrimentu *anetosu* si usioru, covientiosu mai vertosu morbosiloru.

**SALEPARIU**, *salepu*, etc., vedi *saleparia*.

**SALINA**, s. f., *aplum graveolens*, Linn., *apiu graveolente*; — vedi in Dictionariu : *salinu* = *salina*, forme cari stau in relatione cu cea insemnata aici.

**SALITIA** si *sallitia*, s. f., deminutivu

d'in *sala* sau *salla*, ce vedi in Dictionariu.

**SALITRARIA**, s. f., substantia de *salitra* sau *salitru*, ce vedi in Dictionariu; — *salitrariu*, -a, adj. subst., cellu ce scie lucrá *salitra* sau *salitru*; — vedi si *salpetru* in Dictionariu.

**SALNICA**, s. f., una specia de plante : *glechoma hederacea*; *glechoma ederacea*; — vedi si : *rotunjora* = *rotundiora*.

**SALNITIA**, s. f., (contrassu d'in *salinitia*, de la *salina* sau *salinu*, ce vedi in Dictionariu, de unde *salinitia*, ca deminutivu; inse in specie) : *saltum*, *saltitum*, *salinu* sau *salina*, *salillu*, vasu micu de sare ce se pune pre *mésa*.

**SALONASIU** si *sallonasiu*, s. m., deminutivu d'in *salone* sau *sallone*, ce vedi in Dictionariu; inse *salonasiu*, e forma spuria; mai bene ar fi : *salonellu* sau *sallonellu*.

**SALOPU**, s. m., *palla*; mantellu de femina si fora manice.

**SALTEA**, (mai bene *saltella*), s. f., pl. *saltelle*, *culcita*; *culcita*, pre ce te *culci*: steroutu, asternutu, stratu, straiu sau straliu; — *saltellucia* sau *saltellutia*, s. f., deminutivu d'in *saltella*, *culcitula*; noi nu credemu co *saltella* se fia de origine *turcésca*, ei mai currendu inclinámu a crede co provine d'in *salto* de la verbulu *salire* = *sarire*.

**SALUIRE**, -escu, v., part. sup., *salutu*, adj. s., *saluatoriu*, etc.; vedi : *salasellu*.

**SALVA**, s. f., vedi *salve*, form'a mai normale, in Dictionariu.

**SALVATA**, s. f., si m., *salvatu*, in sensu de : *mappa*, *mappula*, *mantile*; *mappa*, *mappula*, *mantile*, *serbietu* sau *servietu* de *mésu*; vedi *serbietu* = *servietu* in Dictionariu; inse *salvata* si *salvatu* nu su connoscute d'in *cóce* de *Carpati*; — dupo forma se pare a fi unu *impromutu* de la ital. *salvietta*, nu de la fr. *serviette*, cumu pretende Dictionariulu de Buda.

**SAMA**, *samuire*, *samuitu*, etc.; vedi in Dictionariu si in Glossariu : *sima*, *semuire*, *semuitu*, etc.

**SAMALAGEA**, (mai bene *samala-*

*gella*), subst. fem., plur. *sumalagelle* : pannus bombycinus, materies vel materia bombycina, serica; pannu bombycinu, pannura bombycina, materia bombycina sau serica; *sumalagellele su materie serice orientali*.

SAMACHISIA, s. f., vedi *semichisia*.

SAMADASIU, *samaduire*, *sumaduitu*, etc., vedi *séma* in Glossariu.

SAMANIU (pron. *samaniu*), -a, adj., vedi *séma* in Glossariu.

SAMARARE, *samararia*, *samarariu*, *samaratu*, *samaratoriu*, *samaratura*, *samaru*, — vedi in Dictionariu tote si mai multe si mai correcte, conforme naturei limbei Românului: *sagmare* si *sagmariare*, *sagma*, *sagmariu*, *sagmarariu*, *sagmariatu* si *sagmaratu*, *sagmaratoriu*, *sagmaratura*, *sagna* = *sagma*, *sagnire* = *sagmire*, etc.

SAMBATA, s. m., vedi *sabbata* in Dictionariu.

SAMBILA, s. f., specia de plante: *hyacinthus* vel *hyacinthos*, dupo Linn. *hyacinthus orientalis*, germ. *die welcke hyacinthe*, gr. *ὡάκυνθος*; vedi si: *zambila* in Glossariu.

SAMCEA si *sancéa*, s. f., vedi in Dictionariu form'a normale si compatibile limbei Romanului, adeco: *senticella*.

SAMESIA (pron. *samesia*), *samesiu*; vedi *séma* in Dictionariu si in Glossariu.

SAMMEDRIU, s. m., in locu de *San-Demetriu*, si mai bene: *Sānctu-Demetriu*.

SAMPETRU, s. m., in locu de *Sāmpetru*, si mai bene *Sānctu-Petru*.

SAMOVARU, s. m., cucuma theae *sinenis*; vasu in care se ferbe theia; — de origine russésca?

SAMSARLICU, s. m., *proxenetae*, *pararii munus*; officiulu unui *prossenetu* sau *parariu*; — *samsariu* (si *samsaru*), s. m., *proxeneta*, (*προξενιτής*), *pararius*, (it. *sensale*, germ. *sensal*, fr. *courtier*), *prossenetu*, *parariu*, *mediatoriu* sau *intermediariu* la venderi si comperari; — *samsarlicu* e cu desinentia curatu turcésca: inse nu e demonstratu, déco radicea e assemine turcésca.

SAMTARTOU, s. m., (d'in unguresculu: *számartó*), *computatoriu*, care face computele, *computabile*; — barba-

rismu orribile neconoscutu d'in coce de Carpati.

SAMUIRE, *samuioriu*, *samuitu*, *samuitura*, etc.; vedi *séma* in Glossariu.

SAMURU, s. m., *mustella xibellina* vel *xibellina*, *martes xibellina*, (germ. *zobel*, fr. *martre-xibelline*), *mustella zibelina*, *martes zibelina*: *samurii au pelli ce su negre luciôse si cari se netidescu forte bene*.

SANCEA (pron. *sancéa*), s. f., vedi *sancéa*.

SANCHIU, -a, adj., *taciturnus*, *moestus*, *tristis*, *morosus*, *torvus*, *tetricus*, *acerbus*, *venenosus*; *taciturnu*, *mestu*, *tristu*, *morosu*, *torvu*, *tetricu*, *acerbu*, *supperatiosu*, *amaratiosu*, *venenosu*, cu ânima amara; — forte probabile, co *sanchiu* e in locu de *sancu*, fetu d'in *sancire* = *sancire*, cu sensu, ce vedemu, formatu d'in coventulu *sancu*, unu mostru de reutate, precumu si *morosu* = *morosus*, d'in inceputulu acestui articlu, nascutu d'in *more* = *mos*, *moris*, ce espremu ceva morale, perfectu bonu, degenera, ca si *sanchiu*, in: *inderetricu*, *importunu*, *fastidiosu*; — totu aci se inseria si: *sandicosu*, -a, care are acellu-asi sensu cu precedentele *sanchiu*, si prin urmare n'avemu de câtu se declarâmu, cu certitudine deplena, co si *sandicosu* e in locu de *santicosu*, cu scambiatione de *t* in *d*, si acestu-a in locu de *sancticosu*, prole a celei mai perfecte radice: *sancire* = *sancire*; — inse *sandicosu* e nascutu d'in substantivulu: *sandacu* sau *sandicu*, in sensu de: *taciturnitas*, *tristitia*, *moeror*, *moeritas*, *tetricitas*, etc. (vedi la inceputulu acestui articlu adiectivele produse).

SANDICOSU, -a, adj., *sandicu* si *sandacu*, s. m., vedi *sanchiu*.

SANGE de noue frati = *sangele smelui* = *sangele dracului* sau *dragonelui*; — vedi in Dictionariu la articulu *sange* cõtra fine.

SANDIUENA, si *sanjuena*, s. f., a) una specia de plante: *gallium verum* Linn. (vedi si in Diction. la finele articulu *sancu*); b) *sandiuena de padure*, una specia de plante: *asperula odorata*.

SANGERARE, *sangeratecu*, *sange-*



*ratu, sangeratura, sangerariu, sangeraritia, sangerosu, sangeru*, — vedi formele celle bone in Dictionariu: *sangenare, sangenaticu, sangenatu, sangenatura, sangenariu, sangenaritiu, sangenosu, sangenu*; Diet. de Buda: *sangeru* = *sengenu* = *cornus sanguinea*, Linn.; — de explicatu e inco: *sangeraritia* = *sangenaritia*, dupo *Barcianu* germ. *das schlangengras*; — form'a *sangiosu, -a*, adj., cu sensulu formosului *sangenosu* = *sangerosu*, nu se pôte aprobá.

**SANIE**, *sanie*, *sanietoriu, sanietu, sanietura*, — tote incorrecte in scriptura; vedi in Dictionariu correctele: *sanía, saniare*, (conjugatu: *saniu, sanii, sania, se sanie*, etc. mai bene de câtu: *saniediu, saniedi, saniedia, se saniedie*, etc.), *saniatoriu, saniatu, saniatura*, adauge si: *saniora, sanitica, saniucia* sau *saniutia* etc., diminutive d'in *sanía* cu diverse sensuri.

**SANTA-BARBURA** sau *Sancta-Barbara*, s. f., nomele propriu *Sanctei virgine Barbara*.

**SANTA-MARIA** si *Sancta-Maria*, s. f.; 1. nomele propriu: beata virgo *Maria*; beat'a virgine *Maria*; 2. serbatorile acestei beate vigne *Maria*: a) *Santa-Maria mare*, festum assumptae beatae *Mariae virginis*, festulu addormiroi beatei virgine *Maria*; b) *Sancta Maria mica*, nativitas beatae *Mariae virginis*, nativitatea beatei virgine *Maria*; — punemu margine acestoru espositioni, si tramitemu la articulu Dictionariului, intitulatu: *sanctu* si *santu*, la alu carui fine inco su descrissi mai multi *sancti* sau *divi*, lassandu scriptoriloru ecclesiastici a continuá seri'a.

**SANTINELIA**, s. f., ren scrissu dupo pronuntiationea fr. *sentinelle*; vedi form'a correctea *sentinella* in Dictionariu.

**SANTIENIA**, s. f., forma spuria in locu de *sanctitate*, ce vedi in Dictionariu; — derivate d'in *santu* sau *sanctu*, *santia, santire, santitoriu, santifu*, vedi celle integre in Dictionariu: *sanctia: sanctitate, sanctire, sanctitoriu, sanctitu*, etc.

**SAPALIGA**, s. f., *ligo, pastinum, rastellum*; *ligone, pastinu, rastellu, spe-*

*cia* de *sapa bifurcata*, cu done *furce*; — *sapalicia* si *sapalitiu*, s. f., diminutivu d'in *sapu*, ce vedi in Dictionariu.

**SAPETU**, *sepetu*, si *sipetu*, s. m., *risus, vidulus, hippopera, arca, capsas*; *risu, vidulu, hippopera, arca, arcu, capsas, capsula*; — *supetellu, sepetellu, sipetellu*, s. m., diminutivu d'in *sapetu*, *sepetu, sipetu*; se fia turcescu?

**SAPUNARE**, *sapunarea, sapunaresa, sapunarescu, sapunarica, sapunaritia, sapunarinu, sapunaria, sapunaria, sapunariu, sapunatu, sapunatura, sapuneu, sapunelu, sapunetu, sapunina, sapuninu, sapunire, sapunitu, sapunosu, sapunu*, — tote bone coventa, inse nu destullu de bene scrisse; deci consulta Dictionariulu, si vedi acollo: *saponare, saponarellu, saponarescu, saponaressa, saponaria, saponaria, saponariu, saponatu, saponatura, saponella, saponellu, saponetu, saponina, saponinu, saponire, saponitu, saponosu, saponu*, inse mai bona si mai correctea e form'a: *sapone*.

**SARACESCE**, adv. (d'in adj. *saracescu*), more *pauperis, parce, tenuiter*; ea *pauperu*, in statu *pauperu*, cu strimptore, in *miseria*, fora indestullare, fora adjunsu; — *saracescu, -a*, adj., d'in *saracu*: *pauper, ad pauperlem redaotus, miser, praeparcus, tenuis, illimus*; de *pauperu*, la *pauperia* redusso, in *paupertate* cofundatu, *miseru, prearcu, prea strinsu de mâna, strimptoratu, fora adjunsu, infimu, vulgare*, etc. — *saracu, -a*, adj. s., *pauper, inops, infortunatus, infelix, egenus, egenus, indigenus, indignus, miser, mendicos, humilis, illimus*; *pauperu, inops, infortunatu nefericu, infelice, egente, indigente, indignu, in lipse, in nevolia, in strimptorare, miseru, mendicu, umile, infimu*, etc.; — *saracutu -a*, diminutivu d'in *saracu*; *egulus, pauperculus, pauperulu, camu pauperu, bietu pauperu*; — *saracia*, s. f., (d'in *saracu*), statu de *saracu*: *paupertas, pauperies, inopia, egestas, indigentia, infortunium, infelicitas, miseria, mendicitas, humilitas, infimitas*; *paupertate, pauperia, inopia, lipse, strimptore, nevolia, necessitate, egestate, in-*

digentia, infortuniu, infelicitate, miseria, mendicitaie, umilitate, infimitate, vulgaritate, etc.; — *saracime*, s. f., (d'in *saracu*), a) statu de *saracu*, camu in acellu-asi sensu cu form'a *sarucia*, inse: b) form'a *saracime*, de regula, cu collectivu: *multi saraci*, *totisoracii*, etc;

— *saracire*, -escu, v., d'in *saracu*: *pauperare*, ad paupertatem, inopiam, egestatem, etc., redigere vel redigi; a pauperá, a redege la paupertate, inopia, egestate, etc.; si a se redege, a cadé in paupertate, in egestate, in inopia, etc., — Dict. de Buda refere *saracu*, (care e basea totoru celloru alto coventu descriisse in acestu articlu), la gr. *σαλακων*, esplicandu, co: *σαλακων* e pauper, qui opulentiam jactat; vedi *salace*, *salax*, si *salacone*, *salaco*, (*σαλακων*), cari tote potu duce facile ba *paupertate* persone ca celle caracterisate prin aceste covente, asiá co nimica mai facile de cátu *saraculu* nostru se éssa d'in asseminei espressioni cu intellessulu cellu d'in urma de *egestate* si *miseria* allu acestoru espressioni, numai cu una neinsemnata scambatone de unu *l* in *r*, forte ordinaria in limb'a romána; si prin urmare *saracu* e unu fetu, ce numera mai multe secle de viétia in limb'a Românului d'in tote regionile unde abita Románi; — desí acumu convensi de originea *saracului* d'in stirpea: *sal* sau *sar*, de unde *sarire* sau *salire* = *salire*, totusi ne permittemu a observá, co d'in una radice san-scrita: *eri* = *rumpere*, *perrumpere*, *corrumpere* etc., ar fi potutu éssi una forma derivativa: *caraca*, conforme cu allu nostru: *saracu*, fora inse se insistemu a introduce acésta etymologia ca base pentru bietulu *saracu*. M.

SARACESCU, *saracia*, *saracime*, *saracire*, *saracitu*, *saracosu*, *saracu*, *saracuciu* sau *saracutiu*, etc., vedi *saracescu*.

SARACUSTA, s. f., dupo Diction. de Buda: officium decem liturgiarum (*missarum*); officiu de diece liturgie; asiá si *Barcianu* germ. *zehn messengohete*; — pre cátu scimu si audim noi d'in coce de Carpati, coventulu *saracusta* se dice despre patru dieci de liturgie;

déro *saracusta* de certu nu e de cátu unu coventu mutilatu d'in gr. *σαπακοστή*, mutilitatu si acestu-a d'in *τεσσαρακοστή*, d'in *τεσσαρακοστός* = *quadragesimos*, allu patru diecele; prin urmare correctu coventulu ar fi si in limb'a romanesca: *tessaracosta*, syncopatu: *saracosta* sau *saracusta*, allu cui sensu nu pote fi altulu de cátu: officiu la diu'a patru diecea.

SARAFlicu, si *saraflicu*, s. m. *mens argentarii*; officiu de argentariu, maiestria de bancariu; — *sarafu*, s. m., *argentarius*, *mensarius*, *nummularius*, *mensularius*; argentariu, mensariu, nummulariu, nummulariu, bancariu, cambiatoriu, seambiatoriu, etc., (vedi si fr. *banquier*, *changeur*; germ. *wechsler*).

SARAILIA (pronuntia *sarailla*), s. f., placenta orientale cu tidea si cu miere sau saccharu; — probabile turcescu.

SARANDARIU, s. m., pl.-e, officiu liturgicu de patru dieci de dille; d'in gr. *σαρανδριον*, si acestu-a d'in *τεσσαρανδριον* = patru dieci, vedi si in Dict.: *sarindariu*.

SARBEDIELA, s. f., d'in verbulu *sarbedire*, forma spuria, in locu de: *serbidetia*, *serbidia*, *serbidime*, *serbidione*, *serbiditura* ce vedi in Dictionariu.

SARDONICU, -a, adj., vedi in Dictionariu: *sardonia*, unde se alla si *sardonicu*.

SAREA PISSICEI, *calusiei*, *mitiei*, s. f., specia de plante, dupo *Barcianu* das *frauentlas*, *katzenglas*.

SARINDARIU, s. m., vedi *sarandariu* in Glossariu, si *sarindariu* in Dictionariu.

SARMA, s. f. (pron. *sarmá*), pl.-*sarmalle*, globulu de carne cu orezu infascioratu cu frondie de vitia, de vérdia, de folie in genere; — coventu turcescu.

SARMANIA, *sermania* si *sirimanía*, s. f., (d'in *sarmanu* = pauper), *pauperies*, *inopia*, *egestas*, *indigentia*, *nuditás*, *mendicitás*, *orbitas*; *paupertate*, *paupéria*, *inopia*, *egestate*, *indigentia*, *nuditate*, *mendicitaie*, *strimptore*, *lipse*, *nevolia*, *orbitate* = *orfanitate*, statu de copilli ce si au perdutu parentii, precumu si de parenti, *patre* sau *matre*, ce si au perdutu copillii, filii si filiele; — *sarmanu*, *sermanu*, *sirimanu*, -a, adj. s., a) pau-



per, paupertinus, inops, egenus, indigens, mendicus; pauperu, paupertinu, inope, egenu, indigente, mendicu, in lipse, in strimptore, in nevolia, in necessitate; b) orbus, orphanus, parentibus privatus puer, filios, filia; filius privati parentes, pater et mater; orbu, orfanu, copillu, filiu, filia privati de patre sau de matre, precumu si parenti privati si de filii si filie; — *sarmanime*, *sermanime*, *sirimanime*; s. f., collectivu formatu d'in *sarmanu*: *multime de sermani*, etc.; — *sarmanu* se pare affine cu *saracu*, ce vedi in Glossariu la articulu *saracesce*.

**SARPINGEA**, s. f., pl. *sarpingelle*, *carbunculus*, *anthrax*; carbunculu, anthrace, morbu pestilentiosu; — *sarpingelloso*, -a, adj., d'in *sarpingella*: coprensu de *sarpingella*: carbunculosu, anthraculosu, pestilentiosu; — pare co a obscuru, d'in syllab'a initiale, e in locu de e, si prin urmare: *serpingella*, *serpingelle*, *serpingelloso*, de si coventale, in cestione, se referu la morbi pestilentiosi orientali, si prin urmare ar fi de cautatu in limbele orientaliloru.

**SARPUNU**, s. m., *serpyllum*, *serpillum*, *Linn.* *thymus serpillum*; specia de plante: *serpullu*, *serpillu*, *thymu serpillu*, in locu de *sarpunu*. limb'a Românului cere: *serpunu*, mai bene: *serponu*, si mai bene: *serponiu*, perfectu: *serpone*, — vedi in Dictionariu *serpone*, *serponellu*, *serpullu*, *serpillu*, *thymu serpillu*, etc.

**SARSAILLA**, s. f., inse si m. *unu sarsailla*, homo varius et mutabilis, varius et multiplex, homo morosa et difficilis natura, homo arbitrio suo vivens vel agens; homo libidinose se gerens; omu variu si mutabile, variu si multiplice; omu de morosa si difficile natura; omu care vine si lucra dupo arbitriulu seu; omu care se porta libidinosu; — ecco câte-va esemple: *maritulu devine sarsailla*, dupo *sarsaill'a de ussore*; *sarsaillii si sarsaillile su fora sensu commune*; *fugi de sarsailli, déco nu vrei a neboni*; *ce de sarsailli in acellu oppidu! nu mi place a avi de a face cu unu sarsailla*, *neci cu una sarsailla*; *multi pretensi poeti*

*si poetesse nu su de câtu inepti si insulsi sarsailli si inepte si insulse sarsaillile*; *unu bietu sarsailla e addeveratu essitu d'in menti*; *fugi si de sarsailli si de sarsaillile*; — *sarsaillia*, s. f. abstr., statu, calitate de *sarsailla*; — pare forte probabile, co *sarsailla* si *sarsaillia*, s'au nascutu d'in repetitionea syllabeloru: *sar=sal*, d'in cari au essitu: *sarire=salire*. M.

**SASAFRASU**, s. m., una specia de arbore: *laurus sassafras*, *Linn.*: — de scrisu: *sassafras* sau *sassafrase* = *lauru sassafrase*?

**SASCHIU**, s. m., specia de planta, *vinca*, *pervinca*; *vinca*, *pervinca*, (fr. *pervenche*), dupo *Barcianu* germ. *das wintergrün* = *verdétia de iérna* = *pervinca*.

**SATA**, (pronuntia *sâta*), s. f., in locu de *sêta*, ce vedi in Dictionariu.

**SATASIU** -a, adj. s., d'in *satu*, relativu la *satu*, locutoriu de *satu*, *sateanu*, rusticu, rusticanu, *rusticus*, *rusticanus*, *vicanus*, *paganus*; — forma spuria, si incompatibile cu norm'a limbei Românului, in loculu celei bone: *sateanu*, fem. *sateana*; — d'in *sateanu* derivatu *sateanicu*, -a, adj., relativu la *sateanu*, ce tine de *sateanu*; éro in fem. *sateanica*, se dice de *mulierea sateanica*, care prin elisionea vocalei i, se profere: *sateanca*, inse cu nuantia de ore-care dispretiu.

**SATCELLU** si *sacellu*, syncopatu d'in *saticellu*, diminutivu d'in *satu*; vedi in Dictionariu: *satuciu* = *satuti*.

**SATIRU**, s. m., *securicula*, *grandior culter*, *popinarius culter*; *tabula ad secandum minutatim cibum idonea*, *minutal* vel *cibus intritus*; *securella* sau *securicula* de talliatu buccati de carne pentru cib, unu mai mare cultru sau cutitu de talliatu buccati de carne; — fig. *minutalie*, *tocatura de carne*, etc.; — *turcescu*?

**SAVANTU**, s. m., (dupo fr. *savant*), *eruditus*, *doctus*; *erudit*, *doct*, *invetiatu*, vedi in Dictionariu aceste expresioni compatibili cu limb'a Românului, pre candu *savantu* e cu totulu contr'a naturei limbei române.

**SAVARSIRE**, -escu, v., *bulre*, termi-

nare, perficere, conficere, peragere, consumere, absolvere, patrare, perpetrare, exsequi, consummare; a finí, terminá, perfece, confece, duce la capu, consume, patrá, perpetrá, essecutá, absolve, consummá; — adj. s., *savarsitoriu*, *-lória*, *flitor*, *perfector*, *consummator*, *perpetrator*; *dinitoriu*, *perfectoriu*, *consummatoriu*, *perpetratoriu*, etc.; part. sup. subst., *savarsitu*, *-a*, *flitus*, *terminatus*, *perfectus*, *peractus*, *absolutus*, *fnitu*, *terminatu*, *perfectu*, *peractu*, *absolutu*, etc.; — tote de origine slavica, déro, d'in fericare, cadute in desuetudine; vedi si: *seversire*, *sfersire*, *sarsire*, *farsire* in Glossariu.

SBACNIRE, *sbacnitu*, *sbacnitura*, etc. vedi *sbucnire*.

SBARCIRE, *sbarcitu*, *sbarcitura*, *sbarcu*, etc., vedi *sbercire*.

SBARNAIRE, *-escu*, v., *bombitare*, *murmurare*, *susurrare*, *fremere*, *strepere*, *mussare*, *mussitare*; a *bombitá*, *murmurá*, *sussurá*, *freme*, *strepe*, *mussá*, *mussitá*; — adj. s., *sbarnaitoriu*, *-a*. part. sup. subst., *sbarnaitu*, s. f., *sbarnaitura*.

SBATAIA, s. f., d'in *sbatere*, asiá co *sbataia* e de certu, in locu de *sbatalia*, (vedi *sbatere* in Dictionariu), *incernitolum*, *pollinarium cribrum*; *incernielu*, *pollinariu cribru* sau *ciuru*, *sôta* sau *sita*, etc.

SBEGU, s. m., a) *jocus*, *ludus*, *ludifectio*, *oblectatio*, *gaudium*, *hilaritas*, *laetitiae significatio*; *jocu*, *ludu*, *ludificatione*, *oblectatione*, *gaudiu*, *ilaritate*, *voliosia*, *significatione de letitia*, *lascivia*, *petulantia*, etc.; b) *festu* et *festiva turba*, *caterva*, *multitudo*; *festu* si *festiva turba*, *caterva*, *multitudine*; — derivate: *sbequire*, *-escu*, v., de regula reflex. a se *sbequí*: *gaudere*, *jocari*, *ludificare*, *nugari*, *lascivire*, *laetitia perfici*, *oblectari*, *delectari*, *gestire*, *genio indulgere*, *semet beare*; a se *bucurá*, a se *jocá*, a *ludificá*, *nugá*, *lasciví*, se *desfetá* de *letitia*; se *delectá*, *oblectá*, *gestí*, *indulge geniului*, etc.; — adj. subst., *sbequituriu*, *-a*. part. sup. subst., *sbquitu*, s. f., *sbequitura*.

SBERCIOGU, s. m., (d'in *sbercire*, ce

vedi in Dictionariu), de regula inse in plur. *sberciogi*, in intellessu de: una specia de planta = lat. *phallus*, (grec. *φαλλός*) = figur'a membrului genitale masculu.

SBUCIUMARE, *sbuciumatu*, *sbuciumatoriu* *sbuciumatura*, — tote coventu românesei, inse reu pronuntiate si reu scrisse in locu de: *sbuccinare*, *sbuccinatoriu*, *sbuccinatu*, *sbuccinatura*, ce vedi in Dictionariu.

SBUCNIRE, *-escu*, si *sbugnire*, *-escu*, *palpitare*, *trepidare*, *tremere*, *micare*, *absillire*, *abrumper*, *erumper*, *abruere*, *eruere*, *eructare*, *evadere*, *egredere*, *exoriri*, *cooriri*; a *palpitá*, *trepidá*, *treme*, *tremurá*, *micá*, *absilí* sau *absari*, *abrumpe*, *erumpe*, *abruere*, *erue*, *evade*, *egrede*, *essorí*, *coorí*, *sari*, *essultá*, *eructá*, *arructá*, etc.; — adj. s., *sbucnitoriu* si *sbugnitoriu*, *-a*, part. sup. subst., *sbugnitu*; subst. f., *sbugnitura* si *sbucnitura*: *sbugnitura de terribili vulcani*; — s. m., *sbúgnitu* si *sbúcnitu*, éro nu participiu si supinu.

SBUGHIARE, (cu conjugatione simpla: *sbughiu*, *sbughi*, *sbughia*, se *sbughie*, etc.), v., *fugam capere*, *capessere*, in *fugam* se *conijlere*, *praecipiter fugere*, *loco excedere*, *possessione cedere*, *decedere*, *possessione movere*, e *possessione exturbare*, in *pedes* se *conijlere*; *merces expositas colligere*, *condere*, *expedire*; a *appucá* *fugá*, a se *coniece* sau *coniectá* in *fuga*, a *fugí* cu *precipitantia* si *vemente festinatione*, *escede* d'in *loco*, *cede* d'in *possessione*, *decede* d'in *possessione*, *missicá*, *esturbá* si *espulsá* d'in *possessione*, *dispoliá*, *denudá*, *depredá*, etc.; — adj. s., *sbughiatoriu*, *-a*. part. sup. subst., *sbughiatu*, s. f., *sbughiatura*; s. m., *sbughiu*, in sensu de: *propere*, *festivans*, *praepes*, *rapida*, *praiceps fuga*; *expositae*, *conditae* et *expeditae merces*; *loci*, *fundi* vel *domus relictio*; *propere*, *festante*, *propite*, *rapida*, *praecipito fuga*; *exposito*, *condito* si *expedito merci*; *relictione* sau *delassatione de locu*, de *fundu* si de *casa*; — noi credemu, ba chiaru ne adámu in firma convictione, co *sbughuare* e in locu de *sbugar*.



verbu compus d'in partiel'a *s=es=ex*, si d'in verbulu *buglare*, in care b initiale e in locu de *f*. asiá in cátu *buglare* e in locu de *fuglare=fugulare*, de la verbulu *fugare=fugare*, ce vine d'in *fugire=fugere*, si a nome d'in substantivulu *fugula*, s. f., deminutivu d'in *fuga=cu* class. *fagela*; asiá déro form'a normale a coventului *sbughiare* e, invederatu, forma gratioasă si concinna pentru limb'a Românilui : *sfuglare=sfughiare*, de totu degenerata in figur'a *sbughiare*. *M.*

SCAIETIOSU, -a, adj., d'in *scaiete*, plenu de *scaieti*, de cardui, — coventu bene formatu, inse inco cu lipse de litere cérute de form'a normale si originaria etymologica, a nome : *scabietosu*; vedi si *scabiete* in Dictionariu.

SCALA, s. f., *scala*, vocum *scala*, *paronychla pecorum*, a) in genere : *scala* sau *scara*, ce vedi in Dictionariu; b) *paronychla* de pecore : a) abscessu de ungghia la boui si alte vite; b) in genere, nu numai : *paronychla*, f., ci si *paronychium=paronychiu*, si *panaricium=panariciu*. m., a') totu unu reu de ungghie de vite; b') reu la oclulu de vite, déro si la oclulu sau faci'a unui omu, asiá *paronych'i'a*, *paronychiu*, *panariciulu* su *bube relle*, ca *sugellulu*, *cuniulu*, *pustul'a*, etc.

SCALADA, s. f., (dupo fr. *escalade*), *scalae muro admotae irruptionis causa*, *scalarum ad moenia applicatio vel admotio*, *captum scallis oppidum*; *scale* sau *scare* puse pre muri pentru irruptione, applicatione a scaleloru sau scaroloru la murii muniti; *oppidu coprensu* prin *scale* sau *scare*; — de aci si v. *scalulare*, (dupo fr. *escalader*), *ad moenia scallas admove*, *scallis tentare muros urbis*; a pune *scarele* la muri, a tentá murii urbei cu *scare*; *scallis admotis in oppidum irrumpere*, *invadere*, cu *scale* sau *scare* a irrumpe in oppidu; *murus scallis superabilis*, *muru* care se pote luá cu *scare*; — adj. s., *scaladarius*, -a, *scallis muros adoriens*; care cu *scale* sau *scare* attaca murii; — part. sup. *scaladatu*, s. f., *scaladatura*, etc.; — limb'a francesca are, contr'a naturei limbei

Românilui, litter'a *d* in locu de *t*, si prin urmure tote coventele acestui articlu cauta se aiba formele : verb. *scalature*, de la *scalutu*, -a, part. sup. de la verbulu *scalare*; si de aci derivatele : *scalatatoriu*, *scalatatu*, -a, éro d'in part. primitivu *scalatu*, -a, esse de assemine : s. f., *scalata*.

SCALAMBU, 1. prim'a persona singular, care e cátu se pote de correctă, cumu sta si in Dictionariu cu formele principali : *scalambare*, *scalambata*, *scalambatu*, *scalambatura*; inse lipsescu ramurile stirpii in totulu seu, a nome : a) *scalambatiösu*, -a, adj., plenu de *scalambature*, de *scalambaturele* celle mai turpi si indecore; b) *scalambatoriu*, -a, adj. s., opifice de *scalambature*; c) *scalambu*, ce s'ar poté de cineva leuá ca prim'a persona singular, d'in inceputulu articlului, ce tractămu; inse mare differentia de sensu e intre *scalambu* de prim'a persona singular, si intre *scalambu*, a) adj. s. personale, cu sensu de : *os sibi distortuere solitus*, *os sibi foede contorquens*, *distorquens*, *extorquens*, *depravans*, *turpitor simulatus*, *dissimulatus*; invetiatu a si distorce faci'a; contorcundu, distorcundu, estorcundu, depravandu cu fedore faci'a sea; cu urritiune si turpitudine simulandu si simulatu, dissimulante si dissimulatu; b) s. m. reale si abstractu : *oris contorsio* et *depravatio*, *vultus compositura*, *foeda et turpis simulatio*; contorsione si depravatione de facia, compositura de vultu, fedă si turpe simulatione.

SCALCIA, s. f., vedi : 3. *calce* si *caltă* in Dictionariu, tractata ca specia de plante si de flori.

SCAMOTARE, v., part. sup. *scamotatu*, s. f., *scamotatura*, vedi : *scamatoria*; *scamatoriu*, *scamatoria* = *scamatorie* in Dictionariu.

SCANCIRE, -escu, v., 1. *lacrimas iterare*, *lacrimas fingere*; a totu plange, a repeti sau iterá lacrima, a plange continuu, a fi in plansu; 2. *claudicare*, a claudică, a schiopită, a cespită : a *scanci* de unu petioru. *scancesce* de *amendone* *petiorele*; metaf. *multe scancescu poetii in*

*versurile lor;* si oratorii celli mai excellenti inco *scancescu*;—adj. s., *scancitoriu*, -a part. sup. *scancitu*; diferenția de forma, mai allessu prin accentu, asiá co participiulu sona : *scancitu*. éro substantivulu se aude, de regula : *scancitu*;—s. f., *scancitura*.

SCANDALA si *scandila*, s. f., defec-tosu in forma, si de aceea-a vedi : *scandalisare*, *scandalisatu*, *scandalu* in Dictionariu.

SCANDIRE, *scanditu*, *scanditione*, reu formate in locu de : *scandere* = *scandere*, *scansoriu*, *scansu*, *scansura*, ce vedi in Dictionariu.

SCANDURICE, adj., deminutivu d'in *scandura*; vedi déro in Dictionariu : *scandurella*, cu alte deminutive d'in *scandura*.

SCAONU, *scaonasiu*, s. m., reu scrisse in locu de : *scaunu*, *scaunasiu*; vedi in Dictionariu form'a cea mai plausibile : *scamnu*; — *scaonasiu* deminutivu ridiculu in locu de *scaunuti*, si mai bene si formosu *scamnutiu*; vedi un'a si mai formosa : *scamnellu*, ce indica Dictionariulu pre longa *scaunellu*, de la *scamnu*.

SCAPECIUNE, s. f., forma scalciata in locu de : *scapetione* sau *scopitione*, *scapatione*, (celle prime d'in *scapitare*), cu multu inse mai bene : *scapitatione*, ce vedi in Dictionariu.

SCARARE, *scaratoriu*, *scaratione*, *scaratu*, *scaratura*.—tote cu acellu-asi sensu ce au in Dictionariu : *scarire*, *scaritu*, *scaritura*, etc.

SCARAMBA, s. f., a) *assis*, *assula*, *assulus*, *assculus*, *lamina lignea sectilis*, *schidia* vol *schidlæ* (gr. *σχιδιæ*), *asse*, *buccata* de lemnu, *scandurella*, *tabla*; *assula*=*ascla* sau *aschia*, *taliatura* de lemnu; *schidia* sau pl. *schidie*=*dispicatura* sau *dispicatella*, *dispicatelle* de lemnu; *assulu*, *assuculu*=*scandurella* de lemnu; *lamina lemnia sectile*, *lamina* de lemnu *sectile*; b) *trunculus*, *fragmen*, *fragmentum*; *truncu*, *truncelu*, *fragme*, *fragmentu*, mai allessu de lancia, de sarissa=lancia lunga a Macedoniloru; c) *ligneus aculeus*, *aculiu* de lemnu; d) *ossis fragmentum*, *fragmentu*, *fractura* de ossu; e) *bracteola*; *particella* de

*ferru* = *bractiola*; f) *paleola aurea* vol *argentea*; *paliola*, *paliu* *suptire* de auru sau de argentu, etc.; — forte probabile, co *scaramba* e in locu de *scalamba*, care se pare a fi unu compositu d'in *scala*=*scara*, si d'in verbulu *amblare*. M.

SCARBA, (pron. *scârba*), s. f., *nausea*, *fastidium*, *taedium*, *displacentia*, *repugnantia*, *odium*, *aversio*, *refragantia*, *vomitus eruptio*, *importunitas*, *dolor*, *crucelatus*, *aerumna*, *moeror*, *molestia*, *tristitia*, *egritudo*, *toleratio*, *perpresso*, *labor*, *afflictio*, *gravamen*; *nausia*, *fastidium*, *tediu*, *displacentia*, *repugnantia*, *odiu*, *urra* = *orrore*, *abhorre*, *aversione*, *refragantia*, *erruptione* de vomitu, *importunitate*, *dolore* sau *dorere*, *cruciatu*, *erumna*, *meróre*, *mestitia*, *molestia*, *tristetia*, *egritudine*, *toleratione*, *perpessione*, *labore*, *afflictione*, *gravame*, *difficultate*, *greutate*, etc.; — derivate : *scarbire*, -escu, v., *fastidire*, *displacere*, *taedere*, *repugnare*, *odisse*, *aversari*, *refragari*, *vomitum causare*, *dolore afflicere*, *crucelare*, *molestare*, *contristare*, *moereri*, *gravari*, *pati*, *perpeti*; a *fastidi*, *ingretiosia*, *displicé* sau *displacé*, *puti*, *tedi*, se *urri*, *repugná*, *urri* sau *aborri*, *aversá*, *refragá*, *causá vomitu*, *affectá* de *dorere*, *cruciá*, *molestá*, *contristá*, se *intristá*, se *gravá*, *pati*, *perpeti*, etc.; — adj. s., *scarbitoriu*, -a, *fastiditor*, *fastiosus*, *repugnans*, *odiosus*, etc., *fastiditoriu*, *fastidiosu*, *repugnatoriu*, *odiosu*, *gretiosu*, etc.; — part. sup. *scarbitu*, s. f., *scarbitura*;—*scarbosu*, -a, adj. s., d'in *scârba*, plenu de *scârba*, *gretiosu* : *nauseabundus*, *nauseosus*, *fastidiosus*, *sordidus*, *spureus*, *horridus* atque *squalidus*, *repugnans*, *oculos et animum laedens*, *offendens*, *importunus*, *taediosus*, *taedulus*, *graveolens*, *intolerabilis*, *afflicrens*, *crucians*, *ignobilis*, *patidus*, etc.; *nausiabundu*, *nausiosu*, *fastidiosu*, *sordidu*, *spureu*, *spurcosu*, *orridu* si *squalidu*, *repugnante*, *ledente oculi* si *offendente anim'a*, *importunu*, *tediosu*, *tedulu*, *graveolente*, *intolerabile*, *ignobile*, *putidu*, *affligente*, *cruciente*, etc.; — *scârbu*, -a, adj. s. in sensu camu acellu-asi cu *scarbosu*, inse se intellege co *scarbosu* e cu multu mai energeticu de



cătu *scârbu*, co-ci adj. *scarbosu* e unu fetu, directu nascutu d'in *scârba*, care e unu substantivu abstractu si absolutu, trassu si ellu, de certu, d'in adj. *scarbu*, -a, ce e, cu mare certitudine, generatorulu totoru coventelor d'in acestu articlu; — D. *Miklosich* refere *scârbu* la v. slavicu *skrâbŭ* = moeror, care differe forte in sensu de coventulu nostru *scârbu*; noi inse credemu co *scârbu* e d'in *scaribu*, si acestu-a d'in *scalibu*, in locu de *scaldu* = *squalidus*, de la v. *scalere* = *squalere*, si co e priu urmare de origine romana, nu sclava. *M.*

SCARNA, (pron. *scârna*), s. f., *flmus*, *flmus*, *sordes*, *excrementum*, *merda*, *immunditiae*, *fastidium*, *latus* vel *lutum*, *cœnum*, *obscenitas*, *impudentia*, *insolentia*, *nugae*; *simu* = *ballegariu*; *sorde* sau *sordi*, *excrementa* sau *scrementa*, *merda*, *cacatu*, *immunditie*, *metaf.* : *fastidium*, *grétia*, *lutu*, *tena*, *macula*, *obscenitate*, *impudentia*, *insolentia*, *nuge*, *seccature*, *ignominia*; — *scarnavă*, s. f., (d'in *scarnavu*), *facta*, *statu* de *scarnavu*; — *scarnavu*, -a, adj. s., *squalidus*, *sordidus*, *squaloris* *plenus*, *spureus*, *immundus*, *inquinatus*, *impurus*, *obscenus*, *impudicus*; *scaldu*, *sordidu*, *plenu* de *scalore*, *spureu*, *incinatu* = *intinatu*, *impuru*, *obscenu*, *impudicu*; — *scarnare*, v., (d'in *scârna*), in sensu analogu cu allu substantivulu *scârna*, cumu : *cacare*, *cacaturire*, *inquinare*, *squalere*, *spurare*, *sordidare*, *sordero*, *sordescere*, *immundum* *esse*, *obscenum* *esse*, *impurum* et *impudicum* *esse*; a *cacá* si a *se* *cacá*; a *cacaturi* si *se* *cacaturi*; a *inciná* si *intiná*, *se* *intiná*; a *scalí* sau *scalé*, a *spurcă*, *sordí*, *sordescere*; a fi *immundu*, *impuru*, *obscenu*, *impudicu*; — adj. s., *scarnatoriu* -a, part. sup. subst., *scarnatu*, s. f., *scarnatura*; — d'in part. *scarnatu* si *scarnaticu* -a, adj., camu in acellu-asi sensu cu *scarnavu*, -a; inse si adv. *scarnavu* produce unu secundu verbu : *scarnavire*, adv. s., *scarnavitoriu*, -a, part. sup. subst., *scarnavitu*, s. f., *scarnavitura*; — déro *genitoriu* allu totoru fetiloru d'in acestu articlu e : *scarnu*, -a, adj., in sensu analogu cu allu cellor u doue ad iective :

*scarnaticu* si *scarnavu*, -a; inse d'in acestu adj. *scarnu*, -a, nasce si subst. reale feminu : *scârna*; — D. *Miklosich* cauta si pentru *scârna* una radice slavica; noi inse ne permittemu a i aduce a mente de sanscritulu *çacrit* = *excrementum*; de grec. *σκαρ*, gen. *σκαρός*, si *σκαρία*, lat. *scoria*, de lat. *squalor*, de verbulu lat. *cacare* = gr. *κακαίω*, si de subst. *stercus*, gen. *stercoris*, radici cu multu mai probabili de cătu alle Domnului *Miklosich*; — vedi si *scârba*.

SCARSNIRE, (pronuntia *scarșnire*), -escu, v., a) *stridere*, *frendere* *dentibus*; a *stride*, *frende* = *trece* *dento* *pre* *dente* cu sonu *stridente*, *neplacutu* *urechielor*, german. *kuirschau mit den zähnen*; b) *stridere*, *gemere*, *crepitare*, ad *crepitaculi* *molaris* *instar* *strepere*, acute *sonare*, *manibus* *plaudere*, *flagello* *insonare*; a *stride*, *gome*, *crepitá*, strepe ca *crepitaculu* de *móra*, *soná* *acutu*, *pre* *acute*; *plaude* cu *mânule*, *insoná* cu *flagellulu*; *crepitá* *ventrele* sau *intestinele*; — adj. s., *scarsnitoriu*, -a, part. sup. subst., *scarsnitu*, s. f., *scarsnitura*; — *scârsiu*, s. m., care e *patrele* totoru *celloru* *alte* *derivate*, in sensu de : *stridor*, *gemitus*, *acutus* *sonus*, *manuum* *plausus*; *stridore*, *gemitu*, *acutu* *sonu*, *insonatione* cu *flagellulu*, *plausulu* *mânuloru*; — pare forte probabile, a fi nascutu d'in unu participiu *scarsu* -a, de la unu verbu *scargere* affine cu *strigare*. *M.*

SCARTECA, (pre a locuri mai bene *scartica*), s. f., *carte* *rea*, *scriptu* *inutile*, dupo *Barcianu*.

SCARTIIRE, (conjugatione simpla : *scartiu*, *scartiî*, *scartie*, *se* *scartia*, etc.), v., *crepare*, *crepitare*, *stridero*, *gemere*, acute *sonare*, *manibus* *plaudere*, ad *crepitaculi* *molaris* *instar* *strepere*, *vociferari*, *dare* *acrem* *sonitum*; a *crepitá*, *stride*, *gome*; *soná* *acute*, *pre* *acute*; *plaude* cu *mânule*, strepe ca *petr'a* de *móra*, *crepitá* *intestinele* sau *ventrele*, *vociferá*, dá *acre* si *forte* *sonitu*, etc.; — adj. s., *scartiitoriu*, -a, part. sup. subst., *scartiitu*; — *scartiu*, s. m., in sensulu verbului *descrissu* in inceputulu articlului, spre essemplu : *scartiulu*

*acutu allu multoru carra neunse de multe dille*; *scârtiele aciri alle rotileloru*; — adj. s., *scartituriu*, -a, care *scartie*, care *crepita*, etc.; inse, in specie, ca subst. f. reale : *scartiatória* = *scartiitória* = *scartiátore*, crotalum vel crotala, crumata, crepitaculum, strepitaculum, molare vel melendinarium crepitaculum, ad crepitataculi molaris instar streptus, polyenonon, (πολύενον); crotalu sau pl. crotale, instrumentu facutu d'in doue *osse* sau d'in doue buccati de lemnu, ce se batu unulu cu altulu; crumate, pl.; — *scartiitu*, part. sup. subst.; — *scartiitura*, s. f.

SCATINA, s. f., specia sau genu de pesci, dupo *Barciannu* comparatu cu *scala*, germ. engelisch.

SCATIU (pron. *scatiu*, cu *t* duru), *scauthis*, luteola, frigilla vel fringilla viridis, galgulus, galbula; genu de passerii cu specie : *acanthide*, lutiola sau lutiora, frigilla sau fringilla verde, galgulu, galbula, etc.

SCATOLCA si *scatulca*, s. f., *areola*, *capsula*, *capsula* locallis distincta; *arcula*, *capsula*, *capsula* cu locuri distincta, unde pentru callatoria sau calle se punu necesariele pentru mes'a callatoriului, — *scatolca* sau *scatulca* sunt de certu, diminutive d'in *scatola* sau *scatula*, ce vedi in Dictionariu.

SCAUIRE, (*scaire*, *sgaire*), v., part. sup. subst., *scautu*, (*scatu*, *sgaitu*), s. f., *scauitura*, (*scaitura*, *sgaitura*), etc., cari tote au desinentia cu *i*, inse mai bene cu *a*, cumu : *scauare*, v.; s. adj., *scauatoriu*, -a, part. sup. subst., *scauatu*, s. f., *scauitura*, s. m., *scauu*; vedi si in Dictionariu *scau*, *scauire*, *scauitura*, etc.

SCAUNASIU, pl.-e, a) diminutivu ridiculu, in locu de *scaunellu* sau *scamnellu*; *scabellum*; b) derivativu d'in *scaunu* in sensulu de : judeciu sau districtu : *scaunulu Sabiniului* = *judeciulu Sabiniului*, prin urmare : *scaunariu* = locuitoriu in *scaune*; — *scaunale*, a dj. relativu la *scaunu*, (ca judeciu sau districtu); *officiulu scaunale*; — tote d'in *scaunu*; vedi *scaunu*, *scamnellu*, etc. in Dictionariu.

SCAZU, v., pers. I, sing. indic. si

conjunct.; part. sup., *scaosutu*, etc., reu scrisse in locu de *scadiu* sau *scadu*, de la infinit. *scaudera*, part. *scadutu*, etc., vedi in Dictionariu.

SCHELA, s. f., *crepido*, *lapidens* *anvili* margo, agger, portus; *perlugium*, *asylum*; *crepidine*, margine de petra la unu fluviu, agger, portu; *perfugiu*, *asylu*; — form'a *schela* e mutilata d'in *scila* = *scara*.

SCHELETU, pl.-e, *sceletus*, *ossea* forma, larva nudis ossibus cohaerens, *cadaver* vel *corpus* *anima* *caasum*, *corpus* *exanime*; *sceletu*, forma sau figura de osse, *cadavere* sau *corpu* *privatu* de *anima*, *corpu* *essanime*; — *scheletu* e reu scrisu si reu pronuntiatu; vedi *sceletu* in Dictionariu.

SCHIDOLARE si *schidolire*, *schidolatoriu* si *schidolitoriu*, -a, *schidolatu* si *schidolitu*, *schidolatura* si *schidolitura*, etc.; vedi *schidolu*, -a.

SCHIDOLU, -a, s. adj., *mutilus*, *mutilatus*, *membris* *captus*, *membris* *omnibus* *captus*, *debilis* atque *inermis*, *mutilus* et *decurtatus*, *difformis*, *deformis*, *indecorus*, *truncus*, -a, -um, *detruncatus*, *obtruncatus*, *depravatus*, *corruptus*; *mutilu*, *mutilatu*, *privatu* de *membre*, de *tote* *membrelo*, *debile* si *chiaru* *inerte*; *mutilu* si *decurtatu*; *difforme*, *deforme*, *indecoru*, *truncu*, -a, (adj.), *detruncatu*, *obtruncatu*, *depravatu*, *corruptu*; — de observatu e, co form'a *schidola*, ca substantivu, se pune si pentru *barbati* si pentru *femine*; — derivate d'in *schidolu*, -a : *schidolare*, v. (cu conjugatione simpla : *schidolu*, *schidoli*, *schidola*, *se schidole*, etc.); *mutilare*, *decurtare*, *membro* *capi*, *omnibus* *membris* *capi*, *debilitare* vel *debilitari*, *deformare*, *dederare*, *detruncare*, *depravare*, *corrumpere*; a *mutila*, *decurta*, *discurta*, se *privu* de unu *membreu*, se *privu* de *tote* *membrele*; a *debilita* sau se *debilita*, *dederu*, *detrupa*, *castra*, *detruncu*, *deprava*, *corrumpu*, etc.; — s. adj., *schidolatoriu*, -a, part. sup. subst. *schidolatu*, s. f., *schidolatura*; — inse e de observatu, co, in locu de *schidolu*, -a, se dice in multe locuri, *schidolu*, -a, a deco syllabele d'in urma se per-



muta un'a cu alt'a : *schiodu*, -a. = *schiodolu*, -a; — in fine precedentele verbu : *schidolare*, *schidolatoriu*, *schidolatu*, *schidolatura*, are in tote formele selle aeea-asi permutatione a celloru doue syl-labe alle coventului *schidolu*, adeco in-tre *schidolu* si *schiodu*, precumu : *schidolare* si *schiodare*, *schidolatoriu* si *schiodolatoriu*, *schidolatu* si *schiodolatu*, *schidolatura* si *schiodolatura*; — pre longa *schidolare* sau *schiodare* si derivatele selle : *schidolatoriu* si *schiodolatoriu*, etc. se aude pre a locuri cu acellu-asi sensu i in locu de a, adeco : *schidolire*, si *schiodire*, -escu, s. adj. *schidolitoriu* si *schioditoriu*, part. sup. subst. *schidolitu* si *schioditu*, s. f., *schidolitura* si *schioditura*; etc.; — *schilaire*, -escu, v., *vagire*, *ejulare*, *gemere*, *lugere*, *lamentari*, *misereri*, *deplorare*, *desfere*, *mugire*; a *vagi* sau *vai*, *vaietá*, *geme*, *deplorá*, *plange*, *mugi*; *murmurá*, se *boci*, etc.; — adj. s. *schilatoriu*, -a, part. sub. subst., *schilaitu*, s. f., *schilaitura*; — s. m., *schilaiu*, *vagitus*, *ejulatus*, *gemitus*, *luctus*, *lamentum*, *lamentatio*, *miseratio*, *deploratio*, *desfetus*; *vagitu* sau *vaitu*, *gemetu*, *luctu*, *lamentu*, *lamentatione*, *miseratione*, *deploratione*, *desfetu*, *plansu*, *bocitu*, etc., — apoi una secunda forma mai disvoltata in sonoritate de cátu precedentea *schilaire*, si anome : *schilalaire*, -escu, v. in sensu ceva mai energicu de cátu *schilaire* : *vagtre*, *ejulare*, *gemore*, *lugere*, *lamentari*, *misereri*, *deplorare*, *desfere*, *mugire*; a *vagi*, se *vagitá*, se *vaietá*, *geme*, *luge*, *lamentá*, *miserá*, *deplorá*, *plange*, se *boci*, *mugi*, etc.; — adj. s. *schilalaitoriu*, -a, part. sup. subst. *schilalaitu*, s. f., *schilalaitura*, s. m., *schilalaiu*; — trecemu acumu la alta seria de forme si de nuantie : *schilavire*, -mutllare, *decurtare*, *membro capti*, *membra omnibus capti*; *debilitare*, *deformare*, *dedecorare*, *deturpare*, *castrare*, *detruncare*, *depravare*, *corrumperere*; a *mutllá*, *descurtá*, *discurtá*, a se *privá* de unu membru, a se *privá* de tote membrele, *debilitá*, *dedecorá*, *deturpá*, *castrá*, *detruncá*, *depravá*, *corruinpe*, etc.; — s. adj., *schilavitoriu*, -a, part. sup. subst., *schilavitu*, s. f., *schilavitura*; inse si

form'a *schilavare*, cu derivate : *schilavatoriu*, *schilavatu*, etc.; — adj. *schilavu*, -a, care e genitoriulu totoru fetiloru acestei familia secunda, cu acellu-asi sensu ce are si *schidolu*, -a, adeco : *mutllus*, *mutllatus*, *membro captus*, *membra omnibus captus*, *debilis atquo iners*, *impotens privatusque membris*, *mutllus et decurtatus*, *deformis*, *truncus*, -a, -um, *detruncatus*, *depravatus*, *corruptus*, *dedecoratus*, *deturpatus*, *castratus*; *mutllu*, *mutllatu*, *privatu* de unu membru, de tote membrele; *debile* si *inerte*, *impotente* si *privatu* de membre, *mutllu* si *decurtatu* si *asiá discurtatu*, *deforme*, *truncu*, -a, *detruncatu*, *depravatu*, *corruptu*, *dedecoratu*, *deturpatu*, *castratu*, etc.; — apoi d'in *schilavu* se generá si : *schilavia*, s. f., *abstractu* si *absolutu*, cu sensulu integru, ce are genitoriulu, adeco : *mutllatione*, *privatione* de unu membru, *privatione* de tote membrele, *debilitate* si *chiaru inertia*, *impotentia* si *chiaru* si *privatione* de membre, *mutllitate* si *decurtatione*, *deformitate*, *depravitate*, *corruptione*, *deturpatione*, *dedecore*, *castratione*, etc.; — *schilavu*, -a, precumu a generatu : *schilavire*, *schilavitu*, etc., *asiá* generá si : *schilavare*, v.; s. adj., *schilavatoriu* -a, part. sup. subst., *schilavatu*, s. f., *schilavatura*; — in legatura cu aceste-a occorre in Dictionariulu de Buda : s. adj., *chilu*, -a = *homunculus*, *homo nauci*, *homo nihili*, *homo abjectus*; apoi *chilavu*, -a, adj., *mutllus*, u *ancus*, *claudus*; si v., *chilavire*, -escu, *mutllare*, part. *chilavitu*, subst. f., *chilavitura*.

SCHIDOLARE si *schiodare*, *schiodlire* si *schiodire*, *schidolatoriu*, *schidolatu*, *schidolatura*; *schilaire*, *schilatoriu*, *schilaitu*, *schilaitura*; *schilalaire*, *schilalaitoriu*, *schilalaitu*, *schilalaitura*, *schilalaiu*, *schilavare* si *schilavire*, *schilavatoriu*, *schilavatu*, *schilavatura*, *schilavu*, *schilavia*, etc.; vedi *schidolu* -a.

SCHIMA, *schematicu*, *schimatismu*, *schimhare*, *schimbaria*, *schimbaciosu*, *schimbaciune*, *schimbatoriu*, *schimbatu*, *schimbatura*, *schimbu*, *schimnicescu*, *schimnicescu*, *schimnicta*, *schimnicismu*,

*schimnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonositu, schimonositura, schimosire, schimositoriu, schimositu, schimositura*, — parte d'in aceste covente su pure romanesce, precumu cello de la *schimbare* pëno la *schimbu*: parte su de origine gréca, romanisate cu mai multu sau mai pucinu successu, dupo tempulu in care s'au introdussu, precumu : *schima, schimaticu, schimatismu, schimnicece, schimnicecu, schimnicia, schimnicismu, schimnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonositu, schimonositura, schimosire, schimositoriu, schimositu, schimositura*, cari se potu vedé in Dictionariu cu formele correcte : *schema, schematicu, schematismu, schemnicece, schemnicecu, schemnicia, schemnicismu, schemnicu, schimonosire, schimonositoriu, schimonositu, schimonositura; schemonire, schemonitoriu, schemonitu, schemonitura*; — câtu pentru *schimbu, schimbare*, si derivatele selle, observa co s'au nascutu d'in *scambiu, scambiare*, cu trecerea vocalei *i* in prim'a syllaba si cu obscurarea syllabei âmb : *sciâmbu, sciâmbare*, unde pentru impedecarea sibilationei se intercală *h* : *schîmbu, schîmbare*; (compara in respectulu permutatiunei : *caglu=caghiu = chiagu, cingla = cinghia = chinga*); vedi in Dictionariu *scâmbiu, scambiare*, cu derivatele selle; — unii grammatichi au propusu a se serie : *scaimbu, scaimbare, etc.*, noi credemu co se pote serie : *scâmbu, scâmbare, etc.* fora lesione de puritatea limbei.

**SCHINARE**, s. f., se dice pre a locure prin massele poporului in locu de : *spinare*, ce vedi in Dictionariu cu tote afînile selle.

**SCHINGUIRE**, -escu, v. *torquere, cruciare, exoraciare, tortare*; a *torturá, tormentá, cruciá, esrucuá, vessá*; — adj. *schingiutoriu -a*, part. sup. subst. *schingiuitu*; s. f., *schingiuitura*, s. m., *schingiu*, — vocalea iniziale fiendu obscura se serie de unii *schinguire, etc.*, de altii *scînguire*. (totu cu e duru), etc.; póte co ar fi mai bene a se serie *scân-guire, etc.*

**SCHINTA**, (cu i obscuru, adeco : *schin-*

*ta*, dupo altii *scînta*, [ou e duru], sau *scânta*), s. f., scurtatu d'in *scantelia*, dupo Dictionariulu de Buda : *scintilla, gutta, billum, caulplum, modleum*; unu picu, pucinu, pucinellu; — *schintee, schintee, schinteutia*, reu scrisse in locu de : *scanteia=scantilia* sau *scintelia, scanteiare=scanteliare* sau *scinteliare scanteuta = scanteliutia* sau *scinteliutia*; — vedi in Dictionariu : *scânta, scînteia = scantelia, scanteiare = scanteiare, scantilla, etc.*, vedi apoi : *scînta scintelia, scinteliare, scintilla, etc.*

**SCHINU**, s. m., se dice pre a locure prin massele poporului in locu de *spinu*; — vedi *spina* si *spinu* in Dictionariu.

**SCHIPTRU**, pl.-e reu pronuntiatu si reu scrisu in locu de *sceptru*; — vedi *sceptru* in Dictionariu.

**SCHIRBA**, *schirbire, schirbitoriu, schirbitu, schirbitura, schirbosu, schirbosia, schirbu, schirbia, etc.*; vedi *scârba, scarbire, etc.*, in Glossariu.

**SCHIRCIONU**, *scârcionu, schîrciumu*, (cu i obscuru d'in syllab'a iniziale), dupo altii : *scrincionu, scrînciunu, scrinciumu*, si *scrînciocu*, pl.-e, instrumentu de leganatu, compusu d'in lemne si d'iu funi.

**SCHIRNA**, *schirnavu, schirnavta, schirnavire, schirnavitoriu, schirnavitu, etc.*; vedi articulu de mai susu : *scârna, scarnavu, etc.*

**SCHIROSU**, s. m., (*σχιρρός*), *ulcus, cancer*; unulu d'in morbiu celli mai corroditori de carnea omului, care póte duce la *canceru* sau *cancru*; pronuntia coventului *schirosu* e imitata dupo a Greciloru moderni si form'a scalciata dupo dens'a in modu orribile; vedi form'a correcta in Dictionariu : *scirru*, cu derivatele : *scirrhoma, scirrhose, scirrhosu*, si cu compositele : *scirrhocle, etc.*

**SCHIRSNIRE**, (cu i obscuru in syllab'a iniziale, si cu s aspru sibilantu), *escu*, v. in locu de *scârsnire*, — assemine si derivatele : *schirsnitoriu*, in locu de *scârsnitoriu, schirsnitu* in locu de *scârsnitu, schirsnitura* in locu de *scârsnitura*; vedi *scârsnire* in Glossariu.

**SCHIRTIIRE**, (cu i obscuru in syllab'a iniziale), -escu, v. in locu de *scâr-*



*tiire*; vedi *scârtiire* in Glossariu, vedi si *cârtiire*.

SCHITACIA, s. f., statu, intelligentia, scientia de *schitace*; *schitace* (pre a locure *schitaci*,-a), adj. s., *vivax*, *vigens*, *vegetus*, *viridus*, *alacer*, *hilaris*, *laetus*, *jocosus*; *perspicax*; *vivu*, *vivace*, *vigente*, *vegetu*, *vividu*, *alacre*, *ilaru*, *jocosu*, *perspicace*, *percepitoriu*.

SCHITIA, s. f., (it. *schizzo*, isp. *esqueto*, fr. *esquisse*, d'in *schedlus*, gr. *σχέδιος*), *levis* rel *adumbratio*; *adumbratione* usiora a unui *lucru*, *desemnu* *rapidu* si *numai* cu *liniele* *principali*; — de aci v., *schitiare*, (*σχιδιάζω*, it. *schizzare*, fr. *esquisser*), a *adumbrá* *usioru*, a *desemná* *rapide* si *numai* cu *liniele* *principali*; — adj. s., *schitiatoriu*,-a, part. sup., *schitiatu*,-a, s. f., *schitiatu*,-ra, s. m., *schitiu*.

SCHITU, pl.-uri, *asceterium*, *monasterium*, *monasteriolum*, *coenobium*, *coenobiolum*; *asceteriu*, *monasteriu*, *monasteriolu*, *cenobiu* sau *cenobiolu*, mai *allessu* *retrassu* si *isolatu*, in care *ómenii* *retrassi* d'in *vallurile* *lumei* se *essercita* in *pietate*, *abstinentia* si *alte* *virtuti* *crestinesci*; — *coventulu* *schitu* e *reu* *formatu* *dupo* gr. *byzantinu*: *ἀσκητή*; = *exercitor*, *care* e *subst. personale*, nu *reale*, si *numai* *prin* una *confusione* de *idee* a *potutu* *trece* la *insemnarea* *locului* sau a *casei* unde *petrecu* si se *essercita* in *virtute* *asemine* *persone*; — vedi in *Dictionariu* *formele* *celle* *correc-te*: *ascete*, *asceteriu*, *asceticu*, *ascetismu*, *ascetu*, etc.

SCIRBA, (cu i obscuru, *scírba*). *scír-bire*, *scírbitoriu*, *scírbitu*, *scírbitura*, *scírbia*, *scírbosu*, *scírbu*, etc.; vedi art. *scárba* in Glossariu.

SCIRCUMU, (cu i obscuru, *scirciu-mu*). pl.-e si -uri; vedi art. *schírcionu*, in Glossariu.

SCLEFA, (cu s initiale aspru sibilan-te), s. f., *dupo* *Dictionariulu* de *Buda*: *selda*, german. *eln schelt*, *despicatura* (de *lemn*); — v. *sclefare*,-adu, *dupo* *Diction. de Buda*: *findere*, *diffundere*, germ. *spalten*, a *despicá*; part. sup. *scle-fatu*, *despicatu*; — *barbarismu* *neconno-scutu* d'in *cóce* de *Carpati*.

SCLEPTIU, (cu s initiale aspru sibi-lante), pl.-e, si -uri, *dupo* *Dictionariulu* de *Buda*: *oestrus*, germ. *die brämse*, *strechia*; — *barbarismu* *neconnoscutu* *Romániloru* d'in *cóce* de *Carpati*.

SCLIMPUSIU, s. m., *uncinus*, *fibula* *ligna*; *fibla* de *lemn* cu *care* se *figu* *pre* *fune* *lintiele* *spellate* *ca* se nu le *iee* *ventulu*; germ. *der. wäschhaken*.

SCLIPIRE,-escu, v., *lucere*, *fulgere*, *micare*; a *luci*, *fulge*, *micá*; — *derivate* *sclyptiosu*,-a, adj., *lucens*, *micans*, *ful-gidu*; *care* are *calitatea* de a *sclypi*, *ful-gidu*; *sclypitoriu*,-a, in *sensu* mai *multu* *activu*; — *sclypéla*, s. f., *forma* *spuria* d'in *radecina* *barbara*, *fulgor*, *fulgore*.

SCLIPETIU, s. m., una *planta*, *ter-mentilla* *erecta*, *Linn.* germ. *blutwurz*, *rührwurz*, *hellwurz*, *dupo* *Barcianu* si *feigwarzenkraut*.

SCLISSA, s. f., *ca* si *clissa*, *dupo* *Dict. de Buda*: *lardum*, *lardum*; *lardu*, *carne* *grassa* de *porcu*, *suillina*.

SCLIVISSIRE,-escu, v., *levigare*, *pol-lire*, *limare*; a *poli*, a *dá* *unu* *lustru* la *metalle* si la *alte* *materie*, a *limá*; *de-ri-vate*: *sclyvissitoriu*,-a, adj. s., *polito-riu*, *limatoriu*, *lustruatoriu*; de aci si *subst. f. reale*: *sclyvissilória* sau *sclyvis-sitóre*; — *sclyvissitu*, part. sup. *subst.*; *sclyvissitura*, s. f.; — *inse* *sclyvisséla* s. f., e *forma* *spuria* d'in *radecina* *barbara*, *polltura*, *polltio*, *politura*; (*compara* gr. *σκληρόν*).

SCOBALTIRE,-escu, v., *dupo* *Dic-tionariulu* de *Buda*: *calcitrare*, *labi*, *lapsare*; a *luneá*, a *cadé* *lunecandu*.

SCOBERDARE, v., a *curbá*, a *arcuá*, a *lucră* *ceva* in *forma* de *arcu*, *dupo* *Bar-cianu* germ. *bogenförmig ausarbeiten*, *krümmen*; de aci si part. adj. *scoberdatu*.

SCOBORIRE,-escu, v., *scoborisiu*, s. m.; vedi *coborire*, *coborisiu*, etc., in Glossariu.

SCOCIORIRE,-escu, v., 1, *disjicere*, *disipare*; a *arruncá* in *derept'a* si in *stang'a*; 2, *scabere*, *rupari*, *prorupere*; a *rimá*, *scóte* *afara* cu *rostrulu*, *cumu* *facu* *gollinele* *si* *porcii*; fig. a *scrutá*, a *perscrutá*; — *derivate*: *scocioritoriu*,-a, adj. s.; *scocioritu*, part. sup. *subst.*; *scocioritura*, s. f.

**SCODOLIRE**, *scodorire*, si *scodormolire*, -escu, v., dupo Dictionariulu de Buda, synonyme cu *scociorire*: vedi déro acellu verbu cu tóte derivatele selle.

**SCONTARE**, *scontatoriu*, *scontatu*, *scontu*; vedi in Dictionariu: *scompture*, *scomputatu*, *scomputu*.

**SCOPIRE**, -escu, v., castrare; a castrá; derivate: *scopitoriu*, -a, adj. s., castrator, castratoriu; *scopitu*, part. sup. subst., castratus, castratu; — se pare a fi in affinitate cu *scobire*, si póte chiaru cu *sculpire*.

**SCORBELLIRE**, -escu, v., dupo Dictionariulu de Buda: rimare, ruere, scabere, si ca essemplu: *a scorbelli cu degetulu in nasu*; — n'amu auditu verbulu neci una data.

**SCORMONIRE**, -escu, v.; vedi *scurmare* in Dictionariu impreuna cu derivatele selle.

**SCORNACE**, si *scornaciu*, -a, adj., dupo Dictionariulu de Buda: vigli, vitilans, modico sonno indulgens; — n'oue nu ni e connotutu coventulu.

**SCOVARDA** sau *scorérda*, s. f., plur. *scoverdi*; placenta suptire.

**SCOVERDARE**, v., *scoverdatu*, part., a se infá ca una *scovérda*, a se strambá; — compara si *scobirdare*, *scobrdatu*.

**SCOVERSIRE**, -escu, v., in locu de *coversire*, vedi acestu verbu in Glossariu.

**SCRAMBITIA**, s. f., clapea harougas, alec, halec, halex; arenga, specie de pesca bonu de mancatu.

**SCRASNIRE**, (cu s aspru sibilante), -escu, v., vedi *scursnire* in Glossariu.

**SCRINTE**, s. f., *syrtis* vulgaris, Linn. unu arbustu, *mellinu*, dupo Dictionariulu de Buda.

**SCRINTEIA** sau *scrintelia*, (cu l molliatu), s. f., una planta, dupo *Barciana* germ. das silberkraut, der gänserich, das fingerkraut.

**SCRINTELA**, s. f., forma spuria in locu de *scrintitura*, luxatio, luxatura; lussatura, dislocatione; — verbula *scrintire* cu tóte derivatele selle: *scrintitoriu*, *scrintitóre*, *scrintitu*, *scrintituru*, *inco* nu da tóta securanti'a de puritate romána, si románe a fi suppusu discursiunei venitória.

**SCRIVIRE**, -escu, v., lamentari, (it. *ilgnolare*); a plänge, a se vaietá, a lamentá; — derivate: *scritoriu*, adj. s., *scritu*, part. sup., *scritura*, s. f., alta forma mai urrita e *scricéla*, déro pucinu usitata.

**SCROBÉLA**, s. f., *amylum* (it. *amido*, fr. *amidon*, isp. *almidon*); flore de farina viscosa estrassa d'in gránu, cu care se servescu spellatoressesle spre a dá lintieloru unu gradu de rigiditate: *scrobela alba*, *scrobela albastra*; — acésta forma spuria provine d'in verbulu: *scrobire*, -escu, *amilo* solidare, a intari lintiele cu *amylu*; — *scrobitoriu*, -a, adj. s., *scrobita*, part. sup., *scrobitura*, s. f.

**SCRUBU**, s. m., germ. *schraube*, *cochlea*; cochlia, vite; vedi si *sirofu*, *sirupu* si *siurupu*.

**SCUMPU**, -a, adj., a) *carus*, pretiosus, magni pretii; pretiosu, de mare pretiu; b) *avarus*, avaru; — derivate: *scumpete*, si *scumpetate*, s. f., *caritas*, *annonae caritas*; tempu candu lucrurile su *scumbe*, mai allegu candu buccatele su *scumpe*, *scumpete de buccate*; — *scumpenia*, s. f., forma spuria in locu de *avaritia*; — *scumpia*, s. f., a) *syrtis* vulgaris, Linn., vedi mai susu *scrinte*; b) *rhus carlaria*, germ. *gärberbaum*, *färberbaum*, *essigbaum*, *sumach*; -v. *scumpire*, -escu, a) activu, pretium augere, a redicá, a inaltá, a mari pretiulu; b) refl. *a se scumpi*, pretium crescere, a se redicá pretiulu, a se face mai *scumpu*; c) refl. *a se scumpi*, nimio lucrare, a volí a castigá multu la vendiure sau la comperare, a fi *avaru*; — unu derivatu extraordinariu e: *scumpetu*, pl. *scumpeturi*, lucruri *scumpe* = pretiose; — adiectivulu *scumpu*, de sí de origine dubia, nu se pare rebelle limbai románe; oppositulu lui e *ertinu*, ce vedi in Dictionariu.

**SCULLARE**, v., *scullatu*, part., vedi *scollare*, *scollatu*, in Dictionariu.

**SCUNDU**, -a, adj., *humilis*, (*bassus*); bassu, micu de staturu; — straformatu sau d'in *scurtu*, sau d'in *zortós* cu pronuntiationea gréca moderna.

**SCUTELA**, s. f., forma spuria d'in verbulu *scutire* de la subst. *scutu*, in



locu de *scutitura*; — *scutelnicu*, s. m., care e *scutitu* = *esemptu* de contributione cōtra statu; de aci: *scutelnicia*, calitate de *scutitu*, forme essite d'in usu.

SDERU, (cu *s* aspru sibilante), s. m., unu micu animale patrupele selbatecu, *martura*, *mertes*, *mastella feloa*, Linn. (fr. *foulne*, it. *martora*, germ. *marder*).

SDRANCANIRE, -escu, v., *orepere*, *crepitare*, *strepere*, *strepitare*; a strepitá, a face unu sunitu disgratosu; — *sdrancanitu*, part. sup. subst.; *sdrancanitura*, s. f., streptus, crepitus, actione si effectu de *sdrancanire*.

SDRANTIA si *sdréntia*, s. f., lacinia; lacinia, ruptura, peticu ruptu de pandia, de pannura, etc.; — derivate: *sdrantiosu* si *sdrantiuros*, -a, adj., lacer, laceru, laciniosu, ruptu; *sdrantiuire*, -escu, v., lacerare, dilacerare, a lacerá, a rupe, a face lacinie; *sdrantinitu*, -a, part., laceratus, laceratu, ruptu.

SDRAVENU, -a, adj., incolumis, integer, sanus, firmus, fortis, robustus, praestans; intregu, sanetosu, valente, robustu, prestante; derivate: *sdravenire*, -escu, v., a face sanetosu, a insanetosiá, refl. a se insanetosiá; *sdravenitu*, -a, part. insanetosiatu; compositu: *nesdravenu*, -a, supernaturale, fatuu; — radice sclovenica.

SDRELIRE, -escu, v., dupo *Barcianu* germ. streifen, zerdrücken, die blumen abbrechen, abpflücken, aufritzen, schrammen.

SDRÉNTIA, s. f., vedi *sdrantia*.

SDROBIRE, -escu, v., *terere*, *contere*, *contendere*, *quassare*, *conquassare*, *frangere*; a frange, a sfermá, a preface in bucatelle; derivate: *sdrobitoriu*, -tória, sfermatoriu; *sdrobitu*, -a, adj. part. sfermatu; *sdrobitura*, s. f., actione si effectu de *sdrobire*, sfermatura; — *sdrobu*, s. m., (care se pare a fi radicea verbului), fragmentum, fragmentu, frustu, ruptu, ruptura; — radice barbara, pare a fi affine cu *darabu*, ce vedi in Glossariu.

SDROIA, s. f., *caterna*; vedi *droia* in Glossariu.

SDRUHAIRE si *sdruhanire*, -escu, v., *quater*, *sucontere*, *agitare*, *exagitare*, a scuturá, a sdrunciná, (cu care se pare

a stá in legatura etymologica); derivate: *sdruhaitoriu* si *sdruhanitoriu*, -tória, adj. s., *sdruhaitu* si *sdruhanitu*, -a, part. *sdruhaitura* si *sdruhanitura*, actione si effectu de *sdruhanire*, *quassatio*, *saccussio*, *agitatio*, *sdruncinatura*.

SEBORU, s. m., vedi *soboru* cu tóte derivatele selle.

SECASTRU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: cumuru de fênu oblungu, *cumulus foeni oblongus*, germ. *eine längliche heutriebe*.

SECHASTRU si *sichastru*, mai bene *sychastru* sau *esycastru*, (d'in ἡσυχάστειν = *quiescere*), solitariu, eremitu, *anachoretu*, *ascetu*, *eremita*, *anachorata*, *ascetes*; derivate: *sechastria* si *sichastria*, mai bene *sychastria* sau *esycastris*, s. f., *vita anachoretica* vel *solitariu*, *viétia solitaria* sau *sychastrica*; *sychastricu*, -a, adj., *solitarius*, *eremiticus*, *solitariu* sau *eremiticu*; *sychastrice*, adv., *more eremitarum*, in modu eremiticu; *sychastrescu*, -a, adj., *eremiticu*; *sychastresce*, adv., *eremitice*; *sychastrire*, -escu, v., *vitam eremiticam ducere*, a duce *viétia sychastrica*, a fi *sychastru*.

SECICA, (pronuntia *sectica*), s. f., dupo Dict. de *Buda*: *nutretiu meruntu taliatu*, *pabulum sectum*, germ. *der hääckerling*, *das hääcksel*.

SEICA, *siéica* si *siáica*, s. f., *luntre*, *linter*, *scapha*, *cymba*; derivatu: *seicariu*, *siicariu* si *siacariu*, s. m., *luntru* care duce cu *luntrea*, si care face *luntri*; — radicea se pare a fi *turcesca*.

SECUTIA, (cu *s* aspru sibilante, *secutia*, ba chiaru *jecutia*, si *jucutia*), s. f., corruptu d'in lat. *exsecutio*, *essecutione*; derivate: *secutire*, -escu, v., *exsequi*, a *essecutá*; *secutiu*, s. m., *essecutor*, *essecutoriu*; vedi *formele* celle bone in Dictionariu: *essecere*, *esseculare*, *essecutione*, *essecutoriu*.

SEIMENU, s. m., *militarin merce-nariu*, *soldatu*, *voluntariu strainu*: *seimenii* erau *militari condussi cu mercede d'intre straini*: *elli facura bone servitii terrei*, inse mai in urma *devenira addeverati pretoriani*, si d'in *acésta cauza se desfiéntiara*.

SEIMU, s. m., adunare generale la Poloni; coventulu figuréda in cronicale nóstre, inse de multu s'a datu uitarii.

SEINU, -a, adj., glaucus; cenusu, se dice despre pèru: *peru seinu, callu seinu*.

SEMTIRE si *sintire*, v., sentire; vedi *sentire* in Dictionariu cu tóte derivatele selle.

SEPELLIRE, (cu s aspru sibilante, *şepellire*), -escu, v., dupo Dict. de Buda: supplantare verba palato; a pronuntiá passoresce, germ. *lispelnd aussprechen*.

SEPETU, s. m., cista, arca; cista, arca; derivate: *sepellu, cistula, cistella, cistellula, cistella; sepelariu, s. m.,* care face si vende *sepete*, arcularius, arculariu, cistellariu.

SERACU, *seracia, seracime, seracire, seracutiu, serantocu, seracescu, seracesce*; vedi *seracesce* etc. in Glossariu.

SERAIU sau *seraliu*, s. m., (fr. *sérail*), palatiulu sultanului;—de origine turcésca.

SERASCHIERIU, s. m., generariu turcescu; derivatu: *serascheria*, officinlu *seraschierului*.

SERBETU, (cu s aspru sibilante, *şerbetu* sau *sierbetu*), s. m., una specia de lemonata turcésca; originea coventului se pare a fi arabica;—derivatu: *şerbegiu, s. m.,* care face si vende *şerbetu*.

SERDARIU, s. m., (*capitaneus*), dux, capitani in armat'a turcésca; derivatu: *serdaressa*, muliere a *serdariului*;—pre tempulu regimelui fanariotieu coventulu se introdusese in Romani'a ca titlu uobilitariu, acumu s'a datu uitarii;—originea lui se pare a fi persica.

SERGEANTE, s. m., (fr. *sergent*, it. *sergente*, isp. *sargento* si *sergente*), derivatu, d'in *serviente*, prin *sergiente* adjunse *sergente*, servitoriu publicu, p. e. la justitia; apoi gradu militariu: decurione, *sergente-maiore* = decurione maiore.

SERGU, s. m., in compositionea: de *sergu*, elto, continuo; derivate: *serguire, -escu*, v. refl., studere, niti, conari, operam dare; a se adoperá, a lucrá cu diligentia; *serguentia*, s. f., studium, conatus, opera, industria, diligentia, sedulitas; diligentia, adoperatione, zelu,

studiu; *serguentiosu, -a*, adj., diligens, industrius, sedulus, gnavus, studiosus; diligente, industriosu, studiosu, adoperativu; *serguitoriu, -tória*, adj. s., synonymu cu *serguentiosu*, cu mica differentia, co *serguentiosu* se refere mai multu la calitatea, éro *serguitoriu* la activitatea espressa prin *serguentia*;—*serguéla*, s. f., unu barbarismu, si mai mare, synonymu cu *serguentia*, inse pucinu usitatu.

SÉRLA, (cu s aspru sibilante, *şérla*), s. f., unu câne macru, unu câne care lătra continuu;—s'ar poté facile ca *şérla* se fia unu deminutivu d'in *sérva*, instrumentu care scártia continuu.

SERLAIU, (cu s aspru sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: *salvia sclarea*, germ. *schaclachkraut*, specia de érba.

SERLATANU, -a, (cu s aspru sibilante, *şérlatanu*, scrisu si: *scarlatanu*), adj. s., (fr. *charlatan*, it. *ciarlatano*); medicu insellatoriu, insellatoriu in genere; derivate: *şerlatanaria*, sau *scarlatanaria*, s. f., (fr. *charlatanerie*, it. *ciarlataneria*), professione de *scarlatanu*, fapta de *scarlatanu*; *şerlitanescu*, sau *scarlitanescu, -a*, adj., (fr. *charlatanesque*), relativu la *scarlatanu*; *şerlatanismu*, sau *scarlatanismu*, s. m., (fr. *charlatanisme*, it. *ciarlatanismo*), professione de *scarlatanu*, lucrare *scarlitanésca*.

SERMANU, -a, adj., miser, miserandus, pauper; *sermania*, s. f., miseria, paupertas; vedi *sermania* in Glossariu.

SESONU, s. m., reu formatu d'in fr. *saison*, (it. *stagione*), anni tempus; tempulu annului, unulu d'in celle patru tempuri allo annului: primavéra, véra, tómna, iérna. Form'a *sesonu*, ca si *resonu*, e incompatibile cu limb'a romána. Déco s'ar senti necessitatea de a se introduce, n'ar poté figurá de câtu sub form'a *statione*, dupo it. *stagione*, isp. *estacion*, port. *estação*, — de si fr. *saison* s'ar paré co mēna la form'a *statione*.

SEVERSIRE, *seversitoriu, seversitu*; vedi *sfirsire, sfirsitoriu, sfirsitu*.

SFADA, s. f., rixa, jurgium, litigium, contentio, altercatio; certa, disputa, li-



tigiu, altercatione; derivate: *sfădire*, -escu, v. refl., a se *sfădi*, rixari, jurgari, altercați, contendere, litigare; a se certă, a se dispută, a se altercă; *sfăditos*, -a, adj., rixosus, jurgulosus, litigiosus, contentiosus, certatoriu, litigiosu, contentiosu; alta forma si mai barbara e: *sfadnicu*, -a, synonymu cu *sfăditos*, inse pucinu usitatu. Radicea acestui coventu se pare a jacă ascunsa sub germ. *fehde* = cërta, disputa, ostilitate, bataia, bellu.

SFANTIU, s. m., d'in germ. *zwanziger* = vicenariu, nummu de argentu de 20 cruciari austriaci, in valôre de unu denariu republicanu romanu, de care intră 84 in una libra romana, — moneta acumu essita d'in cursu; — derivate: *sfantiuire*, -escu, v., a luă de la cineva moneta prin abusu, a prevarică; *sfantiuitoriu*, -tória, prevaricatoriu; *sfantiuitu*, -a, part. sup. in sensulu verbului.

SFĀNTU sau *svântu*, -a, adj. s. sanctus; sântu sau sânetu; vedi si *sfintu* cu tôte derivatele lui.

SFARA, s. f., rumer, fragor, clamor, vociferatio, fremitus, strepitus, mugitus, rugitus, ejulatus, mormur, susurrus, querela, questus; vapor, evaporatione, nidor, fervor; aqua bullans, fons bullis stellans; sordes; rumore, fragore, clamore, vociferatione, fremitu, strepitu, mugitu, rugitu, urletu, seommotu, mormuru, susurru, plansetu, vaietiu; vapore, evaporatione, nidore, odore a culinei, fumu grassu, ferbore; apa bullante, fonte stellante de bulle; sorde, scalore, putore: *sfara mare* a essitu prin terra de nomele unui omu neconnoscutu; — derivate: *sfurare*, v., clamare, clamitare, strepere, fremere, fragorem edere, percrebescere, murmurare, susurrare, mugire, ejulare, queri, conqueri, fervere, effervescere, bullire, ebullire, undatim scatorire, bullare, undare, redundare; a clamă, clamită, strigă, sberă, strepe, freme, murmură, susurră, mugă, urlă, a se plange, se bocă; ferbe, bullă, se inflă prin ferbere, a bullă, undă, redundă; — adj. s., *sfaratoriu*, -a, part. sup., *sfaratu*, s. f., *sfaratura*; — unu secundu verbu are form'a: *sfaraire*, -escu, de unde adj.

s., *sfaratoriu*, -a, part. sup. subst., *sfaraitu*, s. f., *sfaraitura*, cu sensu forte apropiatu de allu forme precedentē; — D. Miklosich cërca se reduca coventulu *sfara* la v. slavien *skvara* = nidor; noi ne permittemu a lu intrebă, co pentru ce nu compara gr. *σπάραγος* = fragor si sonitus, care e de certu unu derivatu, si presuppone una radice: *σπαπα*, care e chiaru coventulu nostru in cestionē.

SFARLA, s. f., dupo *Barcianu* germ. der *flps*, fr. *chiquenaude*; derivatu: *sfarlădia*, s. f., *brummkreisel*, *klapper*, *drehrädchen*, cartiaitôre.

SFARLIRE, -escu, v., a se întôrce impergiuru intr'unu petioru, (fr. *piroetter*); derivate: *sfarlitoriu*, -tória, adj. s., care se întôrce impergiuru, s. f., *sfarlitória* sau *sfarlitôre*, specia de fusu cu róta, cu care se jóca copillii, (fr. *pirosette*); *sfarlitôre de ventu*, (fr. *glouette*).

SFARLÔGA, s. f., dupo Dict. de Buda: pelle vechia argassita, *pellis antiqua*, et detrita.

SFARMARE, v., vedi *sfermare* si derivatele selle in Dictionariu.

SFARNARIU, s. m., negotiatoriu miseru, negotiatoriu de bassa conditione, care vende merci ordinarie si de micu pretiu, care âmbia cu mercea d'in casa in casa; derivate: *sfarnarêssa*, mulierea *sfarnariulu*; *sfarnarire*, -escu, a face negotiu cu merci ordinarie si de micu pretiu; *sfarnaritu*, part. sup. subst.

SFATU sau *svatu*, s. m., *consilium*; consiliu; derivate: *sfatuire* sau *svatuire*, -escu, v., *consilium* dare, a dá consiliu, a consiliă; refl. a se *svatui*, *consulere*, *consultare*, *deliberare*; a se consultă, a deliberă; *sfatuitoriu* sau *svatuitoriu*, -tória adj. s., *consiliator*, *auctor*; *consiliatoriu*; *sfatuitu* sau *svatuitu*, -a, adj., *consiliatu*; — *sfatosu*, -a, adj., *sciola*, care se crede co are multa mentu, co sci multe; arrogante, care se amestica in tôte consilieile. Radicea latina *suadere* de unde *suavum*, sta asiă de aprôpe d' *svatu*, in câtu ar potē se face pre cinev se crêda co acestu d'in urma provine d' la acellu-a (*suasu*); inse occurre si ala *sovlătŭ*.

**SFECLA** sau *svecla*, s. f., beta, 1. *svecla rosia*, beta rubra, beta vulgaris, (fr. betterave); 2. *svecla alba*, beta alba, (fr. poirée, porrée, bette); planta cu radecina gróssa bona de mancatu, care sémîna cu napii.

**SFECLIRE**, -escu, v., 1. errare, a errá; 2. *erubescere*, a inrosi, dupo *Barcianu* germ. *erröthen*, *schamroth werden*, part. *sfeclitu*, -a; — radice incerta.

**SFERSIRE**, *sfersitu*; vedi *sfirsire* *sfirsitu*.

**SFERTICARE**, v., lacerare, dilacerare, rumpere, discindere, consolidere, *discerpere*; a lacerá, a dilacerá, a taliá in bucatelle, part. *sferticalu*, -a, lacer, laceratus, dilaceratus, laceratu, dilaceratu, taliatu in bucatelle; — form'a se parte romanésca, inse originea e incerta.

**SFERTU**, s. m., desfiguratu dupo slav. *çvertú*, quarta pars, quadrans; cartu, cadrante, patrariu.

**SFESNICU**, (cu s înainte de *n* aspru sibilante, *sfeşnicu*), pl. -e, candelabrum, *lychnebus*; candelariu, luminariu; de la slav. *svěstnicū* derivatu din *světū* = lumina, si lume.

**SFESTANIA**, (cu s înainte de *t* aspru sibilante), s. f., aquae benedictio; benedicerea apei; — dupo slav. *sviasténie* = sanctificatio; — barbarismu orribile.

**SFETIRE**, (cu *t* duru), -escu, v., 1. revelare, manifestare, patefacere, aperire, indicare; a revelá, a descoperi, a arretá; 2. sub form'a refl. impers. *mi se sfetesc*, *succedere*, bene cedere, a essi bene; — radice slavica dupo tóta probabilitatea.

**SFETNICU** sau *svetnicu*, s. m., consiliarius, consiliariu; — derivatu de la *sfatu*, cu forma cu totulu slavica; inse deplenu anticatu: *avemu consiliari*, nu mai *avemu sfetnici*.

**SFIALA**, s. f., *verecundia*; *verecundia*; — cu forma spuria derivatu de la verbul *sfire*.

**SFIIRE**, -escu, v. refl. *vereri*, *verecundari*; a nu avé destulla cotediantia, a nu cotediá; derivate: *sfitione*, s. f., *verecundia*, *verecundia*; *sfitosu*, -a, adj., *verecundus*, *verecundu*; — s'ar paré a fi in relatione cu *sfidere* = fr. se défler, noi inse nu cotediámu a afirmá.

**SFILCU** (cu i obscuru, *sfilcu*), s. m., *papila mamillaris*, *papill'a titiei*.

**SFINTU**, -a, (in sing. cu i obscuru, *sfintu*, in pl. cu i claru, *sfinti*), adj. s., corruptu, prin influentia slavica, d'in *sāctū*, ce vedi in Dictionariu; derivate: *sfintia* s. f., in locu de *sanctia* = *sanctitate*, ce vedi in Dictionariu; *sfintenia*, s. f., in locu de *sanctitate*, si de *sanctificatione*; *sfintire*, -escu, v., in locu de *sanctire* = *sanctificare*, *sacrare*, *consecrare*, ce vedi in Dictionariu; *sfintitu*, -a, adj. part., in locu de *sanctitu* = *sanctificatu*, *sacratu*, *consecratu*, ce vedi in Dictionariu; — *sfinesce*, impers. despre *sóre*: *sfinesce sórele*, a *sfintitu sórele*, appune *sórele*, a appus *sórele*, — are alta radecina, adeco *svanire*, *svanitire*, contrassu *svántire*, si in fine *svintire*.

**SFIRIDA** si *firida*, s. f., *fenestra* *simolata*; *fenestra* *órba*.

**SFIRSIRE**, -escu, v., *fluire*, *terminare*, *absolvere*; *consumere*; *consummare*; a fini a terminá, a absolve; a consume; a consummá; derivatu: *sfirsitoriu*, -toria, adj. s., *fluens*, *fluitor*, *absolvens*, *finitoriu*; *sfirsitu*, -a, part. *fluitus*, *terminatus*, *absolutus*; *consumptus*; *consummatus*; *sfirsitu*, s. m., *fluis*, *terminus*, *exitus*, *extremum*; *finis*, *finitu*, *terminu*, *essitu*, *capetu*; — barbarismulu acestu-a se póte corregge pretotindine cu classiculu *finire*, *finitu*, care are tóte semnificationile acellui-a.

**SFITA**, s. f. (*σφικτόριον*), *vestimentu* *superiore* cu care se investu *sacerdotii* la *litaigia*, *feloniū*, (*φαλώνιον*).

**SFORAIRE**, -escu, v., si cu forme simple, *stertere*; a sterte, a sufflá cu su-netu prin nasu; derivate: *sforailoriu*, -tória adj. s., *stertens*, care *sforaie*, care *sterte*; *sforaitu*, part. sup. subst.; *sforaitura*, s. f., *actione* si *effectu* de *sforaie*; *sforaítela* e forma spuria, in locu de *sforaitura*.

**SFRANCIU**, (pronuntia *sfrantiu*), s. m., *lues veneres*, *morbus gallions*; *morbu veneriu*, *nomitu* asiá de la *Francia*, fiendu co se credea co acellu morbu s'ar fi comunicatu prin *franci* sau *francesi*; derivate: *sfranciosu* sau *sfranci-osu*, -a, adj., *lue venera infectus*, *infectus*.



tatu de morbu veneriu; *sfrancire* sau *sfrencire*,-escu, v., lue veneria infectare, a infecta cu morbu veneriu; *sfrancitu*, sau *sfrencitu*,-a, adj. part., lue veneria infectus, infectatu de morbu veneriu.

**SFREDELLU**, pl.-e, terebra si terebrum; terebra, terebru, instrumentu de ferru cu care se facu gaure in lemn sau in metalle, gauritoriu, foratoriu; (compara it. *verrina*, sic. *verruglio*, fr. *vrille*, probabile din lat. *veru*, la Plautu *verrina*); derivate : *sfredellasiu*, s. m., diminutivu ridiculu din *sfredellu*; *sfredellire*,-escu, v., terebrare, perforare, a terebra, a perfora, a gauri cu *sfredellu*; *sfredellitoriu*,-tória, adj. s., terebrans, perforans, care gauresce cu *sfredellu*; *sfredellitu*, part. sup. subst.; *sfredellitura*, s. f., terebramen, terebratus, terebratio, actione si effectu de *sfredellire*, terebratione, terebratura, perforatione, perforatura.

**SGAIRE**,-escu, v., refl. cum stupore intueri; a se uita cu mirare, a deschide ochii tare; derivate : *sgaitoriu*,-tória, adj. s., care se *sgaiesce*; *sgaitu*, part. sup. subst.; *sgaitura*, s. f., actione si effectu de *sgaire*.

**SGARCIRE**,-escu, v., contrahere, corrugare; a contrage, a stringe, a corruga; refl. a se *sgarci*, contrahi, corrugari, a se contrage, a se stringe, a se corruga; derivate : *sgarcitu*,-a, adj. part., contractus, corrugatus, contrassu, strinsu, corrugatu; figuratu : *avaros*, *avaru*; *sgarcitura*, s. f., contractio, corrugatio, contractione, corrugatione; *sgarcim*, s. m., (care a datu nascere la tote cele precedente), 1. *spasmus*, convulsio, spasmu, convulsione, carceiu; 2. *cartilago*, cartilagine; — pentru starea de *sgarcitu*—*avaru*, s'a formatu unu monstreu de substantivu abstractu : *sgarceania* = *avaretia*, care nu e de-sufferitu in pur'a limba romana, si care se pote corege prin *sgarcitate*, mai bene inse prin *avaretia*.

**SGATIAIRE**, sau *sgatieire*,-escu, (si cu forme simple : *sgatiem*, *sgatiri*, *sgatieie*, *sgaticimu*, *sgaticiti*, *sgaticu*), v., (excutare), agitare, exagitare; a scutura, a essagita; derivate : *sgatieitoriu*,-

*toria*, adj. s., care *sgatieie*; *sgatiailu*, part. sup. subst.; *sgatieitura*, s. f., actione si effectu de *sgatieire*.

**SGAU**, s. m., matrix, vulva, uterus; pantece de muliere, matrice, vulva, uterus;—probabile d'in *scavu* = ex si *ca-vum*, de unde verbulu *excavare*, care insamna intre altele si *paedicare*,—coventu obscenu, mai mai essitu d'in usu.

**SGAURARE**, v., cum stupore intueri, a se uita cu mirare, — affine cu *sgairi*; —compara lat. *cavere*, *cantum*, de unde rom. *cautare*, care intre altele insamna *intuitare*; a *cauta* la cineva sau ceva cu ochii tare *deschisi*.

**SGHIABU**, s. m., cataracta, canale; cataracta, canale, scocu;—in Dacia superioare se dice si in alte sensuri : a) *sghiabu de petra*, massa de petra, rupe; b) se aplica in locu de sieri, cassa sau arca de morti; c) *pléssa de prinsu pesci*; — originea coventului e obscura, pote co nu e barbara.

**SGLOBIU**,-a, adj., inquietus, petulans, exorbitans, lascivus; nestemperatu, nebonaticu, petulante, resfaciatu; derivate : *sglobire*,-escu, v. reflex., a se *sglobi*, petulante ne gerere, lascivire; a se resfacia, a face nebonie; *sglobitione*, s. f., petulantia, lascivia, petulantia, lascivia, resfaciare; — form'a *sglobenia* e de reu gustu, inse radecin'a intréga nu suna a romanésca.

**SGORNIRE**,-escu, v., expellere; a espelle, e espulsa; vedi si *scornire* in Dictionariu.

**SGRABUNTIA**, s. f., pusula, pustula, papula; pustula, mica inflatura pre pelle; derivatu : *sgrabuntiosu*,-a, adj., pusulosus, pustulosus; plenu de *sgrabuntie* = pustule, pustulosu.

**SGRIBURIRE**,-escu, (si cu forme simple : *sgriburiu*, *sgriburi*, *sgribure*; etc.), v., prae frigore tremere, dentibus crepare, dentes concutere; a tremura de frigu, a si concute dentii de frigu.

**SGUDUIRE**, v., succutere, concutere, commovere, graviter movere; a miscatare, a scutura; derivate : *sguduitoriu*,-tória, adj. s., succutens, concutens, commovens, succussor, concussor, commotor; scuturatoriu; *sguduitu*,-a, part.

sup. subst., succussus, concussus, commotus, scuturatu *sguditura*, s. f., succussio, concussio, commotio; actione si effectu allu actionei de *sguduire*, scuturatura;—*sguduire* e asiá de aproape de succutere, in câtu constringe pre omu se crêda co e numai una desfiguratiune a acestui verbu d'in urma, cu tôte acetate-a cu greu se pôte esplicá, cumu verbulu excutere, care a datu pre scótere si pre scuturare, ar fi mai potutu dá si pre desfiguratulul *sguduire*.

SGULLIRE, -escu, v. refl., se contrahere; a se stringe, a se contrage, a se face glomu; *sgullitu*, -a, part., contractus; strinsu, contrassu, glomeratu, glomuitu.

SGURAVIRE, *sguravitu*; vedi *sguravu* mai diosu.

SGURAVU, -a, adj., dupo Dict. de Buda: siccus, siccatus; secu, uscatu; derivatu: *sgurravire*, -escu, v., 1. activu: siccare, exsiccare, a seccá, a uscá; 2. refl. a se *sguravi*, siccare, siccescere, a se seccá, a se uscá; de aci part. *sguravitu*, -a, siccatus, uscatu.

SIA, *siáua*, pl. *sielle*; vedi *sella* in Dictionariu; — pl. *sialle*, lambi, lumbi, totu d'in *selle*, inse cu é tare deschisu spre a distinge prin pronuntia differentiá de sensu.

SIACHU, s. m., rege in limb'a persica; de aci nomele unui jocu cu figuri mobili pre una tabla desemnata cu spatie patrâte, germ. *schach*, fr. *échecs*, it. *scacchi* pl.

SIADÉ, *siéde*, pers. III. a verbului *sedere*, sedere; vedi *sedere* in Dictionariu nu tote derivatele selle.

SIAGA, s. f., *jocus*, ludus; jocura, gluma; derivatu: *siaguire*, -escu v., joeari; a jocurá, a glumi; in Moldavia pronuntia: *siaguire*.

SIAICA, *siacariu*, si *siéica*, *siéicariu*, vedi *siéica*, *siéicariu*.

SIAITOU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *wavenwinde*, trochilia cu care se servescu carratorii spre a redicá carulu, it. *verricello* da alzare carri, fr. *vérlin*;—coventulu se pare a fi de origine ungurésca, si nu se aude in Dacia inferiore.

SILLOU, s. m., unu pesce, dupo *Bar-*

*cianu* germ. *sander*, *schiel*, *laudbarsch*, dupo *Kuoul* fr. *perche*, *Pliniu* lat. *perca*; se pare a fi desfiguratu d'in germ. *schiel*.

SIALLUPA, s. f., dupo fr. *chaloape*, *scapha*, *lembos*, *linter*; scafa, luntre,—coventu inutile, ca si *siasca*, candu avemu: *scofa*, *luntre*, *barca*, *navicella*.

SIALVARI, pl. m., *braccas tarelcas*; liciari largi, liciari turcesci; derivatu *sialvaragiu*, s. m., 1. care face si vende *sialvari*; 2. care pórtá *sialvari*; —coventu turcescu addussu in térra de fanarioti, acumu numai in batujocura.

SIANTIU, s. m., fossa, fossatum, fossatus; fossa, fossatu; derivate: *siantiui-re*, -escu, v., fossare, fossam ducere, a face *siantiu*, a face fossa; a fossá; *siantiuitu*, -a, adj. part., fossatus, fossatu; dem. *siantiulletiu*, pl.-e, fossula, micu fossatu;—compára germ. *schanze*.

SIAPCA, s. f., corruptu d'in *capa*, *cápinu*, *galericulus*; de aci: *siapcaru*, s. f., care face *cápine*, *capinariu*.

SIAPTE sau *siépte*, *septem*; vedi *sépte* in Dictionariu cu tote compositele selle.

SIARA, s. f., *serra*; vedi *serra* in Dictionariu.

SIARGIA, s. f., corruptu d'in fr. *charge*, (carica, carca, sarcina), functione, gradu militariu;—coventu inutile si reu introdussu in limb'a romána.

SIARIVARI, s. corruptu d'in fr. *charivari*, *symphonia discors*; conviciu; musica discordante, musica rea, musica de pissico.

SIARLA sau *siérla*; vedi *şérla* in Glossariu.

SIARLATANU sau *sierlatanu*; vedi *şerlatanu* si derivatele selle in Glossariu.

SIARPE, s. m.; vedi *serpe* in Dictionariu.

SIARPIA, s. f., corruptu d'in fr. *charpie*, scama de pândia.

SIARTA, s. f., corruptu d'in f. *charte*, carta, constitutione scrisa.

SIASE sau *siésc*, sex; vedi *sesse* in Dictionariu cu tote compositele selle.

SIATRA, *siatraru*; vedi *sciatra*, *sciatraru* in Dictionariu.

SIAUCA, s. f., corruptu d'in *sillica*,



tergam equi, séllele, spatele sau crucea callului.

SIBOIU, s. m., una planta cheiranthus incauus, Linn.

SICANA, s. f., dupo fr. chleane, mai bene ar fi *ciccana*, cavillatio; de aci: *sicanare*, v., fr. chleaner, mai bene ar fi *ciccanare*, cavillari; *sicanatu*, -a, part. fr. chleané, mai bene *ciccanatu*; — de la it. cica = micu lucru, si acestu-a de la lat. arch. ciccus: ciccum non interdum, Plaut. rud. 2, 7, 22.

SICHASTRU, *sichastru*, *sichastricu*, etc.; vedi *sechastu*, in Glossariu.

SICLU, (cu *s* aspru sibilante, *şiclu*), s. m., dupo Dict. de Buda: alata (membrana) inaurata; vel argentata; pelle (lucrata) aurata sau argentata; de aci: *şiclui*, -escu, v., auro vel argento obducere, a poli cu auru sau cu argentu; *şicluitu*, -a, part., inauratus vel argentatus, politu cu auru sau cu argentu.

SICU, (cu *s* aspru sibilante, *şicu*), s. m., vedi *şiclu*, mai susu.

SIDEFU, s. m., unctum concha, (it. nacciera, isp. nácara, fr. naere, masc. isp. nacar, it. naccaro), matriperla.

SIEA = *sella*; vedi *sella* in Dictionariu.

SIEDA sau *sceda*, *siedula* sau *scedula*, vedi *scheda* = *sceda* in Dictionariu.

SIEFU, s. m., corruptu dupo fr. chef = capu, in sensulu de *superiore*; — nu mai stupiditatea scriptoriloru d'in cancellario a potutu se introducea unu atare barbarismu.

SIERBETU, s. m.; vedi *serb-tu* in Glossariu.

SIERIFU, s. m., (fr. chérif), principe arabescu, descendente allu lui Machomede.

SIGURU, *sigurare*, *siguralu*, *sigurantia*, *siguritate*; vedi: *securu*, *securare*, *securatu*, *securantia*, *securitate* in Dictionariu.

SILA sau *silla* (cu *s* lenu sibilante), sau *sylla*, s. f., vis, violentia, coactus; violentia, constringere, constrictione: cu *sil'a*, vl. violenter; de *sila* coacte; derivate: *silire*, -escu, v.; cogere, adigere, a coge, a constringe; refl. *a se sili*, conari, utili, studere, operam dare, a se adoperá, a pune diligentia, a fi dili-

gento; *silentia*, s. f. diligentia, coactus, nesus, studium, industria; diligentia, nesuentia, adoperatione; *silitoris*, -toria, adj., diligens, sedulus, gnarus, industrius, studiosus; in sensulu activu: cogens, adigens; *silitu*, -a, part. coactus, adactus, constrinsu; *silitura*, s. f., coactus, -us, actione si effectu allu actionei de *silire*, constrictura; alta forma e: *siluire*, -escu, stuprum alieni inferre, a violentá, a face cuiva violentia mai allessu prin stupru; *silitu* -a, part. stuprum pati coactus, violentatu, stupratu prin violentia; — *silnicu*, -a, adj., violentus, violentu; *silnicia* s. f., violentia, violentia, forme si mai orride de cátu celle pëno aci citate; — compara gr. σβλη, σβλα, praeda, spoliu; si v., σολάν = spoliare, diripere, violare; slav. sila = vis, potentia, potestas.

SIMBÉ, dupo Dict. de Buda: formula afirmandi: certo, procerto, indubie, p. e. *simbénu*, san *sântulu simbénu*; — noi n'amu auditu-a neci una data.

SIMBRA, s. f., societas, communio, commercium; societate, associatione; de aci: *simbrasu*, s. m., socius; sociu, associatu; — *simbra* póte fi unu coventu bonu, (compara gr. συμβολή, si συμβουλή, si chiaru σύμβολον), *simbrasu* a una caricatura.

SIMBRIA, s. f., merces, stipendium, pretium conducti; mercede, stipendiu, salariu; demin. *simbriutia*, s. f., mercedula, mica *simbria*; (compara συμβολή, symbola); *simbriasu*, s. m., mercenarius, mercenariu, e una caricatura.

SIMIGIU, s. m., plator, cupidinarius, cupidarius, siliignarius, crustularius, dulciarius, candidarius; cupidinariu; de aci: *simigeria*, s. f., plastru, plastrilla, pistrina; — coventu turcescu.

SINA, (cu *s* aspru sibilante, *şina*), sau *scina*, s. f., pertica ferrea; pertica de ferru; compara germ. sohlene.

SINCERICA, s. f., dupo *Barcianu* una planta, lat. soleranthus.

SINDICOSU, -a adj., dupo Dict. de Buda: morosus, tardus, tetricus; morosu tetricu; — in Daci'a inferiore nu se aude acestu coventu, se pare a fi unu fetu ungurescu.

**SINDILLA**, *sindrilla, sindullariu, sindrillariu, sindillire, sindrillire, sindillitu, sindrillitu*; vedi *scindilla, scindullariu, scindillire* in Dictionariu.

**SINÉGU**, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *onbulus*: una mesura de aride, galléta, se dice in banatulul Temisiau; (compara gr. χοιμή, mesura care contine 4 χοτάς); in alte locuri nu se aude.

**SINETU** sau *senetu*, s. m., actu, documentu in scrisu; — coventu turcescu.

**SINCEPU**, s. m., dupo *Raoul*, fr. *martre*, *marle*; *martura*; dupo *Barcianu* germ. *marderpelz*, pellicia de martura; de aci: *singipiu*, -a, adj., de colórea marturei, cenuși; — coventu turcescu.

**SINGHILIA**, s. f., corruptu d'in *sigillu*, dupo Dict. de *Buda*: *litterm episcopales testantes cuidam sacerdoti jurisdictionem in certam parochiam esse collatas*, vulgo: *formata vel jurisdictione*; carte sau diploma (munita cu sigillu) data de episcopu unui parochu, prin care se certifica acestui-a jurisdictionea in una parochia, diploma episcopale.

**SINICU**, s. m.; vedi *sinégu* (χοιμή).

**SINORU**, *sinuru, snuru*, (cu s aspru sibilante), s. m., funiculus, *linea*; funicella, acia implettita de cânepa, de linu, de lâna, de metasse, etc., germ. *schnur*; derivate: *sinorire, sinur re, snuruire, escu*, v., vesti culplam fontelos assuere: a cósse funicelle la unu vestimentu; — a muni cu funicelle foliele unui codice; *sinoritu, sinuritu, snuruitu*, -a, part. funiculis assutas, cosutu cu funicelle; *demin. sinorutiu, sinurutiu*, s. m., funicella suptire.

**SIOCOTIU**, s. m., dupo *Barcianu* germ. *ratte*, dupo *Raoul* fr. *rat*, sórece mare.

**SIODU**, -a, adj. s., *ludicrus, ridiculus, jocosus, curiosus, paradoxus*; curiosu, comiecu, ridiculu, paradoxu; de aci *diminut. siodutu*, -a; adj. s., camu curiosu, comiecu, ridiculu, paradoxu; *siodia*, s. f., *res ludica, res ridicula, jocus*; lucrulu ridiculu, lucrulu comiecu, jocura.

**SIOFRANU**, *siofranellu, siofranire, siofranitu, siofranasiu*, *demin. ridiculu*; vedi: *safranu, safranilu, safranre, safranitu* in Dictionariu, cumu se cade se fia scrisse si pronuntiate.

**SIOGORE**, s. m., din ung. *sogor*, si acestu-a corruptu d'in germ. *schwager*; *comnatu*; se aude numai in gur'a Româniloru cari locuescu printre Unguri.

**SIOIMU**, s. m., *falco*; *falcone*, una pasere selbatica care se pote si domestici, si cu care se servescu venatorii spre a prende alte passeri.

**SIOIRE**, -escu, v. *suspirare, gemere*; a suspirá, a oftá, a geme; — nu se aude d'incoca de Carpati; — origine incerta, se póte inse a fi essitu d'in acea-asi radice de unde a essitu si *sibulare* = *siucrare*.

**SIOLDA**, s. f., dupo *Barcianu* germ. *betrügerel, insellatione, insellatoria*.

**SIOLDANU**, s. m., dupo *Barcianu* germ. *ein heuriger hase, liepure* din estu annu.

**SIOLDINA**, s. f., dupo *Barcianu* germ. *gicht, artritide, podagra*; vedi *sioldu*.

**SIOLDU**, s. m., *coxa, coxendix, femur, femar*; cóspsa, femore; de aci: *sioldiu*, -a, adj., paralysatu la cóspe: *callu sioldiu*.

**SIOMOIAGU**, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *manucelum, fasciculus straminis* vel *fœni in circulum convolutus*; fascióra de palie sau de fœnu strinsu in cereu; d'incoca de Carpati nu se aude; — compara ung. *esoma*.

**SIONTOROGU**, -a, adj., dupo Dict. de *Buda*: *claudus, claudicans*; *schiopu*; — compara ung. *sánta*, compusu cu slav. *uogŭ* = *petioru*; — coventu superfluu, candu *schiopu* espreme totu.

**SIOPIRLA**, s. f., vedi *serpilla* in Dictionariu.

**SIOPRU**, si *siopronu*, s. m., d'in germ. *schopen, tectum, tugurium, aubilarium*; *receptaculum*; *turguriu, coperimentu, accoperimentu, constructione simpla* a carei parte principale e *coperimentulu* redicatu pe columne cu parieti sau fora parieti, si care servescu pentru adappostarea carraloru, viteloru, etc.; it. *rimessa*, fr. *romise*.

**SIOPTA**, s. f., *susurras, susurramen, susurratie*; *susurru, susurratione*, spunere la urechia cu voce bassa; derivate: *sioptire, escu*, v., *susurrare, susurrare, ad aurem susurrare*; a *susurrá*,



a vorbi încetu, a vorbi cu voce bassa la urechi'a cuiva; *sioptitoriu*, -*tória*, adj. s., *susurrans*, *susurrator*; *susurratoriu*, care susurra la urechia; *sioptitus*, part. sup. subst.; *sioptitura*, s. f., *ansurratio*, ac-tione si effectu allu actionei de *sioptire*, synonymu cu *siopta*.

**SIÓRECE**, *siocecellu*, *siocecoia*, *sio-recoica*; vedi *sórice* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

**SIORLICIU**, s. m., vedi *soricu* 2. in Dictionariu.

**SIORMENTU**, s. m., corruptu d'in *sarmentu*; vedi *sarmentu* in Dictionariu.

**SIORTU**, s. m., dupo Dict. de Buda: *nota*, *macula ignominiae*; *macula morale*, *ignominia*, nome reu;—dincóce de Car-pati nu se aude coventulu.

**SIOSSÉA**, s. f., corruptu d'in fr. *chaus-sée*, (d'in lat. *calcata*, it. *selciata*), calle asternuta cu petrisiu, *strata selciata*, *strata glariata*; — numai stupiditatea a potutu straformá in *siossée* coventulu fr. *chaussée*.

**SIOVAIRE**, -escu, si cu forme simple v., *ambagibus uti*, *titubare*, *nutare*; a amblá cu ambagi, a se abbate d'in calle spre a scapá si a fugi; a titubá, a nu stá fermu pre petióre; — *siovaiesce ven-tulu* = suffia cu sunetu; derivate: *sio-vaitoriu*, -*tória*, adj. s., *ambagibus utens*, *titubans*, *nutans*, *fremens*; *siovaitu*, part. sup. subst.; *siovaitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *siovaire*.

**SIOVARU**, s. m., dupo *Barcianu* germ. *schiff*; *papura*, *juncu*.

**SIOVERNARE**, -ediu. v., *ambagibus uti*; a amblá cu ambagi, a se abbate d'in calle spre a scapá si a fugi;—se pare a fi numai unu derivatu d'in *siovaire*.

**SIPETU**, *sipetellu*, etc.; vedi *sepc-tu*, etc. in Glossariu.

**SIPOTU**, (cu s aspru sibilante, *si-potu*), s. m., *fons fistularis*, *scaturigo*, *silans*; *fontana fistularia*, *scaturigine*, *silanu*; derivatu, *sipotariu*, s. m., care face *sipote*.

**SIREGLA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *clathri gestatorii*, germ. *sehragel* ung. *sároglja*; d'incóce de Carpati nu se aude coventulu.

**SIRÉGU**, s. m., 1. *longa series*; una

seria lunga; 2. *caterva*; multime, turma numerosa,—compara germ. *schaar*, inse nu uitá neci lat. *series*, din care Ungu-rii au facutu *sereg*.

**SIRÉPU**, (cu s lene sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: *ferus*, *ferox*, *pe-tulans*; *feru*, *feroce*, *ferosu*, *selbaticu*, *petulante*: *unu callu sirépu*;—d'incóce de Carpati nu se aude coventulu.

1. **SIRÉTU**, (cu s aspru sibilante), s. m., corruptu d'in germ. *schrot*, *glans plumbea*; glânde de plumbu, globuli de plumbu, cu cari se pusca animali mai mici.

2. **SIRETU**, (cu s aspru sibilante), s. m., *acia*, *funicella*, *cordella formosu implettita*;—coventu probabile turcescu.

3. **SIRETU**, (cu s aspru sibilante), -a, adj. s., *astutus*, *versutus*, *vafer*, *fallax*, *falens*; *astutu*, *versutu*, *fallace*, *faļu*, *insellatoriu*; de aci: *sirelicu*, s. m., *as-tus*, *astutia*, *versutia*, *vafritia*, *fallaciae*; *astutia*, *versutia*, *vafritia*, *fallacia*, *insellatoria*;—coventu turcescu, deriva-tulu si cu affissu puru turcescu,—duca-se de unde a venit.

**SIRGU**, *sirguntia*, *sirguire*, *sirgui-toriu*; vedi *sêrgu*, *serguentia*, *serguire*, *serguitoriu* in Glossariu.

**SIRIMANU**, *sirmanu*, *sirimania*, *sirmania*; vedi *sermanu*, *sermania*, la *sarmania* in Glossariu.

**SIRIMPOU**, (cu s aspru sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: *eruga* = *canalis aquarius*, *ductus aquae*, *caeuum pro-fundum*, *cuniculus subterraneus*, *ex quo effoditur aurum*, *arrugla*; *canale de apa*, *tina profunda*, *cuniclu sau canale subter-raniu* d'in care se scóte auru;—coventu probabile ungurescu, d'incóce de Car-pati nu se aude.

**SIRINGA**, (cu s aspru sibilante), s. f., dupo Dict. de Buda: *laciula agri*; una fascia de agru; de aci: *siriguntia*, s. f., *demin.* d'in *siringa*, una fasciôra angusta de agru.

**SIRIU**, (cu s lene sibilante), s. m., dupo Dict. de Buda: *laena*, *laerna*; *ve-stimentu superiore la rustici sau terrani*;—d'in cóce de Carpati nu se aude co-ventulu.

**SIRODA**, (cu s aspru sibilante), s. f.,

dupo Dict. de Buda : *lacusculus*, *cadus minor*; cada mica.

**SIROFU**, (cu *s* aspru sibilante), *s. m.*, corruptu d'in germ. *schraube*, *cochlea*; *coehlia*, vite, cilindru cu spirale, care se intorce in una gaura cu spirale, fr. *écroa*, d'in care ar essi *scrubuca* forma mai correcta de câtu *sirofu*, *sirupu*, *siurupu*.

**SIROIU**, (cu *s* aspru sibilante), *s. m.*, *torrens*; *torrente*; — se pare a fi unu augmentativu derivatu d'in *siru*.

**SIRU**, (cu *s* aspru sibilante), *s. m.*, corruptu d'in *seria*; vedi *seria* in Dictionariu.

**1 SIRUPU**, (cu *s* aspru sibilante), *s. m.*; vedi *siurupu* si *sirofu*.

**2 SIRUPU**, (cu *s* lena sibilante), *s. m.*, fr. *syrop*, *sirop*, it. *sciropo*, *scioppo*, germ. *syrop*; succu de sacharu; — coventu asiaticu.

**SISCA**, (cu *s* aspru sibilante, *șișca*), *s. f.*, *maga*, *incantatrix*; *maga*, *incantatoria*, *farmecatoria*; derivatu : *șișcoiu* sau *șișconiu*, *s. f.*, *magus*, *incantator*; *magu*, *incantatoriu*, *farmecatoriu*.

**SISCAVU**, (cu *s* aspru sibilante, *șișcavu*), *-a*, *adj.*, *s.*, *dentilocus*, *blaesus*; *dentilocu*, care vorbesce printre denti, *blesu*; derivatu : *siscavire*, *-escu*, *v.*, *supplantare verba palato*; a vorbi printre denti.

**SISSA**, (cu *s* aspru sibilante, *șișsa*), *s. f.*, d'in *scissa*, cu sensulu de *scindrilla*, scandura îngusta si suptire.

**SITIRIRE**, *-escu*, *v.*, dupo Diction. de Buda : *impellere*, *insistere*, *urgere*; a *mená*, a *impelle*, a *impinge*, a *insiste*, a *urgé*; *sitiritu*, *-a*, *adj. part.*, *menatu*, *impulsu*, *impinsu*.

**SITIVIRE**, *-escu*, *v.*, dupo *Barcianu* germ. *stark heiserig werden*, *die stimme verlernen*; a si perde vocea, a ragusi tare.

**SIUBA**, *s. f.*, *pallium*, *laena*; *mantellu*, *vestmentu de callatoria*; — *radice incerta*.

**SIUBREDU**, *-a*, *adj.*, *laugidus*, *debilis*, *caducus*; *languedu*, *flaccu*, *debile*, *caducu*, *fora potere*, *macru*; — coventulu se pare a fi corruptu d'in una radice romana, — se nu fia se *validus*?

**SIUCHIATU**, *-a*, *adj. s.*, *ventosus*, *va-*

*nus*, *levis*; *usioru*, *usiorellu*, *ventosu*, *seministultu*.

**SIUGARELLU**, *s. m.*, dupo *Barcianu*: *rosmarinu selbaticu*, germ. *bergpelei*.

**1 SIUIU**, *s. m.*, **1.** *cancer*; unu morbu care corrumpe carnea si rode óssele; **2.** *arthritis*; *arthritide*, *podagra*, *chiragra*.

**2 SIUIU**, *-a*, *adj. s.*, *gracilis*; *gracile*, *suptire*, *macru*.

**SIULDOU**, *s. m.*; vedi *sioldanu*.

**SIULENDRA**, ca si *buléndra*, *s. f.*, *meretrix*, *lupa*, *scortum*; *meretrice*, *femina corrupta* care nu mai are pudóre.

**SIULLEU**, *s. m.*, dupo Dict. de Buda : *lucio perca*; unu pesce; vedi *sialđu* in Glossariu.

**SIUMENU**, *-a*, *adj.*, dupo Dict. de Buda : *inebriatus*, *ebrius*, *potus*; *imbetatu*, *béetu*, *betivu*; derivate : *siumenire*, *-escu*, *v.*, refl. a se imbetá; *siumenitu*, *-a*, *adj. part.*, *imbetatu*.

**SIUNCA**, *s. f.*, corruptu d'in germ. *schinken*; *petioru de porcu affumatu* si *uscatu*; lat. *perna* fr. *jambon*, it. *prescotto* si *prescaltto*.

**SIUPARIU**, *-a*, *adj. s.*, dupo Dict. de Buda : *ferus*, *ferox*, *petulaus*; compara : *sirépu*.

**SIURA**, *s. f.*, corruptu d'in germ. *scheuer*, *horreum*; *coperimentu in care se depune gránulu si alte cereali*, se treiera si se conserva; derivate : *siurariu*, *s. m.*, *horrearius*, *inspectorulu siurari*; *siurisióra*, si *siuritia*, *s. f.*, *horreolum*, mica *siura*.

**SIURLA**, *s. f.*, dupo *Barcianu* germ. *reiben*; *arena de frecatu*; de aci : *siurluire*, *-escu*, *v.*, germ. *reiben*, *aussreiben*, a frecá cu arena.

**SIURTIU** sau *siortiu*, *s. m.*, corruptu d'in germ. *schürze*, *praellgamen*, *subligar*, *subligaculum*, *monitura*; *sublegariu*, *tabliariu*, (fr. *tablier*), *gremiariu*, (it. *grembiolo*).

**SIURUIRE**, *-escu*, *v.*, dupo *Barcianu* germ. *rieseln*; a plouá meruntu, a picurá, a cerne (despre plouia).

**SIURUPU**, *s. m.*, corruptu d'in germ. *schraube*, *cochlea*; *coehlia*, vite; vedi si *sirofu*, corruptu d'in acea-asi *radecina*; mai bona ar fi form'a *scrubu*; — deri-



vatu : *siurupuire*, -escu, v., a firmá cu cochlia, a *incochliá*.

SIUSUIRE, -escu, v.; vedi *susurrare* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SIUSTARIU, s. m.; vedi *sestariu* in Dictionariu.

SIUSTERU, s. m., corruptu d'in germ. *scheester*, si acestu-a d'in lat. *sutor*, *calcionariu*.

SIUTEU, s. m. corruptu d'in ung. *sütő*, *plestor*, *panifex*; *panifice*, *panariu*.

SIUTU, -a, adj. s., *cornibus destitutus*; *fora córno*.

SIUVAIRE, -escu, v.; vedi *siovaire* in Glossariu.

SIUVARU, s. m., dupo Dict. de Buda: *locus arundinosus*; *locu arundinosu*; dupo *Barcianu* : *siovaru*, germ. *sohlis*, *papura*, *juncu*; vedi mai susu *siovaru*.

SIUVITIA, s. f., (*plecta*); *pletta*. *legatura de fire sau de pèru*.

SLABU, -a, adj. s., *debilis*, *infirmus*, *invalidus*, *imbellis*, *imbecillitas* sau *imbecillus*; *maccer*, *macilentus*; *vilis*, *abjectus*; *flaccu*, *debile*, *fôra potere*, *fôra taría*, *infirmu*, *invalidu*, *imbecillu*, *imbellu*; *macru*, *macilentu*, *fôra carne*; *vile*, *abjectu*, *fôra taría morale*, *fôra caracteru*; derivate : *slabutiú*, -a, adj., *deminut. camu slabu* = *flaccu*; *slabia*, s. f., *debilitas*, *infirmitas*, *imbecillitas*; *flaccitate* in tôte sensurile adiectivului; *slabire* -escu, v. transit., 1. *debilitare*, *infirmare*, *imbecillum roddere*; a *flacci*, a *face flaccu*, a *debilitá*; 2. *remittere*, *relaxare*; a *lassá d'in incordare*; intransit. *debilitari*, *desicere*, *vires amittere*; a *perde poterea*, a *deveni flaccu*; si *macere*, *macescere*, *macrescere*, *macilentus fieri*; a *perde d'in carne*, a *deveni macru*, a *macri*; *slabitione*, s. f., *debilitas*, *infirmitas*, *imbecillitas*; *flaccitate*, *debilitate*, *infirmitate*, *imbecillitate*; *slabanogu*, -a, adj. s., a) *paralyticus*, *claudus*; *paralyticu*, *care nu póte merge pre petiôrele selle*; b) *debilis*, *ineptus*, *inhabilis*, *miser*; *flaccu*, *nepotentiosu*, *amaritu*, *miseru*, *ticallosu*; c) *laxus*, *remissus*, *detentus*, *dissolutus*; *lassiu*, *neintensu*, *neincordatu*; dupo Dict. de Buda : *slabanogu* insémna si doue plante : *impatiens noli me tangere*, *Lima*, germ. *das spring-*

*krant*, *der springsamen*, *der judenhut*, *die gelbe balsamine*; *mercurialis annua Linn.*, germ. *das blugelkraut*; — de aci : *slabanogia*, s. f., *paralysis*, *debilitas membrorum*; *paralysis*, *stare de paralyticu*; *slabanogire*, -escu, v. transit., a) *debilitare*; a *debilitá*, a *paralysá*, a *face paralyticu*; β) *remittere*, *relaxare*, *laxum roddere*; a *relassá una córda*, a *destende*; intransit. *paralysi capiti*, *debilitate membrorum capi*; a *deveni paralyticu*; *slabanogitu*, -a, adj. part., in tôte sensurile verbului. *Radicea e slavica*, si *slabanogu* esí unu compositu slavicu; germ. *schlapp* si *schlaff* inco sta in relatione cu acea radice.

SLABUCARIU, s. m., dupo Dict. de Buda : *spuma*; *spuma*; — se pare a fi unu derivatu d'in *slabucu*, *sclabucu*, *care d'in cóce de Carpati se pronuntia clabucu* *spuma de sapone*. — inse totu conventulu cu tôte formele lui e superfluu, cându avemu *spuma*, *curatu romanescu*.

SLADU, s. m., dupo Dict. de Buda : *polenta*, germ. *mals*; *ordiu maceratu d'in care se face bere*.

SLAVINA, s. f., *lardum*, *lardum*; *lardu*, *sullina*, *grassime de porcu*.

SLATINA, s. f., *locus paluster*; *locu limosu*, *limu*, *tina*.

SLAVA, s. f., *gloria*, *majestas*, *magnificentia*; *sublimitas*; *gloria*, *marire*, *maiestate*, *magnificentia*; *sublimitate* : in *slava*, in *sublimi*, in *aeru*; derivate : *slavire*, -escu, v., *glorificare*, *magnificare*, *celebrare*, *predicare*, *laudibus offerre*, *extollere*, *colere*; a *glorificá*, a *marí*, a *magnificá*, a *celebrá*, a *predicá*, a *inaltiá cu laude*, a *laudá*; *slavitoriu*, -tória, adj. s., *glorificans*, *magnificans*, *celebrans*, *colens*, *cultor*; *glorificatoriu*, *maritoriu*, *magnificatoriu*, *celebratoriu*, *cultoriu*, *laudatoriu*; *slavitu*, -a, adj. part., *gloriosus*, *celebris*, *magnificus*, *inclutus*; *gloriosu*, *celebru*, *maritu*, *magnificu*, *inclitu*, *laudatu*. Auctori Dict. de Buda insémna ca possibile derivationea conventului *slava* de la lat. *salve*, forma *salutudi*, *care ar fi sufferitu una metathese in limb'a slavica*; noi ne rezervamu opinionea pèno la investigatione ulterioare.

SLAVINA, s. f., dupo *Barcianu*, germ.

der hahn an eluem fasse, pip'a la una bute, prin care curge liciđulu, *canata*.

SLAVOCA, s. f., dupo Dict. de Buda: *lophus*, germ. *froschisch*, *seetenfel*, unu peșce care sémína cu bróșea.

SLAVOSLOVIA, s. f., (*doxologia* = *δοξολογία*), *doxologia*, cantare de lauda în baseric'a creștina, *Te Deum laudamus*; — a figuratu numai în traductionile celle servili alle cârtiloru basericesci, astadi nu se mai aude neci în baserica.

SLEIRE, -escu, v.; 1. *exhaustire*; a *essaurí*, a scóte tóta ap'a d'in putiv; 2. în *unam massam cogere*, *congelare*; *intransitivu*, *concrescere*; a *inchiagá*, se dice despre untu, seu, *céra*; refl., a se *inchiagá*; *sleituriu*, -*tória*, adj. s.: 1. *exhaustiens*, *essauritorium*; 2. *cogens*, *congelans*; *inchiagatorium*; *sleitu*, -a, adj. part.: 1. *exhaustus*; *essauritu*; 2. *concretus*, *congelatus*, *coagulatus*, *inchiagatu*; *sleitura*, s. f., *actione* si *effectu* allu *actionei* de *sleire*.

SLICU, (cu s aspru sibilante, *glicu* sau *șlicu*), s. m., dupo Dict. de Buda: *pulveres minerarum*, germ. *schlick*, *schlamm*; *pulbere* de *minere*.

SLOBODIA, *slobodienia*, *slobodire*, *sloboditorium*, *sloboditu*; vedi *slobodu*.

SLOBODU, -u, adj.; 1. *solutus*, *liber*, *vacuus*; *liberu*, *solutu*; 2. *licitus*, *non interdicitus*; *permisus*, *licitu*, *neinterdissu*, *neoppritu*; 3. *remissus*, *laxus*, *solutus*, *relassatu*, *lassiu*, *neincordatu*; *derivate*: *slobodia*, s. f., si mai *baroccu*: *slobodienia*, s. f., *libertas*, *licentia*, *venia*; *commodus*; *libertate*, *licentia*, *permissione*; *slobodire*, -escu, si cu forme de *conjugatione* simple, v., 1. *solvere*, *liberare*, *eliberare*, *dimittere*; a *sólve*, a *liberá*, a *dimitte*, a *dá* *drumulu*; 2. *concedere*, *permittere*, *veniam facere*, *facultatem dare*; a *concede*, a *permite*, a *dá* *volia*; 3. *remittere*; *relaxare*; a *relasá*, a *destende*; 4. *villius exponere*; a mai *lassá* d'in *pretiu*; 5. *emittere*, *expellere*, *explodere*; a *dá* *focu* *puscei*, a *esplóde*; 6. *venam secare*, *sanguinem mittere*; a *lassá* *sange*; 7. *refless*. a) *se demittere*; a se *lassá* in *diosu*; b) *impetum capere*; a se *aleptá*; c) *induci*; a se *allunecá* la *cova*, p. s. *la una necoventia*;

— *sloboditorium*, -*tória*, adj. s. *liberans*, *liberator*; *liberatoriu*; *sloboditu*, -a, adj. part. *solutus*, *liberatus*, *dimissus*; *solutu* *liberatu*, *dimissu*, etc. în *tóte sensurile* *verbului*. — Radicea *sloboda* *occurre* si în limb'a *slavica*, *déro* lat. *solvere*, *precumu* a *observatu* *dejá* Dict. de Buda, e *asiá* de *aprópe* si cu form'a si cu *sensulu*, în *cátu* se *obtrude* de *necesse* *etymologului*. Deci ne *permettemu* a *insemná*, co d'in *solvere* = *solbere* *Románulu* a *potutu* formá *fórté* *facile* *solbidu* = *solbedu* = *solbedu*, care *apoi* a *datu* *nascere* la *tóte* *celle* *alte*. *Observámu* în *ultra*, co *neci* *slaviculu* *sloboda*, *neci* *unguresculu* *szabad*, nu *are* l. Prin *stramutarea* *acestei* *littere*, *coventulu* a *latau* în limb'a *romána* una *fisionomia* *barbara*, în *cátu* *noi*, cu *tota* *probabilitatea* *provenientiei* *selle*, nu *cotediámu* a *lu* *recomendá*.

SLOIU, s. m., 1. *massa*, *frustum*, *glomus*, *concretum*; *massa* *inchiagata* de *céra*, de *seu*, etc.; 2. *stiria*; *fusu* de *glacia*.

SLOVA, s. f. *littera*; *littera*; *derivate*: *slovariu*, s. m., *lexicon*, *dictionariu* *slovenescu*; *slovianu* sau *slovénu*, -a, adj. s., *slavicus* care e de *natione* *sloviana*; *slovenescu*, -a, adj., *slavicus*; *relativu* la *sloviani*: *slovenescu*, adv., *slavice*; *slovenire* sau *slovnire*, -escu, v., *syllabas distinguere*, a *syllabisá*; *slovenitu*, sau *slovnitu*, part. sup. subst., *syllabisatu*; — *covente* *introduse* prin *dascalii* *sloviani*, *acumu* cu *totulu* *essite* d'in *usu*.

SLOVARIU, *slovianu*, *slovénu*, *slovenescu*, *slavnesco*, *slovenire*, sau *slovnire*, *slovenitu* sau *slovnitu*; vedi *slova*.

SLUGA, s., cu forma *feminina*, înse cu *sensu* *masculinu*, *servus*, *famulus*, *minister*; *servu*, *servitorium*; *derivate*: *slugariu*, -a, adj. s., *serviens*, *servilis*; *serviente*, *servile*; *slugarire*, -escu, v., *servire*, *inservire*, *ministrare*; a *serví*, a *face* *servitiu*; *slugaritorium*, -*tória*, adj. s., *officiosus*, *obsequiosus*, *ad servitia promptus*; *promptu* la *servitiu*, *indemnationem*; *slugaritu*, part. sup. subst.; *slugaritura*, s. f.; *famulatio*, *ministratio*; *actione* si *effectu* allu *actionei* de *servire*; — *slugire* sau *slujiri*, -escu, v., *ser-*



vire, *inservire*, *famulari*, *ministrare*, a *servi*, a *officiá*, a *ministrá*, a *functioná*; *slugitoriu* sau *slujitoriu*, -*tória*, adj. s., *servus*, *servitor*, *famulus*, *minister*; *apparitor*; *servitoriu*, *functionariu*; *apparitoriu*; *slugitu* sau *slujitu*, part. sup. subst., *servitus*, *servitium*, *servitium*; *slugullitia*, si *slugutia*, s. f., cu sensu masculinu, *servulus*, *servulus*; demin. d'in *servu*, mica *servu*; — *slusba*, (cu *s* aspru sibilante înainte de *b*, *slusba*, contrassu d'in *slugbba* sau *slujbba*), s. f., *servitus*, *servitium*, *famulatus*, *ministerium*; *servitute*, *servitium*, *functione*, *officiu*; *slugbasia*, (contrassu d'in *slugbasias* sau *slujbasia*), s. m., *serviens*, *fungens*; *servitoriu*, *apparitoriu*, *functionariu*; *slugbullitia*, s. f., *parvum*, *ministerium*; mica *servitium*, mica *functione*; *slusnica*, (cu *s* aspru sibilante înainte de *n*, *slusnica*, contrassu d'in *slugnica* sau *slujnica*) s. f., *serva*, *famula*, *ancilla*; *serva*, *servitoria*; *slusnicariu*, s. m., *ancillas procurans*; care procura *servitorie*; care petrece cu *servitorie*; *slusnicutia*, s. f., *servula*, *ancillula*; demin. d'in *slusnica*, mica *servitoria*, *servitoria amabile*. — Barbarismi nesufferiti.

SLUGARIU, *slugarire*, *slugaritoriu*, *slugaritu*, *slugaritura*; vedi *sluga*.

SLUGIRE sau *slujire*, *slugitoriu* sau *slujitoriu*, *slugitu* sau *slujitu*; vedi *sluga*.

SLUGULLITA, *slugutia*; vedi *sluga*.

SLUSBA, (*slugbba* = *slujbba*), *slugbasia*, (*slugbasia* = *slujbasia*), *slugbullitia*, (*slugbullitia* = *slujbullitia*); vedi *sluga*.

SLUSNICA, (*slugnica* = *slujnica*), *slusnicariu*, (*slugnicariu* = *slujnicariu*), *slusnicutia*, (*slugnicutia* = *slujnicutia*); vedi *sluga*.

SLUTIRE, *slutitu*, *slutitura*; vedi *slutu*.

SLUTU, -a, adj. s., *matillus*, *maucus*, *truncus*; mutilu, mutilatu, mancu, truncatu; in unele locuri se dice si in sensulude: torpis, urritu; derivate: *slutire*, -*escu*. v. *mutilare*, *maucum reddere*; a *mutilá*, a *esturpiá*; *slutitu*, -a, adj. part. *mutillatus*; mutilatu, esturpiatu; *slutitura*, s. f., *mutillatio*; actione si effectu allu actionei de *mutilare*, chiaru si lu-

eru mutilatu. — Barbarismi grossi, cumu se pote indata observá atátu d'in concursulu littereloru *sl*, cátu si d'in pronunti'a dura a litterei *t* înainte de *i*.

SMACIRE, -*escu*, v., 1. *rapere*, *rapere*, *corripere*, *abripere*; a *rapí* ceva cu violentia; 2. *extorquere*, *manibus eripere*, *evellere*; a *smulge* cuiva ceva d'in mâni; 3. *repercutere*; a *repercutere*: *smacesce una pusca prea tare impluta*; derivate: *smacitoriu*, -*tória*, adj. s., care *smacesce* in tote sensurile verbului; *smacitu*, part. sup. subst., *smacitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *smacire*; vedi si *smancire* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SMANGALLIRE, *smangallitu*, *smangallitura*; vedi *mangalire*, *mangalitu*, *mangalitura* in Glossariu.

SMARCEDU, -a, adj., *turpis*, *foedus*, *sordidus*, *deformis*; *urritu*, *fedu*, *fedosu*, *sordidu*; — alta forma e: *smarcevu*, -a, adj., cu acellu-asi intellessu; — cea d'antianu pare a se apropiá de *marcidu*, cea d'in urma se departédia mai tare; — *smárdu*, -a, adj., cu acellu-asi intellessu, se pare a fi numai una contractione.

SMARCU, s. m., dupo Diet. de Buda: *antila*, germ. *pumpe*; *pumpa*.

SMARDU, -a, adj.; vedi *smarcedu* mai susu.

SMECIRE, *smecitu*, *smecitura*; vedi *smacire* in Glossariu si *smancire* in Dictionariu.

SMEDU, -a, adj., dupo Diet. de Buda: *pallens*, *pallidus*, *pallidu*.

SMEGU, (cu *s* aspru sibilante, *smégu*), corruptu d'in germ. *geschmack*, *gustus*, *sapor*; *gustu*, *sapóre*; mai allesu *sapóre falsa*.

SMEREDUIRE, -*escu*, v., dupo *Barcianu* germ. *zerquetschen*, *zersetzen*, a *striví*, a *rumpe* in mici buccatelle.

SMERENIA, *smerinu*, *smornicu*, *smernicia*; vedi *smere*.

SMERIRE, -*escu*, v., *humiliare*, *deprimere*; a *umilí*, a *appesá*; refl. a se *sméri*. a) se *demittere*, se *humillare*, a se *umilí*; b) *modeste se gerere*, a se *portá modestu*, a fi *modestu*, derivate: *smiritu*, -a, adj., *humilis*, *domissus*, *submis-*

*sus*, modestus, pudicus; umile, umilitu, modestu, pudicu, rusinosu; *smerinu*, -a, adj., synonymu cu *smertu*; *smerenia*, s. f., humilitas, demissio, submissio, modestia, pudicitia, umilientia, umilitate, modestia, pudicitia; *smernicu*, -a, adj., synonymu cu *smerinu* si cu *smertu*; de aci: *smernicia*, s. f., synonymu cu *smerenia*. — Barbarismi.

**SMICLIRE**, -escu, v. impers., dupo Diction. de Buda: fulgurare; a fulgerá: *smiclesce*, fulgurat, fulgera.

**SMIDA**, s. f., dupo Diction. de Buda: radius fulminis; fulgeru, radiu de fulgeru; de aci: *smidire*, -escu, v. impers., synonymu cu *smiclire*.

**SMINTELA**, s. f., (reu formatu d'in *smintire*), a) mendum, error, culpa, noxia, vltium, delictum; errore, culpa, delictu; b) offensus, scandalum; scandalu; — unii au formatu si *sminta* in acellulasi sensu, inse amendoune sunt de reu gustu.

**SMINTIRE**, *smintitu*, *smintitura*; vedi *smentire* in Dictionariu. Pronunti'a dura a litterei t inainte de i demustre formatiunea recente a coventului.

**SMOCHINA**, s. f., ficus; fica, pom'a arborelui ficu; — *smochinutia*, s. f., ficula, diminutivu d'in *smochina*.

**SMOCHINU**, s. m., ficus arbor; ficu, arbore ce produce fice.

**SMOCHINUTIA**, vedi *smochina*.

**SMOLLA**, s. f., pix, bitumen; bitume, pecura, mai allesu pecura cu care se unge assea carraloru sau altoru machine, axungia, untura pentru assemine scopu; derivate: *smollire*, -escu, v., pice, bitumine, axungia inficere; a unge cu pecura sau cu untura de róte; *smollitu*, -a, ad. part., axungia infectus, unsu cu pecura sau cu untura de róte; *smollitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *smollire*.

**SMOLLIRE**, *smollitu*, *smollitura*; vedi *smollire*.

**SMOTRU**, s. m., corruptu d'in *mostru*, *mustra*; decursio campestris, simulacrum pugnae; mustra militaria, manopera militaria, essercitiu militariu; — acestu terminu desfiguratu fu introdusu prin Russi numai in seclulu nostru, déro

d'in fericiro pentru limba, n'a prensu radece.

**SMUCIRE**, *smucitu*, *smucitura*; vedi *smacire* in Glossariu si *smancire* in Dictionariu.

**SNEPANU**. (cu s aspru sibilante, *şnépanu*), s. m., dupo Dict. de Buda: a) bacca vel granum juniperi; oleum e bacca juniperi; aqua juniperi; sementia de juniperu, oleu d'in sementi'a de juniperu; vinarsu de juniperu; b) cuneus, cuniu, penna, (póte cuniu de abiete); — *snépanu* pare a fi unu derivatu d'in urmatoriulu *snépu*; — d'in coce de Carpati nu se aude.

1 **SNEPU**, (cu s aspru sibilante, *şnépu*), s. m., dupo Dict. de Buda: juniperus communis; juniperu, *bradisioru*.

2 **SNEPU**, (cu s aspru sibilante, *şnépu*), s. m., corruptu d'in germ. *schneepf* sau *schnepe*, dupo Dict. de Buda: scolopax, perdix rustica, ficedula, gallinago; gallina de câmpu, fr. *bécasse*.

**SNOPARIA**, *snopire*, *snopitu*; vedi *snopu*.

**SNOPU**, s. m., merges, manipulus; mergite, manunchiu, mai allesu inanunchiu de granu, de secara, de ordiu, etc.; derivate: *snoparia*, s. f., a) multime de *snopi*. b) loculu unde se tinu *snopii*; *snopire*, -escu, v., a face *snopi*; *snopitu*, part. sup. subst.

**SNURU**, *şnuruire*, *şnuruitu*, (tóte cu s aspru sibilante, *şnuru*, *şnuruire*, *şnuruitu*); vedi *sinoru*.

**SOBA**, s. f., farnacula; coptoriu de incalditu casele; derivate: *sobariu*, s. m., care face *soba*; *sobullitia*, *sobutia* si *sobitia*, s. f., diminutive d'in *soba*, mica *soba*; — in Temisian'a *soba* = camera, germ. *stube*; — pentru etymologia conferre: *soba*, germ. *stube*, it. *stufa*, isp. *estufa*; prov. *estuba*, fr. *étuve*.

**SOBARIU**, *sobitia*, *sobullitia*, *sobutia*; vedi *soba*.

**SOBOLLANU**, *sobollariu*; vedi *sobollu*.

**SOBOLLU**, s. m., talpa; specia de sórice campestre care rima pamentulu; derivate *sobollanu*, s. m., mus; specia de sórice mare; *sobollariu*, s. m., care prende *sobolli*.



**SOBORNICESCE**, *sobornicescu*, *sobornicu*: vedi *soboru*.

**SOBORU**, (si *soboru*), s. m., *concilium*, *synodus*, (σύννοτος); conciliu, synodu, adunare, mai allessu adunare de preuti; derivate: *sobornicu*, -a, adj., si *sobornicescu*, -a, adj., *synodalis*, *generalis*, *universalis*; *synodale*, *generale*, *universale*; *sobornicesce*, adj., *synodalliter*, *generaliter*, *universaliter*; in modu *synodale*, *generale*, *universale*; coventu slavicu, formatu dupo gr. σὺνοδος, acumu intre Români cadutu in desuetudine.

**SOBURA**, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *nos lactis recens*; *smentana*; germ. *Süssobers*, de unde pare a se fi introdussu intre unii Români d'in susu de Carpati, d'in côce coventulu nu e cunoscutu.

**SOCACIA**, *socacire*, *socacitia*, *socacitu*; vedi *socacim*.

**SOCACIU**, s. m., *coquus*; *buccatariu*; derivate: *socacia*, s. f., *ars coquinaria*; arte sau professione *buccataria*, *buccataria*; *socacire*, -escu, v., *coquere*, *coquinare*; a essercitâ professionea *buccataria*, a ff *buccatariu*; *socacitia*, s. f., *coquina*; *buccataressa*; *socacitu*, part. sup. subst.; —coventulu se aude numai in gurile Româniloru cari locuescu printre Unguri, si acesti-a l'au impromutatu de la Sclaviani, cumu au impromutatu si multe altele: *szakács*, *takács*, *kovács*, etc.; noi cari avemu *buccataria* noastră cu tôte celle necessarie, n'avemu ce face cu atari barbarismi.

**SOCOTA**, si *socotela*, s. f., 1. *computatio*, *computu*; 2. *sententia*, *judicium*; *parere*, *opinio*, *judecata*; 3. *attentio*, *consideratio*, *circumspectio*; *attentione*, *consideratione*, *circumspectione*; 4. *modus*, *ratio*; *modu*, *ratione*; 5. *propositum*, *consilium*; *propositu*, *scopu*; —derivate: *socotire*, -escu, (si cu forme de conjugatione simple), v., 1. *computare*, a *computâ*; 2. *putare*, *opinari*, *arbitrari*, *existimare*, *censere*, *sentire*, a *cogitâ*, a *opinâ*, a *crede*, a *judicâ*, a *fi de parere*; 3. *cogitare*, *considerare*, *reputare*, *deliberare*, a *cogitâ*, a *considerâ*, a *ponderâ*, a *deliberâ*; 4. *proponere*, *statuere*, a *propune*, a *statue*; 5. *rationem habere*, *respicere*, a *luâ in consideratione*, a *ap-*

*pretiâ*, a *respectâ*; — *socotitoriu-toria*, adj. s., *putans*, *computans*, *reputans*, etc.; in tôte sensurile verbului; — *socotitu*, -a, adj. part., *computatus*, *reputatus*, *consideratus*, etc.; in tôte sensurile verbului; — *socotentia*, s. f., *opinio*, *sententia*, *ratio*, *consideratio*, *deliberatio*; *parere*, *opinio*, *consideratione*, *deliberatione*, *judecata*. Dictionariulu de *Buda* are si *socotu*, s. m., *computus*, *ratio*; *computu*. Radicea coventului e obscura, cu tôte aceste-a compara it. *scotto*, isp. *escote*, prov. *escot*, fr. *écot*, lat. med. *scotam*, contributione la ospetiu.

**SOCOTÉLA**, *socotentia*, *socotire*, *socotitoriu*, *socotitu*, *socotu*; vedi *socota*.

**SOIU**, s. m., *stirps*, *genus*, *species*; *stirpe*, *vitia*, *genu*, *specia*.

**SOLGABIROU**, s. m., *iudex pedaneus*; judece de gradulu infimu, insarcinatu si cu administrationea in Ungaria, *szolgabíró*. Barbarismu orribile.

**SOLNITIA**, s. f., *salinum*; *salinu*, scoica cu sare; —forma barbara d'in radice latina.

**SOLOMONARIU**, -a, adj. s., (d'in *Solomone* regele judaiviloru), care pretende co pôte produce efecte supernaturali, co pôte face miracle; *solomonica*, s. f., *magia*, *magia*, *pretensa*, arte de a produce efecte supernaturali.

**SOLOVERFU**, s. m., dupo Dict. de *Buda*: una planta, origanum vulgare, *Linn.*, germ. *wohlgemuth*, *dosten*.

**SOLU**, s. m., *legatus*, *nuntius*; *transmissu*, *nuntiu*; derivate: *solia*, s. f., *legatio*, *manus legati*, *nuntium*; *missione*, *sarcina*, *nuntiu*; *solvire*, -escu v., a) *legatione fungi*, *legationem obire*, a implenî una *missione*; b) *efficere*, *obtinere*, *impetrare*, a scôte la capetu una *lucrare*; *solitoriu-toria*, adj. s., *mediator*, *intercessor*; *mediatoriu*, *intercessoriu*; *solutu*, part. sup. subst. in sensulu verbului. Barbarismu cu tota apparentia de Romanismu.

**SOMNU**, s. m., una specia de pesce, *silurus*, *silurus grana*, germ. *wels*.

**SORCOVA**, s. f., ramu artificialu adornatu cu flori, cu care copilli augura tôte prosperitatile la serbatorea nasceri Domnului; derivate: *sorcovaire*, -

*escu*, v., a augură, atengundu cu ramulu artificial, tôte prosperitatile; *sorcovaitu*, part. sup. subst., in intellessulu verbalui.

**SORCOVAIRE**, *sorcovaitu*; vedi *sorcova*.

**SORGOSIU**, -a, adj., *urgens*, *necessarius*; urgente, necessariu; — barbarismu ungurescu, *szorgos*, neconnoscutu d'incôce de Carpati.

**SOROCA**, s. f., *interstitium*, *intervallum*, *interfectio*, *comma*; pausa, repausu, intervalu, virgula in scriere, in cantare, etc.; compara *sorocu* de mai diosu.

**SOROCÉLA**, s. f., *elitatio*; vedi *sorocire*, mai diosu.

**SOROCIRE**, -*escu*, v., *elitare*, la ju vocare; a citá la judecata; de aci: *sorocitu*, -a, adj. part., *elatus*, *elatu*; *sorocela*, s. f., *elitatio*, *citatione*; *sorocu*, s. m., *diēs*, *terminus*, *tempus praefixum*; terminu, tempu prefissu.

**SOROCU**, s. m.; vedi *sorocire*, mai diosu.

**SOROCOVETIU**, s. m., *numus viginti cruciferorum*, vulgo *vicesimarius*; numu vicanariu austriacu, nomitu asiá de Russi pre timpulu candu vicanariulu facea patru-dieci de *paralle*, (una leu).

**SOSSIRE**, -*escu*, v., *advenire*, *pervenire*, *appellere*; a adveni, a adjunge; *sosritu*, part. sup. subst. in intellesulu verbalui, care are si semnificatione de substantivu: *sossire*, si *gassire sunt doue verbe de origine incerta in limb'a romána*.

**SOVERSIRE**, *soversitu*; vedi *seversire*, *sfersire* si *sfirsire* in Glossariu.

**SPARGA**, s. f., dupo Dict. de Buda: 1. *asparagus officinalis*, Linn.; sparanga sau sparangu; 2. *funiculus*, *restionula*; sfóra, funicella, acia implettita.

**SPASSENIA**, s. f., vedi *spassire*, mai diosu.

**SPASSIRE**, -*escu*, v., *salvare*; a salvá, a mantui; derivate: *spassitoriu*, -tória, adj. s., *salvator*; salvatoriu, mantuitoriu; *spassitu*, part. sup. subst., in intellesulu verbalui; *spassenia*, s. f., *salus*; salute, mantuire, mentuentia. Barbarismi.

**SPEIA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *quercus e cortice arboris*; cosiu sau corbe facuta d'in acortia de arbore.

**SPEIU**, s. m., dupo *Barcianu* germ. *baummoos*, *eichenmoos*; muscu de arbore.

**SPELINGHERIU**, s. m., corruptu d'in germ. *pranger*, *columna igrominiae*, *palus pabillonis ignominiae*; *columna* sau paru de care se léga in publicu criminalii cari au commissu fapte rosinóse; d'incôce de Carpati nu s'a auditu coventulu, si ar fi de doritu ca se lipsésca si d'in gur'a Romániloru de suptu sceptrulu Austriei.

**SPENDIU**, s. m., dupo Dict. de Buda: *helleborus viridis*, Linn., german. *die grüne niesswurz*; una planta, sternutatórea.

**SPERGHIA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *gladius*, *ensis*; sabia, spata.

**SPERLA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *cinis straminis*; *cenusia* de palie.

**SPELIRE**, -*escu*, v., dupo Dict. de Buda: *hirsutum reddere*, *hispidare*; a sberli, a redicá pèrulu in susu; derivate: *sperlitu*, -a, adj. p., *hirsutus*, *hirtus*, *hispidus*, *sberlitu*; *sperlitura*, s. f., *actio*ne si effectu de sberlire, *sberlitura*; vedi *sberlire* si *sperlire* in Dictionariu cu tote derivatele loru.

**SPELOSU**, -a, adj., *hirsutus*, *hirtus*, *hispidus*; *sberlitu*; vedi *sperlitu* la *sperlire*.

**SPETÉDIA**, s. f., vedi *spatédia* in Dictionariu. Dupo Dict. de Buda: *spetédia* e si nomele unei plante, *calamus acorus* vel *odoratus*, Linn.

**SPETELA**, s. f., vedi *spetitura* la *spetire*, si *sputitura* in Dictionariu.

**SPETIRE**, *sptitu*, *spetitura*; vedi *spatire*, *spatitu*, *spatitura* in Dictionariu.

**SPICALUIRE**, -*escu*, v., dupo Dict. de Buda: *lardo trajicere*; a inspici cu lardu; coventu reu formatu d'in *spicare*, germ. *spicken*.

**SPICHINATU**, s. m., dupo Dict. de Buda: *lavendula spica*, *spica nardi*, *spica angustifolia*, Linn. una planta; — se pare a fi unu compositu d'in *spica-nardu*.

**SPICIA** sau *spitia*, s. f.; a) *radius rotæ*, *radiu de róla*; b) *gradus*, *linea*; gradu de consangenitate; vedi si *specia* in Dictionariu.

**SPILOIRE**, -*escu*, v., dupo Dict. de Buda: *pillare*, *explare*, *forari*, *elepere*;



a espilá, a fará; coventu reu formatu d'in expillare.

SPITAIU, *spitaliu*, s. m., vedi *ospitale* si *ospitiu* in Dictionariu.

SPITIA, s. f., vedi *spicia* mai susu.

SPOIÉLA, s. f., marga; materia de *spoitu*=*spolitu*, si *spoitura*=*spolitura*.

SPOIRE, *spoituriu*, *spoitu*, *spoitura*; vedi *spolire* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

SPORICU si *sporisiu*, s. m., verbona *effluuialis*, Linn., una planta, specia de verbona.

SPORIU, s. m., *progressus*, *profectus*; *ubertas*; *progressu*, *ubertate*, *fecunditate*; derivate: *sporire*, co vedi in Dictionariu; *spornicu*, -a, adj., coventu reu formatu, cu sensulu de: *fructuosus*, *fecundus*, *fertilis*, *frugifer*, *uber*; *fructuosus*, *fecunda*, *fertile*; —radicea se pare a fi gr. *σπόρος*=*sementia*, sau compusa d'in *ε*; sau *ε* si *πόρος* = *calle*.

SPORNICU; vedi *sporiu* mai susu.

SPOROVAIRE, -escu, v., dupo *Barcianu*, germ. *schwätzen*, a vorbi multu, a spune multe secature.

SPOVEDANIA, s. f., *confessio*; *confessione*, *marturire* sau *marturisiré*; vedi *spovedire*.

SPOVEDIRE si *spoveduire*, -escu, v., *confiteri*; a confessá, a marturi sau marturisi peccatele; si cu insemnare transitiva: *confessionem* excolpere, a ascultá *confessionea* cuiva; apoi refl., a se confessá, a se marturi sau marturisi; *spoveditu* si *spoveduitu*, part. sup. subst.; *spovedania*, s. f., *confessio*, *confessione* — forma barbara d'in radice barbara; vedi si *ispovedire* in Glossariu.

SPRIJANA, *sprijina*, *sprijinéla*, *sprijóna*, s. f., *tutela*, *sustentaculum*, *fulcrum*, *columen*, *praesidium*, *auxilium*, *adminiculum*; *tutela*, *sustentacu*, *fuleru*, *proptella*, *presediu*, *adjutoriu*, *adminiclu*; derivate: *sprijinire*, -escu, v.; 1. transitivu, *fulcire*, *suffulcire*, *sustentare*, *adminiculare*; a fulci, a suffulci, a sustentá, a propti, a redimá; 2. refl., *nutri*, *laniti*; a se fulci, a se redimá; *sprijinitoriu*, -tória, adj. s., *tator*, *fultor*, *sustentator*, *protector*; *tutoriu*, *protectoriu*, *sustentatoriu*; *sprijinitu*, part. sup. subst.;

*sprijinitura*, s. f., *actione* si *effectu* allu *actionei* de *sprijinire*; *sprijinu*, s. f., *tutela*, *sustentaculum*, *fulcrum*, *columen*, *praesidium*, *auxilium*, *adminiculum*; *tutela*, *sustentacu*, *fuleru*, *proptella*, *presediu*, *adjutoriu*, *adminiclu*.

SPRIJINA, *sprijinéla*, *sprijinire*, *sprijinitoriu*, *sprijinitu*, *sprijinitura*, *sprijinu*; vedi *sprijana*.

SPRIJONA, s. f., vedi *sprijana*.

SPUDIÉLA, s. f., forma spuria d'in *spudia* cu sensulu de: *pustule*, *pustule* pre pelle; *spudire*, -escu, v., *pustulare*, *pustulescere*, a pustulá, a capetá *pustule*; *spuditu*, -a, adj. part., *pustulatus*, *pustulatu* sau *pustulitu*; vedi si *spodire* in Dictionariu.

STACU, s. m., d'in germ. *stab*, statu majore la militari; nu se aude d'in cóce de Carpati.

STACHETA, s. f., d'in it. *steccata*, *steccato*, *stecconato*, germ. *stackete*; gardu de pari grossi, palisata; gardu de lati; gardu de cancelli.

STACOIU, -a, adj., *coccineus*, *coccinus*; rosiu de scarlatu, rosiu scarlatinu.

STACOJU, s. m., *cammarus*, (*καμπαρος*), *cancer marinus*; *cammaru*, *cancru marinu*.

STAMPA, s. f., d'in it. *stampa* = *pressa*, 1. *typariu*, *impressa*, *timbru*; 2. *pândia* suptire de bumbacu; *stampu*, s. m., *tudicula*, *pistillum*; *pisatoriu*; *stampuire*, -escu, v., *plere*, *plinsere*, *plinsare*, *flutucare*; a *pisá*; *stampuitu*, -a, adj. part., *pistus*; *flutucatus*; *pisatu*.

STAMPARE, *stampatu*; vedi *stampa*.

STAMPU, s. m., vedi *stampa*.

STANA, (*stána*), s. f., vedi *stena* in Dictionariu.

1 STANCA, (cu a claru in prim'a syllaba), s. f., 1. *pica*; *pica*, *cotiosana*; 2. *cornicula*; specia de *cióra* mai mica; — *stancutia*, s. f., *deminutivu* d'in *stanca*.

2 STANCA, (cu a obscuru in prim'a syllaba, *stánca*) s. f., *saxum*, *rupes*; *pétra* mare, *rupe*; d'in collo de Carpati se aude si form'a masc. *stánca*, in acellu-asi sensu; *stancutiu*, s. f., *scopulus*, mica *rupe*, *scopulu*, *scopellu*; *stancosu*, -a, adj., *saxosus*, *asper*; *ruposu*, *petrosu*, *aspru*.

STANCOSU, -a, adj., *saxosus, asper*; vedi 2. *stânca*.

STANCU, *stancutia*; vedi 2. *stânca*.

STANDARTU, s. m., vedi *stendariu* in Dictionariu.

STANGINELA, si *stanjinéla*; vedi *stanginire* si *stanjinire*.

STANGINIRE si *stanjinire*, -escu, v., *retinere, detinere, retardare, officere, obstatere, impedimento esse*; a opprî de la lucru, a tiné pre locu, a fi pedica, a stá contra, a vettemá; derivate: *stanginitu* si *stanjinitu* -a, adj. part., in sensulu verbului; vedi si *stanginire* in Dictionariu; — form'a *stanginéla* si *stanjinéla*, nu e admissibile; Dict. de Buda are si *stanginu*, s. m., cu sensulu de: *obex, impedimentum, pédica, care inse nu se aude d'in cóce de Carpati*.

1 STANGINU si *stanjinu*, s. m., dupo Dictionariulu de Buda, nomele douoru flori: a) *Iris pseudacorns, Linn.*, germ. *die wasserlilie, die gelbe lillie, lilia galbina*; b) *Iris germanica, Linn.*, germ. *die schwerdlillie, die blaue lillie, lilia vêneta*.

2. STANGINU si *stanjinu*, s. m.; vedi *stenginu* in Dictionariu.

STANU, s. m., *saxum, rupes, petra, cautes; statua; pétra, rupe; statua de pétra*; — *stanu*, ca si 2. *stanca*, provinu dupo apparentia d'in verbulu *stare*, inse form'a loru face se ne indouimu despre romanitatea loru. Compara angl. *stone* si germ. *stein* = *pétra*.

STAPANA, *stapánu, stapanire, stapanitoriu, stapanitu*; vedi *stepánu* si *stopánu* cu derivatele loru.

STARCU, (cu a obscuru, *stârcu*), s. m., vedi *stêrcu*.

STARETIA, s. f., (*abbatissa*), *priorea* sau *superiorea* unui monasteriu de monache; *staretiu*, s. m., (*abbas*), *priorele* sau *superiorele* unui monasteriu de monachi, egumenu, archimandritu; *staretia*, s. f., *prioria, demnitate de staretiu* sau de *staretia*; — coventulu sclavicu *staretiu* va se dica *betránu* sau *seniore*, (gr. *ῥέπου*), si credemu co s'ar poté facile inlocuí cu *seniore*.

STAROSTE, s. f., d'in aceea-si radice cu *staretiu, magister, capulu unei cor-*

*porationi, si mai marele unei colonie straine; de aci*

STAROSTIA, s. f., demnitate de *staroste, magistratus*.

STARVU, (cu a obscuru, *stârvu*), s. m., vedi *stêrvu*.

STATORNICESCE, adv., vedi *statornicia* mai diosu.

STATORNICIA, s. f., *constantia, firmitas, stabilitas; constantia, firmitate, stabilitate*; — formatu d'in *statornicu*, -a, adj., *constans, firmus, stabilis, permanent; constante, stabile, permanente; de unde si: statornicesce, adv., constanter, firmiter, stabiliter, in modu constante, firmu, stabile*; si: *statornicire, -escu, v., stabiliire, a stabili; statornicitu, -a, part., stabilitus, stabilitu*; — totu forme spurie nascute d'in una radeoina curata româna, *stare, statoriu*; vedi *statorire* si *statoriu* in Dictionariu.

STATORNICIRE, *statornicitu, statornicu*; vedi *statornicia* mai susu.

STAVA, s. f., *armentum equorum, equitum, equaria; eparia, turma de epe sau de calli; derivatu: stavariu, s. m., armentarius, pastor equarius, pastor equitii, servus equaries; epariu, pastoriu de epe sau de calli; stavareasa, s. f., mulierea stavariului*.

STAVARIU, *stavaréssa*; vedi *stava*.

STAVILA, s. f., *obstaculum, obex; obstaclu, obice, pédica*; — dupo Dict. de Buda se dice *stavila* pantru a) *latus lecti exterioris, laturea patului d'in afara, care n'ar fi de câtu una acceptione particulare a coventului*; b) *quinque mergites vel quinto mergitum; numeru de cinci manunchi de grânu sau de alte cereali*; — derivate: *stavilire, -escu, v., obicem ponere, a pune obice, a impedeá ca se nu mérga mai departe; stavilitu, -a, adj. part., in sensulu verbului*; — *stavila* provine d'in una radeoina curatu româna, *stare*; inse terminationea ce a luatú, impreuna cu accentulu pre antipenultima, face se ne indouimu despre puritatea formeí.

STEGHIA, s. f., vedi *stevia* in Dictionariu.

STEGLITA si *steglitia*; vedi *sticlete* in Dictionariu.



STELLAGIU, s. m., *tabulatum*; tablatu sau tabulatu, spre a stá si lucrá pre densusu, sau spre assediá alte lucruri pre densusu.

STELNITIA, s. f., *clmex*; peduchiu de pariete; se aude numai in Moldavia, se dea Domnedien se nu se propage mai departe.

STELPARE, s. f., *ramus viridis, surculus, stylus*; ramu verde.

STELPU, s. m., *stylus, stela* sau *stela*, *pila, columna, columen*; *columna*, *pila*, *pilastru*; derivate: *stelputiu*, si *stelpisioru*, s. m., *columella*; mica *columna*, *columella*; *stelpnicu*, -a, adj. s., *stylites*, super *columna* sedens; relativu la *stelpu* = *columna*; *stylitu*, care siéde pre *columna*; — forma spuria si contraria naturei limbei române. — Radechin'a propria a coventului *stelpu* pare a fi *στέλος* = *stylus*, sau *στέλη* = *stela*, inse asiá de sturpiata, încatu nu se mai connósce.

STEMPU, (pronuntia *stémpu*) s. m., dupo Dict. de *Buda*: *vallus*; paru grossu; pl. *stémpuri*, molla metallica, germ. *stampmühle*, *pochmühle*, *pochwerk*; macina cu care se pisédia petrele ce comprendu metalle; vedi *stampu* mai susu la *stampa*, derivatu: *stempuire*, -escu, v., a pisá; vedi *stampuire* la *stampa*.

STENDU, (pronuntia *sténdu*), s. m., dupo Dict. de *Buda*: *orecula, scaphium, vasculum oblongum*, germ. *ständer*; vasu rotundu angustu si lungu, *putina*.

STENGA, (pronuntia *sténga*), s. f., dupo Dict. de *Buda*: *portica*, germ. *stange*, it. *stanga*, *pertica*.

STENU, (pronuntia *sténu*), s. m., *sténu de pétra, saxum, ropes*; *sténu de camésia*, *truncus indusii*; vedi *stanu*.

STEPA, s. f. d'in germ. *steppe*, regio desertá vastaque; regione desertá sivasta.

STEPANA, *stepanire, stepanitoriu, stepanitu*; vedi *stepanu*.

STEPANU, s. m., *δеспότης*, *dominus, stepâna*, s. f., *δеспοινα, domina*. Noi credemu co coventulu provine d'in gr. *δеспότης*, prin derivatione *despotanu*, apherese si transpositione *stopânu*, (vedi *stopânu*); cu tóte aceste-a, nu ne potemu retiné de a observá, co d'in lati-

nulu hospes, gen. *hospitis*, occorre si form'a *hospitus, hospita*, cu derivatulu reale *hospitium*, d'in care Grecii moderni au formatu *οσπίτιον* = casa, éro Albanesii *stepi* = casa. Derivatulu personale d'in *hospitus, hospita*, ar fi *ospitanu, ospitana*, prin apherese si transpositione *stepânu, stepâna*, domnulu si domn'a casei (*hospitii, οσπίτη, stepi*), si prin consecentia s'ar poté scrie si asiá: *stepânu, stepâna*; de aci derivate: *stepanire*, -escu, v., dominari, imperare, gubernare, possidere; a domni, a fi domnu, a imperá, a guberná, a posedé; *stepanitoriu, tóbria*, adj. s., *dominans, imperans, gubernans, praeses, praefectus, possessor*; *domnitoriu, gubernatoriu, administratoriu, possessoriu*; *stepanitu*, -a, adj. part., in tote sensurile verbului.

STERCIRE sau *starcire*, -escu, v. refl., *conquiniscere*; a se plecă si culcă pre pamentu.

1. STERCU, *stircu* sau *stârcu*, s. m., *eleonla*, germ. *storch*, cu care se pare a stá in legatura *stêrculu* nostru.

2. STERCU, s. m., dupo *Barcianu* germ. *splitter*, *aschia* suptire.

3. STERCU, s. m. corruptu d'in germ. *stärkmehl, amyllum*; *amylu*, extractu d'in grânu cu care se intarescu si se lustrédia lintiele.

STEREGOIA, s. f., dupo *Diction. de Buda*: *veratrum album, helleborus albus*, *Linn.* una planta, *elleboru albu*.

STERNIRE, *stirnire* sau *starnire*, -escu, v. *exaltare*, a descetá; derivate: *sternitoriu, tória*, adj. s., *exaltans, descetatoriu*; *sternitu*, -a, adj. part. *exaltatus, descetatu*; *sternitura*, s. f., *exaltatio, descetatura*; vedi si *sternire* in *Dictionariu*, despre a carui romanitate ne indouimu.

STERTIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *lucerna*, germ. *lichtscherbe, grubenlicht, grubenleuchter*; *lucerna* cu care se servescu omenii in fodine.

STERVU, *stîrvu* sau *stârvu*, s. m., *morticinium, cadaver*; *mortecina, cadaveru*, *corpu de animale mortu*; — radicea se pare a fi germana de la *sterben, starb, gestorben*, angl. *starve*; — n'avemu necesitate de densus.

STILPARE, *stilpu*, *stilpnicu*; vedi *stelpare*, *stelpu*, *stelpnicu*.

STIOBU, s. m., dupo Dict. de *Buda*:

1. *vasculum ligneum oblongum*, *scaphium*, *oreola*; vasu de lemnu angustu si lungu, *putina*; 2. *trua*, *trulla*, *labram eluviei*; albia sau *tróca* de porci; 3. *quadrans metretae*; una mesura de aride, unu cartu de patrantariu, sésse-spre-diece litre; — d'in cöce de Carpati nu se aude coventulu.

STIOLNA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *ingressus sive os fodinae*, germ. *stollen*; gur'a fodinei; — pare a fi numai una corruptione d'in germ. *stollen*; — d'in cöce de Carpati nu se aude.

STIPUIRE, *-escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: *illa ope acus ordinatim variare*, germ. *steppen*, d'in care e numai una corruptione stupida.

STIUBECIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *bleiweiss*; condeliu de plumbu, cerussa.

STIUBEIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *ein seichter brunnen*; putiu föra apa.

STIUCA, sau *stuca*, s. f., *lupus (pisces)*, *lucius*, *esox lucius*; unu pesce, *luciu*, it. *luccio*, fr. *brochet*.

STIUCU sau *stucu*, s. m., *frustum*; germ. *stück*, d'in care s'a corruptu *stiu-cu*, *frustu*, *fragmentu*, *buccata*; — in Români'a libera nu se aude.

STIULBICARE, v., dupo Dict. de *Buda*: *nutare*, *prae somno nutare*, *dormitare*; a dormitá, a nutá d'in capu'dormitandu.

STIULBICU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *contas piscatorias*; *pertica de pescuitu*.

STOBORU, pl.-e, *crater exterior putel*, *puteal*, (*πρωτόμυον ππέατος*), *cinctur'a unui putiu de asupr'a pamentului*.

STOCFISIU, s. m., corruptu din germ. *stockfisch*, *gadus morrhua*; specia de pesce care se vende uscatu; — ca *batujocura*: capu seccu; — vedi *batocu* in Glossariu.

STOLNICU, s. m., *archimagirus*, *edentres*, (*ἐδέντρος*), *structor peni*, it. *senescalco*, germ. *truchsess*; *mesariu*, *insarcinatu cu celle necessarie pentru*

*mésa*, care pune si redica *més'a*, care servece la *mésa*; *stolnicessa*, s. f., *muliere a stolnicului*, *mesarés's'a*. In evulu mediu *stolniculu* era unu officiaru allu curtii domnesci. — Radice slav. *stolu* = *mésa*.

STOPANA, *stopanire*, *stopanitoriu*, *stopanitu*, vedi *stopânu*.

STOPÂNU, s. m., *δεσπότης*, *dominus*, *herns*; *stopâna*, s. f., *δέσποιννα*, *domina*, *hera*; vedi *despotu* in Dictionariu; — derivate: *stopanire*, *-escu*, v., *dominari*, *imperare*, *gubernare*, *possidere*; a domni, a imperá, a guberná, a posedé; *stopanitoriu*, *-tória*, adj. s., *dominans*, *imperans*, *gubernans*, *praeses*, *praefectus*, *possessor*; *domnitoriu*, *gubernatoriu*, *administratoriu*, *possessoriu*; *stopanitu*, *-a*, adj. part., in *töte* *sensurile* *verbului*; — vedi si form'a *stepânu* mai susu.

STRADA, s. f., corruptu dupo it. *strada*; form'a curatu romanésca e *strata*; vedi acestu coventu in Dictionariu.

STRADALNICU, *stradania*, vedi *straduire*, mai diosu.

STRADUIRE, *-escu*, v. refl., *studere*, *conari*, *nitii*, *adulti*, *operam dare*, *conatum adhibere*; a studé, a se odoperá, a fi diligente, a pune diligentia, a se applicá cu diligentia; derivate: *stradui-toriu*, *-tória*, adj. s., *diligens*, *sedulus*, *conans*, *gnavus*, *industrius*, *studiosus*; *diligente*, *applicatu*, *adoperativu*, *industriu*, *studiosu*, *zelosu*; *straduintia* sau *straduentia* (care pressuppune unu part. *straduyente*), s. f., *diligentia*, *sedulitas*, *gnavitas*, *industria*, *studium*, *conamen*, *conatus*; *diligentia*, *adoperatione*, *sedulitate*, *studiu*, *conatu*; — forme spurie sunt: *stradalnicu*, *-a*, adj., *diligens*, etc.; si *stradania*, s. f., *diligentia*, etc. Radice barbara, de si s'ar paré a stá in relatione cu *studere*.

1. STRAFU, s. m., corruptu d'in germ. *strafe*, *poena*; *pena*, *punctione*, *pedepse*; derivate: *strafuire*, *-escu*, v., *punire*; a puni, a pedepsi; *strafuitu*, *-a*, part., *punitus*; *punitu*, *pedepsitu*.

2. STRAFU, s. m., corruptu d'in germ. *streif*, *linea*, *virga*, *taenia*; *vérgea* *tesuta*.

STRAICUTIA, s. f., *perale*; *deminut*.



d'in *straitia*, vedi acestu coventu dubiu in Dictionariu, unde vei afla si *strai-siôra*.

**STRAJA** sau *strêja*, s. f., vigilla, ex-cublae, custodia; vegla sau veghia, custodia; — se pune si cu sensu personale, in locu de: vigli, custos, excubitor. veglatoriu, custode; derivate: *strojariu* sau *strejariu*, s. m., vigli, custos, excubitor; veglatoriu, custode; *strajaritia* si *strajaresa*, s. f., veglătoria; *strajire* si *strajuire* sau *strejire*, -escu, v., vigillas agere; a vegla; *strajuitoriu*, -tória, adj. s., excubitor; veglatoriu; *strajuitu*, -a, part., custoditus; custoditu. (Compara *oparela* = militia).

**STRAJAMESTERU**, s. m., vigilliarum magister; germ. wachtmelster, feldwebel; maestru de vegle, decurione maiore, sergente maiore; — d'in cöce de Carpati nu se aude coventulu.

**STRAJARIU**, *strojaritia*, *strajaresa*, *strajire* si *strajuire*, *strajuitoriu*, *strajuitu*; vedi *straja*.

**STRASINA** si *strésina*, (cu s in sylab'a si aspru sibilante, *strásina*), s. f., protectum, subgrunda, subgrundum; marginea de diosu a coperimentului unei case, care trece peste muru, si serve-sce pentru stracurarea apei candu plöua, it. tettoja = tectória; derivatu: *strasinire* sau *stresinire*, -escu, v., a provedé cu *strasina*; *strasinitu* sau *stresinitu*, -a, adj. part., provedutu cu *strasina*. Nu connöscemoriginea coventului. S'ar paré unu compositu cu prep. *stra* = inafora.

**STRASNICIA**, (cu s aspru sibilante inainte de n), s. f., vigilantia; severitas, terror; veglantia; severitate, terrore; vedi *strasnicu*.

**STRASNICU**, (cu s aspru sibilante inainte de n, *strasnicu*), -a, vigilans, severus, terribilis; veglatoriu; severu, terribile, infricosiatu; derivatu: *strasnicia*, s. f., vigilantia, severitas, terror, veglantia, severitate, terrore.

**STRASTIA**, s. f., dupo Dict. de Buda: officium nocturnum ecclesiasticum, vulgo nocturna vel nocturnum; officiu ecclesiasticu care se face nóptea.

**STRASNICU**, s. m., pathematarium, carte ecclesiastica care coprende offi-

ciulu septemânei pathemateloru, passio domini nostri Jesu Christi.

**STREJA**, *strejariu*, *strejire* si *strejuire*, *strejitu* si *strejuitu*; vedi *straja*, *strajariu*, *strajire* si *strajuire*, *strajitu* si *strajuitu* mai susu in Glossariu.

**STRENGU**, *strengariu*, *strengaria*, *strengarire*; vedi *strangu*, *strangariu*, *strangaria*, *strangarire* in Dictionariu.

**STREPEDE**, *strepedire*, *strepeditu*, *strepeditura*; vedi *strepidu*, *strepidire*, *strepiditu*, *strepiditura* in Dictionariu.

**STRÉSINA**, *stresinire*, *stresinitu*; vedi *strasina*, *strasinire*, *strasinitu* mai susu in Glossariu.

**STRIGHIA**, s. f., dupo Dict. de Buda: melligo; germ. honigtau; róua de miere, roua dulce.

**STRINFU** si *strunfu*, s. m., d'in germ. strumpf, tibiale; calcione de pândia, ciorapu.

**STROFU** si *strafu*, s. m., germ. strafe, poena; pena, punitione, pedepse; derivatu: *strofaluire*, -escu, v., punire; a puni, pedepsi; *strofaluitu*, -a, adj. part., punitus, punitu, pedepsitu. Barbarismi inadmissibili in limb'a româna; — vedi si *strafu* mai susu in Glossariu.

**STRONCANIRE**, -escu, v., dupo Dict. de Buda: 1. conterere, contendere; frendere; a strivi, p. e. struguri, 2. blaterare; a blaterá, a vorbi verdi si uscate; derivate: *stroncanitoriu*, -tória, adj. s., 1. baculus pressorius; strivitoriu, 2. blaterans; blateratoriu; *stroncanitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

**STROPSIÉLA**, s. f., cu forma spuria d'in *stropsire*, in locu de *stropsitura*; vedi *stropsire*, *stropsitu*, *stropsitura* in Dictionariu.

**STRUCIRE**, -strucitura; vedi *strucinare* si *sdruncinare* in Dictionariu cu toate derivatele.

**STRUGARIU**, *strungariu*, *strunariu*, s. m., tornator; tornatoriu; lemnariu sau templariu care face lucruri rotunde; — derivatu d'in urmatoriulu:

**STRUGU**, *strungu*, *strunu*, s. m., tornus; tornu, instrumentu cu care lucra lemnarii sau templarii cari facu lucruri rotunde.

**STRUGIRE**, ca si *strucire*, *strugitu*.

ra ea si *strucitura*; vedi *strucinare* si *sdruncinare* in Dictionariu cu tôte derivatele.

STRUNA, s. f., chorda; córda; derivatu: *strunariu*, s. m., care face *strune* = córde; si care lucra cu *strunulu*.

STRUNU, s. m., tornus; tornu, instrumentu cu care lucra lemnarii sau templarii cari facu lucruri rotunde; derivatu: *strunariu*, s. m., tornator, tornatoriu, lemnariu sau templariu care face lucruri rotunde.

STUCU, s. m., d'in germ. *Stück*, *fragmentum*; vedi si *stuciu*.

STUFA, s. f., d'in germ. *Stufe*, dupo Dict. de *Buda*: *minera*, *radus*, *segmentum mris*, vulgo *stufa*; *minera* sau *pétra* in care se áfia metallu.

STUFU, si *stufisiu*, s. m., arundinetum, cannetum; arundinetu, canetu, padure de arundine, selba de arundine.

STUHA, s. f., dupo *Barcianu* germ. *rohrgras*, érba care cresce printre arundine; probabile in afinitate cu *stufu* *stufisiu*.

SUCALLA, s. f., rhombus textorius, germ. *spurrad*; *sullu* cu rôte, instrumentu allu tessutoriloru.

SUCHIATU, -a, adj. s.; vedi *siuchiatu* in Glossariu.

SUCIU, s. m., pelito; pelliciaru, care face pellicie, *blanariu*.

SUCNA, s. f., toga muliebris; vestimentu mulierescu superiore, *rochia*; demin. *sucnutia*, s. f., togula muliebris, togula, *rochitia*; — d'in origine straina pare a fi trecut prin gur'a Ungurului.

SUCUIRE, -escu, v., solere; a fi depresu a face *cáva*, a face de ordinariu; — barbarismu care se aude numai la locutorii d'intre Unguri, de la cari se pare a fi impromutatu.

SUDALMA, s. f., maledictum, convictum, oburgatio; injuratura, infrontare, infrontatura; — derivatu d'in *suduire*.

SUDUIRE, (cu forme de conjugatione simple: *sudui*, *sudui*, *sudue*, *sudui*, *sudui*, *sudui*, v., maledicere, conviclaru, blasphemare, imprecari; a injurá, a mustrá a infrontá; derivat: *sudui-toriu*, -tória, adj. s., maledicens, maledicens, convicians, convicator, blasphemus; injuratoriu, mustratoriu, infronta-

toriu: *soduitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *suduitura*, s. f., maledictio, convictum, blasphemía, imprecatio; injuratura.

SUFULFU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *mollotus officinalis*; *Linna.*, trifoliu mare, *sulfina* sau *sulcina*.

SUHATU, s. m., pascuum; pastione, locu grassu de pastionatu; — barbarismu, cumu se vede la primul aspectu.

SUGNA, s. f., vedi *sucna*, mai susu in Glossariu.

SUITA, s. f., d'in fr. *suite*, comitatus, cohors; curte care insociesce pre domnu, comitatu, insociatori; — *suita* nu se póte romanisá.

SULCINA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: synonymu cu *sulfu*, trifoliu mare.

SULFINA, s. f., una planta, aceea-asi cu *sulcina*; vedi *sulfina* in Dictionariu.

SULLEGERU si *sullégetu*, -a, adj. s., dupo Dict. de *Buda*: *subtilis*, *tenuis*, *gracilis*; *suptire*, *gracile*.

SULLINARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *arbor juvenis procera*; arbore teneru inaltu.

SUMMEDENIA, s. f., corruptu d'in *summa*, cu intentione de a i dá una forma augmentativa, *lucens multitudo*; multime enorme.

SURGUNIRE si *surghiunire*, -escu, v., in exilium mittere, relegare, eiecere; a tramitte in exilium, a *essiliá*, a *espatriá*, a *relegá*, a *scóte* sau *arruncá* d'in térra; *surgunilu* sau *surghiunilu*, -a, adj. part., in exilium missus, relegatus, eiectus; tramissu in exilium, *essiliatu*, *espatriatu*, *relegatu*; *surgunu* sau *surghiunu*, -a, adj. s., *exsul*, *eiectus*, *patriá pulsus*, *relegatus*; *essiliatu*, *espatriatu*, *relegatu*. Barbarismi orribili.

SURLA, s. f., *tibia*; *tibia*, *fluera*.

SURUCLUIRE, -escu, v., ad angustias redigere; a reduce la angustia, la egestate, la lipse extrema; — pare a fi unu ungurismu; d'in coce de Carpati nu se aude.

SURUGIU, s. m., *auriga*, *veredarius*, *cursor publicus*; *postillione*; se aude numai d'incóce de Carpati; — pare a fi de origine turcesca.



**SURZUIRE** sau *sursuire*, -escu, v., dupo Dict. de Buda : 1. augera, adaugere, addere, superaddere; a adage; 2. quæro, acquirere, parare, comparare, lucrificare; a castigă, a se folosi; noi n'amuz auditu neci una data acestu verbu.

**SUSAIU**, s. m., *senecus oleraceus*, Linn.; *susaiu de padure*, *pernanthes muralis*, Linn., două plante diverse.

**SUSANU**, s. m., *ansem*; una planta, anisu.

**SUSEIU**, s. m., dupo Dict. de Buda : camera, arca frumentaria; ambariu de grâu; d'incôce de Carpati nu se aude.

**SUTA**, s. f., centum; centu, numeru  $10 \times 10 = 100$  : una suta de omini, sute si milli; derivatu : *sutasiu*, s. m., centurio; centurione, care commanda una suta = centu de militari; *sutire*-escu, v., centuplocare; *sutitu*,-a, adj. part., centuplus; mai usitatu in compositiune : *insutire*, *insutitu*; suta e unicultu barbarismu care a intratu in numeralile noastre.

**SUVEICA**, s. f., radius textorius; (de la subvehere, subvehiculum?)

**SVADA**, *svadire*, *svaditu*; vedi *sfada*, *sfadire*, *sfaditu*.

**SVANTIU**, *svantiuire*, *svantiuitu*; vedi *sfantiu*, *sfantiuire*, *sfantiuitu* mai susu in Glossariu.

**SVANTU**,-a, adj., corruptu d'in *sântu* = *sântu*, sanctus; si mai tare corruptu in *sfântu*, si *sfintu*; vedi aceste corruptioni la locurile lor in Glossariu, inse cauta a nu confunde aceste forme spurie cu cele genuine : *sântu*, *sântu*, *sanctitate*, *sanctificare* etc., d'in Dictionariu, cari singure merita recommendatione. Sclaviculu *svtětŭ* a essercitatu una influentia corruptoria asup'a romanicului *sântu*, cu toate aceste-a n'a pututu se eliminie pre n' neci chiaru in gur'a carturariloru filosclavi cari au tradussu cartile basericesci. — D'in *svântu*, deriva v. *svantire*, cu două intellesuri : sanctificare, si oceldere : *svantesce sorele*, *svantesce lun'a*, *svantesce stallele*, inse acestu din urma e contrassu d'in *svanitire* = *evanesco*.

**SVATU**, *svatuire*, *svatuitoriu*, *svatu-*

*itu*; vedi *sfatu*, *sfatuire*, *sfatuitoriu*, *sfatuitu* in Glossariu.

**SVECLA**; vedi *sfecla* mai susu in Glossariu.

**SVECLIRE**, *svectlu*, vedi *sfeclore*, *sfectitu* in Glossariu.

**SVERCOLLIRE** si *svergollire*, -escu, v. refl., se iactare, se prosticore, se volvere; a se arruncă si a se volută; *svercollitu* si *svergollita*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

**SVERCU**, s. m., vedi *smârcu* in Glos.

**SVERLIGA**, s. f., dupo Dict. de Buda : gobbiu; unu pesce, gobbiu.

**SVERLIRE** -escu, (si cu forme simple de conjugatione : *svêrlu*, *svêrli*, *svêrlu*, *svêrlim*, *svêrliti*, *svêrlu*), v., 1. iacere, iactare, mittere; a arruncă; 2. calcitrare, calces remittere; a dá cu petiorulu, se dice despre callu; 3. deiecare, sternere; a arruncă la pamentu, se dice despre callu; derivate : *svertoriu*, -tória, adj. s., iactans, iactans, calcitrans, sternens, deiecare; arruncatori in tote sensurile verbului; *sverlitu*,-a, adj. part., iactus, iactus, deiectus, stratus; arruncatu, in tote sensurile verbului; *sverlitura*, s. f., iactus; actione si effectu alu actionei de *sverlire*.

**SVERLUGA**, s. f., dupo *Borcianu* germ. *grundel*; unu pesce : *gobbiu*; acellu-asi cu *sverliga* de mai susu.

**SVESNICU**, (cu s aspru sibilante inainta de n, *svesnicu*); vedi *sfesnicu* mai susu in Glossariu.

**SVETNICU**, (curatu slovenismu, *sovietnikŭ*); vedi *sfetnicu* mai susu in Glossariu.

**SVOCOTIRE**, -escu, v., dupo Dict. de Buda : palpitar, trepidare, micare; a palpita, a trepidă, a bate cu violentia, se dice despre sângele in vene; noi n'amuz auditu in vieti'a noastră verbulu acestu-a; se pare inse a fi acellu-asi cu *svugnire* si cu *sbucnira*.

**SVONU**, s. m., rumor; rumóre; — barbarismulu acestu-a pare a se fi formatu d'in lat. *sonus* cu pronunti'a it. *suono*, rom. *sonu* sau *sunu* : *ce se suna in lume*. Se dice co in Temisian'a se chiama asiă si sunetulu campane, si chiaru campan'a.

SVUGNIRE; vedi *abugnire* in Glosariu mai susu.

SVORNICU, s. m., dupo Dict. de Buda: 1. acellu-asi cu *dvornicu* sau

*vornicu*; 2. *orator*; vorbitoriu la unu ospetiu; (compara germ. *wortmann*); derivatu: *svornicia*, s. f., officulu de *dvornicu*; — barbarismu orribile.

## T.

TABACASIU, s. m., reu formatu in locu de *tabacariu*, care trage *tabacu*, fia cu pip'a, *fumu de tabacu*; fia cu nasulu, *pulbere de tabacu*.

TABACÉLA, s. f., forma spuria in locu de *tabacitura*—*argasitura*.

TABALLUSIA, s. f., dupo Dict. de Buda: *catella*, *canicula*; *catella*, *catellusia*.

TABERA; s. f., 1. *castra*; *castre*; 2. *exercitus*, *coplac*; *essercitu*, *armata*; 3. *expeditio*, *bellum*; câmpu de *batalia*, *campania*, *espeditione*, *bellu*; 4. *caterva*, *multitudo*; *caterva*, *multime*; — conventulu se pare a fi transformatu d'in *taberna*, si prin urmare de origiue romana, cu tôte aceste-a suspendemu judecat'a móstra pëno la investigationi mai scrupuloase;—derivate: *taberianu*, s. m. *castroncis*, *milles*; *militariu castrense*; *taberire*, *-escu*, v., 1. *castra metari*, *castra ponere*; a pune, a asediá *castrele*; 2. *considerare*; a se asediá, a se stabili unde va; 3. *aggređi*, *impetum*, *facere*; a veni asupr'a cuiva, a atacá pre cineva; — *tabaritu*, part. sup. subst., in tôte sensurile verbului.

TABERIANU, s. m., vedi *tabera*.

TABERIRE, *taberitu*; vedi *tabera*.

TABLASIU, s. m., reu formatu in locu de *tablariu*, *assessor*; *assessoriu la tabla*—*curte judecatorésca*, *tribunariu*; se aude numai in gur'a Româniloru cari locuescu printre Unguri;—vedi *tabla* in Dictionariu intra essemplele explicative cõtra finitu.

TABLOU, s. m., reu formatu din fr. *tableau*, care nu pôte dá de câtu *tabellu*

sau *tabella*, *tabula picta*, *tabella picta*; *tabella picta*, *pictura*; — si mai rea e form'a *tablonu*, cu care au cotediatu unii scriptori inepti d'in tempulu modernu a essi la *lamina*.

TACAMU, (pronuntia *tacámu*), s. m., a) *complexulu instrumenteloru de mēsa*, *necessarie la mancare*; b) *complexulu partiloru unui totu*; c) *figuratu*: omu de *nemica*, *vagabundu*, *strangariu*; — *conventu asiaticu*, adduscu in Romani'a prin *fanarioti*; d'incollo de Carpati nu se aude.

TAGA, si *tagada*, *tagadatu*, s. m., *negatio*; *negatione*; derivate: *tagadõu*, s. m., *negator*; *negatoriu*; *tagaduire*, *-escu*, v., *negare*; a *negá*; *tagaduatoriu*, *-tõria*, adj., s. *negans*, *negator*; *negatoriu*, care *negá*; *tagaduitu*, *-a*, adj., part., *negatus*; *negatu*; — compara ung. *tagad*, de unde se pare co provine acestu barbarismu cu tóta famili'a lui.

TAGADA, *tagadatu*, *tagadõu*; vedi *taga*.

TAGADUIRE, *tagaduatoriu*, *tagaduitu*; vedi *taga*.

TAGARTIA, s. f., 1. *pera*; *sacculletiu* pentru *callatoria*; 2. *amictus*, *habitus*; *vestimente*, ca terminu *ridiculu*; derivate: *tagartiare*, v., *raptare*, *violenter trahere* vel *trudere*; a *raptá*, a trage sau impinge cu *violentia*; *tagartiatu*, *-a*, adj. part. in sensulu verbului.

TAGARTIARE, *tagartiatu*, vedi *tagártia*.

TAICA, contrassu d'in *tatica* de la *tata*, s. m., *pateronius*; *parentellu*, terminu *adulatoriu* cu care se servescu filii cõtra *parentele loru*; derivatu: *taicutiu*



si *taicutia*, s. m., deminut. d'in deminutivulu *taica* = parentellu.

**TAIARE**, *taiatelli*, *taiatoriu*, *taiatu*, *taiatura*; vedi *taliare*, *taliatelli*, *taliatoriu*, *taliatu*, *taliatura* in Dictionariu.

**TAIERE**, *taietiei*, *taietoriu*, *taietu*, *taietura*, reu scrisse in locu de : *taiare*, etc.; vedi formele de mai susu, si serie dupo celle propuse in Dictionariu : *taliare*, etc.

**TAINA**, s. f., *mysterium*, *arcanum*, *secretum*, *sacramentum*; *mysteriu*, *arcanu*, *secretu*, *lucru ascunsu*, *sacramentu*; derivate : *tainicu*, -a, adj. s., *arcanus*, *occultus*, *secretus*, *mysticus*, *taciturnus*, *tectus*, *obscurus*; *arcanu*, *ascunsu*, *secretu*, *mysticu*; *taciturnu*, *tacutu*, *obscuru*; *tainuire*, -escu, v., *occultare*, *abscondere*, *celare*; a *ascunde*, a *tiné ascunsu*; *tainuitoriu*, -tória, adj. s., *occultator*, *celator*; *ascunditoriu*; *tainuitu*, -a, adj. part., *occultatus*, *celatus*; *ascunsu*. Radicea lat. *tacere* e asiá de aprope de *taina*, incátu se obtrude etymologului; cu tóte aceste-a, fiendu co *taina* occorre in limb'a slav., remâne a se cercetá mai profundu cumu s'a intemplatu acésta transitióne.

**TAINICU**, -a, adj. s., vedi *taina* mai susu.

**TAINUIRE**, *tainuitoriu*, *tainuitu*; vedi *taina*.

**TALSIU**, s. m.; vedi *talisiu* in Dictionariu.

**TALANTU**, s. m.; vedi *talentu* in Dictionariu.

**TALAZU**, s. m., *unda*, *fluctus*; *unda*, *vallu*, *fluctu*; — compara : *talassa* = *thalassa* = mare.

**TALBACIRE** si *talbaticire*, -escu, v., dupo Dict. de Buda si *Barcianu* germ. *schimpfen*, *schelten*; a *injurá*, a *certá* cu vorbe aspre.

**TALBACILLA**, s. f., dupo *Barcianu* germ., *schimpf* — und *schmähwort*; *injuratúra*.

**TALCU** sau *tolcu*, (pronuntia *tálcu* sau *tólcu*), s. m., *interpretatio*, *expositio*, *explanatio*, *explicatio*, *glossa*; *interpretatione*, *expositione*, *explicatione*; derivate : *talcuire*, -escu, v., *interpretari*, *exponere*, *explanere*, *explicare*; a

*interpretá*, a *espune*, a *esplicá*; *talcuitoriu*, -tória, adj. s., *interpreter*, *interpretator*, *expositor*, *explanator*, *explicator*; *interprete*, *interpretatoriu*, *explicatoriu*; *talcutu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

**TALCUIRE**, *talcuitoriu*, *talcutu*; vedi *tálcu*.

**TALHARELLA**, s. f., dupo Dict. de Buda : *pernanthes muralla*, germ. *manerbergglattich*; una *planta*, synonyma cu *susaiulu de padure*.

**TALHARESCE**, *talharescu*; vedi *talhariu*, mai diosu.

**TALHARIA**, s. f.; vedi *talhariu*, mai diosu.

**TALHARIRE**, *talharitu*; vedi *talhariu*, mai diosu.

**TALHARITIA**, s. f.; vedi *talhariu* mai diosu.

**TALHARIU**, s. m., *latro*, *prædo*, *fur*; *latrone*, *predone*, *furu*; derivate : *talharitia*, s. f., *latro femina*, *latrona*; *talharia*, s. f., *latrocinium*; *latrocinu*, *latronia*; *talharescu*, -a, adj., *latrocinialis*; *latronesco*, propriu *latroniloru*; *talharesce*, adv., *latrocinialiter*; in modu *latronesco*, *latronesce*; *talharire*, -escu, v., *latrocinari*, *prædari*, *furari*; a *latrociná*, a *predá*, a *turá*, a *esseroitá* *latrocinu*; *talharitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — póte co form'a cea mai plausibile ar fi : *tolvari*, cumu occorre si in limb'a ungarésca : *tolvaj*, de la v. lat. *tollere* sau defectivulu *fero*, *toll*, *latum*, d'intre cari presente le *fero* a *datu* *far* = *fur*; supinulu *latum* a *datu* *latro* = *latrone*; remanea perfectulu *toll* se dea *tolvari* sau *tolvari*, esturpiatu *tolhariu*; — inse remâne cestióne deschisa : cumu si au apropiatu Ungurii (allu caroru nome turcesce insémmu *talhariu*) a cestu coventu ou forma italica : *tolvaj*, mai correcta de cátu cea romanésca ?

**TALLERU**, s. m., 1. *nummus argenteus uncialis*; nummu de una uncia de argentu, florente de argentu; — (compara gr. *δραχμός* = *dracme*); 2. *orbis*, *orbiculus*, *discus*, *catinus* sive *catinam*, *catillas* sive, *catillum*, germ., *teller*, formatu d'in *taliariu*, cumu atesta ensusi repausatulu Diez; it. *tagliere*, isp. *taller*,

retoroman. taglier, fr. tailleir, la cari insémma : *scandura de taliatu*.

**TALMACIRE**, *talmacitoriu, talmacitu, talmacitura*; vedi *talmaciu* mai diosu.

**TALMACIU**, sau *tolmaciu*, (pronuntia *talmaciu* sau *tolmaciu*), s. m., interpret, interpretator; interprete, interpretatoriu, traductoriu; derivate : *talmacire, -escu*, v., interpretari, a interpreta, a traduce si explică; *talmacitoriu, -tória*, adj. s., interpret, interpretator; interpretatoriu, traductoriu si explicatoriu; *talmacitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *talmacitura*, s. f., interpretatio, actione si effectu alu actionei de interpreta. Coventulu e de origine asiatica, si a trecut in limbele europeane prin diverse esturpationi; póte co ar fi mai beno a se scrie : *tolmaciu, tolmacire*, etc., cu tóte co n'avemu mare lipse de densuslu, candu dispunemu de *interprete, interpretatoriu, traductoriu*, etc.

**TALPA**, s. f., (probabile straformatu d'in gr. *πάτη*, de unde si lat. *planta*, in *planta pedis*); 1. *planta pedis*; palm'a petiorului; 2. *solea*; pellea calciamenteloru pre care calcămu; 3. *pedamentum, basile*; partea cea mai de desuptu a vericarui lucru. Coventulu nu se pare barbaru, inse se confunde cu sórecele *talpa*, care sapa campulu, *sobollu*; — vedi *talpa* in Dictionariu. In sensu figuratu se dice : *talp'a gâscei*, una planta, dupo *Barcianu* germ. *herzgespann*; *talp'a stâncei*, una planta, *coronopus*, germ. *krähefuss*; *talp'a ursului*, una planta, *acanthus*, germ. *bärenklau*. Derivate : *talpariu*, s. m., cordero, coriarius, *pellaris, solearius*, care prepara pelle pentru *talpele* calciamenteloru, *soliaru*; *talparéssa*, s. f., muliere a *talpariului*; *talpuire, -escu*, v., *soleam* calcels subducere, *suppingere*; a pune *talpa* = *solia* la calciamente, a solia calciamentele; *talpuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

**TALPARIU**, *talparéssa*; vedi *talpa* mai susu.

**TALPIDIU** sau *talpisu, -o*, adj. s.; dupo dict. de *Buda* : *astutus, callides, versatus*; astutu, versutu, intrigante.

**TALPUIRE**, *talpuitu*; vedi *talpa* mai susu.

**TAMAIA**, *tamaiare, tamaiatoriu, tamaiatu*; vedi *temia* = *thymia, temiare* = *thymiare, temiatoriu* = *thymiatoriu, temiatu* = *thymiatu* in Dictionariu.

**TAMANDARE**, *tamandatoriu, tamandatu*; vedi *tramandare, tramandatoriu, tramandatu* in Dictionariu.

**TAMEDUIRE**, -escu, v., 1. transit. *mederi, curare, sanare, sanata restitnere*; a medică, a cură, a face sanetosu, a insanetosia; 2. refl. a se *tamedui*, *convalescere, consanescere, resanescere, valetudinem recuperare*; a se medică, a se indereptă, a se insanetosia, a si recupera sanetatea, a se face sanetosu; derivate : *tameduitoriu, -tória*, adj. s., *medeus, medicus*; *medicu, medicatoriu, vendicatoriu*; *tameduitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului. Radicea acestui verbu ar poté fi *tra-mederi*, ca si la *tamandare tramandare*, scambarea conjugationei n'ar fi unu lucru raru; noi inse nu cotediamu a afirmă nemica.

**TAMBURA**, s. f., dupo Dict. de *Buda* : *lyra*; *lyra*; nu e cumuva fr. *tambourin*? si care e cu totul diversu de *lyra*; — *tamburariu*, s. m., care face *tambure*, si care jóca sau cânta cu *tambur'a*.

**TANDALLA**, *tandallire, tandallitu, tandallitura*, vedi *pacalla* mai susu in Glossariu.

**TANDA-MANDA**, doue persone imaginarie, cari espremu in forma adverbiale *secature*.

**TANGELA** sau *tanjela*, s. f., *temo anterior*; temonele d'inainte la carru.

**TANGIRE** sau *tanjire, -escu* v., 1. *ingre ferre, indignari*; a se suppera, a se amari, a face ceva cu neplacere; 2. *tambescere*; a se topi, a se consume, a se nemici cu incetulu.

**TANGUELA**, s. f.; vedi *tanguire*, mai diosu.

**TANGUIRE**, -escu, v., 1. transit. *deffere, deplorare, lugere*; a plange, a deplora; 2. refl. a se *tangui*, *queri, conqueri, lamentari*; a se plange, a se valetă, lamentă; a reclama inaintea unei auctoritati; derivate : *tanguitoriu, -tória*, adj., s. *flens, plorans, lugens, querens, lamentans*; *plangutoriu, valetatoriu, lamentatoriu*; *reclamatoriu*; *tanguitu*,



part. sup. subst. in sensulu verbului; *tanguitura*, s. f., questus, querela, lamentum, lamentatio; actione si effectu allu actionei de *tanguire*, plangere, vaietare, lamentare; reclamare; —alta forma spuria e *tanguéla*, s. f., in acellu-asi sensu cu subst. verbale.

TARABA, s. f., *tabula, mensa, abacna*; tabla sau mésa in taberne; derivate : *tarabióra*, s. f., deminut. d'in *taraba*; —*tarabutiá*, s. f., *sarcinula*; fascióra de tóte lucrurile : *si a luatu tarabuti'a si s'a dussu*.

TARAIRE, *tarailoriu, taraitu, taraitura*; vedi : *tirire, tiritoriu, tiritu, tiritura* in Dictionariu.

TARBACÉLA, s. f., vedi *tarbacire* mai diosu.

TARBACIRE, *-escu*, v., male tractare, vertigine afflicere; a maletractá, a ammeti; *tarbacitu, -a*, adj. part. male tractatus, vertigine affectus; maletractatu, ammetitu; *tarbacéla*, s. f., cu forma spuria, actione si effectu allu actionei de *tarbacire*.

TARCARE, v., *varilis caloribus plingere*; a pingere cu diverse colori; derivate : *tarcatu, -a*, adj., part., *varius, versicolor, maculosus, scutulatus*; variu, variatu, pistriciu, pinsu cu diverse colori; *tarcatura*, s. f., *varietas*; varietate de colori, pistriciatura; *tarce*, adj. s., *maculosus*; *equus maculosus*; callu cu diverse colori, callu *tarcatu*.

TARCE, vedi *tarcare* mai susu.

TARGA, s. f., 1. *ferculum*; tabla de scandure pre care ducen lucratorii materia de constructione; 2. dupo Dict. de Buda : *ingraditura* a) care servesce de patu : *grabatus cratilis*, lectus *castronels*; b) urloniu sau fumariu ingraditu la casele terraniloru, *fumarium cratillum*.

TARGU, *targuéla, targuire, targuitu*, vedi *térgu, terguéla, terguire, terguitu*.

TARHATU, s. m., *sarcina*, onus; *sarcina*; *tarhosu, -a*, adj. *gravidus*; gravidu, ingrecatu, insarcinatu. Radice unguresca.

TARHITIA, s. f., dupo Dict. de Buda : *perdix*; *perdice*, *passere bona* de mancatu.

TARLA, s. f., vedi *turla*.

TARNACOPU, s. m., *dolabra*; *sapiniu*, instrumentu de ferru in form'a literei T, cu care se servescu lucratorii la derimarea muriloru, la saparea fundamentelor, etc.

TARNATIU, s. m., *porticus, prestatas*, (*προστάς*); porticu, galleria; —*barbarismu*.

TARNITIA, s. f., *sagma, ocellus, ophippium*; sélla ordinaria pentru calli, muli si asini.

TARNOMÉTA, s. f., vedi *ternométa*.

TARNOSELA, *tarnosire, tarnositu, tarnositura*; vedi *ternoséla, ternosire, tarnositu, tarnositura*.

TARNOSU, *tárnu, tarnuire, tárnuitu*; vedi *ternosu, tēnu, ternuire, ternuitu*.

TARSIRE, *tarsitu, tarsitura*; vedi *tersire, tersitu, tersitura*.

TARSITIA, s. f., dupo Dict. de Buda : *pastinon, sarcolum*; sapa sau sapiniu; nu se aude d'incóce de Carpati.

TARSIU, (pronuntia *társiu*), s. m., dupo Dict. de Buda : *dumus*; *frutex*; *dumu, tufa, tufisiu*.

TARTACUTIA, s. f., una specia de cucurbite mici ca pumnulu si cu pelle globulósá, cucurbita turcésca sau tata-résca.

TARTANU, s. m., 1. dupo *Barcianu*, germ. *teufelsmilch*, unu arbustu; 2. unu velu grossu cu care ne apperámu de frigu; 3. nome ce se da judaniloru in batujocura; in acestu sensu postremu se pare a proveni d'in germ. *unterthanu*, subditu, adeco subditu strainu, cumu sunt judanii in Roman'ia.

TARTITIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *das steissbein*, ossulu ultimu allu vertebrei spinale, ossulu cucului, (ossulu carului).

TASCA sau *tascula*, s. f., dupo Dict. de Buda : *pasceolus, sacculperium*; saccu de pelle, *straitia* de pelle.

TASCARE, (cu forme simple : *tascu, tasci, tasca*, etc.), v., *decipere, circumvenire*; a insellá, a *pacallí*; derivate : *tascatoriu, tória*, adj. s., *decipiens, circumventens*; *insellatoriu, pecallitoriu*; *tascatu*, part. sup. subst., in sensulu

verbului; *tascatura*, s. f., *deceptio*, *circumventio*; *insellatura*, *pacallitura*; — *tascare* pare a fi numai una strafornatione d'in *taxare* in sensu figuratu.

TASSA, s. f., si *tassu*, s. m.; vedi 1. *tassa* in Dictionariu, — dupo Dict. de Buda: *tassu* se dice in locu de *pyxla* *eleemosynaria*.

TASTA, s. f., dupo it. *tasto*, germ. *taste*, (fr. *touche*), parte a organului de musica, care se atenge cu degetele spre a face se resune instrumentulu; pote co ar fi mai bene *tactu*, pl. *tacte*; vedi *tactu* sub 3 in Dictionariu.

TATAISIA, s. f., 1. *fratria*; muliere a fratelui, *conmata*; 2. *glos*; sora a barbatului, *conmata*; 3. una planta, *carlina acolla*, Linn., in unele locuri nomita: *pung'a babei*.

TATANETIA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *die schwarzwurzel*, una planta.

TATARCA, s. f., dupo Dict. de Buda: *polygonum phagopyrum*, Linn.; *tragum*; grânu saracenu, *rhisca*.

TATARESCU, *tatarescu*, *tatarire*, *tataritu*; vedi *tataru*.

TATARU, s. m., nome allu unui poporu asiaticu, venitu in Europa in seclulu XIII, care s'a stabilitu in Crimea si in locurile vecine, si a incursu mai de multe ori in Romani'a: *principale* *Tatariloru* se nomia *Chanu-tataru*, care *inspirá* *terrore ómeniloru*, de aci *imprecationea*: *du-te la Chanu-tataru!* *luá-te-ar Chanu-tataru*; derivate: *tatarescu*, -a, adj., relativu la *tatari*; *tataresce*, adv., in modu *tatarescu*; *tatarire*, -escu, v. refl., a se *tatarí*, a se face *tataru*; *tataritu*, -a, part., care s'a facutu *tataru*.

TATINA, s. f., una planta, nomita si: *érb'a lui tatinu*, *symphytum officinale*, Linn.

TATOVIRE, -escu, v., dupo (fr. *tatouer*, germ. *tatolren* si *tattowlren*); a si pinge corpulu cu colori, a si punge figure pre corpu si a infige colori in punseture; *tatovitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

TAU, *tauire*, *tautiu*; vedi *tou*.

TAVALLIRE, -escu, v., *volvere*, *devolvere*, *volutare*; a *vólbe*, a *devólbe*;

a *tírf* pre *pamentu*, si de aci: a *sordí*, *sordidum reddere*; derivatu: *tavallitu*, -a, adj. part., *volutus*, *devolutus*, *volutatus*; *sordidus*; in sensurile verbului; *tavallitura*, s. f., *actione* si *effectu* allu *actionei* de *tavallire*; *tavallucu*, s. m., *cylindrus*, *phalanga*, *scutula*; *cylindru* care se pune sub una *massa* *mare* spre a ua *poté* *miscá*. Pote co provine d'in *travallire* sau *travolbere*.

TECADIUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *rei* in *cubili* *ordinare*, *disponere*, *digerere*; a *directicá* in *casa*; — d'in *cóce* de *Carpati* nu se aude verbulu *acestu*-a.

TECARUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *vertere*, *versare*, *torquere*, *circumagere*; ung. *tekernt*; a *intorce*; — d'in *cóce* de *Carpati* nu se aude verbulu *acestu*-a.

TEGLADIU, s. m., vedi *tegladiuire* mai diosu.

TEGLADIUIRE, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *lavigare*; a *calcá* *tessuturile* cu *ferrulu*; derivate: *tegladiuitu*, -a, adj. part., *lavigatus*; *calcatu* cu *ferrulu*; *tegladiu*, s. m., *ferramentum lavigatorium*; *ferru* cu care se *calca* *tessuturile*; — *barbarismu* *ungurescu*, d'in *cóce* de *Carpati* nu se aude.

TELALLU sau *tellallu*, s. m., *proxe-neta*, (*προξενιτης*), *pararius*, *intercessor*, *interpreter*; *cocle*, *artillator*; *mediatoriu* la *negotiu*; *mulierea* care face *atari* *negotie* se dice: *tellelleica*.

TELARIU sau *tellariu*, s. m., care face *tellu* sau vende *tellu*; vedi *tellu* mai diosu.

TELEGA sau *telléga*, *carrus birotus*, *cistiam*, *birota*; *carru* cu *doue róte*, *carrutia*; derivatu: *tellegariu*, s. m., *callu* care trage la *telléga*, inse si *callu* de *trassura* in *genere*: *doui formosi tellegari*.

TELLEGARIU, s. m., vedi *telléga*.

TELLERU, s. m., vedi *taliariu* in Dictionariu.

TELLETINU, s. m., *specia* de *pelle* *argasita* in *Russi'a*: *calciamente* de *telle-tinu*.

TELLISCA, s. f., dupo Dict. de Buda: *circosa latetiana*, Linn. una planta.



TELLU, s. m., *filum metallicum*; firu de metallu : *tellu de ferru, tellu de a-rame*.

TELNIRE, -escu, v. 1. conserere, com-ponere, conferre; a compune, a combi-ná doue sau mai multe lucruri; 2. co-venire aliquem, obvlam fieri culpam; vedi compositulu *intelnire*.

TEMEINICU, -a, adj., (forma spuria d'in *temeiu*), cu *temeliu*, care are *temeliu*, bene *intemeliatu*; unui amatori de for-me spurie au incercatu a formá si *te-meinicia*, s. f., stare sau fire cu *temeliu*; vedi *temeliu* si *themeliu* in Dictionariu cu derivatele loru.

TEMNITIA, s. f., *carcer*; inchióre, carcere; derivate : *temniliare*, v., *incarcera*; *temnitiatu*, part., *incarceratus*; compos. *intemnitiare*, *intemnitiatu*; *tem-nitiariu*; s. m., *praefectus carceris*, cu-stos carceris, *carcerariu*; *temnitiaressa*, s. f., muliere a *carcerariului*. Radice barbara.

TEMNITIARE, *temnitiatu*, *temnitiariu*, *temnitiaressa*; vedi *temnitia*.

TEMPCU, -a, adj., obtusus, hebes; ob-tusu, ebete, stupidu; derivate : *tempire*, -escu, v., *tempitu*, -a, adj. part., vedi *tem-pire*, *tempitu* in Dictionariu; compara germ. *stumpf*.

TENCHIU, s. m., dupo Dict. de Buda: *sea mays*, Linn.; *cucuruzu*, *porumbu*, *papusoiu*; — de aci : *tenchiste*, s. f., locu plantatu cu *tenchiu* = *cucuruzu*; se aude numai in gur'a Romániloru cari locuescu printre Unguri.

TENCU sau *teancu*, s. m., *fascis*, *sar-cina*; fasce, sarcina; se dice mai allessu despre charteá : *unu tencu de charteá* = numeru de 5000 cólle.

TENGHELLITIA, s. f., dupo Dict de Buda : *carduella acanthia*, Linn.; una *passarella*, *sticlete*; vedi acestu coyentu *sticlete* in Dictionariu.

TEOCU, s. m., vedi *tocu* in Dictio-nariu.

TERAIRE, *teraitoriu*, *teraitu*, *terai-tura*; vedi *tiralire* si *tirire*, *tiritoriu*, *ti-ritu*, *tiritura* in Dictionariu.

TERCIU, s. m., *puls farinae phago-pyri*; pesatu molle de farina de porumbu; derivate : *terciuire*, -escu, v., a face *ter-*

*ciu*; *terciuitu*, -a, adj. part., *facutu ter-ciu*. Radice neconoscuta.

TERFA, s. f., 1. *pannus detritus* et *sordidas*; *tessutura usata* si *sordida*; 2. *prostituta*, *meretrix*, *scortum*; fe-mina *prostituta*, *meretrice*, *curva*; deri-vate : *terfariu*, s. m., *laeno*, *meretri-cius*; care tine *terfe*, care petrece cu *terfele*; — dupo Dict. de Buda : *sponsae comes*; care insociesce pre *sponsa*; *terfel-lire*, -escu, v., *usu deterere*, *sordidare*, *sordidum reddere*, *inquinare*; a strica prin usu, a usá tare unu lucru; a sor-didá, a intiná; *terfellitu*, -a, adj. part., *usu detritus*, *sordidatus*, *inquinatus*; u-satu, *sordidatu*, *intinatu*.

TERFARIU, s. m., vedi *terfa* mai susu.

TERFELLIRE, *terfellitu*; vedi *terfa*, mai susu.

TERGASIU, s. m., vedi *tergu*, mai diosu.

TERGOVETIU, s. m., vedi *tergu*, mai diosu.

TERGU, (pronuntia *térgu*), s. m., 1. *nundinae*; *nundine*, *adunare* pentru *vendere* si *comperare*, *actione* de ven-dere si *comperare*; 2. *mercatus*; *mercatu*, locu unde se aduna ómenii spre a vende si *comperá*; 3. *conventum*, *pactum*; ac-cordu; derivate : *terguire*, -escu, verbu. 1. *nundinari*, *emere*, a *comperá*; 2. *pa-cisci*; a *accordá*, a se uní asupr'a pre-tiului; *terguitoriu*, -tória, adj. s., *emptor*, *comperatoriu*; *terguitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *tergusioru*, s. m., demin. d'in *térgu*, micu *térgu*; — altu demin. ridiculu : *tergasiu*, s. m., dupo Dict. de Buda : 1. *merces nundinati-tiae*, *merci* de *vendiare*, *negotiu*; 2. *emptio*, *res emptitia*; *merce* *comperata* sau *de comperatu*; 3. *donum nundinarium*; *donu nundinariu*, *donu comperatu*; — *tergovetiu*, s. m., *personale*, *nundinator*, qui bene novit *nundinari*, *mercator*; *nundinatoriu*, *negotiatoriu*, *mercatoriu*, care se ocupa cu *negotiuu*, care *siéde* in *térgu* = *mercatu*.

TERIBONTIA sau *tiribontia*, s. f., dupo Dict. de Buda : *pabo*, *carrus tru-satilis*; *rotaba*, *carretta* sau *carrettu*, it. *carretto*, fr. *bronette*.

TERITIA, s. f., mai allessu in pl. *teritie, furfar*; fursura, pelliciele de grănu ce rămănu în sêta la cernerea farinei.

TERLA, s. f., vedi *turla*.

TERNACOPU, s. m., vedi *tarnacopu*.

TERNATIU, s. m., vedi *tarnatiu*.

TERNOMÊTA, s. f., dupo Diction. de Buda: palea; palie batute.

TERNOSÊLA, s. f., vedi *ternosire*.

TERNOSIRE, -escu, v., (d'in gr. *ἱερουργία*), dedicare templum, templi encaenula (*ἐγκαίνια*) celebrare, inaugurare; a dedică, a inaugură, a consecră unu templu; *ternositu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *ternositura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *ternosire* = dedicare, inaugurare, consecrare; — forma spuria e: *ternosêla*, s. f., dedicatio, inauguratio, encaenia templi.

TERNU, (pronuntia *têrnu*), s. m., scopu virgœ, metura de vergelle; de aci: *ternuire*, -escu, v., 1. in terra volutare, a volută pre pamentu; 2. concuiscare, contere, conquassare; a calcă cu petiôrele, a contreieră, a concassă; *ternuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TERNUIRE, *ternuitu*; vedi *têrnu*.

TERRIMU, s. m., vedi *terrenu* in Dictionariu.

TERSIRE, -escu, v., nudare, denudare, retezere; a nudă, denudă, despoliă; derivate: *tersitu*, -a, adj. part., nudatus, denudatus, resectus; nudatu, denudatu, despoliatu; *tersitura*, s. f., nudatio, denudatio; actione si effectu allu actionei de despoliare, despoliatura. Possibile se provina de la *tersus*?

TERTIA-PERTIA, s. f., *tittitittum*, quisquillu, gerre, res nihili; secatura, bagatella, lucru de nemica; Dict. de Buda produce frasea triviale: *tertia-pertia si nemica*, si crede a fi luata d'in lat. *tertia pars et nec mica*.

TESACU sau *tesseu*, s. m., sabia, haionetta; — de origine russêca.

TESCARE, *tescatoriu*, *tescatu*, *tescatura*; vedi *tascare*, *tascatoriu*, *tascatu*, *tascatura*.

TESCARESSA, muliere a *tescariului*; *tescariu*, s. m., care are unu *tescu*, si care stôrce cu *tesculu*; vedi *têscu* mai diosu.

TESCOVINA, pl., *tescovine*; vedi *têscu* mai diosu.

TESCU, (pronuntia *têscu*), s. m., toronlam, torcular, *torcularium*; *prelun*; torclu sau torclariu; prel, pressa; derivate: *tescuire*, -escu, v., *premere*, *torquere*, *extorquere*; a stôrce cu torclulu; *tescuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *tescuitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de torclare; *tescariu*, s. m., *torcularius*, *torculator*, *torculariu*, care possede unu torclu, si torclatoriu, care stôrce cu torclariulu; *tescarêssa*, s. f., muliere a *tescariului*; *tescovina* s. f., mai allessu in pl., *tescovine*, *vinacea*; restulu uveloru sau altoru pôme stôrse in torclariu, *torclature*, fr. *maré*.

TESCUIRE, *tescuitu*, *tescuitura*; vedi *têscu* mai susu.

TESGHÊA, (cu s aspru sibilante, *tesghea*), s. f., mensa, *mensula*; *mêsa* pre care se numera banni si se facu computele in taberne; derivatu: *tesghetariu*, s. m., *mensularius*; *mészariu*, *numeratoriu*, *computatoriu*; — de origine turcêca.

TESIRE, -escu, v., 1. *cuneatim* scindere; a taliă in forma de cuniu; 2. *refl.* a se *tesî*, *vereri*, *verecundari*, a nu cotidiă, a se rosină; *tesitu*, -a, adj. part., 1. *cuneatim* scissus; *taliatu* in forma de cuniu; 2. *veritus*; *rosinatu*.

TESLA, s. f., *colum*, *scalprum* *excavationis*, *serviens*; *scalpru*, instrumentu taliatoriu cu care se servescu carpe ntarii spre a scalpe lemnulu pusu orizontale; derivatu: *teslariu* s. m., *faber lignarius*; *carpentariu*; *teslarêssa*, s. f., muliere a *teslariului* = *carpentariului*, *carpentarêssa*.

TESLARESSA, *teslariu*; vedi *tesla* mai susu.

TESTEA sau *testella* s. f., *risma*, mai allessu *risma* de chartefa, numaru de 24 côle; — de origine turcêca.

TEXUIRE, -escu, v., *facere*, *conficere*, *referere*; a implé tare, a indesă, a indopă; *texuitu*, -a, adj. part., *factus*, *refertus*; *implutu* tare, *indesatu*, *indopatu*.

TIANDARA, s. f., corruptu d'in *scindura*, *assula* *tenens*, *parvulum* *fragmentum*; mica buccata *taliata* d'in lemn; derivate: *tiandarire*, -escu, v., *assulatum*



scindere; *tiandaritu*,-a, adj. part., asulativ scissus; *tiandarusu*,-a, adj., asulativ abscedens.

TIARCA sau *tiërca*, s. f., pica; una passere: pica, *cotiofana*.

TIARCU, s. m., septum; locu inchisu cu gardu unde se tinu vitele.

TIARRA, reu scrisu in locu de *tiërra*, si mai bene *tërra*, vedi acestu coventu in Dictionariu cu tôte derivatele selle.

TIBISIRU, s. m., creta; creta; — pare a fi turcescu.

TICAIRE,-escu, v., misere vivere; a traî in miseria, a duce viëtia misera; *ticaitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TICHIA, s. f., mitella; mitella, micu coperimentu pre verticele capului; *tichiutia*, s. f., diminutivu d'in *tichia*; — pare a fi turcescu.

TICNA, s. f., sapor jucundus; sapóre placuta; placere dupo mancare, candu buccatele cadu bene; derivata: *ticnire*,-escu, v., impers., conducere, bene vertere; a cadé bene, se dice despre buccate; *ticnitu*,-a, adj., jucundus; placutu; si contentus, multiamitu; si placidus si tranquillus; — forma spuria e: *ticnêla*, s. f., voluptas, jucunditas, commoditas; — barbarismi.

TIDIU sau *tisu*, s. m., homonymus; omonymu; omu care are acelu-asi nome de baptesmu.

TIDVA, s. f., oncurbita lagenaria; cucurbeta cu gütulu lungu.

TIEGLA, *tieglariu*, etc., vedi *teglă*, *teglariu*, etc., in Dictionariu.

TIELLINA, s. f.; vedi *tellina*, in Dictionariu.

TIELLU, s. m., (τέλος), finis, (σκόπος); scopu; — compara si germ. ziel.

TIEPENIRE, *tiepenitu*; vedi *tiepeni* mai diosu.

TIEPENU,-a, adj., fortis, validus, robustus, rigidus; tare, forte, validu, robustu; rigidu; derivata: *tiepenire*,-escu, v., firmare; a intari, a prende tare; intrans., rigere; a deveni rigidu; *tiepenitu*,-a, adj. part., in sensulu verbului; se aude mai multu in compos. *intiepenire*, *intiepenitu*.

TIEPISIU,-a, adj., abaciua, declivis,

praeceps; declive, tare plecatu spre lini'a verticale.

TIEPUSIA, s. f., de la *tiëpa* ce vedi in Dictionariu, aculeus, hostile; derivatu: *tiepusiosu*,-a, adj., aculeatus; aculiatu, care are *tiepusie*.

TIERMU si *tiermure*, *tiermurire*; vedi *termu* si *termure*, *termurire* in Dictionariu.

TIERRA, etc.; vedi *tërra* in Dictionariu, cu tôte derivatele selle.

TIERUSIU sau *tierrusiu*, s. m., *parillias*; parisioru, paru micu.

TIESSELLA, s. f., vedi *tessella* sub 2 in Dictionariu.

TIESSERE, etc., vedi *tessere* in Dictionariu.

TIËSTA, *tiestu*, *tiestosu*; vedi *testa*, *testu*, *testosu*, in Dictionariu.

1 TIGLA, *tiglară*, *tiglariu*; vedi *teglă*, *teglară*, *teglariu* in Dictionariu.

2 TIGLA, (cu t duru), s. f., dupo Dict. de Buda: densitas aquosa; densitate apatosa; derivata: *tiglosu*,-a, adj., densus et aqueus; desu si apatosu; de aci: *tiglosiare*,-edu, si *tiglosire*,-escu, v., densus et aqueus fieri; a se face desu si apatosu; *tiglosiatu* si *tiglositu*,-a, adj. part., densus et aqueus factus; facutu desu si apatosu.

TIGLIANU, (cu ti sibilante), s. m., parus; una passerella care se vede si pre la noi.

TIGLOSU, *tiglosiare* si *tiglosire*, etc., vedi 2 *tigla*.

TIGNA, *tignire*, *tignitu*; vedi *tiena* mai susu.

TIGORIRE,-escu, v., dupo Dict. de Buda: afflictam vitam ducere; a duce una viëtia amarita.

TIITÖRE, *tiitoriu*, *tiü*; vedi *tinere*, *tinitoriu*, *tinitöre*, *tinutu* in Dictionariu.

TILINCA, sau *tillinca*, s. f., tibia puellatoria e cortice saligneo; fluoru d'in scörtia de salce.

TILISCA sau *tillisca*, s. f., dupo Dict. de Buda: circaea lutetiana, Linn., una planta; vedi mai susu *tellisca*.

TIMARIU, s. m., dupo Dict. de Buda: cerdo cerlarinus, pellarius; argasitoriu de pelli; derivatu: *timaritia*, s. f., muliere a *timariului*; coventulu occorre si

la Unguri, déro de unde provine? form'a s'ar paré romanésca.

**TIMITIA**, sau *temaitia*, s. f., dupo Diet. de *Buda*: nomele douoru plante: a) *cheopodium ambrosioides*, Linn.; b) *tenorium chamæpytis*, Linn.

**TIMPINA**, s. f., (d'in *τύμπανον* = *tympanum* = *tympa*), instrumentu de musica compus d'in pelle inflata care se bate cu betie.

**TINCU**, s. m., si *tincuela*, s. f., *tectorium opus*; vedi *tincuire* mai diosu.

**TINCUIRE**, -escu, v., *incrustare*; a *incrustá* parieti cu una crusta de cimentu; *tincuitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; se aude si subst. *tincu*, si derivatulu cu forma spuria *tincuëla*; compara germ. *tünche*.

**TINCUSIA** sau *tincusiu*, (cu *ti* sibilante), s., lemn pre care se crésta numerii romani intre poporulu de la térra.

**TINDA**, (cu *ti* duru), s. f.; vedi *tenda* in Dictionariu.

**TINDECHIA**, (cu *ti* duru), s. f., vedi *tendecla* in Dictionariu.

**TINDERE**, *tinsu*, etc.; vedi *tendere*, *tensu*, etc. in Dictionariu.

**TINGANIRE**, (cu *ti* sibilante), -escu, v., *tintire*; a *tinni*, a soná campanell'a.

**TINGIRE**, (cu *ti* duru), s. f., *olla*; *ólla*, mai alesu *ólla* de metallu; — si *sartaxo*; *tigaia*; — pare a fi *turcescu*.

**TINICHIEA** sau *tinichiella*, s. f., *lamina ferrea*; lamina de ferru, ferru albu; *tinichigiu*, s. m., person. care face lamine de ferru, care vende lamine, si care copere casele cu lamine; — se pare a fi de origine turcésca, compositulu posteriore are si suffissu turcescu.

**TINTA**, (cu *ti* sibilante), s. f., 1. *clavus*; cuniu micu, cunisioru; *tintuire*, *tintuitu*, batutu cu *tinte*; 2. *finis*, scopus; scopu; derivatu: *tintare* si *tintire*; v., *collineare*; *tintatu* si *tintitu*, in sensulu verbului; — d'in *tendere*, *tentu*, ce vedi in Dictionariu.

**TIOLARE**, *tiolatu*; vedi *tiolu* mai diosu.

**TIOLINA**, s. f., vedi *tiolu* mai diosu.

**TIOLU**, pl., *tiôle*, *litenum*, *litenolum*, vestimentu de pândia; *velamen*, *velame*, *velu*; *lodix*, *velu* de patu; — de aci:

*tiolare*, *tiolatu*, *vestire*, *vestitus*; mai usitatu: *intiolare*, *intiolatu*, care pôte fi si unu compositu, si unu simplu, in locu de *lintiolare*, *lintiolatu*; — *tiolina*, s. f., prostituta, meretrix; meretrice; — de la *lintiolu*.

**TIPSIA**, s. f.; 1. *tabula*, *lanx*; *tabla* sau *tava*; 2. *sartaxo*; *tigaia*; *tipsiutia*, s. f., deminutivu d'in *tipsia*.

**TIPERIGU**, (cu *ti* sibilante), s. m., acidu ammoniacu, salmiacu.

**TIPTILU**, adv., (cu *ti* duru), *incognito*; pre ascunsu, pre furisii; *travestitu*.

**TIRA**, (cu *ti* sibilante), s. f., *stilla*; *paullolum*, *pauxillum*; *picatura*; *pucinu*, in compositionea: *una tira de pâne*, *una tira de sare*, *da-mi una tira de lapte*; derivate: *tiraire*, -escu, v., *stillare*; a *picurá*; *tiraitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *tiraia*, s. f., *picatura*, in compositionea: *cu tiraia*, *stillaia*, cu *picatur'a*, *pucinu câte pucinu*.

**TIRAIRE**, *tiraia*, *tiraia*, *veit tira*, mai susu.

**TIREGHIA**, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *welasteln*, *cremor tartari*; vedi *tartu* in Dictionariu.

**TIRIACHIU**, -a, adj. s., *béetu*, *ammetitu*, confusu; — d'in *theriacu*?

**TIRIBONTIA**, s. f., dupo Diet. de *Buda*: *pabo*, *carrus trusatilis*; vedi *teribontia* mai susu.

**TIRIDIA**, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *wagschate*; *lance*, *scafa la bilancia*.

**TISA** sau *tissa* (cu *ti* duru), s. f., dupo Diet. de *Buda*: *taxus baccata*; unu arbore; *ebenulu*?

**TISTIA**, s. f., *officium*, *munus*, *dignitas*; officiu, demnitate, functione, d'in

**TISTU**, s. m., *munere fungens*, *superior*; functionariu, officariu. In Români'a libera se aude in gur'a poporului numai espressionea: *tistu de durubanti*, decurionele apparitoriloru.

**TITORIA**, contrassu d'in *clitoria*, s. f., *patronatus*; d'in

**TITORIU**, contrassu d'in *clitoriu*, s. m., (*κτίτωρ*), *fondator*, *patronus*; *fundatoriulu* unei biserice; derivate: *titoria*, s. f., *patronatus*; calitate de *titoriu*; *titorescu*, -a, adj., reu formatu *titoricescu*, -a, adj., relativu la *clitoriu*.



TITULA, s. f., titulus; vedi *titulu* in Dictionariu.

TITULUSIU, s. m., forma scalciata in locu de *titulu* sau *tituru*, ce vedi in Dictionariu.

TITVA, s. f., vedi *tidva*, mai susu.

TIUCALLU, s. m., matela; olla de nópțe;—pare a fi de origine turcésca.

TIUCARE, v., osculari; a sarutá, a pupá; se aude numai in Crisian'a.

TIUCLUIU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. der xlpf. das hängelchen; parva lacinia; mica lacinia, appendicla.

TIUCA, s. f., specia de vinu arsu (rachiu) reu destillatu.

TIUIRE, -escu, v., tinnire; a tinní; se dice : *mi timescu urechile*; *tiuitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului : *tiuitulu urecheloru*; *tiuitura*, s. f., tinnitus; actione si effectu allu actionei de *tiuire*; vedi *tinnire* in Dictionariu, d'in care e formatu *tiuire* prin immolliare consonantele.

TIURCA, dupo altii *turca*, s. f., persóna, larva; una larva cu care ámbra copilii la serbatorile nascerei Domnului.

TIURLOIU, dupo altii *turloiu*, s. m., tabus; tubu prin care curge ap'a.

TIUTICIARE *tiuticiatu*; vedi *tiuticiu*.

TIUTIUU, s. m., apex, vertex. cæmen, spicatum, cusple; apice, vertice, cuspid; derivate : *tiutuiare*, v., acnere, acuminare, cuspidare; a ascuti, a acuminá, a cuspidá; *tiutuiatu* -a, adj. part., acuminatus, cuspidatus; ascutitu, acuminatu cuspidatu.

TIUTIURARE, v., dupo *Barcianu*, germ. heuteln, beim schopfnehmen; *tiutiuatu*, part., in sensulu verbului.

TIVIRE -escu, v., circumscere, oram limbe circumdare; it. orlare, far l'orlo, fr. ourler, border, germ. einschäumen; a cósce pre margine, a *marginá*; *tivitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului; *tivitura*; s. f., limbas, it. orlatura; cosutur'a pre margine.

TOALETTA, s. f., d'in it. tavoletta, sau d'in fr. toilette, mós'a unei domne cu tóte celle necesarie pentru adornatulu lei; adornatulu ensusi.

TOASTU, s. m., d'in angl. toast, fr.

toast, propinatio; propinatione, beutura in sanatatea cuiva.

TOBA, s. f., tympanum, fr. tambour; instrumentu de musica, compusu d'in unu tubu largu si scurtu de lemn, preste alle carui capete e una pelle intensa, si care se bate cu doue betie; derivate : *tobariu*, (reu *tobasiu*), s. m., care bate *tob'a*.

TOCACIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: textor; tessutoriu; impromutatu de la Unguri cari l'au impromutatu de la Sclavaci; in Románi'a libera nu se aude.

TOCMA si *tocmai*, adv., aque, plane, prorsus, profecto; chiaru asiá.

TOCMELA, s. f., conventum, pactum, conditio, conductio; accordu, pactu; vedi *tocmire*.

TOCMIRE, -escu, v., 1. transit. a) æquare, planare, complanare; a indeptá, a complaná, a face dereptu, a face planu; b) disponere, ordinare, dirigere; a dispune, a ordiná, a assediá, a direptá; c) reparare, reficere, emendare, corrigere; a repará, a indreptá, a corregge, a correctá; d) conducere; a accordá, a luá cu contractu; 2. refl. a se *tocmi*, pacisci, convenire; a se accordá, a negotiá asupr'a conditioniloru, asupr'a pretiului, si a conveni, a se uni, a se involfi asupr'a acelloru-a; derivate : *tocmitoris*, -tória, adj. s., lucratoriu in t. s. verbului; *tocmitu*, -a, adj. part. in t. s. verbului; *tocméla*, s. f., cu forma spuria; conventum, pactum, conditio, conductio; accordu, pactu.

TODOMANIA, *todomanire*, *todomanu*; vedi *tudomania*, *tudomanire*, *tudomanu*, mai diosu in Glossariu.

TOGMA, *tugmai*, *togmire*, *togmitoriu*, *togmitu*; vedi *tocma*, *tocmai*, *tocmire*, *tocmitoris*, *tocmitu*, mai susu in Glossariu.

TOIAGELLU, s. m., vedi *toiagu*, mai diosu.

TOIAGU, s. m., baculus, scapie, virga; batuu, bastone, vërگا; demin. *toiagutu* si *toiagellu*, s. m., bacillus, bacillum; batisioru.

TOIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: clamare, exclamare, clamorem tollere;

a strigá, a redicá una strigare; *toitu*, part. sup. subst. in sensulu verbului.

**TOLBA**, s. f., 1. *pharetra*; faretra in care se portau sagettele; 2. *fascia*; fasce, legatura de lucruri, sarcina, care se póta in spinare; 3. *balga*; saccu de pelle care se póta in callatoria; derivatu : *tolbăriu*, sau cu formá ridicula *tolbasiu*, s. m., *circetor*; negotiatoriu care ámbia cu mercea in spate, *mamullariu*.

**TOLCIARIU**, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *infundibulum*; infundiblu, implutoriu, vasu conicu cu care se servescu ómenii candu tórna unu lícidu pre una gaura in altu vasu mai mare; demin. ridicula *tolciarasiu*, s. m.; — compara ung. *tölcsér*; — nu se aude d'in cõce de Carpati.

**TOLCU** sau *tálcu*, *tolcuire* sau *tulcuire*, etc.; vedi *tálcu*, *talcuire*, etc., mai susu in Glossariu.

**TOLLANIRE**, -escu, v., decumbere; a se culcá cu tóta commoditatea, a se intende pre asternutu; *tollanitu*, part. sup. subst. in intellesulu verbului.

**TOLMACIU**, *tolmacire*, *tolmacitoriu*, *tolmacitu*, *tolmacitura*; vedi *talmaciu*, *talmacire*, *talmacitoriu*, *talmacitu*, *talmacitura*, mai susu in Glossariu.

**TOLVARIU**, *tolvaria*, *tolvarire*, *tolvaritu*, etc.; mai bene scrisu de cátu : *talhăriu*, *talhăria*, *talhărire*, *talhăritu*, etc., ce vedi mai susu in Glossariu.

**TOMNA**, (pronuntia *tomn'a*), *tomnai*, *tomnire*, *tomnitoriu*, *tomnitu*, *tomnéla*; vedi *tocma*, *tocmai*, *tocmire*, *tocmitoriu*, *tocmitu*, *tocméla*, mai susu in Glossariu.

**TONGANIRE**, -escu, v., dupo Dict. de *Buda* : a) *pulsare*, *personare* *facere*; a bate, a face se suné; b) *sonare*, *personare*; a suná, a dá unu sunetu; in Romani'a libera nu se aude verbulu acestu-a; pare a fi unu imitativu : *tong*, *tong*.

**TONTAIRE**, -escu, v.; vedi *tonitu*, mai diosu.

**TONTU**, -a, adj. s., *homo stultus*, *caudex*, *stipes*, *truncus*; *stultu*, *bustianu*, *truncu*; derivatu : *tonlăire*, -escu, v., *stultus fieri*; a se face *tontu*, a deveni *tontu*.

**TOPILLA**, s. f., dupo Dict. de *Buda* : 1. *liquatorium*; vasu in care *topimu* ceva; 2. *locus macerandæ canabí*; locu unde

*topimu* cânep'a, *topitóre* = *topitória*; d'in verbulu *topire* ce vedi in Dictionariu.

**TOPORASIU**, *toporire*, *toporiste*, vedi *toporu*.

**TOPORU**, s. m., *securis*; *secur*, instrumentu de ferru cu care taliámu lemne; derivate : *toporasiu*, s. m.; 1. *securicula*; *securicla*; 2. *delphinium consolida*, *regalis*, *calceatropa*, *Linn.*; una floare; *toporiste*, s. f., *manubrium securis*; cõd'a *securi*; *toporire*, -escu, v., *tingere*, *contingere*; a tinge, a ticioná, a fabricá mentioni; in acestu sensu : d'in *toporu*, pura mentiona.

**TORTELLU**, s. m., dupo Diction. de *Buda* : *cuscuta europæa*, *Linn.*; una planta, care de altramente se dice si *intortellu*; coventulu póte se fia curatu romanescu, inse noue nu ni e conosciutu.

**TOTESCU**, *totu*, in locu de : *tentescu*, *teutu*, cumu nomescu Românii pre Sclavaci d'in Ungari'a.

**TOU**, (pronuntia *tôu*), s. m., *lacus*; lacu; derivate : *toutiu*, s. m., *lacusculus*; lacusioru; *touire*, -escu, v., *exundare*, *inundare*; a esundá, a formá lacu; — radicea e ung. *tó*; remána la densii, noi n'avemu lipse de atari barbarismi.

**TOVAREZIA**, s. f., *societas*, *consortium*, *sodalitium*; societate, mai alleasu societate de negotiatori; *associatione*, derivate : *tovaresire*, -escu, v. refl. *societatem intro*, *associari*; a se insoei, a se asociá; *tovaresitu*, -a, adj. part.; *associatus*; *associatu*, *insoctu*; *tovaresiu*, (*tovarosiu*), -a, adj. s. *socius*, *sodalis*, *comes*; *sociu*, *associatu*; — barbarismu si cu totulu superfluu in limb'a româna.

**TOVARESIRE**, *tovaresitu*; vedi *tovaresta*.

**TOVARESIU**, (*tovarosiu*); vedi *tovaresta*, mai susu.

**TRADANIA**, s. f., cu forma spuria in locu de *traditione*, *traditio*; si in locu de *proditione*, *proditio*.

**TRADARE**, v., in locu de *tradere*, *trahere*; *traditoriu*, -a, adj. s., in locu de *traditoriu*, *traditori*; si in locu de *proditoriu*, *proditori*; *traditu*, part. in locu de *trad-tu*, *traditus*; si in locu de *proditu*, *proditus*.

**TRAGUIA**, s. f., dupo Dict. de *Buda* :



*cucurbita lagenaria*; cucurbeta de trasu, cu care se serveau omenii la tragerea vinului sau altui licidu d'in buti, specia de siphone, *sipho*.

TRAILLA, s. m., formatu d'in *traiu* de la v. *traire*, home voluptati obsequens; omu care traiesce pentru placheri.

TRAINICU, -a, adj. formatu d'in *traiu* de la verbulu *traire*, cu finale spuria, *firmus*, *diuturnus*, *perdurans*, *durabilis*; perdurante, durabile, care traiesce multu care dura multu, care tine multu; derivatu : *trainicia*, s. f., *firmitas*, *diuturnitas*, *durabilitas*; firmitate, durabilitate.

TRAISTA, s. f., peră; vedi *straitia* in Dictionariu; *traistariu*, s. m., *perarum* textor, care face traiste; *traistullitia* si *traistutia*, s. f., perula; *straitisiôra*.

TRAMBA, s. f., dupo Barcianu, germ. *die walze*, *lelawand*; *die trompete*, *mael-trommel*.

TRAMBITIA, *trambitiare*, *trambitiariu*; vedi *trombitia*, *trombitiare*, *trombitariu* in Dictionariu.

TRANCANIRE, v., *garrere*, *blaterare*, *effutire*, *nugari*; a vorbi secature, a blateră; derivat: *trancanitoriu*, -*tôria*, adj. s., *garrulus*, *nugator*, *scurras*; in sensulu verbului; *trancanitu*, s. m., si *trancanitura*, s. f., *garritus*; actione si effectu allu actionei de *trancanire*.

TRANCOTĂ, s. f.; *nugae*, *ridiculus*; jocura, unu ce de risu, una secatura.

TRANDAFIRU, s. m., (d'in gr. mod. *τριαντάφυλλον* = trei-dieci de folie), *rosa*; *rosa*; derivatu : *trandafiriu*, -a, adj., *roseus*; rosiiu ca *trandafirulu*, de colorea *trandafirului* = de colorea rosei.

TRANDAVIA, *trandavire*, *trandavosu*; vedi *trandavu*.

TRANDAVU, -a, adj. *piger*, *ignavus*, *deses*, *resen*, *socors*, *otiosus*, *luer*, *negligens*; *pigru*, *lenosus*, *socorde*, *inerte*, *negligente*; derivat: *trandavia*, s. f., *pigritia*, *ignavia*, *desidia*, *torpor*, *socordia*, *otium*, *acedia*, *inertia*, *negligentia*; *pigretia*, *lene*, *lenosia*, *socordia*, *otiu*, *inertia*, *negligentia*; *trandavire*, -escu, v. refl., *pigrere*, *pigrari*, *otlari*, *desidem esse*; a fi *pigru*, a fi *lenosus*; si *pigrescere*, *segnescere*; a se face *pigru*,

a se face *lenosus*; *trandavosu*, -a, adj., *desidiosus*; synonymu cu *trandavu*.

TRANDÔSU, a, adj.; vedi *trandu* mai diosu.

TRANDU, s. m., 1. *duramen*, *duritas*; *duretia*, *duritate*; 2. *callum*, *callositas*; pelle grossa pre palme sau pre calcânie etc. *callositate*; 3. *cunctator*, *deses*; omu *lenosus*, omu greu care de abia se misca; derivatu : *trandosu*, -a, adj., 1. *durus*, *spissus*, *densus*, *glebosus*; duru, *densu*, *glebosu*; 2. *callosus*; *callosu*, *vertosu*, *invertosiatu* ca pallea de pre palme sau de pre calcânie; 3. *tardus*, *torpidus*, *ignavus*; *lenosus*, *molle*, care de abia se misca; — in acestu sensu ar pôte fi si radicea adj., *trandavu*, si a subst. *trandavia*.

TRANJII sau *transi*, (cu s aspru *sibilante*, *trânși*). s. m. pl., *haemorrhoida*, (*αἰμορροΐς*), *emorroidi*; scursura de sange stricatu, unu morbu; derivatu : *tranjosu* sau *transiosu*, -a, ad., *haemorrhoidens*, (*αἰμορροϊκός*); *emorroidicu*, *emorroidosu*, plenu de *emorroidi*.

TRANSIARE, v., dupo fr. *trancher*, *secare*, *scindere*, *caedere*, *praecidere*, *percutere*; a talia; *transiatu*, -a, adj. part., fr. *tranché*, *taliatu* : *una cestione transiata*, *resoluta*, *decisa*; *barbarismu*.

TRANTELA, s. f., vedi *trantire*, mai diosu.

TRANTIRE, (cu *ti* duru), -escu v., 1. *transit*, *jacere*, *deicere*, *praecipitare*, *allidere*; a *arruncă*, a *arruncă* cu violentia, a *impinge* cu violentia : a *tranti* unu *lucru*; a *tranti* usi'a, a *tranti* pre *cineva* la *pamentu*; 2. refl. *luctari*; a se luptă : a se *tranti* cu unu *fetioru*; *trantitoriu*, -*tôria*, adj. s., *jacens*, *deiciens*, *praecipitans*, *allidens*; *luctans*; care *trantesce*; *trantitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *trantitura* s. f., a) actione si effectu allu actionei de *trantire*; b) *scirrhus* in planta *pedis*; una *inflatura dura* pre *talp'a* *petiorului*; — *trantela*, s. f., forma spuria in locu de *trantitura*, cu intellessulu de sub a).

TRANTITORIU, *trantitu*, *trantitura*; vedi *trantire*.

TRANTORU, s. m., *fuons*; *fucu*, *specia* de *albini* cari nu *lucra*, ci *mânca*

numai; de aci figuratu : unu omu lenosu; — pôte se fia in legatura etymologica cu *trandu* si cu *trandavu*.

TRANTU, s. m., vedi *trandu* mai susu in Glossariu.

TRASNIRE, *trasnitu*; vedi *trosnire*, *trosnitu* in Dictionariu.

TRASTIA, s. f., dupo Diction. de Buda : officium nocturnum ecclesiasticum, vuglo nocturna vel nocturnum; officiu nocturnu la baserica; vedi *strastia* mai susu, care pare a fi acellu-asi terminu.

TRAXARIRE, v., (cu forme simple de conjugatione: *traxariu*, *traxari*, *traxare*, etc.), transilire, resilire, recolere; a *trasari*, cu pronuntia inasprita : a *traxari*. -- vedi *trasarire* in Dictionariu.

TREBA, s. f., negotium, actus, res, opus, usus, utilitas; negotiu, affacere, agenda, occupatione, folosu, utilitate, necessitate : *omu de treba*, a) homo idoneus, omu idoniu, aptu; b) homo honestus, probus, omu onestu, probu; *cu treba si fora treba*, negotiis occupatus et otiosus, occupatu si otiosu; — derivate : 1. cu forme spurie : *trebnicu*, -a, adj., utilis, idoneus, fructuosus; utile, idoniu, folositoriu; si negativu : *netrebnicu*, -a, adj., inutilis, ineptus; inutile, nefolositoriu, ineptu; *trebnicu*, s. f., utilitas, idoneitas, aptitudo; utilitate; aptitudine; 2. cu forme mai romanesce : *trebuire*, -escu, si cu forme simple de conjugatione, mai allesu in pers. III. *trebue*, v., debere, oportere, opus esse, necessariu esse; a *debé*, a *cantá*, a se *coveni*, a se *cadé*, a si *necessariu* : *mi trebue*, opus est mihi; *ti trebue*, non est opus tibi; *ce trebue se facemu*, quid agendum est nobis? *n'ar trebui se sedeti a casa*, non oporteret vos domi sedere; *trebuitoriu*, -tória, adj., utilis, necessarius; folositoriu, necessariu, forma mai culta de cátu spuriulu *trebnicu*; — *trebuéla*, s. f., vedemu trecuta în Dict. de Buda, ce noi n'amu auditu Deci una data, in locu de : *trebuentia*, s. f., necessitas, opus, usus; necessitas, lipse, usu, utilitate; *trebuentiare*, -ediú, mai allesu in com. positione : *intrebuentiare*, v., uti, adhibere; a se *folosi*, a se *servi* cu ceva, a *applicá* ceva; *trebuentiatu*, mai allesu in compos. *intrebuentiatu*, -a,

adj. part., a) *adhibitus*, applicatu; b) *e-gens*, lipsitu de ceva; — *trebuentiosu*, -a, adj., utilis, necessarius; utile, folositoriu, necessariu.

TREBNICIA, *trebnicu*; vedi *tréba*, mai susu.

TREBUE, *trebuentia*, *trebuentiare*, *trebuentiatu*, *trebuentiosu*; vedi *tréba*, mai susu.

TREBUIRE, *trebuitoriu*, vedi *tréba*, mai susu.

TREDIA, *tređire*, *tređitu*; vedi *trédiu*, mai diosu.

TREDIU, -a, (pronuntia *trédiu*), sau *treadiu*, -a, adj., 1. sobrius, sobriu, care nu e béetu; 2. vigil, experrectus; descetu, descetatu; derivate : *tredia*, s. f., 1. sobrietas, sobrietate; 2. vigilantia, veglantia, stare descéta; *tređire*, -escu, v., 1. *crapulam* alicui depellere; a scóte pre cineva d'in betia; 2. excitare, expergefaceri; a descetá d'in somnu; reflex. *a se tređi*, 1. *crapulam* exhalare, a essi d'in betia; 2. *expergisci*, excitari, evigilare, a se descetá d'in somnu; *tređitu*, -a, adj. part., in sensulu verbului; — alta forma de substantivu, spuria, se aude in garele unoru carturari : *tresvia*, s. f., in locu de *tredia*, ce vedi mai susu; — in se radicea intrega e suspecta.

TRENCA, sau *treanca*, s. f., in compositionea triviale : *treanca-fleanca*, *nu-gae*, *gorae*; secature, lucru de nemica.

TRESCU sau *treascu*, si *troscu*, s. m., mortarium; mortariu, specia de pusca sau tunu, care implutu cu pulbere nitrata si apprinsu face una esplosione terribile; vedi in Dictionariu verbele : *troscanire* si *trosnire*. cari dupo tóta probabilitatea au acea-asi originé.

TRESTIA, s. f., arundo, canna; arundinne, canna planta care cresce derépta, lunga si cava; derivate : *trestióra*, si *trestitua*, s. f., deminutive d'in *trestia*; *trestiosu*, -a, adj., arundinosus; arundinosu, plenu de arundine.

TRESVIA, s. f., vedi *tredia* mai susu.

TREVE, *trevelle* si *trevere*, s. f. pl., vitaceae; pellicie de póme storse in torclu, torclature, germ. *treber*. Radicea terere se offre ca natrale, cu tóte aceste-a nu cutediámu a ua dá ca positiva.



**TRICOTABE**, v., dupo fr. *tricotier*, a tesse retelle; de aci si subst. m., *tricotagiu*. fr., *tricotage*, actulu de *tricotare*; — *tricotu*, s. m., fr. *tricot*, tessutura in retelle.

**TRICOTIRE**, -escu, v. refl., dupo Dict. de Buda: vedi *svergollire*, se *lactare*, se *proficere*; a se *arruncá* si a se *volutá*.

**TRICTERU**, s. m., dupo germ. *trichter*, *infundibulum*; *infundiblu*, *impletoriu*, vasu conicu prin care se *vérse* lica-de in alte vase mai mari, in buti, buto-nie. etc.

**TRIMBITIA**, *trimbitiare*, *trimbitiariu*, *trimbitiatu*; vedi *trombitia*, *trombitiare*, *trombitariu*, *trombitiatu* in Dictionariu, inse *feresce-te* de *trimbitiastu* in locu de *trombitariu*.

**TRIMITTERE**, *trimissu*; vedi *trami-tere*, *tramissu* in Dictionariu.

**TRINCU**, s. m., contrassu din germ. *trinken* = *beere*, dupo Dict. de Buda: *orematum secundarium*, vinu arsu secundariu.

**TROASIU**, s. m., dupo Dict. de Buda: *pratun faentle septem*; *pratu* in-chisu cu gardu; d'in cóce de Carpati nu se *ande*.

**TROCNA**, s. f., *gravedo*, *catarrhus*; *gutturalis* sau *gutturariu*; *inflammatione* a corpului mucos; — *compara* germ. *triviale strauben*.

**TROITIA**, s. f., *trinitas*; *trinitate*, *treime*, coventu introdusu prin stupidii *traductori* ai *cărtiloru* *basericesci*, care inse n'a potutu a se *popularisá*, si *astadi* de *abiá* mai *cotédia* a se *servi* cu *densulu* *filosclavii* *celli* *lipsiti* de *cogetare*.

**TRONFU**, s. m., (se pare *corruptu* d'in *triumfu*), *colórea* cea mai *insemnata* la *joculu* de *cărti*, si care *bate* pre *tóte* *celle* *alte*; de aci unu *derivatu* *forte* *in-eptu*: *tronfaluire* sau *tronfoluire*, -escu, v., a cere *colórea* cea mai *insemnata* la *joculu* de *cărti*.

**TROPAIRE**, *sitropotire*, -escu, v., *sup-plaudere*, *supplodere*, cum *streplu* *in-cedere*, *tolatim* *incedere*; a merge in *tropu*, a merge *batendu* *tare* *pamentulu* cu *pitidórele*; *derivate*: *tropaitoriu* si *tropotitoriu*, -tória, adj. s., *supplodens*, *to-atim* *incedens*; care merge in *tropu*; *tro-*

*paitu* si *trapotitu*. part. sup. subst., in *sensulu* *verbului*; *tropaitura* si *tropotitu-ra*, s. f., *tropotu*, s. m., *supplesio*, *inces-sus* *strepitosus*; *tote* d'in *tropu*, s. m., *gradus* *tolatilis*; vedi 2. *tropu* in Dic-tionariu.

**TROSCOTELLU**, s. m.; vedi *troskotu* mai *diosu*.

**TROSCOTIRE**, -escu, v., dupo Dict. de Buda: *garrrire*; a *vorbi* *verdi* si *uscate*; noi n'amn *auditu* *verbulu* *acestu-a*.

**TROSCOTU**, s. m., si *deminutivulu* *troskotellu*, s. m., dupo Dict. de Buda: 1. *polygonum aviculare*; *Linn.* una plan-ta, *porcinu*; 2. *portulaca oleracea*, *Linn.*, *érba* *grassa* de *gradina*.

**TROTTOARIU**, s. m., d'in fr. *trot-toir*, *margo*; *marginia* *stratei* *pre* care *mergu* *ómenii* *pedestri*, *marginia* *pede-striloru*; — coventulu are una *physio-nomia* *prea* *straina*, si cu *greu* se va *poté* *romanisá*; *póte* co *form'a* *trotlariu* n'ar fi *asiá* de *antipathica*, noi inse nu *cote-diámu* a *us* *recommená*; — *Italianii* *dicu* *marciapiádo*.

**TRUDA**, s. f., *cenatus*, *nisus*, *labor*, *opera*, *fatizium*; *adoperatione*, *labore*, *fatiga*; *derivate*: *trudire*, (cu *di* *duru*), -escu v., 1. *transit*, *vexare*, *afflictare*, *fa-tigare*; a *vessá*, a *tormentá*, a *fatigá*; 2. refl. a se *trudi*, *cenari*, *niti*, *operam* *dare*, *studere*, *laborare*; a se *adoperá*, a si *incordá* *poterile*, a *lucrá* cu *mare* *zelu*; *truditoriu*, -tória, adj. s., *laborans*, *labo-riosus*, *opereus*; *laboriosu*, *activu*, *indu-striosu*, *diligente*; *truditu*, -a, adj. part., *multo* *labore* *fractus*; *storsu* de *poteri* prin *multa* *labóre*, *fatigatu* *péno* la *e-stramitate*.

**TRUDIRE** *truditoriu*, *truditu*; vedi *trudq*, mai *ansu*.

**TRUFASIU**, -a, adj. s., *formatu* d'in *trufia*, ce vedi in Dictionariu, inse cu *desinentia* *spuria*: 1. *superbus*, *fastosus*, *elatus*, *arrogans*; *superbu*, *fastosu*, *mun-dru*, *arrogante*; 2. *venustus*, *elegans*, *decorus*; *formosus*, *venustu*, *elegante*; vedi *trufiosu* in Dictionariu.

**TRUFIRE**, -escu, v. refl. d'in *trufia*, ce vedi in Dictionariu, *superbire*, in *su-perbiam* vel *arrogantiam* *offerri*; a se *superbi*, a se *summeti*, a se *mundri*,

*trufitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

TRUFULUIRE -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *procallire*; vedi acestu verbu.

TRUPESIU, -a, adj. s. formatu d'in *trupu*, ce vedi in Dictionariu, inse cu de-sinentia spuria, *corporeus*, *corpulentu*; *corporeus*, *corpulentu*, *formosus* la *corpu*.

TRUPUSIORU, si *truputiu*, s. m., diminutive d'in *trupu*, *corpusculam*; *corpusculu*, micu *corpu*.

TRUTIU, s. m., 1. *tuber pauli*; inflatura de pâne, *coltucu*; 2. *contumacia*, *animus contumax*; *contumacia*, *butu*; in acestu sensu posteriore d'in germ. *trotz*.

TUCINA sau *tulina*, s. f., si *lucinu* sau *tulinu*, s. m., corrupte d'in *ducina*, ce vedi in Dictionariu.

TUCIU, s. m., *ferrum fusum*, fr. *fonte*; *ferru fusu* *ferru versatu*, *ferru tornatu*.

TUDUMANIA *tudomania*, *todomania*, s. f., si *tudumanu*, *tudomanu*, *todomanu*, s. m., *intercessio*, *contradictio*, *protestatio*; *contradictione*, *protestatione*; — dupo forma s'are paré a *consună* cu ung. *tudomány* = *scientia*, *connoscentia*; inse dupo intellesu correspunde ung. *ellentmondás* = *contradictione*, *protestatione*; in totu modulu barbarismu neconnoscutu d'incóce de Carpati.

TUDUMANIRE, *tudumanire*, *todomanire*, -escu v., *intercedere*, *contradicere*, *protestari*; ung. *ellentmondani*; a *contradice*, a *protestá*; — barbarismu care nu se aude d'in cóce de Carpati.

TULBA, *tulbariu*, *tulbasiu*; vedi *tolba*, *tolbariu*, *tolbasiu*, mai susu in Glosariu.

TULBANU sau *turbanu*, s. m., *gallores tarcloas*; coperimentu turcescu, legatura la capu cumu pórtá Turcii; fr. *turban*.

TULBURARE, *tulburatu*, *tulbure*, *tulburu*; vedi *tulburare*, *tulburatu*, *tulburu* in Dictionariu.

TULCU, *tulcuire*, *tulcuioriu*, *tulcuiu*; vedi *tálcu*, *talcuire*, *talcuioriu*, *talcuiu*, mai susu in Glosariu.

TULIPANU, s. m., *tulipa*, it. *tulipano*; una flóre, *tulpanu*.

TULIPINU, s. m., dupo Dict. de Bu-

da: *daphne mezereum*, Linn., una planta, lemnu canescu.

TULLEU sau *tulleiu*, s. m., 1. *caulie*, *scapus*, *stylus*; *scapu*, *fustellu*, *stylu* la plante; 2. *arista*, *pauicula*; spion la cucurudiu, *stulete*; vedi acestu coventu in Dictionariu.

TULNICU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: 1. *buccina*; *buccina* sau *buccinu*; 2. *tubastentoria*; *tubastentoria*, instrumentu de strigatu.

TULPANU, s. m., 1. *peticu de pândia* suptire cu care se léga mulierile la capu; 2. *pândia* suptire pentru vestimente feminine, fr. *mousseline*, si *gaze*.

TULTU, s. m., unu nummu austriacu de 15 cruciari, acumu essitu d'in cursu.

TUPILLARE, *tupillatu*; vedi *pitulare*, *pitullatu* in Dictionariu.

TURCA si *tiurca*, s. f., *larva*; una larva cu care ámbia copillii la serbatorile nascerei Domnului.

TURCOIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *prunella vulgaris*, Linn. *basilicu rosii*, si *basilicu de câmpu*.

TURIACU, *scapus cothurni*; *tubulu* de pelle allu calcionelui.

TURITIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *callum aparina*, Linn., una planta scaliósa; *turitia mare*, *agrimonia eupatoriū*, Linn.; alta planta nomita si simplu *agrimonia*.

1 TURLA, (cu u claru), s. f., contrassu d'in *turricula* sau *turrula*, *tarris*, *tarricula*; *turnu*, mai allessu *turnu* suptire.

2 TURLA, (cu u obscuru, *túrlo*), s. f., contrassu d'in *turmula*, *turba*, *turma*, *caterua*, *grex*, *multitudo*; *turma*, *caterua*, *multime*.

TUTUNU, s. m., *tabacu*; derivate: *tutungiu*, s. m., (cu sufíssu turcescu), *negotiatoriu* de *tutunu*, *tutunariu*; *tutung-ria*, s. f., (incarcatu cu unu sufíssu romanescu preste cellu turcescu), *officina* de *tutunu*, *tutunaria*; — barbarismi orribili.

TUSIARIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: 1. *negotiator*, *mesicator*; *negotiatoriu*; 2. *negotiator* *beariac*; *negotiatoriu* de boi, sau de vite in genere.



## U.

**UCASU** sau *ucasu*, s. m., decretum, edictum; decretu, edictu, ordinantia a imperatoriului Russieloru, si se dice numai despre decretele si ordinantiele a-celui imperatoriu, cari au potere de lege.

**UCENIA**, s. f., doctrina, disciplina, exercitiu; doctrina, disciplina, invetiatura, essercitiu; derivate: *ucenicu*, s. m. discipulus; discipulu, scolariu, invetiacellularu; *ucenicia*, s. f. discipulatus; starea sau calitatea de discipulu; *ucenicia*; s. f. discipula; disciplina, scolaria, invetiacellulara; — radice si forme slavice, acumu essite d'in usu.

**UCENICIA**, *ucenicu*, *ucenicia*, vedi *ucenia*, mai susu.

**UCIGA-LU CRUCEA**, *ucigasii*, *ucigatori*; vedi *ucigu*, mai diosu.

**UCIGU**, forma esturpiata in locu de *uccidu* sau *occidu*, persóna I. indicat. pres. de la verbulu *uccidere* sau *occidere*, ce vedi in Dictionariu; assémine in conjunctivu: *se ucigu*, si pers. III *se uciga*, in locu de: *se uccidu*, *se uccida*, sau *se occidu*, *se occida*: *uciga-lu crucea*, imprecatione asupr'a diavolului; *ucigasii*, s. m., cu forma spuria, si *ucigatori*, s. m., occidens, homicida, in locu de *ucciditoriu*, *occiditoriu*, sau *occisoriu*, ce vedi in Dictionariu; — se pare co concursulu donoru sibilanti a produsu acésta transformatione.

**UDA** sau *huda* si *hudra*, s. f., diminutiv: *uditia* sau *huditia* si *udutia* sau *hudutia*, s. f.; vedi *huda*, mai susu in Glossariu.

**UDIRE**, *-escu*, v. dupo Dict. de *Buda*; agere, abigere, pellere; a mená.

**UEGA**, s. f., vitrum, lagena; vitru, butelia; compara ung. *üveg*; d'iu cóce de Carpati nu se aude, si d'in collo se aude numai intre Români cari locuescu printre Unguri.

**UETU**, *huetu* si *vuetu*, vedi *vuetu* in Dictionariu.

**UIMA**, s., f., stateoma, abscessus; inflatura, abscessu, tumore in carnea omului.

**UIMIRE**, *-escu*, v., stupere, obstupere, in ecstasim abripi; a immarmorí, a inlempi, a cadé in estase; *uimitu*, -a, adj. part. stupens, obstupens, in ecstasim abreptus; immarmoritu, inlempitu, rapitu in estase.

**UIMITU**, -a, adj. part.; vedi *uimire*, mai susu.

**UIRE**, *huire* si *vuire*, *-escu*, v., ejulare, vociferari; a vociferá, a strigá tare; a urlá; derivatu, *uetu*, ce vedi mai susu, compara gr. ὀλοῦσαι.

**UITUCU**, -a, adj., forma spuria d'in l. *uitare*, ce vedi in Dictionariu, obli-viosus; care *uita* facile, care nu tine mente, *uitatoriu*; vedi acestu coventu in Dictionariu, si lasa *uitucu* se se duca.

**OJINA** sau *ojina*, s. f., vedi *ojina*, mai susu in Glossariu.

**ULCEA**, *ulcica*, *ulcicia*, s. f., diminutive d'in *olla*, *ollola*; vedi *ulcella* si *ollicella* in Dictionariu.

**ULEIU**, s. m., *uleiosu*, -a, adj., vedi *oliu* si *oliosu* in Dictionariu.

**ULLIGAIA**, s. f., dupo *Barcianu*, germ. *falke*, *habicht*, *asperber*; affine cu *ulliu*.

**ULLITIA**, s. f., *vla*, *vtens*; calle in sate si oppide, calle marginita cu case de amendoue laturile; *ullitióra*, (*ullicióra*), s. f., dimin. d'in *ullitia*, mica si strincta calle printre case, it. *stradella*, *stradetta*, *stradiceleuóla*; — compara si *uditia*, si gr. ὀδός, trecerea lui d in l ar fi cá in δάκρυα, lacrima, si Ὀδυσσεύς, Ulyses.

**ULLIU**, s. m., *accipiter*, *milvus*; *accipitro*, *milvu*, *irete*; passere selbatica,

care prende alte passeri mai mici, specie de falcone; — compara ung. *ölyv*.

ULLUCA, s. f., *ulluce* pl., *postis*, *valius*; scandure grosse cu cari se inchide unu locu.

ULLUCU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *nuth*, inclavatura in lemnu.

ULLUELA s. f., vedi *ulluire*, mai diosu.

ULLUIRE, *-escu*, v., 1. dupo Dict. de *Buda*: 1. inquirere, investigare, a cercetá a investigá; 2. refl., a se *ullui*, *confundi*, errare, a se incurcá, a se rateci, a se ammeti; derivate: *ulluitu*, -a, ad. part., 1. *inquisitus*, *investigatus*; *cercetatu*, *investigatu*; *ulluita*, s. f., *inquisitio*, *investigatio*, *cercetare*, *investigatione*; 2. *confusus*, *errabundus*; *confusu*, *incurcátu*, *ratecitu*, *ammetitu*; — *ulluella*, s. f., cu forma spuria, dupo Dict. de *Buda*: synonymu cu *ulluita*.

ULLUITA, *ulluitu*; vedi *ulluire*, mai susu.

ULTUIRE, *ulluitu*; vedi *altuire*, *altuitu* in Dictionariu.

UMULTUÉLA, s. f., vedi *umultuire* mai diosu.

UMULTUIRE, *-escu*, v., dupo Dict. de *Buda*: *propagare*; a propagá *una planta*; *umultuella*, s. f., cu forma spuria, *propagatio*, *propago*, *tradux*, *vivradix*; *propagatione*; *propagine*; — nu se aude d'in cöce de Carpati; — compara ung. *homlanti*.

UNCHIASIU, s. m., in locu de *unchiastu*; vedi *unclastu* in Dictionariu.

UNDITIA si *unghitia*, s. f., vedi *unghitia*, in Dictionariu.

UNDREA sau *undrella*, si *indrea* sau *indrella*, s. f., vedi *indrea*, mai susu in Glossariu.

UNEALTA, s. f., *instrumentum*, *instrumentu*; — coventu formatu de poporu d'in *une-alte*, pentru *sculle* in genere, si apoi pentru *instrumente* infine redusu la singularu in intellessulu de *instrumentu*; — derivate: *uneltire*, (cu *t* duru), *-escu*, v., *ordiri*; a ordiceva, mai allessu ceva reu, a intrigá; *uneltitoriu*, *-tória*, adj. s., *artifex*, *inventor*; *orditoriu*, *inventoriu*; *uneltitu*, -a, adj., *artefactus*, *artificialis*; *artefactu*, *arteficialu*.

UNELTIRE, *uneltitoriu*, *uneltitu*; vedi *unealta*, mai susu.

URDIELA, s. f., cu forma spuria d'in verbulu *urdire* sau *ordire*, *stamen*; vedi *orditura* in Dictionariu.

URDINARE, v., d'in *ordinare*, inse cu varie sensuri speciali: 1. *frequentar* *intrare et exire*; a intrá si a essi a dese ori d'in unu locu: *a ordiná d'in una camera in alta*, *d'in una casa in alta casa*; 2. *frequentare*, *frequentar* *adire*, *accedere*; a merge de multe ori undeva; 3. *frequentar* *alvum* *exonerare*; a merge a dese ori la *amblátore*, de aci: *l'a appucatu urdinarea*; *are urdinare cu sange*; *nu lu mai lassa urdinarea*; — *urdinisiu*, s. m., cu forma spuria, *foramen alvearis*; *gaura* prin care intra si essu albinele d'in *albinariulu* loru, cu relatione la intellessulu de sub §1. *allu* verbului *urdinare*; vedi *ordinare* in Dictionariu.

URDINISIU, s. m.; vedi *urdinare*, mai susu.

URIASIU, -a, adj. s., *gigas*, *giganteus* *gigante*, *giganticu*.

URICARIU, s. m.; vedi *uricu*, mai diosu.

URICIRE, *-escu*, v., dupo Diction. de *Buda*: *exstirpare*; a estirpá, a sterpi, p. e. *una padure*; *uricilu*, -a, adj. part., *exstirpatu*; *estirpatu*, *sterpitu*.

URICU, s. m., *diploma*; *diploma*, *documentu*, *actu publicu*; *uricariu*, s. m. 1. *diplomatam scriptor*; *scriptoriu* de *diplomate*, *diplomatariu*; 2. *collectione* de *diplomate* sau *documente publice*.

URIMIRE, *-escu*, v., dupo Diction. de *Buda*: *rogare*, *obsecrare*; a rogá pre cineva; — *barbarismu* care nu se aude d'in cöce de Carpati.

URLUÉLA, s. f., vedi *urluire*, mai diosu.

URLUIRE, *-escu*, v. *crassius molere*; a maciná ceva ca unu grossu; *urluitu*, part. sup. subst. in intellessulu verbului; *urluitura*, si cu forma spuria, *urluella*, s. f., *farina vilissima*; *farina forte vile*; *farina* pentru porci, *ferrecatura*.

USITIA, *usullitia*, s. f., *deminutive* d'in *usia*; *ostiolu*; *usióra*, *uscióra*.

USNA, (cu *s* aspru sibilante, *uşna*),



s. f., dupo Dict. de *Buda*: *margo*; *marginē*, *gardine*.

USTENÉLA, *ustenire*, *ustenitoriu*, *ustenitu*; vedi *ostenéla*, *ostenire*, *ostenitoriu*, *ostenitu*, mai susu in Glossariu.

USTOIRE, *ustoitū*, *ustoitura*; vedi *ostoire*, *ostoitū*, *ostoitura*, mai susu in Glossariu.

UTRENIA, s. f., ὕψιστον, *officium divinum matutinum*; officiulu sau servi-  
tiulu de demanétia in baserica, *or-  
thrulu*, adeco la *ortulu sórelui*.

UVRAGIU, s. m., d'iu fr. *ouvrage*, — coventu cu totulu antipathicu limbei române, care s'a introdusu prin unii scrip-  
tori stupidi, si care nu se va poté neci una data romanisá; avemu: *carte*, *opu*, *opera*, si nu se sente neci una lipse de *uvragiu*.

UVRIERU, s. m., d'in fr. *ouvrier*; o-  
perariu, lucratoriu; — incercare stupida  
si superflua, candu dispunemu de ter-  
mini curatu romanesci cari insémna a-  
cellu-asi lucru.

## V.

VACALLASIU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *tectorium*, *arenatum*, *lorica*, germ. *die tünche*, *das tünchwerk*, *der mörstel*, ung. *vakolás*, crusta de cementu, de calce fértá si mestecata cu arena cu care se incrusta laturile parietiloru de pétra sau de caramida; — se aude numai in gurele Româniloru cari lo-  
quescu printre Unguri; d'in coce de Car-  
pati se aude altu barbarismu, *tincu tin-  
cúela*, d'in german. *tünche*, precumu a-  
cellu-a provine d'in ung. *vakolás*.

VACALLUIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: *tectorio inducere*, *loricare*, *trullasare*, *arenare*; a incrustá cu ce-  
mentu, cu calce fértá mestecata cu a-  
rena; derivatu: *vacalluitu*, part. sup.  
subst., in sensulu verbului: *lingura de  
vacalluitu*, *trullaceméntarie*, *trulla* (*mi-  
stru*) de incrustatu; — d'in acea-asi o-  
rigine ung. *vakolni*; d'in coce de Car-  
pati se aude barbarismulu *tincuire*, d'in  
germ. *tünchen*, *übertünchen*.

VACALLUITU; vedi *vacalluire*, mai  
susu.

VADRA, s. f.; vedi *védra* in Diction-  
ariu.

VAGAUNA, s. f., *seramen*; *gaura*.

VAGONU, s. m., d'in angl. *wagon*,  
d'in germ. *wagen*; carru, carru mare, cu-  
mu su carrelle de pre cállile ferrate.

VALCEA sau *valcella*, s. f., deminut.  
contrassu d'in *vallicella*, ce vedi in Dic-  
tionariu.

VALCEDIELA, *valcedire*, *valcedu*;  
vedi *vulcediela*, *vulcedire*, *vulcedu*, mai  
dieu.

VALCEGU sau *valceagu*, s. m., dupo  
Dict. de *Buda*: *pretium redemptionis*,  
pretiu de rescomperare; corruptu d'in  
ung. *kiváltopénz*.

VALCICA, s. f., deminut. d'in demin.  
*valcica*, ce vedi mai susu.

VALETU, (pronuntia *valétu*), s. m.,  
*numerus annorum sœm vulgaris*; nume-  
rulu anniloru erei vulgare; — d'in slav.  
*vo-léto* = in annulu; barbarismu super-  
fluu pre câtu tempu avemu *annulu*, care  
se intellege de totu Românu, de unde  
se vede co scriptorii filosclavi au volitu  
numai se ne mystifice, introducundu  
unu terminu barbaru neconnoscutu, in  
loculu coventulu romanescu connoscutu  
de tóta lumea.

VALFA sau *vdíva*, s. f., dupo Dict.  
de *Buda*: 1. *austeritas*, *amplendo*; auc-

toritate, demnitate, amplitudine; 2. pompa, solennitas; pompa, solennitate; 3. præcipuum; totu ce e mai allestu, fronte, lucru de frunte; 4. *vâlf'a băniei*, lar montanus, demon metallicus; spiritu sau spectru care appare (dupo credenti'a vulgului) in fodinele de metallu; — compara slav. volhvā, volhevanie, si duca-se de unde a venit, co Românulu nu sente lipse de atare terminu.

VALLANTACU si *vallantocu*, s. m., dupo Dict. de Buda: acervus, cumulus, massa, globus; acervu, cumulu, massa, globu; — barbarismu.

VALLATASIU, s. m., inquisitio, investigatione; cercetare, investigatione; — d'in ung. *vallatás*; nu se aude d'in coce de Carpati.

VALLATUCU, s. m., cylindrus; cylindru, sullu; compara si *vallantocu* de mai susu.

VALLOU, s. m., dupo Dict. de Buda: alveus aquarius; albia de apa, tróca de apa, d'in care se adapa vitele; — d'in ung. *vallya*; d'in coce de Carpati nu se aude.

VALLUGU, s. f., dupo *Barcianu*, germ. die winde, die schiffswinde, spille. der dreh —, ankerhaspel; specia de trochlia.

VALMA, s. f., acervus, cumulus, catterva, globus; cumulu, massa, globu; de a *valm'a*: a) acervatim, cu acervulu, cu mass'a; b) promiscuo, masticatu, fora differentia; — *valmasiela*, s. f., confusio; confusione, incurcatura; *valmasire, -escu*, v., confundere; a confunde, a incurcă; aceste-a nascute d'in unu subst. sau adj., *valmasiu*, care inse nu se aude; — barbarismi nesufferiti in limb'a româna.

VALMASIÉLA, *valmasire*, *valmasiu*; vedi *valma*.

VALSA, *valtia*, s. f., si *valtiu*, s. m., d'in germ. walzer, fr. valse; saltu germanu, saltu in gyru, saltu in care done persone tinendu-se de mâni se intorc de mai multe ori in gyru, dupo tactulu de musica.

VAMA, s. f., (βάμα, βήμα?), portorium, telonium; a) tassa cese se sólve pentru transitu; b) loculu unde se sólve asemine tassa; *vamasta*, s. f., jus telonii,

dereptulu de a percepe *vama*; *vamasiu*, si *vamesiu*, s. m., portitor, telonarius, publicanus, *vamariu*, care percepe *vam'a*; vedi *vama* si *vamariu* in Dictionariu.

VAMASIA, *vamasiu* si *vamesiu*; vedi *vama*, mai susu.

VARDA, s. f., domus vigiliarum; casa de veghie; veghia; *vardistu*, s. m., custos, custode; d'in it. guardia, fr. garde; vedi *garda* in Dictionariu.

VARMEGIA, s. f., comitatus; comitatu, districtu care are in frontea sea unu *comile*, *comile supremu*, in terr'a ungurésca; *varmegistu*, s. m., functionariu applicatu la *varmegia* = comitatu; — compara ung. vármegye, vármegyista; d'in coce de Carpati nu se aude asemenea covente.

VARNITIA, s. f., (de la 3 *varu*, ce vedi in Dict.), fornax calcaria; coptoriu de *varu*; coptoriu in care se arde calcea, coptoriu calcariu.

VATA, s. f., d'in angl. wad, germ. watte, fr. ouate; implutura cu bumbacu la vestimente.

VATAFU, si *vatavu* s. m., ductor, curator, provisor; ductoriu, curatoriu, provisoriu; derivatu: *vatasellu*, s. m., apparitor, custos; apparitoriu, custode de nópte; *vatasia*, s. f., custodia, custodia, functione de custode; *vatasire, -escu*, v., a fi *vatasellu*, a servi ca *vatosellu*.

VATASELLU, *valasia*, *vasasire*; vedi *votofu*, mai susu.

VATEMARE, *vatematoriu*, *votematu*, *vatematura*; vedi *vectimare* = *vettimare*, *vectimatoriu* = *vettimatoriu*, *vectimatu* = *vettimatu*, *vertimatura* = *vettimatura* in Dictionariu.

VATRA, *vatrariu*, vedi *vétra*, *vetrariu* in Dictionariu.

VATRICE s. f., dupo *Barcianu* germ. das reinfarrenkraut, das wermkraut, una planta.

VECA, s. f., dupo Dict. de Buda: circulus, corona, crater; annellu de ferru latu.

VECERNIA, s. f., vespere, officium divinum vespertinum; vespere, officiu de séra la baserica.

VECHILLETU, s. m., vedi *vechillu*, mai diosu.



**VECHILLIMEA**, s. f., vedi *vechillu*, mai diosu.

**VECHILLU**, s. m., procurator; procuratoriu, plenipotentiaru; derivatu: *vechilletu*, s. m., procuratura; procuratura, plenipotentia; *vechilliméa*, s. m., mandat; mandat, documentu scrissu prin care se autorisa cineva a face una lucrare.

**VECI**, s. pl., *vecii veciloru*, *sæcula sæculorum*, de la *vécu*, s. m., *sæculum*; seclu. Compara: rom. *vechiu*, lat. *vetus*, gr. *ἔτος*. D'in *veci* derivatu: *vecia*, s. f., *eternum*, eternitas, eternitate; apoi: *vectnicu*, -a, adj., *eternus*, sempiternus, perpetuus, eternu; si d'in acestu-a altu derivatu: *vectnicia*, s. f., *eternitas*, eternitate. Formele spurie s'au introdusu prin carturarii basericesci.

**VECIA**, *vectnicia*, *vectnicu*, *vécu*; vedi *veci* mai susu.

**VEDENIA**, s. f., *visum*, *visio*, *ostentum*, *spectaculum*, *adspectus*, *conspetus*, *facies*, *spectram*; visione, ostentu, spectaclu, aspectu, conspectu, *facia*, *spectru*; — forma spuria d'in unu verbu curatu romanescu,

**VEDIRE**, -escu, v., *aperire*, *detegere*, *nudare*, *patefacere*, *indicare*; a desco-peri, a dá pre *facia*, a arretá, a indicá; derivate: *veditoriu*, -tória, adj. s., *patefactor*, *indicator*, *enuntiator*; *desco-peritoriu*, *indicatoriu*; *veditu*, -a, adj. part., *patefactus*, *manifestus*; *desco-peritu*, datu pre *facia*, *manifestu*; — barbarismi.

**VEDITORIU**, *veditu*; vedi *vedire*, mai susu.

**VEJIRE**, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: 1. *componere*, *conjugere*, rite *connectere*; a compune, a conjuge, a combiná bene; 2. refl. a se *vejí*, bene *convenire*, rite *congruere*, a se uní bene, a concordá bene; *vejitu*, -a, adj. part., *conveniens*, *congruus*; *conveniente*, *congruente*, *concordante*.

**VEJITU**, -a, adj., vedi *vejire*, mai susu.

**VELCEDIÉLA**, *velcedire*, *velceditu*, *velcedu*; vedi *vulcediela*, *vulcedire*, *vulceditu*, *vulcedu*, mai diosu.

**VENDIOCU**, s. m., dupo Diction. de

*Buda*: *annuololum*, *fascis*; *legatura*, *fescióra*.

**VENDIOLLIRE**, -escu, v. refl., dupo Dict. de *Buda*: *luctari*, *viros intendere*; a se luctá, a si intinde sau incordá potterile; a se *svercolli*.

**VENJIRE**, *venjosu*, vedi *venju*, mai diosu.

**VENJU**, s. m., *flexibilitas*; *flexibilitate*; derivate: *venjire*, -escu, v., *deectere*; a flecte, a plecá unu lucru elasticu; *venjosu*, -a, adj., *flexibilis*, *agilis*; *flexibile*, *agile*, care se póte facile plecá.

**VENSLA**, *venslare*, *venslatoriu*; vedi *visla*, *vislare*, *vislaturiu*.

**VERBUNCASIU**, s. m.; vedi *verbuncu*, mai diosu.

**VERBUNCU**, s. m., d'in germ. *werbung*, *conquisitio militum*; *stringere* de voluntari la servitiulu militariu; *verbuncastu*, s. m., *conductor militum*; care stringe voluntari la servitiulu militariu.

**VERCALLUIRE**, -escu, s., dupo Dict. de *Buda*: *massam rumpere*, *massam dividere*; a rumpe *alluatulu*, a impartí *alluatulu*; *vercalluitu*, -a, adj. part., *divisus*; *ruptu*, *impartitu*, se dice despre *alluatu*; — barbarismu.

**VERCOLLACI**, s. m. pl., *fientie imaginarie*, de cari dice poporulu co mânca lun'a candu acésta-a se eclipsédia.

**VERFU** sau *vérvu*, s. m., *vertex*, *culmen*, *cacumen*, *fastigium*, *apex*, *cusps*; *vertice*, *apice*, *cuspidé*; — coventulu e coruptu d'in *vertice* prin *influentia straina*, si debe a fi *estabilitu* pretotindine in form'a sea cea pura.

**VERIGA**, s. f., vedi *verriga* in Dictionariu cu derivatele selle.

**VERIGARIU**, s. m., dupo Dict. de *Buda*: *rhannus catharticus*, Linn. german. *der wegedorn*, *kreusdorn*, *hirschdorn*; *specia de spinu*.

**VERINCA** sau *veringa*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *stragulum*, *stragula*, *cento*, *amphitapa*; *straglu* sau *straiu*; d'incóce de Carpati nu se aude.

**VERITELLU**, s. m., dupo *Barcianu*, germ. *die sommerwurz*; *die sonnenwurz*, una planta.

**VERNICIA**, *verdnicia* si *vrednicia*, s. f., vedi *vernica*, mai diosu.

**VERNICU**, *verdnicu*, si *urednicu*, -a, adj. dignus, aptus, idoneus, meritus; demnu, aptu, idoneu, meritosu; *vernicia*, *verdnicia*, si *urednicia*, s. f., dignitas, aptitudo, idoneitas, meritum; demnitate aptitudine, idoneitate, meritum; — barbarismi.

**VEROGA**, s. f., dupo *Barcianu*, germ. 1. *weinhacke*, sapa de vinia, sapatura de vinia; 2. *pütze*, lacu limosu, balta limoasă.

**VERPELLIRE**, -escu, v.; vedi *svercolire* si *svergellire*, mai susu.

**VERSIA**, s. f., dupo Dict. de *Buda*: *verriculum*, nassa, scirpicula piscatoria; nassa sau *léssa* de pescuitu.

**VERSTA**, s. f., 1. aetas; etate, numerulu anniloru de la nascerea omului, stadiulu vietiei; 2. *linea*, *stria*, *tœnia*, *virga*; linia, stria, vërğa in tessatura; 3. *sertum*, *fasciculus florum*; fasciclu de flori; derivate: *verstare*, -ediu, v., *lineis*, *distinguere*, *stricare*, *variare*, *lineare*; a distingo prin linie, a liniâ, a striâ, a vergâ; *versatu*, -a, adj. part., *lineatus*, *striatus*, *virgatus*; liniatu, striatu, vergatu; — *verstnicu*, -a, adj., *maturus*, *adultus*, (*majorennis*), *maturu*, *adultu*, *majorenne*; *verstnicia*, s. f., *aetas adulta*, *aetas matura*, *aetas virilis*; etate adulta, etate matura, maturitate, maiorennia; — radice barbara, celle doue derivate postreme: *verstnicu*, si *verstnicia*, incarcate, si cu suffisse barbare.

**VERSTARE**, *verstatu*; vedi *vërsta*, mai susu.

**VERSTNICIA**, *verstnicu*; vedi *vërsta*, mai susu.

**VERTELNITIA**, s. f., d'in radice bona *vertere*, inse incarcata cu suffussu barbaru, *rhombus*, *girgillias*, instrumentu pre care feminele intendu firele tórse; vedi *vertentia* in Dictionariu.

**VERTOPU**, s. m., *locus paluster*; locu palustru, locu limosu; — barbarismu.

**VEDUCHU**, s. m., *aer*, *aether*; aeru, atmosfera; barbarismu care astadi de abrá se mai aude in gurele unoru carturari basericesci.

**VESSELIA**, s. f., *laetitia*, *hilaritas*, *voluptas*, *jucunditas*, *oblectatio*, *gaudium*; letetia, ilaritate, jucunditate, voluptate,

buccuria; derivate: *vesselire*, -escu, v., 1. transit. *laetare*, *laetificare*, *oblectare*, *exhilarare*, *laetitia afficere*; a letificá, a implé de letetia, a implé de buccuria, a buccurá; 2. refl. *laetari*, *oblectari*, *laetitia affici*, *gaudere*; a se oblectá, a se desfetá, a se buccurá; *vesselitoriu*, -tória, adj. s., *laetabilis*, *laetificus*, *jucundus*, *hilaris* sive *hilarius*; letificu, jucundu, ilaru; *vesselitu*, -a, adj. part., in sensulu verbului; *vesselosu*, -a, adj., *laetitia plenus*; plenu de letetia; *vesselu*, -a, adj., care e generatoriulu acestei familie spuria, *laetus*, *hilaris* vel *hilarus*, *jucundus*, *genialis*; letu, ilaru, jucundu; — compara lat. absoletu *vitulari* = *καταγίγειν*, de si nu pretendemu a justificá unu barbarismu ca *vesselu*.

**VESSELIRE**, *vesselitoriu*, *vesselitu*, *vesselosu*, *vesselu*; vedi *vesselia*, mai susu.

**VESTE**, s. f., *fama*, *rumor*, *nuntius* vel *nuntium*; fama, rumore, nuntiu, scire; *fora veste*, ex improvizo, inopinato, praeter spem, insperate; pre neasteptate; derivate: *vestire*, -escu, v., *nuntiare*, *annuntiare*, *denuntiare*; a annuntiá, a in-scientiá, a inconnoscentiá, a dá scire, a publicá; *vestitoriu*, -tória, adj. s., *nuntius*, *annuntiator*, *praeo*; *nuntiatoriu*, *annuntiatoriu*, *precone*; *vestitu*, -a, adj. part., *nuntiatu*; *celeber*, *famosus*; *nuntiatu*, *annuntiatu*; *celebru*, *famosu*.

**VETRILLA**, s. f., dupo Dict. de *Buda*, *velum navale*; velu navale, velulu navei; — barbarismu.

**VETUIU**, -a, s., *pultas*; pulliu; in specie de pullii de liepore; dupo Dict. de *Buda*: *vetua*, capra novella, edu sau óda; — noi n'amu auditu coventulu, asteptamu informationi de la altii; — radicea *veturiu* contradice sensului de *pullu*.

**VEVERITIA**, s. f., *sciurus*; sciuru, micu animale solbaticu care sare d'in unu arbore in altulu, cu coda perosa si formosa; — compara si *viverra*, pentru forma, de si acestu-a insémna altu animale, adeco una specia de *mustella*, ce vedi in Dictionariu.

**VEZIRIATU**, s. m., vedi *veziriu*, mai diosu.

**VEZIRIU**, sau *veziru*, s. m., *prae-*



fectus praetorio apud imperatores asiaticos; prefectula pretoriulu la sultanii asiatici, primulu ministru alu sultanului; *visiriatu*, s. m., demnitatea, funczionea de *veziriu*.

VEZURE, s. f., mele; mele, martura, unu animale selbaticu,

VICA, s. f., dupo Diction. de Buda: metreta, modus; mesura de capacitate pentru aride, patrantariu de 16 cupe sau de 64 litre; — compara ung. *véka*; d'incóce de Carpati nu se aude.

VICARESIU, s. m., corruptu prin influentia barbara d'in *vicariu*, vedi acestu coventu in Dictionariu.

VICLENESCE, adv.; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLENIA, s. f., astutia, versutia, vafritia, calliditas; astutia, versutia, vafritia, calliditate, insellatione, perfidia, rea credentia; derivate: *viclenire*, -escu, v., astute agere, decipere, fallere; a insellá; *viclenitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *viclenesce*, adj., astute, versute, vafre, callide; in modu astutu, versutu, callidu, dolosu, perfidu insellatoriu, cu rea credintia; *viclénu*, sau *vicleanu*, -a, adj., astutus, versutus, vafre, callidus, perfidus; astutu, versutu, vafre, callidu, perfidu, dolosu, insellatoriu, -care a datu nascere la tote celle precedenti; — altu subst. abstractu, si mai barbaru de cátu *viclenia*, e *viclesiugu*, s. m., cu acellu-asi sensu; — compara ung. *hítlén* = perfidus; pentru curiositate compara lat. *veterator* cu barbarulu *vicleanu*.

VICLENIRE, *viclenitu*; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLESUGU, s. m.; vedi *viclenia*, mai susu.

VICLIANU, *vicleanu*, *viclénu*; vedi *viclenia*, mai susu.

VICOLU, sau *vicol'u*, s. m., tempestas procellosa, procella; tempestate, procella, fortuna; — compara *viscolu* si *viforu*, vedi si *viferu* in Dictionariu.

VIERIU; vedi *vinariu* in Diction.

VIFELU, s. m., dupo Dict. de Buda: invitator ad nuptias; invitatoriu la nunta; — compara ung. *vörény*; d'incóce de Carpati nu se aude.

VIFORU, s. m., vedi *viferu* in Dictionariu.

VIGANIA, s. f., vigor, vivacitas; *vigóre*, *vivacitate*; derivate: *viganire*, -escu, v., 1. transit. *vegetum reddere*, *excitare*, a descetá; 2. refl. *vigero*, *excitari*, *vegetus fieri*; a si descetu, a se descetá; *viganu*, -a, adj. *vigens*, *vegetus*, *viridus*, *vivax*; *vigente*, *vegetu*, *vivace*, *vividu*, -care a datu nascere la tote celle precedenti; — d'incóce de Carpati nu se aude, si de si Dict. de Buda inderépta la radicea lat. *vegetus*, noue ni se pare suspectu.

VIGANIRE, *viganu*; vedi *vigania*, mai susu.

VIJAIRE, -escu, v., *stridere*, *fremere*, *strepere*, *saevire*, *sonare*; a *stride*, a *freme*, a *strepe*, a *sevi*, a *siuera*, a *suná*; derivate: *vijaitoriu*, -tória, adj. s., *stridens*, *fremens*, *strepens*, *saeviens*, *sonans*; *stridente*, *fremente*, *strepente*, *seviante*, *siueratoriu*, *sunatoriu* ca ventulu candu bate taro; *vijaitu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului; *vijaitura*, s. f., *strider*, *fremitus*, *strepitus*, *sonitas*; *stridóre*, *fremetu*, *strepetu*, *sunetu*, *siueratura*; *vijallia* sau *vijellia*, s. f., *tempestas*, *procella*, *aestas*; *tempestate*, *procella*, *fortuna* cu ventu siueratoriu si violentu; *vijalliosu* sau *vijelliosu*, -a, adj., *tempestosus*, *procellosus*; *tempestosus*, *procellosus*, *fortunosus*; — pare a fi una imitatione a naturoi.

VIJAITORIU, *vijaitu*, *vijaitura*; vedi *vijaire*, mai susu.

VIJALLIA sau *vijellia*, *vijalliosu*; sau *vijelliosu*; vedi *vijaire*, mai susu.

VINA, s. f., culpa, noxa, error, crimen; causa; culpa, crime, causa; derivate: *vinovatu*, -a, adj., *reus*, *noxius*, *sons*; culpabile, culposu; d'in acestu-a derivate: *vinovaire*, (mai allessu in compos. *incinovaire*), -escu, v., culpate, accuzare, inculmare, culpam aliquid criminu dare; a culpá, a inculpá, a accusá; *vinovaitu* (mai allessu in compos. *incinovaitu*), -a, adj. part., *culpatus*, *reus*, *accusatus*, *inculmatus*; *culpatus*, *inculpatus*, *accusatus*; *vinovaitia*, s. f., *noxia*; stare de culpabile, culpabilitate, culpa; occurre si altu derivatu directu

d'in *vina* : *vinuire*, (mai allessu in compos. *invinuire*), -escu, v., culpăre, crimă dare; a culpă, a inculpă; *vinuitu*, (mai allessu in compos. *invinuitu*), -a, adj. part., culpatus, reus, accusatus, insultatus; culpătu, inculpătu, accensatu.

VINDECELLA, s. f., dupo Dict. de Buda : *betonica officinalis*, Linn., una floră, betonia sau betonica.

VINDEREU, s. m., dupo Dict. de Buda : *falco tinnunculus*; una passere, specia de falcone.

VINETIELA, s. f., cu terminatione spuria, d'in *vēnetu*, colōre vēnetă.

VINOŪ, s. m., dupo Dict. de Buda : *suspicio*; suspiciōne, — in legatura cu *vina* ce vedi mai susu.

VINOVATIRE, *vinovatitu*, *vinovatia*, *vinovatu*; vedi *vina*, mai susu.

VINTRISIU, adv., 1. ventre repens; tirindu-se pre *ventre*; 2. oblique, lateraliter; in directione oblica.

VINUIRE, *vinuitu*; vedi *vina*, mai susu.

VIRCOLLIRE, *vircollitu*, *vircollitura*; vedi *svercollire*, mai susu in Glossariu.

VIRLANU, s. m., dupo *Barcianu*, germ. der aal; unu pesce, anzuila.

VIRLUGA, s. f., dupo *Barcianu*, germ. der grüdling, das rotbauge, die plötze; unu pesce, gobius, gohie, gobiu sau gobione, fr. goujon.

VISCOLU sau *viscollu*, s. m., vedi *vicolu* si *viforu* in Glossariu, vedi si *viferu* in Dictionariu; observa inse co d'in coce de Carpati se dice mai allessu despre ninsorea cu ventu tare; derivatu : *viscollire*, -esce, v., unipera., ninge si bate ventulu; *viscollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

VISCOTU, s. m., dupo Dict. de Buda : *inquietudo*; incietudine, turburare.

VISECTU, corruptu d'in *bissestu* sau mai bene d'in *bissestile* : *annu visectu*, in locu de : *annu bissestile*.

VISIEU, s. m., dupo Dict. de Buda : *celum*, *scalpium*, *scalpellum*; dēla sau dalta, unu instrumentu cu care se servescu carpentari spre a sculpti in lemnu; — compara ung. *véső*, d'in coce de Carpati nu se aude.

1 VISLA, (cu i obscuru, *visla*), s. f.,

*remus*; remu, lemnu latu, *palata*, *lapata*, *lopata*, cu care se mēna navea; derivate : *vislare*, v., *remigare*, a remigă, a mēnă navea cu remii; *vislatoriu*, -tōria, adj. s., *remex*; *remigatoriu*; *vislasiu*, s. m., *remex*; *remige*, *remigatoriu*.

2 VISLA, (cu i claru si cu s aspru sibilante), s. f., dupo Dict. de Buda : *canis aquaticus*; cane de apa.

VISLARE, *vislatoriu*, *vislasiu*; vedi 1 *visla*, mai susu.

VISONU, s. m., *byssus*, (βύσσος); pândia suptire; — pare a fi corruptu d'in gr. βύσσος.

VITEDIA, *vitediesce*, *vitediescu*, *vitedire*; vedi *vitēdiu*, mai diosu.

VITEDIU, -a, adj. s., fortis, generosus; heros; forte, valente; eroe, omu cu anima si de una tară extraordinaria; derivate : *vitedia* sau *vitejia*, s. f., fortitudo, animus herolicus, facinus herolicum; fortitudine, valentia, anima eroica, facta eroica, eroismu; *vitediescu* sau *vitejescu*, -a, adj., fortis, generosus, herolicus; forte; valente, eroicu; *vitediesce* sau *vitejesce*, adv., fortiter, generose, herolice; in modu eroicu, eroice; *vitedire* sau *vitejire*, -escu, v. refl., fortiter se gerere, animum herolicum pręstare; a se portă cu anima, cu coragiu, cu valentia, a face fapte eroice; — compara ung. *vitész*, cu tōte eo si Unguriu l'au impromutatu de la altii; sensulu propriu alu lui *vitēdiu* e : *vincendi cupidus*, *victorine avidus*.

VITEJESCE, *vitejescu*, *vitejia*; vedi *vitēdiu*, mai susu.

VIZITIU, (cu ti daru), s. m.; *aeriga*; *auriga*, menatoriu de calli; muliera *visitaua* se dice *viatoica*, s. f.; — compara ung. *vezető* = conductoriu; barbarismu neconnoscutu Românilor cari pertrecu printre Unguri, si nu potemu divină cumu s'a introdus in Romanu's libera.

VIZUINA sau *vidiuiua*, s. f., fonsa, fovea, caverna; gaura, fovia in care locuescu animale selbatice.

VLADICA, s. m., *episcopus*; episcopu, archiereu; derivate : *viadica*, s. f., *episcopatus*; episcopatu; *vladicescu*, -a, adj., *episcopalis*; episcopescu, episcopale; *vladicesce*, adj., (*episcopaliter*), episcopescu,



in modu episcopescu, cumu se covine unui episcopu; *vladicire, -escu*, v., *episcopi manere fungi, episcopum esse*; a fi episcopu, a administrá unu episcopatu; *vladicitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — radice slavica, care însémma proprie *δεσπότης*, *dominus*, domnu, — introdussa prin clerulu slavicu care d'in nefericire a domnitu atâte secle in biseric'a româna. Românii d'in Transivania nepotendu-se familiarisá cu desinenti'a femina : *cu* in *vladica*, care dupo sensu are se fia barbatu, au fabricatu *vladicu* in contr'a naturei limbei slavice, inse fora successu; in seclulu nostru terminulu intregu a devenitu triviale si chiaru ridiculu, cu tote derivatele lui, si s'a restituitu vechiulu *episcopus* in tôte drepturile lui.

**VLADICESCE**, *vladicescu*, *vladicta*, *vladicire*, *vladicitu*, *vladicu*; vedi *vladica*, mai susu.

**VLASTARE** sau *vlastaria*, s. f., si *vlastariu*, s. m., d'in *βλαστάριον*; vedi *blastare* in Dictionariu cu tote derivatele selle.

**VODA**, contrassu d'in *voievoda*, s. m., proprie *bellidux*, germ. *herzog*, titulu ce se dá principiloru români pre tempulu influentiei slavice; contractionea (care pentru limb'a slavica a degeneratu in unu nonsensu, co-ci la densii *voda* va se dica *apa*) pare a se fi facutu de Români; in seclulu nostru terminulu a devenitu triviale si chiaru ridiculu prin restabilirea universale a terminului *domnu*, *domnitoru*, *principe*.

**VOIESTNITIA**, s. f., dupo Dict. de *Buda* : *mentha silvestris*; *menta* sau isma de câmpu; — n'amu auditu covenitulu in vieti'a noastră.

**VOIEVODU**, s. m., *bellidux*; vedi *voda* mai susu.

**VOJIRE**, *vojeire*, *vojaire, -escu*, v.; vedi *vujare*, mai susu in Glossariu cu tote derivatele selle.

**VOJOIU**, si *voju*, s. m., dupo Dict. de *Buda* : *rarum caput brassicæ*; *vérdia* *rara*.

**VOLNICESCE**, *volnicia*, *volnicire*; vedi *volnicu*, mai diosu.

**VOLNICU**, -a, adj., d'in *volia* cu ter-

minatione spuria, *voluntarius*, *arbitrarius*, *liber*; care lucra dupo *voli'a* sea, dupo arbitriulu seu, cu tóta libertatea, *voluntariu*, *arbitrariu*, *liberu*; derivate : *volnicesce*, adv., *voluntarie*, *arbitrarie*, *libere*; in modu *voluntariu*, *arbitrariu*, *liberu*, dupo *voli'a* sea, dupo arbitriulu seu, cu tóta libertatea; *volnicia*, s. f., *libertas*, *libera voluntas*, *liberam arbitrium*; *libertate*, *voluntate libera*, *arbitriu liberu*, actu fóra respectu la lege; *volnicire, -escu*, v., *arbitrarie agere*; alucrá dupo *voli'a* sea, a lucrá *arbitrariu*; — barbarismu formatu de carturarii fora critica, care inse s'a descreditat pre deplenu in dillele noastre.

**VORNICELLU**, *vornicessa*, *vornicia*; vedi *vornicu*, mai diosu.

**VORNICU**, s. m., *praefectus*, *propositus*, *praepositus*, *prefectus*, *propositus*, *primarius*; in vechi'a hierarchia politica *vorniculu* erá *praefectulu* curtii domnesci, (*praefectus praetorio*), apoi ministrulu affaceriloru interne, capulu administratiei politice, guvernatoriulu terrei; pre tempulu fanariotiloru se nomira doui *vornici*, unul de térr'a de susu si altulu de térr'a de diosu; demnitatea *vornicului*, si ministeriulu seu se dicea *vornicia*; subalteranii lui, *vornicelli*; consórtes *vornicului* se chiamá *vornicessa*; primarii comuniloru inea se nomira *vornici*: *vorniculu satului*, mulierile lor, *vornicesse*; *marele vornicu* — dupo regulamentulu organicu, — erá unu titulu nobilitariu de prim'a ordine; acumu cu ajutorulu lui Domnedieu amu scapatu de tóta acésta *archontologia* barbara; — form'a primitiva slavica correctá fu *dvornicu*, care nu se poté pronuntia de Românii, ci sau se scaldá in *svornicu*, sau se redusse in *vornicu*.

**VOSMEIE**, *vosmentâie*, *vosmentu* (cu s aspru sibilante inainte de m). s. m. pl., dupo Dict. de *Buda*: *carnea porcine, cârnuri de porcu*, pârti d'in carneá porcului; — noi n'amu auditu a ventele acéste-a in vieti'a noastră; — fia ore d'in *ὄντος* = *succus*, de unde *succamentum*, (*op mentum*, si apoi *osamentum*)? care ar fi atunci mai vechi câtu classiculu *omentum*.

VOSTINA (cu s aspru sibilante, *voș-tina*), s. f., mai allessu in plur., *voștine*, dupo Diet. de Buda : faex cerea, fecile de cêra cari românu dupo storcerea fagurului de cêra; derivatu : *vostinarnu*, s. m., coșmîtor faecis cereae, care compere si face negotiu cu fecile de cêra, negotiatoriu de feci de cêra; — alții pronuntia : *bostina*, *bostinariu*.

VOSTINARIU, s. m.; vedi *vostina*, mai susu.

VOTRU, *voltria*, *voltrire*, *voltritu*; vedi *voltru*, mai diosu.

VOTRU, s. m., 1. leno; lenone, procuratoriu de meretrici, *rufianu*; 2. nuptiarum conciliator; petitoriu pentru alții; derivate : *voltra*, s. f., 1. lena; lena, procuratoria de metrici, *rufiana*; 2. nuptiarum conciliatrix; petitoria pentru alții; *voltria*, s. f., 1. lenocinium; lenociniu, procuratione de metrici, professione de *rufianu* sau *rufiana*, 2. conjugii petitto; petitoria; *voltrire*, -escu, v., 1. lenocinari; a lenocina, a procurá meretrici; 2. nuptias conciliare; a peti in casatoria; *voltritu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; — form'a *voltru* (comparata cu *lotru latro*, in locu de *lato*) ar duce la *votor* (care nu essiste in limb'a latina, dero s'ar poté formá d'in votum) cu sensulu de *promissoriu*, cea ce e *avilatoriuu*.

VRABIA, s. f., passer, fringilla domestica. *Linn.*; passerella care strica grânele; vedi *volubile* in Dictionariu, d'iu care pare a fi una scalciatura; derivatu : *vrabiaru*, s. m., passerum accipere; care prende passerelle de gonulu celloru ce strica grânele.

VRABIARIU, (reu *vrabieriu*), s. m.; vedi *vrabia*, mai susu.

VRABU, sau *vravu*, s. m., dupo Diet. de Buda : cumulus, acervus; cumulu acervu; — noi n'amn auditu coventulu acestu-a.

VRAGIA, *vragire*, *vragitoriu*, *vragitu*; vedi *vraja*, *vragire*, *vragitoriu*, *vragitu*, mai diosu.

VRAGIBA, *vragibire*, *vragibitoriu*, *vragibitu*, vedi *vrașba*, *vrașbire*, *vrașbitoriu*; *vrașbitu*.

VRAGIMASIA, *vragimasiesce*, *vragimasiescu*, *vragimasire*, *vragimasitu*,

*vragimasiu*; vedi *vragmasia*, *vragmasiescu*, *vragmasire*, *vragmasitu* *vragmasiu*.

VRAJA, sau *vragiu*, s. m., *arabmagia*, incantatio; arte magica, magia, incantatura, farmecatura, necromantia; derivate: *vragire* sau *vragire*, -escu, v., 1. arte magica uti, incantare; a face magie, a incanta si descanta, a farmeca, a face necromantie; 2. cursitare, circumcur-sare; a allergá incôce si incollo; *vragitoriu* sau *vragitoriu*, -tória, adj. s., magicus; s. m., magus, incantator; s. f., *maza incantatrix*; magicu, incantatoriu farmecatoriu, necromante; *vragitoria* sau *vragito-la*, s. f., *ars magica*, magia; arte magica, magia, farmecatoria; *vragitu* sau *vragitu* part. sup. subst., in sensulu verbului; *vragitura* sau *vragitura*, s. f., incantatio; incantatura, farmecatura, necromantia; — barbarismi orribili cari potu placé numai filosofaviloru incarnati.

VRAJIRE, *vragitoriu*, *vragitoria*, *vragitu*, *vragitura*; vedi *vraja*, mai susu.

VRAMNITIA, s. f.; vedi *vrantia*, mai diosu,

VRANA, sau *vrêna*, s. f., os, ossiculum doli; gur'a sau gaur'a unei buti; dopulu cu care se astupa acea gura sau gaura; — barbarismu.

VRANTIA, sau *vrantia*, s. f., porta, pôrt; — barbarismu superficialu.

VRASBA, (cu s aspru sibilante, *vrașba*) sau *vragiba*, s. m. dissidium, discordia, altercatio, iurgium, contentio, rixae, trileue; tumultus, strepitus; discordia; cêrta; tumultu, strepetu; derivate : *vrasbire* sau *vragibire*, -escu, v., 1. trans. a) turbare, concitare, instigare; a turburá, a instigá, a attitia; b) rixas excitare, rixas cîere, iurgia jactare, disensionem facere, discordias seminare; a descetá cêrta intre ómeni, a semina discordie, a face inimicitia; 2. refl. a) animo sejungi, inimicitias suscipere; a se desbina, a se certá, a se face inimizii; b) excitari, conceltari, irritari, adversus aliquem; a se interritá, a se menia asup'ra cuiva; — *vrashitoriu* sau *vragibitoriu*, -tória, adj. s., discordiosus, turbulentus, turbau spi-



rans; concitator, turbator, furgiorum auctor; discordiosus, turbatoriu, attitatoriu, orditoriu de certe si inimicitie; — *vrasbitu* sau *vragibitu*, (mai multu in compos. *invrasbitu*), part. sup. subst., in sensulu verbului.

VRASBIRE, *vrasbitoriu*, *vrasbitu*; vedi *vrasba*, mai susu.

MASIA, *vrasmasesce*, *vrasmasesire*, *vrasmasesitu*; vedi *vrasai* diosu.

MASIU, (cu *s* aspru sibilante, *vrasmásiu*) sau *vragimásiu*, s. m., *inimicus*, *hostis*, *adversarius*, *malevolus*; *inimicu*, *adversario*, *dušanu*: *vrasmásia*, sau *vragimásia*, s. f., *inimica*, *hostis*, *adversaria*, *malevola*; *inimica*, *adversaria*, *dušana*; — *vrasmasiu* sau *vragimasiu*, -a, adj., *vehemens*, *validus*, *fortis*, *potens*; *veemente*, *tare*, *potente*, *terribile*, *infricosiatu*; *derivate*: *vrasmasia* sau *vragimasia*, s. f., *abstr.*, *inimicitia*, *hostilitas*, *malevolentia*; *inimicitia*, *ostilitate*, *dušana*, *malevolentia*; *vrasmasesce* sau *vragimasesce*, -a, adj., *inimicus*, *hostis*, *malevolus*; *inimicu*, *ostile*, *malevolu*; *vrasmasesce* sau *vragimasesce*, adj., *inimice*, *hostiliter*, *malevole*; in modu *inimicu*, *ostile*, *malevolu*, ca *inimicu*; *vrasmasesire* sau *vragimasesire*, -escu, v. trans., *hostiliter* *agere*, a *lucra* ca *inimicu*; a se *porta* ca *inimicu*; refl. a se *vrasmasi*, (mai multu in compos. *invrasmasi*), *inimicus* *fleri*, a se *face* *inimicu*; *vrasmasesitu* sau *vragimasesitu*, (mai multu in compos. *invrasmasesitu*), -a, adj. part., *inimicus* *factus*; *factu* *inimicu*, — *barbarismi* *orribili*, *acumu* *tare* *discreditati*.

VRASTINA, (cu *s* aspru sibilante, *vrastina*), s. f., *synonymu* cu *vrabu* sau *vravu*.

VRAVU, s. m., *cumulus*, *acervus*; *acellu*-asi cu *vrabu*; — *covente* cu *totulu* *contrarie* *naturei* *limbei* *române*.

VREDNICIA, *verdnicare*, *verdnicitu*; vedi *verdnicu*, mai diosu.

VREDNICU, *verdnicu* si *vernicu*, -a, adj., *dignus*, *aptus*, *habilis*, *bene* *merens*, *meritus*; *demnu*, *aptu*, *capabile*, *abile*, *meritosu*; *verdnicia*, *verdnicia* si *vernicia*, s. f., *abstr.* *dignitas*; *aptitudo*, *ha-*

*billitas*, *meritum*; *demnitate*, *aptitudine*, *capacitate*, *abilitate*, *meritu*; *verdnicare*, *verdnicare*, si *vernicire*, (mai multu in compos. *inverdnicare*), -escu, v. trans., *dignum* *reddere*; a *face* *demnu*; refl. *dignari*; *dignus* *fleri*; a *benevoli*; a se *face* *demnu*; *verdnicitu*, *verdnicitu* si *vernicitu*, (mai multu in compos. *inverdnicitu*), -a, adj., part., *dignatus*; — *origine* *coventului* e *obscura*: *slav.* *vrédni* ar *seminá* la *forma*, *inse* nu *convino* *sensului*, *fiendu* *co* *semnifica*: *stricatosu*; *germ.* *würdig* s'ar *appropriá* *mai* *tare* cu *sensulu* *de* *adiectivulu* *in* *cestione*, si *péno* la *unu* *gradu* cu *form'a* *verdnicu*, *inse* nu *da* *neci* *una* *garantia*; *latinulu* *veredignus* ar *si* *potutu* *degenerá* *in* *verdnicu* *numai* *in* *gurele* *ómeniloru* *lipsiti* *de* *totu* *geniulu* *limbei* *loru*. *Form'a*, *veri-cumu* s'ar *luá*, *remáne* *rebelle* *limbei* *române*, d'in *acésta* *causa* nu *osítánu* a *relegá* *intre* *barbarismi* *adiectivulu* *verdnicu* cu *tóta* *famili'a* *lui*.

VREME, s. f., *tempus*, *tempestas*; *tempu*, *tempestate*; *derivate*: *vremelnicu*, -a, adj., *temporalis*, *temporaneus*; *temporale*; *de* *ací*: *vremelnicu*, s. f., *temporalitas*, *temporalitate*; *vremelnicesce*, adv., *temporaliter*, *pro* *tempore*, *ad* *tempus*; *temporale*, *pentru* *unu* *tempu*, *péno* la *unu* *tempu*; — d'in *vreme* s'a *formatu* si *unu* *verbu* *unipers.*: *vremuire*, -esce, e *tempu* *reu*, *plóna*, *ninge*, *bato* *ventulu*. *Coventulu* *vreme* *asiá* *cumu* *se* *presenta*, *are* *physionomia* *slavica*, *inse* *cestionea* *despre* *originea* *lui* *remáne* *deschisa*. *Compra* *gr.* *ῥέπος*, *ῥεπούς*, *ῥεπούς*, *ῥεπούς*, lat. *fervere*, *de* *unde* *fermentum* *care* nu e *de* *cátu* *prolongationea* *fermen*; *germ.* *warm*, *wärme*, *cari* *stau* *tóte* *in* *conessione* *etymologica*: *ῥέπος*, *fermen*, *wärme*, *vreme*; *observa* *co* *vreme* e *neutru* *ca* si *fermen* si *ῥεπούς*, si *co* *face* *pl. vremea*, *ca* si *formina*; *semnificationea* *principale* e: *tempestate* *care* *ferbe*, *germ.* *wetter*.

VREMELNICESCE, *vremelnicia*, *vremelnicu*; vedi *vreme*, mai susu.

VREUIRE, *vremuesce*; vedi *vreme*, mai susu.

VRENA, (pronuntia *vréna*), s. f.: vedi *vrana*, mai susu.

VRISTA, s. f.; vedi *versta*, mai susu în Glossariu.

VRUCHU, s. m., bruchus, scarabaeus melolanta; scarabeu d'in lun'a lui Maiu.

VUCLA, s. f., d'in fr. boucle, cincinnas; cincinnu de pèru, spirale de pèru.

VULCEDIELA, *vulcedire, vulceditu*; vedi *vulcedu*, mai diosu.

VULCEDU, (pronunția u obscuru *vulcedu*), -a, adj., lividus, sugillatus; lividu, vènetu de batalia; derivate : *vulcediela*, s. f., cu forma spuria, livor, vîbex, sugillatio; venetaria, pèta vènetă

pre pelle causata prin batalia; *vulcedire, -escu*, v. trans., sugillare; a face corpulu vènetu prin batalia; refl. *a se vulcedi*, livere, sugillari; a se face vènetu prin batalia; *vulceditu*, part. sup. subst., in sensulu verbului. Diction. de Buda : deriva *vulcedu* de la *ulcus*; noi lassâmu cestionea deschisa pèno la investigațiuni mai profunde.

VUTCA, s. f., pre a locure *otca, oromatum*; vinu arsu, licôre; — barbarismu cu totulu contrariu legiloru limbei române.

## Z.

ZA, *zaua*, s. f., pl. *zalle*, lorica, thorax; lorica, thorace, coriacea, (it. *corazza*, fr. *cuirasse*).

ZABALLA, s. f., 1. *lapatum*, postomis vel prostomis, (πρωτοπίς, σπυροπίς); frenu, partea de ferru a frenului care se pune in gur'a callului, morsulu, (it. *morso*, imbecutura, fr. *mors*); 2. *pustula*, lichen in angulo oris; pustula care se face in anglulu gurei; derivatu cu forma deminutiva : *saballutia*, s. f., caten'a care stringe frenulu preste falcile callului, (fr. *gourmette*).

ZABAVA, s. f., mora; intardiare; derivate : *sabavire, -escu*, v., morari, commorari, morasnectere; a intardiă; *sabavitoriu, -tória*, adj. s., morator, cessator, tardus; intardiatoriu, tardivu; *sabavnicu, -a*, adj., morans, moratorius, cessans, tardus, morosus; intardiatoriu, tardivu, morosus; — barbarismu nesufferitu.

ZABAVIRE, *sabavitoriu, sabavnicu*, vedi *sabava*.

ZABLOU, (cu o obscuru, *zablou*), s. m., 1. *carbasus*, velum; velu de pândia grôssa cu care se accopere carrulu incarcatu cu merce; 2. *adolescens*, juvenis; fetioru, june, copillandru; — pentru celle

doue sousuri disparate paru a fi done radici diverse, déro amendoue barbare.

ZABRANICU, s. m., pannus, ventus textilis, linea nebula; pândia rara si cu fire cretie, fr. *crêpe*; — barbarismu.

ZABREA sau *sabrello*, pl. *sabrelle*, clathri, cancelli; cancelli, gardelle sau gardille, gratille; derivatu : *sabrellariu*, s. m., cancellorum faber; fauru de cancelli, si negotiatoriu de cancelli; *sabrelutie*, s. f. pl., deminutivu, tennes cancelli, mici cancelli.

ZABUNARIU, s. m.; vedi *sabunu*.

ZABUNU, s. m., toga, togula; vestimentu terranescu; derivatu : *sabunariu*, s. m., care face, si care vende *sabune*; — vedi *sabanu* in Dictionariu.

ZACATORIU, *sacatura, sacere, sacutu*; vedi *jacere, jacutoriu, jacutu, jacutura*, in Dictionariu.

ZACHARU, (*zaharu*), *zacharosus, zacharire, zacharisire, zacharitu, zacharisitu*, etc.; vedi *saccharu* in Dictionariu cu toate derivatele si compositele selle.

ZACUSCA, s. f., *jentaculum*; dejunu; — barbarismu orribile si superfluu.

ZADA, s. f., *larix*; larice, specia de pinu bonu pentru constructioni.



**ZADARIRE**, -escu, v., exaltare, ir-  
ritare; a interită, a descetă, a attitiă;  
*zadaritoriu*, -tōriu, adj. s., exaltans, ir-  
ritans, exaltator, irritator; interritato-  
riu, attitiatoriu; *zadaritu*, part. sup.  
subst.; in sensulu verbului; *zadaritura*,  
s. f., actione si effectu allu actionei de  
irritare, etc.

**ZADARITORIU**, *zadaritu*, *zadari-  
tura*, vedi *zadarire*.

**ZADARNICIA**, *zadarnicire*, *zadarni-  
citu*, *zadarnicu* vedi *zadaru*, mai diosu.

**ZADARU**, adj., mai multu in locu-  
tionea: in *zadaru*, in cassum, in vanum,  
frustra, gratio; in desertu, in vanu; de-  
rivato: *zadarnicu*, -a, adj., vanus, irri-  
tus, inanis; desertu, vanu, fora folosu,  
fora scopu; de aci: *zadarnicia*, s. f., va-  
nitas, inanitas; desertatione, vanitate,  
inuitate; *zadarnicire*, -escu, v., vanum  
facere, ad vanum et irritum redigere;  
a reduco la nemica, a impediă una lu-  
crare, a nemici, a annullă; *zadarnicitu*,  
part. sup. subst., in sensulu verbului.

**ZADIE**, (cu di duru), s. f., dupo Diet.  
de *Buda*, subligar, subligaculum, prae-  
ligamen, multura; subligariu, tablia-  
riu, gromiariu, cretentia, tessutura le-  
gata d'inainte si lassata preste genunchi;  
— noi n'amu auditu coventulu neci una  
data.

**ZADUFU**, *zaduflu*, *zaduchu*, s. m.; ze-  
stur, calor, ardor, fervor; caldura na-  
turale mure, ardore, fervore; — barbari-  
smu inutile.

**ZAGANU**, s. m., dupo Diet. de *Buda*;  
vultur perenopterus, (περηνόπτερος),  
speciu de vulture cu pennele negrastre.

**ZAGAZU**, s. m., agger; argine, vallu  
de pamentu care impediă cursulu apeii;  
— barbarismu.

**ZAHANA**, (pronuntia *zahaná*), s. f.;  
vedi *zahaná*, mai diosu.

**ZAHAREA**, (pronuntia *zaharéa*, pl.  
*zaharelle*), s. f., provisiune de buccate;  
— coventu turcescu.

**ZAIU**, s. m., dupo Diet. de *Buda*;  
glaciua soluta in undia natans; ghiacia  
rupta care inuota pre apa.

**ZALHANA**, (pronuntia *zalháná*), s.  
f., casa sau locu unde se talia vitele,  
macellu, macellarfa; — coventu turcescu.

**ZALLA**, s. f., annulus catenae; an-  
nellu d'in una catena.

**ZALLOGIRE**, *zallogitu*, *zallogitura*;  
vedi *zallogu*, mai diosu.

**ZALLOGU**, s. m., pignus; pemnu, hy-  
potheca, lucru datu in possessionea al-  
tui-a, ce serve de garantia peno la sol-  
verea unei summe; derivate: *zallogire*, -  
escu v., 1. oppignerare; a oppemneră, a  
pune pemnu, a dá pemnu; 2. pignerari,  
pignori sumere; a luă ceva ca pemnu;  
3. pignus capere de quoquam; a luă pem-  
nu de la cineva; *zallogitu*, part. sup.  
subst., in sensulu verbului; *zallogitura*,  
s. f., res pigneratiola, s. f., actione si ef-  
fectu allu actionei de pemnerare.

**ZALLUDU**, -a, adj., dupo Diet. de *Bu-  
da*: simplex, stolidus; simplu, fora  
multa mente, stolidu, prostu.

**ZAMA** = *séma*, s. f.; vedi *séma* in Dic-  
tionariu cu tôte derivatele selle.

**ZAMBILLA**, s. f., hyacinthus, vacol-  
nium, una flora, hyacinthu, vacciniu.

**ZAMISLIRE**, -escu, v., concipere; a  
concepe, a luă in pantică; *zamislitu*, -a,  
adj. part., conceptus; conceputu, luat  
in pantică; — barbarismu orribile.

**ZAMOSIRE** = *zamosire*, -escu, v. refl.,  
a se zemosi, succo repletu; a se implé  
de *zéma* = succu; *zamositu* = *zemositu*, -  
a adj. part., succo repletus; implutu de  
*séma* = succu. De supplemitu in Diet.

**ZAMOSITIA**, s. f., biblicum, althaea  
officinalis. Linn.; una specia de malba,  
ibiscu, althéa; — formatu d'in *zamosu*  
= *zemosu*.

**ZAMOSU** = *zemosu*; vedi *zemosu*, in  
Dictionariu.

**ZAMURCA** = *zemurca* s. f., juseu-  
lum vile; *zéma* vile, supa lunga, supa  
care nu se póte mancă; — pentru forma  
compata *amurca*. De supplemitu in  
Dictionariu.

**ZAPACÉLA**, s. f., vedi *zapacire*, mai  
diosu.

**ZAPACIRE**, -escu, v., 1. trans. confu-  
dere; a confunde, a ammeti, a incurcă;  
2. refl. confundi; a se confunde, a se am-  
meti, a se incurcă; *zapacitu*, -a adj., con-  
fusus; confosu, ammetitu, incurcatu,  
bétu; — *zapacéla* s. f., confusio confusio-  
ne, ammetire, incurcatura; — barbarismu.

ZAPACITU, -a, adj.; vedi *zapacire*.

ZAPADA, s. f., nix; neue, ninsóre.

ZAPARSTE, s., dupo *Barcianu*, germ. der letstgeborne; ultimulu nascutu, postumus, postumulu; — barbarismu pucinu respanditu.

ZAPCIU, s. m., coventu turcescu introdussu pre tempnu fanariotiloru, care se póte compará cu *subprefectu*.

ZAPISU sau *zapissu*, s. m., *χαρτογραφοῦν, συγγραφή*, *syngrapha*; documentu in scrissu, in specie obligatione; — sclavonismu inutile.

ZAPODIA, s. f., dupo Dict. de *Buda*: vallis, convallis; valle; — sclavonismu inutile.

ZAPORU, s. m., dupo Dict. de *Buda*: morbilli nethi, rubellae; specia de morbu prin care rosiesce pellea, *rubióre*.

ZARIRE, -escu, v., dupo *Barcianu*, germ. nicht brunsen können, a nu se poté pissiá; sich verstopfen, a se opprí pissiatulu, a se astupá; *sapritu*, -a, adj. part., care nu se poté pissiá, cui s'a oppritu pissiatulu; — barbarismu.

ZAPRITU, -a, adj., part.; vedi *saprire* mai susu.

ZAPSIRE, -escu, v., dupo Dict. de *Buda*: inopinate deprehendere; a prende pre cineva in delictu pre neasteptate; *sapsitu*, -a, adj. part.; inopinate deprehensus; prensu in delictu pre neasteptate; — barbarismu.

ZAPSITU, -a, adj., part.; vedi *zapsire*, mai susu.

ZAPUSIELA, s. f.; vedi *zapusire*, mai diosu.

ZAPUSIRE, -escu, v. suffocari prae calore; a se suffocá de caldura; derivate: *zapusitoriu*, -tória, adj. s., suffocans; suffocatoriu; *zapusitu*, -a, adj. part., suffocatus; suffocatu; *zapusíela*, s. f., suffocatio; actione si effectu allu actionei de suffocare; — barbarismu.

ZAPUSITORIU, *zapusitu*; vedi *zapusire*, mai susu.

ZARA=*séra*, s. f.; vedi *séra* in Dictionariu.

ZARAFU, s. m., argentarius, trapezista; mensarius, nummularius; scambiatoriu, bancariu; derivatu: *zaraficu*, s. m., reale, res argentaria; scambiu; —

coventu turcescu; compositulu d'in urma incarcatu si cu suffissu turcescu; — se aude numai d'in cóce de Carpati.

ZARE, s. f.; lux, lumen, splendor, fulgor, claritas; luce, lumina, splendóre, fulgóre, lucóre, claritate; derivate: *zarire*, -escu, v., cernere, conspicare, spectare; oculis observare; a vedé cu pucina intensitate; *zaritu*, -a, adj. part., spectatus, oculis observatus; *zarédia*, s. f., dupo Dict. de *Buda*: splendor, auctoritas, amplitudo; splendóre, auctoritate, marire, amplitudine; — vedi *diarire* in Dictionariu, si *diara* in Glossariu.

ZARÉDIA, *zarire*, *zaritu*; vedi *sare*, mai susu.

ZARIFU, -a, adj., amoenus, venustus, decorus, elegans; formosus, venustu, elegante, amenu; *zarificu*, s. m., reale, decus, venustas, gratia, elegantia; formosétia, venustate, gratia, elegantia; — de origine turcesca; cellu d'in urma incarcatu si cu suffissu turcescu.

ZARNIRE, -escu, v. refl., retorrescere; a se flacci, a se esturpiá, a se pallí, se dice despre plante; *sarnitu*, -a, adj. part., retorridus; flaccitu, esturpiatu, pallitu; — barbarismu.

ZARNITU, -a, adj. part.; vedi *zarnire* mai susu.

ZARU, s. m., corruptu d'in *séra*; vedi *zaru* in Dictionariu, vedi si 2 *séra* in Dictionariu.

ZARVA, s. f., 1. tumultus, clamor, strepitus; tumultu, clamore, larma, strépetu; 2. rixae, jurgia; certa, discordia, derivate: *zarvuire*, -escu, v., 1. tumultuari, strepitare, clamorem ciere; a tumultuá, a strepitá, a face larma; 2. rixari, jurgari; a se certá; — *zarvitoriu*, -toria, adj. s., rixosus, jurgiosus; rixator, jurgator, jurgatorius; certatoriu; *zarvuitu*, part. sup. subst., in sensu verbului; — barbarismu.

ZARVUIRE, *zarvitoriu*, *zarvuitu*, vedi *zarva*, mai susu.

ZARZAVATU, s. m., legumina; legumine; derivatu: *zarzavagiu*, s. m. pers. legerminarius; leguminariu; — coventulu sémna cu *verdaria*, inse alterationea e supprenditória; *zarzavagiu* e incarcatu cu unu suffissu turcescu, cea ce descéta



suspicionea despre romanitatea coven-  
tului intregu.

**ZARZERA**, s. f., prunum armeniacum;  
a. ricósa naturale; *zarzeru*, s. m., ar-  
menicea (arbor); apricosu naturale, pomu  
care produce *sarsere*.

**ZARZERU**, s. m.; vedi *sarsere*.

**ZASCU**, s. m., dupo Dict. de Buda :  
1. pegma, suggestus; tablatu, *stellagiu*,  
2. cabile vinariorum; lemnu pre care se  
assédia butile cu vinu.

**ZASITE** sau *zassite*, s. f. pl., dupo  
Dict. de Buda : furfures farinosi; fur-  
furi farinose, *teritie* mestecate cu farina;  
— barbarismu.

**ZASTAMU**, s. f., dupo *! arcianu*,  
germ. der grund, die grundlage; funda-  
mentu, base;—noi n'amu auditu coven-  
tulu; credemu inse co e fôrte barbaru.

**ZATIGNELA**, s. f., vedi *satignire*,  
mai diosu.

**ZATIGNIRE**, -escu, v., 1. turbare, in-  
terpellare; a turburá, a interrompe, 2. of-  
fendere, scandalum praeberé; a offende,  
a supperá, scandalisá; *zatignitoriu*, -tória  
adj. s., turbator, interpellator, offensor,  
turburatoriu, interruptoriu; supperatoriu;  
offensoriu, scandalisatoriu; *zatignitu*,  
part. sup. subst., in sensulu verbului;—  
*zatignêla*, s. f., cu forma spuria, 1. tur-  
batio, interpellatio; turburare, interrumpere;  
2. offensio, offendiculum, scandala-  
lum; supperatione, offensione, scandalu;  
— barbarismi orribili, inse superflui.

**ZATORU**, s. m., dupo Dict. de Buda :  
sumeu; ugeru de scrófa.

**ZAUÁ**, s. f.; vedi *zá*, mai susu in  
Glossariu.

**ZAUTARE**, *zauitatu*, in locu de *ui-  
tare*, *uitatu*; se aude numai în banatulu  
Temisianu la Românii cari stau in con-  
tactu cu Serbii.

**ZAVÉDIA**, s. f., dupo Dict. de Buda :  
velum, plaga, cortina; velu, cortina,  
*perdella*;—barbarismu.

**ZAVERA**, s. f., proprie : pro fide,  
pentru credentia, lupta pentru credentia,  
apoi revolutione; *zavergiu*, s. m. pers.,  
care se lupta pentru credentia, revolutionariu;  
—coventu compusu, de origine  
slavica; *zavergiu* e încarcatu si cu unu  
suffissu turcescu.

**ZAVESDA**, s. f., stella, asteriscus;  
asteriscu de metallu care se pune preste  
disculu cu pânea consecrata, in baserica;  
—coventu barbaru si obscuro, pre cându  
*asteriscu* si *stella* espremu lucrulu cu  
multu mai bene si mai claru.

**ZAVISTIA**, s. f., invidia, liver; in-  
vidia, *pisma*; derivate : *zavistnicu*, -a,  
adj. invidus, lividos; invidiosu, *pisma-  
tariu*; *zavistuire*, -escu, v., invidere; a  
invidé, a fi invidiosu, a *pismu*, a fi *pis-  
mataru*; *zavistuitu*, part. sup. subst., in  
sensulu verbului; — barbarismi orribili  
cari inse nu se audu in gur'a poporului,  
ci numai in gur'a carturariloru filosclavi.

**ZAVISTNICU**; vedi *zavistia*, mai susu.

**ZAVISTUIRE**, *zavistuitu*; vedi *za-  
vistia*, mai susu.

**ZAVODU**, s. m., dupo Dict. de Buda :  
cauls lanlarius; cane de macellariu; —  
barbarismu.

**ZAVOIU**, s. m., dupo *Barcianu*, germ.  
der wald an einem flusse; selba sau pa-  
dure lónga unu rfu;—barbarismu.

**ZAVORIRE**; *zavoritu*; vedi *zavoru*,  
mai diosu.

**ZAVORU**, s. m., dupo Dict. de Buda :  
pessulus, repagulum, retinaculum, vec-  
tis; pessulu, repaglu, cuniatória, vecte  
care se pune perpendicularu pre usia in  
partea d'in întru spre a ua incuniá, si  
a impedecá deschiderea de partea d'iu  
afora; derivatu : *zavorire*, -escu, v., pes-  
sulo claudere; a incuniá cu pessululu;  
*zavoritu*, -a, adj. part., pessulo clausus;  
incuniatu cu pessululu.

**ZECHE** sau *zechia*, s. f., vedi 2, *saga*,  
si *sagla* in Dictionariu.

**ZESTRE** sau *sestria*, s. f.; vedi *dié-  
stria* in Dictionariu.

**ZIDARESSA**, *zidaria*, *zidarire*, *zida-  
ritu*, *zidariu*, vedi *zidu*, mai diosu.

**ZIDIRE**, *ziditoriu*, *ziditu*; vedi *zidu*,  
mai diosu.

**ZIDU**, s. m., murus; derivate : *zidariu*,  
s. m. pers. caementarius; murariu, mu-  
ratoriu; *zidaréssa*, s. f., caementaria,  
muliere a murariului, muraressa; *zida-  
ritu*, s. f. reale, a) opus latericium; lucru  
de muru; b) ars caementaria, arte a  
murariului, murararia;—*zidarire*, -escu,  
v., caementariam artem exercere, opus

**latericium** facere, murare; a essercitá artea de murariu, a construe cu caramida, a murá; *sidaritu*, part. sup. subst., in intellessulu verbului; vedi si *siduire* mai diosu; — *sidire*, -escu, v., a) aedificare, cendere, struere, extruere; a edificá, a construe, a face unu edificiu; b) murare, opus latericium facere; a murá, a face muru de caramida; c) creare producere, a creá, a produce; *siditoriu*, -tória, adj. s., a) aedificator, conditor, extructor; edificatoriu, constructoriu; b) opus latericium faciens, murum struens, muratoriu; c) creator, fabricator, plastes; creatoriu, fabricatoriu, formatoriu; — *siditu*, -a, aedificatus, extructus; muratus; creatus; edificatu, construitu; muratu; creatu, factu, formatu; — *siduire*, -escu, v., murare, opus latericium facere; a murá, a face muru, a construe cu caramida; *siduitu*, part. sup. subst.; in sensulu verbului; — vedi si *sidarire* mai susu, — tóte d'in radecina barbara.

**ZIDUIRE** *siduitu*, vedi *zidu*, maisusu.

**ZIMBETU**, s. m., vedi *zimbire*, mai diosu.

**ZIMBIRE**, -escu, v., subridere, arridere, renidere; a surride, a arride; derivate: *zimbitoriu*, -tória, adj. s., subridens, arridens, renidens; surriditoriu, arriditoriu; *zimbitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *zimbitu* sau *zimbetu*. s. m., risus lenis, arrisio, renidentia; surrisu, arrisu.

**ZIMBRA**, s. f., dama; cërba, dama, capriora.

**ZIMBRI**, s. m. pl., dentes lupini; denti lupini cari crescu in gur'a omului.

**ZIMBRU**, s. m., bos urus, bos silvestris; bouru, bou selbateu.

**ZINGALLIRE**, -escu, v., comprimere; a comprime, a sordí, se dice despre lintie; *zingallitoriu*, -tória, adj. s., comprimens; care comprime, sordescet lintiele; *zingallitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului; *zingallitura*, s. f., actione si effectu allu actionei de *zingallire*.

**ZIRNA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *solanum nigrum*, Linn., una planta, solanum negru.

**ZLATARESSA**, *zlatariu*; vedi *zlatariu*, mai diosu.

**ZLATARIU**, s. m., *aurarius*; aurariu, spellatoriu de aur; *zlataresa*, s. f., *auraria*; auraria, spellatoressa de aur, si muliere a aurariului; *zlataria*, s. f., res auraria; auraria; — radice slavica, contraria geniului limbei române, si cu totulu superflua.

**ZLATINA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *salsura*, *salsitura*, *salsedo*; *salsilago*; *saratura*; — barbarismu pucinu connoscutu.

**ZLOTU**, s. m., proprie: aureus; florentinu de aur; apoi unu florente de argentu; unu florente de arame; — summa de 30 *paralle*; — radice slavica, de multu essita d'in usu.

**ZOIU** sau *zoia*, s. pl., *zois*, faeces; feci, loture, sordi, spurcationi.

**ZOLLA**, s. f., dupo Dict. de Buda: *lucta*, labor; lupta, lucru greu, incordatione de poteri; derivatu: *zollire*, -escu, v., 1. trans. lavare; a spellá; 2. refl. *luctari*, vires intendere; a se luptá, a si intende poterile, a si incordá poterile, a se adoperá d'in tote poterile; *zollitu*, part. sup. subst., in sensulu verbului.

**ZOLLIRE**, *zollitu*, vedi *zolla* maisusu.

**ZORIRE**, *zoritoriu*, *zoritu*; vedi *zoru*, mai diosu.

**ZORU**, s. m., *urgens necessitas*, urgentia; urgentia: a *avé zoru*, urgeri, premi, pelli, festinare; a fi impinsu de ceva, a fi pressatu sau pressuratu, a festiná, a properá; a *dá zoru*, urgere, premere, pellere; stimulare, excitare; a impinge, a pressá sau pressurá, a stimulá, a face se propere; a *vedé zorulu*, urgentem necessitatem videre, cogi; a vedé necessitatea urgente, a vedé nevolia, a fi constrinsu; *cu zoru*, coacte, violenter, prompte, rapide; cu urgentia, cu violentia, promptu, rapide; — derivate: *zorire*, -escu, v., urgere, stimulare, premere, pellere, excitare; a urge, a stimulá, a pressurá, a impinge, a insiste, a desce-tá, a inimá, a incragiá; *zoritoriu*, -tória, adj. s., *urgens*, stimulans, premens, pellens, excitans; *ursoriu*, stimulatoriu, pressuratoriu, impulsoriu, descetatoriu, incragiatoriu; *zoritu*, part. sup. subst., in tóte sensurile verbului.

**ZULE**, s. f. p., d'in *ζῆλος* = gr'



vedi *zela*, *zelosia* si *gelosia* in Dictionarium; — derivate: *zulpisire*, — *escu*, v., d'ia *zulpisire*, zelare si zel- t; a fi *zelos* = *gelos* pre cineva — si *zulpis-sce* *barbatulu*; b — *dips-sce m-* *lierea*; s — *bst.*, in sensu

*psita*, vedi *zule*, mai — ge aceste forme scalciate. — *zurarea* formelora bone d'in *zariu*.

**ZULUTU**, s. m., elaciuntes; cinciun, spirale de percu; — coventu *zurcesca*.

**ZURAIRE**, — *escu*, v., crepare, strepitare; a crepitá, a strepitá, a face unu strepetu care assurdesece urechile; derivate: *zuraitu*, part. sup. subst. in sensu verbalui; — *zuraitura*, s. f., crepitus, strepitus; actione si effectu allu actionei de *zuraira*; — pare a fi unu imitativu allu sunetului *zur zur*, — compara si *susurru*.

**ZURAITU**, *zuraitura*; vedi *zuraira*, mai susu.

**ZURCANA**, s. f., dupo Dict. de *Beda*: ovis longiori et duriori lana; ovis cu lana lunga si grossa; derivatu: *zurca-*

*mescu*, — a. adj., relativu la *lana zurcana*: *coacutia zurcandea*, *coacutia* de pelle de *zurcana*.

**ZURGALLEU** sau *zurgallou*, s. m., dupo Dict. de *Beda*: *tinabulum*; *tinabulum*, *clopotele*; — barbarismu.

**ZURNAIRE**, — *escu*, v., crepare, strepitare; a face unu strepetu assurditoriu; *zuraitu*, part. sup. subst. in sensu verbalui; *zuraitura*, s. f., crepitus, strepitus; actione si effectu allu actionei de *zuraira*; — compara *zuraira* de care nu liñese la cătu prin inserctionea litterei n; — si aci avem de a face cu una imitatione a naturii.

**ZURNAITU**, *zuraitura*, vedi *zuraira*, mai susu.

**ZUZETU**, s. m., dupo Dict. de *Beda*: strepitus, fremitus, crepitus, sonitus, stridor, murmur; strepetu, fremetu, sunetu, stridore, lacma, murmurare.

**ZUZCIRE**, — *escu*, v., stridere, fremere, sonare; a strida, a fremi, a suna; *zuzaitu*, part. sup. subst. in sensu verbalui; — compara *zuzara*; — are part a fi imitationi alle naturii.

**ZUZCITU**, vedi *zuraira*, mai susu











THE UNIVERSITY OF MICHIGAN  
GRADUATE LIBRARY

DATE DUE

~~APR 11 1989~~

~~APR 11 1989~~

~~APR 11 1989~~  
AUG 1 1978

GL

CHURCH

100

卷一百一十五

111  
112  
113  
114  
115

10



